ANNO 1874 | Martedì 1.° settembre | N. 233

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, It. L. 6, e pei soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 31 AGOSTO

Decisamente il clero francese non ha avuto fortuna durante il viaggio del maresciallo Mac-Mahon in Brettagna. Non solo il maresciallo non ha risposto al discorso compromettente del Vescovo d' Angers, in favore del Santo Padre, ma il *Journal Officiel* non ha pubblicato il discorso di quel Vescovo. Questa ommissione è con grande sodisfazione posta in rilievo dai giornali repubblicani. Il *Temps* dice che in questo modo « il discorso del Vescovo è come non avvenuto pel Governo, il che equivale ad una disapprovazione esplicita e positiva delle idee espressevi.

« Noi non domanderemo di più; ma faremo osservare che i repubblicani contro i quali si era creduto in dovere di premunirsi, non hanno avuto sempre altro che un pensiero: consolidare i poteri del maresciallo collo stabilimento di un Governo definito e definitivo. Giudichi ora il maresciallo se siano più pericolosi coloro che gli si rappresentano come avversarii o quelli che considera per amici. »

Il *Siècle* aggiunge dal canto suo: « Così biasimate le manifestazioni bellicose di alcuni prelati, non possono più essere nè causa d' agitazione all' interno, nè di ostilità all' estero. »

Se il clero francese intendeva di forzar la mano al Presidente della Repubblica, costringendolo a compromettersi dinanzi all' estero, esso ha fallito la meta. La disapprovazione ufficiale del Governo francese al Vescovo d' Angers, non facendo inserire nel *Journal Officiel* il suo discorso, è un atto di buona amicizia verso l' Italia. Dall' altra parte, il maresciallo, non rispondendo ai Vescovi che lo hanno istigato a prender le parti del Santo Padre, ha mostrato che non voleva in alcun modo turbare le relazioni tra la Francia e l' Italia. Il capo del Governo francese, che meriterebbe il soprannome di taciturno, governa con minor imbarazzo del signor Thiers; la qual cosa non prova certo nulla in vantaggio del dono dell' eloquenza che il signor Thiers possiede in sì alto grado.

Il signor Thiers parlava molto, e volendo contentar tutti, disgustava tutti; il maresciallo Mac-Mahon, tacendo, disgusta assai meno. Egli sfugge così i commenti della stampa e del pubblico, e tutti possono lusingarsi di averlo ad amico. In tal modo egli può giungere più facilmente e sicuramente alla meta, dato che ne abbia una, ciocchè non è ancora provato.

Il Consiglio generale della Bassa Alsazia chiuse le sue sedute, domandando che sia conceduto all' Alsazia e alla Lorena una Dieta separata. Il commissario del Governo ha però dichiarato che una tale domanda sorpassava la competenza del Consiglio generale. Si crede che anche i Consigli generali dell' Alta Alsazia e della Lorena faranno la stessa domanda, ma avranno naturalmente la stessa risposta. Un dispaccio di Berlino che troviamo nei giornali austriaci, diceva l' altro giorno che i giornali di Berlino constatavano con piacere il grande miglioramento avvenuto nello spirito delle popolazioni dell' Alsazia e della Lorena, e lodavano perciò il Governo. Ci sembra però che non sia ancor giunto il momento pei giornali di Berlino di congratularsi col loro Governo. La domanda del Consiglio della Bassa Alsazia, se mostra che gli Alsaziani non sono irreconciliabili colla Germania, come lo erano i Veneti coll' Austria, giacchè essi entrano pure nella vita politica, e ripudiano l' astensione assoluta, prova però ch' essi sono decisi a giovarsi di tutti i mezzi politici che hanno, per istaccarsi più che sia possibile dalla Germania.

Mentre il rifiuto della Russia a riconoscere il Governo di Serrano era confermato da tutte le fonti le più attendibili, sicchè potevamo nutrire con fondamento la speranza che non ne avessimo più a parlare, ecco oggi un dispaccio di Madrid, il quale annunzia seccamente che la Russia ha riconosciuto il Governo di Serrano. Ci sembra però che questa notizia non possa esser creduta, dopo la pubblicazione della Nota russa nella *Tagespresse* di Vienna, e dopo le dichiarazioni dei giornali ufficiosi russi e berlinesi, i primi per confermare esplicitamente il rifiuto, e i secondi per farci capire che il principe Bismarck si rassegnava e non avrebbe insistito più. Pare adunque che a Madrid fossero male informati.

Sembra anzi che Don Carlos si fosse lusingato più del dovere, pel rifiuto opposto dalla Russia al principe di Bismarck a proposito del riconoscimento di Serrano, giacchè egli avrebbe mandato a Pietroburgo un suo inviato, sperando che sarebbe ricevuto dallo Czar. Questi però, per rimanere ligio ai suoi scrupoli di non prender alcuna ingerenza negli affari di Spagna avrebbe ricusato di ricevere l' inviato del pretendente.

I carlisti avevano sparso notizie di grandi trionfi da loro ottenuti, ma poi non si sono confermate. Un dispaccio di Madrid annuncia oggi che il generale Zabala, a cui si rimproverava la lunga inazione, ha posto in fuga 6 battaglioni di carlisti, recando a questi gravi perdite Il dispaccio però non aggiunge altri particolari. Puycerda continua a resistere.

Regio Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Ieri, 30, alle ore due pomeridiane, ebbe luogo nella Sala dei Pregadi in Palazzo Ducale la solenne adunanza dell' Istituto. Vi assistevano i membri di quell' illustre Corpo scientifico, il Presidente senatore F. Lampertico, il Vicepresidente cav. A. De Zigno, il Vicesegretario cav. G. Zanardini, il sig. senatore Carlo Mayr Prefetto della Provincia, il sig. comm. Antonio Fornoni Sindaco di Venezia, oltre a varie rappresentanze civili e militari, e un numero ragguardevole di eletti cittadini e signore.

L' adunanza fu aperta dal Presidente coll' annunziare che, per ragioni di salute del socio cav. J. Cabianca, non poteva aver luogo l' elogio dell' illustre Nicolò Tommaseo, a onore del quale la Presidenza intendeva consacrare questa solennità. Ed avendo, in pari tempo, giustificata l' assenza dell' illustre segretario cav. G. Bizio per cagione sopravvenutagli di lutto domestico, invitò uno dei membri dell' Istituto a dar lettura, in luogo di lui, della Relazione, da esso stesso già scritta, sopra quanto l' Istituto ebbe operato e deciso intorno ai quesiti e ai premii, che oggi si dovevano proclamare.

Dopo di che, ceduta la parola al membro effettivo prof. Giuseppe De Leva, questi lesse uno splendido e sapiente discorso intorno alle leggi del sapere storico, ed alle leggi che governano la storia. L' altezza dei concetti, la profondità dei giudizii e delle conclusioni, congiunta a certa novità d' immagini e ad una forma nobile e maestosa, riscossero frequenti e fragorosi applausi dal pubblico, che dal principio alla fine di questa grave lettura serbò profonda attenzione. Crederemmo di offendere la bellezza di tal lavoro, se qui ne volessimo dare una succinta idea: crediamo piuttosto opportuno consiglio affrettarne col desiderio la pubblicazione.

Chiusa così la solennità, il Presidente e i membri dell' Istituto recaronsi col Prefetto, col Sindaco e buona parte del pubblico a visitare le Sale dell' Esposizione industriale permanente.

Ecco ora la Relazione del segretario prof. cav. Giovanni Bizio:

È questa la prima volta, o signori, in cui l' ufficio del quale mi trovo onorato, mi chiama dinanzi a voi. Correva ormai il quarto lustro da che, in tale solenne occasione, una voce ben rispettata suonava in queste aule, la voce dell' uomo che mi precorse, e mi fu guida nell' attuale ministero. La dotta facondia di un nostro collega ebbe già a tesserne sì splendida commemorazione, che ad altri nulla resterebbe certamente ad aggiungere; a me tuttavia concedasi oggi una parola almeno di affettuosa memoria, un mesto saluto da questa istessa tribuna, avvivata altra volta da quell' energico ingegno. Nè vogliate incolparmi di venir a turbare con luttuose reminiscenze la serenità della nostra festa, non essendo tali il richiamare al nostro esempio nomi consegnati ormai alle pagine imperiture della storia, ed il tributar loro quel riverente omaggio ch' è perenne attestazione de' legami che ci unirono in vita, e che stretti ci mantengono appresso nel calore dell' opera e nel frutto degli studii; opera e studii nostri, che si fondono e immedesimano con quelli de' trapassati, dove la memoria loro non solo, ma la parola ed il consiglio brillano della vita più fervida ed animata. Volgiamo pur adunque sereno lo sguardo a queste tombe non coperte dal gelo del silenzio e dell' oblio; e precisamente in questo giorno, in tale occasione qui raccolti tra queste venerate pareti, sacre oggi alla scienza ed alle lettere, uniamoci concordi, o signori, in questo tributo di riconoscente affetto alla memoria di Giacinto Namias.

Sodisfatto in tal maniera un obbligo, impostomi dalla voce del più profondo sentimento, vengo tosto a compiere il debito mio, a darvi relazione di quanto l' Istituto ebbe ad operare e decidere intorno all' argomento dei quesiti e dei premii, che si devono in tal giorno proclamare.

Ancora nella prima metà del secolo XVI quello strano e singolare ingegno del Paracelso indirizzava ai medici del suo tempo le seguenti parole:

« Voi, i quali, dopo aver studiato Ippocrate, « Galeno, Avicenna, credete di conoscere tutto, « sapete niente; prescrivete medicine, ed ignorate l' arte di confezionarle! La sola chimica « ci risolve tutti i problemi della fisiologia, della patologia e della terapeutica; al di fuori « della chimica, voi camminerete tentone nelle « tenebre. »

Più che tre secoli ci dividono; e quanto lungo il periodo, altrettanto fu copiosa la messe: ond' è che, due anni or sono, l' Istituto vi rivolgeva il pensiero, pubblicando per il premio di Fondazione Querini il tema seguente:

« *Far conoscere i vantaggi che recarono al-* « *le scienze mediche, specialmente alla fisiologia* « *ed alla patologia, i moderni avanzamenti del-* « *la fisica e della chimica, con uno sguardo re-* « *trospettivo dei sistemi, che dominarono in me-* « *dicina nei tempi andati.* »

Sei furono le Memorie presentate al concorso, e due fra esse venute dall' estero in lingua francese. L' Istituto deputò ad esaminarle una Commissione composta dei membri effettivi Minich Angelo, Pazienti, Bizio, Berti e Vlacovich; ma non ebbe essa il conforto di poter proporre il premio a nessuno degli aspiranti. Uno di quei lavori fu a dirittura giudicato insufficiente così, da meritare nemmeno che se ne tenesse parola. Gravi censure pesarono sovra altri, dove non fecero difetto errori di scienza, contraddizioni, inesattezze e vuoti che non si potevano trascurare. La mancanza di precisione nel linguaggio delle leggi fisiche e chimiche nell' una parte, la soverchia diffusione nell' altra in descrivere notissimi strumenti di fisica, menomarono in alcuno quel merito qualunque che, sotto altri riguardi, si potesse pur riconoscervi. Qua t' incontri in una poverissima concisione di applicazioni, dopo che la parte storica erasi trattata con esuberante ricchezza; là un autore oltrepassa i confini dal programma designati, e non si cura frattanto di lasciare incompiute parti essenzialissime, o di toccarle appena con deboli tratti. Non mancò perfino chi ebbe la crudele audacia di dividere in due un celebre chimico inglese, valendosi distintamente del nome e cognome a crearne, con nuovo prodigioso esempio di moltiplicazione, due diverse persone.

La Relazione che fu dall' Istituto approvata con unanime voto, e che vedrà la luce nella prossima dispensa de' suoi Atti, vi dichiarerà, o Signori, la varie ragioni, alle quali si appoggiarono i singoli giudizii sopra ciascuno dei lavori venuti al concorso, entrando in quei particolari, ai quali io non posso discendere nel breve cenno, con cui vengo oggi ad annunziare le sole ultime deliberazioni.

E fu appunto in conseguenza di queste che, considerata la difficoltà del tema, per le molteplici fonti di ricerca da esso domandate, e per il tempo relativamente breve, entro cui raggiungerne la soluzione; considerata nello stesso tempo l' utilità di un' opera, la quale accogliesse gli svariati studii, che nel campo delle fisiche e chimiche discipline si fecero a vantaggio della scienza medica; ed avuto riguardo, per ultimo, a due fra i concorrenti, che meglio dimostrarono di avvicinarsi alla meta, e danno speranza di poter toccarla; l' Istituto decise di riproporre il quesito per l' anno 1876.

E per quell' anno medesimo altro tema di premio ci è poi dato di aggiungere, mercè le liberali disposizioni del Querini Stampalia, che volle assegnate annualmente a tale scopo italiane L. 3000; e l' Istituto, fra i varii quesiti proposti da' suoi membri e socii, scelse e pubblica oggi il seguente:

« Storia della istruzione d' ogni grado tan- « to pubblica quanto privata in Venezia e nella « terraferma veneta dal principio del secolo XV « in poi, premettendo un sommario preambolo « intorno alle età antecedenti. »

Spera l' Istituto di riuscire con questo a veder riempiuto un vuoto, e tratte dal buio, in cui, non senza colpa, sono lasciate in buona parte giacere istituzioni e fatti, della cui sapienza ed esemplarità è mallevadore un passato, splendido e lungo quant' altro mai.

E dai premii scientifici passando a quelli che risguardano l' esposizione industriale, il Ministero d' agricoltura, industria e commercio ha largito anche in qest' anno la somma d' ital. L. 1500 ad incoraggiare le venete industrie.

L' Istituto deliberò, che se ne instituissero due premii di L. 750 per uno, aggiungendovi quattro menzioni onorevoli, con cui retribuire la valentia di que' concorrenti che, dopo i primi, si rendessero meritevoli di particolare distinzione; ed affidatone il giudizio ad apposita Giunta, mi è grato annunziare che uno dei premii fu assegnato al sig. Marco Volpe per il suo Stabilimento di tessitura meccanica in Chiavris presso Udine, e l' altro all' *Orfanotrofio maschile ai Gesuati di Venezia*.

1. Lo Stabilimento del sig. Volpe fu solennemente inaugurato nel giorno 25 aprile di quest' anno. Semplice l' edifizio per la purezza del disegno, e grandioso per le vaste dimensioni dei locali, è a due piani, costituenti due ampii saloni sovrapposti, ciascuno dei quali misura metri 66.20 in lunghezza, 12 in larghezza e 4.81 in altezza, senza contare la semplicissima volta della sala superiore che sostiene il tetto. All' una ed all' altra estremità vi sono altri locali di minori dimensioni, in uno dei quali trovasi la caldaia a vapore di forma tubulare, della forza di 50 cavalli, ed in altro la motrice a sistema Nollet. Caldaia e motrice portano i migliori perfezionamenti, che la meccanica seppe finora introdurre in questa maniera di costruzioni, per cui il consumo di combustibile varia fra il limite di chilogrammi 1.50 a 1.75 di carbone per cavallo e per ciascun' ora di lavoro.

Quando lo Stabilimento sia ultimato, vi saranno 140 telai con 27 macchine preparatorie, e tra queste 4 orditoi, 4 macchine d' apparecchio, 4 incannatoi e 4 macchine per rocchelli, 2 tornitoi ec., e lo Stabilimento somministrerà oltre settemila metri di tessuti per giorno, con 240 a 280 persone impiegatevi.

Considerata pertanto l' importanza industriale di questo grande opificio, nonchè la stessa importanza economica, quale fattore occasionale di nuove industrie, la nostra Giunta, non esitò di premiare la solerte attività del sig. Volpe che, cogli unici suoi mezzi, seppe da modestissima condizione elevarsi a ragguardevole fortuna, ed innalzare dalle fondamenta un sì cospicuo Stabilimento.

2. *L' Orfanotrofio maschile ai Gesuati*, premiato nel 1868 da questo Istituto con medaglia d' argento, per le sue officine, andò sempre più estendendo que' laboratorii; così che, aggiuntivi quelli dell' intagliatore e dell' ottonaio fonditore, introdusse di recente anche l' altro dei tornitori, ed oltre a ciò una motrice a vapore della forza di 8 cavalli, con cui migliorare ed accelerare ad un tempo i differenti lavori. I lavori ad intaglio di stile antico ed i bronzi usciti da quelle officine, e posti in mostra nelle sale della nostra Esposizione permanente, ne dimostrano l' esattezza e perfezione. Le commissioni, che dal di fuori tengono ivi alimentata particolarmente l' opera del torno, sono pruova d' una certa attività industriale, che va ormai portando i suoi frutti all' esterno.

La Giunta non prese a considerare isolatamente ciascuna di quelle industrie, ma le abbracciò collettivamente nel loro insieme, ne misurò la sommaria loro entità, mise a calcolo i recenti meccanismi introdottivi, ed oltre a ciò tenne conto di quell' altissimo scopo morale che anima là dentro e vivifica quelle incudini e quelle fornaci; di quello spirito educativo, per il quale miseri orfanelli trovansi esercitati nell' una o nell' altra industria, e veggonsi condotti a riuscire un giorno onesti e laboriosi artefici; e, considerato tutto ciò, plaudendo alla caritatevole sagacia e solerzia di que' preposti, deliberò unanime che l' altro premio a quello Stabilimento si assegnasse.

Passando appresso all' onore delle menzioni, ristretto, come dissi, a sole quattro, e dove i raffronti doveansi instituire fra prodotti disparatissimi; la Giunta, per riuscire alla più equa distribuzione, ha dovuto, oltre alla misura del merito intrinseco, tener conto di varie circostanze, fra cui il premio, che altra volta si fosse dal concorrente ottenuto.

È dietro questi criterii, che a tale onorifica distinzione trovansi oggi chiamati:

1. L' ing. *Pietro Fautrier* per i suoi perfezionamenti alla costruzione degli elettromotori di Holtz, mediante i quali, evitate le dispersioni di fluido, ed accumulatane la maggior quantità possibile in date parti dell' apparecchio, ne ha scintille che raggiungono la lunghezza di 25 centimetri; mentre analoghi elettromotori, provenienti da più fabbriche nazionali ed estere, introdotti che furono qui in Venezia, non presentarono mai effetto alcuno, così, da rendersi del tutto inetti al loro ufficio.

2. *Puppolin Demetrio* per i suoi lavori di ebanisteria, tarsia ed intaglio di mobili ad uso antico e moderno, nonchè per avere ampliato il suo laboratorio, occupando giornalmente buon numero di operai.

3. *Luciani Bernardo*, il quale introdusse presso noi la fabbrica delle formelle di carbon fossile, raggiungendo, con mezzi limitati alle sole sue forze, un lavoro che lo portò, nell' anno scorso, ad utilizzare circa 1400 tonnellate del così detto *polverino di carbone*, e ad averne commissioni dallo stesso nostro Arsenale.

4. *Ponti Carlo*, il quale si presentò in quest' anno con una sua camera ottica, con cui intenderebbe precipuamente conseguire prove fotografiche negative ingrandite, ottenendole da una piccola prova positiva; prove dirette in grandezza naturale; e prove positive ingrandite, togliendole da piccole negative. La Giunta trovò che per la prima parte raggiunse in modo sodisfacente il suo divisamento; e quantunque non possa affermare altrettanto per il secondo, e particolarmente per il terzo scopo, cui quella camera vorrebbesi applicata, e, quantunque la stessa nitidezza delle imagini proiettate sul vetro smerigliato lasci alquanto a desiderare; pure, considerata l' utilità, che alcuna volta potrebbe da quella camera ottenersi, ed avuto riguardo alle cure solerti colle quali il Ponti non risparmia opera nè spesa in procurare miglioramenti alla propria industria, gli fu aggiudicata la menzione onorevole.

Una corona noi avremmo voluto offrire ai più dei concorrenti, non mancando in essi qualche merito che richiamasse particolare considerazione; e saremmo ben lieti che la Giunta avesse potuto in questa occasione incoraggiare il distinto dottor *Giuseppe Codemo* pei suoi lavori di cesellatura ed agemina, il cui valore è tale, che il premio non sarebbe neppur stato a discutere. Conseguita dal dottor Codemo la palma nel concorso d' arti belle della Fondazione Querini, quand' anche l' arte sua potesse liberamente accogliersi nella famiglia delle industrie, ci converrebbe sempre attendere che il suo opificio avesse raggiunta una vera importanza industriale. Ed una parola di elogio ben volentieri indirizziamo alle diligenti tarsie del *Camuffo* ed ai gentili lavori di merlo antico (*punto di Spagna*) eseguiti dalle sorelle *Gerardini*. Non potrebbesi inoltre passare sotto silenzio la indefessa operosità, con cui il *Michieli*, mantenendo continuamente nudrita la nostra Esposizione, migliora sempre con opportune innovazioni il suo Stabilimento di tintoria, altre volte premiato da questo Istituto. Nè senza particolare ricordo si vorrebbero lasciati gli strumenti del Fazzini; ed i mattoni cavi e tubi per drenaggio e acquedotto di Gaudenzio Guidini; e la pura trasparenza degli olii medicinali del Maggioni. Lo stesso pesatore meccanico per mulini, ideato e costrutto da *Antonio Dall' Armi* di Feltre, palesa l' ingegnoso criterio dell' artefice; ma per poterne sicuramente determinare i vantaggi, per i quali avesse mai a preferirsi all' attuale contatore o ad altri consimili apparati, sarebbero bisognate alla Giunta pruove più estese e raffronti, che non poteva qui così sollecitamente instituire, e che con tutta opportunità saranno invece attuati dall' apposita Commissione, alla quale intende il Dall' Armi stesso indirizzarsi in Roma. Costretti oggi a mantenere sospeso il nostro giudizio, potrà egli sempre aspirare altra volta a quel compenso, che gli fosse giustamente dovuto.

La liberalità del Ministero non sarà per mancarci; la nobile gara si troverà per tal modo aperta anche negli anni avvenire; continuino gl' industrianti nostri ad accorrervi operosi; procurino di cogliere dalle loro fatiche importanti risultamenti, e ne conseguiranno indubbiamente il dovuto guiderdone. È con questa fiducia che, compiuto in tal maniera l' ufficio mio, cedo ora la parola al distinto collega, al quale è sì degnamente affidato lo splendore dell' odierna solennità.

Nostre corrispondenze private.

Roma 29 agosto.

(B) Non c' è di nuovo nulla riguardo alla combinazione ministeriale Minghetti-Sella, di cui oramai parlano tutti i giornali. Naturalmente non manca chi, dal vedere come essa tardi a confermarsi ufficialmente, argomenti che possano essere sorte delle difficoltà che la mettano a pericolo e che la facciano andare a monte. Ma nei circoli bene informati non si hanno di questi dubbii, e se pure, a motivo di qualche convenienza, le trattative dovessero prolungarsi degli altri giorni, si ha però ferma fede ch' esse approderanno secondo i desiderii generali.

Una delle spiegazioni che si pretendono dare in proposito è questa: che all' on. Minghetti sarebbe nato, o si sarebbe fatto nascere lo scrupolo che la Presidenza del Consiglio non possa associarsi con un Ministero non politico, quale si pretende esser quello della pubblica istruzione. Il provocare la vacanza di un altro portafoglio, che non potrebbe essere se non quello dell' interno o degli affari esteri, arrecherebbe d' altronde delle altre difficoltà, sia sotto l' aspetto parlamentare, sia per le opposizioni di taluno degli attuali ministri. Ed ecco come dovrebbe spiegarsi che la questione rimanga tuttavia in sospeso, e che non si sappia quando essa potrà venire definitivamente risoluta.

Voi fate di queste notizie il conto che credete. A me basta prendere atto della sicurezza in cui si vive dai meglio informati, che l' annunzio della combinazione per cui l' onor. Sella entrerà nel Gabinetto coll' on. Minghetti non è che un affare di qualche giorno.

Sono giunti i ministri della guerra e di grazia e di giustizia. Sembra che domani sarà tenuto il primo di quei consigli, nei quali dovranno esaurirsi molte importanti questioni, e prima quelle relative alla sicurezza pubblica in Sicilia ed alle elezioni. Il Decreto di scioglimento della Camera uscirà intorno al 10 del mese venturo e non più tardi.

Riguardo a questa faccenda delle nuove elezioni, la nostra stampa liberale è tutta d' accordo per metterne in evidenza lo straordinario significato, e per notare come il partito moderato debba spiegarvi tutta la sua influenza e tutta la sua attività. Dipende infatti da lui che alla Camera convenga e si costituisca una maggioranza capace di fortemente organizzarsi e di dare un efficace impulso all' ordinamento dell' amministrazione e della finanza. L' opposizione, e la stampa che s' ispira da lei, stanno apprestando con diligenza grandissima ogni sorta di armi per veder di trovarsi pronti il giorno della battaglia. E i liberali cosa fanno? Badino a non addormentarsi, ora per non dover poi mordersi le dita.

I fogli rossi pubblicano delle corrispondenze in cui si fanno dei pietosi, commoventissimi quadri delle torture e delle privazioni, a cui sono condannati i detenuti di Spoleto. Se queste torture, se queste privazioni fossero cose reali, i detti fogli avrebbero non una, ma cento ragioni di gridare. Ma, in verità, a chi vogliono far credere che il Governo sia un antropofago e che non tenga per sacre nemmeno le ragioni dell' umanità? Dicono che uno degli arrestati è obbligato a letto da non lieve indisposizione. Da che mondo è mondo, non si è mai udito che bastasse essere in libertà per non essere indisposto. Oppure l' Amministrazione dovrà rilasciare tutti i detenuti che sono indisposti? Appena lette le corrispondenze di cui vi parlo, il ministro dell' interno fece scrivere per informazioni dirette telegraficamente a Spoleto. Ma le risposte che ne ebbe non furono tali da provocare da lui alcuna speciale ordinanza. Forse che quella pasta d' uomo antico che è il Cantelli, nasconderebbe sotto al suo soprabito, perpetuamente abbottonato, un cuore di tigre o di iena? Decisamente si vede che il martirio è scaduto di moda, e che nessuno ne vuol più sapere per nessun conto.

L' on. Massari, quasi pienamente ristabilito, ha lasciato Roma questa mattina diretto al lago di Como.

ITALIA

Leggesi nell' *Arena* in data di Verona 29 corrente:

Stamane, un po' prima delle ore 7, il Principe Umberto, accompagnato dai soliti aiutanti, smontava con apposito treno alla Stazione di Porta Nuova. Fra il seguito del Principe attirava la curiosità un ufficiale che vestiva uniforme rosso, con alamari bianchi, bonetto alla polacca, calzoni bianchi e lunghi stivaloni. Egli era un ufficiale prussiano degli usseri, cav. De Nomeyer.

Erano a ricevere il Principe alla Stazione le Autorità civili e militari. Dopo tre o quattro minuti, il Principe, ch' era vestito da generale, col capo però coperto non dall' elmo ma dal berretto, montava sopra un cavallo baio di proprietà del gen. Pianell, e a fianco dello stesso moveva verso il Campo di Marte.

Ivi erano già schierate tutte le truppe qui di presidio, artiglieria, fanteria e bersaglieri, e tre reggimenti di cavalleria 6° (Aosta) 1.° (Lodi) e 18° (Piacenza).

Cominciò subito il fuoco di moschetteria verso Tomba e Santa Lucia. Indi presero parte all' azione l' artiglieria, che continuò per un pezzo un vivo cannoneggiamento, e la cavalleria che fece brillanti e ordinate cariche ed evoluzioni.

Il forte di Porta Nuova faceva fuoco, prendendo parte alla finta battaglia, che pareva simulasse un attacco contro la Porta.

Chiuse la manovra un *defilè* generale di tutte le truppe, dopo il quale il Principe ripartiva tosto.

Nelle esercitazioni caddero due da cavallo, un soldato che non restò offeso, e un sergente che sgraziatamente si scavezzò una gamba. Le prime cure gli vennero prestate ancora sul campo.

Per tutto il tempo che durò la manovra, cadde un' acquerugiola minuta e fastidiosa. Quando il Principe rientrò nella Stazione per salire sul treno che lo attendeva, era bagnato fino alle ossa.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 24:

Il Ministero di grazia giustizia e dei culti ha compilato una statistica generale di tutti i detenuti, gli imputati compresi, nelle carceri giudiziarie del Regno al 1.° luglio testè decorso.

La cifra totale dei detenuti è di 40,308, dei quali 24,602 sono imputati. Di quelli che furono già condannati 15,706 lo sono stati con sentenze passate in giudicato; 5,553 con sentenze soggette a ricorso in Cassazione; 813 con ricorso in appello. Ne stanno dunque a disposizione della Corte d' Assisie 2,610; del Procuratore generale del Re o della Sezione d' accusa 3,349; del Tribunale correzionale 2,035; del Procuratore del Re 1,835; del giudice istruttore 5,876; dei pretori 1,425; della pubblica sicurezza 874, e dell' Autorità militare 232.

Di tutti costoro, 5,636 appartengono al Distretto della Corte di cassazione di Firenze; 18,243 a quella di Napoli; 4,930 a quella di Palermo, e 11,499 a quella di Torino. Che è quanto dire che, ricercando la suddivisione di questi totali, frazionati nelle varie Corti d' appello di tutto il Regno, abbiamo: 2,067 detenuti in Ancona; 2,227 in Aquila; 1907 a Bologna; 869 a

Brescia; 1,389 a Cagliari; 593 a Casale; 523 a Catania; 4,236 a Catanzaro; 815 a Firenze; 1,061 a Genova; 546 a Luca; 419 a Messina; 1,035 a Milano; 8,678 a Napoli; 3,988 a Palermo; 981 a Parma; 2,250 a Roma; 1,587 a Torino; 3,102 a Trani; 2,025 a Venezia.

DANIMARCA

Il 30 luglio, alle 1 pom., il *Jutland*, recante a bordo S. M. Cristiano IX Re di Danimarca, entrava nel porto di Reykjawik, fra gli urrà delle navi di tutte le nazioni ivi convenute, e le acclamazioni entusiastiche dei cittadini accalcati sulla riva.

Alle ore 2 il Re scendeva a terra, e il Municipio di Reykjawik e i funzionarii pubblici residenti nella città gli presentavano il seguente indirizzo:

« Graziosissimo Re. — Nel momento che V. M. tocca la terra d'Islanda — il primo Re che, nei mille anni dacchè questa isola è abitata, abbia messo piede sul suo suolo — ci sia permesso in nome di tutto il paese, e in particolare in nome della città di Reykjawik, di dare a V. M. un cordiale benvenuto. Graziosissimo Re. — L'Islanda è un paese povero, se si consideri la scarsezza de' suoi abitanti e lo stato de' loro comodi materiali; ma se si guarda alle memorie del trascorso millennio, l'Islanda è un paese ricco ed abbonda di fedeltà e d'amor sincero per V. M. La nostra festa millennaria diventa, pertanto, doppiamente gloriosa, così per la presenza e la partecipazione di V. M., come per la libera Costituzione colla quale è piaciuto a V. M. inaugurare questo giubileo; e perciò la festa è non solo una festa di memorie, ma anche una festa di letizia e di speranza: letizia al vedere fra noi il nostro amato Sovrano; speranza in un vigoroso e felice sviluppo delle forze intellettuali e materiali d'Islanda. Graziosissimo Re. — Con questi due fatti V. M. s'è creata nella storia d'Islanda una memoria che mai non si cancellerà, ma che vivrà nella gratitudine finchè questo paese esisterà. Ogni Islandese dà pertanto a V. M. un giubilante benvenuto, e prega Dio onnipotente di colmare delle sue benedizioni V. M. e la vostra real Casa. Viva il nostro amato Re, S. M. Cristiano IX! »

A questo indirizzo S. M. rispose, non aver mai dubitato della sincerità dell'affetto che gli Islandesi nutrono pel loro Sovrano. Essere una grande consolazione per lui il trovarsi in mezzo a' suoi fedeli Islandesi, e sperare che la Costituzione da lui portata contribuirà potentemente a favorire ciò che gli sta vivamente a cuore: lo sviluppo, cioè, intellettuale e morale de' suoi amati sudditi d'Islanda.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 agosto.

Consiglio comunale. — Andata deserta la seduta di sabato sera, per difetto di numero legale, nella seduta indetta per lunedì 31 corr. alle ore 8 pom. precise, verranno posti in discussione di seconda convocazione gli affari appiedi trascritti, e ciò a senso e pegli effetti dell'art. 89 della legge comunale e provinciale:

Seduta pubblica:

1. Proposta di acquisto del fabbricato ad uso bersaglio costrutto da terzi sopra area di proprietà comunale ai pubblici Giardini senza previa autorizzazione del Comune;

2. Costruzione del tredicesimo magazzino in Sacca Sessola per deposito di petrolio;

3. Deliberazione interpretativa sugli aumenti di ventesimi ad ogni quadriennio di servizio sugli stipendii del personale insegnante nelle Scuole comunali, portati dal Regolamento sulla pubblica istruzione.

Seduta segreta:

1. Nomina della maestra direttrice e della maestra assistente nel Giardino d'infanzia Raffalovich-Comparetti.

Ferrovie venete. — Questa mattina il comm. Amilhau, direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, accompagnato dalla nostra Commissione ferroviaria provinciale, composta dei signori cav. Collotta, comm. Fornoni, cav. Maldini, avv. Bertolini e cav. Nordio, alla quale si erano uniti i signori nob. Pagani-Cesa e cav. Bellati, della Commissione ferroviaria di Belluno, ed il redattore della *Gazzetta di Venezia*, partirono per Rovigo, a fine di visitare la linea Rovigo-Adria-Loreo-Chioggia, e sciogliere sul luogo alcuni quesiti di minor rilievo. Il comm. Amilhau è accompagnato dal comm. Mazza e dal cav. Gelmi.

Tassa di famiglia.

Nona classe L. 10.

(Tassa da pagarsi all'Esattore cent. 18.)

(1508 contribuenti.)

(Continuazione.)

Errera Emilio fu Giacomo, Echtler Adolfo di Edoardo, Emo nob. Maria Luigia ved. Francesconi, Ebert Luigi, Finco Vincenzo, Fiorentin Vincenzo, Florio Gaetano, Francesconi Enrico, Fantoni cav. Gabriele, Fleischener Moisè di Lazzaro, Fontanella Vincenzo fu Luigi, Francesconi Anna ved. Grubisich, Fracastoro nob. Ferdinando fu Alessandro, Ferrandini Filippo fu Angelo, Fassetta dott. Valentino fu Antonio, Foscolo nob. Francesco Luigi di Leonardo, Fraccaroli Pietro fu Giuseppe, Fustinoni Alessandro Carlo fu Giacomo, Foco Domenico fu Decio, Forlì Isaia fu Mandolino, Ferracini Luigia fu Bernardino ved. Morozz, Ferrarese don Francesco, Fitscer Luigi fu Nicolò, Filippi Antonio fu Giuseppe, Frucco Domenico fu Antonio, Fassetta Giuseppe di Antonio, Foreste Augusto Achille fu Federico, Fornaris Giacomo fu Andrea, Franceschelli Anna fu Giovanni, Farolo Antonio fu Giacomo, Fornari Antonio fu Andrea, Foscarini Giovanni fu Francesco, Frollo Fulvio fu Pietro, Fagarazzi Paolo fu Lorenzo, Frelich Matteo fu Vincenzo, Fabris Luigi fu Antonio, Ferretti Antonio di Giacomo, Farminica Elena fu Bortolo e Marienis Maria ved. Santi, Fonda Angelo di Francesco, Ferraboschi Giovanni di Sante, Fassetta Pietro I. fu Antonio, Franchi Domenico, Fabris Angelo fu Angelo, Fabris Gioconda di Angelo maritata Quintavalle, Filippi Caterina ved. Zampieri, Foglia Carlo fu Francesco, Fontana Isabella ved. Ponzilacqua, Furlan Eugenio, Fontanella Matilde ved. Melchiori, Foresti Giovanni fu Gaetano, Furlanetto Giuseppe fu Felice, Fabris Angela ved. Olivotti, Filippini Giuseppe di Giovanni, Ferrari Matteo fu Carlo, Franceschini Giacomo fu Giuseppe, Fazzini Antonio di Paolo, Franchini Pietro fu Giovanni, Fazzini Girolamo di Giuseppe, Fuin dott. Giovanni fu Giuseppe, Fontana Luigi, Fraticelli Nicolò fu Luca, Finzi Giuseppe, Ferrei don Pietro, Ferrarin Antonio fu Pietro, Fugagnolo Gio. Batt. fu Francesco, Franco Rinaldo, Fabris Gio. Batt., Foffano Antonio fu Angelo, Fiorina Giovanni fu Bernardo, Favaretti Bartolomeo fu Giacomo, Favetti Carlo fu Giuseppe, Fonda Giuseppe fu Antonio, Fulin detto Costantini Angelo fu Angelo, Ferrarese detto Pimpin Francesco, Frollo Federico di Giuseppe, Fratin Valentino, Fano Samuele di Lazzaro, Fazzini Antonio fu Antonio, Finzi Abramo fu Moisè, Faleschini Antonio fu Nicolò, Fano Lazzaro fu Beniamino, Fuel Osvaldo fu Antonio, Fassetta Caterina fu Antonio ved. Castagna, Facchin Domenico, Fazzini Teresa fu Osvaldo, Frankel Giuseppe fu Giovanni, Fasoli Carlo di Angelo, Fasan Giacomo, Fontana Felice, Fachini Maria ved. Beccarelli, Franceschi Carlo, Fadelli dott. Giuseppe, Finocchi dott. Giovanni, Favero Giacomo fu Giuseppe, Fabris Innocente, Ferri Gio. Batt. fu Francesco, Fichert Luigi, Fubini Lazzaro, Frigo Antonio Maria, Gerlin Giovanni fu Giuseppe, Gaspari Luigi Luciano, Gianola Gio. Batt. di Francesco, Ghega mon. Gio. Batt., Gemelli Laudadio fu Anselmo, Galli Angelo fu Bortolo, Gasparotto Gaetano, Gambara Agostino fu Domenico, Gaspari Francesco fu Angelo, Greci Pietro, Giacomuzzi Orsola ved. Rossi, Grego Anna ved. Jena, Guglieri Stella fu Giovanni, Girola Elleno fu Pietro, Garzadori co. Giuseppe fu Girolamo, Garbato Antonio fu Pietro, Grubas Agostino, Gujar Vittoria ved. Sangonetti, Gugerotti Fracassuri Tommaso fu Luigi, Giacompol Antonio fu Gio. Batt., Giacomuzzi Antonio fu Angelo, Gambillo Giacomo fu Francesco, Girolami Francesco fu Osvaldo, Gambierasi Pierina ved. Martelli, Giardini Gio. fu Giuseppe Maria, Gorin Domenico detto Luigi fu Vincenzo, Gallimberti Giovanni fu Andrea, Generini Angelo fu Giovanni, Girardi Giuseppe fu Vincenzo, Gasparini Antonio fu Giovanni, Gabrieli Gaspare fu Giacomo detto Pappari, Guggubauer Paolo fu Paolo, Gorin Felice Giovanni fu Domenico, Guarnieri Giovanni fu Faustino, Grechi Luigi fu Giovanni, Giunta Antonio fu Gio. Batt., Grapputo Pietro fu Paolo, Grasso Pietro fu Giovanni, Gagliardi Domenico di Ottavio, Guarnieri Gio. Batt., Gerometta Michele di Giacomo, Gatta Adelaide fu Daniele, Genstenbrand Carlo fu Giuseppe, Galletti Giacomo fu Angelo, Gianniotti Achille fu Demetrio, Gutty Teresa ved. Sponza, Gradenigo dott. Pietro, Gatti Angelo fu Nicolò, Gianola Giovanni fu Antonio, Gasparini Pietro di Giovanni, Gollin Teresa ved. Paolin, Gervasoni Federico Carlo fu Gio. Maria, Girotto Angelo fu Angelo, Giacomelli Giuseppe, Galleazzo Caterina fu Antonio, Girardini Angelo fu Luigi, Grimani Vincenzo fu Simeone, Greci Antonio fu Vincenzo, Girardoni Pietro di Antonio, Ghedina don Andrea, Gabbiatò Colomba fu Angelo ved. Sambo, Ghezzo Giuseppe fu Carlo, Galli dott. Roberto di Pier Luigi, Giustinian Lolin Francesco fu Francesco, Giordani nob. cav. sacerdote Vespasiano fu Angelo, Guidini Teresa fu Pietro vedova Zanardi, Gyepes Adriana ved. Astolfoni, Galli Pietro fu Leonardo, Grignati Mandolino fu Davide, Grison detto Bodai Antonio fu Lorenzo, Gabotti Giuseppe di Nicolò, Giollina Angelo fu Pietro, Girardi Agostino fu Gio. Batt., Giacomuzzi Giuseppe fu Angelo, Guglielmi Alessandro fu Moisè, Ghisalberti Gio. Batt. fu Gio. Batt., Gelsomini Ugo fu Giovanni, Giardini Angelica fu Antonio ved. Valsecchi, Galvagno Angelo fu Antonio, Gianasso Pietro fu Girolamo, Graziati Lorenzo fu Candido, Gattinoni cav. Vincenzo di Gio. Antonio, Garza Vincenzo fu Francesco, Guisser Francesco fu Domenico, Groppello Carlo fu Vincenzo, Gasparon Maria ved. Lanza, Garluti Antonio fu Antonio, Guadagnini Francesco, Gentili Regina ved. Franceschini, Gallina dott. Giuseppe fu Giosuè, Gergotich Antonio fu Paolo, Geremia Antonio fu Francesco, Gennari Quinto e Gennari fu Girolamo, Giacomelli Maria Elisabetta ved. Sonzogno, Gardazzo Elisabetta ved. Zane, Gianfrancesco Bortolo fu Giovanni, Giunta Salvatore fu Antonio, Gambarotto Angelo fu Antonio, Girometta Gaetano fu Giovanni, Galvani Teresa ved. Cadorin, Giove Pietro fu Antonio, Ghisalberti Carlo fu Giuseppe, Giusti Adolfo, Galeazzi Francesco, Grohvas Pietro fu Vincenzo, Giura Antonio fu Gaetano, Gradenigo contessa Maria nata Mattei, Genovese Domenico, Garzotto Vincenzo, Grimaldo Jacopo, Gregori dott. Domenico, Gaspari Francesco fu Girolamo, Guidini Giovanni fu Giuseppe, Guidulgi Angelo, Girardini Gio. Batt. fu Francesco, Gemelli Laudadio fu Giacomo, Gasparini Giovanni fu Antonio, Gambari Luigi fu Antonio, Henle Davide fu Ignazio, Hirschfeld Erminio fu Davide, Hussach Giovanni fu Francesco, Hoffmann Giovanni fu Ridolfi, Hellesteiner Domenico, Illusich Maddalena ved. Litscher fu Andrea, Inguanotto Tiziano fu Francesco, Insom Francesco fu Gioacchino, Iancovich Giorgio fu Antonio, Ivancich Giuseppe fu Giovanni, Isalberti Giuseppe fu Giovanni, Iehan Eugenio fu Giuseppe, Iesurum Eugenio di Giuseppe.

Jovanovich Sofia ved. Vergevich Lucich, Jacorit Bartolomeo fu Vincenzo, Jesurum Michelangelo di Giuseppe, Kerckmajer Giacomo fu Giorgio, Kesergh Pompeo fu Martino, Kaula Giuseppe fu Giacomo, Karras Anna fu Vito, Kamar Edmondo fu Vito, Kier Antonietta ved. Ripa, Levi Polacco Daniele fu Alessandro, Leon Arnoldo fu Giuseppe, Luciani Bernardo fu Giacomo, Luzzato Sabato fu Anselmo, Lombardini Carlo fu Ignazio, Levi Girolamo di Daniele, Lorenzini Pietro fu Angelo, Locatelli Rocco di Giov. Antonio, Lovison Cherubina ved. Stivanello, Locatelli Giovanni fu Giuseppe, Layet Federico di Camillo, Liatard Stefano fu Francesco, Lechner Maria ved. Muzzarelli, Lattis Filippo fu Francesco, Luzzato Marco fu Isacco, Lazzari Felice fu Antonio, Linzi don Gio. Batt., Laurotto Giuseppe fu Giovanni, Lanfranchini Giacomo fu Francesco, Leonarduzzi Antonio fu Matteo, Luzzana nob. Matteo, Lena Augusto fu Gio. Batt., Loro Luigi fu Pietro, Ludi Lucia ved. Arnoldo, Lazzarini Giuseppe fu Giovanni, Lomboni Giovanni e Luigi, Lovo Angelo fu Pietro, Locatelli Giorgio fu Antonio, Locatello Marianna di Bernardo, Lazzari Giovanni fu Antonio, Lizier Pietro di Pietro, Lioni Giuseppe fu Gio. Batt., Locatello don Luciano fu Gio. Maria, Le Roi Giuseppe fu Federico, Lunelli Rosa fu Giovanni, Linda Gio. Batt., Lanciai Gaetano, Monferini Giuseppe fu Simeone, Maina nob. Anna ved. Gambert, Martinenghi Gio. Batt. fu Pasquale, Manfrè Giuseppe fu Gio. Batt., Meneghetti Felice fu Antonio, Messina Lorenzo fu Domenico, Merkel Americo Luigi fu Ignazio, Mayrargues Ippolito fu Beniamino, Marchesi Giovanni fu Giuseppe, Mainquel Francesco di Francesco, Merryweather cav. Giorgio Guglielmo fu Giorgio, Marinoni Pietro fu Gio. Batt., Milani Antonio fu Francesco, Millich Antonio fu Giovanni, Malaspina dott. Giovanni fu Ercole, Martens Corrado fu Cristoforo, Movardi Luigi fu Nicolò, Montegani Elisabetta fu Gio. Batt., Manfrin Antonia fu Vincenzo, Mainardi Giuseppe fu Pietro, Martelli Giustinian fu Bernardo ved. Morolin, Morpurgo Aronne fu Leone, Moretti Giovanni fu Sante, Maggion Alceo fu Ferdinando, Marza Gioachino fu Giuseppe, Moro Vittorio Marco di Angelo, Michieli Domenico fu Lorenzo, Motta Felice fu Giuseppe, Martini Giovanna ved. Venier, Marchiarazzo Regina fu Lorenzo, Madonini avv. Giovanni fu Giuseppe, Marchesi Maria fu Giuseppe, Meneghetti Serafino fu Luigi, Milanopulo Francesco fu Nicolò, Marigonda Pietro di Giacomo, Monaro Luigi di Angelo, Miotti Silvio fu Giuseppe, Marin Defendi fu Giovanni, Milani Maria ved. Penaser, Melchiori Agostino fu Michele, Manganelli Pietro di Andrea, Maggioli Antonio di Giovanni, Mazier Antonio fu Andrea, Milani Pietro fu Vincenzo, Moroni Andrea fu Giovanni, Marzio Perina ved. Lanza, Mantovani Gio. Pietro fu Marco, Meneghini Luigia fu Silvestro, Miatto Annibale fu Francesco, Mazzano Giovanni fu Antonio, Monti Francesco fu Antonio, Milanopulo Giulio Cesare fu Gio. Batt., Mazzocolin Giuseppe fu Vincenzo, Miani Giuseppe di Giovanni, Mondaini Ferdinando di Paolo, Maggi Mariano fu Luigi, Malabarba Marianno fu Giovanni, Milani Giuseppe fu Giovanni, Mandi Maria ved. Morbiato, Monti dott. Orazio fu Giuseppe, Melandri Antonia Lucia ved. Stocco, Mazzotto Antonio fu Matteo, Manfrin Giacomo fu Bartolomeo, Molena Pietro fu Giuseppe, Morosini Francesco fu Domenico, Maris Pietro fu Francesco, Miatto Antonio fu Giovanni, Martini Vincenzo fu Giuseppe, Macry Pietro fu Antonio, Missoni Pier Antonio di Antonio, Maschietto Luigi fu Giacomo, Moravia co. Abramo fu Giacomo, Morassi Pietro fu Gio. Batt., Mikeli prof. don Antonio fu Giovanni, Martini Pietro fu Giovanni, Marinato Francesca ved. Milert, Moro Giovanni fu Antonio, Massoni Enrico fu Francesco, Menegotto Giovanni fu Pietro, Merelli Carlo fu Giovanni, Moja Federico fu Giuseppe, Malusa Antonio di Giuseppe, Michiel Giuseppe di Francesco, Milesi Gio. Maria fu Giovanni, Miriti Lucia ved Poli, Mantecchini Giovanni fu Antonio, Menetto Giuliano fu Giovanni, Malussa Giovanni fu Basilio, Maggiani Giovanni di Girolamo, Matiazzo Giuseppe di Domenico, Mel Carlo fu Natale, Milliani Alessandra vedova Malamocco, Menegazzi Giacomo di Nicolò, Marin Pietro fu Giacomo, Mazier Antonio di Giacomo, Michieli Luigi fu Pietro, Moratto Antonia fu Antonio, Mariani Gio. Batt. di Antonio, Marsuti Giacomo fu Enea, Mainardi co Girolamo fu Andrea, Monticelli Luigi fu Andrea, Molinari Giuseppe fu Nicolò, Minella Gio. Batt. di Giacomo, Mattarucco Enrico di Bortolo, Monticelli Bortolo di Gerardo, Manzoni dott. Osvaldo, Martina Regina fu Giuseppe ved. Toffoli e Martina Giacomo fu Pietro, Moschini Margherita fu Giorgio, Morosini nob. Federico fu Francesco e sorella Elisabetta e Millosevich Elia fu Filippo, Marsich ing. Pietro fu Giuseppe, Malvezzi Gio. Antonio di Giuseppe, Moretto Teresa ved. Bazzani, Miotti Antonio fu Vincenzo Maciolina fu Pietro nata Busetto e Beatrice maritata Pido, Meneghello Giuseppe fu Gaetano, Mander Carlo fu Francesco, Michieli Antonio fu Lodovico, Martinelli Luigia fu Bortolo, Maddalena Luigia fu Pietro, Modenese Giorgio di Giacomo, Misero Giacomo ed Antonio detto Maziol fu Gio. Batt., Mazioli Antonio fu Andrea, Manzoni nob. Giuseppe fu Giuseppe, Marchetti Giovanni fu Giuseppe, Moretti Nicolò fu Dionisio, Mazzoli Luigia, Montalbano co. Riccardo, Marchini Emilio di Andrea, Morini dott. Filippo, Marinoni Giovanni fu Giovanni, Moino Giuseppe fu Domenico, Mattarolo Carlo di Francesco, Muzio Giovanni, Mondaini Paolo fu Girolamo, Martini Giacomo fu Giacomo, Maggion dott. Pietro, Mion don Giuseppe di Angelo, Merelli Domenico, Menegazzi Antonio, Morandi Giovanni, Morion Domenico fu Gio. Batt., Merli Francesco fu Bernardo, Nicoletti Luigi di Pietro, Noveiller don Angelo Maria fu Giuseppe, Norlenghi Prospero fu Giuseppe, Nani Girolamo fu Filippo, Nodali Andrea fu Nicolò, Norsi Giacomo Francesco fu Giuseppe, Nordio Michele fu Nicolò, Negri Giuseppe fu Pietro, Novello Giovanni fu Angelo, Nicolich Beniamino fu Antonio, Nardin Cristina vedova Bacconcelli, Nani Napoleone fu Luigi, Negri Giovanni fu Giuliano, Nevi Pietro fu Antonio, Nemecevich Veronica fu Antonio, Nicolini Domenico fu Melchiore, Narduzzi Pietro fu Angelo, Nordio detto Franzini Giovanni fu Giuseppe, Nichelli Anna fu Nicolò e sorella, Negri Vincenzo e dott. Gio. Batt. fu Antonio, Naccari Tommaso fu Giuseppe, Nani Carolina fu Bernardo, Oriani dott. Girolamo fu Francesco, Olper Guglielmo di Leone, Olper Silvio di Leone, Olivotto Gaetano fu Gio. Batt., Olivieri Rosa di Pompeo vedova Barrettin, Olivieri Filippo di Luigi, Omaccini Francesco fu Giuseppe, Orefice Giusto di Lazzaro, Olivieri Lucio fu Francesco, Olivo Pietro Paolo di Sante, Ongaro Vincenzo fu Pietro, Olivieri Maria fu Stefano ved. Locatelli, Omaccini Nicolò fu Giuseppe, Ottolin detta Formenti Caterina fu Giovanni vedova Tommasini, Ougania Ercole fu Francesco, Orio dott. Stefano fu Vincenzo, Orsoni Bortolo di Angelo, Occioni Gio. Batt. fu Vincenzo, Oro Salvatore, Opperzi Alberto, Paulucci Dario dott. Antonio fu Marco, Piastra Carlo fu Felice, Piegadi monsig. Alessandro, Putelli dott. Antonio fu Giacomo, Pilotto Giuseppe fu Francesco, Pesaro Giulio fu Salomone, Pasqualigo dott. Jacopo fu Pellegrino, Pavan detto Tamagno dott. Francesco, Perosa Antonio fu Antonio, Pietrobelli co. Luigia fu Pietro, Panizza Giovanni fu Antonio, Pasini dott. Antonio fu Carlo, Pendini Giovanni fu Gio. Batt.

(Continua.)

Indirizzo sui colli merci spediti a grande velocità. — La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente Avviso:

Onde evitare i disguidi ed i ritardi che talvolta si verificano nella consegna delle merci a grande velocità, a cagione della facilità con cui si staccano dai colli di merce i rispettivi indirizzi, quest'Amministrazione previene il pubblico che, a partire dal 15 settembre p. v. dovrà richiedere che — tutti i colli merci da spedirsi a grande velocità, i quali per la loro forma o qualità possano facilmente perdere il rispettivo indirizzo, come pure i cesti vuoti o pieni, ed in genere qualunque recipiente che contenga liquidi od altre sostanze che tramandino umidità, — porti, attaccato con funicella, un cartellino di tela, di cartone o di carta pecora, sul quale sia scritto l'indirizzo da una parte, lasciando l'altra libera per applicarvi l'etichetta.

Teatro Malibran. — La seconda rappresentazione della *Sonnambula* ebbe, nel complesso, un'esecuzione migliore della prima, ed il pubblico applaudì vivamente in molti tratti dell'opera. Dove però gli artisti ebbero particolari segni di approvazione si fu e al gran finale ed a spettacolo finito, nei quali punti tanto la signorina *Reszke* che i signori *Stagno* e *Vidal* ebbero più e più chiamate al proscenio. Anche il famoso coro: *A fosco cielo*, assai bene interpretato ed eseguito, ottenne vivi applausi.

Questa sera vi è riposo, e domani per beneficiata della signora *Reszke* si rappresenterà il *Faust*. La signorina *Reszke* canterà in un intermezzo l'aria *Ombra leggiera* nella *Dinorah* di Meyerbeer.

Al Lido. — Questa sera, nella sala della *Favorita* avrà luogo uno spettacolo straordinario a totale beneficio del bravo prestidigitatore, signor De Stefani, che diede già al Lido tante fortunate accademie. Ecco il programma:

Parte prima: 1. Il tanto applaudito mantello nero. — 2. La tortora e l'anello. — 3. I segreti della fata Alcina. — 4. Il duello delle carte. — 5. Le quattro stagioni dell'anno. — 6. La trasformazione dei colori, ovvero il Caffè Biffi a Vienna.

Parte seconda: 1. Lo specchio della carta invisibile. — 2. Il caffettiere in sala. — 3. L'indovino del pensiero altrui. — 4. Un ritrovato inaspettato. — 5. La destrezza del giocoliere. — 6. La cassetta cabalistica.

Parte terza: Estrazione e distribuzione gratis di sei regali umoristici: 1. Una rarità per l'America. — 2. Magnifico porta-penne. — 3. Una sveglia romana. — 4. Una magnifica bomboniera con confetti. — 5. La scala per salire in cielo. — 6. Un cilindro d'argento.

L'ingresso nella sala sarà libero. Vi sarà un vassoio per ricevere le oblazioni a favore del beneficato.

I signori professori dell'Orchestra milanese nell'intermezzo eseguiranno diversi pezzi musicali.

In caso di cattivo tempo, lo spettacolo si rimetterà ad altra sera.

— Grande Stabilimento. — *Banda militare.* — 1. Ruffi. Marcia *Le Promozioni.* — 2. Ruffi. Mazurka *Eloisa!* — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *La Gazza Ladra.* — 4. Barisone. Polka *Margherita!* — 5. Verdi. Duetto nell'opera *Attila.* — 6. Montanari. Walz *L'invito al ballo.* — 7. Verdi. Gran pezzo concertato nell'opera *Don Carlo.* — 8. De Vecchi. Mazurka *Effisia!* — 9. Strauss. Walz *Doctrinera.* — 10. Seiller. Polka *La Quaglia.*

— Sale del Boschetto. — Tempo permettendo, avrà luogo l'accademia vocale.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 31 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. N. N. Marcia *Ancona.* — 2. Herman. Mazurka *Concordia.* — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *Matilde di Shabran.* — 4. Meyerbeer. Terzetto finale nell'opera *Roberto il Diavolo.* — 5. Bernardi. Polka nel ballo *Ate.* — 6. Verdi. Duetto nell'opera *Aida.* — 7. Strauss. Walz *Le sponde del Danubio.* — 8. Rovere. Galop *Il caporale dei Zuavi.*

Oggetti trovati. — Vennero consegnati a questo Municipio i seguente oggetti:

1. Un *Album* di vedute fotografiche rinvenuto nel Giardino reale la sera del 25 corrente.

2. Un libro rinvenuto nella gondola 197 il 26 corrente.

Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Bullettino della Questura del 31. — Ladri sconosciuti mediante scalata di una finestra s'introdussero nella casa di V. G. in Sestiere di S. Croce, e vi rubarono alcuni capi di biancheria ed altro, per un valore di L. 40 circa.

Certo C. B., mentre iersera restituivasi a casa sua nel Sestiere di S. Polo, venne borseggiato da mano ignota del proprio portafoglio contenente la somma di L. 370.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore un individuo prevenuto del furto di alcuni oggetti, poco prima commesso a danno del fruttivendolo T. G. in Sestiere di S. Polo; un altro per questua, un terzo per contravvenzione all'ammonizione, ed uno per disordini in istato di ubbriachezza.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero sequestrate le gondole NN. 336 e 669 per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi gondolieri.

Venne denunciato alla R. Pretura F. P. per offese verbali alle Guardie.

Si constatarono 18 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 31 agosto 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Zane Bartolammeo, cappellaio, vedovo, con Rallo Angela, domestica, nubile.

Galvani Felice, calzolaio, con Fagarazzi chiamata anche Fagherazzi Barbara, fruttivendola, vedovi.

DECESSI: 1. Vicentini Santa, di anni 21, nubile, villica, di Torri di Quartesolo (Vicenza). — 2. Senigaglia Valmarin Regina, di anni 69, vedova, di Venezia. — 3. Cillella Pinguelli Angela, di anni 76, vedova, id. — 4. Maurin Antonia, di anni 11, id. — 5. Santurini Maria Regina, di anni 77, nubile, lav. di calze, id. — 6. Borca Arcangela, di anni 42, nubile, ex suora conversa, di Lozzo di Cadore (Belluno).

7. Ardovera detto Ardoer Antonio, di anni 56, celibe, rimessaio, di Venezia. — 8. Orlandi Tommaso, di anni 67, ammogliato, macellaio e possidente, id.

Più, 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto di anni cinque, decesso a Salzano.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

N. 1001.

Il Consiglio scolastico provinciale di Venezia

NOTIFICA.

Essere aperto il concorso *a tre* degli stipendii universitarii istituiti colla Sovrana Risoluzione del 1° dicembre 1862, di L. 740:74 ciascuno.

Possono aspirare a detti stipendii solamente gli alunni che abbiano vinto al concorso e goduto fino al compimento degli studii liceali un posto gratuito o semigratuito nel Convitto nazionale M. Foscarini, sia che abbiano conseguito la licenza liceale in quest'anno scolastico, sia che abbiano già intrapresi gli studii superiori a tutte loro spese, sia che usciti dal Convitto abbiano dovuto attendere per mancanza di mezzi che alcuno degli stipendii si rendesse disponibile.

Gli aspiranti, non più tardi del giorno 25 del prossimo mese di settembre, dovranno presentare al Rettore del Convitto i seguenti documenti in carta da bollo:

a) Una domanda, nella quale sia detto a quali studii superiori intendano applicare ed in quale città;

b) Certificati scolastici, dai quali risulti che negli esami di licenza ginnasiale e in quelli di promozione e di licenza liceale riportarono una votazione media complessiva di otto decimi almeno;

c) Certificato rilasciato dal Rettore, da cui risulti dei loro diportamenti e del loro profitto nelle varie istruzioni nell'interno del Convitto;

d) Certificato di lodevole condotta rilasciato dal Sindaco del luogo di loro dimora, se dopo usciti dal Convitto dovettero attendere, siccome si è detto, che si rendesse disponibile uno stipendio;

e) Attestazione della Giunta Municipale, da cui consti del luogo di dimora e della ristretta fortuna della propria famiglia;

f) Gli aspiranti che hanno già intrapresi gli studii in una Università, ovvero in un Istituto Superiore, dovranno inoltre presentare una attestazione, che provi avere essi tenuta una lodevole condotta e riportati negli esami sostenuti i sette decimi, se studenti di scienze fisiche e matematiche, e gli otto decimi, se degli altri corsi.

Gli aspiranti al concorso, nell'atto in cui presenteranno la domanda, verranno istruiti dal Rettore del Convitto degli obblighi inerenti al conseguimento dello stipendio universitario.

Venezia, li 28 agosto 1874.

Il Prefetto presidente,
C. MAYR.

Venezia 31 agosto

Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 30:

Ieri ritornò a Milano S. A. R. il Principe Umberto.

Sono poi arrivati a Milano tre ufficiali superiori dell'esercito austriaco, i quali recaronsi a Gallarate per visitare il campo di Somma.

Domani sarà chiuso il terzo ed ultimo periodo delle esercitazioni militari a Somma, e quindi sciolto il campo.

Leggesi nel *Popolo Romano* in data di Roma 29 corr.:

Sono arrivati in Roma gli onorevoli Vigliani, ministro di grazia e giustizia, e Ricotti, ministro della guerra.

Sappiamo che oggi avrà luogo un Consiglio dei ministri ove si prenderanno delle deliberazioni importanti circa gli affari di Sicilia.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 29:

Siamo in grado di assicurare che l'on. Sella interpellato dai suoi amici personali, ha dichiarato di esser pronto ad accettare il portafoglio delle finanze. La questione verrà trattata, forse oggi stesso in Consiglio dei ministri.

— Se le nostre informazioni sono esatte, l'on. Minghetti non conserverebbe che la presidenza del Consiglio.

Si parla di affidare il Ministero della pubblica istruzione all'onorevole Bonfadini, attuale segretario generale.

Possiamo aggiungere che l'on. Puccioni rimpiazzerebbe l'on. Vigliani, il quale, per ragioni di salute, avrebbe mostrato desiderio di ritirarsi dall'amministrazione politica.

Così stanno le cose al giorno d'oggi, ma, come ognuno potrà facilmente capire, non possiamo garantire che da un momento all'altro tutto cambi d'aspetto.

È però deciso che se una combinazione come questa, che il paese ha già accolto con tanta sodisfazione, potrà effettuarsi, il Governo, nella prima quindicina del mese venturo, annunzierà lo scioglimento della Camera, e stabilirà l'epoca per le nuove elezioni.

Ecco ora la smentita dell'*Opinione* segnalata dal telegrafo:

Il *Fanfulla* dà stasera quattro grosse notizie, che non sappiamo a quali sorgenti ha potuto attingere.

Esso annunzia che l'on. Sella ha dichiarato di esser pronto ad accettare il portafoglio delle finanze, che l'on. Minghetti conserverebbe la presidenza del Consiglio, che l'on. Bonfadini sarebbe nominato ministro della publica istruzione e l'on. Puccioni ministro guardasigilli in luogo dell'on. Vigliani.

Noi siamo in grado di assicurar il *Fanfulla* che l'on. Sella non ha fatta la dichiarazione da lui riferita e che mai non s'è trattato di far nel Ministero i cambiamenti da esso annunziati.

L'idea di unire nello stesso Ministero gli onor. Minghetti e Sella è venuta ad alcuni amici di entrambi, e vi si adoperarono e adoperano con la convinzione di far cosa onesta e giovevole al paese. Non sono punto sicuri di riuscire, ma certo è che chi volesse render del tutto vana l'opera loro (e tale, ne siamo convinti, non è l'intenzione del *Fanfulla*), non potrebbe far di meglio che annunziare come un fatto ciò ch'è solo un desiderio ed un voto, e diffondere delle voci, le quali, col destare delle diffidenze e dei sospetti, manderebbero a monte le combinazioni più solide.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 29:

In conseguenza della posizione che la legge sulle corporazioni religiose ha fatto ai generali degli ordini monastici, è stata richiesta la Santa Sede quale condotta si debba tenere allorquando termina la loro carica.

Dalla Congregazione della disciplina ha fatto rispondere il Santo Padre che d'ora innanzi non si abbiano più a tenere in Italia i capitoli generali; e se qualche ordine non avesse i mezzi per convocarli altrove, la Santa Sede di sua speciale autorità sarebbe proceduta e alla conferma dei generali uscenti di carica o alla nomina di nuovi.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 30:

Ci viene assicurato che il generale Pallavicini verrà posto a disposizione del Comando di Dipartimento di Palermo, onde effettuare, all'evenienza, quelle energiche operazioni militari che debbono contribuire a rendere la calma e la tranquillità all'isola di Sicilia.

Auguriamo al bravo generale un risultato tanto felice, quanto quello da lui ottenuto contro il brigantaggio nella Provincia di Salerno.

A questo proposito leggiamo nell'*Esercito*:

Corre voce che la scelta del generale incaricato di dirigere le operazioni contro il malandrinaggio in Sicilia, possa cadere sul generale Pallavicini, ora comandante la divisione militare di Palermo.

Il generale Pallavicini, com'è noto, rese importanti servizii nella repressione del brigantaggio. La notizia della sua nomina al comando delle truppe di operazioni in Sicilia, crediamo debba tuttavia essere accolta con molta riserva.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 29:

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha ricevuto una lettera del Sindaco di Messina del 27 agosto, nella quale sono espressi vivissimi ringraziamenti per le cure e le disposizioni date a riordinare gli studii nell'Istituto tecnico di quella città. Lo stesso Sindaco constata che, dileguate le impressioni di avvenimenti deplorabili, possono affermarsi ora ritemperati gli spiriti degli allievi e consolidata la disciplina in addietro assai scossa.

La *Gazzetta dell'Emilia* scrive in data di Bologna 30:

L'altra notte venivano affissi in varii punti della città dei piccoli Manifesti sediziosi, firmati dal solito *Comitato per la rivoluzione sociale*. Sebbene portino la data di Brusselles, tutto fa credere sieno stampati alla macchia.

— Anche oggi il Bollettino della Questura, ci segna l'arresto d'un *internazionalista*, implicato negli ultimi fatti.

— Ci viene riferito che ieri a Forlì avrebbero avuto luogo deplorevoli disordini.

Discutendosi la causa di quelle donne che,

nel luglio u. s. tumultuarono per l'esportazione del frumento, nella sala di udienza del Tribunale sarebbero stati provocati schiamazzi tali, che si sarebbe dovuto sospendere il dibattimento.

Le turbolenze avrebbero presa anche maggiore estensione in piazza, per modo che si sarebbero eseguiti alcuni arresti.

Pare sarebbesi anche tentato dai tumultuanti di fermare due carri di frumento, diretti alla Stazione della ferrovia.

— Una circolare fu emanata dal ministro dell'interno, l'on. Cantelli, a tutti i Prefetti del Regno per invitarli a far eseguire la prescrizione, che proibisce ai rivendiiori di polvere pirica di tenere depositi superiori ai bisogni normali di questa mercanzia.

Nella *Patria* di Bologna leggiamo queste notizie sull'assassinio del conte Antonio Aldini di Cesena:

Il signor Antonio Aldini fu assassinato la mattina del giorno 29 a Cesena in pieno mercato, vicino al Caffè del Commercio. Nostre particolari informazioni ci dicono che il reato fu consumato con arma da fuoco ed in seguito a rissa.

L'uccisore, benchè inseguito da un ufficiale dell'esercito, riuscì a fuggire ed è latitante.

Le versioni diverse che corrono sul fatto devono renderci molto riservati. Quello però che possiamo affermare si è che l'Aldini era un giovane liberale, benchè poco o nulla si mischiasse in cose politiche. Amava tutti i più forti esercizii del corpo, dai cavalli al pallone. Era allievo del Collegio di Ravenna, fece la campagna del 1866, fu assessore municipale ed era noto pei suoi liberali principii. Deplorando il fatto, attendiamo ulteriori particolari.

Sulla uccisione del conte Aldini, avvenuta sabato in Cesena, il *Monitore di Bologna* ha i seguenti particolari:

L'Aldini nella domenica scorsa avrebbe avuto nella locanda del *Genio* un grave diverbio con certi Giacomo e Ferdinando Valducci, per la ragione che l'Aldini approvava e gli altri disapprovavano l'ordine che il Commissario regio aveva dato alla banda comunale di suonare come di solito in piazza, cosa dalla quale la detta banda si era astenuta nelle domeniche precedenti per dar segno di lutto per l'arresto del suo presidente, Eugenio Valzania. Dal diverbio, i Valducci sarebbero passati alle minaccie alle quali si sarebbero associati lo studente Pio Ugo e lo scrivano del registro, Brasci Gaetano. Alle minaccie sarebbe seguito l'effetto: ieri verso mezzodì un colpo di pistola era sparato contro l'Aldini sulla pubblica strada degli Orefici davanti a casa Bosi, e un altro colpo l'attendeva dentro l'androne di quella casa ove l'infelice aveva cercato di rifugiarsi, sicchè rimaneva cadavere.

L'autore è indicato nello studente Pio Ugo che fu visto uscire dall'androne senza cappello, abbandonando sul posto una pistola doppia di recente esplosa. Esso è latitante: furono arrestati i fratelli Valducci ed il Brasci, quali istigatori e complici.

Si legge nelle ultime notizie della *Neue Freie Presse* di Vienna:

Riceviamo la seguente comunicazione:

Le lettere credenziali firmate dal maresciallo Serrano per l'inviato spagnuolo in Berlino, sono oggi giunte in quella città. Domani, nel pomeriggio, si aspetta qui un corriere del Governo spagnuolo, incaricato di rimettere al rappresentante della Spagna presso la nostra Corte, sig. Del Mazo, le sue lettere credenziali. Stante la sua assenza da Vienna, il Monarca non può ricevere ora l'inviato spagnuolo. Ciò avrà luogo in Praga, o in Vienna dopo il ritorno dell'Imperatore.

L'inviato spagnuolo in Parigi aspetta esso pure il ritorno di Mac-Mahon dal suo viaggio in Brettagna, per presentargli le sue credenziali; l'inviato spagnuolo in Londra è in permesso. Il riconoscimento della Spagna da parte della Turchia è già in principio ammesso. Questa Potenza ha dichiarato ch'essa imiterà, a questo proposito, il contegno dell'Austria.

Telegrafano da Parigi alla *Neue Freie Presse* di Vienna:

In circoli ben informati si crede che sia inevitabile un cambiamento d'idee dell'Imperatore di Russia e del principe Gorciakoff nella questione del riconoscimento spagnuolo. Sino da ieri gli agenti diplomatici hanno ricevuto dal Gabinetto di Pietroburgo istruzioni, allo scopo di contraddire le interpretazioni della stampa europea circa una politica divergente della Russia rimpetto all'Austria ed alla Germania. Il principe Orloff ha comunicato al duca Decazes che, non appena Serrano avrà conseguito una vittoria di qualche rilievo, il Governo russo riconoscerà immediatamente la Repubblica spagnuola. Del resto, continuano a questo proposito le trattative tra Berlino e Pietroburgo.

I giornali di Nuova Yorck recano telegrafate da S. Francisco di California le notizie del Giappone a tutto il 24 luglio. La spedizione di Formosa avrebbe raggiunto il suo scopo, la tribù dei Butan essendo stata sconfitta, ed altre tribù avendo inalberata, a titolo di sudditanza, la bandiera giapponese. Però sono in corso trattative colla Cina per lo sgombero dell'isola, verso pagamento delle spese di guerra.

Pare adunque che, se il telegramma del 18 agosto da Hongkong è esatto, la minaccia di guerra, da parte della Cina, derivi appunto da cattivo esito di quelle trattative.

Siamo però assicurati che alla nostra legazione giapponese non è giunta in proposito alcuna notizia.

Telegrammi.

Strasburgo 29.

La Dieta distrettuale della bassa Alsazia chiuse la sessione esprimendo il desiderio che venga concessa all'Alsazia una speciale costituzione e Dieta provinciale, e di presentare tale proposta sottoscritta da tutti i deputati. Il presidente dichiarò sorpassare tale proposta la competenza della Dieta distrettuale. *(Corr. di Trieste.)*

Magonza 29.

Il Vescovo Ketteler si rifiutò all'invito del Governatore di questa fortezza di festeggiare l'anniversario di Sedan. *(Nuova Gazz. di Tr.)*

Parigi 29.

I fogli legittimisti hanno telegrammi dalla Spagna, nei quali sono annunziate delle vittorie carliste. *(Bilancia.)*

Parigi 29.

A Perpignano furono arrestati diversi capi carlisti, così pure furono sequestrate diverse armi. *(Nuova Gazz. di Tr.)*

Lilla 29.

Si è chiuso il Congresso scientifico.

Al banchetto d'addio il commendatore Negri, fondatore della Società geografica italiana, ha portato un brindisi alla Francia, dicendo che essa *ha fatto l'Italia*. Immensi applausi, *(Gazz. di Tor.)*

Brusselles 29.

Quest'oggi fu chiusa la Conferenza internazionale. — Tutti i delegati, ad eccezione degli inglesi e degli ottomani, sottoscrissero il protocollo. Questi ultimi si riservarono di sottoscrivere. *(Corr. di Trieste.)*

Pietroburgo 29.

Lo Czar ricusò di ricevere un inviato di Don Carlos. *(Bilancia.)*

Madrid 29.

Il Governo smentisce i pretesi trionfi che avrebbero riportato le bande di Don Carlos. *(Bilancia.)*

Messina 29.

Stamane si riuscì a catturare due dei più famigerati componenti della banda Cucinotta. Si chiamano Antonino Gugliotta e Francesco Papalla. *(Fanf.)*

Berlino 29.

Ketteler, Vescovo di Magonza, ha rifiutato il chiesto permesso di sonare i corali del campanile della cattedrale, in occasione dell'anniversario della battaglia di Sedan.

Gli ambasciatori delle varie Potenze accreditate presso la Sublime Porta felicitarono il gran visir per il prestito da lui contratto. *(Gazz. di Mil.)*

Parigi 30

Bourgoing partirebbe per Madrid quale ambasciatore francese presso il Governo del maresciallo Serrano.

Parlasi d'un manifesto del maresciallo Mac-Mahon alle popolazioni della Brettagna.

Dupanloup fu nominato membro del Tribunale per la canonizzazione di Giovanna d'Arco.

Un gravissimo incendio è scoppiato ad Ouhans. *(Gazz. di Mil.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 30. — Il *Journal Officiel* pubblica le nomine dei nuovi Prefetti dei Dipartimenti della Dordogna, della Lozère, del Nord, del Loir et Cher, dell'Ain, della Creuze. Lo stesso giornale pubblica le nomine di 25 Sottoprefetti.

Madrid 29. — Puycerda continua a resistere energicamente. La *Gazzetta* annunzia che Zabala pose ieri in fuga sei battaglioni di carlisti a Tuyo presso Miranda. I carlisti ebbero molti morti e feriti.

Un dispaccio annunzia che la Russia riconobbe il Governo di Serrano.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 31. — Un dispaccio dell'*Opinione* in data di Catania 30 annunzia l'eruzione dell'Etna. La lava scorre da tre bocche verso Randazzo, molto distante dall'abitato.

Borgo Madama 30. — Assicurasi che ieri i carlisti bruciarono i loro morti in un albergo dei dintorni di Puycerda. I carlisti ruppero la ferrovia fra Ripoll e Puycerda. Dispongonsi a partire; è però possibile che ritornino nella notte per tentare un assalto.

Ferrovie venete.

Riceviamo il seguente dispaccio particolare:

Loreo 31 *agosto*.

La (Serie II.) [illegible] Gazz. uff. 27 agosto.

da Padova [illegible] un treno speciale; fu ricevuta alla Stazione di Rovigo dai deputati provinciali Rossi e Gobbati. Arrivò a Adria a undici ore. Il Sindaco e gli assessori avvertiti troppo tardi seguirono la comitiva. A metà della strada da Loreo, fu con festa incontrata da Zona, Sindaco di Loreo, da Bellani, Sindaco di Contarina, dal cav. Viviani, Sindaco di Donada, da quaranta carrozze di notabili e possidenti dei Comuni, e degli agenti dei conti Papadopoli. Arrivò a Loreo alle ore una, la città è imbandierata, l'accoglienza è festosa. Un vapore della Società lagunare tresporterà stasera la Commissione a Venezia.

Al Numero d'oggi è unito pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo delle sedute pubbliche del 15, 20 e 22 luglio 1874, del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI.

Fiera e corse di cavalli a Vicenza. — La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente Avviso:

Nell'intento di favorire il concorso del pubblico a Vicenza, in occasione della Fiera e Corse di cavalli, che avranno luogo in quella città nei giorni 3, 4, 5, 6, 8 e 10 p. v. settembre, questa Amministrazione ha autorizzate le Stazioni che hanno già l'abilitazione di vendere viglietti giornalieri per Vicenza, a rilasciare nei giorni suindicati dei viglietti di andata e ritorno, colla speciale validità di un giorno per l'altro, in modo che il ritorno con essi sia facoltativo sino all'ultimo treno del giorno successivo a quello della loro distribuzione.

Indispensabile a tutti gli avvocati, amministratori, uomini d'affari, ec. ec., sarà senza dubbio una pubblicazione che comincierà il 17 settembre prossimo a Padova, il *Bollettino* contenente gli atti ufficiali; le Leggi, Decreti, Regolamenti, ec., relativi alle Provincie venete; gli atti giudiziarii, editti, bandi venali, citazioni, fallimenti; eredità, avvisi di morte, ec.; gli appalti ed aste pubbliche delle Amministrazioni goveri native, delle Provincie, dei Municipii, delle opere pie, dei Consorzii, dei privati: le aste giudiziarie; gli avvisi di concorso, ec., ec., ec., di tutto il Veneto; le estrazioni dei principali prestiti italiani ed esteri, ec.

Il *Bollettino* uscirà ogni giovedì in 8, 12 o 16 grandi pagine a tre colonne, a seconda del bisogno, cominciando dal 17 settembre, e gli associati col primo d'ottobre riceveranno in dono i Numeri che usciranno in settembre.

Prezzo d'abbonamento per tutto il Regno L. 2.50 ogni trimestre. — Dirigere le domande di abbonamento all'Amministrazione del *Corriere Veneto* in Padova, via Zattere, N. 1231.

Corte d'assise di Vicenza. — Presidente, conte Ridolfi; Pubblico Ministero, cav. Mosconi, della Procura generale.

Esito delle cause trattate nella sessione dell'agosto 1874:

Furto, contro Costantino Padovan; condannato a mesi 6 di carcere; difensore avv. Rainieri.

Grassazione, contro Gobbo Girolamo; assolto; difensore avv. Luzzato.

Furto, contro Francesco Panozzo e Giulio Panozzo; condannato il primo a 7 anni di reclusione, il secondo a 2 anni di carcere; difensori avv. Tessari e Cogollo.

Furto, contro Zaccaria Luigi; condannato a 3 anni di carcere; difensore avv. Nicoletti.

Ferita seguita da morte, contro Giovanni Verga; condannato a 3 anni di carcere; difensore avv. Ceccato.

Ferita seguita da morte, contro Bonato Francesco; condannato 15 anni di lavori forzati; difensore avv. Rezzara.

Omicidio, contro Andrea Bertollo detto Cursore; condannato a 17 anni di lavori forzati; difensore avv. Giovanni Lucchini.

Corte d'assise di Vicenza. — Presidente, conte Ridolfi. — Elenco delle cause che verranno trattate nella sessione di settembre 1874:

Furto, contro Gonzo Giovanni e Valentino e Roana Giovanni.

Furto, contro Enrico Rigoni.

Spendizione di biglietti di Banca falsi, contro Aniceto Passini e Masieri Enrico.

Furto, contro Nicolini Bortolo.

Falsa testimonianza, contro Sguario Albano.

Furto, contro Bertollo Gio. Battista.

Falso in testamento, contro Domenico De Cao, Giovanni Benedetti, Luigi ed Antonio Nicoletti detti Tognon.

Ferrovia Bologna - Legnago per Massa Superiore. — Il Consiglio provinciale di Rovigo, nella seduta del 29, udita la Relazione Bernini-Occari, approvava in proposito il seguente ordine del giorno:

Ordine del Giorno:

1. Nel caso della costruzione di una via di ferro che da Legnago per Massa Superiore; Sermide, Finale e Cento metta a Bologna, la Provincia di Rovigo determina in massima di concorrere nella spesa.

2. A fine di appoggiare il buon successo dell'intrapresa, ed a fine di fissare la quantità ed il modo nel concorso della spesa; il Consiglio fin d'ora elegge un proprio rappresentante, perchè, d'accordo cogli altri delegati delle Provincie di Bologna, Ferrara, Modena, Mantova e Verona, possa, in via preliminare, e salva approvazione del Consiglio, realizzare i voti della Commissione promotrice della linea Bologna-Legnago.

Decesso. — La *Nazione* annunzia la morte del comm. prof. Francesco Bonaini, già sopraintendente dei RR. Archivii Toscani, avvenuta in Pistoia, la mattina del dì 28 agosto. Che il dottissimo e benemerito uomo, alienato della mente, era morto da qualche anno ai suoi diletti studii e alla patria, è noto a molti; non per tanto, la notizia della sua fine improvvisa, non può riuscire senza compianto a tutti quelli che in Italia e fuori ebbero seco comunanza di studii, di dottrina, di fatiche e di affetti. In tutta la dotta Europa il Bonaini fu stimato meritatamente per le sue importanti pubblicazioni storiche, fra le quali basterà ricordare quella degli *Statuti Pisani*, e per l'ordinamento degli Archivii della Toscana, istituzione nobilissima a lui dovuta e alla sua tenace volontà. Carissimo lo ebbe il R. Governo, chè tanto e in tante occasioni si valse della solerte opera sua. Il Bonaini era nato in Livorno nel 1818 [illegible] popolo tedesco, ma prin

La salma di Leonardo da Vinci. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze, 29:

I fogli francesi ci recano una notizia, che deve tornare gradita all'Italia, ed in especial modo alla Provincia toscana.

Nello eseguire dei lavori di ristauro al Castello d'Amboise, proprietà del Conte di Parigi, gli operai hanno tratto alla luce, di sotto ad un alto strato di terra, una pietra tumulare, sulla quale era inciso il nome di Leonardo da Vinci.

Un dispaccio venne immediatamente inviato a Eu, al Conte di Parigi, il quale trasmise subito le sue istruzioni.

Il sepolcro, costruito di pietra, venne aperto alla presenza di un gruppo di scienziati e fu trovata la salma del grande pittore in uno stato perfettissimo di conservazione.

Sapevasi che Leonardo da Vinci era morto nei contorni d'Amboise, ma il luogo preciso della sua sepoltura rimase finora sconosciuto.

Questi resti preziosi, collocati in una cassa di legno, foderata di piombo — a quanto ci assicura il *Moniteur Universel* — verranno conservati nella cappella del Castello.

Sembraci questo il caso per l'Italia di rivendicare le spoglie del sommo artista, e siccome ei nacque, per così dire, alle porte di Firenze e passò lunghi anni fra noi, la iniziativa dovrebb'essere presa dal nostro Municipio.

Prestito a premii della città di Barletta. — Ventitreesima estrazione 20 agosto 1874. Serie rimborsata 1707.

La Serie 5116, N. 36, vinse L. 25,000; la Serie 5329, N. 24, vinse L. 1000; la Serie 2273, N. 5, S. 3346, N. 6, vinsero L. 500; la S. 913, N. 15, S. 4982, N. 31, vinsero L. 400; la S. 768, N. 8, S. 1954, N. 29, vinsero L. 300; la Serie 549, N. 31, S. 625, N. 40, S. 1012, N. 23, S. 1043, N. 12, S. 1409, N. 31, S. 2698, N. 15, S. 2781, N. 42, S. 3081, N. 4, S. 3213, N. 37, S. 3321, N. 38, S. 3378, N. 1, S. 3925, N. 30, S. 3975, N. 15, S. 4040, N. 15, S. 4054, N. 13, S. 4231, N. 26, S. 4426, N. 44, S. 4831, N. 49, S. 5524, N. 30, S. 5568, N. 39, vinsero L. 100; Serie 2, N. 3, S. 44, N. 12, S. 61, N. 5, S. 215, N. 32, S. 268, N. 4, S. 278, N. 33, S. 334, N. 36, S. 340, N. 3, S. 429, N. 3, S. 443, N. 11, S. 457, N. 12, S. 468, N. 1, S. 470, N. 48, S. 488, N. 33, S. 491, N. 31, S. 630, N. 5, S. 649, N. 33, S. 689, N. 33, S. 729, N. 39, S. 761, N. 26, S. 818, N. 37, S. 864, N. 33, S. 873, N. 41, S. 910, N. 26, S. 930, N. 22, S. 1108, N. 48, S. 1122, N. 36, S. 1225, N. 23, S. 1232, N. 42, S. 1255, N. 32, S. 1398, N. 8, S. 1418, N 4, S. 1486, N. 13, S. 1591, N. 21, S. 1625, N. 29, S. 1672, N. 43, S. 1845, N. 37, S. 2031, N. 10, S. 2065, N. 23, S. 2072, N. 20, S. 2075, N. 47, S. 2206, N. 4, S. 2234, N. 47, S. 2295, N. 19, S. 2298, N. 50, S. 2347, N. 26, S. 2381, N. 26, S. 2397, N. 16, S. 2452, N. 23, S. 2454, N. 17, S. 2542, N. 13, S. 2611, N. 18, S. 2649, N. 43, S. 2674, N. 40, S. 2852, N. 32, S. 2858, N. 25, S. 3222, N. 29, S. 3288, N. 7, S. 3383, N. 48, S. 3412, N. 19, S. 3427, N. 22, S. 3546, N. 14, S. 3709, N. 27, S. 3750, N. 20, S. 3753, N. 40, S. 3863, N. 43, S. 3953, N. 18, S. 4075, N. 20, S. 4131, N. 22, S. 4314, N. 49, S. 4342, N. 41, S. 4392, N. 49, S. 4463, N. 17, S. 4550, N. 29, S. 4568, N. 34, S. 4575, N. 26, S. 4605, N. 44, S. 4652, N. 23, S. 4715, N. 50, S. 4794, N. 30, S. 4884, N. 5, S. 4889, N. 49, S. 4921, N. 32, S. 5088, N. 48, S. 5110, N. 45, S. 5170, N. 31, S. 4515, N. 26, S. 5443, N. 11, S. 5472, N. 47, S. 5483, N. 25, S. 5566, N. 41, S. 5572, N. 47, S. 5619, N. 26, S. 5649, N. 31, S. 5646, N. 49, S. 5700, N. 46, S. 5742, N. 43, S. 5819, N. 39, S. 5842, N. 33, S. 5954, N. 31, vinsero L. 50 ciascuna.

Attenti ai cani! — Quest'anno i casi d'idrofobia si ripetono con frequenza spaventevole. Leggiamo nel *Corriere di Milano* in data del 29:

Questa mattina, un cane idrofobo, percorrendo lo stradale fuori di Porta Garibaldi, in vicinanza dell'isola Pastori, ha morso prima un fanciullo, certo Pozzoli Angelo.

Messo poi in fuga, egli avrebbe addentato un altro ragazzetto e tre o quattro operai.

I sorveglianti municipali, le guardie di P. S. si sono messi sulle traccie di quel cane e speriamo che lo abbiamo ucciso.

Il povero Pozzoli fu trasportato all'Ospedale, ove gli si sono cauterizzate le ferite.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 29 agosto	del 31 agosto
Rendita italiana	74 05	74 15
» (coup. staccato)	71 65	71 80
Oro	22 05	22 03
Londra	27 49	27 45
Parigi	110 —	109 87
Prestito nazionale	67 —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	840 —	838 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2065 —	2042 —
Azioni ferrovie meridionali	356 —	352 —
Obblig. » »	218 —	218 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1482 —	1480 —
Credito mob. italiano	775 —	767 50
Banca italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 28 agosto	del 29 agosto
Metalliche al 5 %	71 75	71 70
Prestito 1854 al 5 %	74 70	74 80
Prestito 1860	108 90	109 25
Azioni della Banca naz. aust.	973 —	976 —
Azioni dell'Istit. di credito	241 25	241 75
Londra	109 75	109 75
Argento	103 80	104 —
Il da 20 franchi	8 81 1/2	8 82 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Tributo di riconoscenza.

Quando è fatto un benefizio, l'animo grato di chi lo riceve vuole ch'esso abbia ad essere manifesto e pubblico, perchè l'opera del benefattore abbia a premio l'ammirazione dei molti.

Ed animati da questo sentimento volgiamo oggi una parola di riconoscenza e di lode al signor Giovanni dott. Vicentini. Egli infatti, mediante asporto di gran tratto di lingua degenerata per malattia, operò con rara maestria sul nostro amatissimo genitore, lui togliendo ad infinite ed ineffabili sofferenze così del corpo come dell'animo, noi ritornando alla più cara letizia dal dolore profondo che ci aveva stretti per la temenza di sventure ben più gravi e terribili.

Il dott. Vicentini, il quale fu con noi ne' tristi e paurosi giorni della malattia, che vide quali e quante furono le nostre angoscie in quei supremi momenti di interna lotta fra speranze e timori, conosca ora quale opera egli abbia compiuta; vegga ognuno quanta gratitudine e quanta ammirazione dobbiamo noi professare a quest'uomo, che allorquando gli stessi dettami dell'arte sua potevano riuscir vani, s'adoperò con siffatta intelligenza e destrezza, da ottenere un esito, che il più delle volte non è dato sperare.

Ma che degne parole troveremo noi, a dire il bene ch'egli ci fece, a narrare ciò che il cuor nostro sente per chi ci rese un padre e ci ridonò quelle gioie, che avremmo potuto perdere irreparabilmente? V'ha un punto, nel narrare gli affetti dell'animo proprio, in cui d'ogni parola è più eloquente il silenzio.

Venezia il 31 agosto 1874.

885 PIETRO ed ENRICHETTA ARTELLI.

877

Distretto di S. Donà di Piave.

Comune di Musile.

AVVISO

per proibizione di caccia e pesca.

La sottoscritta nella sua qualità di usufruttuaria e tutrice della minore di lei figlia Prina nob. Elena q.m Angelo, proprietaria del tenimento sito in Comune censuario di Croce, diviso in due corpi denominati il primo le Bellesine, tra confini: a levante co. Elena Ivanovich, mezzodì Canale Scolo di Croce, ponente co. Elena Ivanovich, tramontana canale Gorgazzo; il secondo denominato la Fossetta tra confini: a levante canale Tinchera, mezzodì canale Candessara, ponente strada provinciale Fossetta, tramontana canale Scolo di Croce;

fa pubblicamente noto

che viene vietato a qualunque l'ingresso nei tenimenti suddescritti per qualsiasi specie di caccia e pesca, che intende a sè riservata, valendosi della facoltà accordata dall'art. 712 del Codice civile; ed essendo il fondo chiuso anche a sensi del Decreto italico 21 settembre 1805, coloro che vi entrassero senza permesso in iscritto della proprietaria o suoi rappresentanti, saranno denunciati all'Autorità giudiziaria per l'applicazione delle sanzioni penali comminate dal suindicato Decreto e dagli articoli 678 e 687 del Codice penale vigente.

Per evitare qualunque scusa d'ignoranza del presente divieto, si sono già piantati nella circonferenza dei latifondi sopra descritti appositi pali con tabella portante la leggenda

Caccia e pesca riservata
luogo chiuso.

Il presente avviso sarà pubblicato per otto giorni consecutivi nell'albo del Comune di Musile, e per tre volte inserito nel foglio ufficiale della Provincia.

Musile, 24 agosto 1874.

Co. MARIA DA PORTO vedova PRINA.

Indicazione del Mareografo.

30 agosto.

Alta marea: ore 0.00 ant.	metri	1,52
Bassa marea: ore 6 00 ant.	»	0,65
Alta marea: ore 1.00 pom.	»	1,69
Bassa marea: ore 7.10 pom.	»	0,90

NB. — Lo zero della Scala marcometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 *agosto*.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Ballovich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Alessandria, il piroscafo ingl. *Bangalore*, capit. Soamos, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; e da Porto Empedocle; il piel. ital. *Buon Consiglio*, capit. Penso, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 74:10, e per fine settembre p. v. a 74:20. Da 20 franchi d'oro da L. 21:99 a L. 22; fior. austr. d'argento L. 2:60. Banconote austr. da L. 2:49 a L. 2:49 1/4 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

31 *agosto*.

Il piroscafo *Malta*, della Comp. Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 31 corr., ed è atteso qui il giorno 5 settembre di mattina.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 31 agosto
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.		71 95 —	72 — —
CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» » 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» » 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista » 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista » 4	109 70 —	109 80 —
Londra	3 m. d. » 3	27 40 —	27 45 —
Svizzera	a vista » 3 1/2	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		21 97 —	21 98 —
Banconote Austriache		249 — —	249 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 74 10 — 74 15 —

PORTATA.

Il 27 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. ital. *Lilibeo*, capit. Simile, di tonn. 544, con 10 botti olio, 130 sac. vallonea, 8 casse pesce, racc. a Smreker e C.

Da *Newcastle*, barck austro-ung. *Artiere*, cap. Tuchtan, di tonn. 391, partito il 23 giugno, con 614 tonn. carbon fossile per Lebretton.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Tre Fratelli*, cap. Ballarin, di tonn. 200, partito il 5 corr., con 325 tonn. pozzolana, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Eolo*, cap. Brugnoli, di tonn. 48, con 1060 staia granone, all'ord.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Pace*, cap. Ballarin, di tonn. 66, con 120 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Alessandria*, padr. Ceolin, di tonn. 29, con 40 tonn. carbon fossile, all'ord.

- - Spediti:

Per *Cagliari*, barck inglese *Lavrance*, cap. Eldridge, di tonn. 445, vuoto.

Per *Malta*, brig. ital. *Ora*, cap. Scarpa, di tonn. 193, con 10,590 tavole, 320 morali, 2600 chil. asserelle di legno per stracci.

Per *Marina di Soverato*, scooner ital. *S. Spiridione*, cap. Barolini, di tonn. 122, con 12,293 pezzi legname in sorte.

Per *Alessandria*, vap. inglese *Ceylon*, cap. Hector, di tonn. 1140, per Alessandria, con 95 col. burro, 3 col. carne salata, 89 col. frutti, 3 bal. cordaggi, 2 casse salami, 5000 tavole abete, 1 cas. vetrerie, 2 sac. melgone, 1 cas. libri, 5 cas. stoviglie, 1 cassa stearina, 2 bal. cascami di seta; — per Melbourne, 2 cas. calzature, 1 cas. seterie; — per Calcutta, 3 bal. panno, 44 cas. conterie, 3 col. manifatture, 2 bal. tessuti, 5 cas. vetrerie; — per Bombay, 9 cas. mercerie, 1 cas. metallo, 19 col. tessuti, 1 cas. ottone; — per Bangekok, 1 cas. armi; — per Zanzibar, 7 cas. tessuti; — per Bagdad, 4 cas. tessuti.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Ballovich, di tonn. 336, con 1 colli medicinali, 46 casse conterie, 2 cas. quadri, 106 col. persici, 5 col. ferramenta, 187 sac. riso, 1 cas. confetti, 1 cas. corone di cocco, 51 col. cotonerie, 30 col. formaggio, 15 cas. candele di cera, 2 balle tessuti, 1 cas. filtri, 1 cas. cornici dorate, 1 cas. specchi, 9 col. burro, 7 col. chincaglie, 6 bal. filati, 21 col. terraglie, 3 col. carne salata, 4 bal. tela, 1 cas. cornici, 2 cas. stearina, 21 col. colori, 6 bal. lanerie, 1 bal. cordaggi, 1 cas. libretti, 18 bal. panni e tele, 3 col. libri, 2 bal. pellami, 3 cas. berrette, 2 bal. manifatture, 51 bal. canape, 4 cas. amido, 1 bar. birra, 7 sac. farina gialla, 14 mazzi scope.

Il 28 agosto. Arrivati:

Da *Liverpool*, vap. ingl. *Zealot*, capit. Best, di tonn. 862, con 8 lunghezze corda metallica pei frat. Pardo di G., 875 mazzi e 20 barre ferro, 10 mazzi rame per Pigazzi P., 83 sac. caffè per P. Scarpa, 150 sac. riso per L. Ceutti, 200 sacchi detto per G. Coen, 2 bal. manifatture per G. Chielin, 3 bal. dette, 100 sac. caffè, 200 sac. riso, all'ord.; — più, caricato a Bari, 50 sac. senape, 180 sac. semi di lino per C. Barera, 1 sacco semi di lino per F. Parissi, 8 sac. avena per U. Stella, 41 sac. mandorle per C. Barrera, racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Alessandro Volta*, cap. Dodero, di tonn. 345, da Marsiglia, con 1 bal. tessuti per C. Dal Turco e C., 1 cas. acquavite per L. Olivieri; — da Messina, 7 fusti vino per Trauner; — da Catania, 2 bar. vino per Ferrara; — da Bari, 10 bot. olio per Palazzi A., 2 bot. acquavite, 3 balle carrube, 3 botti olio per F. Fontana, 14 bot. olio, all'ord., 7 bot. detto per Zacchello, 10 botti detto, 14 bot. vino per Gallo, 9 bot. olio,

4 sac. pepe per Rosa e C., 1 bar. olio per Rocchi, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Lucifer*, cap. Bogoevich, di tonn. 336, con 6 barili sale ammoniaco, 37 barili pesce salato, 24 cas. unto da carro, 2 bar. smaltino, 2 cas. droghe, 10 sac. uva, 1 col. cotonerie, 11 bar. birra, 16 cas. cicoria, 3 bar. carne salata, 4 bar. nero fumo, 3 cas. manifatture, 2 bal. tappeti, 90 cassette steariche, 1 bal. budelle salate, 1 bar. olio di pesce, 100 bal. saccheria, 2 cas. stearina, 20 casse pesce, 4 cas. sapone, 4 fusti malaga, 2 cas. gomma, 1 bar. colofonio, 1 bar. vino per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Panormos*, cap. Vecchini, di tonn. 889, da Pireo, con 10 bal. pelli di buo, all' ord., 3 bal. pellami per Pivato, 2 bal. dette e 31 balle pelli di mantone per Smreker e C., 20 balle pelli di capretto e capra per Blumer, Wiker e C., 1 cas. ferramenta, 1 cas. manifatture, 1 gabbia con serpe imbalsamato per Abdul Kerim, 47 bal. agnelline e capretto per F. Parissi; — da Corfù, 158 sac. avena per Smreker; — da Brindisi, 8 bot. soda per S. Fanelli, 20 bot. vino per E. Cuniali, 22 fusti detto per R. Gidoni, 10 fusti detto per gli Eredi Zacchello, racc. a Smreker e C.

Da *Peschici*, vap. ital. *Venezia*, cap. Colloca, di tonn. 221, con 1541 traversini, 300 pali, 300 sac. carbon dolce, 60 quint. legna da fuoco a sè stesso.

Da *Cesenatico*, piel. ital. *S. Giuseppe*, padr. Crosara, di tonn. 23, con 35 tonn. zolfo a sè stesso.

Da *Ancona*, pielego ital. *Trionfante*, padr. Tessarin, di tonn. 66, con 100 tonn. pozzolana, all' ord.

Da *Rovigno*, brazzera austro-ung. *Anna Maria*, padr. Pergolis, di tonn. 13, con 22 col. sardelle salate, 3 col. salamoia, 15 col. legnami, 1 col. olio, 1 col. specchi a sè stesso.

- - Spediti:

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Lilibeo*, capit. Simile, di tonn. 544, per Brindisi, con 500 pezzi legname abete, 39 botti vuote, 13 schizze chioderia; — per Corfù, 1 cassa tamarindi, 2 cas. biancheria, 2 cas. vetrami, 8 col. carta d'impacco, 1 cassa carta fina ed enveloppes, 5 col. scope, 300 legni per dette, 2 pettini da materassaio, 1 cas. cappelli, 1 cas. carta da scrivere, 1 cassa ombrelle, 3 casse aghi, 50 travi abete, 12 cas. pesce secco, 9 botti vuote; — per Pireo, 33 bal. carta d'involti, 2 casse stearina, 21 bal. lanerie, 2 cas. tamarindi, 5 bar. birra, 16 bal. filati di cotone e lana, 2 cas. profumerie, 5 bal. filati rossi, 2 bal. cotonerie, 14 col. ferramenta.

Il 29 agosto. Arrivati:

Da *Scutari*, scooner ottomano *S. Giorgio*, cap. Hassan Bekiari, di tonn. 54, con 346 bal. lana a sè stesso.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Generale Garibaldi*, cap. Negosanti, di tonn. 29, con 90 pezzi legname rovere, all'ordine.

Da *Trieste*, piel. ital. *Nazareno*, padr. Cortesi, di tonn. 46, con 80 tonn. carbon fossile, all'ord.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 agosto.

Albergo l' Europa. — Kottas F., - Kottas Ida, - avv. Venini, tutti dall'interno, - Aubry P., con famiglia e seguito, - Dengrel B., con moglie, tutti dalla Francia, - J. C. Mommaerts, - van Hoorde, con moglie, tutti dal Belgio, - De Laet L., da Anversa, - Contessa Thun-Koller, con seguito, - Conte Thun, tenente maresciallo, Governatore di Trieste, tutti dall'Austria, - Parmentier A. A., dall'Olanda, - Cutoff P., da Bucarest, con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Conte Freschi, dall'interno, - G. W. Goldie, - Drimmond E., - Bodda, con moglie, - Robinson F., - Russel G., - Edwards, - Cox, tutti dall'Inghilterra, - Fraser A. M., con moglie, - Gardner Robertson B., tutti dalla Scozia, - Luzzatto d.r M., dall'Austria, con moglie, - Wing A. C., - Humstreet W., - W. Thompson J., - Biudgett F. M., ambi dottori, - Lendsay John W., - E. S. Woodbury, con moglie, - Galleys J. C., con famiglia, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Massa, dall'interno, - Walker H., - Eyre B., ambi da Londra, - A. Emna, da Vienna, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Lampertico, commend.re, - Lates A., - Schiaffino G., - Rondanini, tutti tre con famiglia, - Defilippi cav. A., - Losero C., tutti dall'interno, - Daumas J., con figlio, - Mussard, tutti dalla Francia, - Fosanelli, dalla Svizzera, con moglie, - Skrzyneka Emilia, dalla Gallizia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Baron A., - Ender H., con famiglia, - Montrosi, tutti dall' interno, - Libers A., - Laroch H., ambi da Vienna, - Teffer, da Olmütz, - Caust, da Gratz, - Paillardi J., da Brünn, - Polie S., da Portorè, tutti cinque con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Kolbunr Emilia, - Ariano L., ambi dall'interno, - Schmidt, - Weiss, profess., ambi dalla Germania, con moglie, - Schaiff A., dall'Ungheria, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Emerique, dalla Francia, con famiglia e seguito, - Miss Heufrey, con famiglia, - Bradford J. H., - Howard L. F., ambi con moglie, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5 14 Treviso, Udine.
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 10 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 40 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 29 agosto 1874:

VENEZIA .	85	25	67	5	48
ROMA . .	16	39	69	84	52
FIRENZE .	1	7	53	9	63
MILANO .	11	82	61	22	12
TORINO .	32	44	63	36	7
NAPOLI .	24	76	32	85	59
PALERMO.	13	75	5	78	72
BARI . .	48	42	53	9	88

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 1.° settembre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h 20', 3. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 59', 52'', 3
Tramonto app.: 6.h 38', 6.

Luna. Passaggio al meridiano: 3.h 53', 1 ant.
Tramonto app.: 11.h 24', 4 ant.
Levare app.: 9.h 5', 3 pom.
Età = giorni: 21. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 30 agosto.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm. . .	760.80	761.20	764.49
Term. centigr. al Nord. . .	17.70	24.20	21.70
Tensione del vapore in mm.	13.59	11.87	15.68
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	89	74	81
Direzione e forza del vento.	N. N. E.²	E. S. E.¹	S.⁰
Stato dell'atmosfera. . . .	Quasi ser.	Nuvoloso	Quasi ser.
Acqua caduta in mm. . . .	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	—0.5	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 30 agosto 7.5= — 6 ant. del 31= 3.7.
— Dalle 6 ant. del 30 agosto alle 6 ant. del 31:
Temperatura: Massima: 24.0 — Minima: 17.5.
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 30 agosto 1874.

Pressioni aumentate in media di 2 mm. nell'Italia superiore; quasi stazionarie altrove.
Calma in terra e in mare.
Domina il cielo nuvoloso o nebbioso nel Nord, nel centro della Penisola e sul golfo di Napoli.
Nelle ultime 24 ore piogge a Venezia e in varii paesi dell'Italia centrale.
Tempo vario e generalmente calmo.

SPETTACOLI.

Lunedì 31 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.
— Domani, martedì, 1.° settembre, alle ore 8, Beneficiata della prima donna sig.ra Giuseppina de Reszki, coll'opera: *Faust*, del M.° C. Gounod.
— Mercordì, 2 settembre, il cav. Ernesto Rossi, in unione alla drammatica compagnia di Giacomo Brizzi, darà in questo teatro, il *Luigi XI*, e venerdì 4 detto, l'*Amleto*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

ATTI GIUDIZIARII

61-3

ESTRATTO DI CITAZIONE.

Richiedenti i nobili conti Eriprando e Luigi Guiliari rappresentati dall'avvocato Stefano Bia domiciliatario, io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia coll'atto 23 agosto 1874 riassuntivo la causa promossa con petizione 26 dicembre 1865, Numero 22945, ho citato e cito il signor Tito Bottagisio domiciliato in Francia Departement de la Mayenne par Cosse-de-Vierin, au Chateau des Alleux a comparire nel termine di giorni 40 (quaranta) dinanzi il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia per completare l'istruttoria della causa di cui la detta petizione e citazione riassuntiva 23 corrente, affissa alla porta esterna del Tribunale e consegnata al procuratore del Re di qui, stampata in questa « Gazzetta. »

Venezia, li 23 agosto 1874.

L'usciere,
DOMENICO DE LORENZI.

72-3

SUNTO DI CITAZIONE.

Si notifica ai signori Maddalena ed Elisabetta Lisatti e Carolina Duse Masin, tutte e tre assenti d'ignota dimora, che mediante atto di citazione affisso alla porta esterna del Tribunale civile e correzionale di Venezia e consegnato al pubblico Ministero a sensi dell'articolo 141 del Codice di procedura civile, l'Ufficio del Contenzioso finanziario in Venezia per la R. Intendenza di finanza in Venezia ha riassunto a procedimento sommario in confronto di essi davanti al detto Tribunale civile e correzionale di Venezia la lite già promossa in loro confronto colla petizione 16 ottobre 1867, Numero 16224 della cessata R. Procura di finanza per la R. Amministrazione Camerale di qui in punto pagamento di fior. 200:60, a saldo di altrettante somme pagate da 1.o gennaio 1860 a tutta seconda 1863, per garantire esecuzione finale gli immobili distinti dai NN. 1671 al 1679, 1753 al 1756, 1707, 1769, 1771, 1843, della mappa stabile di S. Anna, cogli interessi di legge a die petitionis, e che essi vengono citati a comparire all'udienza del giorno 23 dicembre 1874, per sentir ammetter le domande esposte nella succitata petizione.

Venezia, 29 agosto 1874.

ANTONIO DE MAESTRI, usciere.

73-3

Si notifica ai signori Luigia Chevalier maritata Boese, Giuseppe Boese di lei marito, per l'autorizzazione maritale, Eugenio Chevalier, Teresa Chevalier, Giovanna Chevalier, e Antonio De Luca di lei marito, per la autorizzazione maritale, non aventi domicilio, residenza, o dimora conosciuti, che Amalia Beretta maritata Alocco, di Torino, quale erede del di lei padre Giuseppe Beretta, ammessa al patrocinio gratuito con Decreto 17 febbraio 1874, N. 67 della Commissione presso il Tribunale civile e correzionale di Venezia, e rappresentata dal difensore officioso avvocato Francesco Bombardella qui residente, mediante atto di riassunzione e citazione affisso alla porta esterna di esso Tribunale civile e correzionale di Venezia, e consegnato al pubblico Ministero presso lo stesso Tribunale, a senso dell'art. 141 del Codice di procedura civile, ha riassunto a procedimento formale e portato avanti del Tribunale medesimo, in confronto di essi e di altri convenuti, la causa istituita da Giuseppe Beretta avanti la cessata Pretura di Dolo colla petizione 24 ottobre 1852, N. 8840, nei punti di scioglimento di comunione, nomina di periti, divisione della eredità del fu Antonio Beretta fu Giovanni, ed assegnazione di quote; con offerta in comunicazione dei documenti allegati in detta petizione; e che essi vengono citati a comparire nel termine di giorni cento ottanta avanti di esso Tribunale civile e correzionale di Venezia per la prosecuzione e definizione della indicata lite e per sentir ammettere le domande proposte nella indicata petizione.

Venezia, 29 agosto 1874.

L'usciere presso il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia.

ANTONIO DE MAESTRI.

77-3

Avanti il R. Tribunale civile e correzionale in Venezia.

I conti Giovanni e Giuseppe Savorgnan domiciliati in Venezia, produssero al cessato Tribunale provinciale in detta città la petizione 28 dicembre 1865, Numero 23097, per rilascio di beni già feudali situati in Pradamano e Passons nel Friuli, e rifusione di frutti, contro di Zandigiacomo Traghetti Anna fu Amadio domiciliata in Galleriano d'Udine; Tomadini Antonio, Giacomo, Valentino ed Angelo fu Valentino; Michelutti Tomadini Teresa fu Valentino; Tomadini Maria fu Angelo; Pietro, Caterina e Paolo fu Gio. Batt.; Zorzi Pietro, Antonio ed Angelo fu Antonio; Gig Giammaria; Codutti Francesco di Pietro; Zuliani Codutti Teresa per sè e per i figli minori Giovanni, Angelo, Teresa e Rosa fu Giuseppe, domiciliati in Passons; Tarondo Antonio fu Antonio, domiciliato in Cavallino d'Udine; Tomadini Maria Teresa fu Francesco, domiciliata in Casamatta d'Udine; Pecile Gabriele; Lorio Luigi curatore dell'interdetto Cortis Valentino fu Francesco; Ottelio nobile Alvise tutore di della Torre Paolo ed Elisabetta fu Vincenzo domiciliati in Udine; Juri Maria ed Angela fu Francesco; Morcale Gio. Giuseppe di Gio. Batt.; e Valentino fu Leonardo; Trezzi Leonardo tutore di Della Torre Paolo fu Vincenzo; Juri Giovanni Batt. e Pietro fu Giuseppe; Todaro Nicolò fu Valentino; Tedeschi Gio. Batt., amministratore dell'eredità giacente di Tedeschi Gio. Batt. fu Giorgio; Bortolini Giacomo, Giuseppe ed Antonio fu Gio. Batt.; Ricci Bortolini Teresa fu Domenico; Zorzetti Giuseppe fu Giacomo, Miani Zorzetti Marianna fu Giuseppe; Zorzino Maria fu Angelo, domiciliati in Pradamano; Della Torre Zucchero Elisabetta fu Vincenzo domiciliata in Vittorio; Carlini Romanello Luigia per la eredità giacente di Romanello Valentino fu Antonio, domiciliata in Basaldella d'Udine.

La causa al 1.° settembre 1871 era in corso d'istruzione.

Al conte Giovanni Savorgnan è succeduta la Ditta P. Revoltella in liquidazione di Trieste per contratto 30 marzo 1871 autenticato dal notaio dott. Pasini.

Volendo gli attori proseguire, col presente atto, che si rende noto per pubblici proclami con autorizzazione data dal Tribunale civile e correzionale in Venezia, mediante Decreto 19 agosto 1874, portano la causa dinanzi al Tribunale medesimo a termini degli articoli 47 e 51 del R. Decreto 25 giugno 1871, citando anche in quanto alle mogli per l'autorizzazione che potesse occorrere, i rispettivi mariti; notificano di aver nominato loro procuratore con elezione di domicilio presso il medesimo, l'avv. residente in Venezia dottor Antonio Scrinzi, al quale i convenuti dovranno far notificare entro giorni 40 l'eseguimento del disposto dall'articolo 159 del Codice di procedura civile, e chiedono giudizio conforme alla petizione, premesso l'interrogatorio dei convenuti sui seguenti fatti:

1. Che l'interrogato quando fu intimata la petizione 28 dicembre 1865, N. 23097 possedeva i beni, di cui si chiese in suo confronto il rilascio, e che sono descritti in fine della petizione stessa, della quale descrizione gli si dà lettura;

2. Che li possede ora;

3. Che nel territorio ove sono situati i detti beni, i conti Savorgnan esercitavano la giurisdizione;

4. Che erano da loro posseduti;

5. Che per essi corrispondevasi ai conti Savorgnan un annuo affitto;

6. Che erano feudali.

È offerta comunicazione dei seguenti documenti mediante deposito nella Cancelleria:

1. Contratto 30 marzo 1871 autenticato dal notaio in Venezia dott. Pasini.

2. Procura.

ANTONIO dott. SCRINZI.

LUIGI BELGRADO, usciere alla Pretura mandamentale d'Udine.

78-3

Dinanzi il R. Tribunale civile e correz. di Venezia.

Venezia, li trenta agosto mille ottocento settantaquattro.

I nobili signori Pier Benedetto I., Zaccaria e Luigi fratelli Capello del fu Filippo, e Filippo e Jacopo Capello del fu Girolamo produssero al cessato R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia la petizione 10 gennaio 1866, N. 480.

I. per nullità ed inefficacia dell'istromento 1.o febbraio 1808, atti Felisi;

II. per apposizione di marca feudale e livellaria sugli immobili facenti parte del feudo di Sanguinetto, e più precisamente descritti nella petizione;

III. per riconoscimento del diritto negli attori all'esazione del rispettivo canone relativamente ad alcuni dei RR. CC. e per retrocessione di beni relativamente ad altri;

IV. per pagamento di canoni e rendite, e rifusione di spese, contro delle seguenti persone:

1. Eredità giacente del fu Marcantoni Nicola fu Marco di Sanguinetto rappresentata dall'eletto curatore ad actum signor avv. Cipriani dott. Giovanni; 2. Lombardini Maria Elisabetta moglie di Nascimbeni Giuseppe; 3. Giavoni Luigia vedova Lombardi di Gio. Batt., per sè e qual tutrice di Lombardi Tiberio e Giulio Cesare del fu Gio. Battista; 4. Schiavi Pietro fu Gio.; 5. Crivellari Carlo fu Daniele; 6. Bergamini Angela vedova di Crivellari Antonio, per sè, e qual tutrice di Crivellari Ciro, Matilde, Giovanni ed Ermenegildo minorenni del fu Antonio; 7. Sommariva Luigi fu Giacomo; 8. Sommariva Ottone fu Giacomo; 9. Sommariva dott. Antonio fu Giacomo; 10. Sommariva dottor Massimiliano fu Francesco; 11. Scarpolin Angelo fu Antonio; 12. Pirolli Carolina nata Contro fu Domenico; 13. Bottacini Giuseppe qual padre e tutore di Elisabetta, Giacoma, ed Arsilia Vittoria minorenni figlie ed eredi di Accordi Caterina già maritata Bottacini; 14. Brisighella Giacomo fu Giovanni; 15. Gobbetti Maria fu Sante moglie del predetto; 16. Taidelli Antonio fu Ignazio; 17. Bontempini don Giuseppe fu Maurizio; 18. Pirolli dott. Gaetano fu Pietro; 19. Lombardi Agostina e 20. Lombardi Rosalinda, o Rosa sorelle del fu Michel Angelo; 21. Betti Albina fu Giuseppe maritata in Gianotti; 22. Bertoli Ginevra vedova di Betti Giuseppe; 23. Mattioli Pasquale fu Antonio; 24. Mandich Giorgio; 25. Malvezzi Luigi fu Antonio; 26. Morandi Luigi fu Vincenzo; 27. Morandi Francesca fu Vincenzo maritata in Grisotto Francesco; 28. Morandi Pasquale fu Giovanni; 29. Bronzato Oliva fu Stefano, 30, Bronzato Balzanello Angela fu Andrea; 31. Bronzato Michel Angelo fu Natale; 32. Bronzato Abramo fu Natale; 33. Bronzato Elena fu Natale; 34. Bronzato Agostino fu Giovanni Batt.; 35. Bronzato Giovanni fu Giovanni Batt.; 36. Segalla detto Trifellin Pietro, e 37 Segalla detto Trifellin Giovanni fratelli del fu Gio. Batt.; 38. Martinati Andrea, e 39. Martinati Giacinto fratelli del fu Giovanni; 40. Leonardi detto Girao Giovanni Batt. fu Natale, e 41 Bellè Maria fu Luigi di lui moglie; 42. Leonardi Angelo fu Valentino; 43. Marconcini Basilio fu Lorenzo; 44. Fabris detto Borou Marè Antonio; 45. Stella Camillo, e 46. Stella Luigia fratelli fu Biagio od Ambrogio; 47. Vicentini o Visentini Luigi, e 48. Vicentini o Visentini Giovanna fratelli fu Natale; 49. Vicentini o Visentini Giuseppe fu Francesco; 50. Vicentini o Visentini Giovanni; 51. Vicentini o Visentini Michel Angelo; 52. Vicentini o Visentini Sante fratelli di Giuseppe; 53. Vicentini o Visentini Gioachino fu Francesco; 54. Bertoli dott. Gio. Batt. fu Gaetano; 55. Vimercati Luigia; 56. Vimercati Camilla moglie del dottor Faggiuoli; 57. Vimercati Rosa vedova Paluzzi; 58. Ferrari Antonio fu Marco oppure Marino; 59. Rossati Luigi fu Isidoro; 60. Bertoldi Bertoldo; 61. Bertoldi Andrea fratelli fu Francesco; 62. Bertoldi Giovanna; 63. Bertoldi Luigi; 64. Bertoldi Giuseppe, e 65. Bertoldi Raimondo fratelli del fu Antonio; 66. Maritani Celeste fu Sebastiano; 67. Bronzato Luigi; 68. Bronzato Luigia; 69. Bronzato Maria maritata in Dusi Gaetano fratelli del fu Domenico; 70. Bronzato Giovanni, e 71 Bronzato Giovanna fratelli; 72. Suppini detto Salatina fu Sante di Giacomo; 73. Pivatello Lodovico fu Vincenzo; 74. Pivatello Abdone fu Vincenzo; 75. Gobbetti Benvenuto e Teresa fratelli minorenni del fu Giuseppe, del fu Paolo rappresentati da Andrea Modonese; 76. Gobbetti Angela; 77. Gobbetti Pasqua sorelle del fu Paolo; 78. Gobbetti Maria fu Paolo; 79. Accordi Pietro fu Michele; 80. Falco Pietro, e 81. Falco Biagio fratelli; 82. Falco Pietro fu Francesco; 83. Falco Gio. Batt. fu Francesco per sè, e qual tutore dei fratelli minorenni Luigi, Giacomo e Domenico fu Francesco; 84. Roani Luigia vedova di Falco Francesco per sè, e qual tutrice dei proprii figli minorenni Luigi, Giacomo e Domenico Falco; 85. Falco Giuditta fu Francesco; 86. Gobbetti detto Recanin Pietro; 87. Tosador Francesco, e 88. Tosador Giacinta fratelli fu Pietro; 89. Sommariva don Girolamo; 90. Mattioli Antonio fu Desiderio; 91. Soffiati Agostino fu Giovanni; 92. Olivieri Andrea; 93. Olivieri Alessandro e 94. Olivieri Angela, maritata in Fracarolli fratelli del fu Antonio; 95. Rigoni Betti Gaetana; 96. Marcantonj dott. Domenico fu Francesco; 97. Marcantonj Antonio fu Francesco; 98. Rossetti Anna fu Giovanni; 99. Contro Giacomo; 100. Contro Clementina; 101. Contro Clotilde fratelli fu Giuseppe; 102. Marcantonj Augusto, Ottavio, ed Emilio fu dott. Michel Angelo tutelati dalla madre Barbara Contro; 103. Accordi Lucia fu Paolo; 104. Accordi Domenica Maria fu Sebastiano; 105. Ferrarin Pietro e 106. Faccini Domenica di lui moglie; 107. Stellini Valentino di Domenico, e 108 Gastaldelli Appolonia fu Luigi di lui moglie; 109. Perazzani Michel Angelo fu Cesare; 110. Zuli Bortolo; 111. eredità giacente del fu Capri Luigi rappresentata dall'eletto curatore ad actum avvocato dottor Pietro Polli; 112. Capri Teresa maritata in Erasmo Lonighi Farmacista; 113. Capri Sante; del fu Luigi; 114. Capri Giustina del fu Luigi maritata in Vaccari Giovanni; 115. Capri Albina del fu Luigi; 116. Capri Guglielmo del fu Luigi; 117. Lonighi Erasmo; 118, Marcantoni Augusto fu Michel Angelo; 119. Betti Norma maritata nel sig. Mestre; 120. Betti Berenice maritata nel cav. Cantoni; 121. nonchè in confrontro di un curatore speciale da nominarsi alla Ditta suddetta; 122. Betti Rosa maritata in Antonibon; 123. Betti Sofia maritata in Martierelli Luciano; 124. Betti Butoli Giocoso, qual tutore dei minorenni Domenico, Scipione, Adamo, Eugenio ed Eva Betti fu Giuseppe.

La causa al 1.o settembre 1871, era tuttavia pendente, nè fu sin qui riassunta.

E volendo gli attori proseguire e riassumere la causa a termini degli articoli 47 e 51 del R. Decreto 25 giugno 1871; ed autorizzati col Decreto 28 agosto andante N. 834 di questo R. Tribunale civile e correzionale a citare i convenuti per pubblici proclami, fissato il termine per comparire a giorni 40,

Io sottoscritto usciere addetto al sovraintestato Tribunale ad istanza dei nobili attori medesimi, che dichiarano di eleggere domicilio in Venezia, in Campo S. Maria del Giglio, Num. 2476, presso il sig. avvocato Giuseppe dott. Musatti dal quale saranno rappresentati:

Cito

tutti i sovrannominati convenuti, citando anche in quanto alle donne maritate per l'autorizzazione che potesse occorrere i rispettivi mariti affinchè compariscano volendo nel termine di giorni 40, e si difendano dalle domande formulate nella petizione a vecchio rito 10 gennaio 1866, N. 480, col presente atto riassunta e portata alla cognizione di questo Regio Tribunale civile e correzionale, con avvertenza, che non comparendo in detto termine, sarà proseguita e definita la causa in loro contumacia, spese rifuse in ogni caso.

Documenti

che si offrono in comunicazione.

Petizione 10 gennaio 1866, N. 480, cogli allegati della stessa da A usque N. già acquisiti al processo a vecchio rito.

Ricorso al R. Tribunale civile e correzionale e pedissequo Decreto 28 agosto corrente, autorizzante la citazione per pubblici proclami.

Mandato nell'avv. Giuseppe dott. Musatti.

L'usciere,
DOMENICO DE LORENZI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 | Mercoledì 2 settembre | N. 234.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, It. L. 6, e pei soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Ufizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli AVVISI cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 1.° SETTEMBRE

I difensori di Puycerda hanno respinto due nuovi assalti furibondi dei carlisti, i quali si erano dapprima allontanati, facendo sperare che rinunciassero al possesso di quella fortezza. Gli eroici difensori di Puycerda sono tanto più meritevoli di lode, perchè sembra che le colonne di truppe spedite in loro soccorso dal Governo di Madrid, sieno state effettivamente respinte da Tristany, capo dei carlisti. Il dispaccio che ce ne ha dato la notizia era di fonte carlista, ma non ci venne ancora la smentita da parte repubblicana, per cui si deve ritenere che sia vera. I carlisti, per intimidire gli abitanti di Puycerda, hanno incendiato un deposito di fieno, e si teme che incendiino tutti i dintorni. I carlisti ci hanno già abituati a questi atti selvaggi, per cui non possono più farci stupore. Se è vero che Don Carlos apparecchia un manifesto, per rispondere alle accuse di Bismarck contro i carlisti, contenute nella Circolare con cui invitava le Potenze a riconoscere il Governo spagnuolo, il pretendente avrà una tesi molto difficile da sostenere, e per quanto grande possa essere l' eloquenza sua o quella de' suoi segretarii, è difficile ch' egli riesca a convincere della sua innocenza il Cancelliere germanico e l' Europa.

Il Governo di Serrano però si trova in questo momento in condizioni più tristi che mai. Le più gravi accuse sono mosse al generale Zabala, comandante dell' esercito del Nord, per le sue lentezze e le sue indecisioni. Dopo la battaglia di Estella, Zabala e Moriones stanno infatti dietro l' Ebro e lasciano che i carlisti scorrazzino impunemente le campagne. In moltissimi luoghi le operazioni di leva, sono dichiarate impossibili da un dispaccio di Barcellona, di fonte quindi repubblicana.

Come tutto ciò non bastasse, le condizioni finanziarie si aggravano sempre più. L' Inghilterra è sdegnata contro il Governo spagnuolo, perchè questo non fa onore ai suoi impegni. Il *Times* ha aperto una vera campagna contro il ministro delle finanze, Camacho, e contro lo stesso maresciallo Serrano, capo del Governo. Ecco come il *Times* riassume le sue lagnanze contro il Governo di Madrid:

« Durante l' anno 1873 il Governo spagnuolo non pagò i *coupons* del suo debito esterno. Allora si formò in Londra una Commissione di detentori di carte spagnuole, la quale poco dopo l' ascensione al potere del maresciallo Serrano, inviò una protesta al ministro delle finanze di Madrid domandando il pagamento dei *coupons*. Il sig. Echegarray, che aveva allora assunto l' ingrata missione d' introdurre qualche ordine nelle finanze spagnuole, propose, rispetto ai *coupons* scaduti, un accomodamento che fu accettato dalla Commissione. Quella proposta si era che a garanzia dei *coupons* venissero depositate presso la Banca d' Inghilterra delle carte sicure per l' ammontare di cinque milioni di sterline.

« La prima parte di quelle carte, nove obbligazioni garantite dai compratori delle miniere spagnuole di Rio Tinto (miniere vendute, non ha guari, dal Governo) furono mandate a Londra e depositate alla Banca. Ma non avvenne il deposito della seconda parte delle carte che doveva consistere in Obbligazioni dei compratori di beni nazionali. Al signor Echegarray succedette come ministro delle finanze il sig. Camacho. Le Obbligazioni degli acquirenti dei beni nazionali, non si vedevano comparire e si temeva che il signor Camacho intendesse ripudiare il contratto. Ma ad ogni evento le Obbligazioni di Rio Tinto, così almeno si credeva, erano depositate alla Banca. Se non che si sparse in luglio la voce che il Governo spagnuolo era in procinto di levarle di colà. Si ottenne un Decreto dalla Corte di cancelleria per impedire venissero portate via, ma si venne a scoprire che esse già si trovavano in Spagna. »

Malgrado tutto ciò un giornale spagnuolo, l' *Epoca*, è abbastanza di buon umore, per rivolgere lo sguardo alla Francia e all' Italia, e per trovare che la Spagna è ancora in liete condizioni finanziarie, in confronto di queste due nazioni!

« Noi almeno, dice l' *Epoca*, siamo una nazione vigorosa e docile; non siamo ancor seppelliti nel sudario del corso forzato come gl' Italiani, nè sprovvisti di beni nazionali e oppressi d' imposte come i Francesi. Noi abbiamo, al contrario, più che i mezzi necessarii per provare le nostre risorse imponibili e rialzare il nostro credito perduto. »

L' *Epoca* ha però trovato pane pei suoi denti, giacchè il signor John Lemoinne, nel *Journal des Débats*, le insegna con quella ironia sottile che è nelle buone tradizioni di questo giornale, ad occuparsi piuttosto degli affari di casa sua.

« Vi è realmente qualche cosa di ridicolo, dice quel pubblicista, in questa placida vanità colla quale uno Spagnuolo si permette di compiangere quei poveri Francesi e quei poveri Italiani che subiscono il regime del corso forzato dei biglietti di Banca e che non ne possono più dalle imposte. Saremmo curiosi di vedere la Spagna stabilire il corso forzato! *Oh, le bon billet de Ninon!* E se ha tante risorse, perchè non se ne serve? I Francesi pagano delle gravi imposte, è vero, ma la rendita francese è a 63 e la spagnuola a 11. Non è il caso perciò di essere troppo superbi, bisogna lavorare. Credo fosse il grande Albuquerque che caduto in potere dei barbari, ricuperò la libertà lasciando i suoi baffi in pegno del riscatto. La Spagna oggi troverebbe difficilmente da servirsi di questa risorsa, e i baffi del sig. Camacho, se ne ha, non varrebbero nulla alla Borsa. A meno tuttavia che il maresciallo Serrano non sagrifichi la parrucca rossa colla quale lo fece evadere il ministro inglese signor Layard. Quella, almeno, era stata prestata dall' Inghilterra che è solvibile. »

La lezione è dura, ma crediamo che tutti converranno con noi che fu meritata.

ATTI UFFIZIALI

N. 2045. (Serie II.) — Gazz. uff. 27 agosto.

Dal fondo per le *spese impreviste* inscritto nel capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l' anno 1874, approvato con la legge 14 giugno 1874, N. 1943 (Serie II), è autorizzata una *terza* prelevazione nella somma di lire duecentomila (lire 200 000) da inscriversi al capitolo N. 58, *Trasporto della capitale da Firenze a Roma*, del bilancio medesimo pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 9 agosto 1874.

N. 2046. (Serie II.) — Gazz. uff. 27 agosto.

Dal fondo per le *spese impreviste* inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l' anno 1874 approvato con la legge 14 giugno 1874, N. 1943 (Serie II), è autorizzata una *quarta* prelevazione nella somma di lire quattordicimila ottocentocinquantanove e cent. sessantasette (14,859 67) da repartirsi nelle seguenti quote fra i sotto indicati capitoli del bilancio predetto pel Ministero della Pubblica Istruzione.

Lire 1141 26 al capitolo N. 39, *Indennità di trasferta agli impiegati dipendenti dal Ministero*;

Lire 5298 41 al capitolo N. 55, *Università di Padova*;

Lire 4250 al capitolo N. 45, *Università di Parma*;

Lire 4170 al capitolo N. 63 sept. *Spesa straordinaria per riparare ai danni cagionati dalla bufera del 13 giugno 1874, ad alcuni edifizii di proprietà demaniale in servizio dell' istruzione pubblica*.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 9 agosto 1874.

N. 2047. (Serie II.) — Gazz. uff. 27 agosto.

Dal fondo per le *spese impreviste* inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l' anno 1874, approvato con la legge 14 giugno 1874, N. 1943 (Serie II), è autorizzata una *quinta* prelevazione nella somma di lire trentacinquemila (lire 35 000), da iscriversi al capitolo N. 63 octies, *Spesa straordinaria per urgenti lavori di ristauro al R. Istituto di Belle Arti in Napoli*, del bilancio medesimo pel Ministero della Istruzione Pubblica.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 9 agosto 1874.

N. 2048. (Serie II.) — Gazz. uff. 27 agosto.

Dal fondo per le *spese impreviste* inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l' anno 1874, approvato con la legge 14 giugno 1874, N. 1943 (Serie II), è autorizzata una *sesta* prelevazione nella somma di lire duecentomila (200,000) da portarsi in aumento al capitolo N. 45, *Arsenale della Spezia*, del bilancio medesimo pel Ministero della Marina.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 9 agosto 1874.

Il corrispondente parigino del *Times* indirizza al suo giornale, mediante il suo solito carteggio telegrafico spedito nella notte, cioè, pochi momenti prima della pubblicazione del foglio, un curioso documento, se pure può così chiamarsi. Esso concerne il maresciallo Mac-Mahon, ed ecco come il corrispondente del *Times* incomincia il proprio ragguaglio:

« Riesce difficile per osservatori superficiali e per estranei il comprendere il maresciallo Mac-Mahon. Egli raramente interviene nella discussione degli affari ordinarii, comunque nei momenti critici la vera soluzione sia sempre da lui indicata. La sua attuale condotta offre adunque pochi elementi d' apprezzamento e per ben giudicare il suo carattere, le sue opinioni e le sue mire, occorre riferirsi a quanto ha detto e fatto nelle occasioni importanti della sua vita. Or ecco — prosegue il corrispondente — la conversazione da lui avuta, nel 1868, con uno dei suoi amici, il quale me l' ha riferita:

— « Sono preso per bonapartista, mentre l' Imperatore stesso mi considera come legittimista. In realtà, non sono nè l' uno, nè l' altro. Sono Francese e soldato. Non mi separerò mai dalla Francia, e penso ch' essa abbia diritto di dire quanto desidera. Voi conoscete in quale ambiente io sia nato e cresciuto. Per certo, non vidi con piacere stabilirsi il Governo di luglio. Ho molto esitato, allora, per sapere quel che avessi da fare. Ma finalmente mi sono detto che, accettando la Francia cotesto regime, non era in me diritto alcuno di separarmi da lei, e che il dover mio era di servirla come meglio potessi. Giunse l' Impero e riconobbi sempre viemaggiormente come, in un paese quale si è il nostro, un soldato che vuol fare il proprio dovere deve rimanere dalla parte della Francia, ed essere anzitutto Francese. Finchè durerà l' Impero, gli sarò fedele; ma, tuttavia, non sono bonapartista; l' Imperatore lo sa; io stesso glielo ho detto nella occasione seguente:

« Era nel momento in cui egli visitava l' Algeria. Ci trovavamo ad Orano, dopo il pranzo, in un chiosco, l' Imperatore, il generale Fleury, il generale Castelnau ed io. Fleury andava e veniva: Castelnau stava a sentire: la conversazione avveniva fra l' Imperatore e me. Il discorso cadde sul 2 dicembre. Fu cotesto — dissi — un momento che mi ha cagionato molte perplessità. Quando appresi il colpo di Stato, ne fui estremamente afflitto, debbo confessarlo a Vostra Maestà. Quella violazione dei diritti mi parve cosa molto terribile. Non sono un assoluto rigorista. Capisco che, in un caso estremo, quando tutto è stato tentato, quando si tratta dell' intiero scampo del paese, capisco che allora una violazione delle leggi sia autorizzata, se non resta più altro mezzo per salvare la nazione. Ma tale non era il caso nel 1851. Mi sembra che il presidente avrebbe potuto giungere ad intendersela coll' Assemblea, e che si sarebbe potuto risparmiare alla nostra storia una pagina come quella del 2 dicembre. Ero adunque dolentissimo, e quando venne il momento del plebiscito, fui anco maggiormente perplesso. Vostra Maestà sa che io sono uomo di poche parole; serbava le mie riflessioni per me, ma si seppe il mio modo di pensare, e, attorno a me tutti desideravano che non esercitassi veruna pressione a pro' dell' Imperatore. Feci sempre riserva sulla mia determinazione. In cotesto momento, seppi che i demagoghi avevano alzata la bandiera rossa. Allora, per mia fè, non ebbi più alcuna esitanza. Sentii che voi rappresentavate la bandiera dell' ordine e che il non seguirla equivaleva ad incoraggiare la demagogia e l' orrido suo stendardo. Allora votai per voi, e da quel momento vi ho fedelmente servito, comunque non fossi vostro partitante. Credo di tal modo aver servito la causa dell' ordine, ch' è quella della Francia. »

« L' Imperatore, ch' era stato a sentirmi senza dir nulla, accese un sigaro e mi rispose con queste parole; « Benissimo, maresciallo. Ma se foste stato nei miei piedi, avreste capito che le cose dovevano andare a quel modo, anche prima ch' esse accadessero. »

Ecco la Pastorale relativa alla festa commemorativa della battaglia di Sedan, diramata da monsignor Guglielmo Emanuele, barone von Ketteler, Vescovo di Magonza, al clero e ai fedeli della sua diocesi:

« *Magonza*, 19 *agosto* 1874.

« Fra qualche giorno ricorre l' anniversario della battaglia di Sedan, e siccome verranno fatte senza dubbio le più svariate proposte ai signori parroci intorno alla festa di questo giorno, così io mi vedo in obbligo di fare la dichiarazione che segue:

« Se nella festa di Sèdan il popolo tedesco celebrasse una festa di rendimento di grazie per i gravi pericoli stornati — ciò che dobbiamo a quella vittoria — e se, in tal sentimento, nutrisse il desiderio di congiungere a questa festa una festa religiosa, per dare l' onore a Dio anzitutto, noi saremmo disposti a qualunque cooperazione da parte della Chiesa, a maggior lustro della solennità.

« Ma tale pur troppo non è l' esclusivo carattere della festa di Sedan, quale viene ora promossa in più modi e prevalentemente.

« In primo luogo essa non trae la sua origine dall' intiero popolo tedesco, ma principalmente da un partito. Non è quindi l' emanazione della coscienza universale del popolo, anzi non è troppo spesso che qualcosa d' artificiale, il prodotto d' agitazione d' ogni sorta, e serve non di rado a fini secondarii che non hanno nulla a fare col vero patriotismo. A questa festa manca pertanto soventi anche la verità intrinseca. A dimostrazioni vane non può prender parte, senza derogare alla sua dignità, la Religione, la quale serve la verità.

« Il partito che ora principalmente promuove la festa di Sedan e si atteggia a rappresentante del popolo tedesco, è, in secondo luogo, quello stesso che oggidì è alla testa della lotta contro il Cristianesimo e la Chiesa cattolica. Se esso domanda con insistenza speciale la partecipazione della religione alla festa di Sèdan, mentre, del resto, poco si cura della religione — lo fa dunque, naturalmente, non per la religione. Esso solennizza, nella festa di Sedan, non tanto il trionfo del popolo tedesco sulla Francia, quanto i trionfi suoi sulla Chiesa cattolica. Ma vuol costringere la Chiesa cattolica a prender parte a questa festa trionfale. La Chiesa deve giubilare delle proprie ferite! Col pretesto — del quale conosce tutta la potenza — che noi abbiamo sentimenti meno patriotici, vuol forzarci ad aggiogarci con esso lui al carro trionfale ed a gioire del nostro grande dolore. A tale scherno però noi non vogliamo prestarci. Si dica pure che non abbiamo patriotismo; preferiamo sopportare questo oltraggio, anzichè avvilire a tali fini la nostra religione, tra le risa beffarde. Solo quando il popolo tedesco e cristiano, per impulso del proprio cuore, celebrerà una gran festa popolare, noi non rimarremo di certo indietro nel parteciparvi colle nostre campane e colle nostre funzioni religiose. Ma noi non concorriamo a dar lustro ad una festa d' indole anticristiana.

« In terzo luogo, noi non possiamo nel medesimo tempo piangere a lagrime di sangue e celebrare feste di gioia. Quando Davide invitò Uria, reduce dal campo, ad entrare in casa sua ed a ricrearsi, questi gli diede la magnanima risposta: « L' arca di Dio ed Israele e Giuda abitano sotto le tende, ed il mio signore Joab e i servi del mio signore giacciono sulla terra, ed io dovrò entrare in sua casa a mangiare ed a bere? Per la tua vita e per la vita dell' anima tua io nol farò » (2 Libro dei Re, II, 11). In condizione analoga ci troviamo noi. La Chiesa è gravemente oppressa in molti paesi d' Europa; il Papa è spogliato del suo territorio; cinque Vescovi tedeschi giacciono in carcere; numerosi preti dividono la lor sorte o vengono espulsi dalla patria; tutti i membri di Associazioni cattoliche — e costituiscono una gran parte della popolazione cattolica — si trovano sotto il sospetto di macchinazioni a danno dello Stato; ciascun giorno ci reca nuove dolorose notizie; i nostri cuori sanguinano — e potremmo noi celebrare feste di gioia? Ciò facendo, noi stessi avviliremmo il nostro carattere, giacchè sarebbe non aver carattere, se, con sì profondo dolore in cuore, volessimo celebrare feste di gioia, per sottrarci a menzognere accuse.

« In quarto luogo, in questo stesso momento s' è commesso contro di noi un delitto, che dev' essere espiato, prima che possiamo prender parte a feste comuni. Quasi tutta la stampa liberale, segnatamente quegli organi, che sono in voce di essere sovvenuti col denaro pubblico, non si sono vergognati di rendere corresponsabile la Germania cattolica del delitto di un uomo perduto, commesso per di più in circostanze, che danno all' autore di esso il carattere piuttosto d' un pazzo che d' un delinquente. Che si direbbe, se si volessero rendere responsabili tutti i protestanti del delitto d' un uomo, che fosse per caso battezzato protestante? Ma questo appunto ha fatto verso di noi la stampa liberale in unione alla stampa ufficiosa. Mai il fanatismo religioso è stato spinto più oltre; mai ha dato un parto più vergognoso! Una profonda indignazione per quest' accusa, la quale non può esser nata che dal più cieco odio, annichilatore della ragione, riempie i cuori del popolo cattolico. Come potremmo noi celebrare feste di gioia, feste di gioia dietro invito forse di quel medesimo partito, donde è uscito principalmente il delitto d' una tale accusa?

« Per tutti questi motivi, noi non possiamo per ora partecipare alla festa di Sedan, quale vien promossa dai nostri avversarii, senza avvilire la nostra religione e senza violare il nostro carattere e il nostro onore. Perciò deve tralasciarsi qualunque festevole suono di campane e qualunque funzione ecclesiastica, che rivestisse il carattere d' una festa di gioia. Ma siccome la preghiera per la nostra patria tedesca è sempre nostro dovere, così io permetto che in tutte le chiese, in quel giorno, o la domenica successiva, secondo il parere del parroco, abbiano luogo delle preci o un ufficio divino per implorare la grazia e la benedizione di Dio sulla Germania, e soprattutto per supplicare Iddio di ridonarci l' unità interna, senza la quale l' unità esterna non è che una larva. »

Il *Times* ha un articolo sul Congresso di Brusselles, del quale riportiamo la conclusione:

I risultati diretti della Conferenza di Brusselles saranno pochissimi, e, siccome i nostri delegati riservano tutte le quistioni, ed i rappresentanti di altri paesi fecero speciali riserve in casi particolari, può avvenire che le poche proposte in apparenza approvate in seguito cadranno a pezzi. Esitiamo però a dire che la Conferenza sarà interamente improduttiva ed inutile. Gli usi e le convenzioni di guerra che sussistono presentemente, hanno qualche cosa della natura d' una legge morale, a cui tutte le nazioni europee aderiscono, e ch' esse infatti adempiono rigorosamente. Parecchie di esse ebbero la loro origine in ragioni di umanità, ed ora esse sono tutte appoggiate da principii di utilità. Esse hanno autorità, quantunque non abbiano la sanzione della forza materiale. È bene che le nazioni di Europa riconoscano l' esistenza e l' autorità di queste convenzioni, e siano disposte ad unirsi insieme per discutere sull' opportunità di completarle o modificarle a norma degli stessi principii di benessere internazionale da cui vennero ispirate.

La Conferenza è un debole e vacillante tentativo di un Parlamento internazionale per l' esame di un Codice speciale, e dobbiamo tutti desiderare d' incoraggiare la nozione che le relazioni internazionali, sia in tempo di pace o di guerra, possano essere discusse e determinate da un confronto di argomenti che le concernono.

Da questo punto di vista può esser dubbio se non sarebbe stato meglio che le sedute della Conferenza fossero pubbliche, ma la pubblicazione d' un verbale delle sue sedute ci darà il vantaggio di questo sistema senza il pericolo di intervenire nelle deliberazioni dei delegati.

Nostre corrispondenze private.

Roma 30 *agosto*.

(B) — *Fanfulla* ieri sera ha menato lo spadone in fallo. Prima ancora che stamattima l' *Opinione* rilevasse la inesattezza delle notizie da lui pubblicate intorno al modo come probabilmente si sarebbe compiuta la modificazione ministeriale di cui tanto si parla in questi giorni, tutti sapevano che le notizie stesse mancavano di solidità e che il direttore del brioso giornale era stato sorpreso nella sua buona fede.

Oggi come ieri non vi sono novità di rilievo per ciò che riguarda il connubio Minghetti-Sella. Si sà che i comuni amici dei due uomini di Stato si adoperano con energia e con abnegazione perchè la cosa riesca. Si dice che più probabilmente l' on. Minghetti finirà col tenersi soltanto la presidenza del Consiglio. Si ha un desiderio grandissimo che la combinazione si avveri felicemente e si giudica l' evento probabilissimo. Ma niente più di questo. E siccome pare che oramai l' opinione pubblica abbia fatto con ogni maggiore vivacità conoscere la grandissima simpatia con cui essa vedrebbe gli onor. Minghetti e Sella associati in un' unica amministrazione e d' altronde l' entrare in molti altri particolari sull' andamento delle trattative sembra che potesse sotto un qualche aspetto difficultarle, così consentitemi di non scrivervene altro per oggi, almeno in quanto riguarda le persone.

Quando fu annunziato per la prima volta la possibilità che i due capitani della destra transigessero sui rari punti sui quali non erano perfettamente d' accordo e trovassero modo di formolare e di sostenere un programma comune, chi non avrebbe creduto che la sinistra dovesse essere lietissima di veder verificarsi un tal fatto?

La sinistra si è sempre lagnata perchè, a causa appunto del frazionamento della destra, la Corona trovasse sempre modo di supplire ad ogni nuova crisi ministeriale, chiamando ne' suoi Consigli quel gruppo o quei gruppi della destra stessa che, nella speciale circostanza, si erano pronunziati contro i loro amici naturali, associandosi per il quarto d' ora alle conchiusioni degli oppositori.

La eventuale unione in un' unico Gabinetto, degli onor. Minghetti e Sella rimuove appunto la possibilità che questo caso si rinnovi. Battuti in una volta i due campioni, la sinistra potrà dire di aver battuto e ben battuto la destra senza il concorso di nessuno, e quindi, a meno di circostanze eccezionalissime, potrebbe esigere di venir chiamata lei agli onori ed agli sconforti del potere. L' unione di Minghetti e Sella rende la posizione netta, designa apertamente i confini dei partiti parlamentari, rende impossibili gli equivoci e le esitanze., traccia vistosamente alla opposizione la via per la quale essa potrà giungere alla meta.

Cosa potrebbe desiderare di meglio la Sinistra? Cosa potrebbe desiderare di meglio un partito che si sente forte e sicuro del suo avvenire, in verità non si vede.

Eppure, ecco che avviene il rovescio. Ecco che invece di congratularsi della probabilità che il gran numero vagheggia, l' opposizione, per bocca del suo organo più autorizzato, il *Diritto*, leva le alte grida e solleva un mondo di osservazioni, che vorrebbero essere argomenti e che sono cavilli.

Senza dubbio c' è stato un momento, ma fu un solo momento ed anzi fu un' unica questione, in cui gli on. Minghetti e Sella non hanno potuto convenire. Ma che per ciò? Forse che la politica, specialmente per gli uomini di governo, non è anche la scienza delle transazioni, transazioni onorevoli s' intende, transazioni che non escano dall' orbita dei principii? Forse che per una deviazione accidentale, che lasciava scorgere a brevissima distanza le linee di ricongiungimento, gli on. Minghetti e Sella si sono potuti mai credere più vicini ad una qualunque sinistra, di quello ch' essi ed i loro amici fossero vicini tra loro? Forse che uno spostamento passeggiero deve interpretarsi come la rinnegazione dell' intero sistema? La destra avrebbe cessato di essere destra e la maggioranza avrebbe cessato di essere maggioranza per cinque minuti di dissenso?

Bisogna essere ciechi o innamorati di un purismo trascendentale, per credere a queste fisime.

Il *Diritto* si scandalizza al pensiero dell' unione che il pubblico desidera. Esso troverebbe probabilmente più scusabile che in un Ministero si ponessero assieme De Luca e Coppino con Cavallotti e Bertani, anzichè porci gli onorevoli Minghetti e Sella. E anche questo si intende.

Ma la gente che ha anch' essa il suo buon senso, spiega in un altro modo tutti questi calori, tutte queste proteste, tutte queste suscettività. Essa li spiega col sospetto che la sinistra veda in un' Amministrazione Minghetti-Sella un osso duro, anzi tanto duro, che i suoi denti potranno rompersi, motivo per cui si appella a tutti i numi per scongiurare l' evento.

E anche questa è un' altra considerazione che deve far desiderare ognor più che il connubio avvenga, e che deve impegnare maggiormente la destra e gli elettori di parte moderata a comportarsi con energia e con disciplina nelle prove imminenti.

Sono di ritorno a Roma il ministro della marina ed il Prefetto Gadda.

ITALIA

Scrivono da Roma 29, alla *Gazzetta d' Italia*:

Alcuni mesi addietro le due Direzioni del Genio di Genova e di Torino furono incaricate di compiere e presentare, ciascuna per la sua parte, un piano di fortificazioni per la difesa dei passi alpini ai confini francesi. I due piani furono eseguiti sotto la direzione superiore del generale comandante territoriale del Genio di Torino.

Trasmessi i medesimi al Comitato d' artiglieria e Genio, l' onorevole ministro della guerra nominò una Commissione, conferendole l' incarico di esaminarli e di riferirgliene, dopo essersi recata a visitare i passi alpini che si tratterebbe di fortificare. Tale Commissione fu composta del generale Menabrea, presidente e dei generali Longo e Brignone, membri tutti del Comitato predetto, ciascuno dei quali potè prendere con sè alcuni altri ufficiali del Genio e di artiglieria, come coadiutori negli studii da farsi.

Dopo due mesi di non interrotte escursioni sulle Alpi, la Commissione presieduta dal generale Menabrea ha potuto testè condurre a termine il proprio mandato, ed è attesa nella prossima settimana di ritorno a Roma, ove rassegnerà la sua Relazione al ministro Ricotti. Il generale Brignone arriverà domani stesso nella capitale.

Pare che, per effetto degli studii compiuti dalla Commissione, e secondo la Relazione che essa presenterà, non lievi modificazioni dovrebbero farsi ai due piani primitivi progettati dalle Direzioni del Genio di Genova e di Torino.

Scrivono da Castrovillari, in data del 27 agosto alla *Gazzetta d' Italia*:

Il maggiore Velini, comandante il primo battaglione del 28.° reggimento fanteria, qui distaccato, in seguito ad avviso avuto dall' Autorità politica, che nelle montagne di Frascinetto e Castrovillari s' aggirava una banda di 6 malfattori, la quale aveva, alcuni giorni prima, commesso un ricatto a Senisi, su quel di Lagonegro, e talune grassazioni, mandava una forte perlustrazione, sotto gli ordini del tenente Rabbia, il quale seppe agire con tanto coraggio, energia e perspicacia, da assicurare nelle mani della giustizia il capo della banda, testè uscito dalle carceri di Roma, ove aveva scontato dieci anni di pena per omicidio, ed un altro malandrino tra i più compromessi.

Non si poterono rinvenire gli altri quattro col ricattato, nè finora l' Autorità politica ha potuto sapere quale direzione abbiano preso.

Scrivono da Castrovillari, in data del 29 agosto, allo stesso giornale:

La perlustrazione dei soldati del primo battaglione del 28.° reggimento di fanteria nelle montagne di Frassineto e Castrovillari, ebbe migliore esito di quello aanunziatovi.

Non solo assicurò alla giustizia due banditi,

ma obbligò gli altri quattro malandrini della stessa banda, a porre in libertà il ricattato di Senise, a fine di trovare scampo colla fuga.

Potete facilmente immaginarvi quanto questa notizia sia stata bene accolta qui e nei paesi vicini; nè i meritati elogii mancano a chi diresse l'operazione, ed ai bravi soldati i quali l'hanno così felicemente condotta.

È stato affisso per le cantonate di Cesena il seguente proclama dopo l'assassinio del conte Aldini:

« Cittadini!

« Un atroce delitto ha funestata poche ore sono la vostra città. Un vostro concittadino è caduto vittima di un assassino. Cesena lo maledice, e il grido di esacrazione che mi esce dal cuore, è il grido di tutti.

« Dalla residenza municipale di Cesena, lì 29 agosto 1874.

« *Il delegato straordinario*, Casati. »

GERMANIA

Ecco la Nota della *Provinzial Correspondenz* sul contegno tenuto dalla Russia nel riconoscimento del Governo spagnuolo, Nota annunziata già dal telegrafo:

« I negoziati sul riconoscimento del potere esecutivo spagnuolo hanno condotto al risultato sodisfacente che le Potenze Europee hanno reso piena giustizia all'iniziativa presa dal Governo tedesco.

« La maggior parte delle Potenze si sono già messe in misura per stabilire relazioni diplomatiche regolari colla Repubblica di Spagna. In conseguenza avrà luogo contemporaneamente il riconoscimento della Germania e dell'Austria. Solo il Governo russo non giudicò ancora conveniente di accreditare un rappresentante diplomatico a Madrid; tuttavia è prevedibile che il riconoscimento del grande Impero del Nord, non mancherà per lungo tempo al Governo Spagnuolo.

« Del resto, se la Russia non ha potuto decidersi a procedere attualmente di comune accordo coi due Imperi vicini, è bene constatato che l'amicizia fra i tre Imperatori e le relazioni intime dei loro Governi non sono menomamente alterate.

« L'accordo delle tre Potenze, compiuto negli abboccamenti reiterati dei tre Sovrani e che ha per scopo principale il mantenimento della pace e dell'ordine in Europa, ha delle radici troppo profonde per poter essere alterato da una differenza eventuale di opinione a proposito di certe questioni speciali. »

Telegrafano da Berlino 28 agosto alla *Neue Freie Presse* di Vienna:

La *Gazzetta universale della Germania del Nord* dice: Il Vescovo Ketteler ha trovato nei socialisti un alleato nella sua crociata contro la festa nazionale, che ricorda la vittoria di Sedan. Essi si servono quasi delle stesse parole del Vescovo per sconsigliare dal partecipare a questa solennità. Questi eccitamenti avranno certamente eguale effetto da per tutto. È oramai certo che dopo che si sa che vi è una opposizione ultramontana i preparativi per la festa hanno triplicato.

Il 2 settembre la Borsa di Berlino sarà chiusa, e tutti gl'Istituti d'istruzione faranno vacanza. La sera vi sarà illuminazione.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 28 agosto alla *Perseveranza*:

Il Re Luigi di Baviera continua le sue escursioni. Il suo soggiorno a Parigi è così anormale che, passato il primo momento di sorpresa, se ne fanno molte glose. Sapete ch'egli è venuto qui per uno di quei suoi capricci improvvisi, e che alloggia all'ambasciata prussiana. Il principe di Hohenlohe, ambasciatore, non è certo sulle rose; pieno di tatto, comprende ciò che v'ha di urtante in questo viaggio di *piacere*, compiuto dopo quattro anni che un altro viaggio, però differente, a Versailles, vi condusse questo Re bizzarro. All'Ambasciata m'assicurano che se n'è disgustati, e credo che di questo disgusto troverete traccia nelle corrispondenze dei giornali tedeschi (1).

Il Re intanto, che non si sorprende di nulla, ha chiesto di vedere le grandi acque a Versailles, e il Governo francese lo ha sodisfatto. Questo spettacolo costa una quindicina di mille franchi, e un giornale stamane chiede se non poteva sborsarli il Re stesso « prendendoli dalla sua parte dei cinque miliardi ». L'accoglimento ch'egli riceve ovunque è glaciale, ma indifferente. Ci sarebbero delle belle osservazioni da farsi sopra i temperamenti differenti dei popoli. Per esempio, un soggiorno di un Arciduca d'Austria a Torino, non gli sarebbe stato certo consigliato nel 1850..... La situazione del Re wagneriano è così delicata a Parigi, del resto, che egli lascia la capitale questa sera, all'ora in cui vi arriva il capo del Governo di Francia!

A Parigi venne sequestrato un numero del noto giornale l'*Illustration*, perchè conteneva una serie d'incisioni rappresentanti il forte di S. Margherita, l'arresto dei guardiani, la signora Bazaine e il sig. Rull nel momento che s'imbarcano alla punta di Croizette e l'episodio della fuga dell'ex maresciallo mediante la corda.

L'Autorità poi concesse al suddetto giornale di pubblicare il numero sequestrato, previa la soppressione dei ritratti dei personaggi contenuti nelle incisioni.

Scrivono da Parigi 27:

« Si parla molto di una lettera che la marescialla Bazaine ha inviato ad alcuni giornali per confermare il suo racconto, e smentire specialmente le asserzioni della *Presse*. Questa seconda lettera non fu ancora pubblicata, ma la *Presse* di stassera fa ciò che mi pare una mezza ritrattazione « confermando che il rapporto del generale Lewal conterrà dei fatti gravi, » il che è molto più generico di ciò che essa aveva asserito. Vengo poi assicurato che in breve, coi tipi bonapartisti del Lahaud, verrà fuori una lettera del Bazaine, nella quale egli, a proposito della campagna di Metz, dirà ciò che non potè dire durante il processo. »

Nella *Decentralisation* di Lione si legge:

« Voci misteriose sono giunte fino a noi: le nostre informazioni non sono abbastanza precise da confermarle; ma l'argomento di esse è troppo serio perchè non abbiamo a tenerci in guardia.

« All'ex Imperatrice Eugenia si attribuiscono delle velleità di tentativi audaci.

« Alcune settimane fa, si parlò della possibilità d'una apparizione ch'ella tenterebbe di fare in uno dei campi militari che attualmente sono aperti in Francia.

« Quand'essa si recherà ad Arenenberg, dicevasi, sarà il momento di stare attenti.

« Sta il fatto che la vedova di Napoleone III non aveva mostrato mai una grande predilezione per questa residenza d'Arenenberg: nè sappiamo di positivo se prima d'ora vi sia mai venuta.

« Siamo certi però che in Francia non v'ha un solo generale, avesse pure delle simpatie per la causa bonapartista, che fosse capace di obliare i suoi doveri per favorire una simile dimostrazione. L'opinione nostra anzi è che se tale progetto d'apparizione ha esistito, non sarà messo mai in esecuzione.

« Abbiamo riferito ciò per debito di cronisti e per richiamare in ogni modo l'attenzione sul partito imperialista che di giorno in giorno si fa più baldanzoso. »

(1) Un corrispondente parigino dell'*Allgemeine Zeitung*, dopo aver parlato alquanto ambiguamente di questa gita, conchiude che « sarebbe stato meglio se non avesse avuto luogo. »

(Nota della Redazione della Perseveranza.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° settembre.

Consiglio comunale. — Ieri sera, in seduta pubblica di seconda convocazione, presenti 29 consiglieri, il Consiglio:

Approvò l'acquisto del locale del bersaglio sull'area comunale dei giardini pubblici per lire 400;

Approvò la spesa di lire 18,000 per l'erezione di un nuovo magazzino di petrolio in Sacca Sessola;

Approvò, ad interpretazione della deliberazione del Consiglio, sull'aumento del ventesimo ai maestri comunali:

a) che l'aumento debba compilarsi sull'assegno normale;

b) che, in caso di promozione di grado o di soldo, cessi il pagamento dei ventesimi, a meno che l'aumento non sia inferiore al ventesimo, nel qual caso si corrisponderà la differenza;

c) Che la decorrenza dei quadriennii per l'aumento ventesimale cominci dal giorno dell'ultima nomina.

Quindi si raccolse in seduta segreta.

Tassa di famiglia.

Nona classe L. 10.

(Tassa da pagarsi all'Esattore cent. 18.)

(1508 contribuenti.)

(Continuazione.)

Poli Francesco fu Antonio, Ponga detta Ancilla Maria fu Francesco ved. Occioni, Prisacco Zaccaria, Pizziolato Domenico fu Giovanni, Pezzoli Giovanni di Giuseppe, Piucco Clotaldo fu Giannantonio, Pennato Vincenzo fu Gio. Batt., Pozzi Gaetano fu Fortunato, Perucchi Virginia fu Francesco, Prosdocimi Gaetano fu Giovanni, Pozzoli Luigi fu Gio. Batt., Pazienza Giuseppe fu Pietro, Piave Luigi fu Giuseppe, Prina Luigi fu Francesco, Pignolo Antonio fu Giovanni, Pelizzari Elisabetta vedova Lion, Pastega Domenico fu Lorenzo, Pazienti Francesco fu Pietro, Papageorgopulo avv. Pietro fu Dionisio, Pulmani Giuseppe fu Giovanni, Pazzetto Pietro fu Antonio, Pesaro Giacomo fu Samuele, Pogne Giovanni fu Giacomo, Palatini Giovanni di Giacomo, Penso Giovanni di Giacomo, Pugna Domenico fu Pietro, Pancrazio Francesco fu Antonio, Plaifer Anna fu Matteo, Pegorini Antonio fu Daniele, Perissini Giulia fu Abbondio, Pitton Pietro di Giacomo, Perini Girolamo fu Bortolo, Padovan Giovanni di Domenico, Padella Natale fu Giuseppe, Poletti Giovanni fu Iguazio, Pasco ing. Demetrio fu Basilio, Pieroni Saverio fu Francesco, Poli don Luigi fu Angelo, Porri Antonio fu Pietro, Palmann Francesco fu Giuseppe e Vincenzo fu Antonio, Panciera Alessandro fu Nicolò, Pugnaletto Domenico fu Angelo, Paluello Giovanni fu Domenico, Paghin Angelo fu Paolo, Padovan Angelo di Paolo, Pesenti Giuseppe fu Pietro, Podio Enrico fu Giuseppe, Paoletti Giovanni fu Giuseppe ed Antonio di Giovanni, Pedrocco Luigi fu Andrea, Pietriboni Giorgio fu Innocente, Pesenti Adelaide fu Leopoldo, Parocco Giuseppe fu Gaetano, Piazza Caterina e Maria fu Pietro, Pagani Giuseppe di Angelo, Pozzi Giuseppe fu Matteo, Perzan Andrea fu Rinaldo, Perini Felice fu Giovanni, Pruckmayer don Luigi fu Cristoforo, Palma Giuseppe fu Michele, Pincherle Moravia Giacomo fu Abramo, Pisani don Gio. Batt. fu Vito, Pasini Girolamo fu Gaspare, Penso Luigi di Francesco, Patrese Giuseppe di Sante, Paccò Maria vedova Musola, Pasqualigo dott. Francesco fu Marcantonio, Piotto Costante fu Michele, Picello Luigi di Pietro, Patrese Nicolò di Sante, Pellegrini Giuseppe fu Nicolò, Pasqualin Domenico fu Andrea, Panciera Maria fu Francesco vedova Zanardi, Plunger Giuseppe fu Giuseppe, Pandiani Carlo fu Bartolomeo, Pupilli Giovanni fu Antonio, Perlasca Teresa di Nicolò ved. Martens, Padovan Giovanni fu Angelo, Pajola Santa fu Tommaso ved. Battaggioli, Passalacqua Francesco fu Gio. Batt., Perusini Gio. Batt. fu Michele e Scolari Giuseppe fu Alessandro, Pescante Regina fu Antonio, Piccoli Giovanna fu Giovanni maritata Cellini, Patrizio Vincenzo fu Antonio, Pederzoli Fortunato fu Carlo, Pivato Maddalena ved. Rosson, Pettoelo Gabriele Luigi di Matteo, Purisiol Pietro fu Giorgio, Pinaffo Domenica fu Gio. Batt. ved. Faraschini, Panciera Gio. Batt. di Antonio, Purisiol Carlo fu Tommaso, Pasinetti Gio. Francesco fu Carlo, Pellarin detto Bertin Margherita fu Antonio ved. Cristoforo, Palvis Carlo fu Michele, Padoa Giuseppe fu Mandolino, Pasquali Teresa Maria ved. Mander, Pedrini don Bartolomeo fu Gio. Batt., Pinzano Antonio di Giuseppe, Piuelli dott. Orazio fu Paolo, Politeo dott. Giorgio fu Pietro, Pellarin detto Crovato Francesco, Petronilla fu Francesco, Prukmayer Cristoforo fu Cristoforo, Palo detto Rubbi Lorenzo fu Vincenzo, Patrizio Federico fu Antonio, Piermartini Francesco fu Angelo, Pezzato Giovanni, Palmieri Pietro, Pianta Carlo, Pagan Vincenzo, Pick professor Rodolfo fu Ignazio, Purisiol Giov. Domenico, Paoletti Vincenzo, Prosdocimi Massimiliano, Pettoelo Matteo fu Domenico, Pasini Luigi fu Benedetto, Pellicioli Luigi fu Natale, Pescarolo Enrico fu Giuseppe, Pugliese Giuseppe, Peltrera Giuseppe di Andrea, Piacentini Giorgio fu Pietro, Panciera Matteo fu Giacomo, Quirini nob. Pietro fu Marcantonio, Querini nob. Adriana fu Nuzio vedova Rimini, Quarti Leopoldo Giuseppe di Giulio, Quaglio Giovanni fu Carlo, Querci Dalla Rovere Federico fu Giovanni, Querena Luigi fu Natanzio, Quintavalle Luigi di Antonio, Querini Stampalia Andrea fu Paolo, Radonich Diodato fu Giacomo, Ruggeri Luigi fu Angelo, Rodighiero Santa fu Cristiano, Rocchi Amatucci co. Lodovico fu Gio. Tommaso, Reggio Giovanni fu Giovanni, Rubini Domenico fu Giuseppe, Resch don Marco fu Gaspare, Rossi Antonio fu Gio. Maria, Rajovich Maria fu Gio. ved. Saverio, Rizzi Luigi fu Giuseppe, Rebellin Apollonio fu Lorenzo, Riedl Luigi fu Edoardo, Rovelli Sante Giuseppe fu Giovanni, Ruspini Teresa fu Giuseppe ved. Fratin, Regazzoni Carlo fu Luigi, Ruffoni Giuseppe fu Francesco, Rizzo Fortunato fu Sebastiano, Ronzoni Giuseppe di Filippo, Reggio Michele fu Leonardo, Riccoboni Daniele fu Domenico, Rosada Davide fu Sebastiano, Rusconi Bartolomeo di Giacomo Gio. Batt., Rodinis Nicolò di Giovanni, Rossi Angelo di Antonio, Regazzi Giuseppe fu Gerardo, Rota Marco Giuseppe fu Antonio, Rosada Giuseppina di Giovanni ved. Cipollato, Ratti Carlo di Antonio, Rossi don Domenico di Vincenzo, Resegati Antonio fu Antonio, Rupert Ottone di Carlo, Riccards Anna fu Guglielmo ved. Greaves, Rapazzini Achille fu Giuseppe, Rusconi Bernardo fu Domenico, Rigo Antonio ed Angelo fu Giovanni, Romanin Luigi fu Filippo, Rizzi Nicolò fu Francesco, Rigo Giorgio fu Giovanni, Rosconi Francesco fu Giovanni, Rietti Sansone fu Moisè, Rinaldi Giovanni fu Bortolo, Roi Alessandro fu Daniele, Reali Luigi fu Domenico, Ruzzini don Antonio di Giuseppe, Rubinato don Luigi di Bartolomeo, Roncali nob. Angelica vedova Pasqualigo, Ronzani Giovanni di Giuseppe, Roscena Lazzaro fu Moisè Leone, Rosada Gaetano e figlio Antonio Pietro, Russolon Vincenza fu Pietro ved. Mascarino, Rossi Carlo fu Antonio, Ridondi Giovanni fu Domenico, Rizzini Pietro fu Angelo, Raimondi Alfonso, Remies Giovanni di Pietro, Rimini nob. Carlo, Rogola Vincenzo, Rota Gio. Pietro fu Gio. Domenico, Rinardin Fortini Giuseppina, Romanello Francesco, Ronzani Giovanni, Rubelli Michele fu Francesco, Rova Giuseppe fu Gio. Batt., Sturli Giacomo di Giuseppe, Sussi Giuliano fu Antonio, Sponza Raffaele fu Sebastiano, Schierato Pietro fu Angelo, Sperotti Giuseppe fu Luigi, Stellotti Giuseppe fu Marco, Spada Natale Gio. Batt. fu Carlo, Serena Daniele fu Giuseppe, Sartori Giacomo Giovanni fu Antonio, Selmi Leopoldo fu Paolo, Sardi Domenico di Giovanni, Sardi Angelo di Girolamo, Sardi Gio. fu Gio., Schiff Federico di Sigismondo, Soler dott. Giuseppe fu Luigi, Stetter Davide fu Giacomo, Soika Antonio fu Giuseppe, Sarfatti cav. Giacomo fu Michele, Spandri Biagio fu Gio. Maria, Sabbe Anna fu Francesco, Salerni Vincenzo fu Antonio, Simonetti Elisabetta fu Gaetano ved. Benfatto, Stoppa Pietro fu Antonio, Speziali Giovanni fu Pietro, Smidtz Leopoldo fu Luigi, Schofmann Francesco fu Francesco, Spinola Antonio di Andrea, Scarpa Luigi di Girolamo, Seibezzi Pietro fu Giuseppe, Spellanzon Gaetano di Agostino, Sambo Francesco fu Angelo, Sopelsa Pietro fu Giovanni, Salvioli cav. di Fossalunga Ugo fu Luigi, Sterchele Tobia fu Francesco, Sartorelli Carlo Gaetano fu Luigi, Salviati Gio. Maria fu Carlo, Schiavoni Giuseppe Pietro, Scarpi Lorenzo fu Vincenzo, Saccardo Antonio fu Andrea, Secchi dott. Luigi fu Giovanni, Salerni Adelaide di Gio. ved. Borella, Suman nob. Marco Nicolò fu Gio., Samassa Antonio fu Angelo, Sambo Barbara ved. Arnoldi, Sandri Antonia Carlotta fu Lodovico, Scarpa Sebastiano fu Giuseppe, Settimo Ferdinando fu Vincenzo, Signoretti dott. Liberale fu Pietro, Sciaccaluga Domenico fu Giuliano, Sinibaldi Nicolò di Giuseppe, Scandali Angela ved. Argentin, Scarpa Domenico fu Pasquale Pietro Angelo fu Vincenzo, Subiolo Francesco e Petronillo fu Antonio, Sartori dott. Gio. Batt. fu Gio. Batt., Schwarshuber Maria di Giorgio, Scarpa Gio. Batt. fu Domenico, Sinibaldi Girolamo di Giuseppe, Settini Domenico fu Antonio, Scarpa detto Gatto Fortunato fu Vincenzo, Schiepanovich detto Scipioni Luigia ved. Palazzoli, Savorgnan nob. Bortolo fu Giuseppe, Spanio Fortunato fu Antonio, Spanio Angelo fu Antonio, Scarpa cav. Antonio fu Gio. Sottroi Pietro fu Gio., Soardi Napoleone fu Domenico, Scarneo Luigi di Gio., Sanfermo conte Eugenio fu Gio. Batt., Saravalle Virginia vedova Clerle, Sacchi Andrea Angelo, fu Giuseppe, Semplice Celestino fu Giuseppe, Sostero Antonio fu Orazio, Spertini Teresa fu Nicolò vedova Zandomeneghi, Seibezzi Bortolo fu Giovanni, Sottrai Nicolò fu Giovanni, Sernagiotto di Casavecchia nob. Luigi Giuseppe fu Sebastiano, Sambo Domenico fu Antonio, Scarpa detto Fioravante Girolamo fu Fortunato, Simonetti Gio. fu Girolamo.

(Continua.)

Lazzaretto di Poveglia. — Il *Movimento commerciale*, nel suo Numero di sabato, 29 agosto, muove un appunto al Ministero dell'interno per aver opposto il suo *veto* a che i magazzini del Lazzaretto di Poveglia fossero nuovamente adoperati per deposito di petrolio, chiamando ingiustificata una tale disposizione.

Noi siamo in questo argomento di parere contrario, che anzi dobbiamo giudicare l'operato del Ministero come un atto di saggia previdenza amministrativa, e decisamente favorevole agl'interessi commerciali del paese.

In fatti, dal momento che vigono tuttora nel Regno le leggi sulla Sanità marittima, è necessario che i pochi Lazzaretti, di cui può disporre il Governo, siano sempre liberi per ricevervi le merci destinate all'espurgo, nei casi previsti dalle leggi medesime, giacchè, in caso contrario, i bastimenti dovrebbero essere inesorabilmente respinti, con grave danno della navigazione e del commercio di quel dato porto.

E che siavi in oggi bisogno di stare preparati, lo confermano le notizie sanitarie del Levante.

Se per fatalità il morbo che serpeggia in oggi in alcuni punti dell'Asia, si estendesse pel fatto dei prossimi pellegrinaggi alle vicine Stazioni del Levante, noi dovremmo forzatamente interrompere le nostre comunicazioni coi porti compromessi, od anche semplicemente sospetti, dal momento che l'unico Lazzaretto dell'Adriatico, quello cioè di Poveglia, fosse destinato ad altri usi.

Vecchie utopie, si griderà da taluno! Sappiamo benissimo che la scienza nuova si appalesò in massima contraria alle quarantene marittime ed agli isolamenti pel cholera; però in oggi si tratta non già di cholera, ma di peste bubbonica, e su questa terribile malattia non si sono fatte eccezioni, nè messi dubbii sul suo carattere eminentemente contagioso.

Collegio armeno. — Oggi ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni armeni, nel palazzo del Collegio ai Carmini, onorata della presenza di S. E. monsignor Arcivescovo abate armeno, del Vescovo armeno di Roma, del console generale di Turchia, nonchè del R. consigliere delegato e del ff. di Sindaco, del R. provveditore e dell'ispettore alle Scuole.

Teatro Malibran. — Stasera, come ieri abbiamo preavvisato, avrà luogo la beneficiata della signorina *Giuseppina Reszke* coll'opera *Faust*. Nell'intermezzo dal 3.° al 4.° atto quell'artista canterà l'aria *Ombra leggiera* nella *Dinorah* di Meyerbeer. Siamo ben certi che il teatro sarà anche in questa sera affollatissimo.

Una bella notizia siamo in grado di aggiungere, e questa è che giovedì, penultima recita della stagione, vi sarà egualmente col *Faust* la beneficiata di quel cantante esimio ch'è lo *Stagno*, nella qual sera il chiaro tenore canterà in costume l'aria *Ah! sì ben mio*, colla successiva cabaletta: *Di quella pira*, nel *Trovatore*, nella quale opera, e particolarmente in quel punto, è in tutto lo splendore dei suoi mezzi.

Ne diamo l'avviso tosto, perchè quei nostri lettori che avessero l'idea di recarsi a godere di tal spettacolo eccezionale, possano prendere le loro misure in tempo ed accaparrarsi o i palchetti o gli scanni.

Al Lido. — La serata di prestigio data ieri dal signor De Stefani attirò molta gente alla *Favorita*, nel cui salone dominava molto buon umore.

A conferma di quanto abbiamo preannunciato, colla sera di domani, mercordì, verrà inaugurata la serie dei balli alla *Favorita*. Nelle sere di ballo il prezzo del tragitto di *andata* e *ritorno* e di ingresso al Parco sarà, tutto compreso, di L. 1. Alla mezzanotte vi sarà un *buffet* al prezzo di L. 3, ma per esservi ammessi bisognerà, per norma di quella amministrazione, che il viglietto particolare per il *buffet* sia acquistato prima delle 10 pom. Sabato vi sarà la seconda festa da ballo e, incominciando dal 7 corr., vi saranno tre balli per settimana, cioè il lunedì, il mercordì ed il sabato.

I vapori della Società veneta lagunare prolungheranno nelle sere di ballo il loro servizio sino alle ore due dopo la mezzanotte.

— Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

— Grande Stabilimento. — *Banda militare.* — 1. Mattiozzi. Marcia *Ricasoli.* — 2. Pompilio. Mazurka. — 3. Seiller. Sinfonia *La Tempesta.* — 4. Mattiozzi. Polka *L'amor fedele.* — 5. Verdi. Atto 4.° nell'opera *Il Trovatore.* — 6. N. N. Schottisch. — 7. Petrella. Duetto nell'opera *La Contessa d'Amalfi.* — 8. Farbach. Galop *La Fiera.* — 9. Roggero. Walz *La Preghiera.* — 10. Dall'Argine. Polka *Cadice.*

— Favorita. — *Orchestrina milanese.* — 1. Girompini. Polka *Cigarettes.* — 2. Strauss Walz *Celerità.* — 3. G. Sala. Sinfonia Originale. — 4. Iremonger. Mazurka *Delirio.* — 5. Verdi. Congiura e finale 3.° nell'opera *Ernani.* — 6. Strauss. Walz *Concenti nuziali.* — 7. Donizetti. Pensieri sull'opera *Lucia di Lammermoor.* — 8. Castoldi. Polka *Giuseppina.* — 9. Rossini. Aria *Inflammatus et accensus* nello *Stabat Mater.* — 10. Rivetta. Galop *Scossa elettrica.*

— Sale del Boschetto. — *Concerto vocale.* — 1. Verdi. Romanza nell'opera *Giovanna d'Arco*, signor De Filippis. — 2 Rossini. Cavatina nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*, signora De Filippis. — 3. *Abbaneras spagnuola*, signora Panizza. — 4. Donizetti. Romanza nell'opera *Don Pasquale*, signor Panizza. — 5. Verdi. Duetto nell'opera *I Lombardi*, coniugi De Filippis. — 6. Usiglio. Duetto nell'opera *Le Educande di Sorrento*, coniugi Panizza.

Bullettino della Questura del 1.° — Nel pomeriggio del 30 agosto, ignoti ladri, penetrati per la porta che trovarono aperta, nell'abitazione di R. F. in Sestiere di S. Marco, vi rubarono alcuni indumenti pel valore di lire 10 circa.

Dalle ore 9 alle 11 pom. d'ieri, ladri finora sconosciuti, entrati mediante scalata da una finestra aperta nella casa di certa M. R. in Sestiere di Dorsoduro, involarono a danno della medesima, alcuni oggetti d'argento ed alcuni capi di biancheria per un valore di L. 100.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certo M. F. autore di ferimento leggiero a danno di certo F. G., commesso poco prima in seguito ad alterco sorto fra loro.

Gli stessi agenti procedettero pure all'arresto di un individuo colpito da mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria, di un altro per disordini in istato di ubbriachezza, di un terzo per oziosità, e di un questuante.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero sequestrate le gondole NN. 517 e 700 ed il battello N. 75 per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi gondolieri.

Vennero consegnati alla Questura di S. Marco V. A. per questua e Dal F. P. rinvenuto sulla pubblica via in istato d'ubbriachezza.

Si constatarono 12 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 1.° *settembre* 1874.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Battistella Marco, agente privato, con Furlani Maria Luigia chiamata Luigia, civile, celibi.

Ester Luigi, inserviente ferroviario, con De Prà detta Doro Maria Luigia detta Luigia, cameriera, celibi.

DECESSI: 1. Manfrin Maria Teresa, di anni 6 mesi 11. — 2. Botter Schinelli Carlotta, di anni 55, coniugata. — 3. Gambon Melchiori Pasqua, di anni 52, vedova.

4. Maluta Sebastiano, di anni 80, vedovo, ricoverato. — 5. Tognana Antonio, di anni 35, celibe, scrittore, tutti di Venezia.

Più, 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° settembre

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 30:

Ieri sono state comunicate al nostro giornale alcune notizie relative a cambiamenti nel Gabinetto. Nell'assenza del direttore, da qualche giorno attaccato dalle febbri, fu creduto che quelle notizie provenissero da una delle nostre fonti ordinariamente bene informate.

L'*Opinione* di questa mattina le smentisce, e noi dobbiamo confermare quanto essa dice. I lettori vorranno imputare lo sbaglio ad uno di quei casi inevitabili nel giornalismo.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 30:

Ieri l'altro è arrivato l'on. ministro Ricotti, e iersera l'on. ministro Saint-Bon. Stasera è aspettato l'on. ministro Vigliani, cosicchè tutti i ministri si troveranno domani in Roma e terranno Consiglio.

Al connubio Minghetti-Sella l'*Opinione* dedica un articolo. Riassume i commenti disparati ed i giudizii contraddittorii della stampa e si meraviglia che si voglia da taluni far credere che la politica finanziaria dell'on. Minghetti fosse in contraddizione con quella dell'on. Sella. L'*Opinione* prosegue quindi così: « Chi ha tenuto dietro con qualche attenzione alle proposte del ministro ed ai voti della Camera, deve anzi essersi persuaso che studio precipuo dell'onor. Minghetti è stato di non alterare punto quello che non potendo chiamar sistema, diremo andamento finanziario del paese. Per quanto noi frughiamo nella nostra memoria, non troviamo alcun atto, nè alcuna legge che alteri l'ordinamento delle imposte e instradi il Tesoro per ignoti sentieri. La sola legge a cui l'on. Sella siasi dichiarato avverso è quella della circolazione cartacea. Egli era contrario decisamente al biglietto governativo, da noi sostenuto. Poteva accettare il Consorzio e il suo biglietto? Ma non è questo uno di quei dissensi profondi che dividano gli amici politici o chiudano la via ad ogni successivo accordo. Non trattasi di ritornar indietro e di ristabilire il sistema di circolazione che si aveva per l'addietro. In qualunque circostanza l'on. Sella fosse chiamato al Governo, rispetterebbe la legge votata e ne curerebbe la rigorosa esecuzione.... È questo fatto che ha incoraggiato quegli amici dell'on. Minghetti e dell'on. Sella ad adoperarsi per giungere alla combinazione, che oggi è l'argomento delle discussioni di tutti i giornali e di tutte le conversazioni politiche. Come avrebbero voluto evitare la crisi del 1873, così sentono nell'animo loro che un gran benefizio recherebbe all'Amministrazione, al partito liberale ed al paese, il poterne distruggere interamente gli effetti. » Circa le difficoltà di assegnare un conveniente portafogli all'on. presidente del Consiglio, l'*Opinione* dice conchiudendo: « Noi non le abbiamo mai credute, nè le crediamo insuperabili. Ma non possiamo dissimulare che ci sono, e che altre potrebbero ancor sorgere da differenti parti e per differenti ragioni. Comunque sia, il pensiero da cui è scaturita la disegnata combinazione è altamente politico, e coloro che l'hanno caldeggiato e lo caldeggiano possono con animo tranquillo e con sicura coscienza lasciarsi accusare dai prudenti accidiosi di aver tentata e di tentare cosa inutile e vana. I loro sforzi non rimarranno sterili di buoni risultati ora o più tardi. Ne abbiamo la certezza. »

Togliamo con riserva quanto segue dal *Corriere Italiano* in data del 31 agosto:

L'on. Minghetti arriverà domattina a Firenze, come abbiamo annunziato ieri mattina, per inaugurare i lavori della Commissione incaricata di studiare le modificazioni da introdurre nella legge e nel Regolamento della contabilità generale dello Stato.

Si attende per domattina del pari anche l'arrivo dell'on. Sella, che è uno dei componenti la Commissione medesima.

Quì dunque s'incontreranno l'on. Minghetti e l'on. Sella e si deciderà la questione del rimpasto del Ministero.

Qualora l'on. Sella accettasse il portafogli delle finanze parrebbe probabile che l'on. Minghetti assumesse il portafogli degli affari esteri e che l'on. Visconti Venosta andrebbe ministro plenipotenziario a Londra.

Dato il connubio del Sella col Minghetti, il portafogli dell'istruzione pubblica sarebbe offerto a un ragguardevole deputato della destra, che altre volte lo ha ricusato, ma che, si dice, sarebbe disposto a dare la sua cooperazione per stringere viemeglio il fascio delle forze del partito moderato.

Queste sono, in succinto, le notizie trasmesseci dalla capitale.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 30:

Sembra che le trattative pel connubio incontrino delle difficoltà sollevate da una frazione di deputati toscani, di destra, i quali vorrebbero una parte nella nuova combinazione, e domanderebbero almeno un portafoglio per qualcuno di loro.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 30:

Se siamo bene informati, le proposte dell'on. ministro dell'interno rispetto ai provvedimenti da prendersi per la Sicilia, si riferirebbero più specialmente a determinare, con opportune norme, i rapporti fra le Autorità militari e le civili, sicchè le une e le altre concorrano efficacemente alla repressione del malandrinaggio.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 31 agosto:

Sappiamo che in seguito ai favorevoli risultati della visita ai ponti metallici sulla linea Mantova-Cremona, il giorno 3 settembre p. v. avrà luogo l'inaugurazione del tronco e col giorno 6, ove pervenga l'autorizzazione ministeriale, la linea sarà aperta al pubblico.

Leggesi nel *Piccolo* giornale di Napoli in data del 31 agosto:

Ieri l'altro, l'on barone Nicotera, cadendo di carrozza, si è fratturato un braccio.

Leggiamo nel *Capua* che le Autorità municipali di S. Maria Capua Vetere hanno deferito al potere giudiziario i pubblici incettatori di grano.

La *Gazzetta d'Italia* ha dal Cairo, in data del 24 agosto, la grande preoccupazione del momento essere il Nilo che minacciava di straripare.

Il *Temps* pubblica il seguente Decreto, col quale Con Carlos convoca i rappresentanti dell'Alava:

Ebbi ognora il desiderio, manifestato da me più volte pubblicamente, di ristabilire in tutta la loro integrità gli antichi e venerabili *fueros* di queste fedeli Provincie, ch'io ho solennemente giurato di tutelare e di completare. Tuttavia la forza delle circostanze mi ha sin qui impedito di realizzare pienamente questo desiderio, obbligandomi a surrogare in alcune Provincie le Autorità locali con altre Autorità da me nominate, in attesa del momento in cui i progressi delle nostre armi rendessero possibili le elezioni in conformità dei *fueros*. Questo momento, per la Provincia di Alava, è, grazie a Dio, arrivato, poichè essa è ora presso che tutta sottomessa al suo legittimo Sovrano.

Cedendo però ai desiderii manifestati dalla maggioranza delle città e Comuni della mia nobilissima e leale Provincia di Alava, e tenendo conto di ciò che venne stabilito dalle ordinanze *che la riguardano*, dalle sue *consuetudini* e dai Decreti delle sue Giunte, io convoco i *promotori* (rappresentanti) dei Distretti della detta Provincia d'Alava, affinchè tengano delle riunioni straordinarie, le quali avranno luogo il 31 del corrente mese, nella città di Maesta, per eleggere una Deputazione generale e una Giunta particolare conformemente al *fuero* (consuetudine) e per sbrigare gli altri affari che saranno reclamati dal servizio di Dio e di me; le dette riunioni generali saranno tenute sotto la presidenza del Commissario Regio da me nominato.

Tenete questo per stabilito e fatene partecipe chi di diritto.

Dato dal mio quartiere di Lequieitio, il 10 agosto 1874.

Io, il Re.

Firmato dalla mia mano Reale.

Il segretario di Stato, incaricato degli affari della giustizia, del Governo politico e delle finanze:

Firmato: Luis Mon Velasco.

Il *Soir* annunzia che Don Carlos avrebbe indirizzata una nuova Nota ai Gabinetti europei in risposta alle argomentazioni sviluppate dal sig. di Bismarck a favore del riconoscimento del Governo del maresciallo Serrano, e per respingere i rimproveri di crudeltà e di barbarie indirizzati dal cancelliere dell'Impero germanico ai carlisti.

In questa Nota, il pretendente direbbe che non può più conservare il silenzio, dal momento che una grande cancelleria europea ha dato un

certo valore a questi rimproveri, allegandoli a sua volta.

Il pretendente terminerebbe, domandando un'inchiesta a proposito dei fatti che gli sono attribuiti, e proponendo che tale inchiesta sia affidata ai membri del Congresso di Brusselles.

Telegrammi.

Roma 31 *agosto*.

È tornato in Roma il ministro Vigliani. — Oggi si tenne Consiglio dei ministri alla Consulta.

Questa sera il presidente del Consiglio Minghetti, si reca a Firenze per presiedere alla Commissione di contabilità. *(Nazione.)*

Torino 30.

Il Re arriverà questa notte, proveniente da Valdieri.

Martedì partirà per le caccie di Valsavaranche, e vi si tratterrà fino al 20 settembre, ove il tempo sia propizio.

Prima di partire per le caccie, avrà però un abboccamento con Minghetti, credesi, intorno ai progettati rimpasti ministeriali. *(Gazz. di Mil.)*

Parigi 31.

Il generale Lewal ha terminato l'inchiesta sull'evasione dell'ex-maresciallo Bazaine dall'isola Santa Margherita. Venne arrestato a Nizza il capitano Doindieu, quale complice della fuga.

I bonapartisti sono convocati ad Arenenberg. *(Gazz. di Mil.)*

Santander 29.

Le navi tedesche hanno lasciato questo porto per recarsi ad incrociare lungo le coste della Biscaglia. *(G. di Tor.)*

Costantinopoli 30.

Il Sultano ordinò un nuovo censimento onde conoscere il numero dei suoi sudditi atti alle armi. Sta concentrando truppe nella Bulgaria ed Albania. *(G. di Tor.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Borgo Madama 31. — Nella notte dal 29 al 30 i carlisti ritornarono sotto Puycerda dando inutilmente due assalti formidabili. Incendiarono un deposito di fieno. Temesi che incendiino tutti i dintorni.

Barcellona 30. — Le operazioni della leva militare sono impossibili in molte località.

Berlino 31. — Aust. 196 1/2; Lomb. 86 1/4; Azioni 145 1/2; Ital. 67 1/4.

Posen 31. — A Xionz, il nuovo canonico che nutre sentimenti favorevoli al Governo, mentre celebrava ieri per la prima volta il servizio divino fu insultato dalla folla penetrata nella chiesa. La folla era composta per la maggior parte di contadini.

Le truppe sono dirette a Xionz, per impedire che si rinnovino i disordini.

Parigi 31. — 3 0/0 Francese 63 75; 5 0/0 Francese 99 42; Banca di Francia 3880; Rend. ital. 67 40; Ferr. Lomb. 320; Obblig. tab. 494; Ferr. V. E. 205 —; Ferr. Romane 68 75; Obblig. Romane 184 —; Londra vista 25 18 —; Cambio Italia 9 1/8; Inglese 92 11/16.

Parigi 1.° — Il *Figaro* annunzia che Mac-Mahon riceverà solennemente giovedì l'ambasciatore di Spagna. I deputati dell'Unione repubblicana si riuniranno mercoledì a Parigi.

Vienna 31. — Mob. 239 75; Lomb. 141 —; Austr. 320 —; Banca Naz. 975; Nap. 8 82; Arg. 43 50; Londra 109 80; Austr. 74 85.

Londra 31. — Inglese 92 7/8 per ottobre; Ital. 67 3/8; Spagnuolo 17 7/8; Turco 44 5/8.

Madrid 31, *sera*. — I carlisti tentarono due assalti contro Puycerda, ma furono respinti. Essi ritiraronsi lasciando alcune armi e munizioni sotto le mura.

Pietroburgo 31. — Il *Rusky Mir* annunzia che comparirà fra breve un'Ordinanza relativa alla creazione d'un Corpo di Guardie di cui assumerà il comando il Granduca ereditario.

Ferrovie venete.

Riceviamo i seguenti dispacci particolari:

Loreo 31 agosto.

A Loreo il banchetto fu allietato dai concenti della banda. Il Sindaco brindò ad Amilhau, vero genio del progresso; il rappresentante del Mandamento di nuovo ad Amilhau; Viviani, Sindaco di Donada, alla Commissione ferroviaria; Colotta ai Comuni della Provincia di Rovigo e più di tutto ad Amilhau; Grotto, assessore di Adria, alla Società dell'Alta Italia; Amilhau, dopo uno spiritoso discorso, bevette all'avvenire prospero di questi paesi; Bullo alla fratellanza di Adria- hioggia e del Castello di Loreo; Bellani, Sindaco di Contarina, ad Amilhau ed all'Alta Italia; Amilhau fece un nuovo brindisi a Bertolini, Nordio e Maldini; Maldini, dopo accennate le primitive dissensioni di Adria, vista la presenza di Amilhau, fa un brindisi alle razze latine; Grotto, assessore, chiuse la serie dei brindisi con lieti *evviva*. Alla partenza la Commissione fu salutata lietamente dalla popolazione.

Chioggia 31 agosto.

Magnifico viaggio attraverso la pineta de Nordi. Accoglienza a Chioggia da parte popolazione entusiastica, indescrivibile. Commissione visitò Sottomarina e le Saline, due punti in questione futura Stazione, poi ritornata in città, illuminata a festa, fu convitata a splendido banchetto, nel quale furono fatti molti brindisi e scambi di cortesia; la serata terminò nelle stanze del Casino, ripartendo la Commissione ad 1 ora.

FATTI DIVERSI.

La famiglia del generale Bizio. — Leggiamo nel *Commercio di Genova* del 29:

Vediamo che alcuni non si fanno ancora un'idea netta delle condizioni dei comproprietarii del *Maddaloni*. Rinunciatarii o no alla partecipazione, soscrittori o no di proposte generose sono ugualmente privi di ogni diritto. La vendita del piroscafo basta appena a pagare i due creditori privilegiati, tutti gli altri si trovano dimessi d'ogni loro diritto.

La povera famiglia verso cui si intendeva dai partecipi essere generosi, non ricaverà dal *Maddaloni* neppure un centesimo e la rinunzia fatta dagli interessati nel bastimento fu la rinunzia ad una proprietà più che coperta e largamente superata dalle ipoteche.

Ai protettori dei cani vaganti offriamo la nuda e dolorosa esposizione del fatto seguente, che ci viene narrato dalla *Voce Libera* di Genova:

« Lunedì, 24, alle ore 7 antimeridiane, presentavasi al nostro Ospedale maggiore un tale, ancor giovane in età, accusando certi molesti dolori alle spalle.

« Trascorse le prime ore della sua venuta, i medici dell'Ospedale, che avevano ammesso il sofferente nella banda degli ammalati comuni, ebbero a notare a un tratto in lui i sintomi di quel terribile fra i mali, che è l'idrofobia.

« Interrogato il malato, che ormai articolava con molta difficoltà le parole, gli uomini dell'arte medica dovettero confermarsi appieno nella loro idea, giacchè il disgraziato raccontò che or fa precisamente un mese e dentro la nostra città era stato morsicato da un cane che poi riuscì ad uccidere.

« Sui particolari del tristissimo caso null'altro potè aggiungere, poichè questo ricorrere colla memoria all'accaduto parve offuscargli d'un tratto la ragione; l'articolazione delle parole gli si fece sempre più penosa, la vista dell'acqua lo rendeva furioso, il male faceva insomma i più terribili progressi.

« Dinanzi a questi estremi il paziente venne tolto dalla infermeria in cui primamente era stato destinato e gli si assegnò invece una camera, sgombera da qualunque altro ricoverato, ed in questa la povera creatura, che ora trovasi moralmente ridotta allo stato di bruto, attende la sua inesorabile e dolorosissima fine.

« I tanti e tanti, in cilindro, o no, che, allorquando un cane viene accalappiato, si affrettano a gridare il *moia moia* contro l'accalappiatore; i tanti altri che ogni qualvolta raccomandiamo la vigilanza sui cani si affrettano a inviarci lettere di protesta, prendano occasione dal fatto per riflettere di passata sul proprio egoismo.

« Omai la questione dei cani, del modo di tenerli, dei mezzi più acconci ad evitare le sventure dell'idrofobia, è trattata da gran parte della stampa. »

E dire che al Congresso internazionale delle Società protettrici degli animali, tenutosi nel mese di giugno a Londra, fuvvi chi parlò degl'inconvenienti della museruola ai cani!

— Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 30:

Quattro altri fanciulletti vennero trasportati all'Ospedale, perchè morsicati dal cane idrofobo, che vagava, sabato mattina, nelle vicinanze dell'isola Pastori fuori di Porta Garibaldi. Le loro ferite vennero cauterizzate. Quei poveri fanciulli sono: Galimberti Luigi, d'anni 8, Colombo Guglielmo, d'anni 10, Clerici Giovanni, d'anni 6, e Picozzi Ambrogio, d'anni 6.

La peste in Egitto. — Il corrispondente di un giornale di Alessandria d'Egitto scrive in data del 15 agosto, che in Egitto regna grande costernazione in causa dell'invasione della peste a Leet ed altri luoghi vicini a Gedda.

Una quarantena di vent'un giorno fu prescritte a Suez per tutte le navi provenienti dai porti arabi, compresi Aden ed Et-Wedgi, ove i vascelli saranno mandati perchè restino a Suez, ed ove un Cordone sanitario di truppe fu posto per far osservare rigorosamente il Regolamento della quarantena.

Furono pure dati ordini che proibiscono a tutte le navi appartenenti al Governo egiziano di toccar Gedda e tutti i porti vicini, ed ogni traffico tra essi e i porti del litorale egiziano è temporaneamente sospeso.

Si suppone che il numero dei pellegrini sarà diminuito in causa di questo flagello.

Le notizie recate dal *Corriere Maltese* contraddicono in parte quelle già riferite dal *Monitore di Bologna*. Quel giornale scrive:

Da Tripoli buone notizie. Se deve credersi alle lettere pervenute ieri con un bastimento che, rilasciatele, ripartiva immediatamente, da più che un mese nessun caso di peste si avrebbe a deplorare nelle vicinanze di Bengasi. Nondimeno, prima di smettere dalla energica misura dello sfratto, vi pensi due volte il Governo. Se le notizie continuano ad essere buone, con certezza, di fonte non sospetta, si potrà passare dallo sfratto alla quarantena.

Tragedia in Tribunale. — Il Tribunale di Yonkers, nella contea di Westchester, negli Stati Uniti, è stato il teatro d'una sanguinosa tragedia. Vi si trattava l'affare d'un francese. Pietro Millot, contro il suo padrino, Augusto Lachaume, e la Corte aveva opinato di aggiornare il verdetto del giudizio. I giudici quindi si alzarono per ritirarsi, quando Lachaume si slanciò verso il sig. Saunders, avvocato del suo avversario, e gli tirò un colpo di revolver che gli traversò il collo.

Saunders tentò di ripararsi dietro il banco del cancelliere, ma Lachaume ve lo raggiunse e gli tirò ancora un colpo di revolver che lo ferì al fianco. Finalmente poterono impadronirsi di lui, che si lasciò arrestare senza resistenza.

Bollettino bibliografico

Relazione del Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie del Sud Austria e dell'Alta Italia, all'Assemblea generale straordinaria del 3 giugno 1874. Milano, Civelli, 1874.

Per il quinto Centenario di Petrarca, sonetti con poetiche versioni latine dell'avv. dott. Sofoleone Mainardi. Venezia, Grimaldo, 1874.

L'Africa di Francesco Petrarca, versione con note di Giovanni Gando, illustrata con note e appendici da L. Piregaud. Oneglia, Ghiloni, 1874.

Raccolta di rime attribuite a Francesco Petrarca, che non si leggono nel suo Canzoniere, coll'aggiunta di alcune fin qui inedite, per Pietro prof. Ferrato. Padova, Prosperini, 1874.

Petrarca a Padova, a Venezia e ad Arquà con documento inedito per A. Malmignati. Padova, Sacchetto, 1874.

Della conversione dei beni immobili delle opere pie, per l'avv. G. Scotti. Milano, tip. edit. lomb., 1874. Il gravissimo argomento della proposta conversione in rendita pubblica dei beni immobili appartenenti alle opere pie, ha dato luogo a molti scritti pro e contro, ma nessuno, a nostro avviso è così completo e così ampiamente svolto di questo su cui richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori. L'avv. Scotti, direttore della *Rivista di beneficenza*, accreditato periodico lombardo, ha difeso in questo volume il patrimonio del povero, non disconoscendo nello stesso tempo gl'inconvenienti che pur si notano in molte amministrazioni. Il dotto lavoro conchiude patrocinando un'inchiesta da eseguirsi con norme speciali, indicate e giustificate, affinchè dalla discussione sorta dalla proposta Mezzanotte scenda qualche vantaggio concreto agl'Istituti di beneficenza.

Poesie per le nozze Scarpa-Chauvenet, ode intitolata *l'Amicizia e l'amore* di Tommaso Angelo Castelli. Padova, Prosperini, 1874.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 31 agosto	del 1.° sett.
Rendita italiana	74 15	74 20
» (coup. staccato)	71 80	71 85
	22 03	22 02
Oro	27 45	27 42
Londra	109 87	109 75
Parigi	— —	— —
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	838 —	838 —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	2042 —	2033 —
Banca naz. ital. (nominale)	352 —	351 50
Azioni ferrovie meridionali	218 —	218 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	1480 —	1483 —
Banca Toscana	767 50	765 50
Credito mob. italiano	— —	— —
Banca italo-germanica		

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 29 agosto	del 31 agosto
Metalliche al 5 %	71 70	71 75
Prestito 1854 al 5 %	74 80	74 85
Prestito 1860	109 25	109 20
Azioni della Banca naz. aust.	976 —	974 —
Azioni dell'Istit. di credito	241 75	239 75
Londra	109 75	109 80
Argento	104 —	104 —
Il da 20 franchi	8 82 —	8 82 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Oggi compiesi un anno dacchè passava a vita migliore l'ottimo **Giuseppe Ponti.**

Ripetere di lui tutto il bene che altri ben a ragione ne dissero, in quell'epoca funesta, sarebbe superfluo. Se non che un nuovo attestato di stima e d'affetto alla sua cara memoria ci obbliga a ridire che tutte le migliori qualità accoppiavansi in lui, e la larga eredità d'affetti che lasciò, manterrà imperitura ricordanza di lui nei suoi cari ed in chi ebbe il bene di conoscerlo e di amarlo. 890

Indicazione del Mareografo.

31 agosto.

Alta marea: ore 0.30 ant. . . . metri 1,40
Bassa marea: ore 6 30 ant. . . . » 0,75
Alta marea: ore 1 20 pom. . . . » 1,61
Bassa marea: ore 7 50 pom. . . . » 0,78

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° settembre.

Arrivarono: da Civitavecchia, il brig. ital. *Chi*, capit. Vianello, con pozzolana, all'ord.; e da Liverpool, il piroscafo ing. *Zena*, cap. Priest, con div. merci, racc. ai frat. Pardo di G.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 74 : 15, e per fine corr. 74 : 25. Da 20 fr. d'oro da L. 21 : 98 a L. 21 : 96; fiorini austr. d'argento L. 2 : 60. Banconote austr. da L. 2 : 49 3/8 a L. 2 : 49 1/4 per fiorino.

Este 29 agosto.

GRANAGLIE		Per ogni ettolitro da It. L.	Per ogni ettolitro a It. L.	Per ogni quintale da It. L.	Per ogni quintale a It. L.
Frumento da pistore		21 03	21 90	28 46	29 23
» mercantile		19 02	20 74	25 38	27 69
Formentone	pignoletto	16 71	17 29	22 30	23 07
	gialloncino				
	napoletano	15 56	16 13	20 76	21 53
Segala		13 54	13 83	18 07	18 46
Avena		10 08	10 37	24 14	24 82

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.80.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 1.° settembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

			da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.			71 95 —	72 — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4	109 60 —	109 65 —
Londra	3 m. d. »	3	27 38 —	27 42 —
Svizzera	a vista »	3 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 97 —	21 96 —
Banconote Austriache	249 — —	249 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale . . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto . . . . 5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 74 10 — 74 15 —

Telegrammi.

Singapore 29 agosto.

Esportazione. — Gambier Singapore ordinario per picul scell. 5 : 30 —; pepe nero Singapore per picul scellini 13 : 30 —; pepe bianco Rio per picul sc. 15 : 50; sagù perlato, grani piccoli, per picul scellini 3 : 15; sagù farina, buon Singapore, per picul scell. — : —; stagno Malacca, per picul scell. 24 : 87 1/2; caffè Bontjne, per picul sc. 19:50.

Cambio. — Invariato.

Nolo. — Invariato.

PORTATA.

Altri arrivi del 29 agosto:

Da *Trieste*, vap. austro ung. *Eolus*, cap. Inchiostri, di tonn. 282, con 10 fusti oleina, 1 bot. potassa, 2 bal. zaffra, 3 fusti olio d'oliva, 10 bot. olio di cotone, 13 bal. lana, 1 bar. olio di pesce, 6 balle stracci, 9 bot. spirito, 6 bal. carta vecchia, 500 pac. carta da impacco, 1 bar. olio di lino, 2 bar. vitriolo, 26 sac. caffè, 9 cas. fiasche vuote, 22 bal. pellami, 21 botti vuote, 16 col. cascami di stoppa, 9 col. tamarindi, 43 fusti vino, 1 cas. vetrerie, 1 cas. oggetti orientali per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Liverpool*, vap. inglese *Venetian*, cap. Roberts, di tonn. 995, con 1 collo manifatture per T. Pavizza, 2 colli dette per Rothpletz, 1 col. dette per Decoppet, 1 col. filati per De Poli, 1 col. detti per V. Arbib, 1 bal. manifatture per Aubin e Barriera, 1 col. dette per G. Piva, 1 col. dette per L. Reali, 2 col. dette per G. D. Ricco, 4 col. dette per Baroggi e Breda, 1 col. filo elettrico per Trauner, 27 bot. cenere carbonato di soda, 2 col. manifatture per G. B. Ruberti, 1 col manifatture per Colbertaldo, 11 colli dette, 407 sac. caffè, all'ord.; — più, da Patrasso, 2 cas. formaggio per Lazzari; — da Trieste, 183 balle lana per Triantafillo, racc. ad Aubin e Barriera.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vapore ital. *Panormos*, cap. Vecchini, di tonn. 888, con merci importate dal Levante.

Per *Nuova Yorck*, vap. inglese *Zealot*, cap. Bert, con merci caricate in altri porti.

Per *Segna*, brig. ital. *Nuova Maria*, capit. Scarpa, di tonn. 247, con 40.260 mattoni.

Per *Liverpool*, vap. inglese *Egyptian*, cap. Follett, di tonn. 1356, con 31 balle lino, 794 balle canape, 114 balle stoppa, 200 sac. sommacco, 627 col. radiche per spazzole, 412 col. conterie, 23 col. mobili, 1 cas. istrumenti ottici.

Per *Trieste*, piel. ital. *S. Paolo*, padr. Angelucci, di tonn. 63, con 30,100 mattoni.

Per *Girgenti*, brick svedese *Helene Paoline*, cap. Nillson, di tonn. 155, vuoto.

Per *Trani*, pielego ital. *Giacomino*, padr. Vissiglio, di tonn. 41, con 51 botti vuote, 1 carta vaseliami.

Per *Trieste* e scali, vap. ital. *Alessandro Volta*, capit. Dodero, di tonn. 315, per Ancona, con 3 bal cotonerie, 4 bar. sardelle; — per Molfetta, 6 bot. ferramenta, 2 balle cannella; — per Bari, 3 bal cannella, 3 casse candele di cera, 12 casse amido, 18 botti vuote; — per Brindisi, 1 cas. candele di cera, 2 bal. cannella; — per Taranto, 21 botti vuote; — per Catanzaro, 4 cas. amido; — per Gallipoli, 20 botti vuote; — per Marsiglia, 1 cas. chincaglie, 1 cas. tessuti di lana; — per Catania, 48 sac. zucchero, 30 cas. petrolio.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Lucifer*, cap. Bogoevich, di tonn. 390, con 5 col. chincaglie, 1 cas. musica, 3 col. libri, 2 cas. manifatture, 6 col. ferramenta, 1 bal. lanerie, 63 col. conterie, 8 bal. carta, 65 sac. farina bianca, 4 sac. farina gialla, 50 mazzi scopette, 1 cas. ombrelle, 5 casse candele cera, 17 col. formaggio, 12 col. mobili ed effetti, 64 sacchi riso, 32 col. cuoio, 31 col. frutti e verdura, 24 cas. amido, 6 cas. acque.

Il 30 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Ballovich, di tonn. 336, con 1 col. tappi sughero, 1 col. sgranatoio, 7 cas. cola vegetale, 8 cas. sapone, 1 cas. pasta, 2 barili vino, 1 bar. olio, 160 casse agrumi, 2 col. libri stampati, 2 bar. olio di cotone, 26 cas. gomma lacca, 1 bar. cloruro di calce, 1 cas. cromato potassa, 8 bar. birra, 1 cassa elastici, 1 cassa pelli conce, 2 sac. glutine, 450 sac. zucchero, 2 cas. cassia lignea, 2 cas. seque, 5 cas. pesce, 1 cas. manifatture, 5 sac. caffè, 50 cassette steariche, 206 cassette unto da carro, 1 bal. bulgaro, 2 col. cuoio per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Alessandria*, vap. ingl. *Bangalore*, cap. Soamos, di tonn. 1178, con 300 bal. cotone, 25 col. corteccia da tinta, 13 bal. fiori da tinta, 16 bal. pelli, 1 cas. mercerie, 1 pac. effetti, 1 cassetta guanti, 1 cas. semenze, 2 pac. fotografie, 1 sac. semi cotone, 295 bal seta, 1 cas. seterie, 1 cas. curiosità, 1 cas. campioni, 1 col. conchiglie, 2 colletti tè per chi spetta, racc. alla Compagnia Peninsulare e Orientale.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Romolo*, padr. Gavagnin, di tonn. 60, con 120 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Rosario*, padr. Zennaro, di tonn. 78, con 150 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Galeazzi*, padr. Galeazzi, di tonn. 39, con 1200 staia granone, 22 pezzi tozzo, all'ord.

Da *Porto Empedocle*, piel. ital. *Buon Consiglio*, padr. Penzo, di tonn. 74, con 145 tonn. zolfo, 1 collo marsala per Zorzetto e Ceresa.

Da *Trieste*, pielego ital. *Bella Italia*, padr. Parigi, di tonn. 36, con 60 tonn. carbon fossile, all'ord.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 30 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Marion J., da Parigi, - C. Hunter, - Gordon G., - Walsh J., tutti tre dall'Inghilterra, - Toms U., da Madras, - Gabraith R., - Kuffner L., ambi dall'Austria, - Sikorski S., da Varsavia, - Gamalega A., - Sigg.ri Stodolovski, ambi dalla Russia, - D. A. Boesen, dall'Australia, - Bayley J. H., - Novdt E., - Walker R., tutti tre da Hong-Kong, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Merlo prof. F., dall'interno, - von Friesen, barone, con seguito, - Gandich, con moglie, tutti da Dresda, - Hickisch J. G., dalla Russia, con figlia, - Borges, dal Brasile, con moglie, - Barros Borgond M., - Xidalso W., - Celedomio del Rio, tutti tre dal Chili, tutti possid.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Valentini d.r R., dall'interno, con famiglia, - Sigg.ri De Mergy, dalla Francia, - Lord Lucan, generale, con moglie, - Elt C. A., - R. Stork, con famiglia, tutti dall'Inghilterra, - Rive, direttore generale, con moglie, - Ginttner W., con famiglia, tutti dalla Prussia, - De Voorst, dall'Olanda, con moglie, - Mead C. D., con famiglia, - Miss Harries E., - Keasbey E. Q., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Conte Frangipane, - Solari M., ambi con figlio, - Di Ganzaria, - Laschi d.r G., tutti dall'interno, - Bonnier Gaston, - Dumollard, ambi dalla Francia, - Vianello A., da Trieste, con moglie, - Damiani P., da Pola, con figlia, - Mollerius, con figlia, - Kross, tutti dalla Russia, - Jahier, dalla Persia, con compagno, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Cuuti F., dall'interno, - Stapranni F., da Riga, con famiglia, - Mur R., - Bollmann P., ambi dalla Germania, - Di Kevenkaller, contessa, - Reidlinger, - Scheidl J., - Mdms, - Schobert H., - Moritz, - Levi, - D.r Louislang, tutti otto da Vienna, con famiglia, - Holl E., - Leitersdorfer, con famiglia, tutti dall'Ungheria, - Mildenere A., da Praga, - Zegeile C., da Trieste, ambi con famiglia, - Rolef F., da Amburgo, - Dursan H., - Boschau C., da Bahia, ambi con famiglia, tutti poss.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5 14 Treviso, Udine.
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 10 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 40 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 2 settembre 1874. *(Tempo medio locale.)*

Sole. Levare app.: 5.h 21', 5. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 59', 33', 4

Tramonto app.: 6.h 36', 8

Luna. Passaggio al meridiano: 4.h 47', 7 ant.

Tramonto app.: 0.h 45', 4 pom.

Levare app.: 9.h 38', 1 pom.

Età = giorni: 22. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 31 agosto

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	762.88	763.47	764.30
Term. centigr. al Nord	18.80	25.60	22.67
Tensione del vapore in mm.	14.00	14.58	15.19
Umidità relativa in centesimi di saturazione	87	59	75
Direzione e forza del vento	N.1	S.2	S. S. O.1
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.5	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 31 agosto 8.0 = — 6 ant. del 1.° sett. = 2.9.

— Dalle 6 ant. del 31 agosto alle 6 ant. del 1.° settembre:

Temperatura: Massima: 25.2 — Minima: 18.4.

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 31 agosto 1874.

Cielo nuvoloso in alcuni paesi, specialmente del centro della Penisola e della Sicilia.

Calma in terra ed in mare. Nord forte soltanto a S. Nicola di Casole (Otranto).

Leggiero aumento di pressione nell'Italia superiore e centrale. Pressioni stazionarie nell'Italia inferiore.

Iersera temporale a Moncalieri.

Tempo bello in tutta l'Austria.

Le condizioni meteorologiche si manterranno quasi identiche a quelle dei giorni precedenti.

SPETTACOLI.

Martedì 1.° settembre.

TEATRO MALIBRAN. — Beneficiata della prima donna sig.ra Giuseppina de Reszki. Si rappresenta l'opera: *Faust*, del M.° C. Gounod. Nell'intermezzo degli atti 3.° e 4.°, la sig.ra Reszki canterà l'aria « Ombra leggera » dell'opera *Dinorah*, del M.° Meyerbeer. — Alle ore 8.

— Domani, 2 settembre, il cav. Ernesto Rossi, in unione alla drammatica compagnia di Giacomo Brizzi, darà in questo teatro, il *Luigi XI*, e venerdì 4 detto, l'*Amleto*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 709. 887

La Giunta municipale di Grisolera.

AVVISA

che essendo riescito senza effetto l'incanto oggi tenuto per l'appalto della fornitura della ghiaia occorribile per la manutenzione di queste strade comunali, viene fissato il giorno 9 settembre p. v. alle ore 9 ant. per un secondo esperimento, ferme restando le condizioni portate dall'Avviso 24 luglio p. p. N. 617, e coll'avvertenza che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Grisolera, 20 agosto 1874.

Per la Giunta, il Sindaco,
VIANELLO.

Il Segretario,
Boccato.

N. 700. 886

La Giunta municipale di Grisolera

AVVISA

che a tutto il 20 settembre p. v. è aperto il concorso ai posti di maestro e maestra per queste Scuole elementari di cui la sottoindicata tabella, con osservazione che, in quanto al maestro, sarà preferito colui che sarà munito della patente per la terza e quarta classe.

Chiunque intendesse aspirarvi, dovrà presentare a questo Municipio la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune;
c) Certificato medico di sana costituzione fisica;
e) Abilitazione all'insegnamento.

Le istanze che non fossero così documentate che venissero prodotte dopo il termine prefinito, o che si riscontrassero in contravvenzione alle Leggi vigenti sul bollo saranno senz'altro respinte.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale e seguirà secondo le norme tracciate dal Regolamento sull'istruzione pubblica e Leggi vigenti; coll'osser-

vazione che gli eletti dovranno assumere le loro mansioni all'aprirsi dell'anno scolastico 1874-75.

Grisolera, 21 agosto 1874.

Per la Giunta, il Sindaco,
VIANELLO.

Il Segretario,
Boccato.

Posti aperti al concorso.

Scuola maschile in Grisolera nel centro, coll'annuo soldo di L. 700.

Scuola femminile in Grisolera nel centro coll'annuo soldo di L. 600.

833

---

al N. 782. 880

GIUNTA MUNICIPALE DI CEGGIA.

Avviso
di seguito deliberamento.

In esito all'incanto tenuto oggi presso quest'Ufficio in secondo esperimento come da Avviso 13 corrente p. n., l'appalto dei lavori di sistemazione e parziale costruzione delle due Strade di Pra d'Arca vecchia e del Bosco, fu deliberato per la somma di Lire 26586:66, essendosi ottenuto il ribasso del 4 per cento sul dato peritale di L. 27694:44.

Il termine utile (fatali) per la presentazione delle offerte di miglioria, che non potranno essere minori del ventesimo del prezzo di delibera, scadrà al mezzogiorno del dì 6 settembre p. v.

Ceggia, 27 agosto 1874.

Per la Giunta, Il Sindaco,
P. LORO.

ATTI GIUDIZIARII

74-3

Ad istanza del nobile marchese Rodolfo di Varrano di Ferrara e LL. CC. attori si notifica al conte Appony di Presburgo quale marito della nobile Teresa Nogarola R. C. che dall'avvocato Antonio Manetti con sostituzione dell'avvocato Graziano Ravà procuratore domiciliatario della parte altrui fu per questa riassunta anco in confronto di detta Teresa Nogarola avanti il Tribunale civile e correzionale di Venezia, la causa feudale promossa avanti il cessato Tribunale civile di qui, con petizione 29 dicembre 1865, N. 23283 e che si depositarono in Cancelleria i relativi mandati, e ciò come da atto rimesso al pubblico Ministero e affisso alla porta esterna di questo Tribunale.

Venezia, 27 agosto 1874.

L'usciere,
ANTONIO DE MAESTRI.

75-3.

Avanti il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, mediante petizione 13 febbraio 1868, N. 2476, il Monte di Pietà di Venezia in confronto dei convenuti Apollonio e Pietro Rebellin fu Lorenzo, Antonio Chittarin fu Girolamo, Carlotta ed Andrea Flanzini, Gio. Batt. e Marina Rebellin, Sante Tamiazzo; avv. Pasqualigo quale curatore dell'eredità di Elisabetta Zane Rebellin, e Benedetta Fano Graziadio maritata Coen (o Kohen) di Trieste il rilascio dei beni qui sottodescritti o il pagamento di a. L. 8909:50, pari ad it. L. 7698:54, nonchè degli interessi nell'annua ragione del 5 per 100 dal 13 marzo 1868 in avanti, rifuse le spese di lite.

Beni da rilasciarsi.

Tre seste parti e la metà dei beni in Venezia, Comune censuario di Dorsoduro ai Numeri di mappa 1339 sub 1, 1339 sub 2, 1339 sub 3, 1339, sub 4, 1339 sub 5, 1339 sub 6, 1344, 1339 sub 3.

Tre seste parti o la metà dei beni in Provincia di Padova, Distretto di Piove, Comune di Arzergrande, ai Numeri mappali 409, 500, 511, 412, 1358, 499, 498, 641, 642, Provincia di Padova, Comune censuario di Bovolenta Polverara ai NN. 191, 192 di mappa.

Gli avvocati Manetti e Ravà procuratori del Monte di Pietà in Venezia, dichiarano ai RR. CC. suddetti, ed ai loro attuali rappresentanti, e particolarmente al sig. Filippo Kohen o Cohen di Trieste che la lite promossa colla citazione suddetta viene riassunta dinanzi il Tribunale civile e correzionale di Venezia, per essere ivi proseguita colle nuove forme di legge.

Ed io qui sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, a richiesta del Monte di Pietà in Venezia rappresentato dai suoi procuratori e domiciliatari avvocati Manetti e Ravà; cito i Rei Convenuti sopra indicati, e per essi i loro attuali rappresentanti e specialmente al signor Filippo Kohen o Coen di Trieste a comparire dinanzi il Tribunale medesimo entro il termine di legge. Il tutto come dall'atto affisso e notificato a sensi di legge.

Venezia, li 29 agosto 1874.

GIOVANNI BILLOSI, usciere.

76-3

PROCLAMI

Avanti il R. Tribunale civile e correzione di Venezia.

A richiesta dei conti Gaspare q.m Lodovico, Nicolò, Giacomo ed Alderico fu Giuseppe di Polcenigo e Fanna, domiciliati in Polcenigo ed elettivamente in Venezia presso il loro procuratore avvocato Lorenzo dott. Tiepolo a S. Marco, Ramo Frezzeria, Numero 1827, che per essi comparirà in giudizio.

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, notifico col presente atto che si rende noto per pubblici proclami con autorizzazione data da questo R. Tribunale, mediante Decreto 22 agosto 1874, che la causa dai richiedenti istituita avanti il cessato Tribunale provinciale civile di Venezia, con petizione 28 dicembre 1865, N. 23141, nei punti « Competere al feudo di Polcenigo e Fanna i beni posseduti rispettivamente dagli impetiti e doversi rilasciare per diritto feudale agli attori; di rifusione di frutti dal dì della intimazione; di denuncia e manifestazione giurata dei frutti percetti e percettibili e di rifusione in seguito a tale denuncia e manifestazione giurata » viene riassunta e portata avanti il R. Tribunale civile correzionale di Venezia a termini degli articoli 47 e 51 del R. Decreto 25 giugno 1871 costituendo gli attori in loro procuratore il detto signor avvocato Lorenzo dott. Tiepolo, presso il quale eleggono domicilio al suo studio a S. Marco, Ramo Frezzeria, Numero 1827, offrendo comunicazione del relativo mandato mediante deposito dello stesso nella Cancelleria, e cito i signori:

1. Anzelin Matteo q.m Pietro di Budoja; 2. Angelin Maria q.m Giovanni maritata Burigana di Budoja; 3. Burigana Luigi marito della suddetta, per l'autorizzazione maritale di Budoja; 4. Carlon Teresa fu Giovanni vedova Anzelin; 5. Anzelin Teresa fu Osvaldo maritata Fort di Budoja; 6. Fort Agostino marito della suddetta ner l'autorizzazione maritale di Budoja; 7. Anzelin Paolo fu Vincenzo di Budoja; 8. Carlon Maria fu Paolo vedova Anzelin, Osvaldo per sè e quale legale rappresentante del minore suo figlio Luigi Anzelin q.m Osvaldo; 9. Anzelin Giuseppe q.m Paolo; 10. Anzelin Osvaldo q.m Andrea; 11. Anzelin Santa maritata Dedor di Budoja; 12. Dedor Angelo marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Budoja; 13. Anzelin Maria maritata Signora di Budoja; 14. Signora Antonio marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Budoia; 15. Anzelin Andrea fu Angelo di Budoia; 16. Anzelin Annibale fu Angelo di Budoia; 17. Carlon Pasqua q.m Osvaldo vedova Anzelin di Budoia; 18. Anzelin Pietro fu Gio. Maria di Budoia; 19. Anzelin Antonio fu Gio. Maria di Budoia; 20. Anzelin Anna maritata Mezzarobba di Budoja; 21. Mezzarobba Giovanni marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Budoia; 22. Anzelin Caterina fu Angelo maritata Del Zotto di Budoja; 23. Del Zotto Angelo marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Budoja; 24. Zambon Elisabetta vedova Anzelin Gio. Maria per sè e quale rappresentante dei minori suoi figli Teresa e Maria Anzelin fu Angelo di Budoja; 25. Anzelin Valentino q.m Bortolo di Budoja; 26. Anzelin Giovanni quondam Bortolo di Budoia; 27. Anzelin Luigi q.m Bortolo di Budoja; 28. Alfier Giacomo di Mezzomonte; 29. Alfier Gioseffa vedova Alfier Francesco di Mezzomonte; 30. Alfier Maria di Mezzomonte; 31. Alfier Pasqua maritata Piazzon di Mezzomonte; 32. Piazzon Gio. Batt. marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Mezzomonte; 33. Piazzon detto Gerone Lucia quale rappresentante dei minori suoi figli Piazzon detto Gerone Angelo ed Antonio di Mezzomonte; 34. Mezzarobba Maria q.m Gio. Maria maritata Santin Tonon di Mezzomonte; 35. Santin Tonon Angelo marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Mezzomonte; 36. Mezzarobba Scandolo Giovanni fu Domenico di Mezzomonte; 37. Mezzarobba Giacomo q.m Osvaldo detto Santin Comel di Mezzomonte; 38. Mezzarobba Rangiot Gio. Batt. fu Nicolò di Mezzomonte; 39. Mezzarobba Rangiot Giovanni fu Giacomo di Mezzomonte; 40. Mezzarobba Rangiot Sante fu Giacomo di Mezzomonte; 41. Mezzarobba Rangiot Gio. Maria fu Giacomo di Mezzomonte; 42. Mezzarobba Maddalena fu Giacomo maritata Santin di Mezzomonte; 43. Santin Domenico marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Mezzomonte; 44. Mezzarobba Maria fu Giovanni vedova Mezzarobba Rangiot Giacomo di Mezzomonte; 45. Mezzarobba Giuseppe di Mezzomonte; 46. Mezzarobba Giovanni di Mezzomonte; 47. Mezzarobba Cecilia fu Giovanni per sè e quale legale rappresentante di Mezzarobba Anna Maria di lei figlia minorenne di Mezzomonte; 48. Mezzarobba Pietro fu Osvaldo Scandolo di Mezzomonte; 49. Mezzarobba Matteo fu Angelo Rangiot di Mezzomonte; 50. Mezzarobba Domenico di Giovanni detto Scandolo di Mezzomonte; 51. Mezzarobba Giovanna fu Gio. Batt. detto Santin Batistutta maritata a Santin Tonon di Mezzomonte; 52. Santin Tonon Osvaldo marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Mezzomonte; 53. Mezzarobba Santin Batistutta fu Gio. Maria fu G. B. di Mezzomonte; 54. Mezzarobba Santin Comel Angelo fu Osvaldo di Mezzomonte; 55. Mezzarobba Paola fu Antonio maritata Santin Canal di Mezzomonte; 56. Santin Canal Giuseppe marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Mezzomonte; 57. Mezarobba Comel Maria di Giovanni vedova Zanchet di Mezzomonte; 58. Mezzarobba Scandolo Giacomo di Giovanni di Mezzomonte; 59. Mezzarobba Santin Batistutta Giuditta fu Gio. B. vedova Santin Canal Pietro di Mezzomonte; 60. Santin Longon Angelo di Sante di Mezzomonte; 61. Santin Sante fu Angelo per sè e quale legale rappresentante dei proprii figli minori Giuseppe e Maria Maddalena di Mezzomonte; 62. Mezzarobba Giovanna fu Nicolò vedova Mezzarobba Valentino q.m Domenico Comel di Mezzomonte; 63. Mezzarobba Scandolo Nicolò di Giovanni di Mezzomonte; 64. Mezzarobba Scandolo Maddalena q.m Osvaldo maritata Piazzon di Mezzomonte; 65. Piazzon Valentino marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Mezzomonte; 66. Mezzarobba Rangiot Angelo, q.m Giuseppe di Mezzomonte; 67. Mezzarobba Scandolo Osvalda q.m Osvaldo maritata Alfier di Mezzomonte; 68. Alfier Giovanni marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Mezzomonte; 69. Mezzarobba Campaner Giuseppe q.m Giovanni di Mezzomonte; 70. Mezzarobba Santin Comel Angelo q.m Ant. di Mezzomonte; 71. Mezzarobba Rangiot Angelo q.m Gio. Batt. di Mezzomonte; 72. Mezzarobba Santin Rangiot Teresa q.m Gio. Maria maritata Scandolo di Mezzomoste; 73. Mezzarobba Scandolo Domenico marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Mezzomonte; 74. Mezzarobba Campaner Carlo fu Giovanni di Mezzomonte; 75. Mezzarobba Domenica q.m Gio. Batt. maritata Santin di Mezzomonte; 76. Santin. . . . . marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Mezzomonte; 77. Mezzarobba Santin Carter q.m Sante di Mezzomonte; 78. Mezzarobba Comel Teresa di Giovanni maritata Zanchet di Mezomonte; 79. Zanchet Sante marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Mezzomonte; 80. Mezzarobba Maria fu Giovanni vedova Mezzarobba Giacomo di Mezzomonte; 81. Mezzarobba Giovanni fu Domenico detto Comel di Mezzomonte; 82. Mezzarobba Cecilia fu Giovanni vedova Mezzarobba Rangiot Luigi di Mezzomonte; 83. Marcandella Giovanni di Matteo di Coltura; 84. Santin Giacoma fu Nicolò vedova Zanchet Giacomo; 85. Santin Maria fu Nicolò maritata Mezzarobba Santin Rangiot di Mezzomonte; 86. Mezzarobba Santin Rangiot Gio. Batt. marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Mezzomonte; 87. Santin Teresa fu Nicolò vedova Bocuz Friz di Dardago; 88. Mezzarobba Rangiot Antonio fu Nicolò di Mezzomonte; 89. Mezzarobba Teresa fu Matteo maritata Alfier di Mezzomonte; 90. Alfier Pietro marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Mezzomonte; 91. Mezzarobba Giacomo fu Giuseppe di Mezzomonte; 92. Mezzarobba Scandolo Giovanni fu Osvaldo di Mezzomonte; 93 Mezzarobba Pascher Piai Matteo fu Giovanni di Budoja; 94. Mezzarobba Orsola q.m Giovanni vedova Santin Burigana Matteo di Mezzomonte; 95. Marcandella Giovanna q.m Francesco vedova Mezzarobba Rangiot Gio. Batt. di Mezzomonte; 96. Sanson Domenico fu Angelo di Budoia; 97. Sanson Pasquale Antonio fu Angelo di Budoja; 98. Franzoz Teresa vedova Sanson Giovanni di Budoja; 99. Sanson Matteo fu Antonio di Budoja; 100. Sanson Giacomo fu Antonio di Budoja; 101. Sanson Anna maritata Fort di Budoja; 102. Fort .. .. marito della suddetta per la autorizzazione maritale di Budoja; 103. Sanson Agostino fu Francesco di Budoja; 104. Sanson Rosa fu Francesco maritata Sisto di Budoja; 105. Sisto Angelo marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Budoja; 106. Del Maschio Angelo q.m Daniele di Budoja; 107. Del Maschio Andrea q.m Daniele di Budoja; 108. Del Maschio Atanasia q.m Daniele di Budoja; 109. Del Maschio Anselmo q.m Daniele di Budoja; 110. Del Maschio Valentino q.m Daniele di Budoja; 111. Della Rossa Lorenza q.m Olivo vedova Santin Giacomo o suoi eventuali eredi di Mezzomonte; 112. Mezzarobba Carlo fu Giovanni quale esecutore testamentario della eredità suddetta di Mezzomonte; 113. Puppi Pietro fu Pompeo; 114. Zaro Margherita di Gio. Batt. vedova Puppi per sè e quale rappresentante dei minori suoi figli Puppi Anna, Giuseppe, Vittorio, Luigi di Polcenigo; 115. Puppi Anna fu Luigi; 116. Puppi Aurelia fu Luigi; 117. Puppi Teresa fu Pietro maritata Massignani di Belluno; 118. Massignani Adamo marito della suddetta per l'autorizzazione maritale, di Belluno; 119. Piazzon Angelo fu Giacomo detto Gerone di Mezzomonte; 120. Piazzon Giovanni Angelo fu Giacomo detto Gerone di Mezzomonte; 121. Piazzon Giuseppe fu Sante di Venezia; 122. Piazzon Maria fu Sante di Mezzomonte; 123. Piazzon Giorgio fu Sante di Mezzomonte; 124. Piazzon Luigi fu Sante di Mezzomonte; 125. Piazzon Teresa fu Sante maritata Santin di Mezzomonte; 126 Santin Gaetano marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Mezzomonte; 127. Piazzon Domenico fu Santo di Mezzomonte; 128. Piazzon Teresa fu Carlo maritata Mezzarobba Scandolo Erminio di Mezzomonte; 129. Santin Giovanni fu Sante per sè e quale rappresentante i minori suoi figli Maria Maddalena e Vincenzo di Mezzomonte; 130. Santin Maria di Giovanni maritata Piazzon di Mezzomonte; 131. Piazzon Lorenzo marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Mezzomonte; 132. Santin Antonio di Giovanni di Mezzomonte; 133, Santin Angelo fu Vincenzo di Mezzomonte; 134. Santin Giovanni fu Vincenzo di Mezzomonte; 135. Santin Sante fu Giacomo di Mezzomonte; 136. Santin Gio. Maria fu Giacomo di Mezzomonte; 137. Santin Angelo fu Giacomo di Mezzomonte; 138. Santin Maria fu Giacomo maritata Santin Cesch di Mezzomonte; 139. Santin Cesch Giuseppe marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Mezzomonte; 140. Santin Gio. Maria q.m Giuseppe detto Ros di Mezzomonte; 141. Santin Margherita fu Osvaldo maritata Mezzarobba Rangiot Angelo di Mezzomonte; 142. Mezzarobba Rangiot Angelo marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Mezzomonte; 143 Santin Maria fu Osvaldo maritata Mezzarobba Comel, di Mezzomonte; 144. Mezzarobba Comel Giacomo marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Mezzomonte; 145 Santin Regina q.m Antonio maritata Santin di Mezzomonte; 146. Santin Gio. Maria, marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Mezzomonte; 147. Santin Domenica, q.m Vincenzo vedova Mezzarobba Rangiot Giacomo di Mezzomonte; 148. Santin Tonon Antonio fu Sante di Mezzomonte; 149. Santin Longon Gio. Maria fu Vincenzo di Mezzomonte; 150. Santin Antonio fu Giuseppe di Venezia; 151. Santin Giacoma fu Giuseppe maritata Rizzo di S. Lucia di Budoja; 152. Rizzo. . . marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di S. Lucia di Budoja; 153. Santin Canal fu Gio. Battista fu Giacomo di Mezzomonte; 154. Santin Canal Angelo fu Giacomo di Mezzomonte; 155. Santin Luigi-Evangelista fu Domenico di Mezzomonte; 156. Santin Arcangelo fu Domenico di Mezzomonte; 157. Gislon Angela vedova Santin Domenico, quale rappresentante i minori suoi figli Giovanni, Sante, Giuseppe, Antonio Santi fu Domenico di Mezzomonte; 158. Zanchet Anna fu Valentino maritata Mezzarobba Comel di Mezzomonte; 159. Mezzarobba Comel Angelo marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Mezzomonte; 160. Zanchet Margherita fu Valentino maritata Santin Canal di Mezzomonte; 161. Santin Canal Antonio marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Mezzomonte; 162. Santin Santo fu Angelo Longon di Mezzomonte; 163. Santin Perina q.m Pietro maritata Santin Giovanni di Mezzomonte; 164. Santin Giovanni marito della suddetta, per l'autorizzazione maritale di Mezzomonte; 165. Santin Canal Domenico fu Pietro di Mezzomonte; 166. Santin Canal Luigi fu Pietro di Mezzomonte; 167. Santin Canal Francesco fu Pietro di Mezzomonte; 168. Mezzarobba Giuditta fu Gio. Battista vedova Santin Canal Pietro di Mezzomonte; 169. De Bortoli Angelo fu Antonio di Mezzomonte; 170. Santin Canal Giuseppe fu Antonio di Mezzomonte; 171. Santin Margherita q.m Giacomo maritata Piazzon di Mezzomonte; 172. Piazzon Gerone Giovanni Angelo marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Mezzomonte; 173. Santin Giovanna fu Nicolò vedova Mezzarobba Comel Valentino di Mezzomonte; 174. Santin Teresa fu Nicolò vedova Bocuz Friz Valentino di Dardago di Budoja; 175. Santin Regina q.m Vincenzo maritata Santin Canal di Mezzomonte; 176. Santin Canal Giacomo marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Mezzomonte; 177. Santin Giuseppe q.m Valentino Cesch di Mezzomonte; 178. Santin Longon Maria Oliva q.m Angelo, maritata Alfier di Mezzomonte; 179. Alfier Angelo marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Mezzomonte; 180. Puppin Angelo fu Daniele di Budoja; 181. Puppin Maddalena fu Daniele maritata Del Maschio di Budoja; 182. Del Maschio Angelo marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Budoja; 183 Puppin Maria fu Daniele maritata Gislon di Budoja; 184. Gislon Osvaldo marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Budoja; 185. Janna Santa vedova Puppin Osvaldo per sè e quale rappresentante i proprii figli minori Puppin Maria, Daniele ed Angelo fu Osvaldo di Budoja; 186 Anzelin Maria fu Osvaldo maritata Zambon di Budoja; 187. Zambon Vincenzo marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Budoja; 188. Anzelin Anna fu Osvaldo di Budoja; 189. Santin Basilio fu Antonio di Polcenigo Mezzomonte; 190. Santin Filomena fu Antonio maritata Alfier di Budoja; 191. Alfier Luigi marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Budoja; 192. Santin Augusta maritata Del Puppo Drea di Coltura; 193 Del Puppo Drea Antonio marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Coltura; 194. Del Pio Luogo Francesca vedova Santin Cesch Antonio di Budoja; 195. Zanchet Gaetano q.m Matteo di Mezzomonte; 196. Zanchet Vincenzo fu Giuseppe di Mezzomonte; 197. Zanchet Matteo fu Giuseppe di Mezzomonte; 198. Zanchet Luigia fu Giuseppe di Mezzomonte; 199. Zanchet Anna fu Giacomo maritata Zanchet di Mezzomonte; 200. Zanchet Ferdinando marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Mezzomonte; 201. Zanchet Lucia fu Giacomo maritata Mezzarobba di Mezzomonte; 202. Mezzarobba Matteo marito della suddetta per l'autorizzazione maritale di Mezzomonte; 203. Santin Giacoma fu Nicolò vedova Zanchet Giacomo per sè e quale rappresentante della propria figlia minore Zanchet Teresa fu Giacomo di Mezzomonte; 204. Santin Tonon Giuseppe di Pietro di Mezzomonte; 205. Mezzarobba Scandolo Luigi di Nicolò di Mezzomonte; 206. Mezzarobba Scandolo Nicolò di Giovanni per sè e quale rappresentante il minore suo figlio Gio. Maria Mezzarobba di Mezzomonte; 207. Zanchet Gaetano q.m Matteo per sè e quale rappresentante la minore sua figlia Zanchet Anna di Mezzomonte, a comparire nel termine di giorni quaranta avanti il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, per ivi dietro contesto o legittima contumacia sentirsi ammettere in favore dei richiedenti conti di Polcenigo e Fanna le domande tutte proposte colla petizione 28 dicembre 1865, Numero 23141, e come in quella colla loro condanna nelle spese di lite.

Venezia, il dì trenta agosto milleottocentosettantaquattro.

L'Usciere
DOMENICO DE LORENZI.

80-3

Avanti il R. Tribunale civile e correzionale in Venezia.

I conti Giovanni e Giuseppe Savorgnan domiciliati in Venezia, produssero al cessato Tribunale provinciale in detta città la petizione 30 dicembre 1865, Numero 23474, per rilascio di beni già feudali situati in Grions di Torre nel Friuli, e rifusione di frutti, contro di Bellasino Giacomo e Giovanni fu Giovanni, Beltrame Giovanni o Valentino fu Giovanni, Sacerdote Giuseppe di Valentino, Marcellino, Nicolò e Giuseppe di Domenico, de Vincenti Sacerdote Sebastiano fu Francesco, Braidotti Picco Costanza fu Leonardo, Picco Pietro, per sè e come tutore di Braidotti Anna fu Leonardo, Fabbriceria dei SS. Vito e Modesto di Grions e per essa Ellero Bortolo, Martin Giacomo, e Sacerdote Gressani Giacomo, fabbricieri e parroco, Carguello Giovanni e Francesco fu Leonardo, Stefanutto Rossi Giacoma per i figli Rossi Luigi, Domenico, Maria ed Anna fu Leonardo, Pizzo Giovanni fu Giacomo, Fabbro Rosa e Vito Domenico fu Leonardo domiciliati in Grions, De Fonti detto Moro Antonio in Zugliano di Udine, De Nardo Gio. Batt. per la massa Tami Giovanni fu Antonio, Mangilli marchese Giuseppe Massimo Lorenzo Fabio, Fabio Benedetto e Benedetto Ferdinando e Berella co Fabio domiciliati in Udine, Puppis Pietro per la Fabbriceria Colleggiata di Cividale, Armellini Giuseppe fu Francesco in Faedis di Cividale e Nimis sacerdote Giacomo in Zompita di Udine.

La causa al 1.° settembre 1871 era in corso d'istruzione.

Al co. Giovanni Savorgnan è succeduta la Ditta P. Revoltella in liquidazione di Trieste per contratto 30 marzo 1871 autenticato dal notaio Pasini.

Volendo gli attori proseguire col presente atto, che a richiesta loro si rende noto per pubblici proclami, con autorizzazione data dal Tribunale civile e correzionale di Venezia mediante Decreto 27 agosto 1874, portano la causa dinanzi al Tribunale medesimo a termini degli articoli 47 e 51 del R. Decreto 25 giugno 1871, citando in quanto alle mogli, anche i rispettivi mariti, per l'autorizzazione che potesse occorrere, notificano ai convenuti di aver nominato loro procuratore con elezione di domicilio presso il medesimo l'avvocato in Venezia dottor Antonio Scrinzi, al quale dovranno far notificare entro giorni 40 l'eseguimento del disposto dall'art. 159 del Codice di procedura civile, e chieggono giudizio conforme alla petizione, premesso l'interrogatorio dei convenuti sui seguenti fatti:

1. Che l'interrogato quando fu intimata la petizione 30 dicembre 1865, N. 23474, possedeva i beni a lui richiesti ed in fine della stessa descritti, della quale descrizione gli si dà lettura.

2. Che li possede ora.

3. Che in Grions di Torre e nel suo territorio la giurisdizione era esercitata dai conti Savorgnan.

4. Che i beni sopra indicati erano da loro posseduti;

5. Che per essi corrispondevasi ai conti Savorgnan un annuo affitto.

6. Che erano feudali.

È offerta comunicazione dei seguenti documenti mediante deposito nella Cancelleria:

1. Contratto 30 marzo 1871 autenticato dal notaio Pasini.

2. Procura.

ANTONIO dott. SCRINZI.

GIOVANNI BATTISTA DANDO, usciere presso la R. Pretura di Cividale.

79-3

Avanti il R. Tribunale civile e correz. in Venezia,

I conti Giovanni e Giuseppe Savorgnan domiciliati in Venezia, produssero al Tribunale provinciale in detta città la petizione 30 dicembre 1865, Numero 23467, per rilascio di beni già feudali situati in Travesio di Spilimbergo, Provincia di Udine, e rifusione di frutti, contro di Margherita Giovanni fu Giovanni; Giovanni, Domenico e Leonardo fu Antonio; Leonardo, Gio. Battista, Antonio, Marcello, Pietro, Giovanni, Luigi, Maria e Domenica fu Francesco; Leonardo, Giovanni Batt., Antonio Marcello, Pietro, Giovanni, Luigi, Domenico, Domenica e Maria fu Leonardo; Leonarde, Gio. Batt., Antonio, Marcello, Pietro, Giovanni e Luigi fu Antonio; Pietro, Giovanni, Leonardo, Antonio, Giuseppe e Romano fu Pietro; Domenico, Osvaldo, Pietro e Maria fu Giovanni detti Stricolo; Margherita Cargnelli Angela per sè; e pei figli Romano e Maria fu Pietro; Margherita Castellana Orsola fu Giovanni; Mattiuzzi Giovanni, Giovanni Batt. e Luigi fu Giuseppe; Giuseppe, Antonio e Domenico, Giovanna, Domenica e Maria fu Domenico; Milan Giovanni fu Giacomo detto di Drea; Giovanni fu Giovanni detto Majol; Pietro di Giovanni; Monasso Giuseppe fu Lorenzo; Moro Fratta Domenica fu Gio. Batt.; Moro Angelo di Pietro; Angelo e Beniamino fu Pietro; Gio., Gio. fu Antonio detto Mios; Giovanni fu Antonio detto Pret; Giovanni e Pietro fu Nicolò; Pietro, Maria, Carolina, Antonio, Nicolò, Lodovico, Antonia ed Anna fu Domenico; Bernardo fu Pietro; Valentino fu Gio. Batt.; Nadalin Domenico, Natale, Nicolò fu Leonardo; Pietro fu Gio. Batt.; Nassutti Margherita Angela; Nassutti Bernardino, Giovanni, Domenico, Francesco, Gio. Batt., Gio. Domenico fu Domenico; Domenico fu Domenico detto Picol; Giovanni fu Giovanni Batt.; Gio. Batt., Pietro fu Pietro; Gio. Batt., Pietro fu Giovanni Domenico; Gio. Batt. e Antonio fu Gio. Antonio; Giovanni, Michele, Pietro, Taddea, Giuditta di Giovanni Domenico; Luigi fu Francesco; Pietro fu Antonio; Nassutti Floreano Domenica di Gio. Domenico; Nassutti Nadalin Maria fu Domenico; Pagnacco Castellana Caterina e Maria fu Giovanni; Pagnacco Domenico fu Mattia; Giovanni, Leonardo, Domenica e Pasqua fu Giovanni; Pagnacco Tisiu Lucia fu Giovanni; Pagnacco Gio. Batt. e Pietro fu Giovanni detti Gajarin; Gio. Battista fu Valentino detto Vare; Pietro fu Leonardo; De Bernardo Pietro fu Giuseppe; Deana De Bernardo Vincenza fu Giovanni Batt.; Pagura Maria fu Osvaldo; Peroni Pietro e Osvaldo fu Giovanni detti Bazzan; Pietro e Osvaldo di Pietro; Orsola e Osvaldo fu Giovanni; Pinzana Mattia fu Osvaldo; Pietro e Luciano fu Giacomo; Pietro, e Lucia fu Giovanni; Peruzzaro Giuseppe fu Antonio; Quafanti Gio. Batt.; Margherita Moro Angela pei figli minori Maria, Giovanna e Carolina fu Pietro; domiciliati in Travesio; Politi Giacomo fu Giacomo; Gio. Batt., Antonio ed Andrea, domiciliati in Clauzetto di Spilimbergo; Piloni Antonio di Michele, domiciliato in Lestans.

La causa al 1.° settembre 1871 era in corso d'istruzione.

Al conte Giovanni Savorgnan è succeduta la Ditta P. Revoltella in liquidazione di Trieste per contratto 30 marzo 1871 in atti del notaio dott. Pasini.

Volendo gli attori proseguire, coll'atto presente che a richiesta loro si rende noto per pubblici proclami con autorizzazione data dal Tribunale civ. e correz. in Venezia, mediante Decreto 26 agosto 1874, portano la causa dinanzi al Tribunale medesimo a termini degli articoli 47 e 51 del R. Decreto 25 giugno 1871, citando in quanto alle mogli anche i rispettivi mariti per l'autorizzazione che potesse occorrere, notificano di aver nominato loro procuratore con elezione di domicilio presso il medesimo, l'avv. residente in Venezia dottor Antonio Scrinzi, al quale i convenuti dovranno entro giorni 40 far notificare l'adempimento del disposto dall'articolo 159 del Codice di procedura civile, e chiedono giudizio conforme alla petizione, premesso l'interrogatorio dei convenuti sui seguenti fatti:

1. Che l'interrogato quando fu intimata la petizione 30 dicembre 1865, N. 23467 possedeva i beni, a lui richiesti, descritti in fine della petizione stessa, della quale descrizione gli si dà lettura;

2. Che li possede ora;

3. Che Castelnovo nel Friuli colle sue dipendenze era un feudo dei conti Savorgnan;

4. Che da Castelnovo dipendeva Traversio col suo territorio;

5. Che i conti Savorgnan vi esercitavano la giurisdizione;

6. Che i beni sopra indicati erano da loro posseduti;

7. Che pegli stessi pagavasi a loro un annuo affitto;

8. Che erano feudali.

È offerta comunicazione dei seguenti documenti mediante deposito nella Cancelleria:

1. Contratto 30 marzo 1871 autenticato dal notaio Pasini.

2. Procura.

ANTONIO dott. SCRINZI.

GIOVANNI CUDELLO, usciere addetto alla R. Pretura mandamentale di Spilimbergo.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Giovedì 3 settembre — N. 235

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 2 SETTEMBRE

Il viaggio del Re di Baviera in Francia non ha fornito a lungo alimento alle fantasticherie dei pubblicisti d'Europa, e ciò è molto significante in un momento in cui la politica è in vacanza, e perciò ogni argomento è naturalmente commentato più lungamente, e con maggiore vivacità del solito. Si è voluto dapprima vedere un atto di dispetto contro la Corte di Berlino, ma questa supposizione cadde, quando si vide che il Re di Baviera era andato ad alloggiare all'Ambasciata germanica a Parigi. Di più si dice che il Re aveva prima fatto conoscere il suo progetto a Berlino. Poi si narrò che il Re andava ad avviare negoziati misteriosi relativi ad un intervento in Spagna, ma questa diceria era in troppa contraddizione col carattere bizzarro e alieno dagl'intrighi politici del Re, per cui non fu creduta da alcuno.

Il Re ebbe a Parigi un'accoglienza freddissima. I Francesi non potevano dimenticare che egli era stato l'iniziatore della proposta di conferire la Corona dell'Impero germanico al Re Guglielmo a Versailles, e la velleità d'opposizione della Corte di Baviera contro quella di Berlino non bastò a far dimenticare ai Francesi la proposta di Versailles. Perciò le Autorità trattarono il Re colla cortesia con cui va trattato il capo di uno Stato, con cui si è in pace, ma nulla più, e il pubblico fu piuttosto ostile. Il Re, innamorato del palazzo Reale di Versailles, che si dice ch'egli voglia riprodurre in piccolo a Monaco, ebbe colà lo spettacolo dei giuochi d'acqua, ma i giornali annunciarono che S. M., colla sua presenza è riuscito « a fare il vuoto nel parco di Versailles, ove i giuochi d'acqua chiamano, pel solito, una folla sì densa ». Se il viaggio adunque del Re di Baviera non piacque in Germania, non destò buona impressione nemmeno in Francia, e il Re deve essere ritornato al castello di Berg colla coscienza di non aver fatto gran colpo. Il corrispondente parigino della *Gazzetta d'Italia*, aggiunge a questo proposito: « Non vi è da maravigliarsene. Le ferite della Francia sanguinano ancora alla vista di una testa coronata tedesca. Il nome di Bismarck suona alle orecchie dei Francesi come suonavano nel 1793 i nomi di Pitt e di Cobourg. La Francia è sempre la seconda Potenza militare del continente, ma essa ha perduto la preminenza che le era sì cara; ha perduto la fiducia in sè stessa. Non sa dove cercare alleati, ignora in nome di quali principii stipulare accordi, e si sdegna del suo isolamento. Da ciò derivano dimostrazioni di gioia perchè la Russia non ha seguito la Germania nella questione spagnuola.

« Al Ministero degli affari esteri i diplomatici francesi confessano ingenuamente che, se avessero previsto la condotta della Russia, non si sarebbero tanto affrettati. »

Può darsi che i diplomatici francesi abbiano di questi rammarichi, ma in ogni caso sono troppo tardivi, e per conseguenza inutili, giacchè domani il maresciallo Mac-Mahon deve ricevere ufficialmente il nuovo ambasciatore spagnuolo. Del resto ai Francesi resta sempre in questo caso la sodisfazione che la Russia abbia risposto negativamente alla Germania, nella speranza che questo sia il primo indizio di raffreddamento delle relazioni delle due Potenze del Nord. I giornali ufficiosi di Berlino tentano anzi di attenuare la gioia dei loro vicini, sforzandosi di provare che col rifiuto della Russia di riconoscere il Governo di Serrano, l'accordo tra le due Potenze del Nord non è menomamente scosso.

I carlisti continuano gli assalti contro Puycerda, ma sinora non hanno avuto miglior fortuna. Essi tentarono un nuovo assalto contro l'eroica cittadella nella notte dal 31 agosto al 1° settembre, ma furono respinti, e costretti a lasciare armi e munizioni. Le colonne di Serrano inviate a Puycerda contro Tristany, erano il 29 agosto a Vich. È improbabile quindi che Tristany fosse riuscito a sconfiggerle sotto Puycerda sin da alcuni giorni fa, come i carlisti se ne erano vantati. Ieri eravamo propensi a crederlo, giacchè non era giunta alcuna smentita di fonte repubblicana, ma il fatto che le colonne di soccorso erano a Vich il 29 del mese passato, ci costringe a mutare opinione.

Ci è stato un allarme sulla frontiera francese, essendo corsa la voce che i carlisti avessero violato il territorio. La fortezza di Puycerda ha la iettatura pei carlisti, e non sarebbe difficile che le operazioni dei carlisti sotto quella fortezza provocassero qualche seria questione colla Francia. Abbiamo già visto che alcune bombe destinate a Puycerda erano cadute sul territorio francese, per cui i carlisti, in seguito alle energiche proteste della Francia, dovettero rettificare il tiro. Ora, appena era corsa voce che i carlisti avessero violato il territorio, le truppe francesi sono state chiamate sotto le armi. Che i carlisti offrissero così, senza volerlo, l'occasione ai soldati francesi, di far vedere all'Europa, ch'essi non hanno alcuna simpatia per quei selvaggi difensori di Don Carlos?

Ferrovie venete.

Nei precedenti Numeri abbiamo già fatto cenno come tutti i membri della nostra Commissione ferroviaria provinciale fossero qui convenuti, unitamente ai due egregii rappresentanti la Provincia di Belluno, nob. Pagani Cesa e cav. Bellati, affine di definire, in concorso del comm. Amilhau, direttore generale della Società dell'Alta Italia (essendo stato impedito di qui venire anche il presidente di quel Consiglio d'amministrazione, marchese D'Adda), il testo preciso delle Convenzioni da stipularsi per la costruzione delle tre linee Mestre-Castelfranco-Bassano Belluno, Mestre-San Donà-Portogruaro, e Adria-Loreo-Chioggia. Abbiamo pure accennato che tutti i personaggi qui a tale effetto convenuti, si erano recati ier l'altro ad ispezionare il tracciato della linea Adria-Loreo-Chioggia, ed essendo noi pure stati onorati dell'invito di prender parte a quella gita, con brevi telegrammi informammo sul suo andamento.

Questa gita ebbe però tanta importanza morale, che veramente merita ne sia reso un conto alquanto particolareggiato. Colla presenza infatti di tutta la Commissione ferroviaria provinciale, dei delegati della Provincia di Belluno, e di un rappresentante la Provincia di Rovigo, essa ha servito a dimostrare anche esteriormente l'intimo accordo d'intendimenti e la stretta solidarietà d'interessi esistente fra queste tre Provincie; ha cementato ancora maggiormente questo accordo, per lo schietto entusiasmo, col quale le popolazioni hanno salutato la loro presenza; ha servito ad appianare coi più lunghi ed espansivi contatti molte difficoltà di dettaglio, ed ha finalmente sopito molte gare fra città e città, destate in addietro da credute collisioni d'interessi.

Senza contratti notarili, ma con forza assai maggiore di quella risultante da alcun documento, fu così stretto il Consorzio morale fra le tre Provincie di Venezia, Belluno e Rovigo per ottenere dal Governo la concessione di quelle tre linee di ferrovia, che formano un tutto armonico e promettono sì larga copia di vantaggi alle venete Provincie. Questo Consorzio, che risulterà ancora meglio dal tenore delle varie domande di concessione, tutte fra loro concatenate, speriamo che sia un primo passo per ulteriori accordi, e per una concordia sopra un campo ancora maggiore!

La comitiva visitatrice del tracciato della linea Adria-Chioggia, allorquando prese le sue mosse da Rovigo, era composta del sig. comm. Amilhau, direttore generale della Società dell'Alta Italia, accompagnato dai sigg. comm. Mattia Massa, ingegnere in capo del servizio della manutenzione e cav. Lodovico Gelmi, capo-traffico della IV Divisione delle ferrovie dell'Alta Italia, alla quale apparterranno le nuove linee progettate, del sig. cav. Collotta, deputato al Parlamento, comm. Fornoni, Sindaco di Venezia, cav. Maldini, deputato al Parlamento, avv. Bertolini, consigliere provinciale per Portogruaro, avv. cav. Nordio, consigliere provinciale per Chioggia, componenti la Commissione ferroviaria della Provincia di Venezia, dei sigg. nob. Pagani Cesa e cav. Bellati, della Commissione ferroviaria per la Provincia di Belluno, e del sig. cav. Rossi, deputato rappresentante la Provincia di Rovigo. Ad essa poi si associarono man mano i Sindaci dei più importanti Comuni interessati nella ferrovia. Il telegramma che avvertiva il Municipio di Adria dell'arrivo della Commissione, giunse colà quando la Commissione v'era anche arrivata, sicchè quello zelantissimo Sindaco non riuscì in tempo se non di raggiungere per via la Commissione, accompagnandola con due assessori sino a Loreo, e facendo sì che uno di essi attestasse sino a Chioggia l'interesse che Adria sente di avere per la prosecuzione della ferrovia sino al mare. In Adria associavasi pure alla comitiva il cav. Carlo Bullo, membro della Commissione ferroviaria di Chioggia, e qui venuto ad incontrarla.

Da Loreo vennero incontro alla Commissione il sig. Zona, Sindaco di Loreo, con varii assessori, il sig. Bellani Sindaco di Contarina, il cav. Viviani, Sindaco di Donada, ed una serie dei più notevoli cittadini di que' contorni, tra i quali anche i numerosi agenti di Casa Papadopoli, che ha ivi possidenze estesissime; tanto che, quando si giunse alla città, il corteo componevasi di oltre quaranta carrozze.

Passando attraverso alla strada imbandierata ed in mezzo ad una popolazione festante, si giunse al Municipio, dove avvennero le uffiziali presentazioni e scambi di cortesia. Dopo di ciò, tutti passarono nel vicino Albergo, ove era apparecchiata una mattinale refezione.

Naturalmente, durante il banchetto, allietato dai concerti della civica banda, spontanei e frequenti furono i brindisi, i quali, in siffatta occasione, sono più ch'altro un pretesto per esprimere, più che semplici *viva*, patriotici eccitamenti, proficui concetti, che in que' momenti di lieta espansione possono facilmente penetrare nell'animo e vi lasciano perenne memoria.

Naturalmente l'obbiettivo dei brindisi, e precisamente di quelli del Sindaco di Loreo, dei rappresentanti di quel Mandamento, del deputato Collotta, dell'assessore di Adria, Grotto, e del Sindaco di Contarina, fu il comm. Amilhau e la Società dell'Alta Italia; ed il comm. Amilhau vi rispose con quel brio e con quella gentilezza d'animo, che gli sono proprie, trovando una parola cortese per ciascuno degli intervenuti, e destando una impressione veramente affascinante in quelli, che per la prima volta lo avvicinavano.

E questo fu appunto pubblicamente constatato dall'on. Maldini, il quale, sebbene in addietro fosse tutt'altro che fautore del commendatore Amilhau, ora, ch'ebbe a conoscerlo più davvicino, ne fu tanto favorevolmente impressionato, che si credette in obbligo di esprimere pubblicamente questi suoi sentimenti, e, dopo di aver propinato alla nostra Provincia ed ai nostri Distretti, accennando alla presenza del comm. Amilhau, bevette alla salute della razza latina. Questo fu un incidente, che destò il generale interesse e la più unanime approvazione, e mostrò una volta di più come le persone di cuore e d'intelligenza basta che si avvicinino, perchè spariscano quelle contrarie prevenzioni, di cui non si sa render una vera ragione, e che, per lo più, sono originate di soppiatto dall'altrui invidia o malevolenza.

Seguirono i brindisi alla Commissione ferroviaria, e l'on. Collotta, nel rispondervi ed accennare come assai poco la Commissione avrebbe potuto fare senza l'intelligente accordo e la disposizione a sacrifizii dei Comuni e della Provincia di Rovigo; e poscia il signor Bullo, nella sua qualità di grosso possidente di que' paesi, bevendo alla fratellanza di Adria, Chioggia e Loreo; e da ultimo più direttamente l'on. Maldini, accennando ad anteriori cause di dissensione tra Adria e Loreo, provocarono dal cav. Rossi, deputato provinciale di Rovigo, e dal sig. Grotto, assessore di Adria, le più franche e le più patriotiche dichiarazioni, che dissiparono negli animi di tutti qualsiasi dubbio, originato, più che altro, da accidentali apparenze: sicchè il cav. Collotta potè con pieno diritto fare un brindisi alla pace di Adria coi limitrofi Distretti; brindisi, che fu accolto con vero entusiasmo, perchè esprimeva un sentimento che stava nel cuore di tutti, ed al quale mancava solo un'occasione per potersi esteriormente pronunciare.

Dopo un brindisi all'ing. Sfriso, autore del progetto del nuovo tracciato, furono sciolte le mense, e la Commissione partiva da Loreo alla volta di Chioggia, accompagnata dalle più festose dimostrazioni della popolazione, lieta anch'essa che questa favorevole combinazione avesse dissipato ogni malumore fra paesi animati dagli stessi desiderii, dagli stessi sentimenti, e vincolati da interessi comuni.

Seguendo il tracciato della ferrovia, nel volgere verso Chioggia, la Commissione, passato l'Adige, si tenne più verso al mare, e passò attraverso a quel magnifico tratto boscoso, che sembra essere una continuazione della famosa pineta di Ravenna, e che, s'è malagevole pei cavalli, è però assai aggradevole alla vista, dopo la monotonia delle superiori campagne, tutte a coltivazione regolare.

L'accoglienza fatta da Chioggia al rappresentante la Società dell'Alta Italia, ed a que' benemeriti cittadini, che da lunga pezza incessantemente lavorano perchè sieno adempiuti i desiderii ferroviarii di questi paesi, fu entusiastica, inebbriante, e tale, da dare la prova più luminosa di quanto ognuno di quegli abitanti sia compreso degli enormi vantaggi che può recare allo sviluppo d'ogni sorta d'industrie e della prosperità economica di quella città, la sua pronta e facile congiunzione terrestre colla rimanente Italia. Una massa straordinaria di persone di tutto gusto plaudente, i balconi ricolmi di gentili signore, i tricolori dappertutto sventolanti, il suono della banda musicale formavano uno spettacolo veramente commovente, e tale da far desiderare che al più presto possibile gli ardenti voti di quei cittadini siano finalmente compiuti.

La Commissione non fece che percorrere in tutta la sua lunghezza l'ampia strada maggiore della città, e tosto imbarcavasi prima per Sottomarina, dove con minore dispendio potrebb'essere eretta la Stazione della futura Ferrovia, e poscia di là per le Saline, ove la Stazione riuscirebbe bensì più costosa pei terreni più fertili da attraversarsi e per due ponti da costruirsi, ma assai più comoda alla città ed al suo commercio. Frattanto scendeva la notte, ed il Palazzo municipale e le principali case della città s'erano venute illuminando a festa.

Tutta la Comitiva raccoglievasi allora a geniale convito nei locali della *Banca del popolo*, al quale, oltre ai membri di essa, intervenivano il cav. Palomba, commissario distrettuale, il maggiore cav. Pisani, comandante lo scompartimento di Chioggia, il cav. Trucco, capitano e comandante locale d'artiglieria, il cav. Careano luogotenente dei carabinieri, gli assessori Baldo e Bonaldi, il capitano del porto sig. Bellea, il signor Brezzan, pel Sindaco di Loreo, il cav. Viviani, Sindaco di Donada, il sig. Ferrante Zen, assessore di Adria, gl'ing. Miotto e Sfriso, i signori Venturini, Cipriotto, Zennaro, Chiereghin, ed il segretario municipale, sig. Cester.

Alle cordiali espansioni della popolazione corrispondevano gli eleganti addobbi dei locali e delle mense, e la splendidezza del banchetto, quale difficilmente si avrebbe potuto rinvenir migliore in qualsiasi più ricca città d'Italia. Anche qui, sul finire del pranzo, cominciò la serie dei brindisi, nella quale il comm. Amilhau e l'Alta Italia ebbero il primo posto. E l'avv. Nordio, dopo di avere disegnata a larghi tratti con parole elette e generose la storia delle trattative per la ferrovia, il contegno fraterno di Venezia, gli ostacoli che doveansi superare, gli aiuti avuti, e quelli che si aveva diritto di sperare dal Governo, mostrò come una grande parte del successo finora ottenuto si dovesse al comm. Amilhau, « a quell'uomo che noi italiani possiamo chiamare nostro connazionale, non tanto perchè appartiene ad una nazione che ha versato il suo sangue per aiutarci a conquistare la nostra indipendenza, non tanto per il lungo soggiorno che fece tra noi, e per i grandi vantaggi, ch'egli recò alle Provincie settentrionali d'Italia, ma per l'amore franco e sincero ch'egli porta all'Italia, e di cui dà continuamente larghe ed indubbie prove. »

Questo brindisi commosse visibilmente il comm. Amilhau, il quale, nel protestare del suo amore per l'Italia, ricordò come questo non escludesse l'altro affetto ch'egli pur aveva per la sua patria, la Francia, e lasciò sfuggirsi qualche parola improntata di tristezza, che destò alla sua volta una viva commozione negli astanti, i quali in lui scorgevano e scorgono quasi una garanzia dell'attuazione dei tanto sospirati progetti ferroviarii; dopo di aver pregato il cav. Nordio di essere interprete de' suoi ringraziamenti alla popolazione di Chioggia, e specialmente alle signore, che avevano tanto abbellita la festosa accoglienza, egli bevette alla prosperità di Chioggia.

Il comm. Fornoni prendendo occasione dai fraterni sentimenti espressi dal cav. Nordio riguardo a Venezia, fece un brindisi alla concordia delle città venete, brindisi che ci rincresce di non poter riportare, tanto ne erano generosi i sentimenti e ponderate le espressioni, a spiegazione del passato ed a promessa di spiriti conciliativi anche per l'avvenire; e poscia accennando come a questo fascio di concordia occorreva un littore, che vi desse l'appoggio, e questo littore fu rinvenuto nel comm. Amilhau, volle che dopo il brindisi alla concordia delle città venete, se ne facesse uno ad Amilhau, ch'egli ringraziava, non solo per la premura, colla quale egli aveva cercato di togliere tutte le difficoltà che potevano opporsi nella questione ferroviaria, ma anche per la singolare simpatia ch'egli ha sempre mostrato per Venezia.

Il cav. Palomba faceva poi un brindisi alla prosperità di Chioggia e del suo Circondario; il sig. Chiereghin ad Amilhau, alla Commissione ferroviaria, al comm. Fornoni ed al cav. Bullo; il cav. Bullo di nuovo alla Commissione provinciale.

L'assessore sig. Bonaldi, con vivaci e patriotiche parole, inspirandosi a quei sentimenti di fratellanza fra Venezia e Chioggia, già sì ben espressi dal Nordio e dal Fornoni, e traendo argomento dalla presenza degli onorevoli rappresentanti delle Provincie di Rovigo e Belluno, fece un brindisi alla concordia delle Provincie venete, e poscia alla città di Venezia, alla sua prosperità ed al suo avvenire.

Le splendide e fratellevoli parole dette dal comm. Fornoni, esigevano un contraccambio, e il cav. Nordio, a nome di Chioggia, dopo un discorso veramente eloquente ed elevato, toccando con grato animo alle antiche e recenti relazioni tra Venezia e Chioggia, beveva alla salute della inseparabile prosperità di Venezia e di Chioggia, alla salute dei cospicui personaggi qui convenuti col comm. Amilhau, e che avranno parte nella futura attuazione della ferrovia, ed al redattore della *Gazzetta di Venezia*, al quale aveva alluso anche nel precedente suo discorso, come uno degli aiuti alla riuscita dell'impresa.

L'avv. Zajotti attribuiva il pensiero del brindisi a lui, unicamente a quel sentimento di fraterna espansione, che domina in siffatte occasioni, e traendo partito da quell'espansione, che sigillò in Loreo la pace con Adria, espresse il voto che questo amichevole banchetto valesse a mettere un fine anche ai dissidii municipali in Chioggia, e propinò alla concordia fra que' cittadini; indi, respingendo come dolorosa per tutti la triste allusione del comm. Amilhau, faceva il voto che un terzo convegno, con lui, fra le mura di Belluno suggellasse l'alleanza stretta fra le varie Provincie.

Il nobile signor Pagani-Cesa, con assai forbite parole, ringraziando i fratelli di Venezia e di Chioggia per le onorevoli accoglienze fatte, e esponendo i legami fra i monti e la marina, cui i primi somministrano i più indispensabili materiali, fece un brindisi alla nuova auspicata unione tra le alpi ed il mare. Indi dopo brevi parole soggiunte dal cav. Bullo, e che terminarono con un brindisi a Vittorio Emanuele, accolto con vivissime acclamazioni, il banchetto si sciolse e tutti i convitati, benchè l'ora fosse assai tarda, passarono per le vie ancora illuminate ed in mezzo alle luci del Bengala al Casino sociale, ove ricevettero nuove attestazioni di simpatia dalla eletta della popolazione clodiense; indi, essendo passata già un'ora dopo la mezzanotte, fra nuove acclamazioni e cordiali saluti, s'imbarcarono sul *Corcira*, e giunsero dopo le quattro a Venezia.

E così ebbe termine una giornata, che se valse ad agevolare la soluzione di varie questioni attinenti alle Convenzioni da firmarsi, fu uno splendido documento di fraterne concordie fra Provincia e Provincia, fra città e città, fra paese e paese, e mostrò quanto per le generose iniziative, per gl'intelligenti entusiasmi, e per la disposizione a sacrifizii delle nostre popolazioni si potrebbe ottenere, se da ogni parte questo patriotico spirito venisse secondato e sorretto. Venezia, sì energicamente propugnando la ferrovia da Adria a Chioggia, ha dato prova di vero fraterno disinteresse. Chioggia, facendo sì lieta ed affettuosa accoglienza, oltrechè alla Commissione ferroviaria ed al comm. Amilhau, particolarmente ai rappresentanti di Venezia, ha dato splendido esempio di quella gratitudine, ch'è la prima fra le virtù e, pur troppo, la più rara.

ITALIA

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Oggi il Prefetto di Milano si è recato a Monza per far visita al Principe Umberto.

Sappiamo che S. A. tiene a Monza delle conferenze militari, alle quali prendono parte parecchi generali dell'esercito, e alcuni ufficiali stranieri. Il Principe ha ricevuto in questi giorni la visita di parecchi personaggi politici, coi quali si intrattenne a lungo.

È attesa fra pochi giorni la Principessa Margherita.

L'*Italie* annunzia che l'Austria e l'Italia sottoscrissero una convenzione, secondo la quale i marittimi di ambedue gli Stati sono esenti dall'obbligo del passaporto.

Leggiamo nell'*Opinione*:

Alcuni giornali hanno già fatto cenno d'innovazioni preparate al Ministero d'istruzione pubblica nella materia dell'archeologia e delle belle arti.

Secondo le nostre informazioni, queste riforme sono già state sanzionate dalla firma reale e appariranno quanto prima i relativi Decreti sulla *Gazzetta Ufficiale*. Possiamo darne fin d'ora un cenno esatto ai nostri lettori.

Il primo di questi Decreti provvede all'istituzione di Commissioni conservatrici d'antichità e belle arti in tutte le Provincie del Regno, per le quali non siano già in vigore speciali disposizioni. Queste Commissioni hanno a scopo principale, oltre la vigilanza sui monumenti e sulle opere d'arte, la compilazione degl'inventarii; e sono composte di 4 o di 6 persone, nominate per metà dal Governo, per metà dai Consigli provinciali, e presedute dal Prefetto della Provincia.

Il secondo Decreto abolisce la Giunta consultiva archeologico-paleografica e la Giunta di belle arti, e sostituisce ai due organismi un Consiglio centrale d'archeologia e belle arti, preseduto dal ministro e diviso in due Sezioni, governate ciascuna da un vice-presidente tecnico, nominato per Decreto reale.

Questo Consiglio si aduna in sessioni ordinarie due volte l'anno, e i suoi componenti sono in numero non minore di venti e non maggiore di trenta. La erogazione delle somme stanziate in bilancio per gli scavi d'antichità e per la conservazione dei monumenti, i Regolamenti per le soprintendenze, per le Accademie e pei Musei, la nomina dei loro presidenti e direttori, gli acquisti di oggetti d'antichità e belle arti e gl'incoraggiamenti per pubblicazioni relative a tali argomenti, sono fra le principali materie sottoposte al parere del Consiglio centrale, di cui ciascuna Sezione può sedere e deliberare separatamente.

Un altro Decreto riguarda l'apertura e la direzione del Museo Kircheriano, finora tenuto chiuso al pubblico; ed un quarto provvede in modo speciale alla Provincia di Roma, per la quale si stabilisce una Commissione conservatrice più numerosa e si determinano meglio le attribuzioni della sopraintendenza.

Anche le nomine crediamo che non tarderanno ad essere fatte di pubblica ragione, ed abbiamo motivo di credere che i due vice-presidenti siano stati scelti nelle persone del senatore Fiorelli per la Sezione d'archeologia, e del senatore Giovanni Morelli per la Sezione di belle arti.

Togliamo dalla *Borsa* le seguenti informazioni:

È apparsa in qualche giornale la notizia che sieno state presentate al Governo proposte intese a guarentire gli emigranti nostri dalle illusioni e dalle frodi, di cui non di rado son vittima. Si è forse voluto alludere a certi progetti che sono stati formulati qualche tempo fa da alcuni speculatori, i quali, promettendo molteplici vantaggi, ed offrendo più o meno illusorie garanzie, domandavano al Governo non so quali privilegii riguardo all'avviamento ed all'indirizzo dei nostri emigranti, sia nel paese nostro, sia nei luoghi di destinazione? Io penso invece che questi progetti, inspirati, come sono, da concetti affatto fantastici, non troveranno nel Governo favorevole accoglimento.

E poichè vi parlo di questo argomento, permettete ch'io richiami l'attenzione vostra sopra un'egregia Relazione del sig. avv. Jesi, R. viceconsole a Buenos-Ayres, la quale porge, con l'eloquenza dei fatti, una nuova e splendida dimostrazione dei vantaggi ragguardevoli che l'emigrazione ha recato e reca, sotto molteplici aspetti, al paese nostro. È una risposta efficace alle conclusioni formulate dal Carpi nella sua ultima opera sull'emigrazione, che la Società d'economia politica ha premiato per la copia dei ragguagli statistici, pur dichiarando che dissentiva dagli apprezzamenti onde sono accompagnati.

Scrivono da Bagheria al *Precursore* di Palermo:

Il giorno 24 p. p. distinti ed influenti cittadini di Bagheria sono stati dal Sindaco invitati ad una adunanza nel locale del Municipio, per avvisare ai mezzi coi quali prevenire non solo, ma reprimere, occorrendo, ogni qualsiasi tentativo tendente a disturbare l'ordine pubblico, atteso le voci che corrono da un capo all'altro della penisola di possibili perturbazioni.

È stato bello il vedere come uomini di varie, anzi opposte politiche convinzioni, sacrificando sull'altare della patria ogni gara di partito, furono concordi nel solo patto di rendersi responsabili della tranquillità del paese, col concorso di altri 210 cittadini, i di cui nomi furono declinati e trascritti in apposita deliberazione emessa alla presenza dell'Autorità giudiziaria politica e militare del luogo, spettatrice di sì patriotica adunanza.

Copia della deliberazione rivestita di ogni forma legale è stata trasmessa al Prefetto ed al comandante della zona militare, dalla quale il Comune di Bagheria dipende.

Scrivono da Frosinone alla *Libertà*:

Questa mattina, 28, alle ore 5, uno spaventevole incendio, suscitatosi casualmente in via Colle Campagiorno ai numeri 2, 3 e 4, faceva disperare di giungere a domarlo. Le fiamme facevano stragi.

Ad un tratto si vide una povera donna con la sua bambina fra le braccia, la quale, sfidando il fuoco, gettavasi per un'incendiata scala di legno, e riusciva a porre in salvo tanto la sua vita quanto quella della sua figlia.

L'11.ª e 12.ª compagnia del 51.° fanteria, benchè stanche e reduci dal campo di Palestrina, accorsero animose sotto la direzione dei loro ufficiali, e, mercè la loro efficacissima opera, in poche ore l'incendio veniva domato e vinto.

Lode meritano i reali carabinieri per l'ordine che seppero mantenere.

Accorsero pure a dirigere il Sindaco ed il delegato di pubblica sicurezza, sig. Bellis, che tanto si distinse.

In tale opera però fu da segnalare l'eroismo del caporale zappatore, La Pietra, del tenente Nini Luigi, dell'aiutante maggiore Cervetta Stefano, del soldato Golini, del tenente Rodoni e di tutti gli zappatori, i quali, nulla curando il pericolo e la propria salvezza, sopra combustibili incendiati lavorarono e riuscirono ad isolare le case incendiate, mentre gli altri con vasi d'acqua poterono far cessare l'incendio che già si appiccava ad altri attigui locali.

Il soldato Golini fu ferito alla testa da un

trave; ora sta meglio e non v' ha pericolo di vita.

Nel pomeriggio di venerdì, scrive la *Provincia di Brescia*, il Sindaco di Montirone, signor Reggio Epaminonda, mentre da Bagnolo Mella tornava in calesse al suo paese, veniva investito in una stradella capace al passo d'un solo veicolo, da certo P. G., che solo per impedirgli il transito, introdusse sulla stradella un carretto, ma lo spingeva replicatamente contro il calesse del signor Reggio, e per di più copriva questi d'ingiurie, e lo percuoteva con un bastone alle gambe. — A tali atti brutali sembra che il P. G. si lasciasse trascinare da astio, a torto concepito contro il signor Reggio per cause dipendenti dall'esercizio delle sue funzioni di Sindaco.

SPAGNA

In attesa della pubblicazione, nella *Gazzetta di Madrid*, d'un rapporto ufficiale sulla occupazione di Urgel da parte dei carlisti, riproduciamo a titolo di curiosità, la seguente lettera dal capo Tristany ad uno dei suoi amici, residenti a Besanzone:

« Seo d'Urgel, 18 agosto 1874.

« Carissimo amico,

« Ho la soddisfazione d'annunziarvi la notizia della presa di questa città da parte della brigata che opera sotto i miei ordini.

« Il 16 di questo mese, a mezzodì, abbiamo trovato 30 cannoni e mortai con molte munizioni, e fatta prigioniera tutta la guarnigione.

« Al domani, abbiamo attaccato il forte e la città, ed a mezzogiorno tutto era in poter nostro. Dopo due ore di combattimento, sono stati fatti prigioni: il governatore della piazza, il maggiore, tutti gli uomini dell'amministrazione, il governatore del forte, e tutti i soldati, ufficiali e capi di battaglione di Geja, in numero di 400. I capi principali dei *cipayos* (guardia repubblicana) sono stati uccisi durante il combattimento.

« Il bottino preso è importantissimo, noi abbiamo munizioni pei cannoni e pei fucili Remington e Berdan per tutta la campagna, circa 100 cannoni, parecchi mortai, molti Remington, giberne, letti ed altri utensili da guerra e da campo, e molte altre cose che ora non potrei enumerare, non essendo ancora terminato l'inventario.

« Vedete, mio caro amico, che la mano di Dio ci riserbava la più completa vittoria che l'esercito reale abbia riportata dal principio della guerra.

« Sono sempre, ecc.

« R. Tristany. »

AMERICA.

Scrivono da Nuova Yorck, 25 luglio:

Venerdì sera, durante uno spaventoso uragano, il fulmine cadde sopra uno dei depositi della raffineria di petrolio nota sotto il nome *d'Eric Mill Works*, e situata a Weehawken (Nuova Jersey).

Quel magazzino conteneva circa 15,000 barili di petrolio! Una tremenda esplosione ebbe luogo; il tetto n'andò letteralmente in pezzi, e questa parte dello Stabilimento fu sepolta in un mare di fiamme. Gli abitanti delle case vicine, colpiti da un terrore tanto più naturale, in quanto che sapevasi esservi ancora nella raffineria *otto* altri serbatoi con 125,000 barili di petrolio, non tardarono a prendere il largo.

Pertanto l'allarme era stato dato, ed i pompieri di Weehawken, prontamente accorsi, si mettevano all'opera per circoscrivere il fuoco. Malgrado i loro sforzi, le fiamme invasero ben tosto il magazzino attiguo, che a sua volta saltò in aria verso le ore 7.

I pompieri di Hoboken erano venuti a raggiungere i loro colleghi di Weehawken. Da un altro lato *John A. Fuller*, appartenente al « Fire Marine Department » era stato inviato per portar soccorso. Ma non si tardò a riconoscere che bisognava rinunziare alla speranza di salvare i sette altri magazzini, che divennero l'uno dopo l'altro preda delle fiamme.

Allora si limitarono gli sforzi a mettere al coperto dai progressi dell'incendio, favorito da forte vento, le immense officine della ferrevia dell'Eriè, e le molte piccole navi stazionate presso la raffineria, che solo si poterono salvare con rimorchiatori ad alta marea.

La Compagnia della ferrovia dell'Eriè fu meno fortunata, e malgrado ogni sforzo, i suoi Ufficii, quelli della *Western Union and Erié Telegraph Company*, le officine, ecc., n'andarono completamente distrutte.

L'incendio, osservato da Nuova York, presentava un aspetto veramente grandioso: durante la notte esso illuminava tutto l'orizzonte, da Sandy Hock fino al di là delle Palissades, e, sabato in pien meriggio, si vedevano ancora, dalla parte di Long Island, degli immensi sprazzi di fiamme traverso a fitte nubi di fumo.

È facile rendersi conto della imponenza di così terribile spettacolo, quando si sappia che *cinque milioni* di galloni di petrolio, se non più, furono in poco d'ora divorati dalle fiamme.

Fortunatamente, nessuno perì nello spaventoso disastro. Tutto il male si limita a considerevoli perdite, che si calcola debbano ascendere a non meno di un milione di dollari.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 settembre.

Tassa di famiglia.

Nona classe L. 10.

(Tassa da pagarsi all'Esattore cent. 18.)

(1508 contribuenti.)

(Fine.)

Schindler di Vallenslern bar. Anna fu Michele ved. Biela, Seguso Angelo fu Lorenzo, Serafini Giulio Cesare fu Francesco, Sarfatti Elisa fu Moisè ved. Corinaldi, Santagiustina Teresa fu Vincenzo, Schmidt Giulia fu Federico ved. Vogelo, Sella Vincenzo fu Biagio, Scaramella Bernardino fu Gio. Batt., Sesler Giacomo fu Gio., Sguario Giovanni fu Albano, Soppelsa Antonia ved. Bellin, Scarpa Antonio di Francesco, Stegagnini Carlo di Luigi e Stegagnini Giuseppina di Carlo ved. Oberti, Scarabellin Agostino di Girolamo, Stella don Giovanni fu Filippo, Silva Emanuele Giuseppe fu Sansone, Scandiani Benedetto di Marco, Scarabellin Antonio di Girolamo, Salvadori Carlo di Gaetano, Tomaselli Fortunato di Pietro, Tessier Francesco fu Carlo e Andrea di Francesco, Toso Giovanni fu Giovanni, Tonello Veneranda fu Gio. Batt. ved. Zambruner, Talento Angelo fu Pietro, Teodorovich Carlotta ved. Manarin, Trevisan Paolo fu Guglielmo, Tornon Luigia ved. Faccanoni, Trentri Matilde fu Lorenzo, Tripinovich Biagio fu Elia, Trevisan Giovanni fu Domenico, Tonoli Antonio fu Luigi, Tosi dott. Carlo fu Giovanni, Tonini Giovanni di Ottavio, Trevisan dott. Ernesto fu Luigi, Taglialegne Marzio di Antonio, Tappanni Giovanni fu Cesare, Toppo Gio. fu Gaetano, Tiozzo Pietro fu Andrea, Turolla Enrico fu Vincenzo, Toscani Caterina fu Giuseppe, Trigoni Procolo Francesco, Tilling dott. Rodolfo fu Guglielmo, Tiozzo Luigi fu Giuseppe, Tenderini Domenico fu Carlo, Treves Michele fu Giuseppe, Tosti Teresa fu Giorgio ved. Gradenigo, Tis Pietro fu Gio. Batt., Talandini dott. Leandro fu Candido, Tosi Antonio fu Tommaso, Torri don Alessandro fu Cesare, Tamburlin don Giovanni fu Francesco, Tonini Antonio fu Gio. Batt., Tombola Imperatrice Francesca fu Giuseppe vedova Tagliapietra, Toscani Gio. fu Giuseppe, Tornielli co. Filiberto fu Giorgio e fratello, Tagliapietra Ferdinando, Tutti Caterina fu Giorgio ved. Quajat, Tadusso detto Scandela Francesco fu Pietro, Urbani don Salvatore fu Andrea, Usoni Ginevra fu Domenico ved. Galante, Urbani Domenico, Vianello detto Mattutina Angelo fu Tommaso, Valier don Sebastiano fu Giacomo, Ventura Elena ved. Errera, Valino Pietro fu Giacomo, Vanzetti Vittorio fu Ernesto, Vianello Caterina Luigia fu Fortunato, Vivante Leone fu Girolamo, Volpi dott. Ernesto di Giovanni Leopoldo, Villa Eugenio fu Gaetano, Vido Caterina fu Gio. Vio, Angelo detto Condizion fu Giuseppe, Vettori Sebastiano fu Natale, Venerando Carlo fu Giovanni, Vio Angelo fu Giuseppe, Valentinis Ferdinando fu Andrea, Vaerini ing. Napoleone fu Giuseppe, Varagnolo Pietro fu Antonio, Valsecchi Gio. Batt. fu Enrico, Vianello detto Chiacole Angelo fu Domenico, Vianello Carlotta ved. Biasigli, Vianello Orsola fu Giuseppe ved. Spangher, Vivante detto Caliman fu Sabato, Varretton Gio. Batt. di Gio., Venier nob. Pietro fu Silvestro, Visentini Ugo di Luigi, Vazza Cesare fu Francesco, Visinoni Guglielmo fu Andrea, Veronese Carlotta fu Giuseppe vedova Naccari, Vendramin Gio. fu Matteo, Veruda Giacomo fu Gio. Antonio, Vianello detto Bellato Domenico fu Vincenzo, Vianello don Vincenzo fu Giacomo, Vianello Teresa fu Pasquale ved. Guadagnini, Veroulet Giuseppe di Francesco, Vianello detto Labia Agostino fu Giacomo, Viola Tommaso fu Domenico, Venerando Lorenzo di Antonio, Valentinis Giacomo fu Giovanni Gaspare, Venturini Tommaso fu Giuseppe, Veronese Francesco fu Tommaso, Valsecchi Antonio fu Giuseppe, Valsecchi Giovanni fu Giacomo, Valier Pietro fu Giustino, Visentini Giovanni fu Pietro, Viomin Caterina fu Domenico, Volpi don Angelo di Simeone, Vivante Cesare fu Girolamo, Vedua Antonio di Cristoforo vedova Guadagnin, Venerando Domenica ved. Adami, Villanova dott. Enrico, Voltolina Raimondo di Natale, Vianello Domenico detto Mora, Valsecchi Rodolfo, Vardanega Giovanni di Giuseppe, Wagner Francesco fu Francesco, Weischfel Elena fu Ezechia ved. Frankel, Wyson del Francesco di Vincenzo, Wagner Rosa fu Michele, Zorzetto don Ignazio fu Gio., Zorzi Fedele fu Virgilio, Zandonati Giuseppe fu Francesco, Zona Angelo fu Giacomo, Zecchin Elisabetta ved. Morato, Zorzi Luigia ved. Bulgari fu Domenico, Zanetti Gio. Batt. e fratello fu Gio. Batt., Zanutti Gio. di Vincenzo, Zorzi Gio. Batt. fu Gio., Zeconti Ferdinando, Zorzi Costantino fu Virgilio, Zampiceni Carlo di Andrea, Zancani Francesco fu Matteo, Zeistler Giuseppina fu Antonio, Zerbattin Maria fu Alvise ved. Morosini Angurani, Zajotti Francesco fu Francesco, Zignol Angelina fu Domenico, Zich Francesco fu Giovanni, Zannichelli Carlo fu Giovanni, Zennaro detto Leppa Vincenzo fu Antonio, Zilio Grandi Antonio di Giuseppe, Zennaro Filomena fu Bortolo ved. Cosma, Zentili Carlotta fu Angelo e figlio Pirona Ulisse, Zotto detto Petz Domenico fu Antonio, Zambelli Luigia fu Alvise ved. De Prà, Zanetti Luigi di Carlo, Zennaro Giovanni fu Antonio, Zennaro Antonio di Gio., Zenocchio Bortolo fu Gio., Zanardi Francesco di Domenico, Zanoni Girolamo fu Lorenzo, Zona Giovanni fu Giacomo, Zorzi nob. Gius. Carlo fu Gio. Andrea, Zambon Nicola fu Antonio, Zanon Antonio fu Francesco, Zorzi nob. Girolamo fu Antonio, Zilli Francesco Giuseppe fu Gio., Zantoderi Caterina fu Giov. Antonio, Zilli Scipione fu Antonio, Zorzi nob. Gio. Carlo, Zennaro Giovanna ved. Bellinato, Zuliani Gio. Batt. e Domenico fu Gio. Batt. e Giuseppe Angelo di Gio. Batt., Zennaro Bortolo fu Pasquale, Zen Antonio fu Gio., Zanovello Antonio fu Gio. Domenico, Zennaro Antonio fu Pasquale, Zambelli dott. Andrea fu Girolamo, Zago Luigia fu Gaetano ved. Brussa, Zennaro Francesco fu Angelo, Zuliani Lucrezia fu Felice ved. Casotto, Zanetti Giuseppe fu Giovanni, Zanin Vincenzo fu Sante, Zucchetta Baldassare fu Nicolò, Zen Zenone fu Leonardo, Zamattia Vincenzo fu Marco, Zara Paolo fu Francesco, Zamato Anselmo fu Leone, Zuppati Carlo fu Antonio, Zupovich Stefano fu Giuseppe, Zangrando Leonardo fu Paolo, Zambon detto Maria Giuseppe fu Angelo, Zuanelli Luigi fu Apollonio, Zanon Domenico di Francesco, Zambon Ferdinando fu Benedetto, Zoppetti Francesco Carlo fu Domenico, Zacutti Marco fu Davide, Zennaro don Giuseppe fu Domenico, Zatti ing. Michele fu Antonio, Zaghetti Girolamo fu Sante, Zampieri Luigi fu Vincenzo, Zanca Pietro fu Giacomo, Zennaro detto Birba Domenico fu Valentino, Zich Giuseppe, Zuffi Francesco, Zambelli Bernardo fu Nicolò, Zanussi Giacomo, Zenoni Vincenzo fu Giovanni, Zanon Sebastiano di Tommaso, Zocco Girolama fu Ottaviano ved. Pellizzari, Zanini Federico fu Girolamo.

Distribuzione di premii. — Oggi ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii nell'Orfanotrofio ai Gesuati, presenti il consigliere delegato pel R. Prefetto assente, il comm. Sola per la Deputazione provinciale, il Sindaco comm. Fornoni, l'assessore cav. Ruffini, il presidente della Congregazione di carità co. Venier, e varie Autorità scolastiche. Il patrono cav. Marangoni tenne un discorso assai bello ed applaudito. La tenuta dell'Orfanotrofio, i suoi lavori, l'aspetto ed il contegno dei giovani destarono l'ammirazione del numeroso pubblico intervenuto, fra il quale con piacere notavansi molte signore.

Distinzioni ai benemeriti per la salute pubblica. — Da più parti siamo pregati di rappresentare quanto sarebbe desiderabile che fosse data sollecita evasione alle proposte già innalzate al Ministero per rimeritare colle medaglie e menzioni onorevoli quei cittadini, che si prestarono con ogni zelo nella cessata invasione cholerica. Locchè facciamo volentieri, essendo giusta la lode a coloro che, esponendo o sacrificando sè stessi, cooperarono a frenare o alleviare i mali della passata epidemia.

Nuova linea di navigazione. — Col giorno 4 settembre in partenza da Bombay e col giorno 25 dello stesso mese in partenza da Venezia, incomincerà un nuovo servizio di navigazione diretta da Venezia a Bombay nelle Indie, per parte della *Peninsular and Oriental S. N. Company*. Le partenze avranno luogo tanto da Venezia come da Bombay ogni quindici giorni a partire dai suindicati.

Siamo lieti di constatare, con questo fatto, un maggiore sviluppo od almeno una nuova fiducia di maggiore svolgimento dei nostri rapporti commerciali, e dobbiamo ringraziare la Direzione della Compagnia e particolarmente i suoi rappresentanti in Venezia, fatelli Malcolm, di avere così offerto alla nostra città un nuovo mezzo di cui speriamo vorrà e saprà approfittare.

Manifattura veneziana dei merletti. — Il Comitato promotore ha diramato la seguente Circolare:

Sebbene nella seduta indetta pel giorno 26 corrente sia intervenuto buon numero di azionisti, pure per difetto di numero legale non si è potuto dichiarare costituita la Società per la *Manifattura veneziana dei merletti*.

I signori che hanno firmato come azionisti sono adunque nuovamente pregati d'intervenire alla seduta che avrà luogo venerdì 4 settembre p. v. presso il Municipio nel palazzo Loredan, alle ore 1 e mezza pom., onde discutere sul seguente ordine del giorno:

I. Costituzione della Società a sensi dell'articolo 135 del Codice di commercio.

II. Nomina di una Commissione per formulare lo Statuto sociale.

NB. — Per raggiungere lo scopo di questa prima adunanza è indispensabile che sia rappresentato un numero di Azioni che oltrepassi la metà di quelle sottoscritte; quindi per non incomodare i signori sottoscrittori con ulteriori chiamate, che sarebbe necessario ripetere fino a che fosse raggiunto questo numero, sono pregati di voler favorire a questa seduta.

Nel caso d'impedimento o di assenza, ogni sottoscrittore potrà farsi rappresentare da una terza persona munita di una semplice lettera, bastando la sola dichiarazione verbale quando il rappresentante sia un azionista.

Venezia, 28 agosto 1874.

Il Comitato promotore.

Ecco ora i nomi di altri aderenti:

	Azioni	Lire
Lista precedente	279	55,800
Jacob Levi e figli	1	200
Rocca Leone	2	400
Luigia Gabelli (moglie del deputato)	1	200
Mina Goldsmidt Blumenthal .	1	200
N. N. (recapito casa Fambri) .	2	400
Malutta Carlo, deputato .	1	200
Tosoni Giacomo di Padova .	1	200
	288	57,600

Se taluno volesse far parte di questa Società è avvertito che le sottoscrizioni si ricevono anche all'Ufficio del nostro giornale.

Ateneo veneto. — Domenica 6 settembre, alle ore 1 pom., si terrà l'annua adunanza prescritta dallo Statuto, in cui leggeranno il sig. cav. avv. Giuseppe Maria Malvezzi, presidente, e i signori cav. prof. Antonio Mikelli e cav. prof. Antonio Matscheg, segretario.

Teatro la Fenice. — Fu presentata al Consiglio comunale una petizione con circa mille sottoscrizioni, allo scopo di ottenere che sia accordato un sussidio alla Fenice affinchè non rimanga chiusa. — Ci pare che sarebbe ora di finirla!

Teatro Malibran. — La beneficiata della signorina *Reszke* riescì splendida sotto ogni riguardo. Il *Faust* ebbe un'esecuzione ancora migliore delle precedenti, e particolarmente l'atto terzo, dove la signorina *Reszke* e lo *Stagno*, e quest'ultimo segnatamente, fecero miracoli di artistico valore, non ebbe in tutta la stagione attuale, esecuzione così perfetta. La signorina *Reszke*, in quel pezzo di tanta difficoltà che è l'aria *Ombra leggiera*, nella *Dinorah*, di Meyerbeer, mostrò tal bravura, che sollevò all'entusiasmo la sala. Quella distinta artista, che all'aria dei gioielli aveva già avuto due vaghi mazzi di fiori, ne ebbe altri tre dopo l'aria dell'*Ombra*, uno dei quali straordinario per grandezza e bellissimo per disegno, tra infinite chiamate.

Domani sera vi sarà la beneficiata dello *Stagno*, ed è indubitato che il pubblico, accorrendo affollato al teatro, applaudirà freneticamente questo esimio artista che lascia fra noi i più dolci ricordi e le più vive speranze di essere riudito. Il pubblico poi avrà una prova dei mezzi eccezionali che possiede lo *Stagno*, nel modo con cui il valente tenore interpreterà l'adagio *Ah sì, ben mio, coll'essere*, e la susseguente cabaletta *Di quella pira*, ma sopra tutto l'adagio.

— A questo stesso teatro stasera il celebre artista Ernesto Rossi darà, col *Luigi XI*, del Delavigne, la prima delle due recite promesse. È a credere che il teatro sarà straordinariamente affollato, perchè il pubblico non vorrà lasciarsi sfuggire la rara occasione di recarsi ad udire uno dei più splendidi ornamenti del teatro drammatico italiano quale è Ernesto Rossi. Negl'intermezzi, l'intiera orchestra che attualmente suona nell'opera su quelle stesse scene, sotto la direzione del maestro R. Kuon, si presterà gentilmente, eseguendo due sinfonie.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal primo al 15 settembre:

Data delle notti	Fine dell'accensione — Ore	Fine dell'accensione — Minuti	Principio dello spegnimento — Ore	Principio dello spegnimento — Minuti
1 al 2	7	20	4	30
2 » 3	7	20	4	30
3 » 4	7	15	4	35
4 » 5	7	15	4	35
5 » 6	7	10	4	35
6 » 7	7	10	4	35
7 » 8	7	10	4	40
8 » 9	7	5	4	40
9 » 10	7	5	4	40
10 » 11	7	—	4	45
11 » 12	7	—	4	45
12 » 13	7	—	4	45
13 » 14	6	55	4	50
14 » 15	6	55	4	50

Investimento in laguna. — Ieri, alle ore 5 pom., cioè in pieno giorno, il vapore della Società lagunare, l'*Iniziatore*, venendo dal Lido, investiva in una gondola a un remo che gli attraversava la strada sul canale di S. Marco, vicino ai vapori della *Peninsulare*. La gondola rimase infranta sul colpo, e poichè v'erano dentro due uomini, una signora e due ragazze, questi con enorme loro spavento e pericolo, come che tutti inesperti nel nuoto, si rovesciarono in acqua. Ma in un baleno, dal vicino piroscafo della Società peninsulare, *Bangalok*, si gettò in acqua il primo ufficiale, signor J. H. Elliot, con quattro marinai indiani mori, i quali con maravigliosa destrezza ed energia, in pochi istanti salvarono tutti i naufraghi, mentre dall'altro vapore *Simla*, egualmente della Peninsulare, il medico di bordo, signor W. B. Farley, accorreva, con una lancia ed altri quattro uomini, a prestare soccorso e assistenza.

A merito e lode di questi signori, siamo dunque lieti di non registrare una disgrazia, non avendo avuto, il deplorabile accidente, funeste conseguenze.

Società veneta lagunare. — Abbiamo più volte accennato, deplorandolo, al difettoso servizio che presta questa Società nel tragitto da Venezia al Lido. Anche il fatto che successe ieri l'altro, del quale parla la seguente lettera e sul quale si avrebbe ben facilmente potuto registrare una disgrazia, viene a darci novella prova della opportunità delle da noi fatte osservazioni. Pubblicandola crediamo di dare un legittimo sfogo alle lagnanze del signor Gambillo e di mettere una buona volta in sull'avviso chi spetta, della opportunità di migliorare, tanto l'illuminazione dei pontili, come il servizio interno dei vapori.

Ora ecco la lettera:

Preg. sig. direttore del giornale
la *Gazzetta di Venezia*.

Nella sera del 31 agosto ora passato, m'imbarcai al Lido nel vapore della Società veneta lagunare in partenza alle ore 9. Levato che fu il pontile, presi posto sulla panca movibile, che è appunto tale perchè sì all'imbarco che allo sbarco gettano da quel punto al pontile il ponte; ma non essendo questa assicurata, nè essendovi stato posto, per trascuranza di servizio, i bastoni di ferro su cui si poggia la schiena, la panca cedette e feci un capitombolo a schiena all'indietro, cadendo nell'acqua col capo all'ingiù. Fortuna volle che al rialzarmi, sapendo nuotare, non andassi sotto il vapore. Quando Dio volle potei con grave stento, di cui le mie mani portano ancora i segni, ricuperarmi aggrappandomi ad un palo.

Ebbi offerte dalle guardie municipali, offerte che non potei accettare per non separarmi dalla mia famiglia, ma per le quali non cessa in me il sentimento di gratitudine; indi tutto bagnato mi rimbarcai per Venezia.

Devo però lagnarmi non solo per il cattivo servizio dei vapori della *Società veneta lagunare* a cui incombe, specialmente nella sera coll'oscurità che regna in quei pontili, di salvaguardare efficacemente con tutte le cautele la vita dei passeggieri, ma anche per il contegno del capitano e dell'altra gente di bordo, che non si occuparono menomamente dell'accaduto e rifiutaronsi persino di riporre il pontile perchè la mia famiglia, immersa in quell'angoscia che ognuno può comprendere, potesse scendere a terra.

La prego, sig. Direttore, di pubblicare la presente e di credermi con tutta osservanza

Di lei dev. servo
Giuseppe Gambillo.

Al Lido. — Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

— Grande Stabilimento. — *Banda cittadina.* — 1. Verdi. Marcia nell'opera *I due Foscari.* — 2. N. N. Mazurka *Antonietta.* — 3. Verdi. Cavatina nell'opera *Nabucco.* — 4. Auber. Sinfonia nell'opera *Muta di Portici.* — 5. Merculiano. Marcia *La Stella confidente.* — 6. Meyerbeer. Terzetto finale nell'opera *Roberto il Diavolo.* — 7. Carisi. Polka *Lena.* — 8. Marchetti. Duetto nell'opera *Ruy-Blas.* — 9. Dall'Argine. Walz *Devadacy.* — 10. Fabiani. Galop *Vittorio Emanuele.*

— Favorita. — *Orchestrina milanese.* — *Serata danzante.* — 1. Strauss. Walz *Vita artistica.* — 2. Besozzi. Polka *La Galante.* — 3. Rivetta. Mazurka *Un sospiro.* — 4. Hertel. Quadriglia *Fantasia.* — 5. Farbach. Walz *Spiriti del vino.* — 6. Iremonger. Polka *Capricciosa.* — 7. Gungl. Walz *Danze dei giovani signori.* — 8. Perny. Quadriglia *Les Lanciers.* — 9. Iremonger. Mazurka *Incipriata.* — 10. Hertel. Galop *Ellinor.*

— Sale del Boschetto. — *Concerto vocale.* — 1. Bellini. Aria nell'opera *Beatrice di Tenda*, signor Panizza. — 2. Verdi. Romanza nell'opera *Nabucodonosor*, signora Panizza. — 3. Donizetti. Romanza nell'opera *Lucrezia Borgia*, signora De Filippis. — 4. Malipiero. Duetto nell'opera *I Marinari*, signor De Filippis e signor Panizza. — 5. Izenga. Romanza *Spagnuola*, signora Panizza. — 6. Donizetti. Duetto nell'opera *Lucia di Lammermoor*, coniugi De Filippis.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare del 71.°, la sera di mercoledì 2 settembre, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Ruffi. Marcia. — 2. Petrella. Sinfonia nell'opera *Jone.* — 3. De Vecchi. Mazurka *Effisia.* — 4. Donizetti. Gran scena e finale 2.° nell'opera *Lucia di Lammermoor.* — 5. Ruffi. Polka *Luigia.* — 6. Verdi. Introduzione e quintetto nell'opera *I Lombardi.* — 7. Roggero. Walz *La Preghiera.* — 8. Grandi. Polka *Ametistina.*

Arresti. — Con ordinanza di ieri, 1 corr, la Camera di Consiglio del Tribunale locale legittimava l'arresto fatto in questi giorni dei sig. Boenco, Cadorin, Corao e Castellani.

Bullettino della Questura del 2. — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore quattro individui per oziosità, uno per mandato di cattura, uno per contravvenzione alla sorveglianza, due per contravvenzione all'ammonizione, ed uno per istigazioni a sciopero.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 2 settembre 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

DECESSI: 1. Lorenzon Salamon Maria, di anni 58, coniugata, villica, di Breda (Treviso). — 2. Mazier Angela, di anni 13, di Venezia.

3. Spinola Antonio, di anni 49, coniugato in seconde nozze, negoziante, di Venezia. — 4. Bora Alvise detto Luigi, di anni 78, vedovo frequentatore della Casa d'industria, id. — 5. Campedelli Giovanni di anni 77, coniugato in terze nozze, ricoverato, id.

Più, 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 settembre

È uscita la *prima Quindicina* del mese di luglio del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia.*

Essa contiene:

1. Circolare 19 giugno 1874, N. 84, Div. I, Leve, Sez. I, del Ministero della guerra, sulla chiamata della leva sui giovani nati nell'anno 1854.

2. Manifesto del Ministero della guerra sulla nuova ammissione all'arrolamento volontario d'un anno nel 1.° ottobre 1874.

3. Circolare 30 giugno 1874, N. 45072-6268, Div. IV, del Ministero dei lavori pubblici, e 6 luglio 1874, N. 8536, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla tassa da bollo sui progetti delle strade comunali obbligatorie.

4. Circolare 10 luglio 1874, N. 2887, Div. III, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sull'applicazione delle legge 21 dicembre 1873.

5. Circolare 10 luglio 1874, N. 8668, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sul trattamento dei funzionarii del Dazio consumo governativi passati al servizio dei Comuni abbonati.

6. Circolare 15 luglio 1874, N. 1163, Gab. della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sugli esami ai posti di alunno dell'Amministrazione provinciale.

7. Giurisprudenza amministrativa.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 31 agosto:

Ieri i ministri riunitisi alla Minerva presso l'onorevole presidente del Consiglio, conferirono per quattro ore e mezzo.

Abbiamo ragione di credere che si parlasse specialmente delle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 31:

Questa mattina il generale Ricotti si è recato al palazzo Braschi, e si è trattenuto lungamente col ministro dell'interno a proposito delle misure militari che si vorrebbero prendere, specialmente nelle Provincie di Palermo e Girgenti.

E più oltre:

Più tardi il generale Ricotti ha ricevuto il generale Pallavicini, giunto stamane da Salerno.

La *Libertà* scrive in data di Roma 31 agosto:

La notizia data dall'*Esercito* e da noi riprodotta che fosse per essere confidato al generale Pallavicini il comando delle truppe in Sicilia, è per lo meno prematura.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 31 agosto:

Crediamo molto premature le notizie che si danno intorno a provvedimenti di sicurezza pubblica nella Sicilia. Sino ad oggi non fu presa alcuna deliberazione definitiva su questo argomento.

La *Gazzetta d'Italia* ha le seguenti notizie in data di Firenze 1.° settembre:

Giunsero stamani a Firenze da Roma l'onorevole Minghetti, e dall'Alta Italia gli onorevoli Sella e Biancheri, che qualche giornale, ne' giorni scorsi, disse, non senza fondamento, essere stato l'intermediario del progettato connubio ministeriale.

— Abbiamo da Roma che ieri (31 ag.) non era ancora giunta la risposta dell'on. Sella al progettato connubio.

Non si credeva che vi fossero nuove difficoltà, anzi si riteneva che la riunione a Firenze della Commissione per la contabilità dello Stato avrebbe segnato un passo di più verso l'annunziata combinazione ministeriale.

— Non è ancora ben deciso se l'onorevole Minghetti farà una visita ai suoi elettori di Legnago prima delle elezioni generali. Egli si propone però di farla verso la fine del corrente mese o in principio del prossimo ottobre.

In questo senso ci viene assicurato che fu risposto al Sindaco di Legnago il quale scrisse all'onorevole Minghetti per sapere l'epoca dell'annunziata e desiderata visita di lui ai suoi elettori.

— Stasera l'on. presidente del Consiglio riparte alla volta di Roma.

— La Commissione governativa per la contabilità dello Stato si è oggi, nelle ore pomeridiane, riunita in Firenze al palazzo del Ministero delle finanze.

Sappiamo che l'onorevole Minghetti ha inaugurato l'adunanza facendo appello alla nota attività dei membri della Commissione, dichiarando di lasciare ad essa tutto il tempo per studiare a fondo l'importante argomento e quindi proporre le riforme che riterranno più atte a raggiungere lo scopo prefissosi.

Quindi si è proceduto alla nomina di una sotto Commissione, la quale rimase così composta:

Presidente: senatore Cambray-Digny. — Membri: comm. G. Barrutti, comm. G. B. Picello e comm. M. Santi.

Questa sotto Commissione ha per mandato di richiamare a sè tutt'i documenti amministrativi da sottoporsi al Sindacato, da cui devono derivare le proposte che la Commissione generale dovrà formolare.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data di Firenze 1.° settembre:

Una colluttazione seria ebbe luogo iernotte a Pisa tra una brigata di giovanotti e due carabinieri, che quelli tentarono di disarmare.

I carabinieri impugnarono i *revolver*; uno dei giovinotti cadde morto, altri tre o quattro rimasero più o meno gravemente feriti.

Il *Corriere delle Marche*, in data di Ancona, 30 p. p., scrive:

Nella città nostra s'è fatto qualche altro arresto, sempre in relazione alle scoperte internazionaliste.

Anche nel giornale *La Romagna*, di Forlì, leggiamo:

Fu arrestato un altro giovine che dicesi sospetto d'internazionalismo. Altri arresti furono pure eseguiti dalle guardie di P. S. in gente sospetta di furto.

Lo stesso foglio reca pure:

Questa mattina (29) furono tradotti in queste carceri nove individui appartenenti al Comune di Fiumana, i quali dietro perquisizione fatta nella notte scorsa, furon trovati detentori di fucili, che si suppongono appartenere a quelli che fino dal 1870 furono derubati nel quartiere di quella Guardia nazionale.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 31:

Un telegramma nostro da Messina c'informa che, nella notte scorsa, furono avvertite colà parecchie scosse di terremoto.

Il telegramma ci conferma l'eruzione dell'Etna, che, per dispaccio da Catania, annunziava stamane l'*Opinione*.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Notizie da Ginevra, in data del 28 agosto, recano che colà si tenne il Congresso da noi annunziato, di molti capi dell'ultramontanismo e della reazione europea.

Il Congresso fu segreto, e non se ne conoscono le deliberazioni.

L'*Etoile Belge* annunzia l'arrivo di Bazaine a Brusselles, soggiungendo che si fermerà poco tempo nella capitale del Belgio.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta d'Italia*:

Circolano molte voci stranissime, a proposito del futuro processo dei complici dell'evasione di Bazaine. Chi ascolta una campana, ascolta un suono solo, e io mi guarderò di venire ad una conclusione prima che tutte le parti non abbian detto la loro. Del resto, vi sono certi dettagli, che sarebbe meglio il dire in latino che in una lingua moderna. Profittando del vizio ignobile di uno dei soldati di guardia, un carceriere, molto compiacente, avrebbe distratto l'attenzione di questa sentinella.

Ma, particolare, bizzarro, degno di tutte le bizzarrie di questa causa, il perno di questa evasione sarebbe stato, non tanto il colonnello Villette, quanto il capitano Doineau, che fu arrestato a Nizza.

Il capitano Doineau era un ufficiale capace,

trave; ora sta meglio e non v' ha pericolo di vita.

Nel pomeriggio di venerdì, scrive la *Provincia di Brescia*, il Sindaco di Montirone, signor Reggio Epaminonda, mentre da Bagnolo Mella tornava in calesse al suo paese, veniva investito in una stradella capace al passo d' un solo veicolo, da certo P. G., che solo per impedirgli il transito, introdusse sulla stradella un carretto, ma lo spingeva replicatamente contro il calesse del signor Reggio, e per di più copriva questi d' ingiurie, e lo percuoteva con un bastone alle gambe. — A tali atti brutali sembra che il P. G. si lasciasse trascinare da astio, a torto concepito contro il signor Reggio per cause dipendenti dall' esercizio delle sue funzioni di Sindaco.

SPAGNA

In attesa della pubblicazione, nella *Gazzetta di Madrid*, d' un rapporto ufficiale sulla occupazione di Urgel da parte dei carlisti, riproduciamo a titolo di curiosità, la seguente lettera dal capo Tristany ad uno dei suoi amici, residenti a Besanzone:

« Seo d' Urgel, 18 agosto 1874.

« Carissimo amico,

« Ho la soddisfazione d' annunziarvi la notizia della presa di questa città da parte della brigata che opera sotto i miei ordini.

« Il 16 di questo mese, a mezzodì, abbiamo trovato 30 cannoni e mortai con molte munizioni, e fatta prigioniera tutta la guarnigione.

« Al domani, abbiamo attaccato il forte e la città, ed a mezzogiorno tutto era in poter nostro. Dopo due ore di combattimento, sono stati fatti prigioni: il governatore della piazza, il maggiore, tutti gli uomini dell' amministrazione, il governatore del forte, e tutti i soldati, ufficiali e capi di battaglione di Geja, in numero di 400. I capi principali dei *cipayos* (guardia repubblicana) sono stati uccisi durante il combattimento.

« Il bottino preso è importantissimo, noi abbiamo munizioni pei cannoni e pei fucili Remington e Berdan per tutta la campagna, circa 100 cannoni, parecchi mortai, molti Remington, giberne, letti ed altri utensili da guerra e da campo, e molte altre cose che ora non potrei enumerare, non essendo ancora terminato l' inventario.

« Vedete, mio caro amico, che la mano di Dio ci riserbava la più completa vittoria che l' esercito reale abbia riportata dal principio della guerra.

« Sono sempre, ecc.

« R. Tristany. »

AMERICA.

Scrivono da Nuova Yorck, 25 luglio:

Venerdì sera, durante uno spaventoso uragano, il fulmine cadde sopra uno dei depositi della raffineria di petrolio nota sotto il nome d' *Eric Mill Works*, e situata a Weehawken (Nuova Jersey).

Quel magazzino conteneva circa 15,000 barili di petrolio! Una tremenda esplosione ebbe luogo; il tetto n' andò letteralmente in pezzi, e questa parte dello Stabilimento fu sepolta in un mare di fiamme. Gli abitanti delle case vicine, colpiti da un terrore tanto più naturale, in quanto che sapevasi esservi ancora nella raffineria *otto* altri serbatoi con 125,000 barili di petrolio, non tardarono a prendere il largo.

Pertanto l' allarme era stato dato, ed i pompieri di Weehawken, prontamente accorsi, si mettevano all' opera per circoscrivere il fuoco. Malgrado i loro sforzi, le fiamme invasero ben tosto il magazzino attiguo, che a sua volta saltò in aria verso le ore 7.

I pompieri di Hoboken erano venuti a raggiungere i loro colleghi di Weehawken. Da un altro lato *John A. Fuller*, appartenente al « Fire Marine Department » era stato inviato per portar soccorso. Ma non si tardò a riconoscere che bisognava rinunziare alla speranza di salvare i sette altri magazzini, che divennero l' uno dopo l' altro preda delle fiamme.

Allora si limitarono gli sforzi a mettere al coperto dai progressi dell' incendio, favorito da forte vento, le immense officine della ferrovia dell' Eriè, e le molte piccole navi stazionate presso la raffineria, che solo si poterono salvare con rimorchiatori ad alta marea.

La Compagnia della ferrovia dell' Eriè fu meno fortunata, e malgrado ogni sforzo, i suoi Ufficii, quelli della *Western Union and Eriè Telegraph Company*, le officine, ecc., n' andarono completamente distrutte.

L' incendio, osservato da Nuova York, presentava un aspetto veramente grandioso: durante la notte esso illuminava tutto l' orizzonte, da Sandy Hock fino al di là delle Palissades, e, sabato in pien meriggio, si vedevano ancora, dalla parte di Long Island, degli immensi sprazzi di fiamme traverso a fitte nubi di fumo.

È facile rendersi conto della imponenza di così terribile spettacolo, quando si sappia che *cinque milioni* di galloni di petrolio, se non più, furono in poco d' ora divorati dalle fiamme.

Fortunatamente, nessuno perì nello spaventoso disastro. Tutto il male si limita a considerevoli perdite, che si calcola debbano ascendere a non meno di un milione di dollari.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 settembre.

Tassa di famiglia.

Nona classe L. 10.

(Tassa da pagarsi all' Esattore cent. 18.)

(1508 contribuenti.)

(Fine.)

Schindler di Vallenslern bar. Anna fu Michele ved. Biela, Seguso Angelo fu Lorenzo, Serafini Giulio Cesare fu Francesco, Sarfatti Elisa fu Moisè ved. Corinaldi, Santagiustina Teresa fu Vincenzo, Schmidt Giulia fu Federico ved. Vogelo, Sella Vincenzo fu Biagio, Scaramella Bernardino fu Gio. Batt., Sesler Giacomo fu Gio., Sguario Giovanni fu Albano, Soppelsa Antonia ved. Bellin, Scarpa Antonio di Francesco, Stegagnini Carlo di Luigi e Stegagnini Giuseppina di Carlo ved. Oberti, Scarabellin Agostino di Girolamo, Stella don Giovanni fu Filippo, Silva Emanuele Giuseppe fu Sansone, Scandiani Benedetto di Marco, Scarabellin Antonio di Girolamo, Salvadori Carlo di Gaetano, Tomaselli Fortunato di Pietro, Tessier Francesco fu Carlo e Andrea di Francesco, Toso Giovanni fu Giovanni, Tonello Veneranda fu Gio. Batt. ved. Zambruner, Talento Angelo fu Pietro, Teodorovich Carlotta ved. Manarin, Trevisan Paolo fu Guglielmo, Tornon Luigia ved. Faccanoni, Trentri Matilde fu Lorenzo, Tripinovich Biagio fu Elia, Trevisan Giovanni fu Domenico, Tonoli Antonio fu Luigi, Tosi dott. Carlo fu Giovanni, Tonini Giovanni di Ottavio, Trevisan dott. Ernesto fu Luigi, Taglialegne Marzio di Antonio, Tappanni Giovanni fu Cesare, Toppo Gio. fu Gaetano, Tiozzo Pietro fu Andrea, Turolla Enrico fu Vincenzo, Toscani Caterina fu Giuseppe, Trigoni Procolo Francesco, Tilling dott. Rodolfo fu Guglielmo, Tiozzo Luigi fu Giuseppe, Tenderini Domenico fu Carlo, Treves Michele fu Giuseppe, Tosti Teresa fu Giorgio ved. Gradenigo, Tis Pietro fu Gio. Batt., Talandini dott. Leandro fu Candido, Tosi Antonio fu Tommaso, Torri don Alessandro fu Cesare, Tamburlin don Giovanni fu Francesco, Tonini Antonio fu Gio. Batt., Tombola Imperatrice Francesca fu Giuseppe vedova Tagliapietra, Toscani Gio. fu Giuseppe, Tornielli co. Filiberto fu Giorgio e fratello, Tagliapietra Ferdinando, Tutti Caterina fu Giorgio ved. Quajat, Tadusso detto Scandela Francesco fu Pietro, Urbani don Salvatore fu Andrea, Usoni Ginevra fu Domenico ved. Galante, Urbani Domenico, Vianello detto Mattutina Angelo fu Tommaso, Valier don Sebastiano fu Giacomo, Ventura Elena ved. Errera, Valino Pietro fu Giacomo, Vanzetti Vittorio fu Ernesto, Vianello Caterina Luigia fu Fortunato, Vivante Leone fu Girolamo, Volpi dott. Ernesto di Giovanni Leopoldo, Villa Eugenio fu Gaetano, Vido Caterina fu Gio. Vio, Angelo detto Condizion fu Giuseppe, Vettori Sebastiano fu Natale, Venerando Carlo fu Giovanni, Vio Angelo fu Giuseppe, Valentinis Ferdinando fu Andrea, Vaerini ing. Napoleone fu Giuseppe, Varagnolo Pietro fu Antonio, Valsecchi Gio. Batt. fu Enrico, Vianello detto Chiacole Angelo fu Domenico, Vianello Carlotta ved. Biasigli, Vianello Orsola fu Giuseppe ved. Spangher, Vivante detto Caliman fu Sabato, Varretton Gio. Batt. di Gio., Venier nob. Pietro fu Silvestro, Visentini Ugo di Luigi, Vazza Cesare fu Francesco, Visinoni Guglielmo fu Andrea, Veronese Carlotta fu Giuseppe vedova Naccari, Vendramin Gio. fu Matteo, Veruda Giacomo fu Gio. Antonio, Vianello detto Bellato Domenico fu Vincenzo, Vianello don Vincenzo fu Giacomo, Vianello Teresa fu Pasquale ved. Guadagnini, Veroulet Giuseppe di Francesco, Vianello detto Labia Agostino fu Giacomo, Viola Tommaso fu Domenico, Venerando Lorenzo di Antonio, Valentinis Giacomo fu Giovanni Gaspare, Venturini Tommaso fu Giuseppe, Veronese Francesco fu Tommaso, Valsecchi Antonio fu Giuseppe, Valsecchi Giovanni fu Giacomo, Valier Pietro fu Giustino, Visentini Giovanni fu Pietro, Viomin Caterina fu Domenico, Volpi don Angelo di Simeone, Vivante Cesare fu Girolamo, Vedua Antonio di Cristoforo vedova Guadagnin, Venerando Domenica ved. Adami, Villanova dott. Enrico, Voltolina Raimondo di Natale, Vianello Domenico detto Mora, Valsecchi Rodolfo, Vardanega Giovanni di Giuseppe, Wagner Francesco fu Francesco, Weischfel Elena fu Ezechia ved. Frankel, Wyson del Francesco di Vincenzo, Wagner Rosa fu Michele, Zorzetto don Ignazio fu Gio., Zorzi Fedele fu Virgilio, Zandonati Giuseppe fu Francesco, Zona Angelo fu Giacomo, Zecchin Elisabetta ved. Morato, Zorzi Luigia ved. Bulgari fu Domenico, Zanetti Gio. Batt. e fratello fu Gio. Batt., Zanutti Gio. di Vincenzo, Zorzi Gio. Batt. fu Gio., Zeconti Ferdinando, Zorzi Costantino fu Virgilio, Zampiceni Carlo di Andrea, Zancani Francesco fu Matteo, Zeistler Giuseppina fu Antonio, Zerbattin Maria fu Alvise ved. Morosini Angurani, Zajotti Francesco fu Francesco, Zignol Angelina fu Domenico, Zich Francesco fu Giovanni, Zannichelli Carlo fu Giovanni, Zennaro detto Leppa Vincenzo fu Antonio, Zilio Grandi Antonio di Giuseppe, Zennaro Filomena fu Bortolo ved. Cosma, Zentili Carlotta fu Angelo e figlio Pirona Ulisse, Zotto detto Petz Domenico fu Antonio, Zambelli Luigia fu Alvise ved. De Prà, Zanetti Luigi di Carlo, Zennaro Giovanni fu Antonio, Zennaro Antonio di Gio., Zenocchio Bortolo fu Gio., Zanardi Francesco di Domenico, Zanoni Girolamo fu Lorenzo, Zona Giovanni fu Giacomo, Zorzi nob. Gius. Carlo fu Gio. Andrea, Zambon Nicola fu Antonio, Zanon Antonio fu Francesco, Zorzi nob. Girolamo fu Antonio, Zilli Francesco Giuseppe fu Gio., Zantoderi Caterina fu Giov. Antonio, Zilli Scipione fu Antonio, Zorzi nob. Gio. Carlo, Zennaro Giovanna ved. Bellinato, Zuliani Gio. Batt. e Domenico fu Gio. Batt. e Giuseppe Angelo di Gio. Batt., Zennaro Bortolo fu Pasquale, Zen Antonio fu Gio., Zanovello Antonio fu Gio. Domenico, Zennaro Antonio fu Pasquale, Zambelli dott. Andrea fu Girolamo, Zago Luigia fu Gaetano ved. Brussa, Zennaro Francesco fu Angelo, Zuliani Lucrezia fu Felice ved. Casotto, Zanetti Giuseppe fu Giovanni, Zanin Vincenzo fu Sante, Zucchetta Baldassare fu Nicolò, Zen Zenone fu Leonardo, Zamattia Vincenzo fu Marco, Zara Paolo fu Francesco, Zamato Anselmo fu Leone, Zuppati Carlo fu Antonio, Zupovich Stefano fu Giuseppe, Zangrando Leonardo fu Paolo, Zambon detto Maria Giuseppe fu Angelo, Zuanelli Luigi fu Apollonio, Zanon Domenico di Francesco, Zambon Ferdinando fu Benedetto, Zoppetti Francesco Carlo fu Domenico, Zacutti Marco fu Davide, Zennaro don Giuseppe fu Domenico, Zatti ing. Michele fu Antonio, Zaghetti Girolamo fu Sante, Zampieri Luigi fu Vincenzo, Zanca Pietro fu Giacomo, Zennaro detto Birba Domenico fu Valentino, Zich Giuseppe, Zuffi Francesco, Zambelli Bernardo fu Nicolò, Zanussi Giacomo, Zenoni Vincenzo fu Giovanni, Zanon Sebastiano di Tommaso, Zocco Girolama fu Ottaviano ved. Pellizzari, Zanini Federico fu Girolamo.

Distribuzione di premii. — Oggi ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii nell' Orfanotrofio ai Gesuati, presenti il consigliere delegato pel R. Prefetto assente, il comm. Sola per la Deputazione provinciale, il Sindaco comm. Fornoni, l' assessore cav. Ruffini, il presidente della Congregazione di carità co. Venier, e varie Autorità scolastiche. Il patrono cav. Marangoni tenne un discorso assai bello ed applaudito. La tenuta dell' Orfanotrofio, i suoi lavori, l' aspetto ed il contegno dei giovani destarono l' ammirazione del numeroso pubblico intervenuto, fra il quale con piacere notavansi molte signore.

Distinzioni ai benemeriti per la salute pubblica. — Da più parti siamo pregati di rappresentare quanto sarebbe desiderabile che fosse data sollecita evasione alle proposte già innalzate al Ministero per rimeritare colle medaglie e menzioni onorevoli quei cittadini, che si prestarono con ogni zelo nella cessata invasione cholerica. Locchè facciamo volentieri, essendo giusta la lode a coloro che, esponendo o sacrificando sè stessi, cooperarono a frenare o alleviare i mali della passata epidemia.

Nuova linea di navigazione. — Col giorno 4 settembre in partenza da Bombay e col giorno 25 dello stesso mese in partenza da Venezia, incomincerà un nuovo servizio di navigazione diretta da Venezia a Bombay nelle Indie, per parte della *Peninsular and Oriental S. N. Company*. Le partenze avranno luogo tanto da Venezia come da Bombay ogni quindici giorni a partire dai suindicati.

Siamo lieti di constatare, con questo fatto, un maggiore sviluppo od almeno una nuova fiducia di maggiore svolgimento dei nostri rapporti commerciali, e dobbiamo ringraziare la Direzione della Compagnia e particolarmente i suoi rappresentanti in Venezia, fatelli Malcolm, di avere così offerto alla nostra città un nuovo mezzo di cui speriamo vorrà e saprà approfittare.

Manifattura veneziana dei merletti. — Il Comitato promotore ha diramato la seguente Circolare:

Sebbene nella seduta indetta pel giorno 26 corrente sia intervenuto buon numero di azionisti, pure per difetto di numero legale non si è potuto dichiarare costituita la Società per la *Manifattura veneziana dei merletti.*

I signori che hanno firmato come azionisti sono adunque nuovamente pregati d' intervenire alla seduta che avrà luogo venerdì 4 settembre p. v. presso il Municipio nel palazzo Loredan, alle ore 1 e mezza pom., onde discutere sul seguente ordine del giorno:

I. Costituzione della Società a sensi dell' articolo 135 del Codice di commercio.

II. Nomina di una Commissione per formulare lo Statuto sociale.

NB. — Per raggiungere lo scopo di questa prima adunanza è indispensabile che sia rappresentato un numero di Azioni che oltrepassi la metà di quelle sottoscritte; quindi per non incomodare i signori sottoscrittori con ulteriori chiamate, che sarebbe necessario ripetere fino a che fosse raggiunto questo numero, sono pregati di voler favorire a questa seduta.

Nel caso d' impedimento o di assenza, ogni sottoscrittore potrà farsi rappresentare da una terza persona munita di una semplice lettera, bastando la sola dichiarazione verbale quando il rappresentante sia un azionista.

Venezia, 28 agosto 1874.

Il Comitato promotore.

Ecco ora i nomi di altri aderenti:

	Azioni	Lire
Lista precedente	279	55,800
Jacob Levi e figli	1	200
Rocca Leone	2	400
Luigia Gabelli (moglie del deputato)	1	200
Mina Goldsmidt Blumenthal	1	200
N. N. (recapito casa Fambri)	2	400
Malutta Carlo, deputato	1	200
Tosoni Giacomo di Padova	1	200
	288	57,600

Se taluno volesse far parte di questa Società è avvertito che le sottoscrizioni si ricevono anche all' Ufficio del nostro giornale.

Ateneo veneto. — Domenica 6 settembre, alle ore 1 pom., si terrà l' annua adunanza prescritta dallo Statuto, in cui leggeranno il sig. cav. avv. Giuseppe Maria Malvezzi, presidente, e i signori cav. prof. Antonio Mikelli e cav. prof. Antonio Matscheg, segretario.

Teatro la Fenice. — Fu presentata al Consiglio comunale una petizione con circa mille sottoscrizioni, allo scopo di ottenere che sia accordato un sussidio alla Fenice affinchè non rimanga chiusa. — Ci pare che sarebbe ora di finirla!

Teatro Malibran. — La beneficiata della signorina *Reszke* riescì splendida sotto ogni riguardo. Il *Faust* ebbe un' esecuzione ancora migliore delle precedenti, e particolarmente l' atto terzo, dove la signorina *Reszke* e lo *Stagno*, e quest' ultimo segnatamente, fecero miracoli di artistico valore, non ebbe in tutta la stagione attuale, esecuzione così perfetta. La signorina *Reszke*, in quel pezzo di tanta difficoltà che è l' aria *Ombra leggiera*, nella *Dinorah*, di Meyerbeer, mostrò tal bravura, che sollevò all' entusiasmo la sala. Quella distinta artista, che all' aria dei gioielli aveva già avuto due vaghi mazzi di fiori, ne ebbe altri tre dopo l' aria dell' *Ombra*, uno dei quali straordinario per grandezza e bellissimo per disegno, tra infinite chiamate.

Domani sera vi sarà la beneficiata dello *Stagno*, ed è indubitato che il pubblico, accorrendo affollato al teatro, applaudirà freneticamente questo esimio artista che lascia fra noi i più dolci ricordi e le più vive speranze di essere riudito. Il pubblico poi avrà una prova dei mezzi eccezionali che possiede lo *Stagno*, nel modo con cui il valente tenore interpreterà l' adagio *Ah sì, ben mio, coll' essere*, e la susseguente cabaletta *Di quella pira*, ma sopra tutto l' adagio.

— A questo stesso teatro stasera il celebre artista Ernesto Rossi darà, col *Luigi XI*, del Delavigne, la prima delle due recite promesse. È a credere che il teatro sarà straordinariamente affollato, perchè il pubblico non vorrà lasciarsi sfuggire la rara occasione di recarsi ad udire uno dei più splendidi ornamenti del teatro drammatico italiano quale è Ernesto Rossi. Negl' intermezzi, l' intiera orchestra che attualmente suona nell' opera su quelle stesse scene, sotto la direzione del maestro R. Kuon, si presterà gentilmente, eseguendo due sinfonie.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal primo al 15 settembre:

Data delle notti			Fine dell' accensione		Principio dello spegnimento	
			Ore	Minuti	Ore	Minuti
1	al	2	7	20	4	30
2	»	3	7	20	4	30
3	»	4	7	15	4	35
4	»	5	7	15	4	35
5	»	6	7	10	4	35
6	»	7	7	10	4	35
7	»	8	7	10	4	40
8	»	9	7	5	4	40
9	»	10	7	5	4	40
10	»	11	7	—	4	45
11	»	12	7	—	4	45
12	»	13	7	—	4	45
13	»	14	6	55	4	50
14	»	15	6	55	4	50

Investimento in laguna. — Ieri, alle ore 5 pom, cioè in pieno giorno, il vapore della Società lagunare, l' *Iniziatore*, venendo dal Lido, investiva in una gondola a un remo che gli attraversava la strada sul canale di S. Marco, vicino ai vapori della *Peninsulare*. La gondola rimase infranta sul colpo, e poichè v' erano dentro due uomini, una signora e due ragazze, questi con enorme loro spavento e pericolo, come che tutti inesperti nel nuoto, si rovesciarono in acqua. Ma in un baleno, dal vicino piroscafo della Società peninsulare, *Bangalok*, si gettò in acqua il primo ufficiale, signor J. H. Elliot, con quattro marinai indiani mori, i quali con maravigliosa destrezza ed energia, in pochi istanti salvarono tutti i naufraghi, mentre dall' altro vapore *Simla*, egualmente della Peninsulare, il medico di bordo, signor W. B. Farley, accorreva, con una lancia ed altri quattro uomini, a prestare soccorso e assistenza.

A merito e lode di questi signori, siamo dunque lieti di non registrare una disgrazia, non avendo avuto, il deplorabile accidente, funeste conseguenze.

Società veneta lagunare. — Abbiamo più volte accennato, deplorandolo, al difettoso servizio che presta questa Società nel tragitto da Venezia al Lido. Anche il fatto che successe ieri l' altro, del quale parla la seguente lettera e sul quale si avrebbe ben facilmente potuto registrare una disgrazia, viene a darci novella prova della opportunità delle da noi fatte osservazioni. Pubblicandola crediamo di dare un legittimo sfogo alle lagnanze del signor Gambillo e di mettere una buona volta in sull' avviso chi spetta, della opportunità di migliorare, tanto l' illuminazione dei pontili, come il servizio interno dei vapori.

Ora ecco la lettera:

Preg. sig. direttore del giornale
la *Gazzetta di Venezia.*

Nella sera del 31 agosto ora passato, m' imbarcai al Lido nel vapore della Società veneta lagunare in partenza alle ore 9. Levato che fu il pontile, presi posto sulla panca movibile, che è appunto tale perchè sì all' imbarco che allo sbarco gettano da quel punto al pontile il ponte; ma non essendo questa assicurata, nè essendovi stato posto, per trascuranza di servizio, i bastoni di ferro su cui si poggia la schiena, la panca cedette e feci un capitombolo a schiena all' indietro, cadendo nell' acqua col capo all' ingiù. Fortuna volle che al rialzarmi, sapendo nuotare, non andassi sotto il vapore. Quando Dio volle potei con grave stento, di cui le mie mani portano ancora i segni, ricuperarmi aggrappandomi ad un palo.

Ebbi offerte dalle guardie municipali, offerte che non potei accettare per non separarmi dalla mia famiglia, ma per le quali non cessa in me il sentimento di gratitudine; indi tutto bagnato mi rimbarcai per Venezia.

Devo però lagnarmi non solo per il cattivo servizio dei vapori della *Società veneta lagunare* a cui incombe, specialmente nella sera col l' oscurità che regna in quei pontili, di salvaguardare efficacemente con tutte le cautele la vita dei passeggieri, ma anche per il contegno del capitano e dell' altra gente di bordo, che non si occuparono menomamente dell' accaduto e rifiutaronsi persino di riporre il pontile perchè la mia famiglia, immersa in quell' angoscia che ognuno può comprendere, potesse scendere a terra.

La prego, sig. Direttore, di pubblicare la presente e di credermi con tutta osservanza

Di lei dev. servo
Giuseppe Gambillo.

Al Lido. — Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

— Grande Stabilimento. — *Banda cittadina.* — 1. Verdi. Marcia nell' opera *I due Foscari.* — 2. N. N. Mazurka *Antonietta.* — 3. Verdi. Cavatina nell' opera *Nabucco.* — 4. Auber. Sinfonia nell' opera *Muta di Portici.* — 5. Merculiano. Marcia *La Stella confidente.* — 6. Meyerbeer. Terzetto finale nell' opera *Roberto il Diavolo.* — 7. Carisi. Polka *Lena.* — 8. Marchetti. Duetto nell' opera *Ruy-Blas.* — 9. Dall' Argine. Walz *Devadacy.* — 10. Fabiani. Galop *Vittorio Emanuele.*

— Favorita. — *Orchestrina milanese.* — *Serata danzante.* — 1. Strauss. Walz *Vita artistica.* — 2. Besozzi. Polka *La Galante.* — 3. Rivetta. Mazurka *Un sospiro.* — 4. Hertel. Quadriglia *Fantasia.* — 5. Farbach. Walz *Spiriti del vino.* — 6. Iremonger. Polka *Capricciosa.* — 7. Gungl. Walz *Danze dei giovani signori.* — 8. Perny. Quadriglia *Les Lanciers.* — 9. Iremonger. Mazurka *Incipriata.* — 10. Hertel. Galop *Ellinor.*

— Sale del Boschetto. — *Concerto vocale.* — 1. Bellini. Aria nell' opera *Beatrice di Tenda*, signor Panizza. — 2. Verdi. Romanza nell' opera *Nabucodonosor*, signora Panizza. — 3. Donizetti. Romanza nell' opera *Lucrezia Borgia*, signora De Filippis. — 4. Malipiero. Duetto nell' opera *I Marinari*, signor De Filippis e signor Panizza. — 5. Izenga. Romanza *Spagnuola*, signora Panizza. — 6. Donizetti. Duetto nell' opera *Lucia di Lammermoor*, coniugi De Filippis.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare del 71.°, la sera di mercoledì 2 settembre, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Ruffi. Marcia. — 2. Petrella. Sinfonia nell' opera *Jone.* — 3. De Vecchi. Mazurka *Effisia.* — 4. Donizetti. Gran scena e finale 2.° nell' opera *Lucia di Lammermoor.* — 5. Ruffi. Polka *Luigia.* — 6. Verdi. Introduzione e quintetto nell' opera *I Lombardi.* — 7. Roggero. Walz *La Preghiera.* — 8. Grandi. Polka *Ametistina.*

Arresti. — Con ordinanza di ieri, 1 corr, la Camera di Consiglio del Tribunale locale legittimava l' arresto fatto in questi giorni dei sig. Boenco, Cadorin, Corao e Castellani.

Bullettino della Questura del 2. — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore quattro individui per oziosita, uno per mandato di cattura, uno per contravvenzione alla sorveglianza, due per contravvenzione all' ammonizione, ed uno per istigazioni a sciopero.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 2 settembre 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

DECESSI: 1. Lorenzon Salamon Maria, di anni 58, coniugata, villica, di Breda (Treviso). — 2. Mazier Angela, di anni 13, di Venezia.

3. Spinola Antonio, di anni 49, coniugato in seconde nozze, negoziante, di Venezia. — 4. Bora Alvise detto Luigi, di anni 78, vedovo frequentatore della Casa d' industria, id. — 5. Campedelli Giovanni di anni 77, coniugato in terze nozze, ricoverato, id.

Più, 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 settembre

È uscita la *prima Quindicina* del mese di luglio del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia.*

Essa contiene:

1. Circolare 19 giugno 1874, N. 84, Div. I, Leve, Sez. I, del Ministero della guerra, sulla chiamata della leva sui giovani nati nell' anno 1854.

2. Manifesto del Ministero della guerra sulla nuova ammissione all' arrolamento volontario d' un anno nel 1.° ottobre 1874.

3. Circolare 30 giugno 1874, N. 45072-6268, Div. IV, del Ministero dei lavori pubblici, e 6 luglio 1874, N. 8536, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla tassa da bollo sui progetti delle strade comunali obbligatorie.

4. Circolare 10 luglio 1874, N. 2887, Div. III, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sull' applicazione delle legge 21 dicembre 1873.

5. Circolare 10 luglio 1874, N. 8668, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sul trattamento dei funzionarii del Dazio consumo governativi passati al servizio dei Comuni abbonati.

6. Circolare 15 luglio 1874, N. 1163, Gab. della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sugli esami ai posti di alunno dell' Amministrazione provinciale.

7. Giurisprudenza amministrativa.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 31 agosto:

Ieri i ministri riunitisi alla Minerva presso l' onorevole presidente del Consiglio, conferirono pèr quattro ore e mezzo.

Abbiamo ragione di credere che si parlasse specialmente delle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 31:

Questa mattina il generale Ricotti si è recato al palazzo Braschi, e si è trattenuto lungamente col ministro dell' interno a proposito delle misure militari che si vorrebbero prendere, specialmente nelle Provincie di Palermo e Girgenti.

E più oltre:

Più tardi il generale Ricotti ha ricevuto il generale Pallavicini, giunto stamane da Salerno.

La *Libertà* scrive in data di Roma 31 agosto:

La notizia data dall' *Esercito* e da noi riprodotta che fosse per essere confidato al generale Pallavicini il comando delle truppe in Sicilia, è per lo meno prematura.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 31 agosto:

Crediamo molto premature le notizie che si danno intorno a provvedimenti di sicurezza pubblica nella Sicilia. Sino ad oggi non fu presa alcuna deliberazione definitiva su questo argomento.

La *Gazzetta d' Italia* ha le seguenti notizie in data di Firenze 1.° settembre:

Giunsero stamani a Firenze da Roma l' onorevole Minghetti, e dall' Alta Italia gli onorevoli Sella e Biancheri, che qualche giornale, ne' giorni scorsi, disse, non senza fondamento, essere stato l' intermediario del progettato connubio ministeriale.

— Abbiamo da Roma che ieri (31 ag.) non era ancora giunta la risposta dell' on. Sella al progettato connubio.

Non si credeva che vi fossero nuove difficoltà, anzi si riteneva che la riunione a Firenze della Commissione per la contabilità dello Stato avrebbe segnato un passo di più verso l' annunziata combinazione ministeriale.

— Non è ancora ben deciso se l' onorevole Minghetti farà una visita ai suoi elettori di Legnago prima delle elezioni generali. Egli si propone però di farla verso la fine del corrente mese o in principio del prossimo ottobre.

In questo senso ci viene assicurato che fu risposto al Sindaco di Legnago il quale scrisse all' onorevole Minghetti per sapere l' epoca dell' annunziata e desiderata visita di lui ai suoi elettori.

— Stasera l' on. presidente del Consiglio riparte alla volta di Roma.

— La Commissione governativa per la contabilità dello Stato si è oggi, nelle ore pomeridiane, riunita in Firenze al palazzo del Ministero delle finanze.

Sappiamo che l' onorevole Minghetti ha inaugurato l' adunanza facendo appello alla nota attività dei membri della Commissione, dichiarando di lasciare ad essa tutto il tempo per studiare a fondo l' importante argomento e quindi proporre le riforme che riterranno più atte a raggiungere lo scopo prefissosi.

Quindi si è proceduto alla nomina di una sotto Commissione, la quale rimase così composta:

Presidente: senatore Cambray-Digny. — Membri: comm. G. Barrutti, comm. G. B. Picello e comm. M. Santi.

Questa sotto Commissione ha per mandato di richiamare a sè tutt' i documenti amministrativi da sottoporsi al Sindacato, da cui devono derivare le proposte che la Commissione generale dovrà formolare.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data di Firenze 1.° settembre:

Una colluttazione seria ebbe luogo iernotte a Pisa tra una brigata di giovanotti e due carabinieri, che quelli tentarono di disarmare.

I carabinieri impugnarono i *revolver*; uno dei giovinotti cadde morto, altri tre o quattro rimasero più o meno gravemente feriti.

Il *Corriere delle Marche*, in data di Ancona, 30 p. p., scrive:

Nella città nostra s' è fatto qualche altro arresto, sempre in relazione alle scoperte internazionaliste.

Anche nel giornale *La Romagna*, di Forlì, leggiamo:

Fu arrestato un altro giovine che dicesi sospetto d' internazionalismo. Altri arresti furono pure eseguiti dalle guardie di P. S. in gente sospetta di furto.

Lo stesso foglio reca pure:

Questa mattina (29) furono tradotti in queste carceri nove individui appartenenti al Comune di Fiumana, i quali dietro perquisizione fatta nella notte scorsa, furon trovati detentori di fucili, che si suppongono appartenere a quelli che fino dal 1870 furono derubati nel quartiere di quella Guardia nazionale.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 31:

Un telegramma nostro da Messina c' informa che, nella notte scorsa, furono avvertite colà parecchie scosse di terremoto.

Il telegramma ci conferma l' eruzione dell' Etna, che, per dispaccio da Catania, annunziava stamane l' *Opinione.*

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Notizie da Ginevra, in data del 28 agosto, recano che colà si tenne il Congresso da noi annunziato, di molti capi dell' ultramontanismo e della reazione europea.

Il Congresso fu segreto, e non se ne conoscono le deliberazioni.

L' *Etoile Belge* annunzia l' arrivo di Bazaine a Brusselles, soggiungendo che si fermerà poco tempo nella capitale del Belgio.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta d' Italia*:

Circolano molte voci stranissime, a proposito del futuro processo dei complici dell' evasione di Bazaine. Chi ascolta una campana, ascolta un suono solo, e io mi guarderò di venire ad una conclusione prima che tutte le parti non abbian detto la loro. Del resto, vi sono certi dettagli, che sarebbe meglio il dire in latino che in una lingua moderna. Profittando del vizio ignobile di uno dei soldati di guardia, un carceriere, molto compiacente, avrebbe distratto l' attenzione di questa sentinella.

Ma, particolare, bizzarro, degno di tutte le bizzarrie di questa causa, il perno di questa evasione sarebbe stato, non tanto il colonnello Villette, quanto il capitano Doineau, che fu arrestato a Nizza.

Il capitano Doineau era un ufficiale capace,

di buona famiglia, e che attendeva un rapido avanzamento. Però anche i conquistatori presto si demoralizzano accanto ai popoli conquistati.

L' Inglese, freddo per indole, arriva facilmente a considerare gl' indigeni delle Indie come bestie da soma. In Algeria gli uffiziali francesi sprezzano altamente i beduini; talvolta, andando a caccia, calpestando la magra raccolta di un povero arabo, e senza imitare la sobrietà e l' ospitalità dei maomettani, adottano soltanto, della vita orientale, l' *harem*.

Doineau andò più in là e si prese d' amore per le scorrerie dei figli del deserto. Capo di un Ufficio arabo, versato nelle lingue e nei costumi del paese, si camuffò da beduino, costrinse alcuni Arabi suoi subordinati a prestarsi a' suoi criminosi disegni, e si dette ad assassinare i viaggiatori ed a svaligiare le diligenze. Fu grande lo scandolo quando un' inchiesta rivelò tali fatti. Tutto l' esercito in Algeria desiderava l' assoluzione di Doineau per spirito di corpo. Grazie a Dio la giustizia fu inflessibile e Doineau fu condannato a morte. Era alleato a Baroche, la sua pena fu commutata; presto si fece ben altro. Doineau fu impiegato nella Cina.

Più tardi venne a stabilirsi tranquillamente nel Mezzogiorno della Francia. La sua presenza eccitò alcuni disordini, gli uomini dabbene sdegnavano la vicinanza di questo grassatore, divenuto uno dei sostegni della casa di giuoco esistente in Monaco. Le Autorità francesi protessero Doineau con zelo. Non è inverosimile che quest' uomo, il quale ha sì male agito, ma di cui l' energia è indubitabile, che il militare caduto abbia provato simpatia per Bazaine, che quest' uomo, il quale doveva all' Impero il beneficio di conservare la testa sopra le sue spalle, abbia tenuto a mostrarsi riconoscente.

La circolare elettorale del sig. Berger, candidato bonapartista del Dipartimento di Maine e Loire, ricorda che ha servito l' Impero con indipendenza e devozione. Egli appoggierà le misure che tendono a consolidare i poteri del maresciallo Mac-Mahon, ma rifiuterà d' impegnar l' avvenire. Egli afferma altamente la dottrina dell' appello al popolo, e dichiara, con gran franchezza, di esser sicuro che il voto del popolo sarà per la dinastia imperiale.

Un telegramma da Kingstawn (Giammaica) 26 agosto, ai giornali inglesi, reca:

Questa mattina vi è stato un terribile terremoto a Portorico. Le scosse durarono due minuti; molte case restarono screpolate e gli abitanti, spaventati, si precipitarono nelle vie. Il danno è considerevole.

Telegrammi.

Roma 1.°

L' *Italia Militare* dichiarò senza fondamento la voce corsa che il gen. Pallavicini fosse per essere destinato ad un comando di Sicilia.

Posso assicurarvi che il Governo avrebbe visto con piacere che l' egregio generale accettasse un comando in Sicilia, e soltanto ha desistito dal nominarlo, dacchè egli pregò il Ministero di dargli altra destinazione.

Perciò il gen. Pallavicini dalla divisione di Salerno sarebbe passato a quella di Napoli.

(Gazz. d' Italia.)

Napoli 1.°

È certa l' entrata dell' onorevole Bonghi come ministro della pubblica istruzione (?).

In seguito a votazione del nostro Consiglio comunale, la nuova Giunta riuscì composta di sei moderati, cinque progressisti e tre incerti.

(Monitore di Bologna.)

Lodi 31 agosto.

Dietro querela sporta dal comm. Colucci, Prefetto di Genova, per diffamazione contro il giornale *La Plebe* di Lodi, questo Tribunale condannò il gerente della *Plebe* a tre mesi di carcere e a 200 lire di multa. *(Gazz. d' Italia.)*

Perugia 30.

Oggi vi fu l' inaugurazione dell' Ippodromo. Le corse ebbero luogo innanzi ad un concorso immenso, e nell' ordine più perfetto. Vinse il primo premio *Cambronne*; il secondo *Visapour*; il terzo *Vandalo*. *(Fanfulla.)*

Parigi 31.

L' *Hérald* ed altri importanti giornali americani confermano l' esistenza di trattative tra la Germania e la Spagna per la cessione di Portorico. Essa avrebbe luogo subito dopo che fosse un fatto compiuto il riconoscimento della Spagna per parte delle Potenze europee. *(Fanf.)*

Parigi 1.°.

Il processo contro i complici nella fuga dell' ex-maresciallo Bazaine avrà luogo il 9 corr.

L' imperialista *Journal de Bordeaux* venne sospeso.

Parecchi Prefetti furono chiamati a Parigi.

Posdomani arriverà il Granduca Nicolaiewic di Russia. *(Gazz. di Mil.)*

Vienna 1.°.

Nell' odierna Estrazione dei viglietti del 1864 sortirono le seguenti vincite: Serie 256 N. 52 vincita principale, Serie 1531 N. 57 vince f. 20,000, Serie 1192 N. 6 f. 15,000, Serie 3761 N. 51 f. 10,000. Ulteriori Serie estratte: 604, 711, 738, 1375, 1479, 1912, 2689, 3017, 3208, 3325, 3585. *(O. T.)*

Gratz 31.

Ieri è qui arrivata la Contessa di Chambord. Pare vi debba soggiornare a lungo.

(Nuova Gazz. di Trieste.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 1. — Nigra è arrivato.

Borgo Madama 1. — Molti carlisti del Corpo di Saballs disertano. Ieri, Liria fu grandemente allarmata, avendo Saballs minacciato di prendere ostaggi. La truppa francese prese le armi dietro la voce che i carlisti avessero violato il territorio. Stanotte i carlisti diedero a Puycerda un assalto furioso che fu però respinto. Parecchie case bruciano nel sobborgo di Puycerda.

Berlino 1°. — Aust. 195 3|4; Lomb. 85 1|2; Azioni 145 1|2; Ital. 67 3|4.

Berlino 1°. — Oggi fu conferito al figlio del Principe ereditario di Germania il sacramento della cresima con grande solennità.

Parigi 1°. — 3 0|0 Francese 63 77; 5 0|0 Francese 99 25; Banca di Francia 3880; Rend. ital. 67 30; Ferr. Lomb. 325; Obblig. tab. 495; Ferr. V. E. — —; Ferr. Romane 70 —; Obblig. Romane 184 25; Londra vista 25 17 —; Cambio Italia 9 1|8; Inglese 92 13|16.

Parigi 2. — Assicurasi che il Governo sarà nuovamente interpellato domani dalla Commissione permanente circa il riconoscimento del Governo di Serrano.

Baiona 1°. — Il giornale ufficiale carlista pubblica i brani d' una lettera del Conte di Chambord a Don Carlos, nella quale esprime la speranza che la causa legittimista trionferà in Spagna.

Un dispaccio carlista dice: Alvarez ha battuto Zabala che tentava di vettovagliare Vittoria.

Vienna 1°. — Mob. 240 50; Lomb. 141 75; Austr. 318 50; Banca Naz. 976; Nap. 8 82; Arg. 43 50; Londra 109 80; Austr. 74 80.

Londra 1.° — Ingl. 92 7|8; Ital. 67 1|4; Spagn. 17 7|8; Turco 44 3|8.

FATTI DIVERSI.

Rivista penale. — Diamo il sommario di questa pregevole pubblicazione diretta dall' avvocato L. Lucchini.

I. Programma.

II. Lettere al Direttore — Francesco Carrara, professore all' Università di Pisa — Charles Lucas, membro dell' Istituto di Francia.

III. Studii intorno al progetto 24 febbraio 1874 di un nuovo Codice penale italiano.

1. Della necessità di mantenere nelle nostre leggi penali il linguaggio giuridico italiano. — Saggio di studio. — Baldassare Paoli, consigliere alla Corte di Cassazione di Firenze.

2. L' unificazione penale e la politica — Emilio Brusa, professore dell' Università di Modena.

IV. Pazzi e delinquenti. — Medicina legale. — C. Lombroso, professore dell' Università di Pavia.

V. La legge del 20 aprile 1874 sul carcere preventivo. — Corrispondenze di Hermann Pergameni, avvocato alla Corte d' appello di Brusselles e di J. J. Thonissen, professore all' Università di Louvain.

VI. Giurisprudenza storica. — Della Facoltà che ha la Corte d'Assise di rinviare la causa a un' altra sessione se crede che il verdetto dei giurati sia erroneo. Competenza dei giurati, e missione della Corte nella sessione seguente (articolo 509, Codice di procedura penale). — Giuseppe Manfredini, avvocato e docente libero presso l' Università di Padova.

VII. Giurisprudenza contemporanea:

1. Italiana.
2. Straniera.

VIII. Rivista dei dibattimenti. — Assise di Padova: Perizia medica nel processo Castagna. — Tebaldi, direttore del Manicomio di Padova. — Cassazione di Napoli. — Conclusioni in causa Nocella da S. E. il comm. Vacca, Procuratore generale.

IX. Letteratura:

1. Sunto dei lavori intorno al progetto di un nuovo Codice penale. — (Pensieri di Carrara.)

2. Esame critico di altri lavori di diritto e procedura penale.

X. Cronaca e bullettino bibliografico.

La Direzione del Giornale è nel Palazzo Grimani a S. Tomà in Venezia, e l' Amministrazione presso i fratelli Salmin editori in Padova.

L' abbonamento annuo costa L. 15 nel Regno. Esce ogni mese.

Beneficenza. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

La direzione della Associazione italiana di beneficenza ha l' onore di partecipare ai suoi connazionali che essa ricevette a mezzo del sig. Alberto Tanzi, già suo Presidente, il dono di L. 1000 da S. M. il Re, inviatogli colla seguente lettera del sig. comm. Aghemo, capo del Gabinetto particolare di S. M.:

Torino 8 agosto 1874.

Ill.° sig. Presidente,

Il nostro augusto Sovrano venne a cognizione, con sentita e lusinghiera sodisfazione, dei filantropici conati e della lodevole abnegazione con cui il Comitato promotore si adopera per il migliore andamento e prosperità della Associazione italiana di beneficenza in Trieste.

Desideroso perciò S. M. il Re d' incoraggiare materialmente quella benemerita Società, della quale Ella è degno Presidente, destinò alla medesima la sovvenzione di L. 1000 in oro, che a Lei, egregio signore, verranno consegnate dal console generale italiano in codesta città, e che Ella si compiacerà far convertire in altrettanta rendita italiana a beneficio di quella Associazione.

Lieto di compiere in tal guisa i riveriti cenni della M. S., mi è grato offrirle, ill.° sig. Presidente, i sensi della mia perfetta considerazione.

Il capo del Gabinetto particolare di S. M., N. Aghemo.

All' ill.° sig. Alberto Tanzi, Presidente dell' Associazione italiana di beneficenza, Trieste.

La Direzione ricevette altresì dal sig. Alberto Tanzi L. 35 di rendita da aggiungersi al capitale dell' Associazinne, in occasione del grave lutto che lo colpì, ed esprime pubblicamente la sua riconoscenza al benemerito donatore.

Il Pesce Cane. — Leggiamo nel *Débats* del 10:

La presenza di pesci cani nel golfo di Marsiglia, non lungi dalle coste, che si è verificata di questi giorni, inspira una tale inquietudine nella popolazione di quella città, che la Giunta municipale ha dovuto preoccuparsene.

Vi fu deliberato di studiare quali fossero i mezzi più efficaci e sicuri per cacciare via o distruggere questi mostri marini. La qual cosa però è insieme difficile e pericolosa. I pesci cani sono forniti di armi micidiali; sono tanto feroci quanto voraci; sono impetuosi nei loro movimenti, insaziabili di preda. Vere tigri di mare, essi resistono a tutte le forze, a tutti gli strumenti di distruzione.

Sulla costa dell' Africa occidentale vi sono dei negri abbastanza arditi da spingersi, nuotando, incontro ad un pesce cane, provocarlo e profittare del momento in cui il mostro si volge, per stracciargli il ventre con un' arma tagliente. Ma a Marsiglia non ci sono di questi negri, e quand' anche ci fossero dei pescatori così coraggiosi da osar di attaccare un pesce cane, l'Autorità si opporrebbe certamente a che questa lotta avesse luogo.

Si procederà altrimenti e con mezzi meno pericolosi. Ecco in qual modo: Si aspetta una notte calma ed oscura; degli uomini si appostano sopra un' alta rocca, o sulla terraferma, o in una delle isole che circondano Marsiglia, secondo i luoghi per i quali i pesci cani sogliono passare. Questi uomini gettano in mare un amo guernito d' un grosso pezzo di lardo e attaccato a una catena lunga e robusta di ferro. I pesci cani s' appressano al lardo, gli girano intorno, lo esaminano, se ne allontanano, ritornano e cominciano ad assaggiarlo.

Intanto i pescatori che pongono mente a questo giuoco e sentono che la catena si muove, fingono di ritirare il lardo fuori dell' acqua. Allora gli appetiti del feroce animale si risvegliano violentemente; esso crede che la sua preda gli sfugga, e rianimandosi la sua voracità, si getta sopra l' amo e lo inghiotte e poi si ricaccia nel fondo del mare.

Quando s' accorge d' essere trattenuto dalla catena, il mostro la tira con grande violenza per strapparla. Non potendo vincere la resistenza che incontra, diventa furioso e scompiglia le onde. Ma infine le sue forze si spengono. I pescatori s' accorgono che non c' è più tensione, e tirano a sè la catena. Quando il pesce comincia ad apparire alla superficie dell' acqua, ne legano strettamente il corpo con un intreccio di corde robustissime; poi lo traggono sulla spiaggia e finiscono d' ucciderlo, pur essendo molto prudenti, perchè anche nelle ore dell' agonia il pesce cane è formidabile e terribile.

Si spera che i tentativi che si stanno per fare nel golfo di Marsiglia, riescano.

Bollettino bibliografico

Pregiudizii e verità sul morbo-cholera, con la cura specifica del polmone. Napoli tipografia di Luigi Gargiulo, 1874. Studii e dimostrazione del dottore Davide Calenda.

Martino Lutero giudicato psicoiatricamente dal prof. Brunone Schör. Milano, Agnelli, 1874. L' egregio prof. dott. Pietro Mugna ci offre la traduzione di questo lavoro del dott. Schör di Vienna, direttore di quel Manicomio e in cui si giudica Martino Lutero sotto il punto di vista psicoiatrico quale pregiudicato nelle facoltà mentali.

Rivista penale, di dottrina, legislazione e giurisprudenza, diretta dall' avv. Luigi Lucchini. È uscito il programma di questa nuova effemeride che uscirà coi tipi del Salmin in Padova, tratterà tutti i varii argomenti compresi dal suo titolo, e costerà solo lire 15 annue per tutto il Regno.

Vocabolario manuale enciclopedico ad uso degl' Italiani, compilato da Giovanni Ponzoni. Milano, Guglielmini. È uscito il programma e saggio di questo interessante manuale, che annunciamo con piacere ai lettori.

La lotta per il diritto dell' avv. F. Forlani. Variazioni filosofico-giuridiche sopra il *Mercante di Venezia* ed altri drammi di Shakespeare. Torino, Loesher, 1874. Annunciamo con piacere questo saggio critico dall' autore dedicato a Venezia, inspiratrice di Shakespeare e di Byron.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 1.° sett.	del 2 sett.
Rendita italiana	74 20	74 20
» (coup. staccato)	71 85	71 80
Oro	22 02	22 —
Londra	27 42	27 42
Parigi	109 75	109 80
Prestito nazionale	— —	67 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	838 —	835 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2033 —	1973 —
Azioni ferrovie meridionali	351 50	350 —
Obblig. » »	218 —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1483 —	— —
Credito mob. italiano	765 50	— —
Banca italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 31 agosto	del 1.° sett.
Metalliche al 5 %	71 75	71 80
Prestito 1854 al 5 %	74 85	74 80
Prestito 1860	109 20	109 50
Azioni della Banca naz. aust.	974 —	975 —
Azioni dell' Istit. di credito	239 75	240 50
Londra	109 80	109 75
Argento	104 —	103 80
Il da 20 franchi	8 82 —	8 81 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

AVVISO

Visto l' articolo 712 del Codice civile;

La sottoscritta: **Linda Camerini-Biasini** rende noto al pubblico;

1.° È proibito l' esercizio della caccia e pesca nella tenuta d' Albarea, Comune di Pianiga, e precisamente tra i confini Levante co. Bembo, mezzogiorno Scolo consorziale Tergolin, Ponente Dionese, Luco, e Vio eredi Bonato, Tramontana Scolo consorziale Pionca.

2. I contravventori saranno denunciati all' Autorità giudiziaria pel debito procedimento, a termini degli articoli 678 e 687 del vigente Codice penale.

3. Sarà indicato quanto sopra in tre punti principali di accesso nella tenuta, su apposita tabella, portante la scritta: **Caccia e pesca riservate; articolo 712 del Codice civile.**

4. Il presente sarà pubblicato per otto giorni all' Albo del Municipio di Pianiga, e per tre volte inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Pianiga, Frazione d' Albarea, 22 agosto 1874.

894 Linda Camerini Biasini Fu Cristoforo.

Indicazione del Mareografo.

1.° settembre.

Alta marea: ore 1 . 30 ant. . . . metri 1,26
Bassa marea: ore 6 30 ant. . . » 0,79
Alta marea: ore 1 . 30 pom. . . » 1,55
Bassa marea: ore 8 . 30 pom. . . » 0,80

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 settembre.

Arrivava da Trieste il piroscafo austro-ung. *Lucifer*, cap. Bogoevich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 74, e per fine corr. a 74:10. Da 20 franchi d' oro da L. 21:96 a L. 21:98; fior. austr. d'argento L. 2:60. Banconote austr. da L. 2:49 a L. 2:49 1/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 2 settembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.	71 90 —	71 95 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4	109 55 —	109 60 —
Londra	3 m. d. »	3	27 36 —	27 40 —
Svizzera	a vista »	3 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 97 —	21 96 —
Banconote Austriache	249 — —	249 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale . . . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto . . . 5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 74 05 — 74 10 —

PORTATA.

Il 31 agosto. Arrivati:

Da *Civitavecchia*, brig. italiano *Chi*, cap. Vianello, di tonn. 242, con 320 tonn. pozzolana, all' ord.

Il 1.° settembre. Arrivati:

Da *Liverpool*, vap. inglese *Zena*, cap. Priest, di tonn. 666, con 2000 sac. riso per A. Rossda, 500 sac. riso per G. B. Collauto, 15 tonn. legno campeggio per E. Cigogna, 4 bot. filo di metallo per la R. Marina, 1 bal. manifattu e di canape per E. Cuniali, 40 cassette bande stagnate per Civita e Fano, 18 bot. soda, all' ord., 150 sac. riso per G. Vianello fu Giuseppe; — più, da Messina, 50 cas. limoni per Smreker e C.; — da Bari, 22 bal. mandorle, 4 balle carrube per Rosa e C., 21 bar. olio pei frat. Pardo di G., racc. ai medesimi.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Silenzi. dall' interno, con figlia, - barone e baronessa de St Genié, - Sigg.ri Durand Clay, - Pernet, con famiglia, tutti dalla Francia, - Budeau, generale, - H. Geralet Smythe, ambi dall' Inghilterra, - Sigg.ri Mollerus, Wyers, ambi dall' Olanda, - Sigg.ri Ghipcalt Wilmer, da Baltimora, - Pratt G., - Miss Pratt, - Sigg.ri Evans tutti dall' Albania - Principessa Karageorges, - Renco Soureiur, ambi dalla Rumenia, - von Rieber, dalla Slesia, - Sigg.ri Lahovari, da Bucarest, tutti poss.

Grande Albergo già *Nuova York*. — Talon co. O., con famiglia, - Conte Colleoni, - Haore F. P., - fratelli Costantini, tutti dall' interno, - Hewilt R. H., con famiglia, - E. W. Heelwright, tutti da Londra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Spadin P., - Stroppa C., - Stroppa E., ingegn., - Schumann, - Giacometti D., - Picinai T., con moglie, tutti dall' interno, - Leeper C., - H. Stuart Moore, - Kelly W. H., tutti tre dall' Irlanda, - Gilbert A., - Hess J., ambi con moglie, - Carre d.r A., - Walermann F. C., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo dell' Universo. — Godohaux Elisabetta, - Talpo F., con famiglia e seguito, tutti dalla Francia, - Rate L. M., - Rev.° Barette R. A. F., ambi da Londra, - S. A. la Principessa Radzivill, con famiglia e seguito, - Di Malchus bar. C., - M. Buchberger, - Sratzei A., - Borissoglebsky contessa Caterina, con figli e seguito, - Tiani A., - Vuro G., banchiere, con moglie, tutti dall' Austria, - Sig.ra Hahn C. S. D., - Bartlett F., ambi dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Salvagoni, con figlio, - Liebmann W., - Villa M., - Bentivoglio, ambi con moglie, - Venini G., avv., - Modena A., - Zileri A., - fratelli Galluson, tutti dall' interno, - Amphoux, con famiglia, - Archambault, con moglie, tutti dalla Francia, - Scuglievich, da Trieste, con moglie, - Cattarinich, da Luzzino, con famiglia, - Giglio, da Alessandria d' Egitto, - Machadro A., con famiglia, - Szaniawski, con moglie, - Levy M., con nipote, tutti da Varsavia, - De Blumonfeld, dalla Russia, con famiglia, tutti possid.

Albergo l' Italia. — Portioli cav. A., - Mayer E., con famiglia, tutti dall' interno, - Kolbe J., - Maries, ambi dalla Germania, - D.r Hildebrand, - Deimil E., - Schmarda, prof., tutti tre da Vienna, tutti cinque con famiglia, - A. Schikedonz, dall' Ungheria, - Vicol V., - Sigg.ri Schmitz, - Chamber, tutti da Trieste, - Mayeresak, - J. Bauer, ambi da Presburgo, - Mallinger F., - Toar J., ambi da Stuttgard, - Sauerz A., da Dresda, - Zaper H., da Magdeburgo, - Rodret, - Panigra F., - Sigg.ri Beyer, tutti da Schemnitz, - Hirsch H., da Danzica, - Wustenfeld E., da Manheim, - Stern B., da Milnoake, - Wiese J. F., da Altona, - Prochaska, dalla Russia, tutti con famiglia, - Miskowsky, da Varsavia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Di Jagona, uffic., con moglie, - Wenzel, impiegato, con famiglia, tutti dalla Prussia, - Silaiff A., dall' Ungheria, - Moritz Nahot, da Praga, - con famiglia, - Schmidt D., - Broos, - Schiele A., con moglie, tutti da Amburgo, - D.r Schaffer, da Breslavia, tutti possid.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5 —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5 40	Treviso, Udine.
»	6 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10 30	Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12 05	Padova, Verona, Milano.
»	12 05	Treviso (Misto).
»	2 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3 30	Padova, Verona.
»	4 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5 14	Treviso, Udine.
»	5 50	Padova, Verona (Misto).
»	8 —	Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
»	10 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
»	7 40	Treviso (Misto).
»	9 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10 14	Udine, Treviso.
»	11 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3 50	Milano, Verona, Padova.
»	4 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5 40	Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
»	8 26	Udine, Treviso.
»	9 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10 15	Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 3 settembre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h 22', 7. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 59', 14'', 2

Tramonto app.: 6.h 34', 9.

Luna. Passaggio al meridiano: 5.h 44', 7 ant.

Tramonto app.: 2.h 3', 0 pom.

Levare app.: 10.h 27', 7 pom.

Età = giorni: 23. Fase: U. Q. 5.h 25' ant.

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 1.° settembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	765.17	764.34	764.74
Term. centigr. al Nord.	19.20	27.00	23.70
Tensione del vapore in mm.	13.84	15.92	18.25
Umidità relativa in centesimi di saturazione	84	59	84
Direzione e forza del vento.	N. E.[2]	S.[2]	S. S. O.[1]
Stato dell' atmosfera.	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 1.° settembre 5.0 = — 6 ant. del 2 = 2.9.

— Dalle 6 ant. del 1.° settembre alle 6 ant. del 2:

Temperatura: Massima: 26 . 8 — Minima: 18 . 4.

Note particolari: —

SPETTACOLI.

Mercordì 2 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — Prima delle due rappresentazioni straordinarie che darà l' attore cav. Ernesto Rossi. Si rappresenterà: *Luigi XI.* Dramma di C. Delavigne. — Alle ore 8.

— Domani, giovedì, 3 settembre, beneficiata del sig.r Stagno. Si darà il *Faust*, ed il beneficato canterà l' aria «Ah! sì, ben mio» colla successiva cabaletta «Di quella pira» nell' opera *Il Trovatore*.

— Venerdì, 4, l' *Amleto*.

— Sabato, 5, ultima rappresentazione della stagione.

Distretto di S. Donà di Piave.

Comune di Musile.

Avviso

per proibizione di caccia e pesca.

La sottoscritta nella sua qualità di usufruttuaria e tutrice della minore di lei figlia Prina nob. Elena q.m Angelo, proprietaria del tenimento sito in Comune censuario di Croce, diviso in due corpi denominati il primo le Bellesine, tra confini: a levante co. Elena Ivanovich, mezzodì Canale Scolo di Croce, ponente co. Elena Ivanovich, tramontana canale Gorgazzo; il secondo denominato la Fossetta tra confini: a levante canale Tinchera, mezzodì canale Candessara, ponente strada provinciale Fossetta, tramontana canale Scolo di Croce;

fa pubblicamente noto

che viene vietato a qualunque l' ingresso nei tenimenti suddescritti per qualsiasi specie di caccia e pesca, che intende a sè riservata, valendosi della facoltà accordata dall' art. 712 del Codice civile; ed essendo il fondo chiuso anche a sensi del Decreto italico 21 settembre 1805, coloro che vi entrassero senza permesso in iscritto della proprietaria o suoi rappresentanti, saranno denunciati all' Autorità giudiziaria per l' applicazione delle sanzioni penali comminate dal suindicato Decreto e dagli articoli 678 e 687 del Codice penale vigente.

Per evitare qualunque scusa d' ignoranza del presente divieto, si sono già piantati nella circonferenza dei latifondi sopra descritti appositi pali con tabella portante la leggenda

Caccia e pesca riservata luogo chiuso.

Il presente avviso sarà pubblicato per otto giorni consecutivi nell' albo del Comune di Musile, e per tre volte inserito nel foglio ufficiale della Provincia.

Musile, 24 agosto 1874.

Co. Maria Da Porto vedova Prina.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 870 883

Provincia di Padova

Giunta municipale di Battaglia.

AVVISO.

Viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo della Frazione di S. Pietro Montagnon, coll' annuo onorario di ital. L. 1234:57, compreso l' indennizzo pel cavallo.

Le relative istanze, i diplomi in medicina, chirurgia ed ostetricia, i certificati di nascita, di buona salute, di abilitazione all' innesto vaccino ed ogni altro documento provante gli anteriori servigii, saranno presentati in bollo a legge, a questo Ufficio, da oggi a tutto 20 settembre p. v.

Il Circondario, parte in piano e parte in monte ha buonissime strade mantenute in ghiaia ed in briccia silicea; desso conta 1926 abitanti, di cui oltre due terzi hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio, e gli aspiranti sono in obbligo di osservare le disposizioni di legge in proposito vigenti.

Battaglia, 16 agosto 1874.

Il Sindaco,
A. dott. Selmi.

N. 709. 887

La Giunta municipale di Grisolera.

AVVISA

che essendo riescito senza effetto l' incanto oggi tenuto per l' appalto della fornitura della ghiaia occor-

ribile per la manutenzione di queste strade comunali, viene fissato il giorno 9 settembre p. v. alle ore 9 ant. per un secondo esperimento, ferme restando le condizioni portate dall'Avviso 24 luglio p. p. N. 617, e coll'avvertenza che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Grisolera, 20 agosto 1874.

Per la Giunta, il Sindaco,
VIANELLO.

Il Segretario,
Boccato.

N. 700. 886

La Giunta municipale di Grisolera

AVVISA

che a tutto il 20 settembre p. v. è aperto il concorso ai posti di maestro e maestra per queste Scuole elementari di cui la sottoindicata tabella, con osservazione che, in quanto al maestro, sarà preferito colui che sarà munito della patente per la terza e quarta classe.

Chiunque intendesse aspirarvi, dovrà presentare a questo Municipio la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune;
c) Certificato medico di sana costituzione fisica;
e) Abilitazione all'insegnamento.

Le istanze che non fossero così documentate che venissero prodotte dopo il termine prefinito, o che si riscontrassero in contravvenzione alle Leggi vigenti sul bollo saranno senz'altro respinte.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale e seguirà secondo le norme tracciate dal Regolamento sull'istruzione pubblica e Leggi vigenti; coll'osservazione che gli eletti dovranno assumere le loro mansioni all'aprirsi dell'anno scolastico 1874-75.

Grisolera, 21 agosto 1874.

Per la Giunta, il Sindaco,
VIANELLO.

Il Segretario,
Boccato.

Posti aperti al concorso.

Scuola maschile in Grisolera nel centro, coll'annuo soldo di L. 700.

Scuola femminile in Grisolera nel centro coll'annuo soldo di L. 600.

---

al N. 782. 880

GIUNTA MUNICIPALE DI CEGGIA.

Avviso

di seguito deliberamento.

In esito all'incanto tenuto oggi presso quest'Ufficio in secondo esperimento come da Avviso 13 corrente p. n., l'appalto dei lavori di sistemazione e parziale costruzione delle due Strade di Pra d'Arca vecchia e del Bosco, fu deliberato per la somma di Lire 26586:66, essendosi ottenuto il ribasso del 4 per cento sul dato peritale di L. 27694:44.

Il termine utile (fatali) per la presentazione delle offerte di miglioria, che non potranno essere minori del ventesimo del prezzo di delibera, scadrà al mezzogiorno del dì 6 settembre p. v.

Ceggia, 27 agosto 1874.

Per la Giunta, Il Sindaco,
P. LORO.

Collegio-Convitto
DI LOVERE
PROVINCIA DI BERGAMO
SUL LAGO D'ISEO

Frequentato da 280 alunni, **divisi in tre Sezioni separate,** ciascuna con apposito Vicerettore. **Scuole pareggiate** classiche, tecniche, elementari e di belle arti, tutte gratuite.

Pensione, L. 450, comprese tutte le spese accessorie, come lavatura, acconciatura abiti e scarpe, tasse scolastiche governative, lettiere di ferro, medico, medicine, bagni ecc.

Il Rettore spedisce il programma a chi ne fa ricerca. 872

Appalto per l'affittanza
DI UNA
GRANDE TENUTA
in Provincia di Treviso
DISTRETTO DI ODERZO
Comuni di Oderzo, Rustignè ed uniti

di pertiche censuarie 7630 a corpo e non a misure, con fabbriche, ecc. — L'affittanza dovrà principiare, per le stalle, foraggi e prati, col 29 giugno, e per gli altri terreni, fabbriche e livelli coll'11 novembre del prossimo anno 1875.

Il capitolato contenente le condizioni dell'affittanza è sempre ostensibile presso il notaio sig. dott. Carlo Gualandra, in Piazza S. Marco, Procuratie nuove.

Le offerte sono da presentarsi in iscritto e suggellate al proprietario Don Marco Boncompagni-Ottoboni, Duca di Fiano, senatore del Regno, Casa Papafava, in Padova, **a tutto il 25 settembre corrente.** 893

DA AFFITTARE
pel giorno 11 novembre 1874

Lo Stabile ad uso d'Albergo, Trattoria, Stallo in Vicenza, contrada delle Due Ruote, era all'insegna delle *Sette Teste*, ora del *Gran Parigi*.

Chi vi aspirasse si rivolga al signor Plinio Luigi Monza in Vicenza, contrada delle Grazie, al civico N. 2276. 698

VENISE G. STERNFELD, dentiste. Extraction de dents et racines, plombage, application des dentiers par le système américain, et en très peu de temps. Tient un assortiment de teintures et poudres dentifrices chez les principaux pharmaciens et à l'agence Longega.

S. Luca, calle Cavalli, 4083. 770

MALATTIE NERVOSE

Elettrizzamento umano e combinazione dei fluidi regolarizzati (invenzione brevettata, 30 anni di ricerche, 7 anni di successo in Italia.

Solo mezzo certo di guarigione nelle malattie nervose mediante i procedimenti con apparecchi, senza scossa, di invenzione del sig. dott. cav. Brunet de Ballaus ex medico specialista dell'Imperatore, del Re dei Belgi, dell'Imperatrice madre, di Russia, di principi ec., brevettato e decorato da diversi Sovrani per le sue guarigioni eccezionali ec. (vedere i manifesti ed attestati di nuove guarigioni.) Firenze, piazza nuova Santa Maria Novella, N. 13, p. p. — Venezia, Piazza San Marco, N. 144, p. p. nobile,

Guarigioni a Venezia: 1.° Michel Gardino, S. Giorgio Maggiore, da sordità e da paralgsia, certificato autentico del 21 corrente.

2.° Bonfanti Eugenio, calle dell'Ascenzione, N. 1245, di nevralgie antiche, cuore e gastralgia, certificato del 12 corrente, ecc. 757

646

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia, presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO—75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70 423.

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettare all'Ospedaletto Lodigiano.

Revins, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre: essa non aveva più appetito, ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che, era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche facenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chil. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65; — *Biscotti di Revalenta* 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchi e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, fr. 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48, fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.
Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri, — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Leis. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

Una signorina

di buona famiglia, che conosce il francese, l'italiano, il tedesco e lo slavo, bramerebbe di collocarsi qual damigella di compagnia e secretaria presso qualche distinta signora.

Per l'indirizzo, rivolgersi alla Redazione della *Gazzetta di Venezia.* 989

SI RICERCANO

Orate, pure rosse, di lunghezza 4-5 centim., piccole tartarughe, conchiglie, coralli, stellioni, salamandre, e simili animali ed oggetti.

Offerte sotto la cifra F. 3944, alla Spezione d'Annunzi Rudolf Mosse Norimberga (Baviera).

888 (M.-43-N. 8456.)

387

GIUSEPPE TROPEANI E C.°
FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE
VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461-62
FONDACO MANIFATTURE
grandi assortimenti generi inglesi, francesi, belgi
A PREZZI CONVENIENTISSIMI
IN NOVITÀ DA UOMO E DA DONNA
SETERIE, LANERIE, SCIALLI, MANTELLI, PLAID, OMBRELLE, CALZAMI, ECC.
TAPPETI DA PAVIMENTO E DA TAVOLA
stoffe da mobili, cortinaggi, tralicci da materassi, coperte seta, lana e cotone, copripiedi da viaggio
GRANDE DEPOSITO TELERIE E BIANCHERIE
CORREDI DA SPOSA.

ATTI UFFIZIALI

N. 36077. Sez. A-2.

R. INTENDENZA
DI FINANZA IN VENEZIA.

Avviso d'asta.

In seguito ad autorizzazione avuta dal Ministero di finanza, Direzione generale delle Gabelle con Nota 12 agosto 1874, N. 52763-18212, si rende noto che nel giorno di giovedì 10 settembre 1874, alle ore 12 merid., verrà tenuta presso questa Intendenza, dinanzi ad opposita Commissione un'asta pubblica per deliberare al minor pretendente la costruzione di una barca ad uso di caserma per la guardia doganale di questa Provincia.

L'asta avrà luogo sotto la osservanza delle seguenti discipline:

1. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 9500, e verrà tenuta col metodo della candela vergine.

2. I concorrenti all'asta a garanzia della loro offerta dovranno depositare L. 950, ed esibire la patente di costruttori navali di data non maggiore di 6 mesi.

3. I lavori di costruzione e la fornitura degli oggetti ed effetti della barca, indicati nella perizia e Capitolato d'appalto, dovranno venir eseguiti con regola d'arte entro 80 giorni successivi a quello in cui fu comunicata al deliberatario la superiore approvazione.

4. La perizia del lavoro di costruzione e della fornitura di oggetti, nonchè il tipo relativo ed il Capitolato di onere, sono fin d'ora ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Sez. A-2 di questa Intendenza.

5. La consegna della barca e suoi attrezzi dovrà aver luogo a Venezia e dinanzi la Commissione che a questo effetto verrà scelta per il collaudo.

6. Si fissa il termine di giorni 15 successivi a quello dell'asta per la presentazione delle offerte di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo aggiudicato all'asta. Trascorso tale termine, che andrà a scadere al mezzodì del giorno 25 settembre 1874, non si accetterà più alcuna offerta.

7. Tutte le tasse, spese d'asta, contratto, stampa, ec. sono a carico del deliberatario, il quale a questo effetto depositerà L. 150, salvo conguaglio da liquidarsi.

8. Il pagamento avrà luogo in una sola volta, dopo la consegna e collaudo della barca, e dopo adempite le formalità prescritte dal vigente Regolamento di Contabilità generale dello Stato, e successive istruzioni, alla cui osservanza è vincolata l'asta.

Venezia, 24 agosto 1874.

Il R. Intendente,
PIZZAGALLI.

ATTI GIUDIZIARII

81-3

SUNTO DI CITAZIONE.

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale in Venezia, notifico alla signora Emma contessa Emo Capodilista fu Giordano ed al nobile signor Witezek di lei marito, domiciliati a Vienna nell'impero austro-ungarico, che a richiesta della R. Intendenza di finanza in Venezia, rappresentata e domiciliata presso il R. Ufficio del Contenzioso finanziario residente in Venezia nelle Fabbriche Nuove a Rialto al N. 179, li ho citati oggidì a comparire dinanzi al suddetto Tribunale, a procedimento sommario, all'udienza del giorno 30 dicembre 1874, ore 10 ant., per ivi, quanto al secondo nominato, autorizzare, o altrimenti sentir dichiarare autorizzata dallo stesso Tribunale la propria moglie a stare in giudizio; e quanto a questa per ivi sentir accogliere integralmente le domande formulate nella petizione 14 giugno 18.5, N. 10067, già prodotta all'ora cessato Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia, contro di essa e di altri, in punto di obbligo solidale di resoconto e rifusione delle tasse regali illegalmente percette dalle nobili famiglie Giustinian-Lolin ed Emo Capodilista per l'esercizio del diritto sovrano di passo a barca sul Piave nel luogo detto alla Grisolera da 1 o maggio 1806 a tutto 20 luglio 1820, qualora non preferissero di pagare entro 14 giorni all'attrice Intendenza di finanza la somma di a. Lire 2835:15, pari ad italiane Lire 2438:23 colla rifusione altresì delle spese di lite, e ciò in via riassuntiva a nuovo rito della petizione medesima.

Notifico inoltre ai detti coniugi che una copia della stessa citazione riassuntiva la ho affissa alla porta esterna della sede di questo Tribunale civile e correzionale, e che consegnate ne ho altre due copie all'Ill.mo signor Procuratore del Re presso il Tribunale medesimo, a termini e pegli effetti degli art. 141 e 142 del Codice di procedura civile, e 187 del Regolamento generale giudiziario approvato col Reale Decreto 14 dicembre 1865, Numero 2641.

Venezia, li 31 agosto 1874.

L'usciere,
GIOVANNI RILOSI.

PREFETTURA DI VENEZIA. **Tabella delle Mercuriali N. 27.**

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti nella prima settimana di luglio 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Venezia

Misura o peso	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Prezzo con dazio di consumo – Massimo in Lire	Cent.	Minimo in Lire	Cent.	Prezzo senza dazio di consumo – Massimo in Lire	Cent.	Minimo in Lire	Cent.
Ettolitri	Frumento (da pane) 1. qualità	—	—	—	—	49	—	47	—
	Frumento (da pane) 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. duro (da paste)	—	—	—	—	39	50	39	—
	Riso 1. qualità	—	—	—	—	54	—	48	—
	Riso 2. id.	—	—	—	—	48	—	46	—
	Granoturco	—	—	—	—	35	—	34	—
	Segala	—	—	—	—	26	—	25	50
	Avena	—	—	—	—	33	—	32	—
	Orzo	—	—	—	—	22	—	21	—
	Sorgo rosso	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	—	—	—	—	37	—	36	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli bianchi	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. colorati	—	—	—	—	38	—	37	—
	Patate	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne secche 1. qualità	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne secche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. fresche 1. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. fresche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Farina di frumento 1. qualità	65	—	64	50	—	—	—	—
	Farina di frumento 2. id.	60	—	58	—	—	—	—	—
	Id. di granturco nostrano	48	—	40	—	—	—	—	—
	Pane 1. qualità	—	—	—	72	—	—	—	—
	Pane 2. id.	—	—	—	62	—	—	—	—
	Paste 1. id.	—	88	—	88	—	—	—	—
	Paste 2. id.	—	80	—	80	—	—	—	—
Ettolitri	Vino comune 1. qualità	60	—	55	—	50	—	45	—
	Vino comune 2. id.	52	—	46	—	42	—	36	—
	Olio d'oliva 1. id.	—	—	—	—	135	—	130	—
	Olio d'oliva 2. id.	—	—	—	—	110	—	106	—
Chilogrammi	Carne di bue	1	90	1	80	—	—	—	—
	Id. di vacca	1	50	1	45	—	—	—	—
	Id. di vitello	2	70	2	50	—	—	—	—
	Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. di pecora	1	35	1	30	—	—	—	—
	Id. di montone	1	70	1	60	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	70	1	60	—	—	—	—
	Id. di agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Formagio di vacca duro	—	—	—	—	—	—	—	—
	Formagio di vacca molle	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. di pecora dure	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. di pecora molle	—	—	—	—	—	—	—	—
	Burro	2	80	2	70	—	—	—	—
	Lardo	195	—	190	—	—	—	—	—
	Uova (a dozzina)	—	63	—	62	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname da fuoco forte	3	10	2	60	—	—	—	—
	Legname da fuoco dolce	5	25	4	75	—	—	—	—
	Carbone	13	—	12	50	—	—	—	—
	Fieno	—	—	—	—	—	—	—	—
	Paglia	—	—	—	—	—	—	—	—

Dolo

DENOMINAZIONE	Prezzo con dazio di consumo – Massimo in Lire	Cent.	Minimo in Lire	Cent.	Prezzo senza dazio di consumo – Massimo in Lire	Cent.	Minimo in Lire	Cent.
Frumento (da pane) 1. qualità	—	—	—	—	36	—	34	—
Frumento (da pane) 2. id.	—	—	—	—	33	—	32	—
Id. duro (da paste)	—	—	—	—	—	—	—	—
Riso 1. qualità	—	—	—	—	40	—	39	—
Riso 2. id.	—	—	—	—	38	—	37	—
Granoturco	—	—	—	—	26	—	23	50
Segala	—	—	—	—	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgo rosso	—	—	—	—	—	—	—	—
Fave	—	—	—	—	—	—	—	—
Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—
Piselli	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. colorati	—	—	—	—	—	—	—	—
Patate	—	—	—	—	16	—	14	—
Castagne secche 1. qualità	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne secche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. fresche 1. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. fresche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Farina di frumento 1. qualità	—	75	—	73	—	—	—	—
Farina di frumento 2. id.	—	62	—	61	—	—	—	—
Id. di granturco nostrano	—	—	—	—	—	40	—	38
Pane 1. qualità	—	80	—	76	—	—	—	—
Pane 2. id.	—	74	—	64	—	—	—	—
Paste 1. id.	—	80	—	70	—	—	—	—
Paste 2. id.	—	60	—	50	—	—	—	—
Vino comune 1. qualità	—	—	—	—	60	—	55	—
Vino comune 2. id.	—	—	—	—	41	—	33	—
Olio d'oliva 1. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio d'oliva 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di bue	1	60	1	50	—	—	—	—
Id. di vacca	1	40	1	30	—	—	—	—
Id. di vitello	2	—	1	90	—	—	—	—
Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. di pecora	1	40	1	25	—	—	—	—
Id. di montone	1	40	1	25	—	—	—	—
Id. di castrato	1	50	1	40	—	—	—	—
Id. di agnello	1	60	1	50	—	—	—	—
Formagio di vacca duro	—	—	—	—	—	—	—	—
Formagio di vacca molle	—	—	—	—	1	08	1	—
Id. di pecora dure	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. di pecora molle	—	—	—	—	1	20	1	10
Burro	—	—	—	—	2	80	2	50
Lardo	1	85	1	80	—	—	—	—
Uova (a dozzina)	—	—	—	—	—	60	—	54
Legname da fuoco forte	—	—	—	—	—	40	—	38
Legname da fuoco dolce	—	—	—	—	—	36	—	34
Carbone	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno	—	—	—	—	—	50	—	40
Paglia	—	—	—	—	—	32	—	30

Portogruaro

DENOMINAZIONE	Prezzo con dazio di consumo – Massimo in Lire	Cent.	Minimo in Lire	Cent.	Prezzo senza dazio di consumo – Massimo in Lire	Cent.	Minimo in Lire	Cent.
Frumento (da pane) 1. qualità	—	—	—	—	40	87	40	25
Frumento (da pane) 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. duro (da paste)	—	—	—	—	—	—	—	—
Riso 1. qualità	—	—	—	—	40	—	38	40
Riso 2. id.	—	—	—	—	37	60	36	—
Granoturco	—	—	—	—	24	42	23	17
Segala	—	—	—	—	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	15	50	15	—
Orzo	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgo rosso	—	—	—	—	—	—	—	—
Fave	—	—	—	—	—	—	—	—
Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—
Piselli	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. colorati	—	—	—	—	17	50	16	—
Patate	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne secche 1. qualità	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne secche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. fresche 1. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. fresche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Farina di frumento 1. qualità	—	76	—	—	—	75	—	—
Farina di frumento 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. di granturco nostrano	—	—	—	—	—	42	—	—
Pane 1. qualità	—	84	—	—	—	82	—	—
Pane 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Paste 1. id.	—	80	—	75	—	79	—	—
Paste 2. id.	—	76	—	—	—	75	—	—
Vino comune 1. qualità	93	50	87	50	90	—	84	—
Vino comune 2. id.	67	75	61	75	66	—	60	—
Olio d'oliva 1. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio d'oliva 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di bue	1	48	1	20	1	42	1	14
Id. di vacca	1	20	—	90	1	14	—	84
Id. di vitello	1	65	1	30	1	59	1	24
Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. di pecora	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. di montone	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. di castrato	1	15	—	—	1	09	—	—
Id. di agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
Formagio di vacca duro	—	—	—	—	3	40	—	—
Formagio di vacca molle	—	—	—	—	2	20	—	—
Id. di pecora dure	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. di pecora molle	—	—	—	—	2	20	—	—
Burro	—	—	—	—	2	50	—	—
Lardo	2	20	—	—	2	06	—	—
Uova (a dozzina)	—	—	—	—	—	72	—	—
Legname da fuoco forte	—	—	—	—	—	420	—	374
Legname da fuoco dolce	—	—	—	—	—	335	—	257
Carbone	—	—	—	—	1	60	—	—
Fieno	—	—	—	—	—	225	—	400
Paglia	—	—	—	—	—	—	—	—

Noale

DENOMINAZIONE	Prezzo con dazio di consumo – Massimo in Lire	Cent.	Minimo in Lire	Cent.	Prezzo senza dazio di consumo – Massimo in Lire	Cent.	Minimo in Lire	Cent.
Frumento (da pane) 1. qualità	—	—	—	—	39	16	29	95
Frumento (da pane) 2. id.	—	—	—	—	34	—	27	—
Id. duro (da paste)	—	—	—	—	—	—	—	—
Riso 1. qualità	—	—	—	—	44	—	37	50
Riso 2. id.	—	—	—	—	37	50	35	—
Granoturco	—	—	—	—	27	—	22	95
Segala	—	—	—	—	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	14	43	13	50
Orzo	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgo rosso	—	—	—	—	9	21	9	—
Fave	—	—	—	—	—	—	—	—
Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—
Piselli	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. colorati	—	—	—	—	—	—	—	—
Patate	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne secche 1. qualità	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne secche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. fresche 1. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. fresche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Farina di frumento 1. qualità	—	69	—	63	—	—	—	—
Farina di frumento 2. id.	—	57	—	54	—	—	—	—
Id. di granturco nostrano	—	39	—	37	—	—	—	—
Pane 1. qualità	—	79	—	73	—	—	—	—
Pane 2. id.	—	68	—	62	—	—	—	—
Paste 1. id.	—	88	—	83	—	—	—	—
Paste 2. id.	—	68	—	62	—	—	—	—
Vino comune 1. qualità	54	28	48	55	49	73	44	—
Vino comune 2. id.	46	55	44	55	42	—	40	—
Olio d'oliva 1. id.	—	—	—	—	200	—	190	—
Olio d'oliva 2. id.	—	—	—	—	135	—	125	—
Carne di bue	1	40	1	30	—	—	—	—
Id. di vacca	1	30	1	20	—	—	—	—
Id. di vitello	2	—	1	90	—	—	—	—
Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. di pecora	1	20	1	10	—	—	—	—
Id. di montone	1	30	1	25	—	—	—	—
Id. di castrato	1	30	1	25	—	—	—	—
Id. di agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
Formagio di vacca duro	—	—	—	—	—	—	—	—
Formagio di vacca molle	—	—	—	—	2	80	2	40
Id. di pecora dure	—	—	—	—	2	10	1	60
Id. di pecora molle	—	—	—	—	2	80	2	40
Burro	—	—	—	—	1	90	1	50
Lardo	1	80	1	60	2	65	2	45
Uova (a dozzina)	—	—	—	—	—	60	—	60
Legname da fuoco forte	—	—	—	—	—	—	—	—
Legname da fuoco dolce	—	—	—	—	5	—	4	75
Carbone	—	—	—	—	4	—	4	—
Fieno	—	—	—	—	1	50	1	40
Paglia	—	—	—	—	—	80 45	—	75 40

OSSERVAZIONI. Per VENEZIA i prezzi dei cereali, il lardo, olio d'oliva, legname da fuoco ed il carbone, sono ragguagliati a quintale. Per NOALE il prezzo del legname da fuoco è ragguagliato a metro cubo.

ANNO 1874 — Venerdì 4 settembre — N. 236

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 3 SETTEMBRE

Nel recente viaggio del maresciallo Mac-Mahon in Brettagna, un membro del clero ha detto che la Francia e per tradizioni e per diritto di conquista doveva essere alla testa delle razze latine. È un' idea che ha fatto furori alcuni anni fa, quando i giornali dell' Impero l' avevano messa di moda, ma poi l' esperienza ha relegato l' alleanza delle razze latine tra le idee politiche che non hanno radice nei popoli. Il clero e i legittimisti ora s' impossessano di quell' idea, perchè essa serve loro per ispingere la Francia a favorire i carlisti in Spagna e i fautori delle vecchie dinastie e del potere temporale in Italia. Si comprende dunque in qual senso i Francesi sarebbero i nostri alleati, nella mente dei legittimisti e dei clericali!

Il Conte di Chambord ha però preso sul serio la sua parte di capo delle razze latine, che i preti e i legittimisti vogliono fargli rappresentare. La sua devozione al Papa è troppo nota, perchè valga la pena di provarla con documenti; ma ora egli ci fa sentire la sua opinione sulle cose di Spagna, in una lettera ch' egli dirige al suo collega Don Carlos. Il Conte di Chambord esprime la speranza che la causa carlista finisca per ottenere la vittoria in Spagna. Nulla di più legittimo di un simile desiderio in bocca al Conte di Chambord, come è permesso ai liberali di esprimere un voto affatto contrario, nella speranza che si realizzi compiutamente. La lettera del Conte di Chambord non sarà di grande vantaggio per la causa carlista; essa non servirà nemmeno ad infiammare di più i devoti di Don Carlos in Spagna, giacchè è noto come l' orgoglio spagnuolo si rivolti innanzi a qualsiasi tentativo d' ingerenza da parte di uno straniero; ma in questo modo il Conte di Chambord ha voluto affermare pubblicamente la solidarietà del partito ultramontano e legittimista in Francia come in Spagna. È probabile che Don Carlos abbia risposto ringraziando vivamente il Conte di Chambord degli augurii; ma ci pare che in cuor suo il pretendente spagnuolo potesse rivolgere al pretendente francese un serio *rimprovero*. È certo che la causa legittimista in Spagna sarebbe molto più avanzata, se il Conte di Chambord non si fosse ostinato a volere la bandiera bianca, e se ora ci fosse un Governo legittimista in Francia.

La Francia, raggirata dagli uomini politici che riebbero una potenza, che non potevano ragionevolmente sperare, in seguito alle sventure immense della guerra, era giunta infatti così in basso, che per un momento parve possibile che il Conte di Chambord pigliasse legalmente il titolo di Enrico V, che gli danno abusivamente i suoi fedeli. Ora il Conte di Chambord ha lasciato passare quel momento chè non tornerà, giova sperarlo, mai più. Don Carlos che ha meno scrupoli, avrebbe accettato. Ora egli deve esser assai poco grato al Conte di Chambord, d' aver ricusato il trono di Francia per una bandiera. Forse il nipote di Enrico IV credette che la Francia non valesse una bandiera, perchè quel trono, vacillante per tutti, lo sarebbe stato ancora per lui, e in questo caso egli meriterebbe il titolo di Enrico il prudente; ma i legittimisti esaltati non possono esser molto contenti della condotta del loro Re.

I legittimisti della Commissione permanente di Versailles si divertono ad importunare il Governo, a proposito del riconoscimento del Governo di Serrano. Era annunciato infatti per oggi una nuova interpellanza sopra questo argomento. Il rifiuto della Russia a riconoscere il Governo di Serrano, ha già dato occasione ai giornali francesi della destra estrema, di accusare il Governo di soverchia precipitazione, a dar causa vinta al Principe di Bismarck, mentre, rifiutando anch' esso, si sarebbe trovato in compagnia della Russia. Se l' interpellanza avrà luogo oggi, si toccherà precisamente questo tasto; ma tutta l' eloquenza della destra sarà perduta innanzi al fatto compiuto.

Un dispaccio di fonte carlista annuncia seccamente che Alvares ha battuto Zabala, che voleva approvvigionare Miranda. È da prestar poca fede a questo dispaccio, tanto per la fonte da cui viene, quanto pel fatto che Zabala aveva vettovagliato Miranda pochi giorni fa, ed è quindi improbabile che dovesse ora vettovagliarla nuovamente.

I carlisti hanno nuovamente attaccato Puycerda, ma furono respinti. Gittarono nella città bombe e razzi incendiarii, ed incendiarono parecchi granai.

Consorzio Nazionale.

Leggiamo nel *Bollettino del Consorzio Nazionale*:

Per festeggiare l' anniversario 25° del regno di S. M., il Municipio di Montecchia di Crosara, in Provincia di Verona, inviò ora l' oblazione di lire 25.

Il Municipio di Boschi Sant' Anna, in Provincia di Verona, invia L. 45, corrispondenti all' annualità di L. 15, per gli anni 1872-73-74, facendo prova de' suoi patriotici sentimenti.

Il Municipio lodevole di Fiesso Umbertiano, in Provincia di Rovigo, invia lire 100, corrispondenti alle annualità di lire 50 per gli anni 1873 e 1874.

Il Municipio di Casale sul Sile, invia lire 50, che è la sua annua oblazione al Consorzio nazionale.

ATTI UFFIZIALI

N. 2049. (Serie II.) — Gazz. uff. 28 agosto.

È istituito un Consolato in San Marino con giurisdizione in tutto il territorio di quella Repubblica.

R. D. 19 luglio 1874.

N. DCCCCVIII. (Serie II, parte Suppl.) — Gazz. uff. 29 agosto.

È approvata la conversione delle azioni nominative del *Banco di Sconto Riminese* in azioni al portatore, ed è approvato e reso esecutorio il nuovo Statuto della Società che sta inserto all'atto pubblico di deposito del 19 giugno 1874, rogato in Rimini Luigi Casaretto ai Numeri di repertorio 5564 e 2518.

R. D. 7 agosto 1874.

Sua Maestà si è degnata nominare nell' Ordine della Corona d' Italia, sulla proposta del ministro dell' istruzione pubblica, con Decreto 26 luglio 1874, a cavaliere:

Faccioli Carlo, di Verona, letterato.

Il Ministero di agricoltura, industria e commerciò spedì alle Camere di commercio il seguente rapporto sulla spedizione dei vini italiani all' estero, rapporto che il ministro italiano a Copenaghen mandò al nostro ministro degli affari esteri:

Copenaghen il 16 agosto 1874.

Onorevolissimo sig. ministro,

« In questi ultimi mesi sono stati spediti dall' Italia alla Casa Schomboe di questa città circa cinquecento ettolitri di vini italiani di diverse qualità. Quelle partite che vennero mandate qui colle debite precauzioni, e tenendo conto delle norme da me tracciate nei rapporti del 18 giugno 1873 e del 10 gennaio di quest' anno, ai Numeri 66 e 69 di questa serie, furono esitate facilmente e con vantaggio. Queste prime prove mi pongono in grado di confermare pienamente i ragguagli che ho forniti a V. E. coi citati miei rapporti. Ma sarebbe pur stato prudente che qualche produttore italiano li avesse avuti presenti quando fece spedizioni, che io vorrei poter qualificare soltanto come ardite, ma che pur troppo meritano la taccia di inconsiderate.

« Ed invero non parmi che possa essere riguardato diversamente un invio considerevole di vini, fatto senza previe intelligenze colla casa corrispondente; senza conoscere quali fossero i bisogni della piazza; senza aver cura che i recipienti fossero ben adatti a sopportare un lunghissimo viaggio; senza esser ben sicuri della probità del capitano e della gente di bordo cui si affidava la merce, per cui quasi tutte le botti giunsero qui malconce e molto sceme; senza bene accertare quali guarentigie offrisse la Ditta assicuratrice, la quale dichiarò il fallimento poco tempo dopo la partenza della merce e si dovette necessariamente riassicurarla; senza ridurre al più stretto limite il nolo pattuito; e senza convenire se la merce verrebbe sbarcata in porto od in rada. La trascuranza di tutte queste precauzioni cagionò spese rilevanti, che rendono la merce troppo cara perchè possa sostenere le concorrenze di cui già feci parola, e per altra parte non gioverà al certo a dissipare le prevenzioni non solo, che si hanno qui contro i nostri vini, ma neppure a vincere la ripugnanza che vi ha a stabilire rapporti diretti coi nostri mercati.

« Già l' ho detto, non è soltanto contro la concorrenza dei vini di Spagna e di Francia (e pei vini ordinarii da pasto soprattutto contro quelli di Cette e di Tarragona) che i nostri vini debbono lottare, ma eziandio ed in particolar modo contro le *manipolazioni* che hanno luogo qui su vastissima scala. E questa concorrenza non si può sostenere che con merce di buona qualità e spacciandola a prezzi molto miti. È mestieri comportarsi coi consumatori di un mercato, ove si fanno le prime prove, presso a poco come fanno nelle grandi mostre gli espositori per essere premiati. Recherebbe poi gran pregiudizio allo incipiente commercio dei vini italiani chi avvisasse, per sbarazzare i proprii magazzini, di mandare qui troppo grande quantità alla volta; essa sarebbe per ciò solo screditata, appena giunta sul mercato.

« Non posso a meno di pregare V. E. di voler fare ufficii presso il suo collega ministro d' agricoltura e commercio, affinchè si compiaccia di bene inculcare a tutti coloro, i quali, in base alla sua circolare del 5 febbraio scorso, vorranno spedire vini in Danimarca, che non trascurino:

« 1. Di consultare la casa corrispondente sulle condizioni del mercato e sulla opportunità e convenienza di un invio qualunque, prima di eseguirlo;

« 2. Di mandare possibilmente quelle qualità di vino che sono più gradite;

« 3. Di adoprare unicamente recipienti di buona costruzione, e adatti per ogni verso a sopportare un lungo viaggio;

« 4. Di consegnare la merce a capitani ben conosciuti per probità;

« 5. Di non valersi, possibilmente, di velieri diretti ad altri porti del Baltico, a meno che il capitano si obblighi di entrare in porto e di non sbarcare la merce in rada;

« 6. Di seguire strettamente le abitudini commerciali nello stabilire il prezzo di trasporto;

« 7. Di rivolgersi per assicurare la merce a Case o Società, le quali offrano le volute guarentigie.

« Non sono entrato prima d' ora in questi particolari, pensando che i negozianti italiani, desiderosi di stabilire relazioni di commercio con questi paesi, avrebbero tenuto conto delle regole più elementari del traffico; e poichè ho dovuto riconoscere la opportunità di farlo, mi permetto in questa occasione di esortare questi stessi commercianti a mirare sovra ogni altra cosa ad acquistare quella fiducia, a stabilire quella buona riputazione, che sono i fattori più efficaci, non solo di lucri momentanei, ma, quello che più preme, di guadagni progressivamente crescenti e sicuri.

« Prego V. E. di voler gradire gli atti della mia più profonda osservanza.

« Spinola. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 1.° settembre.

(B) — L' *Opinione* mi rimprovera perchè non ho saputo capacitarmi a prima vista del gran riserbo che essa ha usato avanti di indursi a far motto delle trattative per l' ingresso dell' on. Sella nel Gabinetto. E passando sul mio corpo, fa sapere a tutta la stampa che meglio sarebbe stato se non si fosse tentato con ogni diligenza di sviscerare la questione e che meglio sarà quanto meno se ne discorrerà anche in seguito.

Io ignoro le ragioni particolari che l' *Opinione* può avere avute per tacere tanto a lungo, quando una sua parola avrebbe potuto impedire molti divagamenti, e per predicare il silenzio agli altri. Ma, dal momento che essa dice che queste ragioni c' erano, io, che in fondo non sono un cattivo figliuolo, m' arrendo. Dico di più. Dico che, sino ad un certo punto, me ne faccio anche persuaso, a vedere le indiscrezioni e le esagerazioni che si sono riuscite attorno ad un incidente, senza dubbio, molto delicato.

Se non che, a questo mondo bisogna contentarsi delle cose possibili e quel che l' *Opinione* avrebbe voluto, era fuori di ogni possibilità. Poteva mai sperarsi, poteva mai presumersi, che, avuto anche soltanto un debilissimo odore delle trattative per la modificazione del Ministero e dell' ingresso d' un uomo come il Sella nel Gabinetto, la stampa ed il pubblico tacessero? Sarebbe deplorevole che tutto quanto si è detto e scritto in proposito avesse difficultato il buon esito delle trattative. Ma lo sperare o il pretendere che si fosse fatto il silenzio intorno ad una prospettiva tanto interessante e piena di tante conseguenze, è addirittura al di là dei limiti di ogni possibilità.

Oltrechè, a molti riuscirà infinitamente arduo il comprendere come mai il contegno del pubblico e della stampa abbia nociuto o possa nuocere alla combinazione di cui si tratta, quando raramente o mai si è veduta tanta unanimità nel salutare con animo lietissimo la prospettiva di un evento politico, quanto se ne è veduto in questa occasione. Cosa hanno detto la pubblica opinione e la stampa, che sono pure anch' essi due calcolabili fattori politici, cos' hanno detto, se non che essi avrebbero veduto con sommo favore ed appoggiata la nuova combinazione? E questo abbandono simpatico, queste accoglienze cordiali avrebbero potuto assumere le forme di un' ostacolo pregiudizievole?

Il silenzio è d' oro. La massima è sacrosanta. Ma ci sono casi, nei quali il silenzio è impossibile, e ce ne sono degli altri, nei quali la parola val meglio del silenzio. L' *Opinione* dice che il caso presente non entra nelle eccezioni, ed io ripeto che mi arrendo a questa dichiarazione, salvo a dichiarare, a mia volta, che la tesi dell' on. Dina sente il paradosso.

Povera opinione pubblica e povera stampa, che, per gran desiderio di veder approdare l' annunziata combinazione, si sono messe a dirne ogni bene e ad applaudire, e che ora si vedono esposte al pericolo di essere chiamate a rispondere pel caso che la combinazione abortisca! Vedete un po' a quali deplorevoli conseguenze possono condurre anche le migliori e le più oneste intenzioni!

Le notizie della giornata si riassumono così: pare divenuto meno improbabile che l' onor. presidente del Consiglio si rechi a Legnago per una visita a' suoi elettori; i ministri dell' interno e della guerra hanno avuta anche stamattina una lunga conferenza all' oggetto di concretare definitivamente le proposte concernenti la Sicilia e che formeranno oggetto di nuove deliberazioni in Consiglio; l' on. Minghetti tornerà, secondo che si aspetta, da Firenze a Roma domani sera. Ma non è impossibile che prima di restituirsi alla capitale egli debba fare una punta a Torino per conferirvi con S. M.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica alcuni specchi dei risultati degli esami di licenza compiuti negl' Istituti tecnici e di marina mercantile nel Regno per la Sezione estiva dell' anno scolastico 1873-74.

Uno specchio riassuntivo dimostra per ciascuna Sezione e per tutte e dodici le Sezioni insieme, quanti sono stati gli alunni presenti all' esame, gli approvati, gli ammessi a ripetere, ed i respinti.

Giova notare che agli esami di licenza, dati in quest' anno secondo l' ordinamento del 1865, hanno preso parte soltanto alunni che furono negli scorsi anni respinti o ammessi a ripetere prove, nelle quali restarono deficienti nella sessione di esami dell' anno scolastico 1872-73, e alunni provenienti da scuole private.

Al termine dell' anno scolastico 1874-75, avranno luogo le prime sessioni di esame di licenza, secondo l' ordinamento degli studii vigenti dal 1871 in poi, il quale divide in 4 anni il corso di ciascuna Sezione.

Ecco ora le cifre del quadro riassuntivo:

Nella Sezione di *Agronomia* 91 si presentarono all' esame, ne furono approvati 42, ammessi a ripetere 28, e respinti 21.

APPENDICE.

Bibliografia.

Tiberio Gracco ed i suoi amici Blossio e Diofane. — Ricerche e congetture di Marco Renieri. — Traduzione dal greco del professore dott. C. Triantafillis.

Ora che le indagini sullo spirito dei tempi e sull' indole dei popoli vanno sempre meglio accompagnandosi allo studio della storia illuminandone le ombre, ed i commenti i paralleli e le applicazioni la fanno, ben più che finora non fosse, maestra e guida degli uomini, parmi cosa utile il dirigere l' attenzione degli studiosi alle opere migliori di filosofia della storia che vengono in luce ai nostri giorni. Ond' io, avendo altra volta diretta l' attenzione del pubblico alla bella monografia intitolata: *La vita ed i tempi di Daniele Manin*, di quell' erudito e diligente scrittore ch' è il prof. Alberto Errera, richiamo quella adesso dei lettori della *Gazzetta di Venezia* sovra un' altra monografia, il cui titolo sta in fronte a questo articolo ed è vera filosofia della storia, dovuta alla penna di Marco Renieri, ma a noi donata con bellissima traduzione dal greco, dal professore dott. C. Triantafillis. E poi che tanto per l' argomento quanto per la forma è tale da invogliare anche i più schivi a questo serio ed utile studio, credo non sarà discaro ai lettori il conoscerne compendiate, quanto più brevemente l' esattezza il consenta, almeno le idee fondamentali.

Il dottissimo autore ci fa sapere che i Greci nella filosofia non cercavano soltanto la soluzione di questioni teoriche, ma anche, e specialmente, di quelle sociali che riguardano lo stato della cosa pubblica; avendo anzi Platone dichiarato che fino a tanto che non si fondano insieme politica a filosofia, non sarebbevi tregua di mali nelle città, « e credo anzi, egli disse, in tutto il genere umano. » E fu onde provare col fatto la possibilità di tale unione, e l' utilità pratica della sua teoria, ch' egli accettò l' invito di portarsi alla Corte di Dionisio il giovane, tiranno di Siracusa, sperando di poter riformare la Costituzione di quel grande Stato. Che s' egli non vi riuscì, non perciò puossi dire impossibile tanta altezza di mente e di animo in chi tiene il potere supremo, poi che Lisiade, emulando la fama di Arato, depose spontaneamente il potere e divenne il benefattore della patria accettando la lega achea, ed Agide e Cleomene sacrificarono corona e vita per ridonare a Sparta la Costituzione di Licurgo.

E qui ci ricorda il dottissimo autore come non siavi neppure bisogno di cercare simili esempii in epoche tanto lontane da noi, poichè non v' ha erudito lettore che non rammenti come anche nel secolo passato la filosofia sperasse da Sovrani assoluti l' attuazione delle sue idee pel bene dell' umanità; e come Voltaire, ripetendo il concetto di Platone, asserisse che soli i Principi alleati ai filosofi avrebbero potuto rinnovare il mondo. Ed infatti, Federico II a Berlino, le due grandi Sovrane Caterina a Pietroburgo, Maria Teresa in Austria, erano circondate da filosofi; Luigi XVI chiamava al potere Turgot; Giuseppe II intraprendeva la riforma delle leggi dell' Impero austriaco; Pombal, di quelle del Portogallo; Tannucci, delle napoletane, mentre il suo Re Ferdinando istituiva a S. Lucio una colonia governata colle leggi del filosofo Filangeri. Chi poi ignora quanto saggie fossero quelle con cui il Granduca di Toscana, Leopoldo, poneva in pratica le idee dei filosofi del secolo XVIII, e sopra tutto del Beccaria, l' abolitore della pena di morte? E ciò con tanta prudenza e successo, da togliere — penserà, io credo, chi legge — ogni pretesto ai timidi riformatori del Codice penale italiano, che in tanta luce di civiltà, e in quella benefica tanto che spandono ai nostri giorni la filosofia e la medicina legale, vollero, dopo un secolo di progresso, mantenuto il carnefice!

E non solo i platonici, gli storici anch' essi ripromettevansi dai Re, e dagli altri potenti, l' applicazione delle loro sociali e politiche teorie; e formata su tutta la terra una lega strettamente annodata, studiavano con ogni arte di guadagnarsi l' affetto e la stima degli uomini, onde poterne dirigere i pensieri e le azioni.

Ma riuscita vana la speranza di veder continuata l' opera del grande Alessandro, cioè l' amichevole fusione della vita e dei costumi dei Barbari e dei Greci e la formazione di una nuova società che avesse a patria il mondo; veduta d' altra parte la Grecia, divisa e debole, cadere contemporaneamente a Cartagine, facile preda delle aquile romane, e collo sparire di questa e quella credendo tolto ogni ostacolo che impedisse a Roma la conquista e l' unione di tutto il vecchio mondo, le speranze degli stoici si accentrarono in questa, siccome la sola che avesse il potere di realizzare finalmente la loro idea.

Ma avrebbe la Stoa potuto mai ottenere in Roma ciò che non aveva potuto in Macedonia e Sparta, l' applicazione cioè, dei suoi dogmi alla riforma dei Governi, non più per opera di principi educati alla filosofia greca, quali erano stati Antigono, Cleomene, Attalo, Tolomeo, ma dai superbi patrizii di Roma? Certamente fra tutti i sogni di Zenone intorno all' ottima Repubblica, il meno possibile ad affettuarsi sembrava questo: che il Senato, cioè, ed il popolo romano, accettando i dogmi della filosofia greca, riformassero la patria Repubblica conforme i principii della Stoa. Doveva dunque la scuola, abbandonando ogni inutile studio e lavoro intorno la riforma politica, proclamare anzi il suo divorzio da questa, e dedicarsi all' esercizio della virtù ed al progresso morale dell' uomo come privato, e non più quale membro di una Repubblica.

Tale opinione, che basavasi alle teorie di stoici anteriori, e specialmente a quelle del secondo fondatore della Stoa, il grande Crisippo, era sostenuta da Panezio, che sforzavasi in tutti i modi di farla prevalere in Roma. Ma Blossio, discendendo dalla Magna Grecia, ov' erano ancora fresche le rimembranze dei Pitagorici, i quali ebbero parte alla fondazione della Repubblica in diverse città e nella stessa Roma, non poteva accettare questa separazione della filosofia dalla politica. Il miglioramento del genere umano, ei diceva, non dev' essere soltanto teoricamente oggetto della filosofia, ma dee avere in mira anche uno scopo pratico. E tale è invero il miglioramento dell' inviduo. Ma come potrebbe l' individuo migliorarsi, se non migliorasi la società dove nasce e si educa? L' una e l' altra cosa si attengono strettamente, e devono progredire di conserva. Se Panezio avesse ragione, la filosofia dovrebbe tagliarsi le chiome, piangere la propria morte, rassegnarsi a splendere, lume inutile e solitario, agli occhi soltanto di pochi privilegiati. La divina Provvidenza, la quale creò Roma per unire in Stato tutta quanta la terra, non intende certamente di porla siccome pietra sopra la tomba del genere umano, ma di creare bensì un nuovo stromento per lo sviluppo di questo e per la sua felicità. Se la Stoa considerò la Monarchia di Alessandro quale progresso verso l' attuazione del suo ideale, non dobbiamo assai più risguardare come un passo gigante verso l' adempimento dei vostri voti la Monarchia dei Romani?

Queste discussioni teneansi in Atene alla tavola di Antipatro; ma siccome le idee iniziano bensì le azioni, ma solamente le opportunità di tempo e di luogo ne rendono possibile il pratico svolgimento, così alla lotta per l' attuazione di quei principii, non offerendo più la Grecia, ormai divisa e caduta, una palestra adatta, i due campioni la cercarono e trovarono in Roma nelle due case, le quali congiunte di parentela, e pure rivali in potenza, gareggiavano nell' offerire ai più distinti fra i Greci accoglienze onorevoli e generosa ospitalità. L' una era quella di Scipione africano, in cui troviamo Panezio, che avea seguito l' eroe a Cartagine, ed era stato testimonio oculare delle sue vittorie; l' altra posta sul monte Palatino, era abitata dalla veneratissima Cornelia, la vedova di Tiberio Sempronio Gracco; ed in questa troviamo Blossio, maestro ed amico dei suoi figliuoli.

Eccovi compendiata questa prima parte del libro, la quale puossi dire il prologo del dramma sanguinosissimo, le cui fasi con mirabile concisione e sapienza, si svolgono coll' ordinato progredire della storia. La quale per altro io non intendo di esporvi; poichè se del fatto conosciutissimo nei principali suoi tratti, io svelassi le parti ignote, scemerei a chi legge quel vivo interesse che in me ha destato. Ell' è appunto l' indagine dei moventi occulti, la giusta logica con cui l' autore dal noto deduce l' ignoto, la severa critica, la potente intuizione, che trasformano il narratore in filosofo, e lo sterile racconto in dettame di altissimi insegnamenti.

Che se io mi avessi qualche lettrice, la quale, non ancora abituata a libri cotanto serii, credesse questo un bello, ma troppo arido studio, per essa inutile, valga a persuaderla del contrario il pensare che al protagonista del dramma è madre Cornelia. Quella donna, cioè, dice l' autore, che rimasta vedova mentr' era ancor giovane, e chiesta in isposa dal Re Tolomeo, rammentando di essere figlia del grande Scipione, vincitore di Annibale, e vedova di Tiberio Gracco, rifiutò il trono. E dedicatasi ella medesima all' educazione dei figli, seppe preservarli dall' infezione che serpeggiava nei costumi della gioventù romana; ed elevando la sua casa ad altare d' ogni virtù, ed a focolare della greca sapienza, bene cambiò le perle del diadema d' Egitto con quei preziosi gioielli che erano per essa i figli, ed anzichè diventare la moglie di un Re, ambì di esser detta la madre dei Gracchi!

Ed è appunto perchè l' azione si svolge intorno a tanta donna, che volendo, io, donna, offerire un bell' esempio del modo con cui si studia e scrive la storia, scelsi cotesto libro; ed è perchè di ogni madre è Cornelia meritamente il modello, che raccomando tale studio alle donne tutte, perchè dall' essere egregie madri, o per natura o per elezione, sappiano sempre ritrarre il miglior argomento di merito e onore.

Io non so se tutti provino la gratitudine che provo io pei traduttori, poi che mi rendono possibile la conoscenza di buoni libri, che senza la loro opera sarebbero per me lettera morta. Che se poi la traduzione del buono libro è fatta da traduttore maestro, il vantaggio è doppio, i bei lavori che gustiamo son due. E questo è il caso della traduzione del prof. Triantafillis, che è greco di nascita, ma profondo conoscitore della lingua e letteratura d' Italia, a cui pure appartiene per lungo soggiorno e famigliari rapporti; onde mentre ha d' italiano la locuzione purissima e lo stile, conserva al lavoro tradotto quasi direi un profumo, che riporta il pensiero all' arte greca, il cui sentimento sta per certo nell' anima dell' autore, come in quella del traduttore. E infatti, se l' esatto eppure snello concetto ricorda gli storici della Grecia antica, la vivacità del colorito locale, l' espressione, il rilievo dei caratteri, più che descritti scolpiti, rammenta la tavolozza e lo scalpello de' suoi artisti.

Il professore Triantafillis, in questa ed altre due traduzioni, dona ad Italia i fiori e le frutta della Grecia ringiovanita; e pare che il lavoro, ben lungi dallo scemargli lena, l' accresca in lui per altre opere egregie. Ond' io fo voti che, qualunque sia il guiderdone, da fortuna e giustizia a lui per avventura serbato, l' operoso professore mai non rinunci l' insegnamento della sua bella lingua materna e trovi sempre non solo numerosi scolari italiani, ma italiane discepole eziandio. Poichè, se bene io vedo in più sereno avvenire, parmi scorgere il giorno, in cui non avremo più a lamentare che i Papi soli chiamassero altra volta anche le donne ad insegnare nelle italiche Università; ma riconosciuto, premiato ed usufruito il maggior talento anche adesso, qualunque sia il velo di cui s' informa, la docente di lingua greca nell' Università di Bologna, Clotilde Pambroni, non abbia a rimanere per sempre stella solitaria nella storia della giustizia e della sapienza italiana.

Malvina Frank.

Nella Sezione di *Commercio e Amministrazione*, 12 si presentarono, 6 furono approvati, 4 ammessi a ripetere e 2 respinti.

Nella Sezione di *Ragioneria* si presentarono 10, ne furono approvati 3, ammessi a ripetere 10, ne furono approvati 3, ammessi a ripetere 4 e respinti 3.

Nella Sezione di *Commercio, Amministrazione e ragioneria* 57 si presentarono all'esame, 30 furono approvati, 23 ammessi a ripetere e 4 respinti.

Nella Sezione *Costruzione e meccanica* (diploma) 45 si presentarono, 21 furono approvati, 19 ammessi a ripetere e 5 respinti.

Nella Sezione *Costruzione e meccanica* (licenza) 83 si presentarono, 30 vennero approvati, 33 ammessi a ripetere e 20 respinti.

Nella Sezione di *Mineralogia* si presentarono 16, 12 furono approvati, 3 ammessi a ripetere e 1 respinto.

Per aver i diplomi di *capitani di lungo corso* si presentarono 473, ne furono approvati 270, ammessi a ripetere 129 e respinti 74.

Per *capitani di gran cabotaggio* si presentarono 291, ottennero l'approvazione 157, furono ammessi a ripetere 80 e respinti 48.

Per *costruttori navali di prima classe* si presentarono 13, ne furono approvati 9 e ammessi a ripetere 4.

Per *costruttori navali di seconda classe* si presentarono 3, 2 furono approvati e 1 ammesso a ripetere.

Per *primi macchinisti* si presentarono 24, ne furono approvati 7, 13 vennero ammessi a ripetere e 4 respinti.

In tutte le dodici Sezioni si presentarono 1118, dei quali 589 furono approvati, 347 ammessi a ripetere e 182 respinti.

Leggiamo nell' *Italia Militare*:

Alcuni giornali hanno, in questi giorni, riferito il fatto di una palla di fucile che, durante una esercitazione di combattimento, avrebbe sfiorato la persona del maggiore Lombardi, del 5.° fanteria, ed accompagnarono quella narrazione con circostanze inesatte, che potrebbero fin d'ora far credere che si trattasse di un criminoso attentato.

Siamo in grado di dare in proposito, e a rettifica di qualsiasi giudizio prematuro, più precise informazioni.

Il maggiore Lombardi, durante un'esercitazione di combattimento, udì soltanto fischiare vicino a sè un proiettile. Fatte le opportune ricerche, si è trovato immediatamente da chi era partito il colpo e chi aveva dato le cartucce.

Nulla più di ciò si può dire. La cosa venne deferita al Tribunale militare, e questi solo potrà stabilire se ci fu reato, o, com'è anche possibile, soltanto una colpevole negligenza.

Leggesi nella *Libertà* in data di Soma 1.° corrente:

Pel 15 del mese corrente sono citati a comparire dinanzi al Tribunale civile di Roma, il ministro delle finanze, quello dei lavori pubblici e quello di agricoltura e commercio.

Chi li cita è la Società dell'Alta Italia, la quale intende sostenere dinanzi ai Tribunali avere essa diritto di trasferire la sua sede da Torino a Milano, senza che il Governo possa opporvisi.

Il Governo sarà, assai probabilmente, rappresentato da uno dei primarii avvocati della Curia romana.

Scrivono da Pisa a proposito del fatto di cui abbiamo fatto cenno, alla *Gazzetta di Firenze*:

La notte scorsa due carabinieri s'incontrarono con alcuni pregiudicati, che schiamazzavano presso Porta Fiorentina; intimato loro il silenzio vista l'ora tarda, fu loro risposto con un tentativo di disarmarli. Ne nacque una colluttazione, che costrinse i carabinieri a far uso del *revolver*: il risultato fu che uno dei pregiudicati restò ucciso sul colpo, e un altro ferito gravemente e trasportato allo Spedale, ov'è in pericolo di vita. I tristi precedenti dell'ucciso non permettono di deplorare se non debolmente il suo destino: egli in fatti, era già stato condannato per furto continuato e sottoposto a sorveglianza dalla Polizia. Pare che il suo fato fosse di morire per mano di un agente di pubblica forza. Già un'altra volta si era trovato in colluttazione con una Guardia di Pubblica sicurezza, che gli esplose contro un colpo di *revolver* senza ferirlo.

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

Circa l'assassinio del conte Aldini di Cesena, la *Patria* di Bologna dice giungerle due versioni. Una coincide con quella del *Monitore*, cioè che si tratti di un diverbio causato da motivi semi-politici, l'altra che si tratti di una firma negata nel rinnovamento di una cambiale. L'Autorità inquirente chiarirà la cosa. Intanto il principale indiziato pur troppo è sempre latitante.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data di Bologna, 2:

Il ministro della pubblica istruzione dell'Impero russo, invierà al Congresso, pedagogico qui in Bologna un suo rappresentante, nella persona del cav. Nicolò Biely, consigliere di Stato, che trovasi già in Italia per visitare i nostri principali Istituti educativi.

E sia il benvenuto!

FRANCIA

Sulle misure prese dal Governo di Francia alla frontiera spagnuola, onde impedire ai carlisti qualsiasi violazione di territorio, il *Moniteur Universel* reca i seguenti particolari:

« In conformità agli ordini ministeriali e alle istruzioni del comandante in capo del 16.° corpo, il generale Barry, comandante la 32.ª divisione di fanteria e la 11.ª divisione militare a Perpignano, inviò a Bourg-Madame il capo squadrone di stato maggiore sig. Watripon.

« Quest'uffiziale superiore ricevette per missione di presedere alle misure che devono preservare l'accesso del territorio francese contro le incursioni dei carlisti assedianti Puycerda.

« Difatti, ed allo scopo di completare l'investimento di quella piazza, parecchi distaccamenti carlisti oltrepassavano la linea di frontiera, segnatamente occupando gli approdi della riviera Raoura, mentre che le batterie del Pretendente, mal servite, lanciavano dei proiettili in Francia fin sopra Bourg-Madame.

« Il comandante Watripon, risoluto a rispettare le regole che la neutralità impone alla Francia, ma altresì a non permettere alcuna violazione del territorio, ed al fine di portare un termine agli errori di mira delle batterie assedianti, recossi ad Aja.

« Ivi fece conoscere al rappresentante del generale Saballs, che nel caso in cui i carlisti facessero ancora delle escursioni sul nostro territorio, o continuassero a coprirlo di proiettili, egli sarebbe costretto di far indietreggiare i loro distaccamenti.

« Rimaste senza effetto le pratiche fatte dal capo squadrone sig. Watripon, quest'uffiziale fece prendere le armi, il 25 agosto, al battaglione del 15.° di linea e al pelottone dell'8.° cacciatori, ch'erano a sua disposizione.

« Questa misura decise tantosto i carlisti a portare più in dentro la loro linea di tiragliatori ed a regolare il tiro dei loro pezzi in modo più conforme alla situazione politica.

« Del resto, e per misura di precauzione, venne piazzata una sezione d'artiglieria sul Mont-Louis a Bourg-Madame. Inoltre, l'Autorità militare ha adottato tutte le misure necessarie a far rispettare d'ora innanzi energicamente la nostra frontiera. »

Leggesi nel *Gaulois*:

Il maresciallo di Mac-Mahon potrà finalmente prendere alcuni giorni di riposo. Esso l'ha ben meritato, poichè la fatica era dura. Ecco infatti, ciò che ne rivela la statistica: Durante questo viaggio di dieci giorni, il maresciallo ha inteso 86 discorsi. È stato chiamato *l'illustre soldato*, ventitre volte; *difensore dell'ordine e della società*, diciotto volte; *protettore della religione*, sette volte; si è parlato della *valente sua spada*, ventisei volte; della sua *leale spada*, trenta due volte; della sua *ferma e leal mano*, dodici volte; della *missione riparatrice affidata alla sua saviezza*, cinquanta nove volte; lo si è chiamato tre volte *Presidente tutelare*, due volte, *personificazione della legge e dell'ordine morale*; e finalmente una sola volta: *pilota, che coi gran di Corpi dello Stato conduce il vascello sociale attraverso gli scogli*.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 settembre.

Tassa di famiglia.

Decima classe L. 4.

(Tassa da pagarsi all'Esattore cent. 8)

(2866 contribuenti.)

Aumiller Clemente fu Andrea, Alverà Caterina fu Adamo, Arzentin Romano fu Giacomo, Armani Anna fu Pietro, Armella Giacomo fu Ferdinando, Andreetta Giovanni fu Francesco, Arragona Giuseppe fu Vincenzo, Adami Ottavio Camillo fu Marcantonio, Angela Michele fu Gio. Batt., Acerbi Cecilia fu Giuseppe, Angeli Antonio fu Gio., Angeli Guglielmo fu Tobia, Arbib Alessandro fu Angelo, Armani Carlo fu Giuseppe, Andreotta Procolo fu Biagio, Andreola Massimo fu Francesco, Albrizzi Napoleone fu Luigi, Astolfoni Antonio fu Filippo, Anconetti Giovanni fu Gaetano, Astori Lugrezia fu Bortolo, Azzali Gio. fu Angelo, Agostinis Giovanni, Albanese Giovanni di Vincenzo, Agazzi Luigi fu Antonio, Abriani nob. conte Palatino Fabrizio fu Carlo, Attajan Nicolò fu Angelo, Alberti Luigi fu Giacomo, Artissi Gio. fu Giuseppe, Alfarè Angela fu Domenico ved. Grison, Armani Giuseppe fu Pietro, Albrizzi Antonia fu Carlo maritata Battaglia, Asprea Pietro fu Michele, Andreeta Giuseppe fu Giovanni, Ardenghi Francesco fu Gio., Amadi Giacomo fu Francesco, Amadi Luigia fu Francesco ved. Costa, Adorno Benedetto fu Giuseppe, Antonietti don Pietro fu Giacomo, Albanese Giuseppe fu Tommaso, Agarinis Michele fu Gioachino, Ancillo Lucrezia ved. Pagan e figli Antonio Domenico e Giacomo, Azelio Alberto, Andreis Gaetano fu Giuseppe, Andreata Luigi fu Stefano, Andreota Gio., Alcetta detto Fabris Giuseppe fu Nicolò, Andreta don Antonio fu Francesco, Altin Giustina fu Francesco, Abramo Luigi di Pietro, Alverà Giuliano fu Pietro, Avogadro nob. Caterina fu Costantino, Angeli Rocco fu Vito, Angeli don Gio. fu Antonio, Ardoera Maria fu Angelo, Alzetta Giovanni fu Gio. Batt., Arnese Luigi e Leonardo fu Lodovico, Alberti Andrea fu Francesco, Abruzzi Antonio di Pietro, Arnoud Giuliano fu Giuseppe, Astolfoni Bevilacqua Francesca fu Francesco, Astori Francesco fu Antonio, Armani Marco fu Giuseppe, Angelini Maria ved. Gossen, Arduini Achille fu Francesco, Amadi Margherita fu Luigi ved. Previtali, Agostini don Giovanni fu Pietro, Astolfoni Carlo fu Lorenzo, Angelini dott. Luigi fu Antonio, Avoledo Giustina fu Pietro, Apollonio don Giuseppe, Adami Luigi fu Giacomo, Ambrosi Luigia fu Pietro ved. De Poli, Aricci Luciano fu Giuseppe, Andrean Giuseppe fu Matteo, Ardit Gio. Batt. fu Pietro, Angelini Nicolò di Gio., Armani Domenico fu Antonio, Armani Pietro di Domenico, Andretta don Giuseppe fu Francesco, Abolafio Moisè fu Angelo, Ancona Moisè fu Samuele, Andreoli Giuseppe fu Pietro, Andreoli Angelo di Marco, Aikolzer Edoardo fu Valentino, Acerbi Chiara fu Daniele ved. Marzo, Agosti Giuseppe di Pietro, Artico Marzio fu Giacomo, Andreeta Gio. Batt. fu Antonio, Antonelli Francesco fu Giuseppe, Acerbi Domenico fu Francesco, Ancona Isacco Giuseppe di Aronne, Amigoni Vincenzo fu Giovanni, Agostini Giovanni fu Giacomo, Angelini Antonio fu Paolo, Antonini Margherita fu Gio., Astori Rainieri, Andreasi Ernesto, Acerbi Luigi fu Francesco, Avogadro nob. Decio fu Costantino, Aricci Giacomo, Andreatta Bernardo fu Gio., Avenati Luigi, Antolini Ercole, Andreoli Tommaso fu Giuseppe, Berton Domenico fu Francesco, Bellini don Federico fu Giacomo, Bonin Pietro detto Colombo fu Antonio, Benetelli Giulia ved. Scabia, Buzzi Albino di Matteo, Brocchieri Teodoro di Giuseppe, Bertoldini Antonio fu Carlo, Bassano Griselda di Isacco ved. Benvenisti, Boghen Guglielmo fu Marco, Bruderlini Carlo fu Nicolò, Baseotto Luigi fu Antonio, Bontempelli Luigia di Giacomo, Boldrin Elisabetta fu Giacomo vedova Meneguzzi, Bottesini Cesare di Giovanni, Bresovich Gio. fu Martino, Bollis co. Gio. Antonio fu Francesco, Busan Marco fu Francesco, Bressanin Elisabetta fu Angelo, Badia Elena ved. De Pieri e figlio Giuseppe, Bevilacqua Pietro fu Pietro, Benvenuti Pietro di Daniele, Brinis Gio. Batt. fu Giuseppe, Bianchi Carlo fu Pietro, Boccacini Luigi Domenico fu Giovanni, Beccari Giuseppe fu Francesco, Ballestra Luigi fu Gio. Batt., Bardella Pietro di Gio. Batt., Bertoia Luigia fu Valentino, Beccari prof. Luigi fu Giacomo, Bembo nob. Vincenzo fu Diodato, Bembo nob. Carlotta fu Diodato, Bordoni Girolamo fu Giuseppe, Bellemo don Felice fu Tommaso, Bernardi Rosa fu Bernardo vedova Paveggio, Bonincasa Sebastiano fu Sebastiano, Benvenuti don Salvatore fu Antonio e Sella Lucia fu Francesco, Bianchi Giacomo fu Angelo Bussolin Luigi fu Vincenzo, Bergami Antonio fu Giuseppe, Bertiatto Domenico fu Vincenzo; Bianzan Antonio fu Giovanni, Battaggia Elena fu Giuseppe ved. Padovan, Bonjour Paolo fu Paolo, Bisacco Agostino di Angelo, Bisson Luigi fu Gio. Batt., Belloi Giosafatte fu Gioachino, Bilitz Carlo di Raffaele, Benvenuti Angelo Felice fu Gio. Batt., Bagattin Pietro fu Sante, Bortoluzzi Giovanni fu Vincenzo, Boscolo Angelo fu Antonio, Branca Regina fu Carlo ved. Cian Pietro, Baldissini Lorenzo di Nicolò, Bettoni Gio. Maria detto Giuseppe fu Gio. Batt., Baldassi Melchisedecco, Bon Gio. fu Angelo, Bolognesi Gio. Batt. fu Luigi, Baldo Pietro fu Lorenzo, Battistini Paolina fu Angelo, Bressan Gioachino fu Antonio, Bertolini Orazio fu Antonio, Baldi Carlo fu Giacomo e figlio Gustavo Pietro, Bellese Girolamo di Girolamo, Boccacini Teresa ved. Papauzza, Bugada Pietro fu Sebastiano, Balbi Giulio fu Antonio, Baldini Orsolina fu Giuseppe, Bernardi Antonio fu Valentino, Boldrin Gio. Batt. fu Gio., Bonaldo detto Stina Francesco fu Girolamo, Bardesi nob. Luigi fu Giuseppe, Bravin Pietro di Osvaldo, Bellemo Angelo fu Tommaso, Boenco Giacomo fu Benedetto, Bortoluzzi Giuseppe fu Gaetano, Bertapelle Gio. fu Antonio, Bergamin Salvatore fu Gregorio, Bonotto Domenico fu Giuseppe, Barcacich Giorgio di Matteo, Bressan don Gio. fu Giuseppe, Bertaggia Domenico di Gio., Biasi Cecilia fu Ignazio, Berengo Giuseppe fu Alvise, Ballarin Angela Teresa fu Antonio ved. Zennaro, Bertoni Silvino fu Francesco, Borgato Marco di Luigi, Boldrin dott. Roberto di Andrea, Bacchili Antonio di Giovanni, Bortoluzzi Giovanni fu Domenico, Bullo Antonio di Nicolò, Bon detto Carizi Enrico fu Natale, Bullo Giuseppe fu Domenico, Bortoluzzi Lorenzo e Luigi fu Sante, Barrettin Antonio fu Carlo, Bullo Elisa fu Giuseppe, Bearzi Giuseppe, Bellotto Angelo di Pietro, Ballarin Lorenzo fu Pietro, Bonifazio Adamo fu Bonifazio, Bon Fortunato di Gio. Batt., Baldissini Antonio di Nicolò, Bedolo Sebastiano fu Giuseppe, Ballarin Giuseppe fu Benedetto, Bonetti Marina fu Antonio, Botta Giuseppe di Gio. Batt., Bolobanovich Vincenzo fu Gaetano, Brovvedani Antonio di Giovanni Maria, Businello Bortolo di Beniamino, Buffa Bosner Giuseppina di Giovanni, Barbariol Giuseppe fu Giovanni, Barbariol Giuseppe fu Giovanni, Bellini Giacomo fu Federico, Bontae Pietro fu Carlo, Bordignon Giuseppe fu Lorenzo, Ballarin Giovanni Antonio, Busetto Arcangelo fu Giuseppe, Bortoluzzi Luigi fu Celeste, Bellemo Paolo fu Angelo, Ballarin Cherubina di Vincenzo, Bullo Gio. fu Antonio, Begotte Ferdinando Odorico di Marco, Battistella Angelo fu Antonio.

(Continua.)

Concorsi. — Il Municipio ha aperto il concorso al posto d'ispettore delle Scuole comunali di Venezia, collo stipendio di lire 3500; ed a quello d'ingegnere alunno presso l'Ufficio del Genio municipale, collo stipendio di lire 1200. Pel primo posto le istanze devono essere prodotte a tutto il 10 ottobre, e pel secondo a tutto il 30 detto mese.

Biblioteca provinciale circolante popolare in Venezia (San Giovanni Laterano).

Rendiamo di pubblica ragione pochi cenni sull'andamento della Biblioteca provinciale nel 1° semestre dell'anno corrente.

Anche in questo periodo, come pel passato, la Biblioteca venne frequentata da un buon numero di socii-lettori, volonterosi di apprendere, con ottime letture, utili cognizioni; ben 140 si iscrissero durante questi sei mesi, e tuttora continuano nuove associazioni. Giova notare che fra i sopraddetti, 12 sono donne.

A 2193 sommarono i volumi letti nel semestre, cifra non indifferente, qualora si faccia riflesso alle proporzioni ristrette della nostra Istituzione; la media quindi dei volumi dati a leggere fu di 42 per ogni giorno, in cui si tenne aperta.

Le categorie di libri che vengono maggiormente richiesti sono le seguenti: Storia, letteratura, scienze, romanzi, racconti, commedie; poi, in minori proporzioni, le biografie, opere straniere, arti, ecc., ecc.

I volumi, di proprietà della Biblioteca, erano alla fine dello scorso anno N. 2614; attualmente, in seguito di doni fatti da alcuni cittadini e di qualche acquisto operato colle meschine rendite, sommano a 2752; s'accrebbe quindi di 138 volumi il patrimonio della Biblioteca. Circa 400 sono poi i volumi che costantemente rimangono in lettura presso i socii.

Se i dati che offriamo non sono del tutto brillanti, quando si voglia por mente a quelli già pubblicati in passato, non devesi per questo ritenere che sia cessato in parte il prestigio dell'Istituzione e l'utilità sua non sia riconosciuta; ma ciò, a nostro avviso, devesi attribuire soltanto alla mancanza in cui ci troviamo del necessario aiuto per parte di coloro, che hanno il dovere di sorreggere tali istituzioni.

La Biblioteca, coi redditi proprii, non può certamente procurarsi quei libri che si vanno mano a mano pubblicando, e che d'altronde varrebbero a mantenere i socii al corrente del progresso della scienza, dell'industria e del commercio, e che vengono poi di sovente richiesti.

La Direzione della Biblioteca pone in opera ogni mezzo per accrescerne il patrimonio; ma ognuno vede quanto sia difficile il suo còmpito, quando non venga sorretta da tutti gli amanti del pubblico bene; ed ai nostri concittadini, e principalmente a quelli che sono provveduti di beni di fortuna, essa rivolge calde preghiere anche questa volta, acciocchè essi, o col dono di libri, o con quello di denaro, cerchino di rendere più utile questa Istituzione: e mentre la voce della propria coscienza dirà loro d'aver fatto una buona azione, non mancherà loro, certo, la riconoscenza di quelli che traggono a questa Biblioteca per avere di che istruirsi.

Intanto rendiamo, anche pubblicamente, i dovuti ringraziamenti a quelli che s'interessano di continuo pel nostro benessere, donandoci spesso pregiati volumi. Eccone i nomi: Nob. cav. Antonio Angeloni Barbiani — Cesare Cantù — Francesco dott. Pucci — Cav. Vittorio Cérésole — Antonio cav. Cima — Alberto Stelio avv. De Kiriaki — Antonio prof. Montanara — Marchese Giorgio Pallavicino — Conti fratelli Papadopoli — Cav. Leopoldo Queirolo — Alessandro Rossi.

Uno speciale e sincero ringraziamento lo dobbiamo al cav. Antonio Angeloni Barbiani, il quale, oltrechè offrire ottimi volumi, volle ancora aiutarci pecuniariamente; un esempio è questo che dovrebbe avere degli imitatori.

Ripetiamo, ancor una volta, che la distribuzione dei volumi succede: la domenica dalle 12 merid. alle 2 pom., ed il giovedì dalle 3 1/2 pom. alle 4 1/2 pom., e se giorno di festa, dalle 12 mer. alle 2 pom.

Venezia, agosto 1864.

Il vice Direttore,
Rag. *Antonio Osvaldini*.

Gita sul Lago di Garda. — La Direzione della ferrovia dell'Alta Italia ebbe la gentile idea di apparecchiare una corsa di piacere da Milano sul lago di Garda a prezzi straordinariamente ridotti, corsa ch'ebbe luogo il 30 agosto con successo clamoroso. Si fu appunto in seguito a questo successo che la Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha disposto per una seconda gita, che avrà luogo il giorno 8 corr., ma questa a favore delle città di *Venezia*, *Padova Vicenza* e *Verona*. Nel far plauso alla gentile idea che anche fra noi otterrà quelle accoglienze che ottenne a Milano, non possiamo che vivamente raccomandarla ai nostri concittadini poichè una gita sul Lago di Garda, le cui bellezze singolari sono già tanto note e furono tanto celebrate, non può loro non riescire d'immenso diletto.

Ecco l'itinerario del viaggio e le relative norme:

Da Peschiera salperà il piroscafo *S. Marco* e dirigendosi alla penisola di Sirmione farà la traversata fino a Garda, da dove, passando per la punta di S. Vigilio, proseguirà costeggiando la sponda Veronese, fino a Riva di Trento.

Da Riva di Trento, dopo la fermata di circa tre ore pel pranzo, il piroscafo, percorrendo la sponda Bresciana, si dirigerà a Salò, dove farà una sosta di circa 10 minuti senza approdare; proseguirà poscia per Peschiera passando in prossimità dell'Isola Lecchi.

Nel giorno 7 corrente incomincierà la vendita dei biglietti all'Agenzia di città in Venezia, Palazzo Ducale vicino al Ponte della Paglia; in Padova, piazza dei Noli sotto all'albergo della Stella; in Verona, via Stella; in Vicenza presso la Stazione.

Nella mattina del giorno 8 continuerà la vendita soltanto nelle rispettive Stazioni ferroviarie, fino a 5 minuti prima della partenza del treno.

Il numero dei biglietti servibili pel viaggio d'andata e ritorno in ferrovia e sul Lago è limitato:

Per Venezia			
a 60 di 1.ª cl.	al prezzo di L.	13.00	cadauno
a 120 » 2.ª »	»	» 10.50	»
Per Padova			
a 50 di 1.ª cl.	al prezzo di L.	10.50	cadauno
a 80 » 2.ª »	»	» 8.75	»
Per Vicenza			
a 10 di 1.ª cl.	al prezzo di L.	8.50	cadauno
a 20 » 2.ª »	»	» 7.25	»
Per Verona			
a 30 di 1.ª cl.	al prezzo di L.	5.00	cadauno
a 50 » 2.ª »	»	» 4.50	»

Nei prezzi preindicati non è compresa la tassa erariale di centesimi 5, e la sovrimposta del 3 0/0 per biglietto.

Non sono accordate ulteriori facilitazioni pei ragazzi di età minore a 7 anni, nè si ammette trasporto di bagagli.

Orario

Part. da Venezia . . . . alle ore	5,— ant.
Arrivo a Padova . . . . »	5,56 »
Part. da Padova . . . . »	6, 1 »
Arrivo a Vicenza . . . . »	6,37 »
Part. da Vicenza . . . . »	6,42 »
Arrivo a Verona P. V. . . . »	7,47 »
Part. da Verona P. V. . . . »	7,52 »
Arrivo a Verona P. N. . . . »	7,58 »
Part. da Verona P. N. . . . »	8, 3 »
Arrivo a Peschiera . . . . »	8.40 »
Part. del Piroscafo da Peschiera »	9, 5 »
Arrivo a Riva di Trento . . . »	12,30 p.
Part. da Riva di Trento . . . »	3,20 »
Arrivo a Salò . . . . »	5,45 »
Part. da Salò . . . . »	5,55 »
Arrivo a Peschiera . . . . »	7,20 »
Part. del Convoglio da Peschiera »	7,50 »
Arrivo a Verona P. N. . . . »	8,21 »
Part. da Verona P. N. . . . »	8,23 »
Arrivo a Verona P. V. . . . »	8,28 »
Part. da Verona P. V. . . . »	8,33 »
Arrivo a Vicenza . . . . »	9,35 »
Part. da Vicenza . . . . »	9,40 »
Arrivo a Padova . . . . »	10,19 »
Part. da Padova . . . . »	10,24 »
Arrivo a Venezia . . . . »	11,20 »

Avvertenze

1. Non rendesi necessaria la presentazione del passaporto per entrare nel territorio Austro-Ungarico a Riva di Trento.

2. A bordo del piroscafo non havvi distinzione di posto fra la I. e II. classe, essendo stabilita soltanto pel viaggio in ferrovia.

3. I viglietti acquistati non danno diritto al mezzo di trasporto pel breve tratto di strada fra la Stazione ferroviaria e quella lacuale di Peschiera.

4. A bordo del piroscafo vi sarà servizio di caffetteria e ristoratore.

5. Un quarto d'ora prima della partenza dalle Stazioni lacuali, verrà dato il segnale di avviso, mediante un lungo fischio della macchina affinchè i passeggieri si rechino a bordo, e 5 minuti prima si darà altro segnale colla campana di bordo, dopo di che non ricevendosi più alcun passeggiere, si leveranno le passarelle di approdo, e si eseguiranno le manovre di partenza.

6. I passaggieri che rimanessero a terra perderanno ogni diritto al proseguimento del viaggio.

7. I viglietti per la gita di che trattasi, sono personali e non potranno perciò essere ceduti ad altri senza incorrere nelle penalità portate dal R. Decreto 30 aprile 1871.

8. Ove la corsa di piacere sul Lago fosse impedita dal tempo, verra pubblicato nella mattina analogo avviso, prima della partenza del treno da Venezia, nel qual caso la corsa sarà effettuata in altro giorno da stabilirsi e per la quale saranno tenuti validi i viglietti acquistati.

Quei passeggeri muniti di viglietto che non intendessero di approfittare della corsa nel giorno in cui verrà riportata, potranno ripetere la restituzione del prezzo relativo.

9. A bordo del piroscafo vi sarà una banda militare.

Verona 2 settembre 1874.

La Direzione Generale.

Teatro Malibran. — Il nome di Ernesto Rossi aveva ieri sera riempiuto il teatro. Era ormai troppo tempo che non veniva tra noi il celebre tragico, ed era ben naturale che Venezia avesse vivo desiderio di riudirlo. La maggior parte del pubblico non era in grado di far confronti con Gustavo Modena, che ha fatto spasimare le generazioni precedenti nel dramma di Delavigne: *Luigi XI*. È una produzione che ha fatto il suo tempo, e che poteva servire a Modena vent'anni fa, ma che ora non può piacer più. Con tutto ciò, il sig. Ernesto Rossi è riuscito a destare l'entusiasmo più vivo nel pubblico al quarto atto; un artista come lui ha certo diritto a destare quelle frenesie; ma quegli applausi andavano al sig. Rossi, e non al sig. Delavigne. I compagni del Rossi fecero meglio che poterono, e con ciò non vogliamo dire che abbiano fatto molto. Domani si rappresenterà l'*Amleto*, ch'è forse ancora il dramma in cui l'illustre attore dà il saggio maggiore del suo ingegno.

Prima della recita del dramma, l'orchestra diretta dal maestro Kuon ha suonato il preludio del *Faust*, e tra gl'intermezzi le sinfonie dei *Vespri siciliani* e del *Guglielmo Tell*. Di quest'ultima fu chiesto il *bis* con tanta insistenza quando il sipario era già alzato, che il maestro Kuon fu costretto a replicarne la seconda parte.

— Rammentiamo che questa sera, penultima rappresentazione della stagione, havvi la beneficiata del signor Roberto Stagno. Sappiamo che palchetti e scanni furono già tutti accaparrati, ed è naturale che un pubblico affollatissimo si recherà questa sera al teatro per dare una bella prova di simpatia a quell'esimio tenore che lascia fra noi la più cara memoria.

Al Lido. — Ieri sera s'inaugurava alla *Favorita* la serie dei balli, che il sig. Genovesi ebbe l'idea di progettare in chiusa della stagione balneare veneziana. Malgrado lo spettacolo drammatico-musicale al Malibran, vi fu al Lido sufficiente concorso, ma, cosa solita, vi si è manifestata quella certa ritrosia a ballare, ch'è comune a tutte le prime feste da ballo. Vi è poi un'altra ragione, della quale va tenuto conto, e questa è che il caldo, che da alcuni giorni si fa nuovamente sentire, è più favorevole ancora ai bagni che ai balli.

Perchè l'idea del signor Genovesi sia trovata buona, è necessario quindi succeda un abbassamento di temperatura.

— Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

— Grande Stabilimento. — *Banda militare*. — 1. Caccavajo. Marcia sui motivi napoletani. — 2. Palloni. Mazurka *Mi ami tu?* — 3. Petrella. Sinfonia nell'opera *Jone*. — 4. Ruffi. Polka *Luigia*. — 5. Donizetti. Grande scena e finale 2.° nell'opera *Lucia di Lammermoor*. — 6. Strauss. Walz *Sangue viennese*. — 7. Ruffi. Mazurka *Una lagrima!* — 8. Verdi. Gran finale 3.° nell'opera *Macbeth*. — 9. Giorza. Walz *Bianchi e neri*. — 10. De Libero. Polka *La Pozzuolese*.

— Favorita. — *Orchestrina milanese*. — 1. Galli. Polka *Sempre felici*. — 2. Strauss. Walz *Voti*. — 3. Donizetti. Sinfonia nell'opera *Gemma di Vergy*. — 4. Tamborini. Mazurka *Dopo un Veglione*. — 5. Verdi. Pot-pourri sull'opera *I due Foscari*. — 6. Cappelli. Walz *L'estasi del ballo*. — 7. Flotow. Pensieri sull'opera *Marta*. — 8. Farbach. Polka *Tremblante*. — 9. Rossini. Terzetto nell'opera *Guglielmo Tell*. — 10. Marenco. Galop *In treno celere*.

— Sale del Boschetto. — *Concerto vocale*. — 1. Donizetti. Romanza per camera, signora De Filippis. — 2. Mercadante. Romanza nell'opera *Il Pelagio*, signor De Filippis. — 3. Rossini. Cavatina nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*, signor Panizza. — 4. Marchetti. Aria nell'opera *Ruy-Blas*, signora De Filippis. — 5. Donizetti. Duetto nell'opera *Maria di Rohan*, signor De Filippis e signor Panizza. — 6. Donizetti. Duetto nell'opera *Roberto Devereux*, coniugi De Filippis.

Nuovo negozio. — Il signor G. B. Rizzi, già agente principale del magazzino Tropeani, aprirà fra giorni all'Ascensione un magazzino di manifatture di ogni specie, cioè articoli di addobbo e stoffe, seterie, telerie e biancherie, a prezzi fissi. Sistema questo che è il migliore, e che sarebbe desiderabile fosse universalmente diffuso e realmente mantenuto.

Bullettino della Questura del 3. — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore un individuo colpito da mandato di cattura, uno per oltraggi alle medesime, uno per disordini in istato di eccessiva ubbriachezza, ed uno per vagabondaggio.

Salvamento. — Verso le ore 9 pomeridiane d'ieri, certo V. A., trovandosi eccessivamente ubbriaco, cadde nel canale della Giudecca, ove avrebbe miseramente lasciata la vita, se non fossero prontamente accorsi il signor Rondinone Giuseppe e Cucuressa Paolo, il primo comandante e l'altro marinaio della scuna *Ettore Fieramosca*, ancorata in quelle acque, dai quali fu estratto salvo.

Suicidio. — Certa D. M., moglie a G. G., abitante in Sestiere di S. Croce, si gettò nella scorsa notte da una finestra della propria abitazione nel sottostante cortile, rimanendo priva di vita sul colpo.

Vuolsi che la povera infelice sia stata a ciò spinta da accesso di febbre, ond'era da più giorni travagliata.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero sequestrate le gondole Numero 651-670-667 per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi gondolieri.

Venne consegnato alla Questura di S. Marco M. I. per offese alle Guardie.

Il canicida accalappiò 4 cani.

— Venne denunciato in contravvenzione il venditore girovago di conchiglie in Piazza San Marco, P. A.

Dall'Ispettorato delle suddette Guardie, nell'ispezione praticata lungo il canale della Seriola, vennero constatate 5 contravvenzioni per guasti recati alle scarpate dell'argine.

Il canicida accalappiò 7 cani.

Si constatarono 11 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 3 settembre 1874.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. De Galateo nob. dott. Antonio, avvocato, con Salvioli di Fossalunga Olimpia chiamata Pia, possidente, celibi.

2. Costantini Daniele Gustavo, agente privato, con Ziliotto Adelaide, civile, celibi.

3. Padoan Luigi, marinaio civile, con Mainardi Maria chiamata Luigia, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Alvisetti Oliva, di anni 17, nubile, studente primaria, di Venezia. — 2. Quintavalle Padovin Maria, di anni 73, vedova, R. pensionata, id.

3. Borgolotto Giovanni, di anni 40, ammogliato, fabbro, id. — 4. Moro Gio anni, di anni 47, celibe, agente di negozio, id. — 5. Paroletti Angelo, di anni 68, celibe, id. — 6. Marchiori detto Penata Pietro, di anni 70, vedovo, villico, di Spinea (Mestre). — 7. Zani Fortunato, di anni 52, ammogliato, fabbro meccanico, di Venezia.

Più, 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 settembre

Dal Ministero d'agricoltura e commercio è stata indirizzata la seguente circolare ai Prefetti e Sottoprefetti, Presidenti degli Ufficii provinciali e circondariali d'ispezione delle Società ed Istituti di credito per richiamarli alla osservanza della legge 30 aprile scorso, per la parte che riguarda le emissioni abusive:

« *Roma addì 31 agosto 1874.*

« Le situazioni dei conti degl'Istituti di credito del mese di giugno, pervenute a questo Ministero e pubblicate nel *Bollettino*, fanno manifesto che da talune Banche popolari e Società di credito ordinario, ed anche da qualche Società di credito agrario, non è curata rigorosamente l'osservanza della legge 30 aprile 1874, N. 1920, Sezione seconda.

« Adempiendo al dovere d'invigilare affinchè queste disposizioni di legge vengano rispettate, io invito la S. V. a rammentare agl'Istituti di credito di cotesta Provincia che l'articolo 1.° della legge anzidetta consente la facoltà di emettere biglietti di Banco ed altri titoli equivalenti,

pagabili al portatore ed a vista, soltanto ai sei Istituti di emissione esistenti nel Regno. Tutti gli altri Istituti, la cui circolazione dovrà essere estinta interamente entro il 31 dicembre 1875, non possono frattanto averne una maggiore di quella che possedevano nel mese di maggio prossimo passato, dappoichè la pubblicazione della ricordata legge ebbe luogo appunto nel giorno 22 maggio. Gli aumenti di circolazione, effettuati posteriormente al termine predetto, debbono farsi scomparire senza ritardo siccome illegittimamente avvenuti, e dalla fine del mese di maggio in avanti, l'ammontare dei biglietti di ciascuno dei detti Istituti non può assolutamente essere accresciuto.

« Contravvenendo alla espressa disposizione di legge, gl' Istituti dovranno ascrivere a propria colpa se il Governo sarà costretto, benchè con proprio rincrescimento, a promuovere la revocazione del Decreto onde deriva la loro personalità giuridica.

« *Pel Ministro,*
« E. Morpurgo. »

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 1.°:

Al ritorno del presidente del Consiglio dei ministri da Firenze, sarà ripresa la discussione dei provvedimenti, in massima parte militari, relativi alla Sicilia, discussione non esaurita nel Consiglio dei ministri d'ieri.

Non è ancora noto se l'onorevole Minghetti da Firenze ritornerà a Roma o si recherà a Torino.

E più oltre:

L' on. Casalini, segretario generale del Ministero delle finanze, trovasi sempre a Firenze per motivi di salute. Ci è noto però che si va ristabilendo, e da un giorno all' altro è aspettato a Roma.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 1°:

L' arrivo a Roma del generale Pallavicini ha accreditata la voce ch' egli stesse per essere chiamato al comando militare delle truppe in Sicilia.

Siamo informati che si era pensato a lui, nel caso che si operasse senz' altro questo concentramento di poteri militari. Ma avendo le Autorità militari della Sicilia esposto l' avviso che tal provvedimento non sarebbe stato abbastanza efficace a ridare la sicurezza pubblica in tutta l' isola se non era fiancheggiato da altri, il Ministero ha sospesa ogni risoluzione a questo riguardo. Crediamo però che presto si conosceranno le disposizioni che sarà per prendere. Intanto il generale Pallavicini passa al comando della divisione militare di Napoli.

La *Gazzetta d' Italia* scrive in data di Firenze 2:

L' onorevole presidente del Consiglio, partì iersera, come abbiamo ieri preannunziato, alla volta di Roma.

Lasciarono pure Firenze iersera l' onorevole Sella, essendo diretto per l' Alta Italia, e stamani l' onorevole Biancheri, essendo diretto alla capitale.

E più oltre:

Abbiamo da Roma in data del 1° settembre:

Le notizie circa il connubio Minghetti-Sella sono contraddittorie. Chi lo desidera e lo spera, lo dice fatto compiuto: chi è ad esso contrario, lo dice andato in fumo.

Assicurasi che l' onorevole Minghetti approfitterà della sua gita a Firenze per intendersi coll' onorevole Sella, intermediarii gli on. Giorgini e Dina.

Dicesi che S. M. il Re, il quale dev' essere a Torino, probabilmente riceverà in udienza particolare l' onorevole Sella al suo ritorno da Firenze.

Lo stesso giornale scrive:

Al momento di andare in macchina ci viene assicurato che il concetto del connubio è abbandonato.

Soltanto nelle Conferenze tenute cogli uomini politici che sono qui ieri (martedì) convenuti, si sarebbe definitivamente concertato il programma del Ministero, il quale programma sarà esplicitamente sostenuto dall' on. Sella.

La *Nazione* scrive in data del 2:

Nell' occasione della sua venuta a Firenze per la riunione della Commissione sulla contabilità generale, il presidente del Consiglio ha comunicato le sue idee sull' indirizzo finanziario e politico che il Governo vorrebbe seguire nella prossima sessione parlamentare. a diversi uomini politici, fra i quali l' on. Sella.

Se non siamo male informati, queste idee hanno incontrato la generale approvazione; e l'on. Sella ha assicurato, che il Ministero avrebbe il suo appoggio pienissimo.

Siamo lieti di poter dare questa notizia, che è la più sostanziale tra quelle che hanno circolato nei giorni scorsi, e quella che basta a sodisfare il desiderio di tutti coloro che sperano di vedere ricostituirsi nella Camera dei deputati una forte maggioranza costituzionale.

E più oltre:

Si conferma la notizia che i provvedimenti relativi alla Sicilia si restringeranno per ora all' invio di alcuni rinforzi di truppa e di carabinieri.

Non crediamo che il Ministero si occupi menomamente di nominare altro comandante in luogo e vece del luogotenente generale Casanuova, il quale è adesso comandante in capo delle truppe di guarnigione nell' Isola.

Il *Monitore di Bologna* scrive in data del 2 corr.:

A spiegazione delle voci corse in questi giorni d' una modificazione ministeriale, siamo in grado di annunziare ai nostri lettori, certi di non poter subire smentita alcuna, che fra l' on. Minghetti e l' on. Sella vi fu uno scambio reciproco d' idee sopra i futuri provvedimenti finanziarii, che l' on. presidente del Consiglio presenterà alla nuova Camera.

L' on. Sella fu primo a riconoscere che la sua entrata al Ministero in questo momento non poteva essere opportuna; e che credeva di potere più efficacemente cooperare agli sforzi dell' on. Minghetti, restando fuori del Gabinetto. Ha poi dichiarato di essere pronto a sostenere tutti i provvedimenti che saranno proposti dall' onor. Minghetti. Ed, una volta convocata la nuova Camera, egli, in allora, inclinerebbe ad accettare un porfafoglio.

La *Gazzetta d' Italia* ha le seguenti notizie in data di Firenze 2:

La voce corsa della imminente nomina di nuovi senatori, non ha per ora alcun fondamento.

Credesi che difficilmente se ne nomineranno altri prima dell' anno venturo.

— In questi ultimi giorni si fece rivivere la voce già disdetta che l' onorevole ministro Cantelli avesse l' intendimento di fare una gita in Sicilia.

Ci consta che questa voce, quantunque rinnovata, tuttavia non merita maggior credito di prima.

— L' *Italie* ci annunzia che il Ministero non si è trovato perfettamente d' accordo sulle misure da prendersi per ristabilire la pubblica sicurezza in Sicilia. A questo proposito ci scrivono da Roma:

« Si dice che l' onor. ministro della guerra abbia fatto osservare al suo collega dell' interno che le sole misure militari sono inutili e forse dannose alla sicurezza in Sicilia. Se si trattasse di bande organizzate come nel Napoletano, allora dei distaccamenti militari potrebbero attaccare e vincere. Ma colà, che cosa si può attaccare? La dignità dell' esercito ne potrebbe soffrire, se per un caso molto probabile, non si riuscisse a nulla. La forza dovrebb' essere aiutata dai Tribunali, dai giudici, dai giurati e dalla popolazione. Ma senza di ciò, la sola forza sarebbe sempre insufficiente per ridare alla Sicilia quella sicurezza, di cui ha tanto bisogno. »

— Si conferma la notizia da noi data, che l' on. ministro delle finanze stia preparando una Relazione da presentarsi al Parlamento sulla circolazione cartacea.

— Atteso lo stato attuale delle relazioni tra il Governo e la Società dell' Alta Italia, dicesi che saranno differite, a miglior tempo, le trattative che il primo si proponeva di aprire colla seconda per una tassa su tutti i biglietti di favore.

— Vero è che due dei 28 arrestati nella villa Ruffi sono ammalati nella rocca di Spoleto.

Ci viene però assicurato che vi ha dell' esagerazione in alcuni giornali nel dipingere le condizioni dei 28 detenuti di Spoleto.

Le istruzioni che ha dato il Governo sono larghissime per quanto ha tratto alla vita materiale dei detenuti.

— Insussistente è la notizia data da qualche giornale, che il Governo germanico avesse informato il nostro di trame ultramontane a danno esclusivo dell' Italia, e per provocarvi la guerra civile.

— Un telegramma romano della *Deutsche Zeitung* di Vienna annunzia che, ove Sella assuma il Ministero delle finanze, prenderà Luzzatti per segretario generale.

Raccogliamo dal giornale l' *Amministrazione italiana* che il comm. Luzzati ed il cav. Ercolini furono incaricati d' una missione in Francia per studiare colà le riforme che il Ministero vuole introdurre nelle leggi dei dazii di consumo.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 2:

È a nostra notizia che la Commissione per la contabilità generale dello Stato deliberò martedì scorso di incominciare i suoi lavori, constatando quali sieno i sistemi attualmente in uso per raccogliere gli elementi della scrittura nelle diverse pubbliche amministrazioni, ed affidò l' incarico di codesto studio preliminare ad una sotto Commissione preseduta dal conte Cambray-Digny, e composta dei signori comm. Picello, ragioniere generale, comm. Berruti, e commendatore Gasbarri.

Il lavoro commesso a questa sotto Commissione è un lavoro di lunga lena, che dovrà servire di base e di punto di partenza alle operazioni della Commissione, la quale per conseguenza non potrà riprendere le sue sedute prima del prossimo novembre.

Scrivono da Cesena in data del 31 al *Monitore di Bologna:*

L' intera Cesena seguiva il feretro del conte Aldini. Le ultime disposizioni testamentarie del povero ucciso hanno profondamente commosso la città. Del vasto patrimonio (600,000 lire) ha chiamati eredi gli Asili infantili e gli Esposti. L' uccisore è latitante. Sono stati eseguiti nove arresti importantissimi.

Ieri sera la banda sonò, non ostante le minaccie d' ogni genere e le lettere minatorie. Furono smossi i sassi d' una strada che sbocca sulla piazza, ma i carabinieri se ne accorsero a tempo, e tutto andò liscio.

Leggiamo nell' *Unità Nazionale* di Napoli del 31 agosto:

L' on. Nicotera, che nel cadere dalla sua carrozza si slogò un braccio l' altro giorno, è in via di guarigione atteso le cure prodigategli dal prof. Palasciano.

Scrivono da Parigi all' *Opinione:*

Un parente di Turenne, un nipote di Latour-d' Auvergne, Kersausie, è morto. Di antica nobiltà bretona, quest' anima generosa non potè piegarsi alle meschinità moderne. È doloroso nascere cavaliere in un secolo, nel quale non vi è posto che pei bottegai. Kersausie cospirò sovente. Il 13 giugno egli fu tra coloro, che tentarono di opporsi anche colle armi alla funesta spedizione di Roma. Esiliato in causa dell' Italia, egli fu debitore all' Italia del suo ritorno in Francia. L' amnistia senza condizioni che successe alla pace di Villafranca, gli riaperse le porte della Francia. Egli lasciò, dicesi, in legato a Garibaldi la spada d' onore, che la Repubblica francese accordò a Latour-d'Auvergne.

Telegrammi.

Palermo 31.

Stasera furono inaugurati due grandi mercati pubblici con festa popolare affollata, animatissima. (*Fanfulla.*)

Breslavia 1.

Ebbero luogo delle dimostrazioni pacifiche per commemorare l' anniversario della morte del socialista Lassalle. (*Bilancia.*)

Roma 2.

Giunse oggi l' onorevole Minghetti. Gli amici affermano ch' egli è sodisfattissimo della sua gita a Firenze. Rancès inviato spagnuolo presso la nostra Corte, è partito per Torino onde presentare le sue credenziali a S. M. il Re. (*Nazione.*)

Torino 1.

Il Re parte stanotte per le caccie di Valsavaranche. L' abboccamento con Minghetti fu contramandato in causa della fallita combinazione col Sella. — Tale combinazione è fallita malgrado l' intromissione dei deputati Boselli, Luzzatti e Dina, e quella del senatore Ferraris. (*Gazz. di Mil.*)

Firenze 2.

Il connubio sembra riuscito in seguito a due adunanze tenute qui con parecchi personaggi politici. (*Corr. di Mil.*)

Berlino 28 *agosto.*

I sacerdoti evangelici dichiararono d' assentire al matrimonio civile ed anche all' impianto dei registri dello stato civile. (*Nuova Gazz. di Trieste.*)

Versailles 1.

Mac-Mahon ha ratificato la nomina di Bourgoing ad ambasciatore a Madrid. (*Citt.*)

Parigi 1.

Mac-Mahon partirà lunedì pel castello di La Forêt.

È completamente falso che il Governo proporrà all' apertura dell' Assemblea un progetto di rinnovamento parziale. (*Citt.*)

Parigi 1.

Il capitano Bigodet, ufficiale d' ordinanza del ministro della guerra è partito per la Germania allo scopo di assistere alle manovre autunnali. (*Corr. di Trieste.*)

Ginevra 1.°

Nella storica sala in cui sedette il Tribunale degli arbitri per la quistione dell' *Alabama*, è stata ieri inaugurata la sessione annuale dell' Istituto di diritto internazionale, con un discorso del sig. Carteret, presidente del Governo, a cui rispose il professore Mancini, presidente dell' Istituto. Entrambi i discorsi sono stati applauditi. Vi sono intervenute le persone notabili di Ginevra, e stranieri. L' ambasciatore giapponese è stato incaricato dal suo Governo di seguire i lavori dell' Istituto.

Erano presenti membri di Francia, Germania, Russia, Inghilterra, Olanda, Belgio, America, e gl' Italiani prof. Pierantoni ed Esperson.

L' Istituto ha nominato ad unanimità il professore deputato Mancini a presidente ed il professore Bluntschli ed il sig. Parieu a vice presidenti. È quindi cominciata la discussione sulla procedura degli arbitramenti internazionali. (*Opin.*)

Londra 1.

Si annuncia da Rio Janeiro in data del 20 agosto che il Governo del Chilì decise di presentare alle Camere la proposta di convocare a Lima un Congresso americano, allo scopo di appoggiare la guerra d' indipendenza di Cuba. Il Governo del Chilì ha già disposto all' uopo la somma di un milione di dollari. (*Corr. di Trieste.*)

Madrid 1.

Le cannoniere tedesche ancorarono fuori di Bilbao. (*Citt.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Borgo Madama 2. — I carlisti ricominciarono ieri l' attacco contro Puycerda. L' attacco durò dalle 9 ore di sera fino alle 2 della mattina. Lanciarono molte bombe e razzi incendiarii. Alcuni granai furono incendiati. I carlisti furono respinti con perdite.

Roma 2. — L' *Opinione* annunzia, che dopo lo scambio d' idee fra Minghetti e Sella sul piano finanziario, questi dichiarò essere deciso a dargli tutto il suo appoggio; aggiunge che non si trattò di modificazioni del Ministero, e che l' essenziale era l' intimo accordo tra questi due uomini di Stato.

Torino 2. — Il *Monitore delle Strade ferrate* riferisce l' esito della visita della Commissione internazionale all' imbocco Nord della ferrovia del Frejus. Ha constatato che i guasti sono dipendenti da un movimento superficialissimo generale dei detriti formanti la falda del monte, e che si estende per un tratto della ferrovia verso Modane; riconobbe i guasti indipendenti dai lavori della galleria; riconfermò la dichiarazione primitiva della Commissione internazionale di collaudo, la costruzione essere della più grande perfezione; deliberò di tenere in osservazione i lavori eseguiti per stabilire i ristauri definitivi.

Catania 2. — L' eruzione dell' Etna continua da tre bocche tra Linguaglossa e Romdazzo, producendo scosse violenti, ma senza recare danni. Il pericolo è lontanissimo, non ostante quei cittadini scoraggiati abbandonano i paesi. Poca sabbia è caduta nelle vicinanze di Catania.

Randazzo 2. — I terremoti principiati domenica sera incalzarono di spessezza e di forza fino a martedì mattina. Ieri ed oggi, rari e violenti.

Gli abitanti sono sotto le tende. I crateri si sono aperti sabato, oggi uno fuma gli altri tacciono. Danno nessuno.

Berlino 2. — In causa della festa, la Borsa è chiusa.

Berlino 2. — In occasione dell' anniversario di Sedan, l' Imperatore passò in rivista il Corpo della guardia in presenza dell' Imperatrice, del Principe e della Principessa Reale, del Principe di Galles e di altri personaggi. Le strade sono imbandierate. L' Imperatore fu salutato con entusiasmo. Dopo mezzodì l' Imperatore ricevette il ministro di Spagna, che consegnò le credenziali. La Borsa è chiusa.

Parigi 2. — 3 0[0 Francese 63 95; 5 0[0 Francese 99 55; Banca di Francia 3875; Rend. ital. 67 05; Ferr. Lomb. 322; Obblig. tab. —; Ferr. V. E. 202 50; Ferr. Romane 68 75; Obblig. Romane — —; Londra vista 25 16 1[2; Cambio Italia 9 1[8; Inglese 92 3[4.

Vienna 2. — Mob. 239 75; Lomb. 141 25; Austr. 318 —; B. Naz. 977; Nap. 8 81 1[2; Arg. 43 50; Londra 109 75; Austr. 74 80.

Londra 2. — Inglese 92 3[4; It. 67; Turco 44 1[4; Spagna 17 3[4.

Rio Janeiro 2. — Alla Camera dei deputati un deputato ultramontano domandò che pongasi in istato d' accusa il presidente del Ministero e due altri ministri per cospirazione contro la religione dello Stato.

La domanda fu accolta dalle risa dei deputati e del pubblico. La proposta, rinviata ad una Commissione speciale, sarà approvata dalla minoranza.

Bollettino bibliografico

Onoranze della colonia dalmata in Trieste a Nicolò Tommaseo. Un volume pubblicato coi tipi del Lloyd in Trieste 1874, e dedicato ad incremento della fondazione Tommaseo, a beneficio di scolari poveri.

Mirano, monografia del cav. Emilio Bonamico. Padova, Penada, 1874. — Annunciamo con piacere ed additiamo ad esempio quest' interessante monografia storico e statistica del Distretto di Mirano, nella quale l' autore ha mostrato come si possa, quando si voglia, eseguire un lavoro che, sotto modesto titolo, racchiude un vasto e interessantissimo campo di storie municipali, e può servire non solo d' illustrazione al passato, ma di utilità al presente.

La deportazione. — Memoria del comm. Martino Beltrani Scalia, ispettore generale delle carceri del Regno d' Italia, estratta dalla Rivista delle discipline carcerarie. Roma, Artero, 1874.

Statuto per la Società degl' infermieri ed inservienti dell' Ospedale civile generale di Venezia. Venezia, 1874.

Il sistema penitenziario d' Inghilterra e d' Irlanda, relazione di Martino Beltrani Scalia, ispettore generale delle carceri del Regno d' Italia. Roma, Artero, 1874. — È la seconda edizione di questo interessante lavoro, fatto in occasione del Congresso delle scienze sociali in Birmingham.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 2 sett.	del 3 sett.
Rendita italiana	74 20	73 87
» (coup. staccato)	71 80	71 55
Oro	22 —	22 02
Londra	27 42	27 46
Parigi	109 80	110 —
Prestito nazionale	67 —	67 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	835 —	834 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1973 —	1948 —
Azioni ferrovie meridionali	350 —	351 —
Obblig. » »	— —	218 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	—— —	1485 —
Credito mob. italiano	— —	744 —
Banca italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 1.° sett.	del 2 sett.
Metalliche al 5 %	71 80	71 75
Prestito 1854 al 5 %	74 80	74 80
Prestito 1860	109 50	109 25
Azioni della Banca naz. aust.	975 —	975 —
Azioni dell' Istit. di credito	240 50	239 50
Londra	109 75	109 70
Argento	103 80	103 70
Il da 20 franchi	8 81 1/2	8 81 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Anna Bizio-Pazienti.

Di uomini nella scienza illustri figlia, sorella, moglie, e delle virtuose e colte e gentili donne modello egregio, Anna Bizio-Pazienti era l' angelo famigliare di tre giovanetti figliuoli teneramente amorosi e di un marito che l' adorava. — La mattina del 30 agosto spirante, quando il sole di Dio scendeva a illuminarle la fronte serena, quella pia volava al Padre dei cieli dalle braccia di Antonio suo e de' figli, nei quali il dolore è pari al grandissimo amore. — Avea veduto la prima luce in Venezia; vedeva l' ultima in Vicenza, sul colle Berico, a breve distanza dal tempio che la umanità sacrò alle sue eterne speranze. — E sono queste, che oggi io addito a te, Antonio, dolce amico — speranze eterne, fonte di conforto supremo nella tua sventura e de' tuoi figli, che io sì dolorosamente comprendo!

Vicenza, 31 agosto 1874.

Prof. Sebastiano Scaramuzza.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 *settembre.*

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo ital. *Panormos*, capit. Vecchini, con div. merci, racc. a Smreker e C.; da Newcastle, il piroscafo ingl. *Laura Gillies*, capit. Dikens, con carbone per C. Giovellina; e da Bari, il piroscafo austro-ung. *Liburno*, cap. Cosulich, con div. merci, racc. a G. B. Malabotich.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 73:95, e per fine corr. a 74. Da 20 fr. d'oro da L. 21:97 a L. 21:98; fiorini austr. d' argento L. 2:60. Banconote austr. da L. 2:49 1/4 a L. 2:49 1/2 per fiorino.

Legnago 29 *agosto.*

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l' ettolitro	19:50	21:03	22:50
Formentone »	15:—	17:23	18:50
Riso nostrano »	26:—	34:36	42:—
» bolognese »	27:—	31:70	35:—
» cinese »	28:50	31:16	33:—
Segala »	15:—	15:50	16:—
Avena »	9:50	10:06	10:50
Fagiuoli in genere »	—:—	—:—	—:—
Miglio »	—:—	—:—	—:—
Orzo »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino »	—:—	—:—	—:—
» di ravizz. »	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale	—:—	—:—	—:—

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 3 settembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.	71 75 —	71 80 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4	109 70 —	109 80 —
Londra	3 m. d. »	3	27 40 —	27 45 —
Svizzera	a vista »	3 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 98 —	21 99 —
Banconote Austriache	249 25 —	249 35 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 73 90 — 73 95 —

PORTATA.

Il 31 agosto. Nessuna spedizione.

Il 1.° settembre. Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, capit. Inchiostri, di tonn. 285, con 1 bal. carta, 5 bal. canape, 17 col. mobili ed effetti, 32 sac. riso, 40 sac. farina, 100 bal. cotone, 39 col. foglie e fiori da tinta, 10 bal. pelli, 5 casse merci e campioni, 5 bot terra bianca, 60 mazzi scope, 220 pez. legname greggio, 2 bal. manifatture, 18 cas. sapone.

Il 2 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Lucifer*, cap. Bogoevich, di tonn. 390, con 1 bar. antimonio, 24 bar. sardelle salate, 26 bar. birra, 1 cas. telerie, 1 bar. malaga, 1 bar. vischio, 4 bal. scope, 55 sac. vallonea, 78 cas. limoni, 1 cas. spugne, 95 cas. steariche, 1 cas. manifatture, 30 cas. pesce, 1 bal. lichene, 2 cas. gomma, 1 cas. panno, 2 cas. rosolio, 9 col. tamarindi, 2 col. merci legno, 4 bar. vino per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Ballovich, di tonn. 336, con 12 colli mobiglie, 1 balla cuoio, 4 colli ferramenta, 2 bal. pelli, 4 casse lanerie, 60 col. carta, 2 bar. burro, 2 casse cappelli, 1 balla filati, 12 bal. tela, 8 cas. campane, libri e medicine, 3 cas. sublimato, 1 cassa medicinali, 8 cas. quadri, 3 cas. pesce, 60 sac. riso, 9 bal. panni, 1 cas. conterie, 61 col. verdura e frutti, 3 cas. terraglie, 13 col. formaggio, 2 casse ombrelle, 5 col. libri, 2 cas. carne salata, 25 sac. farina bianca.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° settembre.

Albergo l' Europa. — Baldilaui C., dal Tirolo, con moglie, - Fournier E., - Neveux Feuillet, ambi con moglie, - Guigal P., tutti dalla Francia, - Furley G., - Furley R., - Furley E., - Castle, maggiore, - Inderson, con moglie, - Argles C. D., tutti dall'Inghilterra, - Scovchard A., da Anversa, - Ottenheimer A., da Stuttgard, con moglie, - G. Christen dalla Svizzera, - De Choudens M., dalla Russia, - Groenward J. G., da Java, - Robinson J. E., dalla Virginia, con moglie, - Schuchard E., da Valparaiso, tutti poss.

Albergo la Luna. — Mo.ocutti F., - Querciolì commend.r G., - Ferri D. A., - Peroni G., - Mazini, tutti tre con famiglia, - Oliveri, colonnello, - Povoghotti, - De Lorenzi A. tutti da l' interno, - Baudrimont, con moglie, - Ravelet, avv., tutti da Parigi, - Saibante, con seguito, - Menzel, tutti dal.' Austria, - Boronkay, dall' Ungheria, - D.r Giustini, da Fiume, con famiglia, - Sig.ra Demarchi Rougier, da Zara, con domestica, - Zennaro F., da Trieste, con moglie, - Salle H., da Brunswich, con figlio, - von Steyern, - Malguine N., dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Lucassen L., - von Osch F., ambi da Parigi, - Ramberg A., dal Tirolo, - Busch F., da Amburgo, - Vangenran H., - Lepm, - Dreschner Berlin, - L. Slangen, - Dunkelberk H., - Salosch, tutti sei da Berlino, - Vienholt A., dall' Inghilterra, - Ucidennaun F., - Kuhloff H., ambi da Vienna, - Hulsch, - Puzely Ferener, ambi dall' Ungheria, - Koenhol T., da Bremen, - Leinge, da Viesbaden, - Stampe A., da Oalberg, - Comesbecht, da Clannenmbark, - Lindberg S., da Schroeden, - Schub, da Norimberga, - Hachnel, da Posen, - Luikader, dalla Russia, tutti poss., con famiglia.

Albergo alla Città di Monaco. — Schwird, dall' interno, - D.r Jelenek, - D. L. Knoll, notaio, ambi con moglie, - D.r Dolischek di Dolberg con famiglia, tutti da Vienna, - Jaindl L., - Haas G., - Hetzl F., tutti tre studenti, da Gratz, - Schiele A., da Amburgo, con moglie, - Wollner L., da Berlino, - Gratzmuller O., - Gerzer J., ambi dalla Baviera, - D.r Gratzmüller, da Augusta, con moglie, tutti possid.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5 14 Treviso, Udine.
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 10 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 40 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 4 settembre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h 24', 0. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 58', 54'', 7.
Tramonto app.: 6.h 33', 0.
Luna. Passaggio al meridiano: 6.h 43', 5 ant.
Tramonto app.: 3.h 11', 8 pom.
Levare app.: 11.h 13', 4 pom.
Età = giorni: 24. Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 2 settembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm. . .	764.16	763.70	764.30
Term. centigr. al Nord. . .	20.50	27.76	24.47
Tensione del vapore in mm.	15.76	17.62	18.97
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	88	64	84
Direzione e forza del vento.	Calma	S.1	S. S. O.1
Stato dell' atmosfera.	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm. . . .	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.6	+0.1	0.0

Ozono: 6 pom. del 2 settembre 8.0 = — 6 ant. del 3 = 1.9.
— Dalle 6 ant. del 2 settembre alle 6 ant. del 3:
Temperatura: Massima: 27.8 — Minima: 20.5.
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 1.° settembre 1874.

Il barometro è alzato in media di 2 mm.

Dominano quasi esclusivamente venti di Nord, deboli, tranne sul Canale d'Otranto.

Il cielo è sereno da per tutto, e il mare agitato soltanto a Brindisi.

Tempo bello e calmo anche in Austria.

Lo stato meteorologico della Penisola si manterrà generalmente buono.

Altro del 2 settembre.

Tempo bellissimo in tutta quanta l'Italia.

Dominano venti leggieri di Nord-Ovest e Nord-Est.

Venti forti di Nord agitano il mare soltanto nel Canale d' Otranto.

Mare tranquillo lungo tutte le altre coste. Pressioni stazionarie da per tutto.

Medesima situazione meteorologica anche in Austria e in Francia.

SPETTACOLI.

Giovedì 3 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — Questa sera, 3 settembre, beneficiata del tenore Roberto Stagno. Si darà il *Faust*, ed il beneficato canterà l'aria «Ah! sì, ben mio» colla cabaletta «Di quella pira» nell' opera *Il Trovatore*. — Alle ore 8.

— Domani, venerdì, 4, l' *Amleto*.

— Sabato, 5, ultima rappresentazione della stagione.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 870 — 883

Provincia di Padova
Giunta municipale di Battaglia.
AVVISO.

Viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo della Frazione di S. Pietro Montagnon, coll' annuo onorario di ital. L. 1234:57, compreso l' indennizzo pel cavallo.

Le relative istanze, i diplomi in medicina, chirurgia ed ostetricia, i certificati di nascita, di buona salute, di abilitazione all' innesto vaccino ed ogni altro documento provante gli anteriori servigii, saranno presentati in bollo a legge, a questo Ufficio, da oggi a tutto 20 settembre p. v.

Il Circondario, parte in piano e parte in monte ha buonissime strade mantenute in ghiaia ed in briccia silicea; desso conta 1926 abitanti, di cui oltre due terzi hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio, e gli aspiranti sono in obbligo di osservare le disposizioni di legge in proposito vigenti.

Battaglia, 16 agosto 1874.

Il Sindaco,
A. dott. SELMI.

N. 709. — 887

La Giunta municipale di Grisolera.
AVVISA

che essendo riescito senza effetto l' incanto oggi tenuto per l' appalto della fornitura della ghiaia occorribile per la manutenzione di queste strade comunali, viene fissato il giorno 9 settembre p. v. alle ore 9 ant. per un secondo esperimento, ferme restando le condizioni portate dall' Avviso 24 luglio p. p. N. 617, e coll'avvertenza che si farà luogo all' aggiudicazione quand' anche non vi sia che un solo offerente.

Grisolera, 20 agosto 1874.

Per la Giunta, il Sindaco,
VIANELLO.

Il Segretario,
Boccato.

N. 700. — 886

La Giunta municipale di Grisolera
AVVISA

che a tutto il 20 settembre p. v. è aperto il concorso ai posti di maestro e maestra per queste Scuole elementari di cui la sottoindicata tabella, con osservazione che, in quanto al maestro, sarà preferito colui che sarà munito della patente per la terza e quarta classe.

Chiunque intendesse aspirarvi, dovrà presentare a questo Municipio la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune;
c) Certificato medico di sana costituzione fisica;
e) Abilitazione all' insegnamento.

Le istanze che non fossero così documentate che venissero prodotte dopo il termine prefinito, o che si riscontrassero in contravvenzione alle Leggi vigenti sul bollo saranno senz' altro respinte.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale e seguirà secondo le norme tracciate dal Regolamento sull' istruzione pubblica e Leggi vigenti; coll' osservazione che gli eletti dovranno assumere le loro mansioni all' aprirsi dell' anno scolastico 1874-75.

Grisolera, 21 agosto 1874.

Per la Giunta, il Sindaco,
VIANELLO.

Il Segretario,
Boccato.

Posti aperti al concorso.

Scuola maschile in Grisolera nel centro, coll' annuo soldo di L. 700.

Scuola femminile in Grisolera nel centro coll'annuo soldo di L. 600.

N. 774. — 892

Comune di Favaro Veneto.

A tutto 24 settembre p. v., è aperto il concorso al posto di maestra della Scuola mista nella Frazione di Dese.

Lo stipendio annuo è di L. 540, oltre l' alloggio gratuito nel fabbricato in cui ha sede la Scuola, coll' obbligo nella titolare d' impartire anche le lezioni festive alle adulte.

Le istanze dovranno essere corredate dei normali documenti descritti nell' Avviso di concorso già pubblicato e diffuso sotto pari data e Numero.

Favaro Veneto, addì 24 agosto 1874.

Per la Giunta, il Sindaco,
DOMENICO DRI.

Il Segretario,
B. Zoppetti.

PROGRAMMA

PEL CONCORSO AL PROGETTO
PER UN TEMPIO CATTOLICO
da erigersi
NELLA CITTA' DI LONIGO.

Il concorso è aperto a tutto luglio 1875 colle seguenti condizioni:

1. L' area del tempio nell' interno sarà da 900 a 1000 metri quadrati, oltre lo spazio occupato dal presbiterio e dagli altari laterali.

2. Il tempio sarà in una o tre navate a croce latina, possibilmente con cupola, pavimento elevato dal suolo stradale metri 2 circa, e campanile anche isolato, ma in armonia collo stile del tempio.

3. Il progetto sarà corredato di piante in proporzione col vero di uno a cento, di prospetti e spaccati in proporzione di uno a cinquanta, di tavole per i dettagli in più grande scala e con numeri in modo da ricavarne tutte le sagome, e di dettagliata perizia in base ai prezzi unitarii locali qui appiede indicati.

4. La somma disponibile per la erezione del tempio è di L. 350,000 circa.

5. Il progetto sarà inviato alla *Commissione per la erezione del tempio in Lonigo* franco di spese, e porterà un motto od epigrafe da ripetersi in una scheda suggellata contenente il nome dell' autore; la scheda non sarà aperta se non nel caso di aggiudicazione del premio.

6. Tutti i progetti presentati in tempo utile saranno sottoposti all' esame di una Accademia di belle arti, e quello che, pel voto dell' Accademia stessa, in relazione alle condizioni del presente programma, sarà giudicato il più degno di servire di base alla erezione del tempio, avrà il premio di lire 3500.

7. Il progetto premiato passerà in proprietà della Società; gli altri saranno restituiti.

8. Il voto dell' Accademia col nome dell' autore premiato sarà pubblicato in uno dei più accreditati giornali.

Lonigo 26 luglio 1874.

Per la Commissione,
LAGHETTO don PIETRO, arciprete.

Distinta dei prezzi unitarii.

Per un metro cubo di muro di sasso, lire 12. — Id. di muro cotto, l. 35. — Id. di pietra tufacea greggia, l. 40. — Id. di marmo di S. Ambrogio greggio, l. 80. — Id. di abete greggio, l. 75. — Id. di larice greggio, lire 100. — Per un metro quadrato di intonaco in genere, l. 1. — Per una giornata di tagliapietra mediamente, l. 4. — Id. di muratore id. l. 2:30. — Id. di falegname id., l. 2:20. — Id. di manovale assistente id., l. 1:30.

Per i metalli, e per marmi più fini, i soliti prezzi delle altre piazze.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Sabato 5 settembre — N. 257

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate, gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
La inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 4 SETTEMBRE

Le feste in Germania pel quarto anniversario di Sedan riuscirono perfettamente, malgrado l'opposizione del Vescovo di Magonza e dei socialisti. La circolare del Vescovo di Magonza parve poco patriotica o almeno poco prudente anche ai suoi stessi colleghi, i quali non hanno creduto opportuno d'imitarlo. Un partito che urti l'orgoglio nazionale è un partito vinto, e riesce tanto più strana la condotta del Vescovo di Magonza, giacchè il clero germanico non ha mai tollerato che lo si accusi di poco patriotismo, e sebbene aspetti anch'esso la salute dal Vaticano, e da Enrico V, nel caso che questi salisse sul trono di Francia, si vanta pure di essere affezionato alla gran patria germanica.

Gli allori di mons. Vescovo di Magonza furono invidiati però da un giornale clericale bavarese, il *Bayerische Vaterland*, il quale prese occasione dall'invio delle due cannoniere prussiane nel golfo di Biscaglia, per glorificare nel seguente modo la marina del suo paese:

« I due gusci di noce prussiani, le cannoniere reali *Nautilus* ed *Albatros*, non faranno gran male nelle acque spagnuole. Ma se qualche *Fritzchen* (sopranome di sfregio dato ai soldati prussiani e che viene dal nome del Principe ereditario) avrà l'audacia di sbarcare in terra ferma, sarà cura delle truppe carliste il far prigionieri quei sfrontati bricconi *(freche Kerle)* e far loro subire la sorte di Schmidt, la spia prussiana. »

Tutti i giornali liberali di Germania hanno pubblicato questo sconveniente articolo, e si può di leggieri immaginare quali commenti essi facciano a questo articolo. In Germania, il linguaggio del *Bayerische Vaterland* desta naturalmente maggiore sensazione di quella che desterebbe in Italia, giacchè qui ci siamo avvezzi. Il partito clericale germanico non avrà però guadagnato nulla, ad accentuare in questo caso la sua opposizione al sentimento nazionale.

I giornali oggi si occupano di una questione molto lontana e per tempo e per spazio, appunto perchè le notizie più prossime e più interessanti sono poche. I giornali inglesi ed austriaci, principalmente, pesano il pro e il contro di una terza rielezione di Grant alla Presidenza degli Stati Uniti d'America. L'elezione deve aver luogo il 3 novembre 1876, e allora Grant in premio della sua vittoria avrà governato per otto anni la grande Repubblica americana. Sembra che ciò non basti al Presidente, giacchè egli si presenta per essere rieletto la terza volta. La lotta è già iniziata in America, e intorno al nome di Grant si fa già un gran baccano. Le accuse sono maggiori delle difese, e i giornali europei che se ne occupano si fanno più volentieri eco delle accuse che delle difese. La *Neue freie Presse* consacra un articolo di fondo alla candidatura di Grant, in cui dice che lo stesso Washington ha rifiutato l'onore di una terza elezione, credendola non conforme allo spirito della Costituzione repubblicana degli Stati Uniti, giacchè quando un uomo si avvezza per tanto tempo a governare il suo paese, è facile che provi la tentazione di usurpare il potere. Grant fu eletto due volte in premio delle sue vittorie nella guerra di secessione; il prestigio militare di lui allarma i patrioti americani, i quali temono ch'egli voglia divenire un dittatore. Di più si accusa Grant di una grande tolleranza pei suoi parenti e pei suoi amici, e di chiudere gli occhi sugli affari sporchi che essi fanno. La *Neue freie Presse* scrive infatti a questo proposito:

« Inoltre si domanda se nella malefica corruzione, che appunto sotto Grant prese proporzioni così spaventevoli in tutti i rami di amministrazione, non ha colpa il Presidente medesimo. La onoratezza personale di Grant è per verità passabilmente *(ziemlich)* superiore ad ogni dubbio, ma non è meno certo ch'egli mostra una gran debolezza verso gli amici ed i servitori affezionati, e chiude un occhio allorquando quei signori fanno affari sporchi. Giammai vi fu negli Stati Uniti così pubblicamente e svergognatamente tal caccia agli impieghi, tal nepotismo, tal dilapidazione del pubblico denaro. Vennero in luce cose tanto tristi e sconce, che si addicono al morente basso-Impero, assai più che ad una giovane crescente Repubblica. Qui in Vienna vedemmo noi stessi l'anno scorso il gran scandalo prodotto da ciò che avvenne in seno alla Commissione americana dell'Esposizione mondiale. Fu chiaro sintomo di quella putredine *(Fäulniss)* ufficiale, che non viene avvertita da Grant od è da lui tollerata e che fa lentamente appassire i suoi allori. »

Il giornale viennese conchiude che « Grant dovrebbe essere abbastanza repubblicano per accontentarsi d'otto anni di presidenza — e risparmiare così all'Unione lo spiacevole dilemma, o di rendersi infedele ad una sana e fondata tradizione, o di lasciar cadere nella prossima elezione il vincitore di Richmond. »

Malgrado però il consiglio della *Neue freie Presse*, il sig. Grant sta sulla breccia e par risoluto a presentare la sua candidatura per la terza elezione. Non è improbabile però ch'egli resti sconfitto.

PS. Un dispaccio giunto più tardi annuncia che i carlisti hanno abbandonato Puycerda. Gli abitanti discendono liberamente e giulivamente a Bourg Madame per abbracciare le loro famiglie.

Consorzio Nazionale.

Leggiamo nel *Bollettino del Consorzio Nazionale*:

Il Municipio di Adria, in Provincia di Rovigo, inviò lire 200 per le quote da esso fissate per gli anni 1872-73.

Il Municipio di Concamarise, in Provincia di Verona, invia lire 9:75, corrispondenti alla sua annua offerta di lire 10, detratte le spese postali.

Il Municipio spettabile di Bevilacqua, in Provincia pure di Verona, invia lire 20, offerta che come venne deliberato, si rinnoverà per sei anni.

ITALIA

Leggesi nell'*Adige* in data di Verona 2:

Lo registriamo a nostra vergogna. Ieri, ad una Guardia municipale che constatava la contravvenzione a due giovinastri, i quali, sull'angolo della via S. Vitale, e proprio sul marciapiedi, facevano liberamente, e senza darsi un pensiero del pubblico, ciò che suol farsi in appositi luoghi, eretti quasi in ogni angolo di via, toccavano ingiurie, urti e minaccie.

Un luogotenente d'artiglieria (8.° reggimento), il sig. R. Benati, che passava di là, prese le difese della Guardia municipale, ingiungendo ai due giovinastri di rispettare la legge. Non lo avesse mai fatto. In quel punto da un vicino caffè usciva un collega dei due, certo Zamperini Eriprando, il quale prese le loro difese, rivolgendosi con piglio minaccioso verso il luogotenente, sig. Benati. Questi gl'intimava andasse pei fatti suoi, ma, in quel momento, l'Armani Armano, uno dei due, ai quali era stata fatta la contravvenzione poco prima, guizzatogli dietro all'ufficiale, gli menava tale un pugno sull'orecchio destro che quasi lo stramazzava.

Inseguito l'Armani, dalla Guardia, veniva finalmente arrestato in via Fonteghetto, coll'aiuto d'un soldato.

Intanto l'angolo di via S. Vitale era il teatro d'una nuova scena. Il luogotenente R. Benati fu circondato, a un tratto, da varii individui, tutti minacciosi, sicchè dovette sguainare la sciabola e inseguirli per non essere sopraffatto.

Ad un certo punto, i tre individui si arrestarono e lo circondarono nuovamente, onde il sig. Benati menò un fendente ad Eriprando Zamperini causandogli una grave ferita al braccio.

L'Armano Armani oppose una disperata resistenza ad essere tradotto in carcere, proferendo anche le più gravi minaccie contro la Guardia municipale.

La Giunta ha diretto al luogotenente nell'8.° reggimento artiglieria, signor R. Benati, una lettera di ringraziamento per la sua condotta.

Questi i fatti esattissimi, incontrovertibili.

I commenti che potremmo fare sarebbero ora troppi e troppo gravi. È tempo di provvedere energicamente contro questi rissosi malviventi, che funestano sempre la quiete pubblica, e che, dopo qualche mese di prigione, ove, s'è possibile, si pervertono sempre più, ritornano al mal fare, crescono in audacia e in cinismo, e non fanno che imparare la via dal carcere al delitto, e dal delitto al carcere.

È una seria questione, che merita tutta l'attenzione della stampa e delle Autorità competenti.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 2:

Sappiamo che domani avrà luogo l'inaugurazione della ferrovia Mantova-Cremona. Il treno partirà da quest'ultima città alle ore 11 ant., ed arriverà alla nostra Stazione alle ore 1. 20 pom. Allo scalo saravvi la Rappresentanza municipale a dare il benvenuto agli ospiti, i quali si recheranno poscia a visitare le cose più rimarchevoli di Mantova.

Alle ore 4 vi sarà banchetto nel palazzo di Corte e da quanto sembra a 120 ammonteranno gl'invitati.

Alle ore 6 25 gli ospiti poi riederanno a Cremona col treno di loro arrivo.

Ecco la Nota del *Monitore delle Strade Ferrate* segnalata dal telegrafo:

Siamo in grado di dare alcune esatte notizie sull'esito della visita eseguita il 28 agosto p. p., dalla Commissione tecnica internazionale all'imbocco Nord della Galleria del Fréjus, intorno a cui erano state diffuse voci del tutto infondate.

La Commissione suddetta era composta, per conto del Governo italiano, dell'ingegnere Pacifico Barilari, vicepresidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e dei signori Rappaccioli e Pareto, ispettori del Genio civile; per conto del Governo francese, dei signori Droeling, Thoyot e Sherer, Ispettori generali dei ponti e strade.

A scanso di equivoci, dobbiamo aggiungere alle notizie date nel precedente nostro Numero, che i guasti avvenuti alla testa Nord della Galleria ed alla tratta di ferrovia che vi fa seguito verso Modane, sono quelli stessi che si manifestarono sino dal 1872, e che furono già riparati in modo provvisorio. Ora trattasi soltanto di ripararli in modo definitivo.

Ed a questo proposito ci consta che la suddetta Commissione internazionale aveva per mandato di cercare l'indole e la causa dei detti guasti, e fu constatato ch'essi avvennero:

1.° per causa di un movimento superficialissimo, ma generale, della sostanza detritica, che forma la falda del monte: il movimento non si limita alla testa della grande Galleria, ma si estende a tutte le tratte di ferrovia sino alla Galleria del Replat inclusivamente;

2.° che non vi è alcun pelo d'acqua scorrente su letti d'argilla, che possa determinare un piano di scorrimento;

3.° che i guasti sono indipendenti dalla esecuzione dei lavori, circa la quale la Commissione ha confermato la dichiarazione della primitiva Commissione internazionale di collaudo, che la costruzione *è della più grande perfezione*.

Finalmente fu avviso generale della Commissione che i lavori di riparazione provvisoria dovessero essere ancora tenuti in osservazione per trarne argomento di quanto s'abbia a stabilire per i ristauri definitivi.

È morto in Lecce il noto patriota Giuseppe Libertini, già deputato al Parlamento. Tutti i vecchi liberali di queste Provincie (scrive l'*Unità Nazionale* di Napoli), che l'han conosciuto alla prova dei fatti negli anni passati, son dolenti di questa notizia.

FRANCIA

Intorno alla scoperta della tomba di Leonardo da Vinci, leggesi nella *France*:

I giornali parigini, si potrebbe anche dire tutto il giornalismo francese, è stato insieme la vittima e il complice inconscio d'una vera mistificazione.

Gli si è fatta annunziare la scoperta della sepoltura di Leonardo da Vinci, nei lavori impresi pel ristauro del castello d'Amboise, secondo gli ordini del sig. Conte di Parigi.

Sarebbe dunque una seconda edizione delle spoglie del gran pittore, perchè si sono disotterrate già una volta, anni fa. Anche allora, la notizia fece abbastanza rumore, perchè si debba fare le meraviglie che la contraffazione che ne circola oggi non ne evochi la memoria.

Il *Moniteur Universel* è più esplicito e più persuasivo, giacchè esso pubblica una lettera di rettagli dal sig. Ruprich Robert, che si qualifica come architetto del Castello d'Amboise.

Ed ecco la lettera nel suo preciso testo:

« Nel *Moniteur Universel* del 27 agosto fu annunziato essere stata fatta recentemente una scoperta al Castello d'Amboise « d'una pietra tumulare, su cui si troverebbe il nome illustre di Leonardo da Vinci, ed una cassa mortuaria contenente in perfetto stato di conservazione la spoglia mortale di quel gran pittore. »

« Permettetemi, signore, di farvi rilevare alcune inesattezze contenute in codesto ragguaglio, e che parmi utile il non lasciar sussistere.

« Ecco la verità.

« La scoperta, di cui è questione, non è recente. Già parecchi anni addietro, delle ossa e diversi frammenti di pietra tumulare, su cui scorgevasi qualche lettera incisa, vennero rinvenute nel terreno del parco d'Amboise. Risultò da un accurato esame, che fra quelle ossa se ne trovavano alcune, le quali avevano dovuto appartenere alla spoglia mortale di Leonardo da Vinci.

« Il Governo fece allora innalzare in codesto sito un piccolo monumento in onore del sommo artista. Per altro le ossa non vi furono deposte.

« Nel principio di questo mese, dietro le istruzioni del sig. Conte di Parigi, queste ossa vennero racchiuse in una scatola di piombo e collocate sotto il pavimento a lastre di pietra della cappella di Sant'Umberto, nel Castello d'Amboise, con sopra la seguente iscrizione:

« Sotto questa pietra, riposano delle ossa raccolte negli scavi dell'antica cappella reale d'Amboise, fra le quali è supposto si trovi la spoglia mortale di Leonardo da Vinci, nato nel 1453, morto nel 1519 — 1874.

« Aggradite, ecc.

« RUPRICH ROBERT
« *architetto del Castello d'Amboise*. »

SPAGNA

La *Lucha* di Gerona dà dei particolari molto circostanziati su questo massacro, già annunziato dal telegrafo. Eccolo:

Dietro un ordine mandato da Saballs, l'Intendenza carlista, rappresentata da un certo Bru, fece legare i doganieri a due a due, dicendo loro che stavano per essere trasferiti in luogo più sicuro.

Se ne fecero partire 86, guardati da 50 uomini comandati dai nominati Bosch e Bru. La marcia era eccessivamente penosa pei prigionieri, la cui calzatura era in pessimo stato.

Nel paese raccontasi come un fatto autentico che, non potendo un doganiere camminare più oltre, i carlisti l'uccisero a baionettate, lasciandone il cadavere sulla strada.

I prigionieri dopo aver molto sofferto in marcia arrivarono a Llayers e furono chiusi nella chiesa del villaggio.

Dopo alcune discussioni fra i capi, Bru fu incaricato dell'uccisione. Entrando in chiesa fece raddoppiare le catene che univano i disgraziati doganieri adducendo in pretesto che doveano seguitare a camminare. Presa questa precauzione, annunziò loro che Saballs aveva dato l'ordine di fargli fucilare immediatamente.

A questa terribile notizia i doganieri, come ben si può supporlo, fecero udire delle grida e delle imprecazioni, Bru dicea loro che, essendo in chiesa, poteano prepararsi a morire; poi fece entrare tre curati per confessarli.

Avvenne allora una scena straziante in chiesa. La maggior parte di quei bravi soldati erano ammogliati e padri di famiglia. Alcuni di essi avevano dei pezzi di *lapis* e dei frammenti di carta. Quasi tutti ne profittarono per dare un supremo addio a coloro che lasciavano senza appoggio.

Scorsa appena un'ora Bru ritornò; gli domandarono di ritardare ancora un'altra ora, dandogli tutto il denaro che aveano indosso.

— No, rispose brutalmente Bru; si sarebbe dovuto fucilarvi quando foste presi; tutti i doganieri sono birboni. Non voglio denaro, voglio del sangue. Vi siete confessati?

Sulla loro risposta affermativa, si fece collocare il pelotone di esecuzione in faccia al muro del cimitero, poi si fecero uscire due prigionieri; vennero fucilati sull'istante.

L'esecuzione così cominciata durò dalle undici alle dodici e mezzo. Nulla di più orribile di questo massacro a sangue freddo, di quei colpi di fuoco rimbombanti in modo lugubre ad intervalli, delle grida dei feriti e dei moribondi che si finiva di uccidere a colpi di baionetta.

La sepoltura delle vittime fu lasciata al curato. — Fateli seppellire in un terreno cattivo — disse Bru — ciò lo ingrasserà e formerà del buon concime.

AMERICA.

Intorno agli ultimi torbidi avvenuti nel Sud degli Stati Uniti fra bianchi e negri, così si esprime il *Daily Telegraph*:

Secondo notizie da Nuova Yorck i torbidi fra bianchi e negri negli Stati del Sud dell'Unione, non accennano a voler diminuire: piuttosto anzi pare che la loro aria vada estendendosi, e l'ostilità delle due razze divenire più inveterata. A Trenton, nel Tennessee, i negri hanno preso l'offensiva organizzando una forza armata allo scopo di esterminare i bianchi. Questi ultimi non tardarono ad armarsi alla loro volta e appiccarono sedici negri. Fin qui le notizie ricevute: sarebbe vano però il supporre che la quistione terminerà qui, perchè, per quante buone qualità i negri abbiano guadagnato colla loro emancipazione, non hanno acquistato certo quella della sommessione e della riluttanza al vendicarsi. Infatti i tumulti di Trenton non sono che un'altra indicazione di quell'amaro antagonismo di razza che fu cagione della lotta di alcuni anni fa a Nuova Orléans e poi nel Mississipi, nella Luigiana e nella Carolina del Sud; se non che i bianchi del Tennessee per non avere avuto così lunghi anni di Governo militare, come i loro meno fortunati fratelli del Sud propriamente detto, sono più pronti a resistere agli attacchi e più capaci di vincere i loro oppositori.

Il punto più notevole in questi fatti secondo gl'intendenti delle questioni americane, si è che la politica ha poco che fare nella cosa; non si tratta di federali e di confederati, di repubblicani o di democratici; è mera lotta di razze. — In un certo rispetto ciò diminuisce la gravità dell'incidente, poichè attenua la probabilità che i negri possano in qualche modo ottenere il disopra e porre in pratica quella politica di sterminio, che ora sembrano favorire; ma nello stesso tempo apre una ben triste prospettiva per l'avvenire delle Provincie del Sud. — L'intera regione essendo quasi del tutto priva di milizie degli Stati Uniti, ambedue le parti sono spinte a servirsi di tutti i mezzi di una guerra civile irregolare.

La miglior soluzione sarebbe che un nerbo di soldati regolari fosse impiegato a ricondurre la pace fra i belligeranti: ma ciò è impossibile, tranne che con un esercito largamente aumentato, carico che la posizione finanziaria degli Stati-Uniti non permette, a meno che non si voglia cessare dal ridurre, come si fa quotidianamente, il debito. Sembra però che, o in questo modo, o col tenere una politica favorevole alla popolazione bianca, una via bisogna trovare, ed è probabile che il primo mezzo si tenga, essendo più in favore presso il Presidente e i suoi ministri.

APPENDICE.

Notizia letteraria.

(Dalla *Nuova Antologia*.)

Manuale di un metodo comparativo, per la logica struttura delle due lingue italiana e latina, del professore abate *Domenico Pesavento*, Padova, tipografia del Seminario, 1867-1874. (Un volume, di pag. 969.)

Nell'opera annunciata c'è, se non tutta, la miglior parte della vita d'un uomo che attese per oltre trent'anni a insegnare ne' pubblici Licei la lingua latina. Il nome dell'Autore richiama al pensiero quel tempo, in cui una schiera di elettissimi ingegni fece a gara colla parola e l'esempio di diffondere in Venezia l'amore delle buone lettere; quando insegnavano nelle scuole Luigi Carrer, Giuseppe Capparozzo, Francesco Filippi, Pietro Canal, e questi e altri valentuomini, come il Locatelli, il Veludo, convenivano insieme la sera, e illustrando un qualche passo controverso di opere classiche, o leggendo le cose proprie, con efficace scambio di idee facevano rivivere per le lettere le officine artistiche dei Veneziani del Cinquecento. Oggi, quando si ripensa a quegli anni che la patria sospirava alla sua indipendenza, non si può certo non ricordare come quel limbo politico fosse confortato da tutte le dolcezze più peregrine delle lettere e delle arti.

Il professore Pesavento, sebbene il suo libro sia stampato dal 1867 al 74, fa già sentire nella Prefazione come il suo tempo presente, di cui parla, sia alquanto remoto. Discorre in fatto fin da principio del *Nuovo Piano di studii*, come se fosse cosa di questi giorni; e trattasi invece di quel cosiddetto *Piano* che poco dopo il Cinquanta l'Austria aveva imposto ai Ginnasi della Lombardia e della Venezia. Per esso s'insegnavano le scienze naturali e le matematiche ne' primi anni del Ginnasio, si concedeva poche ore allo studio delle lingue e si affrettava la lettura di autori difficili, pretendendo che i giovinetti ne capissero il senso prima che conoscessero il vero valore delle parole. C'era l'incertezza e la confusione di chi tira ad indovinare. Ma per buona ventura il parlare ora di quel *Piano* gli è un giocar di rettorica, come di chi sognasse di ferire e di uccidere un morto da pezza. Per altro, se il libro apparisce un po' tardi, non può dirsi che il Pesavento combatta colle ombre; egli, che appassionato quanto eccellente maestro di latino, compose l'opera sua per ovviare ai malanni dell'insegnamento ufficiale a' suoi giorni. Se in cambio di scrivere la Prefazione nel 1867, quando incominciò la stampa del suo *Manuale*, l'avesse fatta ora a stampa finita, avrebbe forse registrate altre magagne che non hanno punto che fare col famoso *Piano*, ma che pur son magagne. Per primo avrebbe notato che sebbene in Italia gli anni del Ginnasio sieno tutti assegnati all'apprendimento del latino, non impedito da studii di zoologia o di botanica, tuttavolta c'è molta diversità e in generale poca gioia di risultamenti per l'incertezza del metodo d'insegnarlo. E ora più che mai sembra crescere il guaio, ora che forti sostenitori di contrarii sistemi si riscaldano nella lotta. Per qualcuno le lingue antiche, appunto perchè sono antiche, non si ponno apprendere altrimenti che coi metodi antichi. La mente umana ha fatto tanta strada, ha cercato e trovato scorciatoie di cammino e agilità di muoversi per tutti i versi; ma se si applica a studiare le lingue antiche deve rinunciare a tutti i vantaggi del tempo moderno, e rifarsi com'era tre secoli prima. E a questa sentenza fa sempre le spese la gran ragione che a quel modo i nostri vecchi appresero bene il latino.

Dall'altra parte c'è ancora di peggio. C'è l'estremo contrario di chi per cansare un pericolo dà dentro in un altro. Alcuni, movendo dal sano principio di esercitare la intelligenza de' discenti, anzi che la sola memoria, spingono le cose a segno che ogni fatica è gittata al vento con grave danno di chi ci crede. Confondono l'apprendimento della lingua colla scienza del linguaggio, e quindi costringono a difficile unione il principio col fine, l'intento della coltura generale colle applicazioni speciali, il concetto più elementare delle lettere colle più alte ragioni scientifiche; e i giovanetti che a dieci anni non possono comprendere che cosa ci sia sotto a un tèma o ad una radice, sforzano la natura semplicetta e gentile a fare le cabale coll'alfabeto.

La scienza linguistica è senza dubbio uno de' massimi vanti del nostro secolo. Poter comprendere e fermare le leggi naturali del linguaggio, e per il valore e i mutamenti dei suoni accertare la genealogia delle lingue, e quindi scoprire l'essenza del pensiero, le diverse civiltà de' varii popoli, rifacendo intero l'uomo antichissimo là nel suo mondo, e per via di raffronti di grado in grado dare nuova vita a quello che già venti secoli or sono si credeva morto per sempre, gli è certo cosa sì grande che lusinga a ragione l'orgoglio dell'ingegno moderno. Nè mai abbastanza possiamo dolerci che quest'alta filologia, se non osteggiata, sia per lo meno tenuta in poco conto da chi avendo sopra tutti ricchezza di materiali, potrebbe, anzi dovrebbe, coltivandola, recare sommo onore a sè stesso e alla patria. Imperocchè alla grande opera di ricomporre l'antichità niuno è meglio adatto di chi è più padrone delle lingue antiche. Sono queste quello che dicono gli architetti i materiali di costruzione; che se a nessuno è concesso porre in quistione l'altezza della scienza filologica, rimane tuttavia la gran lite intorno al metodo migliore per acquistare nelle prime scuole la conoscenza delle lingue antiche, e in particolare del latino.

Il professore Pesavento rispondendo nella Prefazione agli appunti che possono esser fatti al suo libro, tocca, a pag. 16, la questione del metodo filologico applicato all'insegnamento elementare del latino. E parla da quel valentuomo ch'egli è, praticissimo dell'arte sua. Di fatto, come si disse prima, una cattedra comparativa di scienza linguistica, nonchè utile, è necessaria all'insegnamento superiore, ma gli è ben deplorevole il volerla accompagnare all'abbicci del latino. Gli è un perdere di veduta il fine che si propongono le prime scuole, le leggi che governano la natura dell'uomo. Tanto varrebbe pretendere che chi incomincia a disegnare un capitello corintio dovesse già essere dotto di botanica, e conoscesse non solo la forma, ma l'essenza, le qualità, i succhi, la parentela, le virtù delle foglie; e presso alla mamma che insegna ai bamboli a dir *mano* e *piede*. fosse sempre l'anatomo che mostrasse che cosa c'è dalla pelle all'osso, e le funzioni di tutte le parti onde si compongono mani e piedi. C'è di più, che laddove in questo caso sarebbero esposte cose certe e quindi regole senza eccezione, le leggi della linguistica non si potrebbero mai liberare dalla malfida compagnia dei continui *per lo più*, *di spesso*, *di solito*. Non c'è che dire: ognuno vorrebbe semplificata la grammatica; ognuno vede, per esempio, una sola coniugazione di verbi nelle forme *amavi*, *delevi*, *lacessivi*, *nutrivi*; ma qual garbuglio, di eccezioni non scaturirebbe da questa semplificazione? Tale e tanto che i più caldi fautori del metodo scientifico tennero ferme le quattro coniugazioni, ammettendo in tal modo che i risultamenti della scienza, quali or sono non possono farsi apprezzare se non da chi sia già innanzi negli studii e bene esercitato di mente, sì che riconosca la legge generale anche dove le forme modificate dall'uso appariscono eccezioni. Ne viene quindi che agli uomini di senno pratico certe sfuriate a pro della scienza per i bambini sembrino appartenere a un nuovo genere di rettorica più uggiosa ancora e dannosa di quella che tutti vogliamo combattere. E fa pietà invero sentir tirare in campo le altre nazioni quasi che gl'Italiani, proprio gl'Italiani, volessero far contro al decantato progresso. I Tedeschi, che per loro fortuna non somigliano punto a certi loro scalmanati ammiratori italiani, insegnano due volte persino la storia: prima i fatti e gli esempi, poi i fatti insieme alle cause che li produssero e agli effetti che ne derivarono, così fanno del latino e di tutto il resto; laddove a prendere per buone certe sballature, dovremmo figurarci i fanciulli di Germania che a dieci anni sdottoreggino di filosofia della storia, e vadano salmeggiando combinazioni fonetiche di *m* e di *s*, come non seppero nè Cesare nè Cicerone.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 settembre.

Tassa di famiglia.

Decima classe L. 4.

(Tassa da pagarsi all' Esattore cent. 8)

(2866 contribuenti.)

(Continuazione.)

Bassi Pisana fu Domenico ved. Ferrari, Bacchiani Fortunato fu Vincenzo, Buranello Gio. Batt. fu Angelo, Bosari Gio. fu Giuseppe, Bratovich Angelo di Antonio, Bragagnolo Francesco fu Matteo, Brespa Agostino fu Roberto, Baicussi Teodoro di Giovanni, Battisti Lodovico fu Stefano, Bassi Vincenzo Luigi fu Luigi, Basi Giovanna fu Giacomo ved. Miss, Bosio Francesco fu Sebastiano, Ballarin detto Nai Giuseppe fu Fortunato, Bagnoli Girolamo fu Giacomo, Bullo don Vincenzo Luigi fu Antonio, Battelan Gio. Batt. fu Antonio, Bevilacqua Isabella ved. Maino, Bortoli Osvaldo fu Lorenzo, Barnali Antonio, Barozzi Gio. Batt., Bertoldini Antonio fu Francesco, Baschiera Antonio fu Pietro, Bonometo Gaetano di Francesco, Buscovich Tommaso fu Giuseppe, Barzaghi Antonio fu Giuseppe, Bratti Francesco fu Bernardo, Bagnoli Bernardo di Sante, Bianchi Perina fu Girolamo ved. Dosmo, Bilanovich cav. Antonio Giacomo fu Vincenco, Bolubanovich don Pietro fu Gaetano, Barbin Giovanni fu Francesco, Ballarin Luigia fu Vincenzo ved. Rosati, Boccasini Caterina fu Giovanni, Biaggi Luigia fu Luigi, Bonin Felice di Gio., Basilisco Edoardo di Giuseppe, Bellemo Giuseppe fu Sante, Battaggia don Francesco fu Agostino, Bussolin Pietro fu Osvaldo, Belloni Alessandro fu Giacomo, Bellan Federico fu Antonio, Bregant Angelo fu Andrea, Barbon Angela fu Isidoro ved. Armano, Barozzi nob. Angelo Maria fu Giuseppe, Bacchili Gio. fu Antonio, Bellemo don Pietro fu Sante, Ballarin detto Gatto Federico di Angelo, Balbi Federico fu Alessandro, Bertolini Angelo fu Giuseppe, Bonicelli don Antonio fu Carlo, Businello Gustavo fu Girolamo, Barozzi Vincenzo fu Girolamo, Bonaldi Francesco fu Angelo, Bedini Policarpio fu Giuseppe, Brazzoduro Fortunato fu Nicolò, Barbato Giacomo di Girolamo, Berengo Luigi fu Angelo, Baldo Nicolò fu Carlo, Baffo Luigi fu Francesco, Bianchi Angelo fu Giuseppe, Bedendo Angelica fu Davide ved. Sandrinelli, Borghi Luigi fu Gio., Bona Giuseppe fu Giovanni, Bigaro Antonio fu Matteo, Basso Luigi fu Giacomo, Balbi nob. Giov. Paolo, Bianchi Domenico fu Giovanni, Busin Maria fu Silvestro, Bellato Sante fu Domenico, Bugamante Felice fu Gio. Batt., Balbi nob. Diego di Gio., Bianchi Gaetano di Andrea, Bellinato Alessandro di Andrea, Bosato Domenico fu Giacomo, Bastianutto Vincenzo fu Domenico, Bonin Giuseppe fu Carlo, Bosselli Pietro fu Pietro, Bianchini Giuseppe fu Gio. Batt., Bortoluzzi Antonio fu Vincenzo, Brocco Giuseppe fu Giacomo, Binato Gio. fu Antonio, Basselli Giuseppe di Pietro, Bortoluzzi detto Alessandri Pietro fu Giacomo, Bortoluzzi Alessandro di Vincenzo, Brion Antonio di Luigi, Biaggi Teresa fu Luigi, Busato Giuseppe fu Antonio, Barion Gio. fu Tommaso, Bonzio Giovanni di Matteo, Bunchek Maria di Gio. ved. Cosoretti, Bladissovich Anna Lorenzo ved. Zustrovich, Bon Maria fu Francesco ved. Dante, Bartolomiello Nicolò fu Gio., Biasutti Giuseppe di Pietro, Bertiatto Carlo di Domenico, Battoi Paolo fu Marco, Bonzio Gio. Batt. fu Antonio, Bernardi Terrsa fu Giuseppe ved. Bertuzzi, Belli Angelo fu Gio., Bardello Gio. fu Cesare, Baio Gio. Batt. di Lorenzo, Baio Lorenzo di Agostino, Bon Gio. Batt. fu Antonio, Borghi Gio. Batt. fu Costantino, Boldin Lucia fu Pietro ved. Filippi, Bazo Eugenio fu Bernardo ved. Vianello, Ballarin Gio. fu Gio. Maria, Bonometto Santo fu Giacomo, Barbaro Matteo fu Antonio, Boscolo don Angelo fu Gio., Bonometto Tommaso di Giacomo, Baldanello Costante fu Francesco, Balici Gio. Batt. fu Domenico, Barbini Maria fu Pio, Bergamin Gio. di Nicolò, Benz Guglielmo fu Adolfo, Broccali Gio. Batt. fu Andrea, Bortoluzzi Carlo fu Antonio, Berra Giuseppe fu Giuseppe, Basi detto Giacchi Luigi fu Tommaso, Biolo Alvise Valentino fu Giovanni, Brazzoduro Gio. fu Stefano, Baroni Lorenzo fu Alvise e figli, Baldan Angelo fu Francesco, Bianchi Natale di Domenico, Bettini Gio. fu Domenico, Bressanello Domenica fu Sante ved. Bizzioli, Bottoselia detto Gaggiolo Girolamo fu Domenico, Bon detto Pesce Gio. Batt. fu Marco, Barbieri Pietro di Bernardo, Bassi Abramo fu Jacob, Bassi Isaia fu Giacomo, Berti Luigi fu Gio. Batt., Bigaro Antonio fu Angelo, Benvenisti Davide fu Aronne, Bacci Venturina fu Abramo ved. Ancona, Bertocco Giuseppe fu Alvise, Bonometto Lorenzo fu Gio. Batt., Bolzetto Andrea fu Antonio, Benvenisti Lazzaro di Aronne, Bernardini Pietro fu Costantino, Bertarin Andrea fu Domenico, Boscaro Massimiliana fu Vincenzo ved. Canella, Bizio Girolamo fu Lodovico, Bocuzzi Cesare fu Giulio, Butta Francesco fu Gaspare, Binetti Angelo fu Giacomo, Ballestrini Angelo fu Vincenzo, Bolzetta Antonio di Andrea, Betto Giovanni fu Gio. Batt., Ballarin Paolo fu Vettore, Bassani Leone fu Giacomo, Bertini Teresa ved. Palafachina, Bellini Giacomo fu Filippo, Bigaro don Pietro fu Antonio, Bonaiuti Carlo fu Giuseppe, Bellò Francesco fu Giuseppe, Bolsonari Elena ved. Martin, Bianchi Pietro fu Natale, Bregant Teresa fu Andrea ved. Jagher, Buzzacarini Francesco fu Venceslao, Baffoni don Antonio fu Sante, Baccichi Pietro Giuseppe Antonio fu Antonio, Brusadini Luigia fu Vincenzo ved. Paleri, Bellemo Conatta fu Antonio vedova Bembo, Bragadin Girolamo fu Carlo, Bisson Antonio di Vincenzo, Bertotto don Antonio di Angelo, Boch Achille fu Gaspare, Bertolini Albino fu Antonio, Boccardini Antonio fu Tommaso, Bravasso Pietro di Angelo, Babon Domenico di Francesco, Brasil Giuseppe fu Antonio, Biadene Giacomo di Marco e Marco fu Pietro, Besson Nicolò fu Giuseppe, Barbaro Giuseppe fu Antonio, Bussolin Domenico fu Gio. Antonio, Bertani Giuseppe fu Luigi, Bandarin Silvestro fu Ruggiero, Benvenuti Angela fu Pietro ved. Chichiziola, Belli Arcangelo di Matteo, Braghessa don Luigi di Marco, Bonmartini Antonio Pietro di Giuseppe, Barbiera Raffaele di Giuseppe e Giuseppe fu Santo, Bassani Pietro fu Carlo, Bernoni Domenico, Buzzano Camillo, Brion Zaccaria fu Luigi, Barbarich Ferdinando fu Gio., Baraldi Elena fu Sebastiano, Baretta Pio, Bandinello Torello, Bertaia Giacomo, Bon Gio. fu Felice, Badoer Francesco, Bellatto Angelo fu Luigi, Bianchi Giovanni fu Giuseppe, Bon don Pietro fu Natale, Bottari Felicita ved. Quidini, Baracchi Antonio, Bonzio Antonio di Gaetano, Boni Angela Rosa fu Giacomo ved. Rossi, Benvenuti Vincenzo fu Gio. Batt., Barbaro Elisabetta fu Giuseppe, Benzo cav. Antonio, Bassano Giuseppe fu Jacob, Bassani Giacomo di Lazzaro, Coen Enrico fu Elia, Cappello Giuseppe di Giuseppe, Camossi Giovanna fu Antonio, Camolli Gio. Batt. fu Bortolo, Coen Porto Giacomo fu Moisè, Costantini Giovanna fu Nicolò, Candotti Giacomo di Domenico, Costantini Gio. di Gio., Civita Moisè fu David, Ceolin Carlo fu Paolo, Chichisiola Giosuè fu Giuseppe, Cagnoni Enrico fu Nicolò, Chicchi Ferdinando di Francesco, Chicchi Francesco fu Gaetano, Cozzi Antonio fu Francesco, Colombo Augusto fu Domenico, Contarini Marco di Luigi, Cavazzini Antonietta fu Bernardo, Chiappolin Elena fu Angelo ved. Crisnis, Coletti Gio. e Tommaso fu Felice, Carrara Luigi fu Antonio, Citton Antonio di Antonio, Casolo Antonio fu Gio. Batt., Culoz bar. Arturo fu Carlo, Chiesura Antonia fu Angelo ved. Vidi, Coen Giuditta Giulia ved. Bloch, Cornoldi Giulio di Gio. Batt., Crovato Antonio fu Giuseppe, Contardo Luigi Lodovico, Coda Alberto fu Gio., Chiereghin Nicolò di Ermenegildo, Callegari Maddalena fu Orazio, Coda Luigi fu Gio., Coda Pietro fu Gio., Cescutti Gio. Batt. fu Natale, Corniani D' Algarotti Laura fu Lauro, Caprara Luigi fu Vincenzo, Comello Maria fu Vincenzo, Cadel Antonio fu Giuseppe, Crovato Maria vedova Pesavento, Cicogna Antonio fu Pasquale, Curiel Laura fu Moisè ved. Coen, Campana Bortolo fu Antonio, Cipponi Elisabetta fu Antonio ved. Negri, Coen Cesare fu Angelo, Chiaranda Pietro di Angelo, Coen Ezechia detto Isidoro fu Marco, Cimarosti Luigia fu Giacomo ved. Romano, Carrara Eugenio di Filippo, Celio Lodovico fu Giuseppe, Corner Giovanni fu Stefano, Castellazzi Antonio fu Osvaldo, Colusso Regina fu Giuseppe, Carisi Domenico fu Gio., Cesca Pietro di Gio., Corradi Antonio fu Camillo, Celeghin Giuseppe fu Andrea, Crosara don Domenico fu Antonio, Camavitto Cecilia fu Giacomo, Chitarin Angelo fu Matteo, Cominotto Leonardo fu Marco.

(Continua.)

Provvedimenti della Repubblica veneta contro l' intrigo ed il favoritismo. — Il cav. G. Bonturini ha, in questo suo commento a leggi venete, toccato un argomento di grave importanza. Pur troppo una fatalità presiede ai destini dell'umanità, e appellasi ricorso degli avvenimenti. E quindi le disposizioni di legge che dall' esperienza furono suggerite al senno dei nostri maggiori, possono con utilità consultarsi anche ora, come sempre. Libertà non dura fra corrotti costumi, e perciò Venezia avea creato, come Roma, un magistrato censorio a difesa della libertà. E se quello di Roma si corruppe e fu corruttore, quello di Venezia stette incorruttibile custode e vindice delle leggi, e salvaguardò la dignità e libertà della Repubblica per quasi tre secoli. Annunciamo quindi, tale interessante lavoro del cav. Bonturini, appoggiato al capitolare dei censori ed alle leggi sull' ambito, conservate nell' Archivio generale di Venezia. Se anche questo lavoro non ricorda fasti gloriosi della patria, e ne svela invece le piaghe, dimostra però come il sapiente Governo di Venezia abbia voluto e saputo porre un freno a passioni, che vi furono e saranno sempre, e che bisogna appunto frenare, perchè non si possono distruggere.

Società veneta promotrice di Belle arti. — Elenco degli ultimi dipinti pervenuti ed esposti nelle Sale dell' Esposizione permanente.

1. Bonomi Luigi, Lo spazzino.
2. Giacomelli cav. V., I primi passi.
3. Gavagnin Natale, Barche pescareccie. Commissione della contessa Cernagai De Reali.
4. Ruggero Pasquale, Lo sposino.
5. Ruggero Pasquale, La sposina.
6. Antonioli, Battisterio della Chiesa di S. Marco.
7. Querena Luigi, Cappella sul lago di Lucerna.
8. Morgantini Luigi, Il pescivendolo.
9. Zanotti, Ss. Apostoli.
10. Fincati Roberto, Porta esistente nella Scuola degli Schiavoni.
11. Ferrari prof. cav. Luigi, Napoleone Bonaparte generale, busto in marmo. Commissione dei nob. conti Papadopoli.
12. Benvenuti Augusto, L'Aurora, figura in marmo.
13. Bortotti Gerolamo, Ippolito Caffi, bassorilievo in gesso.

Teatro la Fenice. — Ieri sera, in seguito all' iniziativa di molti palchettisti, della quale abbiamo parlato nel nostro N. 228, aveva luogo la adunanza straordinaria della Società del Teatro la Fenice per deliberare: 1° sulla proposta di aprire quel teatro nella prossima stagione di carnevale e quaresima con uno spettacolo proporzionato ai mezzi di cui la Società può da *se stessa* disporre, e 2° sulla proposta di autorizzare la Direzione ad intavolare trattative all' uopo con Imprese e singoli artisti, condurle a termine, e stabilire il tutto per il meglio dello spettacolo, riferendo sul proprio operato in una nuova riunione dei socii che da essa verrebbe a suo tempo convocata.

L' adunanza fu assai numerosa e la deliberazione presa con 48 contro 11 voti si fu di aprire il teatro nella prossima stagione di carnevale e quaresima coi soli mezzi di cui la Società stessa può disporre, vale a dire colla somma di L. 130,000 già votata a titolo di dotazione sociale. I socii diedero alla Direzione facoltà di entrare in trattative con Imprese ed artisti, e la Direzione, accettando, voleva si stabilisse che i progetti per l' apertura del teatro dovessero essere sottoposti alla approvazione dei socii, appositamente riconvocati.

Facciamo plauso alla deliberazione presa e raccomandiamo caldamente la massima prontezza e perchè il tempo è già stretto, e perchè in cose di tal genere, ogni giorno inutilmente trascorso sempre più allontana dalla possibilità di raggiungere lo scopo. Si tratta ora di agire con avvedutezza, con intelligenza, ma soprattutto con sollecitudine.

Teatro Malibran. — La rappresentazione d' ieri sera, a beneficio del chiaro tenore sig. *Roberto Stagno*, fu una nuova vittoria per quel vero artista. Oltre l' opera *Faust* vi fu, nell' intermezzo dal 3° al 4° atto, la scena con Leonora *(Reszke)* e coro, laddove Manrico *(Stagno)* ha la cavattina *Ah sì ben mio* e la cabaletta *Di quella pira*, nell' opera Il *Trovatore*. Lo *Stagno* si è mostrato in questo pezzo così faticoso in tutto lo splendore de' suoi mezzi. Nell'adagio, da lui ingemmato di vaghe e difficili fioriture, egli diede prove di possedere tale arte da non temere rivali, e nella cabaletta mostrò forza di voce straordinaria negli acuti e slancio drammatico singolare.

Dopo questo pezzo il pubblico volle rivederlo per ben sei volte ed il valente tenore fu rimeritato anche di due corone d' alloro.

Domani, sabato, per gentile condiscendenza del signor *Stagno*, si replicherà l' identico spettacolo, aggiungendovi anche la sinfonia del *Guglielmo Tell*, che tanto venne applaudita la sera di mercordì. L' annunzio dell' Impresa per l' ultima rappresentazione, con un sentimento di delicatezza che onora, tanto il signor Antonio Gallo, che quell'eletta d' artisti che avemmo per un mese al Malibran, compreso anche il maestro concertatore e direttore d' orchestra sig. Raffaele Kuon e l'orchestra tutta, porta i ringraziamenti, da parte di tutti, al pubblico veneziano per l' accoglienza gentile di cui esso fu loro cortese. Nel lodare questo atto, crediamo d' interpretare giustamente il sentimento dei Veneziani dichiarando che ora è più sentito di prima il desiderio di gustare spettacoli così buoni, così diligentemente preparati e così finitamente interpretati da artisti tanto valenti.

Questo è l' elogio migliore che si possa fare e al solerte ed intelligente signor Antonio Gallo ed a tutti gli artisti che stanno per lasciarci ed ai quali non vorremmo dire *addio* ma *a rivederci*.

Colla rappresentazione di domani, alla quale interverrà certamente affollatissimo il pubblico, si chiuderà una stagione che lascierà cara ricordanza a Venezia e della quale e pubblico e Impresa ed artisti non possono non chiamarsi contenti.

Al Lido. — Domani sera vi sarà nella sala della *Favorita*, dalle 9 pom. alle 2 antim., la seconda festa da ballo. Il prezzo del biglietto pel tragitto di *andata e ritorno* e per l' *ingresso* è complessivamente in lire 1, come abbiamo già altra volta annunciato. Rammentiamo ancora che i biglietti al prezzo di L. 3 per il *buffet*, fissato per la mezzanotte, dovranno essere acquistati non più tardi delle 10 pom.

— Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

— Grande Stabilimento. — *Banda militare.* — 1. Olivieri. Marcia *L' entrata in campagna.* — 2. Ruffi. Mazurka *Adriana.* — 3. Canti. Sinfonia originale. — 4. Maggi. Polka *Salon.* — 5. Verdi. Introduzione e quintetto nell' opera *I Lombardi.* — 6. Strauss. Walz *Sulle rive del Danubio.* — 7. Drigo. Mazurka *La Capricciosa.* — 8. Bellini. Duetto nell' opera *Norma.* — 9. Arena. Walz *Le stragi del Po.* — 10. Ruffi. Polka *Paolina!*

— Favorita. — *Orchestrina milanese.* — 1. Strauss. Polka *Patronessa.* — 2. Casiraghi. Walz *Un volo fantastico.* — 3. Verdi. Sinfonia nell' opera *Oberto conte di San Bonifacio.* — 4. Ponchielli. Mazurka *Amicizia.* — 5. Petrella. Potpourri sull' opera *Le precauzioni.* — 6. Pomè. Walz *Sulle rive del lago Iseo.* — 7. N. N. Ballabile arabo *La Charmeuse.* — 8. Strauss. Polka. — 9. Iremonger. Serenata patetica. — 10. Casiraghi. Galop *L' espresso.*

N. B. — Questa sera Riposo nella sala del Boschetto.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 4 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Carlini. Marcia. — 2. Migliavacca. Mazurka *Flora.* — Meyerbeer. Sinfonia *Stella del Nord.* — 4. Verdi. Gran marcia e finale 2.° nell' opera *Aida.* — 5. Lecocq. Quadriglie e walz *Madama Angot.* — 6. Marchetti. Duetto nell' opera *Ruy-Blas.* — 7. Giorza. Walz *La dea del Walhalla.* — 8. Fabiani. Polka *Vittorio Emanuele.*

Bullettino della Questura del 4. — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore tre individui per oziosità e vagabondaggio, ed uno per disordini commessi in istato di ubbriachezza.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero sequestrati i battelli N. 3, 22, 26 per schiamazzi al traghetto da parte dei rispettivi battellanti, e le gondole N. 40, 618 per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte dei gondolieri.

Fu sequestrata una bilancia per mancanza di bollo.

Si constatarono 21 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 4 settembre 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. De Luca Francesco, cuoco, con Giacomello Carolina, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Alfier Ceriello Maria Maddalena, di anni 75, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Fedeli Ciccotti Giovanna, di anni 73, vedova, cucitrice, id. — 3. Gobbo Teresa, di anni 28, nubile, cucitrice, id. — 4. Aumiller Leopolda, di anni 6, id.

5. Pietriboni Clemente, di anni 29, ammogliato, agente di commercio, id. — 6. Vian Angelo detto Andrea, di anni 55, ammogliato, villico, di Meolo. — 7. Portunato Michiele, di anni 67, ammogliato, filarmonico, di Venezia.

Più, 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 settembre

È uscita la *Seconda Quindicina* del mese di luglio del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 15 luglio 1874, N. 8761, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla tassa di esercizio e rivendita.

2. Circolare 8 luglio 1874, N. 15982, Div. III, Sez. II, del Ministero dell' interno, e 20 luglio 1874, N. 9219, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulle disposizioni legislative sulle spese facoltative delle Provincie e dei Comuni, e sulle imposte provinciali e comunali.

3. Circolare 30 luglio 1874, N. 2298, Div. III, Sez. I, P. S. della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulle emigrazioni pel Levante.

4. Elenco del personale delle Commissioni provinciali, comunali e consorziali pelle imposte 1875 della Provincia di Venezia.

5. Giurisprudenza amministrativa.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 3:

La Principessa Margherita è partita da Bruxelles ieri a sera diretta a Ginevra, dove farà visita a S. A. il Principe Napoleone.

Domani la Principessa sarà a Torino e alla sera giungerà a Milano per recarsi alla villa di Monza.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 2:

Siamo informati che ieri a Firenze, prima della riunione della Commissione per la revisione della legge della Contabilità generale, l' onorevole Minghetti ha avuta una conferenza con l' on. Sella.

Scopo principale della conferenza era uno scambio d' idee sui provvedimenti necessarii all' assetto della finanza, rispetto ad alcuni de' quali l' on. Minghetti desiderava di conoscere il parere dell' on. Sella, mentre dal canto suo l' on. Sella desiderava per qualche altro degli schiarimenti dall' on. Minghetti, a cui è deciso di dare il suo valido appoggio.

Occorre appena di aggiungere che non si è trattato dell' ingresso dell' on. Sella nel Ministero. Ed invero che l' on. Sella propugni il piano finanziario del ministro di finanza dal banco di deputato o da quello di ministro, è cosa che può essere importante, ma non sostanziale. Ciò che premeva nell' interesse del nostro partito e che siamo lieti di constatare, è l' intima unione nelle idee di questi due uomini di Stato.

— Stamattina, 2, è ritornato a Roma il presidente del Consiglio. Non è ancora fissato il giorno in cui si recherà a Legnago.

— Oggi si è radunato il Ministero di finanza il Consiglio de' ministri.

— L' onorevole Biancheri, presidente della Camera, che ieri trovavasi a Firenze, deve arrivare stasera, 2, a Roma, solo per alcune disposizioni riguardanti la presidenza.

Scrivono da Firenze 2 settembre alla *Perseveranza*:

Poichè vedo, ad onta delle replicate smentite, che qualche giornale e qualche corrispondente persiste nell' affermare che il connubio, come lo chiamano, tra il Minghetti e il Sella, è cosa bella e fatta; non credo inutile di potervi ancora e meglio riconfermare ciò che voi avete già detto a questo proposito: di fatto c' è niente e se, per avventura, degli uffici sono stati fatti da degli amici comuni del Sella e del Minghetti, codesti uffici sono stati smessi, non essendovi più ragione perchè fossero continuati o ripresi.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data di Firenze 3:

Assicurasi che la legge della tassa sugli affari di Borsa andrà in vigore col primo gennaio 1875.

Non ci consta però che finora sia stato firmato il relativo Decreto.

E più oltre:

Abbiamo da Roma correr voce che la combinazione ministeriale Minghetti-Sella sia soltanto rimessa a dopo la convocazione del Parlamento.

Lo stesso giornale scrive:

Le lettere credenziali con cui il sig. Rancès viene accreditato ministro del Governo del generale Serrano presso la nostra Corte, sono già giunte a Roma. Ne fu latore il signor Valera, segretario del Ministero degli affari esteri a Madrid.

S. M. il Re probabilmente riceverà a Torino in udienza solenne il nuovo rappresentante ufficiale della Spagna.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 2:

Stasera, alle 11, il generale Ricotti parte per Caserta, dove si reca ad assistere alla grande fazione campale, alla quale prendono parte le guarnigioni di Capua, Caserta e Napoli.

E più oltre:

La *Libertà* pubblicava ieri una lettera da Napoli, nella quale son dipinte a neri colori le condizioni della pubblica sicurezza in quella città, e si racconta d' un *camorrista* arrestato che gli agenti della forza furono costretti a rilasciare.

Crediamo che la *Libertà* sia stata tratta in errore. Un dispaccio, ricevuto stamane dal nostro corrispondente di Napoli, ci autorizza a dichiarare che le asserzioni contenute in quella lettera sono prive di qualunque fondamento, e soggiunge che le condizioni di pubblica sicurezza della città sono ottime.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 3:

Possiamo affermare, certi delle nostre informazioni, che il progettato viaggio in Italia di Sua Maestà l' Imperatore di Germania fu per ora differito dietro il parere espresso de' medici. L' Imperatore di Germania si è mostrato assai dispiacente di non poter rendere la promessa e desiderata visita a S. M. il Re d' Italia.

Leggiamo nell' *Italia Militare* in data del 2:

Come già alcuni giornali hanno accennato, era desiderio del tenente generale conte Di Pettinengo, comandante generale a Napoli, di far terminare le esercitazioni campali in questi giorni eseguite da truppe dipendenti dal suo comando con una grande manovra nelle vicinanze di quella città. In vista però dei danni che facilmente si sarebbero in questo momento recati ai campi per la raccolta, si è abbandonato quel progetto. Le esercitazioni avranno quindi termine nel giorno di domani, 3 settembre, con una manovra nei dintorni di Caiazzo, alla quale prenderanno parte due brigate di fanteria contrapposte, l' una sotto gli ordini del colonnello Charles, e l' altra sotto gli ordini del maggiore generale Fontana.

Il giorno 5, infine, avrà luogo una grande rivista, passata dal comandante generale Di Pettinengo.

Il ministro della guerra, accompagnato dal tenente generale Cosenz, comandante la divisione militare di Roma, è partito questa sera da Roma per recarsi ad assistere alla manovra cui sopra si è fatto cenno.

Sulla morte del conte Aldini troviamo in un carteggio da Cesena del *Corriere Italiano* la seguente nuova versione:

« Lo studente signor Ugo Pio richiedeva giorni sono al conte Aldini una firma di comodo sopra un documento da presentarsi allo sconto alla Cassa di Risparmio di Cesena. Pare che il conte Aldini rifiutasse sulle prime, ma che il sig. Pio insistendo, gli abbia rammentato consimili favori a lui prestati; alla quale pressione il conte Aldini cedè, firmando il documento.

« Peraltro, è qui il lato debole della questione, ci si narra ch' egli si recasse alla Cassa di Risparmio, insistendo poco delicatamente che la cambiale non venisse ammessa allo sconto.

« Riferito ciò al signor Pio, questi incontratosi nel mezzogiorno del sabato scorso il conte Aldini per istrada, gli andò incontro furiosamente esplodendogli un colpo di *revolver*.

« L' Aldini, preso così alla sprovvista, nè avendo mezzo di reagire si rifugiò a corsa nel portone di una casa lì presso; ma il Pio, inseguendolo come forsennato, scaricò un secondo

---

Noi crediamo che nulla sia più dannoso alla scienza filologica, dello zelo dei fanatici. Ammannita ai bimbi non si mostra che col suo difficile apparecchio esteriore, e però anzichè attrarre le menti e afforzarle, le stanca annoiandole. Per timore che l' apprendimento delle frasi le guasti, si danno loro le sillabe; perchè non si abusi della bellezza de' Classici, s' impedisce la potenza di sentire il bello; per ragione d' una lunga o d' una breve si dimentica l' umanità delle lettere; non s' impara punto la lingua latina, mentre la si predica necessaria; e per effetto di tanta felicità di metodo applicato ai primi anni di studio, ne viene che i giovanetti fatti adulti e addottrinati, e sia pure scienziati di prima bussola, quando mettono in carta i loro scritti non si capisce nè manco a che razza di gente appartengano. Gli scritti de' maestri presenti fanno fede dei maestri che sono di là da venire. Bella mercede in vero di sì lunghe meditazioni sulla civiltà degli antichi!

Ma che a togliere il guaio de' metodi oramai vieti sia proprio necessario battere in estremi tanto contrarii? Che non si possa apprendere il latino esercitando la ragione, anzi che la sola memoria e disponendo gl' intelletti alle speculazioni della scienza linguistica? Noi crediamo fermamente che sì. Posto che i primi anni di studio servono a formare l' uomo e non il filologo, quando l' insegnamento sia ordinato secondo i risultamenti della scienza moderna, chi voglia esser filologo non avrà a rifare più tardi il già fatto cammino. Sibbene l' opera sua sarà di non interrotto progresso, rendendosi mano mano ragione di quanto già tiene in serbo, non alla rinfusa, ma bene organato e disposto. Di questo temperamento fra l' utilità pratica e le leggi scientifiche ne porge bellissimo esempio la *Grammatica greca* del Curtius, il quale spaziando nel mondo scientifico non perdette mai di veduta le qualità intellettuali degli adolescenti che non potevano prendere per incominciamento di studio quello che per l' uomo dottissimo era il fine. E non ostante questa sua discrezione, filologi autorevoli come il Bonitz trovarono necessario di consigliare alcune modificazioni all' ordine da lui scelto, e ciò per accrescerne la pratica utilità.

Ciò che vale riguardo alle forme delle lingue classiche, regge ancor meglio per la sintassi e lo stile. Questo insegnamento si mostra ancor più manchevole che quello delle forme, essendo che smesso il metodo per precetti usato ab antico, non è ancora generalmente accettato nelle scuole un metodo chiaro, uniforme e semplice che eviti gl' inconvenienti de' due estremi contrarii. E sì, che acconciamente ordinato lo studio della sintassi, che può accompagnarsi ben presto allo studio delle prime forme, è il miglior mezzo a svolgere la intelligenza in armonia colle altre facoltà della mente. C' è tanto da far lavorare la ragione, da non sentire invero il bisogno di disquisizioni sulla linguistica, assicurando in pari tempo colla bontà degli esempii la efficacia della letteraria coltura. E a questo badò sopra tutto il professore Pesavento nel comporre il suo libro. Si direbbe che sono raccolte in esso le lezioni orali che l' ottimo maestro dava ai suoi alunni; quindi un insieme di grammatica, di lessicografia, di eleganze italiane e latine, di esempii e d' illustrazioni di esempii. Avverso a tutti i metodi che « si appoggiano alla sola memoria e al precetto, l'Autore fondò essenzialmente il suo insegnamento sopra la pratica degli esempii per via di riscontri fra le due lingue. I quali, come ognun sa, ponno essere condotti in due modi: partendo dall' analisi del pensiero, della sua natura, delle sue modificazioni con la successiva spiegazione delle forme che necessariamente prende; ovvero trattando per primo delle varie forme, per indagare da poi sotto di queste la condizione, le qualità del pensiero. Veramente chi guardi al titolo dell' *opera* che suona: *Metodo comparativo per la logica struttura delle due lingue*, crederebbe che l'Autore si fosse tenuto alla prima maniera che è strettamente logica; egli invece informò alla seconda il suo insegnamento. Ciò posto, ne consegue che l' attenzione dell' alunno debba rivolgersi per primo alle preposizioni, alle congiunzioni o altrimente ai *nessi* della lingua italiana, per trovare le forme corrispondenti latine, e quindi cercare in più luoghi tutto ciò che appartiene a una sola movenza del pensiero nelle due lingue. Così, per esempio, a pag. 440, troverà il modo di dare in latino la forma italiana *essere a Firenze*, a pag. 801, l' altra *essere in Firenze*, laddove entrambi gli esempii e altri simili rispondono a capello alla dimanda del come si esprime in italiano e in latino lo stato in un luogo. A pag. 545 si dirà della *per* con un sostantivo; alla pag. 504 della *per* coll' infinito; si diranno gli esempi dell' *acciocchè*, dell' *affinchè*, del *fare a che*, alla pag. 678; del *perchè* col congiuntivo, alla pag. 802, e così via dicendo; e tutte queste forme con sistema logico dovrebbero, a parer nostro, essere aggruppate alla determinazione del pensiero che indica l' intendimento, lo scopo.

Questo ci sembra di dover notare guardando sopra tutto al titolo accennato del libro; tanto più che d' accordo pienamente coll' egregio Autore, intorno alla inefficacia de' metodi che gravano essenzialmente la memoria, ci pare che mendando innanzi lo studio del pensiero a quello delle forme del dire, si farebbe più larga parte alla intelligenza, e si preparerebbero gli alunni non solo a saper tradurre, sibbene anche a comporre, vale a dire, a pensare in latino. Certo il metodo del Pesavento, com' egli attesta, ha fatto ottima prova, ma l'Autore era l' interprete di sè stesso, e avrà preso quei partiti, e aggruppate altre osservazioni che ora non sono a stampa; e sia pure, com' egli si propone a pag. 10, che questo libro possa guidare i giovani come un maestro vivo, certamente niuno lo renderebbe tanto efficace nella scuola quanto fece egli stesso.

Dopo queste osservazioni sul titolo dato dall' Autore al suo metodo, l' opera presa come un dizionario sintattico, come un repertorio ordinato di forme delle due lingue, è senz' altro eccellente. E quanti in Italia hanno a cuore il vero vantaggio de' buoni studii non possono non saper grado all' illustre maestro, che già innanzi cogli anni e di poca salute, per desiderio di giovare agli studiosi, imprese cosa sì difficile e lunga. Chi sa per prova quanto costi il raccogliere alcuni esempii che non sieno i soliti di tutti i testi, e spieghino appunto la ragione diversa di due lingue, capirà di leggieri quanta fatica deve aver durato l'Autore per porgerne mèsse sì larga e così bene ordinata. E sopra tutto vedrà quanta lode meriti lo studio fatto sui nessi italiani e latini. Ci abbiamo, è vero, di molti aiuti in questa materia; ma nè il Valla, nè l'Adriano, nè l'Aldo, nè il Tursellino, nè l'Hand ci danno tutte le utilità de' riscontri che si contengono nel lavoro del Pesavento. I *nessi* sono tutti a lor posto, e nella moltiplicità degli esempii mostrano non solo l' ufficio che hanno di legare i membri del discorso, come i tendini e i muscoli nel corpo umano, ma eziandio la ragione, il modo e i gradi della loro efficacia. Gli esempi nell' insieme sono scelti con tanto senno, che sarebbe opera da pedanti il rilevarne fra mille pagine qualcuno d' uso antiquato, o non propriamente classico. Solo potrebbe desiderarsi a ragione, che a dare la vera natura dello scrivere italiano senza dubbio di concessioni fatte dagli scrittori alle difficoltà del tradurre, si registrassero più largamente passi originali che di traduzione.

All' esposte ragioni se ne aggiunge un' altra, per cui l' opera del Pesavento vuol essere vivamente raccomandata agli studiosi della lingua latina. Pochi libri possono come questo accompagnarsi a qualsiasi metodo senza guastarlo; tutti i modi d' insegnamento dal più dommatico al più scientifico, tutti possono egualmente aiutarsi di una raccolta sì larga de' più bei fiori del dire italiano e latino. E quegli stessi che più caldeggiano il metodo scientifico per i fanciulli, potrebbero ricavarne un vantaggio tanto migliore, quanto è maggiore in loro il bisogno d' un po' di politezza e di proprietà nello scrivere.

Onorato Occioni.

colpo sull'Aldini dallo spiraglio della porta, che questi aveva già quasi chiusa.

« L'Aldini figlio unico di una vecchia madre vedova, della quale era tutta la gioia e la speranza, moriva indi a poco in mezzo al compianto di tutti.

Il conte Aldini non aveva compiuti i trenta anni e lascia alla sorella, maritata in Imola, una fortuna di circa un milione. »

Questa versione però (aggiunge il *Corriere Italiano*) ci sembra poco verosimile e non discolperebbe per nulla l'uccisore.

Lo stesso corrispondente scrive però in un numero successivo del *Corriere Italiano*:

La storiella della firma e della cambiale, che v'ho accennata nella mia lettera precedente, come cagione dell'uccisione del conte Aldini, pare che sia un'invenzione, messa in giro per distornare l'attenzione dal vero motivo dell'assassinio. Ora si vuole, o almeno pare che l'Autorità abbia motivo di credere, che l'assassinio sia stato ordinato per vendetta da una setta politica.

Il Pio non era solo nell'infame assassinio; quando l'Aldini tentò di fuggire trovò sbarrata la via dai complici e fu allora che si dovette ridurre in quell'andito dove spirò scagliando una maledizione sui Cesenati. Si dice che alcuni birroccini fossero già pronti per porre in salvo il Pio e difatti egli è tutt'ora latitante; nè per quante ricerche si sieno fatte, è stato possibile rinvenire il suo nascondiglio. Sono stati fatti dieci arresti e ormai pare che la polizia abbia trovato le fila di un'infame associazione.

Una corrispondenza della *Kreutz-Zeitung* conferma che, avendo Don Carlos domandata la benedizione apostolica al Papa, per sè e pel suo esercito, Pio IX ha risposto con un rifiuto. Il S. Padre ha egualmente rifiutato di nominare un cappellano generale per l'esercito carlista. Il pretendente ha domandato allora una assoluzione generale per i suoi soldati uccisi sul campo di battaglia o morti all'Ospitale, in seguito alle riportate ferite; il Papa ha deferito a questo desiderio. Sua Santità ha rifiutato non meno categoricamente di accordare l'apostolica benedizione al Principe delle Asturie, figlio di Isabella II.

Leggiamo nel *Piccolo* giornale di Napoli del 1.° settembre:

Alla notizia telegrafataci ieri di un'eruzione dell'Etna, possiamo aggiungere che stanotte lo Stromboli mandava grandi fiamme dal cratere principale.

Leggiamo nella *Gazzetta di Messina* del 27:

Ci scrivono da Castel di Lucia, sotto la impressione dell'orrore prodottovi dal recente assassinio commesso dai briganti la notte del 22 corr. in persona del signor Sciortino, proprietario di quel Comune.

Lo Sciortino era stato preso in ostaggio alcuni giorni innanzi, ed eragli imposta la taglia di onze 1500, lire 19,125, che secondo una versione, la famiglia mandò, che, secondo un'altra, fu dall'Autorità impedita o consigliata a non mandare.

Il fatto è che lo sventurato, la mattina del 22, fu rinvenuto ucciso insieme al suo cavallo.

Leggesi nella *Patria* di Bologna in data del 3 corr.:

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia concede biglietti di andata e ritorno a comodo degli accorrenti ai Congressi pedagogico e ginnastico, validi dall'ultimo treno del giorno 7 sino al primo del 10 e dall'ultimo treno del 14 sino al primo del giorno 21.

Telegrammi.

Roma 3.

Le Autorità, per metter fine agli abusi degli incettatori sul mercato di Roma, conosciuti col nome di *Bagarini*, ne hanno fatti arrestare venti, i quali compariranno al Tribunale correzionale come imputati del reato previsto dall'art. 589 del Codice penale.

La cittadinanza tutta si dimostra sodisfatissima di questo provvedimento. *(Naz.)*

Roma 3.

Si assicura che il generale Casanova, comandante in Palermo, assumerà la direzione superiore dell'azione militare contro il malandrinaggio. Al comando della divisione di Salerno, in luogo del generale Pallavicini, trasferito al comando della divisione di Napoli, sarà chiamato, per quanto si dice, il generale Boccetta. *(Naz.)*

Roma 3.

L'onorevole Biancheri giunse in Roma iersera per cose riguardanti l'ufficio di presidenza della Camera.

Prese cognizione dei lavori che si stanno eseguendo a Monte Citorio, e li approvò. È probabile che questa sera parta per Napoli. *(Naz.)*

Berlino 2.

L'Imperatore ha ricevuto in udienza solenne l'ambasciatore spagnuolo, conte Rascon. *(Corr. di Tr.)*

Parigi 3.

L'ambasciatore Nigra ebbe ieri un colloquio col maresciallo Mac-Mahon.

Le città del mezzogiorno della Francia, avvisate ufficialmente del viaggio del Presidente, preparano grandi feste.

Fu proibito nelle Provincie la vendita sulla pubblica via d'una diecina di giornali bonapartisti. *(Gazz. di Mil.)*

Vienna 2.

È inventata la notizia che il presidente dei ministri, principe Auersperg, accompagnerà l'Imperatore a Praga. Non si fece mai parola d'una interruzione del permesso del presidente dei ministri. *(O. T.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Mantova 3. — Il treno inaugurale della ferrovia Mantova-Cremona giunse felicemente alle ore 1. 20. Un convoglio addobbato portava il Sindaco, il Prefetto, le Autorità di Cremona, il Prefetto di Verona, tutti i Sindaci dei paesi limitrofi della ferrovia. Alla nostra Stazione furono ricevuti dal Sindaco, dal Prefetto, dalle Autorità e da una folla immensa alla Stazione. Le vie sono imbandierate.

Randazzo 3. — Continuano scosse frequenti ma leggere. Stasera ve ne fu una di violenta. Danni inconsiderabili, in città più sensibili che nella campagna. Nessuna eruzione.

Berlino 3. — Aust. 195 1/4; Lomb. 86 1/8; Azioni 146; Ital. 67 3/4.

Berlino 3. — La *Corripondenza Provinciale* parlando del riconoscimento del Governo spagnuolo, constata che l'accordo dei Governi russo e tedesco potrebb' essere turbato dal dissenso temporaneo della risposta russa riguardo al riconoscimento che non corrisponde alle circostanze.

Parigi 3. — 3 0/0 Francese 64 20; 5 0/0 Francese 99 92; Banca di Francia 3855; Rend. ital. 67 40; Ferr. Lomb. 326; Obblig. tab. 495; Ferr. V. E. 203 25; Ferr. Romane 67 50; Obblig. Romane 184 —; Londra vista 25 16 1/2; Cambio Italia 9 78; Inglese 92 11/16.

Versailles 3. — Seduta della Commissione permanente. Mahy e Picard fanno domande circa il regime della stampa, accusano l'amministrazione di parzialità. Il ministro dell'interno risponde che usò con moderazione, ma insieme con fermezza, de' suoi poteri per difendere il Governo. Il ministro di giustizia annunzia che il processo dei complici dell'evasione di Bazaine incomincierà il 14 corrente. Labouillerie domanda se è vero che vogliasi spedire una nave francese nelle acque della Bidassoa. Decazes, essendo assente il ministro dell'interno, risponde che il riconoscimento del Governo spagnuolo essendo accettato da quasi tutte le Potenze, la Francia seguì il concerto europeo. Il ministro ignora se una nave francese debba spedirsi nella Bidassoa; il Governo vuole mantenere il non intervento negli affari interni della Spagna. Delle truppe furono spedite a Bourg Madame per proteggere la frontiera. Aboville chiede se la Spagna domandò che ponganzi in istato d'assedio i Dipartimenti dei Pirenei. Il ministro risponde negativamente. Labouillerie, Aboville e Larochefoucauld rinnovano la protesta contro il riconoscimento del Governo spagnuolo. La seduta è levata.

Perpignano 3. — I carlisti partono dalla Valle Dalp. Nessuna colonna è segnalata. Gli abitanti di Puycerda discendono a Bourg Madame per abbracciare le loro famiglie. Gioia completa.

Vienna 3. — Mob. 240 25; Lomb. 141 25; Austr. 315 50; B. Naz. 977; Nap. 8 81 —; Arg. 43 50; Londra 109 70; Austr. 74 80.

Londra 3. — Inglese 92 3/4; It. 66 3/4 a 67; Turco 44 1/8; Spagna 17 7/8 a 18.

Mirano 31 agosto.

Tuttora sotto la dolce impressione in me lasciata dall'ammirevole spettacolo, a cui ho ieri assistito, consentitemi che su di esso brevemente v'intrattenga.

Da qualche anno si pretendeva che fra i Comuni di Dolo e Mirano esistessero dissapori.

Nessuno però sapeva precisarne la causa; e solo si tentava di ciò spiegare, citandone come conseguente effetto un certo qual raffreddamento, che realmente esisteva nelle vicendevoli relazioni sociali dei due paesi. Era un equivoco, provocato forse ad arte dagli eterni nemici della nostra unità, che conveniva ad ogni costo far cessare. — A quest'impresa patriotica e generosa si accinsero alcuni cittadini onestamente liberali dei due paesi, promovendo uno scambio di visite fra le rispettive rappresentanze, sempre però in forma privata. — Già nel 28 del p. p. giugno il nostro Mirano accoglieva con gioia vivissima i suoi buoni vicini, cercando in ogni guisa di dimostrar loro la sua affettuosa simpatia.

Ieri, alla sua volta, Dolo ospitava fraternamente un drappello di Miranesi, circondandolo delle più squisite attenzioni. — Il geniale banchetto offerto da quei cortesi cittadini, i lieti brindisi, che ad ogni tratto prorompevano spontanei dal cuore; l'incontrarsi ed il fondersi delle due bande musicali; gli evviva entusiastici delle popolazioni, tutto contribuì a convertire quel geniale, ma privato convegno, in una solenne manifestazione di quella schietta fratellanza e leale concordia che d'ora in poi congiungerà fra loro quei due simpatici paesi.

Un primo frutto di così mirabile armonia lo abbiamo nel concorso che il valente Corpo filarmonico di Dolo si propone di prestare generosamente pel successo della Lotteria di beneficenza a favore degli Asili infantili, che avrà luogo in Mirano nel giorno di domenica 20 p. v. settembre, ed in cui queste due buone popolazioni confidano poter stringere cordialmente la mano alle vicine consorelle, sotto le ali mistiche della carità cittadina.

Una notizia a tutti gli onesti benpensanti spiacentissima si è divulgata nel nostro paese, vogliamo dire la rinuncia del nostro distinto sig. Buvoli cav. Carlo all'onorevole ufficio di Sindaco, di consigliere comunale e di altre mansioni.

Chi sa apprezzare al giusto le molte e molte benemerenze di questo egregio e vero cavaliere, che con un amore tutto proprio ed un'abnegazione singolare per ben 18 anni si è consacrato esclusivamente alla cosa pubblica, deve riconoscere che al nostro paese viene a toccare una grave perdita.

Ma se grave è pel paese, gravissima è per noi, funzionarii del Municipio, che perdiamo in lui oltrechè un superiore giustissimo ed intelligente, un padre tutto cuore e tutto sollecitudine pel nostro decoro, pel nostro benessere.

Nel mentre manifestiamo pubblicamente il dolore vivissimo da cui gli animi nostri sono angustiati, facciamo fervidi voti, perchè il nostro amatissimo superiore, facendo violenza e sè medesimo a scopo di bene pel paese, ed ascoltando la voce di quei nobilissimi sensi, che tanto lo distinguono, voglia recedere dal preso partito, ed assicurarsi che l'elemento eletto del Comune ha nutrito sempre e nutre per lui tutta quanta l'estimazione e l'affetto a cui egli ha ben diritto.

Mira, 31 agosto 1870.

Gl'impiegati del Municipio.

FATTI DIVERSI.

Ferrovie venete. — Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 9:

Annunziamo col più vivo piacere che nei primi 10 giorni del venturo mese di ottobre avremmo la visita del comm. Amilhau, direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, e della Commissione ferroviaria di Venezia. Non dubitiamo ch'essi troveranno qui quella simpatica accoglienza che, in unione ai membri della nostra Commissione, si ebbero lungo tutta la linea Adria-Loreo-Chioggia, da loro in questi giorni ispezionata.

Un libro militare. — Fa piacere di vedere che i nostri ufficiali studiano ed incominciano a segnalarsi con le loro opere anche all'estero. Noi troviamo appunto nel *Journal des sciences militaires* (dispensa d'agosto) un caldissimo articolo di lode circa un libro non ha guari pubblicato da un ufficiale italiano, il maggiore di stato maggiore sig. G. Ottolenghi, sotto il titolo: *Tattica ed operazioni speciali*. L'opera comprende due grossi volumi in 8°.

La conclusione del foglio parigino è assai lusinghiera per l'autore; essa esprime il desiderio che il libro venga tradotto in francese, non possedendo la Francia un trattato di tattica propriamente detto. « Nel momento in cui ventimila ufficiali dell'esercito territoriale stanno per cominciare lo studio dell'arte militare, in mancanza di un'opera francese suscettibile ad essere loro raccomandata — scrive il *Journal des sciences militaires* — noi ameremmo meglio vedere nelle loro mani un Trattato di tattica di origine italiana, istruttiva e dilettevole a leggersi, che una pesante produzione dell'ingegno tedesco. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 3 sett.	del 4 sett.
Rendita italiana	73 87	74 10
» (coup. staccato)	71 55	71 60
Oro	22 02	21 97
Londra	27 46	27 46
Parigi	110 —	110 —
Prestito nazionale	67 —	67 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	834 —	835 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1948 —	1947 —
Azioni ferrovie meridionali	351 —	351 —
Obblig. » »	218 —	218 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1485 —	1485 —
Credito mob. italiano	744 —	742 —
Banca italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 2 sett.	del 3 sett.
Metalliche al 5 %	71 75	71 75
Prestito 1854 al 5 %	74 80	74 80
Prestito 1860	109 25	109 25
Azioni della Banca naz. aust.	975 —	976 —
Azioni dell'Istit. di credito	239 50	240 —
Londra	109 70	109 70
Argento	103 70	103 85
Il da 20 franchi	8 81 —	8 81 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Felice Comello.

Non sono ancora rasciugate in famiglia le lagrime per la perdita fatta, già un anno, dell'egregio nostro concittadino cav. Giuseppe Comello, ecco nuova sventura sopravvenire; ecco nuove lagrime sulla morte di un altro fratello. Qual vita la nostra! Quanto errore negli umani giudizii! Giovane ancora (di soli quarantaquattro anni); sano, robusto, instancabile di operosità; pieno di giovialità, di prontezza, come la madre sua nobile Anna Papadopoli: Felice Comello, rapito da morbo indomabile, che da qualche tempo lo travagliava, nella sua villa di Pontepossero, il 20 del passato mese rendeva lo spirito a Dio. Lui veramente felice, se tanto lassù gli caglia ancor della terra, in quanto possa dire a sè stesso quello che di lui tutti i buoni (non sciocchi) quaggiù confermano: — « L'essere sì presto mancato è nulla nel corso della vita; non la segnano gli agi e i piaceri, come si crede il ricco volgo ed il povero; breve, o corta che sia, non la misura l'alterna, costante, immutabile vicenda del continuo succedere, o precedere del pianto alla gioia; ma il numero degli anni è determinato unicamente dalle azioni buone, che anticipano all'uomo giovane il rispetto dovuto alla saggia vecchiezza. Mia cura suprema, l'affetto della famiglia; i sacri doveri di marito e di padre: gli uni nel giurato legame santificati dalla chiesa; invigilati dalla civiltà, dall'onor proprio; gli altri ingenerati di naturale amore che, quando mite, quando severo, può a sè risparmiare il delitto di uccidere moralmente i figli. A' miei procurai conservare l'avito censo con industri e assidue fatiche; non disperdere e annichilare con matta irriverenza alla memoria paterna. Mio soggiorno, quasi diuturno, i campi; unico mio passatempo, la caccia; lontano così dalle bugiarde apparenze, come avverso alle cerimonie sociali, dove è inganno reciproco, parte non intraveduto dall'ambizione, parte tollerato dalla speranza di conseguirne alcun bene. » — Vita sì accorta e onestamente operosa non si abbandona, senza lasciare fra gli uomini orma di lode e di grata ricordanza; senza tramandare ai cari superstiti non ignobile documento e forza di esempio. Ma non può la memoria di questi dolci e tranquilli costumi, di questa tanta affezione domestica consolare della propria sciagura la famiglia di Felice Comello. Solo dalla coscienza di non avere mancato agli uffizii di amorosa pietà, nè abbandonato insino all'ultimo il letto di chi ci muore, viene al doloroso sentire quel refrigerio, che nè congiunti, nè amici, nè pubbliche dimostrazioni possono dare. Lo avete voi certamente questo refrigerio, o Maria contessa Michiel co' vostri teneri figli; voi che, dopo incessanti cure e vigilie, provaste la santa fermezza di chiudere gli occhi al diletto marito vostro, al padre desideratissimo. Gran vuoto in casa, quando si perde un ottimo e amatissimo genitore! In quel luttuoso silenzio è una solenne lezione ai figli; è il germe di una cara speranza, che, seguendo i buoni esempi redati, sappiano, con lodevoli azioni, custodire inviolato, innanzi ad ogni altra nobiltà, l'onore del proprio nome!

895 G. V.

Cenno necrologico.

Il due settembre corrente a troppi cuori gentili fu foriere di triste novella, che, in cotal giorno, spirava in Venezia **Clemente Pietriboni**, giovane fornito di preziose virtudi e da tutti apprezzato per lealtà di carattere, per lucido intelletto e per esemplare rettitudine nel disimpegno delle delicate sue mansioni. Ottimo figlio e fratello, raro amico, egregio cittadino, sposo e padre amorosissimo, mentre tanto lieto avvenire gli sorrideva, cupo morbo gli schiuse la tomba. Ahimè, quanto cordoglio di congiunti e d'amici seguì la sua bara! Quasi non oso pensare alle ambasce della sua desolata consorte, nè a quelle lacrime, che, baciando l'inconsapevole leggiadro suo unico bambino, divengono più amare.

Oh nostre infide speranze!

Povero Clemente, mentre più intimi nodi di affetto doveano congiungerci e già mi pareva di vederti esultare all'ambita mia festa nuziale, mi conviene versare tal pianto sulla tua tomba.

Padova, 3 settembre 1874.

902. G. B. T.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 3 settembre 1874.

Continua la calma in terra e in mare.

Soltanto nel Canale d'Otranto il mare è sempre agitato da forti venti di Nord.

Barometro stazionario, e tempo bellissimo in tutta l'Italia.

È molto probabile che duri il bel tempo.

Indicazione del Mareografo.

3 settembre.

Alta marea: ore 2 00 pom. . . metri 1,36

Bassa marea: ore 11 30 pom . » 0,84

NB. — Quest'oggi si ebbero due sole maree, in causa del morto d'acqua dell'ultimo quarto di Luna.

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 settembre.

Arrivarono: da Marsiglia e scali, il piroscafo italiano *Adriatico*, cap. Orengo, con div. merci, racc. a G. Camerini; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Marenich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ungarico.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 74:05, e per fine corr. a 74:10. Da 20 franchi d'oro da L. 21:97 a L. 21:98; fior. austr. d'argento L. 2:60. Banconote austr. L. 2:49 1/4 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

3 settembre.

Il vapore *Pachino*, della Compagnia italiana di navigazione a vapore *La Trinacria*, cap. Ferroni, proveniente dal Levante, partì iersera alle 7 da Brindisi, e sarà qui domani, 4 corr., per ripartire venerdì 11 corr. per Pireo, in coincidenza colla toccata a Salonicco. Domani stesso, 4 corr., partirà da qui il piroscafo *Panormos*, in coincidenza colla toccata a Smirne.

Rovigo 1.° settembre.

	Ettolitro min. L. C.	Ettolitro mass. L. C.	Quintale min. L. C.	Quintale mass. L. C.
Frumento fino nuovo	22:12	22:68	28:50	29:25
» merc. buono	20:18	21:02	27:—	27:50
» » nuovo	18:80	19:63	26:—	26:75
Formentone pignoletto	—:—	—:—	—:—	—:—
» gialloncino	—:—	—:—	—:—	—:—
» friulotto	15:50	16:60	20:50	21:50
» napoletano	15:50	16:60	20:50	21:50
Segala	—:—	—:—	—:—	—:—
Avena	9:88	10:38	24:50	25:—
Formentone estero qualità fina	—:—	—:—	—:—	—:—

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 4 settembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.	71 90 —	71 95 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4	109 80 —	109 85 —
Londra	3 m. d. »	3	27 40 —	27 48 —
Svizzera	a vista »	3 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 97 —	21 98 —
Banconote Austriache	249 25 —	249 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . 5 — %

» Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 »

» Banca di Credito Veneto . . . 5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 74 05 — 74 10 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Leslan L., - Martinon Timolat, - Cendozi A., tutti dall'interno, - Delgado Jogo, dalla Spagna, - Scherer E., - Edmund C., - Santenow H., - Sigg.re Descheunps, - Rallet M., - Haley C., - Ferté, - Geoffrey, tutti dalla Francia, - Child W. D., - Jaffray W., ambi dall'Inghilterra, - Popert E., - Luyonn A., ambi da Amburgo, - Allen E. J., - King H. W., - Mason E. H., - Rugg H. W., - Symon Pierre, - Johnson W. S., - Wheelwright J., da Baltimora, - Brodribb W. A., - Rev.° Brodribb W. K., ambi da Melbourg, - Sigg.re Quinet, dal Canadà, - W. C. Pell, dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Mendelsohn-Barshaldy E., da Berlino, con seguito - D.r Schelske, da Amburgo, - Eichborn, da Breslavia, - Boeresco B., da Bucarest, ambi con moglie, - Roediger G. A., da Trieste, con famiglia, - Chidsey H. D., - Warne M. T., - Hackett W., - Rodenbougn J. S., - Phelps S. L., con famiglia, tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — Rothkirhr, contessa, dalla Germania, - Rosenbaum J., - Guggenheimar E., ambi dalla Baviera, - Wilmou M., - Palmer, ambi dall'Inghilterra, - Clift L., - Knowles W. H., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Grazia Jucani, dall'interno, - De Csernatony L., dall'Ungheria, - Levy C., da Trieste, con famiglia, - Lollich M., con figlio, - Henber A., ambi dottori, tutti dalla Dalmazia, - Lord Paget, - Raghib A., - John Miller, tutti tre con famiglia, - Feber R. S., con moglie, - Rawlinson, - Smith J., tutti dall'Inghilterra, - Toumanoffi L., da Tiflis, con moglie, - Dabinine A., con moglie, - Atine E., tutti dalla Russia, - Clay G. L., - Hollister P. F., - Martin S. H., - van Metter, con figlia, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Cozzi G. C., da Corfù, con figlia, - Peters, con moglie, - Eden, con figlio, tutti da Londra, - Burt H. B., dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Dusnasi D., - Beglicomini, avv., - Albertini A., tutti tre con moglie, - Parravicini, - Candarelli A., - Ansaldo P., ambi con famiglia, - Maione A., - Botts G., - Sdericardi C., tutti dall'interno, - Valliè L., - Thson L., con moglie, - Delys E., tutti dalla Francia, - E. Benson, - Murch, ambi con moglie, - Hind John, tutti da Londra, - Albrecht, prof., dall'Annover, con famiglia, - Sig.re Batteghel, da Trieste, con figlia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Cleff G., dall'interno, - Muller, dalla Prussia, - Ubrich F., - Erbelding, - Allgeyer, tutti tre dalla Baviera, - Fraskowsky C., - Walter P., ambi con famiglia, - D.r Plasky, tutti da Vienna, - Sboger A., da Trieste, con famiglia, - Vogt O., da Essen, - Schnakel, - Gmelin, ambi dottori, - Lewald F., tutti tre da Carlsrue, tutti poss.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5 —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5 40	Treviso, Udine.
»	6 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10 30	Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12 05	Padova, Verona, Milano.
»	12 05	Treviso (Misto).
»	2 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
»	3 30	Padova, Verona.
»	4 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5 14	Treviso, Udine.
»	5 50	Padova, Verona (Misto).
»	8 —	Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
»	10 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
»	7 40	Treviso (Misto).
»	9 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10 14	Udine, Treviso.
»	11 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3 50	Milano, Verona, Padova.
»	4 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5 40	Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
»	8 26	Udine, Treviso.
»	9 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10 15	Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 5 settembre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h 25', 2. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 58', 35'', 1.

Tramonto app.: 6.h 31', 1.

Luna. Passaggio al meridiano: 7.h 42', 2 ant.

Tramonto app.: 4.h 8', 6 pom.

Levare app.: —

Età = giorni: 25. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 3 settembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	763.74	762.89	762.33
Term. centigr. al Nord	21.49	28.18	25.10
Tensione del vapore in mm.	17.44	17.43	18.85
Umidità relativa in centesimi di saturazione	91	62	80
Direzione e forza del vento	N. E.¹	S. S. E.²	S. O.²
Stato dell'atmosfera	Nebbia	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 3 settembre 2.0 = — 6 ant. del 4 = 0.0.

— Dalle 6 ant. del 3 settembre alle 6 ant. del 4:

Temperatura: Massima: 28.2 — Minima: 21.1.

Note particolari: —

SPETTACOLI.

Venerdì 4 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — Seconda delle due rappresentazioni straordinarie che darà l'attore cav. Ernesto Rossi. Si rappresenterà: *Amleto Principe di Danimarca*. Tragedia di G. Shakspeare. — Alle ore 8.

— Domani, 5, ultima rappresentazione della stagione. Si darà l'opera: *Faust*, ed il tenore sig.r Roberto Stagno replicherà l'aria « Ah! sì, ben mio » colla cabaletta « Di quella pira » nell'opera *Il Trovatore*, e dall'orchestra verrà eseguita la Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*.

898

ASSICURAZIONI GENERALI.

I signori azionisti della **Compagnia di assicurazioni generali** vengono prevenuti che nel giorno 29 settembre prossimo, alle ore 5 1/2 pom., avrà luogo il consueto Congresso generale, nel quale:

a) verranno comunicati i bilanci dell'esercizio 1873 per passare all'approvazione dei medesimi in base alle proposte dell'onorevole Consiglio d'Amministrazione;

b) si passerà all'elezione per scheda secreta della rappresentanza sociale pel nuovo triennio, compresivi in questa i tre revisori, a senso dell'art. 25, lett. *a*, dello Statuto.

Il Congresso si terrà in Trieste, nella gran sala dello stabile della Compagnia, N. 170, via Piazza piccola.

Venezia, 30 agosto 1874.

La Direzione veneta

delle Assicurazioni generali.

AVVISO

Visto l'articolo 712 del Codice civile;

La sottoscritta: **Linda Camerini-Biasini** rende noto al pubblico;

1.° È proibito l'esercizio della caccia e pesca nella tenuta d'Albarea, Comune di Pianiga, e precisamente tra i confini Levante co. Bembo, mezzogiorno Scolo consorziale Tergolin, Ponente Dionese, Luco, e Vio eredi Bonato, Tramontana Scolo consorziale Pionca.

2. I contravventori saranno denunciati all'Autorità giudiziaria pel debito procedimento, a termini degli articoli 678 e 687 del vigente Codice penale.

3. Sarà indicato quanto sopra in tre punti principali di accesso nella tenuta, su apposita tabella, portante la scritta: **Caccia e pesca riservate; articolo 712 del Codice civile.**

4. Il presente sarà pubblicato per otto giorni all'Albo del Municipio di Pianiga, e per tre volte inserto nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Pianiga, Frazione d'Albarea, 22 agosto 1874.

894 LINDA CAMERINI BIASINI FU CRISTOFORO.

ATTI UFFIZIALI.

Ministero della istruzione pubblica.

Avviso di concorso.

Visto che è riuscito vano il concorso al posto di assistente di terza classe nella Biblioteca universitaria di Pisa, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 31 ottobre p. p., N. 301;

È aperto un nuovo concorso pel detto posto, al quale è annesso lo stipendio di lire milleseicento, che verrà in seguito aumentato fino a lire 1800.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno gradi accademici ottenuti, opere pubblicate, servizii prestati e studii fatti di paleografia e bibliografia.

L'esame sarà orale e in iscritto.

L'esame orale avrà per oggetto la storia e geografia dell'antichità con particolare riguardo a quella d'Italia; la storia e geografia del medio evo; la storia generale dell'evo moderno; la storia letteraria specialmente d'Italia; la filologia classica e la grammatica comparata; la bibliologia, la paleografia e la diplomatica.

L'esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sull'italiana e sulla francese.

Chi vuol concorrere a quel posto dovrà mandare al Ministero dell'istruzione pubblica entro il mese di settembre prossimo avvenire la sua domanda in carta bollata da una lira, ed i suoi titoli.

Dato a Roma, addì 30 luglio 1874.

Il direttore capo della II. Divisione,
REZASCO.

Ministero della pubblica istruzione.

Avviso di concorso.

È vacante nella biblioteca nazionale di Parma, e sarà conferito per concorso, un posto di distributore di quarta classe, con lo stipendio di lire millecento, che in seguito sarà portato a lire milledugento.

Il concorso è per titoli e per esame.

I titoli concernono studi, fatti, gradi accademici ottenuti, opere pubblicate e servigii prestati.

L'esame sarà orale e in iscritto sulle seguenti materie:

a) Storia e geografia universale con particolare riguardo alla storia e geografia d'Italia.

b) Storia letteraria delle principali nazioni e della italiana in ispecie;

c) Lingua latina con analisi grammaticale e traduzione di un brano di classico autore;

d) Lingua italiana e lingua francese;

e) Bibliologia.

Chi vuol concorrere al detto posto deve presentare entro il mese di settembre prossimo venturo la sua domanda in carta bollata da una lira al Ministero dell'istruzione pubblica, corredata dai suoi titoli, dalla fede di nascita da cui risulti che egli non abbia passati i 35 anni d'età e da un attestato medico di essere di sana complessione.

Roma, addì 13 agosto 1874.

Il direttore capo della II. Divisione,
REZASCO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 870 — 883

Provincia di Padova
Giunta municipale di Battaglia.

AVVISO.

Viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo della Frazione di S. Pietro Montagnon, coll'annuo onorario di ital. L. 1234:57, compreso l'indennizzo pel cavallo.

Le relative istanze, i diplomi in medicina, chirurgia ed ostetricia, i certificati di nascita, di buona salute, di abilitazione all'innesto vaccino ed ogni altro documento provante gli anteriori servigii, saranno presentati in bollo a legge, a questo Ufficio, da oggi a tutto 20 settembre p. v.

Il Circondario, parte in piano e parte in monte ha buonissime strade mantenute in ghiaia ed in briccia silicea; desso conta 1926 abitanti, di cui oltre due terzi hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio, e gli aspiranti sono in obbligo di osservare le disposizioni di legge in proposito vigenti.

Battaglia, 16 agosto 1874.

Il Sindaco,
A. dott. SELMI.

N. 700. — 886

La Giunta municipale di Grisolera

AVVISA

che a tutto il 20 settembre p. v. è aperto il concorso ai posti di maestro e maestra per queste Scuole elementari di cui la sottoindicata tabella, con osservazione che, in quanto al maestro, sarà preferito colui che sarà munito della patente per la terza e quarta classe.

Chiunque intendesse aspirarvi, dovrà presentare a questo Municipio la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune;

c) Certificato medico di sana costituzione fisica;

e) Abilitazione all'insegnamento.

Le istanze che non fossero così documentate che venissero prodotte dopo il termine prefinito, o che si riscontrassero in contravvenzione alle Leggi vigenti sul bollo saranno senz'altro respinte.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale e seguirà secondo le norme tracciate dal Regolamento sull'istruzione pubblica e Leggi vigenti; coll'osservazione che gli eletti dovranno assumere le loro mansioni all'aprirsi dell'anno scolastico 1874-75.

Grisolera, 21 agosto 1874.

Per la Giunta, il Sindaco,
VIANELLO.

Il Segretario,
Boccato.

Posti aperti al concorso.

Scuola maschile in Grisolera nel centro, coll'annuo soldo di L. 700.

Scuola femminile in Grisolera nel centro coll'annuo soldo di L. 600.

N. 709. — 887

La Giunta municipale di Grisolera.

AVVISA

che essendo riescito senza effetto l'incanto oggi tenuto per l'appalto della fornitura della ghiaia occorribile per la manutenzione di queste strade comunali, viene fissato il giorno 9 settembre p. v. alle ore 9 ant. per un secondo esperimento, ferme restando le condizioni portate dall'Avviso 24 luglio p. p. N. 617, e coll'avvertenza che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Grisolera, 20 agosto 1874.

Per la Giunta, il Sindaco,
VIANELLO.

Il Segretario,
Boccato.

N. 774. — 892

Comune di Favaro Veneto.

A tutto 24 settembre p. v., è aperto il concorso al posto di maestra della Scuola mista nella Frazione di Dese.

Lo stipendio annuo è di L. 540, oltre l'alloggio gratuito nel fabbricato in cui ha sede la Scuola, coll'obbligo nella titolare d'impartire anche le lezioni festive alle adulte.

Le istanze dovranno essere corredate dei normali documenti descritti nell'Avviso di concorso già pubblicato e diffuso sotto pari data e Numero.

Favaro Veneto, addì 24 agosto 1874.

Per la Giunta, il Sindaco,
DOMENICO DRI.

Il Segretario,
B. Zoppetti.

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e poverta del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70 423.

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI portalettare all'Ospedaletto Lodigiano.

Revins, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre: essa non aveva più appetito, ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che, era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche facenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1|4 di chil. franchi 2:50; 1|2 chil. fr. 4:50; 1 chil. fr. 8; 2 e 1|2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65; — *Biscotti di Revalenta* 1|2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchi e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, fr. 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48, fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.
Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Leis. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

Collegio-Convitto
DI LOVERE
PROVINCIA DI BERGAMO
SUL LAGO D'ISEO

Frequentato da 280 alunni, **divisi in tre Sezioni separate**, ciascuna con apposito Vicerettore. **Scuole pareggiate** classiche, tecniche, elementari e di belle arti, tutte gratuite.

Pensione, L. 450, comprese tutte le spese accessorie, come lavatura, acconciatura abiti e scarpe, tasse scolastiche governative, lettiere di ferro, medico, medicine, bagni ecc.

Il Rettore spedisce il programma a chi ne fa ricerca. 872

STABILIMENTO
TERMALE DI MONTE - ORTONE
in Abano.

Questo Stabilimento continuerà le cure termali tutto l'autunno, e resterà anche aperto ad uso di villeggiatura.

La sua elevata posizione, i colli Euganei che lo circondano, offrono un incantevole soggiorno.

Fornito d'ogni confortevole, non trova rivalità per la mitezza dei prezzi e per tutte le comodità di già conosciute.

La tassa delle camere ai villeggianti, sarà ridotta per metà (L. 1:50 per giorno), rimanendo inalterata quella della tavola rotonda (L. 3:50.)

Si faranno accordi particolari per la cessione d'appartamenti e pensioni tanto con famiglie che con Istituti.

NB. Dirigere le lettere alla Direzione dello Stabilimento di Monte Ortone in Abano. 740

646

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia, presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3889.

Una signorina

di buona famiglia, che conosce il francese, l'italiano, il tedesco e lo slavo, bramerebbe di collocarsi qual damigella di compagnia e secretaria presso qualche distinta signora.

Per l'indirizzo, rivolgersi alla Redazione della *Gazzetta di Venezia*. 989

Le docteur Bortolazzi
MEDECIN OSTETRIQUE
Donne des consultantions spéciales sur les
MALADIES UTERINES
Depuis 1 h. jusqu'à 3 h.
S. Maurizio, Calle del Dose, N. 2712, vicino al Traghetto.

Il mercoledì e sabato visita gratuita alle donne e bambini poveri. 649

1

BEAUFRE E FAIDO
Fondamenta dell'Osmarin in Venezia
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa
per conduttori di acqua
Watercloset, pompe
MACCHINE D'INCENDIO
CAMPANELLE ELETTRICHE
ad uso famigliare
e per gli Alberghi

ATTI GIUDIZIARII

83-3

PRETURA DI VENEZIA

I. Mandamento.

Si rende noto, che in verbale 27 agosto testè spirato ricevuto dal sottoscritto, la eredità abbandonata da Lovadina Lorenzo di Francesco, mancato a' vivi in questa città nel sei giugno p. p., venne accettata con beneficio d'inventario dalla di lui moglie Vianello Giovanna per sè e per conto delle minori sue figlie Maria, Virginia ed Anna Lovadina fu Lorenzo.

Venezia, 1.o settembre 1874.

TOMBOLAN, Vice-Cancelliere.

82-3 — 1. pubb.

ESTRATTO

di Bando giudiziale.

Si notifica ad istanza della R. Intendenza di finanza in Venezia rappresentata dall'Uffizio del Contenzioso finanziario in Venezia, domiciliatario, che nel giorno 12 ottobre 1874, alle ore 10 ant., avrà luogo presso il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, a carico della Ditta Antonio ed Eugenio Gidoni fu Giuseppe di Mira, l'incanto autorizzato con Decreto 29 maggio 1872 del R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, in base al § 9 della Sovrana risoluzione 9 gennaio 1860, degli immobili siti nel Comune censuario di Campagna Lupia, Distretto di Dolo, ai mappali

N. 218, arat. arb. vit., pertiche cens. 52:09, rend. a. Lire 118:24.

N. 229, prat., pert. censuarie 14:85, rend. a. L. 12:18.

N. 262, casa colonica, pertiche cens. 0.62, rend. a. Lire 9:72.

I sovraddescritti stabili conforme certificato dell'Agenzia delle imposte dirette e catasto di Dolo trovansi caricati par l'anno in corso del tributo diretto verso lo Stato di L. 37:74, in ragione dell'aliquota di centesimi 26,93167218.

Condizioni della vendita.

1. Alla giornata stabilita per l'incanto i fondi non verranno deliberati al disotto del valore consuario che in ragione del 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 140:14, importa austr. Lire 3027:01, pari ad italiane Lire 2633:49.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare la metà dell'importo corrispondente al valore dei fondi ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo spetterà all'acquirente di farsi immettere a proprie spese in possesso dei beni espropriati in confronto di chi di ragione, senza responsabilità alcuna della parte esecutante.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito respettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degli immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario al pagamento immediato del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante a stringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un incanto, ribassando il prezzo di un decimo almeno, e così successivamente finchè si abbiano offerenti.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera; però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. — E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere, l'importo della delibera, salvo, alla prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese di esecuzione della subasta e successive staranno a carico del deliberatario.

Venezia, 1.o settembre 1874.

AVV. MANGIAROTTI QUINTILIO, procuratore.

PREFETTURA DI VENEZIA. — **Tabella delle Mercuriali N. 28.**

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti nella Seconda settimana di luglio 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Misura o peso	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia con dazio Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.	Venezia senza dazio Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.	Dolo con dazio Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.	Dolo senza dazio Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.
Ettolitri	Frumento (da pane) 1. qualità	—	—	—	—	33	—	31	—	—	—	—	—	25	—	24	—
Ettolitri	Frumento (da pane) 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	23	—	22	—
Ettolitri	Id. duro (da paste)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Riso 1. qualità	—	—	—	—	50	50	47	—	—	—	—	—	40	—	38	—
Ettolitri	Riso 2. id.	—	—	—	—	46	50	46	—	—	—	—	—	37	—	36	—
Ettolitri	Granoturco	—	—	—	—	35	—	33	—	—	—	—	—	26	—	21	—
Ettolitri	Segala	—	—	—	—	26	—	25	50	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Avena	—	—	—	—	23	—	22	50	—	—	—	—	9	—	8	—
Ettolitri	Orzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Sorgo rosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Piselli	—	—	—	—	35	—	34	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Fagiuoli bianchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Id. colorati	—	—	—	—	38	—	37	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Patate	—	—	—	—	13	—	12	—	—	—	—	—	16	—	14	—
Ettolitri	Castagne secche 1. qualità	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Castagne secche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Id. fresche 1. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Id. fresche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Farina di frumento 1. qualità	56	—	55	—	—	—	—	—	—	70	—	68	—	—	—	—
Chilogrammi	Farina di frumento 2. id.	51	—	50	—	—	—	—	—	—	61	—	59	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di granturco nostrano	48	—	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	40	—	38
Chilogrammi	Pane 1. qualità	—	64	—	62	—	—	—	—	—	70	—	66	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane 2. id.	—	58	—	56	—	—	—	—	—	64	—	60	—	—	—	—
Chilogrammi	Paste 1. id.	—	—	—	88	—	—	—	—	—	75	—	60	—	—	—	—
Chilogrammi	Paste 2. id.	—	—	—	80	—	—	—	—	—	50	—	45	—	—	—	—
Ettolitri	Vino comune 1. qualità	60	—	55	—	50	—	45	—	—	—	—	—	55	—	50	—
Ettolitri	Vino comune 2. id.	52	—	46	—	42	—	36	—	—	—	—	—	41	—	33	—
Ettolitri	Olio d'oliva 1. id.	—	—	—	—	134	—	130	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Olio d'oliva 2. id.	—	—	—	—	114	—	110	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Carne di bue	1	90	1	80	—	—	—	—	1	50	1	40	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di vacca	1	50	1	45	—	—	—	—	1	30	1	25	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di vitello	2	70	2	50	—	—	—	—	1	90	1	80	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di pecora	1	35	1	30	—	—	—	—	1	30	1	25	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di montone	1	70	1	60	—	—	—	—	1	30	1	25	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di castrato	1	70	1	60	—	—	—	—	1	40	1	30	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di agnello	—	—	—	—	—	—	—	—	1	50	1	40	—	—	—	—
Chilogrammi	Formagio di vacca duro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	95
Chilogrammi	Formagio di vacca molle	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di pecora duro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di pecora molle	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	10	1	—
Chilogrammi	Burro	2	80	2	70	—	—	—	—	—	—	—	—	2	80	2	50
Chilogrammi	Lardo	2	—	1	95	—	—	—	—	1	80	1	70	—	—	—	—
	Uova (a dozzina)	—	68	—	66	—	—	—	—	—	—	—	—	—	50	—	48
Miriagrammi	Legname da fuoco forte	3	10	2	60	—	—	—	—	—	—	—	—	—	40	—	38
Miriagrammi	Legname da fuoco dolce	5	25	4	75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	36	—	34
Miriagrammi	Carbone	13	—	12	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Fieno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	50	—	40
Miriagrammi	Paglia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	32	—	30

Misura o peso	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Portogruaro con dazio Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.	Portogruaro senza dazio Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.	Noale con dazio Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.	Noale senza dazio Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.
Ettolitri	Frumento (da pane) 1. qualità	—	—	—	—	40	—	38	75	—	—	—	—	25	24	22	95
Ettolitri	Frumento (da pane) 2. id.	—	—	—	—	27	18	25	83	—	—	—	—	22	20	20	—
Ettolitri	Id. duro (da paste)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Riso 1. qualità	—	—	—	—	40	—	39	20	—	—	—	—	42	—	36	—
Ettolitri	Riso 2. id.	—	—	—	—	36	—	35	20	—	—	—	—	36	—	34	—
Ettolitri	Granoturco	—	—	—	—	23	75	20	81	—	—	—	—	26	42	21	90
Ettolitri	Segala	—	—	—	—	20	—	19	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Avena	—	—	—	—	15	50	15	—	—	—	—	—	11	—	10	—
Ettolitri	Orzo	—	—	—	—	11	25	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Sorgo rosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	21	9	—
Ettolitri	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Piselli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Fagiuoli bianchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Id. colorati	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Patate	—	—	—	—	26	—	24	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Castagne secche 1. qualità	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Castagne secche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Id. fresche 1. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Id. fresche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Farina di frumento 1. qualità	—	75	—	—	—	74	—	—	—	69	—	63	—	—	—	—
Chilogrammi	Farina di frumento 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	57	—	54	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di granturco nostrano	—	—	—	—	—	34	—	—	—	39	—	37	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane 1. qualità	—	71	—	—	—	70	—	—	—	79	—	73	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	68	—	62	—	—	—	—
Chilogrammi	Paste 1. id.	—	70	—	—	—	69	—	—	—	88	—	82	—	—	—	—
Chilogrammi	Paste 2. id.	—	65	—	—	—	64	—	—	—	68	—	62	—	—	—	—
Ettolitri	Vino comune 1. qualità	93	50	87	50	90	—	84	—	—	—	—	—	49	73	44	—
Ettolitri	Vino comune 2. id.	61	75	55	75	60	—	54	—	—	—	—	—	42	—	40	—
Ettolitri	Olio d'oliva 1. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	200	—	190	—
Ettolitri	Olio d'oliva 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	135	—	125	—
Chilogrammi	Carne di bue	1	48	1	20	1	42	1	14	1	40	1	30	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di vacca	1	20	—	90	1	14	—	84	1	30	—	20	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di vitello	1	65	1	30	1	59	1	24	2	—	1	90	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di pecora	—	—	—	—	—	—	—	—	1	20	1	10	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di montone	—	—	—	—	—	—	—	—	1	30	1	25	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di castrato	1	15	—	—	1	09	—	—	1	30	1	25	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di agnello	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Formagio di vacca duro	—	—	—	—	2	80	—	—	—	—	—	—	2	80	2	40
Chilogrammi	Formagio di vacca molle	—	—	—	—	2	40	—	—	—	—	—	—	2	10	1	60
Chilogrammi	Id. di pecora duro	—	—	—	—	2	80	—	—	—	—	—	—	2	80	2	40
Chilogrammi	Id. di pecora molle	—	—	—	—	2	40	2	50	—	—	—	—	1	90	1	50
Chilogrammi	Burro	—	—	—	—	2	40	—	—	—	—	—	—	2	65	2	45
Chilogrammi	Lardo	2	20	—	—	2	06	—	—	—	—	—	—	1	80	1	60
	Uova (a dozzina)	—	—	—	—	—	—	—	60	—	—	—	—	—	60	—	60
Miriagrammi	Legname da fuoco forte	—	—	—	—	—	420	—	374	—	—	—	—	5	—	4	75
Miriagrammi	Legname da fuoco dolce	—	—	—	—	—	313	—	268	—	—	—	—	4	—	—	—
Miriagrammi	Carbone	—	—	—	—	1	60	—	—	—	—	—	—	1	50	1	50
Miriagrammi	Fieno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	80	—	75
Miriagrammi	Paglia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	45	—	40

OSSERVAZIONI. Per VENEZIA i prezzi dei cereali, olio d'oliva, legname da fuoco ed il carbone, sono ragguagliati a quintale. Per NOALE il prezzo del legname da fuoco è ragguagliato a metro cubo.

ANNO 1874 — Domenica 6 settembre — N. 238

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate, gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 5 SETTEMBRE

Dura ancora nei giornali l'eco della polemica sul rifiuto da parte della Russia di riconoscere il Governo di Serrano. Un dispaccio trasmessoci ieri dall'Agenzia Stefani ci recava il sunto d'un articolo dell'ufficiosa *Corrispondenza provinciale*, secondo la quale « l'accordo tra i Governi di Russia e di Germania *potrebbe* essere turbato dal dissenso temporaneo della risposta russa, riguardo al riconoscimento, la quale non corrisponde alle circostanze. » Ci viene però un gran dubbio, che l'Agenzia Stefani abbia riferito inesattamente l'articolo della *Corrispondenza provinciale*, giacchè i giornali ufficiosi di Berlino e la stessa *Corrispondenza* si sono in questi giorni sforzati anzi di provare che il rifiuto della Russia *non potrebbe* in niun caso alterare l'accordo esistente tra i due Governi. Nella *Gazzetta di Trieste* troviamo poi un sunto telegrafico dello stesso articolo della *Corrispondenza provinciale*, che sarebbe molto diverso dal sunto trasmessoci dall'Agenzia Stefani. Ecco il dispaccio quale è recato dal giornale triestino:

« *Berlino* 3 *settembre*. — La *Provinzial Correspondenz* constata che la presunta alterazione delle amichevoli relazioni tra la Russia e la Germania a causa della diversa opinione nell'apprezzamento della situazione della Spagna, è basata ad una erronea considerazione delle circostanze. »

Noi crediamo, sino a prova in contrario, a questa versione, piuttosto che a quella dell'Agenzia Stefani. Essa risponde più ai precedenti dei giornali ufficiosi tedeschi e della stessa *Corrispondenza provinciale*. Si può certo dire che se quei giornali sentono il bisogno di ripetere ogni giorno che l'accordo tra i due paesi non è menomamente alterato, vuol dire dire ch'essi stessi s'accorgono che l'accordo ha ricevuto una scossa sensibile, e si sforzano di attenuarne l'impressione; ma da ciò a confessare esplicitamente che le relazioni tra la Russia e la Germania sembrano alterate dal rifiuto della prima a riconoscere il Governo di Serrano, ci corre molto. Sarebbe un linguaggio abbastanza grave, e nulla fa credere che un giornale ufficioso creda prudente di adoperarlo in questo momento verso la Russia.

Nella seduta d'ier l'altro della Commissione permanente dell'Assemblea di Versailles fu fatta dall'estrema destra l'annunciata interpellanza sul riconoscimento della Spagna da parte della Francia. L'estrema destra, per bocca dei suoi caporioni, Labouillerie, Aboville e Larochefoucauld, protestò contro il riconoscimento da parte del Governo francese, al quale la Russia offriva un così comodo pretesto per rispondere negativamente al principe di Bismarck. Sebbene però l'interpellanza sul riconoscimento spagnuolo fosse annunciata, il ministro degli affari esteri era assente, e rispose per lui il ministro dell'interno. Si vede che il signor Decazes non ha voluto affrontare un battibecco, nel quale nessuno avrebbe avuto niente da guadagnare. In tal modo egli non ha fatto certo atto di deferenza verso la Commissione permanente. Il ministro dell'interno, come un uomo che non ha l'obbligo di avere le mani in pasta in un argomento affidato al suo collega degli affari esteri, rispose succintamente che la Francia aveva seguito l'esempio di quasi tutte le altre Potenze d'Europa. Egli disse che la Francia vuole il non intervento negli affari interni della Spagna. Alla domanda però se il Governo francese avesse intenzione di mandare una nave nelle acque della Bidassoa, il ministro dell'interno rispose che lo ignorava. Egli si limitò a dire che il Governo aveva mandato truppe a Bourg Madame per proteggere la frontiera da qualunque violazione. Questo è stato il risultato di un'interpellanza annunciata con una certa solennità dai giornali dell'estrema destra. Ci pare che questo partito non avrebbe perduto niente a rinunciarvi prima.

Da Madrid ci giunge notizia di una nuova crisi ministeriale. Il Ministero Zabala diede le dimissioni e fu incaricato Sagasta di formare un nuovo Gabinetto.

Il presidente del cessato Gabinetto era anche ministro della guerra, e comandava l'esercito del Nord. Egli è ora in disgrazia a Madrid per la sua lentezza, e non è improbabile che sia richiamato anche dall'esercito del Nord.

Abbiamo annunciato sin da ieri che i carlisti hanno rinunciato alla presa di Puycerda, che fu così eroicamente difesa dalle truppe, dagli abitanti, e persino dalle donne. La notizia si conferma

Nuove lotte scoppiarono nella Luigiana, tra bianchi e neri. I bianchi ne sono stati, a quanto pare, le vittime, e, secondo il dispaccio che ce ne reca la notizia, sarebbero stati nello stesso tempo i provocatori.

Consorzio Nazionale.

Leggiamo nel *Bollettino del Consorzio Nazionale*:

La Presidenza del Comitato locale di Resana, in Provincia di Treviso, inviò lire 89, le quali sono: per L. 50, oblazione del Municipio di Resana; per lire 20, oblazione dello stesso presidente, onorevole signor cav. Ernesto di Broglio; per lire 15, oblazione di lire 5 ciascuno i componenti quel Comitato locale, signori Angelo Locatelli, dott. Francesco Marta e dott. Eugenio Novello; ed infine per lire 4, oblazioni raccolte dal Comitato locale, cioè lire 2 il dott Andrea Ferrari, medico condotto, e lire 2 il sig. Beniamino Zatta.

L'ottimo Sindaco del Comune di Gambellara, in Provincia di Vicenza, ci porge un nuovo e lodevolissimo esempio di piccole offerte fatte da piccoli oblatori, che assumono tanto maggior importanza, in quanto dimostrano che nelle Scuole primarie di quel Comune, l'educazione informata a sentimenti di amor patrio, procede di pari passo coll'istruzione, e che ivi la generazione crescente si avvezza coll'insegnamento pratico ad amare veramente la patria.

Colla massima sodisfazione riportiamo la lettera dell'onorevole Sindaco e le liste dei piccoli oblatori, non senza inviare una sentita parola di encomio all'egregio rappresentante del Municipio ed ai zelanti membri del Corpo insegnante:

COMUNE DI GAMBELLARA.

All'Eccelsa Presidenza del Consorzio Nazionale — Torino.

Gambellara, 25 giugno 1874.

Nella ricorrenza della festa dello Statuto u. s., il sottoscritto ha fatto un appello, a mezzo dei signori docenti, alla gioventù d'ambo i sessi che frequenta le Scuole elementari di questo Comune, per un'oblazione a favore del Consorzio Nazionale.

Come si rileva dalle note unite, le offerte raccolte ammontano a lire 12:68, le quali vengono ora inviate a codesta onorevole Presidenza con tanto maggior piacere, in quanto che fatte dalla gioventù di questo Comune, la quale fin dai suoi primi anni concorre al ristabilimento delle finanze dello Stato, apprendendo anche in questo modo ad amare la patria.

Accolga inoltre i sensi della più profonda riverenza del sottoscritto.

Il Sindaco, FRAMARIN.

Il Congresso preistorico.

La sera del 15 il Re di Svezia, Oscar II, offerse ai membri del Congresso nel suo castello di Drottningholm una festa che riescì brillantissima. Parlando della medesima, un carteggio della *Gazzetta dell'Emilia*, tra altri particolari, dice:

Cominciarono le presentazioni, ed il Re e le due Regine s'intrattennero con molta amabilità con tutti. Basti dire che si è non solo derogato a tutte le formalità della Corte, ma anche, con taluni, il Re si mise a parlare senza che gli fossero presentati.

È notevole la predilezione che il Re Oscar II mostra per gl'Italiani, e mentre la Regina madre parlando meco in italiano dicevami: « Sono anch'io nata in Italia », il Re si accostò e mi disse: « Parlo anch'io l'italiano, perchè amo molto il vostro paese, ma mi mancano spesso le parole »; e questo servì per fare una piccola conversazione sull'Italia, non mancando io di dire alle MM. LL. che noi riporteremo nel nostro paese memoria imperitura della cortesia svedese e della rara bontà della Corte.

Queste parole furono scambiate nella gran sala del *buffet*, poichè alle 9 si è discesi al pian terreno, ove in bellissime sale erano bandite le mense per il *buffet*, che venne servito con splendidezza regale.

Dopo che si ebbe mangiato, il ministro danese, Vorsaae, uno dei presidenti onorarii del Congresso, avendone avuto l'incarico, propose un brindisi al Re ed alla sua famiglia, accompagnandolo con molte acconce parole di ringraziamento.

Il Re rispose con un discorsetto, che sono dolente di non poter ripetere testualmente, tanto fu trovato bello e adatto alla circostanza. Eccone un sunto:

« Il mio paese, ci disse, è come i figli cadetti fra le altre grandi Nazioni d'Europa, ma ai cadetti incombe più d'ogni altro l'obbligo di farsi grandi col lavoro intellettuale e manuale, come i primogeniti hanno l'obbligo di aiutarli; e voi infatti veniste a portarci il lume della vostra scienza; perciò vi ringrazio in nome del mio popolo. Avendo parlato in nome della mia nazione, voglio ora parlarvi nel mio nome particolare. Voi mi onoraste, scegliendomi a Presidente nella sessione di Brusselles, e sono dolente di non aver potuto occupare fra voi il seggio presidenziale per funeste circostanze che non vanno qui ricordate; però mi sento onorato della scelta che avete fatta; col pensiero fui sempre in mezzo a voi; godo nel ringraziarvi e bevo in onore del Congresso. »

S'immaginerà ognuno l'entusiasmo col quale vennero accolte queste parole del Re, esse furono coperte di evviva al Re e alla sua famiglia.

Come il telegrafo ci ha annunziato, il Congresso fu poi chiuso il 16 corrente.

Vi avevano assistito 290 membri, tra i quali alcune signore, così ripartiti per nazionalità: 34 Danesi, 19 Norvegesi, 11 Finlandesi, 14 Tedeschi, 5 Austriaci, 15 Olandesi, 23 Belgi, 27 Inglesi, 77 Francesi, 8 Italiani, 2 Russi, 1 Svizzero, 3 Portoghesi, 5 Americani del Nord e 3 Brasiliani.

A sede del Congresso del venturo anno venne designata la città di Pest.

Nostre corrispondenze private.

Roma 2 settembre.

(B) Oggi ancora sarei tentato di dimenticarmi la massima che il silenzio è d'oro e di dirvi che nelle ultime ventiquattr'ore la probabilità di vedere l'on. Sella entrare nel Gabinetto, sembra, almeno pel momento, calata di molti grani.

Ma non dirò nulla, e mi contenterò unicamente di scrivervi che, qualunque cosa avvenga, nessuno potrà oramai mettere in discussione la cordialità dei rapporti e la omogeneità delle vedute degli onorevoli Minghetti e Sella; ciò che ha già di per sè un valore estremamente considerevole. Chiunque ha avuto parte diretta o indiretta nelle trattative per modificare il Ministero, e ognuno che avvicina sia l'on. Minghetti sia l'on. Sella od entrambi questi due uomini di Stato, conviene della perfetta corrispondenza dei loro propositi. Motivo per cui, quello che venisse differito ora potrà sempre verificarsi in un termine più o meno prossimo.

Le incertezze che ancora parevano sussistere circa il riconoscimento dei poteri del maresciallo Serrano da parte del Governo del Re e di altri Governi europei sono definitivamente tolte. Il signor Rancès nominato rappresentante della Repubblica spagnuola a Roma, ha ricevute da Madrid le sue credenziali ed è partito alla volta di Torino onde presentarle a S. M. il Re. Credesi che tra i varii Gabinetti sieno corse intelligenze perchè i ricevimenti dei diversi inviati spagnuoli presso le varie Corti avvengano quasi contemporaneamente.

L'andata del presidente del Consiglio a Legnago non sembra più dubbia. Non ho bisogno di insistere sul gran valore che si è disposti ad attribuire alle dichiarazioni ch'egli farà ai suoi elettori e che dovranno servire per gli elettori italiani tutti quanti. L'on. Minghetti partirà alla volta del suo Collegio tosto dopo emanato il Decreto di scioglimento della Camera.

Da un giorno all'altro s'aspetta qui di ritorno da Firenze il segretario generale del Ministero delle finanze, on. Casalini, il quale pare essersi compiutamente riavuto dalle febbri.

A proposito di febbri, vuole essere molto lodata l'iniziativa presa da uno dei nostri assessori municipali, il sig. Gatti, di fondare qua e là per l'immensa estensione della campagna romana dei piccoli Ospitali che servano a rifugio dei febbricitanti dell'Agro, specialmente nella stagione delle mietiture che è la più funesta di tutte. Nelle condizioni presenti della campagna, molti dei disgraziati lavoratori che sono colpiti dalla febbre sono ridotti a morte o almeno in uno stato vicino alla morte prima di potere aver ricovero in Roma ai nostri Ospitali. Col fondarne sulla campagna, i lavoratori si sentirebbero rassicurati ed avrebbero i soccorsi alla mano. Un giornale osserva giustamente che di qui potrebbe forse cominciare la colonizzazione del deserto che ci circonda, soprattutto se si troveranno, come se ne sono già trovati, dei proprietarii intelligenti e caritatevoli che dieno mano all'impresa.

Roma 3 settembre.

(B) — Anche colla certezza di non giungere che coll'ultimo treno, debbo informarvi che, per ora almeno, non è più il caso di parlare dell'ingresso dell'on. Sella nel Ministero. Le informazioni e le spiegazioni pubblicate in proposito da giornali autorevoli vi avranno già protiziati abbastanza su questo punto. Le ragioni, per le quali siasi creduto di differire una combinazione la cui prospettiva era stata accolta dalla pubblica opinione con tanto favore, s'ignorano generalmente e vorrei dire universalmente, poichè con assai probabilità esse sono conosciute soltanto dall'on. Minghetti e dall'on. Sella e da nessun altro. Si sa che l'on. Sella ha cordialmente aderito al programma che l'on. ministro presidente svolgerà davanti ai suoi elettori e propugnerà in Parlamento; si sa che le relazioni personali fra i due uomini di Stato sono delle più amichevoli. Ma il perchè, ad onta di tutto questo, siasi conchiuso col rimandare l'annunziata modificazione ministeriale, non lo si conosce. Naturalmente non manca chi voglia indovinarlo; ma sono semplici induzioni e non franca la spesa di tenerne conto.

Qualcheduno, colla pretesa di riuscire maligno, si sforza di dare a quest'incidente le proporzioni di una ripulsa subita dall'on. Minghetti e, per crescere importanza allo cosa, afferma che non solo l'on. Sella non volle saperne di entrare nel Gabinetto, ma che occorsero anche degli altri rifiuti, come quello dell'on. Messedaglia che avrebbe declinata l'offerta del portafoglio della pubblica istruzione, offerta che gli sarebbe stata fatta in questi ultimi giorni a Firenze.

Ora io posso assicurarvi che queste sono semplicemente invenzioni, ed anzi bugie, per quanto è vero che trattative dirette fra gli on. Minghetti e Sella per l'ingresso di quest'ultimo nel Gabinetto non ve ne furono mai, e per quanto è vero che all'onorevole Messedaglia non fu mai formalmente offerto alcun portafoglio.

È a Roma l'on. Biancheri, presidente della Camera. Egli è venuto qui per un doppio motivo. Per dar mano a talune faccende che riguardano, per chiamarla così, la liquidazione del suo uffizio presidenziale, e per dare il suo avviso intorno a certi ristauri ed a certi nuovi adattamenti che si stanno sperimentando nell'aula di Montecitorio, collo scopo principale di assegnare ai giornalisti, che frequentano la tribuna, una posizione meno disagiata di quella ch'ebbero finora, e per cui hanno giustificatamente elevati tanti richiami. Naturalmente, un uomo del valore e del tatto dell'on. Biancheri avrà avuto anche lui la parola nel consorzio costituito dagli amici degli on. Minghetti e Sella, per vedere di comporre un immediato accordo fra i due sul terreno politico. Ma non è esatto ch'egli sia venuto a Firenze ed a Roma apposta per questo. Quando verrà l'ora di fare la storia delle trattative seguite in questi giorni, potrete giudicare della verità di ciò che vi scrivo.

Stamattina sul nostro mercato avvenne un caso straordinario. D'ordine dell'Autorità vi furono arrestati i capifila di ciò che qui chiamano il bagarinismo. Per questa barbara parola dovete intendere un più barbaro abuso, ch'è radicato in Roma *ab immemorabili*. I bagarini sono certi figuri, i quali giuocando di audacia e di prepotenza coi contadini e coi rivenditori che frequentano le nostre piazze, usano costringere i primi a cedere loro a prezzi ridotti ogni sorta di provvigioni, ed i secondi a non poter fare acquisti se non a prezzi esagerati con gravissimo danno, disordine ed immoralità. Contadini e rivenditori avevano tentato più di una volta, ma sempre invano, di scuotere una così mostruosa tirannide. Il Governo precedente la tollerava, ed ogni protesta era finora riuscita vana a smagliarla. Voi potete immaginare con quale sodisfazione furono vedute stamattina le guardie di Questura colpire i bagarini nel pieno esercizio delle loro sordide funzioni. Ci furono anche dei tentativi di resistenza, ma la legge ebbe il suo pieno effetto, e questa gentaccia senza coscienza dovrà rispondere del fatto suo al Tribunale correzionale. Dopo di che è sperabile che gli stessi interessati, sentendosi apprestare mano forte dall'Autorità, sapranno essi medesimi opporsi con energia alla brutalità, di cui finora furono vittime.

Ieri sera molti dei Tedeschi domiciliati a Roma si riunirono a festevole banchetto per solennizzare l'anniversario di Sédan. Durante il pranzo fu inviato all'Imperatore Guglielmo un affettuoso telegramma.

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 3:

Il *Diritto* ha dato, a proposito della questione per le ferrovie venete, alcune notizie che crediamo inesatte. Informazioni da noi assunte in proposito ci autorizzano a dire che, conforme ai patti contrattuali, il giudizio per la questione stessa fu rimesso ad un collegio di tre arbitri, i quali sono il generale Menabrea, nominato dal Governo, il commendatore Allievi, nominato dalla Società dell'Alta Italia, ed il senatore Jacini, proposto dal Governo, ed accettato dalla Società come terzo arbitro.

Il compromesso portava che la sentenza degli arbitri dovesse essere pronunciata al più tardi il 16 agosto ultimo scorso.

Il Ministero pei lavori pubblici fece notificare la propria memoria difensionale alla Società dell'Alta Italia ed al Collegio arbitrale il 23 giugno ultimo scorso, cioè entro il termine stabilito dal compromesso. La Società dell'Alta Italia non notificò la sua memoria difensionale che nel 4 agosto ultimo scorso, ciò che rese assolutamente impossibile che gli arbitri dessero il loro giudizio entro il 15 agosto, tanto più che, a senso del compromesso, le parti contendenti hanno il diritto di presentare delle repliche alla memoria della parte avversaria.

Divenne pertanto indispensabile prorogare il termine, e ciò si fece con atto del 10 agosto u. s. nel quale il termine suddetto fu fissato al 15 dicembre del corrente anno.

Le molte e svariate occupazioni degli arbitri, e specialmente del generale Menabrea e del senatore Jacini, non permisero di stabilire un termine più breve, poichè, malgrado le replicate preghiere e sollecitazioni del Ministero, restò accertato che il Collegio arbitrale non si potrà trovare riunito in Roma che nella prima quindicina del prossimo novembre.

APPENDICE.

Carlo Leoni e le sue opere.

Commemorazione.

Sette giorni innanzi che si celebrasse solennemente ad Arquà, a Padova, a Valchiusa il V Centenario commemorativo di Francesco Petrarca, si spegneva a Padova il primo instauratore della tomba petrarchesca in Arquà, lo spiritoso biografo del cantore di Laura, il Tacito del medio evo italiano, l'arguto epigrafista d'Italia, il conte Carlo Leoni. Natura troppo avara del grand'uomo non gli volle nemmeno concedere la grata sodisfazione di assistere alle commoventi cerimonie del coronato poeta.

Noi sentiamo debito di giustizia e di grato animo tributare una parola di ricordo, un saluto del cuore, una testimonianza di affetto sulla tomba trigesimale del patavino scrittore. È tutta grazia, tutto merito di lui, se noi abbiamo potuto prelibare le preziose pagine delle sue opere storiche, letterarie, moralistiche, e diremo anche epigrafico-poetiche, e le serbiamo tuttavia con religioso culto; perchè opere inspirate da santissimo amor di patria, e informate ad una critica creatrice in tutto ciò, che l'autore ha preso a trattare ne' suoi studii severi. Ci spiace solo di non poter proferire una dettagliata recensione di tanti lavori usciti dalla infaticata sua penna, o pennello, sia perchè sono opere insuscettibili di riassunzione, sia perchè ci fa difetto la capacità di raggiungerne le velate idee. Non faremo per ciò che toccare di volo i capi d'opera più saglienti, che varranno a segnalare il suo nome tra gli illustri scrittori Italiani, che contribuirono colla penna, coll'opera e collo sconfinato patriotismo al grande edifizio della redenzione politica e morale d'Italia.

Nel 1844 uscivano co' tipi della Minerva a Padova, riunite in due grossi volumi, le *Opere storiche di Carlo Leoni*, nelle quali, se variate sono le materie, non così il concetto regolatore, il quale, sempre uno, è tenacemente improntato a sistema preconcetto in ogni suo scritto. Ei vi tratta parte a parte gli avvenimenti sommi dello italico medio evo, rilevando le virtù dei popoli ed i vizii delle Corti, ne colorisce vivacemente quei grandi esempii di civili virtù, per farne riverberare una luce non infeconda alle presenti generazioni. Con questi studii il conte intendeva distogliere gli Italiani dalle gare cittadine e raccoglierli in un fascio solo per costituirli in nazione; voleva avversarli dalla lascivie francesi od estere, e innamorarli ai severi ammaestramenti delle storie patrie.

E qui diremo, che lo stile del Leoni, attinto alle pagine dei maestri latini, Tacito e Sallustio, non che del suo compatriota Livio, è forse un po' inchinevole al poetico, come glielo dettava l'innato suo istinto, ma è fatto a posta per invogliare i lettori italiani allo studio delle patrie istorie. Usa però sempre un dire variabile, a seconda delle materie, e se vi lascia lacune, spezzature, interruzioni, punteggiature nel filo del discorso, aveva le sue ragioni di farlo, col pretesto che vi supplirà l'ingegno di chi legge.

Se la libertà, nel vero senso della parola, gli reggeva la penna, era ben lungi dal cascare nella licenza, cosa oggimai distinta nel reggimento così politico che letterario della società e del sentimento patriotico, che ne propugnava i diritti in tutte le sue scritture.

L'autore poi fa professione fin da principio, che nessuna sentenza compresa nelle sue storie ha riferimento a cose nostre, e dichiara nelle sue premesse non riconoscere per suoi, fuori di questi, altri scritti, che circolavavano allora col suo nome nel giornalismo impudente.

Squaderniamo un po' le pagine del libro, e sfioriamo i sommi capi dell'opera. Vi precede uno Sguardo retrospettivo alla storia ed alla civiltà d'Italia, dove l'autore ci richiama in rapida rassegna critica, storica, etnografica i popoli etruschi, la città di Roma, e i barbari; quindi scendendo al medio evo, ci discorre dei Franchi, delle Crociate, di Carlo Magno, del Trecento, delle Repubbliche italiche, de' suoi uomini e delle scienze politico-morali. Passa poi d'un tratto a discorrere del terzo evo, dei costumi, della politica, dei reggimenti sociali, della letteratura e della filosofia dominanti a quell'epoca, e ne statuisce i razionali confronti coi tempi moderni. Vedete quanta istruzione, quanti lumi, quanti ammaestramenti per le attuali condizioni.

Dopo di che, entra il nostro Leoni a narrare in tutte le loro fasi e conseguenze la Prima e la Seconda Lega Lombarda, e con quello spirito di patriotismo, che domina sempre in tutti i suoi lavori, le ritragge e le considera sotto un aspetto così spiccato, storico ed istruttivo, che stampa nella mente dei lettori a caratteri indimenticabili quelle famose congiure patriotiche nazionali contro lo straniero.

Dai grandi fatti generali delle terre italiche fa quindi succedere il patavino storiografo le cronache documentate del padovano territorio, che riflettono bella luce sulle storie precedenti, e qui il *Castello di Montegalda*, la *Rocca di Pendice* e la *Festa della Rua* a Vicenza si collegano mirabilmente alle cose medioevali e ne ritraggono i caratteri più spiccati dei costumi di que' tempi.

Ma dove il conte Carlo si distende con più passione di studio si è nella recensione della storia padovana. Parla prima della sua Repubblica, considerata e nella grandezza, e nella potenza e nelle sue vicende politiche e guerre sostenute, e nel suo decadimento per corruzioni e scostumatezze, fino a che ne assunse il reggimento quel Jacopo da Carrara, che iniziò il dominio dei Carraresi, di cui tesse la storia con pagine di sangue. Indi sbalza a spiegare i suoi pensieri sulla Repubblica di Venezia, appoggiando a documenti storici quanto espone in proposito.

Per un nesso e filo del suo dire, consacra in seguito alcuni stringenti capitoli alla storia degli Svevi e degli Angioini, che invasero ed occuparono, nel succedersi de' tempi, le nostre terre italiche, e termina col sanguinoso quadro dei Vespri Siciliani.

Discorrendo dell'epoche medioevali, cadeva da sè l'opportunità di preoccuparsi distintamente di due eminenti personalità, che hanno figurato e figurano tuttavia come due astri maggiori nelle tenebre di que' tempi e come precursori della civiltà odierna. Vogliam dire di *Dante* e di *Petrarca*. Le biografie di questi due immortali italiani, sono le due gemme più splendide e vivaci nelle opere del Leoni.

Oltre storiografo insigne, il nostro Leoni fu anche epigrafista inarrivabile, che portò lo stile epigrafico all'altezza de' tempi, e ne emerse forse il principe instauratore di questo ramo di linguistica, dimostrando coll'esempio, che anche la lingua italiana è emula alla latina nelle aforistiche espressioni.

Una ricca collezione di iscrizioni educative, creatrici, morali, civili, politiche, edite ed inedite, che occupano le ultime pagine de' suoi volumi, ne fa solenne testimonianza del suo stile lapidario, epigrammatico, incisivo.

Non diremo dell'altre opere minori, che uscirono dalla feconda sua penna anche ne' suoi ultimi giorni, nè degli aforismi politici, civili e morali castigatissimi, che creano lo spirito ed educano il cuore degl'Italiani, ned hanno altra menda, che dell'essere forse un po' troppo astrusi e inapprofittabili dal popolo; nè delle più recenti epigrafie, che fanno corona alle già precedute, in cui spicca sempre il sillogismo, l'epigramma e l'eleganza della lingua italiana, nè di altri scritti bibliografici, dettati dalla circostanza de' tempi, che apparvero dispersi su pelle colonne delle effemeridi patrie, come i fogli delle Sibille. Nei quali lo stile è sempre stringato, concettoso, epigrammatico, dove si manifesta il fare di Tacito o di Sallustio, il sale e la critica di Orazio e di Giovenale e la poesia di Giusti o di Carducci.

Ora che il rimpianto conte Leoni è disparso dalla repubblica letteraria, ed ha lasciato al mondo così luminosa striscia della sua vita, ora il più bel monumento, che eriger si possa alla memoria di un tant'uomo, quello sarebbe, di raccogliere e pubblicare in una sola collana tutte le opere, gli scritti, le memorie e le iscrizioni, che si sono oggimai rese o troppo rare e irreperibili, o troppo staccate e sepolte nei giornali, aggiungendovi in fine quanto lasciò il suo ingegno nei portafogli inediti, che sia meritevole della pubblica luce. — È questo un voto, un desiderio, un tributo, che non tarderanno certo i suoi eredi e concittadini di porre in atto e depositare il prezioso tesoro nel museo letterario della sua patria, per fare raccomandato il benemerito suo nome alla perenne ricordazione de' posteri.

Fonzaso, li 15 agosto 1874.

JACOPO dott. FACEN.

Leggiamo nell' *Eco du Val d' Aosta* del 28 agosto:

La nostra Compagnia alpina è definitivamente ritornata fra noi dalle sue escursioni nella montagna. Tutti i *touristes* che han potuto vedere i soldati arrampicarsi con rapidità sulle vette più scoscese, slanciarsi con sangue freddo sui pendii più vertiginosi, sfidare a vicenda il freddo, la pioggia, il caldo, senza perdere per un solo istante la loro abituale gaiezza, non poterono a meno di manifestare la loro ammirazione.

S. M. il Re Vittorio Emanuele ha passato in rivista questa Compagnia a Cogne, e si è dimostrato sodisfattissimo della bella tenuta, dell'aspetto di salute e di proprietà dei nostri bravi soldati.

Da per tutto la Compagnia ebbe dalle popolazioni una simpatica accoglienza, e non possiamo passare sotto silenzio i nomi dei signori Chamen, curato d' Introd, e Arbenson, curato di Valsavaranche, che, in questa circostanza hanno dato prova d' uno zelo, d' una cortesia e d' una generosità degna di encomii.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

La *Plebe* di Lodi nel suo Numero 49, dopo essersi occupata d' imputazioni che si facevano all' impiegato ai passaporti, intorno a cui pende attualmente procedimento giudiziario, esce nelle seguenti parole:

« Pare frattanto che il signor Colucci, Prefetto di Genova, per grazia del Re e per nostra disgrazia, fiutasse l' affare. Ma invece di procedere contro l' impiegato, che cosa fece egli? Lo creò suo cassiere clandestino. Adesso mi spiego. — « Signor Collajani. Favorirà mandarmi immediatamente L. 300. » — Esistono i documenti. Vedremo chi potrà negarli. Ora, un fatterello *pour la bonne bouche*.

« Il signor Prefetto sullodato ordinava, tempo fa, ad un mio amico, mezza dozzina di fagiani per una cena a tempo fisso. L' amico fa venire i fagiani; ma la cena è rinviata di quattro giorni, e dei fagiani non ne fanno bisogno che due... Dopo un po' di tempo, l' amico invia il conto al Prefetto per una sessantina di lire, e questo *gentiluomo*, malgrado le palpabili ragioni che adduceva l' amico, lo riduce di un terzo. Collajani, sentendo che l'amico si lagnava del brutto procedere, s' offrì egli stesso di pagare il non pagato. Che ve ne pare? »

Il comm. Colucci presentò querela contro queste diffamazioni, non costituendosi parte civile, e rimettendosene in tutto alla giustizia della magistratura. La causa fu dibattuta il 31 agosto davanti il Tribunale di Lodi, il quale emanò sentenza che, dichiarando il gerente della *Plebe* convinto di diffamazione, lo condannò a tre mesi di carcere e a duecento lire di multa.

Leggiamo nella *Provincia* di Belluno del 1.° settembre:

Verso il meriggio del 27 agosto, sette guardie forestali recatesi sulla montagna detta Valdose, in territorio di Arsiè (Fonzaso), vi sorpresero e sequestrarono ben 70 capre per pascolo abusivo.

Dette capre appartenevano tutte agli abitanti della vicina frazione di Mellame, i quali, al passaggio delle guardie, le circondarono in atto minaccioso intimando loro di restituire le capre. Gli agenti vi si rifiutarono recisamente e tennero fermo per buona pazza, ma poi vistisi accerchiati ed incalzati da forze smisuratamente superiori, e non volendo, d'altra parte far uso delle armi, sulla considerazione che fra quella folla di sconsigliati v' erano donne (le quali si mostravano forse più scalmanate degli uomini), e non pochi ragazzi, finirono col cedere alla violenza, e lasciarono in libertà le bestie staggite.

È da deplorarsi che nessuna Autorità, o nessuna persona influente abbia saputo o potuto intromettersi per impedire questo atto di brutale violenza, giacchè è pur troppo una verità incontrovertibile che ogni sfregio alla legge torna a grave danno del prestigio del Governo e della pubblica moralità.

SPAGNA

Il *Cuartel Real*, organo ufficiale di Don Carlo, comunica i seguenti brani d' una lettera dal Conte Chambord diretta al pretendente spagnuolo:

« Mio carissimo nipote,

« La sodisfazione che mi fece provare la lettura del vostro scritto per l' energia dei sentimenti, che vi si riflettono, è altrettanto viva quanto l' interesse che la medesima m' inspira. So apprezzare al loro giusto valore i motivi che vi hanno condotto a dirigere il vostro Memoriale alle Potenze cristiane.

« Il disprezzo è, in regola generale, la migliore risposta da farsi alle imposture rivoluzionarie; ma la calunnia viene talvolta ad eccessi, cui non è lecito tollerare. Tale è il caso, nel quale vi trovate oggi,

« Amo sperare, tuttavolta, che dopo la lettura dei fatti, che esponete con tanta chiarezza, le Potenze delle quali si tratta, meglio informate, e prendendo peraltro per norma il proprio loro interesse, non continuino più a lungo a chiudere l' orecchio alle verità, e non offrano al mondo il triste spettacolo che contempliamo....

« Non è necessario ch' io vi dica quanto saremo felici, la zia vostra e me, allorchè ne giungerà la notizia del trionfo della causa legittima in Spagna.

« Iddio vi ha già accordato prove visibili della sua protezione; Egli vi sosterrà fino alla fine, poichè gli sarete sempre fedele, combattendo solamente, come faceste finora, per la di lui gloria, per la felicità del vostro popolo e pel trionfo della Chiesa cattolica.

« Ho inoltre gran fiducia nelle preghiere della vostra santa madre. Animo dunque, mio caro nipote, e ferma speranza.

« Crediate ai più ardenti miei voti, e contate sopra l' inalterabile amicizia del

« *Vostro affezionatissimo.* »

Si parla molto a Madrid di una visita fatta martedì al sig. Zorilla, ultimo ministro del Re Amedeo, da una sessantina di membri influenti del partito radicale, fra i quali sonovi i signori Martos, Mosquera, ec.

Secondo il *Diario Espanol*, il sig. Zorilla avrebbe fatto le seguenti dichiarazioni:

Il sig. Zorilla ha posto per principio che ad una affermazione bisogna rispondere con un'altra affermazione, che ad una bandiera bisogna opporre una bandiera; ha fatto osservare che i carlisti hanno una bandiera ed un' affermazione, mentre che i liberali non hanno nè l' una, nè l' altra.

Noi ameremmo la Monarchia, ma non abbiamo un Monarca, ad eccezione di Don Alfonso, la ristorazione del quale sarebbe un' onta. Non abbiamo un Re, ma accettiamo la Repubblica come forma di Governo, mettendo alla testa di essa il duca Della Torre, che credo oggi necessario. Se, non avendo un Monarca, voi non accettate senza difficoltà la Repubblica, prepariamoci ad una grande catastrofe.

L' *interim* ci uccide. Esso farebbe trionfare Don Carlos. Mettetevi in testa che non si deve respingere alcuno, nè Sagasta, nè Salmeron, nè Canovas del Castillo, s' egli cessa d' essere alfonsista. Non credano i miei amici che se io fossi al potere, mi occuperei di dare e togliere degli impieghi. Non è questo il momento da ciò; oggi bisogna lottare e terminare questa guerra, che mette in pericolo la libertà e rovina il paese.

Quanto a me, mi disonorerei se accettassi il potere soltanto per surrogare questo o quel ministro. Io credo ch' è necessario di rinunziare ad un *gabinetto omogeneo*, non collo scopo di introdurre nel Ministero uomini delle diverse sfumature del partito liberale, ma perchè tutte le forze vive della nazione siano rappresentate per esser tutte lanciate contro il comun nemico. Si vedrà in seguito ciò che conviene fare.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 settembre.

Tassa di famiglia.

Decima classe L. 4.

(Tassa da pagarsi all' Esattore cent. 8)

(2866 contribuenti.)

(Continuazione.)

Chiesura Valentino fu Nicolò, Cusini Maria fu Spiridione ved. Carli, Coilanovich Leopoldo fu Antonio, Colussi Vincenzo di Gio., Candiani Antonio di Matteo, Colotto Maria fu Giuseppe, Chiaruzzi Guglielmo fu Luigi, Cosma Sante fu Angelo, Celeghin Auregonda di Giuseppe ved. Verrati, Comparini Adele fu Carlo ved. Lugna, Chiara Giuseppe fu Antonio e figlio Antonio, Codognato Carlo di Marco, Cordella Luigi fu Spiridione, Costa Margherita fu Matteo ved. Guarnieri, Cosattini Regina fu Giuseppe ved. Montemezzo, Cicogna nob. Pietro fu Marcantonio, Calza dott. Carlo di Gio., Corner Antonia fu Alvise ved. Bearzi, Colle Luigi fu Francesco, Civin Gio. fu Domenico, Cerutti Luigi di Bortolo, Cottin Agostino di Marco, Colombani dott. Vincenzo di Giacomo, Chiesa Giuseppe di Pietro, Cerroni Vincenzo di Gio. Batt., Cattosso Gio. Batt. fu Valente, Cos Pietro fu Antonio, Costantini Pietro fu Antonio, Cesaletti Simeone fu Gio. Batt., Comel Lucia ved. Filippin, Clerici don Bortolo fu Natale, Chiereghin Vincenzo fu Domenico, Cortanelli Vincenzo fu Domenico, Carlon Pietro fu Domenico, Camozzi Giuseppe detto Antonio di Marco, Colin Giovanna fu Gio. ved. Baldan, Cettineo Longo Giorgio fu Marco, Combatti Gaetano fu Bernardo, Chiribiri Antonio fu Giovanni, Chiozzotto Sante fu Francesco, Cappanna Anna fu Gio. Batt. ved. Bacchian, Casa Gio. Batt. di Giovanni, Colla Gio. fu Vincenzo, Chinega Domenico fu Alvise, Colla Luigi Carlo fu Andrea, Crema Anna ved. Tomasuzzi, Cervellin Francesco di Pietro, Cervellin Gio. fu Natale, Callegari Francesco fu Mariano, Casagrande detta Capriera Anna di Giuseppe ved. Maggi, Croatini Sante di Luigi, Cecchi Gaetano fu Gio., Collauto don Gio., Candeo Francesco fu Gio. Batt., Cristalli Giuseppe di Giuseppe, Carta Venceslao fu Giuseppe, Carlesso Gio. Batt. fu Vettore, Cassarin Domenico fu Luciano, Conte Lodovico fu Pietro, Campagnon Giulia fu Gio. maritata Dal Tarca, Capo Vincenzo fu Pietro, Candelli Marianna fu Gio. Batt. ved. Dal Piccolo, Cumano nob. Gio. fu Giuseppe, Codognato Adriana fu Luigi, Chieu Maria fu Giacomo ved. Manico, Capretta dott. Antonio di Gioacchino, Cecchia Domenico fu Gio. Antonio, Campanani Marianna fu Gaetano, Canton Francesco fu Bortolo, Costa Antonio di Giacomo, Cargnelli Rosa fu Francesco ved. Berra, Curti Eugenio fu Bortolo, Cappellina Paolo di Luigi, Cilia Giuseppe fu Domenico, Canta Gio. fu Stefano, Cierro Giorgio fu Antonio, Carnera Vincenzo fu Antonio, Cappelletto Gio. fu Pietro, Cargnel detto Beghe Giacomo fu Angelo, Cattena Baldassare fu Antonio, Celante Gio. fu Antonio, Cargnelli Ignazio fu Pietro, Cargnelli Vinciguerra di Iguazio, Cervellin Pietro fu Rocco, Cominotto don Angelo fu Antonio, Costantini Antonio fu Alvise, Canella Costantino di Nicola, Cavinato Gio. fu Paolo, Comello Giovanni fu Vincenzo, Carminati Francesco fu Gio. Batt., Corradini Graziadio fu Giacomo, Castelli Francesco fu Domenico, Cassetti Francesco fu Sebastiano, Canali Gaetano fu Giuseppe, Cei Giuseppina fu Francesco, Cadorin Anna fu Gio. Maria ved. Cominotto, Cristini Gio. fu Giuseppe, Correr Nicolò fu Pietro, Cazzola Giuseppe fu Gio. Batt., Colotto Maria fu Luigi ved. Coldel, Candiolo Fiorina fu Luigi, Caravia Giuseppe fu Davide, Cibin Antonio fu Giacomo, Chiaron Casoni Gio. Batt. di Luigi, Citran don Pietro fu Silvestro e fratello, Caburlotto Gio. fu Gio., Conte Francesco fu Giovanni, Crovato Luigi fu Pietro, Crovato Francesco fu Pietro, Crespan don Gio. fu Francesco, Cosma Marina fu Gio. Maria ved. Sambo, Cappello Bortolo fu Luigi, Cucco Carlo fu Girolamo, Cantro Angelo fu Bernardo, Cappeller Gio. Batt. fu Gio. Batt., Caletto Domenico fu Antonio, Colferrai Pietro fu Gio., Catullo Stefano fu Giuseppe, Cisco Teresa di Agostino, Casoni Luigi Giuseppe di Giovanni, Ceresa Ferdinando fu Alessandro, Contarini Gio. fu Daniele, Crozzali Domenico fu Pietro, Cassetti Antonio fu Gio. Carminati Maria fu Tommaso ved. Cargnelli, Capitanio Gio. fu Gio. Batt., Canal Elena fu Alvise, ved. Paggiacco, Cucco Antonio fu Giuseppe, Chiacole Anna fu Andrea ved. Cucco, Capretto Fortunato fu Pietro, Cucco Angelo fu Franceso, Codroma Giovanni fu Angelo, Civran Modesta fu Antonio ved. Corner, Corbetto Gio. Batt. fu Francesco, Colleoni Domenico fu Antonio, Camolli Andrea fu Giacomo, Cortivo Maria fu Gabriele, Camosso Pietro fu Pacifico, Copano Francesco fu Gio., Canella Luigi di Giuseppe, Carnielli Marco fu Gio. Batt., Contin Giacomo di Antonio, Carli Alessandro fu Giacomo, Cambiaso Girolamo di Giovanni, Cortinovis Angelo fu Giuseppe, Cortella Carlo fu Spiridione, Cantoni Federico fu Alessandro, Caburlotto don Luigi fu Angelo, Conti Francesco fu Gio., Campesan Gio. fu Gio. Batt., Camparotto Luigi fu Gio. Batt., Candido Osvaldo di Luigi, Coletti Lorenzo fu Lorenzo, Coen Felice fu Beniamino, Cesana Marco fu Giuseppe, Camerino Isacco di Giacomo, Calderan don Giuseppe di Gio. Batt., Cecconi Antonia fu Michele ved. Olivotti, Cappellan Natale fu Giuseppe, Carner Camillo fu Pietro, Chiussi Cristoforo fu Osvaldo, Colle Antonio fu Giacomo, Ceola Giacomo fu Alvise, Caravaglio Giuseppe fu Girolamo, Calderan Marco di Giovanni, Calderan Antonio di Gio. Batt., Costantini David fu Sansone, Colocchio Giovanni fu Pietro, Casarin Giuseppe fu Sebastiano, Calali Giacomo fu Isacco, Curiel Leone fu Vita, Costantini Isacco fu Sansone, Casale detto Santini Antonio fu Nicolò, Cattaneo Matilde fu Giorgio, Corà dott. Antonio di Sebastiano, Chiarabba Ugo di Guglielmo, Cicogna Pietro di Vincenzo, Cosutti don Giuseppe fu Gio. Batt., Cicerone Aurelio, Canella Gio. Antonio fu Giovanni, Conegliano Giacomo, Crovato don Natale fu Giuseppe, Cadel Francesco fu Gio., Cadel Bortolo di Gio. Maria, Casale detto Santini Giuseppe di Antonio, Comello Andrea di Antonio, Cavaletto Luigi fu Antonio, Cappellin Antonio di Giovanni, Camerino Girolamo fu Emanuele, Costantini Enrichetta fu Isacco ved. D'Ancona, Chiarabba Guglielmo di Guglielmo, Cristofoli Giuseppe fu Gio., Chiappa David Eugenio fu Antonio, Cerri Angelo fu Marcantonio, Coen Fanno Isacco fu Marco, Chilese Antonio fu Angelo, Comina Antonio fu Stefano, Carniel Giovanni fu Francesco, Crivellaro Antonio fu Aurelio, Colussi Giuseppe di Giacomo, Centanin Gio. Maria fu Giacomo, Cipollato Giuseppe fu Antonio, Celegato Pasquale fu Nicolò, Concina Gio. fu Giovanni Batt., Colleoni Francesco di Antonio, Cappelletti don Giuseppe fu Gaetano, Caffi Ferdinando fu Giacomo, Cestari Giuseppe fu Gio. Batt., Cerroni Gio. Batt. fu Vincenzo, Crosara Felice di Carlo, Coccon Domenico di Giuseppe, Condulmer nob. Marino fu Alvise, Croato detto Mustacchio, Luigi fu Vincenzo, Canevese Nicolò fu Francesco, Calvi Gio. Maria fu Giacomo, Cellini Francesco fu Bortolo, Carli Giacinto fu Bortolo, Corrà Gio. Batt. fu Antonio, Canetti Pier Emilio, Cicognari don Marcolino fu Carlo, Colonda Giacomo fu Silvestro, Creva Giacomo fu Gio. Batt., Caburlotto Toscan Maria, Cervini Giovanni, Caggiati Salvatore, Caser Marcellina vedova Toffoli, Chiariondetto Casoni Francesco fu Francesco, Cicogna nob. Girolamo fu Pasquale, Doria Pietro fu Andrea, De Rinaldi nob. Elena ved. Giustinian, Dalla Toffola Gio. di Angelo e Andrea fu Francesco, Doro Giovanni fu Francesco, D' este Pietro di Vincenzo, Dazzo Francesco fu Pietro, Dall' Arme Francesco fu Giuseppe, Dlaghechievich Irene ved. Lemich, Da Campo Michele fu Antonio, Dazzi Fortunata fu Clemente ved. Valentinis, Dal Borgo Luigi fu Donato, Dezan Luigia fu Giacomo, De Martini Giovanni di Marco, Deola Paolo fu Bernardo, Dal Fabbro Marianno fu Gio. Batt., De Prà Antonio e Bartolomeo fu Osvaldo, Druzzi Francesco fu Giuseppe, Diana Giuseppe di Vincenzo, De Battisti Angela fu Michele ved. Tantin, D' Este detto Freddi Francesco di Vincenzo, De Lucio Lodovico fu Pietro, Dalla Negra Gio. fu Ambrogio e fratelli, Da Riva Paolina fu Carlo ved. Wlastò, Da Riva nob. Paolina fu Angelo ved. Donà, Dal Borgo detto Polo Angelo fu Vincenzo, De Mattia Gio. Batt. di Giuseppe, Dalla Venezia Gio. Maria fu Paolo, Dalle Molle Giovanni Antonio fu Gio., De Cesare Giulio fu Gaetano, Dalla Venezia detto Cappeletto Sebastiano fu Emilio, De Madice Antonio fu Lorenzo, Dolcetti Giovanni di Giovanni, De Kiriaki nob. Alberto Stelio fu Giovanni Battista.

(Continua.)

Circolo marittimo. — Questa sera, alle ore 8 precise, nel locale della Borsa ha luogo l' Assemblea generale del Circolo marittimo, nella quale si devono fare importanti comunicazioni ai socii.

Associazione di pubblica utilità. — L' Associazione è convocata per lunedì 7 corr., alle ore 8 pom., nelle sale del Ridotto, in adunanza generale pubblica, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Dichiarazione e deliberazione sulla proposta di costituire un Comitato elettorale permanente per le elezioni politiche ed amministrative e sui provvedimenti per le prossime eventuali elezioni generali.

2. Relazione del Comitato esecutivo lagunare, e deliberazioni conseguenti.

3. Comunicazione di lettera del Municipio di Venezia sullo stabile collocamento del sarcofago Manin.

4. Nomina di due rappresentanti al IX Congresso pedagogico.

5. Comunicazione di una proposta di alcuni socii sul punto franco da stabilirsi in Venezia, e conseguenti deliberazioni.

All' adunanza assisterà l' on. dep. Minich, che farà alcune comunicazioni.

La Banca del Popolo, S. Marco, calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, corrispondendo l' interesse del 4 0[0; rimborsa a vista sino a L. 2000, e oltre questa romma con preavviso di 5 giorni.

Teatro Malibran. — Non si può oramai aggiunger nulla alle lodi di cui fu fatto segno l' illustre attore tragico Ernesto Rossi nell' *Amleto* di Shakespeare. Tutti l' hanno udito più volte, a Roma come a Berlino, a Napoli come a Vienna, in America come in Europa, e dappertutto il grande attore piacque e fu applaudito come meritava. Ieri sera al Malibran, Ernesto Rossi, ebbe, come da tutti facilmente si prevedeva, un nuovo trionfo. Egli torna fra noi nel prossimo dicembre, a dare 10 rappresentazioni all' Apollo. Noi ci congediamo da lui quindi abbastanza di lieto umore, perchè gli possiamo dire: « A rivederci fra breve. »

Il signor Ernesto Rossi si reca ora a Firenze, ove rappresenterà un dramma intitolato: *Cetego*, del nostro concittadino, sig. Vittorio Salmini, autore del *Lorenzino De Medici* e della *Violante*. Crediamo che la rappresentazione di questo nuovo lavoro avrà luogo entro il mese corrente.

— Questa sera, alla recita di addìo della Compagnia di canto interverrà certamente un concorso straordinario. La rappresentazione di questa sera deve riescire sotto ogni aspetto interessante, e per la qualità dello spettacolo e per il fatto ch' essa è l' ultima di tanto fortunata stagione.

Al Lido. — Rammentiamo che questa notte vi sarà alla *Favorita* la seconda festa da ballo con *buffet*. Auguriamo al signor Genovesi quel concorso che le sue continue cure, per rendere sempre più graditi sotto ogni riguardo i suoi Stabilimenti, davvero si meritano.

— Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

— GRANDE STABILIMENTO. — *Banda cittadina.* — 1. N. N. Marcia. — 2. Baravalle. Mazurka *Lieto augurio*. — 3. Donizetti. Aria nell'opera *Don Sebastiano*. — 4. Verdi. Sinfonia nell' opera *Alzira*. — 5. Cagnoni. Polka. — 6. Mercadante. Finale 2.° nell' opera *La Solitaria delle Asturie*. — 7. Bernardi. Passo di carattere nel ballo *Ate*. — 8. Verdi. Introduzione nell' opera *La Traviata*. — 9. Strauss. Walz *Blumenkrantz*. — 10. Pensotti. Galop *Lo Svegliarino*.

— FAVORITA. — *Seconda festa da ballo.* — 1. Strauss. Walz *I Telegrammi*. — 2. Farbach. Polka *Iremblante*. — 3. Rivetta. Mazurka *La Volubile*. — 4. Strauss. Quadriglia *Promenade*. — 5. Strauss. Walz *I deliri*. — 6. Sala. Polka *Gioia*. — 7. Perny. Quadriglia *Les Lanciers*. — 8. Gungl. Walz *A cento atmosfere*. — 9. Rovere. Polka *La bella Veneziana*. — 10. Casiraghi. Galop *Vaporino*.

— SALE DEL BOSCHETTO. — *Concerto vocale.* — 1. Mercadante. Romanza nell' opera *Il Bravo*, signor De Filippis. — 2. Donizetti. Romanza nell' opera *Don Pasquale*, signor Panizza. — 3. Romanza *Spagnuola*, signora Panizza. — 4. Verdi. Melodia nell' opera *La Forza del destino*, signora De Filippis. — 5. Donizetti. Duetto nell' opera *La Favorita*, coniugi Panizza. — 6. Verdi. Duetto nell' opera *Un ballo in maschera*, coniugi De Filippis.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare, la sera di sabato 5 settembre, dalle ore 8 alle 11:

1. Usiglio. Marcia nell' opera *Le Educande di Sorrento*. — 2. Rossini. Sinfonia nell' opera *Semiramide*. — 3. Ruffi. Mazurka *Adriana*. — 4. Donizetti. Fantasia per bombardino sull' opera *Poliuto*. — 5. Canti. Polka *L' Allegria*. — 6. Donizetti. Finale 2.° nell' opera *Lucia di Lammermoor*. — 7. Arena. Walz *Le stragi del Po*. — 8. Petrella. Coro nell' opera *L' Assedio di Leida*. — 9. Dall' Argine. Polka *Cadice*.

Bullettino della Questura del 5. — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore un individuo prevenuto di appropriazione indebita, uno per disordini e guasti maliziosi alla proprietà altrui, tre per oziosità e vagabondaggio, due per disordini in istato di ubbriachezza, ed uno per contravvenzione all' ammonizione.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali venne consegnato alla Questura di San Marco M. G. per oziosità e vagabondaggio e fu denunciato in contravvenzione il venditore girovago di conchiglie in Piazza S. Marco, S. L.

Veniva sequestrata una barca, detta *scoazzera*, nei Rivi della città.

Si constatarono 8 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 5 *settembre* 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Mason Pietro, agente di commercio, vedovo, con Bastianello Maddalena, attendente a casa, nubile.

2. Zanchi Pietro, barcaiuolo alle dipendenze del locale Trib. civ. e correz., con Artus Angela, guantaia, celibi.

DECESSI: 1. Marella Gaggetta Teresa, di anni 59, vedova, cucitrice, di Venezia. — 2. Adempins Agrippina, di anni 35, nubile, già domestica, id. — 3. De Battista Maria, di anni 30, nubile, di Roncan, (Belluno).

4. Brinoni Antonio, di anni 5 mesi 4, di Chiaravalle (Calabria Ulteriore Secondo).

Più, 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizione nel personale giudiziario fatte con R. Decreto del 7 agosto 1874:

Piccinali Luigi, giudice del Tribunale di Tolmezzo, collocato in aspettativa, a sua domanda, per comprovati motivi di salute, per 3 mesi, dal 1.° agosto, a tutto l' ottobre 1874.

Venezia 5 settembre

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 3:

Il Consiglio dei ministri si è riunito nel pomeriggio d' oggi per deliberare sul scioglimento della Camera.

La questione è stata sciolta affermativamente.

Noi non possiamo ancora indicare il giorno in cui sarà pubblicato il Decreto di scioglimento, nè quello dell' elezioni. Noi sappiamo soltanto che la nuova Camera sarà convocata verso la metà di novembre.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 3:

Ieri fu tenuto un nuovo Consiglio dei ministri. Sebbene anche le Autorità giudiziarie della Sicilia, e segnatamente di Palermo, abbiano dichiarato essere necessarii alcuni provvedimenti eccezionali, il Governo non intende di prenderne alcuno, massime ora che il Parlamento è chiuso.

Il comando delle truppe rimarrà al generale generale Casanova, comandante del Dipartimento, e il quale assumerà, dicesi, la direzione generale del servizio per la pubblica sicurezza.

La *Nazione* ricevette dall' onorevole Nicotera la lettera che segue:

Napoli, 31 agosto 1874.

Egregio signor Direttore,

Leggo in questo momento nel suo giornale d' ieri una corrispondenza da Roma in data 28; in essa si afferma ch' io abbia giudicato utile il connubio Minghetti-Sella, e mi si fa dire, che, come Nicotera, « capiva ciò non avrebbe giovato al mio partito proprio, ma che non di meno, come cittadino e come deputato lo invocavo, perchè così la Camera nuova si sarebbe separata in due soli campi agguerriti e disciplinati; mettendo fine a cento piccole divisioni, che impedirono fin qui il giuoco normale ed efficace delle istituzioni costituzionali. »

Il suo corrispondente è stato tratto, certo senza volerlo, in errore. Ai pochi amici coi quali ho parlato della possibilità di questo connubio, ho manifestato assolutamente idee contrarie a quelle che mi attribuiscono, mettendomi realmente al disopra di qualsiasi considerazione di partito. Ed invero non so comprendere quale credito ne verrebbe alle istituzioni costituzionali dal vedere un connubio fra l' onorevole Sella, che fu rovesciato, e l' onorevole Minghetti che contribuì a rovesciarlo; e che nella sua studiata esposizione finanziaria fece mostra di criticarlo a parole. Quale criterio dovrebbero formarsi gli elettori da siffatto connubio? A me sembra che nell' interesse delle istituzioni convenga meglio il Ministero si presenti qual è al giudizio degli elettori; e solamente dopo l' elezione generale potranno i partiti separarsi in due campi disciplinati, e metter fine alle piccole divisioni, che impedendo il vero svolgimento delle nostre istituzioni, lasciano talvolta credere che alla questione dei principii si anteponga quella delle persone. Quindi nè per considerazioni d' interesse generale, nè per considerazioni di amicizia sincera verso il Sella, io saprei lodare ed incoraggiare in questo momento un connubio, che, a mio avviso, nuocerebbe grandemente al paese e discrediterebbe l' uomo politico.

Il connubio Minghetti-Sella non migliorerebbe punto le condizioni del Ministero, e danneggiando la posizione politica del Sella creerebbe delle difficoltà alla formazione di partiti nella nuova Camera.

E giacchè io son costretto, mio malgrado, a rompere il silenzio, che mi era proposto di serbare sulle mie relazioni con l' onorevole Sella, mi permetta dica una parola sola intorno all' interpretazione che a taluni giornali è piaciuto dare alla lettera che io diressi, mesi or sono, alla *Libertà* di Roma, della quale han citato solo una frase staccata, commentandola a modo loro.

Dicevo in quella lettera quello che per altro aveva precedentemente detto in Parlamento: cioè che mi onorava dell' amicizia personale e politica dell' onorevole Sella, ma che però non avevo, e non avrei mai approvato il sistema finanziario da lui seguito. I giornali di cui parlo, han rilevato la frase *amicizia politica* ed han taciuto il resto. Ora è evidente che con quella frase io intendeva alludere ai grandi servigii politici, che il Sella ha reso al paese, tanto nel periodo della guerra franco-prussiana, quanto in quello della risoluzione della questione di Roma; in altri termini, io mi onoro dell' amicizia politica del Sella per quella parte che si riferisce alla politica, che ha salvato l' Italia da un terribile disastro e le ha dato la sua capitale.

Spero vorrà usarmi la cortesia di pubblicare questa mia lettera, e se ne abbia anticipatamente i miei ringraziamenti.

La saluto e mi creda

Suo obbligatiss.
GIOVANNI NICOTERA.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 3:

Da quello che scriveva ieri il nostro corrispondente di Roma e da quello che oggi ripete, sembra che là si creda essersi nei colloquii di Firenze convenuto che il Sella entrerebbe a far parte del Ministero Minghetti a tempo più opportuno, lasciando frattanto le cose come stavano.

Se questa credenza ha corso a Roma, dobbiamo dire che è erronea.

Come riferimmo giovedì scorso, l' on. Presidente del Consiglio espose in Firenze le sue idee sull' indirizzo finanziario e politico che il Governo intendeva seguire nella prossima sessione parlamentare.

L' on. Sella presente con altri uomini politici a questa esposizione, approvò cogli altri le cose in essa discorse, e promise al Ministero il suo appoggio pienissimo.

Le cose si passarono in questi termini, e non altrimenti: e in questo accordo nelle idee direttive del Governo crediamo che tutti vedranno, come vediamo noi, una sufficiente garanzia per avere dal partito liberale quella maggioranza compatta, operosa e forte, ch' è necessaria al l' esercizio efficace e fruttuoso delle istituzioni parlamentari.

Leggiamo nella *Gazzetta di Palermo* in data del 1.°:

Ci si dà una notizia, che noi pubblichiamo senza rendercene garanti, perchè le conferenze tenute in Palermo dai quattro Prefetti furono riserbatissime.

Si dice che una delle proposte fatte al Governo dai prefetti, i quali non credettero necessarie le misure eccezionali, sarebbe la seguente:

1. Togliere temporaneamente la responsabilità dei furti alle compagnie dei militi a cavallo delle quattro Provincie di Palermo, Girgenti, Caltanissetta e Trapani;

2. Affidar loro unicamente la missione, sorrette da un buon nerbo di truppa, di perseguitare e raggiungere i banditi e i malfattori, che infestano le campagne;

3. Assicurare l' avvenire dei militi, facendo intanto loro godere un' indennità sufficiente oltre allo stipendio;

4. Far dipendere tutte queste compagnie da un solo capo, ad oggetto di esservi unità di concetto e di esecuzione.

Se questa proposta è stata veramente fatta, non possiamo che farvi plauso, perchè, secondo noi, è questo dei militi a cavallo il solo elemento, che può far ritornare la sicurezza pubblica nelle capagne di Sicilia.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 3:

Da qualche tempo più gravi e persistenti si erano fatti i lamenti del pubblico contro i così detti *bagarini*, i quali, incettando le derrate che venivano al mercato, usando pressioni indebite, imponendo a capriccio il prezzo delle merci, allontanando i compratori che non appartenevano alla loro società, producevano a tutto loro vantaggio un rincaro dannoso ai cittadini, i quali non potevano liberamente acquistare le verdure e le frutta che loro occorrevano, se non assoggettandosi alle esorbitanti pretese dei *bagarini*, che avevano stabilito un monopolio a tutto loro vantaggio, violando il disposto dell' art. 389 del Codice penale.

La Questura ha ieri fatto arrestare 21 principali *bagarini*, ed ha dato energiche disposizioni perchè si proceda rigorosamente contro tutti questi incettatori che, violando le prescrizioni intese a garantire la libertà del commercio, producono un rialzamento nel prezzo delle derrate, che non è in armonia alle condizioni del mercato.

Una gran parte degli arrestati sono pregiudicati per diversi titoli.

Tutti gli arrestati furono deferiti al potere giudiziario, e oggi stesso (3) comparvero davanti al Tribunale correzionale.

Lo stesso giornale pubblica poi il resoconto del processo, ch' ebbe luogo lo stesso giorno, per titolo di avere a termini dell' art. 389 del Codice penale, previo concerto, con minaccia e mezzi dolosi, incettato verdura, frutta e derrate, allo scopo fossero vendute a prezzo più alto.

Imputati: Antonelli Angelo e Cesare, De Luca Alessandro, Clementi Paolo, Canobi Paolo ed Alessandro, Buonamoneta Maurizio e Domenico, Verdecchi Loreto, De Dominicis Antonio, Grazia Fortunato, Iozzi Ambrogio ed altri, in numero totale di 21.

Udienza straordinaria del 3 settembre.

Tutti costoro sono *bagherini*, il che — lo diciamo per quelli fuori di Roma, i quali non possono conoscere questo termine — significa incettatori.

Questa piaga molte volte fu causa di lagno fino sotto al cessato Governo. Il presente finalmente ha cercato colla retata d' ieri di porvi un riparo.

I *bagherini* fra loro si concertavano, uscivano dalle porte della città e incettavano tutti i generi che portavansi in città, poscia, raccoltili in un magazzino, ne facevano la rivendita. Guai al malcapitato che non avesse seguito i loro voleri! Ma ieri, come si disse, i *bagherini* avendo fatto come il loro solito, la Questura credette conveniente di arrestarli e porli a disposizione della Procura del Re, la quale, promosso relativo Decreto per un' udienza straordinaria, li faceva tradurre innanzi al Tribunale.

Il presidente, previe le formalità di legge, interroga Buonamoneta Maurizio.

Voi, che siete segnato come uno dei caporioni, che ne dite dell' imputazione fattavi?

Imp. I generi mi vengono direttamente dai paesi.

Pres. È semplice la vostra risposta!

Imp. Semplicissima, che più bella non può essere!

Pres. Ma i piccoli venditori restano senza!

Imp. Alla popolazione faccio del bene assai.

Pres. Ah, sì! E tutte le patate accaparrate per venderle poi al prezzo che avete combinato fra voi altri?

Imp. Se noi non ci possiamo vedere l' un l' altro! Io non ho accaparrato niente.

Dal più al meno tutti negano d' incettare e

dicono di rivendere per conto dei proprietarii diretti.

De Dominicis Antonio dice che non ha un soldo da mantenere la famiglia, che ci vuole capitale a fare il *bagherino* e che lui ha tre soldi di capitale.

Grazia afferma di vendere per conto di proprietarii di Napoli.

Jozzi Ambrogio. Avanzavo 21 paoli da uno di costoro: mi porto in questura, giacchè egli era colà, e mi si chiede il nome; io lo do e mi si arresta. Non faccio che vendere per conto di proprietarii.

Alle 12 1|2 la seduta è sospesa.

La seduta viene ripresa alle ore 1 1|2. La folla è più compatta di prima, ed è composta esclusivamente di gente del mercato di Campo de' Fiori.

Innanzi di prendere riposo, il Presidente fa leggere i varii rapporti della Questura, da cui risulta del male esistente in piazza pel *bagarinismo* e spiegano in che consista e come si eserciti.

Farina Annibale, impiegato all'Ufficio sanitario. Chiamato dall'Autorità a dare spiegazioni sul *bagarinismo* che si esercita in Roma, ha risposto in genere esistere questo traffico. Il 30 venne un contadino con dei funghi e disse che fuori le Porte di Roma, a Monterosi, *fu sorpreso dai bagherini*, i quali presigli i funghi se li fecero vendere a modo loro.

Pres. Chi furono?

Tesie. Tutti quelli che stanno al Biscione. Chiesto se v'erano i fratelli Antonelli e De Luca, risponde che gli pare di sì.

Pres. Quello che diceste alla Questura sarebbe diverso.

Avv. Bartoccini. Noi non vogliamo che le deposizioni giudiziarie regolari.

Neri Emilio (caporale delle Guardie municipali) riferisce che la voce pubblica afferma ch'esiste il monopolio e che i *bagherini* vanno a fermare i contadini fuori delle Porte, dove fanno i prezzi. Si dice si convertino fra di loro, ma non posso asserirlo.

Il 30 agosto venne un contadino, il quale, portando dei funghi, aveva incontrato dei *bagherini*, che li volevano comperare ad un certo prezzo, che, non convenendo al contadino, egli si decise a venderli da sè, ma i *bagherini* s'impossessarono della merce e quegli dovette cederla.

Spesso nel peso i contadini restano ingannati. Non può dire nulla se nel fatto entrassero gli Antonelli e i De Lucca.

Buonamoneta Maurizio chiede di parlare e fa una disquisizione sul *bagarinismo*, dicendo che nei generi loro, che non durano molto, non può esistere. Veri *bagarini* sono gl'incettatori del grano, dell'olio e del vino; quelli sono colpevoli. Pronunzia queste parole con enfasi, ed il pubblico l'applaudisce.

Pres. Non è permesso alcuna dimostrazione e farò sgombrare la sala.

P. M. Io chiedo che sia sgombrata.

In questo mentre uno grida: *Bisogna arrestare quelli del grano.*

Pres. Si arresti chi ha gridato.

Detto fatto, la sala si sgombra. L'arrestato è Giacomini Augusto, pesatore municipale, esso pure *bagherino*.

La seduta continua senza pubblico; salvo alcuni avvocati e alcuni rappresentanti della stampa.

Crediamo che non si conoscerà la sentenza fino a domani.

Un supplemento del giornale *La Provincia* di Forlì in data d'ieri, 3, ci reca alcuni nuovi particolari sul luttuoso avvenimento di cui fu vittima il conte Aldini, che per debito di cronisti riproduciamo integralmente:

« Tempo indietro nel mese di maggio scorso, l'Ugo Pio, che viene indicato oggi come il colpevole dell'assassinio, aveva pregato il conte Aldini di porre la firma in una cambiale, dicendo di poter addurre la garanzia del sig. Valzania. L'Aldini sebbene fosse sulle prime renitente a firmare la cambiale in discorso, pure, avendo inteso chi ne sarebbe stato garante, si lasciò indurre a firmare. La cambiale fu portata per lo sconto alla Cassa di Risparmio, ed in quel giorno l'Aldini si recò dal Valzania esponendo di aver messa la sua firma, ma volere una lettera per documento della sicurtà. Il Valzania non solo si negò di rimanere garante della cambiale a favore dell'Ugo Pio, ma disse non saperne nulla. L'Aldini veduto dopo pochi dì l'Ugo Pio, lo rimproverò di avergli carpita la firma con un inganno; l'Ugo cercò discolparsi adducendo in iscusa la poca memoria del Valzania, e l'affare non ebbe seguito.

« Ora veniamo al fatto della banda musicale. È verissimo, che si era scritto pei muri *morte a chi avrebbe suonato.* È verissimo, che certi caporioni volevano imporre una dimostrazione in segno di condoglianza per gli arrestati di villa Ruffi; e come videro la banda radunata in piazza alcuni monelli per istigazione avuta, parte fischiavano, parte gridavano di suonare. In questa, certo sig. Valducci, oggi arrestato come complice dell'assassinio, si fece a percuotere un ragazzo perchè gridava di suonare. Trovavasi vicino il conte Aldini, riprese il Valducci garbatamente onde smettesse di maltrattare il monello. Il Valducci si risentì e rispose essere *un vigliacco il ragazzo, più vigliacco chi lo difendeva.*

« L'Aldini si risentì, alla sua volta, qui alcune persone s'intromisero, e tanto il Valducci come l'Aldini furono condotti nel vicino albergo della Posta. Colà ognuno diceva le proprie ragioni, e finalmente l'Aldini dichiarò di non essere uomo da *lasciarsi imporre, e di non volere appartenere alla compagnia che ammazzano i zoppi.* Queste parole avevano un grande significato, e si riferivano all'assassinio di altra ragguardevole persona cesenate, che precisamente era zoppa. L'Aldini si divise dalla comitiva col broncio, ma pure per questo giorno non vi fu altro di nuovo.

« Il Valducci però tramò qualche cosa più che di perfido, e se le nostre informazioni non ci tradiscono, sarebbe ito a trovare l'Ugo Pio, il quale sapevasi nutrire qualche astio coll'Aldini, precisamente pel vecchio affare della cambiale. Sapendo il Valducci come l'Ugo fosse un giovane caldissimo, e fremente, gli sobillò che il conte Aldini spargeva voci di truffa, di ladro e cose simili a carico di esso Ugo. Più gli narrò come l'Aldini sarebbe un uomo capace di tradire *la segreta società, essendosi dichiarato nemico di quelli che ammazzano i zoppi.....*

« A questi detti l'Ugo non stette più sulle mosse; ma trovavasi disarmato, perchè il di lui genitore sapendo la natura sanguigna e biliosa del figlio, quante volte usciva di casa, gli frugava le tasche perchè non se ne andasse con armi.

« Il Valducci gli prestò una pistola a due colpi. E l'Ugo incontrato nella Via Orefici il conte Aldini, lo fermò, lo insultò, poi gli esplose il primo colpo. L'Aldini quando videsi esser senza arma e contorniato dagli amici dell'Ugo, i quali erano i fratelli Valducci ed altri che furono oggi arrestati, si scoraggiò, e tentava rifugiarsi in una casa vicina, ma nell'ingresso gli fu sopra nuovamente l'Ugo, e con un secondo colpo lo rese cadavere.

« Sappiamo che oggi lo stesso Ugo Pio, accortosi del grave delitto commesso, e della trama in cui era caduto, detesti il suo istigatore Valducci, e sia per perdere la ragione. »

Una lettera da Mistretta alla *Gazzetta di Palermo* assicura che i briganti, i quali, come narrammo ieri l'altro, uccisero, all'avvicinarsi della truppa, il sig. Giovanni Sciortino ricattato, avevano già estorto alla famiglia di questo infelice 1500 onze.

L'*Indépendant des Pyrenées orientales* pubblica il seguente suo carteggio particolare:

« *Bourg Madame*, 30 *agosto*. — La partenza dei carlisti non fu che una finzione. Verso le 10 pom. tutte le bande che si erano allontanate, ritornarono ed alle 10 1|2 ricominciarono l'attacco dalla Porta di Spagna.

« L'assalto fu tentato due volte. Lo scontro più accanito ebbe luogo alle 3 del mattino. I carlisti tornarono furibondi alla carica, e per un istante ho creduto che dessero la scalata alla Porta di Francia. Fucilavasi e mitragliavasi a bruciapelo. Il fuoco era infernale, e tuttociò senza che si udisse un grido, una parola.

« Alle 4 1|2, i carlisti, scoraggiati e decimati, abbandonarono la lotta: non s'intese più che il gemito dei feriti.

« Non avendo potuto entrare in Puycerda, i carlisti incendiarono il fienile della fattoria detta l'*Ospedale*, appartenente ad un certo Raimondo Cosp, padre dell'infelice Giovanni Cosp, che venne fucilato alla Torre di Gelabert.

« Temesi che i carlisti, prima della loro partenza vogliano incendiare tutte le case nei dintorni di Puycerda. Ora stanno facendo requisizioni di carri e buoi per Dovry: i loro preparativi accennano ad una partenza definitiva, ma è probabile che tentino una nuova sorpresa. Puycerda però è sempre risoluta a difendersi sino all'estremo. »

Telegrammi.

Berlino 3.

L'inviato greco Ypsilanti venne ricevuto da S. M. in udienza di congedo. Oggi fu collocata la prima pietra al monumento destinato ad onorare i guerrieri caduti nella campagna franco-germanica. *(Bilancia.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Torino 4. — La Principessa Margherita arriverà stassera dalla Francia; ripartirà subito per Monza.

Parigi 4. — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Chaudordy ad ambasciatore in Spagna.

Madrid 3. — I coscritti di già presentati sono 43,823. Le esenzioni militari produssero 47 milioni di reali.

Madrid 4. — Il Gabinetto Zabala diede le dimissioni. Sagasta venne incaricato di formare un nuovo Gabinetto, che fu così composto: Sagasta, presidenza e interno; Ulloa, affari esteri; Colmenares, giustizia; Serrano Bedoya, guerra; Camacho, finanze; Arias, marina; Navarro Rodrigo, commercio; Romero Ortiz, colonie.

Belgrado 4. — Il Principe Milano arriverà il 15 settembre a Torino, ove sarà ricevuto dal Re d'Italia.

Berlino 4. — Aust. 195 3|4; Lomb. 87 1|2; Azioni 147 1|8; Ital. 67 3|4.

Parigi 4. — 3 0|0 Francese 64 40; 5 0|0 Francese 100 12; Banca di Francia 3860; Rend. ital. 67 45; Ferr. Lomb. 336; Obblig. tab. 495; Ferr. V. E. 205 70; Ferr. Romane — —; Obblig. Romane 183 75; Londra vista 25 16 1|2; Cambio Italia 9 1|8; Inglese 92 11|16.

Parigi 4. — Dicesi che Gabriac rimpiazzerà Chaudordy a Berna.

Un dispaccio da Lima dice: Un individuo tirò un colpo di pistola contro il Presidente del Perù, che restò illeso.

Baiona 5. — I carlisti fanno trincee intorno a Bilbao.

Vienna 4. — Mob. 242 25; Lomb. 143 50; Austr. 317 50; B. Naz. 977; Nap. 8 81 1|2; Arg. 43 50; Londra 109 75; Austr. 74 80.

Londra 4. — Inglese 92 3|4; It. 67 1|4; Spag. 18 —; Turco 44 1|8.

Aja 4. — Mons. Bianchi, nunzio pontificio, fu nominato Grancroce del Leone Olandese.

Copenaghen 3. — La Prussia ordinò nuove espulsioni dei sudditi Danesi dallo Schleswig.

Copenaghen 4. — Il *Reichstag* è convocato pel 5 ottobre.

Cristiania 4. — La spedizione polare austriaca è giunta a Wardoe, in Norvegia. Il vapore *Tegethoff* perì. I membri della spedizione dopo lunghi viaggi in slitte furono salvati da navi russe.

Nuova-Yorck 4. — Nei disordini di Conshatta e della Luigiana; le vittime sono tutti bianchi. Questi accusano i pubblici funzionarii d'avere eccitato i negri alla rivolta. Il Governatore nella Luigiana promise ricompensa a coloro che scopriranno i fautori dei disordini. Dichiarò che essi appartengono ad una lega secreta di bianchi congiurati contro gli ufficiali dello Stato. L'avvocato generale degli Stati Uniti ordinò che si ricorra alla forza armata, se è necessaria, per reprimere i disordini.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Randazzo 4. — I terremoti sono più rari. Alle 11 del mattino ci fu una forte scossa. Il fumo del nuovo cratere è aumentato. Gli abitanti sono sempre sotto le tende la notte; si pongono sostegni alle diverse case screpolate, sono chiuse le chiese al culto. Gli animi sono tranquilli.

Madrid 4. — Credesi che Moriones rimpiazzerà Zabala.

Bollettino bibliografico

Memoriale veneto storico politico, di Pietro Contarini. Seconda edizione. Venezia, Melchiorre Fontana editore. 1874.

Questa è una ristampa della seconda edizione fatta per cura della sig. Santa Contarini, figlia dell'autore, ora passato nel numero dei più, e dedicata da lei al Municipio di Venezia. E ben fece la signora Contarini a ripubblicare un'opera che ricorda tante belle e care memorie di Venezia nel tempo delle sue gloriose gesta del 1848-49.

Il Memoriale si vende al prezzo di L. 2 presso i seguenti librai: sig. Favai, in Merceria dell'Orologio; — sig. Ferri, ai Leoncini; — e presso le due Edicole, situate in Bocca di Piazza a S. Moisè e a S. Bartolommeo.

La questione carceraria dal punto di vista umanitario e sociale, del dott. Forlani. Trieste, Apollonio, 1874, estratto dalla *Gazzetta dei Tribunali.*

Relazione del Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie del Sud dell'Austria e dell'Alta Italia, letta nell'Assemblea generale del 30 aprile 1874. Milano, Civelli, 1874.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 4 sett.	del 5 sett.
Rendita italiana	74 10	74 07
» (coup. staccato)	71 60	71 60
Oro	21 97	21 97
Londra	27 46	27 46
Parigi	110 —	110 —
Prestito nazionale	67 —	67 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	835 —	837 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1947 —	1903 —
Azioni ferrovie meridionali	351 —	348 —
Obblig. » »	218 —	218 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1485 —	1440 —
Credito mob. italiano	742 —	719 —
Banca italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 3 sett.	del 4 sett.
Metalliche al 5 %	71 75	71 75
Prestito 1854 al 5 %	74 80	74 75
Prestito 1860	109 25	109 —
Azioni della Banca naz. aust.	976 —	975 —
Azioni dell' Istit. di credito	240 —	242 —
Londra	109 70	109 75
Argento	103 85	103 85
Il da 20 franchi	8 81 —	8 81 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Felice Comello.

Il 13 agosto dalla sua Villa di Pontepossero nel Mantovano, il mio carissimo più che discepolo amico Valentino Comello mi scriveva « Papà sta benino; Ella, professore, non seppe della sua malattia; ma va rimettendosi; ripigliò il buon umore ed a mamma che penò tante notti, a me, alle sorelle pare d'essere affatto rinati; attorniamo il letto del caro convalescente con quell'affetto di casa nostra, ch'ella ha veduto ed invidia. » Povero Valentino! Domenica 23 agosto arrivava a Venezia la morta salma del caro convalescente, e la mattina del 24, fra un lungo ordine di gondole, i suoni malinconici della musica cittadina, lo stuolo di parenti, di amici addoloratissimi e il salmodiare de' sacerdoti, andavano a S. Michiele le spoglie mortali di Felice Comello; le quali, compiuti i suffragii e levata la pompa del funerale, i parenti, gli amici più intimi calavano lagrimando nella tomba della famiglia. Nella Villa intanto di Pontepossero la nobildonna Maria Michiel e i tre figliuoli deserti del marito, del padre desideratissimo trasognati come aspettavano che il tremendo dolore sciogliesse il freno alle lagrime; che si verseranno copiose, inconsumabili, diuturne sul carissimo estinto.

Il conte Felice nobile Comello del fu Valentino e della fu nobildonna contessa Anna Papadopoli a quarantrè anni morì nella sua Villa di Montepossero; quando appunto il vigore della gagliarda persona e le animose speranze molto vicine ad essere compite gli manifestavano innanzi i più sereni e tranquilli orizzonti. Nè io mi perito a dire, che Felice Comello non conseguì la minima parte di quella stima grandissima, che lo dovea segnalare e mettere in sugli occhi e nella ammirazione di tutti. Però nel caso del nostro Felice non è come di solito da pigliarsela cogli uomini ne colle cose; bensì con quella singolare modestia, onde egli soleva nascondere o dissimulare i suoi nobili fatti. La quale modestia, che era in lui da natura, proveniva non meno da un sentimento di squisita delicatezza, che non trapelava a nessuno, avvolgendola egli con quel suo fare disinvolto, franco, spigliato leanissimo; parendogli che ogni suo merito individuale dovesse essere appartenenza della famiglia. Felice Comello aveva ingegno vivace, gusto sanissimo, ben avviato; ne' suoi quindici o diciotto anni si sarebbe pronosticato, ch'ei si desse alle lettere; tale era l'amore, ch'egli avea posto ne' buoni libri, i maestri, che s'era tolto, per averne conforto e sicuro indirizzo. Ma le condizioni del tempo e quelle particolarissime della famiglia lo applicarono ad una maniera di vita, alla quale non sarebbesi mai acconciato per elezione. — Felice volle adattarvisi e molto pochi padroneggiano la volontà come lui; avvezzo a imbrigliare a domar cavalli focosi, farli venir dalla sua. La famiglia Comello dovea ripigliare il suo posto di signorile grandezza, dal quale senza rumore, nè vanto aveva saputo discendere per aiutare la patria. Il nostro Felice giovanissimo allora, in quell'età che i pensieri gravi come anacronismi si rintuzzano bruscamente, senza fare un programma, nè dare un addio ai moltissimi amici, serbando la giovialità della sua indole, l'allegrezza, pareva, d'un capo scarico, si caccia in un mare di affari avviluppati, delicatissimi; sgombra, accomoda, raccapezza, permuta, vende, dissesta, compone; in breve ei si trova al principio di tanti affari, ma tutti distinti, disimpacciati; diversi di ragione, ma non confusi; i quali poi la sua mente chiarissima potè ordinare ed avviare; ed egli quasi messo in disparte, sopravvedere tranquillamente che il tempo mettesse il colmo all'opera sua. Così nel giro di non molti anni riuscì a ristorare le condizioni della signorile famiglia e la famiglia Comello nobilmente orgogliosa di avere soccorso, come nessuna, la patria, per la mente e l'attività di Felice mise insieme il ricchissimo censo degli avi — il quale, come una volta a Venezia, ora la fa benedetta ai paesi del Veronese e del Mantovano, dove non ci fu agricola miglioria che il Comello non abbia accolto, applicato, fattone il saggio ne' suoi latifondi.

Cotidiano e soave conforto nell'opera lunga penosa, molto difficile, era al caro Felice la nobildonna Maria contessa Michiel; la quale ancor giovanissima rinunziava alle attrattive della vita cittadinesca, alle abitudini signorili della patrizia famiglia, per isolarsi con lui, per consolargli la mesta solitudine di Pontepossero, circondarlo d'un affetto vivo, immenso, tutto famiglia e fargli crescere attorno tre carissimi figli, che insieme con lei formavano adesso il pensiero, l'affetto, tutto il bene del compianto Felice. Con qual cuore amava egli la sua famiglia, con qual affetto continuo, tenerissimo ei ne venia ricambiato. La nobildonna avea naturale lo studio di farsi incontro ad ogni desiderio di lui indovinare, prevenirne le volontà; i figliuoli una passione, una gara, di appagarlo, di compiacergli continuamente. Ora la povera contessa guarda attonita il figlio e le due figlie che l'attorniano come angeli malinconici l'addolorata. Se le lagrime danno tregua, a confortarla le dicono, che Pepà moria santificato dai Sacramenti rassegnato e sereno; Valentino, che batterà le nobili orme del padre, compirà la sua opera, vorrà essere un altro lui; poi si stringono e abbracciano desolati. Consola, o mio Dio, quella cara famiglia, tanto amata, invidiata; ora infelicissima tanto.

CRESPAN.

901.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 5 settembre 1874:

VENEZIA. 25 — 72 — 24 — 35 — 45

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 settembre.

Arrivarono: da Alessandria, il piroscafo ingl. *Malta*, con passaggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; e da Civitavecchia, il barck scooner ital. *Tancredi*, cap. Zennaro, con pozzolana, alll ord.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 74, e per fine corr. a 74:10. Obbligaz. Strade ferrate Vittorio Emanuele L. 225. Da 20 fr. d'oro, a L. 21:97; fiorini austr. d'argento L. 2:60. Banconote austr. da L. 2:49 1/4 a L. 2:49 1/2 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 5 settembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.		71 85 —	71 90 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4	109 85 —	109 90 —
Londra	3 m. d. »	3	27 42 —	27 48 —
Svizzera	a vista »	3 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 96 —	21 97 —
Banconote Austriache	249 25 —	249 35 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 74 — — 74 05 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Bellozi G., dall'interno, - A. Hébrard, da Parigi, - Del Val A., - E. C. y Ripoll, - Guillermo Solier, tutti tre dalla Spagna, - Tarabachia F. G., - John Philipps, ambi dall'Inghilterra, - Ganber M., da Vienna, - Marupig C., da Trieste, - Sig.ra Jharska, dalla Polonia, - Sigg.ri Jackurt, dall'Irlanda, - Sigg.ri Ellis, da Exter, - Howard F. K., da Buffalo, - Syriotti S. D, dalla Grecia, - James Taylor, - Miss Taylor, - Miss Maker, - Miss Newhall A., tutti quattro dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Conte e contessa Corsini, dall'interno, con seguito, - Ribaud L., dalla Francia, - Mauskopf W. N., da Francoforte, - De Kozmian G., con figlio, - De Paprocki E., tutti da Varsavia, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — Conte de Braganze, - Contessa de la Tour, con figlio, tutti dall'interno, - Sigg.ri Chomé, dal Belgio, - Cockerell A., da Londra, con famiglia, - Kramer G. A., da Colombo, tutti poss.

Albergo d'Inghilterra già Laguna. — Movelle G., dall'interno, - De S.t Genies G., con moglie, - Pommey E., tutti dalla Francia, - Maxwell, con moglie, - Cunneogham H., - Boxles R., tutti dall'Inghilterra, - Wuranee M. C., da Vienna, con famiglia, - Shestakoff, contrammiraglio, dalla Russia, con moglie, - Doreadi A., dal Brasile, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Bertrand E., da Parigi, con moglie, - Shestakoff, contrammiraglio, dalla Russia, con famiglia, - Pell W. C., dall'America, con famiglia, - C. H. L. Jahier, da Bombay, tutti poss.

Albergo la Luna. — Contessa du Berthier, con domestica, - Caino Dragoni N., con famiglia, - Somano L., - Tromboni, - Negrini P., ingegn., ambi con moglie, - Celli A., - Stern Hermann, - Cecchini, ingegn., tutti dall'interno, - Olivieri, avv., con figlia, - Gabiot, con famiglia - Sig.ra Lloyd M., - Neuscheller Maria, con figlio, tutti dalla Francia, - Frank H. Butler, da Londra, - Yfrey M., dall'Olanda, con moglie, - Barichar, con moglie, - Mittitz, tutti dall'Austria, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Ferrary cav. E., dall'interno, - Manfred Singer, - Rosauer G., - Koniend F., - D.r Lalon, ambi dall'Ungheria, - von Reden, barone, da Amburgo, - Rag A. G., da Oedenburgo, - Mendich L., da Alla, - Louffs G., da Bochum, - Koelner L., da Baden, - Maritz Fischer, da Brünn, tutti dieci con famiglia, - Padonsky S., - Muslimber, ambi dalla Polonia, tutti poss.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5 14 Treviso, Udine.
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 10 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 40 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 6 settembre 1874
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h 26', 5. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 58', 15'', 3
Tramonto app.: 6.h 29', 3

Luna. Levare app.: 0.h 15', 8 ant.
Passaggio al meridiano: 8.h 39', 0 ant.
Tramonto app.: 4.h 53', 0 pom.
Età = giorni: 26. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: Una delle sere indicate dal P. Denza per l'osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 4 settembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	761.66	760.55	760.46
Term. centigr. al Nord.	21.10	26.95	24.00
Tensione del vapore in mm.	17.53	17.36	18.61
Umidità relativa in centesimi di saturazione	95	66	84
Direzione e forza del vento.	N. N. E.1	E. S. E.2	S. S. E.1
Stato dell' atmosfera.	Nebbia	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+2.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 4 settembre 4.5 = — 6 ant. del 5 = 5.6
— Dalle 6 ant. del 4 settembre alle 6 ant. del 5:
Temperatura: Massima: 26.9 — Minima: 21.0
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 4 settembre 1874.

Dura ancora la calma perfetta in terra e in mare, con predominio di venti leggieri di Tramontana.

Anche il cielo si mantiene bellissimo da per tutto.

Il barometro è sceso di 2 mm. nel Nord, nel centro della Penisola e in Sardegna; è stazionario nel resto d'Italia.

Tempo bello e calmo pure in tutta l'Austria, ove le pressioni sono diminuite di 2 a 5 mm.

Seguiterà il dominio del bel tempo.

SPETTACOLI.

Sabato 5 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — Ultima rappresentazione della stagione. Si darà l'opera: *Faust*, ed il tenore sig.r Roberto Stagno replicherà l'aria « Ah! sì, ben mio » colla cabaletta « Di quella pira » nell'opera *Il Trovatore*, e dall'orchestra verrà eseguita la Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*. — Alle ore 8.

(Vedi l' Avviso nella quarta pagina.)

N. 35912-3950 Sez. A-1 D.

R. INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA.

Affitti.

Si rende noto che nel giorno ed ora qui appresso indicati nell' Ufficio della R. Intendenza di finanza, sito a S. Bartolammeo, dinanzi ad apposita rappresentanza, si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l' affitto delle seguenti realità demaniali;

Il 23 *sett.* 1874, *ore* 11 *ant.*

1. Prato ed ortaglia con casa sul campo di Marte alla Giudecca, ora condotta in affitto dal cons. Luigi Frollo con contratto che va a scadere col 31 ottobre 1874, prezzo d'incanto L. 3592:60; deposito d'asta, L. 359:26.

2. Fondo in Cavanella d' Adige, Chioggia, utilizzabile a sfalcio d'erba, coltivazione e potazione di piante alla lettera H della mappa censuaria di pert. censuarie 229:75 in Comune di S. Anna, ora affittato al signor Dupuis con contratto che va a scadere col 31 ottobre 1874; prezzo d'incanto L. 919:40; deposito d'asta L. 91:94.

Osservazioni: Dovendo il deliberatario munire tutte le piante degli occorrenti sostegni a proprie spese, così in quanto egli non si convenisse per l'acquisto di quelli già esistenti in buono stato col cessante conduttore prima del tempo stabilito a questo per l'escomio, dovrà immantinente sostituirvene altrettanti di nuovi, i quali, come cosa di sua proprietà, potranno poi essere da lui levati al cessare dell' affittanza, salvo il caso che se ne rendesse acquirente il nuovo successivo conduttore.

Capitolato per affittanza di terreni attinenti ad opere fortificatorie.

Sessennio da primo novembre 1874, a 31 ottobre 1880.

Capitolato come sopra.

Sessennio come sopra.

Ogni attendente per essere ammesso all' asta dovrà depositare a garanzia delle sue offerte presso l'Ufficio procedente, oltre al decimo del prezzo rispettivo d'incanto in biglietti della Banca nazionale, anche una aggiunta per le spese di tasse e bolli siccome sta indicato più sotto, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l' incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all' incanto chi nei precedenti contratti coll' Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate d'affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti e questioni pendenti.

Le offerte non potranno nel primo giro essere minori di lire due per ciascun lotto, nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Il deliberamento rispettivo provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all' incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo di rispettivo provvisorio deliberamento entro il 30 settembre stesso per cadauno dei lotti fino alle ore 2 pom., purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo stesso per ciascuna aggiudicazione e sia garantita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente.

In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte d' aumento il deliberamento rispettivo provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazione in quanto alle offerte od alla validità dell' incanto, chi vi presiede decide.

Il quaderno d' oneri contenente i patti e le condizioni che regolar devono i contratti di affitto è visibile in ufficio dalle ore 1 alle 3 pom.

Tutte le spese inerenti e conseguenti all' asta, contratto, e quelle pure per la impressione a stampa dell' avviso saranno a carico del deliberatario rispettivo, al qual effetto l' aggiudicatario provvisorio dovrà costituire un separato deposito da indicarsi dalla stazione appaltante all' atto dell' aggiudicazione, e salvo resa di conto.

Venezia, 24 agosto 1874.

Il R. Intendente,
PIZZAGALLI.

ATTI UFFIZIALI

N. 91.

MINISTERO
DEI LAVORI PUBBLICI
Direzione generale
delle opere idrauliche.

AVVISO D' ASTA.

Il simultaneo incanto tenutosi il 31 agosto ultimo scorso, essendo riuscito deserto, si addiverrà alle ore 10 ant. di martedì 15 settembre corr., in una delle sale di questo Ministero dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche, e presso la R. Prefettura di Venezia avanti il Prefetto, simultaneamente ad una seconda asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, per lo

« Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione delle Dighe di Malamocco durante il sessennio 1874-79, per la presunta complessiva somma, soggetta a ribasso d'asta di L. 240,000. »

Perciò coloro, i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati ufficii, le loro offerte, *escluse quelle per persona da dichiararsi*, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L' impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero dei partiti, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L' impresa resta vincolata all' osservanza dei capitolati d' appalto generale e speciale in data 15 aprile 1874, ed appendice 2 giugno successivo, ammessi dal Consiglio di Stato in sua adunanza delli 24 luglio 1874, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizii di Roma e Venezia.

La manutenzione comincierà dal giorno della regolare consegna e durerà un sessennio.

Gli aspiranti, per essere ammessi all' asta, dovranno nell' atto della medesima:

1. Presentare i certificati d' idoneità e moralità prescritti dall' articolo 2 del capitolato generale;

2. Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 10,000.

La cauzione definitiva è di lire 1700 di rendita in cartelle al portatore del debito pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni dieci successivi all' aggiudicazione stipulare il relativo contratto presso l' Ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizii, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni cinque successivi alla data dell' Avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma e Venezia.

Le spese tutte inerenti all' appalto e quelle di registro sono a carico dell' appaltatore.

Roma, 1.° settembre 1874.

Per detto Ministero
A. VERARDI,
Capo-Sezione.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 9 settembre c. a., alle ore 11 ant., avanti il commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà per effetto di Dispaccio ministeriale che ne dispone il termine ristretto all' incanto pel deliberamento della provvista di metri cubi 135 legname larice in planzoni per la somma di L. 14,850.

La consegna in Arsenale dovrà essere fatta, entro il termine di giorni trenta, decorrendi dal giorno della significazione al fornitore dell' approvazione del contratto. Detto legname dovrà essere del Cadore, o Tirolo, ammettendosi queste provenienze anche se fra loro frammischiate.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., presso il Ministero della Marina, e presso gli Uffizii di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato, od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissariato generale, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle casse dello Stato della somma di L. 1485, in contanti od in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del primo e secondo Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime se non perverranno prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni cinque, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 1250, per le spese d' incanto contratto e tassa di registro.

Venezia, 4 settembre 1874.

Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti,
A. CUZZANITI.

ATTI GIUDIZIARII

85-3

ESTRATTO.

Domanda di stima.

La signora Elisabetta Fabris fu Francesco possidente domiciliata in Venezia rappresentata dal sottoscritto suo procuratore, chiede al Presidente del locale Regio Tribunale civile e correzionale che sia nominato un perito per la giusta valutazione dei seguenti beni, di ragione dei minori nati e nascituri da Antonio Granziotto Pedrocco rappresentati dal curatore Sante Pedrocco, domiciliato in Venezia e cioè:

In Provincia e
Distretto di Venezia,
Comune cens. di S. Marco.

Porzione di casa a San Salvatore, Calle del Sabbion, al Numero anagrafico 5201, mappale 1008 sub 2, di pert. cens. 0.02, (are 0.20), colla rendita di Lire 166:65.

Comune cens. di S. Polo.

Due botteghe a S. Silvestro, Ruga Spezieri ai Numeri anagrafici 248, 247, di mappa 622, di pert. cens. 0.02 (are 0.20), colla rend. di L. 141:96.

Casa a San Silvestro, agli anagrafici NN. 245, 246, e col mappale N. 624 sub 2, di pertiche cens. 0.06 (are 0.60), colla rend. di L. 4:25.

Comune cens. di Dorsoduro,

Casa a Santa Maria del Carmine, Calle del Nonzolo agli anagrafici NN. 2901, 29?0 e col mappale N. 1010, che si estende anche sopra i Numeri di mappa 1008, 1009, di pertiche censuarie 0.25, (are 2.50), colla rendita di L. 9?:52, meno la casa costituita da due locali terreni, primo piano e stanza superiore, sopra il magazzino Girardi ai mappali NN. 1008, 1009.

AVV. ANGELO dott. VALEGGIA.

84-3 1. pubb.

AVVISO

per verifica crediti.

Con sentenza in data 2 settembre 1874 vennero nominati Sindaci definitivi del fallimento di Francesco Cavalieri commerciante di Venezia i signori Gio. Francesco Franco, L. I. Bödther Ditta, e Walter H. Brovou e Compagno, Ditta rappresentata dalla Ditta Millosevich e Serena nella persona del signor Giovanni Serena, tutti di Venezia.

I creditori dovranno depositare in questa Cancelleria, o rimettere ai suddetti Sindaci, entro i termini stabiliti dall' articolo 6?1 Codice di commercio, i loro titoli di credito unitamente ad una nota in carta da bollo da Lire una, indicante la somma di cui si propongono creditori.

La verificazione dei crediti avrà luogo in questo Tribunale pei creditori che hanno residenza nel Regno nel giorno 9 ottobre p. v., alle ore 11 antimerid., e per quelli con residenza fuori del Regno ma in Europa, il giorno 4 dicembre p. v., alla stessa ora, e sarà continuata nei giorni successivi.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.

Venezia, 2 settembre 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

82-3 2. pubb

ESTRATTO

di Bando giudiziale.

Si notifica ad istanza della R. Intendenza di finanza in Venezia rappresentata dall' Uffizio del Contenzioso finanziario in Venezia, domiciliatario, che nel giorno 12 ottobre 1874, alle ore 10 ant., avrà luogo presso il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, a carico della Ditta Antonio ed Eugenio Gidoni fu Giuseppe di Mira, l' incanto autorizzato con Decreto 29 maggio 1872 del R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, in base al § 9 della Sovrana risoluzione 9 gennaio 1860, degli immobili siti nel Comune censuario di Campagna Lupia, Distretto di Dolo, ai mappali

N. 218, arat. arb. vit, pertiche cens. 52:09, rend. a. Lire 118:24.

N. 229, prat, pert. censuarie 14:85, rend. a. L. 12:18.

N. 262, casa colonica, pertiche cens. 0.62, rend. a. Lire 9:72.

I sovraddescritti stabili conforme certificato dell' Agenzia delle imposte dirette e catasto di Dolo trovansi caricati par l' anno in corso del tributo diretto verso lo Stato di L. 37:74, in ragione dell' aliquota di centesimi 26,93167218.

Condizioni della vendita.

1. Alla giornata stabilita per l' incanto i fondi non verranno deliberati al disotto del valore consuario che in ragione del 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 140:14, importa austr Lire 3027:01, pari ad italiane Lire 2633:49.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare la metà dell' importo corrispondente al valore dei fondi ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo spetterà all' acquirente di farsi immettere a proprie spese in possesso dei beni espropriati in confronto di chi di ragione, senza responsabilità alcuna della parte esecutante.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito respettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degli immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario al pagamento immediato del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante a stringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un incanto, ribassando il prezzo di un decimo almeno, e così successivamente finchè si abbiano offerenti.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera; però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. — E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere, l' importo della delibera, salvo, alla prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese di esecuzione della subasta e successive staranno a carico del deliberatario.

Venezia, 1.o settembre 1874.

AVV. MANGIAROTTI QUINTILIO,
procuratore.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Lunedì 7 settembre — N. 239

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 6 SETTEMBRE

Il nuovo Ministero spagnuolo si presenta come un Ministero di conciliazione. In Spagna però i Ministeri di conciliazione sono poco vitali come i Ministeri omogenei. Zabala aveva formato un Ministero omogeneo, ed ha dovuto cadere; Zorilla, che sotto Amedeo aveva formato anch'esso un così detto Ministero omogeneo, ora predica che non è possibile se non un Ministero di conciliazione, nel quale dovrebbero entrare tutti i partiti, esclusi i carlisti, gli alfonsisti e i petrolieri. Il Ministero di conciliazione, secondo l'ideale del sig. Zorilla, dovrebbe comprendere i repubblicani di tutte le frazioni, esclusi soltanto i comunardi, e compresi i seguaci della Monarchia anonima, quel partito cioè, che crede necessaria la Monarchia, ma non ha ancora trovato un Re. Questo partito è quello che ha fatto la triste prova che tutti conoscono, con Amedeo di Savoia, quello che prima aveva pensato a un Principe d'Hohenzollern, offrendo il pretesto alla tremenda guerra del 1870, e che vi ha pensato, se si bada ai giornali francesi, anche recentemente. Malgrado però questi insuccessi, il partito della Monarchia anonima non ha ancora rinunciato alle sue pretensioni, e il capo del Gabinetto spagnuolo attuale, il sig. Sagasta, vi appartiene. Se quel partito non troverà fra le dinastie europee, un qualche Principe che voglia ritentare la prova di Amedeo, è probabile che finirà per divenire seguace di Don Alfonso, figlio dell'ex Regina Isabella, sebbene esso abbia pure contribuito energicamente a scacciare quest'ultima. Ciò avverrà secondo tutte le probabilità, perchè è difficile che si trovi un altro Principe straniero che acconsenta di cingere il capo di quella corona di spine che è la corona di Spagna, e perchè i partigiani della Monarchia anonima pensano con ragione, che non è sul suolo di Spagna, la terra dei privilegii, che può sorgere e prosperare la pianta della Repubblica.

Il sig. Zorilla, nel discorso da lui tenuto ai suoi partigiani, e che abbiamo ieri pubblicato, ha bensì mostrato la necessità che tutti gli Spagnuoli debbano ora sostenere la Repubblica, ma i suoi sforzi, ove pure egli potesse arrivare al potere, non sarebbero più fortunati di quelli del signor Thiers in Francia, giacchè il sig. Zorilla vale certo meno del signor Thiers, per ingegno e per esperienza politica, e di più avrebbe a superare difficoltà ancora maggiori.

Sembra che uno dei primi atti del nuovo Ministero di conciliazione sarà quello di levare a Zabala il comando dell'esercito del Nord. Il generale Zabala non ha saputo certo rimpiazzare il generale Concha, morto sciaguratamente nella battaglia di Estella. Egli non ha osato attaccare i carlisti, e si è ritirato dietro l'Ebro. I suoi amici dicono ch'egli non poteva fare altrimenti, perchè non aveva l'esercito pronto a ripigliare l'offensiva, ma i suoi avversarii invece non accettano le sue scuse, e veggono nella sua condotta il risultato di maneggi alfonsisti, giacchè il generale Zabala si crede partigiano *in pectore* del figlio di Isabella, la qual cosa del resto si sospetta anche del maresciallo Serrano. Si dice che il Ministero Sagasta nominerà, in luogo di Zabala, il generale Moriones, al quale invece si attribuiscono sentimenti repubblicani.

Il generale Moriones era anch'esso caduto in disgrazia dopo i suoi primi insuccessi presso Bilbao, ma ora la disgrazia di Zabala fa salire a galla Moriones, e i giornali spagnuoli si sono messi a fare un po' di corte a quest'ultimo. Sono favori però che durano molto poco, e non sappiamo quanto il generale Moriones possa fidarsene.

Si conferma che i carlisti hanno rinunciato all'assedio di Puycerda; ma invece sembra che vogliano assediare nuovamente Bilbao. Un dispaccio annuncia che i carlisti costruiscono trincee presso questa città. Sarebbe certo doloroso, ma pur troppo non improbabile, che Bilbao, dopo essere stata liberata da Concha, dovesse ora andare incontro ad un nuovo assedio!

ATTI UFFIZIALI

N. 775

Il Consiglio provinciale scolastico di Venezia

NOTIFICA,

che il Ministero della pubblica istruzione, nell'intendimento di provvedere che le giovani più segnalate delle Scuole normali delle varie Provincie possano frequentare il Corso complementare biennale, aggiunto alle Scuole normali di Roma e di Firenze, con Decreto dell'8 giugno p. p. assegnò, a cominciare dall'anno scolastico 1874-75, per ciascuna Scuola normale del Regno due sussidii di L. 400 annue per essere conferiti alle migliori allieve.

Di questi sussidii uno per Scuola sarà conferito per il prossimo anno scolastico e l'altro sarà messo al concorso nell'anno scolastico successivo.

In seguito a ciò, è aperto il concorso a detto sussidio fino a tutto settembre corrente. Al quale sono ammesse le allieve di questa Scuola normale che hanno compiuto il corso in quest'anno 1873-74 ed hanno ottenuto la patente normale di grado superiore.

Le concorrenti, entro l'indicato termine, dovranno presentare all'Ufficio del R. Provveditore agli studii la domanda in carta da bollo corredata dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita.
2. Certificato medico di sana e robusta costruzione.
3. Certificato di moralità e stato di famiglia rilasciati dall'Autorità municipale.
4. Le carte d'iscrizione dei tre anni di corso in questa Scuola normale col risultato degli esami annuali.
5. La patente normale di grado superiore conseguita nell'ora scorso agosto.
6. Quelle che furono convittrici nel Convitto annesso a questa Scuola normale, dovranno unire ai sopra indicati documenti il certificato della Direttrice intorno alla loro condotta e portamento in Convitto.

La scelta dell'allieva sarà fatta dal Consiglio scolastico fra le diverse concorrenti, avuto riguardo ai punti dell'esame di promozione e dell'esame di patente magistrale, e sentito il parere del direttore della Scuola sui meriti delle concorrenti medesime.

L'allieva che verrà scelta dovrà frequentare il corso complementare della Scuola normale di Firenze, e dovrà entrare nel Convitto annesso a detta Scuola, nel quale sarà mantenuta, senza dover aggiungere del proprio altra somma al sussidio conferitole.

Venezia, 3 settembre 1874.

Pel Prefetto presidente,
A. Cima.

Il *Moniteur Universel*, che del solito si atteggia da amico dell'Italia, cioè quando non costa nulla, scrive tutto gongolante:

« Ecco una notizia, che spargerà la costernazione nei saloni del sig. Thiers. La fregata *Orénoque* resta a Civitavecchia. Il sig. Bory, ufficiale d'amministrazione, che aveva terminato il suo tempo d'imbarco sopra questa fregata, è sostituito da un aiutante commissario, il cui servizio durerà un anno.

« I radicali si consoleranno di quest'incidente, pensando che in uno o due mesi sarà loro possibile di nuovamente sollevare questa questione e denunziarla quale leva delle più spaventevoli complicazioni diplomatiche. »

Questa notizia era stata data prima dal *Progrès du Var*.

A questo proposito l'*Opinion National* fa le seguenti considerazioni:

Egli è probabile, ed amiamo credere che il *Progrès du Var* tiri conclusioni esagerate dalla nomina del signor Pélabon al posto d'ufficiale di amministrazione a bordo dell'*Orénoque*. Trattasi evidentemente non di altro che di un semplice cangiamento amministrativo operato negli Ufficii conforme allo solite regole. Quando un ufficiale ha finito il suo tempo d'imbarco, egli ha diritto di ritornare in Francia, e gli Ufficii provvedono alla di lui surrogazione, senza preoccuparsi del prossimo o lontano ritorno del bastimento, sul quale ha luogo il cangiamento. Quand'anche il Consiglio dei ministri avesse deciso di richiamare l'*Orénoque* la settimana ventura, il signor Pélabon sarebbe nondimeno stato designato dall'Ufficio d'Ammiragliato per rimpiazzare il sig. Bory.

Il fatto di questa sostituzione non può dunque considerarsi siccome indizio certo della risoluzione del Governo di mantenere l'*Orénoque* a Civitavecchia.

Se fosse diversamente, se l'invio del signor Pélabon significasse che l'*Orénoque* non sarà richiamato da qui a un pezzo, non potremmo deplorare troppo la persistenza del Governo a commettere un errore, che, senza utile alcuno, compromette gl'interessi della Francia.

La presenza dell'*Orénoque* a Civitavecchia urta l'Italia. Essa offende gl'Italiani assai più ancora che il Governo di Vittorio Emanuele, ed è cagione che certi giornali italiani, per adulare le passioni popolari, nutriscano contro di noi una diffidenza, che rasenta l'irritazione, come lo si è potuto vedere da un articolo del *Fanfulla* da Napoli, il quale parlava niente meno che di una guerra immediata colla Francia. Certo che non bisogna prestare ai propositi di quei giornali più importanza di quel ch'è necessario, ma sarebbe dar nell'estremo contrario, il non riconoscere, che in tutta Italia la presenza del bastimento francese è assai malvista. Pel momento, la diffidenza dell'Italia a nostro riguardo, non offre sensibili inconvenienti, ma chi può rispondere per l'avvenire? Non è egli chiaro per ogni mente assennata che la Francia ha un interesse di primo ordine ad essere strettamente unita coll'Italia? Perchè poi compromettere gratuitamente questa unione, e servire così la politica del sig. di Bismarck?

Quali sono i motivi del mantenimento dell'*Orénoque* nella Stazione di Civitavecchia? Quel bastimento, dicesi, è là per proteggere il Papa, ed, al bisogno, offrirgli un asilo. Questa ragione non è seria. L'*Orénoque* non servirà mai di asilo al Papa, perchè il Papa non partirà mai da Roma.

Se ciò doveva farsi, si sarebbe fatto da quattro anni; ma il papato s'è ben guardato da errore tanto enorme, e se ne guarderà per lunga pezza. Il Papa, al Vaticano, anche sotto la guardia e la protezione del Governo italiano, è tuttora il Papa; che cosa sarebbe lontano da Roma e da San Pietro? Un'istituzione giovane e vigorosa può traspiantarsi, ma un'istituzione in decadenza non si traspianta, perchè non le resterebbe ove prendere radici, ed ogni trapianto accelererebbe la sua fine.

Il Papa non lascierà Roma; ma, se per impossibile che sembri, tale evento venisse a prodursi, la questione dell'asilo del papato ramingo diventerebbe necessariamente una questione europea, cui la Francia non potrebbe avere la stolta pretensione di sciogliere senza il concorso dell'Europa e contro il Governo italiano.

Quanto alla pretesa protezione, che l'*Orénoque* potrebbe accordare al Papa, essa non avrebbe a prodursi che in caso d'un violento conflitto tra il Santo Padre ed il Governo italiano. Ora, in tal caso, la presenza dell'*Orénoque* costituirebbe per noi il più grave imbarazzo, perchè ci troveremmo di fronte alla doppia eventualità: o creare un *casus belli* coll'Italia per mezzo di un'azione dell'*Orénoque*, o rendersi ridicoli lasciando il bastimento nell'inazione e richiamandolo forse nel momento, in cui potrebbe servire all'uso al quale lo si destinava. Noi ci mettiamo al punto di vista dei Cattolici e diciamo che l'*Orénoque* non può essere di veruna utilità pel papato, qualunque sia l'ipotesi che si considèri. D'altra parte, il mantenimento di questa nave a Civitavecchia, alienandosi le simpatie dell'Italia, ci crea una incresciosa situazione, e può benissimo accadere che il Governo francese sia obbligato di richiamare l'*Orénoque* in un momento, in cui questo richiamo costituirà uno scacco per la nostra politica ed una umiliazione, se non per la Francia, almeno pel suo Governo. Perchè dunque non ricchiamare l'*Orénoque* oggi, quando questo richiamo sarebbe un atto spontaneo, un atto che non troverebbe in Europa che approvatori, ed il quale indicherebbe chiaramente, che il Governo francese intende persistere nella savia politica seguita da sei mesi dal nostro ministro degli affari esteri, il duca Decazes?

Sfortunatamente è pur troppo nota la risposta a questa questione. Non è punto, i Cattolici stessi lo sanno, per proteggere il Papa, che l'*Orénoque* è a Civitavecchia. Egli è per attestare la preponderanza dell'influenza clericale in Francia. L'*Orénoque* è per così dire la bandiera del clericalismo. Finchè l'*Orénoque* non sarà richiamato, i clericali potranno dire e credere di aver la preponderanza nella direzione degli affari. La ragione della stazione di questa nave francese nelle acque italiane non sta a Roma, bensì a Parigi; essa è nell'Assemblea, e consiste nella necessità in creder di trovarsi il Governo di usar riguardo ad un certo numero di deputati della destra e dell'estrema destra.

Sono ragioni di politica interna che pesano sulla nostra politica esterna. Gl'interessi evidenti della Francia vengono sacrificati ad interessi di partito, ad interessi di maggioranze parlamentari. Non richiamare l'*Orénoque*, è sperare nell'appoggio dei clericali nelle elezioni. Ecco perchè molti pensano che l'*Orénoque* non sia richiamato così presto. Come l'abbiamo detto più sopra, noi non possiamo condividere questo parere. Il Governo francese ed il Ministero degli affari esteri hanno negli ultimi tempi troppo manifestato l'intenzione di rinchiudersi in una politica savia e prudente, perchè la decisione di richiamare l'*Orénoque* non venga mantenuta e prontamente attuata, ad onta delle indicazioni contrarie del *Progrès du Var*.

ITALIA

L'*Opinione* pubblica il seguito del dibattimento contro i *bagarini* a Roma:

Alle 9 1|2 ant, la sala é aperta ed il pubblico vi viene ammesso. La stessa folla composta dei medesimi individui.

Per amore del vero dobbiamo dichiarare che l'imputato che parlò ieri e il cui discorso fu cagione dello sgombero della sala fu il Grazia e non il Buonamoneta. L'essere costoro somiglianti fra loro e il trovarsi vicini l'uno all'altro è stata la causa del nostro errore.

Viene introdotto il teste *Cingolani*, applicato di P. S.

Fu incaricato di cercare informazioni sul fatto del *bagarinaggio*, e le dà in modo generico.

Vanni Francesco, brigadiere di P. S. Come romano, dà spiegazioni pure generiche, ed accenna che la voce pubblica designa i fratelli Buonamoneta, Marconi, De Dominicis quali *bagarini*.

Avv. Bartoccini. Impedivano la concorrenza?

Teste. Certo, perchè il piccolo venditore deve comprare da loro.

Grazia. Conosce il mercato del paese.?

Teste. Quello è un monopolio peggiore.

Grazia. Dunque siamo tutti ladri?

Teste. Mon dico questo.

Entra il testimonio *Mauri*, pesatore municipale.

Pres. Giurate di dire la verità.

Test. Come? Sono sordo.

Prestato il giuramento, il presidente gli domanda: Sepete qualche cosa del *bagarinaggio*?

Test. I *bagarini* siamo noi.

Pres. Ah!

Test. Cioè, vi sono in mezzo perchè mi chiamano come pesatore, ed io corro alla chiamata.

Pres. Fuori di porta incettano costoro?

Test. Io li ho visti tante volte alla mattina venire in biroccino, ma senza niente. Io poi non vado a pesar fuori.

Pres. Cosa sapete insomma?

Test. Io so tutto e non so niente.

Pres. Allora andatevene.

Montaldini (applicato di pubblica sicurezza) dice che il genere, passando in diverse mani, subisce un'alterazione quando giunge al consumatore.

Avv. Bartoccini vuol sapere il prezzo.

Test. Se il sig. avvocato andrà lui a comprare, si persuaderà di quanto dico.

Il P. M. dice che non si fa la causa al *bagarinismo* di professione, ma agl'incettatori.

Luparetti Luigi (guardia di pubblica sicurezza) riferisce sulla voce pubblica.

Ceccoli Guglielmo, ispettore di pubblica sicurezza, fa un'accurata ed esatta descrizione in che consiste il monopolio dei *bagarini*, distinguendo quelli di *polso*, i quali comprano i generi anche non maturati, e quelli che comprano da costoro, e sono poi coloro che usano anche le violenze e sono il braccio forte dei primi.

Sospesa l'udienza alle 11 1|2, è ripresa a ore 1 1|4.

Vengono introdotti una serie di testimonii, *Blassi*, brigadiere di Pubblica sicurezza, riferisce sull'ingenere e sui fatti speciali; dice che, se vi furono litigi, li rinviò al conciliatore, riguardando quei litigi sempre il prezzo.

Vannoni depone nel senso medesimo.

Rossi, *Abbati*, *Lori*, *Serafini* e *De Rei* depongono identicamente agli altri, che cioè le questioni che conoscono sono sul prezzo che i *bagarini* vogliono diminuire quando i contadini loro hanno portato i generi in città.

Si devono sentire il brigadiere Lazzarini e Gambuti, ma gli avvocati Ranzi e Bartoccini vi si oppongono pel motivo che dicono non erano acquisiti da ieri al dibattimento.

Il P. M. risponde, ed il Tribunale, ritiratosi, dichiara con ordinanza si debbano sentire.

Non depongono peraltro nulla più, nulla meno degli altri.

Avuta la parola il P. M., con forbito discorso fa un quadro giusto del così detto *bagarinismo*, e, mentre loda la Questura dei rapporti, deplora che le prove specifiche siano mancate.

Allo stato delle cose, conclude che, per assolversi gl'imputati, si distingua quelli di cui qualcuno parlò, dagli altri cui la voce pubblica designa.

Nella sentenza quindi si dica insussistenza di reato pel Grazia e pel Rinaldi, e insufficienza d'indizii per gli altri.

Valga l'odierno dibattimento però a far conoscere agl'imputati che la giustizia veglia e che, se oggi sfuggono alla punizione, v'è la legge che li può altra volta colpire.

Sebbene sia ritirata l'imputazione, gli avvocati Bartoccini, per il Rinaldi, e Ranzi, per gli altri 20, prendono la parola.

Il Tribunale, ritiratosi alle ore 5, esce alle ore 6 con sentenza, la quale, ammessa provata luminosamente l'esistenza del reato *in genere*, assolve però, per mancanza di prove, gl'imputati, giusta le conclusioni del Pubblico Ministero.

FRANCIA

Leggesi nel *Corriere di Parigi* in data del 5 corrente:

Il legato italiano, cav. Nigra, ebbe ieri un lungo abboccamento col maresciallo Mac-Mahon.

È giunto a Parigi il marchese di Noailles, inviato francese presso il Governo di Vittorio Emanuele.

Leggesi nella *Presse*:

Crediamo sapere che il maresciallo Mac-Mahon non riceverà l'ambasciatore di Spagna, che, quando esso potrà presentargli le sue lettere credenziali.

Ad ogni modo, questa presentazione non potrà farsi che simultaneamente con quella che dovrà aver luogo ai capi degli altri Stati. Questa circostanza potrebbe ritardare ancora la formalità diplomatica, l'Imperatore d'Austria, la Regina d'Inghilterra ed il Re d'Italia essendo in questo momento lontani dalle loro capitali.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Il *Figaro*, giorni sono, ha pubblicato un racconto romanzesco, nel quale, sotto un velo trasparentissimo, si diceva che l'Imperatrice d'Austria è fuggita all'Isola di Wight per vendicarsi di un'infedeltà del marito; poi si raccontava il viaggio precipitoso di Francesco Giuseppe per andare a gittarsi ai piedi dell'augusta sua moglie e chiederle perdono; com'essa, saputo il prossimo suo arrivo, era andata a Londra, ecc. ecc. Bastava aprire un giornale qualunque di Vienna per sapere che l'Imperatore non s'era mosso dai suoi Stati, e che si trovava, parmi, in Ungheria ad assistere alle manovre militari. Si assicura che il signor d'Apponyi abbia fatto delle giustissime osservazioni su questo imprudente racconto. C'è una parte del giornalismo francese che disonora assolutamente la stampa; per essa non v'ha nessun riguardo e nessun ostacolo, quando si tratta di riempiere una colonna senza averne i materiali.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

L'*Osservatore Triestino* pubblica a proposito della spedizione polare austriaca il seguente telegramma:

Vienna 4.

Oggi giunse il seguente telegramma spedito da Wardoe (*) il 3 settembre, alle ore 5 pom.:

Nell'agosto 1872 il naviglio *Tegettoff*, fu chiuso fra le masse di ghiaccio, ove rimase durante 14 mesi; dipoi venne spinto verso Nord-Ost sino a 73° di latitudine, quindi verso Nord-West. Nell'anno 1872 furono scoperte delle terre molto estese ove il bastimento fu costretto a fermarsi.

Si svernò a 79° 51' di latitudine ed a 59° di longitudine. Si potè assicurarsi dell'esistenza di terre ad 82°-83° nell'estensione principale da Nord a West. Nel maggio il bastimento dovette essere abbandonato non essendo più atto alla navigazione.

Dopo un viaggio di 96 giorni nelle slitte e nelle lancie s'incontrò presso la Nuova Zembla lo scuner russo *Kruseland*. Il macchinista Krisch soccombette ad una affezione tubercolosa. Tutti gli altri sono sani, e l'equipaggio si prestò nel modo più lodevole. *Weyprecht.*

L'*Osservatore Triestino* pubblica pure il seguente telegramma che il capitano di fregata cav. de Litrow in Fiume, ricevette dal tenente di vascello Weyprecht da Wardoe:

« Krisch, macchinista, morto; tutti stanno bene. Grandi scoperte di terre. Abbandonato il naviglio, 96 giorni di viaggio in slitte e lancie. Equipaggio si dimostrò eminente.

« *Weyprecht.* »

(*) Piccola isola situata alla punta Nord-Ost della Norvegia, all'ingresso del Waranger Fiord, a 70° 22' 35" di latitudine settentrionale, ed a 28° 47' 15" di longitudine orientale. Al Sud-Est dell'isola giace Wardoehaus, piccolo luogo di 100 abitanti.

Leggesi nel *Corriere di Trieste*:

Il viaggio dell'Imperatore in Boemia è quello che attrae di presente l'attenzione. Contrariamente a quanto fu dapprima annunciato, che cioè i due partiti nazionali della Boemia, pure accogliendo colle più festose manifestazioni l'Imperatore, si sarebbero tuttavia astenuti da dimostrazioni politiche, ormai è certo che da parte del partito czeco si approfitterà dell'occasione per affermare nuovamente le sue tendenze ed aspirazioni.

Così, pare che l'indirizzo della rappresentanza municipale di Praga avrà un significato altamente politico, e per poco non sarà forse una nuova proclamazione dei noti articoli fondamentali, se riesce alla parte più pertinace del Consiglio municipale di Praga di far redigere codesto indirizzo a seconda dei suoi intendimenti. Questi propositi dei più ardenti campioni del federalismo in Boemia mettono naturalmente in allarme i costituzionali tedeschi, benchè non temano che il tentativo degli Czechi possa avere un esito favorevole.

A quanto pare, insomma, è assai difficile che il viaggio dell'Imperatore in Boemia riesca a conciliare, in qualche parte, i partiti nazionali, sibbene è forse più probabile che ne consegua un risveglio, almeno momentaneo, dall'antagonismo tra i due partiti.

Pest 3.

I ministri rifiutano di proporre l'abolizione del dazio sulle granaglie. *(Bilancia.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 settembre.

Tassa di famiglia.

Decima classe L. 4.

(Tassa da pagarsi all'Esattore cent. 8)

(2866 contribuenti.)

(Continuazione.)

Dall'Asta Adelaide fu Giovanni Lorenzo vedova Mioni, Dalla Venezia Antonio fu Michele, Duse Giacomo fu Giovanni, De Pellegrini Michele detto Daniele, Dall'Acqua Antonio fu Vincenzo, De Cristofoli Marco fu Antonio, De Bettini Pietro fu Giuseppe, De Carli don Gio. Batt., Doria Fortunato di Felice, Dal Fabbro Giuseppe di Osvaldo, De Vincenti Luigi fu Vincenzo, Dormio Antonio Raimondo fu Filippo, De Levis Vincenzo fu Giovanni, De Lauro Lorenzo fu Giovanni, Darin Tommaso fu Vettore, De Grandis Maria fu Pietro vedova de Crespi, Damiani Paolo fu Gio. Batt., Dalla Bona Caterina vedova Marini, Dabalà Marianna vedova Dapovich, De Col Vincenzo fu Giuseppe, Dighetto Maria vedova Puppa, Draghi Angelo fu Antonio, Dabovich Pietro di Bern, Damiani Giac. fu Ant., De Rosa detto Pase Pietro fu Natale, Deola Marcantonio fu Giuseppe, Dal Borgo Domenico fu Felice, Della Rena Luigi fu Alessandro, Disnan Marianna fu Gio. Batt., Degan Bortolo fu Angelo, Destales Adelaide fu Pietro, Diamantis Caterina fu Nicolò vedova Gazzoi, Deicone Demetrio, De Cupil Teresa fu Giovanni vedova Marchi, Dal Negro Antonio fu Giovanni, De Bei Francesco fu Giuseppe, De Lorenzi Guglielmo detto Medico fu Lorenzo, Devalles Ulderico fu Antonio, Dandolo contessa Chiara fu Silvestro, De Guerra nob. Cecilia fu Marco e Brenna Giulia ved. De Guerra, Del Senno Lugrezia ved. Locatelli, Dallan Giuseppe di Luigi, De Bernardo don Giovanni fu Gottardo, Dedini Ermolao fu Vincenzo, D Indri Giovanni fu Pietro, Dall'Andrea Eletta fu Bortolo ved. Lazzari, Dolcette Pietro Benedetto fu Francesco, Dell'Andrea Antonio di Francesco, Drog Luigi fu Giacomo, Dalla Vedova Antonio di Gio. Batt., De Cristofoli Luigi fu Giacomo, De Bernardi Felice di Luigi, Darì Nicolò di Domenico, De Marco Alberto di Biagio, Dal Prà Pietro fu Valentino, De Marchi Giuseppe fu Sebastiano, De Ciani Pietro di Giovanni, Dorigo Stefano fu Tommaso, De Cecco Osvaldo fu Simeone, De Poli Gio. Batt. fu Angelo, De Cassan detto Sopracordevole Andrea e Pietro, De Giuste Gio. Batt. fu Giovanni, Dittati Bartolomeo di Paolo, Dal Don Martino Giovanni Matteo, Dall'Andrea Francesco fu Giovanni, De Bernardo Cirillo di Antonio, Dall'Acqua Paola fu Giovanni ved. Lizier, Dal Negro Giovanni fu Giuseppe, Donadoni Francesco fu Salvatore, Dolcetta Guglielmo di Giuseppe, Da Ronchi Angelo di Francesco, De Fanti Valentino fu Appollonio, De Franceschi Pierina fu Angelo, De Paoli Giovanni di Bortolo, De Rossi Giovanni fu Antonio, D'Este don Antonio fu Pasquale, Dal Nevo don Marco di Giovanni, Dittura detto Nannari Angelo fu Giuseppe, De Gioja Pietro di Paolo, De Rossi Felice fu Giosuè, Dall'Acqua Antonio fu Giuseppe, Diana Francesco di Vincenzo, De Gioja Paolo fu Giovanni, De Marchi Giovanni di Daniele, De Ricci Paolo fu Urbano, Dal Pedros don Antonio, fu Francesco, Dionisi Francesco di Luigi, Dittura Angelo fu Giuseppe, De Grandis Luigi fu Giovanni, Dal Frate Alvazzi Adele fu Pietro Antonio, Dalla Zanna Giovanni fu Domenico, De Lauro Pietro fu Giustinian, Duse Gio. Batt. di Luigi, Dabalà detto Bacco Domenico fu Francesco, Dorigo Francesco di Antonio, Dolfin nob. don Giovanni, Dabalà detto Bacco Bortolo fu Pietro, Dabalà Maria fu Domenico vedova Michieletti, De Sabbato Ferdinando fu Pietro, De Marchi Pietro fu Domenico, Donzello Francesco fu Angelo, De Pol Alessandro fu Sebastiano, Dalla Lucia Serafino fu Giovanni, De Pol Giovanni fu Pietro, De Fecondo nob. Giovanni fu Giuseppe, Dalla Vedova don Luigi fu Giacomo, De Luca Anna di Gio. Batt. ved. Dal Piccolo, De Medici Vincenzo Antonio fu Everardo, Del Carlo Andrea fu Apollonio, Dal Re Antonio fu Nunzio, Donaggio Domenico fu Sebastiano, De Polo Alberto fu Nicolò, Della Martina Giuseppe di Michiele, Dalla Torre Giacomo fu Giuseppe, De Munari Gio. Batt., Destro Adelaide fu Diodato, Dall'Asta Antonio di Angelo, Dall'Asta Federico fu Domenico, Dalla Torre Gaetano fu Onorato, De Marco Vincenzo fu Vincenzo, De Michieli Gio. fu Gaspa-

re, Diana Ignazio fu Costanzo, De Marchi Giuseppe fu Domenico, Dureghello Angelo fu Francesco, Dalla Flora Geremia di Giuseppe, De Piccoli Antonio fu Francesco, Donadelli Vincenzo fu Gaetano, Dal Misier Luigi fu Gio. Batt., De Toffol Giacomo di Cipriano, Dell' Andrea Lorenza ved. Baccalin fu Giovanni, Dolcetti Giacomo fu Pietro, Dolfin Luigia fu Giovanni, Dalla Rossa Pietro fu Domenico, De Pol Gaetano di Sebastiano, De Marchi Antonio fu Gio. Batt, Danieletto Federico fu Antonio, Diedo Giuseppe fu nob. Alvise, Dalla Man Leone fu Isacco, Dalla Torre Moisè fu Marco, Dal Negro Antonio fu Giuseppe, Daumiller Giovanna fu Giorgio ved. Darice, De Franceschi Angelica fu Antonio ved. Norsa, De Ventura Francesco fu Giacomo, Dinci Pietro fu Nicolò, Da Mosto Contarina fu Gio. Alvise vedova Barbani, Dal Corso Francesco fu Francesco, Dalla Gaja Giovanni, De Benvenuti Gaetano, Dal Pedros Antonio fu Gio. Antonio, Duodo Ferdinando fu Gaetano, Damerini Ferdinando, De Piero Domenico fu Pasquale, De Carli Gio. Batt. fu Vincenzo, Dalla Libera D. Giuseppe fu Andrea, De Zatti Giacomo fu Nicolò, Dalla Via Pietro fu Pietro, De Strobel Elisa fu Michele ved. Michielini, Demin Maddalena fu Giovanni, Eberhammer Anna fu Giovanni ved. Canal, Eller Sebastiano fu Andrea, Eller Gio. Batt. fu Giuseppe, Epis Caterina fu Giovanni ved. Schizzi, Epis Carlotta fu Giovanni, Epis Carlo fu Domenico, Epis Giacomo fu Carlo, Erizzo Vettore fu Gio. Batt., Ercolessi Alvise fu Antonio, Ebenkofler don Gio. Batt. fu Gio. Antonio, Epis Giuseppe fu Angelo, Etro detto Veronese Gio. Batt. fu Domenico, Errera Stella fu Bernardino ved. Donati, Eehel Isacco Giorgio fu Ferdinando, Erizzo Elisabetta fu Gioachino vedova Roncai, Fondato Teresa fu Benedetto vedova Battistella, Filippi Carlo fu Carlo, Ferrari don Giovanni fu Angelo, Furlanetto Francesco fu Giacomo, Fortis Michele fu Angelo, Freundlich Maurizio fu Giorgio, Forlico Vincenzo fu Giuseppe, Fuà Elisabetta fu Michele, Fumagalli Luigia fu Luigi vedova Palin, Fries Guglielmo di Angelo, Facci Marianna fu Luigi, Fusello Luigi fu Carlo, Frucco don Vincenzo fu Antonio, Foscolo nob. Luciano di Antonio, Fadiga Giuseppe fu Domenico, Foscolo nob. Gio. Batt. fu Leonardo, Fossati Luigi Gaetano fu Giuseppe, Ferrari dott. Girolamo fu Giuseppe, Fumi Michele fu Antonio, Fumi Giovanni di Michele, Forlani Marianna fu Luigi e Coriolano di Marianno, Fattor Vincenzo di Gio. Batt., Fabris Luigi di Gio. Maria, Furlanetto Giorgio fu Leonardo, Franco Pasqua fu Francesco, Fiori Giacomo fu Domenico, Fagarazzi Luigi fu Girolamo, Fabriotti Giuseppe fu Antonio, Folin Angela di Antonio maritata Guglielmetta, Ferraboschi Domenico di Giovanni, Flunchinger Elisa fu Giovanni, Franchini Carlo fu Giovanni, Ferri Santa di Antonio vedova Bondina, Francesconi Antonio di Giuseppe, Fravon Angela vedova Foscolo, Fabris Pietro fu Michele, Freddi Pietro fu Antonio, Fazzini Domenico di Biagio, Facciolà Teresa fu Antonio ved. Vergottina, Ferrari D. Bartolomeo di Giulio, Ferrari Michele fu Luigi, Ferrazzuto Costantino di Gio. Maria, Franchini Sante fu Vincenzo, Forti Cesare fu Aronne, Fournier Giovanni fu Giovanni, Fossen Bartolomeo fu Antonio, Ferraboschi Domenico fu Domenico, Fiocco Maria di Gio. Batt., Foresti Antonio fu Federico, Fioriani Francesco e Maria Luigia fu Giuseppe, Favvetto Luigi fu Antonio, Franchetti Salvatore fu Cipriano, Frisotti Agostino fu Giovanni, Fontebosco Giuseppe di Giovanni, Faggioni Aureliano fu Giuseppe, Fagherazzi don Giovanni di Vincenzo, Favretti Giovanni fu Paolo, Fiori Arcangelo di Antonio, Fanton Ferdinando fu Vincenzo Antonio, Fornaini Marco fu Domenico, Fassetta Vittoria vedova Mazzoleni, Fassetta Pier Luigi fu Antonio, Filippi Giuseppe di Giovanni, Fabris Angelo fu Michele, Foco Antonio di Lorenzo, Foco Pietro di Antonio, Fasan Elisabetta fu Giacomo ved. Antoniani, Fontanotto Giacomo fu Gio Batt. e figlio sacerdote, Ferrari Antonio fu Giuseppe, Fontanella Antonio fu Faustino, Fuchs Giuseppe fu Elia, Fido Floriano, Funicola Francesco, Franceschi Pietro di Lazzaro, Fortunato Angelo fu Antonio, Faghin Gio. Domenico fu Paolo, Fiorini Francesco fu Andrea, Fagherazzi don Angelo fu Vincenzo, Fontana Angela vedova Barbaro, Fabris Giuseppe fu Domenico, Fabris Felice fu Domenico, Fanton Antonio Nicolò, Fabris Giuseppe fu Vincenzo, Foscato Dionisio, Finco Luigi e Giovanni di Luigi, Forest de Jony Margherita fu Pietro, Frisoli Gaetano detto Giorda, Franchin Luigi fu Pietro, Federigo Federico fu Pietro, Fersuoo Maria fu Francesco, Felletti Gaetano di Tommaso, Ferruzzi Aniceto fu Giovanni, Fossa Luigi Pietro fu Giacomo, Fecondo Emilio fu Giuseppe, Fabris don Giovanni fu Osvaldo, Fantinelli Giovanna maritata Viviani, Fabris Giuseppe di Francesco, Fabris Gio. Batt. fu Giuseppe, Fischer Giovanni fu Ferdinando, Frelich Vincenzo di Matteo, Fonda Antonio di Francesco, Fabrizzi Elisabetta fu Antonio, Fiorese Nicolò fu Pietro, Ferraris Giovanni fu Antonio, Festari Giovanni fu Daniele, Facchini Pietro fu Valentino, Fabris Giovanni fu Simeone, Franco Giuseppe fu Angelo, Favret detto Martinel Angelo fu Gio. Batt., Fontanella Luigi fu Daniele, Fontanella Giuseppe fu Marco, Fazzini Carlo fu Carlo, Fael Giacomo di Valentino, Fael Antonio di Valentino, Farner Vincenzo di Sebastiano, Ferroni Gaetano fu Sperandio, Fagarazzi Giuseppe di Antonio, Frescura Regina fu Giorgio, Fael Francesco di Valentino, Fasan Giuseppe fu Pietro, Facchetti Alessandro fu Andrea, Forbesan Angela fu Giuseppe vedova Pogna, Florentini Anna Caterina, Fortunato Teresa fu Marco, Fabris Cecilia fu Marco vedova Fonda, Fioravanti Francesco fu Bortolo, Fonda Maria fu Pietro, Faustini Pietro fu Giacomo, Filippini Angelo fu Rodolfo, Facchina Gio. Batt. fu Osvaldo, Fontana Clementina fu Tommaso, Facchetti Antonio fu Andrea, Fiandra Benedetta fu Giacomo ved. Cuzzi, Fuscherio Bortolo Oscar fu Filippo. *(Continua.)*

Ateneo veneto. — Oggi alle ore 1 pom., nella gran Sala del Veneto Ateneo, ebbe luogo l' adunanza solenne, nella quale, dopo un discorso del sig. presidente cav. avv. G. M. Malvezzi, sul Petrarca a Venezia, i due segretarii, cav. ab. prof. Matscheg e cav. prof. Mikelli lessero le relazioni dei lavori letterarii e scientifici compiuti dall' Ateneo nel testè spirato anno accademico. Tutti i discorsi furono vivamente applauditi, e la solennità fu onorata della presenza del sig. consigliere delegato pel Prefetto assente, del cav. Ruffini, pel Sindaco, del Provveditore agli studii cav. Cima ed altre cospicue persone e di numeroso e colto uditorio.

Ospite. — Il sig. Lodovico de Csernatony, egregio membro del Parlamento ungherese, e direttore dell' *Ellenör*, uno dei giornali più diffusi dell' Ungheria, trovasi nella nostra città, della quale è intelligente ammiratore e caldo amico.

Gita sul Lago di Garda. — Riferendoci a quanto abbiamo premesso, dando mercoledì l' annuncio di questa gita, che avrà luogo martedì 8 corr., ripetiamo l' orario della partenza da *Venezia*, *Padova*, *Vicenza* e *Verona*, cogli analoghi prezzi, rimandando per l' itinerario completo e per le norme, a quanto abbiamo stampato nel Numero di mercoledì.

Troviamo di ripetere che i biglietti si potranno acquistare fino a 5 minuti prima della partenza del treno, semprechè non sieno stati impegnati tutti i posti a senso dell' Avviso della Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia.

Il numero dei biglietti servibili pel viaggio d' andata e ritorno in ferrovia e sul Lago è limitato:

Per Venezia
a 60 di 1.ª cl. al prezzo di L. 13.00 cadauno
a 120 » 2.ª » » » 10.50 »

Per Padova
a 50 di 1.ª cl. al prezzo di L. 10.50 cadauno
a 80 » 2.ª » » » 8.75 »

Per Vicenza
a 10 di 1.ª cl. al prezzo di L. 8.50 cadauno
a 20 » 2.ª » » » 7.25 »

Per Verona
a 30 di 1.ª cl. al prezzo di L. 5.00 cadauno
a 50 » 2.ª » » » 4.50 »

Nei prezzi preindicati non è compresa la tassa erariale di centesimi 5, e la sovrimposta del 3 0[0] per biglietto.

Non sono accordate ulteriori facilitazioni pei ragazzi di età minore a 7 anni, nè si ammette trasporto di bagagli.

Orario

Part. da Venezia . . . . alle ore	5,— ant.
Arrivo a Padova	5,56 »
Part. da Padova	6, 1 »
Arrivo a Vicenza	6,37 »
Part. da Vicenza	6,42 »
Arrivo a Verona P. V.	7,47 »
Part. da Verona P. V.	7,52 »
Arrivo a Verona P. N.	7,58 »
Part. da Verona P. N.	8, 3 »
Arrivo a Peschiera	8.40 »
Part. del Piroscafo da Peschiera	9, 5 »
Arrivo a Riva di Trento	12,30 p.
Part. da Riva di Trento	3,20 »
Arrivo a Salò	5,45 »
Part. da Salò	5,55 »
Arrivo a Peschiera	7,20 »
Part. del Convoglio da Peschiera	7,50 »
Arrivo a Verona P. N.	8,21 »
Part. da Verona P. N.	8,23 »
Arrivo a Verona P. V.	8,28 »
Part. da Verona P. V.	8,33 »
Arrivo a Vicenza	9,35 »
Part. da Vicenza	9,40 »
Arrivo a Padova	10,19 »
Part. da Padova	10,24 »
Arrivo a Venezia	11,20 »

Teatro Malibran. — La chiusa della breve ma brillante stagione musicale al Malibran, fu ieri sera, quale era da attendersi, cioè clamorosissima. Oltre l' opera *Faust*, eccettuato il prologo, che venne ommesso per non rendere di troppo lungo lo spettacolo, nella quale gli artisti tutti, e lo Stagno in particolare, ebbero infiniti applausi, vi fu la replica della gran scena con cavatina e cabaletta nel *Trovatore*, scena che lo Stagno aveva già eseguito nella sera della sua beneficiata. È impossibile interpretare ed eseguire meglio dello Stagno quella scena dove le voci più prepotenti vanno spesso ad infrangersi. Ieri sera lo Stagno è riuscito in quel pezzo ancora meglio dell' altra sera, talchè dovette replicarne la cabaletta tra le più vive acclamazioni del pubblico. Anche la sinfonia del *Guglielmo Tell* trascinò il teatro a rumore e si dovette replicarne l' ultima parte, finita anche la quale e non ristando il pubblico dall' applaudire, tutti i componenti l' orchestra si alzarono e ringraziarono di tanto cortese dimostrazione. A spettacolo finito si rinnovarono gli applausi e si volle rivedere per infinite volte la compagnia tutta. Insomma la fu una gara di gentilezze tra pubblico ed artisti, della quale tutti serberanno il più dolce ricordo.

Al Lido. — Anche la seconda festa da ballo che ebbe luogo ieri sera alla *Favorita* passò piuttosto freddina. Il concorso, quantunque distinto, non fu molto numeroso, e anche ieri si mostrò quella certa ritrosia a ballare che si è mostrata nella prima festa.

È da ritenere ora, che, colla chiusa del teatro Malibran, il sig. Genovesi col suo Lido tiene tutto il campo dei divertimenti veneziani, egli avrà ancora quel concorso ch' ebbe per lo passato; ed a ciò anche la stagione si presta mirabilmente.

Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

— Grande Stabilimento. — *Banda cittadina.* — 1. Guttembergh. Marcia *Il Soldato.* — 2. Strauss. Mazurka *Lode alle dame.* — 3. Apolloni. Duetto nell' opera *L' Ebreo.* — 4. Weber. Sinfonia *Oberon.* — 5. Bernardi. Passo di carattere nel ballo *Ate.* — 6. Dall' Argine. Pot-pourri *La Grotta d' Adelberga.* — 7. Bernardi. Ballabile nel ballo *Ate.* — 8. Verdi. Duetto nell' opera *Macbeth.* — 9. Strauss. Walz *Le Sponde del Danubio.* — 10. Valente Galop *I Sollazzieri.*

— Favorita. — *Orchestrina milanese.* — 1. Meyerbeer. Marcia nell' opera *Il Profeta.* — 2. Strauss. Walz *Storielle del bosco viennese.* — 3. Verdi. Sinfonia nell' opera *La forza del destino.* — 4. Marenco. Polka nel ballo *I sette peccati mortali.* — 5. Bellini. Potpourri sull' opera *Norma.* — 6. Strauss. Walz *Grida di Mefistofele.* — 7. Donizetti. Pensieri sull' opera *La figlia del reggimento.* — 8. Cappelli. Mazurka *Paroline all' orecchio.* — 9. Lefebure Welly. *Inno alla Vergine.* — 10. Strauss. Galop *Corsa sul ghiaccio.*

— Sale del Boschetto. — *Concerto vocale.* — 1. Verdi. Cavatina nell' opera *Il Trovatore*, signora Panizza. — 2. Ricci. Duetto nell' opera *Luigi Rolla*, signor De Filippis e signor Panizza. — 3. Malipiero. Ballata *La Farfalla*, signora De Filippis. — 4. Gomez. Duetto nell' opera *Il Guarany*, coniugi De Filippis. — 5. Verdi. Duetto nell' opera *Nabucodonosor*, coniugi Panizza. — 6. Verdi. Terzetto nell' opera *Ernani*, coniugi De Filippis e signor Panizza.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare del 71.°, la sera di domenica 6 settembre, dalle ore 8 1[2 alle 10 1[2:

1. Guarneri. Marcia *La Coraggiosa.* — 2. Verdi. Sinfonia nell' opera *Stifelio.* — 3. Portunato. Mazurka *Nennella.* — 4. Donizetti. Gran finale 2.° nell' opera *Poliuto.* — 5. Acciaccarelli. Polka *La Clas.* — 6. Bellini. Quintetto nell' opera *La Sonnambula.* — 7. Pernih. Walz *Diavolino.* — 8. Mattiozzi. Polka *Le danze di gioia.*

Bullettino della Questura del 6. — A cura dell' Autorità di P. S. venne ieri arrestato certo P. G., prevenuto del furto di parecchie ostriche, poco prima commesso da una barca di proprietà di T. G., sita in Pescheria a Rialto.

All' Ispettorato di P. S. di Castello fu ieri denunciato il furto di alcuni effetti, per un valore di L. 30, commesso poco prima da ignoti, a danno di S. C., nella cui abitazione si sarebbero introdotti, a quanto sembra, con chiave falsa.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore quattro individui per schiamazzi notturni, uno per oziosità e vagabondaggio, uno per contravvenzione alla sorveglianza, e due per disordini in istato di ubbriachezza.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 6 settembre 1874.

NASCITE: Maschi 13. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 22.

MATRIMONII: 1. Saoner Giovanni, acconciapelli, con Zorzi Fortunata Maria Teresa, attendente a casa, celibi.

2. Nicoletti Antonio, falegname, con Giardini Maria Anna chiamata Annetta, cameriera, celibi.

DECESSI: 1. Uboldi Paolina, di anni 25, nubile, di Venezia. — 2. Marzari Boivin Leonilde, di anni 72, vedova, possidente e R. pensionata, id.

3. Trabucchin Adamo, di anni 59, ammogliato, villico, di Salzano.

Più, 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Grison detto Bodai Antonio, di anni 67, ammogliato, artigiano, decesso a Conegliano.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

N. 1031.

Consiglio scolastico per la Provincia di Venezia.

ESAMI DI LINGUE STRANIERE.

Notificazione.

Il giorno 6 del prossimo mese di ottobre avranno luogo in questa sede di Venezia gli esami pel conferimento della Patente di abitazione all' insegnamento delle *lingue straniere viventi*.

Gli aspiranti e le aspiranti, a tali esami dovranno presentare entro il giorno 3 dell' indicato mese, la loro domanda in carta da bollo da centesimi 60, all' Ufficio del R. Provveditore agli studi (Palazzo della R. Prefettura) indicante il proprio nome, cognome, la paternità, il luogo di nascita e il domicilio. Tale domanda dev' essere corredata:

1.° Dal certificato di nascita, comprovante per i maschi l' età di 20 anni, per le femmine di 18;

2.° Del certificato di buona condotta.

Gli esami verranno dati coerentemente, alle prescrizioni del Regolamento approvato con Decreto del 5 giugno 1869.

La tassa da pagarsi all' atto dell' iscrizione è di L. 10.

Venezia 5 settembre 1874.

Pel Prefetto Presidente,
A. Cima.

Venezia 6 settembre

Siamo assicurati non esser vero che il comm. Luzzatti abbia accettato un incarico di studiare in Francia l' ordinamento del dazio consumo.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data di Firenze 5:

Ci scrivono da Torino che ieri alle 6 pom. fu di passaggio per quella città la Principessa Margherita.

S. A. R. fu ricevuta alla Stazione dal Principe Eugenio che Ella cordialmente abbracciò e baciò, non che dalle Autorità civili e militari.

La Principessa si trattenne con loro alcuni minuti, dicendosi lietissima delle sue gite ai bagni di Spa e Ostenda, e quindi ripartì alla volta di Milano.

S. A. R. presentava un aspetto floridissimo di salute.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 4:

L' onor. presidente del Consiglio si recherà prossimamente a Napoli, e forse in qualche altra città principale delle Provincie meridionali.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 4:

Fu annunziato che il generale Bocetta sarebbe stato nominato comandante della divisione di Salerno: e doveva dire invece il generale Bariola.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 26:

Siamo in grado di assicurare che, dopo i diversi Consigli dei ministri, tenuti a proposito della Sicilia, il Governo ha deciso di soprasedere, almeno per ora, da qualunque provvedimento di carattere eccezionale, e da qualunque concentramento di poteri nelle mani di alcuno dei principali funzionarii dell' isola.

Invece, nei Comuni, dove si manifestano maggiori reati, saranno spediti nuovi rinforzi di truppa, carabinieri e guardie a cavallo.

È più oltre:

Si annunzia che verso la metà del mese in corso, l' onorevole presidente del Consiglio partirà alla volta di Torino per sottoporre alla firma del Re il Decreto di scioglimento della Camera.

Dopo, egli andrebbe a Legnago per l' annunziato discorso ai suoi elettori, e di là, se le occupazioni sue glielo permetteranno, muoverà per le Provincie meridionali a compiervi un breve giro.

Lo stesso giornale scrive:

Lettere che ci giungono da Berlino ci assicurano che sembrerebbe pochissimo probabile che S. M. l' Imperatore di Germania potesse recarsi per ora in Italia.

Sappiamo pure che il barone di Keudell, ministro dell' Impero germanico presso il nostro Governo, non trovasi più a Tarasp, ma bensì a Berlino.

Si annuncia l' arresto di Alberto Mario, avvenuto a Lendinara per ordine del R. Procuratore di Torino.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 4:

I dispacci di stasera annunziano una crisi ministeriale in Spagna. La si prevedeva da alcuni giorni e fu soltanto ritardata dalla necessità d'aspettare che si compisse il riconoscimento del Governo di Madrid per parte delle principali Potenze europee. Il nuovo Gabinetto, presieduto dal sig. Sagasta, è tratto dalle varie frazioni del partito liberale, e può essere considerato come un Ministero di conciliazione.

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 4:

Il Governo non prese ancora veruna determinazione precisa relativamente alla nomina del nostro ministro a Madrid. Intanto il riconoscimento del Governo del maresciallo Serrano da parte del Gabinetto italiano è stato notificato al Gabinetto spagnuolo dall' intermediario del nostro incaricato d' affari a Madrid.

Corre voce che il conte Alberto Maffei, nostro incaricato d' affari a Madrid, possa essere nominato ministro plenipotenziario presso il Governo del maresciallo Serrano.

Leggesi nel *Gazzetta di Mantova* in data del 4:

Sappiamo, che il Ministero dei lavori pubblici ha partecipato alla Prefettura di aver date le necessarie disposizioni perchè domani la ferrovia Cremona-Mantova sia aperta al pubblico servizio pei viaggiatori e per le merci sotto l' osservanza di alcune condizioni, e che sia provvisoriamente attuato l' orario proposto dalla Società colle modificazioni prescritte dal Ministero.

Telegrammi.

Palermo 4.

Domani sarà aperta all' esercizio definitivo la ferrovia di circonvallazione di Palermo.

Ieri furono fatte le prove dei ponti metallici per il tratto Lercara-Cammarata. I risultati sono sodisfacenti.

L' apertura di questa linea è fissata per il 15 prossimo. *(Fanfulla.)*

Vienna 4.

Il capo della spedizione polare austriaca Weparecht, chiese all' Imperatore l' autorizzazione d' imporre al nuovo paese scoperto il nome di Francesco Giuseppe. *(Corr. di Tr.)*

Livorno 4.

Stamattina, alle 6, il cameriere di monsignor Vescovo Metti, entrando nella camera del prelato, lo trovò disteso in mezzo alla camera, morto e divenuto nero. *(Corr. Ital.)*

Parigi 4.

Il Governo ha spiegato misure di precauzione per impedire qualunque tumulto nella ricorrenza odierna della proclamazione della Repubblica. *(Nuova Gazz. di Tr.)*

Baiona 4 (sera).

Le due cannoniere tedesche il *Nautilus* e l'*Albatros* trovansi nel porto di San Sebastiano. Gli equipaggi ricevettero una calorosa accoglienza, e un ballo fu dato in loro onore. Le due cannoniere si rècheranno quindi a Bilbao, dove le aspettano altre calorose dimostrazioni da parte della popolazione. *(G. di Mil.)*

Vienna 4.

Si annunzia da Praga l' arrivo di alcune deputazioni di bersaglieri delle varie città dell' Impero in occasione delle grandi feste per l' arrivo dell' Imperatore che vi è atteso infallantemente pel giorno 7. *(Nuova Gazz. di Tr.)*

Vienna 5.

Il Consiglio municipale di Vienna decise, in seguito alla proposta del consigliere Reschauer, d' inviare telegraficamente i suoi saluti ai partecipanti alla spedizione polare artica austriaca, unitamente alle dichiarazioni di simpatia e di stima della città di Vienna. *(O. T.)*

Praga 4.

Il Collegio dei rappresentanti della città accettò con 54 contro 2 voti il progetto d' indirizzo di Zeithammer; tutti i giovani Czechi erano assenti. *(O. T.)*

Pest 4.

Nelle colonne del giornale *Egyetertes*, Kossuth invita la popolazione ad unirsi al partito dell' indipendenza. *(Bil.)*

Lisbona 4.

L' *Agenzia telegrafica americana* ha ricevuto oggi da Valparaiso, in data del 28 agosto, la seguente notizia:

Adelaide Ristori, che si trovava nella città per darvi un corso di rappresentazioni, chiese al Governo la grazia di Munoz, condannato a morte, e che doveva esser fucilato.

Il Governo ha accordato la grazia, e la signora Ristori firmò essa pure il documento di questo atto di clemenza.

Grande entusiasmo nella popolazione di Valparaiso per l' illustre attrice italiana. *(Gazz. d' Italia.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 5. — Ieri (4) approdò a Nagasaki la regia pirocorvetta *Vettor Pisani*. Tutti a bordo godono buona salute.

Parigi 5. — Mac-Mahon ricevette la visita del Granduca Costantino, quindi restituì la visita al Granduca, che partirà domani per Biarritz. Mac-Mahon andrà il 13 settembre a Bethune per assistere alle grandi manovre di Clincham.

Londra 5. — Inglese 92 3[4; It. 67 1[4; Spag. 18 1[8; Turco 44 1[8.

FATTI DIVERSI.

Esposizione didattica privata. — Nel Collegio femminile nob. Avogadro, a S. Maria Formosa, quell' egregia direttrice espose alla vista delle famiglie e di quanti vogliono vedere in qual modo ivi si compartisce l' istruzione alle fanciulle, un saggio dei lavori letterarii e muliebri eseguiti dalle alunne, nonche tutti i loro componimenti dell' anno. È una buona idea, che merita di essere imitata, nulla essendo più eloquente di tali Esposizioni per conoscere l' andamento degl' Istituti. C.

Comparazione dell' amore di Petrarca e di Leopardi, per Angelo Ronzi. Belluno, Guarnieri, 1874. Per occasione del V Centenario del Petrarca, l' egregio signor prof. Ronzi, pubblicò un interessante suo studio comparativo fra i due amori che inspirarono le muse assai diverse del Petrarca e del Leopardi. Il lavoro psicologico e analitico del Ronzi, è un bel saggio di quel metodo sperimentale, che porta alla ricerca della verità, e che incominciò le sue prove anche nel campo della letteratura. Ponendo a confronto l' amore di Petrarca con quello del Leopardi, che con commento lungo e paziente fu illustratore del sommo poeta, l' autore viene alla conclusione che il Petrarca nell' amor suo trovò un tipo perfetto, che rispondeva al suo ideale, mentre Leopardi nel suo amore fu solamente contemplativo.

Annunciamo con piacere questa pubblicazione ai nostri lettori.

Congressi pedagogico e ginnastico di Bologna. — Dalla Direzione delle Ferrovie dell' Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso:

Nell' intento di favorire gli accorrenti ai Congressi pedagogico e ginnastico, che si terranno nella città di Bologna dalli 8 alli 20 corrente settembre, saranno accordate le seguenti agevolezze:

1. I biglietti di andata e ritorno giornalieri per Bologna che, dalle Stazioni normalmente autorizzate a venderne, saranno distribuiti nei giorni 7, 8 e 9, saranno valevoli per il ritorno dalla detta città fino al primo convoglio del giorno 10.

2. I biglietti di andata e ritorno giornalieri per Bologna, che dalle stesse Stazioni saranno distribuiti nei giorni 14, 15, 16, 17, 18, 19 e 20, saranno valevoli per il ritorno fino al primo convoglio del giorno 21.

3. Finalmente, le Stazioni nominate nel seguente quadro, non normalmente autorizzate a vendere biglietti di andata e ritorno per Bologna, saranno eccezionalmente abilitate, durante i giorni sopraspecificati, a venderne di giornalieri, i quali avranno la stessa validità di quelli di cui è questione nei due articoli che precedono.

	Prezzo dei biglietti		
	1.ª Cl.	2.ª Cl.	3.ª Cl.
Alessandria	35.05	26.65	19.70
Asti	40.05	30.15	22.25
Firenze	17.95	14.60	10.95
Genova P. P. (via Alessand.)	45.95	34.35	25.15
Genova P. P. (via Pozzuolo)	42.20	31.75	23.35
Lucca	19.40	15.75	11.90
Milano	32.—	24.85	18.40
Padova	18.90	14.30	10.45
Piacenza	21.10	16.85	12.70
Pisa	22.40	18.05	13.80
Prato	16.15	12.85	9.65
Torino P. N.	48.10	35.80	26.25
Treviso	26.60	19.90	14.45
Udine	43.30	32.05	23.10
Venezia	24,70	18.55	13.45
Verona P. V. (via Padova)	31.15	23.20	16.85
Vicenza	23.60	17.75	12.90

Osservazioni. — Nei prezzi contro indicati non è compresa la sovraimposta del 3 p. 0[0 di cui nell'Avviso delli 15 agosto p. p.

Tutti i biglietti di andata e ritorno di cui sopra, eccezione fatta della maggiore validità accordata col presente, saranno soggetti a tutte le altre norme, disposizioni e discipline che regolano la distribuzione, l' acquisto e l' uso dei biglietti di andata e ritorno.

Milano, 1.° settembre 1874.

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 4 sett.	del 5 sett.
Metalliche al 5 %	71 75	71 75
Prestito 1854 al 5 %	74 75	74 75
Prestito 1860	109 —	109 50
Azioni della Banca naz. aust.	975 —	975 —
Azioni dell' Istit. di credito	242 —	243 75
Londra	109 75	109 75
Argento	103 85	103 85
Il da 20 franchi	8 81 —	8 81 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Non sono ancora trascorsi due mesi dacchè io piangeva in queste colonne la morte di Bernardina Ghedini vedova Ancillo, che oggi, dopo un sì breve lasso di tempo, debbo porgere un altro triste annunzio, debbo deplorare una nuova disgrazia.

La signora **Leonilde Marzari** vedova Boivin, in età di 72 anni, dopo una gastro-enterite che da più giorni la tormentava, soccombeva ieri, alle ore 3 pomeridiane. Donna eminentemente religiosa, morì qual visse; tranquilla e rassegnata s' addormentò nel Signore dispiacente solo di abbandonare la cara sorella, il genero, i nepoti, e, più che tutti, la figlia della figlia, l' amata sua Giuseppina.

Povera Beppina, in meno di due mesi dovevi piangere anche quest' altra affettuosa tua nonna; tu che non conoscesti la madre tua dovevi esser privata anche di coloro che la sostituivano nelle dolci sue cure. Ma tergi le lagrime, rasciuga la faccia, confortati, le tue dilette dall' alto dei Cieli, ove colgono il guiderdone di loro virtù, implorano, pregano pace per te.

Venezia, 6 agosto 1874.

909 S. F.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 7 settembre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h 27', 7. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 57', 55'', 2
Tramonto app.: 6.h 27', 4
Luna. Levare app.: 1.h 23', 1 ant.
Passaggio al meridiano: 9.h 32', 4 ant.
Tramonto app.: 5.h 26', 9 pom.
Età = giorni: 27. Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 5 settembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	759.02	757.77	759.00
Term. centigr. al Nord	21.16	27.65	25.00
Tensione del vapore in mm.	14.93	18.48	18.97
Umidità relativa in centesimi di saturazione	79	68	81
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S. S. E.¹	S.¹
Stato dell' atmosfera	Sereno	Semicop.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 5 settembre 6.5 = — 6 ant. del 6 = 7.7
— Dalle 6 ant. del 5 settembre alle 6 ant. del 6:
Temperatura: Massima: 27 8 — Minima: 19.6.
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 5 settembre 1874.

Continua il cielo sereno in tutta l' Italia, e il mare tranquillo, con venti deboli e variabili; dominano però quelli di Maestrale.

Le pressioni sono diminuite di 2 a 3 mm., specialmente nel Nord e nel centro della Penisola.

Incominciano a manifestarsi dei segni di un cambiamento di tempo.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Martedì 8 settembre — N. 240

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 7 SETTEMBRE

Il telegrafo ci reca il sunto di una corrispondenza del *Times*, la quale ridesta in Europa il sospetto che la Germania cerchi con ogni cura un pretesto per intervenire negli affari interni di Spagna. Secondo quella corrispondenza, agenti tedeschi sarebbero stati mandati alla frontiera franco-spagnuola, per controllare gli atti delle Autorità francesi, e renderne conto al loro Governo. Nulla di più naturale che il Gabinetto di Berlino, il quale ha già accusato più volte la Francia di colpevole tolleranza pei carlisti, abbia mandato agenti segreti sulla frontiera, per essere informato con precisione, pel caso che gli occorresse di recare nuove prove ad appoggio delle sue accuse; ma in questo caso ci sarebbe anche una specie di provocazione, giacchè questi agenti non si contenterebbero di prendere le loro note in segreto, ma le prenderebbero apertamente, ostensibilmente, con petulanza, se il corrispondente del *Times* dice il vero. Esso aggiunge che l'Europa dovrebbe elevare questo incidente al grado di una questione europea, domandando alla Germania lo scopo dell'invio di questi agenti alla frontiera.

Il *Moniteur*, pubblicando la corrispondenza del *Times*, non se ne preoccupa gran fatto, e nota con ironia che la garanzia maggiore contro un intervento della Germania in Spagna, la si ha, non tanto nello spirito pacifico del Gabinetto di Berlino, ma nella ferma risoluzione del Gabinetto di Madrid, di respingere qualunque ingerenza straniera negli affari interni della Spagna.

In questo senso infatti è redatto il telegramma di Madrid, oggi arrivatoci, il quale riassume appunto la politica esterna del nuovo Gabinetto. Il ministro degli affari esteri non è cambiato, ma dinanzi alle voci corse in questi giorni, esso ha creduto necessario di far sapere all'Europa, dopo il riconoscimento di quasi tutte le Potenze, che esso cercherà di ottenere il loro appoggio morale, ma respingerà ogni loro ingerenza negli affari interni della Spagna.

Se è vero però che la Germania cerca un pretesto per intervenire in Spagna, i carlisti si sarebbero affrettati ad offrirgliene uno, facendo fuoco dalle coste della Guipuzcoa contro le corvette tedesche, il *Nautilus* e l'*Albatros*. Questi risposero ai colpi di fucile dei carlisti con colpi di cannone, e lanciarono contro i carlisti ventiquattro bombe. Il famoso giornale clericale l'*Univers* non vuol persuadersi che i carlisti abbiano commesso la sciocchezza di far fuoco contro le corvette tedesche, ma dice che le fucilate dei carlisti sono un'invenzione dei Tedeschi per avere un pretesto d'intervenire. È un modo spiccio di difendere i proprii amici, ma non basta dire queste cose per essere creduti. Ad ogni modo si farà un processo e la cosa potrà essere appurata. I carlisti non hanno del resto mostrato di essere molto scrupolosi quanto al diritto internazionale. Essi hanno pure fucilato il capitano tedesco Schmidt, che si era unito alle truppe repubblicane in qualità di corrispondente. Non è difficile che ora abbiano fatto fuoco contro le corvette tedesche. Sarebbe un atto egualmente audace, ma meno scellerato. I carlisti che si sono resi colpevoli della prima colpa, possono essersi resi colpevoli anche della seconda. È difficile però che il Governo germanico lasci passare la cosa liscia, e si vedrà ora se era vero che egli cercasse con avidità un pretesto d'intervenire. È certo che i carlisti non avrebbero potuto offrirgliene uno di migliore. Non crediamo che per questo il Principe di Bismarck voglia mandare subito un corpo d'esercito in Spagna; ma crediamo però che il giorno in cui egli temesse sul serio che i carlisti potessero vincere, e Don Carlos potesse cingere la Corona di Spagna, il principe di Bismarck vi si opporrebbe a qualunque costo. Sarebbe una vittoria troppo grande per gli ultramontani, la quale non potrebbe essere senza influenza in Europa.

Dal teatro della guerra civile in Spagna abbiamo soltanto la notizia che i carlisti hanno per tre volte attaccato Castro Urdiales, presso Bilbao, e che furono respinti. Puycerda pare definitivamente liberata, e sull'Ebro i due eserciti si guardano senza muoversi.

In Francia accaddero disordini per l'anniversario del 4 settembre, nel quale i repubblicani francesi festeggiano l'insurrezione del 4 settembre 1870, seguita dalla proclamazione della Repubblica, sotto gli occhi dei Prussiani vincitori. È una festa che suscita troppo fiere memorie nel cuore dei Francesi, ed è naturale che non passi tranquillamente. A Meze, presso Montpellier ci furono 19 feriti e un morto, giacchè i gendarmi dovettero far uso delle armi. Anche a Lione vi furono disordini, ma pare senza tristi conseguenze.

Consorzio Nazionale.

Leggiamo nel *Bullettino del Consorzio Nazionale*:

Il sig. Francesco Calzavara Pinton, da Pianiga, in Provincia di Venezia, inviò lire 5.

A mezzo della Prefettura di Padova, il nobile sig. Francesco Folco Leonardi inviava lire 100, ed è la quinta eguale oblazione che dal 1868 in poi versa al Consorzio Nazionale. Il modo semplice e modesto con cui l'illustre e generoso oblatore fa pervenire queste egregie somme al Comitato centrale, mette in chiaro come alla elevata nobiltà di sentimenti sappia accoppiare quella riservatezza che aumenta pregio alla virtù e che tanto maggiormente deve essere proposta ad esempio altrui.

L'egregio signor Ermenegildo Fagarazzi, da Longarone, in Provincia di Belluno, presidente di quel Comitato locale, il cui nome tante volte fu ricordato con onore nel *Bullettino*, inviò lire 5.

Nostre corrispondenze private.

Roma 5 settembre.

(B) Subito dopo l'emanazione del Decreto di scioglimento della Camera, l'on. Sella si recherà al suo collegio di Cossato e vi pronunzierà un discorso davanti a quegli elettori. E, a pochi giorni di distanza, l'onor. Minghetti parlerà a sua volta agli elettori di Legnago. Dall'assieme di queste due importanti manifestazioni sarà provato in pieno giorno come non sia già stato a motivo di divergenze d'opinioni, ma per rispetto a convenienze di altro genere, che non è avvenuto immediatamente quel connubio di cui si è tanto parlato in questi giorni. Di modo che, quella intonazione e quei criterii che si sarebbero desunti dal connubio, gli elettori potranno egualmente desumerli dai due discorsi che verranno pronunziati e che avranno certo un grande eco in tutto il paese.

Ed io debbo notare anche una nuova circostanza. Che, cioè, molti si vengono persuadendo che l'ingresso extraparlamentare dell'onorevole Sella nel Ministero avrebbe forse scemato d'alquanto il prestigio e l'efficacia dell'avvenimento. Mentrechè esso produrrà conseguenze tanto più serie e consistenti se si verificherà in via normale e come un effetto spontaneo e necessario delle condizioni dei partiti nel seno della Camera.

Gli amici e gli aderenti dell'opposizione sono preparati fin d'ora a scandalezzarsi profondamente per le ragioni che l'on. Sella addurrà onde spiegare le sue disposizioni favorevolissime al presente Gabinetto, ma non vi è dubbio che finiranno col rassegnarsi. Molto più che l'onor. Sella saprà dimostrare loro, colla sua solita perspicuità, che non esiste alcun motivo di scandalo e che la sua inclinazione pel programma del Gabinetto preseduto dall'on. Minghetti è la cosa più semplice e più conforme alla pura logica.

I nostri clericali sono sossopra per la apparizione delle fulminee lettere del compianto padre Theiner. E, in verità, non si vede quale risposta adeguata e quale argomento dirimente potessero mai opporvi. Il padre Theiner fu portato alle stelle dai clericali medesimi; essi se ne vantavano apertamente; sono loro che gli hanno fatta la più cordiale e clamorosa apologia, e bisogna ben dire che in questo caso si conducevano rettamente, poichè il nome dell'illustre erudito andava ed era noto per tutto il mondo. Se non che, quando meno se lo aspettavano, e dopo che egli fu morto, i clericali dovettero, troppo tardi, accorgersi che si erano tenuta e riscaldata la serpe in seno. Ed i Gesuiti, quei Gesuiti che avevano tanto fatto per circumvolgerlo e per attrarlo alla loro causa, sono essi i più colpiti da lui; essi, che il padre Theiner incolpa ed accusa delle più enormi responsabilità. Come si contraddicono ora i giudizii formolati da un uomo di tanta autorità? Come si smentiscono i fatti, ch'egli asserisce con piena cognizione e con pienissima coscienza? Io vi assicuro che sul capo dei nostri clericali non poteva cadere una tegola più malaugurata di questa, per cui hanno la lingua e la penna come paralizzate. Col chiasso che mena la stampa liberale a motivo delle lettere che il confidente del padre Theiner, il prof. Friederih, viene pubblicando, sarà impossibile che i nostri fogli reazionarii si dispensino da una confutazione, quale ch'essa sia e per sconclusionata ch'essa possa riuscire. Ma finora non vi hanno trovato il verso. Or questo vi dimostra a che punto di stupore e di dispetto essi sono ridotti.

Il processo contro i *bagarini*, o incettatori dei nostri mercati, è finito poco meno che in nulla. Davanti alla Corte parecchi testimonii si sono mostrati esitanti, non si sono potute raccogliere prove sufficienti per la constatazione del fatto in ispecie. Si è quindi dovuto limitarsi all'*in genere* e gl'imputati furono prosciolti. Siccome, ad ogni modo, questa conclusione non toglie che il monopolio e la camorra sieno malanni effettivamente esistenti sulla piazza di Roma, giova sperare che questo incidente e il sapere che la Polizia ha gli occhi aperti, produrranno qualche bene, ponendo in rispetto i bagarini e crescendo coraggio alle loro vittime. Fuori di che, il processo che oggi non ha avuto seguito, potrà ben averlo in epoca non lontana, essendo l'Autorità decisa a non tollerare sulla piazza le soperchierie di nessuno.

Il presidente della Camera, on. Biancheri, si è recato stamattina a Civitavecchia.

ITALIA

Il *Fanfulla* scrive:

L'*Unità Italiana e Dovere*, pochi giorni sono, pubblicava una lettera del duca di Oratino alla signora Giorgina Caffi, nella quale si manifestava che il Municipio di Oratino, dolente dell'arresto del Saffi, gli aveva accordata la cittadinanza, per attestargli la sua stima.

Questa notizia, riprodotta anche dal *Roma* di Napoli, è inesatta.

Ci risulta da sicure informazioni che il Municipio di Oratino finora non ha emesso alcuna deliberazione in proposito.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli in data del 3:

Ci si riferisce che stamani ha avuto luogo un duello alla pistola tra i signori cav. A. ed A. R. ufficiale di cavalleria.

Causa del duello sarebbe stata una grave offesa fatta dal primo al secondo.

Al primo colpo il cav. A. cadde morto.

La notizia produsse una dolorosa impressione.

GERMANIA

Telegrafano al *Daily News* da Berlino:

La Cresima del primo figlio del Principe imperiale ebbe luogo, oggi, nella chiesa di S. Federico alle 11 antimeridiane. Erano presenti i ministri von Kamphausen, Falk, Achenbach, von Kameke e von Delbrück, come pure il principe Hohenlohe, ambasciatore tedesco a Parigi, il maresciallo Manteufell, i cavalieri dell'Ordine dell'Aquila Nera, molti generali, ufficiali del Governo e della Corte, molti membri del Clero e i rappresentanti delle Autorità municipali. La Corte stava in fronte dell'altare in semicircolo, nel quale l'Imperatore aveva condotto le Principesse del sangue ed il Principe di Galles, ed il Principe ereditario, e l'Imperatrice. Presero parte alla cerimonia anche parecchi Principi stranieri. Il Principe ereditario portò suo figlio, che portava l'uniforme del 1.° reggimento delle Guardie, dalla sacristia, e lo presentò all'Imperatore ed all'assemblea, dopo di che il Principe prese posto sui gradini dell'altare. La cerimonia della cresima fu celebrata dal predicatore di Corte, dott. Heym. Il Principe lesse una professione di fede redatta da lui stesso, nella quale egli fece voto di professare una vita evangelica. Alla chiusura della cerimonia, la quale produsse molta impressione, l'Imperatore, ch'era assai commosso, abbracciò ripetutamente il giovine Principe, il Principe ereditario e la Principessa, i quali ricevettero quindi, col loro figlio, il Sacramento. Il Principe di Galles fu presente durante tutto il corso della cerimonia.

Scrivono all'*Opinione* da Berlino in data del 2:

Nelle ore antimeridiane in un quartiere della città, verrà oggi collocata la prima pietra di un monumento da erigersi ai caduti nell'ultima guerra. Questo monumento, opera dello scultore Alessandro Calandrelli, il cui casato attesta l'origine italiana, consisterà in un piedistallo di granito con suvvi la figura della Vittoria che sostiene un guerriero morente. Questo Calandrelli, sia detto di passata, è autore di molti lavori pregevoli, fra cui tiene un posto cospicuo il bellissimo rilievo rappresentante la presa delle trincee di Düppel nel piedistallo della poco bella colonna della Vittoria eretto qui l'anno scorso alla ricorrenza dell'anniversario di Sedan. A questa cerimonia presiederà il maresciallo Wrangel, decano dell'esercito prussiano, stupendo vecchio, che sta ancora a cavallo e se la passa allegramente in ogni cosa, senza curarsi del peso dei suoi novant'anni. Alle due, gran banchetto in un locale vicino alla Piazza del monumento, con brindisi e discorsi patriotici, e alla stessa ora apertura della gran festa popolare verso il sobborgo di Moabit, con concerti e balli, teatri diurni, notturni, meccanici e di burattini, circhi equestri, giuochi di prestigio, saltimbanchi, corse di cavalli e circhi di pedoni, di contadini rinchiusi dentro sacchi, alberi di cuccagna e carroselli, fuochi artificiali e illuminazione coi fuochi di bengala, e, s'intende, gran birra dappertutto. Come vedete, ce n'è per tutti i gusti. La città poi sarà illuminata all'imbrunire.

La marineria tedesca verrà arricchita fra giorni d'una nuova corazzata, che porterà il nome di *Federigo il Grande*, e deve uscir dal cantiere di Kiel verso la metà del mese. Credesi che l'Imperatore vorrà assistere al varamento.

FRANCIA

Commissione di Permanenza.

Seduta del 3 settembre.

I signori di *Mahy* e *Tirard* informano la Commissione delle questioni ch'essi si profiggono di rivolgere al Governo. Entrano il generale di Chabaud-Latour ministro dell'interno ed il sig. Tailhand guardasigilli.

Il sig. di *Mahy* rammenta gli argomenti dei quali ha parlato il ministro dell'interno. Egli domanda che cosa si sia fatto riguardo all'applicazione della legge del 7 luglio nelle città di Avignone, Narbonna, ecc.

Il ministro giustifica la condotta delle Amministrazioni municipali nella creazione delle liste elettorali, specialmente di Valchiusa. Egli entra nei particolari precisi intorno all'apertura degli Ufficii nei sindacati ed il numero d'impiegati ausiliarii chiamati per questo lavoro, e dimostra con quanta cura si sieno condotte tutte quelle operazioni. Se il sig. di Mahy vuol continuare a passare in rivista i fatti accennati nelle altre città, il ministro mette le più complete informazioni alla disposizione della Commissione. L'incidente è terminato.

Il sig. *Tirard* crede dover interrogare il ministro sulla situazione fatta alla *stampa*. Egli si maraviglia del provvedimento preso contro il *Journal de Bordeaux*.

Il *ministro dell'interno* risponde, aver questo giornale incorso il rigore di cui venne fatto oggetto per via dei suoi attacchi contro il maresciallo, contenuti in una corrispondenza firmata Jules Richard. La medesima misura colpì tutti i giornali che riprodussero questa corrispondenza.

Per ciò che riguarda il regime della stampa in generale, il ministro crede non sia possibile di ritirare le decisioni dei suoi predecessori. In risposta ad una questione posta dal sig. *Calmon* a proposito dell'*Union libérale démocratique de Seine-et-Oise*, il ministro fa notare che l'interdetto non applicavasi solamente ad un giornale repubblicano, l'*Union libérale*, ma eziandio ad un giornale bonapartista chiamato il *Journal de Seine-et-Oise*. L'Assemblea nazionale ha mantenuto lo stato d'assedio. Così facendo essa ha confidato al Governo un potere discrezionale, del quale intende far uso per la difesa della pace pubblica, dell'ordine sociale e dei grandi interessi affidatile.

Il sig. di *Mahy* domanda al ministro sulle conferenze fatte da un ufficiale dell'armata in riunioni operaie.

Il *ministro dell'interno* risponde che l'insegnamento dato dall'ufficiale in questione gli sembra irreprensibile, e confida che un ufficiale, così distinto come questo, abbia il tatto necessario in simili circostanze. Impegnasi una discussione tra il sig. *Mahy* e parecchi membri della Commissione intorno una qualificazione del sig. di Mahy applicata ai Vandeesi, ch'egli chiama insorti.

Il sig. *Picard* crede dover chiamare l'attenzione del Governo sulle candidature che non tengono nessun conto della decadenza pronunziata dall'Assemblea contro la dinastia imperiale. La questione dell'Impero non può esser posta, nè possono queste candidature, qualificate di plebiscitarie dall'oratore, esser sostenute per mezzo di distribuzioni di stampati e fotografie destinate a preconizzare un pretendente. C'è il voto della decadenza e bisogna che lo si rispetti.

Il *ministro dell'interno* ricorda che non è dipeso da lui e da un certo numero dei suoi colleghi, che le elezioni parziali fossero soppresse. Il Governo crede pure siano da biasimarsi certe manifestazioni elettorali. Essendo prodotti in un articolo di giornale, certe circolari si sarebbero potuto processare, ma il ministro si è lasciato guidare da uno scrupolo forse esagerato della libertà dei candidati. Egli ritiene per altro che cotesti eccessi di linguaggio devono nuocere a chi li commette.

Il sig. *Picard* fa parola degli *arresti di Marsiglia* e interroga il guardasigilli sopra quelli avvenuti nel dipartimento della *Côte d'Or*. In quanto agli arresti di Marsiglia, il sig. *Tailhand* ricorda quanto disse a tal soggetto nell'ultima tornata della Commissione. Si è fatto tutto per migliorare la situazione dei detenuti ed accelerare il loro giudizio. Quelli, la cui salute era alterata, hanno ricevuto le cure compatibili col regime della prigione. Nella Côte d'Or i procedimenti sono giustificati dalla scoperta d'armi e polvere.

Domanda il sig. di *Mahy* se la giustizia sarà informata di tutti i fatti rilevati nell'inchiesta militare fatta sull'*evasione* dell'ex *maresciallo Bazaine*.

Il *ministro della giustizia* risponde che la giustizia sarà informata di tutti i fatti che potrebbero costituire il delitto di compatibilità o di trascuranza. Gli accusati sono citati pel 14 settembre. L'autorità giudiziaria è convinta che la fuga di Bazaine si è potuto facilitare grazie alla cattiva disposizione di una tenda sul terrazzo. Per altro tutti i fatti si dilucideranno nel corso del processo.

Il sig. *de La Bouillerie* chiede spiegazione sulla *questione spagnuola*.

Il *ministro dell'interno* scusa l'assenza del suo collega degli affari esteri. Egli si riferisce sopra questo punto alle parole del duca Decazes pronunziate nell'ultima tornata della Commissione.

Dopo uno scambio di osservazioni relative a questo soggetto tra il ministro ed alcuni membri della Commissione, la seduta è sciolta alle quattro e mezzo.

SPAGNA

Alcuni giovani italiani, hanno preso l'anno scorso servizio nell'esercito repubblicano spagnuolo, per combattere i carlisti.

Una lettera dalle isole Baleari di uno di quei giovani alla *Gazzetta del Popolo di Torino*, descrive il modo con cui furono trattati.

Eccone un brano:

« Dopo di aver servito per più d'un anno ed essersi trovati in varii scontri, tra i quali quello di Tordera (23 marzo 1874), nel quale rimasero sul terreno sette Italiani, *ci troviamo* attualmente confinati in queste isole da circa 3 mesi dopo di essere stati 2 mesi consegnati in quartiere a Barcellona.

« A noi che siamo qui accorsi a difendere la santa causa della libertà, senza aver fatto nessuna cosa riprovevole, un bel giorno i comandanti di battaglioni comunicano un ordine del capitano generale il quale diceva che tutti gli stranieri arruolati nel battaglione fossero inviati a Barcellona. Quando arrivammo nella suddetta città fummo rinchiusi in un quartiere dove siamo stati due mesi, passati i quali, ci inviarono in queste isole, daddove non sappiamo quando sortiremo perchè nessun capitano di barco si vuol compromettere. E questo si compì senza causa alcuna, in modo che non sappiamo perchè il Governo ha preso tale misura di rigore.

« Giacchè V. S. si è occupata di pubblicare il nome degli Italiani che accorsero in Spagna a difendere la giusta causa della libertà, desideriamo che voglia accennare anche la ricompensa che ne abbiamo avuto. »

Fra i *deportati* nelle Isole Baleari sono Gaetano Pernice, di Cremona — Abelardo Caffrelli, di Milano — Carlo Biffi, di Milano — Costante Borriani, di Casalpusterlengo.

APPENDICE.

Bibliografia.

Il comm. Giulio Carcano, l'autore di *Angiola e Maria*, dei *Racconti* ecc., ha dato all'Italia ed alla letteratura un altro libro.

Ne è titolo *Gabrio e Camilla*, scena per la più parte la Brianza, epoca a lunghi anni di lotta cruenta e gloriosa per l'Italia che corsero tra il 1858 ed il 1866.

Parlarne particolareggiatamente sarebbe troppo lunga bisogna, che la mole richiederebbe ampli commenti per quanto riassuntivi, ma anche dal poco che mi verrà fatto di dirne, spero ottenere che molti invogliati lo leggano.

La patria, sublime affetto, sovrasta tutta la scena ed anima i nobili cuori dei protagonisti.

Il poverissimo padre di Gabrio, dopo combattute le cinque giornate, si ebbe, dal ritornato Governo, tolto l'impiego di cui quasi esclusivamente viveva.

Al figlio, che ancora ragazzo, avea combattuto con lui, lasciò larghissima eredità d'affetti, e, sacro deposito, una madre ed una sorella.

Gabrio, studiate le matematiche, viveva ritirato in campagna fissi gli occhi sui destini della sua patria della quale col desiderio e coll'opera affrettava la redenzione. Innamoratosi di puro amore della figlia di un marchese, ne è ricambiato alla stessa guisa.

La famiglia di Camilla, della più rigida aristocrazia e colle tendenze che in quell'epoca tale stato si portava dietro, della fiamma solo allora si accorse che era l'estinguerla impossibile.

Persistente nell'opporsi la madre, quasi assenziente il marchese, il matrimonio d'amore si compie quando finite le prime battaglie sul tappeto di Villafranca, Gabrio tornò in patria dopo essersi guadagnata sul campo una gloria ben meritata ma insieme una sfiducia, che gli sforzi fatti ed i risultati ottenuti sembravano giustificare.

Una rovina economica, lenta ma continua, avea già involto le sostanze della ricca famiglia della sua sposa ed egli si dà a tutt'uomo a salvarne gli avanzi, senza che questo zelo valga a togliere dal suo silenzio sdegnoso l'altera marchesa, che, disamante del genero fino da prima, se n'era dopo più distaccata per il mutato ordine di cose che rimpiangeva, e per la partenza del figliuol suo Galeazzo per la guerra santa che biasimava.

Scorrono anni parecchi di turbata felicità da un lato, e di cruccio e di dispetto dall'altro, senonchè la nuova guerra del 1866 riunisce sul campo i due cognati. Galeazzo muore da prode a Custoza, e la madre che lo cerca fra i feriti, appoggiata al braccio del genero, ch'è costretta a stimare, nell'affetto potentissimo che la guida dimentica le lunghe ire e fatta certa della sventura temuta, si volge con doloroso amore alla nuova famiglia, che la sua riconciliazione rende appieno felice.

Tale è la storia che l'insigne letterato racconta con la forma purissima ed elegante che tutti conoscono e con quel fare facile e spigliato che si riscontra in tutti i suoi lavori.

Come dissi, l'amor di patria sovrasta a tutto e la prima parte del libro tratta più specialmente dei nascosti lavorii dei fatti d'arme e dei negoziati per i quali la sorte d'Italia passò per tant'anni sotto l'egida del più galantuomo dei Re e dell'uomo di genio che morì senza averla veduta compiuta.

Da Palestro a Villafranca l'epopea si svolge grandiosa interpolata e legata ai personaggi dal racconto e l'idillio tratto tratto traspare, soave, puro, dolcissimo.

Gabrio giovane eroe pieno di cuore e d'amore, e Camilla forte giovanetta, resa più forte dall'affetto del suo caro sono due caratteri stupendamente trattati che innamorano e fanno color di rosa anche le pagine fosche e sanguinose tra le righe delle quali è scritta la loro vita.

La marchesa è il tipo di quella aristocrazia rigida ed impettita che, negando transazioni e accomodamenti si dispone a morire in piedi contenta di sè malcontenta di tutti. Solo l'amore del figlio ne irradia la vita senza sorriso.

Il marchese più amoroso e più pieghevole, ma pauroso della moglie vorrebbe cedere ed al tempo stesso non farne mostra. Di questa posizione così falsa ed eccezionale, l'autore ha superato le difficoltà in modo da renderla vera senza affettazione nè ridicolo.

Il figlio Galeazzo è un giovane di capo scarico che la patria trae dal vergognoso ozio della famiglia ed il sentimento dell'onore dal baratro disonorevole di facili amicizie e rovinosi piaceri.

La madre e la sorella di Gabrio, il maestro di scuola e sua figlia la povera muta fanno tosto dopo la prima linea l'effetto di figure simpatiche e care in un quadro bene assortito.

Vengono quindi due preti, uno, padre Onofri, parassita, infinto, barcamenantesi tra le onde scomposte dalla burrasca politica; raggiratore ed ipocrita, lurido insetto che ben starebbe schiacciato; l'altro, don Vidale, povero coadiutore, anima dolce e santa, piena di carità e di amore. Traversa egli la vita come una stazione di prova col mesto sorriso sul volto, colla pace dell'anima serena non da altro sturbata che dall'altrui dolore.

Pronto d'opera e di parola ovunque havvi un affanno da lenire od una creatura da consolare egli è l'immagine vera dell'apostolo della verità, ed il suo carattere egregiamente delineato e sostenuto fino all'ultimo, commuove e ad un tempo anima a fare ed a credere al bene.

Nel suo insieme il nuovo libro del Carcano è un vero buon libro, un acquisto prezioso per la letteratura.

L'intreccio piano e svolgentesi regolarmente lo fa parere meno lungo; e nella parte storica nella quale è costretto a riportare avvenimenti noti, l'autore ha con cura minuziosa raccolto quanto poteva esservi di meno cognito, sia nella espressione, che nella ragione dei fatti stessi.

Dopo ciò, ci parrebbe superfluo aggiungere ulteriori parole.

Gl'Italiani tutti leggano questo libro e se con Gabrio, Camilla e don Vidale impareranno ad amare la patria, la famiglia ed i propri simili, con l'autore apprenderanno a scrivere italianamente e con quella purezza e facilità, che sono pur troppo retaggio di pochi.

S.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 settembre.

Tassa di famiglia.

Decima classe L. 4.

(Tassa da pagarsi all' Esattore cent. 8)

(2866 contribuenti.)

(Continuazione.)

Faresin Giorgio di Annibale, Foramiti Nicolò fu Francesco, Folin Vincenzo fu Vincenzo, Fontana Giuseppe fu Nicolò, Fabris Luigi fu Giacomo, Ferri Giuseppe di Antonio, Funes Angelo fu Antonio, Fontanini Giusto fu Pietro, Fabricci Gio. Paolo fu Leonardo, Forza Gaetano fu Carlo, Fagarazzi Antonio fu Francesco, Fontana Girolamo fu Melchiore, Fabris Vincenzo fu Domenico, Franceschi Pasquale fu Dionisio, Ferrari Giacomo Antonio fu Giuseppe, Fumagalli Carlotta fu Giuseppe, Fattor Vincenzo Gio. Batt., Francesconi Augusto, Ferrarese Evam fu Giorgio ved. Franco, Furlan Pietro, Grego Vita di Culiman, Giuri Angela fu Francesco, Gaio Cesare di Zaccaria, Giassi Francesco fu Francesco, Guillaume Paolina fu Grisostomo, Gugieri detto Tagliapietra Giuseppe fu Agostino, Garbato Giuseppe di Antonio, Gaban Caterina ved. Panni, Gianolla Angelo di Angelo, Gasparini Antonio fu Pietro, Gaspari Gio. Batt. fu Giuseppe, Gnecchi Giovanni fu Antonio, Giacomelli cav. Vincenzo fu Pietro, Ghida Pietro fu Gio. Batt., Gardazzo detto Alascarin Vincenzo fu Osvaldo, Gatto Rosa fu Andrea ved. Celsi, Gerardi Angelo di Lorenzo, Grossi Giuseppe fu Francesco, Gidoni don Francesco fu Domenico, Gavagnin detto Capogiani Antonio fu Giovanni, Gastaldis Federico fu Lorenzo Gidoni Cecilia fu Antonio ved. D' Angelo, Germich Carolina fu Antonio ved. D' Angeli, Gugerotti Fracastori Leopoldo di Tommaso, Grini Caterina fu Francesco ved. Borgo e figli, Gidoni Luigi fu Domenico, Grassini Giuseppe fu Marco, Gerli Angelo fu Gioachino, Golin Giacomo fu Andrea, Gaigl Teresa Anna fu Giuseppe Godermager, Gnocchi Giosuè fu Francesco e figli, Garlato Spiridione fu Antonio, Guadagnini Carlotta fu Pietro ved. Venerando, Giurin Luigi di Gio. Batt., Giupponi Luigi Antonio fu Antonio, Giacomazzi Gio. Batt. fu Gaetano, Galuzzi Giacomo fu Giovanni, Gentilomo Giuseppe fu Giacobbe, Giango Simeone fu Stefano, Giusti Luigi fu Luigi, Gallimberti don Luigi fu Giuseppe, Garbato Antonio fu Bonaventura, Guzzan Anna ved. Biasi, Gelmi Giuseppe fu Stefano, Greci Giacomo fu Girolamo, Gallimberti Giuseppe di Antonio, Gorin Tommaso fu Vincenzo, Guadagnin Maria di Giovanni ved. Rossetti, Girardi Nicolò fu Luigi, Gallo Maria di Luigi ved. Bonivento, Galli Francesco di Carlo, Giurin don Vincenzo, Gasparini Giuseppe fu Giovanni, Gai Giovanni fu Marco, Galateo Giovanni fu Giuseppe, Gatti Giuseppe fu Pietro, Gozzo Luigi fu Marco, Ghega Augusta fu Gaspare ved. Dal Cerè, Gervasuti Maria fu Giovanni, Grassato Enrico, Gianoli Paolo Giovanni, Garizzo Alessandro fu Filippo, Grossi Natalina fu Francesco ved. Mozzoni, Gavagnin don Gio. Batt. fu Silvestro, Geremia Vincenzo fu Giovanni, Giunta Giuseppe fu Antonio, Gorini Domenico fu Domenico, Gallas Domenico fu Giuseppe, Grippa Giovanni fu Antonio, Grassi Andrea fu Sante e figlio Antonio, Gallieri Angelo fu Giuseppe, Goggia Gasparo fu Giovanni, Ghezzo Antonio di Giuseppe, Grando Domenica fu Biagio ved. Fassetta, Guatti detto Zulian Francesco fu Giuseppe, Giado Pietro fu Francesco, Gioppo Domenico fu Pietro, Ghezzi Teresa fu Francesco, Gregoretti Giacomo Angelo, Grosselli Sebastiano, Garioni Giovanni fu Ferdinando, Giallina Spiridione fu Anastasio, Giulliams Riccardo fu Tommaso, Geraldon Elisa fu Benedetto, Giacomazzi Maria fu Vincenzo, Gentili Pasquale fu Felice, Guadagnin Luigi fu Giuseppe, Gregoretti Nicolò di Francesco, Grumwald Maria Antonia ved. Benvenuti fu Giorgio, Gorgazzi Gio. Batt., fu Giacomo, Giunta Giuseppe fu Stefano, Girardi Gio. Batt. fu Lorenzo, Garlatto Leonardo fu Leonardo, Garlatto Pietro di Vincenzo, Gianati Luigi fu Emilio, Graziottin Domenico fu Giovanni, Garzabina Caterina fu Alvise ved. Ferro, Gajo Antonio fu Gio. Maria, Gorla Leopoldo fu Andrea, Gai Antonio fu Marco, Garlato Giuseppe di Vincenzo, Giacomelli Antonio fu Giovanni, Giacomelli Giovanni di Antonio, Gardi Giorgio fu Giulio, Gambara Bortolo fu Osvaldo, Gobbato Luigia fu Giuseppe ved. Rossetti e figlio, Ghezzo Stefano fu Stefano, Ghellini Sargente Tommaso, Gavagnin don Gio. Batt. fu Giacomo, Ghisalberti Carlo fu Giuseppe, Gervasoni Antonio e Giovanni di Gio. Batt., Glorialanza Valeriano fu Giacomo, Galante Francesco fu Giuseppe, Gardin Alessandro fu Pietro, Galvan Domenico di Domenico, Gaetani Giuseppe di Daniele, Giorgio Luigi fu Pasquale, Gregoris Felice fu Bernardo, Greco Domenico fu Giovanni, Gianolla Margherita fu Giovanni, Gallerani Giovanni fu Carlo, Ghezzo Baldassare fu Gaetano, Gallimberti Angelo e Pietro e don Antonio fratelli fu Andrea, Giordani Angelo fu Antonio, Griffini Carlo fu Angelo, Gasparini Pietro di Antonio, Galvani Luigi fu Antonio, Gludovatz Maria fu Francesco ved. Inkhey, Giobbe Antonio e Domenico fu Francesco, Gori Angelo fu Marco, Giudici Giuseppe, Giove Luigi di Gio. Batt., Generini Alessandro fu Bortolo, Gnocchi Antonio fu Silvestro, Gianni don Felice fu Girolamo, Gavagnin detto Pipa Giovanni fu Giacomo, Gottin Bartolomeo fu Nicolò, Garagò Paola fu Rocco ved. Stefani, Guidi Natalia fu Giovanni ved. Dabalà, Gogliuzzi Ferdinando fu Giuseppe, Gritti Luigia fu Paolo ved. Bertoli, Gasparetto Angelo fu Teodoro, Glingani Maria ved. Carli, Gasparini Francesco fu Antonio, Gasparoni Marianna di Gaspare, Garbura Lucia fu Giuseppe ved. Acqua, Giacomello Giuseppe fu Gio. Batt., Grasselli Lodovico fu Severo, Gabrielli Giovanni di Francesco, Ghedini Gio. Batt. di Gaetano, Gallizzi Caterina fu Domenico, Gabrielli Giuseppe fu Francesco, Guidini Giovanni Antonio fu Giuseppe, Giusto Giovanni fu Nicolò, Gabrieli Vincenzo fu Gio. Batt., Giacompol Giuseppe fu Giacomo, Giustinian Vincenzo fu Giorgio, Gallo Giuseppe fu Gaspare, Ghezzo don Domenico fu Pietro, Granziotto Angela fu Giovanni ved. Flaberstampf, Galletti Gio. Batt. fu Bortolo, Grazini Paolo fu Carlo, Galata Giuseppe fu Pasquale, Galli Luigi fu Leonardo, Gasparini Francesco di Giuseppe, Graziani nob. Giacomo, Giustacchin Luigi fu Giuseppe, Gamba Gio. Batt. fu Domenico, Gatti Domenico fu Giovanni, Goi Giuseppe fu Giovanni, Giacomuzzi Giovanni fu Antonio, Giusti Domenica fu Gio. Batt. ved. Collevati, Ghezzi Giuseppe Gio. Batt., fu Gaetano, Garbin Giacomo fu Domenico, Gelati Pietro fu Polo Antonio, Gradassi Antonio fu Daniele, Giavi Ignazio, Giamperti Achille fu Antonio, Galante D. Giuseppe, Hadur Giuseppe fu Samuele, Hartz Pietro fu Giovanni, Hattler Carlo Antonio fu Giacomo, Iacotti Giuseppe fu Gio. Batt., Ielenco Chiara fu Giorgio, Ivaldi Rosa fu Filippo ved. Centenari, Isabella Giovanni fu Ignazio, Iovon detto Giovo Marco fu Luca, Iovon detto Giovo Vincenzo di Marco, Idi Francesco di Innocente, Ivanissevich Pietro di Antonio, Iursa Carlo fu Matteo, Iancovich Costantino fu Isacco, Ioven detto Giovo Andrea di Marco, Indri Giovanni fu Gio. Batt., Iesurum Sara fu Giacobbe, Iesi Emilia fu Moisè, Iona Abramo fu Vita Daniele, Iesurum Moisè fu Daniele, Iona Moisè di Daniele, Iona Sara fu Abramo ved. Gemelli, Iona Simeone di Daniele Vita, Karas Maria vedova Fontana, Kaula Giacomo fu Raffaele, Kotzeck Engelbert fu Giacomo, Kirchmajer Francesco di Giacomo, Kette Rosalia fu Giuseppe, Kolbe Fanny fu Giovanni, Kirsch Antonio fu Chiliano, Karzer Cesare fu Giacomo, Kon Ignazio di Mayer, Koepf Cristiano Federico, Korampajs Carlo fu Giuseppe, Keller Giovanni fu Andrea, Klander Giuseppina fu Eugenio, ved. Tognana, Kaula Isidoro fu Raffaele, Lanza Giuseppe fu Domenico, Le Roy Luigi fu Gio. Batt., Luzzato Angelo fu Anselmo, Lombardini Giovanni fu Luigi, Linetti Giuseppe fu Antonio, Lombardini Pietro fu Luigi, Longega Alessandro di Marco, Locatello Gio. Francesco fu Gottardo, Levi Cesare di Girolamo, Longega Francesco detto Tarma fu Zaccaria, Loris Marco fu Girolamo, Lucchetti Palazzi Angelina fu Giuseppe, Levi Alessandro fu Michele, Lipari Luigi fu Pietro, Levi Moreno Giuseppe di Davide, Lucerna Pietro fu Angelo, Longega Giovanni di Giacomo, Luzzato Girolamo fu Anselmo, Locatello Domenico fu Giovanni, Luciani Tommaso fu Vittorio, Lanza Francesco, Locatelli Elisabetta fu Francesco ved. Dona, Locatelli Francesco fu Francesco, Limarutti Gio. Batt. fu Antonio, Lazzari Giovanni fu Francesco, Levis Giuseppe fu Francesco, Lorenzi Marco fu Antonio, Lucano Andrea fu Gio. Batt., Lionello Antonio di Lorenzo, Lombardi Pietro fu Domenico, Libera don Osvaldo fu Sante, Leonello Lorenzo fu Diego, Locatello Pietro di Marco, Lancetta Elena fu Andrea, Leis De Leimburg Gio. Batt. di Francesco, Lacchin Antonio detto Tomè, Lacchin Vincenzo detto Tomè fu Francesco, Lanchini Romualdo fu Angelo, Lizza don Leandro Leopoldo di Angelo, Lampertico Angelo di Valentino, Lucato Antonio fu Paolo, Levi Regina di Cervo vedova Guetto, Liziola Angelo fu Sebastiano, Lombardini Francesco fu Girolamo, Longega Gaetano fu Giovanni, Lovetti Giovanni fu Domenico, Lazzari Antonio fu Sebastiano, Livieri Angelo fu Gio. Batt., Lazzari Onorio di Giovanni, Lanza Domenico fu Angelo, Lavoradori detto Botta Girolamo fu Giovanni, Leandro Antonio fu Pietro, Loro Giuseppe fu Pietro, Lombardo Giovanni fu Aldebrando, Lucchesi Giuseppina fu Luigi ved. Forrati, Lombardo Luigi fu Angelo, Ludovich Francesco fu Mariano, Lombardini Angelo fu Giovanni, Longega Marco fu Gio. Maria, Longega Giovanni fu Marco, Lombardi Ferdinando fu Angelo, Lazzarini Gio. Batt. fu Lazzaro, Lotti Vincenzo fu Giovanni, Lupati Giuseppe fu Ignazio, Loris Andrea di Natale.

Circolo marittimo. — *(Comunicato.)* — Nell' assemblea generale del Circolo marittimo della città e Provincia di Venezia, alla quale accorse un grande numero di socii, il presidente prof. Alberto Errera diede la propria dimissione dovendo allontanarsi da Venezia per ragioni di ufficio. Egli fu allora acclamato ad unanimità presidente onorario in segno di gratitudine per avere istituito e diretto così egregiamente l' Associazione.

Il deputato Maldini ed il deputato Minich, il comandate del Porto ed altri socii dichiararono il prof. Alberto Errera altamente benemerito del paese e degli studii per l' opera intelligente, dotta e zelante da lui prestata, e fu universale il desiderio ch' egli continuasse ad occuparsi degl' interessi commerciali e marittimi dell' Adriatico come aveva fatto da parecchi anni.

L' assemblea ebbe poi comunicazione di due lettere, una del Ministero della marina intorno alle pratiche per la istituzione di una Stazione cronometrica in Venezia, ed altra del Ministero dei lavori pubblici sulla Commissione lagunare.

Fu poi data lettura d' una lettera della benemerita Associazione marittima di Genova, nella quale porgeva i più sentiti ringraziamenti al Circolo marittimo di Venezia per il suo efficace concorso nella istanza al Ministero delle finanze riguardo l' interpretazione dell' articolo terzo della nuova legge sulla ricchezza mobile. Mercè l' opera solidale di Genova e Venezia furono dichiarati esenti dal pagamento della ricchezza mobile i marinai della marina mercantile.

In altra seduta il Circolo si occuperà di un argomento pure importantissimo, proposto da Genova — ed alla sua volta chiederà l' appoggio di Genova affinchè sia deciso che i capitani mercantili d' imminente partenza sieno esonerati delle funzioni di giurati.

Prima di sciogliere l' Assemblea furono nominate due Commissioni: l' una permanente per sollecitare nel modo il più conveniente ed opportuno l' escavo dei nostri canali navigabili, e l' altra per istudiare e riferire sul progetto preliminare per il nuovo Codice di commercio nella parte che risguarda le navi.

La prossima assemblea generale si terrà la sera di sabato prossimo venturo **12** corrente, alle ore **8** pomeridiane, nel solito locale.

Manifattura veneziana dei merletti. — Il giorno 4 corrente in un locale del Municipio si riunirono gli azionisti della Società per la manifattura veneziana dei merletti. I presenti erano 19, ma mediante le procure rappresentavano 47 azionisti e 183 azioni. Fungeva da presidente il deputato cav. Paulo Fambri e da segretario il cav. Moisè Ravà. Il presidente, aperta la seduta, partecipava che sopra 400 azioni necessarie a costituire legalmente la Società, erano sottoscritte circa 300 azioni che si potevano calcolare 320 per altre impegnate. Il deputato Fambri, che fu instancabile per la riuscita di quest' utile intrapresa, dichiarava inoltre che dalle ultime pratiche fatte, il Comitato promotore non disperava di poter completare le 400 azioni, ma che per ottenerle occorreva un tempo certamente lungo e indeterminato, in vista anche della stagione autunnale che non è la più propizia per questo genere di pratiche; continuava dimostrando che il capitale di Lire 100,000 era stato chiesto per esuberanza, ma che dai calcoli fatti prima, e constatati anche in appresso, la Società si potrebbe costituire col capitale di lire 80,000 e che avrebbe egualmente prosperato. Faceva osservare che per questa industria non occorre spese di impianto e che per ciò tutto il capitale va impiegato in materia prima e lavoro, le spese d' andamento essendo piccole.

Chiudeva il presidente col far notare all' Assemblea che sarebbe poi bello e buono il poter subito compire le operazioni necessarie e ancora nell' inverno dar lavoro a cinque o seicento operaie. Per tutte queste considerazioni, a nome del Comitato promotore, chiedeva fosse approvata la riduzione del capitale nominale dalle L. 100,000 alle L. 80,000.

Aperta la discussione nessuno prese la parola contro, anzi l' ingegnere dott. D. Centanini e il cav. Volpi, rappresentante il principe Giovanelli, sostennero la proposta del presidente, certi che tutti gli azionisti si penetreranno delle giuste ragioni esposte e daranno il loro voto favorevole.

Il cav. Ravà, ponendo la questione se si possono impegnare gli assenti, viene deciso di dar comunicazione agli assenti del risultato della votazione e interpellarli pregandoli di dar il loro voto.

Passati alla votazione la proposta presidenziale venne accolta alla quasi unanimità, votando pel sì 17 sopra i 19 presenti.

Il comm. Barozzi espone il timore che quegli azionisti che eventualmente dessero il voto contrario si potessero creder sciolti dall' obbligo assunto colla sottoscrizione. Successa discussione su questo punto, venne chiarito il dubbio del comm. Barozzi, mentre questa non sarebbe che una semplice domanda senza sciogliere nessuno dalla propria firma, e che nel caso verrà discusso e deciso in proposito; anzi il comm. Fornoni Sindaco, toglie ogni ombra proponendo che nella lettera da dirigere agli azionisti assenti venga chiaramente espressa questa condizione della domanda.

Da parte nostra non possiamo che appoggiare la proposta del Comitato promotore e che si debba incominciar subito, mentre quando vedremo prosperare questa intrapresa, allora si porterà il capitale ad una somma maggiore, ma intanto si faccia qualche cosa, sicchè possiamo con piacere annunziare a grossi caratteri: Venezia ha nel suo seno un' industria di più.

Gita sul Lago di Garda. — Rammentiamo che domani ha luogo questa gita, per la quale furono *prenotati* tutti i posti assegnati; ma può benissimo darsi che domani vi sieno posti disponibili se, come risposero alla ferrovia, non tutti i *prenotati* si presentassero al ricupero del loro biglietto.

Al Lido. — Ieri sera il concorso al Lido fu brillantissimo e i molti forestieri recentemente arrivati che vi si trovavano esternavano il loro entusiasmo per quel sito incantevole. Questa sera, oltre alla festa da ballo alla *Favorita*, dalle 9 pom. alle 2 ant., ve ne sarà un' altra di popolare alla *Rotonda*, dalle quattro del pomeriggio alla mezzanotte coll' ingresso gratuito nella sala. Pare che il signor Genovesi voglia con questo ballo alla *Rotonda* rimettere in voga le famose feste popolari dei classici lunedì del Lido. Se così è, gli auguriamo anche per ciò buona fortuna.

— Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

— GRANDE STABILIMENTO. — *Banda militare.* — 1. Strauss. Marcia. — 2. Ruffi. Mazurka *Un fior d' autunno.* — 3. Rossini. Sinfonia nell' opera *Semiramide.* — 4. Ricci. Polka. — 5. Donizetti. Fantasia per bombardino nell' opera *Poliuto.* — 6. N. N. Mazurka *Il mio pensiero.* — 7. Bellini. Duetto nell' opera *Norma.* — 8. Acciaccarelli. Polka *La Clàs.* — 9. Strauss. Walz *Maniere eleganti.* — 10. N. N. Galop.

— FAVORITA. — *Terza serata danzante.* — 1. Strauss. Walz *I fanatici del piacere.* — 2. Iremonger. Polka *Zeffiretti.* — 3. Strauss. Mazurka *Fiorellini fantastici.* — 4. Strauss. Quadriglia *Notturno.* — 5. Gungl. Walz *Canzoni da ballo.* — 6. Farbach. Polka *Il fiore della danza.* — 7. Perny. Quadriglia *Les Lanciers.* — 8. Strauss. Mazurka *Amore ardente.* — 9. Rivetta. Polka *Un bacio involato.* — 10. Strauss. Galop *Elyen a Magyar.*

— SALE DEL BOSCHETTO. — *Concerto vocale.* — 1. Mercadante. Romanza nell' opera *Il Bravo*, signor De Filippis. — 2. Donizetti. Romanza nell' opera *Don Pasquale*, signor Panizza. — 3. Romanza *Spagnuola*, signora Panizza. — 4. Verdi. Melodia nell' opera *La Forza del destino*, signora De Filippis. — 5. Donizetti. Duetto nell' opera *La Favorita*, coniugi Panizza. — 6. Verdi. Duetto nell' opera *Un ballo in maschera*, coniugi De Filippis.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 7 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. N. N. Marcia *Esultanza.* — 2. Pedrotti. Mazurka nell' opera *Tutti in maschera.* — 3. Weber. Sinfonia nell' opera *Freyschütz.* — 4. Mercadante. Finale 1.° nell' opera *Il Bravo.* — 5. Stasnü. Polka *Kutsche.* — 6. Ricci. Terzetto nell' opera *Crespino e la Comare.* — 7. Strauss. Walz *Il Veloce.* — 8. Giorza. Ballabile *Rodolfo.*

Bullettino della Questura del 7. — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore, due individui prevenuti di furti antecedentemente commessi, due per schiamazzi notturni, due per questua, uno per disordini in istato di ubbriachezza, ed uno per violenze agli stessi agenti.

Disgrazia. — Ieri mattina la bambina S. L., abitante in Sestiere di Canaregio, sgraziatamente cadde nel canale Priuli, ove miseramente perdette la vita.

Salvamento. — Altra bambina dell' età di anni 5, cadeva pure ieri nelle acque del canale dello Squero, in Sestiere di Dorsoduro, ove avrebbe di certo corso la disgraziata sorte della prima, se non fosse prontamente venuta in di lei soccorso l' opera di certo Burnei Gaetano, fabbro, il quale riuscì ad estrarnela salva.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero sequestrati alcuni oggetti di conchiglie al venditore girovago in Piazza S. Marco F. G.

Venne sequestrato il battello N. 187 per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte del rispettivo battellante.

Il canicida accalappiò 5 cani.

Si constatarono 24 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 7 settembre 1874.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine —. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Zennaro Giovanni, pittore, con Bellini Maria Anna, civile, celibi.

2. Zanotto Giovanni, agente di commercio, con Mengotti Filomena, civile, celibi.

3. Girardoni Andrea, negoziante, con Dalla Bruna Elena, possidente, celibi.

4. Franchi Giuseppe, fabbro lavorante, con Desanti Caterina, attendente a casa, celibi.

DECESSI. — 1. Lombrosi Erminia, di anni 6 mesi 6, di Mantova. — 2. Perissinotto Apollonio Domenica, di anni 74, vedova, villica, di Noventa di Piave.

3. Scarpa detto Carobe Giuseppe, di anni 47, coniugato, barcaiuolo, di Venezia. — 4. Grando Carlo, di anni 39, coniugato, falegname, di Venezia.

Più, 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Costantini Angelo, di anni 63, cameriere.

Beltrame Antonio, di anni 47, negoziante, decessi a Costantinopoli.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 settembre

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 5;

Sappiamo che S. M. il Re ha firmato il Regolamento relativo all' abolizione della franchigia postale, conforme al progetto approvato dalla Camera.

Intanto l' officina governativa delle carte-valori in Torino sta apparecchiando i francobolli da adottarsi dagli uffici pubblici, subito che la legge abolitiva verrà applicata.

E più oltre:

Ci scrivono da Ancona che l' altra sera, 3 settembre, giunsero colà da Spoleto, tradotti in quelle carceri giudiziarie di Santa Palazia, i signori avvocato Ferrari e Luigi Marinelli, che sono del numero dei prevenuti politici di villa Ruffi.

Questo trasloco è attribuito a motivi di salute.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 5:

Il Governo ha definitivamente deciso di sciogliere la Camera dei deputati e di fare le elezioni generali.

Il Parlamento sarà convocato, probabilmente, pel 23 novembre.

La *Gazzetta d' Italia* ha le seguenti notizie in data di Firenze 6:

Il Consiglio dei ministri non ebbe, in questi ultimi giorni, da prendere alcuna decisione, come qualche giornale ha annunziato, circa lo scioglimento della Camera dei deputati.

Questo scioglimento da un pezzo fu deciso e già sono preparati i Decreti che vi si riferiscono a ai quali manca soltanto la firma reale.

— Quantunque il Ministero abbia in massima stabilito di non ricorrere a misure eccezionali per la Sicilia, tuttavia riteniamo infondata la notizia data da alcuni giornali che esso abbia abbandonato del tutto l' idea di adottare qualche provvedimento speciale ed energico.

Sappiamo infatti che ieri (5) l' on. presidente del Consiglio ebbe a questo proposito una lunga conferenza coll' onorevole ministro guardasigilli.

— Fu annunziato che l' onorevole Minghetti si propone di fare una gita nelle Provincie meridionali.

Ci viene assicurato che egli in questa gita intenda visitare alcune Intendenze di finanza e alcune Dogane.

Al suo ritorno, l' on. presidente del Consiglio andrebbe a Torino, dove probabilmente sottoporrebbe alla firma reale il Decreto di scioglimento della Camera e quello per la convocazione degli elettori nei Comizii.

Da Torino l' onorevole Minghetti si recherebbe a Legnago, dove i suoi elettori gli preparono festosa accoglienza.

— Venne detto che un Consiglio di medici, tenuto a Berlino, aveva espresso il parere che S. M. l' Imperatore Guglielmo non dovesse intraprendere il progettato viaggio in Italia.

Ci viene ora assicurato che l' Imperatore stesso scrisse in proposito al nostro Re con tali parole da cui si rileva quanto sia profonda la sua amicizia verso il nostro Sovrano e la sua simpatia pel nostro paese, che pur troppo ragioni di salute gl' impediscono per adesso di visitare.

— In Roma è probabile che abbia luogo una riunione dei rappresentanti di varie Camere di commercio per domandare al Governo che in alcuni porti del Regno si autorizzino i punti franchi.

Finora il Ministero si manifesta contrario a questo progetto. Credesi però che il modo in cui saranno formulate le proteste delle Camere di commercio potrà influire molto sulle risoluzioni che, in ordine alle proposte stesse, dovrà prendere il Governo.

— L' onorevole Casalini, segretario generale delle finanze, tornò a Roma, ma probabilmente dovrà di bel nuovo assentarsene per ragioni di salute. Dicesi che forse si recherà per diversi giorni sul Veneto.

— La liquidazione degli introiti per la tassa del macinato nel decorso mese di agosto riuscì sodisfacente per l' amministrazione.

Mediante i soli contatori si sono incassati sei milioni e mezzo, oltre a 300 mila lire ricavate dalla Provincia di Roma.

— Abbiamo da Roma esservi di bel nuovo atteso il barone Rothschild, il quale vi si recherebbe per conferire col ministro dei lavori pubblici circa le questioni recentemente insorte tra il Governo e la Società dell' Alta Italia.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 6:

Ieri mattina passava per Firenze diretto a Parma, il conte Cantelli ministro dell' interno. Egli si restituirà a Roma fra pochi giorni.

E più oltre:

Leggiamo con sorpresa nell' *Opinione* che, avendo l' on. Bonfadini rinnovate le istanze per essere esonerato dall' ufficio di segretario generale dell' istruzione pubblica, il Ministero ha dovuto aderire al suo desiderio. L' *Opinione* aggiunge che l' on. Bonfadini lascierà fra pochi giorni Roma per recarsi nell' Alta Italia.

Questa improvvisa risoluzione dell' onorevole Bonfadini non sappiamo come potrebbe spiegarsi, se non supponendola correlativa a qualche risoluzione presa dal Ministero per la nomina definitiva del titolare al portafoglio della pubblica istruzione.

Lo stesso giornale scrive:

La Principessa Clotilde, consorte del Principe Napoleone, che attualmente trovasi al suo castello di Prangins in Svizzera, dicesi verrà probabilmente a passare qualche tempo in Italia, alternando il suo soggiorno fra Torino e Milano.

Scrivono da Pavia alla *Perseveranza*:

L' on. Cairoli è giunto ieri a Gropello ove sembra che si fermerà un po' di tempo per recarsi a caccia, di cui è oltremodo appassionato. So di buonissima fonte ch' egli non ha assolutamente apposta la sua firma al famoso manifesto della sinistra; l' essere quindi comparso ai piedi di questo il suo nome dipese da nient' altro che da un abuso di amicizia. L' on. Cairoli non credette di protestare per ragioni che di leggieri s' indovinano, ma ne fu molto dolente.

A queste parole, la *Perseveranza* appone la seguente Nota:

Scusi il nostro corrispondente, ma non v' è ragioni che possano esimere un uomo politico serio dal protestare contro l' apposizione del suo nome ad un Manifesto del quale non partecipi le opinioni.

Così finora, per quanto, senza contraddizione da parte alcuna, è stato affermato, sarebbero, tra le firme apposte al famoso Manifesto della sinistra storica contro la volontà di coloro di cui si metteva innanzi il nome: quelle degli onorevoli Cairoli, Nicotera e Mancini.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 5:

Il colonnello Milon, capo dello stato maggiore del comando generale di Palermo, è arrivato e ha avuto una lunga conferenza col ministro della guerra.

Sotto il titolo *il conte di Cavour e la Prussia*, la *Neue freie Presse* ha un articolo, in cui dimostra che il nostro grande uomo di Stato ha preveduto sino dal 1858 la politica comune della Germania e dell' Italia.

Essa cita le seguenti parole del co. Cavour al marchese Pepoli:

« Ciò che oggi non può conchiudersi si conchiuderà forse in avvenire. La Prussia è inevitabilmente impegnata per l' idea nazionale. La alleanza della Prussia col Piemonte è scritta a grandi lettere nel libro della storia avvenire. »

Così si esprimeva, dice il giornale viennese, testualmente il conte di Cavour nel dicembre 1858! Molti degli astuti diplomatici d' allora avevano per Cavour soltanto un sorriso ironico; essi non iscorgevano in lui che un ardito avventuriere, il quale giuocava *Va banque!* Un' Italia unita in nazione, un' alleanza italo-prussiana, una Germania sotto la Direzione della Prussia! Illusioni di mente inferma, alle quali il diplomatico vero, l' uomo di Stato dell' antica scuola, nella coscienza della sua dignità ed infallibilità, contrapponeva soltanto il suo disprezzo! Cavour non assistè alla realizzazione delle sue previsioni, ma non sono dieci anni dalla sua morte, e i destini della Germania e dell' Italia si sono compiuti appunto nella guisa da lui annunziata.

Don Carlo ha fatto al Governo italiano un affronto di un genere particolare, non contando più l' Italia al novero delle Potenze cristiane, « poichè non comunicò la sua Circolare diretta « alle Potenze cristiane », al Governo italiano, ma bensì alla Curia papale. A tal proposito scrive la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*: « Il Governo italiano si consolerà tanto più facilmente di questa esclusione, che di fronte alle nefandità colle quali Don Carlos giornalmente imbratta il suolo della sventurata Spagna, ogni benchè involontario contatto con esso non può che ripugnare. »

Scrivesi da Parigi:

In breve avrà luogo un processo clamoroso, sempre dal punto di vista retrospettivo. Il generale Wimpffen — quello che mandava le corrispondenze svizzere al *XIX Siècle* — chiama dinanzi ai Tribunali Paul de Cassagnac, per provargli che nella giornata di Sédan egli è stato un gran generale, e gli chiede 25,000 franchi, perchè Cassagnac ha detto invece che non ha fatto che castronerie. Così il presidente del Tribunale della Senna dovrà prendere di nuovo in mano le celebri bilancie della storia, e decidere — a nome della posterità — della scienza militare del signor Wimpffen.

Telegrammi.

Torino 5.

Il marchese Giorgio Pallavicino pubblicherà fra breve un importante libro sopra gli ultimi rivolgimenti italiani.

Corre voce dell' arrivo a Torino di alcuni *mafiosi* di Palermo, per il processo del Monte di Pietà. Lo svolgimento di tale processo a questa Corte d' Assise, presentasi come difficilissimo.

(G. di Mil.)

Pisa 6.

Vennero arrestati i signori Cerri e Marchionni, direttore il primo, e gerente il secondo del giornale *Il Corriere dell' Arno.*

Sono entrambi imputati e confessi del furto di un canocchiale del valore di lire 200.

Il canocchiale fu rubato al conte Alberti durante le corse di Livorno. *(Gazz. d' Ital.)*

Savona 6.

Si tenne oggi un' adunanza generale degli operai.

Il prof. Sbarbaro, loro presidente onorario, pronunziò un discorso nel quale sviluppò diffusamente il programma delle riforme da invocarsi nell' interesse delle classi lavoratrici.

Egli disse essere il disarmo l' unico mezzo a cui si deve ricorrere, se si vuole evitare il fallimento.

Il prof. Sbarbaro conchiuse il suo discorso caldamente raccomandando la concordia tra la classe dei lavoratori e quella dei capitalisti.

Dopo di lui, parlarono gli operai Sibillia, Castelli e Negro, domandando il suffragio universale e l' istruzione obbligatoria.

Il prof. Sbarbaro loro rispose, combattendo tali proposte e negando la supposta tirannia del capitale che tanto si decanta.

L' adunanza fu assai numerosa e passò nel massimo buon' ordine. Incominciò alle 9 ant. e durò fino al tocco. *(Gazz. d' It.)*

Praga 5.

Confermasi che il ministro presidente, principe d' Auersperg, del quale dicevasi che accompagnerebbe l' Imperatore alle manovre di Brandeis, arriverà in Boemia soltanto per prender parte alle grandi caccie della nobiltà del paese.

(Nuova Gazz. di Tr.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Randazzo 6. — I terremoti sono rari; ieri vi fu una doppia scossa violenta.

Parigi 6. — In occasione dell' anniversario del 4 settembre accadero alcuni disordini a Meze presso Montpellier. I gendarmi dovettero servirsi delle armi; vi furono 19 feriti e un morto. Truppe sono arrivate. Fecersi a Lione alcuni arresti. Il Granduca Costantino visitò ieri Thiers: la visita durò mezz' ora.

Parigi 6. — Una corrispondenza del *Times* annunzia che il Governo tedesco pose alla frontiera franco-spagnuola agenti che prendono note, spacciandosi ostensibilmente come incaricati di controllare gli atti delle Autorità francesi. Il corrispondente dice: L' Europa ha dovere di domandare alla Germania lo scopo di questa condotta alla frontiera franco-spagnuola.

Il *Moniteur*, riproducendo la corrispondenza, dice: La migliore garanzia è non tanto lo spirito pacifico del Gabinetto di Berlino, quanto l' interesse del Governo spagnuolo a non ammettere alcuna ingerenza straniera ne' suoi affari interni.

L' *Univers* non crede che i carlisti abbiano tirato contro le corvette tedesche, ma crede che sia un pretesto per motivare l' intervento prussiano in Spagna.

Bajona 6. — Corre voce che a S. Sebastiano i carlisti avrebbero tirato dalla costa colpi di fucile contro le corvette tedesche che avrebbero risposto con colpi di cannone. Un dispaccio da Madrid dice che la politica estera del Ministero consisterà nel ricercare l' amicizia e l' appoggio morale dell' Europa, ma non accetterà un ingerenza che possa offendere il sentimento spagnuolo e l' indipendenza nazionale. Sessantamila coscritti sono attualmente sotto le bandiere.

Madrid 5. — Ieri gli assalti dei carlisti contro Castro Urdiales furono respinti energicamente. Primo Rivera fu nominato generale.

Santander 6. — Il *Nautilus* e l' *Albatros* sono ritornati iersera da S. Sebastiano. I carlisti tirarono contro di essi da Gueteria, sulla costa della Cuipuzcoa. I Tedeschi risposero tirando 24 bombe.

Londra 6. — Il marchese Ripon, gran mae-

stro della Massoneria inglese, si è convertito al cattolicismo.

Rio Janeiro. — La Camera respinse ad unanimità la proposta di mettere in stato di accusa il Ministero. Le Camere sono aggiornate al 12 settembre.

FATTI DIVERSI.

Orfanotrofio Gesuati. — La pubblica solennità che martedì ebbe luogo nell'Orfanotrofio Gesuati nell'occasione in cui si distribuivano i premii a quegli allievi, solennità onorata dalle più distinte persone appartenenti alle più colte classi sociali nonchè da una rappresentanza del Regio destava la generale ammirazione.

A non dire dell'ordine, della proprietà, del buon senso con cui veniva il tutto disposto, giova solo accennare ai reali progressi intellettuali di quei cari giovanetti, che quali figli formano tutte le gioie dell'ottimo Rettore, sacerdote Palmieri, e de' suoi coadiutori. Lo diceva con assennato, forbito, toccante discorso il distintissimo Procuratore avv. dott. Marangoni, il quale mostrando l'importanza somma di educare gli orfani ai sani e sodi principii della morale e del lavoro, profondeva appunto mille e ben meritati elogii al Rev. rettore e compagni. Il suo discorso, che, sarebbe desiderabile si vedesse quanto prima pubblicato dalla stampa, dopo d'essersi aggirato intorno alla storia, passò a provare la necessità veduta sotto ogni rapporto di raccogliere ed educare i poveri orfani di questa città, cresimando l'assunto con fatti lagrimevoli. E quindi eccitava l'Autorità municipale ad occuparsi particolarmente e seriamente di questo problema, in cui si risolve infatti il ben essere della società. Parole più feconde, più sentite ed eleganti insieme non avrebbe potuto dire per esprimere il suo pensiero, e per eccitare l'universale interesse; per cui il detto Procuratore riscuoteva gli applausi di tutti. Anche la relazione del progresso di questo Istituto fu trattata con maestrevole verità, non mai perdendo di mira il suo scopo principale, quale si fu l'inculcare l'obbligo che corre all'Autorità municipale, anzichè di scemare le cure, di provvedere sempre meglio a cotale Istituto, ricordando dovervi pur concorrere la privata beneficenza.

Splendida sotto ogni aspetto riuscì la festa; nulla lasciò desiderare, per cui non si ha che a sperare che sotto migliori auspicii abbia a progredire il nostro Orfanotrofio. Z.

Patriotismo. — Con piacere pubblichiamo la seguente comunicazione, che abbiamo ricevuto dal Sindaco di Annone Veneto:

Pregiat. sig. Cavaliere,

Lessi nel di Lei riputatissimo giornale, riprodotto il fatto dello scontro avvenuto il 22 luglio p. p. fra le truppe e un gruppo di briganti nel territorio di Castrogiovanni, in cui restò vittima il soldato Giuseppe Tonel.

L'intendere tanto frequentemente casi consimili che succedono nell'Italia meridionale e specialmente in Sicilia, farebbe credere che colà pochi onesti abitanti sieno soperchiati da una massa che nutre selvaggi propositi di rapina, ricatto e assassinio.

Or bene, per ricredersi che anche in quella contrada, in un'immensa maggioranza albergano i sentimenti più nobili e generosi, valgano i seguenti particolari sul fatto medesimo, riferito ufficialmente a questo Municipio.

La salma del Tonel venne trasportata in Castrogiovanni ove fu accompagnata all'ultima dimora con imponente dimostrazione d'affetto. Tutti i superiori del suo reggimento, tutte le Autorità locali, tutte le primarie famiglie della città vi erano rappresentate; più di 2000 persone seguivano il feretro. Le due musiche della città e l'intiero capitolo della Matrice vollero intervenire gratuitamente a completare la maestosità della mesta e pia cerimonia.

L'egregio uomo sig. Biagio Valizzone, R. Ispettore del Registro, proferì un discorso sulla tomba, che strappò le lagrime agli astanti.

Il Municipio si fece iniziatore d'una sottoscrizione a favore della famiglia povera dell'estinto, ed in breve potè raccogliere e spedire ben lire 462.70.

Vi è dunque da trarre un grande conforto per la nostra patria, quando nelle stesse località che avrebbero estimazione di limitato progresso civile, città insieme sorgono a dimostrare con tanta imponenza la loro simpatia per chi morì nella difesa dei diritti più sacrosanti della società. Quest'atto nobilissimo della città di Castrogiovanni merita immensa gratitudine della famiglia dell'estinto dal Comune ove aveva domicilio e da tutti i buoni italiani per sodisfare a questo giustissimo tributo, credo non sia di meglio che divulgare per mezzo della stampa l'atto generoso, e per questo scopo a Lei, egregio sig. cavaliere mi rivolgo, colla sicurezza di essere sodisfatto.

Esprimo a Lei, Ill.mo sig. cavaliere, i miei ringraziamenti, accompagnati dai sensi della più alta stima e rispetto.

Annone Veneto li 22 agosto 1874.

Il Sindaco, FRATTINA.

Notizie musicali. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 5:

In seguito alla sospesa rappresentazione della Messa di Verdi al teatro del Corso, i coristi e suonatori che vi avrebbero avuto parte hanno sporto reclami al Municipio ed alla Prefettura per il danno che ad essi ne viene.

Non saprebbesi invero come risolvere tale quistione, a meno che non si ottenga, come corre voce, di rappresentare la Messa al Comunale, a piena orchestra e col consenso del maestro Verdi e dell'editore Ricordi.

E questa sarebbe la miglior soluzione.

Molino a motore elastico. — Sotto questo titolo vedeva giorni fa la luce una Memoria, e vedrà fra non molto, lo speriamo, una macchina, che noi dovremo alle cure del distinto giovane ingegnere Pietro Bellussi di Tezze di Conegliano ad uso della macinatura dei grani e del cereale in genere. — La forza a cui ricorre immediatamente il pensiero è data dall'elasticità di una potentissima lamina d'acciaio delle fabbriche di Scheffield applicata come si usa nei congegni di orologeria. Il movimento è trasmesso in una maniera oltremodo semplice, ciò che fa onore al sapere dell'inventore delle macine giranti. Il complesso del meccanismo svela un non comune ingegno meccanico nel giovane ingegnere; e se la macchina risponderà con effetti pratici corrispondenti agli effetti teorici, da studio, sempre in qualunque caso pregevolissimo, diverrà cosa di primissima importanza; tanto che i bassi luoghi della Venezia dovranno al sig. Bellussi le migliorate loro condizioni relativamente allo scopo che si è prefisso nell'inventare il suo congegno. La scienza poi della meccanica agraria inscriverà ed assegnerà tra i suoi prodotti un posto che non sarà certamente degli ultimi alla nuova macchina corrispondente ai meriti del distinto inventore.

Siamo intanto in attesa della promessaci esperienza. X

Comizio agrario di Treviso. — *Programma al premio di lire cinquecento.*

La Direzione del Comizio agrario di Treviso, mentre adopera ogni mezzo per diffondere l'istruzione agricola fra i coloni e proprietarii del *Distretto primo* mediante la Scuola festiva, il deposito d'istrumenti agrarii, e la costituzione di varie Società, non mancò di eccitare l'attività al lavoro e l'amore al progresso collo stanziare ogni anno in bilancio una somma pei concorsi a premio. In una delle ultime riunioni della Direzione venne stabilito di fissare un premio di lire cinquecento pel miglior *trattato sulla coltivazione dei campi nella zona piana della nostra Provincia*, alle seguenti condizioni:

I. Che il trattato comprenda la coltivazione del terreno che si estende dal piede degli ultimi colli Trivigiani sino ai confini delle Provincie di Venezia-Padova-Vicenza.

II. Che venga fornito di dati statistici raccolti nella zona suddetta, appoggiati ai confronti fra i raccolti ottenuti e quelli che si possono avere, ove il terreno venga coltivato col sistema razionale; promuovere quindi la specializzazione dei prodotti secondo gli elementi dei terreni.

III. La memoria deve essere scritta nell'idioma italiano, in uno stile piano ed adatto alla classe in genere dei coltivatori; il concorso è aperto a tutti gl'italiani senza alcuna distinzione.

IV. Le memorie dovranno essere presentate non più tardi del 31 gennaio 1875, franche di porto e indirizzate alla presidenza del Comizio agrario di Treviso.

V. Ogni memoria sarà distinta con un *motto* ripetuto sopra una scheda chiusa contenente il nome e l'indirizzo dell'autore. Gli autori che in qualunque modo si facessero conoscere saranno esclusi dal concorso. Il giudizio verrà dato da apposita Commissione nominata dalla Direzione del Comizio.

VI. Il titolo di questo lavoro sarà: « *Trattato sulla coltivazione dei campi nella zona piana della Provincia di Treviso.* »

VII. La scheda della memoria premiata sarà aperta in seduta della Direzione, e il nome dell'autore sarà pubblicato per le stampe; le schede delle memorie non approvate verranno immediatamente bruciate.

VIII. Tutte le memorie indistintamente saranno conservate nell'Archivio del Comizio.

IX. Al fortunato vincitore del concorso sarà dato il premio di lire cinquacento, la sua memoria verrà pubblicata dal Comizio che ne darà all'autore cinquanta copie, riservandogli, dopo questa pubblicazione, il diritto della proprietà letteraria.

Treviso, agosto 1874.

LA DIREZIONE

NINNI Co. dott. GIOVANNI, *presidente*
TIRETTA nob. EDUARDO, *vicepresidente*
SALSA dott. CARLO
GIACOMELLI nob. ANGELO
DE FAVERI dott. SILVIO
ONIGA FARRA nob. GIULIO } *Consiglieri*

PETRINA ANTONIO, *Segretario*.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel Fascicolo IX. (Settembre 1874.)

La Cremazione. — Paolo Mantegazza.

La formazione degli idiomi letterarii in ispecie dell'italiano dopo le ultime ricerche. — I. — N. Caix.

Viaggiatori romani men noti. — (Fine.) — Ignazio Ciampi.

La questione agraria in Inghilterra. — Carlo F. Ferraris.

La Mostra storica d'arte industriale a Milano. — Camillo Boito.

Amore bendato. — (Racconto) — I. — Salvatore Farina.

L'Economia politica e le Scuole germaniche. — Luigi Luzzatti.

Spesso bellezza vince saviezza. — (Proverbio). — Paolo Minucci Del Rosso.

Rassegna drammatica. — *Le Compensazioni*, commedia in 5 atti, di Giuseppe Costetti. — Monsieur Alphonse, commedia in 5 atti di Alessandro Dumas figlio. — *Città e campagna*, dialoghi di lingua parlata, dell'avv. Enrico Franceschi. — Augusto Franchetti.

Rassegna politica. — Il riconoscimento della Spagna. — Esile aiuto. — Tutto in Francia al solito. — I brutti sintomi in Italia. — B.

Bollettino bibliografico. — Letteratura. — Poesie e racconti. — Storia. — Filosofia. — Pedagogia e cose scolastiche. — Scienze giuridiche. — Scienze militari.

Annunzii di recenti pubblicazioni.

Novelliere Diamante. — Abbiamo sott'occhio il 3.° volumetto del *Novelliere Diamante*, graziosa pubblicazione che esce fra noi da qualche tempo e che ci pare meriti tutto l'appoggio del pubblico intelligente.

Esso contiene due novelle di Houssaye e Stendhall, intitolate l'una « *La chiave del Parco* » — l'altra « *S. Francesco a Ripa.* » — Entrambe interessantissime.

Nei due primi volumi sono stati stampati: « *La Storia di un Teschio*, » di S. Carlevaris e « *Melchiorre*, » di Giorgio Sand.

Limitatissimo essendo il prezzo d'abbonamento a questo *Novelliere* — 8 lire 54 vol. — 4.50, 27 e 2 lire 12 vol — siamo certi che in breve avrà un numero di lettori ragguardevole.

Nella prossima puntata si promettono due piccoli capilavoro di Sandeau e Balzac.

Le associazioni si ricevono in Torino, via Po, N. 9, presso la *Libreria delle famiglie*.

Tue la! — È la famosa dottrina di Alessandro Dumas, svolta, nel suo dramma la *Femme de Claude* e applicata dalle cicogne.

Ecco un fatto narrato in suo appoggio, in un romanzo della *Révue de deux Mondes*, e del quale un vecchio contadino di Gallizia sarebbe stato testimone:

Una coppia di cicogne aveva fatto il suo nido sul comignolo d'un camino. La femmina covava già di belle e grosse uova, quando una maligna idea passò per la mente di alcuni monelli del luogo. Essi presero un uovo d'oca, e, nell'assenza del maschio, partito in caccia di rane, salirono sul tetto e posero quell'uovo nel nido. Quando le uova si schiusero nacque una piccola oca. Il maschio, il marito, alla vista di quel bastardo, mandò un suono stridulo e furioso, volò lontano dalla compagna creduta infedele, e se ne andò a vivere, solitario e assorto nel suo dolore, sui tetti d'un castello vicino.

Quando spuntò il giorno della emigrazione, nel quale le cicogne lasciano la Gallizia per drizzare il volo verso l'Egitto, le cicogne si riunirono in Consiglio, sopra un vasto prato (forse più vasto di quello della Dieta di Roncaglia), e giudicarono l'infedele.

Io vidi cogli occhi miei, disse il contadino. Formavano un gran cerchio; il maschio offeso mandò un lamento col becco, gli altri risposero e la femmina ruppe in un grido d'angoscia. Era innocente, la povera bestia! Che importa? I giudici le cacciarono i loro grandi becchi nel ventre, e morì. Fu una cosa che faceva pietà.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 5 sett.	del 7 sett.
Rendita italiana	74 07	74 20
» (coup. staccato)	71 60	71 75
Oro	21 97	22 02
Londra	27 46	27 46
Parigi	110 —	110 —
Prestito nazionale	67 —	67 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	837 —	835 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1903 —	1944 —
Azioni ferrovie meridionali	348 —	351 —
Obblig. » »	218 —	218 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1440 —	1445 —
Credito mob. italiano	719 —	736 —
Banca italo-germanica	— —	— —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Carlo Molon.

Ieri, alle cinque pomeridiane, quasi improvvisamente, sebbene da lungo infermo, anche quest'uomo egregio lasciò la terra. A chi il conobbe torna inutile dire quanto egli valesse; a chi nol conobbe basti sapere, che fu modello dei magistrati, cittadino fervidissimo, operoso e culto. Compiuti gli studii giuridici cominciò la carriera presso il Tribunale della sua Vicenza; la continuò presso le Preture di Massa e di Conselve, ed il Tribunale commerciale e marittimo di Venezia, e la compì, non matura, presso il Tribunale d'appello di Venezia; interrotta solo da una sospensione, che l'amore di patria ebbe a procurargli. Se lo zelo nell'adempimento dei suoi doveri lo innalzò sino al grado di consigliere di Appello, e gli procurò le croci mauriziana, e della Corona d'Italia; gli scritti conditi di legislazione e di letteratura gli conseguirono i diplomi di membro del già Collegio politico-legale dell'Università di Padova, dell'Ateneo veneto, e di altri cospicui sodalizii. Fu onorato da amicizie illustri; ma onorò ancora chi potè vantare, come me, la sua. Il tempo non varrà si presto a cancellare la memoria di lui!

918 GIUSEPPE MARIA MALVEZZI.

Indicazione del Marcografo.

6 settembre.

Bassa marea: ore 2 30 ant.	metri	0,80
Alta marea: ore 9 45 ant.	»	1,42
Bassa marea: ore 2 45 pom.	»	1,12
Alta marea: ore 8 15 pom.	»	1,47

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 settembre.

Ieri arrivarono: da Civitavecchia, il barck ital. *Raffaele*, cap. Scarpa, con pozzolana, all'ord.; da Susa, il brig. ital. *Salomone*, cap. Regolini, con olio per J. Levi e figli; da Nuova York, il trab. ital. *Maria Frizzari*, cap. Paolito, con petrolio per Walter e Martini; da Newcastle, il barck ital. *Dory*, cap. Gavagnin, con carbone per C. Giovellina; da Newcastle, il brig. ital. *Immacolata*, con carbone per C. Lebreton; da Newcastle, il brick ingl. *Arethusa*, cap. Makenzie, con carbone per C. Giovellina; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Lucifer*, cap. Bogoevich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung; da Porto Empedocle, il piel. ital. *Rosina*, padr. Cosmi, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa; ed oggi, da Cardiff, il barck austro ung. *Fortunata*, cap. Fischian, con carbone per Lombardo e Baccara.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, da 74:10 a 74:15, e per fine corr. a 74:20. Da 20 franchi d'oro da L. 21:97 a L. 21:96; fiorini austr. d'argento da L. 2:60 a L. 2:59 ¼. Banconote austr. L. 2:49 ½ per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 5 settembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.		71 95 —	72 — —
CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	» » 3 ½	— — —	— — —
Augusta	» » 4 ½	— — —	— — —
Berlino	a vista » 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 3 ½	— — —	— — —
Francia	a vista » 4	109 85 —	109 90 —
Londra	3 m. d. » 3	27 42 —	27 47 —
Svizzera	a vista » 3 ½	109 75 —	109 80 —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		21 95 —	21 96 —
Banconote Austriache		249 — —	249 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ »
» Banca di Credito Veneto	5 ½ »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 74 10 — 74 15

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Conte de Komar, - De Koenigswarter bar. M., ambi da Parigi, - Sigg.ri Banerofft, - Turtori Smith, - Turnbull J., - Sigg.ri Shaw, tutti da Londra, - von Schweitzer R., da Francoforte, - Nuscilla M y Kowley, - Anna O. Conor, ambi dall'Irlanda, - De Wladimiroff N., - Sigg.ri Wasvorsiok, tutti dalla Russia, tutti possid.

Albergo l'Europa. — Krelen, - Korn, ambi con moglie, - Sig.ra Oppenheim, tutti dalla Prussia, - Leighton F., - De Messnis R. B., - Sig.ra Bonsfield, con figlia, - Miss Roberts, tutti dall'Inghilterra, - De Makomsky, da Varsavia, - Souhodolsky, dalla Russia, ambi con moglie, tutti possid.

Grande Albergo già Nuova York. — Bonin contessa M., con figlio, - Sig.ra Mazza R., con figlia, tutti dall'interno, - Gaillard J., - Sig.ra Berger H., ambi dalla Francia, - Sigg.ri Schutt, dalla Russia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Conte Gazola, - Costanzo D., con famiglia, tutti dall'iterno, - Kenan, da Parigi, con moglie, - Johson W., - Todd W. M., - Sig.ra Stockes, con figlia, - Miss Mostin, - Davis F. E., tutti dall'Inghilterra, - James Klang, da Vienna, con moglie, - Kenow T., da Trieste, con famiglia, - Sanglievich C., - Covacevich G., ambi dalla Dalmazia, - Holmes G. W., con moglie, - Kead F. P., - Ely J. C., - Bennet Q. S., - Johnston Q. L., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bertazoli d.r G., - Pantano E., - Zoulfanetti E, tutti tre con moglie, - Tito Costa Armellini, - Alibrandi E., tutti dall'interno, - Sicard, dalla Francia, con famiglia, - Fesch, con moglie, - Metiche G., ambi da Cona, - Segrè M., - Usiglio L., con seguito, ambi da Trieste, con famiglia, - Bickmann, barone, da Gratz, - Kornowski V., dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — cav. Stefani, - Leharhart G., con famiglia, tutti dall'interno, - Clade, - Stecher, - Schulz, - D.r Neuda, - Manfred, - Singer, - D.r Salow, - Rossauer G., - Langer, - Wollmann, - Gruber, - Nitzelberger A., - Marko, - Hummel S., - Gallas, con famiglia, tutti dall'Austria, - Acquarali D., - Boitati E., - Klasing, - Bratich A., - Monussi A., tutti tre da Trieste, - Tèlegli J., - Herbartl, - Gemolchm, tutti tre dall'Ungheria, - Guideng F., da Ofen, - Fischer D., - Moritz, ambi da Brünn, - Zimermann, da Cologna, - Benzenbaur, da Ottingen, - Rosenstein H., da Cassel, - Munter, dalla Danimarca, - Buch, da Stuttgard, - Butzer, dalla Russia, - Haring C., - Tentor, ambi dall'America - Martno Nobutaro, dal Giappone, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Cardini d.r C., dall'interno, - Tritzschen, - Herzberg, - Schulls, tutti tre dottori, - Kowen A., ingegn., tutti cinque da Berlino, - Regensburger M., dalla Baviera, - Günther F., da Francoforte, - Gerhard, da Lipsia, - Stricker, da Vienna, ambi dottori. - Kaufmann A., da Stuttgard, - Bishch, da Breslavia, ambi con moglie, - Maure prof. E., da Darmstadt, - Sig.ra Putmann, dalla Germania, - Averduuk A., - Mukbauer, ambi prof., da Dunsburg, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 5 settembre 1874:

VENEZIA	25	72	24	35	45
ROMA	88	52	70	29	20
FIRENZE	68	15	62	46	41
MILANO	44	76	35	15	48
TORINO	81	60	18	72	45
NAPOLI	19	63	21	69	78
PALERMO	88	71	85	10	50
BARI	68	65	61	37	90

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25′. 44″., 2 latit. Nord — 0°. 8′. 9″. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 8 settembre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h 28′, 9. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 57′, 34″, 9
Tramonto app.: 6.h 25′, 5.

Luna. Levare app.: 2.h 36′, 3 ant.
Passaggio al meridiano: 10.h 21′, 8 ant.
Tramonto app.: 5.h 33′, 1 pom.
Età = giorni: 28. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 6 settembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	760.16	759.90	760.05
Term. centigr. al Nord	20.50	26.35	23.40
Tensione del vapore in mm.	12.84	12.74	14.26
Umidità relativa in centesimi di saturazione	71	50	66
Direzione e forza del vento	N. E.3	S. E.1	E.1
Stato dell'atmosfera	Semiser.	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	

Ozono: 6 pom. del 6 settembre 6.5 = — 6 ant. del 7 = 2.5.
— Dalle 6 ant. del 6 settembre alle 6 ant. del 7:
Temperatura: Massima: 26.5 — Minima: 18.8.
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 6 settembre 1874.

Cielo nuvoloso in molti paesi del versante mediterraneo; sereno altrove.
Calma quasi generale in terra ed in mare.
Leggiere oscillazioni barometriche in tutta l'Italia.
Probabilità di venti freschi con cielo nuvoloso in molte stazioni.

Mercato d'animali bovini. — Per la sua posizione favorevole ed il buon numero di animali da macello che offre il territorio, riuscirà utilissima la istituzione di un mercato mensile di animali bovini in Cordenons, come dal seguente avviso:

PROVINCIA DI UDINE — DISTRETTO DI PORDENONE
MUNICIPIO DI CORDENONS
Avviso.

Autorizzato dalla R. Prefettura di Udine un **Mercato d'animali bovini** da tenersi in questo Comune nel quarto Mercoledì d'ogni mese, si porta a pubblica notizia che la sua apertura avrà luogo nel giorno 23 settembre prossimo venturo.

In quest'occasione la Giunta municipale ha assegnato tre premii da distribuirsi:

Il I.° al proprietario del miglior giovenco da uno a due anni L. 100;

Il II.° al proprietario della miglior giovenca da uno a due anni L. 75;

Il III.° al proprietario del miglior vitello da tre a sei mesi L. 50.

Il giudizio sui premii verrà fatto e proclamato da una speciale Commissione, scelta fra i Possidenti del Distretto.

Cordenons 23 agosto 1874.

L'Assessore Anziano,
906. LUIGI DE PIERO.

(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

(Vedi avviso nella quarta pagina.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 792 VIII. 904

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro
Comune di Fossalta di Portogruaro.
La Giunta municipale
AVVISA

che in esecuzione al Decreto del Ministero dell'interno comunicato con ordinanza Commissariale N. 2674; del 29 agosto 1874, in seduta odierna ha deliberato che l'Avviso di concorso per l'apertura di una seconda farmacia in questo Capo-luogo comunale (stato pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* nei giorni 7, 8 e 10 agosto corr. mese, e sospeso (dietro ordine ministeriale del 14 and., N. 10515) con altro avviso inserto in detta *Gazzetta* il 22 agosto stesso.

A cominciare dal 1.° a tutto il 20 settembre p. v. viene riattivata la pubblicazione per il concorso all'apertura di una seconda farmacia in questo Capoluogo comunale.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio municipale entro il termine suindicato, le loro istanze, corredate dei documenti prescritti dalle norme tutt'ora vigenti in queste Provincie.

Dall'Ufficio municipale,
Fossalta, 31 agosto 1874.

La Giunta,
TONIATI.
N. PONTELLI.
DE SANTI MICHELE.

Il Segretario,
Sante Scarpa.

N. 3559 X-8. 913

Provincia di Verona — Distretto di Legnago.
La Giunta municipale di Legnago.
AVVISO.

Adottatasi mediante deliberazione 16 agosto corr. da questo comunale Consiglio la istituzione di un Ginnasio di 5 classi nei sensi della legge 13 novembre 18 9 e relativi Regolamenti, che andrà ad attivarsi col p. v. novembre, si rende pubblicamente noto essere aperto il concorso per la nomina dei professori titolari delle cattedre seguenti:

1. Un professore titolare per la V classe incaricato provvisoriamente anche della direzione, collo stipendio annuo di L. 2200.

2. Un professore titolare per la IV classe con Lire 1800.

3. Idem per la III classe, con L. 1800.
4. Idem per la II classe, con L. 1800.
5. Idem per la I classe, con L. 1800.

Le domande di concorso in bollo competente dovranno essere prodotte nelle ore d'Ufficio in questo Municipio entro il 30 settembre p. v., corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta costituzione fisica;
c) Fedina politica e criminale;
d) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del luogo ove l'aspirante dimora;
e) Patente d'idoneità a seconda del posto cui aspira.

Potrà il concorrente unire anche quegli ulteriori titoli che possono giovargli per la preferenza.

La nomina è di competenza di questo comunale Consiglio e sarà per cinque anni, ove il Consiglio stesso non trovi di confermarla.

I docenti sono tenuti all'insegnamento giusta l'orario determinato dalla Legge, e dovranno assumere quegli ulteriori incarichi provvisorii che fossero ad essi affidati non incompatibili colle loro ordinarie funzioni.

Dalla Residenza municipale,
Legnago, 31 agosto 1874.

La Giunta,
GIUDICI G. BATT. *Sindaco.*

Gli Assessori
Bianchi dott. G. Batt.
Giuseppe dott. Prosperini.
A. dott. Bianchi.
Fagiuoli dott. Achille.
Cristini dott. Giuseppe.
Fer. dott. Frinzi.

Il Segretario,
Nap. Sesto Nalin.

N. 2994. 912

Provincia di Rovigo.

MUNICIPIO DI LENDINARA.

A tutto 30 settembre p. v., viene aperto il concorso alla condotta medico-flebotomica comunale del riparto a sinistra d'Adigetto, e di chirurgo-ostetrico operatore per tutto il Comune, compresevi le frazioni di Saguedo e Barbuglio.

Entro il predetto termine gli aspiranti dovranno far pervenire al Municipio le rispettive istanze corredate dai seguenti allegati:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza italiana;
c) Certificato di sana fisica costituzione;
d) Diploma originale di medicina chirurgia ed ostetricia di cui fossero forniti;
e) Attestato di avere subito una lodevole pratica biennale in un Ospitale pubblico, o prova di aver servito per due anni con successo in qualità di medico-chirurgo-ostetrico presso un Comune.
f) Ogni altro documento comprovante i servizi prestati nell'arte.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale e l'eletto dovrà assumere l'esercizio delle relative mansioni entro il termine perentorio di giorni 15 dall'avutane partecipazione.

Dovrà tenersi figio per quanto risguarda il servizio allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, N. 2011 a cui il Municipio intende pienamente ed espressamente richiamarsi, e perciò vincolato alla piena osservanza del medesimo, e delle annessevi istruzioni.

L'annuo onorario viene determinato in L. 2300, delle quali L. 2000, quale emolumento, e L. 300, siccome indennizzo per il mezzo di trasporto.

Il primo riparto conta 3000 abitanti di cui oltre la metà hanno diritto a gratuita assistenza: l'intero Comune consta di 7000 abitanti.

Gli obblighi rispettivi del Comune e dell'eletto si riferiscono ad un solo triennio, intendendosi che il contratto relativo abbia a rinnovarsi di tre in tre anni.

Le spese del contratto restano tutte a carico dell'eletto.

Lendinara, 31 agosto 1874.

Il Sindaco,
MARCHIORI avv. dott. PIETRO.

ATTI GIUDIZIARII

87-3

PRETURA DI VENEZIA
II. Mandamento.

Si rende noto, che la eredità abbandonata dalla signora Costantini Rosa figlia delli decessi Sabbato e Grego Anna, vedova di Conegliano Abramo, morta in questa città il 4 luglio ultimo scorso, venne accettata con benefizio dell'inventario dal minore emancipato di lei figlio Conegliano Giacomo fu Abramo assistito dal proprio curatore sig. Conegliano Giacomo fu Moisè: come da dichiarazione ricevuta dal Cancelliere sottoscritto in verbale 10 agosto ultimo scorso.

Venezia, li 4 settembre 1874.

BURCO, Cancelliere.

88-3

PRETURA DI VENEZIA
I. Mandamento.

Si rende pubblicamente noto che, con Decreto in data 29 agosto corrente del signor Pretore di questo Mandamento, venne nominato in curatore dell'eredità giacente del fu Smecchia co. Vincenzo, morto nel 24 agosto 1874, il sig. Notaio dott. Voltolini Enrico di qui.

Venezia, 31 agosto 1874.

Il Cancelliere, ZANELLA.

86-3 1. pubb.

ESTRATTO
istanza per nomina di perito.

Antonio Agustinis fu Michele di Venezia, chiede nomina di perito per la stima dell'immobile sito in Venezia, S. Geremia, Sottoportico e Calle dei Vitelli; casamento con fondo ortale ed adiacenze terrene agli anagrafici NN. 1046, 1047, 1049, 1053, 1054, nell'estimo stabile sotto il Comune censuario di Canaregio ai Numeri mappali 1316, pert. 27, pari ad are 2.70, colla rendita cens. di L. 28:30, — 1317, pert. 68, pari ad are 6.80, rendita cens. L. 89:95, — 1321, pert. 06, pari ad are 60, rendita 32, — 1323, pert. 0.02, pari ad are — 20, rend. cens. 7:67, tutti insieme colla rendita imponibile di L. 315.

Tali beni appartengono all'eredità giacente del defunto abate Carlo Coletti di Lorenzo, della quale è curatore il professor Natale Crovatto, e la presente domanda fa seguito al precetto immobiliare Venezia 28 luglio 1874, usciere Giovanni Billosi, N. 1932 di controllo debitamente trascritto alle locale Conservatoria delle Ipoteche, ed è fondata all'art. 644 Codice di procedura civile.

6 settembre 1874.

ZAMPICENI CARLO, avv. proc.

84-3 2. pubb.

AVVISO
per verifica crediti.

Con sentenza in data 2 settembre 1874 vennero nominati Sindaci definitivi del fallimento di Francesco Cavalieri commerciante di Venezia i signori Gio. Francesco Franco, L. I. Bödther Ditta, e Walter H. Brovou e Compagno, Ditta rappresentata dalla Ditta Milloseyich e Serena nella persona del signor Giovanni Serena, tutti di Venezia.

I creditori dovranno depositare in questa Cancelleria, o rimettere ai suddetti Sindaci, entro i termini stabiliti dall'articolo 601 Codice di commercio, i loro titoli di credito unitamente ad una nota in carta da bollo da Lire una, indicante la somma di cui si propongono creditori.

La verificazione dei crediti avrà luogo in questo Tribunale pei creditori che hanno residenza nel Regno nel giorno 9 ottobre p. v., alle ore 11 antimerid., e per quelli con residenza fuori del Regno ma in Europa, il giorno 4 dicembre p. v., alla stessa ora, e sarà continuata nei giorni successivi.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.

Venezia, 2 settembre 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Giovedì 10 settembre — N. 241

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 9 SETTEMBRE

Un dispaccio dalla frontiera francese dei Pirenei, probabilmente quindi di fonte carlista, smentisce che i carlisti abbiano fatto fuoco contro le corvette tedesche, il *Nautilus* e l'*Albatros*. La smentita però è di fonte più che sospetta, e non merita per conseguenza molta fede. Intanto i giornali si sono impossessati di questo fatto, e vi fanno su i loro commenti. Il *Times* dice che se il principe di Bismarck cercava realmente un pretesto per intervenire in Spagna, i carlisti gliene hanno offerto uno di ottimo; crede che sia grave il fatto d'una collisione tra una grande Potenza e l'insurrezione carlista, ma spera tuttavia che essa non debba avere per conseguenza un intervento della Germania nelle cose di Spagna, giacchè le difficoltà sarebbero troppo gravi.

Il *Moniteur* invece crede che la Prussia, dopo aver ottenuto il riconoscimento della Spagna dalle Potenze europee, esclusa la Russia, ora voglia proporre un intervento collettivo in Spagna. Se il *Times* però crede ancora evitabile l'intervento isolato della Germania, è certo che non ha alcuna probabilità un intervento collettivo. La Russia, che ha rifiutato di riconoscere il Governo di Serrano, per lo scrupolo di non prendere alcuna ingerenza nelle cose interne della Spagna, rifiuterebbe certo a maggior ragione un intervento materiale. Il Gabinetto austriaco, che a stento fece accettare alla Corte il semplice riconoscimento, non oserebbe nemmeno proporre un intervento materiale contro Don Carlos, il quale rappresenta, più o meno legittimamente del resto giacchè la questione è controversa, quel principio della legittimità, il quale, ferito mortalmente, serba pure i suoi devoti alla Corte austriaca. L'Inghilterra ha già manifestato la sua profonda ripugnanza ad un intervento materiale in Spagna, e quanto all'Italia, sebbene essa debba desiderare ardentemente la caduta di Don Carlos, pure non può violare in Spagna quel principio del non intervento, il quale fu la sua salvezza nel 1860. Gli umori della Francia da ultimo si possono facilmente indovinare.

Se la Germania vuol dunque vendicare la fucilazione del capitano Schmidt, e le fucilate contro le corvette tedesche, dovrà intervenire da sola. Non si può disconoscere che il principe di Bismarck ha mostrato più volte una velleità di questo genere; ma è certo ch'egli stesso deve preoccuparsi dei sospetti che la sua politica susciterebbe in tutta Europa e specialmente in Francia.

Il Governo francese ha sospeso l'*Univers* per quindici giorni per un violento articolo contro il Governo del maresciallo Serrano. Il telegrafo ci reca i motivi di questo decreto di sospensione, dai quali rileviamo che l'*Univers* è accusato di avere col suo articolo oltrepassato ogni limite nell'attaccare un Governo stabilito, nel destare contro di esso l'odio e il disprezzo, in modo da compromettere le relazioni estere della Francia e la pace pubblica. Il Governo francese, che sinora aveva aggravato la mano di preferenza sui repubblicani, e più recentemente sui bonapartisti, ora fa sentire la sua autorità anche ai legittimisti.

I carlisti, ritirandosi da Puycerda, hanno incontrato la colonna repubblicana di Esteban, la quale li avrebbe sconfitti pienamente. Ora essi, secondo un dispaccio di Baiona, avrebbero posto l'assedio a Pamplona.

Si afferma che Serrano stesso piglierà il comando dell'esercito del Nord; disgraziatamente però la sua autorità sull'esercito è scemata dopo i suoi primi insuccessi sotto Bilbao, e dopo che Concha fece ciò che Serrano non era stato capace di fare.

L'Imperatore d'Austria è arrivato a Praga, ove il Sindaco gli espresse la consolazione della popolazione per questa visita. L'Imperatore fu festeggiato durante tutto il viaggio e alla Stazione di Praga, e fu vivamente acclamato dalla folla per le vie. Gli Czechi sperano molto in questo viaggio, e si lusingano di poter avvicinarsi al loro ideale politico, ch'è l'autonomia dell'antica Corona di S. Venceslao. Sinchè però il partito centralista tedesco avrà forze da lottare, esso non cesserà di opporsi al desiderio degli Czechi, ed è probabile che si facciano molte feste e molti indirizzi all'Imperatore, ma senza alcun risultato.

Un dispaccio di Sciangai annuncia che le difficoltà per l'occupazione dell'isola Formosa sono accomodate, e che quindi non c'è più pericolo di guerra tra la Cina e il Giappone.

PS. Un dispaccio di Madrid giunto più tardi annuncia che fu nominato generale in capo dell'esercito del Nord il generale Laserna.

ATTI UFFIZIALI

È approvato il Regolamento per l'esazione delle tasse erariali sui trasporti per strada ferrata.

N. 2050. (Serie II.) Gazz. uff. 31 agosto.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretarii di Stato le Finanze e pei Lavori Pubblici;
Sentito il Consiglio di Stato;
Abbiamo decretato e decretiamo:
È approvato l'annesso Regolamento, visto d'ordine Nostro dai Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici, per l'esecuzione della legge 14 giugno 1874, N. 1945, sulle tasse imposte sui trasporti per strada ferrata, con effetto dal 21 agosto 1874, restando da quel giorno abrogato il Regolamento approvato col Nostro Decreto del 21 aprile 1862, N. 558.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Torino, addì 7 agosto 1874.

VITTORIO EMANUELE.
M. MINGHETTI.
S. SPAVENTA.

Regolamento per l'esazione delle tasse erariali sui trasporti per strada ferrata.

Art. 1. Le tasse imposte dalla legge 14 giugno 1874, N. 1945, saranno riscosse dalle Amministrazioni di strade ferrate in aggiunta ai prezzi che esigono per trasporto di persone, di bagagli, di merci e di ogni altro oggetto, tanto per il titolo principale del trasporto, quanto per ogni spesa accessoria.

Non saranno soggetti a tassa i compensi che le Amministrazioni esigono per presa e consegna a domicilio, come per sosta e magazzinaggio delle merci.

Art. 2. Nei registri delle Amministrazioni delle strade ferrate dovranno conteggiarsi separatamente mese per mese i prodotti della grande e della piccola velocità dipendenti dalle tariffe dei trasporti, dalle spese accessorie e dalle tasse governative.

Le Amministrazioni delle strade ferrate pubbliche a cavalli conteggieranno tutti i loro prodotti sotto la categoria della piccola velocità.

Art. 3. Colla scorta di questi registri, le Amministrazioni nei primi 25 giorni di ciascun mese presenteranno al Commissariato governativo, che ha la sorveglianza dell'esercizio delle medesime, una liquidazione provvisoria dei prodotti e delle tasse del mese precedente, in triplo esemplare, secondo il modello allegato *A*.

Contemporaneamente presenteranno in triplo, secondo il modello *B*, la liquidazione definitiva delle tasse per il mese precedente a quello cui si riferisce la liquidazione provvisoria.

Art. 4. Il Commissariato governativo riscontrerà le due liquidazioni coi documenti contabili del suo ufficio e con quelli esistenti presso l'Amministrazione della strada ferrate, dentro 15 giorni ne restituirà un esemplare colla dichiarazione di regolarità e colle somme rettificate, e trasmetterà gli altri due esemplari rispettivamente al Ministero dei Lavori Pubblici ed alla Direzione generale del Tesoro, perchè possa da questa esercitarsi la vigilanza attribuitale dalla legge 22 aprile 1859, N. 5086, articolo 22, dando in pari tempo avviso alla competente Intendenza di finanza dell'ammontare delle tasse da versarsi.

L'Amministrazione delle strade ferrate è obbligata a versare l'importo delle tasse nel termine stabilito dall'articolo 2 della legge 23 agosto 1868, N. 4552.

Se il Commissariato non avrà potuto esaminare in tempo le liquidazioni, nè le avrà restituite colla sua vidimazione, l'Amministrazione della strada ferrata verserà l'importo della tassa secondo le notifiche da essa fatte. In questo caso il Commissariato ne renderà informata la Direzione generale del Tesoro.

Art. 5. Le dichiarazioni apposte dai commissarii governativi in calce delle liquidazioni delle tasse non libereranno le Amministrazioni di strade ferrate dalla responsabilità per le ommissioni e per gli errori commessi, e le liquidazioni potranno sempre essere rettificate.

Art. 6. Le Amministrazioni di strade ferrate presenteranno nel termine che è prefisso dai rispettivi atti di concessione, e quando questi non provvedano, entro l'aprile di ciascun anno, insieme al conto generale dei prodotti il conto distinto dalle tasse riscosse e versate nell'anno precedente.

Questi conti saranno esaminati e discussi dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Le osservazioni e rettificazioni del Ministero saranno comunicate con ricevuta alle Amministrazioni delle strade ferrate, le quali avranno il termine di un mese per presentare le loro deduzioni.

L'approvazione definitiva dei conti annuali spetta ai Ministeri delle Finanze e dei Lavori Pubblici.

Art. 7. Il versamento delle tasse sarà fatto dalle Amministrazioni delle strade ferrate alla Tesoreria Provinciale del luogo in cui hanno la sede legale.

Il tesoriere rilascierà quietanza di versamento, con applicazione al corrispondente capitolo del bilancio d'entrata, alle suddette Amministrazioni.

L'Intendenza di finanza notificherà la riscossione al Commissariato governativo dal quale ebbe la comunicazione della somma da riscuotere.

Art. 8. Il Commissariato governativo rimetterà al Ministero dei lavori Pubblici le dichiarazioni ricevute dall'Intendenza di finanza.

Art. 9. Spetterà al Ministero delle Finanze il curare l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 6 della legge 14 giugno 1874 contro le Amministrazioni delle strade ferrate che non eseguiscano i versamenti nei termini stabiliti.

Art. 10. I registri dai quali devono essere staccati i biglietti di libera circolazione gratuita, permanente o temporanea, ed i buoni per biglietti di viaggio a prezzo gratuito o ridotto avranno i fogli numerati e paraffati dal capo dell'Amministrazione della strada ferrata e saranno diversi a seconda della diversa qualità dei biglietti o dei buoni.

Questi registri potranno essere, ad ogni richiesta, esaminati e riscontrati dal commissario governativo o da un delegato del Ministero delle Finanze.

I biglietti ed i buoni di cui sopra non possono mai valere oltre l'anno nel quale sono rilasciati.

Art. 11. La tassa sui biglietti di libera circolazione permanente o temporanea su tutta la rete o sopra determinate linee, che fossero rilasciati fuori dei casi contemplati dall'articolo 4 della legge del 14 giugno 1874, si liquiderà sui prezzi stabiliti nelle tariffe della strada ferrata per gli abbuonamenti.

Se nelle tariffe dell'Amministrazione che avrà rilasciato i biglietti non siano compresi prezzi d'abbuonamento la tassa sarà liquidata sui prezzo d'abbuonamento più elevati che non sono fissati dalle Società concessionarie delle ferrovie del Regno.

Art. 12. Le tasse sulle convenzioni particolari, non regolari a termini degli articoli 274 e 276 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche saranno liquidate, per gli effetti dell'articolo 4 della legge 14 giugno 1874, secondo i prezzi stabiliti nelle tariffe generali e speciali della strada ferrata cui riguardano.

Art. 13. Gli ufficiali dei Commissariati governativi per le ferrovie e gli agenti delle finanze potranno, in seguito ad ordine scritto del commissario governativo, richiedere agli agenti delle ferrovie di assistere al riscontro dei biglietti dei viaggiatori, e rileveranno con processo verbale le contravvenzioni all'articolo 4 della legge 14 giugno 1874.

Art. 14. I commissarii governativi che, nel riscontrare le liquidazioni delle tasse ed i conti presentati dalle Amministrazioni delle strade ferrate riconosceranno essersi emessi abusivamente biglietti di viaggio gratuito od a prezzo ridotto, od essersi fatte convenzioni non regolari a termini degli articoli 274 e 276 della succitata legge sulle opere pubbliche, stenderanno i processi verbali delle singole contravvenzioni e ne daranno immediata comunicazione al Ministero dei Lavori Pubblici, unendovi un calcolo dell'ammontare della tassa indebitamente non percetta e dei prodotti da portarsi in conto per gli effetti dell'ultimo paragrafo dell'articolo 4 della legge 14 giugno 1874.

Disposizioni transitorie.

Art. 15. Prima del 21 agosto 1874 ogni Amministrazione delle ferrovie deve presentare al rispettivo Commissariato governativo:

1° L'elenco delle convenzioni speciali per ribassi accordati a spedizionieri ed appaltatori di trasporti per terra e per mare, che siano state notificate od approvate dall'Amministrazione governativa.

Il Commissariato governativo avrà facoltà di richiedere la copia di tutte o di alcune di tali convenzioni;

2° La copia delle convenzioni che non fossero state ancora notificate od approvate;

3° L'elenco dei biglietti di circolazione gratuita e dei buoni per viaggio a prezzo gratuito o ridotto rilasciati nell'anno.

Art. 16. I biglietti di libera circolazione, di circolazione temporanea o per un solo viaggio ed i buoni per viaggio a prezzo ridotto che hanno valore dopo il 21 agosto 1874, dovranno essere rinnovati prima di tale data, qualora non siano staccati da un registro a madre e figlia.

Visto d'ordine di Sua Maestà.
Il Ministro delle Finanze,
M. MINGHETTI.
Il ministro dei lavori pubblici
SILVIO SPAVENTA.

(Seguono i Modelli.)

N. DCCCCIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 31 agosto.

La Società di credito, anonima per azioni al portatore, denominatasi *Banca Industriale e Commerciale Sarda*, sedente in Cagliari ed ivi costituitasi con gli atti inserti allo istrumento pubblico di deposito del 2 giugno 1874, rogato Lazzaro Dessì, al N. 398 di repertorio, è autorizzata, ed è approvato il suo Statuto che sta inserto all'altro istrumento pubblico di deposito del 3 luglio 1874, rogato pure in Cagliari dallo stesso notaio Lazzaro Dessì, al N. 481 di repertorio.

R. D. 7 agosto 1874.

N. DCCCCVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 1° settembre.

La Camera di Commercio e d'Arti di Firenze ha facoltà di stabilire sugl'industriali e commercianti del suo distretto una imposta ragguagliata ai redditi provenienti dall'esercizio del commercio e delle industrie, quali risultano dai ruoli, per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

R. D. 7 agosto 1874.

N. DCCCCX. (Serie II, parte. suppl.) Gazz. uff. 1° settembre.

È approvato e reso esecutorio il nuovo Statuto della *Banca Popolare Piacentina Agricola Industriale* che sta inserto all'istrumento pubblico di deposito del 3 giugno 1874, rogato in Piacenza Carlo Gregori.

R. D. 7 agosto 1874.

Destinazione, nomina e cessazione dal servizio degli ufficiali di riserva e di complemento e di quelli della milizia mobile.

N. . . Gazz. uff. 1° settembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge (N. 1591, Serie II) in data 30 settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito e per l'eseguimento della medesima in quanto concerne la destinazione, la nomina e la cessazione dal servizio degli ufficiali di riserva e di complemento, e di quelli della milizia mobile;
Sulla proposta del Ministro della Guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Ufficiali di riserva.

Art. 1. Gli ufficiali di riserva essendo destinati a senso dell'art. 73 della succitata legge, a sostituire in tempo di guerra nei varii servizii territoriali militari del Regno gli ufficiali dell'esercito permanente designati allo esercito d'operazioni, devono in tempo di pace essere gradualmente inscritti in apposito ruolo matricolare.

Art. 2. Sono nominati ufficiali di riserva, e come tali inscritti nel ruolo di cui all'articolo precedente:

a) D'obbligo, gli ufficiali collocati in ritiro od in riforma con pensione vitalizia posteriormente alla promulgazione della succitata legge, obbligati al servizio di riserva dal sopraccitato articolo 73;

b) Di loro volontà, gli ufficiali che, avendo cessato dal servizio dell'esercito permanente di complemento o di milizia mobile, per dimissione volontaria o per ragione di età giusta i seguenti articoli 6 e 10, chiedono l'iscrizione tra gli ufficiali di riserva.

Art. 3. Gli ufficiali di riserva, di cui al capoverso *a)* dell'articolo precedente, non possono essere tolti dal detto ruolo se non quando incorrano nella rivocazione o rimozione od in condanna, che implichi la cancellazione dai ruoli dell'esercito.

Gli ufficiali invece di cui al capoverso *b)* possono essere tolti dal ruolo degli ufficiali di riserva dietro loro domanda.

Ufficiali di complemento.

Art. 4. Gli ufficiali di complemento, essendo destinati a senso dell'articolo 64 della legge soprammenzionata a portare ed a mantenere a completo in tempo di guerra i quadri del grado rispettivo dei corpi dell'esercito permanente e della milizia mobile, devono in tempo di pace essere inscritti nei ruoli di tali corpi.

Art. 5. Sono nominati ufficiali di complemento:

a) D'obbligo, a senso degli articoli 66 e 67 della legge 30 settembre 1873, gli ufficiali che lasciano il servizio dell'esercito permanente, per dimissione volontaria prima dell'età stabilita pel termine dell'obbligo al servizio militare, ed i volontarii di un anno nominati sottotenenti;

b) Di loro volontà, i sottufficiali congedati dall'esercito permanente dopo 12 anni di servizio che siano riconosciuti idonei al grado di sottotenente, e gli ufficiali che lascino il servizio dell'esercito permanente per dimissione volontaria, essendo sciolti d'ogni ulteriore obbligo di servizio militare.

Art. 6. In tempo di pace nessuno può essere ufficiale di complemento oltre l'età di 45 anni compiuti.

Art. 7. Gli ufficiali di cui al capoverso *b)* dell'art. 5, come pure quelli di cui al capoverso *a)* dopo ultimato il tempo d'obbligo prescritto dagli articoli 66 e 67 della legge sull'ordinamento dell'esercito, possono cessare per dimissione volontaria da ufficiale di complemento.

Art. 8. L'ufficiale di complemento che raggiunga il 45° anno di età e non chieda la dispensa dal servizio, è trascritto col suo grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiale di riserva.

Ufficiali della milizia mobile.

Art. 9. Gli ufficiali della milizia mobile sono nominati sino alla concorrenza del numero portato dagli organici esistenti, fra gli ufficiali di complemento o di riserva che ne facciano domanda.

Art. 10. In tempo di pace nessuno può appartenere alla milizia mobile come:

Ufficiale superiore se sorpassa l'età di 55 anni compiuti;
Capitano id. id. 52 id.;
Tenente o sottotenente id. id. 50 id.

Art. 11. L'ufficiale della milizia mobile può dietro sua domanda essere dispensato di appartenere alla milizia stessa, nel qual caso egli riprende gli obblighi che avesse come ufficiale di complemento o di riserva.

Art. 12. L'ufficiale della milizia mobile che raggiunge il limite d'età fissato dal precedente articolo 10 è trascritto nel ruolo degli ufficiali di riserva, a meno che, non avendo gli obblighi imposti dall'art. 73 della sopraccitata legge, chieda di essere dispensato da ogni servizio.

Disposizioni generali.

Art. 13. Le nomine degli ufficiali di riserva, di complemento e della milizia mobile sono fatte con Regio Decreto e sono altresì determinate per Regio Decreto le cessazioni dal servizio dei medesimi, come pure le trascrizioni di cui agli articoli 8 e 12 del presente Decreto.

Art. 14. L'ufficiale di riserva, di complemento e della milizia mobile, anche quando non sia in servizio effettivo può essere sottoposto a Consiglio di disciplina divisionale per la rimozione dal grado per i motivi di cui ai Numeri 6 e 7 dell'articolo 2 N. 3 e 5 dell'articolo 27 della legge 25 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali.

Il Consiglio di disciplina per l'ufficiale di riserva, di complemento e della milizia mobile è composto e procede giusta le prescrizioni del titolo IV della legge ora citata. Sarà però chiamato a farne parte rispettivamente un ufficiale di riserva, di complemento o della milizia mobile dello stesso grado, ma più anziano di quello sottoposto a consiglio, semprechè ve ne siano al capoluogo di divisione; in caso contrario tutti i membri del Consiglio apparterranno all'esercito permanente.

Art. 15. L'ufficiale di riserva, di complemento o della milizia mobile che per avventura venisse a trovarsi in posizione sociale incompatibile col proprio grado, potrà essere tolto dai ruoli degli ufficiali di riserva, di complemento e della milizia mobile dietro rapporto del comandante generale nella cui giurisdizione l'ufficiale è domiciliato, e previo il parere del Comitato dell'arma cui esso è ascritto.

Disposizioni transitorie.

Art. 16. Gli ufficiali collocati in ritiro od in riforma con pensione vitalizia prima della promulgazione della legge sull'ordinamento dell'esercito possono ottenere l'iscrizione sul ruolo degli ufficiali di riserva, purchè ne facciano domanda prima del 1° ottobre venturo, e ciò giusta il prescritto dall'art. 92 di detta legge.

Art. 17. Coloro che fecero parte, come ufficiali dei corpi volontarii nelle guerre per l'unità ed indipendenza nazionale, e cessarono quindi dal servizio per dimissione volontaria o per soppressione di corpo possono, al pari degli ufficiali provenienti dall'esercito permanente, essere nominati ufficiali di riserva e di complemento, e quindi anche della milizia mobile.

Il Ministro dello Guerra è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Torino, addì 7 agosto 1874.

VITTORIO EMANUELE II.
RICOTTI.

N. DCCCCXI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 2 settembre.

La *Società Anonima di Pubblica Lavanderia* in Milano è autorizzata ad emettere N. 300 obbligazioni al valore nominale di lire 300 ciascuna, fruttanti l'interesse del 6 p. 0|0 all'anno e rimborsabili in 25 anni a cominciare dal 1879.

R. D. 7 agosto 1874.

N. DCCCCXII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 2 settembre.

È approvata l'istituzione nel Comune di Falerone, Provincia di Ascoli Piceno, di una Cassa di Risparmio.

R. D. 7 agosto 1874.

N. 2040. (Serie II.) Gazz. uff. 3 settembre.

Sono accertate le rendite di altri beni stabili degli Enti morali ecclesiastici devoluti al Demanio dello Stato.

R. D. 9 luglio 1874.

N. 2043. (Serie II.) Gazz. uff. 5 settembre.

I banchi di lotto e le rivendite dei generi di privativa che d'ora in poi rimangono vacanti nella Provincia di Roma, saranno in via transitoria conferiti preferibilmente agl'impiegati provvisorii licenziati il 1° gennaio 1871 per la cessazione della Regia pontificia dei tabacchi e agli impiegati della Amministrazione romana del macino che saranno licenziati col 1° gennaio 1875, purchè gli uni e gli altri abbiano sempre tenuto in servizio una condotta irreprensibile, siano riconosciuti idonei e prestino per l'esercizio dei banchi di lotto la cauzione normalmente prescritta.

R. D. 9 agosto 1874.

N. 2052. (Serie II.) Gazz. uff. 5 settembre.

L'impiegato incaricato della custodia degli oggetti mobili esistenti presso il Regio Istituto musicale di Firenze dovrà prestare una cauzione di lire 1200.

R. D. 23 agosto 1874.

N. DCCCCXIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 5 settembre.

A termini delle deliberazioni sociali 2 agosto 1873 e 11 gennaio 1874, il capitale della *Banca Popolare Cooperativa Agricolo-Commerciale* (Viguzzolo), è aumentato dalle 30.000 alle 60,000 lire, mediante emissione di Numero 15,000 azioni nuove da lire 20 ciascuna, ed è approvato e reso esecutorio il riformato Statuto della Società che sta inserto all'atto pubblico di deposito del 7 luglio 1874, rogato in Viguzzolo Severino Giacobini.

R. D. 7 agosto 1874.

I commissarii militari per le ferrovie saranno nominati tra gli ufficiali superiori di qualsiasi arma dell'esercito permanente e sulla proposta del Ministro della Guerra.

N. . . Gazz. uff. 5 settembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge 30 settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito e dei servizii dipendente dall'Amministrazione della Guerra;
Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretarii di Stato per gli affari della Guerra e dei Lavori Pubblici;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I commissarii militari per le ferrovie di cui all'art. 91 della legge sopraccitata saranno nominati tra gli ufficiali superiori di qualsiasi arma dell'esercito permanente e sulla proposta del Ministro della Guerra.

Art. 2. I commissarii militari continueranno ad essere computati nel numero stabilito dalla tabella graduale numerica di formazione del corpo o dell'arma rispettiva.

Art. 3. I commissarii militari sono gl'intermediarii ordinarii fra il Ministero della Guerra e le Amministrazioni ferroviarie del Regno in quanto si riferisce ai trasporti militari per ferrovia, salvo le intelligenze coi Regii commissarii tecnici per l'esercizio in tutto ciò che riguarda la marcia e la composizione dei treni ed ogni altro che possa interessare la regolarità e la sicurezza dell'esercizio tanto lungo le linee quanto nelle Stazioni.

Oltre alle disposizioni concernenti l'attuazione dei trasporti militari sulle ferrovie, è compito dei commissarii militari di fornire al Ministero della Guerra i dati e le notizie che possono giovare al regolare servizio dei trasporti suddetti, tanto in tempo di guerra, che in tempo di pace, tenendosi a giorno delle innovazioni, delle modificazioni e dei miglioramenti che vengono di mano in mano apportati alle linee, agli scali, al materiale fisso ed al materiale mobile ed infine alle norme di servizio pella rete ferroviaria rispettivamente assegnata.

APPENDICE.

Bibliografia.

Racconti romantici di Leo Benvenuti. — Milano, Treves fratelli, 1874.

A' tempi, come il nostro, in cui l'ideale è più incerto, il senso dell'analisi diventa per avventura più acuto. Io non so, nè voglio indagare se codesto profitti alle lettere, soverchio còmpito per un articolo d'appendice. Accerto un fatto, e tiro via.

Or questo fatto ne spiega un altro. Il poema e la tragedia cedono il passo alla commedia e al romanzo, fino al proverbio e alla novella. Oggi la novella è di voga, e di novellieri ce n'ha parecchi in Italia, alcuni dal più al meno felici.

Essi d'altronde, come tutt'i letterati ed artisti, si possono dividere in due classi: quelli che scrivono per professione, e quelli che scrivono per diletto. Alla prima schiera appartengono il Barilli, il de Amicis, il Molmenti, il Donati, il Verga, il Castelnuovo, degli altri taccio per brevità. Alla seconda il Gualdo e più altri, fra i quali il sig. Leo Benvenuti, di cui prendo adesso ad esaminare i *Racconti romantici*, editi dai fratelli Treves di Milano.

Premetto che fra i novellieri dilettanti il sig. Benvenuti esordisce; premetto ch'egli è persona dotata di largo censo e d'indole veramente gentile.

Tutte queste circostanze lo raccomandano naturalmente al critico e al pubblico.

A chi comincia a far per benino, vuolsi indulgere non poco come a chi ha molto amato. Poi, è rado il caso che i ricchi volgano anche parte degli ozii loro al culto del vero e del bello, più rado assai ch'essi, inesperti della miseria, ne sappiano intuire i dolori reconditi, e studiarli con santo affetto. Da questo punto di vista il Benvenuti è la *rara avis* e codesto importa tenergli in conto di lode.

Nè a lui manca una certa disposizione a riuscire nel genere che si è tolto a trattare. Di più, la nobiltà dell'animo ei mostra intera ad ogni pagina dei suoi scritti: e se non è esattamente vero quanto asserì un filosofo francese, che, cioè, il *cuore è tutto*, bisogna pur consentire che il *cuore è già molto*.

Or bene, gli uomini, che come il Benvenuti, a mente non volgare accoppiano sensi generosi, son degni d'intendere il vero. E io dirò il vero, nient'altro che il vero, all'autore dei *Racconti romantici*.

Ch'ei sappia scegliere i suoi subbietti, non nego, ch'ei sappia svolgerli quanto conviensi, non mi pare. Presenta con sufficiente giustezza fatti e caratteri, ma sbozza più che dipingere, tocca non approfondisce. Io veggo insomma tradirsi troppo l'incertezza di chi comincia e s'impaura di più vasto orizzonte. Il sig. Leo avrà veduto senza dubbio qualche nuotatore novellino. Ebbene, si provi anch'egli a scostarsi un po' dalla tavola e creda qualche volta a sè stesso. Di che maggiori svilluppi psicologici e drammatici non sarebbero per avventura capaci i suoi due racconti: *Miuka e stranezza umana!* Nel primo la storia della infelice polacca ci lascia desiderio di più intima analisi: nel secondo le due figure piuttosto strane di Ebe e Bertolda sono poco più che accennate, gli è forse l'ultimo racconto *Giuramenti da marinaio* che può dirsi un quadretto di genere abbastanza compiuto.

Del resto, a questa timidità d'espansione analitica, corrisponde un certo impaccio nella forma che accusa insufficienza di studii severi e di lima paziente. Il sig. Benvenuti ha d'uopo di versare lungamente sui classici, di rinnovarsi, dirò così, a quelle fonti purissime del dire. Ne ritrarrà doppio giovamento allo stile, e alla lingua che in lui non è sempre purgata e troppe volte inelegante.

Perchè non paia ch'io parli a caso, citerò alcuni luoghi a conferma. A pag. 8, dove l'autore ci descrive la carità d'Ines, ei colora abbastanza bene la scena della mendica che cerca la limosina, ma, in fine del periodo, ei guasta tutto colla frase pedestre, quasi cancelleresca: *trova il movente a largizioni*. Bello a pag. 11 il paragone che fa della gondola coperta di neve col cigno bianco che « via per l'acque ne porti in seno uno nero; ma questo pensiero gentile non ci vien reso senza certa contorsione sintattica che gli scema evidenza. Altri modi illeggiadri, sarebbero, ad esempio, il *favolosamente piccolo*, il *perfettamente incolume*, il *modello di ciò che dovrebbero essere gli ordini religiosi*, *le onde che aumentano in proporzione del vento*, il *dare qualche albergo alle speranze*, e così via: chè ben altri passi soccorrerebbero a riprova dello stile nè spigliato, nè venusto, e della lingua scarsa, impropria e negletta.

Noterò soltanto di volo che in vernacolo veneziano non si dice *disitu*, ma *distu*, e mi rifarò, senz'altro, alla parte più vitale della concezione. Nel Benvenuti si scorge, senza dubbio, conoscenza non comune degli uomini e delle cose. Semplici le favole, naturali le crisi, i caratteri, benchè più schizzati che finiti, punto convenzionali o artefatti. Insomma, il vero, nei suoi primi aspetti, non è inaccessibile all'intuito del sig. Benvenuti.

Se non che, talvolta accade che i suoi personaggi non parlino come parrebbe richiedere la loro condizione sociale, o la natura loro specifica. A mo' d'esempio nel terzo racconto i *Giuramenti da marinaio*, che forse è più scevro di ogni altro delle mende notate più sopra, il linguaggio del pescatore non si confonde con quello d'una persona ammodo? Ora ciò non è comportabile a tempi che tirano fin troppo al *realismo*.

E, francamente, io scelgo più presto la volgarità cruda, che il manierismo ridevole dei nonni che facevano parlare Titiro e Melibeo, come tanti azzimati gentiluomini. Ma a questo punto, io mi riassumo, facendo seguire una parola di conforto affettuoso agli appunti amichevolmente severi. Nel Benvenuti è un promittente ingegno, a lui non l'attitudine fa difetto, ma lo studio. Conti dunque per questa volta di non aver dato al pubblico che un esperimento. E, in verità, l'esperimento non si può dire per nessun conto fallito.

VITTORIO SALMINI.

Art. 4. Per poter adempiere al loro ufficio i commissarii militari avranno accesso nelle Stazioni e nelle officine ferroviarie, e potranno circolare sulle ferrovie, secondo le norme che saranno stabilite d'accordo colle Amministrazioni sociali e coll'autorizzazione del Ministero dei Lavori Pubblici.

I commissarii militari dovranno inoltre per l'esercizio delle rispettive attribuzioni mettersi in relazione cogli ufficii e col personale dei Regii Commissariati tecnici amministrativi dipendenti dal Ministero suddetto.

I Ministri della Guerra e dei Lavori Pubblici sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Valsavaranche, addì 26 luglio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.
S. SPAVENTA.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
Per gli affari dell'interno.

Visto il R. Decreto 24 dicembre 1870, N. 6174, pel servizio sanitario marittimo del Regno;

Decreta:

Art. 1. Gli esami di concorso ai posti di volontario nell'Amministrazione della sanità marittima saranno dati nelle città che verranno volta per volta designate dal Ministero, mediante avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Art. 2. Per essere ammessi al concorso gli aspiranti dovranno riunire le seguenti condizioni:

1. Essere nazionali;

2. Aver compiuto il 18.° e non oltrepassato il 30.° anno di età;

3.° Aver compiuto il corso ginnasiale o tecnico nelle Scuole riconosciute dal Governo;

4. Esser sani e senza difetti fisici;

5. Aver tenuto sempre lodevole condotta sia morale, sia politica.

Art. 3. Le domande di ammissione saranno rivolte al Ministero per mezzo della autorità politica della Provincia, la quale, prima di darvi corso, dovrà accertarsi della regolarità dei documenti comprovanti le suindicate condizioni.

Art. 4. Gli esami consteranno di due distinti esperimenti, l'uno in iscritto e l'altro verbale.

Art. 5. L'esame in iscritto consisterà:

1. Nello svolgimento di un tema in lingua italiana;

2. Nella soluzione di un quesito di aritmetica;

3. In una versione dall'italiano in francese.

Art. 6. L'esame verbale verserà sulle seguenti materie:

1. Sullo Statuto fondamentale del Regno;

2. Sulle leggi e sui Regolamenti relativi al servizio sanitario marittimo (nozioni generali sull'ordinamento stabilito colla legge 13 maggio 1866, N. 3368, e col R. Decreto 24 dicembre 1870, N. 6174, e sulle norme che regolano il servizio, come sono tracciate nelle istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871);

3. Sulla geografia in generale e particolarmente su quella marittima;

4. Sull'ordinamento amministrativo e sulla circoscrizione territoriale e marittima del Regno (nozioni generali).

Art. 7. Gli esami saranno dati da una Commissione centrale coadiuvata da Commissioni locali.

La Commissione centrale sarà composta di cinque membri nominati ogni volta dal Ministro, che designerà quale fra essi dovrà funzionare da segretario.

Le Commissioni locali si comporranno pure di cinque membri come in appresso:

1. Il prefetto presidente;
2. Un consigliere di prefettura;
3. Un commissario di sanità marittima;
4. Un professore di liceo;
5. Un ragioniere di prefettura, che avrà anche le funzioni di segretario.

I membri componenti queste Commissioni saranno volta per volta designati dal Prefetto.

Art. 8. Gli esami seguiranno in tre giorni.

Nei primi due avranno luogo le prove in iscritto, tenendosi in ciascun giorno una seduta non maggiore di ore otto. Al termine di ogni seduta l'esame sarà chiuso ed i candidati dovranno consegnare il loro lavoro nello Stato in cui si troverà.

Ogni lavoro sarà sottoscritto dal candidato e da quello fra i membri delle Commissioni incaricato di ritirarlo. Verrà quindi chiuso in una busta, la quale, sigillata col bollo d'ufficio, porterà ripetute le sottoscrizioni con indicazione dell'ora in cui ne fu fatta la consegna.

Nel terzo giorno avrà luogo l'esame verbale, la cui durata non potrà eccedere un'ora per ogni candidato.

Art. 9. Le Commissioni locali riceveranno dal ministero i temi sigillati in due distinti pieghi corrispondenti alle due sedute per gli esami in iscritto.

I presidenti delle Commissioni apriranno giorno per giorno i pieghi in presenza dei candidati riuniti nella sala degli esami.

Art. 10. Le Commissioni locali sono responsabili della regolarità delle operazioni.

Spetta ad esse d'invigilare che i candidati non comunichino fra loro, nè con persone estranee, sì dentro che fuori della sala degli esami, e non facciano uso di libri o scritti.

Art. 11. Ciascuno dei membri delle Commissioni centrali e locali potrà disporre di 10 punti, ed il candidato per essere approvato dovrà riportare almeno 26 punti, così nella prova orale, come nella scritta.

Art. 12. Le Commissioni locali dovranno far constare con appositi processi verbali delle compiute operazioni e del risultato della prova orale.

Questi verbali ed i lavori suggellati saranno per mezzo del prefetto inviati al Ministero.

Art. 13. La Commissione centrale esaminerà tutti i lavori in iscritto ed assegnerà ad ognuno i punti meritati, i quali saranno uniti a quelli assegnati dalle Commissioni locali nell'esame verbale.

Art. 14. I candidati che avranno riportato complessivamente maggior numero di punti, semprechè si trovino nelle condizioni volute dall'art. 11, saranno prescelti in ordine di merito ai posti di volontario pei quali fu aperto il concorso.

A parità di merito sarà accordata la preferenza ai candidati che avranno fatto constare di conoscere altra lingua estera oltre la francese.

Roma, 18 agosto 1874.

Il Ministro, G. CANTELLI.

Nostre corrispondenze private.

Tokio (Giappone) 15 luglio.

Leggo, con piacere, nel *Nishin-Shimbun* ed in altri giornali del Giappone, notizie sulla scuola di lingua giapponese in Venezia. Questi giornali mostrano la loro sodisfazione, ma io credo che sarebbe assai meglio se il Governo introducesse di ricambio nel *Kasei Gakko*, che è la scuola principale di Tokio, l'insegnamento della lingua italiana, essendo per verità irragionevole come vi si insegnino parecchie lingue europee eccettuata la nostra che pure è usata dai molti che qui vengono od hanno rapporti per il commercio sericolo. Si dice che il migliore degli allievi della Scuola di Venezia il sig. Emilio Roquemartine abbia a venir qui. Sia dunque il ben venuto, e sarà il primo saggio ed il primo buon effetto della vostra scuola (1).

Forse a quest'ora si sarà avverato ciò che vi scrissi nell'ultima mia, vale a dire che il Consolato generale di Milano è soppresso temporariamente. Ma vi confermo che, al ritorno di quel console generale e del ministro d'Italia, si procederà ad una ricostituzione definitiva del servigio consolare, quale appunto è richiesta dai moltiplicati scambi commerciali fra i due paesi. Intanto si istituisce un consolato in Marsiglia.

Il *Japan Herald* pubblica alcuni documenti relativi alle pratiche, fatte specialmente dal Governo italiano, per ottenere la libera circolazione, nell'interno del Giappone. Non ve li riporto perchè ve ne scrissi l'anno scorso, con molti particolari, e perchè la cosa ha abortito, per la famosa questione delle giurisdizioni. I Giapponesi, in fatti, vogliono che gli stranieri i quali entrano nel territorio loro, fuori del raggio delle giurisdizioni consolari esistenti, siano soggetti, in caso di delitto, alle leggi del paese, promettendo soltanto di non applicare la tortura ed altre pene corporali crudeli; i Governi esteri, invece, non vogliono accousentire di lasciare i loro sudditi in balia di giudici giapponesi, che seguono una barbara procedura e non hanno leggi codificate nè in armonia o relazione con quelle che vigono negli Stati inciviliti.

I giornali francesi ed inglesi danno torto all'arrendevolezza dimostrata in questo affare dal ministro plenipotenziario d'Italia, ma bisogna persuadersi ch'egli nel suo *progetto di convenzione* aveva in mira interessi commerciali di primo ordine, e lo considerava come un primo passo di transizione fino a che avvenuta la revisione dei trattati, tanto reclamata ed or messa pur troppo in grave contingenza, si avesse potuto stabilire in via definitiva qualche cosa di meglio.

Bisogna essergli grati della buona intenzione: perchè gl'Italiani sarebbero stati la prima nazione ad entrare nel Giappone ed a vantaggiarsi di tale concessione, la quale era a sperarsi non avrebbe poi dato luogo a tanti pericoli, quanti ne accennano i giornali esteri che qui si stampano.

Per darvi un'idea delle ricchezze territoriali del Giappone citerò, da una recente pubblicazione, il numero delle miniere che qui ci sono. Vi hanno 82 miniere d'oro e 4 di polvere d'oro, 118 d'argento, 300 di rame, 225 di ferro in sorte, 412 di carbone e 182 di petrolio, poi molte di stagno piombo, cristalli, agate, marmi, zolfo ecc. ecc. Queste miniere sono tutte *exploiteés* ma con pochi mezzi, per la deficenza delle macchine e la mancanza dello spirito di associazione.

Del resto tutto progredisce, ma quella vertigine di progresso, che fu manifesta anni fa, si è di molto calmata. Pareva che il Giappone dovesse trasformarsi tutto, in poco tempo, ma fu illusione; la rapida corsa che aveano presa le idee ed i costumi europei ed americani si è di molto rallentata; gli speculatori qui venuti hanno fatto più cattivi che buoni affari; anche la foggia del vestire all'europea non ha seguito il primo impulso, anzi piuttosto si va abbandonando. Uno Stato che conta una civiltà propria di 2500 anni, difficilmente potea mutarla d'un tratto. Chi sa che andando adagio, si marci meglio e più sicuramente; ma chi sa anche che il fuoco non sia stato di paglia!

La spedizione di Formosa intanto procede fortunata per le armi giapponesi. Si sta però sempre in apprensione sulla possibilità della guerra colla Cina, ed i ricchi Cinesi che dimorano a Yokohama ne sono spaventati temendo di essere espulsi dal Giappone. Però, nei circoli bene informati, si dice che la guerra non è possibile e che si finirà con un onorevole accomodamento. I Giapponesi si sono stabiliti in una forte posizione nel centro della Formosa, hanno distribuite molte armi agli indigeni che fanno causa comune con loro.

Una gran cometa è ora visibile nel Giappone, ed è presa come di buon augurio per l'esito della spedizione. La si conoscerà naturalmente anche in Europa.

Il vapore inglese *Sylvia* intraprende il rilievo idrografico della difficile e pericolosa costa Sud-Est del Giappone, a gran vantaggio della navigazione.

Il nuovo Parlamento sarà convocato ai 10 di agosto.

(1) La notizia del nostro corrispondente è vera, ed il sig. Roquemartine sarebbe stato assunto dal conte Fè come adetto alla legazione italiana, se non vi avesse fatto ostacolo la sua nazionalità estera.

ITALIA

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 6:

Furono fatte anche in questi ultimi giorni nuove proposte per la nomina del ministro dell'istruzione pubblica. Se siamo bene informati, ne sarebbe stato parlato eziandio all'on. Pisanelli, il quale per altro avrebbe declinato ogni offerta. Sappiamo che pendono trattative anche con altri; ma reputiamo conveniente di non pronunziare nomi, giacchè qualsiasi notizia in proposito sarebbe oggi prematura.

Leggiamo nell'*Opinione* in data di Roma 6 corrente:

Siamo informati che il Consiglio dei ministri, nelle adunanze di questi ultimi giorni, si è occupato specialmente delle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia, approvando le disposizioni già concordate in proposito dai ministri dell'interno e della guerra.

Tra queste disposizioni è che il Comando generale delle truppe in Sicilia raccolga in uno la direzione delle operazioni attive contro il malandrinaggio, coordinate con l'azione ordinaria delle Autorità di pubblica sicurezza.

Dal fondo di riserva saranno prelevate lire cinquecentomila, al fine di far fronte alle spese relative. Inoltre, questa somma servirà ad aggiungere mille e seicento uomini al corpo dei reali carabinieri, un buon numero dei quali sarà destinato ad accrescere la forza dell'arma in Sicilia.

Il ministro guardasigilli darà dal canto suo, le istruzioni opportune alle Autorità giudiziarie di sua dipendenza.

È da sperare che con questi mezzi, secondata dalla cooperazione delle Autorità municipali e delle popolazioni, la pubblica sicurezza possa essere restituita nella Sicilia in tali condizioni da escludere la necessità di provvedimenti più gravi e straordinarii.

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze* in data del 5:

S. E. il generale Cialdini è a Firenze, reduce dalle acque di Recoaro. Ci gode l'animo di assicurare che la salute dell'illustre soldato è sensibilmente migliorata.

L'onorevole Cialdini probabilmente partirà fra qualche giorno per la Spagna, e dovrà trattenersi momentaneamente colà per affari particolari.

Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* in data del 5:

Siamo in grado di poter annunziare che le Provincie Lombardo-Venete riescirono definitivamente vittoriose nella causa contro il ministro delle finanze del Regno riflettente l'aggiudicazione alla medesima del fondo di riserva della Guardia mobile in fior. 634,000 circa, essendosi dalla Corte di cassazione in Firenze, con suo pronunziato 3 agosto p. p., respinto il ricorso del ministro contro la decisione della Corte di appello di Roma primo dicembre 1873, che sentenziava in favore delle Provincie: simile risultato, che farà affluire alla nostra Amministrazione provinciale una cospicua somma, e si spera in prossima epoca, torna molto opportuno dopo che dalla chiusa del bilancio per il 1875, emerse la necessità d'una operazione finanziaria per raggiungere il pareggio.

Togliamo dalla *Gazzetta di Messina* la seguente lettera, che il Prefetto Borghetti diresse, in data del 31 agosto, al Presidente di quel Consiglio provinciale:

È noto al Consiglio che avendo, io nel p. p. mese di febbraio, invitata la Deputazione provinciale a deliberare sulla condotta politica, che io giudicava biasimevole, di un impiegato dell'Ufficio provinciale, la Deputazione stessa non accolse la mia domanda, e non stimò opportuno di occuparsene.

Eguale accoglienza ebbe per parte della Deputazione una rimostranza da me fatta nel p. p. mese di marzo sulla condotta disciplinare dello stesso impiegato.

Il Consiglio provinciale, chiamato a pronunciarsi sulla insorta questione, adottò, nella sua seduta del giorno 8 aprile, le seguenti deliberazioni:

« 1. Il Consiglio provinciale, dichiarandosi estraneo per giudicare la condotta politica dei proprii impiegati, richiamando le dichiarazioni del ministro dell'interno fatte alla Camera dei deputati nella seduta del 9 luglio 1864, che le facoltà concesse coll'art. 181 della legge comunale e provinciale sono soltanto un atto preservativo pel mantenimento della disciplina negli Ufficii provinciali, tenuto presente il Regolamento interno per gli Ufficii provinciali, loda ed approva la condotta della Deputazione provinciale tenuta nella deliberazione del 24 febbraio 1874.

« 2. Il Consiglio delibera che la condotta dell'impiegato fuori d'ufficio non rientra nella sorveglianza di cui nell'art. 181 della legge comunale e provinciale; di conseguenza approva l'operato della Deputazione provinciale.

« 3. Gli atti che il Prefetto vuole recare come mancanza di disciplina da parte del signor Villari, non rientrano negli atti del suo ufficio d'impiegato a mente dell'art. 181 della legge provinciale e comunale, e di conseguenza approva l'operato della Deputazione provinciale anche su questa parte della domanda. »

Le massime proclamate dal Consiglio provinciale colle tre deliberazioni ora riportate parvero al Governo affatto erronee ed inammissibili; e fu perciò ch'esso stimò debito suo di promuovere il Decreto reale di scioglimento del Consiglio.

Nè il risultato delle nuove elezioni, nè il primo atto del nuovo Consiglio valsero a smuovere l'Autorità governativa da quella attitudine di somma moderazione e di conciliazione ch'essa erasi proposta di mantenere. Anzi le cortesi parole che l'onorevole signor Presidente del Consiglio diresse al Prefetto dopo il suo discorso, vennero da lui accolte con gratitudine e con sodisfazione, come arra delle intenzioni del Consiglio d'intraprendere i suoi lavori sotto gli auspici, fecondi dell'oblio e della concordia.

Ma nella stessa sua prima seduta il Consiglio fece un atto che è evidentemente contrario al programma che l'Autorità governativa aveva sperato volesse attuarsi e seguirsi.

Eleggendo a costituire la nuova Deputazione provinciale le stesse persone che componevano la Deputazione cessata, il Consiglio ha risvegliata una questione che tutto suggeriva di lasciare sopita.

Rinnovando col fatto alla cessata Deputazione la lode e l'approvazione imparziale nelle deliberazioni dell'8 aprile, il Consiglio pare aver voluto confermare quelle massime che il Governo, collo scioglimento del Consiglio, ha solennemente disapprovate come contrarie allo spirito delle nostre istituzioni e delle leggi, e come avverse ai principii della buona amministrazione.

Questo atto del Consiglio ha messo pertanto il Governo nella imprescindibile necessità di rompere quel silenzio che si era imposto, e deve alla propria dignità, che è patrimonio della Nazione intera, ed alla missione moderatrice che gli è affidata, di chiedere al Consiglio esplicite dichiarazioni,

E perciò, dopo aver preso gli ordini di S. E. il signor ministro dell'interno, io adempio al dovere di pregare la S. V. illustrissima a volere invitare il Consiglio provinciale a pronunciarsi in una prossima seduta sui principii derivanti dalla citata sua triplice deliberazione del giorno 8 aprile.

Ho l'onore di professarle, illustrissimo signor Presidente, la mia più distinta osservanza.

Il Prefetto, BORGHETTI.

Dopo uno scambio di lettere tra il Prefetto e il presidente del Consiglio provinciale, il Consiglio si è occupato della mozione del Prefetto, per decidere però che non aveva nulla da deliberare! La questione Villari è adunque ancora aperta. Il Governo ordinerà un altro scioglimento?

GERMANIA

Riceviamo la *Corrispondenza Provinciale* con la Nota relativa al contegno della Russia relativamente al rifiuto di riconoscere il Governo spagnuolo, e alle conseguenze che potevano derivarne.

Il dispaccio telegrafico dell'Agenzia Stefani come avevamo detto sulla base d'un dispaccio di un giornale triestino diceva precisamente il contrario di quello che dice il giornale. Traduciamo infatti il periodo:

« Per ciò che riguarda la Russia, è oggimai penetrata dunque la persuasione che l'aspettativa qua e là penetrata di vedere distrutta, per una momentanea differenza di opinione nel giudicare gli affari spagnuoli, la cordiale intelligenza fra il Governo tedesco ed il russo, poggia sopra un totale disconoscimento di fatti. »

INGHILTERRA

Mentre la maggior parte di quelli che abitano i centri più popolosi stanno a disagio in alloggi costosissimi, riuscirà interessante leggere quanto scrivono da Londra al *Journal des Débats* su quelle case operaie:

« Eccovi una casa a due piani, con cinque camere, una piccola corte di dietro, un giardinetto davanti, acqua a discrezione. È situata sul viale che fiancheggia un vasto *Square*. Il possederla dà il diritto d'attinenza ad un Comune avente scuole, sale di lettura, lavatoi, bagni, Società cooperative. » — Sapete voi a quali patti si possono godere questi vantaggi nel Distretto più vicino alla città, a cinque minuti in ferrovia, dal quartiere più ricco di Londra? Lo seppi ieri con mia grande meraviglia, assistendo all'inaugurazione della città operaia costruita dalla Società cui presiede lord Shaftesbury, sul terreno del suo parco. L'operaio che vuol farne l'acquisto non spende che 5 scellini e mezzo, cioè 7 franchi alla settimana e a tal prezzo egli diventa, dopo ventun anno, proprietario della casa che abita.

Visitai col più grande interesse la città nascente; a quest'ora essa conta 579 case con 2000 abitanti; a fine d'anno ne avrà 749 e quando le fabbriche saranno finite, si conteranno 1200 case con 8000 abitanti.

Cercando di spiegarmi un risultato così sorprendente, supposi dapprima che qualche pietosa fata sostenesse le maggiori spese e ch'io mi trovassi ancora una volta dinanzi ad un miracolo della beneficenza inglese. — Ma no: la creazione di cotesta città non è dovuta a nessuna liberalità; essa è l'opera d'una semplice impresa: *The Artizens, labourers and general duellings Company*. Dopo questa spiegazione, cominciai a dubitare sulla solidità e sulla riuscita dell'affare, e, al pari d'uno spiritoso oratore ch'ebbi il piacere di udire al *meeting* d'inaugurazione, mi aspettava di veder girare intorno il cappello del presidente e fare un appello alla borsa dei soscrittori; dovetti convincermi del contrario ascoltando il discorso di lord Shaftesbury.

La sunnominata Compagnia ha già fondate a Liverpool e Manchester città consimili. Quella di Shaftesbury Park è in costruzione da tre anni, e si sta per fondarne una nuova sopra un altro punto del Distretto di Londra. L'impresa va a gonfie vele; è un buon affare, e se non rende che il 6 per cento ai suoi azionisti, ciò dipende dalla circostanza ch'essi medesimi rifiutarono il dividendo del 7 e mezzo, che loro è offerto da tre anni. Davvero, che se è bello compiere una buona azione quando non costa nulla, il piacere debb'essere ben maggiore quand'essa è proficua.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 settembre.

Tassa di famiglia.

Decima classe L. 4.

(Tassa da pagarsi all'Esattore cent. 8)

(2866 contribuenti.)

(Continuazione.)

Lovadina Giuseppina fu Lorenzo, Locatelli nob. Domenico fu Alvise, Lorenzi Gio. Batt. fu Lorenzo, Locatelli Domenica fu Angelo ved. D'Indri, Locatelli Alvise di Francesco, Lavarini Gio. Batt. fu Gio. Batt., Levi Israele fu Salomone, Levi Elisa fu Giacomo, Levi Girolamo di Gabriele, Luzzato Isacco fu Giuseppe, Locatello Pietro fu Gio. Batt., Lanza Angelo di Marco, Landsmann Gio. Batt. fu Gio. Batt., Lipari Michele di Michele, Lion nobile Federico fu Girolamo, Lanza Luigi fu Giacomo, Locatello Gio. Batt. di Gio. Maria, Lavina Lorenzo fu Vincenzo, Lago Valentino fu Giuseppe, Locarno Giovanni, Laita Giuseppe, Lorandini Pietro fu Giuseppe, Marchiori don Giuseppe, Marchetti Luigia fu Felice, Moretti Giuseppe fu Dionisio, Moretti Luigi fu Bartolomeo, Martellini Giacomo fu Ferdinando, Morandi Domenico fu Gaetano, Marigo Giovanni fu Giovanni, Miliani Francesco, Miani Andrianna ved. Perlasca, Menegazzi Antonio di Valentino, Mascherin Gio. Batt. di Domenico, Marini Giuseppe fu Pietro, Mora Cornelio di Domenico, Migliorini Marco fu Angelo ed Angelo di Marco, Minde Augusto fu Federico, Molinari Francesco di Luigi, Molinari Carlo di Luigi, Moro Giuseppe fu Antonio, Marastoni don Gio. Batt. fu Giuseppe, Molin Marino fu Antonio, Menetto Domenico fu Giovanni, Micheli Nicolò fu Gio. Batt., Massaroli Cesare fu Giovanni, Morosini contessa Elisa fu Zaccaria ved. Francesco, Marangoni Marco fu Antonio e figlio Antonio, Mascante Giuseppe fu Alessandro, Motti Prospero fu Giuseppe, Maran Giovanni di Agostino, Molin Giovanni fu Giuseppe, Moro Antonio fu Cristoforo, Moratti Gio. Batt., Miotto Geremia e Giovanni, Menegazzi detto Eustachio Nicolò fu Gaetano, Michieletti Gio. Batt. fu Domenico, Marchesan Bortolo fu Giorgio, Malusa Angelo fu Bortolo, Marchetti Giovanni fu Pietro, Mazier Giuseppe fu Francesco, Marcoleoni detto Trottolo Andrea fu Gio. Batt., Mazier Giacomo fu Angelo, Moretto detto Malagigi Angelo fu Francesco, Massarol Giovanni fu Domenico, Martinotti Alessandro fu Dionigi, Meneguzzi Luigi fu Pietro, Marcaria Davide di Samuele, Marangoni Pier Pacifico, Martina Michele fu Pietro, Mecchia Pietro fu Pietro, Memmo Giustina fu Pietro ved. Bassi, Marsiglio Giacomo fu Raffaele e figlio Salvatore, Monferini Graziadio fu Simeone, Moretti Giovanni fu Giorgio, Minella Giacomo fu Giacomo, Manoni detto Nichetto Giovanni fu Agostino, Monetti Angelo fu Francesco, Mazzoleni Giuseppe fu Felice, Molinari Giuseppe fu Giacomo, Minotto Ferdinando fu Spiridione, Manganotti Pietro fu Giovanni, Menotto Gio. Batt. fu Pietro, Mayer Giovanni fu Luigi, Mondelfatto Giuseppe fu Nicolò, Martens Corrado di Guglielmo, Mazzon Andrea fu Daniele, Moretti Giovanni di Giovanni, Marchiori Pietro fu Girolamo, Martinelli Regina fu Gio. Batt. Mosconi Paolo fu Gaetano, Menegatti Napoleone fu Francesco, Müller Nicolò di Francesco, Milanopulo Giovanni fu Stefano, Magno Giuseppe fu Gio. Batt., Moro don Giovanni di Stefano, Monti Carlo fu Pietro, Marcon Gio. Maria fu Nicolò, Moscheni Amalia fu Alessandro, Mazzolini Pietro Antonio fu Giovanni, Marini Luciano Spiridione fu Francesco, Morosini Michele fu Marco, Morosco Alessandro di Angelo, Michieli Andrea fu Antonio, Malusa Domenico di Giuseppe, Malusa Giuseppe di Basilio, Mirolo Bortolo fu Pietro, Malusa Paolo di Basilio, Marchetti Antonio di Giovanni, Merlo Elisabetta fu Marco ved. Ferrari, Miotti Cosimo fu Giovanni, Malusa Antonio fu Marco detto Farro, Martinelli Giovanna ved. Bertapelle, Malvezzi Gian Domenico fu Gio. Antonio, Marinetti Vincenzo di Luigi, Manca Falconet Agostino fu Vincenzo, Malatesta Maria fu Antonio, Morelli don Francesco fu Cesare, Mario Adolfo fu Luigi, Marangon Paolo fu Gio. Batt., Morosini Marco fu Marco, Mion don Luigi fu Antonio, Modenato don Iacopo fu Luigi, Moro Maddalena fu Iacopo ved. Garlato, Morelli Giacomo di Vincenzo, Monin Giuseppe detto Bizzaro fu Gio. Batt., Mazzolini Lorenzo fu Nicolò, Moretti Gaetano di Luigi, Melchiori Gio. Batt. fu Michele, Moroni Augusto di Gaetano, Morandi Amedeo fu Pietro, Molinari Regina fu Michele ved Buscovich, Marazzi Giovanni e Domenico fu Michele, Migotti Giacomo fu Gio. Batt., Maffioletti Laura fu Antonio ved. Franchi, Marcon Domenico fu Simeone, Magrini Cesare fu Samuele, Menegazzi don Giuseppe fu Giovanni, Monticolo Eugenio fu Gio. Batt., Martini Natale di Gio. Maria, Mello Gaetano Antonio fu Nicodemo, Marassi Gio. Federico fu Giuseppe, Miotto Gio. Francesco fu Antonio, Marin Luigi fu Giuseppe, Mozzetti Pietro di Ermenegildo, Manzan Gio. Batt. fu Gio. Batt., Marini Giacomo fu Antonio, Mantovani Angelo fu Giuseppe, Musitelli Angela fu Giacomo, Marini Giovanni fu Andrea Mosselli Giuseppe fu Domenico, Massaria Angelo fu Antonio, Migliorini Gaspare fu Antonio, Martorello Giuseppe fu Gio. Antonio, Miani Domenico fu Giovanni, Muschietto Giacomo fu Pasquale, Mangelli Francesco fu Giovanni, Mandragola Marino, Miani Giuseppe fu Marco, Maranziol Vincenzo fu Girolamo, Masotti Vitaliano fu Luigi, Mozzoni Pietro di Girolamo, Masotti Ferdinando fu Osvaldo, Marandotti Marco Aurelio fu Gaudenzio, Molin Paolina fu Spiro ved. Albanese, Menegolli Giovanni fu Francesco, Mondaini Michele fu Giovanni, Maurizzi don Giovanni fu Girolamo, Moro Giacomo Marco fu Gio. Batt., Moretti Ettore di Cesare, Marangon Gaetana ved. Soardi, Mazzon Giovanni fu Andrea, Masini Pietro fu Vincenzo, Martini Eugenia ved. Molinari, Mariga Antonio fu Matteo, Micheletti Giovanni fu Alessandro, Marchiori Pietro fu Antonio, Manzini Vincenzo fu Giuseppe, Marchi Giovanni fu Pietro, Mantecchini Teresa ved. De Franceschi, Manfren Alvise fu Giacomo, Missitich Giovanni fu Teodoro, Massaroli Luigi fu Giovanni, Mazzucato Giovanni fu Giorgio, Maddalena Francesco fu Giacomo, Montaldi Carlo di Antonio, Molari Giovanni fu Giacomo, Masiero Vincenzo fu Angelo, Moruzzi Pietro fu Osvaldo, Modini Matilde fu Pietro ved. Procter, Marcolongo Gio. Batt. fu Cristiano, Manoni Pietro fu Giuseppe, Millosovich Angelica fu Elia ved. Giurovich. *(Continua.)*

Rendiconto del Comune. — Abbiamo ricevuto dal Municipio, con invito d'inserzione, la lettera seguente, relativa alla pubblicazione di cui già abbiamo fatto cenno, e che fu opera precipua dell'egregio segretario Novello:

« *Roma 6 settembre.*

« Colla gradita lettera del 28 agosto mi è pervenuto il Rendiconto dell'Amministrazione comunale di Venezia per il biennio 1872-73, lavoro che illustra degnamente l'operosità di Vossignoria e dei suoi egregii collaboratori.

« Sebbene io abbia letto con amore tutte le pagine del pregevole volume, lieto di trovare ad ogni passo i sintomi di una vigorosa vita municipale, tuttavia ho di preferenza considerato le notizie che si riferiscono ad argomenti di particolare spettanza di questo Ministero. E non ho d'uopo di dire che trovai degnissima d'encomio la sollecitudine con cui il Comune di Venezia attese a promuovere il compimento della rete di strade ferrate, l'istituzione di linee di navigazione a vapore, lo svolgimento delle industrie, lo stabilimento dei magazzini generali ed altre imprese ed altre istituzioni, che aiuteranno mirabilmente codesta illustre città a riconquistare l'antica floridezza.

« Mi corre quindi obbligo di porgere a V. S. vivi ringraziamenti per il dono di un libro prezioso che mi pone in grado di apprezzare il modo lodevolissimo con cui Ella adempie il suo arduo ufficio.

« *Per il ministro*, E. MORPURGO. »

Arrivi. — L'altro ieri è arrivato a Venezia, proveniente d'Ancona, la pirocorvetta americana *Juniata* con 8 cannoni, sotto il comando del sig. D. L. Braine. Si è ancorata davanti ai pubblici Giardini.

Il comandante ieri si è recato alla Prefettura per la visita ufficiale, che quest'oggi gli fu ricambiata a bordo dal consigliere delegato cav. Ferrari, in assenza del R. Prefetto.

Istituto Coletti. — Abbiamo ricevuto la seguente offerta:

D. Henle . . . L. 5. —

Associazione di pubblica utilità. — Lunedì sera vi fu l'annunciata adunanza di quest'Associazione, nella quale, invertendo l'ordine del giorno, si parlò a lungo sul secondo argomento, divenuto primo, *Relazione del Comitato esecutivo lagunare e deliberazioni conseguenti.* L'ingegnere Manzini, relatore, leggeva un rapporto sull'operato del Comitato, su cui vi fu piuttosto viva discussione, alla quale presero parte principalmente i deputati Maldini e Minich e l'ingegnere Manzini.

Sopraggiunta l'ora tarda e non essendo stata esaurita la discussione, si addivenne al partito di rimetterne la continuazione ad una prossima seduta.

— L'Associazione di utilità pubblica è convocata in adunanza generale pubblica, giovedì 10 settembre alle ore 8 pomeridiane precise, nelle Sale del Ridotto, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Continuazione della discussione o deliberazione sui provvedimenti lagunari;

2. Discussione e deliberazione sulla proposta di costituire un Comitato elettorale permanente per le elezioni politiche ed amministrative e sui provvedimenti eventuali per le prossime elezioni generali;

3. Comunicazione di lettera del Municipio di Venezia sullo stabile collocamento del *sarcofago* Manin;

4. Deliberazione sulla rappresentanza della Società al IX Congresso pedagogico;

5. Comunicazione di una proposta di alcuni socii sul punto franco da stabilirsi in Venezia, e deliberazioni conseguenti.

Il presente annunzio vale come invito fatto a domicilio ai signori Socii.

Pel Presidente,
DE KIRIAKI, *segretario.*

Congresso ginnastico. — (*Comunicato*) Siamo informati che al Congresso ginnastico di Bologna, prenderanno parte parecchi membri della Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer ed alcuni allievi del Convitto Marco Foscarini.

Al concorso prenderanno parte 4 socii della Società Reyer e 4 allievi del Marco Foscarini. La Società Reyer verrà rappresentata dal segretario Apollo Barbon.

Se altri socii intendono unirsi ai ginnasti veneziani non hanno che a renderne avvertita la Presidenza prima del 14, giorno in cui essi partiranno per Bologna.

Al Lido. — Rammentiamo che questa sera nella gran sala della *Favorita* vi sarà festa da ballo. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di L. 1, compreso però il tragitto sì di *andata* che di *ritorno*. La festa durerà dalle 9 pom. alle 2 ant., ed alla mezzanotte vi sarà il *buffet* al prezzo di L. 3, purchè il biglietto per essere ammesso ad esso sia acquistato prima delle 10 pomeridiane.

I vaporetti faranno il loro servizio fino alle 2 antim.

Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

— GRANDE STABILIMENTO. — *Banda cittadina.* — 1. Celli. Marcia *Ancona.* — 2. Morandi. Mazurka *I Baci.* — 3. Verdi. Prologo nell'opera *Alzira.* — 4. Rossini. Sinfonia nell'opera *Matilde di Shabran.* — 5. Gungl. Marcia *Brigata.* — 6. Mercadante. Finale 1.° nell'opera *Il Bravo.* — 7. Gounod. Coro di soldati nell'opera *Faust.* — 8. Verdi. Duetto nell'opera *Attila.* — 9. Labitzcky. Walz *Il sospiro amoroso.* — 10. Dall'Argine. Galop *Devadacy.*

— FAVORITA. — *Orchestrina milanese.* — 1. Strauss. Walz *I pubblicisti.* — 2. Strauss. Polka *Ilarità.* — 3. Rivetta. Mazurka *La mia favorita.* — 4. Strauss. Quadriglia *Dinorah.* — 5. Cappelli. Walz *Tripudio dell'anima.* — 6. Marenco. Polka *I Farfallini.* — 7. Perny. Quadriglia *Les Lanciers.* — 8. Strauss. Mazurka *Idillio.* — 9. Strauss. Polka *Sans souci.* — 10. Strauss. Galop *Bavardage.*

N. B. — Questa sera, riposo nella sala del Boschetto.

Bullettino della Questura dell'8. — A cura dell'Autorità di P. S. furono arrestati i pregiudicati B. L., D. A. e R. V., prevenuti del furto di alcuni oggetti, commesso il 4 and. mediante scalata di una finestra, a danno

del sig. V. V., abitante in Sestiere di S. Polo.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore un individuo per contravvenzione all'ammonizione, due per disordini in istato di ubbriachezza, ed uno per furto di un paio di pantaloni, poco prima consumato a danno di B. B., nel Sestiere di Canaregio.

Del 9:

All'Ispettorato di P. S. di Dorsoduro venne ieri denunziato il furto di alcuni oggetti d'oro del valore di L. 380, stato commesso nel giorno 6 andante a danno di C. E., nella cui abitazione i ladri, finora ignoti, sarebbero penetrati dalla porta, che la derubata aveva lasciata aperta nel partire di casa per affari particolari.

Altro furto di 10 metri di tela canapa, del valore di L. 10, fu commesso ieri a danno di C. A., fabbricatore di conterie in Canaregio.

Le Guardie di P. S. arrestarono due individui per disordini in istato di ubbriachezza, ed uno per detenzione di oggetti di sospetta provenienza.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie vennero consegnati alla Questura di San Marco R. G. per questua e F. O. per oziosità.

Venne sequestrata la gondola N. 580, per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte del gondoliere.

Il canicida accalappiò 4 cani.

Si constatarono 27 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino dell' 8 settembre 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 11. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Albrizzi Pietro, impiegato alle RR. Poste, con Nodari Cecilia Filomena Maria, civile, celibi.

2. Negri Leonardo, farmacista aggiunto presso il locale civico Ospitale, con Nodari Gemma, civile, celibi.

DECESSI: 1. Candon Luigia, di anni 27, nubile, perlaia, di Venezia.

2. Molon dott. cav. Carlo, di anni 61, ammogliato, consigliere in pensione. — 3. Bastasi Luigi, di anni 42, celibe, pittore in Arsenale, ambi di Venezia.

Più 4 bambini al disotto di anni 5.

Del 9 detto.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Rosada Pietro, rimessaio, con Nenzi Maria, domestica, celibi.

2. Negrinotti Ferdinando, falegname dip., con Gianni Luigia, cucitrice, celibi.

3. Vio detto Genova Pietro, caffettiere, con Bassanese Caterina, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Pavanello Lucia, di anni 9, di Venezia. — 2. Fanello Colupi Adelaide, di anni 34, coniugata, sarta, id. — 3. Tartini Giovanna, di anni 21, nubile, infilzaperle, id. — 4. Soldo Malo Santa, di anni 51, coniugata, infilzaperle, id. — 5. Giberti Pasqua, di anni 31, nubile, villica, di Bosco Frizzolane. — 6. Griggio Anna, di anni 30, nubile, villica, di Padova.

7. Sperti Antonio, di anni 54, coniugato, muratore, di Venezia. — 8. Bressan Antonio Luigi chiamato Luigi, di anni 64, id., travasatore di vino, id. — 9. Poli Francesco, di anni 57, id., gondoliere, id. — 10. Friselle Bartolommeo, di anni 86, id., ricoverato, id. — 11. Cini Giuseppe, di anni 11, id. — 12. Mazzoleni Giuseppe, di anni 67, coniugato, calzolaio, id.

Più, 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 settembre

La *Gazzetta d'Italia* scrive in data di Firenze 7:

Corre voce, non sappiamo con quale fondamento, che il ministro titolare della pubblica istruzione non sarà nominato fin dopo le elezioni generali.

Probabilmente questa voce ebbe origine dall'essere stato annunziato che il portafogli della pubblica istruzione fu recentemente offerto a qualche importante uomo politico, il quale non credette opportuno di accettarlo.

E più oltre:

Il marchese Lorenzana, incaricato ufficioso del Governo di Madrid presso la Santa Sede, ha chiesto nuove istruzioni al suo Governo, sia per le inattese opposizioni che in Vaticano incontra nell'adempimento della sua missione, come per il recente cambiamento ministeriale avvenuto a Madrid.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 8:

Si annunzia che S. M. il Re verrà a Firenze fra pochi giorni.

Non è per altro improbabile che S. M. si trattenga in Piemonte fin dopo il 20 corrente, poichè il Principe Milano di Serbia, il quale da Parigi recasi in Svizzera, sarà per tale epoca a Torino, dove assicurasi che verrà dal nostro Re ricevuto in forma privata.

E più oltre:

Abbiamo sodisfacenti notizie sulla salute della Principessa Maria Vittoria. Il miglioramento è lento, ma abbastanza sensibile.

I medici, temendo che il clima rigido del Piemonte possa nel prossimo inverno nuocere alla migliorata salute di S. A. R., le hanno consigliato di cercarne un altro più mite nella riviera ligure.

Dicesi infatti che il Duca e la Duchessa di Aosta nei primi giorni di ottobre si recheranno colla famiglia in su quel di San Remo, per sognarvi tutto l'inverno.

Le LL. AA. RR. avrebbero scelto a loro abitazione invernale le ville Zirio e Dufour, situate in una bella posizione a levante della città.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data di Firenze 7:

Stamattina, proveniente da Roma, è giunto a Firenze l'onorevole Ricotti, ministro della guerra.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 7:

Il professor Ascoli è stato incaricato dal ministro della pubblica istruzione di rappresentare la scienza italiana al primo Congresso degli orientalisti in Londra.

È molto probabile che la scelta per il secondo Congresso cadrà su Roma.

Il *Corriere di Milano* scrive:

Circa l'arresto del sig. Alberto Mario, siamo informati che il Tribunale di Venezia delegò due periti medici di Rovigo a visitare il Mario a Lendinara per dichiarare se la sua traduzione possa o no effettuarsi. I medici dichiararono che il trasporto può eseguirsi benissimo, ma che tuttavia non sarebbe prudente sospendere la cura che ha intrapresa il malato per la guarigione della piaga

Il *Popolo Romano* scrive in data del 7:

Vennero trasportati ieri l'altro nelle carceri di Forlì individui da Cesena, che si dicono complici dell'assassinio del conte Aldini, avvenuto, come già annunciammo, sabato scorso in quella città.

Leggiamo nei giornali di Torino che venne arrestato il sig. Giuseppe Beghelli, direttore del giornale *Il Ficcanaso*.

Leggesi nel *Corriere mercantile* in data di Genova 7:

Da alcuni giorni circolano sulla nostra piazza insistenti voci di gravi fallimenti. È pur troppo un fatto che un negoziante in grani e un industriale in paste hanno sospeso i pagamenti; ma da questo al dire che molte fra le Case genovesi minaccino fallimento ci corre e molto. Sembraci che per l'onore stesso della nostra piazza i propalatori di tali voci dovrebbero andar più cauti, e pensarci bene prima di gettare lo scredito sopra Case conosciute generalmente per solidissime, e intorno alle quali non si può neppure ideare il minimo sospetto.

La *Gazzetta d'Italia* scrive:

La *Tagespresse* pretende sapere che esistono due dispacci notificanti il rifiuto della Russia nella questione spagnuola. Dopo il ricevimento del primo, l'Imperatore Guglielmo si sarebbe indirizzato personalmente allo Czar, dietro di che sarebbero stati ricominciati i negoziati a Pietroburgo dalla diplomazia germanica. Il secondo ed ultimo dispaccio sarebbe quello del 7|19 agosto e del quale fu già data l'analisi. Secondo la stessa *Tagespresse* la Russia, oltre all'indicare i motivi che le dettavano la sua attitudine nella questione spagnuola, avrebbe fatto risaltare che nessun suddito russo soggiornava adesso in Spagna, talchè non aveva necessità di prendere delle misure per la protezione dei suoi conzazionali.

Telegrafano da Ostenda 4, al *Daily Telegraph*.

Il maresciallo Bazaine si è imbarcato per l'Inghilterra.

Telegrammi.

Parigi 6.

Il Duca di Parma, il conte di Caserta ed il conte di Bardi, raggiunsero il campo carlista e furono accolti festosamente da don Carlos.

(Fanfulla.)

Roma 7.

Al Vaticano si è molto in pensiero per la causa intentata dal Collegio di Propaganda contro la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico.

La discussione della causa è stabilita per giovedì prossimo, e se la Propaganda venisse a perderla, si avrebbe in Curia per un gravissimo disastro.

Le ragioni di Propaganda saranno sostenute dall'avvocato De Dominicis, quelle della Giunta dall'avvocato Adriano Mari.

L'interesse è generale e vivissimo.

(Nazione.)

Torino 6.

Oggi ebbe luogo ad Alba il banchetto offerto dagli elettori al deputato Coppino. Riuscì splendidissimo.

Gli elettori intervenuti furono 260.

Il discorso del Coppino sulla giovane sinistra fu applauditissimo. *(Gazz. di Milano.)*

Parigi 6.

L'istruzione giudiziaria del processo Bazaine, contrariamente a quanto asserivano i giornali, ammette che l'evasione fu compiuta mediante la corda, ma con la complicità del colonnello Villette.

Guizot è agli estremi. Tutta la sua famiglia circonda il suo letto. *(Fanfulla.)*

Parigi 7.

Dicesi che alcuni legittimisti dell'Assemblea insistessero presso Mac-Mahon, affinchè il Governo francese alzasse la voce contro un eventuale diretto intervento della Germania negli affari spagnuoli; Mac-Mahon avrebbe rifiutato.

(Citt.)

Madrid 7.

Nei combattimenti che ebbero luogo nelle vicinanze di Puycerda, i carlisti perdettero oltre a molta gente anche due cannoni. *(Citt.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Frisburgo Brisgau 7. — Il Congresso dei vecchi cattolici venne aperto alla presenza di 130 delegati, fra cui figurano tutti i capi dei vecchi cattolici della Germania, dell'Austria, della Svizzera, i delegati dell'America del Nord, dell'Inghilterra, dell'Italia e della Francia.

Delegato d'Italia è il Guerrieri-Gonzaga e della Francia Michaud. Il Congresso prese alcune decisioni nelle quali si domanda che i vecchi cattolici abbiano parte dei beni ecclesiastici e dividansi fra essi e gli altri cattolici della Chiesa le prebende secondo il numero delle anime delle due parti.

Dietro domanda di Döllinger, si decise che la conferenza dei delegati ecclesiastici delle diverse confessioni si riunirà il 14 settembre a Bonna per discutere le questioni dogmatiche. Alla prima seduta del Congresso intervennero parecchie migliaia di persone.

Parigi 7. — Mac-Mahon riceverà l'ambasciatore di Spagna venerdì; partirà lo stesso giorno onde assistere alle manovre a Bethune; ritornerà martedì.

Baiona 7. — È smentito che i carlisti abbiano tirato contro le corvette tedesche. Assicurasi che i carlisti bloccano Pamplona.

Londra 7. — I proprietarii delle miniere della contea di Durham notificarono il 5 settembre a 40,000 operai la riduzione dello stipendio del 20 0|0. Gli operai decisero di respingere qualsiasi riduzione. Sperasi un accomodamento. Il *Times* parlando delle ostilità fra carlisti e tedeschi dice che importa poco il sapere a chi incomba la responsabilità dell'aggressione, ma cosa realmente importante è il fatto che una grande Potenza entrò in collisione con questa insurrezione. L'incidente potrebbe fornire a Bismarck il pretesto d'un intervento diretto, se desidera d'averlo, ma le difficoltà per una simile impresa la rendono inverosimile.

Madrid 6. — La brigata Esteban ha battuto i carlisti fuggenti da Puycerda.

Sciangai 6. — Dicesi che le difficoltà tra la Cina ed il Giappone relativamente alla Formosa si sieno accomodate.

Roma 9. — Le *Italienische Nachrichten* assicurano positivamente che i carlisti fecero fuoco contro le navi tedesche il *Nautilus* e l'*Albatros* a Guetaria (nella Guipuzcoa). Le due navi non fecero che rispondere, quindi si recarono a Santander.

Berlino 7. — Aust. 196 —; Lomb. 88 3|4; Azioni 148 3|4; Ital. 67 3|4.

Posen 7. — Il decano Rzeniewski pronunziò, nella chiesa di Wloscjeiewk, presso Xions a nome del delegato apostolico, la scomunica contro il canonico Kubrezak.

Parigi 7. — 3 0|0 Francese 65 02; 5 0|0 Francese 100 67; Banca di Francia 3875; Rend. ital. 67 35; Ferr. Lomb. 335; Obbl. tab. — —; Azioni tab. 780; Ferr. V. E. 205 —; Ferr. Romane 68 —; Obblig. Romane 184 —; Londra vista 25 17 —; Cambio Italia 9 7|8; Inglese 92 11|16.

Parigi 8. — 3 0|0 Francese 64 95; 5 0|0 Francese 100 57; Banca di Francia 3885; Rend. ital. 67 15; Ferr. Lomb. 328; Obbl. tab. — —; Azioni tab. — —; Ferr. V. E. 202 50; Ferr. Romane 68 —; Obblig. Romane 184 —; Londra vista 25 17 —; Cambio Italia 9 1|8; Inglese 92 11|16.

Parigi 8. — Assicurasi che il duca d'Harcourt, già ambasciatore a Londra, si nominerà ambasciatore a Berna. L'*Univers* fu sospeso per quindici giorni per un articolo contro Serrano. I considerando del Decreto di sospensione recano che l'*Univers*, nel Numero del 6 settembre, oltrepassò ogni limite, provocò il disprezzo contro un Governo stabilito, con oltraggi inqualificabili che possono compromettere le relazioni estere, e turbare la pubblica pace. Il *Moniteur* crede che la Prussia, dopo il riconoscimento del Governo spagnuolo, abbia intenzione d'indurre l'Europa ad un intervento collettivo contro i carlisti.

Parigi 8. — Il ministro della guerra ordinò al generale Pourcet, comandante la divisione dei Pirenei, di raddoppiare di vigilanza nei bassi Pirenei e sulla linea della Bidassoa.

Vienna 7. — Mob. 243 50; Lomb. 146 —; Austr. 317 —; Banca Nazionale 977; Napoleoni 8 81 1|2; Arg. 43 50; Londra 109 75; Austr. 74 80.

Praga 7. — L'Imperatore che recasi a Brandeis per assistere alle grandi manovre, arrivò qui dopo mezzodì. Lungo tutta la linea ferroviaria, il treno imperiale fu accolto dalle popolazioni con ovazioni entusiastiche. Alla Stazione di Praga, l'Imperatore fu ricevuto dalle Autorità e dal clero. Il Sindaco espresse all'Imperatore la gioia della popolazione per la visita. L'Imperatore attraversò le strade principali, salutato dalle acclamazioni d'un'immensa folla. Stasera Sua Maestà assisterà al teatro, e percorrerà la città illuminata.

Londra 8. — Inglese 92 5|8 a 92 3|4; Italiano 66 3|4 a 67; Turco 44 3|8 a 44 1|2; Spagnuolo 18 1|8 a 18 1|4.

Londra 8. — Si ha da Santander 8: Domenica, i carlisti tirarono contro un treno, credendo che portasse i ministri tedesco e austriaco. Il macchinista e il fuochista furono uccisi. I ministri avevano ritardato la partenza.

Londra 8. — In seguito alla tempesta, i tre cordoni sottomarini di Placentia e il cordone di Duxbourg che unisce l'America con Saint-Pierre furono rotti. Ogni comunicazione è rotta momentaneamente con Nuova Yorck. Furono prese misure di pronto riparo.

Madrid 7. — Il capitano d'artiglieria che trovavasi a Olot, smentisce l'asserzione di Don Carlos, circa la fucilazione dei carlisti.

Madrid 8. — Hatzfeld è arrivato. Dicesi che Serrano prenderà il comando dell'esercito del Nord,

Madrid 8. — Laserna fu nominato comandante dell'esercito del Nord; Loma della divisione della sinistra; Ceballos del centro. L'*Iberia* dice che non si tratta di eleggere le Cortes.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 7 sett.	del 9 sett.
Rendita italiana	74 20	74 17
» (coup. staccato)	71 75	71 80
Oro	22 02	22 02
Londra	27 46	27 46
Parigi	110 —	110 —
Prestito nazionale	67 —	67 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	835 —	836 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1944 —	1951 —
Azioni ferrovie meridionali	351 —	351 —
Obblig. » »	218 —	218 50
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1445 —	1440 —
Credito mob. italiano	736 —	743 50
Banca italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 5 sett.	del 7 sett.
Metalliche al 5 %	71 75	71 80
Prestito 1854 al 5 %	74 75	74 70
Prestito 1860	109 50	110 —
Azioni della Banca naz. aust.	975 —	977 —
Azioni dell' Istit. di credito	243 75	243 50
Londra	109 75	109 75
Argento	103 85	104 10
Il da 20 franchi	8 81 —	8 81 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

922

Clementina Ghiotto Molon ringrazia vivamente le Rappresentanze, i colleghi e gli amici tutti, che onorarono di loro presenza i funerali dell'amatissimo suo marito **Carlo Molon.**

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 settembre.

Granaglie. — Nei frumenti non si hanno a segnare affari. Il presentarsi ai mercati dell'interno varie partitelle di granoni nuovi nostrani, fece qui cessare quasi del tutto le domande per le qualità estere, ed i pochi dettagli che si ottennero nelle qualità di Galatz e Foxani, furono sulle lire 22 il quint., daziati, posti sul carro della ferrata, qui. Neglette affatto le segale estere; qualche domanda invece per le nostrane. Ricercate continuano ad essere le avene, e molti affari si ebbero nelle qualità nostrane da lire 25 a lire 26 il quintale. Di pochissimo conto furono le vendite nella settimana del riso; qualche domanda pel dettaglio nelle qualità fine e mercantili nostrane, che si pagarono le prime da lire 46 a lire 48, le seconde da lire 40 a lire 42 il quintali; abbandonate sono le qualità estere, i cui prezzi si reggono, per quelle di Rangoon a lire 35, per le giapponesi da lire 39 a lire 40 il quint.

Olii. — Negli olii d'oliva, la tendenza dei prezzi è al ribasso, e ciò in seguito a notizie le più favorevoli che si hanno da tutti i luoghi d'origine sul pendente raccolto, che non solo sono concordi nel segnarci la gran quantità delle olive, ma la bellezza di queste, per cui ci è dato sperare, oltre all'abbondanza, un'annata delle più distinte per le qualità. Qui gli affari della settimana si limitarono a soli dettagli nelle qualità comuni basse, da lire 100 a lire 104 il quintale; comuni buone da lire 108 a lire 112, e fine da lire 165 a lire 170. Oggi s'ebbe l'arrivo d'un carico da Susa, e se la qualità corrisponde alle aspettative, ne sarà facile lo smercio, essendo la nostra piazza sprovvista affatto di primitivi buoni e mezz. fini andanti. Maggior sostegno havvi negli olii di cotone; poche furono le vendite nella settimana, in causa al deposito assai ristretto; gli ultimi prezzi furono per la marca Hirsch da lire 86 3/4 a lire 87 il quint., schiavo, ed ora pretendonsi prezzi ancora maggiori. Qualche vendita pel dettaglio si ebbe negli olii di lino inglese, da lire 106 a lire 108 il quint., daziati d'entrata. Il nostro deposito di petrolio va sempre più ingrossando; oggi pure si ebbe un altro arrivo da Nuova Yorcke, ma poche ne sono le domande; i prezzi si aggirano, per la qualità di Pensilvania in cassette, da lire 36 1/2 a lire 37 il quint., schiavo, in barili a lire 70 1/2 il quintale, daziato d'entrata, il tutto senza sconto.

Coloniali. — Nei caffè è impossibile non subire l'influenza della calma che regna nei principali mercati; e per noi, la settimana passò con affari assai limitati e pel solo consumo. Negli zuccheri raffinati continua il sostegno, con discrete vendite in tutte le qualità, ottenendosi i seguenti prezzi: per i primi d'Olanda e di Germania da lire 90 a lire 92, secondi d'Olanda da lire 85 1/2 a lire 86, il tutto al quint., schiavo. Farine di zucchero, macinate a Pisa, a lire 118 il quintale. Rallentarono le domande per il pepe; fermi però mantengonsi i prezzi per la qualità di Penang a lire 175; Singapore a lire 185 il quint., schiavo.

Generi diversi. — Cotoni in calma e senza affari. Della canape non si hanno a segnare prezzi, non volendo ancora i compratori sottostare alle pretese dei possidenti. Sostenuti sono i prezzi delle lane, con viste d'aumenti; vendevasi una partita di grossa lavata a lire 231, ed una di calcinata fina a lire 295 al quint. Ricercate sono sempre le pelli leggiere, delle quali se ne vendettero 2000 Dacca I. a prezzo tenuto segreto, ma che ci assicurano di sostegno. L'ubertoso raccolto dei vini, che da per tutto ormai ci è ripromesso, fece continuare i ribassi, pure discrete ne furono le vendite pel dettaglio in quelli di Barletta a lire 40, ed in quei di Brindisi da lire 35 a lire 33 il quint., schiavi. Negli spiriti continua la calma, abbenchè dalla Germania si abbia maggior sostegno nei prezzi, accordandosi qui le qualità nazionali di 88 gr. cent., da lire 145 a lire 146 il quint. Arrivarono le mandorle dolci di Puglia nuove, ma la poca quantità disponibile arrivata per la nostra piazza mantiene sostenuti i prezzi delle pronte a lire 150 il quint.; e si accorderebbero con facilitazioni maggiori, volendone per ricevimento entro il corrente mese, e più ancora pel mese venturo. Invariati mantengonsi i prezzi del baccalà con discrete vendite pel dettaglio, da lire 86 a lire 89 per la qualità andante, e da lire 92 a lire 95 il quint., daziato, per la qualità migliore. Cominciarono le vendite dei copettoni in salamoia, ottenendosi per quelli di 3.ª pesca lire 175 la botte, daziata. Fermi mantengonsi i prezzi delle sardelle; quelle di Lissa a lire 34 il migliaio; quelle d'Istria a lire 24 1/2 il migliaio. Vi continuarono le vendite pel dettaglio del formaggio di Sardegna da lire 143 a lire 145 il quint. Il mercato dei carboni non presenta variazioni dall'ultima nostra Rivista; continuano ad essere scarse le domande dall'interno; le qualità fine di Cardiff e Newcastle si mantengono da lire 60 a lire 62 la tonn., ricevimento da magazzino; quelle di Liverpool e Scozia da lire 50 a lire 55, secondo il merito.

Altra del 9 settembre.

Ieri arrivarono: da Liverpool, il piroscafo ingl. *Malta*, cap. Durant, con div. merci, racc. a G. Sarfatti; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Africa*, cap. Spendau, con diverse merci, racc. al Lloyd austro-ung.; ed oggi da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Marenigh, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Swansea, il barck, ital. *Nostro Padre*, capit. Vianello, con carbone per E. Vio e C.

La Rendita, cogl'interessi da 1.º luglio p. p., pronta, da 74:10 a 74:05, e per fine corr. a 74 1/4. Da 20 fr. d'oro, da L. 21:96 a L. 21:95; fiorini austr. d'argento da L. 2:59 1/2 a L. 2:60. Banconote austr. da L. 2:49 1/4 a L. 2:49 3/4 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

7 settembre.

Il piroscafo *Ceylon*, della Compagnia Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 6 corr. alle 10 antim., ed è atteso qui il giorno 12 corr. di mattina.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 9 settembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

			da	a
Rendita 5 % god. 1° genn. 1875.			71 95	71 90

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 4	109 85 —	109 90 —
Londra	3 m. d.	» 3	27 42 —	27 47 —
Svizzera	a vista	» 3 1/2	109 75 —	109 80 —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 95 —	21 94 —
Banconote Austriache	249 — —	249 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.º luglio 1874 74 10 — 74 05

BULLETTINO

meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 9 settembre 1874.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h, 30', 2. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 57', 14'', 5.

Tramonto app.: 6.h 23', 6.

Luna. Levare app.: 5.h 31', 4 ant.

Passaggio al meridiano: 11.h 7', 4 ant.

Tramonto app.: 6.h 14', 0 pom.

Età = giorni: 29. Fase. —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: Una delle sere indicate dal Padre Denza per l'osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 7 settembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	759.96	760.96	761.41
Term. centigr. al Nord.	18.90	22.02	20.80
Tensione del vapore in mm.	12.00	13.54	12.04
Umidità relativa in centesimi di saturazione	73	69	66
Direzione e forza del vento.	N. N. E.³	E. N. E.⁴	N. N. E.³
Stato dell'atmosfera.	Quasi ser.	Semiser.	Semiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 7 settembre = 5.0 — 6 ant. dell'8 = 3.2.

— Dalle 6 ant. del 7 settembre alle 6 ant dell'8.

Temperatura: Massima: 24.0 — Minima: 17.0

Note particolari: Ore 12 1/2 si levò forte vento di Levante, mettendo il mare a burrasca, ed agitando assai la nostra laguna. Dopo le 3 pom. incominciò a diminuire.

Bullettino astronomico per il giorno 10 settembre 1874.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h 31', 4. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 56', 53', 9

Tramonto app.: 6.h 21', 7.

Luna. Levare app.: 4.h 54', 3 ant.

Passaggio al meridiano: 11.h 50', 0 ant.

Tramonto app.: 6.h 32', 6 pom.

Età = giorni: 30. Fase: Novilunio 6.h 41' pom.

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 8 settembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	761.15	759.56	759.78
Term. centigr. al Nord.	17.70	25.25	22.40
Tensione del vapore in mm.	10.49	11.53	13.62
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	70	48	68
Direzione e forza del vento.	N. N. E.²	E. S. E.³	S. S. O.¹
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	—0.8	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. dell'8 settembre 4.0 = — 6 ant. del 9 = 4.0.

— Dalle 6 ant. dell'8 settembre alle 6 ant. del 9:

Temperatura: Massima: 25.3 — Minima: 17.5.

Note particolari: —

N. 545 P. 921

Congregazione di Carità in Venezia

AVVISO D' ASTA

PER SECONDO ESPERIMENTO

Caduto deserto per mancanza di offerenti il primo esperimento d' asta fissato pel giorno 29 agosto corr. per la vendita degli stabili posti in questa città in Sestiere di Castello di derivazione dell' eredità Porri, descritti nell' avviso 25 luglio a. c. N. 3004, sul prezzo complessivo di L. 16221 (sedicimiladuecentoventuna);

Si rende noto:

che nel giorno 26 (ventisei) settembre p. v., alle ore 12 merid. avrà luogo negli Uffizii della Congregazione di Carità, S. Marco, Canonica, N. 319, un secondo esperimento d' asta per la vendita stessa a schede segrete, e per lo stesso prezzo di L. 16221, nel quale esperimento verranno accettate anche singole offerte per ogni Lotto,

Restano ferme tutte le altre condizioni portate dal sopracitato avviso 25 luglio a. c. N. 3004.

Venezia 31 agosto 1874.

Il presidente, VENIER.

N. 3559 X-8. 913

Provincia di Verona — Distretto di Legnago.
La Giunta municipale di Legnago.

AVVISO.

Adottatasi mediante deliberazione 16 agosto corr. da questo comunale Consiglio la istituzione di un Ginnasio di 5 classi nei sensi della legge 13 novembre 1859 e relativi Regolamenti, che andrà ad attivarsi col p. v. novembre, si rende pubblicamente noto essere aperto il concorso per la nomina dei professori titolari delle cattedre seguenti:

1. Un professore titolare per la V classe incaricato provvisoriamente anche della direzione, collo stipendio annuo di L. 2200.
2. Un professore titolare per la IV classe con Lire 1800.
3. Idem per la III classe, con L. 1800.
4. Idem per la II classe, con L. 1800.
5. Idem per la I classe, con L. 1800.

Le domande di concorso in bollo competente dovranno essere prodotte nelle ore d' Ufficio in questo Municipio entro il 30 settembre p. v., corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta costituzione fisica;
c) Fedina politica e criminale;
d) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del luogo ove l' aspirante dimora;
e) Patente d' idoneità a seconda del posto cui aspira.

Potrà il concorrente unire anche quegli ulteriori titoli che possono giovargli per la preferenza.

La nomina è di competenza di questo comunale Consiglio e sarà per cinque anni, ove il Consiglio stesso non trovi di confermarla.

I docenti sono tenuti all' insegnamento giusta l'orario determinato dalla Legge, e dovranno assumere quegli ulteriori incarichi provvisorii che fossero ad essi affidati non incompatibili colle loro ordinarie funzioni.

Dalla Residenza municipale,
Legnago, 31 agosto 1874.

La Giunta,
GIUDICI G. BATT. *Sindaco*.

Gli Assessori
Bianchi dott. G. Batt.
Giuseppe dott. Prosperini.
A. dott. Bianchi.
Fagiuoli dott. Achille.
Cristini dott. Giuseppe.
Fer. dott. Frinzi.

Il Segretario, Nap. Sesto Nalin.

COMUNE DI MANSUÈ. 916

Avviso.

A tutto il giorno 25 settembre p. v., resta aperto il concorso ai posti di maestro e maestra sottoindicati.

I concorrenti dovranno presentare le loro istanze in bollo legale a questo protocollo municipale coi documenti seguenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedina criminale e politica;
c) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune dell' ultima dimora.
d) Patente d' idoneità a tenore delle leggi vigenti.

I concorrenti dovranno inoltre dichiarare di assoggettarsi a tutte le discipline vigenti, nonchè a quelle che il Municipio credesse di attivare a maggior vantaggio della pubblica istruzione.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale e s' intende durevole per un solo anno.

Gli eletti dovranno assumere le loro funzioni col giorno primo novembre.

Mansuè, 20 agosto 1874.

Il Sindaco, PARPINELLI

Posti aperti al concorso.

1. Scuola rurale maschile in Mansuè, coll' annuo stipendio di L. 500.
2. Scuola femminile rurare in Mansuè con L. 500.

N. 2067. 915

Comune di Pioce di Sacco.

A tutto il 25 settembre corrente è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo del primo Circondario di Piove, cui va annesso lo stipendio di annue Lire 2100 compresovi l' indennizzo pel mezzo di trasporto.

Le istanze dovranno essere corredate dei documenti descritti nell' Avviso di concorso 1.° corrente, pari Numero già pubblicato e diffuso.

Piove, 5 settembre 1874.

Pel Sindaco, L. BILLITO.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

ATTI UFFIZIALI

N. 36442-4024 Sez. A-1 D.

R. INTENDENZA

DI FINANZA IN VENEZIA.

Affitti.

Si rende noto che nel giorno ed ora qui appresso indicati nell' Ufficio della R. Intendenza di finanza, sito a S. Bartolammeo, dinanzi ad apposita rappresentanza, si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l' affitto delle seguenti realità demaniali;

Il 21 sett. 1874, *ore* 11 *ant.*

1. Sfalcio d' erba e coltivazione dei terreni in Isola di S. Giacomo di Palude in Burano, ai mapp. N.i 447, 1207 e AD, AE, AC; pertiche 9.44; prezzo d' incanto L. 121 deposito d' asta L. 12.

Capitolato per affittanza di terreni attinenti ad opere fortificatorie.

Sessennio da primo novembre 1874, a 31 ottobre 1880.

2. Appezzamento per sfalcio d' erba nella Batteria Pontelungo AH; Prezzo d'incanto L. 30; deposito L. 3.

Capitolato come sopra.
Sessennio come sopra.

3. Appezzamento per sfalcio d' erba nel forte Tre Porti a pescagione nelle fosse; prezzo d' incanto L. 260; deposito L. 26.

Sessennio come sopra.

Capitolato come sopra ed altro Capitolato speciale per la pesca.

4. Sfalcio d' erba e coltivazione dei terreni nelle località e punti fortificatorii dell' Estuario: 1. Madonna del Monte; 2. Ridotto Mazzorbo; 3. Ridotto Monte dell' oro; 4. Isola del Lazzaretto Nuovo (S. Erasmo); 5. Ridotto Torre S. Erasmo; 6, Ridotto vecchio S. Erasmo; 7. Ridotto nuovo S. Erasmo; 8. Isola S. Francesco del deserto; 9. Ridotto Crevan; 10 Ridotto Cortellazzo, in tutto per pertiche cens. 305.415 o metri quadrati 305.415 circa, ed affittato alla Ditta Piasentini Zemello con contratto che scade col 31 ottobre 1874; prezzo d'incanto L. 2321:57; deposito lire 232:15.

Sessennio come sopra.

Capitolato per affittanza di terreni attinenti ad opere fortificatorie.

Ogni attendente per essere ammesso all' asta dovrà depositare a garanzia delle sue offerte presso l' Ufficio procedente, oltre al decimo del prezzo rispettivo d'incanto in biglietti della Banca nazionale, anche un'aggiunta per le spese di tasse e bolli siccome sta indicato più sotto, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l' incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all' incanto chi nei precedenti contratti coll' Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate d' affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti e questioni pendenti.

Le offerte non potranno nel primo giro essere minori di lire due per ciascun lotto. Sarà proceduto a deliberamento se si avranno le offerte anche di un solo concorrente in quanto ai lotti 1, 2, 3 stante la deserzione del primo incanto tenuto il 31 agosto a. c. in relazione all' Avviso 11 mese stesso N. 32789. Invece per il lotto 4 non sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Il deliberamento rispettivo provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all' incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo di rispettivo provvisorio deliberamento entro il 27 settembre stesso per cadauno dei lotti fino alle ore 2 pom., purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo stesso per ciascuna aggiudicazione e sia garantita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente.

In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d' asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte d' aumento il deliberamento rispettivo provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazione in quanto alle offerte od alla validità dell' incanto, chi vi presiede decide.

Il quaderno d' oneri contenente i patti e le condizioni che regolar devono i contratti di affitto è visibile in ufficio dalle ore 1 alle 3 pom.

Tutte le spese inerenti e conseguenti all' asta, contratto, e quelle pure per la impressione a stampa dell'avviso ed inserzione nella *Gazzetta di Venezia* saranno a carico del deliberatario rispettivo, al qual effetto l' aggiudicatario provvisorio dovrà costituire un separato deposito da indicarsi dalla stazione appaltante all' atto dell' aggiudicazione, e salvo resa di conto.

Venezia, 2 settembre 1874.

Il R. Intendente,

PIZZAGALLI.

ATTI GIUDIZIARII

86-3 2. pubb.

ESTRATTO

istanza per nomina di perito.

Antonio Agustinis fu Michele di Venezia, chiede nomina di perito per la stima dell' immobile sito in Venezia, S. Geremia, Sottoportico e Calle dei Vitelli; casamento con fondo ortale ed adiacenze terrene agli anagrafici NN. 1046, 1047, 1049, 1053, 1054, nell' estimo stabile sotto il Comune censuario di Canaregio ai Numeri mappali 1316, pert. 27, pari ad are 2.70, colla rendita cens. di L. 28:30, — 1317, pert. 68, pari ad are 6.80, rendita cens. L. 89:95, — 1321, pert. 06, pari ad are 60, rendita 32, — 1323, pert. 0.02, pari ad are — 20, rend. cens. 7:67, tutti insieme colla rendita imponibile di L. 315.

Tali beni appartengono all' eredità giacente del defunto abate Carlo Coletti di Lorenzo, della quale è curatore il professor Natale Crovatto, e la presente domanda fa seguito al precetto immobiliare Venezia 28 luglio 1874, usciere Giovanni Ritlosi, N 1932 di controllo debitamente trascritto alle locale Conservatoria delle Ipoteche, ed è fondata all' art. 644 Codice di procedura civile.

6 settembre 1874.

ZAMPICENI CARLO, avv. proc.

84-3 3. pubb.

AVVISO

per verifica crediti.

Con sentenza in data 2 settembre 1874 vennero nominati Sindaci definitivi del fallimento di Francesco Cavalieri commerciante di Venezia i signori Gio. Francesco Franco, L. I. Bödther Ditta, e Walter H. Brovou e Compagno, Ditta rappresentata dalla Ditta Millosevich e Serena nella persona del signor Giovanni Serena, tutti di Venezia.

I creditori dovranno depositare in questa Cancelleria, o rimettere ai suddetti Sindaci, entro i termini stabiliti dall' articolo 601 Codice di commercio, i loro titoli di credito unitamente ad una nota in carta da bollo da Lire una, indicante la somma di cui si propongono creditori.

La verificazione dei crediti avrà luogo in questo Tribunale pei creditori che hanno residenza nel Regno nel giorno 9 ottobre p. v., alle ore 11 antimerid., e per quelli con residenza fuori del Regno ma in Europa, il giorno 4 dicembre p. v., alla stessa ora, e sarà continuata nei giorni successivi.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.

Venezia, 2 settembre 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

PREFETTURA DI VENEZIA. **Tabella delle Mercuriali N. 29.**

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti nella terza settimana di luglio 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Misura o peso	Denominazione dei generi venduti sul mercato	Venezia								Dolo							
		Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo				Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo			
		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in	
		Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.
Ettolitri	Frumento (da pane) 1. qualità	—	—	—	—	33	—	31	—	—	—	—	—	24	75	23	44
	Id. 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	22	50	22	—
	Id. duro (da paste)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso 1. qualità	—	—	—	—	50	50	47	—	—	—	—	—	40	—	38	—
	Riso 2. id.	—	—	—	—	46	50	46	—	—	—	—	—	36	—	35	—
	Granoturco	—	—	—	—	35	—	33	—	—	—	—	—	25	—	20	50
	Segala	—	—	—	—	26	—	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Avena	—	—	—	—	23	—	22	50	—	—	—	—	9	—	8	—
	Orzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgo rosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	—	—	—	—	35	—	34	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli bianchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. colorati	—	—	—	—	38	—	37	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate	—	—	—	—	11	—	09	—	—	—	—	—	16	—	14	—
	Castagne secche 1. qualità	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. secche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. fresche 1. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. fresche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Farina di frumento 1. qualità	55	—	54	50	—	—	—	—	—	60	—	59	—	—	—	—
	Id. 2. id.	50	—	49	—	—	—	—	—	—	51	—	50	—	—	—	—
	Id. di granturco nostrano	47	—	38	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	40	—	38
	Pane 1. qualità	—	64	—	62	—	—	—	—	—	75	—	72	—	—	—	—
	Pane 2. id.	—	56	—	54	—	—	—	—	—	64	—	60	—	—	—	—
	Paste 1. id.	—	88	—	—	—	—	—	—	—	75	—	60	—	—	—	—
	Paste 2. id.	—	80	—	—	—	—	—	—	—	60	—	50	—	—	—	—
Ettolitri	Vino comune 1. qualità	65	—	55	—	55	—	45	—	—	—	—	—	50	—	45	—
	Id. 2. id.	50	—	45	—	45	—	35	—	—	—	—	—	38	—	31	—
	Olio d' oliva 1. id.	—	—	—	—	134	—	130	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. 2. id.	—	—	—	—	114	—	110	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Carne di bue	1	90	1	80	—	—	—	—	1	50	1	40	—	—	—	—
	Id. di vacca	1	52	1	50	—	—	—	—	1	40	1	30	—	—	—	—
	Id. di vitello	2	60	2	40	—	—	—	—	1	90	1	80	—	—	—	—
	Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. di pecora	1	50	1	50	—	—	—	—	1	30	1	25	—	—	—	—
	Id. di montone	1	70	1	40	—	—	—	—	1	30	1	25	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	70	1	60	—	—	—	—	1	40	1	30	—	—	—	—
	Id. di agnello	—	—	—	—	—	—	—	—	1	50	1	40	—	—	—	—
	Formagio di vacca duro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	20	1	10
	Id. molle	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. di pecora duro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	50	1	30
	Id. molle	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	80	2	50
	Burro	3	10	2	90	—	—	—	—	1	85	1	80	—	—	—	—
	Lardo	195	—	190	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Uova (a dozzina)	—	72	—	70	—	—	—	—	—	—	—	—	—	60	—	54
Miriagrammi	Legname da fuoco forte	3	15	2	65	—	—	—	—	—	—	—	—	—	40	—	38
	Id. dolce	5	50	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	36	—	34
	Carbone	12	—	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fieno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	50	—	40
	Paglia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	30	—	28

Misura o peso	Denominazione dei generi venduti sul mercato	Portogruaro								Noale							
		Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo				Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo			
		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in	
		Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.
Ettolitri	Frumento (da pane) 1. qualità	—	—	—	—	25	—	24	50	—	—	—	—	25	24	21	90
	Id. 2. id.	—	—	—	—	22	75	22	—	—	—	—	—	21	90	20	—
	Id. duro (da paste)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso 1. qualità	—	—	—	—	40	—	38	40	—	—	—	—	42	36	36	—
	Riso 2. id.	—	—	—	—	36	80	34	40	—	—	—	—	36	—	34	—
	Granoturco	—	—	—	—	22	37	21	75	—	—	—	—	24	69	20	74
	Segala	—	—	—	—	21	—	20	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Avena	—	—	—	—	15	—	14	50	—	—	—	—	9	79	9	—
	Orzo	—	—	—	—	18	—	17	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgo rosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	64	8	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli bianchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. colorati	—	—	—	—	25	—	22	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne secche 1. qualità	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. secche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. fresche 1. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. fresche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Farina di frumento 1. qualità	—	80	—	75	—	79	—	74	—	64	—	60	—	—	—	—
	Id. 2. id.	—	78	—	—	—	77	—	—	—	58	—	55	—	—	—	—
	Id. di granturco nostrano	—	—	—	—	—	36	—	32	—	39	—	37	—	—	—	—
	Pane 1. qualità	—	—	—	—	—	—	—	—	—	71	—	65	—	—	—	—
	Pane 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	57	—	55	—	—	—	—
	Paste 1. id.	—	67	—	63	—	66	—	62	—	85	—	80	—	—	—	—
	Paste 2. id.	—	60	—	—	—	59	—	—	—	65	—	60	—	—	—	—
Ettolitri	Vino comune 1. qualità	87	50	85	50	84	—	82	—	49	43	44	55	44	88	40	—
	Id. 2. id.	67	75	61	75	66	—	60	—	44	55	42	55	40	—	38	—
	Olio d' oliva 1. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	200	—	190	—
	Id. 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	135	—	125	—
Chilogrammi	Carne di bue	1	56	1	20	1	50	1	14	1	40	1	30	—	—	—	—
	Id. di vacca	1	18	—	88	1	12	—	82	1	30	1	20	—	—	—	—
	Id. di vitello	1	70	1	30	1	64	1	24	2	—	1	90	—	—	—	—
	Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. di pecora	—	—	—	—	—	—	—	—	1	20	1	10	—	—	—	—
	Id. di montone	—	—	—	—	—	—	—	—	1	30	1	25	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	15	—	—	1	09	—	—	1	30	1	25	—	—	—	—
	Id. di agnello	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Formagio di vacca duro	—	—	—	—	2	80	—	—	—	—	—	—	2	80	2	40
	Id. molle	—	—	—	—	2	40	—	—	—	—	—	—	2	10	1	60
	Id. di pecora duro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	80	2	40
	Id. molle	—	—	—	—	2	60	—	—	—	—	—	—	1	90	1	50
	Burro	2	30	—	—	2	16	—	—	1	80	1	60	2	65	2	45
	Lardo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Uova (a dozzina)	—	—	—	—	—	60	—	—	—	—	—	—	—	60	—	60
Miriagrammi	Legname da fuoco forte	—	—	—	—	—	420	—	374	—	—	—	—	5	—	4	75
	Id. dolce	—	—	—	—	—	335	—	268	—	—	—	—	4	—	4	—
	Carbone	—	—	—	—	1	60	—	—	—	—	—	—	1	50	1	40
	Fieno	—	—	—	—	—	429	—	354	—	—	—	—	—	80	—	75
	Paglia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	45	—	40

OSSERVAZIONI. Per VENEZIA i prezzi dei cereali, olio d' oliva, legname da fuoco ed il carbone, sono ragguagliati a quintale. Per NOALE il prezzo del legname da fuoco è ragguagliato a metro cubo.

ANNO 1874 — Venerdì 11 settembre — N. 242

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 10 SETTEMBRE

I carlisti stessi sono costretti oggi a confessare di aver fatto fuoco contro le cannoniere tedesche, ma pretendono però che ciò sia avvenuto perchè le cannoniere stesse tentavano di operare uno sbarco d'armi sulla costa col pretesto di una passeggiata. Sembra però che questo incidente non debba avere le serie conseguenze che si prevedevano da qualcheduno. La voce corsa che il Governo germanico, in seguito alla collisione tra le cannoniere tedesche e i carlisti, volesse aumentare la squadra germanica sulle coste della Biscaglia, è smentita, e l'ufficiosa *Corrispondenza provinciale* di Berlino dice esplicitamente che l'incidente è chiuso.

È sorta però quasi contemporaneamente un'altra causa di conflitto, giacchè pare che i carlisti facciano tutti gli sforzi immaginabili per tirare pei capelli la Germania, la quale forse non desidera di meglio. Dopo aver fucilato il capitano tedesco Schmidt, sotto l'accusa di spionaggio, dopo aver fatto fuoco contro le cannoniere *Nautilus* e *Albatros*, essi hanno fatto fuoco contro un treno della strada ferrata, perchè essi credevano che vi fossero entro i rappresentanti dell'Austria e della Germania, che si recavano a Madrid. I due ministri non si trovavano in quel treno, e in loro vece furono colpiti il macchinista e il fuochista. È certo che un simile atto selvaggio non si potrebbe attribuire se non alla ferocia individuale di coloro che se ne resero colpevoli. Per quanto un partito sia caduto in basso, non si può credere che esso approvi un atto simile, giacchè se anche i due ministri di Germania e d'Austria fossero stati nel treno, vi erano novanta probabilità su cento che le palle colpissero individui diversi da quelli designati.

Il *Times* oggi si occupa di questo incidente per deplorare che i carlisti abbiano offerto così un nuovo pretesto plausibile all'intervento della Germania nelle cose di Spagna. È probabile però che se il Governo di Berlino pare disposto a non dar seguito all'incidente delle cannoniere, non voglia cogliere nemmeno questo nuovo pretesto. Se questi fatti però si rinnovassero, è certo che il Governo di Berlino potrebbe con tutte le ragioni dichiarare all'Europa che i suoi sudditi non sono sicuri in Spagna, giacchè sono segno costante all'ostilità dei carlisti, e il Governo centrale non è dall'altra parte in grado di difenderli.

Il *Times*, deplorando, come dicemmo, questo nuovo incidente, aggiunge che Don Carlos deve esserne tanto più scontento, giacchè, in seguito ai suoi successi, egli potrebbe rivolgersi alla lealtà di tutta la Spagna, con probabilità di riuscita. Ci sembra però che il *Times* corra troppo questa volta. Non v'è dubbio che la maggioranza della popolazione della Biscaglia e di qualche altra Provincia del Nord, lo acclamerebbe Re; ma sarebbe certo respinto dalle Provincie del Sud e del centro. Se Don Carlos vuole esser Re di Spagna, deve ottenere ben altri successi di quelli che ha ottenuto sinora. I suoi soldati, costretti a fuggire da Puycerda, che si è eroicamente difesa, non paiono ancora in grado di conquistare tutta la Spagna, e se è vero pur troppo che dopo la battaglia di Estella le cose vanno meglio pei carlisti, in seguito alle lentezze e alle esitazioni dei capi dell'esercito repubblicano, non si ha però ancora ragione di credere che i carlisti sieno alla vigilia del loro trionfo.

Il telegrafo ci reca notizia d'un fatto d'arme che sarebbe riuscito favorevole ai repubblicani. I carlisti sarebbero stati sconfitti presso Mora nella Provincia di Teruel, dalla colonna repubblicana comandata da Lopez Quinto. Vi sarebbe stato un combattimento accanito di dieci ore, in seguito al quale i repubblicani si sarebbero impadroniti della città e del castello di Mora. È certo però che questo fatto d'armi non cambia le condizioni dei due partiti che sono in guerra fra di loro. La gran lotta si deve decidere sull'Ebro. Tocca al generale Laserna, che fu ora investito del comando in capo dell'esercito del Nord, a far dimenticare la gloria del maresciallo Concha, e il dolore della sua morte.

Il Governo spagnuolo ha ottenuto un successo contro l'insurrezione di Cuba. Il capo dell'insurrezione dell'Est, Garcia, e il generale Quenada, furono fatti prigionieri. Da qualche giorno si parla d'una pacificazione prossima dell'isola. L'insurrezione, costretta a deporre le armi, permetterebbe al Governo spagnuolo di rivolgere tutte le sue truppe contro l'insurrezione carlista. Sono però speranze vaghe, le quali non si realizzeranno forse così presto.

Ecco la circolare che venne dal Ministero di agricoltura e commercio diretta ai Prefetti e sotto-Prefetti, presidenti degli Ufficii provinciali e circondariali d'ispezione delle Società ed Istituti di credito per richiamarli alla osservanza della legge 30 aprile scorso, per la parte che riguarda le emissioni abusive:

« *Roma addì 31 agosto* 1874.

« Le situazioni dei conti degl'Istituti di credito del mese di giugno, pervenute a questo Ministero e pubblicate nel *Bollettino*, fanno manifesto che da talune Banche popolari e Società di credito ordinario, ed anche da qualche Società di credito agrario, non è curata rigorosamente l'osservanza della legge 30 aprile 1874, N. 1920, Sezione seconda.

« Adempiendo al dovere d'invigilare affinchè queste disposizioni di legge vengano rispettate, io invito la S. V. a rammentare agl'Istituti di credito di cotesta Provincia, che l'articolo 1.° della legge anzidetta consente la facoltà di emettere biglietti di Banco od altri titoli equivalenti, pagabili al portatore ed a vista, soltanto ai sei Istituti di emissione esistenti nel Regno. Tutti gli altri Istituti, la cui circolazione dovrà essere estinta interamente entro il 31 dicembre 1875, non possono frattanto averne una maggiore di quella che possedevano nel mese di maggio prossimo passato, dappoichè la pubblicazione della ricordata legge ebbe luogo appunto nel giorne 22 maggio. Gli aumenti di circolazione, effettuati posteriormente al termine predetto, debbono farsi scomparire senza ritardo siccome illegittimamente avvenuti, e dalla fine del mese di maggio in avanti, l'ammontare dei biglietti di ciascuno dei detti Istituti non può assolutamente essere accresciuto.

« Contravvenendo alla espressa disposizione di legge, gl'Istituti dovranno ascrivere a propria colpa se il Governo sarà costretto, benchè con proprio rincrescimento, a promuovere la revocazione del Decreto onde deriva la loro personalità giuridica.

« *Pel ministro*, E. MORPURGO. »

La perequazione dell'imposta fondiaria.

Fu distribuito ai deputati il volume contenente il progetto di legge che concerne la perequazione dell'imposta fondiaria in tutte le Provincie del Regno.

Ne pubblichiamo il testo così concepito:

Art. 1. È ordinata in tutto il Regno la perequazione generale della imposta sui terreni.

Questa perequazione verrà eseguita in tre stadii.

Nel primo stadio, fermi i contingenti comunali del 1875, si farà la perequazione interna di ciascun Comune, distribuendo la imposta fra i contribuenti proporzionalmente alla rendita loro.

Nel secondo stadio, ferma la proporzione del riparto fra i contribuenti, e fermo il contingente provinciale, si perequeranno fra loro i contingenti comunali.

Nel terzo stadio, mantenendo le proporzioni di riparto interno fra i contribuenti, e quelle dei contingenti comunali fra loro, si perequeranno i contingenti provinciali.

Agli effetti del presente articolo si comprenderanno nei contingenti anche le somme d'imposta pagate in esecuzione dell'art. 11 della legge del 14 luglio 1864, N. 1831.

Art. 2. La perequazione avrà per base un catasto geometrico.

Il catasto è costituito:

1.° Da mappe particellari rappresentanti il territorio comunale in tutti i suoi particolari;

2.° Da libri censuarii contenenti la descrizione dei beni rappresentati nella mappa, e la rendita di quelli soggetti alla imposta sui terreni.

Art. 3. Il rilevamento delle mappe sarà appoggiato a punti trigonometrici.

Le mappe esistenti, ma incomplete od irregolari, saranno completate o regolarizzate.

I Comuni sono invitati a deliberare se intendono di assumere essi l'esecuzione e la spesa dei lavori di rilevamento, di regolarizzazione o di completamento delle mappe. Se deliberano di lasciarne l'esecuzione alla Provincia, questa la assume e mette a carico del Comune la spesa fino al limite di un decimo della imposta erariale sui terreni per cinque anni, e a carico della Provincia in generale la eccedenza di detta spesa.

Quando i Comuni e la Provincia non assumono l'esecuzione di quei lavori o non provvedono in modo da compierli entro due anni, provvede d'Ufficio il Governo a spese del Comune e della Provincia nelle proporzioni sopra indicate.

Art. 4. La distribuzione dell'imposta è fatta sulla rendita netta dei fondi determinata mediante tariffe per qualità e classi.

Le tariffe esprimono la rendita per ettaro calcolata sui prodotti dell'ordinaria coltivazione. I prezzi dei detti prodotti si calcolano sulla media dei prezzi normali dell'ultimo decennio.

La rendita netta si determina detraendo dalla rendita lorda le sole spese di coltivazione, di raccolta e di conservaziane dei prodotti, e l'ammontare dei danni contingibili per infortunii.

Tra le detrazioni non si comprenderanno i fitti di acqua.

Sono abolite le ritenute ordinate da legge in relazione al tributo fondiario a favore di debitori di prestazioni periodiche non dipendenti da condominio nè da dominio diretto.

Art. 5. Non si determina alcuna rendita per i fondi indicati nell'art. 10 della legge del 14 luglio 1864, N. 1831.

La rendita degli altri fondi sottratti all'agricoltura, e di quelli tenuti a scopo di delizia, si determina per parificazione, secondo le norme da stabilirsi per regolamento.

I laghi e stagni da pesca si stimano direttamente per la loro rendita netta.

Le costruzioni rurali sono soggette all'imposta sui fabbricati e esenti da quella sui terreni.

Art. 6. Le operazioni estimali del primo stadio sono fatte dai Comuni, i quali durante le operazioni di rilevamento, preparano la parte di lavoro estimale che è indipendente dal rilevamento stesso.

Le deliberazioni relative all'assunzione delle operazioni indicate all'art. 3, e di quelle estimali di primo stadio sono prese dal Consiglio comunale in sessione straordinaria cui interverranno, anche per mezzo di rappresentanti, i maggiori contribuenti all'imposta sui terreni in numero uguale ai consiglieri comunali e con diritto di voto.

Quando il Comune non assuma l'esecuzione delle operazion estimali, o non provveda in modo da compierle nel termine fissato dall'art. 15 provvederà d'ufficio il Governo.

Art. 7. Il Consiglio comunale, nella sessione indicata all'articolo precedente, nomina una Giunta speciale del catasto, costituita di due membri effettivi, e due supplenti e del Sindaco, che ne sarà il presidente.

Questa Giunta rimane in carica per tutta la durata delle operazioni di primo stadio, ed ha per ufficio di sorvegliare e coadiuvare alle operazioni di rilevamento e d'estimo, di rappresentare i contribuenti in tutto ciò che possa occorrere, e di esprimere il proprio parere sui ricorsi dei contribuenti stessi.

Art. 8. In ciascuna Provincia è instituita una Commissione composta del presidente e due periti nominati dal Governo, e di due periti nominati dal Consiglio provinciale.

La Commissione ha per incarico:

a) Di verificare le operazioni di primo stadio;

b) Di risolvere i reclami dei contribuenti contro le operazioni medesime;

c) Di compiere le operazioni indicate all'art. 12.

Art. 9. I risultati del rilevamento e dell'estimo sono pubblicati.

A ciascun possessore vengono notificati i dati che lo riguardano.

I possessori sono ammessi a ricorrere nel loro interesse, od in quello generale dei contribuenti, alla Commissione provinciale.

Le decisioni della Commissione sono definitive.

Il catasto così compiuto è reso esecutorio dal prefetto e serve di base al riparto dell'imposta finchè siano rese esecutorie le operazioni del secondo stadio.

Art. 10. Compiute le operazioni del primo stadio, il Governo provvede alla conservazione dei nuovi catasti, la quale ha per iscopo di tenere in evidenza le mutazioni nelle proprietà e nello stato dei beni e delle loro rendite.

I comuni possono, senza pagamento di tasse, estrarre a loro spesa copia della mappa e dei libri censuarii, ed annualmente prendere nota delle variazioni avvenute. Non possono però rilasciare estratti o certificati con effetto giuridico.

Art. 11. Danno luogo ad aumento nei beni soggetti all'inscrizione in catasto:

a) L'alluvione, la formazione d'isole, il ritiro e la deviazione d'acque;

b) L'introduzione in catasto di beni non ancora inscritti;

c) Il passaggio di suolo pubblico in proprietà privata;

d) La cessazione delle esenzioni stabilite dalla legge;

e) L'irrigazione introdotta in un fondo asciutto.

Danno luogo a diminuzione:

a) La perenzione totale o parziale dei beni, e la perdita della potenza od attività produttiva dei medesimi;

b) Lo stralcio del catasto dei terreni di un fondo soggetto ad iscrizione nel catasto dei fabbricati;

c) Il passaggio dei beni dalla categoria degl'imponibili a quella degli esenti;

d) La cessazione dell'irrigazione.

Da luogo pure a variazione la correzione di errori materiali incorsi nella misura e nella rendita delle particelle.

Le diminuzioni o gli aumenti di rendita hanno effetto sull'imposta a contare dall'epoca in cui si presenta il ricorso od in cui sono notificati.

Art. 12. Completati per tutta la Provincia i lavori del primo stadio, la Commissione indicata all'art. 8 rettifica, se occorre, le rendite dei Comuni e ne propone il conguaglio.

Il risultato di questi lavori è pubblicato nei Comuni della Provincia, e contro il medesimo è ammesso reclamo, per parte dei Comuni e dei possessori che paghino un quinto dell'imposta del Comune, ad una Commissione centrale del catasto, composta di sette membri, nominati dal ministro delle finanze.

Le decisioni di questa Commissione sono definitive.

Dopo ciò i catasti delle Provincie sono resi esecutorii dal ministro delle finanze e servono di base al riparto dell'imposta finchè siano rese esecutorie le operazioni di terzo stadio.

Art. 13. Compiute per tutto il Regno le operazioni del secondo stadio la Commissione centrale indicata all'articolo precedente rettifica, se occorre, le rendite delle Provincie, e ne propone la perequazione.

I risultati dei lavori della Commissione centrale sono pubblicati e contro i medesimi le Provincie ed i Comuni possono reclamare al Consiglio di Stato le cui decisioni sono definitive.

Risolti i reclami la perequazione generale è resa esecutoria per Decreto Reale.

Art. 14. Le spese per le operazioni estimali del primo stadio sono a carico dei Comuni, quelle del secondo sono a carico della Provincia, quelle del terzo e le spese generali sono a carico dello Stato.

Però le spese per la Commissione provinciale sono per intero a carico della Provincia, e quelle per la Commissione centrale a carico dello Stato.

Le spese indicate nell'articolo 3 e nel presente, sono sostenute col prodotto di straordinarii centesimi addizionali alla imposta sui terreni. Dell'impiego del provento di questi centesimi addizionali dovrà darsi speciale dimostrazione dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni.

Art. 15. I lavori della perequazione devono incominciarsi al 1° gennaio 1876. Quelli del primo stadio devono essere compiuti al 31 dicembre 1878; quelli del secondo al 31 dicembre 1879; quelli del terzo al 31 dicembre 1880.

Trascorso un decennio della perequazione generale, ne sarà eseguita la revisione. Questa dovrà rinnovarsi ogni trentennio.

Art. 16. È instituita presso il Ministero delle finanze una direzione generale per l'esecuzione delle operazioni che il Governo debba fare direttamente, e per la vigilanza e verificazione di quelle che vengano assunte dai Comuni o dalle Provincie.

Art. 17. Il Governo del Re ha facoltà di regolare per Decreto reale quanto occorra per l'esecuzione della presente legge.

Esso è più specialmente autorizzato a determinare:

1. I modi ed i termini per le deliberazioni dei Comuni e delle Provincie, per i contratti coi periti, per la loro retribuzione, le norme per la delimitazione dei territorii comunali, l'esecuzione delle operazioni di rilevamento, di regolarizzazione o di completamento delle mappe esistenti, e per la verificazione di questi lavori;

2. Le norme per la determinazione della rendita netta dei fondi;

3. Le forme ed i termini per i ricorsi dei possessori dei Comuni e delle Provincie, e per le deliberazioni delle Giunte speciali del catasto delle Commissioni provinciali, della Commissione centrale e del Consiglio di Stato;

4. I modi ed i termini per lo stralcio dei fabbricati rurali dal catasto dei terreni;

5. Le forme ed i termini per le domande di voltura, per gli sgravi di estimo e per tutte le operazioni risguardanti la conservazione dei catasti;

6. Le facoltà spettanti alla direzione generale ed ai suoi agenti, come pure agl'incaricati dell'esecuzione dei lavori di fronte alle Provincie, ai Comuni e ai possessori di beni.

Nostre corrispondenze private.

Roma 8 settembre.

(B) Voi siete ampiamente informati della questione che pende da tanto tempo e che si è sempre più inacerbita tra la Santa Sede e il Governo imperiale del Brasile per la faccenda dei Vescovi. Questa questione ha ora prodotta una conseguenza diplomatica degna di esser notata. L'ambasciatore del Brasile presso il Vaticano, barone Figueredo di Alhianda, è stato rimosso dal suo posto ed è stato destinato a Pietroburgo, e l'ordine di recarsi alla sua nuova residenza è stato così perentorio che, dopo pochi giorni che lo ha ricevuto, egli si appresta già a lasciar Roma. Non si sa bene ancora chi verrà a sostituirlo.

La notizia di questo traslocamento del barone Figueredo è stata accolta da Sua Santità con visibile amarezza, attesi i molti anni che egli si trovava qui ed a causa dell'affetto speciale che il Papa gli portava. Il barone Figueredo è stato uno dei diplomatici che hanno accompagnato il Pontefice nel suo esilio a Gaeta. I veri motivi dell'improvvisa risoluzione del Governo dell'Imperatore Don Pedro non si conoscono, ma si pretende ch'essi consistano principalmente in questo che l'ambasciatore non si sarebbe portato con sufficiente energia nella controversia col Vaticano.

Poichè mi trovo a parlar del Vaticano registro qui una voce che odo correre con insistenza e che ha molti caratteri di verosimiglianza, se si vuol badare a taluni articoli minacciosi pubblicati dai nostri giornali clericali contro la Turchia per la condotta che il Governo del Sultano tiene contro i cattolici dell'Asia minore e della Palestina.

Si dice adunque che sia parola intesa fra i nostri clericali, i quali finora si compiacevano particolarmente d'investire i loro capitali in rendita ottomana, di non impiegare neppure un soldo in acquisto di Titoli del nuovo prestito turco di un miliardo nominale di lire, al 5 p. 0|0 ed al saggio del 42 o 43, che sta per emettersi a Parigi ed a Londra. Se questa disposizione dei nostri clericali è vera, e se è vera la causa da cui la si fa derivare essa sarebbe quasi lodevole. Ma io inclino a pensare che a farla prendere potrà essere concorsa, almeno in parte anche l'accoglienza che l'annunzio del nuovo prestito ha trovata in Inghilterra ed in Francia e le compromettenti rivelazioni che sul credito e sulle condizioni amministrative della Turchia si sono udite e lette in questa circostanza.

I vantaggi che il nuovo prestito promette ai sottoscrittori sono grandiosi e quasi favolosi. Ma appunto per questo i nostri clericali, che sono perfettamente competenti a giudicare dei loro interessi, si saranno allarmati e, pesato il pro ed il contro, avranno deliberato che meglio possa convenire un meno grasso impiego, ma più sicuro.

Come in altre città, così nella nostra, gli avvocati chiamati ad eleggersi il loro Consiglio di disciplina, non si sono trovati in numero per deliberare. È un triste esordio per l'entrata in vigore della nuova legge sull'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore. Tra breve sarà tenuta un'altra adunanza per rinnovare lo esperimento.

Se si dovesse bandire un palio fra tutti i Municipii italiani e il primo premio dovesse toccare all'ultimo che arriva, io non dubito punto che l'onore toccherebbe al Municipio di Roma.

Su questo tema potrei scrivere un libro, nonchè un periodo di corrispondenza. Mi limito ad accennare due questioni ed anch'esse secondarie.

Da due anni ch'è ultimata la nostra stazione ferroviaria, i giornali strepitano su tutti i tuoni perchè vengano demolite certe casuccie miserabili che ne deturpano la facciata e che la isolano dalla magnifica spianata di Termini. Da anni e annorum si predica la necessità evidentissima che si costruisca un ponte attraverso quel lunghissimo braccio del Tevere, che da Castel Sant'Angelo va sino a Porta al Popolo, e che rende indispensabile un lunghissimo rigiro a tutta la gente che dal cuore della città vuol recarsi a San Pietro e nella città Leonina. Ebbene! È una cosa da non credere. Ma ogni volta che davanti al Consiglio comunale vengono riportate queste questioni, che prese assieme rappresenteranno una spesa di poco più che qualche centinaio di mila lire, si trova sempre modo di aggiornarle. Ultimamente gl'interessati alle medesime hanno esibiti anche dei concorsi; ma ecco che anche su questi si è trovato da lambiccare e le questioni son sempre lì. Fra le tradizioni che abbondano nella nostra popolazione una ce n'è veramente di inoppugnabilmente esatta: quella, che Roma non è stata fatta in un giorno!

Trissino 7 settembre.

Ieri veniva celebrata in questo Comune una festa patriotica. Nella sala municipale, gremita di popolo, coll'intervento di tutte le Autorità locali, e con una corona di gentili signore, il Sindaco, avendo premesso una storica narrazione di circostanza fregiava della medaglia in argento al valore civile graziosamente concessa da Sua Maestà, il contadino Gaetano Peruffo, il quale, non mosso da alcun interesse, ma unicamente sospinto da un nobile generoso sentimento di salvare una vittima da certa morte, coraggioso e risoluto, raccomandato ad una fune, discendeva, la mattina del 17 gennaio 1874, in un pozzo profondo 18 metri, dove, caduta accidentalmente, era per affogarsi l'infelice donna Laura De Ponti-Mondin, di anni 40, e poteva così felicemente sollevarla a respirare ancora nuova aria di vita.

Aveva luogo successivamente la solenne distribuzione dei premii pel saggio scolastico 1873-74, con lettura d'un forbito e più volte applaudito discorso dell'egregio e valente medico-chirurgo condotto, sig. Francesco dott. Valentinotti, sui vantaggi morali, sociali ed igienici della pubblica istruzione.

I socii filarmonici, facendo bella mostra col nuovo uniforme, rallegravano il lieto trattenimento col suono di scelti pezzi musicali, eseguiti a perfezione di arte, sotto la direzione del bravo e premuroso loro maestro, sig. Michele Cornolò.

Dietro cortese invito del nob. sig. Giovanni Pietro Muzzi, essi si recavano nelle ore vespertine nel suo giardino preceduti dal nostro Gaetano Peruffo, fregiato al petto della medaglia in argento al valore civile e portante il vessillo tricolore nazionale.

Qui fra i suoni della banda, e fra gli evviva al Re, al Peruffo, ed al nob. sig. Muzzi, in concorso di signore ed amici generosamente accolti e trattati, ebbe termine una festa di grata e cara memoria.

ITALIA

S. E. il ministro Cantelli trasmetteva all'illustre senatore Arrivabene il seguente dispaccio:

« Prendo viva parte all'esultanza delle patriotiche popolazioni mantovana e cremonese per la inaugurazione della nuova linea ferroviaria, e ricambio agli egregii rappresentanti di codeste Provincie le gentili espressioni di riconoscenza ed i più fervidi voti per la maggiore prosperità delle loro contrade.

« *G. Cantelli.* »

Leggesi nel *Popolo Romano* in data del 7:

Il progetto di legge intorno alla perequazione dell'imposta fondiaria sarà distribuito oggi ai deputati, e verrà presentato subito dopo la riapertura della Camera.

E più oltre:

Con Decreto Reale del 19 luglio scorso venne accordato l'*exequatur* a monsignor Siboni, Vescovo di Albenga.

Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 8 corrente:

Emilio Castelar, uno dei più grandi oratori, e dei più illustri uomini politici di Spagna, è in Milano. Egli prese alloggio all'albergo della *Ville*.

Ieri assisteva allo spettacolo al teatro di Santa Radegonda.

Leggesi nel *Movimento* di Genova:

Dalla Maddalena riceviamo notizie intorno alla salute del generale Garibaldi in data del 5 corr. Egli ha ripreso le sue passeggiate ed escursioni nella parte coltivata di Caprera, e mostra di avere una vigoria superiore a quella che avvertiva prima della recente malattia.

Menotti, rassicurato completamente sulle condizioni sanitarie del padre, è partito colla moglie per Livorno, il giorno 4.

La *Gazzetta d'Italia* ha da Spoleto in data del 6:

Dopo la partenza dall'avvocato Fortis, che fu trasferito a Perugia, e dei signori Luigi Marinelli e avv. Antonio Ferrari, i quali vennero traslocati ad Ancona, nessuno degli altri detenuti politici è stato allontanato dalla Rocca.

I rimasti però non fanno che esprimere esigenze, quali appena potrebbero pretendersi da persona doviziosa, che godesse piena libertà.

Il signor Valzania incomincia a migliorare. Lo stato della sua salute non presenta più alcun pericolo.

Trovasi tuttora qui la contessa Saffi.

Scrivono da Caserta alla *Gazzetta d'Italia* in data del 6:

Una banda di briganti, dopo avere saccheggiato Roccasecca, nella Provincia di Roma, si gettò ora sul confine fra le Provincie di Aquila e di Caserta, commettendo grassazioni, estorsioni ed altri reati in tutti i Comuni situati fra Sora ed Avezzano,

I Prefetti delle tre Provincie si concertarono per un'azione comune, e, in seguito ai concerti presi, la pubblica forza è sul punto di circondare e distruggere questo triste avanzo del brigantaggio.

Spero di potervi presto segnalare la buona riuscita dell'operazione.

Il *Diritto* pubblica una corrispondenza da San Marino, evidentemente di fonte ufficiale, la quale spiega l'espulsione di alcuni Riminesi dal territorio della Repubblica. In essa si dice che,

non debolezza, non paura, non pressioni esterne, come si pretende, consigliarono il Governo della Repubblica a licenziare gli emigrati di Rimini; ma il bisogno imperioso di tener lontana ogni causa di agitazione e di disturbi nel paese.

Intorno all' arresto dei due giornalisti pisani pel furto del canocchiale del conte Alberti, scrivesi da Pisa, 6, alla *Gazzetta d' Italia*:

L' altr' ieri, il questore di Livorno avvisò l' ispettore di pubblica sicurezza di Pisa, che il cannocchiale certissimamente doveva trovarsi in questa città, come pure i supposti autori del furto; il questore concludeva dando ordini per il sequestro dell' oggetto e per l' arresto degl' imputati.

Il solerte ispettore di Pubblica Sicurezza, cav. Pirro Coppi, non se lo fece dire due volte, e, in brev' ora potè ricuperare il canocchiale e fare arrestare il sig. Paolo Cerri, direttore del *Corriere dell' Arno*, e Ferdinando Marchionni gerente dello stesso giornale.

Interrogati subito, risposero di non aver rubato il cannocchiale, ma, trovatolo sul prato delle corse di Livorno, di averlo preso e venduto a un tavoleggiante del caffè Ciardelli per 25 lire, somma che si divisero tra loro a perfetta metà.

La busta in marrocchino che portava le cifre A. A. e la corona di conte venne buttata via, e dal cannocchiale vennero tolte le stesse cifre in argento che vi si trovavano incrostate.

Il comm. Cornero, a richiesta del Prefetto di Livorno, farà tradurre domani il Cerri e il Marchionni nelle carceri di quella città.

Il procedimento giudiziario che si sta iniziando chiarirà se si tratti d' un furto vero e proprio, o piuttosto di appropriazione indebita di oggetto rinvenuto sulla pubblica strada. Comunque stia la cosa, io credo che neanche lo stesso *Corriere dell' Arno* giungerà fino a trovar lodevole la condotta del suo direttore e del suo gerente.

Una particolarità degna di menzione: Stamani, l' ing. Faustino Cerri, un po' strambo, ma onestissimo uomo e padre dell' imputato, si presentò al cav. Coppi per sapere le ragioni dell' arresto. Dopochè l' ispettore di Pubblica Sicurezza gli ebbe raccontata la cosa, egli esclamò:

— Io sono Bruto: se è ladro, sia punito.

L' arresto del Cerri ha dato molto da parlare alla città nostra; chi dice una cosa e chi un' altra, ma chi certamente non deve averci provato molto piacere è il sig. Simonelli, insieme agli altri amici suoi, collaboratori e sostenitori del *Corriere dell' Arno*.

Dio mi guardi dall' accagionare un intero partito della colpa d' uno dei partigiani, ma, ad ogni modo mi seccherebbe di scrivere in un giornale, il cui direttore fosse stato arrestato sotto l' imputazione, alla quale sta soggiacendo il Cerri!

Reggio dell' Emilia 8.

Reggio festeggia il quarto centenario di Lodovico Ariosto, al quale si propone di erigere degno monumento.

Del grande poeta si fece bella e solenne commemorazione in un' adunanza tenutasi nel *Casino* che s' intitola dal suo nome.

V' intervennero tutte le autorità governative, le rappresentanze del Municipio, della Provincia, della Deputazione di storia patria e degli Istituti scolastici, non che l' eletta della cittadinanza.

Furono pronunciati diversi discorsi, essendo vivamente applauditi gli oratori Prospero Viani, preside del Liceo Galvani di Bologna, Sormanni, Moretti, deputato del Collegio di Coreggio, e il signor Turri.

I signori Campanini, Poggi, Casali ed altri lessero delle poesie che riscossero pure vivi applausi.

Più tardi avrà luogo il banchetto che il Municipio offre alle varie rappresentanze che invitò alla festa cittadina.

Al teatro, stasera, si rappresenterà una commedia intitolata: *Lodovico Ariosto*, e scritta appositamente per questa solenne commemorazione secolare. *(G. d' It.)*

Bologna 8.

Nelle belle sale dell' Archiginnasio venne oggi solennemente inaugurato il Congresso Pedagogico.

Da ogni parte d Italia accorsero qui personaggi ragguardevoli per prendervi parte.

L' adunanza d' inaugurazione fu numerosissima.

Il fiore della cittadinanza vi assisteva.

Furono applauditissimi i discorsi pronunciati dal Prefetto conte Capitelli, dal provveditore Ernesto Masi e dal dottor Giuseppe Sacchi, membro dell' Istituto Lombardo.

Il Congresso nominò per acclamazione a presidente onor. il venerando marchese Gino Capponi a presidente effettivo il senatore marchese Carlo Pepoli ed a vice presidenti il dottore Giuseppe Sacchi, il deputato Codronchi, il professore Emanuele Celesia e il cav. Grabelli.

Le discussioni del Congresso incomincieranno nella prossima seduta. *(G. d' It.)*

GERMANIA

Nel pranzo ch' ebbe luogo il 4 settembre ad Heilbronn, il Re del Würtemberg portò il brindisi seguente: « Io bevo alla salute del nostro Imperatore e di suo figlio il Principe imperiale di Germania ». Il Principe imperiale rispose in questi termini:

« Io bevo alla salute del Re che governa un paese, il quale provò la sua fedeltà alla Germania con tutta la sua storia. Riconobbi colla gioia più sincera che il Würtemberg è un asilo, dove, seguendo l' augusto esempio del Re, si conserva la fedeltà verso l' Impero, conforme alla vecchia divisa del paese. »

Berlino 7.

Secondo afferma la *Post*, contrariamente alle anteriori notizie, il viaggio dell' Imperatore Guglielmo in Italia è assai probabile. La decisione dipende dal parere che esprimeranno i medici dopo terminate le manovre autunnali.

(Corr. di Trieste.)

FRANCIA

Scrivono da Nizza in data del 4 settembre al *Journal des Débats*:

Nuove informazioni ci sono state questa mattina comunicate circa al processo dei complici dell' evasione del Bazaine.

È ufficialmente noto per la comunicazione fattane alla Commissione di permanenza, che i dibattimenti incomincieranno a Grasse il 14 di settembre.

Il signor Lachaud difenderà il colonnello Villette.

Conforme alle conclusioni della inchiesta giugiudiziaria del sig. Reybaud, procurator generale presso la Corte d' Aix, il processo sarà discusso davanti un Tribunale correzionale, e non davanti un Giurì.

Fra gli altri fatti interessanti contenuti nell' inchiesta è da notarsi il racconto relativo al luogo, dal quale deve essere avvenuta l'evasione, che fu tentata e condotta a buon fine alle dieci di sera. Il maresciallo e il colonnello Villette sarebbero fuggiti furtivamente dall' appartamento, e sarebbero giunti, senza esser visti, ad un luogo dal quale la discesa doveva essere più facile. L' acqua era alla profondità di 22 metri, ma a mezza strada trovavasi una piattaforma sulla quale il fuggiasco poteva prendere un poco di riposo, prima di continuare la pericolosa discesa.

L' inchiesta giudiziaria ammette la corda per l' uso, di cui è stato tanto discusso. Essa sarebbe stata tenuta dal colonnello mentre il prigioniero scendeva. Quando questi ebbe messo il piede nel canotto, il Villette si ritirò rapidamente, di maniera che furono chiuse le porte sul complice dell' evasione, quando il vero prigioniero era già lontano.

Il giorno appresso le porte furono aperte ed il colonnello Villette partì, raccomandando che non si svegliasse il maresciallo, il quale, aggiungeva, era molto stanco.

Leggendo questi particolari, vien fatta naturalmente la seguente riflessione:

« Come mai il colonnello, fuggito miracolosamente dal forte, ha commesso l' imprudenza di prendere la strada di Marsiglia, invece di avviarsi con sicurezza verso la frontiera italiana, situata a pochi chilometri, ove si sarebbe potuto mettere al coperto da un arresto e da un processo? Non doveva egli considerare come sicuro il suo arresto, allorchè la fuga del maresciallo sarebbe stata scoperta, e la sua complicità poteva far l' ombra d' un dubbio?

« Per rendere materialmente comprensibile l' operazione della discesa, si è fatta eseguire da due uomini, mentre un terzo teneva in mano la corda, alla quale essi si sorreggevano. La prova ha dimostrato la possibilità e anche la facilità dell' operazione, in grazia ad alcune precauzioni che si presentano da sè stesse.

« Pervengono già al presidente del Tribunale di Grasse domande di biglietti per i posti riservati; si calcola sopra una grande affluenza di curiosi. »

Parigi 7.

È arrivato il Re d' Annover, il quale viaggia incognito.

Si annunzia che il Conte di Chambord andrebbe a stabilirsi nei dintorni di Marsiglia per qualche tempo.

Il fratello di Duvernois, compromesso negli affari della Banca di Spagna, venne rimesso in libertà mediante cauzione. *(Sec.)*

Parigi 7.

L' avere i Carlisti tirato contro i legni tedeschi ha sollevato apprensione nei nostri circoli governativi, temendosi una intervenzione diretta. *(Nuova G. di Tr.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Praga 7.

S. M. l' Imperatore giunse qui alle ore 3 3|4, e venne ricevuto alla Stazione ferroviaria dai capi delle Autorità civili e militari e dal Consiglio municipale, con alla testa il borgomastro Hulesch. Al discendere dal vagone imperiale S. M. fu salutato entusiasticamente con ripetuti evviva e *slava* dal numerosissimo pubblico ivi accalcato. Ai discorsi tenuti in lingua tedesca e czeca dal borgomastro, col quale espresse la gioia che provava l' intiera popolazione di Praga per la visita fatta dall' augusto Monarca, S. M. rispose prima in lingua czeca:

« Io vi ringrazio per la cordiale accoglienza, e vi assicuro che le mie paterne cure saranno ognora rivolte al benessere della mia città capitale di Praga, e mi riesce grato di poter soggiornare per alcun tempo in mezzo a' suoi abitanti. » Continuando di poi in lingua tedesca assicurò il borgomastro e la rappresentanza municipale della sua imperiale grazia e benevolenza. L' allocuzione di S. M. venne accolta da entusiastici *slava*. Dopo avere ispezionata la compagnia d' onore schierata alla Stazione, S. M., accompagnata dal bar. Mondel, percorse in carrozza alla Daumont a quattro cavalli le principali vie della città lungo le quali erano schierate tutte le Corporazioni, ed Associazioni, con bandiere e musica alla testa, le quali accolsero con innumerevoli *slava* ed evviva l' Imperatore. Presso l' arco trionfale l' augusto Monarca era atteso dal presidente della Camera di commercio alla testa del ceto commerciale, il quale rivolse a S. M. un discorso, con cui porgeva vivi ringraziamenti per la protezione accordata al commercio ed all' industria. Presso l' arco d' onore l' Associazione dei birrai porse rispettosamente a S. un nappo d' argento ricolmo di birra che S. M. si compiacque di bere. In mezzo ad entusiastiche ovazioni e spari di mortaretti ed al suono delle campane, S. M. giunse alle ore 5 3|4 alla residenza imperiale ove era atteso dal Cardinale Schwarzenberg, dal Vescovo di Leitmeritz e da tutto il clero, dall' aristocrazia, dalle Autorità, dalla Giunta dietale, col maresciallo alla testa, principe Carlo Auersperg. S. M. salutò da prima il Cardinale, dipoi il maresciallo provinciale a cui porse la destra conversando a lungo seco lui; e, dopo aver rivolto un saluto a tutti gli astanti, si ritirò nei suoi appartamenti. *(Corr. di Trieste.)*

SVIZZERA

L' Istituto di diritto internazionale, che tenne or ora una riunione a Ginevra, fu chiuso il 5 settembre con un discorso del comm. Mancini, « accolto, dice il *Journal de Genève*, dagli applausi simpatici di tutto l' uditorio. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 settembre.

Tassa di famiglia.

Decima classe L. 4.

(Tassa da pagarsi all' Esattore cent. 8)

(2866 contribuenti.)

(Continuazione.)

Moretto Giovanni fu Antonio, Moissovich detto Massi Antonio fu Vincenzo, Maddalena Guglielmo fu Giacomo, Monaro Luigi di Angelo, Marini Annibale fu Giuseppe, Miovilovich Gaspare Nicolò fu Pietro, Marconi Pietro fu Marco, Magris Giuseppe fu Adamo, Merlo Saverio fu Gio' Batt., Martini Luigia fu Giò. ved. Vendramin, Missero Francesco, Monaro Angelo fu Vincenzo e Giovanni di Angelo, Morosini nob. Elena ved. Maurizi e Rainieri nob. Cecilia ved. Morosini, Mantovani Eugenio fu Giac., Monaro Dom. di Angelo, Marchetti Felice fu Antonio, Moro Franc. fu Ant., Marsollo Diodato di Gius., Mazzuco Bartolomeo ed Antonio fu Andrea, Metzler Rosa fu Guglielmo ved. Galleran, Munaro Sante fu Domenico, Merlo Vito fu Angelo, Minio Bianca fu Pietro, Meliche Giuseppe fu Antonio, Minotti Natalina fu Giuseppe, Melchiore Domenico di Pietro, Merlo Giovanni fu Pietro, Michiel Luigia fu Gio. Maria ved. Antonelli, Miniutti detto Sechiel Osvaldo fu Osvaldo, Macchi Carlo di Pietro, Malipiero Domenico fu Luigi e Ferdinando di Domenico, Marzollo Luigi fu Giuseppe, Marazzi Caterina fu Michele ved. Pasetti, Michieli Pietro di Giuseppe, Marsani Giovanni di Francesco, Marin Domenico fu Gio. Batt., Manfrin Giovanni di Marco, Marinato Chiara fu Angelo, Montolin Antonia ved. Scarpa, Marenzi nob. Arcangelo ved. Bon, Michiel Anna fu Giorgio, Mora Giovanni fu Antonio, Molin nob. Caterina fu Girolamo ved. Negri, Morosini Giuseppe fu Marco, Mason Elisabetta fu Luigi, Monti Luigia fu Pietro, Mazzocolin Alvise fu Vincenzo, Marienis Gaspare fu Marco, Mensurati Giovanni fu Luigi, Muller Giuseppe fu Giuseppe, Mangiarotti Vittorio di Antonio, Massari Giovanni fu Giacinto, Moler Giov. fu Giovanni, Mioni don Francesco fu Antonio, Marcheselli D. Pietro Cirillo fu Tommaso, Montalto Giovanni di Vincenzo, Manarini Angelo fu Gio. Batt., Manzini Giuseppe fu Giacomo, Moschetto Antonio fu Francesco, Mazzocolin Antonio fu Vincenzo, Marolli Luigi fu Giuseppe, Marini Maddalena fu Tommaso ved. Cibin, Miotto Giacomo di Valentino, Mayer Antonio fu Carlo Alberto, Morosini Giovanni fu Francesco, Milesi Laura fu Gio. Batt. ved. Maurino, Moscato Michele fu Giuliano, Maffei Giuseppe fu Giovanni, Marini D. Giuliano Giuseppe fu Francesco, Marchesini Giovanni di Giuseppe, Morato Elena fu Francesco ved. Albane, Manzelli Sante di Luigi, Marconi Andrea di Gio. Batt., Moretti Luigi di Giovanni, Martina Osvaldo fu Giuseppe, Malvezzi Giuseppe fu Domenico, Malgrani Gio. Batt. fu Antonio, Missiaglia don Pietro fu Sebastiano, Malocco Francesco di Giacinto, Mander Alessandro fu Pietro, Margarita Pietro fu Giacomo, Massignori Francesco fu Antonio, Marzollo Antonio di Giuseppe, Mascagnin Gio. Batt. fu Gio. Maria, Missco Santa fu Giacomo, Mazzorin Michele fu Giovanni, Moschetti Cesare di Andrea, Mantovani Antonio fu Bernardino, Marchiori Aldebrando di Giacomo, Martini Tito di Francesco, Mellin Gio. Batt. Antonio e Laura fu Gio. Batt., Marson detto Bisavo Angelo fu Guerino, Marcon Gaspare fu Lorenzo, Miotti Lorenzo fu Lorenzo, Merlo Lauro fu Gio. Batt., Maggioni don Nicolò fu Pietro, Mason Antonio fu Vincenzo, Marini nob. Giovanni fu Giuseppe, Marchesi Nicolò fu Fabiano, Mounier Luigi fu Gio. Batt., Mondi Marco di Giuseppe, Morandini Antonio fu Francesco, Mesnil Pietro fu Pietro, Mazzoni Giulia fu Pietro ved. Bortoloni e fratelli, Milocco Sebastiano fu Andrea, Mander Lorenzo fu Giuseppe, Mizzero Ettore detto Maziol fu Gio. Batt., Morosini Giovanni fu Luigi, Melocco Giovanni fu Giuseppe, Moro Giacomo fu Pietro, Montecchi Achille, Marini Vincenzo fu Gio. Batt., Morozzi Carlo, Molena Antonia fu Giuseppe ved. Peranzan, Manzarolli D. Ubaldo, Marchiori Caterina fu Giuseppe ved. Modulo, Manzoni Angelina fu Carlo ved. Pegorini, Marchi Giacomo fu Giacomo, Meneghetti Pietro e Ferdinando fu Giuseppe, Nibale Giovanni fu Giovanni, Neumayer Paolo di Luigi, Navarro Giacomo fu Abramo, Nordio Luigi Stefano fu Francesco, Negrioli Beniamino fu Antonio, Neuton Desiderio, Nicoletti Antonio di Pietro, Noventa Giuseppe fu Agostino, Nalon Gio. Maria fu Antonio, Nenzi Paolo fu Giovanni, Nardi Teresa fu Luigi ved. Costa, Nordio Pietro fu Angelo, Negro Giacomo fu Pietro, Novello Domenico fu Francesco, Nicoletti Pietro fu Giuseppe, Nechich Felicita fu Giorgio ved. Revessi, Neve Antonio fu Antonio, Novello Luigia fu Pietro ved. Dall'Acqua, Novello Elisabetta fu Antonio ved. Ulandi, Narciso Kapelemet Giacomo di Andrea, Nardini Giovanni fu Angelo, Navaretti Antonio fu Stefano, Novello Gio. Batt. fu Andrea, Nardini Pietro fu Lorenzo, Nordio Santa fu Giovanni, Napanelli Andrea fu Vincenzo, Nicolich Paolo fu Marco e figlio, Nacari Luigia fu Felice, Nicolich Maria fu Antonio ved. Sciepcevich, Nerini Giovanni fu Antonio e figlio Antonio, Norza Enrico di Michele, Negri Leonardo di Angelo, Nenzi Antonio fu Antonio, Navarotto Antonio fu Francesco, Nicolini Angelo di Giovanni, Novello Angelo fu Giuseppe, Negri Agostino di Giuseppe, Nogari Giovanni fu Giovanni, Naibo Vincenzo di Giacomo, Nottola Domenico fu Francesco, Novo Francesco fu Stefano, Nicolich Gio. Maria di Maria, Nave Regina fu Caterina ved. Barretta, Nordio Felice fu Domenico, Noal Angela fu Gio. Batt. ved. Cardani, Naglin Cesare fu Agostino, Navoni Angelo di Giuseppe, Nardi Beltrame Giuseppe fu Nicolò, Nicolini Carlo di Giovanni, Nalato Pietro fu Giacomo, Ninzatti don Giovanni fu Pietro, Novello Gio. Batt. fu Giuseppe, Negro Giovanni fu Francesco, Nani Luigi Napoleone di Pietro, Naibo Benedetto di Domenico, Nardi Giuseppe, fu Gio. Batt., Novelli Giovanni, Orio Antonio fu Andrea, Orio Carlotta fu Vincenzo ved. Bellato, Ottolini Paolo fu Antonio, Onnibon Nicolò fu Francesco, Ortali Giacomo di Lorenzo, Onigo Andrea fu Giovanni, Orlandini Anna Chiara fu Nicolò, Orlando Gio. Batt. fu Osvaldo, Olivo Ferdinando fu Carlo, Odorico don Pietro, Osetta Alvise fu Angelo, Olivieri Pompeo fu Domenico, Ongania Francesco, Ongaro Domenico fu Angelo, Oprandi detto Pipeta Antonio fu Girolamo, Olmo Gio. Batt. fu Pietro, Olivi Giacomo fu Giovanni, Ombrelli Filippo fu Pietro, Osvaldin Luigi fu Bortolo, Olivi Fortunata ved. Principali, Ongaro Antonio fu Pietro, Orsi Lodarini fu Tranquillo, Ortolani Nicolò fu Vincenzo, Plona Gio. Maria fu Francesco, Pezzin Adelaide ved. Zandonella, Pigazzi Cristoforo fu Gio. Batt., Piubellini Giuseppe fu Giovanni, Pietriboni Giacobbe Giovanni di Faustino, Ponte Carlo di Gaspare, Pisani Lorenzo fu Francesco, Puntar Antonio di Giacomo, Pasqualigo Gio. Batt. fu Carlo, Peschiutta Giovanni fu Antonio, Polacco Angelo fu Leone, Pavini Margherita fu Francesco ved. Bona, Panciera Gaetano fu Antonio, Penzoni Antonio fu Leonardo, Papadopoli Zorzi Fortunata ved. Trois, Premasor Francesco fu Antonio, Pacci Giuseppe di Emilio, Polese Nicolò fu Giuseppe, Pugnaletto Fortunata ved. Vianello, Padovan Vincenzo fu Giovanni, Pezzini Carlo fu Cristoforo, Picco Andrea fu Antonio, Piazza Luigi fu Luigi, Panizzon detto Doretto Francesco di Angelo, Pugnaletto Rosa fu Francesco, Panicieri Odoardo fu Pietro, Pampanin Regini ved. Generini, Pertegnazza Paolo fu Marcantonio, Petris Angela fu Giacomo ved. Marsich, Padovan Andrea fu Bortolo, Pelli Gio. Maria fu Claudio, Pigazzi Gio. Alvise fu Giovanni, Pugnalin Cesare fu Eugenio, Perini Luigia fu Paolo ved. De Rossi, Petoello Antonio di Matteo, Pichler Antonio fu Giovanni, Polo Domenico fu Matteo, Paganoni Giovanni fu Natale, Privato Pietro di Antonio, Parnale Carlo fu Bortolo, Polacco Giuseppe fu Emanuele, Pagliaro Giovanni fu Giuseppe, Padovan Giuseppe fu Felice, Pennato Margherita fu Giuseppe, Pezzoli Marco fu Francesco, Pedretti Francesco Giuseppe fu Gio. Antonio, Pustaller Dorotea fu Lodovico, Pasina Camillo fu Sebastiano, Pedrocchi Teresa fu Giovanni ved. Bravin, Pertile Gaetano fu Angelo, Pacchiani Sante di Domenico, Piazza Pompeo fu Marco, Policardo Barbara fu Giovanni ved. Tagliapietra. *(Continua.)*

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel N. 208, del 6 agosto decorso, fu già annunciato da questa *Gazzetta*, che il membro dell' Istituto, comm. Raffaele Minich, ebbe incarico di rappresentare questo Corpo scientifico nella festa, che dovevasi celebrare in Avignone per il quinto Centenario del Petrarca.

Ora siamo lieti di pubblicare la seguente lettera, che il presidente di quel Comitato inviò da Aix alla Presidenza dell' Istituto:

« Monsieur le Président.

« Le Comité français des fêtes séculaires de Pétrarque a singulièrement à coeur de remercier votre docte Iustitut, pour son adhésion, si précieuse et si sympathique à cette oeuvre internationale.

« La présence de l' éminent Commandeur Minich, à nos magnifiques séances littéraires a été un honneur et une joie pour nous. Il à prononcé, à Vaucluse, un discours extrêmement remarquable sur Pétrarque et sur Laure, dans lequel il a grandement relevé le caractère de ces deux nobles physionomies, en démontrant que Laure n' était point mariée, et que l' amour du poéte etait légitime et pur.

« Il a détruit ainsi une régrettable légende, et rendu au grand génie, dont l' Italie et la Provence sont fières, l' auréole éclatante de la vertu. C' était donner, en même temps, à nos fêtes une signification plus élevée, et en faire un hommage non seulement au poéte, mais aussi au soeur honnète et chrétien.

« La remarquable étude de votre savant confrère a été fort applaudie.

« Le Comité s' est fait un plaisir de lui offrir une médaille grand module, en signe de gratitude, et je suis heureux de vous annoncer en outre, que le Maréchal Président vient de lui conférer le titre de chevalier de l' ordre de la Legion d' honneur. C' est un bien de plus entre l' Italie et la France, et permettez moi d' ajouter entre vôtre Accadémie et notre Comité. Mes collégues s' unissent à moi pour vous offrir, à cette occasion, leurs sentiments de reconnaissance et de sympathie sincère.

« Veuillez me permettre d' y joindre, monsieur le Président, l' hommâge de ma considération respectueuse et confraternelle.

« Aix, 30 août 1874.

« L. de Berluc Perussis. »

La Presidenza del nostro Istituto rispondeva poi immediatamente con altra lettera, che qui riportiamo:

« Illustrissimo sig. Presidente,

« Quando noi, facendoci rappresentare dall' illustre collega comm. S. R. Minich, deliberammo di partecipare solennemente alle feste, colle quali Avignone rendeva omaggio ad una delle maggiori nostre glorie italiane, ci tenevamo sicuri, che il vantaggio di un tale avvenimento avrebbe durato ben più in là dei pochi giorni che ad esse venivano dedicati. La confortante lettera, testè indirizzataci, ce ne da la pruova più evidente, essendoci dalla S. V. dichiarato il nuovo legame sorto con ciò tra la Francia e l' Italia, e, con nostra viva sodisfazione, tra codesto onorevolissimo Comitato e questo Regio Istituto.

« Non mettevamo dubbio, che il preclaro ingegno del collega Minich avrebbe saputo ben degnamente rappresentare questo Corpo scientifico fra i distinti personaggi costà convenuti in sì straordinaria occasione; e siamo ben lieti che codesto onorevole Comitato, e lo stesso maresciallo Presidente, cui sono affidate le sorti di sì cospicua nazione, abbia voluto dargliene rivérente attestazione colle onorificenze, che gli si conferirono. È questo un onore, di cui va per primo a compartecipare il nostro Istituto, e con esso l' intiera nazione.

« Voglia adunque, illustrissimo sig. Presidente, accogliere i sentimenti della nostra più profonda gratitudine, tanto verso lei, quanto verso gli spettabili suoi colleghi. E così a lei, come ai colleghi suoi aggiungiamo, nella nostra particolarità, le dichiarazioni della più devota stima ed osservanza.

Venezia, 6 settembre 1874.

Il Presidente
F. Lampertico, senatore.
Il Segretario, G. Bizio.

All' ill. sig. cav. L. De Berluc-Perussis, presidente del Comitato francese delle feste secolari del Petrarca.

Aix (Provenza) *Francia*.

Società letteraria d' Avignone per le feste del Petrarca. — Il Comitato letterario d' Avignone con lettera diretta al cons. cav. Bonturini, che aveva inviate alcune sue poesie, lo pregava di farsi interprete verso tutti quei Veneniani che mandarono componimenti anonimi per quell' occasione, dei ringraziamenti del Comitato, e di avvertirli che i loro lavori furono raccolti e depositati nel Museo petrarchesco che si fonda in Avignone.

Comitato promotore per l' attivazione delle sale di lavoro per le operaie povere. — II.° Elenco dei donatori a favore della Lotteria di beneficenza per l' attivazione delle macchine da cucire a vantaggio delle operaie povere.

Clary principe Edmondo, L. 300 (trecento.) — Zeno nata Querini contessa Cecilia, due lavori montati, ed un paio pantofole ricamate. — Signora N. N., due vasi di cristallo verde. — Signora Roberti, vaso rosso chinese. — Signora Gualandra Pezzoli Elvira, poggia-carte e lavoro in ricamo. — Signora Guerra Bizio, sei piccoli oggetti. — Signora Rota Teresa, scodella da brodo con piatto e coperchio. — Signora Rebecco, netta penne. — Ziliotto nata Sambonifacio contessa Teresa, copri piedi ricamato. — Marchesa Cornaggia Bon, tazza con coperchio a figura, un paio pantofole ricamate ed un altro lavoro. — Mengotto Civran nob. Giovanna, vaso di alabastro. — Signora Mengaldo, figurine, bianca ed in colori. — Signora Fortis Eugenia, tre oggetti in porcellana e scatola di dolci. — Savorgnan contessa Maria, vasca di alabastro, vaso in metallo, calamaio e gruppo di figure in porcellana. — Signora Colledani Bianca, un paio pantofole ricamate. — Signora nob. De Pilat, due vasi di vetro con pittura. — Schröckinger de Neudemberg nob. Emma, una figura, due piccoli vasi in porcellana, un vaso di alabastro, ed un grande ventaglio giapponese da caminetto. — Sambonifacio contessa Susanna, un paio pantofole. — Da Porto De Reali contessa Laura, bicchiere, bottiglia, tazza e piattello. — Signora N. N., custodia di velluto con bottigliette. — Signora Rocher Elena, due piccoli vasi, una bottiglia con bicchieri, ed un paio pantofole. — Nobile Bon Sola Fanny, specchietto da tavola. — Nobile Bon Stefanelli, vaschetta porta-viglietti. — Ivancich nata contessa Sambonifacio, custodia da carte. — Signora Ferrari Rosa, quadretto e cuscinetto con cornice di fiori. — Persico contessa Antonietta, poggia carta in velluto ed in bronzo dorato. — Albrizzi Battaglia contessa Antonietta, piccolo specchio con cornice in metallo. — Ingegnere Brusomini cav. Eugenio, Lire 10 (dieci). — Signora Ivancich Amalia, porta uova in porcellana e termometro. — Levi cav. Giacomo di Angelo, una macchina da cucire del sistema Wheeler e Wilson.

La macchina da cucire, offerta in dono dal sig. cav. Giacomo Levi di Angelo, ebbe la nobile destinazione di essere collocata nella prima sala di lavoro, di sperata prossima attivazione.

Venezia, 31 agosto 1874.

Il Comitato promotore,
Elisabetta co. Gradenigo Venier.

Vendita di quadri. — Ai forestieri che visitano le pubbliche Pinacoteche viene spesso il desiderio di acquistare la copia di taluno dei capolavori che meglio fermano la loro attenzione.

È questa una particolare sorgente di guadagno per quegli artisti, che si dedicano quasi esclusivamente a copiare i grandi originali. Infatti, in quasi tutte le Accademie del Regno si vedono di tali artisti seduti innanzi ad un cavalletto nell' esercizio delle loro funzioni.

Pure questi mercati sono sempre abusivi e talvolta indecorosi, e, in alcune Accademie, forse per essersi resi eccessivi, vennero espressamente aboliti.

Pare che nella nostra Accademia si verificasse appunto un tale inconveniente, e che gli artisti, oltrepassando i limiti della discrezione, pretendessero di tenere nell' Accademia, a dirittura, dei depositi di copie; e che talvolta frammiste a quelle ve ne fossero altre di originali non esistenti nell' Accademia e di opere moderne.

Il Governo conosceva il fatto, ma lo trattenevano dalla conveniente energia il pensiero che una mezza misura potesse tornare allo scopo insufficiente, e il timore che una proibizione assoluta potesse recar troppo danno a quegli artisti.

A questo riguardo venne interpellata la Società veneta promotrice di belle arti, la quale generosamente offeriva di accogliere e custodire nei locali della Esposizione permanente quelle copie, che gli artisti, pur autorizzati a rimanere nell' Accademia col loro telaio, non potessero nè dovessero tenere presso di sè.

La Società veneta prometteva che avrebbe lasciato libero da tasse l' ingresso ai locali in cui si sarebbero esposte le copie, e che gli artisti sarebbero stati esonerati dalla tassa del 5 per 100, ch' essa percepisce sui lavori che col suo mezzo vanno venduti.

Queste offerte risolvevano il difficile problema di salvare il decoro della R. Accademia, senza recar danno agli artisti; ed infatti sappiamo che la Prefettura impartiva le opportune istruzioni affinchè d' ora in poi a ciascuno dei suddetti copisti sia consentito di tenere soltanto presso di sè, oltre quella in corso di esecuzione, un' unica copia da ultimare, impedendo così quell' assembramento di lavori, che offende la dignità del nazionale Stabilimento; ed invitava l' Accademia stessa a prendere le convenienti intelligenze con la Presidenza della Società promotrice per l' attuazione dei suaccennati provvedimenti.

Rivista veneta. — Sono usciti i Numeri di agosto e settembre della *Rivista veneta*, diretta dall' avv. De-Kiriaki. Essi contengono le seguenti materie:

Del carattere nazionale negli ordinamenti amministrativi e politici dello Stato (avv. A. S. De-Kiriaki) — Il giardino-Scuola (prof. A. Pick) — Possidenti veneti e Comizii agrarii (A. Vettoruzzi) — Il Distretto di Montebelluna (avv. L. C. Stivanello) — Il Credito fondiario nel Veneto (A. S. De-Kiriaki) — Rassegna bibliografica mensile — sulle opere di Gioda, Ellero, Causa, Del Vecchio, Bonagamba, Callegari, Novello, Fenoglio, Penci, Catara, Lettieri — Cronaca e notizie varie — Annunzii.

Seconda gita di piacere sul Lago di Garda. — La Direzione generale delle ferrovie dell' Alta Italia, vista la buona accoglienza che il pubblico fece alla gita eseguitasi il giorno 8 corr. da Venezia, dispose perchè domenica, 13, ve ne sia una seconda, pure da Venezia, con passeggieri anche di Padova, Vicenza e Verona. L' itinerario del viaggio, il numero dei posti, i prezzi, l' orario e le avvertenze tutte, rimangono inalterabilmente come nella gita prima. (Vedi nostro N. 235.) Non si può non tener conto di questa nuova agevolezza della Direzione generale delle Ferrovie dell' Alta Italia, anche per il fatto che questa seconda gita venne consigliata da un certo riguardo per quelli, e furono molti, che non poterono approfittare della prima.

Merita elogio speciale il capo traffico, signor cav. Gelmi, che ne ebbe la felice idea, e che seppe architettare la gita con quella precisione e con quell' ordine che sono doti sue particolari, e che la fecero così splendidamente riuscire. Siamo certissimi che anche per questa seconda gita il pubblico accorrerà affollato ad accaparrarsi i posti. Di fatti, per chi non ha veduto mai il Lago di Garda, l' occasione è tanto bella e favorevole che non è certo da lasciarla sfuggire.

Al Lido. — Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

— Grande Stabilimento. — *Banda militare.* — 1. Nocentini. Marcia *Firenze.* — 2. Portunato. Mazurka *Souvenir d' Arno.* — 3. Vanduzzi. Sinfonia originale. — 4. Haag. Polka *Juristen.* — 5. Verdi. Duetto nell' opera *Rigoletto.* — 6. Ruffi. Mazurka *Eloisa.* — 7. Verdi. Cavatina nell' opera *Le due sorelle di Corinto.* — 8. Martucci. Polka *Il Genio.* — 9. Strauss. Walz *Julien.* — 10. N. N. Galop.

— Favorita. — *Orchestrina milanese.* — 1. G. Sala. Polka *Imeneo.* — 2. Casiraghi. Walz *Gli Eleganti.* — 3. Ponchielli. Sinfonia nell' opera *I Promessi Sposi.* — 4. F. Rossi. Mazurka *La perla veronese.* — 5. Rossini. Potpourri sull' opera *Guglielmo Tell.* — 6. Stocco. Polka *La Favorita*, ricordo del Lido. — 7. Verdi. Brindisi e finale nell' opera *Macbeth.* — 8. Strauss Walz *Armonia delle sfere.* — 9. Mattioli. Barcarola *Il mormorio delle onde.* — 10. M. Sala. Galop *Pagliaccio.*

— Sale del Boschetto. — *Concerto vocale.* — 1. Bellini. Cavatina nell' opera *La Sonnambula*, signor Panizza. — 2. Campana. Romanza per camera, signor De Filippis. — 3. Donizetti. Cavatina nell' opera *Linda*, signora Panizza. — 4. Meyerbeer. Aria nell' opera *L' Africana*, signora De Filippis. — 5. Donizetti. Duetto nell' opera *La Favorita*, coniugi Panizza. — 6. Verdi. Duetto nell' opera *I Lombardi*, coniugi De Filippis.

Bullettino della Questura del 10. — All' Ispettore di P. S. di Canaregio fu ieri denunciato il furto di alcuni oggetti per un valore di lire 50, commesso precedentemente da ignoti a danno di G. U., nel cui magazzino, annesso all' abitazione, sarebbersi introdotti per la porta, che trovavasi aperta.

Le Guardie di P. S. arrestarono quattro individui per opposizione, ed oltraggio alle medesime, due per disordini in istato di ubbriachezza, ed uno per violenze e percosse.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero denunciati al Procuratore d

Re due gondolieri dell'Albergo *La Luna*, perchè vollero, coa la loro gondola, passare dinanzi al battello a vapore *Adria*, mentre questo trovavasi in corsa.

Venivano consegnati alla Questura di San Marco, O. F. per opposizione ed offese verbali alle Guardie; e C. D. per aver mangiato e bevuto in una trattoria della città, senza poi pagare lo scotto.

Venne consegnato a bordo della pirocorvetta americana un marinaio in istato d'ubbriachezza.

Il canicida accalappiò 3 cani.

Si constatarono 19 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 10 settembre 1874.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Dindo Ermenegildo, oste e possidente, vedovo, con Scarpa Luigia, cucitrice, nubile.

2. Quarisa Angelo, controllore del dazio consumo, con Seguso Teresa, civile, celibi.

DECESSI: 1. Gerlin De Pieri Angela, di anni 71, vedova, ricoverata.

2. Piazza Angelo, di anni 68, ammogliato, muratore. — 3. Ziliotto Giacomo, di anni 76, vedovo in seconde nozze, negoziante e possidente. — 4. Buscia Giorgio, di anni 67, celibe, ex capitano mercantile tutti di Venezia.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto di anni 5, decessa a Piombino Dese.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 settembre

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 8:

Nulla è ancora risoluto rispetto alla nomina del ministro dell'istruzione pubblica; è voce anzi che per ora sarebbe nuovamente sospesa ogni trattativa in proposito.

Il *Giornale di Padova* scrive in data del 9:

Nostre informazioni particolari ci assicurano che il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Minghetti, sarà in Legnago, suo collegio, il 29 corrente.

Gli elettori gli offriranno un pranzo.

Leggesi nel *Corriere Veneto* in data del 9:

Ieri ebbe luogo di nuovo a Rovolon la elezione dei consiglieri provinciali. Eccone l'esito:

De Lazara co. Francesco, voti 59
Squarcina ing. Giovanni » 58
Turazza comm. Domenico » 3

A proposito della gita di piacere sul Lago di Garda, leggesi nel *Giornale di Padova* del 9:

A Riva di Trento l'accoglienza di quella gentilissima popolazione non poteva essere nè più simpatica, nè più espansiva. Una banda musicale ricevette i viaggiatori allo sbarco, e li salutò alla partenza, suonando fra gli altri pezzi l'inno del Re d'Italia; era un'attenzione squisita di cui tutti apprezzarono il significato.

La *Gazzetta d'Italia* ha le seguenti notizie in data di Firenze 9:

Sappiamo che, quantunque sia già stato deciso lo scioglimento della Camera, tuttavia non venne ancora stabilito il giorno in cui saranno convocati i Comizii elettorali.

— Assicurasi che il discorso dell'on. Minghetti ai suoi elettori di Legnago sarà assai diffuso.

L'onorevole presidente del Consiglio coglierà tale occasione per svolgere dettagliatamente il programma del Ministero e porre, non solo i suoi elettori, ma il paese, in grado di apprezzarlo convenientemente.

— Abbiamo già annunziato l'arrivo in Italia del conte di Robilant, nostro ministro plenipotenziario presso la Corte di Vienna.

Sappiamo che l'egregio generale si trova in Italia con regolare permesso di tre mesi.

— Per quest'anno sembra definitivamente abbandonata l'idea di un viaggio dell'Imperatore austro-ungarico in Italia.

S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe avrebbe però espressa la speranza che le cure di Stato non gl'impediranno nell'anno venturo di compiere tale atto di cortesia verso il nostro Re e di simpatia verso il nostro paese, desiderando quanto mai di stringere sempre più le cordiali relazioni esistenti fra i due Sovrani ed i due Stati.

— Venne da alcuni giornali annunziato che il Governo con apposita Circolare avesse invitato i capi delle amministrazioni a riferirgli circa quegl'impiegati che hanno notoriamente idee retrograde e sono ascritti ad Associazioni cattoliche.

Siamo in grado di dichiarare che questa notizia non ha ombra di fondamento.

— Non si conferma la voce che il conte Carlo Alberto Maffei, nostro incaricato d'affari a Madrid, sia per essere nominato ministro plenipotenziario del Governo italiano presso quello del maresciallo Serrano.

Nessuna decisione a questo proposito venne finora presa.

— Il signor Rancès, ministro plenipotenziario del Governo di Madrid, sarà ricevuto al Quirinale in udienza solenne al ritorno di S. M. il Re a Roma.

Se non vi sarà contrordine, così fu stabilito circa tale ricevimento ufficiale.

— Non è esatta la notizia data dalla *Gazzetta d'Augusta* sulla revisione del trattato commerciale esistente fra l'Italia e l'Austro-Ungheria.

In questo momento il Governo del Re non pensa a revisioni speciali.

La maggior parte dei trattati commerciali che abbiamo coll'estero, scadono col 1875, e per tale epoca soltanto si penserà alla revisione del trattato commerciale, che concerne l'Impero austro-ungarico.

— La *Perseveranza* ha pubblicato un carteggio da Roma, nel quale si diceva che il Vaticano avrebbe forse riconosciuto il Governo del maresciallo Serrano, quando qualche Potenza cattolica, il Belgio per esempio, si fosse in suo favore intromesso.

Informazioni, che abbiamo da buona fonte, ci assicurano che il Santo Padre non pensa affatto a riconoscere il Governo di Madrid, e presso di lui non riuscirebbe a nulla l'intromissione di qualsiasi Potenza cattolica.

Leggiamo nel *Presente* di Parma che al sig. Mario fu accordata la libertà provvisoria.

La *Voce del Polesine* dice che ad Alberto Mario si domandò una cauzione di L. 5000 per concedergli la libertà provvisoria.

La *Libertà* scrive:

L'avv. Duranti-Valentini difenderà il Governo nella causa a questo promossa dalla Società dell'Alta Italia.

In quest'anno va a spirare finalmente il decennio di relegamento in Siberia a cui furono condannati i compagni superstiti del colonnello Nullo e di Karoli, in seguito alla fallita insurrezione polacca del 1864.

Il *Corriere Mercantile* scrive:

Non è soltanto in Italia che si hanno a deplorare sottrazioni negli Ufficii postali. La seguente notizia, che portiamo a conoscenza di quella parte del pubblico avente interesse, recherà anche il vantaggio di eccitare quei signori che spediscono valori all'estero per mezzo della Posta con semplice lettera raccomandata, a servirsi dell'assicurazione per simili spedizioni; e ciò tanto più che è poco probabile che, chi spedisce per migliaia di lire, manchi di qualche decina per ottenere una garanzia che, in caso di perdita, gli assicura il valore perduto. Ecco la notizia:

« La Direzione delle Poste in Vienna è stata derubata per la seconda volta in sei anni.

« Nella prima in estate furono rubati più di 100,000 fiorini senza che i colpevoli sieno stati scoperti finora; nella notte poi dal 1.° al 2 corrente furono rubate 1600 lettere raccomandate che erano state messe in una cassa.

« Non si conosce ancora il valore delle lettere rubate. »

Il *Français* annunzia che per ordine dell'Autorità fu interdetto l'ingresso in Francia di un opuscolo pubblicato in Inghilterra, sotto il titolo: *Marmont e Bazaine.*

Il *Soir* dal canto suo dice che per Decreto ministeriale fu pure vietata l'importazione in Francia dell'altro opuscolo stampato a Brusselles, intitolato: *L'evasione di Bazaine raccontata da un testimonio oculare.*

Telegrammi.

Roma 9.

L'on. Bonfadini continuerà provvisoriamente nel suo ufficio fin dopo la metà del mese. Il suo proposito di ritirarsi rimane sinora irrevocabile.

(Nazione.)

Roma 9.

Il Congresso generale dell'Associazione medica italiana si aprirà definitivamente il 22 settembre per durare sino al 28 in Bologna. Il Comitato romano scelse oggi a suoi rappresentanti i signori Toscani e Gualdi.

(Nazione.)

Roma 9.

L'on. Minghetti è partito per Napoli. La sua assenza però sarà brevissima, e nei primi della prossima settimana egli partirà per Torino per proporre formalmente al Re lo scioglimento della Camera. *(Nazione.)*

Vienna 7.

Un telegramma odierno da Tromsoe annuncia: È giunto l'assegno telegrafico della somma spedita dal conte Wilczek per la *Spedizione polare austriaca*. I membri della spedizione, ricevutone avviso per telegrafo, lasciarono Vardoe il 5 corrente e sono qui attesi domani.

(O. T.)

Praga 9.

La Deputazione per l'Indirizzo della città di Praga, con a capo Zeithammer, presentò all'Imperatore, nell'udienza generale, il noto indirizzo. La risposta dell'Imperatore si limitò all'accoglimento delle espressioni di lealtà, e all'assicurazione del suo più vivo interesse pel fiorente sviluppo della città. Non vennero accolte le Deputazioni delle città di Leitomischl, Policka e Sobotka, che recavano Indirizzi eguali, nei quali veniva però più pronunciatamente accentuato il diritto pubblico della Boemia.

Sono giunti gli Arciduchi Alberto, Guglielmo e Ranieri, nonchè il Principe ereditario di Annover. L'Imperatore assistette nel pomeriggio al bersaglio festivo e alla regata; ispezionò i lavori di demolizione delle mura della città, e parecchi Istituti pubblici. Alle ore 6 ebbe luogo il pranzo, al quale erano invitate 70 persone.

Alla sera l'Imperatore si recò al Teatro tedesco, illuminato a festa, ove venne salutato con fragorose ovazioni. Alla rappresentazione assistette anche il Principe elettore d'Assia.

(O. T.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 9. — Aust. 194 1|4; Lomb. 87 1|2; Azioni 148 3|8; Ital. 67 1|2.

Berlino 9. — La notizia dei giornali che il Governo avesse intenzione di aumentare la squadra tedesca nelle acque di Spagna, è priva d'ogni fondamento. Finora nulla è deciso.

Berlino 9. — La *Corrispondenza provinciale*, parlando dell'attacco dei carlisti contro la cannoniera tedesca, l'*Albatros* che rispose al loro fuoco, assicura che l'incidente è chiuso.

Parigi 9. — 3 0|0 Francese 64 80; 5 0|0 Francese 100 20; Banca di Francia 3900; Rend. ital. 67 25; Ferr. Lomb. 330; Obbl. tab. 491 25; Ferr. V. E. 203 —; Ferr. Romane 70 —; Obblig. Romane 183 25; Azioni tab. 778; Londra vista 25 17 —; Cambio Italia 9 1|8; Inglese 92 3|4.

Baiona 9. — Un dispaccio ufficiale carlista dice che i carlisti tirarono effettivamente contro le navi prussiane, perchè volevano operare uno sbarco di armi, sotto il pretesto di passeggiata.

Vienna 9. — Mob. 245 25; Lomb. 145 50; Austr. 316 —; Banca Nazionale 975; Napoleoni 8 80 —; Arg. 43 45; Londra 109 70; Austr. 74 75.

Praga 9. — L'Imperatore ricevette ieri diverse deputazioni; da per tutto fu acclamato con entusiasmo. È partito oggi per Brandeis.

Londra 9. — Ingl. 92 3|4; Ital. 66 3|4 a 67; Spagn. 18 1|8 a 18 1|4; Turco 44 5|8.

Londra 9. — Il *Times* ha da Berlino 8: Certo Federico Leibmeier operaio di Ronnslau, in Sassonia, fu arrestato come complice di Culmann.

Circa il tentativo attribuito ai carlisti contro il treno che supponevano portasse i ministri di Austria e di Germania, il quale tentativo dà alla Germania plausibile pretesto d'intervenire, il *Times* dice che simili atti sono tanto più deplorevoli che una serie di successi militari permetterebbe a Don Carlos di fare appello alla lealtà di tutta la Spagna con probabilità di successo.

Il Patriarca siriaco d'Antiochia, giunto a Londra per ottenere il formale riconoscimento della sua giurisdizione sui Cristiani di S. Tommaso sulla costa del Malabar, porta le raccomandazioni del ministero degli affari esteri e dell'ambasciatore inglese a Costantinopoli.

Madrid 9. — Lopez Quinto dopo un sanguinoso combattimento di dieci ore, sconfisse i carlisti a Mora, Provincia di Teruel, impadronendosi della città, e del castello. I carlisti ebbero molti feriti.

Madrid 9. — La *Gazzetta* pubblica il seguente dispaccio dall'Avana 7: Garcia capo dell'insurrezione del Dipartimento orientale ed il generale Quesada sono prigionieri. I Cubani ebbero 58 morti.

Lisbona 9. — Il Re riceverà Demaio, ministro di Spagna, che consegnerà le credenziali.

Pietroburgo 9. — Lo Czar è partito per Jalta (?).

Nuova Yorck 9. — Le comunicazioni telegrafiche sono ristabilite.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 10. — Il *Journal Officiel* pubblica il Decreto di nomina di Harcourt a ministro a Berna. Il figlio di Zabala inviò a Veuillot i suoi secondi a chiedere sodisfazione d'un articolo. Il sig. Veuillot rifiutò di battersi.

Madrid 9. — Pavia entrò a Alcaniz. Il Governo tedesco approvò la condotta del comandante dell'*Albatros*. Sabato vi sarà ricevimento ufficiale dei nuovi ministri Hatzfeld e Ludolff.

Nuova-Yorck 8. — La febbre gialla si estende. Applicansi rigorose quarantene. Ottocento Cubani furono battuti a Yarayabo; 36 morti fra cui Caliste e Garcia.

Al Numero d'oggi è unito pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo delle sedute del 24 e 27 luglio e 3 agosto 1874 del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI.

L'Economia politica e le scuole germaniche. — Con questo titolo il comm. Luzzatti ha pubblicato nell'ultimo fascicolo della Nuova Antologia, un dotto suo scritto, il quale viene a rispondere ad altro articolo del comm. Ferrara, inserito nel fascicolo precedente della stessa Antologia. Il Luzzatti ristabilisce la vera importanza delle nuove Scuole germaniche, che erano state attaccate dal Ferrara, ne fa risaltare i pregii e i difetti, e difende gli economisti dell'Alta Italia, che ne sono più o meno palesemente seguaci. Richiamiamo su questo scritto l'attenzione dei lettori.

Ferrovia Verona-Legnago. — L'*Italie* annunzia che, con Decreto ministeriale, in data 31 agosto, fu approvato il progetto per la costruzione di una linea ferroviaria tra Verona e Legnago.

Questa, linea che si distaccherà da Dossobuono, avrà la lunghezza di 49 chilometri e mezzo, e completerà quella da Legnago a Rovigo; già in costruzione.

Condanne a morte. — Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 30:

Un dispaccio particolare da Modena ci annunzia che ieri, 29, la Corte d'Assise di quella città ha pronunziato una doppia sentenza capitale.

Cico e Ferdinando Bigi, fratelli, di Villa Colombano, sono stati condannati a morte per parricidio.

Il processo ha destato grande commozione.

Rivista della Beneficenza Pubblica. — È uscito il fascicolo d'agosto di questo periodico, che vede la luce mensilmente in Milano sotto la direzione dell'avv. cav. Giuseppe Scotti, membro della Giunta di Statistica di quella città. Esso contiene:

Della Pia Casa di lavoro di Firenze, sua origine e sue vicende, avv. Ottavio Andreucci.

I ciechi del Martuscelli, Ferdinando Platy.

Le Opere Pie di Venezia — Parte prima (Continuazione). Avv. A. S. De Kiriaki.

La colonia agricola di S. Martino presso Palermo, S.

L'Ospedale di Sant'Anna in Como e Luoghi Pii Uniti, M. Gavino.

Cenni bibliografici, R.

Cronaca della beneficenza. — L'Istituto milanese dei sordo-muti poveri di campagna — L'Istituto milanese delle sordo-mute povere di campagna — La Principessa Margherita e il Collegio d'Assisi — L'Opera dei fanciulli usciti dagli Asili in Napoli — La statistica delle Opere Pie in Italia — Gli Asili infantili di Venezia — Un nuovo Ospedale a Catania — Rappresentazione di beneficenza a Odessa — Nuova Società italiana di beneficenza — Un nuovo Asilo in Napoli — Vestire gli ignudi — Necrologie dei benefattori.

Cronaca della cooperazione e del Mutuo soccorso. — Scuola professionale femminile in Milano — Le Società operaie di Roma — Il Magazzino cooperativo di Padova — Le Società operaie romagnole — L'Associazione di mutuo soccorso fra gli operai di Lugo — La Società di mutuo soccorso fra gli operai di Russi — La Società operaia di Forlì.

Giurisprudenza amministrativa. — Sentenze delle Corti e Tribunali — Massime del Consiglio id Stato. — Documenti governativi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 9 sett.	del 10 sett.
Rendita italiana	74 17	74 10
» (coup. staccato)	71 80	71 80
Oro	22 02	22 05
Londra	27 46	27 46
Parigi	110 —	110 —
Prestito nazionale	67 —	67 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	836 —	835 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1954 —	1936 —
Azioni ferrovie meridionali	351 —	348 —
Obblig. » »	218 50	218 50
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1440 —	1440 —
Credito mob. italiano	743 50	733 50
Banca italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 7 sett.	del 9 sett.
Metalliche al 5 %	71 80	71 70
Prestito 1854 al 5 %	74 70	74 70
Prestito 1860	110 —	110 —
Azioni della Banca naz. aust.	977 —	975 —
Azioni dell'Istit. di credito	243 50	245 25
Londra	109 75	109 70
Argento	104 10	103 90
Il da 20 franchi	8 81 —	8 80 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazione del Mareografo.

9 settembre.

Bassa marea: ore 3 40 ant.	metri	0,61
Alta marea: ore 10 45 ant.	»	1,52
Bassa marea: ore 4 15 pom.	»	0,98
Alta marea: ore 10 00 pom.	»	1,55

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 settembre.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo ital. *Pachino*, cap. Ferroni, con div. merci, racc. a Smreker e C.; e da Mandaglia, lo scooner greco *Eftichia*, cap. Niciforos, con avena, racc. alla Banca di Credito Veneto.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 74:05, e per fine corr. a 74 ¹/₈. Da 20 fr. d'oro, da L. 21:96 a L. 21:97; fiorini austr. d'argento L. 2:60. Banconote austr. L. 2:49 ³/₈ per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

9 settembre.

Il vapore *Lilibeo*, della Compagnia italiana di navigazione a vapore *La Trinacria*, capit. Simile, proveniente dal Levante, è partito da Brindisi in orario, e sarà qui venerdì mattina, per ripartire venerdì 18 corr. per il Levante, in coincidenza colla toccata a Smirne. Venerdì poi parte il vapore *Pachino* pure pel Levante, colla coincidenza di Salonicco.

Legnago 5 settembre.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l'ettolitro	19:—	21:01	22:50
Formentone »	13:—	14:10	15:50
Riso nostrano »	26:—	33:09	42:—
» bolognese »	27:—	33:07	39:—
» cinese »	28:—	30:81	32:50
Segala »	13:—	15:—	17:—
Avena »	10:—	10:56	11:—
Fagiuoli in genere »	—:—	—:—	—:—
Miglio »	—:—	—:—	—:—
Orzo »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino »	—:—	—:—	—:—
» di ravizz. »	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale	—:—	—:—	—:—

Este 5 settembre.

GRANAGLIE	Per ogni ettolitro		Per ogni quintale	
	da It. L.	a It. L.	da It. L.	a It. L.
Frumento da pistore	20 74	21 61	27 69	28 84
» mercantile	19 59	20 41	26 15	27 30
Formentone pignoletto	13 54	13 83	18 07	18 46
Formentone gialloncino				
Formentone napoletano	12 68	12 96	16 92	17 30
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	10 37	10 66	24 82	25 51

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.80.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 10 settembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.	71 90 —	71 85 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 ½	— — —	— — —
Augusta	» »	4 ½	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 ½	— — —	— — —
Francia	a vista »	4	109 85 —	109 90 —
Londra	3 m. d. »	3	27 41 —	27 47 —
Svizzera	a vista »	3 ½	109 75 —	109 80 —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 96 —	21 97 —
Banconote Austriache	249 25 —	249 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ »
» Banca di Credito Veneto	5 ½ »

[illegible] 5 % god. 1.° luglio 1874 74 05 — 74 — —

Telegrammi.

Singapore 7 settembre.

Esportazione. — Gambier Singapore ordinario per picul scell. 5:40 —; pepe nero Singapore per picul scellini 13: — —; pepe bianco Rio per picul sc. 15:50; sagù perlato, grani piccoli, per picul scellini 3:15; sagù farina, buon Singapore, per picul scell. —:—; stagno Malacca, per picul scell. 24:50 —; caffè Bontjne, per picul sc. 19:50.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 4/2.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 centinaia inglesi, scell. 47/6.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5 14 Treviso, Udine.
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 10 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 40 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 5 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Carnevali, dall'interno, - Sigg.ri Langdon Down - Miss Dimond, tutti da Londra, - Rau Hohenheim, dalla Germania, - Moritz Münch Gattin da Lipsia, - Jacobs, dal Belgio, - Cassaid J., dalla Nuova Orleans, - De Villiers A. C., - Du Part M. S., - P. H. Gercike, tutti tre da Capo di Buona Speranza, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Lega G., dall'Italia, - Mansbendel E., da Parigi, con moglie, - Tombeur C., - Renard C., - Orcolle E., tutti tre dal Belgio, - Stiller F., con figlia, - Moser, con moglie, tutti dalla Germania, - Pentecost G. F., - John J. Beckley, - Brown E. S., tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Tacchini, - Mazzucchelli, - Sigg.ri Castracane, - Zanoni G., - Patercò F., uffic. di Marina, tutti dall'interno, - Geffinel E., dalla Francia, con moglie, - Wood J., dall'Inghilterra, - Kirsch John, da Vienna, con famiglia, - Vèdia E., da Trieste, - Carroll D. Wright, - D. Azel Amez, - Flemmy, - Miss Lewis M. E., - Hanner C. S., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Herrgott, dalla Francia, con moglie, - Rev.° Danes G. S, con sorella, - Miss Potter, - Gardner J. E., con famiglia, tutti da Londra, - Szerszensky S., con sorella, - Sigg.re Szankowska S., Tymowska J, tutti dalla Polonia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sig.ri Sartan, - Vucetich, - Regiani A., - Flegenheimer G., - Piano, - Perisuti V., - Norsa G., - Molinari A., tutti quattro con moglie, - Coletti L., - Germini, avv., tutti dall'interno, - Lafouseude L., viaggiatore, da Parigi, - Deschamps, - Lahaye, ambi dal Belgio, - D.r von Marenzeller, da Vienna, - Krosnowska, dalla Polonia, con figlia, - Nicolich N., - Giorgini G. A., con moglie e seguito, tutti da Trieste, - Jelušic Martinis, dalla Dalmazia, con figlio, - Sacha Moritz, viaggiatore, da Francoforte, - Wedeman, da Varsavia, con famiglia, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Stampa F., - Pallari A., con famiglia, tutti dall'interno, - Hermann M., da Parigi, - Rudolf A., - Schmit C., - Negedly J. M., - Doyle S. P., con famiglia, - Milde H., - Breleihmer J., - Vogl, - Sigg.ri Singer, - Brunner G., tutti da Vienna, - Kissisogli, - Scompanini E., ambi da Trieste, - Krasa J., - Briedl J., - F. Hartl, - Wagner M., con famiglia, - Schnieder, - Morika E., tutti dalla Baviera, - Heink P., - Weil A., ambi da Lipsia, - Kraemer J., da Stuttgard, - D.r Brukner, da Berlino, - Neumann H., - Bellossitz F., dall'Ungheria, - D. Dunkan, dall'Inghilterra, - Hausmann C., - Kudson F., da Copenaghen, tutti poss.

Nel giorno 6 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Seillière, da Parigi, - Philipps C., dall'Inghilterra, - Treiherr A., - Meysenbug, - Michelsohn, tutti tre dalla Germania, - Thorne E. W., dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Bonvoisin M., da Verviers, con moglie, - Dauney A., con moglie, - Iroine G. R., - Walter Fletcher, - Dowen Deener, cap., con domestico, tutti dall'Inghilterra, - Mihaleces S., dalla Romania, con famiglia, tutti poss.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Spanna, dall'interno, con famiglia, - Sigg.ri Mariotte, dalla Francia, - A. Emden, da Londra, - Cassian M., - Lazarich C. G., con famiglia, tutti da Vienna, - Sigg.ri Staybock, - Bobcock R.

D., - Smith G. W., - Meyer G. F., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo d'Inghilterra già Laguna. — Coccapani G., dall'interno, - Chaulin, - Berthelob, ambi dalla Francia, - Manus A., da Berlino, con moglie, - fratelli Prosen, da Vienna, - De Troiff V., - Heibish J., ambi da Varsavia, - Larsein A., - Lanrand, ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Avignone A. M., - Sala M., con domestico, tutti dall'interno, - Fumouze A. M., da Parigi, con moglie, - Odon de Meren, con moglie, - D'Anethan bar. H., con famiglia, tutti dal Belgio, - Herbert Croft, - Johnstone C. F., ambi dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Somino, viaggiatore, - cav. Passerini, prof., con figlia, - Caradori R., - Cassavola A., - L. Pitoletti, tutti dall'interno, - S.t Gal, viaggiatore, - Odrat, con moglie, - S.t Cyr Peccor, - Collin, Lejeune, con famiglia, tutti dalla Francia, - Bergh, da Londra, con figlio, - Flank H., da Vienna, con famiglia, - Bletta C., da Trieste, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Bernuth L., - D.r Albert, - Ceodore W., - Graber C., - Hans Hen F., - Feray L., - Mollinger, - Proshofer J., tutti da Vienna, - Bellowitz F., dall'Ungheria, - Sollinger F., da Trieste, - Lindner K., - Cloring, ingegn., ambi dalla Baviera, - Hannes F., da Aachen, - Friedlander L., da Konisberg, - Maclott G., da Carlsrue, - Vogt O., da Essen, - Koellrser L., da Laden, - Weber C., - Wenzel A., - Taller A., - Haust A., - Overschelde F., tutti cinque da Laibach, - Leykertt A., da Bresiavia, - F. Graf unde Finzur Lippe, da Rostau, tutti poss.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 11 settembre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h 32', 6. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 56', 33'', 3
Tramonto app.: 6.h 19', 8.
Luna. Levare app.: 5.h 59', 8 ant.
Passaggio al meridiano: 0.h 30', 5 pom.
Tramonto app.: 6.h 48', 3 pom.
Età = giorni: 1. Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 9 settembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	759.03	757.58	757.82
Term. centigr. al Nord.	18.09	25.40	23.30
Tensione del vapore in mm.	12.35	12.42	15.09
Umidità relativa in centesimi di saturazione	79	52	71
Direzione e forza del vento	N. N. E.²	S.²	S.²
Stato dell'atmosfera	Sereno	Semiser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 9 settembre 3.5 = — 6 ant. del 10 = 4.0.
— Dalle 6 ant. del 9 settembre alle 6 ant. del 10:
Temperatura: Massima: 25.5 — Minima: 18.0.
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 7 settembre 1874.

Cielo qua e là nuvoloso; mare calmo e venti leggieri o moderati in tutta l'Italia.

Leggiere oscillazioni barometriche in molte delle nostre Stazioni.

Nelle prime ore del mattino, nebbia fitta a S. Nicola di Casole (Otranto).

Tempo vario al bello.

Altro dell'8 settembre.

Il cielo è nuvoloso soltanto in alcune Stazioni delle coste adriatiche e nel Nord della Sicilia; è sereno nel rimanente d'Italia.

Continuano le oscillazioni leggiere del barometro, e la calma quasi perfetta in terra e in mare. Venti forti di Nord solamente sul Canale d'Otranto e a Cozzo Spadaro, nell'estrema punta Sud della Sicilia.

Seguiterà il tempo generalmente bello e calmo.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 545 P. 921

Congregazione di Carità in Venezia
AVVISO D'ASTA
PER SECONDO ESPERIMENTO

Caduto deserto per mancanza di offerenti il primo esperimento d'asta fissato pel giorno 29 agosto corr. per la vendita degli stabili posti in questa città in Sestiere di Castello di derivazione dell'eredità Porri, descritti nell'avviso 25 luglio a. c. N. 3004, sul prezzo complessivo di L. 16221 (sedicimiladuecentoventuna);

Si rende noto:

che nel giorno 26 (ventisei) settembre p. v., alle ore 12 merid. avrà luogo negli Uffizii della Congregazione di Carità, S. Marco, Canonica, N. 319, un secondo esperimento d'asta per la vendita stessa a schede segrete, e per lo stesso prezzo di L. 16221, nel quale esperimento verranno accettate anche singole offerte per ogni Lotto,

Restano ferme tutte le altre condizioni portate dal sopracitato avviso 25 luglio a. c. N. 3004.

Venezia 31 agosto 1874.

Il presidente, VENIER.

N. 3559 X-8. 913

Provincia di Verona — Distretto di Legnago.
La Giunta municipale di Legnago.
AVVISO.

Adottatasi mediante deliberazione 16 agosto corr. da questo comunale Consiglio la istituzione di un Ginnasio di 5 classi nei sensi della legge 13 novembre 1859 e relativi Regolamenti, che andrà ad attivarsi col p. v. novembre, si rende pubblicamente noto essere aperto il concorso per la nomina dei professori titolari delle cattedre seguenti:

1. Un professore titolare per la V classe incaricato provvisoriamente anche della direzione, collo stipendio annuo di L. 2200.
2. Un professore titolare per la IV classe con Lire 1800.
3. Idem per la III classe, con L. 1800.
4. Idem per la II classe, con L. 1800.
5. Idem per la I classe, con L. 1800.

Le domande di concorso in bollo competente dovranno essere prodotte nelle ore d'Ufficio in questo Municipio entro il 30 settembre p. v., corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta costituzione fisica;
c) Fedina politica e criminale;
d) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del luogo ove l'aspirante dimora;
e) Patente d'idoneità a seconda del posto cui aspira.

Potrà il concorrente unire anche quegli ulteriori titoli che possono giovargli per la preferenza.

La nomina è di competenza di questo comunale Consiglio e sarà per cinque anni, ove il Consiglio stesso non trovi di confermarla.

I docenti sono tenuti all'insegnamento giusta l'orario determinato dalla Legge, e dovranno assumere quegli ulteriori incarichi provvisorii che fossero ad essi affidati non incompatibili colle loro ordinarie funzioni.

Dalla Residenza municipale,
Legnago, 31 agosto 1874.

La Giunta,
GIUDICI G. BATT. *Sindaco.*

Gli Assessori
Bianchi dott. G. Batt.
Giuseppe dott. Prosperini.
A. Jott. Bianchi.
Fagiuoli dott. Achille.
Cristini dott. Giuseppe.
Fer. dott. Frinzi.

Il Segretario, Nap. Sesto Nalin.

COMUNE DI MANSUÈ. 916

Avviso.

A tutto il giorno 25 settembre. p. v., resta aperto il concorso ai posti di maestro e maestra sottoindicati.

I concorrenti dovranno presentare le loro istanze in bollo legale a questo protocollo municipale coi documenti seguenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedina criminale e politica;
c) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune dell'ultima dimora.
d) Patente d'idoneità a tenore delle leggi vigenti.

I concorrenti dovranno inoltre dichiarare di assoggettarsi a tutte le discipline vigenti, nonchè a quelle che il Municipio credesse di attivare a maggior vantaggio della pubblica istruzione.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale e s'intende durevole per un solo anno.

Gli eletti dovranno assumere le loro funzioni col giorno primo novembre.

Mansuè, 20 agosto 1874.

Il Sindaco, PARPINELLI

Posti aperti al concorso.

1. Scuola rurale maschile in Mansuè, coll'annuo stipendio di L. 500.
2. Scuola femminile rurare in Mansuè con L. 500.

N. 2067. 915

Comune di Piove di Sacco.

A tutto il 25 settembre corrente è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo del primo Circondario di Piove, cui va annesso lo stipendio di annue Lire 2100 compresovi l'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Le istanze dovranno essere corredate dei documenti descritti nell'Avviso di concorso 1.° corrente, pari Numero già pubblicato e diffuso.

Piove, 5 settembre 1874.

Pel Sindaco, L. BILLITO.

PROGRAMMA

PEL CONCORSO AL PROGETTO
PER UN TEMPIO CATTOLICO
da erigersi
NELLA CITTA' DI LONIGO.

Il concorso è aperto a tutto luglio 1875 colle seguenti condizioni:

1. L'area del tempio nell'interno sarà da 900 a 1000 metri quadrati, oltre lo spazio occupato dal presbiterio e dagli altari laterali.
2. Il tempio sarà in una o tre navate a croce latina, possibilmente con cupola, pavimento elevato dal suolo stradale metri 2 circa, e campanile anche isolato, ma in armonia collo stile del tempio.
3. Il progetto sarà corredato di piante in proporzione col vero di uno a cento, di prospetti e spaccati in proporzione di uno a cinquanta, di tavole per i dettagli in più grande scala e con numeri in modo da ricavarne tutte le sagome, e di dettagliata perizia in base ai prezzi unitarii locali qui appiede indicati.
4. La somma disponibile per la erezione del tempio è di L. 350,000 circa.
5. Il progetto sarà inviato alla *Commissione per la erezione del tempio in Lonigo* franco di spese, e porterà un motto od epigrafe da ripetersi in una scheda suggellata contenente il nome dell'autore; la scheda non sarà aperta se non nel caso di aggiudicazione del premio.
6. Tutti i progetti presentati in tempo utile saranno sottoposti all'esame di una Accademia di belle arti, e quello che, pel voto dell'Accademia stessa, in relazione alle condizioni del presente programma, sarà giudicato il più degno di servire di base alla erezione del tempio, avrà il premio di lire 3500.
7. Il progetto premiato passerà in proprietà della Società; gli altri saranno restituiti.
8. Il voto dell'Accademia col nome dell'autore premiato sarà pubblicato in uno dei più accreditati giornali.

Lonigo 26 luglio 1874.

Per la Commissione,
LAGHETTO don PIETRO, arciprete.

Distinta dei prezzi unitarii.

Per un metro cubo di muro di sasso, lire 12. — Id. di muro cotto, l. 35. — Id. di pietra tufacea greggia, l. 40. — Id. di marmo di S. Ambrogio greggio, l. 80. — Id. di abete greggio, l. 75. — Id. di larice greggio, lire 100. — Per un metro quadrato di intonaco in genere, l. 1. — Per una giornata di tagliapietra mediamente, l. 4. — Id. di muratore id. l. 2:30. — Id. di falegname id., l. 2:20. — Id. di manovale assistente id., l. 1:30.

Per i metalli, e per marmi più fini, i soliti prezzi delle altre piazze. 923

Une demoiselle française désire se placer dans une famille vénitienne ou étrangère comma femme de chambre.

S'adresser chez mad. Toffanin, Corte Fiubera, N. 798, S. Marco. 897

A Mira disponibile

Appartamento riccamente ammobigliato, con ogni possibile comodo, in posizione da godere tutta la libertà della campagna, le risorse della società.

L'applicante si rivolga al Numero 52 di quel paese. 896

OPIFICIO NAZIONALE

DI MACINATURA E VENDITA
Corteccia di Rovere, di pezzo
VALONEA E SOMMACCO
DELLA DITTA
F. CLAUT E C.^ TREBALDI

VICENZA, Contrada Pusteria, N. 816.

Per le Commissioni e vendite, rivolgersi al suo rappresentante sig. ANTONIO TREBALDI, S. Corona - VICENZA, ed in VENEZIA presso la Ditta proprietaria S. Stefano, N. 3464. 627

AVVISO.

Apertura del **Collegio-Convitto di Desenzano sul Lago col 15 ottobre** — pensione annua di **it. L. 620.** — Villeggiatura per l'autunno non obbligatoria. — Studii elementare, ginnasiale, tecnico e liceale pareggiati ai Regii. — Lezioni libere in tutto che può servire ad una completa educazione. — Trattamento sano, abbondante e quale suol usarsi nelle più civili famiglie. — Posizione del Convitto salubre, amena. — Locali comodi, vasti, arieggiati. — Regolamento interno modellato su quello dei migliori Collegii. — Personale di sorveglianza numeroso.

Domandare i programmi alla Direzione, che gli spedisce *gratis*. 644

INCHIOSTRO NUOVO
DA COPIALETTERE
MATHIEU PLESSY, N. 90,
Boulev. S. Germain, Paris.
Medaglia del Merito all'Esposizione di Vienna 1873.



ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1867
Croce della Legione d'Onore
Medaglie d'argento e di bronzo a Parigi, Londra, Altona e Bordeaux.

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO

per copiare, adottato dalle Amministrazioni del Governo francese e da tutte le principali Case di commercio.

Deposito presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 10 in Milano. 563

MALATTIE NERVOSE

Elettrizzamento umano e combinazione dei fluidi regolarizzati (invenzione brevettata, 30 anni di ricerche, 7 anni di successo in Italia.

Solo mezzo certo di guarigione nelle malattie nervose mediante i procedimenti con apparecchi, senza scossa, di invenzione del sig. dott. cav. Brunet de Ballaus ex medico specialista dell'Imperatore, del Re dei Belgi, dell'Imperatrice madre, di Russia, di principi ec., brevettato e decorato da diversi Sovrani per le sue guarigioni eccezionali ec. (vedere i manifesti ed attestati di nuove guarigioni.) Firenze, piazza nuova Santa Maria Novella, N. 13, p. p. — Venezia, Piazza San Marco, N. 144, p. p. nobile.

Guarigioni a Venezia: 1.° Michel Gardino, S. Giorgio Maggiore, da sordità e da paralgsia, certificato autentico del 21 corrente.

2.° Bonfanti Eugenio, calle dell'Ascenzione, N. 1245, di nevralgie antiche, cuore e gastralgia, certificato del 12 corrente, ecc. 926

474

RECOARO

ACQUE GIORNALIERE
FANGHI ED ACQUE TERMALI D'ABANO
dal 1.° giugno al 15 settembre p. v.
arrivo quotidiano diretto dall'origine
AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE
ACQUE
minerali, NATURALI, nazionali ed estere
FARMACIA POZZETTO
Ponte dei Bareteri, Venezia.

387

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE
VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461-62
FONDACO MANIFATTURE
grandi assortimenti generi inglesi, francesi, belgi
A PREZZI CONVENIENTISSIMI
IN NOVITÀ DA UOMO E DA DONNA
SETERIE, LANERIE, SCIALLI, MANTELLI, PLAID, OMBRELLE, CALZAMI, ECC.
TAPPETI DA PAVIMENTO E DA TAVOLA
stoffe da mobili, cortinaggi, tralicci da materassi, coperte seta, lana e cotone, copripiedi da viaggio
GRANDE DEPOSITO TELERIE E BIANCHERIE
CORREDI DA SPOSA.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA — **FIRENZE Num. 17. VIA TORNABUONI.**

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 786

STABILIMENTO **F. Garbini**, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

IL MONITORE DELLA MODA

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

ANNO VII
Esce in Milano ogni lunedì

52 figurini grandi colorati eseguiti a Parigi dal celebre artista
Cav. GUIDO GONIN.

Il MONITORE è il più bel giornale di mode italiano. La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran numero ogni settimana, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. **Guido Gonin**, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 22 —	L. 11 —	L. 5 50
Svizzera	» 26 —	» 13 —	» 7 —
Germania, Tunisi, Serbia	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc.	» 32 —	» 16 —	» 8 —
America, Australia, India	» 42 —	» 21 —	» 11 —

DONO STRAORDINARIO
e interamente gratuito alle abbonate annue

La Direzione di questo giornale, non contenta di apportarvi continui ed importanti miglioramenti, in modo da renderlo, come lo è infatti oggidì, il *più bel giornale di mode italiano*, offre *come dono interamente gratuito*, la **Copia in colori di un quadro della scuola di Tiziano**, rappresentante ***La Musica***. Questo quadro, del formato di centimetri 32 per 42, viene spedito *franco di porto* a tutte le signore che rinnovano l'abbonamento per un anno all'edizione settimanale e che mandano anticipatamente l'importo L. 22 per tutto il Regno e relativamente per l'estero.

Quelle signore, che desiderassero il quadro montato sopra telaio, aggiungeranno it. L. 1 all'importo dell'abbonamento, cioè spediranno it. L. 23, e relativamente per l'estero. In questo caso, dovendolo spedire col mezzo della ferrovia, favoriranno indicare la Stazione ferroviaria a cui dev'essere inoltrato a loro spese.

Possiamo assicurare che nessun giornale ha potuto finora offrire un dono di tale importanza, e che nessuno lo potrebbe, ove non disponga dei grandi mezzi di cui è ricco il nostro Stabilimento.

Questo dono, acquistato separatamente, costa L. 10.

Del **Monitore della moda** si pubblicano anche due edizioni economiche, l'una, un fascicolo al mese, a L. **6** annue, l'altra, due fascicoli al mese, a L. **12** annue. Non si accettano abbonamenti minori di un anno, e per queste edizioni è escluso il dono.

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano. 483

34

CONTRAFFAZIONI DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contraffatto è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidanza.

In causa del prezzo elevato dell'Jodio, principale elemento delle Pillole di Blancard io devo diffidare il pubblico più ancora che per le passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra firma hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'Joduro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari non si facciano un dovere di procurarsi le *Vere Pillole di Blancard*, presso noi direttamente a Parigi o presso i nostri corrispondenti, o presso le case più riputate del loro paese.

Blancard
Farmacista, Rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie. 3

Vendita all'ingrosso in *Torino*, all'AGENZIA D. MONDO; *Firenze*, Pegna Bertelli, Roberts e C.; *Milano*, A. Manzoni e C. Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Manza - *Genova*, C. Bruzza, Mojon e C. - *Napoli*, Galante e Pivetta - *Livorno*, Dunn e Malatesta - *Pavia*, Comini - *Venezia*, Botner, Ponci - *Vicenza*, Valeri, Maiolo, S. Dalla Vecchia - *Padova*, Mauro - *Verona*, Pasoli a S. Paolo di Campo Marzo ed alle Tre Spade - *Trieste*, J. SERRAVALLO, agente generale.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e poverta del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70 423.

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettare all'Ospedaletto Lodigiano.

Revins, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre: essa non aveva più appetito, ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che, era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche facenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chil. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65; — *Biscotti di Revalenta* 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchi e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, fr. 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48, fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.
Riventitori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Leis. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Sabato 12 settembre — N. 243

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, It. L. 6, e pei soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziari ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 11 SETTEMBRE

La notizia che i carlisti avessero fatto fuoco contro il treno della strada ferrata, nel quale essi credevano che vi fossero i ministri d'Austria e Germania, ci è venuta per la via di Londra. Oggi un dispaccio di Baiona, di fonte carlista, dice che nessuna notizia di Spagna è venuta a confermare le notizie di Londra. Non sappiamo dunque ancora se i carlisti si sieno resi colpevoli di questa atto, che sarebbe non sappiamo se più selvaggio o ridicolo.

I due ministri d'Austria e di Germania contro i quali sarebbero state dirette le fucilate dei carlisti mentre viaggiavano in treno di strada ferrata, sono intanto arrivati tranquillamente e felicemente a Madrid, ove non tarderanno a presentare le loro credenziali al maresciallo Serrano.

Il Governo germanico ha approvato pienamente la condotta del capitano della cannoniera tedesca *Albatros*, il quale ai colpi di fucile dei carlisti contro la cannoniera rispose con colpi di cannone. Vedemmo però ieri che il Governo germanico non crede per questo incidente di dover affrontare i sospetti dell'Europa, e più ancora le grandi difficoltà d'un intervento materiale in Spagna. L'ufficiosa *Corrispondenza provinciale* dichiarò che l'incidente è chiuso. Se, quando l'intervento fosse maturo, la Germania volesse effettivamente un pretesto per intervenire, i carlisti non tarderebbero ad offrirglielo, visto l'odio ch'essi nutrono per la Germania e pei suoi soldati.

I liberali invece hanno accolto gli ufficiali del *Nautilus* e dell'*Albatros* a S. Sebastiano con grandi feste. Non è già da credere per questo che i liberali spagnuoli vedessero con piacere un intervento germanico negli affari interni della Spagna, giacchè l'orgoglio nazionale è troppo suscettibile; ma essi hanno colto quest'occasione per fare una dimostrazione antifrancese, giacchè, malgrado tutte le giustificazioni dei ministri francesi e dei loro giornali, i liberali spagnuoli continuano ad accusare le Autorità francesi della frontiera di aver chiuso qualche volta un occhio e qualche volta tutti e due, sui carlisti che andavano e venivano dalla frontiera, sulle loro munizioni e sulle loro armi.

Dopo che il principe di Bismarck richiamò l'attenzione dell'Europa sulla tolleranza delle Autorità francesi della frontiera, queste furono richiamate ad una più esatta e rigorosa osservanza dei loro doveri. Più tardi il principe di Bismarck ottenne il riconoscimento del Governo di Serrano da parte di quasi tutte le Potenze. Egli ha dunque reso troppi servigii alla causa dei liberali spagnuoli, ed era naturale, che questi si affrettassero a far grandi feste agli ufficiali di marina prussiani.

Se badiamo ad una corrispondenza della *Patrie* di Parigi, la dimostrazione antifrancese sarebbe fallita, perchè il console francese, che era stato invitato, dice il corrispondente, colla speranza che non accettasse, trattandosi di ufficiali prussiani, ebbe invece lo spirito di andarvi, per cui gli organizzatori della festa dovettero far scomparire una quantità di bandiere tedesche intrecciate colle spagnuole, una statuina della Repubblica spagnuola che teneva nella destra una bandiera germanica, e un busto dell'Imperatore Guglielmo. Questa profusione di bandiere, la statua della Repubblica spagnuola e il busto dell'Imperatore davano alla festa un carattere troppo antifrancese, per cui all'ingresso del console fu portato via tutto dalla sala del *buffet*.

Così almeno racconta la cosa il corrispondente della *Patrie*; ma gli faremo però osservare, che la dimostrazione per essere troncata a mezzo non ha perduto il suo significato, e non ha manifestato con minore eloquenza le simpatie dei liberali di S. Sebastiano per la Germania e l'antipatia per la Francia. È un altro frutto di quell'abile politica dei nostri vicini, i quali, parvero credere dopo il 1870, che il miglior mezzo di riparare le conseguenze dei loro disastri, fosse quello di tenere il broncio all'Italia e alla Spagna, aprendo così due nuovi campi all'attività diplomatica del principe di Bismarck.

L'Imperatore d'Austria ha scritto una lettera di ringraziamento al Municipio di Praga, per le ovazioni ricevute. Nella risposta però all'indirizzo del Municipio, S. M. si tenne lontano da qualunque allusione alla questione dell'autonomia degli Czechi. All'indirizzo degli Czechi di Praga, redatto dal consigliere comunale Zeithammer, S. M. rispose, prendendo atto dei sentimenti di devozione espressi nell'indirizzo; poscia soggiunse alcune frasi per assicurare che si preoccupava della prosperità della Boemia, e specialmente della capitale Praga. È notevole però il fatto che non furono ricevute le Deputazioni di altre popolazioni czeche della Boemia, le quali portavano indirizzi, in cui aveva troppa parte la politica.

Tutto ciò conferma quello che avevamo detto l'altro giorno, che cioè questo viaggio dell'Imperatore d'Austria non avrebbe probabilmente fatto avanzare di un passo la questione che si agita tra Czechi e Tedeschi.

Consorzio Nazionale.

Leggiamo nel *Bollettino del Consorzio Nazionale*:

Il Municipio di Borca, in Provincia di Belluno inviò lire 10.

Il Municipio di Marano Lacunare, in Provincia di Udine, già benemerito per precedenti oblazioni, inviò lire 25.

Il Municipio di Mogliano Veneto, in Provincia di Treviso, dopo aver largheggiato in sovvenzioni alle famiglie povere del paese, tanto in occasione della ricorrenza del giubileo di S. M., quanto in quella della festa nazionale, inviò lire 20 a favore del Consorzio, perchè sia completa la manifestazione de' suoi patriotici sentimenti.

Il Municipio di Orgiano, in Provincia di Vicenza, inviò lire 30.

Il Municipio di Schiavon nel Veneto, inviò lire 25.

Il Municipio di Istrana, in Provincia di Treviso, inviò lire 10.

Il Municipio di Vigasio, in Provincia di Verona, inviò lire 5.

Il Municipio di Pettorazza inviò lire 20.

ATTI UFFIZIALI

N. 2053. (Serie II.) Gazz. uff. 7 settembre.

Alla Tabella *B* annessa al Decreto del 4 aprile 1873 sono aggiunti i seguenti posti:

1 ingegnere provinciale di 1a classe	L. 3000	L. 3000
4 ingegneri di 1a classe . .	» 2400	» 9600
2 ingegneri di 2a classe . .	» 2200	» 4400
Totale . .		L. 17000

R. D. 23 agosto 1874.

N. DCCCCXIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 7 settembre.

È stabilito ed eretto in corpo morale nella città di Savigliano in Provincia di Cuneo un Istituto denominato di *Santa Barbara* allo scopo e colle condizioni prescritte dalla fu Barbara Mina nel suddetto suo testamento del 19 giugno 1872.

R. D. 7 agosto 1874.

N. DCCCCXV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 7 settembre.

Il Comune di Colorno è autorizzato ad accettare i due legati, l'uno cioè di lire venticinquemila (L. 25,000) a beneficio della pubblica istruzione e l'altro di lire cinquemila (L. 5000) per premiazione degli alunni più meritevoli della Scuola di musica esistente nello stesso Comune, siccome prescrive il mentovato testamento del 18 marzo 1872.

R. D. 7 agosto 1874.

N. 2054. (Serie II.) Gazz. uff. 9 settembre.

Al Monte di Pietà di Roma succede, nell'ufficio di Cassa dei depositi e prestiti nelle Provincie ex-pontificie, l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti dello Stato, in esecuzione della legge 17 maggio 1863, Numero 1270.

R. D. 28 giugno 1874.

N. 2055. (Serie II.) Gazz. uff. 9 settembre.

Col giorno in cui la legge del 28 giugno 1874, Numero 2054, diverrà esecutoria, l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti dello Stato entrerà in possesso di tutto il patrimonio attivo e passivo dell'Istituto Monte di Pietà di Roma, eccettuati il palazzo dei prestiti in cui questo ha sede, ed il capitale rappresentato dai crediti per prestiti su pegno, i quali insieme col detto palazzo, e coi mobili e colle scritture relative al servizio dei prestiti medesimi, devono rimanere al Monte di Pietà ricondotto dall'articolo 3 della citata legge, all'ufficio di Opera pia destinata a soccorrere le classi meno agiate coi prestiti sopra pegni.

Dal detto giorno l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti dello Stato succederà all'attuale Monte di Pietà nell'ufficio di Cassa dei depositi e prestiti nelle Provincie ex-pontificie in esecuzione della legge 17 maggio 1863, N. 1270, ed assumerà il pagamento dei depositi del Banco, di quelli della Depositeria urbana e dei chirografari, attenendosi alle norme stabilite dall'articolo 10.

R. D. 23 agosto 1874.

Il *Times*, in un articolo accennato da un telegramma sulle ostilità ch'ebbero luogo fra le cannoniere tedesche ed i carlisti, discorre come segue dell'eventualità di un intervento armato della Germania in Spagna:

« Se la Germania intraprende a castigare i carlisti, che in un certo senso sono pubblici nemici come i pirati e i briganti, è d'uopo che sia certa del successo. Ma il successo non è punto così facile come potrebbe immaginarsi. Non stimammo mai le forze dei carlisti oltre la loro importanza; non credemmo mai alla probabilità che possano aprirsi la strada di Madrid, e fummo sempre convinti che un energico sforzo nazionale avrebbe da lungo tempo fatto sparire l'incubo dell'insurrezione. Ma non dubitammo mai che l'assoggettamento degl'insorti, il ristabilimento di un Governo regolare in Biscaglia, Guipuzcoa e Navarra sia un'opera che costerà fatica e tempo, ed esigerà non solo un abile generale, ma anche gran numero di soldati ed una grande quantità di munizioni da guerra.

« Il còmpito sarebbe naturalmente assai più difficile pei Tedeschi che pel Governo spagnuolo. I Tedeschi dovrebbero organizzare una spedizione per mare; sbarcare in paese ostile un numeroso esercito colle sue munizioni ed equipaggi; operare contro un nemico svelto, vigilante, padrone del suo proprio paese, posto al coperto nei nascondigli di selvagge montagne, non mai attraversate dagli stranieri, sostenuto da appassionato bigottismo e geloso dell'amor proprio nazionale.

« Non è questa opera facile. I più abili marescialli di Napoleone I furono ripetutamente vinti, e videro le loro forze logorate dall'incessante ostilità delle *guerrillas*. I piani del Governo d'Isabella II si trovarono, 40 anni fa parecchie volte delusi per le difficoltà di farla finita con un nemico, le cui parti vitali non erano mai visibili, ed ancor meno accessibili.

« I Tedeshi, se si gettassero nell'impresa a cui la collisione dei carlisti colle loro navi sembra invitarli, troverebbero difficoltà sotto ogni rapporto altrettanto grandi quanto quelle incontrate dai Francesi e da Isabella. Non che vi siano ostacoli puramente militari: i Tedeschi sono i più gran maestri viventi nell'arte della guerra; i loro generali sono i più abili che esistano; i loro soldati, impareggiabili per coraggio, disciplina e costanza. Invece i carlisti non produssero nella generazione presente nessun capo-fazione, che possa paragonarsi a Mina od a Zumalacarregui; ma essi hanno in loro favore le loro montagne, la loro ignoranza e l'odio degli Spagnuoli per gli stranieri.

« La Germania avrebbe a fare la guerra sotto gli occhi di nemici vigilanti ed appassionati. La Francia fisserebbe il suo sguardo oltre i confini. La Spagna, oltre l'Ebro, sarebbe presa da collera e diverrebbe sprezzante. Un solo passo falso, uno scacco anche apparente, sarebbe più disastroso per la riputazione militare della Germania, di quello che sarebbe stata per noi la non riescita delle spedizioni contro gli Ascianti e l'Abissinia.

« Nè potrebbero i Tedeschi aspettarsi alcuna cooperazione cordiale neppure dal Governo di Madrid, pel cui vantaggio sembrerebbe combattessero l'insurrezione. Gli stranieri non ebbero mai buona accoglienza dagli Spagnuoli, e furono mai accolti peggio di allora chè si batterono per la Spagna. Di ciò fece esperienza il duca di Wellington e più tardi sir De Lacy Evan. E non è in modo alcuno probabile che i Tedeschi guadagnino più di noi il favore popolare.

« È cosa assai significante che, proprio nel momento in cui sembra esservi pericolo di un forzato intervento tedesco, il nuovo Ministero madrileno abbia trovato conveniente di annunciare che la sua politica estera « sarà diretta ad assicurarsi l'amicizia e l'appoggio morale delle nazioni europee, ma non favorirà alcuna specie d'intervento straniero, che offendesse il sentimento d'indipendenza nazionale ». Se conosciamo alquanto il carattere spagnuolo, siamo certi che nessuna cosa può essere « offensiva pel sentimento nazionale spagnuolo » come la vista di un esercito tedesco, che combatterebbe gli Spagnuoli su territorio spagnuolo. Nessuna cosa, probabilmente, avrebbe miglior effetto per dare al carlismo un nuovo periodo di vita, quanto il sospetto che il Governo di Madrid usasse la spada dello straniero contro i suoi nemici interni. »

L'articolo così conclude: « Ci basta il pensare che il principe di Bismarck apprezzerà per certo completamente la forza di queste considerazioni per divenir esitanti nel credere che un combattimento d'artiglieria sulle coste possa condurre ad uno sbarco dell'esercito tedesco sul suolo della penisola. » *(Corriere di Milano.)*

Nostre corrispondenze private.

Roma 9 settembre.

(B) Le enormità che si commettono dai carlisti e delle quali il telegrafo ci reca notizie quasi quotidiane, e in ispecie l'ultima d'aver tirato contro il treno che si supponeva condurre gli ambasciatori di Germania e d'Austria-Ungheria a Madrid, hanno fatto nascere qui un sospetto tanto singolare, quanto serio e ragionevole. Il sospetto, cioè, che il pretendente spagnuolo ed i suoi abbiano per scopo diretto e principale di provocare a qualunque costo un'intervento, nella infame lusinga che da una proposta d'intervento possano venire dei dispiaceri, delle contraddizioni, dei litigi diplomatici e forse una conflagrazione generale.

Per dire il vero, è così improbabile che l'Europa si lasci cogliere a questo laccio, da sembrare altrettanto improbabile che i carlisti ci abbiano pensato.

Ma d'altronde, se si riflette all'amore intenso con cui parla di loro la reazione e agli spedienti estremi ai quali essa non rifuggì dall'aver ricorso ne' suoi maggiori frangenti, nulla può sembrare incredibile ed impossibile, ed anche il sospetto di cui vi discorro può apparire giustificato.

E d'altronde, senza di questo, come si spiega il furore truculento dei carlisti, come si spiega che essi, anzichè cercare di cattivarsi la tolleranza di qualcheduno, profittino di ogni occasione per lordarsi di nuovi eccessi e di sprezzare e di calpestare ogni legge divina ed umana?

Il pensiero che, non potendo vincere e vedendosi messi al bando di tutto il mondo civile, i carlisti abbiano assunto per consegna di provocare delle complicazioni internazionali, io l'ho udito esprimere da persone di senno e però ho voluto farvene parola. Sia poi esso esatto o non sia, poco monta. Sarà pur sempre bene che la questione si consideri anche sotto questo aspetto, affinchè la reazione non si lusinghi di vedere agevolati i suoi voti e sappia che l'Europa, posta sull'avviso, non cadrà nel tranello e fa buona guardia anche da questo lato.

Ho dinanzi a me il progetto di legge d'iniziativa del ministro delle finanze, per la perequazione dell'imposta fondiaria. È un grosso volume, nel quale sono esplicati e riferiti con straordinaria accuratezza tutti i risultati degli studii che si sono fatti intorno a questo vitalissimo argomento nel corso degli ultimi anni, da quando nel maggio 1871 l'onor. Sella sottopose a S. M. il Decreto che istituì la Commissione preseduta dall'onor. Menabrea coll'incarico di attendere all'esame dell'arduo problema, a quando l'onor. Minghetti nel maggio scorso, depose il suo progetto sul banco di Presidenza della Camera; con annessa anche una Relazione degli studii precedenti. Uniti al progetto sono tutti gli atti della nominata Commissione ed inoltre quelli della Sottocommissione che preparò un primo progetto di legge sulla materia e dell'altra Commissione che attese all'inchiesta sui catasti esistenti.

In massima l'onor. Minghetti ha accettato il concetto fondamentale del progetto della Commissione del 1871 con una differenza notevolissima di forma però. Il progetto della Commissione conteneva uno sviluppo completo anche della parte regolamentare. Quello del ministro invece non sottopone al Parlamento che la parte veramente legislativa. Ciò che si spiega agevolmente per la diversa ragione degli studii della Commissione, ch'era quella di sviscerare la questione tutta quanta, mentre il ministro ha per oggetto immediato di sottoporre al Parlamento la materia di deliberazioni esclusivamente legislative.

Quanto ai principii cardinali del nuovo progetto essi sono due: uno, ammesso da tutti coloro che trattarono scientificamente la questione, che cioè la perequazione abbia per base un catasto geometrico parcellare e l'altro, in parte nuovo, che consiste nel prendere le mosse dalla perequazione fra contribuenti e contribuenti più prossimi fra loro, per giungere alla perequazione fra contribuente e contribuente in tutto lo Stato; motivo per cui il progetto divide l'operazione in tre stadii.

Durante il primo si fissa in modo definitivo la proporzione di estimo fra contribuente e contribuente di ciascun Comune, cosicchè dalle successive operazioni possa essere modificato il carico del Comune, non variata la proporzione di riparto del carico stesso. Alla fine di questo stadio si avrà pertanto un giusto riparto del contingente comunale fra i contribuenti del Comune.

Il secondo stadio tende alla perequazione fra i Comuni della stessa Provincia, vale a dire a determinare le rendite proporzionali di questi Comuni per il riparto del contingente provinciale.

Nel terzo stadio si procede infine alla perequazione fra le Provincie del Regno per il riparto del contingente totale d'imposta.

Ultimate tutte queste operazioni i contribuenti pagheranno tutti, a titolo d'imposta, una stessa parte aliquota del loro reddito.

Il qual sistema ha il vantaggio di applicare alla perequazione il principio della divisione del lavoro e di svolgersi con una progressione logica naturalissima, perchè si paragonano e si perequano elementi fra di loro analoghi; si richiamano i contribuenti a controllare direttamente il riparto nell'interno del Comune; poi si mettono a fronte i Comuni della stessa Provincia e infine le Provincie fra loro, quando si ha nelle operazioni del primo e del secondo stadio una sicura base di confronto.

Se non che io m'imporrei un compito troppo vasto a voler, non dico rendervi conto del progetto, ma anche riassumere semplicemente il vastissimo lavoro che il ministro ha comunicato alla Rappresentanza nazionale e che senza dubbio formerà materia delle più gravi deliberazioni da parte di quest'ultima nella nuova legislatura, per quanto è vero che la questione della perequazione dell'imposta fondiaria si connette ai più vitali interessi del paese. Laonde mando a voi una copia del progetto per quegli studii e per quelle più mature osservazioni che vi parrà di doverne desumere.

Sono stati scoperti i titoli ed i valori che appartennero già al compianto generale Gibbone e si è constatato ch'essi furono smerciati da colui che è imputato di averlo ucciso. Questa grave causa pare che non potrà venir trattata davanti alla nostra Corte d'assise prima del prossimo novembre.

Trieste 9 settembre.

L'Associazione industriale triestina, con fabbrica di candele steariche, ha pubblicato recentemente il suo bilancio, dal quale risulta che gli affari non riuscirono finora sorridenti. Gli azionisti, come al solito, in simili casi, mantennero per qualche tempo il broncio ai preposti; ma, siccome vi è tutta la speranza di poter rimettersi, così i primi si rassegnarono confidando nel prossimo avvenire. La Banca austro-orientale si decise di pagare lire sterline dodici per azione in acconto. L'anzidetto Stabilimento sta ora riformandosi. È ricostituito col sufficiente capitale d'un milione di fiorini v. a., seguirà il corso naturale degli affari bancarii, sbarazzandosi d'altre fallaci imprese. Il Consiglio d'amministrazione avendo così crediamo, dissipato le ubbie, che pur troppo invasero tutti gli Stabilimenti prima del *Krach*, terrà conto dei suggerimenti di uomini pratici ed onesti. L'opinione pubblica vuole che si modifichi il personale, facendo economie per curare proficuamente il denaro degli azionisti. Si proscriva quindi il superfluo, tanto negl'impieghi, quanto in altri ben noti argomenti, ed in allora il sodalizio procederà bene; altrimenti no.

Ancora si sta lamentando i danni causati dalle Società cadute ignominiosamente; ma è meglio gettare sulle stesse un velo, mentre, sollevandolo, ne risulterebbe una storia troppo fosca ed immorale.

In pochi giorni avremo fra noi gli oramai famosi ed arditi viaggiatori della spedizione polare, comandata dal triestino Weypreckt. Decisamente il vostro rinascente commercio (e chi il crederebbe?) trova appo i Viennesi un largo favore e simpatia. Secondo la *Deutsche Zeitung*, l'apertura della nuova linea di navigazione tra Venezia e Bombay, viene salutato con compiacenza dalla Germania, che spedirà le sue merci all'India, Cina e al Giappone per la via genovese o veneziana. La parte seria del commercio triestino vede con dolore tutto ciò, e se ne preoccupa, presentando gli affari un avvenire rattristante, in forza delle nuove e significanti concorrenze.

L'altra parte della popolazione trafficante, quella che vive costantemente col programma della spensieratezza, e che non vuole saperne degli squilibrii economici e famigliari, si trova a cattivo partito. Codesti non intendono assolutamente di riconoscere che gli anni della rigogliosa prosperità triestina sono tramontati, per risorgere Dio sa quando.

Intanto, procedendo con siffatta leggierezza, si coltivano le dispendiose baldorie, non curando l'incerto del domani. Le birrarie, per addurvi un esempio, s'incontrano ad ogni piè sospinto, e infine, se dobbiamo credere agli esperti, quasi tutte rovineranno, perchè soverchie, e perchè molte sono basate, sino dal primo impianto, sulla passività. Oltracciò, il giocondo Bacco, colle festanti sue vendemmie, in quest'anno fenomenale per ubertosità di prodotti, prenderà la rivincita sulla bionda cervogia. E la vittoria sembra di già assicurata, attesa la viva domanda del bottame vuoto e relativi recipienti.

ITALIA

L'illustre Emilio Castelar, già Presidente della Repubblica spagnuola, di cui annunciammo l'arrivo in Milano, ed al quale venne vivamente raccomandata la sorte di quei nostri connazionali, che, recatisi in Spagna per militare nelle file dei liberali contro Don Carlos e le sue orde, furono deportati alle isole Baleari, ci ha scritto la seguente lettera, della quale ci teniamo onorati:

Alla Direzione del *Pungolo*

Milano, 9 *settembre* 1874.

Aggradisco nell'anima l'occasione che mi procurate di poter prestare qualche servizio nel mio paese ai compatrioti vostri, che per razza, origine, lingua, storia, considero sempre come miei proprii conpatrioti, potendo assicurarvi che nella mia già lunga carriera di publicista e deputato, mi sono vivamente interessato di tutto ciò che riguarda l'Italia, della sua libertà, della sua unità e della sua indipendenza, come se si fosse trattato della mia patria.

Non ho relazioni politiche col Governo che oggi regge i destini della mia patria, perchè appartiene al partito conservatore; — io invece appartengo al partito avanzato. — Alcuni dei suoi membri però mi onorano della loro particolare amicizia; altri sono miei compagni di scuola, — e perciò approfitterò della naturale influenza che queste circostanze, aliene dalla politica mi concedono, per interessarli in favore dei generosi giovani colpiti di tanto grave e meritata disgrazia. Mettendo piede in Italia, e leggendo il vostro giornale, appresi il caso di quei giovani che mi raccomandate, e ne provai il più vivo rincrescimento. Potete star certi, che non lascierò intentato alcun mezzo per ripararlo ed emendarlo, in quanto dipende da me.

Questa mattina ho scritto al signor presidente del Consiglio ed al signor ministro dell'istruzione pubblica, e non ho voluto rispondere a voi, prima di potervi dire che eravate servito.

Comandate, ecc., ecc.

I. B. S. M.

(Pungolo.) *Emilio Castelar.*

L'*Opinione* scrive in data di Roma 9 corrente:

Con Decreto della Giunta municipale del 7 marzo scorso fu stabilito che il Comune di Roma farebbe dono alla nave corazzata *Roma* d'una bandiera, non altrimenti che hanno fatto testè le dame veneziane per la *Venezia*. Però, siccome di ben altre cose si è fatto la promessa, anche questa era stata lasciata in dimenticanza, non avendo forse presente che *promissio boni viri est obligatio*.

Il ff. di Sindaco, in forza del Decreto surriferito, ha dato ordine che si faccia lavorare subito una bandiera con lo stemma di Roma, ed ha chiesto al Ministero della marina d'essere informato del giorno in cui la *Roma*, che deve recarsi a Napoli, passerà per le acque di Civitavecchia.

In quella circostanza verrebbe offerta la bandiera da una Rappresentanza del Municipio romano.

Il *Fanfulla* scrive:

Abbiamo da Milano che la Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia ha stabilito le nuove disposizioni, relative al rilascio dei biglietti gratuiti di circolazione, tanto permanenti che temporanei, o per un solo viaggio, come pure dei biglietti a prezzo ridotto.

Tali disposizioni consistono: nella distinzione generale di questi diversi biglietti in due categorie: o interamente gratuiti o soggetti al pagamento dell'imposta governativa del 13 per 0|0 sull'ammontare della corsa per cui essi furono rilasciati.

Riguardo ai biglietti di favore, colla riduzione del 50 per 100, nulla avranno di cambiato.

Il rilascio, tanto dei biglietti di circolazione gratuiti, permanenti o temporanei, quanto dei biglietti a prezzo ridotto, è determinato e ristretto a diverse categorie di persone, indicate nelle nuove disposizioni.

Gl'impiegati dei Ministeri della guerra, della marina e dell'interno, i quali a tutt'oggi godevano di speciali riduzioni di prezzo, continueranno a goderne. E sono quindi compresi nelle categorie su accennate, in via, però, provvisoria, fino a tanto che tra Governo e Società delle ferrovie non siano regolate definitivamente le relative convenzioni.

Ma queste norme generali però non sono valevoli per la rete Toscano-Ligure, sulla quale, fino a nuovi concerti col Governo, la Società non ammette le diverse distinzioni di biglietti su descritte, limitandosi, a' sensi dell'art. 2 del capitolato annesso alla Convenzione 4 gennaio 1869, al rilascio dei biglietti interamente gratuiti, per un solo viaggio, conforme ai bisogni del servizio e alle consuetudini ordinarie della Società, senza assumersi in proposito impegni particolari di sorte alcuna.

E più oltre:

Sappiamo che la Commissione nominata testè dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, per provvedere al riordinamento del Museo industriale italiano di Torino, e composta degli onor. Sclopis, Berti, Codosta, De Vincenzi, Luzzatti e Betti, non tarderà a riunirsi e provvedere al proprio incarico per il prossimo esercizio scolastico.

Si ha da Udine che gli allevatori di bestiami prescelsero la città di Belluno quale sede del Congresso che si terrà il 1875.

GERMANIA

Brema 9.

Il capo operaio Hasenclever mentre recavasi per assistere al *meeting* popolare venne arrestato.
(*N. Gazz. di Tr.*)

FRANCIA

Leggesi nel *Constitutionnel* del 7:

Si afferma che monsignor Dupanloup scrisse ad uno de' suoi più intimi amici una lettera, nella quale propugna la necessità che l'estrema destra si unisca al centro destro per votare l'organizzazione del Settennato.

Dal suo canto l'*Observateur de Tarbes*, giornale del Dipartimento rappresentato dal sig. marchese de Franclieu, pubblica la Nota seguente:

In una lettera al sig. de Franclieu, il signor Conte di Chambord vieta ai suoi partigiani ogni alleanza col Settennato immutabile: esso li esorta a tenersi pronti ad ogni eventualità.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Praga 9.

Sono giunti gli Arciduchi Alberto, Rainieri e Guglielmo. L'Imperatore ha assistito agli spettacoli ed al pranzo di gala. Erano presenti i Principi di Annover e d'Assia.
(*N. Gazz. di Tr.*)

Praga 9.

L'Imperatore rispose alla Deputazione czeca del Consiglio civico di Praga che gli presentò l'indirizzo, ringraziandola dei sentimenti di devozione da essa espressigli. Quindi soggiunse: « Arrivando in Boemia, dissi già alla Deputazione venuta ad incontrarmi, che le paterne mie cure saranno sempre rivolte al benessere della Provincia, con ispeciale riguardo alla città capitale. Spero che Praga fiorirà sotto l'egida delle istituzioni accordatele, di che ho una prova nell'odierna sua prosperità. » (*Bilancia.*)

SVIZZERA

Il *Corriere di Milano* scrive:

Ci scrivono dalla Svizzera, essere scoppiata la polmonea nel bovino in Cantone del Giura verso la frontiera francese, da dove par sia stata introdotta. Il Consiglio federale ha prestamente adottato le più energiche misure per impedire la diffusione del contagio.

BELGIO.

Brusselles 9.

Una grande processione di pellegrini fu accolta con urla e canti. Il Nunzio si rifiutò di dare la benedizione. L'ordine del resto non fu turbato. (*N. Gazz. di Tr.*)

SPAGNA

Secondo una corrispondenza da Madrid, all'*Independance belge*, potrebbe darsi che la sostituzione del generale Moriones al maresciallo Zabala nel comando in capo dell'esercito del Nord, che si conferma, avesse avuto per origine un alterco tra loro, in seguito al quale il secondo aveva preso la risoluzione di dimettersi. Le truppe intanto si sarebbero messe a gridar viva alla Repubblica, e altri segni d'indisciplina si sarebbero manifestati tra esse.

La citata corrispondenza narra pure un curioso incidente. Si tratta di un conflitto scoppiato tra il ministro delle finanze e il generale Pavia, comandante in capo dell'esercito del centro, che occupa le tre Provincie di Saragozza, Teruel e Valenza. Questi, non ricevendo dal Governo centrale i fondi necessarii pel mantenimento e l'approvigionamento delle sue truppe, ha spiccato una circolare a tutti i governatori e capi economici di quelle Provincie, per proibir loro qualunque pagamento, che non avesse per iscopo di sodisfare i bisogni della guerra, e non fosse specialmente autorizzato da lui. Il ministro delle finanze, la cui autorità trovavasi così disconosciuta, ha protestato e risposto con un ordine che annulla le prescrizioni emanate dal generale. La questione era a questo punto: si annunzia in conseguenza la dimissione del Pavia. — Se le riferite notizie si confermano, è una confusione, un caos generale che si prepara, dal quale i soli carlisti potranno trarre profitto. E intanto la *Gaceta* reca un Decreto del ministro delle finanze, che annunzia essere aperto a quel Ministero « un credito di 20,000 *pesetas* destinato alla *riparazione delle ruote* e al ricevimento ufficiale dei rappresentanti delle Potenze estere ». È sottoscritto dal Serrano e dal ministro delle finanze stesso, Camacho.

I telegrammi delle Agenzie estere che troviamo nei giornali francesi, inglesi e tedeschi, ci spiegano perchè i carlisti abbiano dovuto levare l'assedio attorno a Puycerda.

La colonna comandata dal generale Lopez Domiaguez, che marciava in soccorso dell'assediata fortezza, si aperse la via con tre giorni di continuo e accanito combattimento, nei qual battè i carlisti e fece strage nelle loro file. Il terzo giorno il generale Lopez battè a Berga le truppe di Saballs, facendo oltre 600 prigionieri e lo respinse fin sopra la frontiera francese, ove i carlisti furono respinti a fucilate dalle truppe francesi.

Il Governo francese ha mandata un'altra division econ ordini rigorosissimi a guernire la frontiera.

Lopez arrivò a Puycerda con circa 4000 uomini, e fu accolto con entusiasmo dalla coraggiosa popolazione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 settembre.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente .	L. 21,571. 82
Ministero dell'istruzione pubblica (*) »	100. —
Totale	L. 21,671. 82

(*) Con grato animo registriamo questa offerta del Ministero della pubblica Istruzione, il quale onorando il nostro Tommaseo onora sè stesso.

Tassa di famiglia.

Decima classe L. 4.

(Tassa da pagarsi all'Esattore cent. 8)

(2866 contribuenti.)

(Continuazione.)

Panciera Luigi fu Giacomo e Antonio di Luigi, Pittoni don Luigi Ermenegildo fu Antonio, Pietra Francesco fu Angelo, Paccanoni D. Angelo fu Francesco, Palesa Antonio fu Stefano, Piccio Giuseppe fu Antonio, Pasetti Antonio fu Angelo, Paoli Tommaso Giuseppe di Vincenzo, Pascoli Luigia fu Alvise, Palazzi Alessandro fu Alessandro, Pradella Angelo fu Antonio, Paggiotto detto Macchia Gio. fu Vincenzo, Patrizio Antonio, Pomoni Aurelio di Nicolò, Pavan Agostino fu Giacomo, Pulese Luigi Salvatore fu Giuseppe, Pedrali detto Picciorle Alvise fu Paolo, Pastori Francesco di Luigi, Pavan Giuseppe fu Bortolo, Puriziol Giuseppe di Carlo, Pizziò Angela ved. Rech, Pellegrinotti Marco di Luigi, Patrizio Giuseppe di Antonio, Pasinetti Vincenzo fu Francesco, Ponga Antonio Giovanni fu Sante, Pilon Luigi di Giuseppe e figlio, Principe Gaetano di Luigi, Panciera Giovanna ved. Creto, Pellegrini Bernardo fu Giuseppe, Padovan Giovanni fu Domenico, Pavan Francesco fu Domenico, Pozzati Giorgio fu Nicolò, Palmieri Giuseppe fu Antonio, Pessan Luigi fu Andrea, Pellavin don Giacomo fu Francesco, Paneghetti detto Marendella Andrea fu Giacomo, Privato Antonio fu Matteo, Possagiuolo Antonio Giacinto fu Giovanni, Pissarello Giusappe fu Leonardo, Piccotti Giovanni fu Stefano, Piccotti Giuseppe fu Gio. Batt., Pettine Adelaide fu Antonio ved. Charmet, Piazza Alessandro di Domenico, Piazza Giovanni fu Antonio, Petrin Giuseppe fu Pietro, Pigazzi Marco fu Carlo, Paramitioti Spiridione Leonildo fu Marco, Padovan D. Pietro fu Giovanni Domenico, Pellai Giovanni fu Antonio, Penco Maria di Giuseppe, Plebani Antonio fu Francesco, Pietrobon Giuseppe fu Antonio, Pedrocco Gio. Lorenzo fu Andrea, Petracchini Ignazio Saverio fu Rinaldo, Pasato Marco fu Lorenzo, Pupolin Demetrio fu Sante, Potenza Achille di Giuseppe, Padella Antonio fu Francesco, Pipani Enrico di Antonio, Picozzi Luciano, Piccoli Luigi fu Matteo, Pasinetti Alessandro di Antonio, Pasquali Osvaldo fu Antonio, Pennato Luigi fu Gio. Batt., Padovan Gaetano fu Giovanni, Pittau Giuseppe di Giovanni, Peri Teresa fu Pietro, Prelorenzi don Policarpo fu Matteo, Paoletti Antonio fu Ermolao, Penso Federico fu Francesco, Pietrobon Andrea fu Matteo, Parolari Maria ved. Bernardo, Paveggio don Angelo fu Angelo, Pittoni don Eugenio Celestino fu Antonio, Polesi Giovanna di Giacomo maritata Paveglio, Pugnaletto Giuseppe di Domenico Antonio, Pastori Maria fu Antonio, Priamo Angelo fu Lorenzo, Pardini Stefano fu Ferrante, Pinton detto Ciampo Antonio fu Antonio, Pozza don Vincenzo, fu Guerino, Paderni don Giovanni di Giuseppe, Ponga Antonio detto Ancillo di Domenico, Pedrali Gio. Antonio fu Giuseppe, Privato Caterina ved. Bardin, Perlasca Giuseppe fu Alessandro, Parissenti Giuseppe fu Michele, Pagan Antonia ved. Rossini, Podreider Giuseppina ved. Chiesura, Padella Gio. Batt. fu Antonio, Pantoli Luigi fu Ignazio, Panciera Gio. Batt. fu Apollonio, Penso Gio. Felice fu Fortunato, Pezzile Pietro fu Giuseppe, Perissinotti Vincenzo fu Antonio, Petronio Rinaldo fu Giorgio, Perchofer Andrea fu Luigi, Pasqualin Giuseppina ved. fu Federico Rocchi, Piccoli Domenico fu Giuseppe, Peruzzi Giuseppe fu Antonio, Palazzi Stefano di Pietro, Piva Giuseppe di Giovanni, Pupin Giovanni fu Antonio, Pietriboni Maria Anna fu Innocente, Parlenda Maria fu Pietro, Perini don Gio. Batt. fu Giacomo, Poggi Matilde fu Angelo ved. Tironi, Pinzano Luigi fu Giuseppe, Pace Carlo fu Gaetano, Pandiani Giuseppe di Angelo, Ponte Paolina fu Stefano ved. Minotto, Padovan Angelo di Francesco, Pietrobon Bortolo fu Osvaldo, Panciera Bortolo fu Pietro, Piccoli Giovanna fu Antonio, Perassolo Cecilia fu Carlo ved. Albrante, Previdiai Caterina fu Luigi ved. Bongiovanni, Prezioso Giuseppe, Pisciutti Lorenzo fu Angelo, Pasini Gio. Batt. fu Antonio, Piva Maria fu Francesco, Pasqualini D. Luigi di Giovanni, Piccini don Domenico fu Simeone, Privato Achille fu Paolo, Pulatto Agostino fu Giovanni, Pezzana Gio. Batt. fu Pietro, Patrizio Gaetano di Antonio fu Pietro, Pagan don Giuseppe fu Francesco e sorella, Previato Giuseppe fu Gio. Batt. ed Anna fu Giuseppe, Polese Giovanni fu Giuseppe, Piermartini Giovanni fu Angelo, Pasini Faustino fu Benedetto, Paludetto Carlo fu Pietro, Panciera Giovanna fu Nicolò ved. Liccini, Pallini Giuseppe fu Gio. Andrea, Pantaleo Francesco fu Giuseppe, Pardini Giovanna fu Ferrante, Perini Gio. Batt. fu Domenico, Piazza Costante fu Bortolo e Nicolò fu Costante, Pedrali Angelo fu Melchiore, Perosini Girolamo fu Giuseppe, Prato Rinaldo di Antonio e Prato Antonio fu Gaspare, Pupola Girolamo fu Lorenzo, Padovan don Lorenzo di Paolo, Pulmann Vincenzo fu Antonio, Pavan Elena e Maria fu Antonio, Pisa Antonio fu Gaspare, Paneghetti G. Andrea, Parmesan Bortolo fu Pietro, Polacco Abramo di Mandolino e figlio Leone, Pedron Giuseppe fu Pietro, Pontecorvo Elia fu Giacomo, Panciera Anna Maria fu Gio. Batt. ved. Gervason, Pompeo Pietro fu Francesco, Pagnacco Gio. Batt. di Gio. Batt., Pruni Francesco fu Andrea, Pozzo Antonio di Pietro, Pediroba G. Batt. fu Francesco, Pietribon Elena fu Giacomo, Probitzer Saturnino fu Pietro, Perovich D. Giovanni fu Giuseppe, Pozzano Angelo fu Pietro, Poli don Giovanni fu Angelo, Pontecorvo Giacomo di Elia, Proto don Francesco fu Natale, Paoletti Giuseppe di Giovanni, Pasquin Matilde fu Giovanni ved. Bedoschi, Pietroboni Clemente di Domenico, Prina Caterina Maria fu Giovanni, Perini Antonio fu Giuseppe, Pusinich Francesco fu Luigi, Pagani Gio. Maria fu Guglielmo, Pennati Giovanni fu Carlo, Paroni Francesco, Polidoro Chiara fu Teodoro ved. Fedeli, Petruzzi Antonio, Pratesi Ulisse, Prato Francesco, Peri Gio. Antonio, Pozzatto Giovanni fu Gio. Batt., Pareschi Giovanni, Padovani Antonio Pietro di Giacomo, Pasqualino D. Cristoforo, Paoletti Giuseppe fu Andrea, Porta Cirillo, Pagnon Andrea fu Carlo, Piccioli Girolamo fu Alvise e figlio sacerdote, Panciera Elisa fu Antonio, Panciera Vincenzo, Pelliscie Laureano fu Giacomo, Panizzon detto Tosello Benedetto e figli Carlo e Giuseppe, Piasentini detto Zemello Antonio di Pietro, Polacco Giuseppe fu Isacco e Leone di Mandolino, Parissenti Sebastiano e Giovanni fu Antonio, Pellegrini Paolo fu Antonio, Pegorini Luigi fu Daniele, Podetti Paolo fu Vincenzo, Querini nob. Sebastiano fu Marcantonio, Querci Dalla Rovere Carlo fu Giovanni, Quarti Giuseppe e Caterina fu Pietro, Rimini Emanuele fu Ignazio, Romsperger Francesco di Giuseppe, Rodello Gio. Maria fu Lorenzo, Rorato Giovanni fu Giovanni, Rieppi Carolina fu Pietro, Ruchinger Luigi di Giuseppe, Rossi Vincenzo fu Giovanni, Riccoboni Vincenzo fu Giuseppe e don Pacifico di Angelo, Rebusini Giuseppe fu Antonio e Antonio di Giuseppe, Reonchi Antonio fu Michele, Rossetto Giovanni fu Antonio, Rosa Andrea fu Salvatore, Rigon Gio. Andrea fu Antonio, Ripamonti Domenico fu Gaetano, Rossi Angela fu Giacomo ved. Bellis, Redetti C. Chiara fu Marco, Rizzi Lorenzo fu Antonio, Roncan Cecilia fu Leonardo ved. Agatea, Reccaldini Anna Maria fu Angelo, Ruschi Eugenio fu Bernardo, Raduzzi Angelo fu Giovanni, Rotta Bortolo fu Francesco, Riva Gaetano di Giovanni, Riva Giovanni di Pietro, Rizzi Fosca fu Giuseppe ved. Vanni, Rosa Secondo fu Francesco, Rensovich avv. Nicolò fu Carlo, Rinaldi Antonio fu Giovanni, Rangan Adamo fu Giacomo, Rubbi Giuseppe di Vincenzo, Rossi Antonio fu Giacomo, Rieppi Giuseppe fu Giuseppe, Rosa Antonio fu Antonio e figlio, Ridomi Caterina fu Giovanni, Rossi Osvaldo fu Luigi, Rossetti Girolamo di Felice, Riccoboni Angelo fu Giuseppe, Rossinovich Marcantonio di Vittorio, Regini Gaetano fu Vincenzo, Ravagnan Pietro fu Giovanni, Ravagnan Angelo fu Giovanni, Rizzi Pietro di Gio. Batt., Ronzon Antonio di Filippo, Rova Pietro fu Gio. Batt., Rigamonti Giuseppe fu Carlo, Rizzi Giuseppe fu Pietro, Rossinovich Anna fu Gio. Maria nata Regazzoni, Riva Marco di Pietro, Rizzetti Elisabetta fu Carlo ved. Gavazzi, Rosso Angelo fu Lorenzo, Rossi Elisabetta fu Nicolò ved. Bonifacio, Ravagnolo Pietro di Cristoforo, Ratti don Tommaso, Rizzetto detto Caguat Vincenzo di Gio. Batt., Rotta Leonilda fu Antonia maritata Agadi, Rizzardi Leonardo fu Angelo, Rui Giovanni fu Gio. Maria, Rampicini Gio. Batt. di Domenico, Rosada Carlotta di Giovanni, Robba Isidoro, Ravizza Antonio fu Matteo, Ragozza Paolino fu Marco, Romiti Massimiliano fu Giacomo, Rubini Pietro fu Carlo, Raimondi Clementina fu Pietro, Riva Antonio fu Giuseppe, Rigo Fausta fu Giovanni ved. Artico, Rissetti Pierina fu Gio. Batt., Ricco Antonio fu Sebastiano, Rubbi Anna fu Gio. Andrea ved. Usconi, Rizzardini Antonio di Pacifico, Rossi Osvaldo fu Luigi, Ridolfi Baldassare fu Antonio, Rossi Vincenzo fu Zaccaria, Rossi Domenico fu Giuseppe, Rongaudio Filippo di Luigi, Rinaldi Giulio di Carlo, Rainer Gio. Giuseppe fu Andrea, Redetti Giovanni fu Marco, Rizzi Francesco fu Francesco, Reveri Paolo fu Giuseppe, Ricagni Ruggiero, Raimondo Massimo di Antonio, Raimondi Antonio fu Massimo, Righetto Domenico di Marco, Ravani Giuseppe fu Ferdinando, Rinaldo Celeste fu Angelo, Romanello Girolamo fu Angelo, Rossi D. Vincenzo fu Nicolò, Ridi Olimpia fu Gaetano, Rossi Carlo Giuseppe fu Pasquale. (*Continua.*)

Arrivi. — Oggi, col treno delle ore 11.55 è ritornato a Venezia, dopo breve assenza, il nostro Prefetto.

Avvocati e procuratori. — I Consigli dell'ordine e di disciplina, si costituirono, elessero le rispettive cariche, e cominciarono di già a funzionare; sappiamo che si sta per compilare i conti preventivi da sottoporsi all'approvazione dei Collegii, in modo che sodisfacciano al comune ben giusto desiderio, che, salvo il decoro del ceto, le spese necessarie sieno ridotte al minimo possibile.

A lume degl'interessati diamo i nomi dei membri componenti i predetti Consigli e delle rispettive loro cariche:

Consiglio dell'ordine: Caluci comm. Giuseppe, presidente; Gastaldis Antonio, segretario; Malvezzi cav. Giuseppe Maria, tesoriere; Allegri cav. Girolamo, Bombardella Francesco, Callegari Annibale, Deodati cav. Edoardo, Diena cav. Marco, Fortis cav. Leone, Giuriati Domenico, Grapputo cav. Gianiacopo, Marangoni cav. Giangiorgio, Mattei cav. Jacopo, Montemerli Giuseppe e Stefanelli Corrado.

Consiglio di disciplina: Taddei Nicolò, presidente; Caluci Eugenio, segretario; Guerra Vincenzo, tesoriere; Baschiera cav. Antonio, Bizio Leopoldo, Bosi cav. Jacopo, Combi Pietro, Damin cav. Luigi, De Bedin Pietro, Lavagnolo Coriolano, Leis Giuseppe, Paganuzzi Giambattista, Pellegrini Clemente, Quadri Camillo e Trombini Edoardo.

Sarebbero però dimissionarii i signori avvocati Baschiera, Pellegrini e Quadri.

Congresso pedagogico di Bologna. — L'egregio avv. cav. G. Malvezzi, il quale ha degnamente rappresentato il Municipio di Venezia nei Congressi pedagogici di Genova, Torino e Napoli, a tutte sue spese, fu invitato dalla Giunta a voler assumere egualmente il detto incarico presso l'attuale Congresso pedagogico di Bologna.

Sappiamo che il cav. Malvezzi ha cortesemente aderito, e partirà quanto prima.

Istituto tecnico e di marina mercantile. — Il preside avvisa coloro i quali desiderassero presentarsi agli esami, che devono inviare le loro istanze non più tardi del 29 corr. alla Presidenza dell'Istituto.

Associazione di pubblica utilità. — Ieri sera vi fu l'annunciata adunanza a questa Associazione. Si è in essa continuata la discussione sull'oggetto preso a trattare nell'adunanza di lunedì: *Relazione del Comitato esecutivo lagunare e conseguenti deliberazioni.*

La discussione ebbe fine coll'approvazione d'un ordine del giorno, nel quale, ringraziando il deputato Minich per quanto aveva fatto nell'interesse di quella vitale questione, se ne raccomandava vivamente, a chi spetta, l'urgente definizione.

Assistevano alla seduta, e presero naturalmente parte importante nella discussione, i deputati Minich e Maldini.

Scuola d'arte applicata all'industria. — Martedì ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii agli alunni più meritevoli di questa Scuola. La festa procedette senza pompa, ma fu onorata dalla presenza del R. consigliere delegato pel Prefetto assente, del Sindaco coll'assessore Ruffini, del rappresentante la Camera di commercio, cav. Würtz; dei presidenti dell'Ateneo e dell'Associazione di utilità pubblica, nonchè del Comitato direttivo, e di parecchi invitati.

Il presidente del Comitato, comm. Barozzi, tenne un discorso sull'andamento della Scuola, ed altro ne fu letto da quel direttore, ambedue pubblicati in una Relazione che contiene il nome dei premiati.

Siamo pregati di avvertire che i lavori degli allievi restano esposti per otto giorni nel locale della Scuola a S. Maurizio dalle 12 alle 5.

Gita di piacere a Chioggia. — Domenica prossima avrà luogo, tempo permettendo, una gita di piacere tra Venezia e Chioggia. La partenza da Venezia è fissata per le ore 8.30 ant., e da Chioggia per Venezia alle 3 pom. Il biglietto è fissato al prezzo di lire 5 indistintamente per l'*andata* ed il *ritorno*, con diritto all'ingresso, fermandosi nel ritorno al Lido, in tutti gli Stabilimenti del sig. A. Genovesi.

Il viaggio si farà in apposito vaporetto della Società veneta lagunare, parato a festa ed espressamente noleggiato. A bordo del vapore vi sarà la musica e regolare servizio di Caffè. Il ritorno dal Lido potrà essere fatto con qualsiasi vapore.

Regata da Murano a Lido. — Domenica 20 corr., a cura del Municipio di Murano avrà luogo una regata di nove gondole a un remo, che partiranno da Murano, gireranno il paletto a S. Nicolò di Lido e ritorneranno a prendere il premio in Murano.

Monumento Nichetti. — Domenica 13 corr. alle ore 3 pom., avrà luogo in Murano la inaugurazione del monumento a mons. Giovanni Nichetti, eseguito in marmo dal nostro valente scultore nob. Soranzo. Abbiamo avuto occasione di vedere il busto, che è riuscito assai somigliante, e fattura veramente artistica. Quel distinto scultore ha pure eseguito un bellissimo medaglione dello stesso Nichetti.

La cerimonia avrà luogo nella chiesa parocchiale di Murano, con musica scritta e diretta dai maestri Coccon ed Acerbi, e coll'elogio dell'illustre trapassato del cav. ab. Zanetti.

Società per lavori in perle non bucate. (*Comunicato.*) — La Presidenza della premiata Società operaia veneziana pei lavori in mosaico con perle non bucate, invita i signori socii ad intervenire ad una seduta straordinaria che avrà luogo sabato sera 12 corr.

Al Lido. — Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

— GRANDE STABILIMENTO. — *Banda militare.* — 1. Rovignani. Marcia nell'opera *Caterina Blum.* — 2. Gungl. Mazurka *Lilli.* — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Il Finto Stanislao.* — 4. Appiani. Polka *Giovanico.* — 5. Ponchielli. Atto 4.° nell'opera *I Promessi Sposi.* — 6. Mattiozzi. Mazurka *Mie delizie.* — 7. Verdi. Duetto nell'opera *La forza del destino.* — 8. Ruffi. Polka *Elvira.* — 9. Pascucci. Walz *Margherita.* — 10. N. N. Galop.

— FAVORITA. — *Orchestrina milanese.* — 1. Rossi. Polka *Amicizia e cortesia.* — 2. Strauss. Walz *Vienna nuova.* — 3. Secchi. Sinfonia nell'opera *La fanciulla delle Asturie.* — 4. Strauss. Mazurka *Simpatia.* — 5. Meyerbeer. Pot-pourri sull'opera *Gli Ugonotti.* — 6. Strauss. Walz *I bei tempi antichi* — 7. Verdi. Pensieri sull'opera *Aida.* — 8. Farbach. Polka *Danese.* — 9. Paladilhe. *La mandolinata.* — 10. Strauss. Galop *Par force.*

N. B. — Questa sera, riposo nella sala del Boschetto.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 11 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Pedrotti. Marcia nell'opera *Tutti in maschera.* — 2. Herman. Mazurka *Concordia.* — 3. Auber. Sinfonia *Jannette.* — 4. Rossini. Congiura nell'opera *Guglielmo Tell.* — 5. Panizza. Ballabile nel ballo *Faust.* — 6. Verdi. Duetto nell'opera *Attila.* — 7. Strauss. Walz *Priorità.* — 8. Mattarucco Polka *Ohe!*

Bullettino della Questura dell'11.

A cura dell'Autorità di P. S. furono ieri tratti in arresto come manutengoli i pregiudicati B. G. e B. M.

Le Guardie di P. S. arrestarono pure due individui per disordini commessi in istato d'ubbriachezza, tre altri sospetti autori di un furto di biancheria poco prima commesso in Sestiere di S. Polo, e due per questua.

Gli stessi agenti, coadiuvati dall'arma dei reali carabinieri, arrestarono ieri sera, in Piazza S. Marco, altri due individui per molestie alle persone.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino dell'11 settembre 1874.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

MATRIMONII: 1. Belloni Giovanni, lavorante di corone di cocco, con Garbisa Giovanna, lavoratrice ai tabacchi, celibi.

DECESSI: 1. Antonini de la Grimani Menegazzi Luigia, di anni 32, coniugata, sarta, di Venezia. — 2. Venuto De Bernardi Bernardina, di anni 82, vedova, id. — 3. Pedrocco Pain Contarina, di anni 63, coniugata, id.

4. Bozzi Giacomo, di anni 50, ammogliato in seconde nozze, fruttivendolo, id. — 5. Ciccarelli Francesco, di anni 27, celibe, di Verona.

In seguito ad un nostro carteggio da Lonigo in data 30 giugno p. p., nel quale parlavasi di un *Progetto di un tempio per la città di Lonigo* dell'illustre ing. cav. Segusini, e, in base ai voti della Sezione di architettura della R. Accademia di Firenze, vi si faceva qualche censura, ci pervenne dal prelodato egregio ing. Segusini la lettera seguente:

Alla Spettabile Direzione della
Gazzetta di Venezia.

Belluno agosto 1874.

Dopo le lusinghiere accoglienze e gli autorevoli elogii, che ottenne il mio *Progetto d'un nuovo tempio per la città di Lonigo*, mi riuscì non inaspettata, ma dolorosa la corrispondenza da Lonigo 30 giugno, a codesta *Gazzetta di Venezia*, segnata X, che, appoggiata ai voti della Sezione d'architettura della R. Accademia di Firenze, ne censurava l'estetica e la statica. Ho detto *dolorosa*, non inaspettata, conciossiachè se Andrea Palladio (pel teatro di Venezia commesso a lui dalla Compagnia della Calza nel 1565), ed altri, fra cui Giuseppe Jappelli (per l'Università di Padova) furono vittime delle Accademie, mi avrei mai potuto lusingare di sfuggire a più o meno giuste censure? Anzi, io non avrei pur rotto il silenzio, se il *Tomitano* prima, e poi la *Provincia di Belluno* non fossero sorti a propugnare la mia causa, il che m'impone, quantunque un po' tardo, di giustificare il mio sfortunato progetto.

La corrispondenza sopraccennata afferma che le argomentazioni dell'illustre Consesso accademico sono state tanto convincenti, che il progetto Segusini venne mandato a monte.

A dir meglio, le argomentazioni dell'illustre Consesso accademico si riducono ad accettare nell'insieme e nelle parti le censure di P. Selvatico, ricche, secondo la Relazione, *di saviissime considerazioni* e di *giuste dottrine*, corroborate *da vasta ed appropriata erudizione*: questa sarà letteraria; ma se disgiunta dalla pratica, non potrà mai scalzare chi esercita l'architettura da ben cinquant'anni, e di chiese, fra eseguite o meno, ha ideato sessanta progetti.

La Sezione dell'Accademia dice che il progetto del 1871 non è savia modificazione del primo inspirata dalle osservazioni critiche del marchese P. Selvatico. Questi aveva detto pel progetto: « Accetto dunque senza discussione il grande ottagono immaginato per quella in discorso del valente Segusini, e tanto più volontieri l'accetto, perchè egli seppe da simile figura far uscire nell'interno, con molto ingegno, una croce a braccia poligonali. » Il progetto forma un tutto così armonioso, che non gli si può aggiungere o levare una linea; l'una parte è così legata coll'altra, che, o si dee ritener tutto, o tutto respingere. — Perciò accettata la pianta, accettava di conseguenza tutte le condizioni scattenti dagli esagoni. — Trincerata dietro il verdetto di Selvatico, la Sezione della R. Accademia aggiunge del suo i seguenti giudicii, a ciascuno dei quali aggiungerò due parole di giustificazione o di spiegazione.

A) *Non è ammissibile nelle fabbriche monumentali il concetto di preferire soffitti e cupole di legno . . . . e nemmeno il concetto di prendere a base delle solidità della fabbrica le catene ed altri legamenti di ferro . . . .*

La estetica e la statica consistono nelle grandi armonie delle parti col tutto. Entrambe le cupole nello interno sono massicce, cioè di mattone in cemento, e nell'esterno di legname, coperte di piombo, ad esempio delle *fabriche monumentali*, per non uscire dal Veneto, di San Antonio di Padova, di S. Marco, S. Zaccaria, della Madonna della Salute, di S. Giorgio Maggiore e del Redentore di Venezia; ecc., ecc. Il concetto poi di prendere a base della solidità delle fabbriche le catene ed altri legamenti di ferro, e appoggiata al trattato teorico e pratico dell'arte di edificare di G. Rondelet, Tav. CLI, tomo III, fogl. 11, pag. 72 e seguenti, e al sistema adoperato nella costruzione delle Procuratie Vecchie, del Palazzo Ducale, ecc., non per bisogno, ma per esuberante previdenza di solidità; e la tremenda prova del terremoto del 29 giugno, anno decorso, diede ragione alle mie fabbriche in Belluno, che hanno resistito a preferenza delle altre. Tanto, dunque, sono attendibili le censure sulla statica del mio tempio progettato per Lonigo, quanto se fossero fatte alle chiese ed agli edificii accennati.

B) *La profusione delle colonne disposte in parte a fila e in parte aggruppate dovrebbe generare tali effetti prospettici nell'interno da confondere lo spettatore.* — Impossibile! La disposizione delle colonne risponde alla trabeazione ricorrente sopra le medesime e alle linee di fondo delle pareti, e dà rilievo alla croce, caratteristica del Tempio cristiano, studiata nell'assieme e negli accessorii benchè la Sezione giudicatrice accenni non averla riconosciuta.

C) *Lo sviluppo dato alle due cupole inanisce la parte principale della decorazione.* — Questo non può avvenire, perchè la parte principale della decorazione è sotto l'occhio del riguardante, e le proporzioni, d'altronde, sia delle colonne, che della cornice, sono rigorosamente appoggiate a principii elementari indiscutibili. Tale effetto di sproporzione sarà stato avvertito forse guardando solo il disegno coll'occhio, e non l'effetto reale colla immaginazione.

D) *La luce riuscirebbe nello interno scarsissima e male distribuita.* — Confermo il mio ultimo asserto, e dichiaro anzi che la luce è sufficiente e distribuita ad arte. Perchè la luce necessaria agli oranti vien a dovizia dalle finestre ampie e vicine, massimamente dalle semicircolari. Gli otto fori poi che incoronano il tamburo all'esterno servono a trasmettere dei fasci di luce, che irraggiando il soffitto della cupola, gli danno un'idea quasi di cielo con eloquente effetto sui fedeli raccolti; concetto tutto proprio d'un tempio, ispirato a me dal sentimento cristiano.

E) *Allo scopo di dare allo esterno dell'edificio una composizione piramidale e grandiosa, l'autore si è trovato costretto a creare ambienti vuoti affatto inutili.*

La idea piramidale è identica all'esterno come all'interno.

Si danno edificii senza soffitti? O forse gli ambienti vuoti nel tempio progettati per Lonigo sono inutili? Ma questi sono tutt'altro; il giudizio a coloro che conoscono le molteplici e differenti esigenze d'un tempio.

Come sarebbe possibile, prima di tutto coprire all'esterno le volte, quali si appalesano nell'interno, senza che, per ottenerne l'armonia e grandiosità del complesso, e per armare convenientemente con sistema di legname e ferro, si debbano colla copertura elevare in relazione i tetti e le cupole? La necessità di ventilazione sotto i tetti, l'uso di far servire i locali stessi per deposito e custodia di arredi sacri, apparamenti ed altro, per l'accesso alle terrazze in giro, e pell'allogamento delle scale per la comunicazione fra i piani diversi, giustifica in seconda linea il concetto adottato.

F. *Per questi spedienti non sarebbero tuttavia sperabili buoni effetti prospettici nell'esterno, perchè le grandi masse murali farebbero scomparire le due cupole troppo piccole al paragone, oltre di che le ornamentazioni di stile magro e minuto sarebbero in contrasto delle grandi superficie piane.* Ipotesi che non possono distruggere l'effetto della pianta formata da tre corpi sporgenti maggiori, con altri minori via via degradanti colla inchinazione dei tetti, che si fanno a vicenda sperone continuo; cosicchè renderebbero inutile anche l'applicazione degli armamenti di ferro. E lo ho dimostrato ad evidenza colle tavole X, XI e XII. Questo appunto poi della Sezione accademica si trova, dirò così, in contraddizione con quello della lettera G; dove le cupole si accusano di smisurata altezza. Riguardo poi alle *ornamentazioni di stile magro e minuto*, questa è una frase di P. Selvatico nelle sue osservazioni al mio primo progetto, sulla scala adoperata di mezzo centimetro per metro. Per cui ivi non ho data che l'idea armonizzante collo stile addottato, idea che non prende le sue finite forme che all'atto pratico, come sogliono fare gli architetti nel dirigere l'opera loro.

G) *In tanto sfoggio di costruzione non è prevista nè trova luogo l'elevazione d'una torre campanaria.* Questa nel programma non mi venne commessa, perchè si volea profittare di quella che attualmente si trova di fronte all'edificio; e tutta volta nel mio primo progetto ho considerata anche questa, e la ho posta di fianco alla sagrestia.

Da queste osservazioni, il corrispondente da Lonigo potrà vedere con quanto riserbo si deve andare, innanzi di dire *convincenti* le argomentazioni d'una Sezione accademica, che si affida meglio alle ispirazioni altrui, che ai proprii studii. Che se si volle mendicare questi voti per giustificare la risoluzione di rigettare un progetto, di cui si volle esagerata del doppio la spesa, giudicheranno i periti se ciò sia meno consentaneo alla dignità di chi mi combatte, che pregiudiciale al mio onore: tanto più che nel programma della Commissione promotrice del tempio, sta scritto: « Il nuovo tempio dovrà essere di stile semplice, ma elegante, magnifico, maestoso, capace di contenere 4000 persone e più, se lo consente l'area proposta. Il determinare la forma e la grandezza nel complesso delle sue proporzioni, si lascia alle viste profonde e al genio dell'architetto. »

Non mi so, infine, spiegare come la Sezione della R. Accademia di Firenze abbia potuto rigettare l'intiero progetto per così leggieri motivi dei quali essa mostrasi quasi titubante, se confessa che *l'autore rivela ingegno non comune e molta cognizione dell'arte:* come non mi so spiegare che nel voto della detta Accademia non siasi mai fatta parola, nè avute in alcuna considerazione le risposte da me fatte, nell'accompagnare il secondo progetto all'osservazione del march. Selvatico: risposte che salve alcune lievi modificazioni mi determinarono a ripetere il concetto stesso del primo progetto. Devo, per lo meno, concludere che non si ha compreso o non si ha voluto comprendere il vero spirito e sviluppo del mio concetto primitivo.

Nutro fiducia, chiarissimo sig. direttore, che come non ha dubitato di aprire le sue colonne al corrispondente di Lonigo, quantunque si celasse sotto il velo dell'X, vorrà essere cortese di accogliere anche le mie giustificazioni, cui francamente sottoscrivo a difesa della mia riputazione, assalita la prima volta dopo cinquant'anni di conforti e di lodi. Ricordo con orgoglio che codesta stessa *Gazzetta di Venezia* il 18 agosto 1834, salutava con lieti auspicii il mio esordire nella carriera architettonica, e dicea che ove avessi dato delle prove del mio ingegno non dissimiglianti da quelle spiegate nel teatro di Belluno, *sarei invidiato da molti.* Il vaticinio si compie dopo quarant'anni, e l'invidia, mi si

conceda questo sfogo più di affetto che di superbia, ad uno che dell'arte ha fatto il suo idolo, la sua vita, l'invidia mi contende di veder sorgere un tempio, cui, per la singolare, e dirò anche nuova sua forma, mi basterebbe di aver potuto raccomandare il mio nome.

Ing. SEGUSINI.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 settembre

L'*Opinione* scrive in data di Roma 9:

Il presidente del Consiglio è partito ieri sera per Napoli.

Lo scopo della sua gita si è di visitare le Amministrazioni finanziarie di quell'importante città e di alcune Provincie limitrofe.

Anche gli onorevoli ministri dell'interno e della guerra sono assenti da Roma per pochi giorni.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 9:

Se, come quasi non v'è più luogo di dubitarne, S. M. approverà la proposta del Ministero, di sciogliere la Camera, le elezioni generali avranno luogo la domenica 8 novembre. Vuolsi che sia stata indicata al Ministero quella data come la più opportuna, perchè solo allora saranno ultimati i lavori delle campagne.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 9:

Sappiamo che ieri sera tutti i detenuti del forte di Spoleto sono stati trasferiti in Perugia.

E più oltre:

Sappiamo che i detenuti nel bagno penale di Ancona hanno voluto concorrere col loro obolo alla istituzione di un Asilo infantile in quella città. Con piacere riferiamo questa notizia, la quale fa sperar bene del miglioramento morale di quei disgraziati.

La *Gazzetta d'Italia* scrive:

— Abbiamo da Spoleto che, la sera dell'8 corrente, tutti i detenuti politici della villa Ruffi, eccettuato il sig. Valzania, furono, col treno delle ore 9 20 pomeridiane, traslocati dalla Rocca di Spoleto al carcere cellulare di Perugia.

Nel recarsi dalla Rocca alla Stazione, i prigionieri erano ammanettati e sotto buona scorta. Nelle vie da essi percorse erano collocati frequenti drappelli di bersaglieri con baionetta in canna per rendere impossibile qualunque tentativo di evasione, quando per avventura amici dei prigionieri avessero cercato di facilitarla.

Il nostro corrispondente ci soggiunge che sembra doversi far loro un serio processo.

— Il sig. Valzania, l'unico degli arrestati alla villa Ruffi che rimanga detenuto nella Rocca di Spoleto, è sempre ammalato.

Sappiamo che, il giorno 10 corrente, doveva giungere a Spoleto il chiarissimo prof. Concato, per un consulto sulla malattia di lui.

La chiamata alla Rocca di Spoleto del professore Concato, se ci lascia sospettare che lo stato dell'ammalato sia sempre grave, ci mostra pure che il Governo non dimentica le leggi dell'umanità, come certi giornali vorrebbero far credere, e si dà il maggiore pensiero perchè non manchino al sig. Valzania quelle cure dell'arte salutare, le quali sono domandate dalla sua infermità.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*, e noi riferiamo colle debite riserve:

Ci viene dalla Sicilia positivamente assicurato, che un nuovo elemento di disordine si agita nell'isola.

Agenti repubblicani ne percorrono adesso le sette Provincie, dando a credere che un movimento di sollevazione sia prossimo, e che sarà generale.

Essi si studiano dovunque di sfruttare e accrescere il malcontento delle popolazioni e la loro avversione al Governo, cercando aderenti e seguaci, specialmente nelle basse classi sociali tanto inchinevoli all'anarchia e tanto guaste dai partiti estremi, massime da quello clericale, onnipotente e corrottissimo.

Speriamo che il Governo non si lascierà cogliere all'impensata da queste mene degl'irreconciliabili nemici delle vigenti istituzioni, i quali non guardano più che tanto con chi fanno alleanza, pur di riuscire nei loro propositi liberticidi.

Non possiamo, ciò non ostante, fare a meno di richiamare su di esse la massima vigilanza del Governo, perchè non incancrenisca di più la piaga che già tanto desola la Sicilia.

Leggesi nel *Diritto* in data del 9:

Qualche capo ameno fece correre la voce che Garibaldi venne segretamente a Roma, e passeggiò zoppicando per le vie della città colla sua barba bianca, le stampelle, la camicia rossa e gli altri segni caratteristici.

Tutte fiabe. Possiamo assicurare che Garibaldi a tutt'oggi non si è mosso da Caprera.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 10:

Da Milano ci viene annunziato che il Consiglio d'amministrazione della Società dell'Alta Italia ha revocato la disposizione che escludeva dal beneficio dei biglietti ferroviarii di favore gl'impiegati di quei Ministeri coi quali non esistono speciali ed apposite Convenzioni.

Sarebbe dunque ripreso il rilascio dei biglietti ferroviarii a prezzo ridotto del 50 per cento sulle linee dell'Alta Italia a favore degli impiegati governativi.

Questa nuova disposizione deve già essere stata dalla Società dell'Alta Italia partecipata al Ministero dei lavori pubblici.

Leggiamo nei giornali di Genova del 7 corrente:

Ci si annunzia da San Remo che il Principe Amedeo e la consorte hanno scelto colà, a loro abitazione d'inverno, le ville Zirio e Dufour, poste a levante della città.

L'*Opinione Pubblica* di San Remo annunzia il loro arrivo pel 5 ottobre, essendo necessario alla Duchessa d'Aosta di profittare al più presto di quel clima benigno.

Leggiamo nei giornali di Napoli dell'8 corrente:

La festa di Piedigrotta è riuscita ieri sera splendida e superiore a quella dell'anno scorso; anzi, per essere esatti e veridici, dobbiamo dire che da parecchi anni non si ricordava una calca così grande, un numero così straordinario di vetture, uno scoppio così generale di buonumore e d'allegria.

Toledo era gremito di gente; i balconi zeppi, a Chiaia la circolazione delle vetture impedita. Dai vicoli adiacenti spuntavano masse di gente, che si univano a quella fitta ed immensa colonna pigiantesi nella via principale.

Scoccano le 11 1/2. Una banda precede la compagnia dei giornalisti (venditori di giornali), i di cui capi, a cavallo agli asini, vestiti da Paladini di Francia, guidavano il resto della turba in costumi strani, graziosi, spiritosi.

Dopo di questa lietissima brigata, ne sfilarono altre, tutte più o meno bizzarramente vestite: e poi gruppi di famiglie intere, e poi suoni, e poi canti, e poi grida.... Insomma una notte intera di spasso, di baldoria, di allegria.

Come si sia mangiato e bevuto laggiù, Fuorigrotta, se lo immagini ogni buon Napoletano. Le frutta erano ieri trasportate a carrettate; il vino a botti.

Noi siamo lieti che questa festa sia riuscita in quest'anno animata più del solito, perchè è prova evidente che l'annunzio dell'ubertoso raccolto ha impressionato a bene lo spirito di questo popolo nostro, gaio e tranquillo, e che i prezzi diminuiti delle derrate hanno cacciato fuor degli usci anche i più restii, e avviatili a bere ed a mangiare in quelle tante osterie.

Leggiamo nel *Roma*, di Napoli, del 7 corrente:

Diamo una lieta notizia. L'egregio patriota onorevole Giovanni Nicotera è in via di completa guarigione. Ieri, per la prima volta, usciva di casa.

Il braccio slogato naturalmente dovrà ancora qualche tempo stare sospeso al collo, ma è ormai fuori dubbio che del triste accidente non rimarrà traccia di nulla, meno che la memoria di tante prove di affezione e di simpatia della cittadinanza napolitana.

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna, in data del 9:

Sappiamo che questa notte il prof. Capellini è partito per Monza e che oggi sarà ricevuto dal Principe Umberto, presso il quale era incaricato di missioni onorifiche da parte del Congresso preistorico di Stoccolma e del Re di Svezia.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Il giorno 12 del corrente mese si apre a Londra il Congresso internazionale per gli studii orientali e linguistici.

Il nostro Governo ha incaricato di rappresentar l'Italia al Congresso l'illustre commendator Ascoli, preside della R. Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Scrivesi da Stoccarda alla *Gazzetta di Francoforte* che la festa del 2 settembre s'è terminata con una serie di eccessi, che ricordano i giorni di sommossa. Si sono avuti disordini d'ogni sorta ed atti di ribellione contro la polizia, che finalmente ha dovuto far uso delle armi. Da una parte e dall'altra vennero scambiati colpi seguiti da ferimenti. Si operò un certo numero di arresti, cui han tenuto dietro condanne sommarie.

La *Gazzetta di Carlsruhe*, del 5, dice che a Stoccarda regna una gran costernazione a causa dei detti torbidi. Quel foglio accusa i democratici d'esserne stati gl'istigatori, ed aggiunge che la *piazza Guglielmo*, dove « gli amici dell'Impero » erano riuniti, fu invasa dai loro avversarii. Si scambiarono colpi di revolver; gran numero d'arresti, molti feriti.

Il *Mémorial diplomatique* dice che la Spagna domanda nuovamente l'*internamento* della Principessa Margherita e quello dei capi carlisti.

Il giornale *La Corse* pubblica una lettera del Principe Napoleone Carlo Bonaparte agli elettori della Corsica, nella quale li informa che la sua devozione per la vedova di Napoleone III gli fa un dovere di porre la sua candidatura al Consiglio generale contro quella del Principe Napoleone Gerolamo. Un nuovo giornale comparirà in Ajaccio per sostenere la candidatura del Principe Napoleone Carlo.

Leggesi nell'*Opinione*:

A Marsiglia sta per aver luogo un grande processo politico. I capi dello Stato evitano di visitare le città in simili momenti. Se il Presidente della Repubblica non tien conto di queste considerazioni, è probabile che il suo soggiorno nei dipartimenti che sono molto agitati, sarà di breve durata.

La famiglia d'Orléans è in gioia. La duchessa di Chartres diede felicemente alla luce un figlio.

Il marchese Franclieu smentisce che il Conte di Chambord gli abbia diretta una lettera, colla quale invita i suoi partigiani a non stringere alleanza col Settennato. La notizia di questa lettera fu divulgata, per primo, dall'*Observateur* di Tarbes, giornale che s'inspira alle idee del Franclieu. La smentita colpisce dunque l'organo legittimista del dipartimento rappresentato dal fido marchese. Essa ha, però poca importanza; distrugge una circostanza di fatto, ma non la sostanza della lettera, la quale rimane proprio come se la lettera fosse stata scritta. L'*Union*, infatti, fa seguire l'epistola del Franclieu da queste parole:

« Il sig. marchese di Franclieu ha ragione di dire che il Conte di Chambord ha sempre fatto conoscere pubblicamente alla Francia il proprio pensiero e il suo programma; la sua lettera datata da Ebengmeyer condannò l'impresa repubblicana di Thiers; il suo ultimo Manifesto distrusse le speranze settennaliste. »

La *Voix de la Patrie*, giornale cattolico e monarchico di Baiona, pubblica un Decreto, con cui il pretendente Don Carlo crea una medaglia di bronzo, in memoria dei fatti d'armi compiuti in Biscaglia dal gennaio al maggio del corrente anno.

Telegrammi.

Roma 10.

La causa della Propaganda contro la Giunta è stata fissata per oggi, ma probabilmente sarà rinviata a motivo del numero straordinario delle cause.

Dicesi che il Re giungerà a Firenze il 20.

Il ministro Minghetti visiterà gli ufficii finanziarii di Caserta, Salerno ed Avellino. *(Naz.)*

Parigi 9.

Il partito repubblicano ha deciso d'intervenire alle elezioni dei Consigli generali, colorendole politicamente.

Si ha dal confine spagnuolo: Le popolazioni fanno un'accoglienza entusiastica agli ambasciatori d'Austria e di Germania. *(Fanfulla.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Spezia 10. — Un treno a doppia macchina partì oggi per Sestri, percorrendo la nuova linea; intervennero le Autorità in forma privata.

Berlino 10. — Aust. 195 —; Lomb. 87 1/4; Azioni 148 1/2; Ital. 67 5/8.

Bonna 10. — In seguito ad una perquisizione nella locale Società Borromeo, la polizia sequestrò molti documenti compromettenti.

Parigi 10. — 3 0/0 Francese 64 52; 5 0/0 Francese 100 27; Banca di Francia 3890; Rend. ital. 67 15; Ferr. Lomb. 328; Obbl. tab. 492 50; Ferr. V. E. 203 —; Ferr. Romane 68 75; Obblig. Romane 183 50; Azioni tab. —; Londra vista 25 16 1/2; Cambio Italia 9 1/8; Inglese 92 3/4.

Baiona 10. — Nessuna notizia di Spagna conferma finora la notizia del *Times*, che i carlisti abbiano tirato contro un treno, credendo che ci fossero i ministri di Germania e d'Austria.

Vienna 10. — Mob. 245 75; Lomb. 144 25; Austr. 317 50; Banca Nazionale 976; Napoleoni 8 81 —; Arg. 43 50; Londra 109 80; Austr. 74 70.

Praga 10. — Una lettera dell'Imperatore ringrazia la popolazione per la cordiale accoglienza fattagli.

Londra 10. — Ingl. 92 3/4; Ital. 66 7/8; Spag. 18 1/8; Turco 44 3/4.

Londra 10. — Gli operai delle filature di Bolton respinsero la riduzione del salario. Tutte le filature si chiuderanno alla fine della settimana; 14,000 operai resteranno senza lavoro. I minatori di Durham e Lancashire sembrano generalmente decisi a respingere ogni riduzione di salarii.

Bucarest 10. — L'ex-Presidente del Consiglio, Molesco, è morto.

FATTI DIVERSI.

La casa Manzoni. — All'asta pubblica del 9, a Milano, la casa di Manzoni venne definitivamente aggiudicata al sig. Pietro Carmine, già banchiere e ricco possidente di Milano. Il prezzo è stato di L. 241,000.

Congresso pedagogico di Bologna. — Nella gran sala dell'Archiginnasio di Bologna venne, l'8 corrente, inaugurato il IX Congresso pedagogico, con degna solennità ed alla presenza del R. Prefetto della Provincia e di molte Autorità scolastiche di tutta Italia.

Il ff. di Sindaco, cav. Tacconi, salutava con un breve discorso, gl'intervenuti al Congresso, in nome della città di Bologna.

Parlarono quindi il cav. Ernesto Masi R. provveditore, il quale espose in qual modo il Comitato avesse stabilito le norme per le discussioni affinchè queste procedessero più spedite ed efficaci, e rese conto della distribuzione della mostra didattica; il R. Prefetto co. Capitelli, il quale salutò il Congresso a nome del Governo, dicendo che dalla sola istruzione delle masse è da attendersi il progresso delle idee civili e liberali; e finalmente il comm. Sacchi, il quale scagionò i Congressi dall'accusa che non abbiano mai ottenuto l'applicazione delle loro conclusioni. Tutti questi discorsi, furono splendidi per concetto e per forma, e vennero vivamente applauditi.

Si procedette quindi alla nomina della Presidenza e riuscirono eletti:

a presidente onorario, Gino Capponi;

a presidente effettivo, il senatore Carlo Pepoli;

a vice-presidenti, il comm. Sacchi, il deputato Codronchi, il comm. Celesia, ed il comm. Gabelli.

a segretario generale del Congresso, il prof. Enrico Panzacchi.

Si nominarono, da ultimo, le Commissioni per gli studii primarii e per gli studii secondarii.

Onorificenza. — La *Perseveranza* annunzia che Sua Maestà, dietro proposta del ministro degli esteri, ha conferito il titolo di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia al signor Giacomo Capponi, corrispondente parigino di quel giornale.

Un duello fatale. — Ecco i dettagli forniti dal *Plebiscito* di Napoli sul duello avvenuto tra sigg. Ajassa e Raspantini, nelle campagne di Arienzo. Il giurì degli uffiziali che avrebbero rappresentato i sigg. Ajassa e Raspantini in Casamicciola stabilirono che il duello dovesse aver luogo a passi marcianti, barriera a 10 passi, e terminare quando l'uno dei due avversarii fosse rimasto ferito.

I rappresentanti dei signori Ajassa e Raspantini in Napoli determinarono invece la distanza di 15 passi, stabilirono che lo scontro avrebbe avuto termine anche se l'abito di uno dei combattenti fosse stato toccato, e per rendere meno micidiale il duello, stabilirono che si potessero battere col capo coperto dal cappello e che non era obbligatorio il non tirare in aria. Si riserbarono di dichiarare esaurita la vertenza dopo un limitato numero di colpi.

Presa la distanza, e conteggiato il piazzamento sul terreno, al comando di fuoco partirono simultaneamente i due colpi. Quello del sig. Ajassa passò circa 10 centimetri sul capo del Raspantini, con sei più verso destra; quello del Raspantini colpì al petto del sig. Ajassa.

Il Raspantini colle lagrime agli occhi corse insieme a tutti i padrini verso il sig. Ajassa, il quale rimase per circa un minuto secondo fermo al suo posto. *Ciccillo*, egli esclamò, *ferito al cuore*, e girò su sè stesso, seguendo la circolazione nel sangue verso destra: *O Ajassa*, egli soggiunse, e cadde. I dottori accorsero, e dopo due minuti secondi dichiararono che Ajassa era morto. Il povero Ajassa si era presentato sul terreno avendo al collo un gran medaglione in oro. I rappresentanti del sig. Raspantini pretesero che si fosse tolto quel medaglione che metteva il loro primo in condizioni impari a quelle dell'avversario; ed il cav. Ajassa vi condiscese dichiarando che lo faceva con rincrescimento perchè in varii scontri quel medaglione era stato tale talismano, da farlo sempre riuscire vittorioso sull'avversario.

Il Raspantini, ufficiale del 10° reggimento di cavalleria, si è presentato al suo colonnello, dichiarandosi uccisore in duello del sig. Ajassa. Il colonnello gli ha ordinato di rimanere agli arresti.

Amor fraterno. — Nell'ultima sessione delle Assise di Cilly (Stiria), un individuo accusato di assassinio fu condannato a morte. Alla lettura della sentenza, cadde svenuto. Riavutosi, dichiarò d'aver accettato la parte di colpevole per salvare suo fratello, il vero colpevole, avendo creduto che non sarebbe condannato che a pochi anni di carcere. Frattanto il fratello, avendo udita la sua condanna a morte, si era costituito prigioniero.

I giurati dovranno occuparsi un'altra volta del processo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 10 sett.	del 11 sett.
Rendita italiana	74 10	74 07
» (coup. staccato)	71 80	71 75
Oro	22 05	22 04
Londra	27 46	27 52
Parigi	110 —	110 32
Prestito nazionale	67 —	67 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	835 —	836 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1936 —	1919 1/2
Azioni ferrovie meridionali	348 —	348 —
Obblig. » »	218 50	218 50
Buoni »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1440 —	1440 —
Credito mob. italiano	733 50	731 —
Banca italo-germanica	— —	214 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 9 sett.	del 10 sett.
Metalliche al 5 %	71 70	71 75
Prestito 1854 al 5 %	74 70	74 70
Prestito 1860	110 —	110 20
Azioni della Banca naz. aust.	975 —	976 —
Azioni dell'Istit. di credito	245 25	245 75
Londra	109 70	109 75
Argento	103 90	104 —
Il da 20 franchi	8 80 —	8 81 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazione del Mareografo.

10 settembre.

Bassa marea: ore 4 10 ant.	metri	0,75
Alta marea: ore 11 00 ant.	»	1,62
Bassa marea: ore 4 40 pom.	»	1,02
Alta marea: ore 10 30 pom.	»	1,60

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 settembre.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Lucifer*, capit. Crilanovich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Ghiglizza, con div. merci racc. a G. Camerini; da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Lilibeo*, cap. Simile, con div. merci, racc. a Smecker e C.; e da Alessandria, il piroscafo inglese *Ceylon*, capit. Orman, con passeggieri e merci, racc. alla Compagnia Peninsulare Orientale.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 74, e per fine corr. a 74:10. Da 20 franchi d'oro da L. 21:98 a L. 21:99; fiorini austr. d'argento L. 2:60. Banconote austr. L. 2:49 1/2 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 11 settembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 %, god. 1° genn. 1875.	71 80 —	71 85 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupon	— — —	— — —
» di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete.	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio.	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica.	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 4	109 90 —	109 95 —
Londra	3 m. d.	» 3	27 43 —	27 48 —
Svizzera	a vista	» 3 1/2	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 98 —	21 99 —
Banconote Austriache	249 10 —	249 30 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 %, god. 1.° luglio 1874 73 95 — 74 — —

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 25' 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 12 settembre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h 33', 8. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 56', 12', 4
Tramonto app.: 6.h 17', 8.

Luna. Levare app.: 7.h 4', 2 ant.
Passaggio al meridiano: 1.h 9', 9 pom.
Tramonto app.: 7.h 3', 4 pom.
Età = giorni: 2. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 10 settembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	757.37	757.11	756.74
Term. centigr. al Nord.	19.38	25.76	21.07
Tensione del vapore in mm.	14.15	15.25	13.62
Umidità relativa in centesimi di saturazione	86	61	73
Direzione e forza del vento.	N. N. E.²	S. S. E.¹	N. N. O.²
Stato dell'atmosfera.	Quasicop.	Nuvoloso	Semiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.0	0.0	+0.4

Ozono: 6 pom. del 10 settembre 4.4 = — 6 ant. de l'11 = 4.5.

— Dalle 6 ant. del 10 settembre alle 6 ant. de l'11:

Temperatura: Massima: 25.8 — Minima: 19.2

Note particolari: Ore 5, 25 pom. Cupo e prolungato muggito a N. N. O., da dove si avanzarono bianchi e tempestosi nuvoloni. — Elettr. + 4.0. — Vento S.⁵ — Ore 5 3/4 pom., le nubi temporalesche erano contrastate da diversi venti, ma specialmente da quelli di S. ed O. S. O., che del continuo spingevano contro quelle altre nuvole sparse, ingrossando così il temporale; finalmente, respinte dai suddetti venti, si ritirarono all'Orizz. N. N. E. — Dalle 6 pom. alle 9 pom., dopo variatissime oscillazioni di vento e nuovo ingrossamento di nubi tempor.ᵉ a N. N. O., il cielo si rasserenò, restando l'Orizz.ᵉ alquanto ingombro da nuvole, dalle quali partivano spessi e vivi lampi. In questo periodo di tempo la temp.ᵃ esterna discese di 4 gradi, ed il barometro rimase stazionario.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 9 settembre 1874.

Mare tranquillo; cielo nuvoloso in Piemonte, in Liguria e sul basso Adriatico; coperto a Cagliari e a San Remo; sereno nel resto d'Italia.

Venti leggieri delle regioni orientali.

Barometro stazionario o abbassato fino 3 mm.

Probabilità di parziali turbamenti atmosferici, con venti freschi, specialmente dell'Italia settentrionale e centrale.

Altro del 10 settembre.

Cielo sereno soltanto in Sardegna, nell'Est della Sicilia e nelle Calabrie; nuvoloso nel resto d'Italia, con pioggia, stanotte e stamane, in diverse Stazioni del centro.

Mare generalmente tranquillo; agitato soltanto alla Palmaria.

Venti deboli variabili; Sud forte in Liguria e a Trapani.

Barometro leggiermente abbassato nell'Alta e Media Italia; alzato di circa 2 mm. altrove.

Il tempo si mantiene disposto a turbamenti atmosferici, con venti freschi e forti su le coste liguri e del Tirreno.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Costel N., - Michiel A., ambi dalla Francia, - Lundey, - Smith, ambi da Londra, - Schmidler, prof., da Strasburgo, - Brentano, da Breslavia, ambi professori, - Gamaleya A., dalla Russia, - Irwin G. W., - Wainright C. P., - Benton C., - Walter N. Bryant, - Irwin R. E., tutti cinque dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Prota A., - Petitto cav. L. M., ambi dall'interno, - Maigre T., con famiglia, - De Laborde, marchese, - René Lavollee, - Moussard E., ambi con moglie, tutti da Parigi, - Glassner A., da Brünn, con moglie, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Favrot A., dalla Francia, - Miss W. Leigh, - D. Olwen, - Chilcott, tutti tre dall'Inghilterra, - Deafield L. L., - Winttrop G., ambi dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — fratelli Parravicini, - Degliocchi A., - Morandi co. A., con moglie, tutti dall'interno, - Witte prof. G., dalla Germania, - D.ʳ Foster, da Nurnberg, - Rothlisberger T., dalla Svizzera, tutti tre con moglie, - A. Nachich, da Zara, - Strudthofi, da Trieste, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Taillner d.ʳ J., dalla Francia, - I. Reitmann, dalla Germania, - Champigneulle, - Salern P., ambi da Metz, - Frensdorf H., dall'Austria, - Maskasi A., dall'Ungheria, - Bartowitz, dalla Boemia, - Stauss S., da Mainz, - Daninos A., da Trieste, - Prosper H., - Kreiler, dalla Baviera, - Jordan B., - Berl, - Schwober, - Hennkoka, - Rom W. tutti cinque da Baden, - Schredt A., da Norimberga, - von Hagen, da Konisberg, - Happold, tutti poss., con famiglia.

Nel giorno 8 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ʳⁱ Marzeri, dall'interno, - Duchatel, visconte, - De Villeneuve, contessa, - Le Roue J., - Gosselin P., - Benson C. S., tutti cinque dalla Francia, - Sigg.ʳⁱ D'Ibero, da Madrid, - Sigg.ʳⁱ Vaterhouse, dalla Bretagna, - Lucas C. H., da Southampton, - J. Tewsmith, - Byrnes J., - Byrnes W., tutti tre da l'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Dieulafoy, - Gentien C., ambi con moglie, - Radmilo E., - Sonino R., tutti dalla Francia, - Prosse, uffic., dal Belgio, - Sig.ʳᵃ Barnett, - sorelle Sanders, - Thruff J. G., chirurgo, tutti da Londra, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Lalamiral avv. G., con moglie, - Lorenzini cav. P., - Benassai cav. G., - Salerno cav. G., tutti dall'interno, - Doly J., - Margrew J., - Perlarty J., - Lyons P. A., tutti quattro dall'Irlanda, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Biego C., - Conte de Manleon, ambi dall'interno, - Cortes A., - Miss Dussaul, - Miss Sonnestre, - Edlmann de Monteron, tutti quattro dall'Inghilterra, - D.ʳ Liebmann, da Trieste, - James Campbell, dall'Australia, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Herzog Haffter, - Rossi L., - M. Jarach, - cav. Ferrari, con figlia, - Miari F., - Trombetta D., - Giustiniani G., - Di Bonvillaret, tutti dall'interno, - Moussard E., dalla Francia, - Sigart avv. F., dal Belgio, - D.ʳ Mayer, - Gambaroff, ambi da Berlino, - Rev.° William Morrogh, da Londra con figlio e domestico, - Glasser, negoz., da Trieste, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Finigan, da Berlino, - Bensch F., da Dresda, - Dobrau, - Zienn, - Kutil F., - Lubscher C., - Schröder, tutti quattro da Vienna, - Rechling C., da Innsbruck, - Hessahnard, da Monaco, - Muller, da Zurigo, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Ritter d.ʳ A., - P. Pruschka, consigl., - Pruschka L., colonnello, - Sig.ʳᵃ Bolongara, - Kinzel C., tutti da Vienna, - Goez d.ʳ E., - von Budberg, barone, con famiglia, - Francatti Crevena, tutti dalla Germania, - Krumpöck G., - Sigg.ʳⁱ B.con, - Hall H., con moglie, tutti dall'America, tutti poss.

Nel giorno 9 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Seston, - Pellegrini C., ambi dall'interno, - Sigg.ʳⁱ Boehm, da Berlino, - Bateman M., - Thompson C. J., - Demech, - Rev.° C. R. Etrong, - T. Rutter, tutti tre dall'America, - J. A. Garria, - Isora M. D., ambi dalla Colombia, - Ross, maggiore, da Bombay, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Hartmann G., dall'interno, - M. Fabre, da Parigi, con famiglia, - Fitzmaurice E., - Hamard T., ambi da Londra, - cav. Bennighersing, da Berlino, con figli, - Lermoyez M., da Cambrai, con famiglia,

Blashfield E. H., - Priest F. P., ambi da Brooklyn, - Birpilschoff L., dalla Russia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Long E., da Parigi, - Craven A., - Dennewalles Mackinson, - Sigg.ri Quick, - Middleneiss, tutti dall'Inghilterra, - Bochner T., da Brünn, - De Reyer d.r E., da Trieste, - Wald A., dalla Svizzera, - Winthrop W., dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Di Sordevolo co. A., - Di Bonvillaut cav. A., ambi dall'interno, - Lambut L., capit., - Sig.re Lewis, ambi da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pallavicini R., - Peruzzi E., - D.r Tamagnone, - Busnè G., - Salvatori, commend.re, - Arecco F., - Minazio L., - Poggi d.r C., - Gaddi, avv., - fratelli Borghi, - Tedeschi, tutti dall'interno, - Salleron, da Parigi, - Liebmann G., - Fay A., ambi da Pest, - Passaretti L., - Locatelli P., - Gilardi, con moglie, - Marangoni, tutti da Trieste, - Ramadanovich P., da Cattaro, - De Gamabya M., dalla Russia, - Rossi E., - Giustiniani, ambi da Smirne, - Sig.re Chase G. H., dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Weiss L., - Kumatt H., - Compel Ph., - Passdorfer H., - Waletcher C., - Windmann H., - Muller C., - Baumgarter, - Moritz M., - Jager V., - Soren, - Herck C., - Wolf C., tutti da Vienna, - Hersig I., - Ceyrl O., - Wurl Willner, - Coller S., tutti quattro dall'Ungheria, - Luces, da Praga, - Erdodi co. C., da Gratz, - Boell-in H., - Hiller prof. E., da Greifswald, - Furbringer L., - Wust S. C., - D.r Hilgers, - Krebs F., - Schreder, - Birsak A., tutti sei dalla Germania, - Uslar Gleichen H., - Mayer H. R., ambi da Potsdam, - Haumeran, da Alessandria, - Goedecher T., - Silvester, - Jozue, - Guef, tutti quattro da Londra, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Helmholtz, prof., con moglie, - D.r Stüve G heimer, - Shulse F., - Zohnle A., procuratore, tutti della Germania, - Sturkoff, dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5 —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5 40	Treviso, Udine.
»	6 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10 30	Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12 05	Padova, Verona, Milano.
»	12 05	Treviso (Misto).
»	2 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
»	3 30	Padova, Verona.
»	4 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5 14	Treviso, Udine.
»	5 50	Padova, Verona (Misto).
»	8 —	Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	10 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
»	7 40	Treviso (Misto).
»	9 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10 14	Udine, Treviso.
»	11 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3 50	Milano, Verona, Padova.
»	4 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5 40	Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
»	8 26	Udine, Treviso.
»	9 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10 15	Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 545 P. 921

Congregazione di Carità in Venezia

AVVISO D'ASTA

PER SECONDO ESPERIMENTO

Caduto deserto per mancanza di offerenti il primo esperimento d'asta fissato pel giorno 29 agosto corr. per la vendita degli stabili posti in questa città in Sestiere di Castello di derivazione dell'eredità Porri, descritti nell'avviso 25 luglio a. c. N. 3004, sul prezzo complessivo di L. 16221 (sedicimiladuecentoventuna);

Si rende noto:

che nel giorno 26 (ventisei) settembre p. v., alle ore 12 merid. avrà luogo negli Uffizii della Congregazione di Carità, S. Marco, Canonica, N. 319, un secondo esperimento d'asta per la vendita stessa a schede segrete, e per lo stesso prezzo di L. 16221, nel quale esperimento verranno accettate anche singole offerte per ogni Lotto,

Restano ferme tutte le altre condizioni portate dal sopracitato avviso 25 luglio a c. N. 3004.

Venezia 31 agosto 1874.

Il presidente, VENIER.

N. 1258. 925

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano.

Comune di Santa Maria di Sala.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 30 settembre corrente, resta aperto il concorso al posto di maestro di grado inferiore nella Scuola maschile di questo Capoluogo, con l'onorario di annue it. L. 600. — Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio entro il detto termine le loro istanze coi documenti che seguono in bollo legale:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Fedine penale e politica;
d) Patente italiana d'idoneità all'insegnamento.

La nomina, di spettanza del Consiglio comunale, è vincolata alla superiore approvazione, e s'intenderà fatta in via di esperimento per un biennio.

L'eletto dovrà assumere il servizio all'apertura dell'anno scolastico 1874-75, e sarà obbligato di prestarsi all'insegnamento serale e festivo senza pretesa di compenso, nonchè di assoggettarsi all'esatta osservanza delle Leggi e Regolamenti in corso.

Le condizioni per l'alloggio saranno ostensive agli aspiranti in tutte le ore d'Ufficio presso questa Segreteria comunale.

Santa Maria di Sala, 6 settembre 1874.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
EMILIO comm. DE TIPALDO.

COMUNE DI MANSUÈ. 916

Avviso.

A tutto il giorno 25 settembre p. v., resta aperto il concorso ai posti di maestro e maestra sottoindicati.

I concorrenti dovranno presentare le loro istanze in bollo legale a questo protocollo municipale coi documenti seguenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedina criminale e politica;
c) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune dell'ultima dimora.
d) Patente d'idoneità a tenore delle leggi vigenti.

I concorrenti dovranno inoltre dichiarare di assoggettarsi a tutte le discipline vigenti, nonchè a quelle che il Municipio credesse di attivare a maggior vantaggio della pubblica istruzione.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale e s'intende durevole per un solo anno.

Gli eletti dovranno assumere le loro funzioni col giorno primo novembre.

Mansuè, 20 agosto 1874.

Il Sindaco, PARPINELLI

Posti aperti al concorso.

1. Scuola rurale maschile in Mansuè, coll'annuo stipendio di L. 500.
2. Scuola femminile rurare in Mansuè con L. 500.

N. 2067. 915

Comune di Piove di Sacco.

A tutto il 25 settembre corrente è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo del primo Circondario di Piove, cui va annesso lo stipendio di annue Lire 2100 compresovi l'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Le istanze dovranno essere corredate dei documenti descritti nell'Avviso di concorso 1.° corrente, pari Numero già pubblicato e diffuso.

Piove, 5 settembre 1874.

Pel Sindaco, L. BILLITO.

La sottoscritta previene ch'ella è arrivata con un vistoso assortimento di cappelli chiusi e rotondi, scelti, acquistati in persona dalle più accreditate modiste di Parigi e Vienna, che nulla lasciano a desiderare tanto per l'eleganza come per la mitezza dei prezzi.

Essa non si tratterrà qui che pochi giorni soltanto, nei quali spera di vedersi onorata da ambiti comandi.

Mad. Carolina ved. Luzzatto
919 *S. Marco, all'Ascensione, N. 1294.*

797

IN TREVISO (Cont.a Calmaggiore)

Da affittarsi a modico prezzo

per settembre ed ottobre

TANTO UNO CHE DUE APPARTAMENTI

uniti ed ammobigliati

Rivolgersi alla Libreria Zoppelli in Treviso.

MALATTIE NERVOSE

Elettrizzamento umano e combinazione dei fluidi regolarizzati (invenzione brevettata. 30 anni di ricerche, 7 anni di successo in Italia.

Solo mezzo certo di guarigione nelle malattie nervose mediante i procedimenti con apparecchi, senza scossa, di invenzione del sig. dott. cav. Brunet de Ballaus ex medico specialista dell'Imperatore, del Re dei Belgi, dell'Imperatrice madre, di Russia, di principi ec., brevettato e decorato da diversi Sovrani per le sue guarigioni eccezionali ec. (vedere i manifesti ed attestati di nuove guarigioni.) Firenze, piazza nuova Santa Maria Novella, N. 13, p. p. — Venezia, Piazza San Marco, N. 144, p. p. nobile.

Guarigioni a Venezia: 1.° Michel Gardino, S. Giorgio Maggiore, da sordità e da paralisia, certificato autentico del 21 corrente.

2.° Bonfanti Eugenio, calle dell'Ascenzione, N. 1245, di nevralgie antiche, cuore e gastralgia, certificato del 12 corrente, ecc. 926

VENISE G. STERNFELD, dentiste. **Extraction** de dents et racines, plombage, application des dentiers par le système américain, et en très peu de temps. Tient un assortiment de teintures et poudres dentifrices chez les principaux pharmaciens et à l'agence Longega.

S. Luca, calle Cavalli, 4083. 770

646

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia, presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle dei Caffettier, 3889.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO—75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70 423.

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI portalettare all'Ospedaletto Lodigiano.

Revins, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre: essa non aveva più appetito, ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che, era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche facenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1[4 di chil. franchi 2:50; 1[2 chil. fr. 4:50; 1 chil. fr. 8; 2 e 1[2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65; — *Biscotti di Revalenta* 1[2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchi e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, fr. 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48, fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Leis. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

17 medaglie Parigi, Londra, Vienna, Lima, Napoli, ecc. 573

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO



ELIXIR COCA BUTON

Fabbricato con la vera foglia

DI COCA-BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore

BOLOGNA — GIOVANNI BUTON E C. — BOLOGNA

PROPRIETA' ROVINAZZI

Premiata con 17 Medaglie

Fornitori di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta. Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. I. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro *Elixir-Coca-G. Buton e C. Bologna*, portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta G. BUTON E C., e la firma sull'etichetta: GIO. BUTON e C. — In Venezia, presso PIETRO BASSANI, Borgoloco a S. Lorenzo, N. 5102.

ATTI UFFIZIALI

N. 2004.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno di mercordì 23 settembre corrente, alle ore 11 ant. nell'Ufficio di questa Deputazione provinciale, si addiverrà da apposita Commissione all'incanto col metodo della estinzione della candela vergine, per l'appalto del lavoro di costruzione di un ponte in legname con testate in muratura, attraverso il fiume Piave fra Musile e S. Donà di Piave, lungo la strada provinciale da Mestre per S. Donà a Portogruaro, con adattamento delle rampe d'accesso ed opere inerenti.

Perciò coloro che vorranno aspirarvi dovranno presentare un certificato di idoneità all'esecuzione di tale lavoro, a meno che non sia notoria, ed effettuare contemporaneamente un deposito di italiane Lire 6000 in numerario od in cartelle dello Stato valutate al corso di listino della giornata.

L'asta sarà aperta sul dato peritale di it. L. 225,000 (duecentoventicinquemila) e verrà deliberata al miglior offerente, salvo l'esito dell'ulteriore incanto per la diminuzione del ventesimo sul prezzo deliberato, che sarà reso noto al pubblico con altro Avviso, e salva la competente approvazione.

Cadauna offerta non potrà essere minore dell'uno per cento.

Il tempo per l'esecuzione del lavoro viene fissato a a tutto l'anno 1875.

L'impresa sarà vincolata all'osservanza del Capitolato d'appalto, dei tipi, descrizione dei lavori e ristretto di perizia, visibili presso la Segreteria di questa Deputazione provinciale in ore d'Ufficio.

Le spese tutte inerenti all'appalto, compreso bolli, tasse, copie, stampa degli Avvisi d'Asta e loro inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nella *Gazzetta di Venezia* sono a carico dell'appaltatore, al qual effetto dovrà depositare it. L. 2000 in viglietti della Banca nazionale.

L'asta si terrà in base alle vigenti Leggi ed al Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Venezia, 4 settembre 1874.

Pel Prefetto presidente,
FERRARI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento, pel quale l'Avviso d'asta del 4 andante settembre, si notifica che nel prossimo giorno 14 alle ore 11 ant., avanti il commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà, per effetto di Dispaccio ministeriale che ne dispone il termine ristretto, al 2.° incanto pel deliberamento della provvista di metri cubi 135 legname larice in planzoni per la somma di L. 14,850.

La consegna in Arsenale dovrà essere fatta entro il termine di giorni trenta, decorrendi dal giorno della significazione al fornitore dell'approvazione del contratto. Detto legname dovrà essere del Cadore, o Tirolo, ammettendosi queste provenienze anche se fra loro frammischiate.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., presso il Ministero della Marina, e presso gli Uffizii di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete per qualunque sia il numero dei concorrenti a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato, od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissariato generale, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle casse dello Stato della somma di L. 1485, in contanti od in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del primo e secondo Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni cinque, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250, per le spese d'incanto contratto e tassa di registro.

Venezia, 9 settembre 1874.

Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti,
A. CUZZANITI.

ATTI GIUDIZIARII

89-3

NOTA

per aumento del sesto a termini dell'art. 679 del Codice di procedura civile.

Il Cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto,

che nel giudizio di spropriazione promosso

da Vianelli Giuseppe ed Angelina, fu Domenico di Chioggia

contro

Susan Emira, Ida, ed Antonietta, le due prime residenti in Chioggia, e la terza in Cavarzere,

con sentenza di questo Tribunale i sotto descritti stabili in seguito ad esperimento d'incanto furono deliberati al signor Baldo Giuseppe fu Giovanni Battista, e cioè il I. Lotto per L. 1100 ed il II per L. 60; e

che il termine per l'aumento del sesto scade nel giorno 19 (diecinove) corrente mese.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Latifondo descritto nel censo stabile del Comune censuario di Valli di Chioggia, al mappale N. 9, pert. 386.15, rend. Lire 38:61; confina a levante colla Laguna di proprietà comunale, mezzogiorno coll'argine del Novissimo, ponente col Lago della Casetta, settentrione col Lago del Fresso e paganti allo Stato il tributo di L. 11:46, ossia, conforme certificato 2 ottobre 1873 dell'Agenzia delle imposte dirette e catasto del Distretto di Chioggia, in ragione dell'aliquota di centesimi 29,6935895 per ogni Lira d'estimo.

Lotto II.

Latifondo descritto nel censo stabile ai mappali Numeri 12, 13, 17, 18, 19, 43, 70, 72, 74, 76, 78, pert. 960.64, rend. Lire 18:46, diviso in varii appezzamenti; confina: ponente coll'Arzerone, mezzogiorno e levante con laguna e proprietà comunale, a settentrione con Laguna e con altra proprietà Susan, ad eccezione del N. 19, che confina parte con la proprietà Susan, parte con proprietà Vianello, essendo incluso nella detta proprietà, e pagante allo Stato il tributo diretto di L. 5:40, nella ragione di centesimi 29,6935895, per ogni Lira di rendita censuaria, come risulta da certificato dell'Agenzia delle imposte dirette e catasto del Distretto di Chioggia 30 ottobre prossimo passato.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.

Venezia, addì 4 settembre 1874.

Il Cancelliere reggente,
Firm. CAMOUS.

90-3

NOTA

per aumento del sesto a termini dell'articolo 679 del Codice di procedura civile.

Il Cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto,

che nel giudizio di spropriazione promosso

da Vianelli Giuseppe, ed Angelina, fu Domenico di Chioggia

contro

Susan Emira, Ida, ed Antonietta, le due prime residenti in Chioggia e la terza in Cavarzere;

Con sentenza d'oggi di questo Tribunale furono deliberati in seguito ad esperimento d'incanto i sottodescritti stabili componenti il terzo Lotto, alla signora Vianelli Giovanna maritata Nordio, per Lire tremila duecento (3200); e

che il termine per l'aumento del sesto scade nel giorno 19 (diecinove corrente mese.

Descrizione degli stabili.

Lotto III.

A. Latifondo diviso in due porzioni parte pascolivo, parte coltivato, sito in Conche, nel Comune censuario di Valli di Chioggia, ai mappali Numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 a, 7 b. 338, 339, 341, 342, 24 b, 37 a, 37 b, 38, pertiche 591.26, rend. L. 91:11, posto fra i seguenti confini: mezzogiorno con argine di conterminazione della Laguna e Lago Grande, ponente alveo abbandonato dal Brenta detto Giumazzo proprietà Vianelli e Susan, tramontana proprietà Vianelli, levante con Lago della Casetta e Laguna, pagante allo Stato il tributo diretto di Lire 44 ossia in ragione di centesimi 29,6935895 per ogni Lira di rendita censuaria giusta i due certificati dell'Agenzia delle imposte dirette e catasto del Distretto di Chioggia 2 ottobre e 16 novembre 1873.

B. Terreno posto in Conche nel Distretto di Piove, era di proprietà Nordio-Marangoni, con casa colonica, ed annessa stalla, formava parte nell'estimo provvisorio del Comune di Chioggia, al progressivo N. 62, L. 44:38.5, ed ora passato in estimo stabile del Comune di Codevigo, al mappale Numero 1580, pert. 8.39, rend. L. 16:28, coi confini: ponente settentrione e proprietà Comello, levante e mezzogiorno proprietà Comello e Susan; pagante allo Stato il tributo di L. 4:35, giusta certificato delle imposte dirette e catasto di Piove 4 ottobre 1873.

C. 1. Porzione di stabile ad uso teatro, al mappale N. 5292, pertiche 0.22, rend. L. 171:24, confina a mezzogiorno colla Calle Teatro, levante casa Mascheroni, Corte consortiva, settentrione proprietà Ballarin, e precisamente intestato al Censo al mappale Numero 5292 sub 7, pert. 0.02, rend. L. 14:13, carati 3.

2. Locale terreno ad uso adiacenze del Teatro descritto sub 1 intestato al Censo al mappale Numero 2817 b sub 7, pert. — —, rend. L. 0:49, carati 3, col tributo diretto di Lire 0:16, per l'anno 1873, nella ragione di centesimi 12:50, per ogni Lira di rendita imponibile, conforme al certificato 2 ottobre prossimo passato all'Agenzia delle imposte dirette e catasto del Distretto di Chioggia.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale

Venezia, addì 4 settembre 1874.

Il Cancelliere reggente,
Firm. CAMOUS.

91-3

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

col beneficio dell'inventario.

Il Cancelliere della R. Pretura del II. Mandamento di Venezia

Rende noto, che con verbale due corrente di quest'Ufficio, il sig. Carlo Berra accettava col beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata dal proprio padre Giuseppe Berra del fu Giuseppe resosi defunto in Venezia nel giorno quattro maggio anno corrente, lasciando una disposizione di ultima volontà depositata negli atti del Notaio dott Boldrin, e registrata il tre agosto p p. al Numero 2016 del Libro 7, co' pagamento di Lire dieci ed ottanta.

Venezia, dalla Cancelleria del II. Mandamento il 6 settembre 1874

Per il Cancelliere,
C. PEASI, vice-Cancelliere.

92-3

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale in Venezia a richiesta della Ditta Giuseppe Tropeani e Comp., rappresentata e domiciliata presso l'avvocato Graziano Ravà di qui, cito la signora Eudosia Paskewitch assente d'ignota dimora a comparire alla udienza del giorno 28 settembre 1874, alle ore 10 ant., avanti il Tribunale civile e correzionale in Venezia, fissata con Decreto presidenziale 6 settembre 1874 per ivi, previa offerta in comunicazione del verbale di giuramento prestato dalla Ditta Giuseppe Tropeani e Comp., sentirsi definitivamente confermare il sequestro accordato col presidenziale Decreto 19 marzo 1874 e condannare al pagamento di L. 1865:44 ed accessorii con sentenza provvisoriamente esecutiva non ostante opposizione appello e senza cauzione, il tutto come da copia affissa e notificata a sensi di legge.

Venezia, 7 settembre 1874.

L'usciere,
DOMENICO DE LORENZI.

93-3

ESTRATTO PER INSERZIONE.

Cazzin Agostino detto Gusto fu Domenico di Zianigo di Mirano, domiciliato elettivamente in Venezia presso il procuratore avvocato cav. Ugo dott. Botti, ha prodotto istanza all'Ill.mo primo Presidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia per la nomina di un perito e destinazione di giorno ed ora onde fare la stima delle realità sottoindicate sulle quali furono trascritti i precetti 21 agosto 1873, N. 1707 e 1.° luglio 1874, N. 1559, dall'attuale Conservatoria delle ipoteche a carico di Barbato Agostino di Domenico ora domiciliato in Dolo.

A San Simeone mappale Numero 688, e civico Num. 1114, 1113, rend. a. L. 780, intestata a Barbato Agostino di Domenico e figli Giovanni ed Amalia.

S. Polo, mappale Num. 166, casa, rend. imp. L. 28, in Carampane, mappale N. 1900 e 789, a S. Simeone mappale N. 665, civico N. 1105, 1106, 1106, rendita imp. L. 220:50, civ. Numero 1115, 1116, 1117, 1117, rend. imp. L. 302:40.

Ciò si porta a comune notizia in ordine all'art. 664 e seguenti Codice di proc. civ.

Venezia, 4 settembre 1874.

AVV. BOTTI, procuratore.

94-3 1. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto nella sua qualità di amministratore giudiziale del concorso dei creditori della baronessa Carolina Dordi Bertolini, per Decreto 27 marzo 1874, N. 1066, del R. Tribunale civile correzionale di Padova, valendosi del diritto accordato dal capoverso dell'art. 7 2 del Codice civile vigente, ha determinato di vietare, come vieta, a chicchessia l'esercizio di qualunque caccia e di qualunque pesca nel tenimento posseduto dal concorso stesso in Tornova, Comune di Cavarzere, di campi padovani N. 710 circa, per la massima parte a risaia zappativa, fra i confini a levante canale di Loreo e beni Papadopoli, a mezzodì canale Tartaro, a ponente Begiolini, e a tramontana fiume Adige; e di avere per ciò fatto applicare ai confini del tenimento nei punti principali di accesso delle tabelle colla scritta: « È vietata la caccia e la pesca. »

Il presente viene pubblicato a comune notizia nella « Gazzetta di Venezia » ed affisso all'Albo della Pretura e del Municipio di Cavarzere, dopodichè i contravventori saranno denunciati all'Autorità giudiziaria per le procedure di legge.

Padova, li 8 settembre 1874.

AVV. ANDREA ANTONELLI, amministratore.

95-3

R. TRIBUNALE

civ. e correz. di Venezia.

La Ditta Giacomo Pivato, con domicilio eletto presso l'avvocato Bizio, notifica ad Angelo Menin fu Giuseppe, domiciliato a Zara, che coll'atto 4 settembre 1874, usciere De Maestri, gli fece precetto di pagargli nel termine di 30 giorni la quarta parte di Lire 4361:60, ed accessorii, sotto comminatoria di procedere altrimenti al giudizio di spropriazione della casa al mappale N. 808, con porzione della Corte al Numero 809, nel Comune di Castello; e che una copia del suddetto precetto fu ai suoi riguardi affissa il giorno 4 settembre corrente alla porta esterna di questo Tribunale e un'altra copia consegnata all'Ufficio del pubblico Ministero.

96-3

RETTIFICAZIONE

L'Estratto di domanda di stima inserito nel Numero di questa « Gazzetta » del dì 5 settembre corrente, viene rettificato nel senso che i beni ivi descritti e di cui la signora Elisabetta Fabris chiede la stima, sono di proprietà dei minori nati e nascituri da Antonia (e non da Antonio) Granziotto Pedrocco.

AVV. ANGELO dott. VALEGGIA.

97-3

Nota per aumento del sesto a termini dell'art. 679 del Codice di procedura civile.

Il Cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto,

che nel giudizio di spropriazione promosso

dal signor Rosenthal Guglielmo domiciliato in Venezia, rappresentato dal signor avvocato Prospero Ascoli

contro

Fuè Giovanna, e Tonini Giuseppe, coniugi, domiciliati in Mestre;

Con sentenza d'oggi di questo Tribunale furono deliberati in seguito ad esperimento d'incanto i sotto descritti stabili al sunnominato signor Rosenthal Guglielmo per la somma di Lire settemila trecento venti (7320), e che il termine per l'aumento del sesto scade nel giorno ventidue (22) corrente mese.

Descrizione degli stabili.

Una chiusura di campi quattro circa detta la Valesella Berna, posta nel Comune censuario di Mestre, Provincia di Venezia, con sovrapposto fabbricato di recente costruzione, ed annessi, descritti nel censo provvisorio N. 1106, prativo e casa campi 4, rendita a. L. 230; 10, colla mappa 728, arat. arb. vit., pert. metr. 21.50, di rend. cens. di a. L. 70:74, mappa 1127. — Casa colonica, metr. 0.07, con rendita censuaria a. L. 16:78 in Ditta e proprietà di Fuè Giovanna maritata Tonini, fra i confini a mezzogiorno e levante strada la Rossa, per Carpenedo a ponente, e con l'antico sentiero abbandonato per Carpenedo a tramontana.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.

Venezia, addì 7 settembre 1874.

Il Cancelliere reggente,
Firm. CAMOUS

98-3 1. pubb.

DIVIETO DI CACCIA.

Il sottoscritto nella sua qualità di amministratore giudiziale del concorso dei creditori nelle sostanze tutte dei fratelli Giovanni e Vittorio Benvenuti, dichiara a sensi e pegli effetti delle leggi vigenti, di vietare la caccia nella tenuta di Cantarana appartenente al concorso predetto, sita in Comune di Cona, Distretto di Chioggia, fra i confini a levante per piccolo tratto beni Masiero Domenico, e pei rimanenti beni Mainardi-Zambelli detti il Cordinazzo, a mezzogiorno Canale dei Cuori, e a ponente tenuta Metich.

I confini saranno inoltre indicati da apposite tabelle.

AVV. Z. LEONARDUZZI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 Domenica 13 settembre N. 244

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 12 SETTEMBRE

Le candidature bonapartiste nelle prossime elezioni parziali in Francia, provocano una viva polemica nei giornali. Il partito imperiale, inorgoglito dai suoi recenti successi elettorali, presenta un candidato ad ogni elezione, ed ha dappertutto grande probabilità di riuscire. I giornali dell'appello al popolo ne traggono argomento per conchiudere che se la Francia fosse consultata, il plebiscito riuscirebbe favorevole al terzo Impero. I giornali repubblicani e orleanisti si sdegnano naturalmente per questa conchiusione, mentre i legittimisti, i quali dovrebbero essere oramai convinti che il loro partito non ha alcuna probabilità di riuscita, sono più calmi, e paiono più disposti a riconoscere il terzo Impero, che la Repubblica, o una Monarchia orleanista.

La *Revue des deux Mondes*, nella sua cronaca politica, vuol provare ai bonapartisti, che essi hanno torto di credere con tanta fede che la Francia sia loro devota, solo perchè in qualche Dipartimento riesce qualche candidatura da loro appoggiata. Gli elettori, dice la *Revue des deux Mondes*, votarono contro il Governo attuale, giacchè l'Assemblea di Versailles, che la sostiene, ha mostrato troppo chiaramente la sua impotenza. Essi avvertirono chiaramente col loro voto i partiti, che piuttosto di un Governo debole e fiacco come il presente, accetterebbero persino il terzo Impero. Ma se gli elettori di Bourgoing e di Prevost de Launay, non avevano altro scopo che quello di votare contro il Governo, perchè raccolsero i loro voti sopra due imperialisti, anzichè sui canditati legittimisti, orleanisti, o repubblicani?

Essi dimostrarono non solo che respingono il settennato, specie nuova di Governo, il quale non ha alcuna autorità, nè alcun prestigio, nè alcuna garanzia di stabilità, ma che fra gli altri partiti che sono nella lizza, preferiscono il bonapartista. La corrente in favore dell'Impero si fa sempre più manifesta. Gli errori e l'impotenza dei legittimisti, degli orleanisti e dei repubblicani, sono già sì grandi, che sembra che la Francia cominci ad obliare i disastri, con cui si chiuse la storia del secondo Impero. Il fatto è gravissimo, ed è ben naturale che i giornali degli altri partiti cerchino di attenuarne l'importanza.

Il *Siècle* scrive un articolo per persuadere sè e i lettori, che il terzo Impero non è possibile: « Il secondo Impero (così il *Siècle*) fondato sulla leggenda del primo, sul ricordo di Waterloo e di Sant'Elena, potè durare, grazie alla posizione momentanea dell'Europa e ai vantaggi di una situazione economica che non può riprodursi per lungo tempo. La sua origine, le sue colpe, le forze crescenti della Repubblica lo avrebbero, senza di ciò, fatto cadere dieci anni prima. Il terzo Impero, diretto da una Spagnuola, rappresentato da un ragazzo, non durerebbe due mesi, privo del concorso delle forze economiche, obbligato di terrorizzare all'interno e privo del mezzo di tentare una diversione militare all'estero.

« Dicono i bonapartisti: *Non siamo il diritto, ma saremo la forza.* Ammirabile pretesa! Per esser forti non basta il non tener conto della legge scritta e dell'eterna giustizia. Il primo Impero fu forte, il secondo solamente violento. Se per disgrazia della Francia avesse a sorgere un terzo Impero, sarebbe il più impotente e il più detestabile dei Governi. »

Tutto ciò mostra che il *Siècle* non è ben sicuro della tesi che vuol sostenere, e non sa liberarsi dal timore che l'Impero torni ad essere ancora una realtà per la Francia. Ciò che sarebbe parso impossibile due anni fa, quando i bonapartisti parevano messi fuor della legge, ora è divenuto oggetto di vive speranze degli uni e di non meno vivi timori degli altri. Se il figlio di Napoleone III sale sul trono, esso non dovrà tanto ringraziarne il suo partito, quanto i suoi avversarii, che hanno fatto il possibile per isbarazzargli, certo senza volerlo, la via.

Del resto poi il *Siècle* ha torto di dire che i bonapartisti dicono ch'essi non hanno il diritto ma avranno la forza Nessun partito si è fatto mai scrupolo di regnare anche senza diritto, quando aveva la forza, ma è difficile che lo confessi. Ora i bonapartisti invece chiedono l'appello al popolo, che dichiarano l'unica fonte di diritto per governare la Francia.

Ieri il maresciallo Mac-Mahon presidente della Repubblica francese ha ricevuto l'ambasciatore del Governo spagnuolo, che gli consegnò le sue credenziali. Nei discorsi scambiati tra il capo del potere esecutivo in Francia e il rappresentante del Governo spagnuolo si fecero voti per la prosperità e la pace delle due nazioni, e per la buona armonia diplomatica tra di esse. In sostanza nè l'uno nè l'altro uscì dalle solite frasi che si sogliono adoperare in queste occasioni.

Abbiamo l'altro giorno citato, sulla fede del telegrafo, un articolo del *Times*, nel quale si diceva che una serie di successi darebbe a Don Carlos la possibilità di far appello alla lealtà della Spagna. Perchè poi il telegrafo non ha aggiunto la seguente frase che si legge subito dopo nel *Times*: « Ma andiamo convinti che la risposta sarebbe tutt'altro che sodisfacente pel Pretendente »? Ci pare che il senso dell'articolo sia con questa aggiunta radicalmente mutato.

La Congregazione di carità di Chioggia.

In una corrispondenza da Chioggia, inserita nel nostro Numero 226, del 25 agosto pross. p., accennando alle varie cause che avrebbero potuto influire per ottenere il pareggio dei bilanci di quel Comune, stavano scritte le seguenti parole: « Se la locale Congregazione di carità avesse « aderito di devenire a ragionevoli accordi col « Municipio in ordine alla spesa, al presente in- « gentissima, pegli ammalati poveri del Comune. »

Una settimana dopo ci giunse da Chioggia per l'inserzione il seguente scritto:

« Il corrispondente di Chioggia alla *Gazzetta di Venezia* (N. 226 del 25 corr.) fra le « cause, le quali, a sua opinione, avrebbero im- « pedito sino adesso il pareggio nei bilanci co- « munali, non si perita di comprendere il rifiuto « della Congregazione di carità di devenire a ra- « gionevoli accordi col Municipio in ordine alla « spesa, al presente ingentissima, pegli ammalati « poveri del Comune.

« Niente di più erroneo ed estemporaneo. « L'*anonimo* corrispondente si palesa affatto i- « *gnorante* della verità.

« *Deponga l'incognito*, che non è nobile nè « permesso di fare *odiose insinuazioni* a visiera « calata, e la Congregazione di carità sarà in « grado di provargli con fatti, cifre e documenti « irrefragabili, *che sta il rovescio della me-* « *daglia.*

« La Congregazione di carità. »

Quando ci giunse siffatto scritto l'abbiamo semplicemente gettato nella cesta per molte ragioni: 1. perchè dubitammo della sua autenticità, sembrandoci impossibile che un Corpo morale qualsiasi adoperasse espressioni sì triviali, come quelle contenute in quello scritto; 2. perchè non conteneva nemmeno la più lontana ombra di rettificazione, non bastando il dire non è vero, ma bisognando anche provarlo od almeno accennare a fatti contrarii; 3. perchè l'offerta di dare la prova del contrario quando il corrispondente deponesse l'anonimo, ci appariva una delle solite scappatoie e nulla più, giacchè quello che conclude sono i fatti asseriti e non la persona che li asserisce, per quanto questa possa essere autorevole; 4. perchè non potevamo credere la Congregazione di carità sì ingenua da considerare come uno scritto anonimo la corrispondenza inserita in un giornale, il cui direttore, con esempio non frequente in Italia, assume, firmandosi come direttore e come gerente, tutta intiera la responsabilità; e tanto meno la credevamo sì ingenua, dacchè inviandoci uno scritto firmato *La Congregazione di carità* e null'altro, noi, seguendo le strane sue vedute in materia di stampa, avremmo potuto per uguale ragione considerare lo scritto come anonimo.

Il 10 corrente però ci capitò di nuovo lo stesso scritto, con tanto d'intimazione d'inserirlo, *a mente e per gli effetti* dell'art. 43 dell'editto 26 marzo 1848, N. 695, e, quantunque la Congregazione di carità non abbia osservato le regole prescritte per siffatto genere d'intimazioni, e quantunque per le ragioni dette superiormente, noi potessimo rifiutare l'inserzione, abbiamo però accondisceso all'invito, perch'esso era firmato dal sig. *Pietro Chiereghin, presidente della Congregazione di Carità*, il quale quindi, in faccia a noi ed al nostro corrispondente, assume l'intiera responsabilità di quello scritto e delle espressioni più o meno ingiuriose contenutevi.

Ed ora, riserbando ogni libertà d'azione, in qualsiasi sede al nostro corrispondente, invitiamo il sig. Pietro Chiereghin a voler considerare quella corrispondenza precisamente come se fosse scritta e firmata da noi ed a provare, come egli poco felicemente scrisse: *che sta il rovescio della medaglia.*

E ciò basta per il sig. Pietro Chiereghin, presidente della Congregazione di carità.

Ma siccome al di sopra di quel signore, sta il pubblico, noi a questo, unicamente a questo, diciamo, che quando abbiamo inserito quella corrispondenza avevamo sul tavolo innanzi a noi la Relazione della Giunta comunale di Chioggia al Consiglio, sul bilancio preventivo 1874, Relazione pubblicata per le stampe, e che non può essere certamente ignorata dai membri di quella Congregazione di carità, e specialmente da quelli, che fanno parte del Consiglio comunale, e la quale discorre appunto del controverso argomento.

Ecco quanto vi si legge:

« Per quanto poi si riferisce al dispendio causato al Comune dal locale civico Ospitale, il seguente Prospetto ci farà conoscere, come questa spesa venne annualmente aumentandosi e ad aggravare in modo insopportabile le finanze comunali.

(Ommettiamo per brevità il Prospetto.)

« Il rapido aumento di questa spesa deve dar pensiero non solo agli amministratori comunali, ma ad ogni cittadino, che abbia veramente a cuore gl'interessi del paese.

« Se si trattasse che il dispendio fosse accresciuto per l'aumento delle presenze all'Ospitale, sarebbe stato questo un fatto doloroso per l'igiene e per la prosperità economica della città, ma la spesa si avrebbe dovuto accettare senza reclamo.

« Ma si tratta al contrario che l'aumento deriva da altre ragioni. Nell'anno 1868, ad esempio, s'ebbero 12316 *presenze* e si è dispendiato dal Comune soltanto 2831:46. Nell'anno 1872 si ebbero soltanto 12143 *presenze* e si è dispendiato per cura malati poveri la riflessibile somma di L. 14,391:88.

« Quale è dunque la causa di questo progressivo e rapido aumento di spesa?

« Dall'anno 1865 sino a tutto l'anno 1869, tra l'Amministrazione del Civico Ospitale ed il Municipio esisteva una convenzione, in conseguenza della quale l'Amministrazione dell'Ospitale dovea erogare tutte le proprie rendite per le cure degli ammalati poveri del Comune. Erogate queste rendite, ove non fossero state sufficienti a pareggiare la spesa realmente sostenuta per la cura degli ammalati, il Municipio dovea contribuire del proprio tutta la differenza tra le rendite dell'Ospitale e la spesa realmente sostenuta. Di riscontro l'Ospitale non poteva sostenere alcuna spesa straordinaria senza il previo consenso del Municipio.

« Dopo il 1869 la Congregazione di Carità, a cui era stato unito il Civico Ospitale *disdettava* la convenzione ed *esigeva* dal Comune il pagamento di una retta giornaliera per ogni singolo ammalato povero inviato all'Ospitale dal Comune. Questa retta fu, nel principio, di favore, cioè al di sotto dell'ordinaria, che è di lire 1,18:52 per ogni ammalato. Dall'anno 1872 però la Congregazione di carità *tolse anche questo benefizio*, e volle, anche pei poveri inviati dal Comune di Chioggia, la retta ordinaria, di maniera che, al presente, un ammalato povero di Cavarzere, Pelestrina, Venezia, ecc., paga una retta uguale a quella che deve pagare il Comune per ogni ammalato povero di Chioggia.

« *È dall'anno* 1870, *cioè dopo la cessazione del convegno tra il Comune e l'Amministrazione del Civico Ospitale, che data il gravoso aumento di questa spesa nei nostri bilanci.*

« Si comprende che lo stato anteriore al 1870 non fosse molto favorevole alla economia del civico Ospitale, e che, per conseguenza, la Congregazione di carità abbia voluto farlo cessare; ma si comprende ugualmente che lo stato attuale è troppo gravoso, *e, dicasi pure, anche ingiusto pel Comune.* Una delle due: O la retta ordinaria, voluta dalla Congregazione di carità, è una retta di favore, al di sotto, cioè, di quanto realmente si dispendia per la cura degli ammalati, ed allora non è giusto che alle rendite dei benefattori elodiensi a favore degli ammalati poveri del Comune, abbiano a partecipare anche gli ammalati degli altri Comuni. Oppure la retta ordinaria corrisponde a quanto realmente dispendia la Congregazione di carità, ed allora dovrebbe inferirsene, che tutte le rendite legate dai benefattori a favore degli ammalati poveri del Comune vengono accumulate in capitale, senza erogarle allo scopo voluto dai pii testatori.

« Alla vostra Giunta sembra che, anche senza venire alla Convenzione anteriore al 1870, la Congregazione di carità *non possa e non debba rifiutarsi a fare una situazione favorevole agli ammalati poveri del Comune*, almeno coll'accordare una diminuzione della retta ordinaria, come fece la stessa Congregazione di carità verso il Comune negli anni 1870-1871.

« È al conseguimento di questo scopo che la Giunta rivolgerà la sua azione, tutto il suo interessamento. Dessa fa assegnamento sulla giustizia dei reclami del Comune e sulla rettitudine e patriotismo degli egregii cittadini componenti la Congregazione di carità, di cui alcuni si trovano fra voi ed altri sono queglino stessi che tanto si adoperarono, nell'anno 1864 per far stipulare la Convenzione che, dal 1865, ha regolato i rapporti tra il Municipio ed il civico Ospitale.

« La Giunta ha fiducia che, nelle trattative che si avvieranno ben tosto a questo intento, troverà gli egregii preposti alla Causa pia, animati da uno spirito eminentemente conciliativo, quale si richiede per impedire che, mentre da una parte da tutti si riconosce che la condizione economica del civico Ospitale da alcuni anni sensibilmente migliora, non si abbia dall'altra a vedere la rovina finanziaria del Comune: in altre parole, si abbia a vedere la ricchezza del sovvenuto e la miseria del sovventore. »

Ci pare che questo sia parlar chiaro, e sia dire molto più del fuggevole cenno del nostro corrispondente. E chi parla si è la Giunta municipale di Chioggia, meglio di qualunque altro in grado di giudicare la situazione.

Aggiungeremo poi di più che, quantunque nel 25 aprile di quest'anno la Congregazione di carità avesse riconosciuto in faccia alla Giunta municipale di Chioggia la convenienza di accordare al Comune una retta di favore al di sotto dell'ordinario, e si fosse impegnata a presentare in proposito una proposta in iscritto, sono già passati più di cinque mesi senza che, per quanto sappiamo, la Congregazione di carità abbia adempiuto alla promessa.

Questi sono fatti. Adesso lasciamo al pubblico il giudicare.

Un ribasso notevolissimo si è verificato nella scorsa settimana nella Borsa di Genova sui Titoli meglio accreditati. Il solo consolidato 5 0/0 si mantenne fermo; gli altri Titoli ribassarono in proporzioni disastrose.

Le Banche nazionali avevano già perduto oltre 50 lire, ed in pochi giorni questa perdita è ammontata ad oltre 200, ed il mobiliare da 790 è sceso al di sotto di 700, ribassando di circa 100 lire; anche le Azioni Meridionali da 350 sono scese a 345 sotto il peso di forti vendite.

I prezzi alla fine rialzarono alquanto, ma il male era già avvenuto, ed aveva lasciato dietro di sè tristi conseguenze. L'*Opinione* ricercandone nella sua rassegna finanziaria le cause, pone in prima linea la bancomania che ci ha invasi nel funesto biennio 71-72, e si esprime così:

Anche in oggi ne sopportiamo le tristi conseguenze. Abbiamo moltiplicato le Banche come le arene del mare. Ci si è detto che noi eravamo un secolo indietro delle altre nazioni in fatto di sviluppo del credito, ed era vero; ma non si è pensato che prima di accrescere gl'Istituti conveniva aumentare l'attività commerciale ed industriale del paese. Si sono creati gli strumenti e poi si è visto che mancava la materia da lavorare. Che fare? Le Banche esistevano, i capitali bene, o male, s'erano riuniti, gli affari utili e buoni mancavano; e pure bisognava impiegare i capitali, bisognava giustificare la creazione di queste Banche; c'era gara fra l'una e l'altra a chi avrebbe dato di più, a chi avrebbe saputo mandare più alto il premio sulle proprie azioni. In mancanza d'altro si è scelto il terreno della Borsa.

La maggioranza delle nuove Banche si è data affannosamente a comprar Banche, mobiliari, Titoli ferroviarii; i prezzi erano spinti in su dalla quantità delle domande, perchè ai compratori anonimi si aggiungevano i particolari. Presto i capitali di queste Banche improvvisate erano assorbiti ed allora, con colpi di gran cassa, si chiamavano gli azionisti a deliberarne il raddoppiamento, il triplicamento, e così con nuove forze s'incettavano altri Titoli. Intanto l'alto prezzo a cui erano saliti i valori richiamò nei nostri mercati quelli ch'erano in mano degli stranieri, e da qui la pletora che indusse la crisi del 1873; lo strumento della circolazione era diventato insufficiente a fronte dell'enorme accrescimento dei valori nella quantità e nel prezzo plateale! Come si vede, si era falsato il concetto degl'Istituti di credito, si era creata una situazione artificiale; ma le correnti naturali, deviate da questi artifizii, dovevano presto o tardi riprendere il loro corso. Cominciò allora il rovescio, venne il discredito, la sfiducia; quelle fra le nuove Banche che più si erano affogate nel mare della Borsa, si videro abbandonate a sè stesse, con impegni superiori alle loro forze; cominciarono le realizzazioni e quindi il ribasso; furono conservati in portafoglio i Titoli riputati migliori, e l'inazione seguì alla febbrile attività del tempo trascorso. Ma l'inazione per gl'Istituti di credito è la morte; cominciarono i fallimenti, e poscia i meglio avvisati convocarono gli azionisti per deliberare o lo scioglimento anticipato della Società, o la riduzione del capitale a quella parte ch'era stata effettivamente versata. Questa è l'epoca più recente, diremo, anzi, è l'oggi. La posizione di queste Banche fu messa a nudo; si è visto quali titoli posseggono, quali dovranno mettere o subito, o dentro breve termine, sul mercato; coloro che ne possedevano si sono impauriti, credettero buon consiglio vendere per non essere sopraffatti più tardi; di qui il nuovo ribasso che segnaleremo in quest'ottava.

Ed a questo proposito crediamo utile riferire pur anco alcune considerazioni che abbiamo letto nel periodico genovese *La Borsa*. Questo foglio, dopo avere accennato agl'ingenti capitali messi insieme per la istituzione di questi Istituti di credito, osserva:

« Questi ingenti capitali così radunati richiedevano naturalmente un impiego; e non trovandolo nè pronto, nè conveniente, i nostri finanzieri poco rispettando, mi si permetta il dirlo, certe disposizioni statutarie, credettero rinvenirlo nelle fallaci operazioni di Borsa, compromettendo così gravemente gl'interessi degli azionisti.

« Altri Stabilimenti si rivolsero alle contrattazioni commerciali; ma queste furono condotte per alcuni di essi così infelicemente, da presentare nelle loro liquidazioni soverchie passività.

« La mania d'operare ad ogni costo era tale e tanta, che s'importavano a casaccio dall'America e dall'estremo Oriente ingenti partite di merci, e l'operazione fatta da uno Stabilimento veniva subito imitata dagli altri, onde il contemporaneo arrivo di tanta merce portava ribasso nel genere, mentre la relativa esportazione di numerario od apertura di credito, generavano scarsità di moneta, aumento nell'oro e nelle divise estere.

« Molti altri Stabilimenti si dedicarono ad industrie più serie, ma anche questi allontanandosi dal giusto principio di cominciare dal poco e dalle severe economie, fondarono vaste intraprese industriali, dedicandovi considerevoli capitali. Nè i calcoli di queste Società furono sempre veramente sicuri ed esatti, perchè qualche volta l'intiero capitale sociale non bastò nemmeno per le spese d'impianto delle progettate industrie, dovendo per renderle fruttifere provvedere in altro modo il capitale circolante, con nuovo aggravio d'interessi e spese.

« I capitali in parte impegnati in merci, che per il loro deprezzamento non era conveniente il vendere, in parte immobilizzati in vaste intraprese industriali di lungo svolgimento, mettevano i nostri Istituti nella necessità di procurarsi altri mezzi per continuare le loro operazioni: da qui quell'appello continuo di fondi ai poveri azionisti, appello che concorreva a rendere maggiormente scarso il denaro sul mercato, gravitando anche sul corso delle azioni.

« Il principio d'economia non veniva tradotto in atto nell'amministrazione di questi Istituti; perocchè locali grandiosi ed elegantemente mobiliati, spese d'impianto e di amministrazione troppo eccessive, personale troppo numeroso, tutto questo unito alle forti tasse governative, concorse a mettere le nostre Banche in condizioni difficili, onde le situazioni mensili dei conti, che generalmente provano *nulla*, dimostravano però in questa sola categoria, che gli utili erano ben sovente soverchiati dalle eccessive spese.

« Inoltre nelle amministrazioni non sempre esisteva il necessario accordo; l'azione intelligente ed attiva di una parte del Consiglio veniva ben sovente paralizzata dall'altra parte, come l'iniziativa del direttore era spesso mal compresa dal Consiglio, e questo talvolta si lasciava troppo guidare dal direttore.

« Con tutti questi fatti che brevemente ho esposto, che cosa si poteva sperare di buono da questi Stabilimenti così male avviati, che per soprassello rimasero nel 1872 e 1873 sotto il peso della crisi commerciale e finanziaria che tanto afflisse il nostro mercato?

« Se da parte dei Consigli d'amministrazione vi fu imprevidenza, trascuratezza e poca conoscenza d'affari bancarii, debbo però dichiarare che non ho mai sospettato che vi fossero motivi da poter accusare gli amministratori di frode o di malversazioni.

« Da questo lato la crisi che ha colpito le nostre Banche non ha messo in luce, meno qualche rara eccezione, alcun che di disonesto, mentre l'Austria, la Francia e la Germania hanno popolate le prigioni di direttori e di amministratori ai quali s'inflissero condanne di bancarotta fraudolenta e di truffe. »

A questa crisi di Borsa si sono accompagnati alcuni fallimenti di grossi negozianti. Leggiamo infatti nel *Movimento* di Genova del 5:

Ieri la nostra città trovavasi sotto la triste impressione di due fallimenti di case di granaglie, cioè la ditta Forti e la ditta Semino. Quello della prima ditta è fatto ascendere dal *Cittadino* ad un milione e seicentomila lire.

Secondo la *Voce Libera*, si buccinava al mattino d'altri due fallimenti, l'uno fra i quali d'importanza colossale, ma sembra che durante il giorno il pericolo sia stato, per comuni accordi, scongiurato.

Questi fallimenti originano da ingenti contratti per grani fatti coll'Oriente nell'epoca in cui non era prevedibile l'attual abbondanza del grano fra noi.

In questi momenti, in cui e telegrafo e giornali si occupano tanto delle due navi prussiane *Nautilus* e *Albatros*, che trovansi nelle acque della Spagna, ai nostri lettori non tornerà sgradito aver notizia della seguente corrispondenza, pubblicata dalla *Patrie*, nella quale si racconta l'accoglienza fatta agli uffiziali di marina delle due suddette navi dagli Spagnuoli di San Sebastiano (Autorità civili e militari) e l'intenzione di questi di approfittare della circostanza per fare una dimostrazione in senso antifrancese, dimostrazione che poi andò fallita, se almeno si deve credere alle asserzioni del corrispondente del foglio parigino, le quali, a dire il vero, son troppo passionate per essere attendibili.

Comunque sia, ecco la corrispondenza:

« Ieri sera ebbe luogo nella sala da ballo del teatro del *Circo*, la festa offerta dalla città e dagli uffiziali spagnuoli di terra e di mare, ai signori prussiani del *Nautilus* e dell'*Albatros*.

« L'elemento civile, soprattutto, aveva cercato di fare, in questa circostanza, una dimostrazione antifrancese. La notte del 1° al 2 settembre prestavasi mirabilmente a codesto progetto.

« La Commissione incaricata dell'organizzazione della festa, aveva diramato i suoi inviti un po' da per tutto, ma senza tuttavia dare alla sua scelta un carattere esclusivo e politico. Il presidente di essa, brigadiere di marina signor Barcaistegui, aveva invitato anzitutto per cortesia il sig. barone di Chambaud, nostro console, e il capitano di fregata Sallandroux de Mornaix, non che gli uffiziali dell'*Oriflamme*, da esso comandata.

« Dissi più sopra che l'invito era stato fatto per pura cortesia, e, indubbiamente facevasi assegnamento sull'astensione dei due rappresentanti ufficiali della Francia.

« La sala da ballo nulla offriva di particolare alla vista: ghirlande, fiori e null'altro.

« La sala del banchetto invece, *el comedor*, presentava uno spettacolo curiosissimo. La tavola sopraccarica di vivande fredde e di bottiglie di antica data, era letteralmente ombreggiata da bandiere tedesche e spagnuole, che alternavano i loro colori, producendo un effetto spiacevolissimo a vedersi.

« Nel bel mezzo, tra un prosciutto affumicato e un filetto di manzo d'Amburgo, pompeggiava in plastica una Repubblica spagnuola con berretto frigio, e che impugnava nella destra la bandiera della Prussia. In verità, fantasie di tal fatta non potevano germogliare che nel cervello d'un pasticciere spagnuolo. Un pasticciere svizzero, francese, belgio o italiano sarebbesi mostrato certamente assai più esperto sul capitolo delle allegorie.

« Ad una delle pareti della sala, proprio nel centro d'un trofeo d'allori, vedevasi una figura, non troppo ben dipinta, che aveva la pretesa di riprodur quella dell'Imperatore Guglielmo. Una vera stravaganza.

« V'assicuro che i gallofobi di San Sebastiano avevano fatto meraviglie!

« Alle dieci si aprirono le porte e la folla impaziente potè penetrare nella sala da ballo. La sala del banchetto rimaneva religiosamente chiusa e non doveva essere accessibile che a mezzanotte. Dapprima si ballò. Le signore, numerosissime, elegantissime, si abbandonarono lietamente alla danza in attesa dell'arrivo degli ospiti prussiani.

« Alle undici, quando la festa era sul più bello, sparve d'un tratto l'allegria, come se gl'invitati fossero stati colti da subitaneo brivido. Il console di Francia, in *frac*, faceva il suo ingresso nella sala, accompagnato dal comandante dell'*Oriflamme*, vestito della ricca uniforme di capitano di fregata.

« In un batter d'occhio tutto cambiò. Intanto che il presidente Barcaistegui riceveva i rappresentanti della Francia, i commissarii del banchetto penetravano nel *comedor*, e con rapidità lo sbarazzavano di tutto ciò che avesse potuto offendere il sentimento nazionale francese. Il ritratto dell'Imperatore Guglielmo fu staccato anch'esso e posto da banda: e altresì fu tolta di mano la bandiera alla statuetta della Repubblica, che serviva di *trionfo* sulla tavola.

« Gl'invitati prussiani comparvero alle undici e mezzo. I due comandanti del *Nautilus* e dell'*Albatros* indossavano anch'essi l'uniforme di marina del loro grado: tunica *bleu* scuro, molto attilata; calzoni bianchi un po' troppo corti,

contegno compassato. — Gli uffiziali di bordo, bei giovinotti, pulitissimi, ma stecchiti, freddi, parevano impacciati da una lunga daga, che pendeva loro ai fianchi.

« Il brigadiere Barcaistegui li presentò tosto al nostro console e al comandante dell' *Oriflamme.* Certo, l' accoglienza non fu eccessivamente cordiale: tutti gli astanti spiavano ansiosamente il seguito della presentazione. Il signor de la Mornaix, col tratto squisito del gentiluomo francese, ruppe per primo, come si direbbe, il ghiaccio. La conversazione fu abbastanza animata, quantunque non volgesse che su cose affatto indifferenti; tutti poi notarono con sorpresa che gli uffiziali prussiani durante la festa si servirono sempre della lingua francese.

« A mezzanotte, il console e il signor di Mornaix, si ritirarono. Insomma, per dirla in breve, la dimostrazione antifrancese abortì completamente. » (*Pungolo.*)

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 settembre.

(B) — Debbo completare una notizia che vi ho mandata ieri l' altro. E prima di tutto, debbo confermare, essendo esattamente vero che il signor Figueredo de Alhianda, che rappresentava qui il Governo brasiliano presso la Santa Sede da venticinque anni in poi, e ch' è amatissimo da Pio IX, è stato rimosso dal suo posto e destinato a Pietroburgo. Prima di avere la carica ch' egli occupò per tanti anni, il bar. Figueredo fu per altri dieci anni segretario dell' ambasciata brasiliana a Roma. Quando, dietro i moti del 48, il Papa andò a Gaeta, l' ambasciatore d' allora, che non rammento chi fosse, si recò a Firenze. In quella vece, il signor Figueredo seguì il Pontefice. Questa circostanza lo rese così gradito, che fu per iniziativa ed in seguito a raccomandazione del Pontefice medesimo ch' egli venne assunto al grado ed al posto che ha occupati finora, e sempre con sodisfazione grandissima del Vaticano. Vi dissi già che la ragione della sua rimozione sarebbe venuta dal non essersi egli comportato con sufficiente energia nella questione tra il Brasile e la Santa Sede per la faccenda dei Vescovi. Destinato a rimpiazzare a Roma presso il Vaticano il signor de Figueredo, si annunzia essere un preclaro letterato brasiliano, l' autore del poema epico *Colombo*, che levò assai rumore, il barone Magalhaes, insomma. Questo egregio uomo, d' indole liberale, sarebbe già in viaggio da Rio Janeiro per Roma.

Questa mattina doveva essere trattata al nostro Tribunale la causa fra il Collegio di Propaganda e la Giunta liquidatrice dell' Asse ecclesiastico in Roma. Ma atteso il numero grandissimo delle cause che figurano sul ruolo e che precedono questa, è da prevedere che ci vorranno degli altri giorni prima ch' essa venga proclamata, e anche, come si dice, essa non verrà rinviata e trattata per procedura formale.

Si sono udite ultimamente correre delle voci assai gravi sul conto dell' aggravatissima amministrazione della Banca Italo-Germanica. Si disse che essendo grande il numero degli azionisti che non si fanno vivi a pagare i decimi richiesti dalla nuova amministrazione, questa pensasse ormai a convocare un' Assemblea generale per discutere della liquidazione finale dell' Istituto.

Io non so se queste voci sieno esatte; ma mi consta bene che i nuovi amministratori debbono essersi fatti persuasi di avere assunta una azienda ben imbarazzata e scompigliata, perchè son battuti in breccia da tutte le parti e non si lascia loro un momento di quieto vivere.

Relativamente a questa questione so che l' avvocato deputato Minervini, nell' interesse di alcuni azionisti ha promosso lite contro la cessata amministrazione Servadio, quanto contro gli attuali amministratori per impugnare l' avvenuta fusione della Banca colle altre due Banche Austro-Italiana e del Credito Immobiliare. La causa ha per oggetto di tenere contabili i presenti ed i passati amministratori della deplorabile situazione dell' Istituto.

E anche un' altra causa so che si sta allestendo dall' avv. Operti, l' autore di un opuscolo sulla crisi dell' Italo-Germanica, di cui furono tirate due edizioni, a nome di un altro gruppo di azionisti onde i vecchi ed i nuovi amministratori sieno dichiarati contabili per le 30,000 Azioni che furono gettate, oltre il bisogno, nelle casse della Banca all' epoca della fusione, e delle quali i clienti dell' avv. Operti intendono che i nominati amministratori debbano, come di cosa loro propria, pagare il sesto decimo.

Come capite, non è precisamente un letto di rose quello su cui si trovano il presidente, comm. senatore Astengo, e tutti i membri del nuovo Consiglio di amministrazione della Banca.

Per Decreto del presidente della nostra Corte d' Appello, il Collegio degli avvocati di Roma è riconvocato il 27 corr., onde rinnovare l' esperimento per la elezione dei quindici membri del Consiglio dell' Ordine.

Levico 7 settembre.

Alla mezza notte fra il giorno 4 e 5 corrente settembre, per causa del tutto accidentale, scoppiava nella contrada dell' Ospizio, nel centro di questa borgata, un incendio, che, alimentato da una brezza autunnale nella direzione da est-ovest, e dai molti combustibili e foraggi accatastati nelle vicine case, prese in brevissima ora tanta dilatazione, da presentare una vastissima rovina. Vi basti il dire che furono distrutte cento case, che le persone che ora stanno sul lastrico, senza tetto, sono circa un migliaio, e che il danno non è minore di 100,000 lire!

La popolazione, esterrefatta a tanta minaccia e a così grave infortunio, occupavasi in parte a salvare le cose sue, ed in parte ebbe appena tempo di sfuggire all' elemento devastatore, sicchè gravissime furono altre perdite di mobili e financo di danaro.

Accorsero sollecitamente gli abitanti delle ville di Selva e di Barco, i comunisti di Caldonazzo colla loro macchina, un buon numero di contadini di Tenna e di Calceranica, questi ultimi diretti dal loro Capo Comune, e con rara ed energica bravura i comunisti dei Masi di Novaledo.

Quantunque, per una fatale disposizione, fossero chiuse le linee telegrafiche, si potè ottenere di dar notizia colla trasmissione elettrica al corpo pompieri di Borgo, che giunse primo fra gli altri sul luogo, diretto dal proprio ispettore ed onorevole Podestà, sig. Luigi barone degli Hippoliti. Data notizia telegrafica a Trento, se n' ebbe sollecita risposta di soccorso, ed il corpo dei pompieri di Pergine venne chiamato da una staffetta a cavallo. Verso le ore 3, giungeva sul luogo questo corpo, diretto dai signori ispettore e sotto ispettore fratelli dottori Giuseppe e Carlo Moser, e poco dopo giungeva il corpo dei pompieri di Trento, coll' ispettore, sig. Giacomo cav. Rungg, accompagnato da un manipolo di gendarmeria e Guardie civili di polizia. Verso le ore 5 antim., quantunque non chiamati, volenterosi pure giungevano i pompieri di Strigno.

Inutile sarebbe il dire che questi corpi, forniti di macchine e di attrezzi, gareggiarono di bravura, sicchè alla loro cooperazione validissima, ed alle prestazioni di tutti si deve, se l' incendio dopo il loro arrivo non si è dilatato, e potè, verso le ore 10 ant., essere intieramente spento.

Il Municipio di Rovereto con gentile tratto di fratellanza offriva generosa assistenza, e merita d' essere pubblicamente ringraziato, come tutti coloro che si sono effettivamente prestati, ed in particolare il signor consigliere aulico cavaliere Sartori di Monte Croce, dirigente la Sezione luogotenenziale in Trento che spediva sul luogo l' ingegnere G. Casagranda, l' I. R. capitano distrettuale, che, impedito per affari d' Ufficio, spediva qui il segretario sig. Dalloli, che giungeva oggi con viva sollecitudine fra noi; questo giudice distrettuale Gatterer, che fu sollecito nel dirigere le operazioni nei primi momenti del disastro, il sergente distrettuale dei bersaglieri Angelo Dallago, il Corpo dell' I. R. gendarmeria di Levico, di Pergine, Borgo e Lavarone.

E fra questi pure, a titolo di gratitudine, devono ricordarsi Giovanni Brandolani, che arrischiando arditamente per quattro volte la vita, strappò dalle fiamme una povera donna, Daniele Bianchini, che pure sprezzando la propria esistenza, salvò altra donna; Albino Bertoldi, che coraggiosamente poneva in salvo, con grave suo pericolo, un uomo. Come pure sono meritevoli di onorevole encomio Giacinto Pasquale e Giuseppe Peruzzi di Levico, i quali, con evidente pericolo della propria esistenza, salvarono due persone da certa morte.

Sollecito nelle sue cure e prestazioni fu il rev. clero di Levico e particolare cura esternarono tutti i cittadini del paese.

In tante e così sollecite prestazioni, anche i signori che son qui per cura dei bagni, non furono certo da meno, e se tutti non si possono nominare, si ricorderanno con perenne gratitudine il conte Aristide Martini di Caliano, il cav. Gio. Batt. Garofolo, Sindaco di Schio, il conte Alberto Papafava dei Carraresi di Padova, l' ingegnere Galanti di Firenze, il conte Augusto avvocato Avet, procuratore del Re in Genova, il capitano Sanzenbach di Monano, ed il signor Augusto Dalpez di Denno, che tutti col consiglio e coll' opera validamente si prestarono a combattere l' elemento distruggitore.

Io mi sono fatto lecito in questa corrispondenza di ricordare tutti questi nomi, chiedendo scusa a quelli che avessi dimenticati, perchè parmi sia doveroso tributo a chi generosamente si offre in vantaggio del suo simile per alleviare pubbliche e grandi calamità, farne menzione onorevole di sincera gratitudine.

Erano ancora fumanti le rovine, che si costituiva un Comitato di soccorso, a cui associavasi la gentilissima signora contessa Gozzadini-Zuchini di Bologna, il quale già raccolse e trasmise al Comitato un primo importo di soccorso in lire 3500, oltre a vestiti, farina, grani, ec. Abbiano i generosi oblatori ringraziamenti dai poveri, che benediranno sempre alla mano che li soccorse.

Pur troppo dal 1854, cioè, in venti anni, questo è il decimo incendio che fatalmente dobbiamo registrare in Levico, ma, sgraziatamente, fu il più terribile, e, senza confronto, il più dannoso.

ITALIA

Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 7:

Questa notte, vicino a Porta d' Arco, accade un fatto assai doloroso, sul quale riceviamo i seguenti particolari:

Un brigadiere ed una guardia di pubblica sicurezza, pattugliando la scorsa notte verso le 2 ant. in piazza degli Archi, videro molta gente dentro il negozio del liquorista, che in quell' ora doveva essere chiuso.

L' esercente, scorti gli agenti di pubblica sicurezza, pregavali a coadiuvarlo per far escire quelle persone. La pattuglia entrata nell' esercizio invitò quegli individui ad uscire, e tutti meno uno se ne andarono.

Il restio, certo Chiappori Luigi da Pegli, detto *Binello* (individuo ripetutamente condannato a gravi pene per violenze e ferite e colpito da mandato di cattura per furto), fattosi trascinare fuori dalle Guardie, reagì contro di esse, percuotendole con calci e pugni, gettando a terra per tre volte il brigadiere stesso, il quale avvedutosi per alcuni colpi direttigli sulla persona, che l' avversario era armato di pugnale, si valse della mano libera per estrarre di tasca il revolver, sparando tre colpi, l' ultimo dei quali toccò al Binello, che lo rese cadavere.

L' altra guardia non poteva soccorrere il brigadiare, perchè doveva pensare a difendersi dai compagni del Chiappori che lo avevano investito.

Sul luogo venne trovato un pugnale quadrangolare.

Sappiamo che i due agenti di pubblica sicurezza furono posti in arresto, a disposizione della R. Procura.

Scrivono da Cesena alla *Gazzetta dell' Emilia:*

Per ordine dell' Autorità giudiziaria vennero eseguiti alcuni arresti in questi ultimi giorni, che forse non vado errato asserendo metteranno in luce fatti gravi, che parevano assopiti.

Appena accaduto l' assassinio dell' Aldini, il giudice istruttore si sarebbe recato in casa di lui, con lo scopo di trovare indizii e prove del misfatto. L' idea del magistrato sarebbe stata coronata dai migliori risultati. Se le mie affermazioni sono esatte, in casa dell' Aldini si sarebbero trovate parecchie lettere scritte dall' ucciso con scrittura artefatta, ma evidentemente vergate da lui con lo scopo di far conoscere agli agenti della S. P. gli autori di non pochi misfatti commessi in questa città da parecchi anni.

Sono assicurato che in quelle lettere sarebbero state date non solo informazioni particolareggiate, ma indicati pure coloro che potrebbero attestarle con la loro testimonianza.

Non mi meraviglierei niente affatto che si dovesse riaprire quel processo, nel quale era coinvolto il Valzania, un cugino del quale è pure tra i nuovi arrestati.

Se tutto ciò si conferma, il giudice istruttore diverrà benemerito davvero di questa travagliata città, e forse sua mercè potranno esser guarite le profonde piaghe sociali che l' affliggono da tanto tempo.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 7 corrente alla *Perseveranza:*

Il risultato generale della revisione delle liste elettorali non è conosciuto, ma tutti vanno d' accordo nell' affermare che la nuova legge non ha profondamente cangiato lo stato delle cose, come lo speravano i legislatori che l' hanno così laboriosamente redatta. La diminuzione del numero degli elettori viene calcolato essere di circa 300,000, il che è quasi insignificante sopra i nove milioni che hanno diritto al voto. A Parigi sopra 380,000 elettori, 25,000 sono stati cancellati dai ruoli per non averne il diritto. A Lione però la proporzione è stata maggiore. Nelle principali città v' è una diminuzione che segue quasi ovunque la stessa proporzione. A Lilla, per esempio, di 29,000 elettori restarono 27,000. Ad Amiens da 17,000 restarono 16,000. Lo scopo dunque è fallito, e non si è potuto, come si voleva e si credeva, ottenere un corpo elettorale molto più ristretto e soltanto si sarebbe raggiunto questo scopo, se l' età elettorale fosse stata fissata a 25 anni. I repubblicani si felicitano di questo risultato, ma per una singolare evoluzione, se il numero degli elettori è restato all' incirca lo stesso, pare che l' opinione degli elettori stessi si sia cambiata — almeno dalle ultime elezioni.

Per giudicare del terreno, che hanno riconquistato i bonapartisti, basta leggere il programma del sig. Bonnetou, *Maire* d' Ussel, il quale presenta la sua candidatura come consigliere generale nell' Allier. *M' inchinerò*, conchiude, « alla sua decisione sovrana (del popolo) ma spero che, ricordandosi di 18 anni di prosperità pubblica, di Governo imperiale, la Francia liberale, la Francia del vessillo tricolore, chiamerà il Principe che porta per divisa — Tutto pel popolo e col popolo — Io sono imperialista. » Che ve ne pare? — Quattr' anni fa il sig. Bennetou con parole simili sarebbe stato un uomo morto. Le candidature bonapartiste, del resto, fanno progressi considerevoli. Nel Maine-et-Loire il sig. Berner avrà — vogliono — 50,000 voti, mentre Maillè, repubblicano, non ne otterrebbe che 35,900, e Bruas il *candidato-rebus*, come lo chiama Paolo di Cassagnac, non ne può sperare che un 15,000. Nell' Oise il duca di Mouchy farebbe grandi progressi. Per dir tutto ciò che riguarda il bonapartismo, aggiungerò che la propaganda, mediante opuscoli, continua fervidissima, e che ieri stesso, in una delle caserme di Parigi, una quantità di soldati avevano ricevuto il famoso *Ils en ont menti*, di Lutz.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 settembre.

Offerte per l' erezione d' un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	L. 21,681. 82
(Raccolto dal sig Felice Casanova)	
Polo Paolo	1. —
Polo Vincenzo	—. 50
Polo Angelo	—. 50
Polo Antonio	—. 50
Cattarin Antonio	1. —
Cattarin Luigi	—. 50
Zandonel Ferdinando	1. —
Vissà Francesco	1. —
Bassetto Antonio	1. —
Mion Gio. Battista	—. 50
Marsoni Sperandio	2. —
Braghetta Antonio	1. —
Braghetta Desiderio	1. —
Grimello Sebastiano	—. 50
Rossetti Bernardo	1. —
Prevatto Ambrogio	1. —
Veronese Fortunato	—. 50
Berlese Luigi	1. —
Masetto Giovanni	1. —
Pasqualetti Angelo	2. —
Luchese Giovanni	1. —
Zanata Vincenzo	1. —
Fantuzzi Giuseppe	1. —
Totale	L. 21,703. 32

Tassa di famiglia.

Decima classe L. 4.

(Tassa da pagarsi all' Esattore cent. 8)

(2866 contribuenti.)

(Continuazione.)

Rizzardo Ferdinando fu Francesco, Raffaeli Elisabetta fu Francesco ved. Valentini, Rinaldi Fortunato fu Bortolo, Regini Domenico Francesco fu Alvise, Rizzo detto Piazze Pietro fu Nicolò, Resch Gio. Batt. fu Giuseppe, Rivi Luigia fu Pietro, Rossi Giacomo fu Antonio, Rossi Giovanni di Francesco, Regini Lorenzo fu Matteo, Rigobon Pasquale fu Francesco, Rossati Antonio di Luigi, Raffael Alessandro fu Giacomo, Rubini Gio. Batt. fu Ambrogio, Romanin Arnoldo fu Consiglio, Raviglio Gio. Batt. di Girolamo, Roscato Marianna fu Natale ved. Fanello, Ravagnin Andrea di Antonio, Rietti Carlo fu Moisè, Radatis Domenico di Matteo, Rubini Gio. Maria fu Antonio, Rebellato Giuseppe fu Vittorio, Rizzardi Domenico fu Domenico, Rossi Giuseppe fu Francesco, Rizzi Pietro fu Marco, Radonich Giorgio fu Giuseppe, Rusthl Elisa fu Francesco ved. Burteuch, Rinaldo Giovanni fu Angelo, Rossi Gio. Domenico fu Pietro, Rimini Davide fu Giuseppe, Ronzi Angelo di Gaetano, Roda Enrico di Giovanni, Rocchi Antonio di Domenico, Rossi Antonio fu Alessandro, Rosa don Pietro, Rogantin Giuseppe di Pietro, Ravagnan Giacomo di Antonio ed Antonio fu Giovanni, Ragusini Giovanni, Ronconi Lucio, Ravagnan Domenico di Angelo, Rota Federico di Gio. Pietro, Rigobon Antonio, Rugafior Gio. Batt. fu Natale, Risegani Giovanni fu Agostino, Rizzetti Anna fu Sebastiano ved. Biagi, Righetti don Salvatore, Summa Maria fu Giovanni, Stellot Giacomo fu Marco, Scarpa detto Sior Sante fu Antonio, Schierato Teresa fu Angelo, Sagramora Giovanni fu Giacomo, Storelli Antonio fu Gio. Domenico, Spadon Giustina fu Giuseppe ved. Pacchiessi, Senilli Salvatore fu Giuseppe, Sauze Zenobio fu Giuseppe, Scaravelli Carlo di Giacinto, Salorno Teresa fu Luigi, Scattola Luigi di Sebastiano, Sartori Stefano fu Antonio, Scarpa Ferdinando fu Alessandro, Scatturin Giuseppe fu Girolamo, Soschino Cesare fu Moisè, Simonetti Carlo fu Antonio, Siffi Lazzaro fu Antonio e Giulia di Lazzaro ved. Pusini, Sgobba Pietro fu Angelo, Stradiotto Francesco fu Domenico, Scatton don Giovanni, Salerni Francesco fu Giovanni, Santarello Angelo fu Gio. Batt., Serena Domenico fu Gabriele madre e fratello, Salvadori Antonio fu Arcangelo, Simeoni Lorenzo fu Bortolo, Saggiotti D. Federico fu Cristoforo, Selvatico Giuseppe fu Marco, Scudellari Cecilia ved. Zoratti, Sanzonio Pietro fu Gio. Antonio, Schierato Giovanni fu Angelo, Sufchis Giuseppe fu Francesco, Scorla Luigi fu Domenico, Spiera Angelo fu Domenico, Sussi Angelo di Giuliano, Scaetta Giuseppe fu Antonio, Sartorelli Anna fu Giuseppe ved. Matticolla, Storaro Barbara di Leonardo ved. Palazzi, Semini Giovanni fu Carlo, Spilotti don Antonio fu Leonardo, Sanfermo Clotilde Chiara fu Andrea, Santini Vincenzo fu Sante, Sambo Luigi fu Giuseppe, Sgobba Antonio fu Osvaldo, Soliani Seora ved. Alpron, Stefani Giuseppe fu Giovanni, Scarabellin Angelo di Girolamo, Scarpa Salvatore fu Giovanni, Saviane Francesco di Luigi, Santagiustina Giovanni fu Carlo, Sclatelli Giuseppe fu Luigi, Saoner Teresa fu Antonio ved. Milani, Serafini Giuseppe fu Luigi, Sasso Enrico fu Giacomo, Sardagna Antonio fu Giuseppe, Stoner Angelo fu Marco, Scarpa Elisabetta fu Gaetano ved. Franceschini, Sambo Vincenzo fu Michele, Salviati Eugenio fu Paolo, Santinelli Maria fu Gaetano, Somma Anna fu Giacomo, Scattolin Luciano fu Pietro, Simeoni Angelo fu Antonio, Seibezzi Pio di Bortolo, Scalettaris Domenico fu Alessandro, Storari Elisabetta ved. Arrigo e Negri Rizzardo, Sperti Gio. Maria di Sebastiano, Selles Ernesta di Cristoforo, Sartori Pietro ed Antonio fu Francesco, Salerni Giovanni fu Giuseppe, Spilimbergo C. Luigi fu Bernardo, Sacchi Luigia fu Liberale ved. Rigoboni, Scarpa Giovanni fu Francesco, Santacatterina Orsola fu Sante ved. Zanotto, Sandri Pietro Giuseppe fu Giacomo, Sottosebeg Antonio, Stefanin Gio. Batt. fu Antonio, Salerni Giacomo fu Giuseppe, Scarpa Natale fu Antonio, Stella Caterina fu Giovanni ved. Casotti, Scarpa Federico fu Fortunato, Stefanin Antonio fu Gio. Batt., Squaldini Giuseppe fu Domenico, Sarto don Giuseppe Antonio di Angelo, Stefani Giuseppe di Giovanni, Spinetta Pietro fu Antonio, Sari Domenico fu Vincenzo, Scandolara Vincenzo di Sebastiano, Sartori Caterina fu Sante ved. Pietriscevich, Sinibaldi Giuseppe fu Girolamo, Scultato Teresa fu Giuseppe ved. Kriska, Scamparin Giuseppe fu Angelo, Spada Adolfo di Gio. Batt., Simonetti don Giacomo fu Antonio, Spezzi Bortolo di Sebastiano, Scandali Angelo fu Giorgio, Schneider Luigi fu Francesco, Santini Paolina fu Pietro, Sala Angelo fu Vincenzo, Serrantoni Pietro fu Federico, Sarcena Olivo fu Giacomo, Schezzi Giovanni fu Innocente, Sciepcevich Antonio fu Vincenzo, Spreafigi Giovanni fu Pietro, Salvagnini Bortolo di Gio. Maria, Selle Pietro fu Francesco, Santini Chiara fu Michele ved. Ambling, Soleil Giovanni fu Luigi, Scozz Caterina fu Giacomo ved. Zajotti, Soravia Girolamo fu Giuseppe, Stalio Luigi fu Domenico, Sinelli Francesco fu Luigi, Sturaro Bartolomeo fu Giovanni, Savinelli Gaetano fu Girolamo, Schinelli Paolo fu Antonio, Scolari Giacomo di Filippo, Sarri Dall' Armi Emilio fu Antonio, Seguso Antonio fu Andrea, Salani Giuseppe Antonio di Francesco, Sopelsa Michele fu Vincenzo, Salani Giovanni di Spiridione, Schanz Giulio di Agostino, Scarpa detto Baicolo Girolamo fu Stefano, Sandon Giovanni fu Pietro, Salvadori Francesco fu Filippo, Spezzamonte Gaetano fu Gaetano, Scarsi don Antonio fu Ambrogio, Simeoni Filippo fu Angelo, Spinelli Giuseppe Luigi di Antonio, Salsa Rosa fu Pietro, Sabbadini Vincenzo fu Angelo, Serrantoni Federico fu Angelo, Serrantoni Antonio di Federico, Scoffo Pietro fu Antonio, Spongia Benedetto di Francesco, Salvi Lodovico fu Gaetano, Sommaruga Luigi fu Ignazio, Simioni Luigi fu Angelo, Solesin don Giuseppe fu Alvise, Spellanzon don Giuseppe fu Girolamo, Scarpa detto Toniolo Paolo di Antonio, Squarcina Giovanni fu Antonio, Scarpa detto Toniolo Antonio fu Giorgio, Sanvido Marco fu Francesco, Sedea Antonio fu Gio. Batt., Silvestri Giuseppe di Giovanni, Stefani Giuseppe fu Giovanni, Spandri Marcantonio fu Giuseppe, Secchelin Maria fu Angelo ved. Zambon, Scarpa Giovanna fu Giovanni, Squelotto Maria fu Giovanni ved. Benincasa, Stiffoni Giuseppe di Gio. Antonio, Sacchini Caterina fu Pietro ved D' Avanzo, Scarpari Carlo di Domenico, Sabe Luigi fu Giovanni, Semenzato Girolamo fu Antonio, Scattiggio don Domenico fu Angelo, Scarpa Domenico fu Fortunato, Spezzamonte Francesco fu Angelo, Spinelli Pietro fu Nicolò, Sora Giacomo fu Andrea, Sandri Francesco fu Giuseppe, Stefani Camillo fu Giovanni, Saviane Gervasio fu Osvaldo, Sfriso Luigi fu Giuseppe, Soavi Luigi fu Carlo, Sonsogno Luigi fu Antonio, Secretant Giovanni fu Giacinto, Scarpa Maria fu Sebastiano ved. Caratti, Salvi Gaetano fu Gaetano, Soavi Carlo fu Angelo, Scattola Gio. Maria fu Carlo, Sola Sante di Francesco, Santoni Ignazio fu Giuseppe, Stefani Luigi fu Giacomo, Secchi Sante fu Vincenzo, Soave Moisè fu Salomone, Scarabellin Pietro fu Antonio, Salvadori Vincenzo fu Francesco, Soranzo nob. Camillo fu Lodovico, Salvadori Francesco di Giuseppe, Scarabellin Rosa fu Pietro, Scarabellin Pietro fu Giuseppe, Sanzonio detto Priamo Andrea fu Giovanni, Signorini D. Giuseppe di Prospero, Scarpa detto Lolo Angelo fu Gaspare, Sisto Leopoldo fu Angelo, Scorsini Antonio fu Pietro, Signorini Prospero fu Giuseppe, Sabbadini Isacco fu Moisè, Scarpa Anna di Domenico ved. Zannini, Spinato Luigia di Domenico ved. Merlo, Savi Leone fu Antonio, Sacerdoti Laudadio fu Bonafito, Stefanelli Giuseppe fu Vincenzo, Schiavon detto Caligo Francesco fu Antonio, Scarello Elisabetta fu Antonio ved. Cosma, Scarpa Marco fu Antonio, Seguso Luigi di Giovanni, Simionato Domenico fu Pietro, Sansoni don Girolamo fu Egidio, Sabinato Giovanni fu Giovanni, Sacchet Girolamo fu Geremia, Spanio detto Capra Guerrino fu Angelo, Scorsini Francesco fu Giacomo, Sala Giuseppe di Gio. Batt., Stoccovich Giacomo di Matteo, Stecher Giacomo di Calimano, Squaldini Antonio fu Angelo, Salvagno Federico di Francesco, Salvagno Emilio di Michelangelo, Semini Margherita fu Carlo, Sibona Vittorio, Sitran Antonio di Giovanni, Seraina Luigi, Schwartz Matilde fu Carlo, Scarpa detto Rosegotto Antonio fu Francesco, Scarpa detto Baccolo Francesco, Scarpa detto Rosegotto Sante fu Giuseppe, Titton Luca fu Pellegrino, Tone Antonio fu Martino, Teardo Giacomo fu Giuseppe, Tomaselli Pietro fu Rocco, Trevisan Caterina fu Girolamo, Touss Chiara fu Sebastiano, Tagliapietra Carlo fu Andrea, Toniatti Giacomo Andrea fu Giovanni, Treves Enrichetta fu Lazzaro ved. Levi, Tomasuzzi Caterina fu Pietro ved. Scordilli, Testolini Eugenio fu Giacinto, Torresini Pietro fu Giovanni, Trevisanello D. Carlo fu Giovanni, Tassini Luigia ved. Benvegnù, Todeschini Domenica ved. Ferruzzi, Todesco Giuditta fu Beniamino ved. Navarro, Teodorini De Gagliardis Della Volta Giovanni Domenico di Antonio, Trevisan Anna fu Antonio ved. Mastraca, Tagliapietra Federico fu Andrea, Tirabosco Gio. Batt. fu Gio. Batt., Tonietti Angelo di Luigi, Tognana Giovanni fu Lorenzo, Talamini Davide di Tommaso, Tessari Caterina ved. Bianchi, Trevisan Martino fu Gervasio, Tiepolo Michele fu Francesco, Trauner Giovanni fu Antonio, Tonnelli detto Brisiole Angela fu Domenico, Tratto Anna di Matteo, Tonizzi Giovanni fu Antonio, Tomasini Giuseppe di Giacomo, Trevisan Gaetano fu Antonio, Tolomei Francesco fu Francesco. *(Continua.)*

Stazione marittima. — Il *Monitore delle Strade Ferrate* scrive:

Il solito nostro corrispondente da Venezia ci trasmette i seguenti ragguagli circa l' andamento dei lavori in quella Stazione marittima durante il mese di agosto.

Pei Magazzini verso il Bacino furono terminate le fondazioni dei primi tre, ed incominciate quelle pel quarto ed ultimo. Trovasi poi sui cantieri la maggior parte dei materiali per le soprafondazioni. Restano da costruire i piani caricatori annessi ai Magazzini.

Al fabbricato pel servizio ferroviario e doganale non mancano che poche opere di finimento, già in corso, essendovi stato ultimato anche il serbatoio dell' acqua potabile.

In quanto all' armamento stradale, si fornirono 2500 m. c. di ghiaia, e si diedero le disposizioni per riprendere immediatamente la posizione in opera dell' armamento. Trovansi già collocati m. 2700 di binario coi relativi scambi, e ne mancano ancora 2600 colle piattaforme. Anche i materiali per questo lavoro trovansi già sui cantieri.

Avvocati e procuratori. — In aggiunta alle notizie che abbiamo date ieri sulla costituzione dei rispettivi Consigli d' ordine e di disciplina, avvertiamo che la presentazione delle eventuali domande da prodursi ai due Ufficii possono esser fatte al domicilio dei due presidenti avv. comm. Caluci e Taddei, oppure dai due segretarii, avv. Gastaldis, ed E. Caluci.

Processo Macola. — Ieri ed oggi si svolse dinanzi questo Tribunale correzionale il processo intentato dal Cardinale Silvestri contro l' aggiunto giudiziario nob. Macola per delitto di lesa proprietà letteraria.

Il Macola era imputato di aver date alle stampe alcune poesie ed altri scritti raccolti nei così detti Codici petrarcheschi esistenti nella casa in Arquà, ove morì Petrarca, ora di proprietà del Cardinale Silvestri.

Questi aveva però in corso di processo ritirata la sua querela, che venne mantenuta dal P. M. come delitto di azione pubblica.

All' udienza l' accusa venne rappresentata dallo stesso procuratore del Re, cav. Crivellari, il quale sostenne, in base agli art. 7 e 29 della legge 1865, che il Cardinale Silvestri, come avente causa da coloro che avevano concepita la raccolta di che si tratta, ne aveva il diritto di proprietà; diritto, che secondo l' accusa era stato leso dal nob. Macola, e proponeva l' applicazione di una multa di L. 100.

La difesa, rappresentata dai signori avvocati Fiorioli, Taddei, Tecchio e Calegari (il primo e l' ultimo di Padova) sostennero anzitutto che il P. M. non poteva procedere stante il recesso della querela, ed in merito propugnarono il diritto del Macola di usare di quegli scritti come di cosa appartenente alla repubblica letteraria.

Dopo poche parole di replica d' ambe le parti, il Tribunale, preseduto dal giudice Armellini, pronunziava sentenza di non luogo a procedimento, contro la quale crediamo interponga appello il P. M.

Seconda gita di piacere sul lago di Garda. — Rammentiamo che domani, 13, avrà luogo questa seconda gita che non può riescire che deliziosa come la prima. Per l' itinerario, i prezzi e le avvertenze veggasi al nostro N. 235.

Non possiamo quindi che consigliare quelli che avessero desiderio di prender parte a questa gita e che non si fossero ancora recati a prendere il biglietto a recarsi tosto a vedere se per avventura ve ne fosse ancora qualcuno di disponibile.

Gita di piacere a Chioggia. — Domani, tempo permettendo, vi sarà l' annunciata gita di piacere a Chioggia. Il vapore della Società Veneta Lagunare partirà alle 8 30 ant. dalla Riva degli Schiavoni, e la partenza da Chioggia seguirà alle ore 3 pom. Il prezzo di andata e ritorno è fissato in L. 5.

Al Lido. — Seguendo il listino settimanale, anche questa sera vi sarà al Lido, nella sala della *Favorita*, festa da ballo con biglietto cumulativo per *andata, ritorno* ed *ingresso*, al prezzo di L. 1. — Procedendo innanzi colla stagione, quantunque il caldo insista tuttora tenacemente, è a credere che anche i balli al Lido attireranno bel concorso.

— Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

— Grande Stabilimento. — *Banda cittadina.* — 1. Fioravanti. Marcia nell' opera *Don Procopio.* — 2. Labitzcky. Mazurka. — 3. Verdi. Cavatina nell' opera *Attila.* — 4. Pedrotti. Sinfonia nell' opera *Tutti in maschera.* — 5. Bernardi. Passo di carattere nel ballo *Ate.* — 6. Verdi. Finale 2° nell' opera *Il Trovatore.* — 7. Hertel. Marcia *Flik-Flok.* — 8. Verdi. Introduzione nell' opera *La Traviata.* — 9. Kolbe. Walz *Raggi del fuoco d' amore.* — 10. Giorza. Galop *Amore a sessant' anni.*

— Favorita. — *Quinta serata danzante.* — 1. Strauss. Walz *Canti dell' incoronazione.* — 2. Gungl. Polka *La Bajadera.* — 3. Cappelli. Mazurka *Paroline all' orecchio.* — 4. Melchiori. Quadriglia sopra motivi dell' opera *Faust.* — 5. Gungl. Walz *Isar Lieder.* — 6. Strauss. Polka *Il regolatore della danza.* — 7. Perny. Quadriglia *I Lancieri.* — 8. G. Sala. Mazurka *Pronuba.* — 9. Casiraghi. Polka *Viva il ballo.* — 10. N. N. Galop *Mirabilia.*

— Sale del Boschetto. — *Concerto vocale.* — 1. Verdi. Romanza nell' opera *La Forza del destino*, signora De Filippis. — 2 Donizetti. Romanza nell' opera *Maria di Rohan*, signor De Filippis. — 3. Donizetti. Romanza nell' opera *Linda*, signor Panizza. — 4. Ballata *Spagnuola*, signora Panizza. — 5. Verdi. Duetto nell' opera *Simon Boccanegra*, coniugi De Filippis. — 6. Donizetti. Duetto nell' opera *La Favorita*, coniugi Panizza.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare, la sera di sabato 12 settembre, dalle ore 8 alle 11:

1. Mattiozzi. Marcia *La Rivista.* — 2. Seiller. Sinfonia *La Tempesta.* — 3. Rovere. Mazurka *Sempre sola.* — 4. Marchetti. Duetto nell' opera *Ruy-Blas.* — 5. N. N. Polka *Elvira.* — 6. Mercadante. Duetto nell' opera *Il Giuramento.* — 7. Strauss. Walz *Maniere eleganti.* — 8. Ponchielli. Gran marcia nell' opera *Le due gemelle.* — 9. N. N. Galop.

Bullettino della Questura del 12. — Dalle Guardie di P. S. furono ieri arrestati due individui sorpresi in possesso di una quantità d' uva, di cui non seppero giustificare la provenienza; tre altri per disordini e molestie alle persone in istato di ubbriachezza; due per contravvenzione all' ammonizione; uno per questua; tre per schiamazzi notturni; due per contravvenzione alla sorveglianza, ed uno per mandato dell' Autorità giudiziaria.

Salvamento. — Certo L. S. d' anni 35, abitante a Castello cadde ieri nel Canale detto degli Scudi, in detto Sestiere, ove avrebbe incontrata sicura morte se non fosse intervenuta la pronta opera del sig. Pastori Carlo, studente, il quale riuscì a salvarlo.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero, dietro richiesta, consegnati alla Questura di S. Marco B. G. per offese e minacce contro un cittadino, ed il marinaio N. P. a bordo della nave americana per diserzione dalla medesima; e S. F. per insistente questua.

Fu denunciato in contravvenzione il vendi-

tore girovago di conchiglie in Piazza S. Marco V. G. — Il canicida accalappiò 8 cani.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 12 settembre 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Orio Giovanni, impiegato alle Regie Poste, con Patrese Giulia, civile, celibi.

2. Vincenti Edoardo, ufficiale telegrafico, con Montebelli Giulia, celibi, celebrato in Verona, il 7 corrente.

DECESSI: 1. Salvadori Teresa, di anni 62, nubile, cameriera, di Barisin (Friuli). — 2. Guarinoni di anni 68, nubile, pensionata privata, di Venezia. — 3. Dosso Gerardi Teresa, di 72, vedova, lavoratrice di calze, id. — 4. Zen Regina, di anni 65, nubile, ricoverata, id.

5. De Col Antonio, di anni 74, vedovo, ricoverato, id.

Più 4 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Gastaldis Federico, di anni 65, celibe, pensionato comunale, decesso a Mestre.

Più 1 bambina al di sotto d'anni 5, decessa a S. Donà.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 settembre

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 10:

Si annunzia che Sua Maestà giungerà a Firenze intorno al 20 settembre.

L'onorevole presidente del Consiglio è atteso in quella città pel giorno 16 di questo mese.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 10:

Informazioni avute da sicura fonte ci pongono in grado di rettificare la notizia data da qualche giornale di Torino della comparsa del tifo bovino in Svizzera. Non è il tifo che si è manifestato, ma la polmonea contagiosa nel Giura Valdese dalla parte della Francia. Possiamo aggiungere che dal Governo di Vaud e dal Consiglio federale si è provveduto colla maggior sollecitudine per circoscrivere il male ed impedirne la diffusione.

La *Gazzetta d'Italia* ha le seguenti notizie in data di Firenze 11:

Il marchese di Lorenzana, inviato ufficioso del Governo di Madrid presso il Vaticano, chiese al Cardinale Antonelli se la Santa Sede non credesse opportuno di seguire l'esempio di varie Potenze riconoscendo il Governo del generale Serrano.

Sua Eminenza gli rispose che avrebbe fatta la comunicazione al Santo Padre e preso in proposito i suoi ordini.

Infatti il Cardinale Antonelli ne riferì a Pio IX, il quale si rifiutò recisamente ad accordare il chiestogli riconoscimento.

Della volontà del Santo Padre venne tosto dato partecipazione al marchese di Lorenzana.

— Sappiamo che le trattative fra la Santa Sede ed il rappresentante officioso del Governo di Madrid per la nomina dei nuovi Vescovi in Spagna procedono assai male.

Non è improbabile che vengano per ora interrotte, dacchè il Santo Padre non vuole saperne di attenersi ai Concordati conchiusi con i Governi decaduti della Spagna e proponesi di provvedere di *motu proprio* alle vacanti sedi episcopali della Spagna.

— Abbiamo da Massa-Carrara che fu sbarcato, non è molto, ad Avenza un carico di armi, le quali dovevano servire alle bande degl'internazionalisti.

Il cav. Salaris, Prefetto di Massa-Carrara venne ora a sapere che lo sbarco non si fece senza connivenza di un addetto alla Capitaneria di quella località, il quale si ritiene affiliato all'Internazionale.

Egli ne scrisse tosto al capitano di Porto alla Spezia, pregandolo ad assumere maggiori informazioni e comunicargliele.

Il capitano di Porto alla Spezia, appena ricevette questa comunicazione, si affrettò a recarsi ad Avenza per aprirvi immediatamente un'inchiesta.

— Un giornale anconitano persiste a credere che dal Governo siano state emanate speciali disposizioni contro le Società cattoliche.

Siamo in grado di confermare quanto gia altre volte dicemmo, cioè questa notizia insussistente, avvertendo che da casi speciali, come la perquisizione fatta al parroco di Osimo, non si può dedurre una disposizione di ordine generale.

Scrivono da Forlì 6 settembre all'*Opinione*:

Ho raccolto alcuni particolari, la più parte ancora ignoti alla stampa italiana, sull'assassinio del conte Aldini di Cesena, e ve li mandò, potendo essi servir d'esempio a molti giovani della nostra aristocrazia.

L'Aldini era d'opinioni politiche moderate, ma aveva la disgrazia di cercar qualche volta dei compagni fra quella gente che è l'infimo strato e insieme il disonore del partito democratico. Questa gente s'accompagnava con lui volontieri, non ostante la diversità delle opinioni; nè è meraviglia, giacchè il conte era ricchissimo, e se, come dice Tartufo, ci sono vie d'accomodamento col cielo, figuriamoci se ce n'è coi quattrini!

Il malanimo de' suoi tristi compagni contro di lui cominciò poco fa, quando la plebaglia s'era messo in capo di non far uscire il grano dalla città. La sorella del povero conte aveva a mandar fuori del grano, ed ebbe avviso che non le sarebbe stato permesso. Allora la polizia intervenne, il grano fu trasportato e si fecero parecchi arresti. Il conte, in questo affare, non si trovò d'accordo, com'è naturale, co' suoi compagni, e pare che gli rampognasse acerbamente.

Dopo questi fatti, una mattina si videro affissi per la città dei cartelli, sui quali era dipinta una figura, che nell'intenzione dell'artista doveva rappresentare un pugnale, ma che una parte del pubblico s'ostinava a tener per un corno; e sotto la figura queste tre iniziali: ***A. A. M.***; cioè *Antonio Aldini morte.*

Il malanimo contro il conte s'accrebbe poi per l'affare della banda civica; ma egli non ismise per ciò di bazzicare co' suoi compagni, e la sera precedente al giorno della sua morte, fu con loro alla trattoria del Genio, dove nacque un serio alterco, nel quale l'Aldini si lasciò sfuggire parole imprudenti, simili a queste: « Io non ho paura di voi; vi sfido tutti ad uno ad uno; io non sono lo zoppo. » Con quest'ultime parole voleva alludere al tentato assassinio del cav. Talentoni, gli autori del quale sono rimasti ignoti, e di cui il conte pare sapesse qualche cosa. Tanto bastò perchè la mattina dopo, di pieno giorno, uno dei suoi compagni lo assassinasse sulla pubblica strada. Una carrozza era pronta per trafugar l'assassino. Il proprietario della carrozza, colui che la guidava e altri tredici *de'* compagni dell'ucciso, che si ritengono complici del misfatto, sono già imprigionati in questa rocca, dove furono condotti di giorno, a piedi, per le strade principali della città, affinchè servissero d'esempio.

L'autore principale dell'assassinio, Ugo Pio, è sfuggito finora alle attivissime ricerche della polizia. La madre di questo disgraziato, ch'è un giovine di 23 anni, giace inferma nel letto, e raccontano che il padre, ufficiale della milizia provinciale, dicesse alla forza pubblica ch'era andata a perquisire la casa, queste parole: « Non venite più a cercar qui quell'indegno, ve ne prego per pietà di quella povera madre. S'egli ci capitasse, lo legherò io con le mie mani, e lo consegnerò alla giustizia. » Povero padre!

Qui a Forlì è quiete perfetta. Quindici giorni fa non si voleva lasciar trasportare un carico di grano; il Prefetto dette ordini severi, andò personalmente alla Stazione, e il grano fu trasportato. D'allora in poi n'è uscito dalla città tranquillamente per più di 200,000 lire. Pare dunque che l'energia dimostrata dall'Autorità abbia prodotto il suo effetto. Ventiquattro internazionalisti sono stati ammoniti, perchè in poca regola con l'art. 426 del Codice penale.

La Camera di commercio di Rovigo non ha voluto accettare la rinuncia del suo presidente, cav. Luigi Giolo.

Telegrammi.

Berlino 10.

In occasione delle nuove perquisizioni domiciliari praticate presso le Associazioni provinciali cattoliche, pare sieno stati trovati degli scritti compromettenti. *(N. G. di Trieste.)*

Madrid 10.

Il generale Pavia annunzia una vittoria di grande rilievo. *(N. G. di Trieste.)*

Roma 11.

I giovani ammessi negl'Istituti militari in virtù degli ultimi concorsi, superano i 500. Il Collegio di Firenze nella prima ammissione ne avrà oltre cento, Milano un numero maggiore. *(Nazione.)*

Napoli 11.

L'on. presidente del Consiglio visita oggi lo Stabilimento di Pietrarsa, essendo accompagnato dal Prefetto comm. Mordini.

Domani, l'on. presidente del Consiglio si recherà per poche ore a Salerno.

Il luogotenente generale Pallavicino assumerà domattina il comando della divisione militare di Napoli. *(G. d'It.)*

Bormio 10.

Il signor Giuseppe Corona, membro del Club alpino di Biella, colla sola guida Pietro Compagnoni, ritentò, da Santa Caterina, l'ascensione del Konispitze (3900 metri sul livello del mare). Nonostante gravi difficoltà, l'esito riescì splendido. È questa la prima ascensione, fatta da Italiani, del Konispitze. *(Persev.)*

Zagabria 10.

La Dieta accettò la legge sulla stampa. L'emendamento di Brelich, che proponeva di ridurre la cauzione dei giornali a 2000 fior., venne respinta. *(Bilancia.)*

Brandeis 10.

Il Re di Sassonia riparte oggi, dopo avere assistito alle manovre. Domani avrà qui luogo una serenata ed una regata. *(Bilancia.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 11. — Il *Times* ha da Berlino che le truppe di Jacoub, emiro di Casgar, comandate da suo figlio, disfecero i Cinesi e minacciano la frontiera.

Il *Morning Post* smentisce che le relazioni tra la Francia e la Spagna sieno poco amichevoli. Trova naturale che Decazes desideri di vedere nella Spagna un Governo stabile, perchè la guerra civile costituisce un pericolo evidente per la Francia. Lo *Standard* ha da Vienna 10: Un dispaccio da Lemberg annunzia che le sorgenti di petrolio di Boriston bruciano da ieri. È impossibile estinguere il fuoco; le perdite sono immense.

Nuova Yorck 10. — Le voci che la febbre gialla propaghisi rapidamente verso il Sud, sono esagerate. Galveston e Nuova Orléans sono esenti.

Berlino 11. — Aust. 195 7/8; Lomb. 87 1/2; Azioni 149 —; Ital. 67 1/2.

Parigi 11. — 3 0/0 Francese 64 65; 5 0/0 Francese 100 40; Banca di Francia 3885; Rend. ital. 67 05; Ferr. Lomb. 328; Obbl. tab. — —; Ferr. V. E. 203 —; Ferr. Romane 68 —; Oblig. Romane 183 50; Azioni tab. —; Londra vista 25 17 —; Cambio Italia 9 1/8; Inglese 92 3/4.

Parigi 11. — Mac-Mahon ricevette alle 11 1/2 l'ambasciatore spagnuolo. Questi, consegnando le credenziali, espresse la sua viva sodisfazione di vedere ristabilite le relazioni ufficiali tra i due paesi; espresse la speranza che questo accordo contribuirà a far terminare la guerra civile; disse che il riconoscimento delle Potenze sarà un mezzo efficace per assicurare la pace, ch'è la grande aspirazione del popolo spagnuolo, e gli darà quella prosperità che interessa la Francia sotto tanti rapporti. Mac-Mahon rispose: Potete essere persuaso del mio desiderio di rassodare le buone relazioni tra i due paesi; non cesserò mai di far voti per la prosperità della Spagna, che interessa tutte le Potenze, e specialmente la Francia. Riceverete sempre da me il più benevolo concorso.

Vienna 11. — Mob. 245 75; Lomb. 144 —; Austr. 317 50; Banca Nazionale 981; Napoleoni 8 81 —; Arg. 43 50; Londra 109 80; Austr. 74 70.

Londra 11. — Ingl. 92 3/4; Ital. 66 7/8; Spag. 18 1/8; Turco 44 3/4.

Londra 11. — Iersera a Thorte presso Norwich ebbe luogo uno spaventevole scontro sulla ferrovia Great Eastern. Furonvi 15 morti e 30 feriti.

Al Numero d'oggi è unito pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo delle sedute del 5 e 10 agosto 1874 del Consiglio comunale.

La casa e la villa di A. Manzoni. — Il signor dottor Carlo Marocco, notaio, ci prega, per norma di chi volesse nel periodo portato dalla legge fare l'aumento del sesto, d'avvertire che il prezzo al quale ieri l'altro, nel suo studio in Via Sant'Andrea, N. 6, venne deliberato agli egregii fratelli signori Paolo e Giovanni Carmine la casa di Alessandro Manzoni, è di L. 240,100 e non di L. 241,000.

Nello studio dello stesso notaio avrà poi luogo, il 24 corr., l'asta della villa di Brusuglio, dove il Manzoni soleva passare molta parte dell'anno. *(Persev.)*

La Vena d'Oro. — L'infaticabile sig. Lucchetti, proprietario dello Stabilimento idroterapico detto la *Vena d'Oro*, in una amenisima posizione presso a Belluno, ha ideato di prolungarne la stagione, associandovi la cura dell'uva, utilissima in molte malattie e già adottata in molti luoghi, benchè questo della *Vena d'Oro* sia il primo Stabilimento d'Italia in cui siasi introdotta regolarmente.

Egli ha preso una magnifica vigna in prossimità dello Stabilimento; e così quel delizioso soggiorno continua, e riesce ancora più ameno.

Abbiamo letto nei Numeri 104 e 105 della *Provincia di Belluno*, un bozzetto di un *touriste* sulla vita che si conduce alla *Vena*, e sui prodigii di quelle uve; e se la forma di quell'articolo fosse dell'indole del nostro giornale, lo riporteremmo assai volontieri. Esso conchiude col dire:

« La *Vena d'Oro* è un luogo di perfetta tranquillità, in cui trovano pace anche gli spiriti malati e dove nulla manca alla cura dei corpi infermi.

« La bellezza del sito, lontano dalla città, la temperatura dell'aria difficilmente e appena leggiermente variabile, l'acqua pura e freschissima, un trattamento igienico a seconda delle malattie, tutto contribuisce alla guarigione degli ammalati che vi ricorrono.

« Chi ha poca salute e modo di poter passare in questo beato Asilo l'estate, e, se fa bel tempo, l'autunno, rimedierà certamente ai guasti dell'età, delle malattie e delle sventure. »

Sussidii ai teatri. — Il Consiglio comunale di Padova rifiutò, colla maggioranza di un voto, il sussidio delle 14 mila lire al Teatro Nuovo.

Corse a Vicenza. — Nella corsa dei fantini a Vicenza vinse il primo premio *Litle Yack* del sig. Vedrani, il secondo *The Prior* del conte Larderel, ed il terzo *Stampton*, pure del signor Vedrani. Ieri le corse furono sospese causa il maltempo.

Delle Colonie e dell'emigrazione d'Italiani all'estero, sotto l'aspetto dell'industria, commercio ed agricoltura, opera con tavole e carte, di Leone Carpi, premiata dal Ministero della pubblica istruzione.

Milano, tip. ed. lombarda 1874, quattro volumi, lire 24.

Gli Akkà battezzati. — Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 7:

Ieri, abbiamo visto i due più o meno autentici pigmei che fecero tanto parlare di loro nel breve quarto d'ora di celebrità di cui godettero. Da un pezzo essi sono fra noi girando da una all'altra villa del senatore Miniscalchi Erizzo. Ci dicono che sono assai docili, prestano attenzione alle lezioni e son prodighi di baci a coloro che li allevano e li educano.

Il prof. Don Beltrami, distinto cultore delle lingue orientali, sarebbe riuscito a cavare da loro più di quanto avevano finora capito gli altri orientalisti che li aveano esaminati. Però non sono ancora che 300 circa le parole che egli è riescito a decifrare della lingua parlata dagli Akkà. Sarebbero però quelle parole state sufficienti per capire che gli Akkà sono dolenti di aver lasciato il loro paese natale, donde, dicono, vennero strappati colla violenza.

Ieri, i due Akkà erano vestiti di una blouse di tela e calzoncini corti, che lasciavano scoperte le loro polpe. Sul capo portavano una callotta rossa. Erano accompagnati dal solito servo moro, ed entravano nella chiesa del Duomo.

Sissignori! proprio nel Duomo, e vi entravano con passo franco e disinvolto sì che si vedeva che non era la prima volta che mettevano piede nel sacro recinto.

E qui ci vogliono far credere che i due Akka sono stati battezzati.

Riportiamo la voce, senza però farcene del tutto garanti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 11 sett.	del 12 sett.
Rendita italiana	74 07	74 05
» (coup. staccato)	71 75	71 70
Oro	22 04	21 97
Londra	27 52	27 48
Parigi	110 32	110 20
Prestito nazionale	67 —	68 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	836 —	835 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1919 1/2	1920 —
Azioni ferrovie meridionali	348 —	348 —
Obblig. » »	218 50	218 50
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1440 —	1440 —
Credito mob. italiano	731 —	728 —
Banca italo-germanica	214 50	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 10 sett.	del 11 sett.
Metalliche al 5 %	71 75	71 70
Prestito 1854 al 5 %	74 70	74 70
Prestito 1860	110 20	110 10
Azioni della Banca naz. aust.	976 —	979 —
Azioni dell'Istit. di credito	245 75	245 75
Londra	109 75	109 85
Argento	104 —	104 10
Il da 20 franchi	8 81 —	8 81 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. **PARIDE ZAJOTTI**

Redattore e gerente responsabile.

Profondamente istrutto nelle scienze matematiche, che fin da giovane insegnava altrui; pratico delle arti fortificatorie; animoso amante della patria, che fino dal 1848 difendeva col sapere e colla spada, salvando a stento la vita da condanna capitale inflittagli dal Governo austriaco, e combattendo sui campi di battaglia ove emancipavasi brano a brano l'Italia; colto e gentile nel conversare, sincero cogli amici e affettuoso coi parenti, a cui dedicavasi con piena abnegazione, tale fu il **D.r Michele De Franceschi,** capitano del genio, morto il 10 corr. a Palmanova, in età di 50 anni. Ai moltissimi di ogni classe e di ogni età, che lo ebbero compagno o lo videro nelle svariatissime vicende sempre onorevoli della travagliata sua vita, parrà certamente adeguato l'elogio che ci detta la cara memoria e il compianto d'un uomo, che per virtù civiche e per dottrina fu ed è bell'esempio a quanti apprezzano l'operosità e la devozione alle nobili cause.

Dolenti ci affrettiamo a deporre un fiore sulla tomba dell'amico, sicuri che al pietoso ufficio si uniranno a noi quanti ebbero la fortuna di averlo nelle proprie fila.

Gli amici.

Avvertiamo che in seguito al contegno tenuto a nostro riguardo da Luigi Barcellona, interprete presso l'*Hôtel Danieli*, abbiamo portato querela al Procuratore del Re.

Venezia, 11 settembre 1874.

Fratelli Pasqualy,
Cambio-valute all' Ascenzione.

930

REGIO LOTTO.

Estrazione del 12 settembre 1874:

VENEZIA. 3 — 79 — 19 — 40 — 27

Indicazione del Mareografo.

11 settembre.

Bassa marea: ore 5 00 ant.	metri	0,79
Alta marea: ore 11 30 ant.	»	1,61
Bassa marea: ore 5 00 pom.	»	0,91
Alta marea: ore 11 00 pom.	»	1,54

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 settembre.

Arrivava da Londra il piroscafo inglese *Envoy*, capit. W. E. Insco.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 74, e per fine corr. a 74:10. Da 20 fr. d'oro, L. 22; fiorini austr. d'argento L. 2:60. Banconote austr. L. 2:49 1/2 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 12 settembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.	71 80 —	71 85 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4	109 95 —	110 — —
Londra	3 m. d. »	3	27 45 —	27 50 —
Svizzera	a vista »	3 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 99 —	22 — —
Banconote Austriache	249 25 —	249 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 73 95 — 74 —

PORTATA.

Il 1.° settembre. Spediti:

Per *Trieste*, piel. ital. *Apparizione*, padr. Vianello, di tonn. 31, con 60,000 mattoni.

Per *Palermo*, barck ital. *Laura*, cap. Krall, di tonn. 351, con 29.000 pezzi legname in sorte.

Per *Trieste*, piel. ital. *Primo*, cap. Terenzio, di tonn. 17, con 12 col. generi medicinali, 7 mazzi asserelle di legno.

Per *Trieste*, pielego ital. *Clementina*, padr. Bucci, di tonn. 50, con 72,000 chil. materiali di cotto, 13,116 chil. granone.

Per *Fiume*, pielego ital. *Alessandria*, cap. Ceolin, di tonn. 29, con 200 quint. granone.

Per *Segna*, scooner ital. *Cattina*, padr. Zennaro, di tonn. 89, vuoto.

Per *Patrasso*, barck ital. *Lucia*, cap. Caracci, di tonn. 317, con 185 col. carta, 18,876 fili legname, 30 sac. riso.

Per *Fiume*, pielego ital. *Lombardia*, padr. Ceolin, di tonn. 38, con 20,000 pietre cotte, 200 quint. granone, 25 bal. baccalà, 5 bal. stoppa, 10 cas. sapone.

Il 2 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Fenice*, padr. Venturini, di tonn. 28, con 635 staia granone a sè stesso.

- - Spediti:

Per *Cherso*, piel. austro-ung. *Mira*, cap. Gramenula, di tonn. 56, con 16 sac. riso, 150 chil. granone.

Per *Trieste*, piel. ital. *Corrina*, padr. Guerrini, di tonn. 47, con 56,000 chil. materiale di cotto, 1400 chil. radiche.

Per *Trieste*, piel. ital. *Pola*, padr. Girometta, di tonn. 35, con 60,000 chil. materiali di cotto.

Per *Trani*, piel. ital. *Bella Vittoria*, padr. Provvisionato, di tonn. 44, con 181 pezzi tavole, 7190 chil. fava, 926 botti vuote, 4 pietre molari, 6 mazzi cerchi.

Per *Spalato*, piel. austro-ung. *Talù Bogù*, padr. Venetich, di tonn. 23, con 32 bal. corda, 40 sac. riso, 190 bal. baccalà, 13 bar. sardelle salate.

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Arcangelo Raffaele*, padr. Bedini, di tonn. 30, con 1130 pez. legname, 1.0 pez. vasellami 30 bar. ossido di piombo, 2 barili pietra pomice, 2 bot. zolfatto di ferro, 35 col. resina.

Per *Liverpool* e *Nuova Yorck*, vap. ingl. *Zena*, cap. Priest, di tonn. 666, per Liverpool, con 91 cas. conterie; — per Nuova Yorck, 10 cas. pittura e mobilie.

Il 3 settembre. Arrivati:

Da *Newcastle*, vap. ingl. *Laura Gilles*, capit. Dekens, di tonn. 618, partito il 15 agosto, con 1023 tonn. carbon fossile per Giovellina.

Da *Trieste*, pielego ital. *Cherubino*, padr. Gambaro, di tonn. 32, con 60 tonn. carbon fossile, 10,300 funti legno campeggio a sè stesso.

Da *Cervia* pielego ital. *Trovatore*, padr. Bianchini, di tonn. 45, con 660 quint. sale, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Cavour*, padr. Malatesta, di tonn. 39, con 1100 staia granone, all'ord.

Da *Bari* vap. austro ung. *Liburno*, cap. Cosulich, di tonn. 252, con 8 fusti olio per M. Trevisanato, 22 bal. finocchio, 2 fusti olio per F. Fontana, 12 bal. finocchio, 2 fusti olio pei fr.t. Ucelli, 1 bal. senape per Smreker, 10 sac. mandorle per C. Barrera, 93 sac. dette, 23 bal. carrube, 30 fusti olio, 13 sacchi senape, 2 bal. finocchio per Rosa e C., 36 fusti olio, 6 sac. mandorle, all'ord.

- - Spediti:

Per *Zara*, piel. austro-ung. *Madonna del Rosario*, padr. Ceolin, di tonn. 29, con 10,000 coppi, 5 bal. baccalà, 300 maz. paglia, 12 sedie, 3 bal. stoppa, 2 tavoli marmo, 1600 scorzi abete.

Per *Calamata* piel. ital. *S. Giuseppe*, padr. Maguani, di tonn. 39, con 2915 pezzi legname.

Per *Scutari*, piel. ottom. *Hulhusie*, padr. M. Johò, di tonn. 39, con 556 sac. riso, 4068 chil. carta, 1 cas. confetture, 3 col. porcellane, 1 cas. con specchio, 2 cas. utensili, 300 pezzi legname, 75 sac. zucchero, 75 cas. petrolio, 1 cas. cera, 1 cas. coperte di lana, 2 cas. vetrami, 1 bal. cordaggi.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Lucifer*, cap. Bogovich, di tonn. 390, con 7 col. chincaglie, 29 col. cotonerie, 5 bal. canape, 3 bal. cuoio, 49 col. formaggio, 8 cas. salami, 12 bar. burro, 1 cas. mastice, 1 cas. galloni di cotone, 6 col. conterie, 229 sac. riso, 4 cas. acque, 1 bal. seterie, 1 cas. medicinali, 11 bal. panni, 4 col. libri, 1 cas. mercerie, 3 bal. tela, 19 col. tessuti, 3 cas. armi, 3 cas. colori, 14 col. carne salata, 3 casse merci di vetro, 13 mazzi cerchi da tamiso, 2 col. manifatture, 1 cas. sublimato, 100 bal. cotone, 1 bal. tartaro, 55 mazzi scopette, 2 cas. dipinto, 9 sac. farina gialla, 2 cas. pesce, 3 bal. pellami, 12 cas. scope, 1 cas. ferramenta.

Il 4 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro ung. *Milano*, capit. Marenigh, di tonn. 336, con 112 sac. zucchero, 43 bar. sardelle salate, 48 sac. caffè, 2 cas. gomma lacca, 1 cas. lanerie, 2 cas. paraffino, 1 cas. rottami stearina, 23 cas. limoni, 4 bar. minio, 3 cas. pesce, 10 cas. aranci, 2 bar. malaga, 2 col. manifatture, 1 col. lievito per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Adriatico*, cap. Orengo, di tonn. 435, da Genova, con 4 cas. strumenti di calcolo per l'Osservatorio di Marina; — da Messina, 1 fusto vino per Righetti, 1 fusto detto per Camerini, 5 casse liquirizia, 1 fusto marsala per Blok; — da Napoli, 2 col. garanzina per Smreker e C., 7 col. effetti e mobili pei fratelli Ucelli, 1 fusto vino per Bovardi; — da Catanzaro, 23 col. mobiglie, all'ord.; — da Rossano, 6 botti olio, all'ord.; — da Bari, 16 sacchi mandorle per E. Cuniali, 12 fusti olio per G. Liva, 20 bar. olio per Smreker e C., 2 bot. detto, 2 cas. sapone per F. Fontana, 7 bot. olio, 14 sac. mandorle, all'ord., 1 cas. vino per Rechsteiner, 8 cas. sapone per Steker, 20 cas. sapone per S. Fanelli, 6 botti olio per Pantaleo, 89 sac. mandorle, 4 sacchi carrube per Rosa e C., 13 sac. mandorle, 4 bot. olio per E. Zacchello, 4 sac. mandorle per Casagrande; — da Molfetta, 13 bot. olio, all'ord., 3 bot. vino per S. Sartori, 5 sac. mandorle per F. Fontana; — da Taranto, 1 fusto olio per Zanetti e Carnera, 29 fusti detto per A. Savini; — da Ancona, 24 col. effetti per L. Rocchi, racc. a G. Camerini.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferroni, di tonn. 608, da Pireo, con 1/4 pipa vino per Smreker, 1 bar. verde per G. M. Zecchini; — da Corfù, 10 fusti olio, all'ord., 55 sac. avena per C. Savini, 46 sacchi orzo, 160 quint. avena per Smreker e C.; — da Brindisi, 16 botti olio, 108 bal. sughero per S. Fanelli, 14 col. bagaglio per L. Bovardi, racc. a Smreker e C.

- - Spediti:

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Panormos*, cap. Vecchini, di tonn. 888, per Brindisi, con 17 botti vuote, 4 cas. sigari; — per Corfù, 194 bine cerchi, 7 mazzi legno, 2 cas. ombrelle, 5 cas. cotonerie, 65 sac. riso; — per Pireo, 1 cas. droghe, 1 cas. armi, 12 bal. tela, 7 col. cotonerie, 80 bal. carta, 1 cas. ferramenta, 1 cas. prodotti chimici.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 10 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Schlesinger d.r E., da Vienna, - Sigg.ri Causton, - Jacques E. W., tutti da Londra, - Negris T., dalla Grecia, - Lovama Spey A., dai Paesi Bassi, - Sigg.ri Syenes, dall'Irlanda, - D.r T. tens, senatore, da Brema, - Brooks W. B., - Miss Shoemaker S., - Miss Mac Cormick, - Miss C. Brooks, - Brooks C., tutti cinque da Baltimora, - Bakley Wilson, - Toffey D., - Vern Rinkle E. J., tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — D.r Hardy, - Boullaire, ambi con moglie, - Laurent Paulina, - Guyet F., - Lapierre C., tutti dalla Francia, - Sylvester J. J., da Londra, - cav. Bontoux, direttore di Strada ferrata, da Vienna, con famiglia e seguito, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Jung M., - Sigg.ri Richards, - Derada G., - Dall'Orso S., ambi con famiglia, - Sig.ra Rossi C., tutti dall'interno, - Sigg.ri Mauchez, - Duboui, tutti dalla Francia, - Malisoun G., - Dounchamps L., ambi dal Belgio, - Peddu W. G., da Londra, - sorelle D'Andreoli, da Vienna, tutti poss.

Albergo d'Inghilterra già Laguna. — Micheli P., dall'interno, - Baudiem, dalla Francia, con moglie, - Sig.ra Lewis, - Lambert, con moglie, - Jace Rawsele, - Spelissy H., tutti dall'Inghilterra, - Czesminski, da Varsavia, tutti possid.

Albergo la Luna. — Poma, con famiglia, - Moro, - Colla P., con moglie, - Bollini P., - Palma G., con famiglia, - cav. Garelli, con figlio, - Solinas, maggiore, con moglie, - cav. Bermani, ingegn., - Ally avv. A., tutti dall'interno, - fratelli Faure, - Kock L., tutti dalla Francia, - Neustadt A., da Vienna, - Brelich E., da Fiume, - Pericic G., da Ragusi, con moglie, - Ragnon E., dalla Svizzera, - Sig.ra Coronio, da Costantinopoli, con famiglia, - sorelle Colouchines, dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Slamhanoni E., - Adett, - Danier Bella, tutti dall'interno, - Stoker F., da Berlino, - Stern, prof., da Dresda, - Ziegeera G., da Norimberga, - Sheiler A., - Paolik M., ambi dall'Austria, - Wahme, barone, - D.r Marfeld, - Santer L., tutti tre dalla Russia, tutti poss.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5 —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5 40	Treviso, Udine.
»	6 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10 30	Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12 05	Padova, Verona, Milano.
»	12 05	Treviso (Misto).
»	2 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
»	3 30	Padova, Verona.
»	4 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5 14	Treviso, Udine.
»	5 50	Padova, Verona (Misto).
»	8 —	Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
»	10 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
»	7 40	Treviso (Misto).
»	9 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10 14	Udine, Treviso.
»	11 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3 50	Milano, Verona, Padova.
»	4 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5 40	Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
»	8 26	Udine, Treviso.
»	9 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10 15	Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 13 settembre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h 35', 0 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 55', 51'', 5.

Tramonto app.: 6.h 15', 9.

Luna. Levare app.: 8.h 7', 8 ant.

Passaggio al meridiano: 1.h 49', 2 pom.

Tramonto app.: 7.h 19', 8 pom.

Età = giorni: 3. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 11 settembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	757.88	760.00	760.44
Term. centigr. al Nord	19.27	24.09	21.70
Tensione del vapore in mm.	14.75	11.79	15.30
Umidità relativa in centesimi di saturazione	90	53	80
Direzione e forza del vento	N. N. E.[1]	E. S. E.[3]	E. N. E.[1]
Stato dell'atmosfera	Semiser.	Semiser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. dell'11 settembre 7.5 = — 6 ant. del 12 = 4.9.

— Dalle 6 ant. dell'11 settembre alle 6 ant. del 12:

Temperatura: Massima: 24.1 — Minima: 17.0.

Note particolari · —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino dell' 11 settembre 1874.

Barometro alzato fino a 4 mm. in Sardegna ed in altre Stazioni occidentali; stazionario altrove.

Cielo coperto o nuvoloso nella maggior parte d'Italia.

Mare grosso a Livorno; agitato alla Palmaria, a Piombino, a Portotorres e a Forte Spuria (Messina).

Dominio di venti freschi tra Libeccio e Maestro.

Tempesta di Sud-Ovest sul canale della Manica.

Venti delle regioni occidentali estenderanno il loro dominio, ed agiteranno ancora più il Mediterraneo.

Tempo vario al turbato.

Al Prefettizio N. 9509. Div. IV.

Elenco del personale delle Commissioni provinciali, comunali e consorziali per le imposte 1875 della Provincia di Venezia.

DISTRETTO	CONSORZIO o Comune	COGNOME e NOME	QUALITA' Effettivo o Supplente	QUALITA' di nomina governativa o elettiva	GRADO
	Commissione Prov. d'App.	Sola comm. Pietro	Effettivo.	Governativa	Presidente Commissario
		Paulovich cav. Giovanni	id.	Elettiva prov.	id.
		Biliotti cav. Vincenzo	id.	Id. Cam. com.	id.
		Contin cav. Antonio	id.	Governativa	id.
		Premoli cav. Demetrio	id.	id.	id.
		Ventura cav. Giacomo	Supplente	Elettiva prov.	id.
		Gaspari Girolamo	id.	Id. Cam. com.	id.
		Domeneghini cav. Luigi	id.	Governativa	id.
		Caburlotto Giovanni	id.	Id.	id.
Mestre	Commissione consorziale di Mestre	Gastaldis Lorenzo	Effettivo	Governativa	Presidente
		Furlan Bartolammeo	id.	id.	Vicepresidente
		Ticozzi Cesare	id.	Elettiva	Commissario
		Bellinato Giovanni	Supplente	id.	id.
		Veniero dott. Cesare	id.	Governativa	id.
		Bettanini Carlo	id.	id.	id.
	Id. di Spinea	Bellati Giuseppe	Effettivo	Governativa	Presidente
		Grandi Antonio	id.	id.	Vicepresidente
		Manzoni Enrico	id.	Elettiva	Commissario
		Centelli Giovanni	Supplente	id.	id.
		Guerra dott. Giovanni	id.	Governativa	id.
		Scarante Filippo	id.	id.	id.
Dolo	Id. di Dolo	Bigaglia avv. Antonio	Effettivo	Governativa	Presidente
		Murer Antonio	id.	id.	Vicepresidente
		Scattolin Gio. Batt.	id.	Elettiva	Commissario
		Salmasi Giovanni Luigi	Supplente	Governativa	id.
		Mazzucchi Carlo	id.	id.	id.
		Settimo Ferdinando	id.	Elettiva	id.
	Commissione consorziale di Camponogara	Sinigaglia Gio. Batt.	Effettivo	Governativa	Presidente
		Zanon Alessandro	id.	id.	Vicepresidente
		Menegazzo dott. Carlo	id.	Elettiva	Commissario
		Milani Giovanni	Supplente	id.	id.
		Barzon Luigi	id.	Governativa	id.
		Troiese Lorenzo	id.	id.	id.
	Commissione comunale di Mira	Gidoni Eugenio	Effettivo	Governativa	Presidente
		Gilli Pietro	id.	id.	Vicepresidente
		Masanello Giacomo	id.	Elettiva	Commissario
		Mazzoldi Giovanni	Supplente	id.	id.
		Ferrari Vincenzo	id.	id.	id.
		Renier Moisè	id.	id.	id.
Mirano	Id. di Mirano	Mariutto cav. Francesco	Effettivo	Governativa	Presidente
		Civitach dott. Napoleone	id.	Elettiva	Vicepresidente
		Testa Gio. Batt	id.	Governativa	Commissario
		Griffi nob. Emilio	Supplente	id.	id.
		Rodella Antonio	id.	id.	id.
		Bianchi Marino	id.	Elettiva	id.
	Commissione consorziale di Noale	Franco Gio. Maria	Effettivo	Governativa	Presidente
		Berini dott. Giuseppe	id.	id.	Vicepresidente
		Benozzi Luigi	id.	Elettiva	Commissario
		Miele Luigi	Supplente	id.	id.
		Praudestarlter Antonio	id.	Governativa	id.
		Stancari Francesco	id.	id.	id.
	Id. di Sala	Cornoldi Gio. Batt	Effettivo	Governativa	Presidente
		Calzavara Pintor Gio	id.	id.	Vicepresidente
		Ghedini dott. Giuseppe	id.	Elettiva	Commissario
		Lucco Antonio	Supplente	id.	id.
		Crovato dott. Francesco	id.	Governativa	id.
		Mantovani dott. Giovanni	id.	id.	id.
S. Donà	Id. di S. Donà	Ferrareso Francesco	Effettivo	Governativa	Presidente
		Cricco Matteo	id.	Elettiva	Vicepresidente
		Bernardi dott. Gio. Batt.	id.	Governativa	Commissario
		De Colle dott. Silvio	id.	id.	id.
		Fanna Leonardo	id.	id.	id.
		Loro Paolo	id.	Elettiva	id.
		Augustini Pietro	Supplente	Governativa	id.
		De Faveri Angelo	id.	id.	id.
		Trentin Luigi	id.	id.	id.
		Girardini Giuseppe	id.	id.	id.
		Guarinoni Luigi	id.	Elettiva	id.
		Vian Lorenzo	id.	id.	id.
	Id. di Fossalta	Ferrari Ambrogio	Effettivo	Governativa	Presidente
		Vendrame Giovanni	id.	id.	Vicepresidente
		Lenno Antonio	id.	Elettiva	Commissario
		Dal Negro Candido	Supplente	Governativa	id.
		Trentin Ferdinando	id.	id.	id.
		D'Este Carlo	id.	Elettiva	id.
Chioggia	Commissione comunale di Chioggia	Chiozzotto cav. Gaetano	Effettivo	Governativa	Presidente
		Duse Giovanni	id.	id.	Vicepresidente
		Baldo cav. Andrea	id.	id.	Commissario
		Brambati Bernardo	id.	id.	id.
		Voltolina Tommaso	id.	Elettiva	id.
		Ostuni Francesco	id.	id.	id.
		Baffo Filippo	Supplente	Governativa	id.
		Ostari Antonio	id.	id.	id.
		Dell'Aglio Domenico	id.	id.	id.
		Dario Paulucci Domenico	id.	id.	id.
		Baffo Angelo	id.	Elettiva	id.
		Boscolo Fortunato	id.	id.	id.
	Commissione consorziale di Cavarzere	Maschi Lorenzo	Effettivo	Governativa	Presidente
		Belloni Luigi	id.	id.	Vicepresidente
		Mallusa dott. Benvenuto	id.	id.	Commissario
		Mainardi co. Girolamo	id.	id.	id.
		Allibrante Enrico	id.	Elettiva	id.
		Bertolini Angelo	id.	id.	id.
		Barin Domenico	Supplente	Governativa	id.
		Rovelli Giovanni	id.	id.	id.
		Rosa Antonio	id.	id.	id.
		Milani Vincenzo	id.	id.	id.
		Tassi Torquato	id.	Elettiva	id.
		Simionati Luigi	id.	id.	id.
	Id. comunale di Pellestrina	Bianchini Prospero	Effettivo	Governativa	Presidente
		Busetto Andrea	id.	id.	Vicepresidente
		Scarpa Gio. Batt.	id.	Elettiva	Commissario
		Vianello Antonio	Supplente	id.	id.
		Vianello Girolamo	id.	Governativa	id.
		Zennaro Angelo	id.	id.	id.
Portogruaro	Commissione consorziale di Portogruaro	Bonò dott. Fausto	Effettivo	Governativa	Presidente
		Bonazza dott. Valentino	id.	Elettiva	Vicepresidente
		Marangoni dott. Gentile	id.	id.	Commissario
		Galli Leopoldo	id.	Governativa	id.
		Bergamo dott. Pietro	id.	id.	id.
		Perulli Odoardo	d.	id.	id.
		Ippoliti Giuseppe	Supplente	id.	id.
		Del Prà Odoardo	id.	id.	id.
		Bertoldi dott. Antonio	id.	id.	id.
		Borriero dott. Pietro	id.	id.	id.
		Del Prà dott. Giovanni	id.	Elettiva	id.
		Bruni Luigi	id.	id.	id.
	Commissione consorziale di Fossalta di Portogruaro	Pontelli Natale	Effettivo	Governativa	Presidente
		Zuzzi Francesco	id.	Elettiva	Vicepresidente
		Monis Fortunato	id.	Governativa	Commissario
		Biason Valentino	Supplente	id.	id.
		Scarpa Antonio	id.	id.	id.
		Borghesalco Matteo	id.	Elettiva	id.
	Id. di Annone	Rosani Enrico	Effettivo	Governativa	Presidente
		Maschietti Bernardo	id.	Elettiva	Vicepresidente
		Etro Paolo	id.	Governativa	Commissario
		Gajarin Angelo	Supplente	id.	id.
		Franchi Giovanni	id.	id.	id.
		Lucchini Giuseppe	id.	Elettiva	id.
Venezia	Commissione consorziale di Venezia con Malamocco	Rosa cav. Antonio	Effettivo	Governativa	Prasidente
		Chiggiato Giovanni	id.	Elettiva	Vicepresidsnte
		Salon cav. Giovanni	id.	Governativa	Commissario
		Zanini dott. Giuseppe	id.	id.	id.
		Thomas dott. Antonio	id.	id.	id.
		Piamonte Giuseppe	id.	id.	id.
		Rocchi Giovanni	id.	id.	id.
		Pellanda Ambrogio	id.	Elettiva	id.
		Ceresa Pacifico	id.	id.	id.
		Canal dott. Nicolò	Supplente	Governativa	id.
		Centanini dott. Domenico	id.	id.	id.
		Donà Dalle Rose cav. Ant.	id.	id.	id.
		Marani Giovanni	id.	id.	id.
		Zoili Antonio	id.	id.	id.
		Spilimbergo co. Luigi	id.	id.	id.
		Gobbato dott. Giovanni	id.	Elettiva	id.
		Lanza capit. Giuseppe	id.	id.	id.
		Lomboni Francesco	id.	id.	id.
	Commissione consorziale di Murano	Colleoni cav. Antonio	Effettivo	Elettiva	Presidente
		Pitteri cav. Andrea	id.	Governativa	Vicepresidente
		D'Este Giuseppe	id.	id.	Commissario
		Santi Angelo	Supplente	id.	id.
		Hochofler Giovanni	id.	id.	id.
		Garbo Nicolò	id.	Elettiva	id.

Venezia, 27 luglio 1874.

Il Prefetto, C. MAYR.

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa del trasporto e maneggio del carbon fossile nell'Arsenale e Porto di Venezia per la somma di L. 8,000, di cui nell'Avviso d'asta del 16 agosto c. a., è stato deliberato provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 2,05 per ogni cento lire d'importo.

Viene per tanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 1.° ottobre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 9 settembre 1874.

Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti,
A. CUZZANITI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa pel trasporto e maneggio dei legnami nell'interno del R. Arsenale di Venezia per la somma di L. 12,000, di cui nell'Avviso del 16 agosto c. a. è stato deliberato provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 2,05 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 1.° ottobre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 9 settembre 1874.

Il Sotto-Commiss. di marina ai contratti,
A. CUZZANITI.

ATTI GIUDIZIARII

94-3 2. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto nella sua qualità di amministratore giudiziale del concorso dei creditori della baronessa Carolina Dordi Bertolini, per Decreto 27 marzo 1874, N. 1066, del R. Tribunale civile correzionale di Padova, valendosi del diritto accordato dal capoverso dell'art. 7 2 del Codice civile vigente, ha determinato di vietare, come vieta, a chicchessia l'esercizio di qualunque caccia e di qualunque pesca nel tenimento posseduto dal concorso stesso in Tornova, Comune di Cavarzere, di campi padovani N. 710 circa, per la massima parte a risaia zappativa, fra i confini a levante canale di Loreo e beni Papadopoli, a mezzodì canale Tartaro, a ponente Begiolini, e a tramontana fiume Adige; e di avere per ciò fatto applicare ai confini del tenimento nei punti principali di accesso delle tabelle colla scritta: « È vietata la caccia e la pesca. »

Il presente viene pubblicato a comune notizia nella « Gazzetta di Venezia » ed affisso all'Albo della Pretura e del Municipio di Cavarzere, dopodichè i contravventori saranno denunciati all'Autorità giudiziaria per le procedure di legge.

Padova, li 8 settembre 1874.

Avv. ANDREA ANTONELLI, amministratore.

98-3 2. pubb.

DIVIETO DI CACCIA.

Il sottoscritto nella sua qualità di amministratore giudiziale del concorso dei creditori nelle sostanze tutte dei fratelli Giovanni e Vittorio Benvenuti, dichiara a sensi e pegli effetti delle leggi vigenti, di vietare la caccia nella tenuta di Cantarana appartenente al concorso predetto, sita in Comune di Cona, Distretto di Chioggia, fra i confini a levante per piccolo tratto beni Masiero Domenico, e pei rimanenti beni Mainardi-Zambelli detti il Cordinazzo, a mezzogiorno Canale dei Cuori, e a ponente tenuta Metich.

I confini saranno inoltre indicati da apposite tabelle.

Avv. Z. LEONARDUZZI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Lunedì 14 settembre — N. 245

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate, gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 13 SETTEMBRE

Il maresciallo Mac-Mahon si è rimesso subito in viaggio, e il telegrafo si è messo in moto per farci conoscere i discorsi diretti al maresciallo e le sue risposte. Questa volta egli passerà per Lilla, Arras, Bethune, Amiens, Saint-Quintin, e andrà ad assistere alle manovre dei campi di Clinchant e di Montauban. Il telegrafo ci ha già annunciato il suo arrivo a Lilla, ove andò a visitare la chiesa per udire dal Cardinale Regnier un discorso un po' diverso da quelli del Vescovo di Quimper e del Vescovo di Angers. Il maresciallo non ha risposto nemmeno questa volta, giacchè sembra che col clero non voglia compromettersi nè in un senso nè nell'altro, ma dovette però rimanere singolarmente sodisfatto del linguaggio del Cardinale. Perchè, avrà egli pensato, tutto il clero di Francia non la pensa come il Cardinale? Il Cardinale, difatti, disse che il maresciallo può esser sicuro del concorso del clero, giacchè questo, estraneo alle passioni politiche, ha una missione di pace, e consiglia di ubbidire alle podestà costituite. Il clero non ha sempre seguito questa politica nè in Francia, nè altrove, ed ha troppe volte mostrato di appassionarsi invece estremamente nelle lotte politiche. È probabile che dopo i discorsi dei Vescovi di Quimper e di Angers, il Governo abbia fatto sentire ai Vescovi il dovere di modificare il loro linguaggio, o almeno di tacere. Non è difficile dunque che la moderazione del Cardinale gli sia stata consigliata dall'alto. Comunque sia, il maresciallo ha preso atto con sodisfazione del linguaggio del Cardinale, giacchè gli ha mandato subito la commenda della Legione d'onore.

Il telegrafo non ci reca altra risposta che questa del maresciallo al Cardinale. Egli ha risposto invece con un discorso alla deputazione del Consiglio generale di Lilla, che è andata a fargli omaggio. Egli pregò i membri della deputazione di dire alle popolazioni che le testimonianze di simpatia che esse gli danno, lo incoraggiano a compiere la missione di pace che gli fu affidata dall'Assemblea, e disse che per compierla, invocherà il concorso degli uomini moderati di tutti i partiti, giacchè dal compimento della missione a lui affidata, dipende la prosperità della Francia. Sinora però il maresciallo amò di circondarsi quasi esclusivamente di uomini del centro destro, cioè di orleanisti in maschera di settennalisti. Egli respinse implacabilmente sempre gli uomini del centro sinistro, e i due bonapartisti che facevano parte del suo Gabinetto, furono costretti ad andarsene. Nel fatto dunque egli invoca il concorso dei moderati della destra e del centro destro in massa, e respinge gli uomini moderati degli altri partiti. La frase dunque che si trova nel discorso di risposta alla Deputazione provinciale di Lilla, è una smentita al passato del maresciallo. Resta a vedere se essa si realizzerà come una promessa per l'avvenire.

A Lilla, un ufficiale di ordinanza del Re dei Belgi è andato a salutare Mac-Mahon. È una cortesia che un Sovrano suole usare al suo vicino, quando questi si avvicina alla frontiera dei suoi Stati. E il maresciallo Mac-Mahon, come capo del potere esecutivo in Francia, ha diritto agli stessi riguardi di un Sovrano.

Si era detto prima che Mac-Mahon avrebbe poi fatto un viaggio anche nel Mezzodì della Francia, ma ivi le passioni sono troppo ardenti, e i discorsi che vi si possono pronunciare arrischiano di riuscire pericolosi. Si annuncia dunque che il viaggio a Lione è indefinitamente prorogato. Anzi un dispaccio annuncia che dopo l'attuale viaggio il maresciallo Mac-Mahon non ne farà altri per un pezzo.

In generale ci pare che il maresciallo nei suoi viaggi raccolga più discorsi (parecchi dei quali anche imbarazzanti e importuni) che applausi. Anche oggi il telegrafo si limita a dire infatti ch'egli fu accolto molto *simpaticamente* dagli operai. La simpatia è certo una cosa apprezzabilissima, è figlia della riflessione e madre dell'indifferenza, ma non ha niente da fare coll'entusiasmo.

Da Madrid annunciano che ieri ebbe luogo il ricevimento dei nuovi ambasciatori di Germania e d'Austria, Hatzfeld e Ludolff. Si era parlato d'un nuovo incidente a cui avrebbe dato luogo la presenza delle cannoniere tedesche sulle coste della Biscaglia. I carlisti avrebbero ucciso due marinai tedeschi, e le cannoniere avrebbero bombardato Zaraus. La notizia però non si è confermata.

Un dispaccio parla d'una vittoria che il generale Pavia avrebbe ottenuto sui carlisti nel Maestrazgo. Il telegrafo non ci reca alcun particolare.

Le speranze d'una pronta pacificazione dell'isola di Cuba non si confermano. Il Governo sente invece la necessità di mandarvi rinforzi, malgrado l'insurrezione carlista. Si annuncia infatti ch'esso manderà 3000 uomini a Cuba per la fine del mese corrente, e 5000 in ottobre.

La spedizione polare austriaca.

La *Neue freie Presse* ricevette i seguenti telegrammi:

Hammerfest 7 settembre, ore 7 min. 2 di sera.

A $76\frac{1}{2}$° Nord, in vista di Nowaja-Semlja, immediatamente dopo esserci separati dal conte Wilczek, fummo chiusi dai ghiacci, e *vi rimanemmo pel corso di due anni senza poterci liberare dai medesimi*, venendo spinti in mezzo ad una gran massa contro nostra volontà verso Nord. Al 13 ottobre incominciarono delle formidabili e quasi giornaliere pressioni dei ghiacci. Durante l'inverno eravamo continuamente pronti ad abbandonare il bastimento. Nell'estate 1873, facemmo degl'inutili sforzi onde rompere mediante seghe e mine la massa di ghiaccio in cui eravamo avvolti. Nell'autunno ebbe luogo un inatteso avvicinamento ad un paese montuoso sconosciuto, a 100 miglia marittime al Nord della Nowaja-Semlja. Il secondo inverno lo passammo senza toccare porto, distanti 3 miglia marittime dalla terra, a 79° 51' Nord e 59° Ost. Dal 9 marzo sino al 4 maggio della primavera 1874, intraprendemmo dei viaggi mediante le slitte per esplorare e misurare la terra dal 79° 54' sino oltre di 83° latitudine Nord. Colà abbiamo dato il nome di Capo *Wien* all'estremo punto nordico della terra scoperta; la più estrema latitudine Nord da noi raggiunta fu di 82° 5'; quivi non trovammo più ghiaccio terrestre, ma soltanto acque costiere e ghiacci galleggianti, per cui non potemmo alla fine passare le perpetue ghiacciaie che mediante slitte tirate da cani fino a tanto che l'impossibilità di più oltre varcarle ci obbligò al ritorno. L'acqua che lambisce la terra è presso a poco della medesima circonferenza di quella di Spitzbergen, ed è sormontata da immense masse di ghiaccio. La vita animale e vegetale al Sud è assai scarsa. Le ghiacciaie sono enormi. Le montagne hanno l'impronta di una piattaforma, ed alcune sono scoscese e coniche; l'altezza dei monti raggiunge circa 5000 piedi; il legname galleggiante che si rinviene è scarso oltremodo.

La lunghezza della terra abbraccia per lo meno 15 gradi; non abbiamo però veduto nemmeno dai monti verun confine. *Due inverni di seguito vivemmo in una continua notte della durata di 7 mesi*; il minimo della temperatura fu, nel marzo, durante il viaggio con le slitte in terra, di *quaranta gradi Reaumur sotto zero*, sul bastimento, di 37 gradi. Nel maggio si aggravarono le condizioni talmente da obbligarci ad abbandonare il bastimento; il macchinista Krisch, era morto in seguito a tubercolosi e scorbuto; il bastimento, in conseguenza delle pressioni, si era elevato e sbandato, nè si dimostrava più atto alla navigazione. Perciò, ed in seguito ad un parere dato dal medico di bordo dott. Kepes sulle condizioni sanitarie generali, *dovemmo abbandonare al 20 di maggio il « Tegetthoff »*. Il ritorno con lancia e con slitte durò 96 giorni. A 70 miglia dal Capo Nord Nassau, sotto 77° 40' Nord sortimmo dai ghiacci. Al 15 di agosto ci trovammo in aperto mare lungo le coste della Nowaja-Semlja. Al 24 di agosto avvenne la nostra salvezza, e fummo cordialmente accolti dal capitano russo Feodor Voronin, sullo schooner *Nicolaj*. Dopo nove giorni di viaggio giungemmo a Vardöe. Nella Norvegia trovammo dappertutto la più cordiale e simpatica accoglienza; i luoghi da noi finora percorsi erano imbandierati. La *Spedizione inglese* col piroscafo *Diana*, che si era posta in traccia di noi nel mare Karico, la trovammo nel nostro ritorno in Hammerfest.

Payer.

Trömsöe 8 settembre, 6 ore di sera.

La spedizione polare austro-ungarica è giunta in questo momento qui in ottimo stato di salute, proveniente da Hammerfest. Numerosi telegrammi di felicitazione giunti da ogni parte dell'Austria attendevano qui i navigatori polari, che furono commossi da queste prove di generale partecipazione.

Dai navigatori polari giunse pure il 9 corrente il seguente telegramma diretto al Borgomastro di Vienna dott. Felder:

« *Trömsöe 8-9 settembre.*

« Il *Capo Vienna* fu scoperto durante il viaggio di Payerfatto, colle slitte; esso giace ad 83 gradi di latitudine al punto più estremo Nord conosciuto della terra. »

La *Neue freie Presse* ricevette il 9 corrente anche il seguente telegramma del primo tenente Payer:

Malnes (Isola Lofoden, sulla costa Nord-Ovest della Norvegia) 9 settembre, 10.30 antimeridiane:

L'esteso rapporto sulla nostra spedizione giungerà a Vienna il 23 settembre. La terra scoperta all'estremo Nord divisa dalla Groenlandia, è lunga 100 miglia e larga 39 miglia, e fu denominata da noi *Austria-Sund*.

Al complesso principale della terra scoperta, nonchè a tutti gli altri oggetti principali furono dati *nomi austriaci*.

L'interesse e la partecipazione che prende l'estero alla nostra spedizione sono convalidati, oltrechè dalla entusiastica accoglienza, che essa ebbe nella Norvegia, anche dai due telegrammi che ricevetti quest'oggi da Cristiania e da Weimar:

« Sua Maestà il Re di Svezia e Norvegia dopo essere stato da me informato del felice ritorno della Spedizione, nonchè della circostanza che in ogni modo Ella passerà per Cristiania, mi ha esternato con apposito telegramma il desiderio di veder disposto il suo viaggio di ritorno in modo da toccare anche *Stoccolma*. »

Petersen, console austriaco,

« Un cordiale benvenuto in Europa, ed un evviva invio a lei ed ai suoi coraggiosi compagni di ventura; la Granduchessa unisce la propria gioia e le sue felicitazioni alle mie. Ambidue la preghiamo di visitarci quanto prima.

Carlo Alessandro
Granduca di Sassonia-Weimar. »

ITALIA

Leggiamo nell'*Italie* in data di Roma 10:

Ci si assicura che l'on. Spaventa, ministro dei lavori pubblici, si recherà tra poco al lago di Fucino per visitarvi i lavori. Egli sarà accompagnato da una Commissione composta, sembra, dai signori commendatore Pacifico Barilari, ispettore, vicepresidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici; commendatore Alfredo Baccarini, ingegnere, direttore generale dei lavori idraulici, e commendatore Antonio Majuri, ispettore e direttore del servizio di bonificazione dei terreni nelle Provincie napoletane.

Siamo, inoltre, assicurati che il principe Alessandro Torlonia abbandonerà Savignano (Romagna) dov'è in villeggiatura, al fine di ricevere a Fucino il ministro e le persone che l'accompagnano.

Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

La Direzione generale delle gabelle ha esaurito gli studii relativi alla riforma del dazio consumo, riforma che ha per precipuo scopo quello di avocare allo Stato i diritti sulle bevande, restituendo ai Comuni gli altri cespiti; ed i risultamenti di questi studii sono stati ordinati in una Relazione, già messa a stampa, e corredata di tutti quei documenti e di tutti quei dati, i quali chiariscono e giustificano ampiamente la proposta riforma.

Perchè la riforma del dazio consumo risponda pienamente allo scopo, che vuolsi con essa conseguire, un impiegato della Direzione delle gabelle è partito per la Francia a fine di studiare colà il sistema e l'ordinamento pratico del dazio consumo.

SPAGNA

Scrivono da Hendaye, 5, al *Times*:

Un Prussiano appartenente all'equipaggio dell'*Albatros* venne portato alla Stazione di Hendaye quale prigioniero dai carlisti. Il suo nome è Carlo Tgoiw. Egli non è marinaio, ma macchinista o fuochista. Secondo quanto dice egli, avendo ottenuto il permesso di sbarcare a San Sebastiano, si recò a poca distanza fuori dalla città e cadde in potere d'una di quelle bande carliste che vi pullulano come in tutto il Nord della Spagna. Egli venne disarmato, non fece resistenza e seguì i carlisti, che gli tolsero subito l'orologio, il danaro e tutto ciò che aveva nelle saccocce. Ciò avvenne martedì, ed il prigioniero venne rimandato da uno all'altro posto carlista, finchè giunse l'ordine dal quartier generale di trasferirlo sotto scorta alla frontiera francese.

Una versione differente del fatto è data nel dispaccio presentato dagli uomini, alla cui custodia era affidato il prigioniero; dispaccio firmato da un colonnello di stato maggiore del quartier generale ad Estella. Quest'ufficiale dice che il Prussiano venne nell'accampamento carlista per suo atto deliberato, manifestando il desiderio di abbandonare il servizio del suo Sovrano e di arrolarsi nell'esercito di Don Carlos; ma, siccome « era desiderio di S. M. che nessuno straniero debba essere ammesso nelle file dei suoi soldati, e specialmente nessun disertore della bandiera d'una Potenza estera », il Prussiano venne rinviato ai confini, coll'ordine che fosse consegnato alle Autorità francesi, affinchè lo trattassero come meglio credevano. Il commissario speciale di polizia, sig. di Roumagnac, dichiarò al giovane tedesco che, dal momento in cui si trovava sul territorio francese, era libero; e siccome non aveva mezzi di sussistenza, gli diede un viglietto per Baiona ed un *feuille de route* pel console tedesco in quella città. Così terminò l'avventura, ed il Prussiano non avrà da soffrire altra perdita, che quella della sua proprietà personale, essendosi i carlisti dimenticati di restituirgliela.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 settembre.

Tassa di famiglia.
Decima classe L. 4.
(Tassa da pagarsi all'Esattore cent. 8)
(2866 contribuenti.)
(Continuazione.)

Tron Giuseppe fu Osvaldo, Toniollo Marianna fu Marco ved. Palazzi, Treves Daniele fu Lazzaro, Tommasi Giacomo fu Antonio, Tesia don Vincenzo fu Pasquale, Trivellini Antonio fu Giuseppe, Tealdo Eugenio fu Valentino, Tremignon Francesco Pietro fu Vettore, Tiozzo Bartolomeo fu Michele, Trevisan Antonio fu Domenico, Tommaselli Antonio di Andrea, Teardo Santo fu Giuseppe e figli, Torre Ernesto fu Giuseppe, Ticcò Guglielmo fu Sebastiano e fratello, Trevisan Maria fu Felice ved. Waconich Lazzari, Tazzoli Luigi fu Giuseppe, Tosolin Caterina fu Angelo ved. Catti, Toso Giuseppe fu Domenico, Tassinari Luigi fu Filippo, Tellaroli Bertuccio fu Adamo, Tassinari Pietro fu Filippo, Trionfi Pietro fu Ciriano, Tan Maria ved. Baldissera, Thurfchi Teresa, Tevreso Antonio di Andrea, Trevisan Alessandro fu Raimondo, Tiepolo don Giuseppe fu Giuseppe, Tubiollo don Jacopo fu Marco, Ton Luigi fu Pietro, Tagliaferro Domenico fu Antonio, Tramontin Antonio fu Domenico, Tiozzo Giovanni fu Alvise, Targhetta Domenico fu Francesco, Toscan Angela fu Gio. Batt. ved. Qualiani e figlio, Tagliaferri Gio. Maria di Giuseppe, Tagliapietra Caterina fu Gio. Maria, Teatin Antonio fu Bartolomeo, Toscani Francesco fu Michele, Traine Giuseppe di Angelo, Trippini Giorgio fu Giuseppe, Tippett Antonio fu Giuseppe, Tantardini Angelo di Angelo, Tonassi Daniele fu Agostino, Tinti don Luigi fu Stanislao, Tomaselli Simeone fu Giovanni, Toffanin Girolamo fu Antonio, Taolin Pietro fu Giuseppe, Tagger Giuseppe fu Luigi, Tomas Luigi fu Angelo, Turrola Zaccaria fu Michele, Tonicelli Amalia fu Leonardo ved. Usfeh, Trabandi Barbara fu Pietro, Tian Gaetano di Carlo, Todeschini Giovanni fu Pietro, Tomaello Marianna di Giuseppe, Trevisan Lauro fu Daniele, Tamburin detto Menin Giuseppe, fu Gio. Batt., Tizianello Eugenio fu Antonio, Toppo Domenico fu Gaetano, Toniati Bortolo fu Giovanni, Tognana Giovanna fu Lorenzo, Toppo Luigi di Giovanni, Tassan Vincenzo fu Osvaldo Tosca Domenica fu Giuseppe ved. De Santola, Tagliapietra Antonio fu Domenico, Tramontini Giacomo fu Massimo, Torresini Angelo fu Paolo, Tognati Caterina di Giovanni ved. Ceselin, Tressich Antonio fu Angelo, Tarlà Girolamo fu Antonio, Tagliapietra Gio. Batt. di Giovanni e Cecilia di Girolamo, Tanoli Alessandro fu Antonio Maria, Tontolan Lorenzo fu Giorgio e figlio Pietro, Talamini Minotta Gio. Antonio di Agostino, Tedesco Assagioli Abramo Angelo fu Emanuele, Torre Vittoria fu Pietro ved. Cazzetta e figli, Toffoli don Felice fu Gio. Maria, Tremignon don Marco fu Vettore, Tossut Marianna fu Giovanni ved. Cristofoli, Tiozzo Marianna fu Fortunato, Taboga Ferdinando fu Antonio, Tosolin Angela fu Francesco ved. Piamonte, Trevisan Antonio fu Angelo, Tosi Giacomo Giovanni di Angelo, Trigomi Matteo D. Edoardo, Tombolan Luigi, Trevisan Antonio fu Domenico, Torre Maria di Amedeo ved. Bonometto, Tremori Maria fu Gio. Batt., Trevisan Giacomo fu Giuseppe, Urbanetti Giovanni fu Antonio, Usiglio Odoardo di Girolamo, Urbani Girolamo fu Andrea, Urbani Urbano di Lorenzo, Urbanz Cunegonda Carlotta fu Luigi, Uziel Isidoro fu Aronne, Uderzo Maria ved. Stefani, Umiltà Giuseppe Eugenio, Urbani Martino di Antonio, Venier Gio. Batt. di Marco, Veronese Natale di Pietro, Vecchiato Gio. Batt. fu Pietro, Vianello Giovanna fu Pietro, Vasini don Antonio fu Giuseppe, Vico Giacomo fu Gio. Batt., Vorano don Carlo fu Giovanni, Vianello Giuseppe fu Natale, Vianello Pietro di Giuseppe, Vorano Ignazio fu Giovanni, Vanin Vincenzo fu Gioachino, Vescovi Pellegrina fu Antonio ved. Tessari, Violetto Maria ved. Barbini e Barbini Carlotta vedova Montagna, Vio Pietro fu Nicola, Varè Caterina fu Vincenzo ved. Ruffini, Viero don Gaetano fu Bortolo, Virtz Guglielmina fu Guglielmino, Vaccari Demetrio di Francesco, Vettoretti Gregorio fu Vincenzo, Virili Pietro fu Giuseppe, Visentini Marco fu Gio. Batt., Vianello Macedonio di Vincenzo, Vianello Fioravante di Francesco, Vianello detto Occhiada Francesco fu Fortunato, Vianello Vincenzo detto Occhiada fu Fortunato, Venuto Agostino fu Giacomo, Valerio Giuseppe di Pietro, Volpini Andrea fu Luigi, Vendramin don Michele fu Giuseppe, Vezzani Adelaide fu Giovanni ved. Bonivento, Vernier Pietro fu Domenico, Vigna Pietro fu Antonio, Vendramin Alessandro fu Bernardo, Visentini Sante fu Giovanni, Veronese Luigi fu Giuseppe, Vio Angelo di Eugenio, Vendramin Giovanni fu Bernardo, Vicentini Luigi fu Carlo, Varretton Gio. Batt. fu Carlo, Vigo Caterina Elena fu Carlo, Vardanega Giuseppina fu Antonio e sorella Vedovato Caterina fu Valentino ved. Bernardi, Valcossera Giacomo fu Giuseppe, Veronese Domenico di Pietro, Varagnolo Alessandro di Gio. Gaspare, Vianello detto Briziola Giuseppe fu Valentino, Vassanovich Bortolo fu Vincenzo, Vian Pietro fu Giacomo, Vianello Giovanni fu Luigi, Vianello Benedetto fu Girolamo, Vescovi Antonio di Giovanni, Viani Vincenzo fu Antonio, Vizzil Anastasio fu Domenico, Varutto Matteo fu Giuseppe, Vigna Massimiliano fu Giuseppe, Vernier detto Martinelli Domenico fu Antonio, Valassa Venturina ved. Zannichelli e figlio sacerdote, Vecchini Gioachino fu Francesco, Verona Bartolomeo fu Gaetano, Vianello detto Bolza Giuseppe fu Domenico, Vergnasco Carlo e Luigi fratelli fu Carlo, Vittori Vittorio fu Giacomo, Voiner Angelo Giuseppe fu Felice, Vezzil Maria fu Domenico, Vamini Pietro fu Gio. Batt., Venutti Antonio fu Giovanni, Vianello Francesco fu Antonio, Vecchiato Eugenio di Giovanni, Vicari Antonio fu Pietro, Vendramin Antonio fu Marco, Violin Pietro fu Antonio, Viola Caterina fu Giuseppe ved. Tagliapietra, Venturini Alessandro di Giovanni, Varè Gio. Giuseppe fu Caterino, Voinovich Luigi fu Spiridione, Vicari Gio. Batt. di Vincenzo, Vitalba Gio. Batt. di Leonardo, Viviani Luigi fu Antonio, Vanzo Francesco fu Gio. Maria, Villa nob. Pietro fu Luigi, Vianello Giovanna fu Natale ved. Busetto, Vianello Stefano fu Fortunato, Voltan Alessandro di Giuseppe, Vianello detto Gallo Giuseppe fu Vincenzo, Vianello detto Schioppo Costantino fu Alessandro, Vianello don Vincenzo fu Giacomo, Vianello Alessandro Francesco fu Giovanni, Venuti Giuseppe fu Marco, Varotto Andrea di Vincenzo, Vianello Pietro fu Antonio, Varisco Michelangelo fu Natale, Vianello Sante fu Natale detto Chiacchierina, Vianello detto Smania Giovanni fu Giovanni, Vignola Sebastiano fu Sebastiano, Vignola Sebastiano fu Girolamo, Valt Giovanna di Antonio, Volmann Francesco di Matteo, Vianello Teresa fu Antonio ved. Petich, Varagnolo Giovanna fu Antonio ved. Zadra, Vitturi Giacomo fu Sante, Vianello detto Boscarello Giuseppe fu Gio. Batt., Vernieri Domenico fu Marco, Varretton Giuseppe Carlo Alberto di Angelo ed Angelo fu Baldassare, Vivante Girolamo Leone fu Aronne, Vassoler Luigi fu Antonio, Vecchiato Pietro di Giovanni, Valle Gio. Maria fu Pietro, Valloni Giuseppe di Antonio, Volpi Angelo fu Giuseppe, Valle Antonio fu Giovanni, Valle Giuseppe Maria fu Gio. Batt., Vasilicò Ernesto fu Angelo, Vicario Gio. Batt. di Antonio, Vianello detto Badan Giuseppe di Santo, Vacchi Federico fu Paolo.

(Continua.)

Visita alle abitazioni. — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Perchè il rilievo dello stato di salubrità delle abitazioni, indetto colla Notificazione 24 settembre 1873, N 468 Gab., abbia a procedere regolarmente, e perchè sia tolta ogni possibilità che col pretesto della visita alle case, persone estranee tentino introdurvisi a fini indiretti, avverto gli abitanti della parrocchia di S. Luca, che la Commissione municipale composta dei signori Berengo Francesco e Santello dottor Luigi impiegati municipali, Ferrari dott. Bartolameo medico chirurgo, Monti dott. Orazio ingegnere, procederà alle necessarie rilevazioni entro il circondario della medesima cominciando dal giorno 14 settembre corrente, continuando l'opera propria nei dì successivi fino al totale compimento di essa; e che due giorni almeno innanzi che la visita si verifichi, gli abitanti stessi riceveranno col mezzo esclusivo delle Guardie municipali uno speciale preavviso indicante il giorno in cui la visita stessa avrà luogo.

Desideroso che la utile rilevazione sia coadiuvata dal concorso spontaneo di tutti coloro che possono avervi interesse, invito gli abitanti ai quali sarà consegnato il detto preavviso a renderne tosto avvertiti i rispettivi proprietarii, perchè anche essi possibilmente abbiano a trovarsi presenti ai sopraluoghi della Commissione, essendo questo il modo migliore di agevolare la operazione e di raggiungere quello scopo al quale devono mirare concordi i cittadini e l'Autorità municipale.

Venezia, li 10 settembre 1874.

Il Sindaco, Fornoni.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 29 agosto, precedente quello dell'adunanza solenne, di cui fu reso conto nel N. 232 di questa *Gazzetta*, l'Istituto tenne l'ordinaria sua adunanza mensuale nella quale furono letti ovvero presentati i seguenti scritti:

Dal m. e. G. Freschi: Sul governo del gelso, in relazione al metodo friulano di allevare i bachi.

Dal m. e. G. D. Nardo: Continuazione dei cenni storico-critici sui lavori pubblicati nel nostro secolo, illustranti la storia degli animali vertebrati della veneta terraferma, ec.

Dal s. c. E. F. Trois: Nota sulla comparsa d'una *Fratercula arctica* nel litorale di Malamocco.

Dallo stesso: Relazione sugli aumenti delle raccolte scientifiche del R. Istituto.

Nell'adunanza segreta, l'Istituto si occupò del giudizio pel premio di medicina, che non essendo stato conferito, sul medesimo tema fu deliberata la riapertura del concorso pel 1876.

Venne distribuita la parte seconda del volume XVIII delle Memorie, contenente i seguenti lavori:

Equilibrio d'un'asta parallelepipeda rettangolare, Nota del m. e. D. Turazza.

Memoria del m. e. G. Sandri, intitolata: Protorganismi, che appaiono dopo morte, non provano ciò che avvenga durante la vita.

Scelta di ficee nuove o più rare dei mari Mediterraneo ed Adriatico, figurate, descritte ed illustrate dal m. e. G. Zanardini, (con 8 tavole.)

Annotazioni paleontologiche: Pesci fossili nuovi del calcare eoceno dei monti Bolca e Postale, Memoria del m. e. A. De Zigno (con 3 tavole).

La spada di Costantino Paleologo, ultimo Imperatore di Costantinopoli, osservazioni del m. e. G. Veludo (con 1 tav.)

Considerazioni termodinamiche del m. e. A. Pazienti, intorno alle correnti termoelettriche.

Discorso accademico del m. e. sen. G. Bellavitis, sulla logica.

Venne inoltre distribuita la dispensa nona del tomo 3.° Serie IV degli atti, nella quale trovansi pubblicati i seguenti scritti:

Prospetti statistici dei molluschi dell'Adriatico, corredati di note illustrative, appendice del s. c. L. Stalio alle sue notizie storiche sul progresso della macologia dell'Adriatico. (Continuazione e fine).

Catalogo ragionato dei pesci fossili del calcare eoceno dei monti Bolca e Postale, ec., del m. e. vicepresidente A. De Zigno. (Continuazione.)

Memoria del m. e. T. Vanzetti sulla uncipressione.

Continuazione dei cenni storico-critici del m. e. G. D. Nardo, sui lavori pubblicati nel nostro secolo, illustranti la storia naturale degli animali vertebrati della veneta terraferma, ec. Capo III: rettili ed anfibi.

Nota del dott. M. Leicht, sull'età del bronzo nella valle del Natisone, (con 1. tav.)

Conclusioni del s. c. B. Cecchetti, intorno agli archivii della regione veneta (con approvazione).

Intorno ai mezzi usati dagli antichi per attenuare le disastrose conseguenze dei terremoti, del prof. A. Favaro.

Intorno all'uso del sistema polo-tangenziale in alcune questioni di geometria analitica, del prof. P. Cassani.

Rapporto del s. c. E. F. Trois, intorno agli aumenti delle raccolte scientifiche dell'Istituto.

Intorno ad un nuovo motore a gaz illuminante, nota del s. c. E. Bernardi (con 1 tav.)

Bullettino meteorologico di Venezia pei mesi di marzo e aprile 1874, compilato dall'abate G. Meneguzzi.

Epigrafe in onore del defunto m. e. G. Bianchetti, dettata dal m. e. G. Veludo.

Discorsi del co. Angelo Papadopoli, e del presidente dell'Istituto, sen. F. Lampertico, per l'inaugurazione nel Panteon veneto del busto di Re Carlo Alberto, donato dai fratelli conti Papadopoli.

Circolo marittimo. — S'invitano i socii sì effettivi che onorarii all'assemblea generale che si terrà la sera di lunedì p. v., alle ore 8 pom. precise, nel solito locale della Borsa.

Dovendosi eleggere la nuova Presidenza e far importanti comunicazioni, s'interessano i socii tutti ad intervenirvi.

Pubblicazioni per nozze. — Segnaliamo con piacere alcune belle pubblicazioni che in questi giorni videro la luce in Venezia per occasione di nozze.

Per gli sponsali *Maurizzi-Brutti*, l'egregio nostro sig. P. Faustini, con felice riguardo all'arte coltivata dallo sposo, sig. E. Maurizzi, attraverso alle cure di altre occupazioni, pubblicò coi tipi della *Gazzetta*, *Due documenti d'arte*, esistenti inediti nel Museo Correr. Il primo è la commissione data nel 1505 a Lazaro Sebastian e Benedetto Diana pittori, di eseguire e compiere i tre stendardi per le antenne di Piazza S. Marco, lunghi braccia 18, e larghi *tele* 13, di seta con dorature e colori, conforme al disegno di esso Dia-

na. Il secondo è una domanda presentata al Senato nel 1504 dal celebre Benedetto Bordone, pittore in miniatura, per un privilegio relativo al suo famoso intaglio, il *Trionfo di Cesare*, privilegio che gli venne accordato. Ambi questi documenti sono corredati di opportune e dotte annotazioni.

Per le nozze *Sigismondi-Paolucci*, i co. Grimani pubblicarono coi tipi del Visentini, alcuni interessanti e bene ordinati *Cenni storico-statistici sulla Valcamonica, e su Breno sua capitale*, di cui il cav. Sigismondi è benemerito Sindaco.

Finalmente per le nozze *Fovel-Costantini*, registriamo tre belle pubblicazioni.

Una, coi tipi del Visentini, reca un poemetto inedito: ***La Betulia liberata***, di Francesco Dall' Ongaro, scritto dal valente poeta nella sua giovinezza, ed ora dato in luce da Gio. Battista Cadorin.

Le altre due che escono dai tipi Cecchini figlio, furono pubblicate dagli egregi signori dott. Lorenzo e dott. Carlo Fovel, e sono ricche di molte e preziose note e considerazioni del distinto nostro bibliofilo cav. Andrea Tessier. La prima è la riproduzione di un grazioso cimelio bibliografico, un capitolo cioè di Pietro Aretino, quasi ignorato e rarissimo. La seconda sono dodici lettere inedite del cav. Guarini, l' autore del *Pastor Fido*, egualmente corredata di opportune e diligenti annotazioni del sig. Tessier.

Al Lido. — Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

— Grande Stabilimento. — *Banda cittadina*. — 1. Wilhelm. Marcia *La Guardia al Reno*. — 2. Landi. Mazurka *La Veneta Laguna*. — 3. Petrella. Cavatina nell' opera *L' Assedio di Leida*. — 4. Meyerbeer. Sinfonia *La Stella del Nord*. — 5. Panizza. Ballabile nel ballo *Faust*. — 6. Gounod. Fiera, coro e walz nell' opera *Faust*. — 7. Dall' Argine. Polka *Carolina*. — 8. Ricci. Terzetto nell' opera *Crispino e la Comare*. — 9. Lecocq. Quadriglia e walz *Madama Angot*. — 10. Giorza. Galop *Bersaglieri*.

— Favorita. — *Orchestrina milanese*. — 1. Gounod. Marcia nell' opera *Regina di Saba*. — 2. Marenco. Walz *Raggi di luna*. — 3. Rossini. Sinfonia nell' opera *Guglielmo Tell*. — 4. Strauss. Polka *Pizzicato*. — 5. Gounod. Potpourri sull' opera *Faust*. — 6. Strauss. Walz *Canti del Re* — 7. Meyerbeer. Pensieri sull' opera *Africana*. — 8. Strauss. Mazurka *La Galante*. — 9. Gomez. Duetto nell' opera *Guarany*. — 10. Strauss. Galop *Inviato*.

— Sale del Boschetto. — *Concerto vocale*. — 1. Meyerbeer. Romanza nell' opera *Roberto il Diavolo*, signora De Filippis. — 2. Verdi. Duetto nell' opera *Il Trovatore*, signora Panizza e signor De Filippis. — 3. Verdi. Duetto nell' opera *Macbeth*, signora De Filippis e signor Panizza. — 4. Verdi. Cavatina nell' opera *Il Trovatore*, signora Panizza. — 5. Marchetti. Duetto nell' opera *Ruy-Blas*, coniugi De Filippis. — 6. Gomez. Ballata *Il Guarany*, signora De Filippis. — 7. Ricci. Duetto nell' opera *Luigi Rolla*, signor De Filippis e signor Panizza. — 8. Donizetti. Terzetto nell' opera *Roberto Devereux*, coniugi De Filippis e signor Panizza.

Bullettino della Questura del 13. — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri due individui per disordini in istato di ubbriachezza, uno per questua, uno per contravvenzione all' ammonizione, ed uno per canti e schiamazzi notturni.

Salvamento. — Ieri sera verso le ore 6, nel mentre certo B. B., undicenne, abitante a Castello, stava bagnandosi sulla Riva degli Schiavoni, sgraziatamente cadde in laguna, d' onde venne estratto salvo da un capitano del 71° reggimento fanteria.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 settembre

È uscita la *Prima Quindicina* del mese di agosto del Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia. Essa contiene:

1. Circolare 31 luglio 1874, N. 1539, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sul servizio del vacino nelle Provincie venete e di Mantova.

2. Circolari 19 luglio, N. 49432-143, I, A., del Ministero dell' interno e 1° agosto 1874, N. 9828, Div. R., della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla statistica dei trasporti carcerarii.

3. Circolare 4 agosto 1874, N. 10021, Div. IV, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sull' obbligo dei Comuni del bollo e della registrazione delle quietanze ai mandati per opere pubbliche.

4. Circolare 10 agosto 1874, N. 10284, Div. II., della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla copia dei ruoli delle imposte per la revisione annua delle liste elettori politiche.

5. Giurisprudenza amministrativa.

Il presidente del Consiglio provinciale di Girgenti, cav. Giuseppe Cafisi, ha diretto all' on. ministro dell' interno il seguente telegramma:

Girgenti 10 settembre.

Consiglio provinciale, seduta stante, rende per acclamazione voto di riconoscenza egregio Prefetto, comm. Berti, dichiarandolo benemerito della Provincia, che ha saputo rilevare con abnegazione e con fortunato successo dalla prostrazione economica in cui versava.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

L' on. presidente del Consiglio nella sua gita a Napoli, fu visitato da varii uomini politici.

I giornali di quella città c' informano che egli, intrattenendosi con essi, disse prossima la pubblicazione del Decreto di scioglimento della Camera, quantunque non sia ancora stato sottoposto alla firma di S. M. il Re.

Questa notizia viene a confermare quanto fu da noi annunziato il 6 corrente, cioè, che lo scioglimento della Camera era deciso a giorno determinato, che il relativo Decreto era già pronto, e che l' on. Minghetti l' avrebbe portato alla firma reale dopo la sua gita nelle Provincie meridionali.

Sul discorso che l' on. Coppino, uno dei capi della giovane sinistra, pronunciò in un banchetto datogli dai suoi elettori ad Alba, leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Ci eravamo troppo affrettati ieri, credendo e dicendo che il discorso pronunciato dall' onorevole Coppino al banchetto elettorale di Alba meritasse di essere, se non riprodotto, almeno riassunto.

In questa opinione ci aveva condotto oltre l' estimazione personale per l' uomo, la supposizione che egli, come dicevano da più giorni i suoi amici, avrebbe colto quell' occasione per sviluppare i concetti svolti nel programma della sinistra giovane, del quale fu redattore.

Ma una più attenta lettura di quel documento ci fece comprendere che l' importanza politica di esso è minima; l' onorevole Coppino, più che di politica, si occupa de' convitati, suoi elettori, ai quali profuse grandissime lodi; fece l' apologia del dott. Bottero, direttore della *Gazzetta del Popolo* di Torino, e trovò modo di applaudire anche la *Sentinella delle Alpi* di Cuneo. Di politica parlò poco e breve, riassumendo in poche formole generali i concetti del manifesto, che tutti conoscono.

Fu dunque per gran parte una espansione intima, uno scambio di sentimenti fraterni molto lodevoli; ma pel gran pubblico poco interessanti.

Tutt' al più, possiamo ritenere che i 300 invitati del banchetto d' Alba non tralasceranno di dare il loro voto al prof. Coppino anche nelle prossime elezioni, e l' attuale moribondo risorgerà, novello Lazzaro, com' egli disse, alla vita parlamentare per bontà de' suoi elettori.

Tutto ciò ci riguarda assai poco; possiamo aver piacere che alla futura Camera non abbia a mancare l' opera di un uomo così colto e onesto come il Coppino, ma non basta per rendere a noi importante il suo discorso, ch' è venuto meno all' aspettazione, giusta o ingiusta, del pubblico.

Scrivono da Bologna 9 al *Fanfulla*, e noi riferiamo colle debite riserve, quanto segue:

« Giorni sono è arrivata qui una signorina russa. Russa e bionda sono sinonimi: metteteci anche bella, e avrete detto ogni cosa.

« Appena giunta, la signorina si presenta al questore, e, per farla corta, gli dice:

« — Io sono innamorata morta del signor***. (Il signor*** è uno degli arrestati per gli ultimi fatti). Se non mi si consente di vederlo, arriverò forse a chi sa che cosa! Per carità, non mi si neghi questa grazia...

« Il questore non si fece molto pregare, e accompagnò di persona alle carceri l' appassionata concittadina di Bakounine. Quando essa ne uscì, le fu sequestrato indosso un pacco di lettere piuttosto voluminoso; e queste lettere si trovano ora nelle mani di una signora russa domiciliata a Bologna, perchè ne faccia la traduzione.

« Le Autorità sostengono che il viaggio non ebbe uno scopo interamente di cuore. Sia comunque, la bella russa, fino a traduzione compiuta, sarà sotto la sorveglianza degli agenti di pubblica sicurezza.

« Queste che vi mando son proprio le prime notizie: nè il pubblico, nè i giornali hanno saputo ancora nulla del fatto. »

La vertenza Zabala-Veuillot.

Il telegrafo ci annunziò che il figlio del generale spagnuolo Zabala, inviò al sig. Veuillot direttore dell' *Univers*, i suoi secondi onde chiedergli sodisfazione del noto articolo che provocò la sospensione di quel giornale.

Troviamo nel *Figaro* del 10 i seguenti particolari della sfida:

« Gli uficii dell' *Univers* furono ieri testimonii d' una scena abbastanza curiosa.

« Il signor conte Paredes de las Navas, figlio del generale Zabala, aiutante di campo del maresciallo Serrano, trovasi da qualche mese in Parigi, dove venne ad accompagnare suo suocero, il conte di Santa Marta, per esservi curato.

« Avendo trovato l' articolo del signor Veuillot offensivo non solo pel Duca della Torre, ma per tutto l' esercito spagnuolo, egli risolse di chiedergliene ragione: volle però aspettare che l' incidente diplomatico fosse esaurito.

« E fu ieri soltanto che il signor Harce, capitano d' artiglieria nell' esercito spagnuolo e il sig. Miranda si recarono a domandare sodisfazione al sig. Veuillot da parte del conte di Paredes.

« Il Direttore dell' *Univers* li ricevette più che freddamente e dopo essersi fatto spiegare chi fosse questo signor conte di Paredes, rispose che il suo articolo non prendeva di mira che l' uomo politico e che quindi non aveva a dar sodisfazione a chicchessia.

« I padrini del signor di Paredes insistettero, sostenendo che l' articolo in discorso conteneva delle ingiurie affatto personali.

« Il signor Veuillot ripetè che se anche il maresciallo Serrano gl' inviasse direttamente i suoi secondi, rifiuterebbe qualsiasi spiegazione e che, d' altronde, egli non si batteva mai.

(Il *Figaro* qui apre una parentesi per dire che il signor Veuillot, negli esordii della sua carriera di pubblicista, a Perigneux, ebbe parecchi duelli.)

« I testimonii del conte di Paredes alzarono un po' la voce; la discussione stava per inasprirsi quando il sig. Veuillot li invitò a ritirarsi, ciò che fecero tosto. »

Il *Gaulois* racconta anch' esso il fatto, ma conclude così:

« Il signor Veuillot, alle parole animate di quei signori, si diresse verso l' uscio e l' aprì. Due impiegati del giornale che si trovavano nella stanza vicina, accorsero al rumore e ingiunsero ai testimonii d' uscire, minacciandoli, in caso di rifiuto, di ricorrere ai sergenti di città.

« — Noi non vogliamo far scandali, risposero i padrini; ma abbiamo il dovere di constatare, ritirandoci, che abbiamo usato della massima moderazione nello adempimento del nostro mandato. »

Telegrammi.

Parigi 11.

Il figlio del generale Zabala che ha sfidato Veuillot si chiama il conte di Paredes. Veuillot, respingendo il duello, pronunziò queste parole:

« Io mi rifiuterei, si trattasse anche del maresciallo Serrano in persona: sono uomo pubblico e non credo, per l' articolo che mi si rimprovera, d' aver oltrepassato il mio diritto. »

Dopo di che i testimonii del conte di Paredes si ritirarono. *(Fanf.)*

Parigi 11.

Moreau, farmacista a San Dionigi, accusato d' aver avvelenato la prima e la seconda sua moglie, fu ieri condannato a morte.

I periti affermarono che la morte delle due donne avvenne per opera di veleni. Grande emozione. *(Fanfulla.)*

Roma 11.

La riunione progressista deliberò di appoggiare il reclamo contro le postume iscrizioni elettorali ordinate dal Prefetto Gadda. Questo manifesto sarà firmato dal Caetani di Sermoneta e dal Baldassare Odescalchi. *(G. di Mil.)*

Napoli 12.

L' onorevole Minghetti ha visitato la Dogana e lo Stabilimento di Pietrarsa. Partito oggi per Salerno, farà ritorno in Napoli questa sera. Domani vi sarà gran pranzo ufficiale alla Prefettura. *(Monit. di Bol.)*

Parigi 12.

Il direttore delle prigioni del forte di Santa Margherita venne messo in libertà provvisoria. *(G. di Mil.)*

Vienna 12.

L' *Internationale Correspondenz* dice, relativamente alle parole dirette in Praga dall' Imperatore al Cardinale Arcivescovo Schwarzenberg, che nel programma delle dimostrazioni di omaggio non era stato compreso un discorso ufficiale nè della nobiltà, nè del clero. Se ciò non ostante uno od altro membro del clero tenne un discorso all' Imperatore, questo, al pari della risposta, deve conseguentemente venir considerato come una semplice conversazione, e perciò non avverrà alcuna autentica comunicazione ufficiale del tenore della medesima. Del resto per motivi intrinsechi si può ritenere che la versione del *Czech* sul discorso e sulla risposta, abbia più verosimiglianza che quella data dal *Vaterland*.

Copenaghen 11.

Si annuncia da Schiangai in data di ieri che l' ambasciatore giapponese Okuba è arrivato a Pekino allo scopo, come si vocifera, di fare delle proposte relative alla questione dell' isola Formosa, ovvero all' effetto di far risolvere codesto affare da un giudizio arbitrale, che dovrebbe essere affidato all' America od all' Italia. *(Corr. di Tr.)*

Costantinopoli 11.

Tutti i pagamenti dello Stato avranno luogo d' ora innanzi per mezzo della nuova Banca imperiale. *(N. Gazz. di Tr.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Spezia 12. — La corazzata *Venezia* è arrivata oggi da Palermo coll' ammiraglio Cerruti.

Berlino 12. — Il Tribunale condannò in contumacia il presidente della Corte d' appello, Gerlach, per un opuscolo contro il matrimonio civile, alla multa di 200 talleri, ed eventualmente a sei settimane di carcere.

Friedberg 12. — È arrivato l' Imperatore di Germania.

Parigi 11. — Arnim, dopo essere stato ricevuto da Mac-Mahon, andò a visitare Decazes. Mac-Mahon partì per Lilla, Arras, Bethune, Amiens, Saint-Quintin, assisterà alle manovre dei Corpi d' esercito di Clinchant e Montauban. Ritornerà a Parigi venerdì.

Parigi 12. — Il viaggio di Mac-Mahon a Lione fu indefinitamente aggiornato.

Lilla 12. — Mac-Mahon è arrivato. Un generale belga venne a salutarlo a nome del Re.

Madrid 11. — Pavia sconfisse i carlisti nel Maestrazgo. La *Gazzetta* pubblica un Decreto che ordina il pagamento dei *coupons* dei Buoni del Tesoro scaduti il 1.° luglio.

L' *Imparcial* riporta la voce che Zarauz sia stata bombardata dalle cannoniere tedesche perchè i carlisti avrebbero ucciso due marinai tedeschi. Il Governo spedirà alla fine del mese 3000 uomini a Cuba, 5000 in ottobre.

Madrid 11. — Non è confermato ufficialmente che le cannoniere tedesche abbiano bombardato Zarauz.

Berlino 12. — Aust. 195 3|4; Lomb. 88 1|8; Azioni 149 3|4; Ital. 67 1|4.

Parigi 12. — 3 0|0 Francese 64 52; 5 0|0 Francese 100 27; Banca di Francia 3890; Rend. ital. 66 95; Ferr. Lomb. 330; Obbl. tab. 493 75; Ferr. V. E. 204 —; Ferr. Romane 69 50; Obblig. Romane 183 —; Azioni tab. —; Londra vista 25 17 1|2; Cambio Italia 9 1|4; Inglese 92 11|16.

Lilla 12. — Il Cardinale Regnier, ricevendo Mac-Mahon in chiesa, lo assicurò del concorso del clero, che, estraneo alle passioni politiche, ha una missione di pace, e insegna l' obbedienza ai poteri costituiti. Mac-Mahon, rispondendo alla deputazione del Consiglio generale, disse: Dite alle popolazioni che le testimonianze della loro simpatia m' incoraggiano a compiere il mandato affidatomi dall' Assemblea; compirò questa missione con fermezza e fiducia, chiamando intorno a me i moderati di tutti i partiti. Sono convinto che mi assisteranno per compierla, perchè il suo successo è necessario alla prosperità del paese. Il Cardinale Regnier fu nominato commendatore della legione d' onore.

Lilla 12. — Mac-Mahon passò in rivista le truppe. Visitò le fabbriche, fu accolto molto simpaticamente dagli operai. Partirà domani per Bethune. Il progetto di viaggio di Lione è abbandonato Sembra che il viaggio attuale di Mac-Mahon sarà l' ultimo.

Vienna 12. — Mob. 246 —; Lomb. 144 25; Austr. 318 50; Banca Nazionale 981; Napoleoni 8 81 —; Arg. 43 55; Londra 110 —; Austr. 74 60.

Londra 12. — Ingl. 92 3|4; Ital 66 5|8; Spag. 18 1|8; Turco 44 5|8.

Madrid 12. — Oggi ebbe luogo il ricevimento di Ludolff e Hatzfeld. I carlisti abbandonarono Cantavieja. Ruiz Dana fu nominato maggior generale dell' esercito del Nord.

Washington 12. — Il rapporto del Dipartimento dell' agricoltura pel settembre constata che la prospettiva dei raccolti dei cotoni è meno favorevole in seguito alla siccità, e al calore eccessivo; sarà inferiore del 20 per 0|0 alla situazione d' agosto. Il raccolto ascenderà al più a 2|3 della media.

FATTI DIVERSI.

Monumento a Gaudenzio Ferrari. — Il 6 del prossimo settembre s' inaugura in Varallo (Provincia di Novara) un monumento a Gaudenzio Ferrari.

Questo artista, allievo ed emulo di Raffaello, portò nell' Alta Italia la scuola dell' Urbinate, ed è incontestabilmente il più gran pittore che l' Alta Italia possa vantare.

Ma, menzionato sol di passaggio dal Vasari, la sua fama, fuori dei paesi ove si ammirano i suoi capolavori, non è popolare, e forse di lui può dirsi che gli stranieri lo conoscono meglio di molti italiani.

Ond' è che il monumento, che gli si volle erigere in Varallo mercè una sottoscrizione nazionale, come è un tributo di ben giusta onoranza da parte de' suoi compaesani, così varrà pure a rinfrescare il nome di tal uomo, che l' arte italiana conta fra i suoi più insigni cultori.

Questo monumento consiste in una statua colossale, squisitissimo lavoro dello scultore Pietro Della-Vedova, e che poserà sopra un piedistallo ornato di bassorilievi dello scultore cav. Giuseppe Antonini.

Illustri personaggi prenderanno parte alle feste d' inaugurazione che avranno principio la sera del 5 settembre.

Il discorso d' uso sarà detto dal chiarissimo comm. Giuseppe Regaldi professore nell' Università di Bologna.

La città di Varallo, nella misura delle sue forze, ha provveduto perchè le feste riescano ordinate e degne del grande artista che vuolsi onorare.

Notizie musicali. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 11:

Concentriamo in poche righe la cronaca, della rappresentazione del *Salvator Rosa*, di Gomes, ch' ebbe luogo ieri sera alla Scala, innanzi ad un pubblico discretamente numeroso.

La sinfonia venne applaudita e il maestro apparve due volte alla ribalta.

Nel 1.° atto: la canzone di Gennariello (Clelia Blenio) fruttò una chiamata all' autore. Piacque poco il duetto tra Masaniello (Parboni) e Salvator Rosa (D' Avanzo), che segue, e così pure la grande aria del tenore. Generali applausi al coro dei pittori, pezzo di cui si volle la replica. Il maestro qui fu chiamato cinque volte sulla scena. L' ultimo pezzo fu pure applaudito.

Nell' atto secondo l' aria del baritono fruttò una chiamata al maestro; e due il duetto seguente.

Venne trovato originale e ben composto il coro che precede le danze; in quanto alla musica di queste, non ebbe lieti sorti. La marcia piacque, e tra questa e il finale seguirono altre due chiamate.

Il terzo e quarto atto passarono piuttosto freddi con iscarse chiamate.

In generale, l' esecuzione lasciò molto a desiderare.

Due delle scene furono trovate belle, ma il vestiario alquanto trascurato.

Grave incendio. — Leggesi nell' *Arena* in data di Verona:

Stamane, verso le sette, si sviluppò un grosso incendio nella parte rustica dello stabile detto la *Mattarana*, (Comune di S. Michele extra) proprietà del conte Alessandro Murari Bra. Malgrado i soccorsi dei più vicini, in breve ora quel grandioso fabbricato era completamente distrutto, portici, stalla, ec. In quest' ultima vi erano 21 vacche svizzere delle quali 19 restarono carbonizzate, due sole riuscirono a fuggire, ma anch' esse mezzo abbruciate. Restarono consumati dallo struggitore elemento 100 carra di fieno, una grande quantità di paglia, ed altri generi di campagna. Alle 10 arrivarono sul luogo i pompieri, l' ingegnere municipale, sig. Gaetano Farina, un impiegato di Questura e un giudice. Ma le fiamme aveano preso già tale estensione che l' attiva e intelligente opera diede pochi frutti. A tutta questa gente, si unì una compagnia del 13.° fanteria, staccata a ciò dal reggimento che a caso passava di là, e i soldati di presidio ai forti S. Michele e Bellino.

L' incendio si ritiene accidentale. Il danno, a detta di molti, può ascendere a circa 50 mila lire. Nè il locale, nè i generi erano assicurati!

Non era idrofobia. — Ai giornali di Milano viene comunicato da quella Giunta municipale:

Nei giorni 28 e 29 agosto u. s. nei sobborghi della città, furono morsicati, da un cane da caccia, alcuni ragazzi.

A tranquillare gli animi loro e quelli delle loro famiglie, si rende noto, che, sequestrato l' animale a cura della sorveglianza municipale, e sottoposto a perizia dai veterinarii del Comune, risultò che il cane morì *travagliato da manifesta affezione gastro-enterica* e che negli ultimi giorni di vita *presentò sintomi cefalici assolutamente non analoghi a quelli caratteristici che contraddistinguono l' idrofobia*.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 11 sett.	del 12 sett.
Rendita italiana	74 07	74 05
» (coup. staccato)	71 75	71 70
Oro	22 04	21 97
Londra	27 52	27 48
Parigi	110 32	110 20
Prestito nazionale	67 —	68 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	836 —	835 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1919 ½	1920 —
Azioni ferrovie meridionali	348 —	348 —
Obblig. » »	218 50	218 50
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1440 —	1440 —
Credito mob. italiano	731 —	728 —
Banca italo-germanica	214 50	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 11 sett.	del 12 sett.
Metalliche al 5 %	71 70	71 65
Prestito 1854 al 5 %	74 70	74 65
Prestito 1860	110 10	110 —
Azioni della Banca naz. aust.	979 —	982 —
Azioni dell' Istit. di credito	245 75	246 —
Londra	109 85	109 95
Argento	104 10	104 10
Il da 20 franchi	8 81 —	8 81 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazione del Mareografo.

12 settembre.

Bassa marea: ore 5.00 ant.	metri	0,77
Alta marea: ore 11.15 ant.	»	1,59
Bassa marea: ore 5.30 pom.	»	0,92
Alta marea: ore 11.45 pom.	»	1,57

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 settembre.

NOTIZIE MARITTIME.

12 settembre.

Il piroscafo *Bangalore*, della Comp. Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 12 corr. alle ore 9 ant., ed è atteso qui il giorno 18 corr. di mattina.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 12 settembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 %, god. 1.° genn. 1875.	71 80 —	71 85
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupon	— — —	— — —
» di Credito Veneto »	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete.	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio.	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica.	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 ½	— —	— —
Amsterdam	» »	3 ½	— —	— —
Augusta	» »	4 ½	— —	— —
Berlino	a vista »	4	— —	— —
Francoforte	3 m. d. »	3 ½	— —	— —
Francia	a vista »	4	109 95	110 —
Londra	3 m. d. »	3	27 45	27 50
Svizzera	a vista »	3 ½	— —	— —
Trieste	» »	5	— —	— —
Vienna	» »	5	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 99	22 — —
Banconote Austriache	249 25 —	249 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ »
» Banca di Credito Veneto	5 ½ »

Rend. 5 %, god. 1.° luglio 1874 73 95 — 74 — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Principi de la Moskowa, da Parigi, - Cassel L., - Ghilain A., ambi dal Beglio, - James, da Madras, - Browne, colonnello, - Browne, ambi da Londra, - F. von Volcard, - Grafin Tinkenstein, - F. von Beville, - R. von Strautz, - F. von der Lühe, tutti dalla da Berlino, - O' Bryan, colonnello, da Calcutta, - John Campbell, da Bombay, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Robert, magistrato, - De Pène, ambi con moglie, - Sigg.ri Le Couppey, - Guérinet, - Conte de Vassart d' Hozier, con figlio, tutti da Parigi, - John Calame, da Ginevra, con moglie, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Lord e Lady Barrington, con seguito, - Sigg.ri Nastuys, tutti dall' Inghilterra, - Sigg.ri Vieira Tosta, dal Brasile, - Hoffman G. E., dall' America, con famiglia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Sig.ri Phillimore, da Londra, con cameriera, - Barsbels A., da Cracovia, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Chiampo, negoz., - De Bartolomei, barone, - Retez C., - Quattriui, - Toso F., ambi con moglie, - Goley J. L., - Conte Antonielli, ambi con famiglia, - Carpi comm. L., - Cimele co. V., - Diana A, negoz., - Ottavi, - Busetto E., - Marzi, - Piana, tutti dall' interno, - Spruyt, dal Belgio, con famiglia, - Romasrkan bar. A., - v. Pozakowski H., ambi dall' Austria, - Granzi G., da Trieste, - Marcocchia A., - Cattich N., con moglie, tutti da Zara, - Wittig, da Lipsia, - Chappuis, da Berna, con moglie, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Figuier E., dall' interno, - Castagnier C, dalla Francia, - Rud Reisner, da Berlino, - Beusigner, dall' Austria, - Knuo, - prof. Pelsen, - Ficher H., tutti tre da Praga, - Seibert, da Darmstadt, - Leotsnivea, - Brunner J., ambi da Monaco, - Oneugebauer, da Breslavia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Paulo Martin, colonnello, con famiglia, - Nevire bar. H., - Nevire bar. A., ambi con moglie, tutti tre dalla Germania, - Di Gruber, cav., da Trento, con moglie, - Reinert, procuratore, da Gratz, con moglie, - Offenheimer, cav., da Trieste, con famiglia, - Stein M., da Bamberga, - Brückner Löban, dalla Sassonia, - Eleert R., da Dresda, tutti poss.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5 —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5 40	Treviso, Udine.
»	6 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10 30	Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12 05	Padova, Verona, Milano.
»	12 05	Treviso (Misto).
»	2 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
»	3 30	Padova, Verona.
»	4 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5 14	Treviso, Udine.
»	5 50	Padova, Verona (Misto).
»	8 —	Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
»	10 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
»	7 40	Treviso (Misto)
»	9 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10 14	Udine, Treviso.
»	11 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3 50	Milano, Verona, Padova.
»	4 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5 40	Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
»	8 26	Udine, Treviso.
»	9 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10 15	Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 lat. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 14 settembre 1874. *(Tempo medio locale.)*

Sole. Levare app.: 5.h 36', 2. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 55', 30'', 5

Tramonto app.: 6.h 14', 0.

Luna. Levare app.: 9.h 12', 0 ant.

Passaggio al meridiano: 2.h 29', 5 pom.

Tramonto app.: 7.h 37', 4 pom.

Età = giorni: 4. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 12 settembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	759 86	757 36	755.98
Term. centigr. al Nord.	18.19	25.19	22.50
Tensione del vapore in mm.	11.95	14.20	15.41
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	75	60	77
Direzione e forza del vento.	N. N. E.²	S. S. E.²	S. S. E.³
Stato dell' atmosfera.	Quasi ser.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 12 settembre 3.5 = — 6 ant. del 13 = 4.0.

— Dalle 6 ant. del 12 settembre alle 6 ant. del 13:

Temperatura: Massima: 25.2 — Minima: 18.0.

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 12 settembre 1874.

Pressioni generalmente stazionarie o poco aumentate. Cielo sereno nell' Italia centrale, eccettuata la Toscana, in Sardegna e in molta parte della Sicilia; nuvoloso o coperto altrove.

Mare agitato alla Palmaria ed a Livorno; mosso in altre Stazioni del Mediterraneo. Calma nell' Adriatico.

Venti varii, e qua e là forti.

La tempesta segnalatasi ieri sulla Manica ha oggi il suo centro in Danimarca.

Tempo sempre vario al turbato, e venti freschi e forti fra Libeccio e Tramontana.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 Martedì 15 settembre N. 246

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 14 SETTEMBRE

A Bethune il maresciallo Mac-Mahon ha pronunciato un nuovo discorso. Egli espresse l' ingenua speranza che l' Assemblea di Versailles approverà, dopo le vacanze, le leggi costituzionali. Non sappiamo s' egli ne sia sinceramente convinto; ma la recente storia parlamentare di Francia non permette ragionevolmente di crederlo. L' Assemblea ha respinto oramai due progetti di leggi costituzionali, laboriosamente preparati da apposite Commissioni. Essa ha così respinto l' organizzazione del settennato come aveva respinto prima la Monarchia e la Repubblica. L' Assemblea trova una maggioranza quando si tratta di respingere, ma la perde appena si tratti di approvare qualche cosa. Dopo le vacanze, essa non avrà certo mutato carattere, e quando dovrà occuparsi delle leggi costituzionali, rifarà probabilmente la stessa strada. Il maresciallo Mac-Mahon, in un celebre Messaggio, ha mostrato la necessità di organizzare il settennato, approvando le leggi costituzionali, ma poi egli stesso si convinse che era impossibile ottenerlo, giacchè lasciò che l' Assemblea si separasse, senza aver fatto niente. Gli stessi suoi ministri infatti non hanno osato opporsi alle vacanze.

L' elezione che ebbe luogo ieri nel Dipartimento del Maine e Loire, non accrescerà probabilmente alcuna forza al settennato. Questa volta infatti era sceso nell' agone un candidato che si professava settennalista, ma mentre questo candidato, che è il sig. Bruas, ottenne 22,213 voti, il candidato repubblicano, signor Maille, un avversario quindi dell' organizzazione del settennato, ne ha ottenuto 36,408. Non sono ancor noti i risultati definitivi dell' elezione, ma è probabile che la proporzione non sarà cambiata.

Il candidato bonapartista, sig. Berger, ebbe 19,172 voti. Vi sarà dunque ballottaggio tra il candidato repubblicano, il settennalista e il bonapartista, giacchè in Francia al secondo giro di scrutinio gli elettori non sono costretti a votare per uno dei due che hanno maggiori voti. Sebbene i bonapartisti non abbiano speranza di vittoria, è probabile però che tengano ferma la loro candidatura anche al secondo giro di scrutinio, per cui è da credere che il ballottaggio avrà per conseguenza l' elezione del sig. Maille, e che il settennalista sia sconfitto clamorosamente nella persona del candidato che se ne era proclamato coraggiosamente il paladino. Tutto ciò viene a indebolire la fede che il maresciallo Mac-Mahon cerca d' infondere negli altri, che cioè il settennato debba morire di morte naturale, non violenta, e che sia un Governo definitivo. Può darsi che Mac-Mahon riesca a governare i suoi sette anni, non un giorno più, nè meno, perchè egli può imporre la sua volontà coll' esercito, ma si vede che la Francia continua sempre a considerarlo come un Governo essenzialmente provvisorio, e nessun partito avrà tanta abnegazione da dargli l' organizzazione ch' esso chiede così pressantemente.

Il telegrafo ci reca i discorsi pronunciati a Madrid in occasione del ricevimento dei nuovi ambasciatori di Germania e d' Austria. Il conte Hatzfeld, ambasciatore di Germania, disse che questa aveva riconosciuto il Governo di Serrano per favorire il ristabilimento della pace in Spagna. Il maresciallo Serrano rispose esprimendo la sua gratitudine per l' iniziativa presa dalla Germania, e disse che avrebbe difeso il principio dell' ordine. Al conte Ludolff il maresciallo Serrano fece le stesse promesse.

Non abbiamo oggi alcun particolare sulla annunciata sconfitta dei carlisti nel Maestrazgo. Un dispaccio dei giornali austriaci disse anzi che quella era stata una sconfitta piena. La notizia non fu smentita dai dispacci carlisti, per cui si dovrebbe ritenere vera, ma il fatto che non ci vengano da Madrid particolari più precisi fa temere che il fatto non avesse poi quell' importanza che gli si vuol dare.

I carlisti si sono rinforzati nella Catalogna, ove si è recato anche Don Carlos.

Saballs intanto vuol ritentare l' assalto di Puycerda, e si dice che attenda l' ordine di Don Carlos per abbruciarla. Nello stesso tempo però i carlisti si fortificano e fanno grandi provvigioni a Seo de Urgel, locchè fa credere che essi temano di venire alla loro volta attaccati. Puycerda ha ottenuto rinforzi, ed ora il prenderla riuscirebbe più difficile di prima. Giova sperare dunque che la mania incendiaria di Saballs non possa essere sodisfatta.

Un dispaccio annuncia la morte di Guizot, il celebre ministro di Luigi Filippo, e antagonista di Thiers. Egli era ammalato gravissimamente da molto tempo, per cui la sua morte non giunge inaspettata. Per rispettare la sua ultima volontà, non si faranno inviti pei funerali, nè si pronuncieranno discorsi sulla sua tomba. Malgrado ciò, tutti accorreranno ad onorare l' illustre estinto, e i suoi funerali riusciranno splendidi, anche senza inviti e senza discorsi.

La Russia e la Germania.

Leggiamo nella *Gazzetta di Spener* l' articolo seguente:

Che cosa dite della Russia? È il titolo di un grazioso scherzo drammatico ch' ebbe sulle scene tedesche un meritato incontro.

Sembra quasi che la stampa tedesca voglia da qualche giorno mettere nuovamente in iscena questo scherzo. Quasi in ogni giornale troviamo polemiche sul come sia avvenuto che la Russia non si sia ancora unita alle altre Potenze nel riconoscimento del Governo di Serrano e quale influenza avrebbe tale circostanza sui rapporti della Russia coll' Impero tedesco.

Taluni dicono: Ciò non avrà alcuna influenza; la quistione del riconoscimento non riguarda in modo vitale i nostri reciproci rapporti; fra la Russia e la Spagna v' ha tanto terreno in mezzo e scorre tant' acqua che la questione del riconoscimento è molto indifferente; e fra noi ed i russi le cose resteranno nello stesso modo di prima.

Altri invece affermano il contrario. I nostri nemici neri e rossi giubilano; per cui il cancelliere dell' Impero germanico sarebbe in grado di dire con quel contadino renano: « Guardate un po' come ai fanciulli si può far piacere con una inezia! »

Il rifiuto del riconoscimento, così dicono i neri ed i rossi, è l' espressione dell' antipatia personale dello Czar contro la politica tedesca attuale, e della sua inclinazione per Don Carlos, che ha già appoggiato altre volte; esso è un grave colpo pel cancelliere dell' Impero.

Il politico imparziale, in mezzo a queste esplosioni di gioia dei nemici ed alle asserzioni degli amici dell' Impero, si chiede: « Qual' è la verità? »

Naturalmente non possiamo interpellare il Governo russo ovvero lo Czar. Interroghiamo invece la stampa russa. Abbiamo studiato con cura i giornali russi in questi ultimi giorni per ottenere il materiale necessario a giudicare la quistione del riconoscimento. Tralasciando i meno importanti, diamo ai nostri lettori un esatto riassunto delle opinioni più notevoli espresse su tale argomento.

Quantunque la stampa russa si sia comportata in modo piuttosto riservato riguardo all' invio di navi tedesche in Spagna, non di meno una gran parte dei suoi organi più eminenti si è decisa contro i carlisti ed in favore del riconoscimento della Repubblica spagnuola, mediante cui (come dice la *Gazzetta di Pietroburgo* del 5 agosto) « alla causa del liberalismo spagnuolo venne reso un servizio maggiore che mediante un intervento armato. »

La *Gazzetta di Mosca* del 6 agosto è essenzialmente della stessa opinione e fa notare che le follie dei carlisti recarono molto maggior vantaggio alla causa della Repubblica spagnuola, che l' attitudine del Governo di Madrid.

I timori manifestati dalla *Pall Mall Gazette*, cioè che si cerchi di collocare sul trono spagnuolo un Principe tedesco, sono da essa trattati come « voci affatto immaginarie e fantastiche » e si mettono in relazione coll' apprensione dell' Inghilterra di perdere Gibilterra.

Anche il *Ruski Mir* del 21 agosto si dichiara favorevole al riconoscimento del Governo spagnuolo, che ritiene molto più razionale del tentativo d' un intervento.

La rivista settimanale del *Golos* (per solito non troppo amico della Germania) l' 8 agosto parla con riconoscenza dell' opportuna iniziativa presa dalla Germania d' impedire l' introduzione del materiale di guerra pei carlisti, aggiungendo espressamente che questo provvedimento non ha il carattere d' un intervento nel conflitto spagnuolo e che il Governo di Serrano è perfettamente d' accordo. Così pure il *Golos* del 16 agosto dichiara che il riconoscimento del Governo spagnuolo dà un considerevole appoggio morale al Governo del maresciallo Serrano e ch' è da sperarsi che questa proposta non incontrerà difficoltà da nessuna parte.

Mentre gli altri giornali russi lasciano affatto senza discussione il riconoscimento del Governo spagnuolo, la *Gazzetta di Mosca* del 21 agosto pubblica un articolo molto sviluppato su tale questione, nel quale cerca di provare che il riconoscimento del Governo di Madrid non raggiungerà lo scopo proposto, di danneggiare moralmente il carlismo, soltanto perchè questo, a quanto sembra, non si lascia intimorire da alcuna pressione dell' estero e fa continui progressi contro i repubblicani. È inoltre da osservarsi che l' incapacità del Governo Madrileno ad impedire i trasporti d' armi carliste, che si ripetono continuamente, implicano una specie di complicità nella guerra civile, ed il progettato riconoscimento anche in questo rapporto non effettuerà alcun cambiamento. Si deve inoltre riconoscere che il maresciallo Serrano, quantunque più capace dei suoi predecessori, pure ha un dubbio passato e non si può confidare ch' egli, dopo represso il carlismo, sia in grado di fondare stabili istituzioni repubblicane. Non è neppure da pensarsi ad una ristorazione della dinastia d' Isabella, dopo ch' egli la tradì.

Come, soggiunge la *Gazzetta*, si può, del resto, parlare di riconoscimento della Repubblica spagnuola, mentre lo stesso Serrano espulse con violenza gli uomini che volevano fondare questa Repubblica? Non v' è ragione d' opporsi al riconoscimento di Governi di fatto, come fu più volte il caso negli ultimi anni, ma è per lo meno necessario che il rispettivo Governo sia riconosciuto dalla volontà popolare e realmente posseda il potere. Siccome questo non è il caso della Spagna, e siccome semplici manifestazioni diplomatiche non alterano affatto la realtà dei fatti, non si può comprendere il vero scopo del proposto riconoscimento del Governo di Serrano.

L' articolo suddetto si astiene completamente dal menomo cenno antigermanico e fa l' impressione di essere scritto secondo informazioni od istruzioni fatte alla redazione.

Cerchiamo ora di farci un concetto da tutte queste manifestazioni della stampa russa.

Non occorre neppure provare che in essa non v' ha la menoma ombra di antipatia verso la Germania, quantunque si tratti di giornali che in parte, se avessero qualche motivo di ostilità contro di noi, non lo nasconderebbero certamente.

È pur evidente che la Russia non prova alcuna simpatia per Don Carlos. È vero che lo Czar lo appoggiò altre volte pecuniariamente; oggidì però non lo farebbe più.

Dal soccorrere un infelice al favorire un pretendente al trono che non rifugge di calpestare tutte le leggi dell' umanità e del diritto delle genti, v' ha una grande distanza. La Russia è ben lontana dal volerla superare; essa sa benissimo che Don Carlos non è che lo strumento di quelle Potenze occulte che predicano da un quarto di secolo « la guerra del cattolico Sud contro il Nord scismatico. »

Forse la Russia non ha maggiori simpatie per Serrano che per Don Carlos. Essa dubita del successo del primo. Ebbene, ciò la riguarda. Noi non siamo profeti e diciamo apertamente che soltanto l' avvenire deciderà su questa questione.

Senza voler fare un rimprovero alla Russia, crediamo di dover rimanere nella nostra convinzione che quelle Potenze, che si sono affrettate a riconoscere Serrano, quindi soprattutto l' Austria, resero un grande servizio alla causa della tranquillità e dell' ordine, del diritto delle genti e della umanità in Europa.

Tanto, per ora, in risposta alla domanda: *Che cosa dite della Russia?*

Il VII Congresso dell' Internazionale.

Abbiamo già data la notizia dell' apertura di questo Congresso in Brusselles e dell' indifferenza colla quale il pubblico di quella liberale città lo ha accolto.

Un corrispondente del *Journal des Débats*, che assistette alla prima seduta, invia a quel giornale la seguente lettera, che riassume le relazioni ufficiali dei Comitati che presiedono nei varii Stati alla Associazione.

Queste relazioni dimostrano, in modo sempre più chiaro ed evidente, quale sia il fine ultimo e lo scopo reale della Società, che ha per *bandiera* il miglioramento della classe operaia, e condurrebbe invece alla rovina gli operai e l' ordinamento sociale e civile.

Le tendenze dell' Associazione sono rivelate specialmente nel rapporto del delegato svizzero, che si riassume nella negazione di qualunque principio patriotico e liberale.

Richiamiamo l' attenzione dei lettori, del pubblico e del Governo sul documento che concerne l' Italia, e che dà intorno all' organizzazione segreta dell' Internazionale nel nostro paese informazioni, alle quali le circostanze aggiungono importanza e valore.

Ecco la lettera del corrispondente del *Journal des Débats*:

« Ho assistito ieri sera alla prima adunanza pubblica, perchè vi sono inoltre delle riunioni dette amministrative, che si tengono nella giornata. Questa adunanza ebbe luogo al Navalorama, in una vasta sala, che può contenere un migliaio di persone, ma che non era piena a metà. Le cose procedettero *sans façon*, alla moda belga; gli assistenti bevevano del *faro* e fumavano, i membri dell' ufficio dandone essi stessi l' esempio.

Circostanza bizzarra: un busto in gesso del Re Leopoldo II, collocato sopra il banco del venditore di bibite, pareva presedesse placidamente a queste conferenze rivoluzionarie.

La seduta fu aperta dal presidente, giovane di 22 anni, tessitore a Verviers, che non è punto dotato d' eloquenza. Egli ha fatto verbalmente e faticosamente un' esposizione della situazione dell' Internazionale nel Belgio. Il riassunto è che, assorbita da intestine discordie, quest' Associazione non ha fatto quasi propaganda alcuna in quest' anno: che si modificarono i Regolamenti in un Congresso regionale tenuto nel dicembre scorso, e che si trasferì la sede del Consiglio federale a Verviers, « località rivoluzionaria ».

Il delegato svizzero (della federazione del Jura), sig. Schwitzguebel, è stato più interessante per la stranezza della tesi sociologica che egli ha sviluppato. La Svizzera, egli disse, è uno dei paesi che danno minore speranza sotto l' aspetto dell' agitazione socialista. Perchè questa agitazione possa nascere e svolgersi, bisogna che vi sia antagonismo d' interessi fra due classi: quella dei capitalisti che impiegano operai, e quella di questi operai.

Ora, quella che domina in Svizzera è una classe intermedia tra i borghesi e gli operai, la classe degli operai che lavorano in casa propria, qualche volta isolatamente, qualche volta col concorso d' uno o due socii. Questi operai hanno salarii abbastanza buoni, hanno, inoltre, le abitudini dei borghesi, ch' essi si sforzano d' imitare in ogni cosa.

Questa situazione, che proviene dalla mancanza di grandi industrie e da una riputazione abbastanza generale della ricchezza, è senza dubbio uno stato di cose che dovrebbe far piacere al cuore di uomini che dicono essersi data la missione di migliorare la condizione degli operai, di *emanciparli*. Niente affatto: questa situazione dispiace al sig. Schwitzguebel e ai suoi colleghi internazionali, ed essi invocano con tutti i loro voti il momento in cui la concentrazione dei capitali essendo avvenuta, la grande industria essendosi creata, il proletariato nascerà come conseguenza. L' antagonismo allora esisterà tra' diversi cooperatori dell' industria, e l' Internazionale potrà sperare di guadagnare gli operai svizzeri, alla causa della rivoluzione sociale.

Il signor Schwitzguebel spera che questi fatti avverranno fra alcuni anni al più tardi, e ne nota con gioia i sintomi.

Non è questo un curioso esempio del grado d' aberrazione, al quale il fanatismo può spingere un uomo intelligente? Perchè la tesi del signor Schwitzguebel, e il modo con cui l' ha esposta provano l' intelligenza ed anche una certa elevatezza filosofica di spirito.

E ciò che mostra che questo è il sentimento del delegato del Jura e che egli non ha parlato come osservatore disinteressato dei fenomeni sociali, che vede compiersi gli avvenimenti umani con serenità come se si trattasse di combinazioni d' elementi chimici, è, ch' egli concede poca attenzione alle Società cooperative operaie che esistono in Svizzera e che hanno per iscopo la difesa degl' interessi comuni dei loro componenti.

Il sig. Schwitzguebel può essere realmente considerato come il tipo dell' Internazionale anarchico-collettivista. Egli professa per la politica, le organizzazioni e le libertà politiche, qualche cosa di meno dell' indifferenza. Egli ha apertamente criticata l' opinione, secondo lui falsa, degli operai che vedono nelle istituzioni repubblicane un mezzo di arrivare al risultato che essi desiderano; non soltanto la Francia e la Spagna, ma anche la stessa Svizzera gli servirono d' esempio. Non potendo opporre alle misure contro l' Internazionale, prese in quest' ultimo paese, egli se l' ha presa col patriotismo, colle occupazioni che danno allo spirito dei popoli le discussioni politiche, le modificazioni delle leggi, le revisioni delle Costituzioni, ecc. Però non bisogna disperare — *disperare* è naturalmente del signor Schwitzguebel; — se la Svizzera non è chiamata a dare il segnale della rivoluzione sociale, essa fornirà non di meno un energico contingente ai paesi che la precederanno. È in una generale conflagrazione che gl' internazionali del Jura sperano, per porre un fine all' apatia degli operai svizzeri.

Un Tedesco, il signor Eccarius, inviato da un gruppo inglese, ha fatto un' esposizione, nella quale egli ha tentato di trarre il miglior partito possibile dal fatto ormai compiuto della rottura tra il partito operaio inglese e l' Internazionale. Sorvolando su questa questione, egli si è con compiacenza esteso sul recente sciopero degli operai agricoli, sciopero al quale l' Internazionale fu completamente estranea e per le sue buone ragioni. Egli terminò affermando che, relativamente all' agricoltura, gli operai inglesi domandano che il Governo espropriì i lordi possessori di terre incolte, e che queste terre sieno date ad Associazioni cooperative di operai; ad un punto di vista più generale, essi reclamano il suffragio universale, a fine di poter mandare al Parlamento una maggioranza d' operai che farebbe delle leggi a profitto della classe, come si accusa l' antica maggioranza borghese d' aver fatto finora delle leggi a profitto della borghesia.

Il signor Vroom, di Berlino, credo, è un vero oratore, a quanto m' assicurò un vicino che intende il Tedesco, e a quanto ho potuto io stesso giudicarne dall' intonazione, dall' abbondanza delle parole, dai gesti e dagli applausi ch' egli ha raccolto dall' uditorio. Io non lo credo più operaio del sig. Schwitzguebel. Circostanza da osservare; è raramente fra gli operai che si trovano i riformatori che vogliono tutto rinnovare. L' operaio, per regola generale, è molto più disposto a modificazioni successive, il cui felice effetto sulla sua sorte potrebbe farsi sentire immediatamente.

Il signor Vroom ha dichiarato che l' organizzazione della Germania era oggi un albero guasto, e che a nulla gioverebbe tagliarne i rami più malati; che bisognerebbe abbattere l' albero intero. Egli ha raccontato la storia del movimento democratico socialista in Germania. Lo ha dimostrato disparire dopo lo scacco dei radicali nel 1848, poi rinascere nel 1863, allora delle prediche di Lassalle. Nel 1867, due operai sono entrati nel *Reichstag*. Quest' anno, più di 400,000 operai hanno dato i loro voti ai candidati socialisti. Il sig. Vroom ha creduto utile senza dubbio di contare come buona lega i voti che gli ultramontani hanno fatto ottenere ai socialisti nei collegii in cui essi erano troppo deboli per far riuscire uno dei loro candidati. Il partito si sviluppa in tutte le maniere; esso possiede numerosi giornali, uno dei quali, il *Democratico socialista*, ha oltre a vent' un mila associati.

Il risultato di questi progressi del partito socialista fu una campagna di persecuzioni intrapresa dai Governi tedeschi; dei divieti di riunione, scioglimenti d' associazioni, prigionie e condanne. Il totale dei mesi di prigione pronunciati contro i socialisti ascende a 288.

La guerra franco-tedesca ha avuto per effetto di metter ostacolo al movimento e di nuocere agli operai.

I punti principali del sistema di Lassalle, ancora accettato dal partito democratico socialista tedesco, sono: 1.° l' organizzazione degli operai per la lotta; 2.° la conquista del suffragio universale, poi quella della potenza politica. E dopo? si domanderà. Dopo, essi dichiareranno proprietà collettiva le terre e gli strumenti del lavoro. È, insomma, il comunismo puro e semplice.

I socialisti tedeschi non si fanno, disse il signor Vroom, illusioni sui risultamenti da aspettarsi dalla nomina di qualcuno di loro al Parlamento tedesco: ma essi pensano che la voce dei loro capi avrà maggior influenza sulle masse, se si farà sentire alto da una tribuna ufficiale.

Relativamente alla Spagna, fu letto il riassunto d' un rapporto. Questo riassunto stesso si perde in dettagli; è un tessuto di lagnanze da cima a fondo; persecuzioni, prigionie, scioglimento della federazione spagnuola dell' Internazionale; finalmente, trasformazione dell' organizzazione pubblica in organizzazione segreta.

Malgrado tutto, il movimento si sviluppa, e la Spagna possiede oggi 129 federazioni e 183 Sezioni. Di quanti membri si compongono queste federazioni e Sezioni? Ecco ciò che non è stato detto. Il riassunto finisce colla speranza di veder ben presto splendere il gran giorno della rivoluzione sociale.

Il documento più curioso sotto quest' ultimo aspetto, è la lettera della federazione italiana, che rivela al vivo il carattere cospiratore della nazione. L' Italia non è rappresentata, perchè la sua organizzazione pubblica internazionalista non esiste più o perchè nessun gruppo della sua vasta organizzazione segreta è disposto a perdere uno dei suoi uomini, che potrebbe domani rendere ben altri servigii colle armi alla mano.

La lettera entra quindi in alcune spiegazioni sulla ripulsione che l' Internazionale fino dal principio inspirò agli Italiani non per causa del suo programma, ma della sua organizzazione pubblica. Era il sistema assurdo di una vasta cospirazione ordita alla luce del giorno. Gl' intriganti borghesi potevano mescolarvisi; il Governo potea esercitare la sua sorveglianza e colpire ad un dato momento. Le libertà dello Statuto che permettevano le organizzazioni pubbliche, erano evidentemente ingannevoli.

Si reclamò l' organizzazione segreta, si giunse ad un accordo facile, ed oggi esiste una vasta e solida cospirazione socialista, rivoluzionaria, penetrante negli strati i più profondi del proletario italiano.

Il programma, afferma la lettera, è tuttavia rimasto lo stesso: quello dell' Internazionale, com' è stato accettato dal primo Congresso italiano tenuto a Rimini. Penso nondimeno che questo programma è piuttosto quello dell' alleanza della democrazia socialista, questa concorrenza all' Internazionale creata dal russo Bakounine. La lettera contiene difatti il brano seguente in cui sono formulate delle idee che non hanno mai figurato in nessun programma internazionale:

« Cospiriamo oggi in Italia per la distruzione completa dello Stato e di tutte le sue istituzioni viziose, l' annientamento di ogni specie di autorità, sotto qualunque forma si presenti; per entrare in possesso, mediante la sollevazione delle masse, di tutti gli strumenti del lavoro, macchine e materie prime, compresavi la terra e di tutta la ricchezza.

La lettera aggiunge:

« Questi atti che ci proponiamo *di eseguire* con previdente prontezza, non di *decretare*; di *compiere* con una efficace energia, non di *proclamare*, noi li troviamo tutti riassunti nelle due parole di *anarchia* e *collettivismo*. »

Stile puro di Bakounine. La lettera parla quindi del recente movimento di Romagna senza approvarlo, nè disapprovarlo; termina dichiarando:

« L' opera dei Congressi è per noi finita in modo definitivo e il mandato, d' indirizzarvi la parola come facciamo adesso, potrà difficilmente rinnovarsi in un' altra consimile occasione. »

È dunque ad un' opera occulta che sta per dedicarsi questa gioventù *affatto spostata*, *senza scopo*, *senza avvenire*, e che secondo il fondatore dell' alleanza democratica-socialistica costituisce la superiorità dell' Italia sugli altri paesi.

Relativamente alla Francia il sig. Schwitzguebel ha assicurato che la organizzazione secreta vi esisteva pure ed ha manifestata la speranza che questa nazione riprenda presto la sua parte nell' esercito della rivoluzione sociale. Auguriamoci, al contrario, conchiude il corrispondente del *Journal des Débats*, che gli operai francesi non s' incamminino mai nella via di questa collezione di fanatici, i quali non hanno per iscopo il miglioramento della sorte del maggior numero, ma soltanto la realizzazione dei loro sistemi più o meno stravaganti e malefici.

Il *Commercio* di Genova ha corrispondenze da Montevideo in data del 6 e 12 agosto, nelle quali si descrive la splendida accoglienza che il Principe Tommaso, Duca di Genova, ricevette alla Plata.

Il corrispondente così si esprime in data del 6 agosto:

Sulla *Garibaldi* giunse il 31 luglio nel porto di Montevideo, proveniente dal Pacifico, il Duca di Genova, atteso con desiderio vivissimo dalla colonia italiana e dall' intiera Società montevideana.

Quando la *Garibaldi* diede fondo, il Principe Tommaso era di guardia, il giorno dopo di *corvée*, epperò per due giorni fece aspettare a vedersi a terra. Domenica alle 2 pom. sbarcò in piena tenuta, accompagnato dallo stato maggiore, salutato al molo dalle Autorità locali e da oltre 15,000 persone accorse ad accogliere il giovine nipote del Re Galantuomo.

I legni da guerra italiani e stranieri, pavesati a festa, salutarono con le salve d' uso Sua Altezza Reale, all' abbandonare la lancia che, rimorchiata, lo conduceva in città.

Visitato tosto il Presidente della Repubblica, che lo attese nella casa del Governo con i ministri, il Duca, ricevuti gli onori delle truppe, si recò poi negli appartamenti che gli furono preparati dal reggente la legazione italiana, avvocato Pasquale Corte, nel palazzo di calle Camaras. Ivi fu visitato da S. E. il Presidente Ellauri, dai ministri della Repubblica, dal Corpo diplomatico, dall' ufficialità della marina italiana, dalla Commissione della Società di mutuo soccorso fra gli operai italiani, la quale lo ossequiò con il diploma di socio onorario, nonchè da numerosi cavalieri dei Santi Maurizio e Lazzaro e da distinti personaggi orientali e stranieri.

Dopo una caccia al campo di Santa Lucia, il Duca di Genova assistette allo spettacolo che in suo onore fu dato iersera a Solis, a metà del quale, lasciando il teatro, ascese in carrozza per andare ad imbarcarsi sulla *Veloce*, che, scortata dall' *Ardita*, partì sulla mezzanotte per Buenos Ayres.

In Buenos Ayres la colonia italiana, il Governo e la popolazione gli prepararono grandi festeggiamenti.

L' accoglienza, secondo i dispacci, fu entusiastica.

In data del 12, lo stesso corrispondente scrive da Montevideo:

Il Duca di Genova ritornò da Buenos-Ayres (ove fu accolto dalla Colonia italiana con entusiasmo indicibile e con distinzioni speciali dal Governo) domenica sulla *Ardita*, che veniva seguita dalla *Veloce*.

Alle 2 pom. visitò il locale della benemerita Società degli operai italiani, nel quale lo attendeva la Commissione direttiva. Firmato un atto di *presenza*, che fu pur firmato dal suo seguito e dai presenti, e dette alcune parole di lode e d'incoraggiamento al presidente della Società, signor Francesco D. Costa, S. A. s'accomiatò per ascendere nella carrozza scoperta, che doveva condurlo a visitare le stupende villeggiature dell'avvocato Castro, Gomez, ed altri facoltosi orientali, situate nelle amene vicinanze della città.

Recossi alle 5 nel Palazzo della legazione, il Principe Tommaso ricevette la Commissione institutrice della Cassa *Duca di Genova* (destinata a provvedere al rimpatrio degl'Italiani infermi ed inetti al lavoro), la quale gli presentò un ricco *Album* contenente le firme dei generosi oblatori di tale pia e patriotica instituzione. Ricevette di poi gli alunni del Collegio *Cristoforo Colombo*.

La sera stessa di domenica il Principe italiano stette allo splendido ballo che in suo onore diede una eletta di connazionali nelle aristocratiche sale del *Club Libertad*.

Lunedì S. A. pranzò nel palazzo dell'avv. comm. Carlo Castro, e godette della *soirée* che ivi venne improvvisata, alla quale parteciparono i più distinti personaggi e le bellezze repubblicane di Montevideo.

Ieri per tempo il simpatico Principe s'imbarcò sulla *Garibaldi*, che mosse sul dopopranzo per il Brasile.

La legazione ha rimesso oggi, per ordine del Duca di Genova, 400 scudi alla Commissione della Cassa di rimpatrio; 200 scudi alla Società di Mutuo soccorso; 200 scudi al Collegio *Cristoforo Colombo*; 300 scudi all'impresa del Teatro Solis, ed altre somme per soccorsi richiesti con suppliche a S. A. R.

Grati ricordi deve recar seco di questa America e degl'Italiani che l'abitano il Duca di Genova; il quale però lasciò dolcissimi ricordi di sè fra i connazionali e gli Orientali.

La corrispondenza telegrafica che da Parigi è spedita ogni notte al *Times*, il quale, a tal uopo, com'è noto, si rese possessore esclusivo d'un filo telegrafico, contiene, in data della notte del 4 corrente, una serie d'importanti informazioni, che crediamo valgano la pena d'essere riprodotte.

« Una notabilità politica, la quale giunge dalla Germania, narrava oggi che il sig. di Bulow, interrogato negli scorsi giorni circa i rumori sulla prossima cessione di Portorico alla Germania, avrebbe risposto: « Le cose non sono così inoltrate come si crede. »

« Senza ammettere il fatto come assolutamente autentico, lo riferisco qual prova dell'ansietà, da cui quasi tutti gli uomini politici sono colti in questo momento in Europa. Ad onta di tutti i dinieghi, chiunque osserva la condotta del Governo tedesco, è persuaso che il suo zelo nella questione spagnuola non è disinteressato.

« Tale generale diffidenza spiegasi colla politica costantemente seguita dalla Germania, sino dal principio della questione dello Schleswig-Holstein, e la quale produsse le successive disfatte dell'Austria e della Francia.

« Come credere al disinteresse della Germania, quando la veggiamo impiegare i suoi più energici agenti a difendere gl'interessi del Governo di Madrid e oltrepassare la prudenza che anco la più ardimentosa politica imporrebbe a sè stessa, nello installare i proprii consoli sulla frontiera franco-spagnuola per sorvegliare le Autorità francesi?

« La fucilazione del capitano Schmidt, la pretesa di voler combattere nei carlisti le invasioni dell'ultramontanismo, non sono pretesti sufficienti per simili modi di procedere.

« In quanto al capitano Schmidt, Don Carlos stesso fu astretto a cercare di giustificare la fucilazione di lui: questo è quanto la Germania era in diritto di chiedere. Don Carlos non personifica in nulla l'ultramontanismo; il Papa non ha approvato alcuno de' suoi atti.

« Se la Germania pretende difendere la causa dell'umanità contro i carlisti, non occorre dimenticare che gli Spagnuoli respingono essi medesimi il suo intervento.

« Eppure le navi tedesche proseguono a sorvegliare con cura le coste spagnuole: agenti tedeschi percorrono la frontiera, prendono note, si atteggiano con ostentazione a revisori ed a sorveglianti degli atti delle Autorità francesi.

« Sarebbevi molta esagerazione a supporre che la Germania mediti una nuova guerra, ma le persone più tranquille e più riservate sono concordi nel dichiarare che l'Europa ha il dovere di chiedere quale scopo si propone la Germania con simili procedimenti sulla frontiera franco-spagnuola.

« La Germania ha tutto il diritto di rifiutare tale legittima curiosità: ma siccome questi fatti accadono sul territorio francese, spetterebbe alla Francia il domandare ai suoi vincitori quali sieno i loro disegni a riguardo di lei.

« Ma la Francia non lo farà: essa segue quella politica d'un paese vinto, la quale fu con patriotica rassegnazione inaugurata dal signor Thiers. Brama soltanto non offerire ai più malevoli il minimo pretesto di accusarla d'imprudenza o di temerità. La Germania può continuare finchè le piace la sua condotta senza precedenti, la quale consiste a stabilire agenti sul territorio d'un'altra nazione per sorvegliare gli atti, le parole e perfino i pensieri delle Autorità di questa nazione, e per influenzare la politica che essa nazione avrà da seguire sul proprio territorio. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 settembre.

(B) Per non saper come rivalersi del dispetto di vedere che i primi indizii elettorali in ogni parte d'Italia sono piuttosto favorevoli al Ministero ed al partito moderato ch'esso rappresenta, la stampa di sinistra ricorre ai soliti argomenti irrugginiti. Essa parla d'intelligenze ed anzi di alleanze dei liberali coi clericali. Scrive che si sta trattando per una combinazione col Vaticano. E affibbia uno scopo di questa specie perfino alla gita dell'on. Minghetti a Napoli.

Ma santo cielo! A chi mai vogliono darla da intendere? Forse che la grandissima maggioranza degli elettori non ha occhi da vedere, perchè si speri di darle ad intendere che di pien mezzogiorno è notte scura? O forse che l'odio dei clericali per il partito moderato, ch'essi considerano come l'unico e vero loro flagello, è una cosa così modesta e così mite, che la si possa negare gratuitamente?

Se è vero che a loro consti di queste pratiche e di queste intelligenze del Governo e del partito moderato coi pessimi fra tutti i nemici della patria, perchè non ne mettono in pubblico le prove i giornali della sinistra? Questa davvero sarebbe una bella e grande rivelazione da parte loro. Ma e perchè dunque non la fanno?

Un effetto, non si può negarlo, la stampa di opposizione lo ottiene colle sue accuse sgangherate. L'effetto è di dimostrare ch'essa non ha per la sua causa dei buoni argomenti. Se ne avesse, non ricorrerebbe a questi, che sono, per non dir altro, ridicoli. Chiacchiere e poi chiacchiere, che non hanno mai fatto e che, in Italia particolarmente, non faranno mai farina.

Relativamente all'escursione dell'on. presidente del Consiglio a Napoli, tutte le corrispondenze si accordano ad affermare ch'esso ha prodotto un effetto eccellente. E lo si capisce agevolmente, poichè è impossibile che i Napoletani col loro ingegno acutissimo non capiscano che il Governo non cerca di meglio che di accontentarli, e ch'è stata un poco, e forse un molto, colpa loro, se sinora non s'è potuto fare tutto quello che sarebbe stato desiderabile.

Nè voi, nè io vogliamo credere che la visita del presidente del Consiglio a Napoli debba produrre degli effetti miracolosi e convertire in un *fiat* alla religione moderata l'universalità di quegli elettori; ma certo del bene ne fa e ne ha già fatto, e può non essere impossibile che se ne veda qualche frutto nelle prossime elezioni. Altra spina anche questa che affanna e tiene in apprensione gli amici ed i portavoce della sinistra!

Il Circolo progressista, che si costituì fino da quando era ancora in vita il compianto Rattazzi e sotto gli auspicii di lui, in una riunione tenuta ieri, presente il vecchio duca di Sermoneta, ha deliberato di fare una rimostranza per talune iscrizioni comprese nelle liste elettorali, e che dal duca di Sermoneta e dai suoi si credono arbitrariamente fatte dal Prefetto Gadda. La rimostranza doveva venir firmata e presentata oggi stesso. Non importa dire ch'essa è ispirata dalla avversione contro elettori, i quali, per ragione delle loro funzioni, si debbono presumere, almeno per il maggior numero, di parte governativa. Vedremo a cosa approderà questa cavatina. Per opinione mia, il Circolo progressista ha interpretata la legge elettorale cogli occhiali delle sue opinioni, e l'ha veduta storta ed interpretata peggio.

Si conferma che il 20 corrente, l'anniversario memorabile dell'ingresso delle truppe nazionali a Roma, i clericali vogliano fare una controdimostrazione alla dimostrazione, che i liberali tutti, che vuol dire poco meno dell'intera città, si apprestano a fare dal canto loro. I liberali festeggieranno l'ingresso delle truppe da Porta Pia e l'inalberamento della bandiera tricolore sul Campidoglio. I clericali festeggeranno l'anniversario dell'apparizione della Vergine ai pastorelli della Salette. E padronissimi di festeggiare quel che vogliono, purchè stieno nei termini. Se no, davvero che per loro la circostanza potrebb'essere assai male scelta.

ITALIA

Del banchetto dato a Caserta dopo la rivista dal gen. Pettinengo tutti i capi di corpo dei quartieri generali, il *Corriere Campano* fa la descrizione e ne riportiamo qualche brano:

Il gen. Pettinengo propinò alla salute del Re e della patria. Ricordò i fasti di tutti i generali presenti, cominciando dal gen. Pallavicini. Disse di lui, che ancor giovine ha saputo rendersi benemerito del Re e della patria, combattendo in tutte le patrie battaglie, e riuscendo nella difficile missione di reprimere il brigantaggio che desolava le nostre Provincie.

Il Pettinengo rammentò pure le glorie del maggior gen. Quaglia ed il maggior gen. Garin di Cocconato.

Da ultimo, parlando del gen. Fontana, lo presentò come il vecchio soldato d'Africa, di Spagna e d'Italia, che oggi forma una delle belle illustrazioni del nostro esercito, ed il cui valore ha lasciato stigmate gloriose sul suo corpo.

Il gen. Pallavicini rispose con brevi e sentite parole. Ringraziò il gen. Pettinengo del lusinghiero ricordo dei suoi servigii, e si dichiarò fortunato di trovarsi sotto gli ordini di un generale così distinto, che ridesta le gloriose memorie del comandante la brigata Casale del 1859

Anche il gen. Fontana volle rispondere alle cortesi parole indirizzategli dal Pettinengo, e in lui riconobbe quella somma abilità che ha saputo tener compatte le forze tutte del nostro esercito, e come pel passato così per l'avvenire saprà dirigerle alla difesa della nazione ed alla gloria della dinastia.

GERMANIA

Una voce, secondo le *Deutsche Nachrichten*, corre nei circoli diplomatici in Berlino. « Il Governo tedesco, essa dice, avrebbe ricevuto dai suoi agenti delle informazioni sulle persone che hanno più contribuito a sostenere i carlisti con aiuti di diversa specie. Se ne sarebbero additati alcuni che non si sarebbe mai potuto credere che partecipassero a questo genere di commercio. Si pretende perfino che abbiano organizzato un vero sistema di complicità, ciò che, si dice, potrebbe decidere il Governo tedesco a far nuove comunicazioni diplomatiche a Versailles. » Anche questa voce va accolta con molto riserbo, quantunque non sia fuori d'ogni probabilità che il principe di Bismarck rinnovi quelle medesime istanze, che ha già altra volta presentate al Governo francese; e il non essere perfettamente corrette dal punto di vista diplomatico, non basta per non averle per vere, giacchè non pare che il principe di Bismarck si preoccupi più che mediocremente d'essere lodato per una esatta osservanza delle regole diplomatiche.

(*Perseveranza.*)

INGHILTERRA

I giornali inglesi si occupano tutti della conversione inattesa del marchese di Ripon. Parecchi giornali conservatori attaccano il *Times*. « Come mai, osserva lo *Standard*, se lord Ripon era veramente una mente debole e bizzarra, il Governo liberale, che lo ha posto nelle più alte cariche, non se n'è accorto prima? » Il *Daily News* non risparmia qualche rimprovero alla Chiesa anglicana. « La Chiesa d'Inghilterra, esso dice, s'è spesso in questi ultimi tempi lamentata degli sforzi degli uomini di scienza, ma quando, secondo il precetto di Cartesio, i suoi seguaci sono venuti a chiederle: Cosa avete voi da mettere in luogo di questa scienza che condannate? La mancanza di unità e d'autorità, che rende così instabile la base dell'edificio, si è sempre e fatalmente fatta sentire. Non è la prima volta che l'esitazione della Chiesa anglicana ha messo lo scoraggiamento tra i suoi fedeli, e noi crediamo difficilmente che questo esempio sia destinato a restare isolato. »

(*Perseveranza.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 settembre.

Tassa di famiglia.

Decima classe L. 4.

(Tassa da pagarsi all'Esattore cent. 8)

(2866 contribuenti.)

(Continuazione e fine.)

Vivante Sara fu Moise ved. Rava, Venuti don Pellegrino fu Costantino, Vianello Angela fu Angelo ved. Garlato, Varini Domenico di Alessandro, Veronese Elisa, Vignoretti Gio. Batt., Venchierutti Luigi di Antonio, Virgilio Gio. Batt., Verrone Luigi, Vittieri Teodoro, Vianello Lorenzo fu Sante, Volpato Antonio, Vianello detto Grillo Maria Giovanna ved. Sardi, Venturini Antonio Maria fu Angelo, Wiener Cecilia fu Giuseppe, Wulten Angelo di Luciano, Wulten Lorenzo di Luciano, Zecchini Giuseppe Maria fu Giuseppe, Zanini Pietro fu Giovanni, Ziliotto Domenico fu Antonio, Zuchermann Maurizio, Zuliani Gio. Batt. di Nicolò, Zuccarelli Antonio fu Francesco, Zuccon Giorgio fu Giovanni, Zorzi Gio. Batt. fu Gaspare, Zanetti Luigi fu Luigi, Zanella Giuseppe Eugenio fu Giovanni, Zanon Maria fu Giuseppe ved. Foscolo, Zucconi Giuseppe fu Gio. Batt., Zanadio Giovanni fu Bonaventura, Zudenigo Giovanni di Luigi, Zancanaro Marcantonio fu Francesco, Zanini Gaetano fu Francesco, Zese Giovanni fu Giuseppe, Zudenigo Luigi fu Cosimo, Zorzetti Luigi di Vincenzo, Zona Achille fu Giacomo, Zanon Giovanni di Melchiore, Zachello Emilio Luigi fu Giuseppe, Zanella Elisa fu Vincenzo, Zennaro Gio. Batt. fu Domenico, Zampieri Francesco fu Antonio, Zich Giacomo fu Giuseppe, Zabeo Giuseppe fu Antonio, Zinelli Marcantonio fu Marcantonio, Zambelli Antonio fu Lorenzo, Zentilomo Spiridione fu Giacomo, Zanetti Antonio di Gio. Batt., Zecchini Giovanni di Gaetano, Zabeo Giacomo di Bartolomeo, Zandonella Veronica fu Andrea ved. Trevisini, Zennaro Antonio fu Pietro, Zaccaria Gio. Batt. di Francesco, Zanon Carmela fu Andrea, Zanioli Giovanni fu Antonio, Zorzi detto Parisi Luigi Pietro, Zennaro Felice fu Andrea, Zarbetto Giovanni fu Girolamo, Zuanelli Pietro fu Francesco, Zennaro Giuseppe fu Francesco, Zaninovich Elisabetta ved. Peruculim, Zanon detto Garofolo Vincenzo fu Antonio, Zennaro Antonio fu Pietro, Zanconi Gio. Batt. fu Antonio, Zamarchi Francesco fu Federico, Zen nob. Giulio fu Sebastiano, Zipponi Maria fu Marco ved. Mascalchini, Zangherle Giovanni fu Giuseppe, Zimolo Teresa Giovanna ved. De Furmo, Zampieretti Caterina fu Pietro sorella e matrigna, Zorzi nob. Giuseppe di Carlo, Zuanich detto Brattine Vincenzo fu Michele, Zandonella Taddeo fu Andrea, Zanuto Sebastiano fu Pietro, Zanchetta Sante fu Pietro, Zennaro Sebastiano fu Antonio e figlio, Zavagno Antonio fu Giacomo, Zennaro Domenico fu Angelo, Zanini Angelo fu Maurizio ved. Pasquazza, Ziboni Francesco fu Luigi, Zambon Luigi fu Nicolò, Zangherle detto Dabovich Gio. Batt. fu Alberto, Zanolo Giovanni fu Biagio, Zambelli Francesco di Giacomo, Zaramella D. Roberto, Zanon Andrea fu Lorenzo, Zanetti Alessandro fu Agostino, Zorzi Giovanni fu Francesco, Zecchini Gaetano fu Gio. Batt., Zennaro detto Pattorello Antonio fu Girolamo, Zanin Angelo di Tommaso, Zennaro Eustachio di Giuseppe, Zuliani Gio. Batt., fu Giovanni, Zennaro Gaetano fu Angelo, Zani Anna fu Gio. Batt. ved. Valle, Zambon Giacomo fu Gaetano, Zuanelli Giuseppe Felice fu Andrea, Zanella don Giuseppe di Giuseppe Maria, Zanon Vincenzo di Osvaldo, Zucchi Fortunato di Benedetto, Zamariolo Zaccaria fu Domenico, Zecchin Fortunato di Giovanni, Zennaro Tommasi fu Domenico, Zambler Anna fu Pietro ved. Fabris, Zennaro Giovanni fu Adamo, Zen Pietro fu Giuseppe, Zambler Antonio fu Pietro, Zugni Antonio fu Giacomo, Zecchia Giacomo fu Daniele, Zanus Carlo fu Antonio, Zambatto Andrea fu Bortolo, Zambotto Girolamo fu Antonio, Zanon Giovanni fu Andrea, Zanus Pietro fu Ant., Zardinoni detto Formagin Giovanni fu Marco, Zardinoni Francesco fu Marco, Zardinoni detto Formagin Giacomo fu Marco, Zuanier Giovanni di Angelo e figlio Angelo, Zacum Sante fu Mandolino, Zanoto Angelo fu Sante, Zavagno Rosa fu Antonio, Zambon Giovanni fu Benedetto, Zuliani Nicolò fu Girolamo, Zacum Sante fu Giuseppe, Zecchini Luigi Osvaldo fu Anselmo, Zanetti Giacomo fu Francesco, Zaban Marco fu Emanuele, Zuchetta Anna fu Nicolò ved. Micheli, Zorzi nob. Eleonora fu Gian Carlo ved. Da Riva, Zampiceni Andrea fu Giacinto, Zigari Ambrogio fu Giuseppe, Zago Maddalena fu Antonio, Zacchello Edoardo fu Giuseppe, Zanotto Pietro fu Francesco, Zorzi nob. D. Giovanni Carlo fu Ottaviano, Zanin Fany fu Giovanni, Zuber Carlo, Zuliani Giuseppe fu Antonio, Zanutti Vincenzo fu Giuseppe, Zanuto Bortolo fu Giovanni, Zuliani Francesco fu Andrea, Zen Elisa, Zennaro Giacomo fu Domenico, Zaramella D. Roberto, Zamaro Vincenzo, Zambon Giuseppe, Zorzi nob. Antonietta di Giovanni, Zanella Giacomo fu Giovanni, Zen Giorgio fu Pietro, Zanon Giovanni di Gabriele, Zurzi Antonia ved. Dan.

Statistica. — Rileviamo dalla *Rassegna settimanale*, pubblicata dall'Ufficio comunale di statistica, che dal 27 agosto al 2 settembre si ebbero in Venezia 96 nati, 8 matrimonii e 78 morti, e che la temperatura variò tra i 25,23 gradi centigradi, e i 18,28, riuscendo inferiore a quella nella stessa epoca del 1873, e superiore a quella del 1872.

Seconda gita di piacere sul lago di Garda. — Alle 5 ant. di ieri partiva da Venezia il treno speciale per la preannunciata seconda gita di piacere sul lago di Garda. Oltre alle 180 persone che avevano avuta l'avvertenza di procurarsi per tempo il biglietto, ve ne erano quasi altrettante recatesi forse colla speranza di poter trovare ancora posti disponibili, ma invano. Pochi istanti dopo, il treno partì. All'arrivo a Padova, una gran folla attendeva il treno, ma anche là molti e molti rimasero delusi e così succedette a Vicenza e anco a Verona. Alla partenza da quest'ultima Stazione, trovandosi la comitiva *au grand complet*, un non so che di gaio e di festoso vi si manifestò in tutti i componenti: non si udiva parlare che del lago di Garda e del Trentino con deciso entusiasmo; e allorchè, non ancora giunti a Peschiera, si mostrò in tutto il suo splendore quel lago stupendo, là fu una voce di gioia generale, e tutti cercavano posto ai finestrini dei vagoni per meglio vedere l'ampia estensione dell'antico Benaco. Giunto che fu il treno a Peschiera, non si potrebbe descrivere quale fu la contentezza e l'ansia provata da quella comitiva: ognuno cercava di essere il primo a smontare per arrivare egualmente primo al piroscafo, temendo che tanta gente non si potesse in quello imbarcare. Taluni credevano che fosse una qualche vaporetto della portata di quelli della Società Veneta Lagunare che percorrono la linea Venezia-Lido; ma, giunti colà, rimasero attoniti di vedere come la spettabile Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia abbia di sì belli, grandi e decorosi piroscafi, di cui taluni, come il *S. Marco*, se non vincono, reggono benissimo al confronto dei piroscafi del Lloyd austro-ungarico, che fanno il servizio della linea Venezia-Trieste. Ammirabile l'ordine e la pulitezza nel piroscafo; tutto era lindo, lucente e colla massima proprietà, e ciò, oltre che tornare in onore dell'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, torna anche in elogio del bravo capitano del piroscafo *S. Marco*, sig. G. Maggi, e di tutti i marinai, che, oltre di essere puliti, si mostrarono anche cortesi coi passeggieri. Quando tutti furono al posto, il piroscafo si pose in moto, e, passato in prossimità di Lazize e Bardolino, dove si gode di mirabili punti di vista, continuò il suo cammino per il seno di Garda, la Rocca e la punta San Vigilio, che sono fra i punti di vista migliori di quel lago incantevole. Allo svolto della famosa punta di San Vigilio, da dove si domina il lago in tutti i punti, fu generale l'ammirazione per tanta bellezza straordinaria di natura, e dopo di aver costeggiata la sponda veronese, si giunse a Riva di Trento.

La gentile popolazione di Riva fu quanto mai cortese verso i suoi visitatori, che non si fermarono che tre ore, tempo appena bastante per desinare e per vedere, di sfuggita, il più rimarchevole. Passate assai presto, per le tante amabilità usate dai Rivani alla lieta comitiva, le tre ore di fermata, il piroscafo si mise in moto per il ritorno; ma, poco lungi del porto, il tempo si fece minaccioso, ed in prossimità a Gargnano qualche goccia venne a sturbare la quiete ed a mettere un po' di allarme. Nelle vicinanze di Salò, la pioggia si fece invero seccante, per cui toglieva a tutti di vedere quanto vi ha di bello in quel sito. Da Salò infino all'isola Lecchi non vi fu, nel complesso, tanto male; ma il lago incominciava già ad agitarsi, ed il vento che spirava da Sud-Est si faceva sempre più forte, dimodochè l'onda, incalzata dal vento, faceva per bene cullare il piroscafo.

Dall'isola Lecchi poi a Peschiera, il vento si fece così impetuoso, che taluni videro con grave rammarico volare i proprii cappelli in balia del vento e delle onde.

Finalmente il piroscafo giunse a Peschiera dove i passeggieri erano naturalmente un po' istizziti per il tiro che fu loro giocato dal tempo. Peccato, invero, che un disordine atmosferico tanto impreveduto sia venuto a sturbare una gita così deliziosamente per metà compiuta! Malgrado però tutto questo, fu tale e tanto l'ordine con cui l'Amministrazione delle ferrovie regolò la faccenda, tali e tante furono le cure da essa spese, che il treno da Peschiera giungeva a Venezia in preciso orario. È naturale che tutti non possono serbare di questa gita il più dolce ricordo, specialmente quelli che, per aver perduto il cappello, dovettero far il viaggio o a capo scoperto o col capo coperto dal proprio fazzoletto; ma di questi piccoli disagi non si può certamente incolpare nessuno.

L'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, e per essa il cav. L. Gelmi, che fu anima e vita di queste gite (e forse in questa seconda più che nella prima, avendosi dovuto lottare anche contro gli elementi imbizzarriti) ha dato prova di ordine e di capacità non comuni. Merita anche sincero elogio il sig. dott. Legrenzi, ispettore di navigazione, il quale operò pure molto per mandare ad effetto queste gite. A bordo del piroscafo vi fu decente ed onesto servizio di caffè e trattoria, del quale tutti si dichiararono soddisfatti.

Anche dopo questa seconda gita, e malgrado il brutto tiro del tempo, il desiderio è rimasto ancora più vivo che mai di vedere disposto per una terza gita: e questo desiderio non è solo in quelli che non poterono prendervi parte, ma bensì in quelli, e ciò è molto significativo, che, conoscendo anche dapprima il Lago di Garda, presero tuttavia parte a queste gite.

Pubblicazioni. — Sabato prossimo si pubblicherà un libro di versi del prof. Angelo Ronzi, intitolato: *Canti giovanili*, al prezzo di lire 1. Sarà venduto presso il libraio Münster. L'egregio prof. Ronzi è già noto per altre pubblicazioni, ed è da credere che il suo libro sarà ricercato dai lettori.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Martedì 15, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la recita mensile ordinaria, nella quale si rappresenterà la commedia: *Con gli uomini non si scherza*. Indi la farsa denominata: *La consegna è di russare*.

Teatro Malibran. — Dalle voci che circolano con insistenza sembrerebbe che negli ultimi giorni del corrente mese si riaprisse il teatro Malibran con spettacolo d'opera, e si precisa anzi colla *Matilde di Shabran* di Rossini, la cui esecuzione verrebbe principalmente affidata a quei valentissimi artisti che sono i signori coniugi *Tiberini* ed il buffo signor *Luigi Fioravanti*. Se ciò si avvererà, l'impresa non tarderà a farci le sue comunicazioni ufficiali, ed in allora potremo informare positivamente i nostri lettori. Ad ogni modo ci permettiamo di esternare il desiderio che avremmo di vedersi verificare questa bella notizia per il piacere di udire una volta ancora tanto egregi artisti e in uno spartito che mirabilmente si presta ai loro mezzi vocali. E crediamo che questo desiderio nostro sia pienamente condiviso dalla intera popolazione, alla quale deve saper amaro di non avere neppure un teatro aperto, specialmente ora che le sere diventano mano mano più lunghe, e che la temperatura deve presto sentire l'influenza del vicino autunno.

Un'altra voce circola su questo teatro, e non meno bella, e questa sarebbe che la signora Giacinta Pezzana lo avrebbe appaltato per il prossimo carnevale.

Troveremmo quasi inutile di soggiungere che desideriamo altrettanto vivamente che anche questa seconda voce sia per avverarsi.

Al Lido. — Fino a ieri l'altro vi fu giornalmente al Lido un discreto numero di bagni giornalieri. Molti anche adesso sono i forestieri che, passando da Venezia reduci dalla Svizzera e da altre località, giornalmente si recano a visitare la nostra spiaggia ed a passarvi anche parecchi giorni in beata allegria. La temperatura da ieri è un poco abbassata, e ciò naturalmente fa cessare i bagni, ma, nel tempo stesso, favorisce di più i balli ed i concerti, che continuano ad allietare il nostro Lido.

Rammentiamo che anche questa sera vi è ballo nella sala della *Favorita*.

— Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

— Grande Stabilimento. — *Banda militare*. — 1. Rossari. Marcia. — 2. Portunato. Mazurka *Souvenir d'Arno*. — 3. Vanduzzi. Sinfonia originale. — 4. Haag. Polka *Juristen*. — 5. Verdi. Introduzione nell'opera *Un ballo in maschera*. — 6. Ruffi. Mazurka *Eloisa*. — 7. Verdi. Cavatina nell'opera *Le due sorelle di Corinto*. — 8. Martucci. Polka *Il Genio*. — 9. Strauss. Walz *Julien*. — 10. N. N. Galop.

— Favorita. — *Sesta serata danzante*. — 1. Strauss. Walz *Godetevi la vita*. — 2. Dall'Argine. Polka *Le figlie di Cheope*. — 3. Mattiozzi. Mazurka *La voluttà*. — 4. Strauss. Quadriglia *Notturno*. — 5. Strauss. Walz *Concenti nuziali*. — 6. Ponchielli. Polka *La rosa*. — 7. Perny. Quadriglia *I Lancieri*. — 8. Strauss. Mazurka *Trastullo*. — 9. Tamburini. Polka *Hastings*. — 10. Strauss. Galop *Un nuovo galop*.

— Sale del Boschetto. — *Concerto vocale*.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 14 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Fioravanti. Marcia nell'opera *Don Procopio*. — 2. Landi. Mazurka *La Veneta Laguna*. — 3. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Tutti in maschera*. — 4. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Il Trovatore*. — 5. Bernardi. Ballabile nel ballo *Ate*. — 6. Bellini. Introduzione nell'opera *Norma*. — 7. Strauss. Walz *Burle del carnovale*. — 8. Farbach. Galop *L'Assalto*.

Oggetti trovati. — Venne consegnato a questo Municipio un orecchino rinvenuto in Merceria S. Salvatore il giorno 8 corr.

Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Bullettino della Questura del 14. — All'Ispettorato di P. S. di Canaregio fu ieri denunziato il furto di alcuni capi di vestiario per un valore di L. 150 circa, stato commesso nella sera precedente, da ignoti, mediante calata di una finestra aperta e a danno del signor B. N.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri un individuo per leggiero ferimento in rissa, tre altri per giuoco proibito in pubblica via, due per ischiamazzi notturni, due per disordini in istato di ubbriachezza, uno per contravvenzione alla ammonizione, uno per questua ed uno per oziosità.

Salvamento. — Nel pomeriggio d'ieri, il ragazzo R. A., di anni 6, abitante in Sestiere di S. Croce, cadde nelle acque del Canal Grande, ove correva grave pericolo di perdere miseramente la vita; ma sopraggiunta la guardia di pubblica sicurezza Frola Carlo, questi, slanciatosi generosamente nel Canale, riuscì a salvare il ragazzo pericolante.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero sequestrati i battelli N. 13 e 82 per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi battellanti.

Fu accompagnato alla propria abitazione C. V., rinvenuto nella pubblica via in istato di eccessiva ubbriachezza.

Il canicida accalappiò 6 cani.

Si constatarono 23 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 13 settembre 1874.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Maurizzi Edoardo, impiegato ferroviario, con Brutti Luigia, civile, celibi.

2. Bevilacqua Antonio, pescatore, con Zecchini Santa, lavoratrice ai tabacchi, celibi.

3. Gasparinotto Giuseppe, fabbro meccanico, vedovo, con Berton Maria, attendente a casa, nubile.

DECESSI: 1. Cincotto Caterina, di anni 66, nubile, lavandaia, di Venezia. — 2. Lizzero Martinuzzi Antonia, di anni 63, vedova, attendente a casa, di Palmanova (Udine). — 3. Volpato Olivotto Angela, di anni 74, vedova, di Venezia. — 4. Franceschini Cattani Elena, di anni 24, coniugata, id. — 5. Roan Ceriello Anna, di anni 33, coniugata, id.

6. Petranovich comm. dott. Teodoro, di anni 65, ammogliato i. r. consigliere aulico, di Zara. — 7. Corradini Secondo Paolo, di anni 22, celibe, soldato del 71° di fanteria, di Montelpan (Ascoli Piceno). — 8. Massimiliani Giuseppe, di anni 21, celibe, mosaicista, di Venezia. — 9. Maggiotto Giulio, di anni 5 mesi 9, id.

Del 14 detto.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Zuliani dott. Giuseppe Antonio, prof. reg. di matematica nel Liceo di Siracusa, con Principe Maria Teresa Luigia, civile, celibi.

2. Bazzani Gio. Batt., ufficiale telegrafico, con Angeli Maria Santa Giovanna, civile, celibi.

3. Malgiarta Gio. Batt., agente di commercio, con Bigaglia Maria, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Vanwynbergen Douvres Dekker Everdina Humberta, di anni 53, coniugata, di Anversa (Belgio). — 2. Salvadego Filippi Pierina, di anni 74, vedova, pensionata privata, di Venezia. — 3. Forbes Tozzo Anna, di anni 75, vedova, lavoratrice di calze, id. — 4. Manzini Colpo Angela, di anni 82, vedova in secondi voti, R. pensionata, id. — 5. Rondina Michieli Luigia, di anni 64, coniugata, id.

6. De Mattei Giovanni, di anni 5, id. — 7. Grossi Alessandro, di anni 12, id. — 8. Pagan Francesco, di anni 19, celibe, pescatore, di Lussin Piccolo.

Più 4 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto d'anni 5, decesso a Motta di Livenza.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 settembre

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 12 corr.:

Siamo informati che la convenienza di sollecitare l'istruzione dei processi politici che sono in corso è stata sentita dal Governo fin da quando si è proceduto ai primi arresti. Furono quindi date immediatamente istruzioni in questo senso. Ma la estensione che tosto presero quei procedimenti in diverse parti del Regno per la scoperta di nuovi attentati e per l'arresto di altri imputati, ha reso naturalmente più complicato e più difficile l'andamento dell'azione istruttoria, la quale vuol essere condotta di concerto dai varii Ufficii che per ragioni di competenza ne sono investiti. Ora l'opera della giustizia progredisce con molta alacrità, e vi ha sicuro fondamento a ritenere che nulla verrà ommesso dalle Autorità procedenti per recare i delicati loro lavori al più pronto e insieme più acurato compimento.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 12:

Abbiamo da Napoli che la gita dell'onorevole Minghetti, sebbene non abbia scopo politico, ha fatto buonissima impressione, stimandosi utilissima la visita del ministro delle finanze ai parecchi Uffizii che da lui dipendono.

Scrivono alla *Gazzetta di Firenze* che l'on. Minghetti, nel discorso che farà agli elettori di Legnago, parlerà delle riforme amministrative e tributarie, che crede necessarie al paese, e che proporrà alla nuova legislatura; e, mostrando che il disavanzo pel 1874 è ridotto a circa 50 milioni, cercherà persuadere tutti che questo disavanzo può essere tolto in tre anni, per poi cominciare l'abolizione del corso forzoso dei biglietti consorziali.

Scrivono allo stesso giornale che anche l'on. Sella pronuncierà un discorso ai suoi elettori di Cossato. In codesta occasione l'illustre uomo di Stato dichiarerà esplicitamente ch'è fermo nel proposito di sostenere l'attuale amministrazione, non essendovi fra esso e l'onorevole Minghetti

---

al un dissenso su... fanno del disavan... dervi.

L'Italie conf... chose, Arcivescovo... un viaggio a Rom...

All'ambasciat... rativi per suo arr...

Il Cardinale ... na missione ne u... francese; ma per ... estranea alla sua ...

Leggesi nel *C*... 13 corr.:

S. Em. il Ca... scovo di Rouen, ... città, proveniente ... l'*Hôtel de la Vil*...

A Belluno è ... intitolato *L'Eco* ...

La *Presse* di ... di Pau arrestò, do... ve Spagnuoli carli... luogotenenti, il c... giore, i quali dich... furono tradotti in... In attesa d... Il giorno do... un luogotenente ... soldati pure carli...

La *Spener*'s... to deplorare, che ... chiuserò con band... ministrazioni d... della nazione ted... gente, che, colle ... sa fuori delle ... che il Governo ... zo, colle buone ... sordidi contratti ...

Te...

Bismarck av... prussiani in Sp... del depositi d'ar... Teinousi gia...

Napoli celeb... l'entrata del Re ... La città è ... sima, tutta festa... Stasera vi s...

L'onorevole ... a Salerno ove a... tornò a Napoli. Egli continu... rie deputazioni ... Alla Prefett... al quale assistera... siglio.

Si festeggiò ... sentenza pronun... degli arbitri nel... *bama*.

Fuvvi un ba... rovia, al quale a... rittimi, industria... esteri.

La bandiera ... banchetto intrecc... Il banchett... Sbarbaro, il qual... sui progressi dell... dali.

Egli inorgo... inglese sir Lavis... sir Richard per ... mancete, passò in... le cause che han... l'Italia rovinavasi... muni si alzò que... Il prof. Sba... fossero accolte.

In seguito, pa... savoiardo, Stalla... delle colonie itali... di Pisa. 12, capitano mari...

Fu poi data ... deputato di Savo...

Si fecero au... natore Sclopis, di... chard, del prof. S...

Le regate de... riesiron brillanti ... vi assisteva ... Principi Reali. Le ... nazionali. Il primo premio ... Nella second... Albani, il second... Carcano.

I Principi Se... dove assistettero ... al ballo splendid... per Monza.

Dispacci ...

Randazzo 1... Silvestri ascese ... del monte sguar... trasversale per ... linea furono aper... fuori il cratere ... 35. Silvestri cred... minato; seguitera...

Parigi 12. — ... a Saint Puen. ... Sarà nessun invit... sulla tomba.

Parigi 13. — ... tivo che rimette ... prossimo, il Decr... sentava provviso... importate in Fra... stito pontificio.

Parigi 14. — ... lezione del Maine ... le repubblicano ... nalista 22212; ... babilmente il se...

Bethune 13. ... Sindaco, presenta... vero prontament... Mahon ripartì per...

alcun dissenso sul calcolo che l' uno e l' altro fanno del disavanzo, e sul modo per provvedervi.

L' *Italie* conferma che il Cardinale Bonnechose, Arcivescovo di Rouen, farà quanto prima un viaggio a Roma.

All' ambasciata di Francia si fanno preparativi pel suo arrivo.

Il Cardinale non sembra incaricato di alcuna missione nè ufficiale, nè ufficiosa dal Governo francese; ma la politica non è certo del tutto estranea alla sua venuta.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 13 corr.:

S. Em. il Cardinale di Bonnechose, Arcivescovo di Rouen, è arrivato ieri sera nella nostra città, proveniente dalla Francia. Prese alloggio all' *Hôtel de la Ville*.

A Belluno è comparso un nuovo giornale, intitolato *L' Eco liberale*.

La *Presse* di Parigi riferisce che la polizia di Pau arrestò, domenica, all' Hotel Angelini, nove Spagnuoli carlisti, cioè un colonnello, quattro luogotenenti, tre sottotenenti e un sergente maggiore, i quali dichiararono di recarsi in Catalogna. In attesa d' una decisione prefettizia, essi furono tradotti in prigione.

Il giorno dopo furono arrestati egualmente un luogotenente colonnello, tre luogotenenti e due soldati pure carlisti.

La *Spener'sche Zeitung* dice di dover molto deplorare, che dei negozianti amburghesi conchiusero coi banditi carlisti dei contratti per somministrazioni d' armi; si compromette l' onore della nazione tedesca entrando in relazione con gente, che, colle infamie commesse pose sè stessa fuori delle leggi. Il predetto giornale spera che il Governo germanico saprà con ogni mezzo, colle buone o colle brutte, impedire che quei sordidi contratti abbiano da realizzarsi. (*Citt.*)

Telegrammi.

Roma 12.

Bismarck avrebbe comunicato che gli agenti prussiani in Spagna hanno scoperto a Baiona dei depositi d' armi destinate ai carlisti.

Temonsi gravi complicazioni. (*Bilancia.*)

Napoli 13.

Napoli celebra oggi il 14.° anniversario dell' entrata del generale Garibaldi.

La città è una selva di bandiere, animatissima, tutta festante.

Stasera vi sarà illuminazione generale. (*Gazz. d' Italia.*)

Napoli 13.

L' onorevole presidente del Consiglio fu ieri a Salerno ove visitò gli Ufficii finanziarii e poi tornò a Napoli.

Egli continua a ricevere qui la visita di varie deputazioni e di molte notabilità politiche, alle quali fa importanti dichiarazioni.

Alla Prefettura vi ha oggi un gran pranzo, al quale assisterà l' onorevole presidente del Consiglio. (*Gazz. d' Italia.*)

Savona 13.

Si festeggiò il secondo anniversario della sentenza pronunciata a Ginevra dal Tribunale degli arbitri nella celebre questione dell' *Alabama*.

Fuvvi un banchetto alla Stazione della ferrovia, al quale assistevano operai, capitani marittimi, industriali, ufficiali governativi e consoli esteri.

La bandiera italiana appariva nella sala del banchetto intrecciata alla francese.

Il banchetto era preseduto dal professore Sbarbaro, il quale pronunziò un lungo discorso sui progressi delle idee pacifiche in questi ultimi anni.

Egli ricordò che, allorquando nel Parlamento inglese sir Lavison, appoggiando la mozione di sir Richard per un arbitrato internazionale permanente, passò in rassegna il bilancio della guerra di tutti gli Stati continentali, ed affermò che l' Italia rovinavasi sotto il peso di inutili armamenti, da tutte le parti della Camera dei Comuni si alzò questo unico grido: *È vero!*

Il prof. Sbarbaro terminò il suo discorso, proponendo un brindisi alla Francia liberale.

In seguito, parlarono il prof. New Sévez (?), savoiardo, Sindaco di Schiappapietra, in nome delle colonie italiane di America; il signor Muzzi, capitano marittimo, un Polacco, un operaio.

Fu poi data lettera di un telegramma del deputato di Savona.

Si fecero ancora brindisi in onore del senatore Sclopis, del deputato Mancini, di sir Richard, del prof. Sbarbaro e del deputato Boselli. (*Gazz. d' Italia.*)

Como 13.

Le regate dei canotti a vela sull' alto lago riuscirono brillantissime. Il tempo era magnifico, il pubblico scelto e numeroso. Vi assistevano i Principi Reali.

Nella prima gara ci furono tre concorrenti. Il primo premio fu vinto dal marchese Trotti, il secondo dal sig. Cattaglia.

Nella seconda gara i concorrenti furono cinque. Il primo premio fu vinto dal *Rubini* del sig. Albani, il secondo dal *Firenze* del marchese Carcano.

I Principi scesero a Bellagio nella villa Melzi, dove assistettero al pranzo, all' illuminazione e al ballo splendidissimi. A mezzanotte ripartirono per Monza. (*Gazz. di Milano.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Randazzo 13. — L' 11 corr., il professore Silvestri ascese l' Etna, osservò il fianco Nord del monte squarciato e sconquassato in linea trasversale per circa tre chilometri. Lungo la linea furono aperti venti crateri. Il primo cratere aperto, eruttando, formò un cono alto metri 35. Silvestri crede che questa volta tutto sia terminato; seguiterà solo qualche terremoto.

Parigi 12. — Guizot è morto; sarà sepolto a Saint Puen. Secondo la sua volontà, non vi sarà nessun invito ai funerali, nessun discorso sulla tomba.

Parigi 13. — Il *Journal Officiel* ha un Decreto che rimette in vigore, a datare dal 1° ottobre prossimo, il Decreto del 29 agosto 1873, che esentava provvisoriamente il grano e le farine, importate in Francia, dalla soprattassa di deposito, stabilita dalla legge del 30 gennaio 1873.

Parigi 14. — I risultati conosciuti dell' elezione del Maine e Loira, sono i seguenti: Maille repubblicano ebbe voti 36408; Bruas settennalista 22212; Berger bonapartista 19172. Probabilmente vi sarà ballottaggio.

Bethune 13. — Mac-Mahon, rispondendo al Sindaco, espresse la speranza che l' Assemblea voterà prontamente le leggi costituzionali. Mac-Mahon ripartì per Auchel, per assistere alle manovre.

Madrid 12. — Il Ricevimento dei ministri Ludolff e Hatzfeld fu assai splendido. Hatzfeld disse che la Germania riconobbe il Governo di Serrano per contribuire allo stabilimento della pace in Spagna. Serrano rispose che difenderà i principii dell' ordine; espresse la sua gratitudine per lo spontaneo riconoscimento dovuto all' iniziativa della Germania. Ludolff ricordò le relazioni storiche fra l' Austria e la Spagna. Serrano gli rispose come Hatzfeld.

Perpignano. 13. — I carlisti fanno a Seo Urgel considerevoli provvigioni. Saballs fa grandi preparativi per incendiare Puycerda; non attende che l' ordine di Don Carlos. Molte emigrazioni. Le truppe, partendo da Puycerda, si divisero in tre colonne recandosi a Gerona, Vich e Maresa. L' ultima deve scortare un convoglio di viveri destinato a Berga. Mille cinquecento carlisti provenienti dalla Provincia di Valenza, rinforzarono la banda di Catalogna, ove D. Carlos entrò per la via di Fraga.

Nuova Yorck 13. — L' Autorità di Augusta calcolano il totale del raccolto del cotone a 36 0 balle. Il raccolto in Galveston e nella Nuova Orleans sarà minore.

Mira 14 settembre.

Ieri ebbe luogo il Consiglio comunale, da cui non esitiamo a dire, dipendeva o meno una crisi fatale per questo nostro diletto paese.

Ma, con felice pensiero, il cons. Dall' Acqua portò per primo nell' ordine del giorno l' argomento della rinuncia del cav. Buvoli dall' ufficio di Sindaco, già seguita da quella di altri meritissimi consiglieri, e con belle e leali espressioni, suffragate da fatti, pregava il cav. Buvoli a ritirare le sue dimissioni, preghiera che faceva eco ad un gentile indirizzo, che molti cittadini nello stesso giorno gli avevano diretto.

Noi andiamo ben lieti di questo successo, vedendo così cessato il timore di una crisi che avrebbe potuto pregiudicare gl' interessi di questo interessante nostro Comune.

Congresso pedagogico. — La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio:

Bologna 12.

Il Congresso pedagogico ha chiuso la discussione sull' insegnamento religioso, votando per appello nominale e per divisione il seguente ordine del giorno concordato colla Commissione e col relatore.

Prima parte: « Il Congresso, udite le conclusioni del relatore, afferma l' incompetenza dello Stato ad impartire l' insegnamento religioso. »

Sì 285; *No* 51; astenuti 22. (*Applausi immensi.*)

Seconda parte: « È affidato ai Comuni l' incarico di regolare l' insegnamento religioso, se ne sono richiesti dalle famiglie, nel modo che troveranno più opportuno. »

Sì 130; *No* 110; astenuti 2.

Bibliografia. — Giovanni Pontano e i suoi tempi. *Monografia del prof. Carlo Maria Tallarigo, con la ristampa del dialogo* Il Caronte *e del testo delle migliori poesie latine, colla versione del prof. Pietro Ardito.* Napoli, Morano, 1874, volumi 2.

Di questa importante opera, uscita pochi dì fa a Napoli, ci affrettiamo a dare l' annunzio, certi di far cosa gradita agli studiosi, che già conoscono che forte e potente intelletto sia il prof. Tallarigo. L' indice dei due volumi, di pag. 748, è il seguente:

Libro 1. *La vita.* - Le origini - L' adolescenza - Il reame di Napoli - I primi Ufficii nella Corte aragonese - La famiglia - L' Accademia - Gli accademici - Il negoziatore politico - Il segretario di Stato - La resistenza allo straniero - La caduta, e l' accusa del Guicciardini - La morte.

Libro 2.° *Gli scritti.* - Il quattrocento e la sua cultura - La filosofia: primi scritti - La filosofia: opere postume - L' astrologia - I dialoghi - Le altre opere in prosa - I poemi - Le poesie minori. « Charon » *Dialogus*.

La Società educativa di Treviso, dal giorno 22 settembre al 15 ottobre, nella scuola urbana maschile di S. Andrea, terrà un Corso di *Pedagogia-didattica ed agronomia* a favore dei maestri di campagna.

L' iscrizione è aperta dal giorno 15 settembre al 20.

La presidenza sociale ha assegnato due medaglie d' argento e quattro onorevoli menzioni, ed il ministro d' agricoltura e commercio, quattro premii da lire 50 ciascuno ai maestri che per diligenza e profitto saranno giudicati migliori.

Questa bella istituzione corona lodevolmente gli sforzi della Società trevigiana, che seppe in breve tempo, riuscire ad attuare il suo programma.

Sappiamo che al Corso suddetto prenderanno parte come insegnanti i professori di Venezia, cav. Biagio Guadagni e Marini nob. Giovanni.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 12 sett.	del 14 sett.
Rendita italiana	74 05	73 97
» (coup. staccato)	71 70	71 57
Oro	21 97	22 02
Londra	27 48	27 55
Parigi	110 20	110 50
Prestito nazionale	68 —	68 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	835 —	834 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1920 —	1915 —
Azioni ferrovie meridionali	348 —	347 —
Obblig. » »	2 8 50	218 50
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1440 —	1440 —
Credito mob. italiano	728 —	728 —
Banca italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 11 sett.	del 12 sett.
Metalliche al 5 %	71 70	71 65
Prestito 1854 al 5 %	74 70	74 65
Prestito 1860	110 10	110 —
Azioni della Banca naz. aust.	979 —	982 —
Azioni dell' Istit. di credito	245 75	246 —
Londra	109 85	109 95
Argento	104 10	104 10
Il da 20 franchi	8 81 —	8 81 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Ringraziamento. — La immensa sventura accadutami per la morte inaspettata del mio adorato marito, **dott. Teodoro comm. Petranovich,** trasferitosi per oggetto di cura da Zara a Venezia, ove lasciò la vita il giorno 11 corr., trafisse così l' anima mia da rendermi pressochè penosa l' esistenza.

Se non che, la cordiale dimostrazione d' affetto dei molti suoi amici che concorsero, personalmente i presenti, e per telegrafo i lontani, a prendere parte ai suoi funerali, onorando così la memoria dell' angelico estinto, richiama tutta la mia riconoscenza; e mentre lenisce in parte il mio dolore, mi obbliga a secondare l' irresistibile desiderio, ed il dovere di esternare a tutti quei gentili i miei ringraziamenti e la mia gratitudine più sentita.

ANNA VUJATOVICH,
vedova Petranovich.

931

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 13 settembre 1874.

Libeccio fortissimo a Livorno; forte a Urbino e a Camerino; Scilocco forte a Civitavecchia; venti leggieri nel resto d' Italia.

Cielo sereno sul versante adriatico e in gran parte della Sicilia; nuvoloso o coperto in Piemonte, nel Nord della Sardegna e sul versante mediterraneo. Pressioni diminuite fino di 6 mm.

Mare grosso a Livorno; agitato a Civitavecchia e alla Palmaria.

Ieri sera forte perturbazione magnetica a Moncalieri. Il tempo si manterrà turbato, ed è anche probabile qualche colpo di vento sul Mediterraneo.

Indicazione del Mareografo.

13 settembre.

Bassa marea: ore 5 . 30 ant.	metri	0,90
Alta marea: ore 12 . 00 merid.	»	1,64
Bassa marea: ore 4 45 pom.	»	1,12
Alta marea: ore 11 . 15 pom.	»	1,60

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 settembre.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Marenigh, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Civitavecchia, il brig. ital. *Sebastiano*, cap. D' Arrigo, con pozzolana, all' ord.; da Porto Empedocle, il piroscafo ital. *Bella Venezia*, padr. Plachesi, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa; e da Bari, il piroscafo ital. *Venezia*, cap. Colloca, con div. merci, all' ord.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 73:90, e per fine corr. a 74. Da 20 franchi d' oro da L. 22:03 a L. 22:04; fiorini austr. d' argento L. 2:60. Banconote austr. L. 2:49 ¾ per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 14 settembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 %, god. 1.° genn. 1875.	71 75	71 80
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupon	— — —	— — —
» di Credito Veneto »	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 ½	— — —	— — —
Augusta	» »	4 ½	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 ½	— — —	— — —
Francia	a vista »	4	109 95	— 110 05
Londra	3 m. d. »	3	27 48	— 27 54
Svizzera	a vista »	3 ½	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 01	— 22 02 —
Banconote Austriache	249 75	— 250 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ »
» Banca di Credito Veneto	5 ½ »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 73 90 — 73 95

PORTATA.

Altre partenze del 4 settembre:

Per *Trieste*, brig. ital. *Virginia*, cap. Bugarelli, di tonn. 221, vuoto.

Per *Trieste*, scooner austro-ung. *Marietta B.*, capit. Scioletich, di tonn. 72, con 81,650 mattoni e quadrelli di cotto.

Per *Fano*, piel. ital. *General Garibaldi*, padr. Negosanti, di tonn. 29, con 1200 pezzi legname abete.

Il 5 settembre. Arrivati:

Da *Pola*, piel. ital. *Adriatico*, padr. Gavagnin, di tonn. 57, con 200,000 funti saldame a sè stesso.

Da *Civitavecchia*, barck scooner ital. *Tancredi*, capit. Zennaro, di tonn. 269, con 380 tonn. pozzolana, all' ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Unione*, padr. Baldantoni, di tonn. 62, con 100 tonn. carbon fossile a sè stesso.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Rodolfo*, padr. G. Angelucci, di tonn. 45, con 143 pez. legname da costruz. a sè stesso.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Ortensia*, padr. Princisvali, di tonn. 22, con 65 pezzi legname rovere a sè stesso.

Da *Trieste*, piel. ital. *S. Gallo*, padr. D. Angelini, di tonn. 33, con 60 tonn. carbon fossile a sè stesso.

Da *Filadelfia*, brick ital. *Maria Frizzari*, cap. Paolello, di tonn. 338, partito il 1.° luglio, con 1500 barili e 936 casse petrolio per Walter e Martini.

Da *Newcastle*, brick ingl. *Arethusa*, cap. Mackenzie, di tonn. 276, partito il 7 luglio, con 445 tonn. carbon fossile per C. Giovellina.

Da *Newcastle*, barck ital. *Immacolata*, cap. G. Micali, di tonn. 380, partito il 6 luglio, con 530 tonn. carbon fossile per Lebretton.

Da *Porto Empedocle*, piel. ital. *Rosina*, padr. Cosmi, di tonn. 78, partito il 13 agosto, con 121 tonn. zolfo per Zorzetto e Ceresa.

Da *Civitavecchia*, barck ital. *Raffaele*, cap. Scarpa, di tonn. 372, partito il 16 agosto, con 600 tonn. pozzolana, all' ordine.

Da *Susa*, brig. ital. *Salomone*, cap. F. Regolini, di tonn. 132, partito il 12 agosto, con 264 botti olio d'oliva per J. Levi e figli.

Da *Alessandria*, vap. ingl. *Malta*, cap. Hyde, di tonn. 1040, con 71 sac. unghie di bufalo, 300 bal. cotone, 996 sac. grano, 8 bal. canape, 2 casse gomma per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

- - Spediti:

Per *Peschici* e *Bari*, vap. ital. *Venezia*, cap. Colloca, di tonn. 221, per Bari, con 1 col. cordami, 81 botti vuote, 1 cassa colori, 3 bar. ocre, 16 pezzi legname, 2 botti solfato di ferro, 13 cas. ferramenta, 1 bar. fil di ferro, 7 cas. chioderia; — per Peschici, 14 pezzi ferro.

Per *Umago*, piel. ital. *Due buoni fratelli*, padr. Zennaro, di tonn. 51, con 950 chil. vasellami di creta, 5 sac. riso bianco.

Per *Portorè*, brig. ital. *Lisa S.*, cap. Scarpa, di tonn. 250, vuoto.

Per *Trieste*, piel. ital. *Nazareno 1.°*, padr. Cortesi, di tonn. 46, con 14,000 mattoni di cotto.

Per *Trieste*, scooner ital. *Giovine Attilio*, padr. Mondaini, di tonn. 62, con 83,000 mattoni di cotto.

Per *Liverpool*, vap. ingl. *Venetian*, capit. Roberts, di tonn. 995, con 548 sacchi sommacco, 763 bal. canape, 28 bal. lino greggio, 45 bal. stoppa, 1 cas. dipinti, 18 casse radiche per spazzole, 130 cas. conterie, 5 col. mobiglie.

Per *Trieste* e scali, vap. ital. *Adriatico*, cap. Orengo, di tonn. 345, per Marsiglia, 1 cas. chincaglie; — per Messina, 6 cas. candele di cera; — per Bari, 6 cas. candele di cera, 22 botti vuote, 1 cas. ferramenta; — per Ancona, 1 cas. cotonerie.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Marenigh, di tonn. 336, con 17 col. conterie, 2 bal. tela da sacchi, 3 col. chincaglie, 1 cas. cascami di seta, 146 sac. riso, 3 bal. manifatture, 1 cas. candele di cera, 3 cas. telerie, 1 cas. carne affumicata, 3 col. libri, 3 casse ferramenta, 3 col. stearina, 5 cas. lanerie, 2 sac. colla vegetale, 2 casse magnesia, 1 cas. medicinali, 25 sac. farina gialla, 53 mez. scope, 1 cas. spazzole, 2 cas. chioderie, 40 sacchetti pallini di piombo, 2 cas. colla forte, 40 barili vuoti, 8 pezze formaggio, 10 bal. cuoio, 13 bal. canape, 4 rochelli filo di canape.

Per *Sinigaglia*, piel. ital. *Italo*, padr. Sponza, di tonn. 43, con 18 casse mobili, 5 col. vestiti, 61 pezzi effetti di trasloco.

Per *Trieste* e *Fiume*, vap. austro-ung. *Liburno*, cap. Cesulich, di tonn. 252, per Fiume, con 1664 quadrelli di cotto.

Per *Trieste*, piel. ital. *Fenice*, padr. Venturini, di tonn. 28, con 416 quint. granone.

Per *Cefalonia*, brig. ellen. *Ajos Nicolaos*, cap. Scurtis, di tonn. 258, con 90 sac. riso, 7 bal. cordaggi, 5232 pezzi legname.

Per *Ancona*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, padr. Gennari, di tonn. 59, con 48 bar. resina indigena, 50 bar. ossido di piombo, 2250 pezzi legname.

Per *Trieste*, piel. ital. *Cavour*, padr. Malatesta, di tonn. 39, con 726 quint. granone.

Il 6 settembre. Arrivati:

Da *Newcastle*, brick ital. *Dori*, cap. Gavagnin, di tonn. 380, partito il 5 luglio, con 545 tonn. carbon fossile per G. Giovellina.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Lucifer*, cap. Bogoevich, di tonn. 390, con 1 cas. oggetti orientali, 2 bar. melloni, 1 cas. fiori freschi, 3 bal. seta greggia, 23 sacchi caffè, 4 cas. cassia lignea, 9 bar. sardelle salate, 1 cassa libri, 24 cas. aranci, 1 cas. maraschino, 9 cas. pesce, 2 cas. cioccolatta, 1 sac. garofani, 1 cas. panno, 10 bar. birra, 5 cas. cera greggia, 1 cas. cocumeretti, 50 casse limoni, 1 bar. soda, 1 bar. farina, 4 bar. nero fumo, 1 bar. oleina, 7 cas. steariche, 2 col. manifatture.

- Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Haritoff, da Parigi, - C. R. H. Hill, - Admiral V., - Buckle, - Rev.° H. Martin, - Martin, - Martin A., tutti sei dall' Inghilterra, - Washington Guiulan, - Sigg.ri Mitchell, - van Alen, generale, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Hall F. T., - Purcell H. N., - Fearon, tutti tre con moglie, - Adams E. A., - Guise W. V., - Mowle J. A., - Drury R. C., - Rev.° Davidson James, - Nation C. C., - Sigg.ri Prior, - Burton E., - Norchi E., con famiglia, tutti dall' Inghilterra, - Anderson L. S., - Gibson J. G., ambi dall' Irlanda, con moglie, - Nicholson E. W., - Sigg.ri Horne, - Zeederberg R. A., con moglie, - Fischer J. G., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo dell' Universo. — Piroli d.r C. G., consigliere di Stato e deputato al Parlamento, - Doria A., - Arrigo Boito, - Tagliapietra A., con moglie, tutti dall' interno, - Picard P., - Nègre L., - Granier G., - Blaoas A., - Sig.ra Renier, tutti cinque da Parigi, - Erik E., da Londra, - D.r Schulz, con famiglia e seguito, - Mende J., tutti da Vienna, - Sigg.ri Sawier H. E., Huston West F., dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Morandi, ingegn., - Branvilla A., ambi con famiglia, - Gatte, cap. pit., - Gretti G., - Giaccone V., ambi con moglie, - Motta P., tutti dall' interno, - Richon, da Parigi con famiglia, - Selingman, magistrato, dalla Germania, con famiglia, - Sodolini, dalla Svizzera, - R. Dimmer, con famiglia, - Padovani G., - Trani Virginia, tutti, da Trieste, - D.r Febele, da Gratz, - Bernoulli E., da Basilea, - du Bomacki, da Varsavia, - Georgiewsky, dalla Russia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Lietter H., - Demmele, - Junkermann, - Kuntz S. A., - Vogt - Hannapel, - Miliorritz S., tutti da Vienna, - Szeliter C., dall' Ungheria, - Gangler W., da Salisburgo, - Koppel H., da Lipsia, - Ferrand M., - Ziegler, ambi dalla Svizzera, - Scharfnagel L., dal Cairo, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 12 settembre 1874:

VENEZIA	3	79	19	40	27
ROMA	2	73	71	45	28
FIRENZE	60	20	81	72	29
MILANO	49	63	87	37	75
TORINO	30	6	78	11	40
NAPOLI	90	54	32	2	50
PALERMO	23	60	70	61	65
BARI	80	71	11	16	55

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5 14 Treviso, Udine.
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 10 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 40 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 lati. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 15 settembre 1874.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare app.: 5.h 57', 5 - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11.h 55', 9'' 5
Tramonto app.: 6h 12, 1

Luna. Levare app.: 10h 17', 4 ant.
Passaggio al meridiano: 3.h 11', 7 pom.
Tramonto app.: 7.h 57', 4 pom.
Età = giorni: 5 Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 13 settembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	752 86	755 03	759.10
Term. centigr. al Nord	20 00	19.00	18.32
Tensione del vapore in mm.	14 75	12.71	10 99
Umidità relativa in centesimi di saturazione	90	79	69
Direzione e forza del vento	N.[1]	E. N. E.[2]	E.[2]
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	3.10	11.00
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+30.0	+0.2

Ozono: 6 pom. del 13 settembre 6.0 = — 6 ant. del 14 = 6 0

— Dalle 6 ant. del 13 settembre alle 6 ant. del 14:

Temperatura: Massima: 24 . 2 — Minima: 14 . 0

Note particolari: Ore 2 ½ pom. Fortissima burrasca, con impetuosissimo vento di Levante, lampi e tuoni. — Elettr. dai 30 ai 50 gradi. — Pioggia 14 . 10. — Mare e laguna agitatissimi. Temperatura esterna discesa di 5 gradi; il barometro invece al cominciare della burrasca ascendeva. Verso le 9 p. m. il vento cominciò a sedare, restando però il tempo al burrascoso.

Avvertiamo che in seguito al contegno tenuto a nostro riguardo da Luigi Barcellona, interprete presso l' *Hôtel Danieli*, abbiamo portato querela al Procuratore del Re.

Venezia, 11 settembre 1874.

Fratelli Pasqualy,
Cambio-valute all' Ascenzione.

930

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
veneto-lombarda
(Vedi l' Avviso nella quarta pagina.)

ATTI UFFIZIALI.

Ministero della istruzione pubblica.

Avviso di concorso.

Visto che è riuscito vano il concorso al posto di assistente di terza classe nella Biblioteca universitaria di Pisa, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 31 ottobre p. p., N. 301;

È aperto un nuovo concorso pel detto posto, al quale è annesso lo stipendio di lire milleseicento, che verrà in seguito aumentato fino a lire 1800.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno gradi accademici ottenuti,

opere pubblicate, servizii prestati e studii fatti di paleografia e bibliografia.

L'esame sarà orale e in iscritto.

L'esame orale avrà per oggetto la storia e geografia dell'antichità con particolare riguardo a quella d'Italia; la storia e geografia del medio evo; la storia generale dell'evo moderno; la storia letteraria specialmente d'Italia; la filologia classica e la grammatica comparata; la bibliologia, la paleografia e la diplomatica.

L'esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sull'italiana e sulla francese.

Chi vuol concorrere a quel posto dovrà mandare al Ministero dell'istruzione pubblica entro il mese di settembre prossimo avvenire la sua domanda in carta bollata da una lira, ed i suoi titoli.

Dato a Roma, addì 30 luglio 1874.

Il direttore capo della II. Divisione,
REZASCO.

Ministero della pubblica istruzione.

Avviso di concorso.

È vacante nella biblioteca nazionale di Parma, e sarà conferito per concorso, un posto di distributore di quarta classe, con lo stipendio di lire millecento, che in seguito sarà portato a lire milledugento.

Il concorso è per titoli e per esame.

I titoli concernono studi, fatti, gradi accademici ottenuti, opere pubblicate e servigii prestati.

L'esame sarà orale e in iscritto sulle seguenti materie:

a) Storia e geografia universale con particolare riguardo alla storia e geografia d'Italia.

b) Storia letteraria delle principali nazioni e della italiana in ispecie;

c) Lingua latina con analisi grammaticale e traduzione di un brano di classico autore;

d) Lingua italiana e lingua francese;

e) Bibliologia.

Chi vuol concorrere al detto posto deve presentare entro il mese di settembre prossimo venturo la sua domanda in carta bollata da una lira al Ministero dell'istruzione pubblica, corredata dai suoi titoli, dalla fede di nascita da cui risulti che egli non abbia passati i 35 anni d'età e da un attestato medico di essere di sana complessione.

Roma, addì 13 agosto 1874.

Il direttore capo della II. Divisione,
REZASCO.

N. 1031.

Consiglio scolastico per la Provincia di Venezia.

ESAMI DI LINGUE STRANIERE.

Notificazione.

Il giorno 6 del prossimo mese di ottobre avranno luogo in questa sede di Venezia gli esami pel conferimento della Patente di abitazione all'insegnamento delle *lingue straniere viventi.*

Gli aspiranti e le aspiranti, a tali esami dovranno presentare entro il giorno 3 dell'indicato mese, la loro domanda in carta da bollo da centesimi 60, all'Ufficio del R. Provveditore agli studi (Palazzo della R. Prefettura) indicante il proprio nome, cognome, la paternità, il luogo di nascita e il domicilio. Tale domanda dev'essere corredata:

1.° Dal certificato di nascita, comprovante per i maschi l'età di 20 anni, per le femmine di 18;

2.° Del certificato di buona condotta.

Gli esami verranno dati coerentemente, alle prescrizioni del Regolamento approvato con Decreto del 5 giugno 1869.

La tassa da pagarsi all'atto dell'iscrizione è di L. 10.

Venezia 5 settembre 1874.

Pel Prefetto Presidente, A. CIMA.

SECONDA EDIZIONE
del

MANUALE TEORICO-PRATICO
SULLA
nuova legge del macinato

PER CURA DEGLI AVVOCATI
Paolo Clementini ed **Ed. Trombini**

con aggiunta della parte tecnica ad uso degli ingegner: compilata dall'Ingegnere **Ernesto Volpi** *già addetto alla applicazione della tassa sul macinato.* — Venezia, 1874.

CIRCOLARE.

La pubblicazione della nuova legge sul Macinato ed i radicali cambiamenti fatti nelle disposizioni relative, ci consigliarono a pubblicare questa seconda edizione del nostro Manuale. L'esito favorevole ottenuto dalla prima ci ripromette una benigna accoglienza anche di questo secondo lavoro, che ci siamo studiati di rendere il più completo e perfetto possibile, onde scemare almeno le gravi difficoltà che si presentano ad ogni attivazione di leggi nuove in generale, ed in particolare di leggi finanziarie.

L'aggiunta poi della parte tecnica, che ha una importanza specialissima pella recente riforma del Macinato, in riguardo alle mansioni riservate ai Comitati d'ingegneri, che dovranno esser costituiti e funzionare col 1. ottobre p. v., quali giudici amministrativi nelle importanti questioni della determinazione delle quote, offrirà senza dubbio una guida sicura ed utilissima agli ingegneri per il disimpegno delle loro nuove e complicate funzioni.

La mancanza assoluta di altri lavori congeneri, la attualità vivissima della pubblicazione e la necessità in cui è posto un grandissimo numero di persone a ben conoscere le nuove disposizioni che regolano l'applicazione della tassa, fanno nascere lusinga nei sottoscritti che il lavoro sarà ben accolto.

Avv. **Paolo Clementini**
Applicato presso l'Ufficio del contenzioso.

Avv. **Eduardo Trombini**
Redattore dell' Eco dei Tribunali.

Ing. **Ernesto Volpi**
già addetto alla applicazione della tassa sul macinato.

Rivolgere le ricerche direttamente alla Redazione dell'*Eco dei Tribunali* mediante vaglia postale.

Un grosso volume di circa 300 pagine.

Prezzo lire 3.

La pubblicazione seguirà nei primi giorni di ottobre.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

927

N. 2754.

Municipio di Castelfranco-Veneto.

AVVISO.

È aperto il concorso a tutto settembre corrente alla condotta medica del terzo Riparto del Comune, a cui va annesso lo stipendio di L. 2200.

Le istanze saranno corredate: *a)* da attestato di nascita; *b)* da attestato di buona condotta; *c)* certificato di penalità; *d)* Certificato di buona costituzione fisica; *e)* diploma di laurea; *f)* documento di pratica biennale in un pubblico Spedale, o prova di servizio per un biennio in altra condotta.

Castelfranco-Veneto, 5 settembre 1874.

Il Sindaco,
Avv. BOSTIROLLA.

925

N. 1258.

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano.
Comune di Santa Maria di Sala.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 30 settembre corrente, resta aperto il concorso al posto di maestro di grado inferiore nella Scuola maschile di questo Capoluogo, con l'onorario di annue it. L. 600. — Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio entro il detto termine le loro istanze coi documenti che seguono in bollo legale:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Fedine penale e politica;
d) Patente italiana d'idoneità all'insegnamento.

La nomina, di spettanza del Consiglio comunale, è vincolata alla superiore approvazione, e s'intenderà fatta in via di esperimento per un biennio.

L'eletto dovrà assumere il servizio all'apertura dell'anno scolastico 1874-75, e sarà obbligato di prestarsi all'insegnamento serale e festivo senza pretesa di compenso, nonchè di assoggettarsi all'esatta osservanza delle Leggi e Regolamenti in corso.

Le condizioni per l'alloggio saranno ostensive agli aspiranti in tutte le ore d'Ufficio presso questa Segreteria comunale.

Santa Maria di Sala, 6 settembre 1874.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
EMILIO comm. DE TIPALDO.

833

COLLEGIO-CONVITTO COMUNALE CANOVA
IN TREVISO

Questo Convitto posto in sito appartato, ridente e saluberrimo, con locali molti e spaziosi, e una vastissima ortaglia, sta aperto dal 15 di ottobre al 15 d'agosto. — Accoglie giovanetti dai 7 ai 12 anni, e, per dispensa, sino ai 14. — Gli alunni possono frequentare: *a)* la scuola elementare nell'interno del Convitto; *b)* il R. Ginnasio-Liceo unito al Convitto medesimo; *c)* la R. Scuola tecnica. — Nell'interno del Convitto si danno pure, gratuitamente, lezioni di lingua francese e tedesca, di disegno, di canto e di ballo, di esercizii ginnastici e militari, di scherma e di nuoto. — La retta è di lire 450 per ogni alunno della scuola elementare; e di lire 500 per ogni studente del Ginnasio o della Scuola tecnica. La retta di due fratelli è diminuita di annue lire 50 per ciascuno; e se siano tre i fratelli, uno di essi paga solo la metà della retta. — La tassa fissa per ogni elementarista è di lire 90, e per ogni altro convittore di lire 110. — Con queste somme il Convitto provvede a tutte le spese di visite mediche, medicinali, bucato, oggetti di cancelleria e di disegno, piccole riparazioni ai vestiti e alle scarpe, biblioteca circolante, parrucchiere, brevi gite di piacere, bagni di pulizia. — Le domande d'ammissione devono presentarsi al Rettore entro il mese di settembre.

Il Rettore, PROF. ANGELO RONCHESE.

PROGRAMMA
PEL CONCORSO AL PROGETTO
PER UN TEMPIO CATTOLICO
da erigersi
NELLA CITTA' DI LONIGO.

Il concorso è aperto a tutto luglio 1875 colle seguenti condizioni:

1. L'area del tempio nell'interno sarà da 900 a 1000 metri quadrati, oltre lo spazio occupato dal presbiterio e dagli altari laterali.

2. Il tempio sarà in una o tre navate a croce latina, possibilmente con cupola, pavimento elevato dal suolo stradale metri 2 circa, e campanile anche isolato, ma in armonia collo stile del tempio.

3. Il progetto sarà corredato di piante in proporzione col vero di uno a cento, di prospetti e spaccati in proporzione di uno a cinquanta, di tavole per i dettagli in più grande scala e con numeri in modo da ricavarne tutte le sagome, e di dettagliata perizia in base ai prezzi unitarii locali qui appiede indicati.

4. La somma disponibile per la erezione del tempio è di L. 350,000 circa.

5. Il progetto sarà inviato alla *Commissione per la erezione del tempio in Lonigo* franco di spese, e porterà un motto od epigrafe da ripetersi in una scheda suggellata contenente il nome dell'autore; la scheda non sarà aperta se non nel caso di aggiudicazione del premio.

6. Tutti i progetti presentati in tempo utile saranno sottoposti all'esame di una Accademia di belle arti, e quello che, pel voto dell'Accademia stessa, in relazione alle condizioni del presente programma, sarà giudicato il più degno di servire di base alla erezione del tempio, avrà il premio di lire 3500.

7. Il progetto premiato passerà in proprietà della Società; gli altri saranno restituiti.

8. Il voto dell'Accademia col nome dell'autore premiato sarà pubblicato in uno dei più accreditati giornali.

Lonigo 26 luglio 1874.

Per la Commissione,
LAGHETTO don PIETRO, arciprete.

Distinta dei prezzi unitarii.

Per un metro cubo di muro di sasso, lire 12. — Id. di muro cotto, l. 35. — Id. di pietra tufacea greggia, l. 40. — Id. di marmo di S. Ambrogio greggio, l. 80. — Id. di abete greggio, l. 75. — Id. di larice greggio, lire 100. — Per un metro quadrato di intonaco in genere, l. 1. — Per una giornata di tagliapietra mediamente, l. 4. — Id. di muratore id. l. 2:30. — Id. di falegname id., l. 2:20. — Id. di manovale assistente id., l. 1:30.

Per i metalli, e per marmi più fini, i soliti prezzi delle altre piazze.
923

797

IN TREVISO (Cont.ª Calmaggiore)

Da affittarsi a modico prezzo
per settembre ed ottobre
TANTO UNO CHE DUE APPARTAMENTI
uniti ed ammobigliati

Rivolgersi alla Libreria Zoppelli in Treviso.

646

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia, presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

SOCIETA' GENERALE

D'ARMAMENTI
M. Rous e C.
31 BOUL HAUSMANN
PARIGI.

Questa Società costituita recentemente a Parigi ha per iscopo l'acquisto dai Governi di vecchie armi, o di materiale d'artiglieria fuori d'uso per operarne la trasformazione e la vendita a buon mercato in certi lontani paesi, e particolarmente nelle coste d'Africa ed Isole dell'Oceano indiano.

Le condizioni eccezionalmente favorevoli, alle quali la Società può acquistare in blocco delle quantità di armi vecchie, permettono di realizzare importanti benefizii, quantunque le armi siano vendute a basso prezzo agli armatori ed ai negozianti esportatori. La Società ha già acquistati 300,000 fucili di vecchio modello dal Governo francese, e li fa trasformare alla propria manifattura dell'Havres; 50,000 fucili sono già stati esportati dopo aver subita la trasformazione.

La Società può fornire delle armi a Silex ed altre al più buon mercato delle armerie di Liéges e di Birmingham.

Attualmente la Società intraprende la fabbricazione dei fucili nuovi che si caricano dalla culatta, e quella delle cartucce metalliche. Ha già delle importanti commissioni. La natura delle operazioni impegnate assicura almeno 15 0/0 all'anno agli azionisti. Una piccola quantità di Azioni di fr. 500 intieramente liberate sono in vendita presso il sig. G. Finzi e C., 28, via Panzani, Firenze. Chi desidera riceverne, potrà farne dimanda colla rimessa in vaglia postale. Le Azioni essendo pagabili in oro, chi desiderasse acquistarne contro carta italiana sopporterà il cambio del giorno.
878

La sottoscritta previene ch'ella è arrivata con un vistoso assortimento di cappelli chiusi e rotondi, scelti, acquistati in persona dalle più accreditate modiste di Parigi e Vienna, che nulla lasciano a desiderare tanto per l'eleganza come per la mitezza dei prezzi.

Essa non si tratterrà qui che pochi giorni soltanto, nei quali spera di vedersi onorata da ambiti comandi.

Mad. Carolina ved. Luzzatto
919 *S. Marco, all'Ascensione*, N. 1294.



DEPOSITO LAMPADE
ED APPARECCHI AD USO PETROLIO
dell'I. R. priv. fabb. R. DITMAR di Vienna
PRESSO **FRANCESCO DE ROSSI** VENEZIA
S. LUCA. VICINO IL MUNICIPIO, PALAZZO CAVALLI, N. 4090.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 719

A Mira disponibile

Appartamento riccamente ammobigliato, con ogni possibile comodo, in posizione da godere tutta la libertà della campagna, le risorse della società.

L'applicante si rivolga al Numero 52 di quel paese.
896

VENISE G. STERNFELD, dentiste. Extraction de dents et racines, plombage, application des dentiers par le système américain, et en très peu de temps. Tient un assortiment de teintures et poudres dentifrices chez les principaux pharmaciens et à l'agence Longega.
S. Luca, calle Cavalli, 4083. 770

Carta Rigollot o Senapismo in foglia.

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. — Depositario generale per le Provincie venete, Zaghis e Bötner, alla Farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

Constatata l'inefficacia o inferiorità delle molte imitazioni, il Ministero delle finanze allo scopo di agevolare l'uso d'una specialità si perfetta e sicura, trovò opportuna la riduzione del 90 per 0/0 sui diritti d'entrata.

477 **P. Rigollot e C.**
24 Avenue Victoria, Paris.

25

PILLOLE DI BLANCARD
AL IODURO DI FERRO INALTERABILE
APPROVATE NEL 1850 DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
ADDOTTATE NEL 1866 DAL FORMULARIO LEGALE FRANCESE, IL CODICE, ECC.

Partecipando delle proprietà del IODIO e del FERRO esse convengono specialmente nelle numerose affezioni prodotte dalla cachessia scrofolosa, ingorgamenti, umori freddi, carie delle ossa, ecc., la clorosi, ...

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Deposito generale in Trieste, da J. SERRAVALLO. A Venezia, ... e nelle principali farmacie del Veneto.

LA NAZIONE
COMPAGNIA ITALIANA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA A PREMII FISSI.
stabilita in Roma, Via della Croce, 76.

Assicurazioni di Capitali in caso di morte.

Mediante un premio annuo di **606** Lire, un padre di famiglia di 40 anni può lasciare dopo morte un capitale di L. **20,000** ai proprii figli.

Assicurazioni miste.

Elevando il premio a L. **788** egli potrà assicurare il medesimo capitale in proprio favore pel tempo della sua vecchiaia, alla condizione che se la morte lo colpisse immaturamente dopo pagato anche un solo premio, le L. **20**m. siano dalla Compagnia tosto versate ai suoi eredi.

Assicurazioni dotali.

Verso un premio annuo di L. **512**, si assicura in favore di un bimbo la somma di L. **20,000**, pagabili quando avrà raggiunto l'età di 20 anni.

Rendite vitalizie
immediate e differite ai premi più vantaggiosi.

NELLA STESSA SEDE SOCIALE
LA NAZIONE

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparati a vapore.

ASSICURAZIONI MARITTIME e di trasporti per terra, canali e fiumi.

CAPITALE SOCIALE Lire 6,000,000.

Per gli occorrenti ragguagli, dirigersi alla SEDE dell'Amministrazione ed ai rappresentanti della NAZIONE in ogni Provincia del Regno. — Rappresentanza in Venezia, signor **Andrea Petich**, Procuratie Vecchie, N. 84.
822

573

17 medaglie Parigi, Londra, Vienna, Lima, Napoli, ecc.

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI



IL VERO
ELIXIR COCA BUTON
Fabbricato con la vera foglia
D COCA-BOLIVIANA
Specialità della distilleria a vapore
BOLOGNA — GIOVANNI BUTON E C. — BOLOGNA
PROPRIETA' ROVINAZZI
Premiata con 17 Medaglie

Fornitori di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta,
Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. I. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro *Elixir-Coca-G. Buton e C. Bologna*, portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta G. BUTON E C., e la firma sull'etichetta: GIO. BUTON e C. — In Venezia, presso PIETRO BASSANI, Borgoloco a S. Lorenzo, N. 5102.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
VENETO-LOMBARDA

in MILANO **ANTONGINI e CANZI** Vicolo Brisa N. 3

in VENEZIA **ERRERA FERRARI e COMP.** Calle Cavalletto 1102

CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI

al prezzo stabilito di **LIRE 15** franco di ogni spesa.

Per le condizioni, vedi il Programma in data 20 luglio a. c. 749

SAXON
Valais Suisse

GRAND HOTEL ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOJODURÉE
célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'imballation
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

N. 13. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée delivrée par le Commissaire du Casino.
144

ATTI GIUDIZIARII

94-3 3. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto nella sua qualità di amministratore giudiziale del concorso dei creditori della baronessa Carolina Dordi Bertolini, per Decreto 27 marzo 1874, N. 1016, del R. Tribunale civile correzionale di Padova, valendosi del diritto accordato dal capoverso dell'art. 712 del Codice civile vigente, ha determinato di vietare, come vieta, a chicchessia l'esercizio di qualunque caccia e di qualunque pesca nel tenimento posseduto dal concorso stesso in Tornova, Comune di Cavarzere, di campi padovani N. 710 circa, per la massima parte a risaia zappativa, fra i confini a levante canale di Loreo e beni Papadopoli, a mezzodì canale Tartaro, a ponente Begiolini, e a tramontana fiume Adige; e di avere per ciò fatto applicare ai confini del tenimento nei punti principali di accesso delle tabelle colla scritta: « È vietata la caccia e la pesca. »

Il presente viene pubblicato a comune notizia nella « Gazzetta di Venezia » ed affisso all'Albo della Pretura e del Municipio di Cavarzere, dopodichè i contravventori saranno denunciati all'Autorità giudiziaria per le procedure di legge.

Padova, li 8 settembre 1874.

Avv. ANDREA ANTONELLI, amministratore.

98-3 3. pubb.

DIVIETO DI CACCIA.

Il sottoscritto nella sua qualità di amministratore giudiziale del concorso dei creditori nelle sostanze tutte dei fratelli Giovanni e Vittorio Benvenuti, dichiara a sensi e pegli effetti delle leggi vigenti, di vietare la caccia nella tenuta di Cantarana appartenente al concorso predetto, sita in Comune di Cona, Distretto di Chioggia, fra i confini a levante per piccolo tratto beni Masiero Domenico, e pei rimanenti beni Mainardi-Zambelli detti il Cordinazzo, a mezzogiorno Canale dei Cuori, e a ponente tenuta Metich.

I confini saranno inoltre indicati da apposite tabelle.

Avv. Z. LEONARDUZZI.

99-3 1. pubb.

R. PRETURA
del II. Mandamento di Venezia.

Avviso d'asta.

Il vice-Cancelliere sottoscritto addetto alla Pretura del II. Mandamento di questa città, in ordine al Decreto 7 settembre corrente, N. 155, di questo Ill.mo sig. Pretore, registrato con marca da centesimi sessanta, debitamente annullata, rende a pubblica notizia, ch'esso nel giorno 28 corrente, alle ore 11 ant., procederà al primo esperimento, ed occorrendo nei giorni 10 ottobre successivo al secondo, ed al 15 detto mese al terzo esperimento dell'asta in causa cav. Giuseppe Zammarini, contro eredità Berra, e ciò al palazzo Balbi a S. Pantaleone, N. 3902, sotto l'osservanza delle condizioni in calce trascritte.

Effetti da vendersi.

Cento ottantaquattro quadri ad olio di diversi autori, fra i quali Domenichino, Paolo Veronese, Tintoretto, Bonifacio, Vecchia Pietro ed altri.

Condizioni della vendita.

I. L'asta avrà luogo nel palazzo Balbi a S. Tomà, N. 3902, in tre esperimenti e nei giorni 28 settembre corrente e 10 e 15 ottobre successivo anno corrente.

II. Al primo e secondo esperimento i quadri saranno venduti soltanto a prezzo superiore od almeno eguale di stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo.

III. Gli oggetti deliberati dovranno al momento essere pagati nelle mani dell'ufficiale delegato e tosto asportati.

IV. Il solo creditore esecutante potrà rendersi deliberatario dei quadri subastati senza esborsare il prezzo di delibera, limitatamente però alla concorrenza del credito per cui procede alla esecuzione e valente capitale, interessi e spese.

V. Gli aspiranti all'asta, ad eccezione dell'esecutante, dovranno previamente verificare nelle mani dell'ufficiale incaricato il deposito di L. 200, senza di che non saranno ammessi all'incanto.

Venezia, dalla Cancelleria del II. Mandamento il giorno 9 settembre 1874.

C. PASI, vice-Cancelliere.

100-3

BANDO.

Il Cancelliere del Mandamento di S. Donà di Piave rende pubblicamente noto, che la signora Lucia Rossi fu Girolamo, dimorante a Ceggia, nel venticinque agosto 1874, nella Cancelleria pretoriale di S. Donà ha dichiarato di assumere in propria specialità e nell'interesse dei proprii figli minori Ernesta e Luigi fu Giuseppe Ronchese la qualità di erede, e quindi di accettare col beneficio d'inventario a sensi dell'art. 266 e 955 del Codice civile vigente l'eredità abbandonata dal predetto Ronchese Giuseppe fu Antonio, morto a Ceggia nel giorno 25 luglio 1874.

Si pubblichi nella « Gazzetta Ufficiale di Venezia ».

Dalla Cancelleria pretoriale, S. Donà, 26 agosto 1874.

Il Cancelliere, SCABIA

103-3 1. pubb.

AVVISO
per verifica crediti.

Con sentenza in data odierna vennero nominati in Sindaci definitivi del fallimento della Ditta Zambelli e Barbiera i signori Marasi Giovanni, cavaliere Enrico Teixeira de Mattos, e Sebastiano Fanelli, di qui.

I creditori devono depositare in questa Cancelleria, o rimettere ai suddetti Sindaci, entro i termini stabiliti dall'articolo 601 Codice di commercio, i loro titoli di credito unitamente ad una nota in carta da bollo da Lire una, indicante la somma di cui si propongono creditori.

La verificazione dei crediti avrà luogo in questo Tribunale nel giorno 20 (venti) ottobre p. v., alle ore 12 meridiane, e sarà continuata nei giorni successivi.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.

Venezia, 10 settembre 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

104-3

EDITTO.

Il Cancelliere della Pretura del II. Mandamento in Venezia
Rende noto,

Che il signor Giuseppe Frollo fu Giuseppe dichiarò di accettare come accettava col beneficio dell'inventario la eredità abbandonata dal di lui fratello consigliere Luigi, morto intestato in Venezia, nell'isola della Giudecca nel dì 25 agosto 1874.

Venezia, 10 settembre 1874.

LOMBONI.

105-3

EDITTO.

Il Cancelliere della Pretura del II. Mandamento in Venezia
Rende noto,

Che la testata eredità della signora Leonilde Marzari fu Valentino vedova Boivin, morta in questa città nel giorno 5 settembre 1874, venne accettata col beneficio dell'inventario dal signor Ponga Antonio detto Ancillo, per conto ed interesse della minore di lui figlia Giuseppina, nipote della defunta.

Venezia, 10 settembre 1874.

LOMBONI.

ANNO 1874 — Mercoledì 16 settembre — N. 247

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, It. L. 6, e pei soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 15 SETTEMBRE

I dispacci odierni mettono nuovamente all'ordine del giorno l'eterna questione dello Schleswig. Il Governo germanico, malgrado le cortesie scambiate recentemente tra le Corti di Berlino e di Copenaghen, non si contenta di considerare come lettera morta l'articolo V del trattato di Praga, che lo obbligherebbe a consultare gli abitanti dello Schleswig del Nord, se vogliono rimanere uniti alla Germania, o tornare alla Danimarca, ma ordina sempre nuove espulsioni di danesi abitanti nello Schleswig del Nord. Queste espulsioni hanno suscitato una fiera eccitazione in Danimarca. Lo *Standard* ha da Copenaghen, che l'opinione pubblica è irritatissima, che l'espulsione dei sudditi danesi dallo Schleswig del Nord e gli articoli dei giornali tedeschi che approvano questa flagrante violazione dei trattati, rendono impossibile lo *statu quo*. Il corrispondente dello *Standard* aggiunge che l'irritazione pubblica è già sì grave, che è probabile che il Governo danese sia costretto a mandare una protesta a Berlino, e forse anche ad espellere i sudditi tedeschi dalla Danimarca come rappresaglia.

Il *Moniteur* dal suo canto dice che la questione dello Schleswig è entrata nella fase diplomatica, e che il sig. Quaade, ministro danese a Berlino, è andato a Copenaghen per chiedere istruzioni in questa delicata questione. Il Governo inglese, che per bocca di Lord Derby si mostrò, non è guari, così preoccupato della situazione politica d'Europa, e che disse che sebbene il cielo politico fosse sereno, una leggiera nube potrebbe da un momento all'altro ingrossarsi e provocare inaspettatamente un terribile uragano, cercherà probabilmente d'impedire una rottura tra la Germania e la Danimarca.

Ed il compito del Governo inglese non sarebbe in questo caso molto difficile, giacchè delle Potenze d'Europa, quella che avrebbe diritto di chiedere l'esecuzione dell'articolo V del trattato di Praga, cioè l'Austria, giacchè essa ha firmato quel trattato, non ha certo alcuna voglia di cercar querela colla Germania, colla quale è ora in piena pace ed armonia, e la Francia non può avere il ghiribizzo di cercare ora un pretesto nella questione dello Schleswig, per far guerra alla Germania. La riscossa non è ancora matura. Sebbene dunque la questione dello Schleswig non sia senza gravità, si può esser quasi sicuri che questa scintilla non comunicherà l'incendio all'Europa, per mancanza d'alimento.

La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica il Rapporto del comandante della squadra tedesca sulle coste di Spagna, a proposito dell'incidente di Guetaria, ove i carlisti fecero fuoco contro le cannoniere tedesche, le quali alla loro volta mandarono parecchie cannonate sulla costa spagnuola, contro le posizioni carliste. Questo fatto è oramai ammesso, come vedemmo, dagli stessi carlisti, i quali dichiarano che fecero fuoco perchè i marinai tedeschi volevano sbarcare armati col pretesto d'una passeggiata, e protestano che faranno fuoco in altre occasioni consimili, giacchè essi non riconoscono le convenienze diplomatiche di Serrano e dei « suoi complici. » Non si è ancora confermato che i carlisti avessero fatto fuoco contro un treno della strada ferrata, in cui supponevano che vi fossero i ministri d'Austria e di Germania.

Fu il *Times* che ha accusato i carlisti di questa selvaggia violazione del diritto delle genti, ma l'accusa non fu ancora confermata da altre parti. I giornali tedeschi in generale non chiedono però un vero intervento militare in Spagna, per vendicare l'insulto di Guetaria, ma credono che le cannoniere tedesche debbano rispondere alla più lieve provocazione, e che per un colpo di fucile sparato dalla costa spagnuola contro di loro, esse possano rispondere anche con migliaia di colpi. Se non è probabile che un esercito tedesco sbarchi sulla costa spagnuola, giacchè le difficoltà sarebbero gravissime, si può però prevedere che a poco a poco la squadra tedesca, che non è difficile sia aumentata, piglierà sempre una maggiore ingerenza, e finirà per aiutare efficacemente la squadra repubblicana nella sorveglianza della costa spagnuola, per impedire che i carlisti ricevano aiuto di qualsiasi genere. In questo caso i pericoli di conflitto tra carlisti e tedeschi saranno quotidiani, e se il principe di Bismarck vorrà essere provocato, la provocazione non mancherà certamente.

I carlisti sono stati battuti nuovamente presso Solsona, dalla brigata Arrando. Il capo dei carlisti, in questa fazione militare, fu ferito e dovette rifuggiarsi a Seo de Urgel.

Nell'elezione del Maine e Loire, il candidato repubblicano conservò il sopravvento che aveva, secondo le prime notizie. Esso ebbe 45,187 voti, mentre il candidato settennalista ne ebbe 26,025, e il candidato bonapartista 25,420. Vi sarà ballottaggio.

A Arras il Sindaco ha letto un discorso a Mac-Mahon, nel quale espresse il desiderio che sieno votate le leggi costituzionali.

È incominciato il processo contro i complici della fuga di Bazaine. Si interrogarono i testimonii e gli accusati. Il dibattimento però non è ancora finito.

Dal discorso pronunciato dall'on. Coppino al banchetto politico che gli elettori del Collegio d'Alba gli hanno dato, riproduciamo il seguente brano, che accenna ad un programma, che, del resto, ci sembra contenga idee le quali non sono state escluse mai dal presente Ministero:

« Noi abbiamo con animo libero e sincero indagato nella realtà triste del presente le più incalzanti necessità nel nostro paese, e in questa tanto abusata parola di riforma ci parve di trovare i primi rimedii.

« Noi non abbiamo cancellata una parola dal programma che abbiamo finora attuato coi nostri voti, noi non abbandoniamo il campo antico, non cerchiamo, a scapito delle idee e dei principii, amicizie che tornerebbero infeconde. Abbiamo limitata e circoscritta la cerchia dell'opera nostra, perchè temiamo *periculum in mora*, siamo compagni ed alleati con quanti dello Stato d'Italia portano giudizio conforme al nostro.

« E qui più volentieri mi accordo coll'egregio Bottero, e del suo piccolo dissenso io mi conforto per la comunanza della fede.

« Sì: sono sanabili le piaghe che più ci bruciano: non ha ad essere una chimera questo pareggio che ci si mostra sempre, e non ci si dà giammai; non è necessario proprio ad ogni anno sottoporre allo strettoio oramai più la pazienza che la borsa del contribuente italiano. (*Applausi.*)

« Anche i sacrifizii hanno un limite, e a volerne dei nuovi di qualsivoglia natura, conviene aver provato col fatto di buone leggi, non guastate dai Regolamenti, di liberale e savia amministrazione, che non bastano gli antichi.

« Risoluti capi di amministrazione in un bilancio pure ridotto a 610 milioni non vi potranno trovare un risparmio di venti, e dar tempo alle riforme? Non vi sono servizii, oramai inutili, altri più costosi allo Stato? Non vi ha qualche bilancio, che se voi raffrontate a quello di altre nazioni, non diciate troppo più grosso che giusto non sia? Non vi è qualche sistema di riscossione per cui meno si sperdano i denari dei contribuenti?

« Se lunghesso la decennale peregrinazione da Torino a Roma l'Italia intese soltanto alla sua unificazione, là arrivata da quattro anni, tempo è che riveda, secondo i principii della scienza e della libertà, l'organismo che nella fretta si è data.

« Periodo nuovo di esame e di correzione, meno splendido, ma non meno proficuo nè glorioso, perchè, se nella costituzione di uno Stato e di un popolo può avere gran parte la fortuna, è principalmente opera di prudenza mantenere ed accrescere l'aquistato. »

Scrivono da Roma 11 settembre al *Pungolo* di Milano:

È insorta oggi una inattesa ed importante questione. L'on. Gadda, come Prefetto di Roma, valendosi della facoltà a lui attribuita dalla legge, con Decreto del 30 agosto, iscrisse d'ufficio, circa a 1500 individui nelle liste elettorali. I nomi così prescelti appartegono, nel maggior numero, ad impiegati dello Stato, i quali hanno domicilio civile, se non politico, in Roma. Il Prefetto, appoggiandosi ad una interpretazione della legge, convalidata da un voto del Consiglio di Stato, stimò che il domicilio civile, oramai confermato per più anni, bastasse a stabilire il diritto degl'impiegati a votare a Roma; e quindi, nell'annua riforma delle liste reputò dovere proprio iscrivervi i loro nomi.

Ora il signor Giuseppe Luciani, nella sua qualità di elettore di Roma, ha presentato alla Prefettura un formale ricorso contro questa risoluzione dell'on. Gadda, tacciandola d'illegalità; e, non contento di ciò, ha scritto una specie di protesta che potrete leggere nei giornale il *Diritto*.

L'atto del signor Luciani è perfettamente legale: il ricorso è scritto in termini convenientissimi, e credo ch'egli avrebbe fatto meglio non accompagnandolo con nessuna protesta, fino a che l'incidente non si fosse nel terreno legale esaurito.

Io mi guardo bene dall'entrare nel merito della questione, limitandomi ad osservare che il Gadda è troppo liberale e troppo esperto amministratore, per aver proceduto a caso, e per essere andato oltre le proprie competenze.

Ma il reclamo del sig. Luciani è bastato a commuovere di un subito le nostre sfere radicali. Il Circolo Progressista, esso che, grazie a Dio, non dà mai segni di vita, si è di repente riscosso: e ho sentito parlare d'una fiera protesta ch'esso vuole scagliare contro il Prefetto; e sembra che alla testa del movimento sia il duca di Sermoneta, quello stesso che assistè il Gadda nel primo impianto dell'Italia in Roma.

Voi capirete però che i fremiti e le proteste in queste controversie non approdano a niente. È questione d'interpretazione di legge: e sono i poteri costituiti e non è il duca di Sermoneta che debbono sentenziare se l'on. Gadda ne fece regolare applicazione. Ad ogni modo, mi pare che si faccia molto strepito per nulla, imperocchè non saranno davvero, in una città come Roma, mille o millecinquecento voti che decideranno sui responsi dell'urna per le prossime elezioni politiche.

Nell'*Italie* di ieri sera, temo siasi sfuggita una notizia, che mi preme richiamare alla vostra attenzione. Il ministro Spaventa, accompagnato da una Commissione di distinti ingegneri, si recherà ad esaminare i lavori del lago di Fucino; e sarà ricevuto dal principe Torlonia, che per quei lavori ha legato il suo nome alla più tarda posterità.

Questo fatto può avere un valore politico non lieve. Il principe Alessandro Torlonia passa, per chi non lo conosce, per clericale; e invece è uno degli spiriti più indipendenti e più illuminati di Roma.

Egli è cattolico, ma non confuse mai la fede con la politica, e se si dette più volte il lusso di pagare al Papa le Messe centomila lire l'una, ciò non gl'impedì di rallegrarsi nel veder l'Italia coronata nella nuova capitale. Ma il principe di Torlonia, che nel prosciugamento del lago di Fucino sa di aver fatto a sue spese una delle opere più grandi dell'epoca nostra, si dolse nel non vedersi dopo il 1870 tenuto a calcolo: a molti si pensò assai meno degni di lui: lui si dimenticò, perchè forse lo si temette avverso; ed egli si tenne in riserbo, non amando mettersi in evidenza, nè ricercare ufficii od onori dal Governo del Re.

Così siamo andati innanzi per quattro anni; mentre tutti osservano che non era giusto che il principe di Torlonia comparisse, mentre non era, nemico del presente ordine di cose.

Voi capite che la visita dell'onor. Spaventa rompe l'equivoco.

Il *Fanfulla* del 13 pubblica il seguente articolo:

Il *Diritto* di stamani annunzia alla democrazia italiana, di cui è *organo*, che ieri il duca di Sermoneta, il principe Odescalchi e molti altri liberi cittadini si riunirono per protestare contro l'iscrizione arbitraria di elettori politici, fatta dal Prefetto Gadda nelle persone di quasi 1500 impiegati, fra i quali vi sono anche guardie di sicurezza pubblica e guardie carcerarie.

Se il *Diritto* mi avesse avvertito in tempo, io avrei assistito assai volontieri a quella riunione.

E avrei chiesto la parola — per dire:

Onorevole duca e Gran Collare, la mi faccia il piacere di farsi leggere la legge elettorale vigente nel Regno d'Italia.

Quanto a lei, onorevole Principe, può leggersela coi suoi proprii occhi.

Non è veramente una lettura molto amena; ma è abbastanza chiara, e le EE. LL. vi troveranno che, fra gli altri, sono elettori anche:

Coloro che pagano un'imposta diretta non minore di lire quaranta. (Art. 1° § 4.)

E gl'impiegati civili e militari in attività di servizio, o pensionati. (Art. 2° § 5.)

Ora veduto e considerato che gl'impiegati sono impiegati; ritenuto che pagano l'imposta diretta della ricchezza mobile nella misura del 13 20 per 100 dei loro stipendii, il che oltrepassa le quaranta lire non solo per gli applicati di quarta, ma anche per gli uscieri, per le guardie di sicurezza pubblica e per le guardie carcerarie, io chieggo alle EE. LL., signor duca, e signor principe, perchè impiegati, guardie di sicurezza pubblica, uscieri e guardie carcerarie non debbano essere elettori, dal momento che sono italiani, hanno compiuto i 25 anni, sanno leggere e scrivere, e godono i diritti civili e politici?

(Qui, dopo un periodo così lungo, suppongo di essere stanco e prendo un breve riposo, e un bicchiere d'acqua inzuccherata. Quindi riprendo il filo del mio discorso.)

Ma resta a decidere se il mestiere di elettore sia un diritto o un dovere. Sopra questa questione, io, senz'andare in biblioteca a consultare i trattati e a imbrattarmi gli abiti di polvere, mi rimetto interamente all'opinione del *Diritto*, il quale ha sempre propugnato il principio che il mestiere di elettore è un dovere indeclinabile pei cittadini.

Se dunque è un dovere, perchè le Eccellenze Loro vogliono impedire agl'impiegati, uscieri, ecc., ecc., di compierlo?

Tutto ciò sta bene, diranno le Eccellenze Loro, ma che c'entra il Prefetto?

E io rispondo collo Scaramuccia,

« Il Prefetto, cosa c'entra?
Il Prefetto c'entra sì! »

Lei, Eccellenza duca, si faccia leggere, e Lei, Eccellenza principe, legga l'art. 44 della legge e troveranno al secondo comma che il Prefetto ha l'obbligo d'inscrivere di ufficio tutti i cittadini che, riunendo in sè i requisiti necessarii, fossero stati ommessi nelle liste rivedute dai Consigli comunali.

Il Gadda, dunque, non solo non ha commesso un arbitrio, ma ha anzi peccato di negligenza, e io chieggo che sia traslocato alla Prefettura di Belluno per non avere fatto negli anni scorsi ciò che ha fatto quest'anno.

Dopo aver offerto alle Eccellenze Loro queste spiegazioni, di cui parmi avessero bisogno, io mi permetto di aggiungere che, invece di protestare per l'inscrizione di quei millecinquecento, Lei duca e Lei principe avrebbero fatto e farebbero meglio se si adoperassero a far inscrivere nelle liste elettorali tutti i loro amici democratici, che o non si curano del loro dovere di cittadini, o vennero ommessi dai Consigli comunali e dal Gadda, o, per dir meglio, da tutti i 69 Gadda del Regno.

Ora mi resterebbe ancora a chiedere qualche spiegazione sul modo in cui le Eccellenze, Loro intendono il suffragio universale; ma l'ora essendo tarda, e scorgendo qualche atto d'impazienza nell'Assemblea, chiudo il becco e non fiato altro.

Nostre corrispondenze private.

Fossalta di Portogruaro 21 agosto (ritardata).

Fu una vera festa, e festa commovente, quella che giorni sono rallegrava la nostra Fossalta, in occasione della solenne premiazione degli alunni e del maestro superiore di questa Scuola comunale, una di quelle che maggiormente onorano il nostro circondario.

Nell'ampio locale del sig. sopraintendente, conte Della Volta dott. Domenico, presso la Scuola che ora si sta ricostruendo, si riuniva eletta accolta di egregii signori e signore, a cui facevano lieta corona i 200 allievi delle tre Scuole comunali, e tutti restarono contenti e con piena sodisfazione, abbenchè il programma ne fosse alquanto lungo.

Fu aperta la solennità dal maestro direttore don Agostino Toniatti, con un canto corale da lui musicato e diretto; quindi gl'insegnanti proclamarono le classificazioni de' loro allievi in ordine di merito. Alcune poesie e dialoghi egregiamente declamati, e più di tutto, uno scherzo drammatico: *Le prove bizzose*, scritto in poesia facile e spigliata per ringraziamento dallo stesso maestro direttore, e recitato con brio e maestria ammirabili da otto alunni, provarono, che l'ornamento accessorio del porgere è coltivato nella Scuola del pari che la musica, della quale se ne ammirano altri due saggi come intermezzo alla commediola, come pure al compimento della solenne distribuzione dei premii.

Ma quello che viemaggiormente fu gradito e commosse la stipata assemblea, fu un eloquente e forbito discorso del nostro egregio ispettore scolastico, avv. Fausto Bonò, il quale con robustezza di concetto, felicità di argomenti, limpidezza di idee, facilità d'eloquio ammirabili veramente, encomiava e maestri e scolari, ringraziava il solerte Municipio, il parroco ex Ispettore scolastico, l'operoso sopraintendente scolastico, e presentava ufficialmente al maestro direttore, don Agostino Toniatti, la grande medaglia d'argento ai benemeriti dell'educazione popolare meritamente conferitagli dal R. Ministero della pubblica istruzione con suo brevetto « come premio per il lungo e lodato esercizio nell'insegnamento elementare, ed a dimostrazione del merito di lui. »

Il maestro rispose quindi con voce commossa, ringraziando e Governo, e Ispettòre, e Municipio, e scolari, seco loro condividendo il merito che gli si volle attribuire; eccitò gli alunni a ben corrispondere a tante cure e sollecitudini paterne dei superiori, e a dar loro la dolce sodisfazione d'esser ora buoni scolari per riuscire ottimi cittadini, amanti della patria; poichè nel l'esatto adempimento d'ogni nostro dovere religioso e sociale sta il vero amor pacro per ogni buon cittadino, ec.

La simpatica festa non potea riuscire più brillante, e l'egregio nostro Toniatti può andar ben lieto dei risultati ottenuti, e nel veder confermata e ripetutamente guiderdonata la riputazione procacciatasi nel quasi trentenne suo magistero scolastico col quale insinuava mai sempre nell'animo dei teneri giovanetti a lui affidati il seme di eletta coltura, e di sana morale a preparare alla patria, alla società, alla famiglia ottimi cittadini, onesti artigiani, figli morigerati e affettuosi.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data di Bologna 14:

Hanno scritto da qui al *Fanfulla* d'una giovine russa capitata a Bologna. Trattandosi di cosa accaduta in questa città, crediamo sia bene rettificare e completare le notizie mandate al diario romano.

È vero, che, previo permesso ottenuto dall'Autorità giudiziaria, la giovine russa, dai lineamenti piuttosto maschili, visitò l'arrestato Andrea Costa, pel quale pare presa di sviscerato affetto. Col Costa, sarebbe stata estremamente espansiva, ed avrebbe anche, dicesi, lasciato intravedere un poco di gelosia.

Il contegno della giovine nordica avendo svegliati i sospetti della Questura, una perquisizione domiciliare le fu fatta, e sarebbero cadute in mano alla P. S. molte lettere scritte in russo. Appena cominciata la traduzione di quegli scritti, si potè credere che la giovane russa fosse un'emissaria internazionalista. Il Governo dispose che venisse mandata ai confini dello Stato, ma essa, dapprima, non volle indicare quale confine preferisse.

Custodita provvisoriamente, dopo alcuni giorni aveva determinato non prendere più alcun

---

APPENDICE.

Rivista scientifica.

Il progetto di legge presentato dal senatore Torelli al Parlamento nazionale, a fine di impedire la sempre crescente devastazione delle foreste, richiamò la nostra attenzione sopra un importante lavoro di G. Hedemborg col titolo: *Il cambiamento del clima. La fisica dell' uomo. L'alterazione della vegetazione determinata dalla devastazione degli alberi e delle foreste.* Lavoro che si legge negli Atti dei fisiocritici di Siena.

L'Hedemborg facendo in questo suo scritto un paragone tra la vegetazione e il clima d'una volta con quello del presente, convalidato dagli autori antichi greci e romani, spiega i motivi dei cangiamenti e le conseguenze che ne risultarono.

Solo in questi ultimi anni si cominciò, egli dice, a porre attenzione alle foreste e a pensare ai danni che derivano dalla distruzione delle medesime. Ma i rimedii furono impari al male e giungono forse troppo tardi. Intanto la Francia possiede appena la dodicesima parte delle sue antiche foreste. L'Inghilterra di sessantanove che ne aveva, ora non ne conta che tre o quattro. La Germania non ne ha più del necessario. La Prussia quasi più niente. L'Italia non ha meno sperperato i suoi boschi. La Svezia si affatica tuttora a tagliare le sue foreste. La Russia in gran parte ne è priva, nei paesi tra il Don e il Volga, convertiti in steppe. L'Asia minore vede sparire ogni giorno più le sue boscaglie. Nell'Europa meridionale la Grecia non ha più foreste.

Colla scorta della storia mostra l'autore i cambiamenti avvenuti nel clima della Mesopotamia, della Persia, della costa svedese, e di quelle del Mediterraneo, nel clima delle isole e del continente greco, dell'Italia, del Sud dell'Europa, e attribuisce, certo non a torto, tali cambiamenti in massima parte alle devastazioni delle foreste.

Nell'antichità la Mesopotamia era il paese più fertile del mondo, principalmente tra il Tigri e l'Eufrate e specialmente nella sua parte inferiore, detta propriamente Mesopotamia.

È tutto detto quando si considera che in quella parte dell'Asia la Genesi collocò il Paradiso terrestre.

Oggi giorno quei paesi si trovano deserti, spopolati, incolti, selvaggi. Da che è derivato tanto cambiamento? Ove è andata tant'acqua fecondante? Ove i fiumi navigabili che bagnavano ricchi paesi? Se tanti fiumi e canali che acrescevano le acque dell'Eufrate e del Tigri sono oggi diseccati, ove è andata la gran massa d'acqua, ove le sorgenti che li alimentavano?

Un altro esempio del cambiamento del clima e delle conseguenze che ne derivarono ce l'offre la Persia, dove la civiltà e la cultura erano più antiche che in tutte le altre contrade dell'Asia. Le Provincie sul Mar Caspio erano un eterno giardino d'una forza produttiva sorprendente.

Quale differenza colle condizioni presenti? Nell'interno della Persia le montagne sono del tutto sterili come al Golfo Alvens. Salvo Mosadunum e la Giorgia, nessuna catena di montagne ha boscaglie, a meno che per foreste non si intendano stentati cespugli. L'immenso paese non ha un sol fiume navigabile. Vi piove raramente. Il suolo è sterile. Le montagne senza verzura, le valli senz'acqua.

Quali cambiamenti di clima siano avvenuti nella Palestina lo dimostrano i seguenti fatti. In quella regione la rugiada, che secondo Davide ed altri scrittori del Vecchio Testamento era abbondante, ai nostri tempi è pochissima.

Gli antichi parlano di neve e di freddo assai più che un abitante attuale potrebbe fare presentemente. Ai nostri giorni non si avrebbe bisogno d'un miracolo per passare il Giordano. Hedemborg dice aver traversato questo fiume, che trovò con poca acqua e facile a guardarsi senza ostacolo.

Questa diminuzione d'acqua, egli osserva, è facile ad intendersi non essendovi più piante; mentre, alla conquista di quel paese, lo si trovò coperto talmente di selve, che una delle dodici tribù fu incaricata di abbattere le foreste per guadagnar terreno alla coltivazione. Ove sono ora, egli esclama, quelle foreste numerose? ove l'*ingens silva* al Sud di S. Giovanni d'Acri appo il Monte Carmelo, della quale parla Strabone?

L'Egitto, il più antico paese celebrato per la sua cultura, le sue scienze, la sua industria, ci fornisce i più positivi documenti a riguardo dei cangiamenti del clima. Cosa fosse l'Egitto in quei tempi lo dimostra Tebe dalle cento porte, coi suoi giganteschi palazzi e gli obelischi, lo dimostrano le famose piramidi, i grandiosi canali navigabili.

La popolazione, che sotto i Faraoni era di 18 milioni, scese a 7 milioni sotto la dominazione romana, ed attualmente non è che di 2 milioni e mezzo.

Repegger sostiene che il clima d'Egitto non abbia subito grandi cangiamenti. Ma senza tener conto di molte considerazioni istoriche che potrebbero farsi contro tale opinione, l'Hedemborg cita i seguenti fatti che proverebbero il contrario.

Lungo il cammino da Suez al Sud del Cairo si trova, a circa una giornata di cammino, viaggiando con un camello, una foresta intiera petrificata. Tutti gli alberi sono rovesciati nella stessa direzione dal Nord al Sud e distesi regolarmente l'uno presso l'altro, coi tronchi intieri di 20 a 30 piedi. Questo legno occupa una estensione di terreno in lunghezza d'un'ora di cammino. Nè credasi che questa trasformazione degli alberi in silice sia forse avvenuta in tempi anteriori alla storia egiziana, in quanto che Nilson riporta dei fatti dimostranti che la petrificazione nella sabbia avviene in un tempo relativamente breve.

Molti alberi anticamente conosciuti nell'alto Egitto e nella Nubia come il nilumbo, gli ihpemori, le acacie, non vi allignano più. Il palmizio del dattero non dà più frutti al di là di Dongola. Non più vi allignano la vite e l'olivo. Ove sono, domanda Hedemborg, il vino leggiero di Coptas nell'alto Egitto, ove quello di Arsinoe, di Memphis, di Marcotis che vi si producevano anche ai tempi di Cleopatra? La quercia che, secondo Teofrasto, era abbondante presso la Provincia di Tebe non vi è più. Il sicomoro era altra volta comune, e col suo legno si fabbricavano le casse delle mummie. Ora è ridotto a poca cosa.

Un esempio della influenza della presenza degli alberi e della vegetazione sul clima, lo trae l'autore dallo stesso Egitto.

Chi ha conosciuto l'Egitto trenta anni fa, egli osserva, sa bene che pioveva pochissimo ad Alessandria, e che al di fuori della città era tutto un deserto, e non vi era che una sola campagna presso Matimiedje. Ora la città è tutta attorniata da giardini, da ville, da boschi di datteri; ed ora vi piove abbondantemente e le condizioni climatologiche hanno grandemente migliorato.

La Grecia antica aveva foreste ed alberi in abbondanza. Senza ricorrere ad Omero e a Esiodo, che parlano dei boschi ombrosi e delle grandi foreste che coprivano le montagne, Teofrasto ne nomina molte, che erano sempre verdi. Egli parla delle grandi foreste sul Parnaso, sull'Elicona, sul Taigete, e soprattutto sulle montagne dell'Arcadia. Qual differenza fra queste descrizioni di Teofrasto e la nudità attuale! Per la totale distruzione della vegetazione naturale il clima cangia, specialmente in rispetto all'umidità atmosferica, di guisa che i confini della flora vengono totalmente spostati. Alcune piante, si direbbe, emigrano, altre scompaiono, molte cercano la montagna.

« Chi non conosce l'enorme aridità dell'Asia

cibo, e per quasi due dì, non mangiò nè bevette; poi, come *ultimatum*, si dichiarò disposta ad andare a Parigi, purchè le si lasciasse rivedere il Costa e le si permettesse dimorare in casa d'una certa donna senza alcuna sorveglianza.

Non essendole ciò stato accordato, è a ritenersi vorrà modificare ancora le sue voglie, contentandosi di pigliar la via di Francia.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 20:

Il signor Kapnist, agente officioso del Governo russo presso la Santa Sede, è in questo momento assente da Roma, in seguito all'ottenuto congedo di due mesi. Potrebbe accadere che la sua lontananza si protraesse ancora di qualche settimana; ma tutto induce a credere che il giovane diplomatico potrà restituirsi al suo posto nella prima metà del prossimo novembre. Questo diciamo anche per qualche giornale che ne ha annunziato il richiamo.

Troviamo nella *Patria* di Bologna la seguente lettera del fratello dell'infelice sostituto procuratore del Re:

Forlì, 7 settembre.

Egregio sig. Direttore.

In uno degli ultimi Numeri del suo giornale, nel quale si parla della scomparsa del mio povero fratello veniva stampato: *La famiglia del Cavagnati so che desidera vivamente che di questa sparizione non si parli più* coll'evidente intendimento, rivelato da tutto il contesto dell'articolo, d'insinuare che per la famiglia il mistero fosse cessato, e che essa bramasse mantenere nel secreto le cagioni del misterioso avvenimento, perchè poco onorevoli.

Nel modo più formale e categorico a nome mio e dell'intera famiglia smentisco la verità di una tale asserzione, mentre dichiaro solennemente, che nessun'altra cosa si desidera più vivamente da noi di veder fatta una volta dinanzi a tutti la luce sul *mistero d'iniquità*, che ci ha barbaramente rapita persona così cara.

E dissi *mistero d'iniquità*, perchè chiunque conobbe l'indole, il costume, e le abitudini del mio povero fratello, e sa quanto sinceramente e profondamente fosse attaccato alla famiglia, alla fanciulla scelta dal suo cuore, al suo paese, alla sua posizione sociale, ai principii più scrupolosi dell'onore, non può per certo attribuire la sua improvvisa ed inaspettata scomparsa che ad un atroce misfatto sopra di lui consumato; avvegnachè non si possa ammettere da chi ha senno, ch'esso volontariamente abbia potuto rinunziare alle più care affezioni del suo cuore, rinnegando onore, famiglia, amore, patria, posizione, senza che le attive e diligenti indagini lungamente praticate dalle Autorità sieno riuscite a scoprire pur un filo di ragione sufficiente a determinarlo ad una così terribile risoluzione.

Sarebbe desiderabile che un giornale, quale si dice dettato da amore di verità, prima di dar ricetto a dicerie forse sparse per fuorviare la pubblica opinione, e che sono vere insinuazioni tendenti ad intaccare la venerata memoria d'un onesto funzionario, e ad inasprire sempre più il cordoglio d'una famiglia già troppo desolata, ne appurasse la verità a fonti sicure e sincere, per non trovarsi nell'eventualità di doverle rettificare.

La prego, egregio sig. Direttore, di pubblicare questa mia in uno dei prossimi Numeri del suo giornale; e ringraziandola anticipatamente, colgo l'occasione di protestarle i sensi della mia stima e considerazione.

Devotiss.
Saverio Cavagnati
Giudice presso il Trib. di Forlì.

Al sig. Direttore del giornale
La Patria — Bologna.

Leggesi nella *Nazione*:

Ricorrendo ultimamente l'85.° anniversario della nascita del principe Gorciakoff, il nostro amico conte Enrico Fossombroni gli scrisse lettere di congratulazione, e gli mandò la medaglia dell'illustre conte Vittorio Fossombroni, col quale il Nestore dei diplomatici europei fu legato di molta intimità quando, nei primordi della sua carriera, fu addetto alla Legazione russa in Firenze.

Il Principe rispose alla squisita cortesia del nostro amico colla lettera cortese che qui appresso pubblichiamo.

I sentimenti di simpatia pel nostro paese che nella lettera sono espressi, non sono una vana formula nelle labbra del nobile Principe. Egli serbò sempre e della Toscana e degli uomini che vi conobbe ed amò, fra i quali ricordiamo il venerando Gino Capponi, la più grata memoria; memoria che in alcune occasioni fu da essi e dall'egregio Enrico Fossombroni medesimo in alcune contingenze non invano invocata in pro degl'interessi italiani.

Ecco la lettera:

« Vevey, le 7 septembre 1872.

« *Monsieur le Comte*,

« Je n'ai reçu qu'ici à Vevey et hier la lettre que vous m'avez adressée le 13 juin en m'envoyant la *médaille* frappée en l'honneur de votre beau-père. Je m'empresse de vous en exprimer tous mes remerciments. Vous connaissez l'affection que je lui portais. Tout, ce que rappelle sa mémoire a du prix pour moi, et j'ai été très touché d'une attention si bien d'accord avec mes sentiments.

« J'ai conservé les meilleures impressions de la Toscane, et bien que le temps ait marché, je serais heureux qu'il me fût donné de la revoir, ainsi que ceux auxquels se rattachent mes souvenirs.

« Recevez, monsieur le Comte, l'assurance de ma considération très distinguée.

« GORTCIAKOFF. »

Torino 13.

La Commissione tecnica governativa, col concorso degli ingegneri e dei capi del servizio delle ferrovie dell'Alta Italia, dopo aver nei giorni 10 ed 11 visitati tutt'i lavori della ferrovia Torino Savona, ha proposto telegraficamente al Ministero dei lavori pubblici l'anticipazione dell'apertura dell'esercizio. Questa, anzichè la seconda settimana d'ottobre, come era fissato, dovrebbe aver luogo il 26 corrente.

La risposta del Governo non è ancora giunta.

(*Gazz. di Milano.*)

FRANCIA

L'ambasciatore di Spagna venne ricevuto il giorno 11 al tocco e mezzo al palazzo dell'Eliseo, col cerimoniale d'uso per rimettere le sue lettere di credito. Un carro di gala era andato a prendere l'ambasciatore.

L'82.° di linea faceva ala nella corte dell'Eliseo e rendeva gli onori militari.

L'ambasciatore venne ricevuto appena sceso di carrozza dal sig. Malard, introduttore degli ambasciatori, che lo condusse presso il Presidente.

Il Presidente era circondato dal suo stato maggiore, dal vice-presidente del Consiglio e dal duca Decazes in uniforme di ministro.

L'ambasciatore, consegnando le sue lettere, pronunziò le seguenti parole:

« Signor Presidente,

« Il maresciallo Serrano, duca della Torre, presidente del potere esecutivo in Spagna, mi ha incaricato di rimettere a Vostra Eccellenza la lettera che mi accredita in qualità di ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Spagna.

« Io provo una vivissima sodisfazione nel vedere ristabilite le relazioni ufficiali fra le due Potenze e spero che quest'accordo contribuirà a por termine alla guerra che desola le Provincie spagnuole limitrofe della Francia.

« L'atto compiuto dalle Potenze che hanno riconosciuto il Governo spagnuolo, sarà, voglio sperarlo, in grazia alle risorse di cui la Spagna dispone, un mezzo efficace per assicurare la pace, la quale è la più grande e legittima aspirazione del popolo spagnuolo.

« Questa pace darà alla Spagna, turbata oggi dagli orrori della guerra civile, la prosperità, alla quale il popolo francese a tanti titoli è interessato.

« Sarei molto felice, signor Presidente, se potessi contribuire, compiendo i voti della nazione spagnuola, a sviluppare e render più solide le buone relazioni che devono sempre esistere fra la Francia e la Spagna.

« In questa speranza ed ispirato dai sentimenti di benevolenza, coi quali ha voluto accogliermi V. E., ho l'onore di presentarvi le lettere che mi accreditano in qualità di ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Spagna presso V. E. »

Il Presidente della Repubblica rispose:

« Voi potete esser persuaso, signor ambasciatore, del mio desiderio di vedere consolidarsi le buone relazioni che devono unire i due paesi.

« Io non ho mai cessato di far voti per la prosperità della Spagna, che preme a tutte le Potenze e più particolarmente alla Francia.

« State sicuro che voi troverete sempre in me, nell'adempimento della vostra missione, il più benevolo concorso. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 12.

Luigi Bunzl, cassiere in capo della ferrovia *Carlo Luigi*, si suicidò quest'oggi con un'arma da fuoco. (*Gazz. di Trieste.*)

Pest 12.

Seicento Moldavi lesero i confini degli Zeklery in Transilvania. (*Bilancia.*)

SPAGNA

L'incidente di Guetaria comincia a rischiararsi. I carlisti confessano aver fatto fuoco i primi, ma, secondo essi, la prima dimostrazione ostile sarebbe venuta dalla marina alemanna. Ecco il testo completo del dispaccio spedito a Parigi dall'*Agenzia di Baiona*.

Baiona 9 settembre. — (Officiale). — I carlisti hanno effettivamente fatto fuoco, a Zumaya, sulle scialuppe prussiane che volevano operare uno sbarco armato, sotto pretesto di passeggiata. Le truppe reali, non riconoscendo alcuna combinazione diplomatica di Serrano e dei suoi complici, faranno sempre rispettare il territorio spagnuolo e respingere ogni tentativo.

Questa versione è confermata con particolari, dal passo seguente di una corrispondenza indirizzata da San Sebastiano al *Corriere di Baiona*.

« Il *Nautilus* e l'*Albatros* sabato mattina si diressero sopra Santander. Dopo aver un poco oltrepassato Guetaria, uno dei due vapori si è approssimato alla costa e spedì verso terra una imbarcazione a vapore, condotta da un uffiziale, in un semplice scopo di *curiosità prussiana*. I carlisti che occupano Zumaya, veggendo venire verso di essi un'imbarcazione da guerra, di cui ignoravano la nazionalità e gl'intendimenti, hanno sparato alcuni colpi in aria, come segnale. I Prussiani hanno creduto che si tirasse loro addosso, e subito se ne ritornarono.

« Il *Nautilus* si è fatto allora più davvicino e lanciò alcune granate sopra Zumaya. »

I rapporti delle Autorità francesi della frontiera sono concordi a constatare che i carlisti spararono i primi; ma si assicura che questi rapporti qualificano l'incidente di « fatto disgraziato, che non dovrebbe avere gravi conseguenze. »

Ecco ora l'*entrefilet* della *Provinzial correspondenz* di Berlino sull'incidente di Guetaria, già segnalatoci dal telegrafo:

« I legni tedeschi da guerra che, durante la guerra civile in Spagna, vennero spediti su quelle coste a protezione e difesa dei sudditi germanici, le due cannoniere, cioè, *Albatros* e *Nautilus*, hanno di recente dato fondo nel porto di Santander, ove ebbero un'accoglienza molto amichevole per parte della popolazione. Dal nominato porto partirono in crociera nelle acque della Costa nord della Spagna (golfo di Biscaglia).

« In questo viaggio le navi tedesche vennero attaccate dalle batterie carliste nei dintorni di Guetaria. Dopochè dalla parte germanica venne riconosciuto che tale attacco non era motivato da un equivoco, venne risposto con 24 colpi. Allorchè i carlisti, dal canto loro, ebbero cessato il fuoco, le nostre navi continuarono la loro strada alla volta di Santander. L'incidente in tal guisa è terminato; tuttavia esso permette di riconoscere anco una volta come i carlisti intendano o pratichino il diritto internazionale. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 12.

Fra i ministri di comunicazioni ungherese e rumeno, fu raggiunto un pieno accordo sulle questioni tecniche riguardanti la congiunzione delle ferrovie. I due ministri visiteranno domani, accompagnati dai tecnici, il passo Toemoes; Zichy ripatrierà quindi per la via di Kronstadt.

(*Citt.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 settembre.

Istituto Coletti. — Abbiamo ricevuto la lettera seguente:

« Dietro richiesta di questa Presidenza, il Consiglio comunale di Mira, nella seduta d'ieri, ha deliberato di dare all'Istituto Coletti, N. 172 cappotti di Guardia nazionale, 76 paia di calzoni, ed alcuni berretti.

« Per festeggiare poi il ritiro delle dimissioni date dal Sindaco e dalla Giunta municipale, il cons. cav. Prosdocimi offrì la somma d'ital. L. 100 per vestiario ai ragazzi dell'Istituto, ed il cons. march. Paolucci ha offerto il suo uniforme di ufficiale della Guardia nazionale.

« Il Consiglio direttivo, per mio mezzo, ringrazia pubblicamente i signori consiglieri comunali di Mira, per queste offerte generose, e spera che altri ne seguiranno l'esempio.

« Egli è certo che tali atti servono di sprone al Consiglio direttivo per continuare nella via intrapresa. Fino a tanto che gli uomini onesti non ci diranno che non siamo idonei a dirigere e ad amministrare l'Istituto Coletti, noi staremo fermi al nostro posto; e lascieremo gracchiare certi tristi, che tentano con menzogne, con calunnie, di abbattere un'istituzione tanto necessaria, e ciò per isfogo di bassa vendetta.

« Credo mio debito, inoltre, di ringraziare pubblicamente, a nome del Consiglio, il signor Cappelletto, farmacista ai SS. Giovanni e Paolo, Barbaria delle Tavole, il quale ha somministrato gratuitamente dal 1.° giugno a tutto agosto prossimi passati i medicinali occorsi per l'infermeria dell'Istituto, e ciò per l'importo d'it. L. 123.04.

« Ed un ringraziamento speciale merita il sig. Marco dott. Luzzato, il quale gratuitamente ha assunto il posto di medico dell'Istituto.

« Quanto prima le comunicheremo altre offerte, perchè i nostri concittadini vedano che se v'hanno degl'individui che sfogano il loro odio contro l'Istituito, ve ne hanno non pochi che continuamente accorrono ad aiutare i nostri sforzi, perchè l'Istituto si conservi e fiorisca.

« La prego di pubblicare questa Nota nel suo accreditato giornale, ed accetti per ciò i miei ringraziamenti.

Venezia 12 settembre 1874.

« *Il cons. segretario*, avv. GIOV. MAZZEGA. »

Patronato di Castello. — Diamo luogo con piacere alla lettera seguente del chiarissimo sig. prof. Zanon:

Ill.° Signore,

Io spero ch'ella troverà d'interesse cittadino non piccolo la cosa che sto per riferirle, e che perciò ella non avrà difficoltà di annunziarla nel periodico ch'ella dirige. Si tratta d'istruzione marinaresca, che si sta impartendo per la prima volta in Venezia ai figli del popolo, i quali così potranno più facilmente intraprendere la via del mare, oggi dai nostri concittadini tanto abbandonata.

Nell'Istituto dei ragazzi a Castello io ebbi il piacere di osservare una bella novità, introdotta per merito singolarmente dell'abate Pietro De Tomi, giovane egregio e perspicace direttore dell'Istituto, coadiuvato in ciò dalla Commissione direttrice, della quale fanno parte rispettabili cittadini, e fra cui trovavasi il comm. Antonini, testè defunto.

La novità ch'io vidi è un albero di bastimento completamente attrezzato nel gran cortile ad esercizio dei ragazzi ricoverati nell'Istituto suddetto. Quest'albero sarebbe come quello di un *cutter*, alto 9 metri, con un alberetto alto metri 4. Esso porta un *picco di randa* e la relativa *boma*, e di più porta un pennone, che verrebbe a servire come pel *trinchetto volante*. L'alberatura fu attrezzata con eleganza dal bravo sig. Antonio Ponga, nostromo in pensione della R. marina, il quale ora impartisce l'istruzione ginnastica marinaresca ai ragazzi, e li addestra ai lavori di cavo, tanto necessarii al mozzo.

Quel che poi mi piace singolarmente in codesta istruzione si è, ch'essa costituisce quasi il divertimento degli allievi, i quali per essa non abbandonano il mestiere scelto ed imparato nelle officine dell'Istituto. Quindi imparano gli esercizii, e si preparano alla vita del mare, se in seguito si sentiranno inclinati ad essa, ma apprendono poi un altro mestiere, che li sosterrà nel caso che non possano adire all'arte marinaresca.

Io credo, illustrissimo signor Direttore, che tutto ciò sia condotto con grande sagacia, e faccia onore grandissimo all'Istituto dei ragazzi a Castello ed a chi lo dirige. Anzi l'abate De Tomi e la Commissione direttrice meritano un grande encomio e la gratitudine dei Veneziani, per ciò che hanno sentito il bisogno, attivando primi questo esercizio tanto utile e corrispondente alla condizione marittima della nostra città.

Per questo io credo ch'essi meritino la piccola ricompensa della pubblicazione almeno delle loro prestazioni, e confido ch'ella, ill.mo signor Direttore, vorrà compiacersi di farlo nel di lei accreditato giornale.

Dev. di lei servitore
Prof. GIANNANTONIO ZANON.

Asta. — Il 30 settembre ha luogo al Municipio un pubblico esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di escavo parziale del rivo della Sensa e della canaletta a ponente in laguna, sul dato fiscale di lire 6089. 70.

Il R. Questore. — La *Gazzetta d'Italia* annuncia correr voce che il nostro egregio Questore, cav. Calderai, sia trasferito a Genova. Noi abbiamo motivo di sperare che tale notizia sia priva di fondamento.

Congresso medico in Bologna. — Il VI. Congresso medico avrà luogo in Bologna dal 22 al 28 corrente, e quali delegati del Comitato medico di Venezia vennero scelti i dottori Calza, Da Venezia e Santello.

Al Lido. — Ecco i programmi dei concerti di questa sera:

— GRANDE STABILIMENTO. — *Banda militare.* — 1. Mattiozzi. Marcia *La Rivista.* — 2. Mazurka *Poverina.* — 3. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Tutti in maschera.* — 4. Ruffi. Polka *Luigia.* — 5. Petrella. Scena ed aria nell'opera *Jone.* — 6. Piacenza. *Ravvedimento e perdono.* — 7. Verdi. Introduzione nell'opera *I Vespri siciliani.* — 8. Labitscky. Polka. — 9. Strauss. Walz *La Perla d'Oriente.* — 10. N. N. Galop.

— FAVORITA. — *Orchestrina milanese.* — *Ultimo concerto istrumentale.* — 1. Meyerbeer. Marcia nell'opera *Il Profeta.* — 2. Strauss. Walz *Sangue viennese.* — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell.* — 4. Strauss. Polka *Pizzicato.* — 5. Gounod. Pot-pourri sull'opera *Faust.* — 6. Farbach. Walz *I Tipografi* — 7. Meyerbeer. Seconda reminiscenza dell'opera *Gli Ugonotti.* — 8. Strauss. Mazurka *L'Emancipata.* — 9. Gounod. Meditazione sopra un *Preluaio di Bach.* — 10. Melchiori. Polka *Un saluto alla Favorita.*

— SALE DEL BOSCHETTO. — *Ultimo concerto vocale.* — 1. Donizetti. Romanza nell'opera *La Favorita*, signor De Filippis. — 2. Rossini. Cavatina nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*, signor Panizza. — 3. Gomez. Ballata *Il Guarany*, signora De Filippis. — 4. Donizetti. Cavatina nell'opera *Linda*, signora Panizza. — 5. Petrella. Duetto nell'opera *La Contessa d'Amalfi*, coniugi De Filippis. — 6. Verdi. Duetto nell'opera *Nabucodonosor*, coniugi Panizza. — 7. Gomez. Duetto nell'opera *Il Guarany*, coniugi De Filippis.

Bullettino della Questura del 15. — Certi P. Z. e D. D., calzolai, abitanti in Sestiere di Canaregio, venuti ieri a contesa fra loro, dalle parole passarono ai fatti, e nell'atto che si malmenavano reciprocamente a pugni, il figlio del primo, appena decenne, si armò d'un coltello per difendere suo padre, e vibrò un colpo all'avversario, causandogli una grave ferita al braccio sinistro.

Il feritore fu tosto arrestato, ed il ferito venne trasportato all'Ospitale.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore tre individui per oziosità e vagabondaggio, uno per questua, ed uno per tentativo di reato contro il buon costume.

Salvamento. — Iersera, verso le ore 8, veniva da uno sconosciuto estratto salvo dalle acque del canale de' SS. Apostoli, certo D. L. da Burano. Questi era caduto nell'acqua per essere eccessivamente ubbriaco.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero accompagnati all'Ospitale civile C. G., P. A. e B. Z. L., colti da male sulla pubblica via.

Il canicida accalappiò 2 cani.

Si constatarono 16 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 15 settembre 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Lambranzi Giuseppe, falegname dipendente, con Zonta Carola, attendente a casa, celibi.

2. Burlando Giuseppe, calzolaio, con Casson Maria Antonia, infilzaperle, vedovi.

DECESSI: 1. Del Pasqua Venanzio, di anni 22, celibe, soldato del 13 d'artiglieria, di Maricano (Arezzo). — 2. Pagan Bartolommeo, di anni 84, ammogliato, pescatore, di Venezia.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto d'anni 5, decesso a Fossalta di Piave.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 settembre

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 14:

Al banchetto che, il 13 corrente, il comm. Mordini diede alla Prefettura di Napoli in onore dell'on. presidente del Consiglio, furono invitati i Prefetti delle Provincie limitrofe.

La mattina del 14, l'on. Minghetti partiva di buon'ora da Napoli per Avellino in un col commendatore Righetti, Prefetto di quest'ultima Provincia.

L'on. presidente del Consiglio si proponeva di giungere alle 10 antim. in Avellino, e, dopo avervi visitato gli Ufficii finanziarii, ripartirne alle ore 4 pom., per Lauro, all'oggetto di proseguire il progettato viaggio in cotesta Provincia.

E più oltre:

Le dimissioni presentate dal comm. Terzi da direttore generale del Demanio, vennero accettate.

Sappiamo ch'egli uscì d'Ufficio il 14 corrente.

Confermasi che il comm. Giacomelli sarà nominato, in sua vece, direttore generale del Demanio.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 13:

Siamo in grado di smentire nel modo più assoluto e reciso la notizia data con insistenza da qualche giornale di opposizione, di trattative di conciliazione tra lo Stato e la Chiesa, intraprese dal guardasigilli nella recente di lui dimora a Siena con un prelato che egli non ha l'onore di conoscere, che mai non ha veduto, nè ebbe mai con esso alcuna relazione. Nè a Siena, nè altrove, nè con quel prelato, nè con altri, ebbe mai luogo qualsiasi trattativa per l'accennato oggetto od altro qualunque di simil genere.

La smentita dell'*Opinione* si riferisce al *Diritto*, il quale trasse argomento dalla presenza contemporanea, nella città di Siena, del ministro Vigliani, dell'ex ministro Borgatti e del Cardinale De Luca, per dire che si trattava tra questi personaggi della conciliazione tra lo Stato e la Chiesa, in vista delle prossime elezioni generali.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 13:

È in Roma il cav. professore Pietro Tacchini, capo della spedizione degli astronomi italiani che il Governo manda nelle Indie per osservare il fenomeno del passaggio di Venere sul disco del Sole.

Il P. Secchi fu invitato a far parte della spedizione, e ne aveva desiderio vivissimo, ma ha dovuto cedere alle ingiunzioni del sodalizio, che ha sempre cura di tener estraneo all'Italia l'eminente astronomo.

Il Tacchini, da Roma si reca a una sua villetta nel modenese, per imbarcarsi fra qualche settimana coi suoi colleghi alla volta di Calcutta a bordo della *Peninsulare*.

La partenza del generale Pallavicini da Salerno ha promosso delle dimostrazioni di simpatia, che sono una riprova del molto conto, in cui era tenuto da quella popolazione l'egregio e valoroso soldato.

Agli addii degli ufficiali e soldati già dal generale Pallavicini dipendenti, si unirono quelli delle Autorità e dell'intiera cittadinanza salernitana.

Una Commissione, scrive l'*Unità Nazionale*, del Municipio andò a rilevare in vettura, lui e la sua amabile consorte alla casa di sua residenza: lungo la via; e, attraverso tutto il paese, la gente si accalcava a salutarlo: alla Stazione erano tutte le Autorità civili e militari, a cominciare dal Prefetto: tutti gli ufficiali della guarnigione erano lì: una folla di cittadini, ed anche una gran quantità di signore, per dare e prendere commiato dalla sposa del generale, che ha saputo, non meno di lui, accattivarsi la simpatia e l'affezione di tutti. La banda della Guardia nazionale, al di fuori del recinto della Stazione, intonava suoni marziali. Al momento in cui mosse il treno, fu un grido generale di « Viva il generale Pallavicini. » Il generale nascondeva la sua emozione sotto quella cara disinvoltura militare, che vorrebbe parere indifferenza, e ch'è tanto di cuore; la sua signora, non badava a nasconderla, e le si leggeva tutto negli occhi. La scena non si cancellerà dalla memoria di nessuno che vi assistette.

---

minore? » dice Humboldt « Più ardente soffia adesso lo scirocco venendo dalle nude pianure della Siria e dell'Africa boreale, paesi senz'acqua e senz'alberi. Rarissime sono le nubi; i venti sono ardenti, secchi, passando sopra montagne senza ombra, coperte di cespugli inariditi, e non trovando sul loro passaggio nè fontane, nè fiumi, nè laghi da cui attirare vapori, talchè se non vi fosse interposto il mare si avrebbe poca differenza fra l'aria soffocante dell'Africa e quella della Grecia. »

Discorrendo finalmente dell'Italia, Hedemborg osserva, che se essa può vantare la sua agricoltura e la sua orticoltura, non può dir lo stesso delle sue foreste. Seguendo l'esempio d'altri paesi nel maltrattare i suoi boschi, l'Italia ha dovuto cangiare il suo clima ed ha spostato la sua zona temperata. Se proseguirà nelle stesse proporzioni, egli soggiunge, per altrettanto tempo, non avrà certamente a temere che gelino i suoi fiumi, ma potrà invece consolarsi di raccogliere i datteri sulle rive del Po e del Tevere, come gli Arabi li raccolgono su quelle del Nilo; ma dovremmo contentarci di abitare com'essi capanne di terra e cuocerci le vivande col concio di vacca.

Ma lasciamo l'avvenire ed occupiamoci del presente. Il cambiamento del clima in meno di 18 secoli è assai rimarchevole per non riflettervi. Si dirà: Noi abbiamo foreste abbastanza, e le alte catene degli Appennini sono coperte di boschi. Sia pure; ma però i fianchi, tranne poche eccezioni, non hanno che qua e là dei piccoli boschi, e le legna da ardere e il carbone incariscono continuamente.

Orazio ci lasciò scritto: *Tu vedi come biancheggia per alta neve il Soratte e come le selve ne sostengano con fatica il peso, e come per l'intenso freddo, gelati i fiumi, abbiano fermato il loro corso.*

Plinio racconta che le sementi d'autunno gelavano sulle rive del Reno. Le rive del Tevere erano fredde quanto oggi quelle della Senna, e quelle del Po quanto quelle del Mar Caspio. Si segava il fieno nel mese di luglio, presentemente lo si raccoglie in giugno. A che devesi attribuire questa differenza? quale vuol essere la causa di questo cangiamento di clima? A ciò risponde l'Humboldt: *Col disornare un paese dai suoi boschi, soprattutto, se il suolo è arenoso o calcare, aumenta la temperatura, poichè l'indole del suolo stesso regola le scariche atmosferiche. Contrade coperte di vegetazione, e soprattutto di boschi, ritengono l'umidità, si riscaldano meno pei raggi del sole, sono più morbide, e spandono una corrente d'aria rinfrescante e benefica. In generale, quando la temperatura e differenti forze attraenti si cambiano sulla superficie del globo, si altera pure la distribuzione dei vapori atmosferici. La triplice influenza sulla freschezza dell'aria, per mezzo dell'ombra, per l'evaporazione e per la radiazione delle foreste, é uno dei più essenziali elementi per la climatologia d'un paese.*

Poichè l'umidità atmosferica è indispensabile per la vita dei vegetali, gli organi delle piante e soprattutto le foglie subiscono l'influenza della mancanza del vapore dell'atmosfera. Le piante non conservano più la loro forma originaria, ma quella prodotta dal cangiamento del clima. Così, osserva Hedemborg, è assai difficile conoscere le piante descritte da Teofrasto, anche là dove erano al suo tempo. Di tal guisa, in seguito alla distruzione della vita vegetativa, che fu la causa principale del cangiamento del clima, si produssero e si producono continuamente variazioni infinite. Così la quercia a foglie liscie di Teofrasto divenne la *quercia rubescens*, e venne sospinta nelle montagne, la *quercia caliprinus* divenne una varietà della *quercia ilex*, e la *quercia ciprea* una varietà della *quercia ballotta*.

Essendo un fatto incontrastabile che gli alberi e la vegetazione da un lato attirano i vapori e l'umidità dell'atmosfera, e dall'altro gli esalano insensibilmente col gaz ossigeno, è naturale che tale processo finisca collo sparire delle piante. Quindi i fiumi, i ruscelli e i laghi che tanto contribuiscono a saturare l'atmosfera e a formare le nubi, diminuiranno e scompariranno affatto colla scomparsa della vegetazione. Quelle piccole e ripetute pioggie che da prima rinfrescavano la natura ed erano le vere nutrici delle piante, cesseranno.

Il vento riscaldato dal terreno spogliato e che non trova più ostacoli d'alberi e di foreste, soffierà con veemenza e snerverà gli uomini non meno che gli animali. La nuda e calda terra respingerà le nuvole notanti nell'atmosfera e così verranno impedite le pioggie.

E quando l'atmosfera sarà sovraccaricata d'umidità, da non poter più sostenere la massa d'acqua sospesavi, aprirà le sue cateratte, ed impetuose pioggie si rovescieranno sulla terra. E da ciò che deriverà? Per queste pioggie torrenziali i fiumi salgono in un istante ad un'altezza spesso straordinaria, staripano, inondano spesso intiere contrade, trascinando con sè quanto trovano nel loro passaggio. Dopo aver prodotto talvolta guasti immensi e irreparabili, l'acqua che cuopre la terra a più piedi d'altezza, trasforma i piani in laghi e in paludi, ammorba l'aria e richiede molto tempo per evaporarsi.

Ma oltre a ciò, questi torrenti prodotti dalle pioggie, specialmente sui fianchi delle montagne, delle colline, dei declivii trascinano la terra vegetale, spingendola nel mare e nei laghi e lasciando le rocce nude e aride, incapaci di qualsiasi vegetazione. Scompaiono così fertili praterie e pascoli, e così in proporzione i mezzi per allevare gli armenti e gli animali da macello e da soma.

La distruzione dei boschi è la causa principale del cangiamento di clima e di tutte le deplorevoli conseguenze che ne derivano. Ma ciò che aumenta il male si è che le foreste, una volta distrutte sulle montagne, non si riproducono più nè col mezzo dell'arte, nè mercè la natura. Infatti scompare colle foreste la terra vegetale, e le rocce rimangono eternamente nude, e, sbattute dai venti, solcate dalle acque, vengono del continuo spogliate d'ogni residuo di terriccio capace di fissare nuove radici.

L'autore esamina finalmente le conseguenze che dal cambiamento del clima e dall'alterazione dell'economia della vegetazione vengono prodotte sul fisico e sul morale dell'uomo. Per provare egli dice, come il clima influisca sul morale e sul fisico dell'uomo, non si ha che a confrontare gli abitanti delle montagne boscose e delle contrade coperte di foreste, con quelli delle pianure denudate e spoglie d'alberi. Il primo è robusto, gaio; coraggioso; il secondo si strascina languente, cosperso di sudore e di polvere. I suoi muscoli rilasciati non hanno forza, il suo spirito è indolente.

Col cambiamento del clima viene alterata non solo l'economia vegetale, ma anche la produzione degli animali. Col cambiamento del clima, dunque, deve cambiare il nutrimento dell'uomo. All'alimento animale, il più adatto all'uomo, è giuocoforza sostituire altro genere d'alimentazione, non sempre salubre.

Siccome la distruzione dei boschi, conchiude l'autore, cambia il clima e tutta la natura, fino la costituzione dell'uomo, è ben sorprendente che gli uomini di Stato ed i naturalisti non abbiano seriamente rivolto la loro attenzione a questa devastazione, e non abbiamo procurato di aprir gli occhi all'ignoranza, e non siansi adoperati a far comprendere il danno irreparabile che deriva dalla distruzione delle foreste.

A. C.

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data di Rovigo 14:

Ci scrivono da Lendinara, che, fino da ieri Alberto Mario venne posto in libertà, avendo depositato la chiesta cauzione.

Scrivono da Cotignola 12 corr. al *Ravennate*:

È proprio il caso di ripetere il noto verso del poeta:

E mentre spunta l'un, l'altro matura.

Non è ancora sfumata la brutta impressione accagionata dall'ammanco di cassa ritrovato presso la ricevitoria del Registro di Brisighella, che noi di Cotignola dobbiamo segnalarvi la brutta novella che il cassiere dei nostri Luoghi Pii ha preso il volo lasciando un *deficit* tondo tondo di 25,000 franchi.

Il sig. Angelo Toffoli ha offerto il 9 corr. a Thiers una edizione di lusso dell'opera sul Petrarca fatta stampare dall'Ateneo di Venezia a 200 copie in occasione del quinto centenario del poeta. (*Libertà.*)

Il giornale legittimista l'*Étoile d'Angers*, assicura che l'*Orénoque* non è più agli ordini dell'ambasciatore francese presso il Vaticano, e che può essere richiamato in qualunque momento dal Ministero della marina; in seguito di che l'Italia non ha più da elevare alcun richiamo.

Questa notizia è raccolta e ripetuta anche dai principali giornali tedeschi come la *Kölnische Zeitung* e la *Neue freie Presse*.

Scrivono al *Temps* da Ginevra in data del 10 settembre:

« La Lega internazionale della pace e della libertà ha chiuso ieri la sua sessione annuale.

« Fra le importanti memorie che furono esaminate e discusse, merita speciale menzione quella del signor Charles Fauvety, intitolata: *Delle nuove condizioni dell'equilibrio politico dell'Europa*.

« Il lavoro del signor Fauvety è troppo di gran mole perchè, dietro una semplice lettura, possa arrischiarne l'analisi; ma posso benissimo inviarvi il testo della risoluzione adottata all'unanimità dall'Assemblea, in seguito all'animatissima ed interessante discussione da esso provocata.

« Eccola:

Risoluzione:

« La pace non può essere assicurata che dall'equilibrio delle nazionalità e della fondazione degli *Stati-Uniti d'Europa*.

« L'esistenza di Stati Uniti suppone anticipatamente la sovranità e l'indipendenza ed *Autonomia* di ciascuno Stato; e l'autonomia nazionale poi si basa sull'autonomia della persona umana che è l'oggetto e il fondamento di ogni diritto.

« Qualunque nazione, grande o piccola, è ammessa a far parte degli Stati Uniti d'Europa, purchè sia retta da un Governo nazionale, indipendente da qualsiasi potenza straniera, e che sia padrona di sè nell'integrità del suo territorio.

« Gli Stati Uniti d'Europa potranno essere considerati come costituiti dalla federazione di tre Stati almeno, che presentino una forza di resistenza sufficiente, e l'Unione resterà sempre aperta all'adesione degli altri Stati che avranno dichiarato di accettarne i principii.

« Scopo immediato dell'Unione europea è il mantenimento della pace e della buona armonia fra le nazioni confederate, mediante la pratica dell'arbitrato e la proclamazione d'un Codice internazionale di diritto delle genti.

« Le nazioni dell'Europa collegandosi per formare una società veramente umana e civile, dichiarano, pel fatto stesso del loro ingresso nell'Unione, di rinunziare al principio del diritto di conquista, essendo imprescrittibili i diritti delle popolazioni conquistate od annesse colla violenza. »

Telegrammi.

Firenze 13.

È atteso qui l'ex presidente della Repubblica spagnuola, Emilio Castelar. (*Opinione.*)

Girgenti 13.

È stato arrestato e consegnato all'Autorità giudiziaria il brigante Rosalia, appartenente alla banda del famigerato Capraro, del quale era il compagno più fido.

Il Rosalia trovavasi latitante da più anni sotto l'accusa di grassazioni. (*Fanfulla.*)

Roma 14.

La discussione della causa tra il Governo e la Società ferroviaria dell'Alta Italia per il trasferimento della Direzione generale in Milano, che era stata fissata per dimani, venne prorogata al 23. (*Nazione.*)

Roma 14.

La *Libertà* annunzia che i ministri Finali e Spaventa presenteranno alla Camera la legge sul bonificamento dell'agro romano. Il Minghetti arriverà domani. (*Nazione.*)

Roma 14.

La Deputazione provinciale si è riunita oggi per deliberare intorno al reclamo per la iscrizione degl'impiegati sulle liste elettorali. Concluse dichiarandosi incompetente. (*Nazione.*)

Roma 14.

L'on. Finali partirà alla fine del mese per Cosenza, ove si reca per assistere alla inaugurazione del nuovo Istituto agrario, che si aprirà costà il 1.° ottobre prossimo. (*Nazione.*)

Avellino 14.

Il comm. Minghetti è arrivato qui alle ore 9 ant. Ogni ordine della cittadinanza è andato ad incontrarlo. Grande numero di carrozze particolari attendevano alla Stazione il ministro, il quale subito dopo l'arrivo si è recato ad ispezionare l'Intendenza di finanza. (*Monit. di Bol.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 14. — Risultati definitivi dell'elezione del Maine e Loire:

Maillet (repubblicano) 45,187.
Bruas (settennalista) 26,025.
Berger (bonapartista) 25,420.
Ballottaggio.

Messina 14. — Per causa finora ignota oggi scoppiava un'incendio alla Stazione della ferrovia che distrusse il magazzino delle riparazioni e 14 vagoni.

Berlino 14. — Aust. 195 5/8; Lomb. 88 1/8; Azioni 150 1/4; Ital. 67.

Berlino 14. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica la relazione del comandante la squadra tedesca sull'incidente di Guetaria. Conferma che i carlisti tirarono colpi di fucile contro le navi tedesche, che risposero con quindici colpi di cannone. La *Gazzetta* soggiunge che l'attacco dei carlisti è completamente contrario al diritto delle genti, nè può paragonarsi che ad un attacco di briganti.

Parigi 14. — 3 0/0 Francese 64 35; 5 0/0 Francese 100 10; Banca di Francia 3890; Rend. ital. 66 40; Ferr. Lomb. 331; Obbl. tab. 495 —; Ferr. V. E. 202 50; Ferr. Romane 70 —; Obblig. Romane 184 —; Azioni tab. —; Londra vista 25 17 1/2; Cambio Italia 9 1/4; Inglese 92 11/16.

Parigi 14. — Thiers andrà a Nizza, Genova, Milano e Venezia; resterà assente due mesi. Circa l'espulsione dei Danesi dallo Schlesvig, il *Moniteur* dice che la questione è entrata nella fase diplomatica. Quaade ministro danese a Berlino, recossi a Copenaghen per prendere istruzioni. Il *Bien Public* assicura che una Compagnia prussiana comperò la ferrovia da Barcellona a Tarragona.

Arras 14. — Mac-Mahon è arrivato. Il Sindaco lesse un discorso che esprime il desiderio che si votino le leggi costituzionali. La città è illuminata ed imbandierata.

Grasse 14. — Processo per l'evasione di Bazaine: — La sala è piena. Leggesi l'ordinanza che rinvia otto accusati dinanzi al Tribunale correzionale. Sono uditi 15 testimonii. Una sentinella dichiara che il guardiano Plantin gl'indirizzò parole disoneste e vituperevoli. I testimonii sono assai discordi sulla possibilità dell'evasione per mezzo della corda. Il barcaiuolo Rocca dichiara che noleggiò il battello alla signora Bazaine. L'udienza è sospesa.

Grasse 14. — Nella seconda parte dell'udienza, si termina l'audizione dei testimonii. Il Prefetto di Nizza confessa che occompagnò la duchessa della Torre a visitare Bazaine. Interrogansi quindi gli accusati. Si continuerà domani.

Vienna 14. — Mob. 246 25; Lomb. 145 —; Austr. 318 —; Banca Nazionale 980; Napoleoni 8 80 1/2; Arg. 43 50; Londra 109 80; Austr. 74 65.

Londra 14. — Ingl. 92 3/4; Ital. 66 1/2; Spagn. 18 1/8; Turco 44 3/4.

Londra 14. — Lo *Standard* ha da Copenaghen che la questione dello Schleswig diventa seria. Le continue espulsioni di sudditi danesi, gli articoli dei giornali tedeschi che approvano questa violazione dei trattati rendono lo *statu quo* impossibile. L'opinione pubblica costringerà il Governo ad indirizzare una protesta a Berlino e forse ad espellere i sudditi tedeschi come rappresaglia.

Madrid 14. — I carlisti furono battuti nei dintorni di Solsona dalla brigata Arrando. Mora, ferito, rientrò a Seo de Urgel.

Santander 14. — Il console tedesco a Baiona giunse qui. Andrà oggi a Bilbao colle cannoniere tedesche.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 15. — Le elezioni pel rinnovamento parziale dei Consigli generali sono fissate al 4 di ottobre.

Londra 15 — I giornali americani contengono dettagli sopra un serio conflitto tra Negri e Bianchi nell'Alabama. In seguito a una cospirazione per assassinare i Bianchi allo scopo di dividersi le loro proprietà, 150 Negri attaccarono la notte i Bianchi, ma furono respinti lasciando 4 morti.

Una donna negra svelò la cospirazione alla sua padrona. I Negri minacciano di ricominciare. Grant scrisse al ministro dellla guerra, che simili atrocità non devono tollerarsi da un Governo civilizzato. Il *Times* ha da Hendaye 14: Dicesi che qui sia scoppiata una rivolta nell'esercito repubblicano, al grido di abbasso Luserna, viva Moriones.

Dolo 14 settembre.

Abbiamo ieri assistito alla distribuzione dei premii degli allievi di queste Scuole municipali.

La musica cittadina rallegrava di sue note la bella cerimonia, e la maestra, signora Boccato Antonietta, lesse forbito discorso sulla donna considerata nella sua missione di figlia, di sposa e di madre, in cui la forma e la parola non poteva essere nè più colta, nè più elegante.

Questa bella festa tornò ad onore dei bravi docenti ed alunni di Dolo, nonchè dei preposti alla pubblica istruzione.

Bibliografia. — *Le quattro giornate del Purgatorio di Dante o le quattro età dell'uomo*; saggio di Francesco Pasqualigo. Venezia, Grimaldo, 1874. — Annunciamo con piacere questo ottimo lavoro letterario che mette in nuova luce le cantiche del *Purgatorio* di Dante, commentandole con Dante stesso, e rivelando una nuova e larga via d'interpretazione del sommo poeta. L'autore ne trae argomento per cinque discorsi con una prefazione, dedicati ai proprii figliuoli. È veramente egli non potea ricavarne miglior soggetto educativo, nè svolgerlo in miglior forma, perocchè ispirato da nobilissimo affetto e frutto di lunghi e pazienti studii, esso è notevole per l'accuratezza delle ricerche, per la moltiplicità dei confronti, per la critica acuta, e per le tante ed ottime conclusioni morali a cui riescono i suoi chiari ed eleganti ragionamenti.

Dichiarato lo scopo della *Divina Commedia*, che è quello esposto da Dante a Can Grande, di rimuovere cioè coloro che sono in questa vita dallo stato di miseria e condurli allo stato di felicità, l'autore spiega il fine propinquo e remoto di ciascuna cantica e viene al suo tema ch'è l'illustrazione morale ed educativa del *Purgatorio*

Le quattro giornate del *Purgatorio* rappresentano le quattro età dell'uomo. La prima giornata nell'antipurgatorio è l'adolescenza, le altre tre nel vero Purgatorio sono la gioventù, e la vechiezza e la decrepitezza.

L'autore volendo concepire un libro educativo pei proprii figliuoli si estese a illustrare la prima giornata, l'adolescenza, colla bontà di cui debbe essere adorna. Lo fece con quattro discorsi sull'obbedienza, la soavità ed adornezza corporale, la vergogna, ed il passaggio dall'adolescenza alla gioventù; mentre in un quinto discorso raccoglie tutto ciò che riguarda le altre tre giornate, la gioventù, cioè, la vecchiezza e la decrepitezza.

Il Purgatorio è l'intero processo della vita umana. È un aureo documento di bel vivere civile, dove l'uomo ritrova sottilmente divisati per ciascuna età quegli ammaestramenti che più valgono a tenerlo nei termini di ragione ed a guidarlo al sommo bene. Tutto il lavoro del Pasqualigo mira a dimostrare questa verità, che la cantica di Dante è un intiero Codice di sana morale, un tesoro di regole ordinate e conducenti alla perfezione dell'uomo. « Tale dimostrazione io m'ingegnerò, dice, di dare con Dante medesimo alla mano e principalmente col Convito. Le cose che verrò esponendo, appariranno, spero, così figliate le une dalle altre e così unite in un sistema, che la verità delle une sarà una riprova della verità delle altre e del tutto, almeno nella sua sostanza considerato. Sarà Dante che interpreta Dante. »

Nell'annunciare, questo lavoro originale, e nel richiamare sopra di esso l'attenzione del lettore e lo studio dei giovani, noi ringrazieremo l'onorevole deputato Pasqualigo, il quale, in mezzo alle sue cure domestiche e civili, ha saputo trovar tempo e lena, per rendere un segnalato servigio alle buone lettere nostre e agli studiosi di Dante, mettendoli sulla via che conduce a trovare le verità che più giovano a ben governare la vita.

Poesie. — Leggiamo nel *Corriere Valtellinese*, una breve Relazione d'un convegno degli Alpinisti nel quale l'ab. Giuseppe Perazzi lesse una sua bella poesia col titolo *La libertà*, che, se l'indole del nostro giornale ce lo permettesse avremmo riportato con vero piacere, rivelando un nuovo egregio poeta.

FATTI DIVERSI.

Grande incendio a Firenze. — Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*, in data del 14:

Ieri sera, circa le 7, un incendio si manifestava nel locale dei *Tiratoi*, posto nel Lung'Arno, in prossimità della chiesa di S. Frediano. In antico serviva a coloro che esercitavano l'arte della lana, e che vi sciorinavano le pezze di recente fabbricazione o tintura; fu quindi adoperato dai tintori che vi asciugavano stoffe e matasse dopo averle immerse nei colori.

Le fiamme cominciarono gradatamente ad alzarsi, e il riverbero di esse si rifletteva in poco tempo su tutti gli edifizii più alti della città. La città fu coperta da un padiglione di fumo rossiccio, che si andava sempre dilatando. Una immensa colonna infuocata si alzava dal vetusto edificio, come dal cratere di un vulcano. La vicina cupola della chiesa di S. Frediano era sinistramente illuminata: le acque dell'Arno, riflettendo i bagliori dell'incendio sembravano una striscia di fuoco.

Vi fu un momento in cui i Lung'Arno furono illuminati come da un'immensa esplosione di gas. I grandi *hotels*, che si trovano lungo il *quai* destro, spiccavano con effetto magico.

Qualche migliaio di persone invasero i Lung'Arno; a tutte le finestre, a tutti i balconi delle case si vedevano spettatori di questo dramma tristissimo.

Grande impressione sappiamo che fece l'incendio negli abitanti delle colline adiacenti, nei villeggianti pacifici, che passavano la sera giocondamente radunati sui poggi e sui clivi, che circondano Firenze. Non ravvisando la località, e vedendo le proporzioni dell'incendio, molti passarono svegli la maggior parte della notte, e tutte le alture erano coronate di vigilanti vedette.

La luce dell'incendio produsse un timor panico negli spettatori riunitisi all'Arena Goldoni per assistere ad uno dei soliti spettacoli della domenica, e molti si dettero a fuggire. Il teatro rimase quasi vuoto.

Alle 8, sulla Piazza Manin si vedevano molte carrozze e molte signore inglesi, russe, americane, che dall'alto di esse guardavano l'incendio coi cannocchiali.

Appena ebbero notizia dell'incendio, accorsero sul luogo le Autorità civili e militari, il luogotenente generale Mezzacapo, comandante il Gran Comando di Firenze; gli assessori Covoni e Torrigiani, il consiglier delegato barone Massa di San Romano, il questore. Poco dopo giunse dall'Antella il Sindaco Peruzzi, che lasciò la propria villa appena s'avvide che si era sviluppato un incendio nella città.

La causa dell'incendio non si è fino ad ora potuta ben determinare; solo si suppone che il fuoco fosse latente fino dal giorno innanzi, forse in conseguenza di una di quelle imprudenze, facili ad accadere ove si trovano adunati molti operai.

Il fuoco si sviluppò al centro del fabbricato; e il vento, che spirava gagliardo in quel momento, ha contribuito a stendere le fiamme e propagarle ai lati.

Il danno recato al fabbricato dall'incendio sarà pure risentito dai privati, che le fiamme distrussero delle pezze di tela e molte matasse di lana stese per asciugarsi.

Dobbiamo deplorare un morto e alcuni feriti.

Il morto è un giovane dell'apparente età di 18 anni, tuttora sconosciuto. Dalle ferite che si riscontrano sul suo corpo, si arguisce ch'egli sia stato colpito da qualche materiale acceso, caduto dall'alto. Le Autorità fanno premurose indagini per constatarne l'identità.

Furono condotte all'Ospitale di San Giovanni di Dio: Giuditta moglie di Ferdinando Perugi, coi figli, Amelia di anni 11, Silvio di anni 5, una vecchia, Assunta Coltelli di anni 80, e la giovane Margherita Fanfani di anni 12, tutti inquilini che abitavano al primo piano, sotto la terrazza del fabbricato.

Questi individui, già colti da sintomi di asfissia, furono salvati con slancio ammirabile da alcune guardie doganali, e da Guardie di pubblica sicurezza, dai Carabinieri e pompieri.

Furono pure ricoverati all'Ospitale: Borgini Giuseppe, Guardia di pubblica sicurezza che riportò una grave contusione al petto, prodotta dal cadere di una trave, mentre coll'appuntato delle Guardie di pubblica sicurezza Ricci, col sig. Guido Carocci, col professore De Eccher, col sig. Giovanni Bellincioni, lavorava a porre in moto una pompa dalla parte della piazza dell'Uccello.

Raffaele Buttafuoco, soldato nel 37.° reggimento, con grave ferita alla testa.

Annunziamo però con sodisfacimento che i feriti, visitati stamani dal Sindaco e dal questore, si trovavano in condizioni che porgono speranza di una pronta guarigione.

Alle 7 questa mattina il Sindaco e il Questore visitarono il teatro dell'incendio, allo scopo di dare tutte le disposizioni per il ricupero degli oggetti che si trovavano nei quartieri sottoposti e della casa laterale che prospetta sull'Arno e a cui per la sua vicinanza, già essendosi comunicato il fuoco, dovè essere sgombrata. Al pian terreno di quella casa vi è una stalla nella quale erano ricoverati un cavallo ed un mulo. Quest'ultimo spaventato dalle fiamme, non volle uscire sulle prime e stava per perire, quando certo Tebaldo Gherardi, impiegato municipale, accompagnato dalla guardia doganale Boriali Emanuele, che più tardi riportò una ferita alla mano, nulla curando le fiamme che divampavano, si gittarono nella stalla e riuscirono a salvare l'animale.

Ci parrebbe mancare ad un dovere di gratitudine se non rendessimo giustizia allo zelo spiegato dalle Autorità, dai pompieri e dall'esercito, sempre pronto ad alleviare le improvvise calamità, sempre nobile esempio, nelle sventure cittadine, di generosa abnegazione.

In grazia agli sforzi eroici di alcuni coraggiosi, all'intrepidezza dei pompieri e dei soldati, alla occulatezza dell'Autorità, fu impedito alle fiamme di allargarsi e fu evitato un disastro maggiore.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 14 sett.	del 15 sett.
Rendita italiana	73 97	73 72
» (coup. staccato)	71 57	71 65
Oro	22 02	22 09
Londra	27 55	27 60
Parigi	110 50	110 70
Prestito nazionale	68 —	68 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	834 —	832 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1915 —	1915 —
Azioni ferrovie meridionali	347 —	346 —
Obblig. » »	218 50	218 50
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1440 —	1438 —
Credito mob. italiano	728 —	726 50
Banca italo-germanica	— —	207 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 12 sett.	del 14 sett.
Metalliche al 5 %	71 65	71 60
Prestito 1854 al 5 %	74 65	74 55
Prestito 1860	110 —	110
Azioni della Banca naz. aust.	982 —	972 —
Azioni dell'Istit. di credito	246 —	246 —
Londra	109 95	109 80
Argento	104 10	104 —
Il da 20 franchi	8 81 —	8 80 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 14 settembre 1874.

Tempo cattivo nel Nord e nel centro; buono in molta parte del Sud della Penisola, in Sicilia e nella Sardegna inferiore.

Venti forti o fortissimi di Nord nell'Italia centrale, a Capri e presso il Gargano; deboli altrove.

Mare grosso a Rimini; agitato a Venezia, a Livorno, a Portoferraio e a Capri; calmo o mosso lungo il rimanente delle coste italiane.

Pressioni aumentate da 4 a 9 mm. da Aosta a Camerino; quasi stazionarie nel resto d'Italia.

I venti forti di Nord estenderanno il loro dominio, e agiteranno sempre più l'Adriatico e il Tirreno inferiore.

Indicazione del Mareografo.

14 settembre.

Bassa marea: ore 5 .30 ant.	metri	0,89
Alta marea: ore 0 .45 pom.	»	1,60
Bassa marea: ore 7 .00 pom.	»	1,15
Alta marea: ore 11 .45 pom.	»	1,50

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 .50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 settembre.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 73:75 e per fine corr. a 73:80. Da 20 fr. d'oro, da L. 22:08 a L. 22:09; fiorini austr. d'argento L. 2:60 1/2. Banconote austr. L. 2:50 1/2 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 15 settembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.	— —	— —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupon	— — —	— — —
» di Credito Veneto »	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete.	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio.	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica.	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane.	— — —	— — —
» » » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana.	— — —	— — —
» Compagnia fondiaria Italiana.	— — —	— — —
» Società generale del Credito		

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4	110 20 —	110 30 —
Londra	3 m. d. »	3	27 55 —	27 60
Svizzera	a vista »	3 1/2	110 05 —	110 10 —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 07 —	22 08 —
Banconote Austriache	250 50 —	250 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 73 75 — 73 80

PORTATA.

Il 7 settembre. Arrivati:

Da *Cardiff*, barck austro-ung. *Fortunato M.*, cap. Fschiar, di tonn. 379, partito il 6 luglio, con 379 tonn. carbon fossile per Lombardo e Baccara.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, barck ital. *Dea*, capit. Gavagnin, di tonn. 416, con 39,000 pezzi legname in sorte, 54,100 mattoni di cotto.

Per *Trieste*, brig. ital. *Mosè*, cap. Penso, di tonn. 90, vuoto.

Per *Bari*, piel. ital. *I Fratelli*, padr. Pautaleo, di tonn. 47, con 2756 pezzi legname, 2 bar. zinco, 3719 quadrelli di cotto, 24 mastelle resina, 2 bar. ocrie, 1 bal. bottoneria, 12 remi di faggio.

Per *Costantinopoli*, vap. ingl. *Laura Gilles*, cap. Dikeng, di tonn. 618, vuoto.

Per *Ravenna*, piel. ital. *S. Giuseppe*, padr. Crosara, di tonn. 25, con 45 mastelle resina, 30 pezzi legname, 4 bar. bitume, 2 bar. cloruro di calce, 220 quint. sorgo rosso, 4 bal. stoppa catramata, 2 cas. olio lino, 3 cas. rame lavorato, 65 pezzi legname ed utensili diversi.

L'8 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, cap. Spendan, di tonn. 433, con 23 bot. spirito, 38 col. lana, 11 fusti vino di cipro e malaga, 1 bot. cedri in salamoia, 4 bot. oleina, 35 sac. cascami di cavo, stoppa e carta, 20 col. mobili, 3 col. budelli salati, 54 bal. cartaccia, 2 bot. soda, 1 bot. olio di palma, 3 bot. allume, 2 bal. fibre vegetali, 1 bal. crine, 20 sac. zucchero greggio, 30 cas. limoni, 12 barili sardelle salate, 17 cas. pesce, 2 col. vino, 150 sac. vallonea, 10 bal. pellami, 1 cas. gomma, 50 casse sapone per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Liverpool*, vap. ingl. *Malta*, cap. Durrand, di tonn. 1212, con 3 col. cotonerie, 1 collo manifatture per Rothpletz, 49 sac. caffè per B. V. Suppiej, 1 col. cotonerie per A. Bonafede, 1 col. lanerie per G. Piva, 1 col. cotonerie, 1 col. filati per G. Resli, 1 cas. fustagni, 2 col. cotonerie per G. B. Ricco, 1 col. lanerie, 1 col. fustagno, 2 col. manifatture per Bareggi e Breda, 2 bal. filati per T. Panizza, 1 col. filati di lino, 2 col. filati di cotone per Cucito e Camozzo, 1 bal. lanerie per F. Miotto, 1 col. dette per Frank, 2 bal. dette per Lazzari, 3 cas. effetti, 2 col. provvigioni, 225 sac. zucchero, 200 sacchi caffè, 1 col. manifatture, 4 bal. filati, 4 bal. detti iuta, all'ord., 4 bar. ferramenta per F. Fontana, 1 col. cotonerie per Aubin e Barriera, racc. a G. Sarfatti.

- - Spediti:

Per *Cefalonia*, brig. ellen. *Elpis*, cap. Gialuris, di tonn. 212, con 13,820 pezzi legname, 1 cas. cioccolatte, 2 cas. oggetti per artieri, 1 col. carte, 20 sac. riso.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Lucifer*, cap. Bogoevich, di tonn. 390, con 4 bal. panni, 3 bal. pelli, 1 bot. ferramenta, 1 cas. seterie, 9 col. gesso, 2 cas. steariche, 453 col. carta, 4 cas. candele di cera, 3 bar. terra colorante, 60 rocchelli cordicella, 10 bal. corame, 281 sac. riso, 3 cas. salami, 3 col. formaggio, 10 mazzi scope, 25 sac. farina gialla, 1 cas. conterie, 2 casse dipinti, 19 col. frutti, 300 col. cotone, 5 col. libri, 1 col. cotonerie.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Hulchinson J. H., - Robson J., ambi da Londra, - Goebel E., Rastatt, - De Homolaes G., da Cracovia, - Feder J., - Rosner profess. A., ambi da Varsavia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Carenet M., da Parigi, - Bath E. H., da Londra, ambi con moglie, - von Bends, dalla Prussia, con famiglia, - Müller A., da Gotha, con figlie, - Gogl G., da Vienna, - De Kinder F., da Anversa, con moglie, - Erschoff S., con famiglia e seguito, - Tschilayeff M., ambi dalla Russia, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — De Valcourt D., - Pierot M., con famiglia, - Sigg.ri Manet, tutti dalla Francia, - Coode J., da Londra, con famiglia, - Sigg.ri Richardson, dall'Irlanda, - Czeiger S., da Vienna, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Kesselkaul L., - D.r Hasenclever, ambi da Parigi, - Hutton A., da Londra, - Rossi N., da Trieste, - Moukhanoff, - Pawlikowski, ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Maina P., - Sansino, - Pozone F., - Gatti A., - cav. Monti, con famiglia, - Caprotti G., - A. Cesa, tutti dall'interno, - De Vaux, baronessa, - Sigg.ri De Cavaillon, ambi da Parigi, - Bezold, - Steinheil E., - Hepeiser A., - Wege F., tutti quattro dalla Germania, - Conte Wilozek, dall'Ungheria, con figlio, - Boccardi A., - Parisi, con famiglia e seguito, tutti da Trieste, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Thomas Areker, dall'interno, - M. H. Audin, dalla Francia, - Remmel, - May A., - Blagotte E., tutti tre dalla Baviera, - Kohlmuller, da Dorfach, - F. Hennef, da Baden, - Frank H., - Staedtmann Furgold, ambi da Darmstadt, - Zasbrow H., da Potsdam, - Hermann Schmidt, da Carlsrue, - Schulz J., - Erben, - Plezinger, - Arler E., - Lansan J., tutti cinque da Vienna, - Mathias M. C., - Hiel, - Schevarz, tutti tre dalla Russia, - Stow M. F., - Miss Florence Peek, ambi dall'America, tutti poss., con famiglia.

Albergo alla Città di Monaco. — S. Ecc. Falck, ministro dei Culti, con figlia, - cav. Di Stuzzer, capit., - E. Dorfer, ambi con moglie, - cav. Di Allenberg, - Hinterloger, ambi con famiglia, - Sass E., - Richter, ambi consiglieri, - Penetorein, prof. d'Università, - Kuiss E. J., ambi con moglie, tutti dalla Germania, - Merikel prof. L., - Kuhlan F., negoz., ambi da Lipsia, - du Mont bar. A., da Gratz, tutti poss.

Albergo Roma. — Sigg.ri Ardrini, - Levaz C., - Devoto G., - Procis, contessa, - Pasore C., ingegn., tutti dall'interno, - Dorigoni S., da Trento, con moglie, - Lambreau A., con moglie, - Felix Maria, - Boliffoe, con famiglia, - Lascion E., - Teissieu M., tutti dalla Francia, - G. de Piro, - Emanuele Ista, impiegato ferroviario, ambi da Malta, - Sig.ra Neiffeld, dall'Olanda, tutti poss.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5 —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5 40	Treviso, Udine.
»	6 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10 30	Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).

Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5 14 Treviso, Udine.
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 10 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto)
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 40 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 16 settembre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h 38', 7. - Passaggio al meridian *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 54', 48', 4
Tramonto app.: 6.h 10', 1
Luna. Levare app.: 11.h 24', 3 ant.
Passaggio al meridiano: 3.h 56', 8 pom.
Tramonto app.: 8.h 22', 0 pom.
Età = giorni: 6. Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 14 settembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	762.36	762.31	764.57
Term. centigr. al Nord	15.11	19.95	19.49
Tensione del vapore in mm.	8.52	7.45	9.82
Umidità relativa in centesimi di saturazione	66	42	58
Direzione e forza del vento	E. N. E.3	E.5	E.7
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 14 settembre 7.0 = — 6 ant. del 15 = 4 6.
— Dalle 6 ant. del 14 settembre alle 6 ant. del 15:
Temperatura: Massima: 20 . 5 — Minima: 14 . 0.
Note particolari: Continua la burrasca.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 2754. 927

Municipio di Castelfranco-Veneto.

AVVISO.

È aperto il concorso a tutto settembre corrente alla condotta medica del terzo Riparto del Comune, a cui va annesso lo stipendio di L. 2200.

Le istanze saranno corredate: *a)* da attestato di nascita; *b)* da attestato di buona condotta; *c)* certificato di penalità; *d)* Certificato di buona costituzione fisica; *e)* diploma di laurea; *f)* documento di pratica biennale in un pubblico Spedale, o prova di servizio per un biennio in altra condotta.

Castelfranco-Veneto, 5 settembre 1874.

Il Sindaco,
Avv. ROSTIROLLA.

ATTI GIUDIZIARII

99-3 2. pubb.

R. PRETURA
del II. Mandamento di Venezia.
Avviso d'asta.

Il vice-Cancelliere sottoscritto addetto alla Pretura del II. Mandamento di questa città, in ordine al Decreto 7 settembre corrente, N. 155, di questo Ill.mo sig. Pretore, registrato con marca da centesimi sessanta, debitamente annullata, rende a pubblica notizia, ch'esso nel giorno 28 corrente, alle ore 11 ant., procederà al primo esperimento, ed occorrendo nei giorni 10 ottobre successivo al secondo, ed al 15 detto mese al terzo esperimento dell'asta in causa cav. Giuseppe Zannarini, contro eredità Berra, e ciò al palazzo Balbi a S. Pantaleone, N 3902, sotto l'osservanza delle condizioni in calce trascritte.

Effetti da vendersi.

Cento ottantaquattro quadri ad olio di diversi autori, fra i quali Domenichino, Paolo Veronese, Tintoretto, Bonifacio, Vecchia Pietro ed altri.

Condizioni della vendita.

I. L'asta avrà luogo nel palazzo Balbi a S. Tomà, N. 3902, in tre esperimenti e nei giorni 28 settembre corrente e 10 e 15 ottobre successivo anno corrente.

II. Al primo e secondo esperimento i quadri saranno venduti soltanto a prezzo superiore od almeno eguale di stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo.

III. Gli oggetti deliberati dovranno al momento essere pagati nelle mani dell'ufficiale delegato e tosto asportati.

IV. Il solo creditore esecutante potrà rendersi deliberatario dei quadri subastati senza esborsare il prezzo di delibera, limitatamente però alla concorrenza del credito per cui procede alla esecuzione valente capitale, interessi e spese.

V. Gli aspiranti all'asta, ad eccezione dell'esecutante, dovranno previamente verificare nelle mani dell'ufficiale incaricato il deposito di L. 200, senza di che non saranno ammessi all'incanto.

Venezia, dalla Cancelleria del II. Mandamento il giorno 9 settembre 1874.

C. PASI, vice-Cancelliere.

103-3 2. pubb.

AVVISO
per verifica crediti.

Con sentenza in data odierna vennero nominati in Sindaci definitivi del fallimento della Ditta Zambelli e Farbiera i signori Marani Giovanni, cavaliere Enrico Teixeira de Mattos, e Sebastiano Fanelli, di qui.

I creditori devono depositare in questa Cancelleria, o rimettere ai suddetti Sindaci, entro i termini stabiliti dall'articolo 601 Codice di commercio, i loro titoli di credito unitamente ad una nota in carta da bollo da Lire una, indicante la somma di cui si propongono creditori.

La verificazione dei crediti avrà luogo in questo Tribunale nel giorno 20 (venti) ottobre p. v., alle ore 12 meridiane, e sarà continuata nei giorni successivi.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.

Venezia, 10 settembre 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

PREFETTURA DI VENEZIA. **Tabella delle Mercuriali N. 30.**

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti nella quarta settimana di luglio 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Misura o peso	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia								Dolo								Portogruaro								Noale							
		Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo				Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo				Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo				Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo			
		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in	
		Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento (da pane) 1. qualità	—	—	—	—	33	—	29	—	—	—	—	—	24	—	23	—	—	—	—	—	25	875	22	75	—	—	—	—	24	11	22	—
	Frumento (da pane) 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	22	—	21	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	74	20	—
	Id. duro (da paste)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso 1. qualità	—	—	—	—	51	—	47	—	—	—	—	—	40	—	39	—	—	—	—	—	40	—	39	20	—	—	—	—	42	—	36	—
	Riso 2. id.	—	—	—	—	46	—	38	—	—	—	—	—	36	—	35	—	—	—	—	—	36	80	35	20	—	—	—	—	36	—	34	—
	Granoturco	—	—	—	—	34	—	33	—	—	—	—	—	24	—	20	50	—	—	—	—	21	56	21	31	—	—	—	—	22	95	18	43
	Segala	—	—	—	—	26	—	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	19	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Avena	—	—	—	—	23	—	22	50	—	—	—	—	9	—	8	—	—	—	—	—	9	625	9	35	—	—	—	—	9	21	8	50
	Orzo	—	—	—	—	20	—	19	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13	—	12	75	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgo rosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	21	8	50
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	—	—	—	—	35	—	34	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli bianchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. colorati	—	—	—	—	38	—	37	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26	—	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate	—	—	—	—	13	—	11	—	—	—	—	—	14	—	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne secche 1. qualità	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne secche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. fresche 1. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. fresche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Farina di frumento 1. qualità	54	50	50	—	—	—	—	—	—	60	—	59	—	—	—	—	—	80	—	75	—	79	—	74	—	63	—	59	—	—	—	—
	Farina di frumento 2. id.	48	—	46	—	—	—	—	—	—	50	—	48	—	—	—	—	—	76	—	—	—	75	—	—	—	57	—	54	—	—	—	—
	Id. di granturco nostrano	47	—	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	42	—	38	—	—	—	—	—	36	—	32	—	38	—	36	—	—	—	—
	Pane 1. qualità	—	64	—	62	—	—	—	—	—	70	—	68	—	—	—	—	—	57	—	—	—	56	—	—	—	71	—	65	—	—	—	—
	Pane 2. id.	—	56	—	54	—	—	—	—	—	60	—	54	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	57	—	55	—	—	—	—
	Paste 1. id.	—	88	—	—	—	—	—	—	—	72	—	70	—	—	—	—	—	60	—	—	—	59	—	—	—	84	—	79	—	—	—	—
	Paste 2. id.	—	80	—	—	—	—	—	—	—	60	—	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	64	—	59	—	—	—	—
Ettolitri	Vino comune 1. qualità	55	50	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	50	—	45	—	89	50	85	50	86	—	82	—	49	43	45	69	44	88	41	14
	Vino comune 2. id.	50	—	45	—	—	—	—	—	—	—	—	—	38	—	31	—	67	75	55	75	66	—	54	—	44	55	42	55	40	—	38	—
	Olio d'oliva 1. id.	—	—	—	—	138	—	130	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	200	—	190	—
	Olio d'oliva 2. id.	—	—	—	—	116	—	112	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	135	—	125	—
Chilogrammi	Carne di bue	1	90	1	80	—	—	—	—	1	50	1	40	—	—	—	—	1	56	1	20	1	50	1	14	1	40	1	30	—	—	—	—
	Id. di vacca	—	—	—	—	—	—	—	—	1	30	1	20	—	—	—	—	1	18	—	88	1	12	—	82	1	30	1	20	—	—	—	—
	Id. di vitello	2	50	2	—	—	—	—	—	1	90	1	70	—	—	—	—	1	70	1	30	1	64	1	24	2	—	1	90	—	—	—	—
	Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. di pecora	—	—	—	—	—	—	—	—	1	30	1	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	20	1	10	—	—	—	—
	Id. di montone	—	—	—	—	—	—	—	—	1	30	1	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	30	1	25	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	70	1	50	—	—	—	—	1	40	1	30	—	—	—	—	1	15	—	—	1	09	—	—	1	30	1	25	—	—	—	—
	Id. di agnello	—	—	—	—	—	—	—	—	1	50	1	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Formagio di vacca duro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	80	—	—	—	—	—	—	2	80	2	40
	Formagio di vacca molle	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	25	1	20	—	—	—	—	2	30	—	—	—	—	—	—	2	10	1	60
	Id. di pecora duro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	70	—	—	—	—	—	—	2	80	2	40
	Id. di pecora molle	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	65	1	55	—	—	—	—	2	40	2	30	—	—	—	—	1	90	1	50
	Burro	3	75	3	15	—	—	—	—	—	—	—	—	2	90	2	50	—	—	—	—	2	60	2	50	—	—	—	—	2	65	2	45
	Lardo	2	90	2	80	—	—	—	—	1	85	1	80	—	—	—	—	2	30	—	—	2	16	—	—	1	80	1	60	—	—	—	—
	Uova (a dozzina)	—	79	—	73	—	—	—	—	—	—	—	—	—	60	—	54	—	—	—	—	—	60	—	—	—	—	—	—	—	60	—	60
Miriagrammi	Legname da fuoco forte	3	15	2	65	—	—	—	—	—	—	—	—	—	40	—	38	—	—	—	—	—	420	—	374	—	—	—	—	5	—	4	75
	Legname da fuoco dolce	5	50	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	36	—	34	—	—	—	—	—	335	—	268	—	—	—	—	4	—	4	—
	Carbone	12	—	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	60	—	—	—	—	—	—	1	50	1	40
	Fieno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	60	—	50	—	—	—	—	—	376	—	324	—	—	—	—	—	80	—	75
	Paglia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	30	—	28	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	45	—	40

OSSERVAZIONI. Per VENEZIA i prezzi dei cereali, olio d'oliva, legname da fuoco ed il carbone, sono ragguagliati a quintale. Per NOALE il prezzo del legname da fuoco è ragguagliato a metro cubo.

ANNO 1874 — Giovedì 17 settembre — N. 248

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno.	Sem.	Trim
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia. . . »	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . »	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . »	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 16 SETTEMBRE

Il viaggio dell' Imperatore d' Austria a Praga ha provocato una polemica vivace nei giornali austriaci, a proposito di un colloquio che l' Imperatore avrebbe avuto a Praga con mons. Schwarzenberg, arcivescovo di quella città. Secondo il *Vaterland*, l' Imperatore avrebbe assicurato l' Arcivescovo, che più volte egli è riuscito ad impedire che i suoi ministri prendessero misure nocive alla Chiesa, ed avrebbe fatto promesse anche per l' avvenire. Secondo i giornali liberali invece, l' Imperatore si sarebbe limitato a ricordare all' Arcivescovo che il clero deve, come tutti i cittadini dello Stato, piena obbedienza alle leggi, e non avrebbe fatto nè assicurazioni e quasi giustificazioni per il passato, nè promesse per l' avvenire.

Il clero in questo modo è riuscito ad ottenere ciò che il ministro Auersperg si era sforzato d' impedire, e cioè una polemica di questo genere, in occasione del viaggio dell' Imperatore. Nel programma infatti del viaggio imperiale mancava assolutamente qualunque ricevimento ufficiale del clero. A proposito appunto della polemica della quale facemmo cenno più sopra, il Governo si è affrettato a ricordare questa circostanza, aggiungendo che per conseguenza la conversazione tra l' Imperatore e l' Arcivescovo di Praga non poteva avere altra importanza che quella d' una conversazione privata. La comunicazione ufficiosa aggiungeva però ch' era più da credere conforme al vero la versione dei giornali liberali, che quella del clericale *Vaterland*.

Malgrado però il comunicato ufficioso, non è ancora cessato l' eco nei giornali austriaci di questa conversazione tra l' Imperatore e l' Arcivescovo di Praga, sulla quale si hanno versioni così differenti. E difficile infatti impedire che ciascuno si preoccupi di quello che può aver detto l' Imperatore all' Arcivescovo, se anche quella conversazione non era prevista nel programma, e non aveva importanza ufficiale. Dall' altra parte, la contraddizione delle versioni non è fatta apposta per tranquillizzare, giacchè le due fonti sono altrettanto sospette. Il clero in questo modo è riuscito, se non altro, a vendicarsi del Ministero, che avrebbe voluto lasciarlo in ombra, giacchè ha saputo così ottenere che si parlasse delle questioni che lo interessano, più ancora delle questioni politiche, dalle quali il viaggio era stato determinato.

Il telegrafo ci annuncia oggi un fatto, che segnerebbe un miglioramento nelle condizioni della Boemia, e potrebbe essere un risultato del viaggio imperiale, e cioè la scissura completa tra i giovani e i vecchi Czechi. I primi sono comparsi infatti all' apertura della Dieta di Praga, rinunciando così a quella politica di astensione assoluta, nella quale i Czechi finora, tanto i giovani che i vecchi, si erano ostinati. I giovani czechi entrando alla Dieta, dichiararono che mantenevano però sempre le loro riserve sul diritto della Boemia all' autonomia, ma soggiunsero, che partecipavano tuttavia ai lavori della Dieta, giacchè credevano che non si sarebbe potuto fondare una libertà durevole, se tutti gli elementi liberali non partecipassero alla vita pubblica. Dopo questa scissura completa nel partito czeco, la posizione del Governo è certo migliorata di molto. I Czechi perdono una gran forza, giacchè sono abbandonati dall' elemento più liberale. I vecchi czechi a poco a poco arrischiano di confondersi nel partito clericale puro.

Un dispaccio di Hendaye al *Times* annuncia che è scoppiata nell' esercito spagnuolo una rivolta militare al grido di Abbasso Laserna, Viva Moriones. Il generale Moriones, dopo i suoi insuccessi sotto Bilbao, era caduto in piena disgrazia, ed era stato poi ecclissato prima da Serrano e poi da Concha. Dopo però Moriones venne nuovamente in auge, quando Zabala provò di non essere in grado di far nulla di buono. Adesso Moriones è il generale più popolare dell' esercito repubblicano, ma appunto perciò sembra che non piaccia nei circoli ministeriali, per cui fu nominato in sua vece il generale Laserna, che non è punto popolare nell' esercito, e che non si è fatto conoscere ancora per fasti luminosi. La notizia data dal *Times* però non è ancora confermata, per cui è da sperare che essa non sia vera, e che ai tanti mali di cui è afflitta la Spagna, non si unisca anche questo, che sarebbe tutto quello di meglio che i carlisti potessero desiderare.

Negli Stati Uniti d' America continuano le lotte sanguinose tra Bianchi e Negri. Nell' Alabama si è scoperta una congiura di Negri che volevano uccidere i Bianchi, per impadronirsi delle loro proprietà. Nella Nuova Orleans, i Bianchi, per prevenire i Negri, hanno scacciato il Governatore che sembra favorevole agli uomini di colore, ne nominarono un altro, e s' impadronirono della città. Ne seguì uno scontro, nel quale il Governatore scacciato come usurpatore, e gli uomini di colore a lui devoti furono sconfitti e costretti a ritirarsi nella Dogana. Le truppe federali rimasero neutrali; il Governatore scacciato chiese l' intervento di Grant, Presidente della Repubblica, ma questi non ha ancora risposto.

ATTI UFFIZIALI

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:

Con R. Decreto 9 luglio 1874:

Gino cav. Ignazio, capitano di fanteria presso il Comando della fortezza di Legnago, collocato a riposo ed inscritto negli ufficiali di riserva col grado di maggiore.

Con R. Decreto 26 luglio 1874:

Cesana Giovanni, guardarme nel già stato maggiore delle piazze, addetto al Comando della fortezza di Verona, collocato a riposo ed inscritto negli ufficiali di riserva col grado di sottotenente.

L' Internazionale italiana.

Riceviamo da Berna il seguente Manifesto del Comitato italiano per la rivoluzione sociale, indirizzato ai rappresentanti del Congresso generale dell' Associazione internazionale dei lavoratori in Brusselles, del quale abbiamo fatto cenno. Lo pubblichiamo ad edificazione dei nostri lettori, facendogli precedere le giuste osservazioni dell' *Opinione*:

« Il Manifesto ci par tale da giustificare le precauzioni prese dal Governo italiano. La *federazione internazionale italiana* ha un bel dire che l' Internazionale in Italia abbandona la forma pubblica per assumere l' ordinamento segreto. Si vede chiaro che le sue file furono sgominate, e che fa di necessità virtù. D' altronde, pubblica o segreta che sia, il programma di distruggere lo Stato è tale da mettere in guardia anche coloro, i quali sono sempre pronti ad accusare il Governo di paura esagerata e di severità. E confidiamo che i rei progetti saranno facilmente sventati, poichè il nostro paese non è terreno adatto a siffatte imprese. »

Ecco ora il Manifesto:

« *Compagni*,

« Ci è pervenuto l' avviso dell' apertura del VII Congresso generale dell' Internazionale in Brusselles il dì 7 settembre 1874.

« L' Italia non sarà rappresentata in questo Congresso, perchè in Italia l' Internazionale pubblica, non è più, e nessun gruppo della nostra vasta organizzazione segreta è disposto a perdere uno dei suoi uomini, che potrà domani, le armi alla mano, rendere ben altri servigii alla nostra causa.

« Sì, l' Internazionale pubblica non è più in Italia; e tale benefizio lo dobbiamo interamente ai nostri governanti.

« Le masse italiane, più disposte alla cospirazione, accettavano fin da principio con non poca diffidenza l' Internazionale. Questa diffidenza non riguardava punto i principii della nostra grande Associazione, ma il sistema di organizzazione pubblico o legale di essa. Diffidenza che tanto più si aumentava, per quanto più l' Internazionale veniva penetrando nelle classi più oppresse dalla grande massa dei sofferenti.

« Ma la verità e la giustizia del concetto la vinsero, e l' Internazionale venne sempre più allargandosi in Italia; prendendo però nella sua organizzazione una forma alquanto diversa da quella assunta in qualche altra regione. Siffatta organizzazione rendeva l' Internazionale in Italia *una vasta cospirazione organizzata alla luce del sole*; e tale definizione esprime da per sè tutta l' assurdità del sistema.

« Non costava niente ai mestatori borghesi ed alle spie di farsi strada nell' Internazionale, ed il Governo ne poteva seguire tutti i suoi passi e colpirla al momento opportuno. La libertà di parola, di riunione e di stampa, con tutto quel che segue dello Statuto costituzionale, mentre da una parte spianava la via ai nemici, ci tendeva dall' altra dei lacci, nei quali presto o tardi andavamo noi stessi ad impigliarci.

« Un radicale mutamento di sistema era perciò da ogni parte reclamato. L' accordo su questo punto non fu difficile; ed una vasta e solida cospirazione socialista rivoluzionaria cominciò tosto a spandere rigogliosamente le sue radici, penetrando nei più profondi strati del proletariato italiano.

« Noi non possiamo certamente qui dire del sistema seguito nell' organizzazione di detta cospirazione, ma havvi un punto importante, sul quale siamo specialmente incaricati di richiamare la vostra attenzione; cioè che il programma non ebbe niente a soffrire da questi mutamenti di organizzazione; esso rimane lo stesso: — il glorioso programma dell' Associazione internazionale dei lavoratori — tale quale fu accettato della Federazione Italiana, nel suo primo Congresso in Rimini, come il solo capace di riunire il proletariato universale sotto l' unica bandiera della sua emancipazione.

« Egli è con l' animo ripieno d' immensa fede nell' attuazione di quel programma, che noi oggi cospiriamo in Italia, per la completa distruzione dello Stato, con tutte le sue malefiche istituzioni, l' annientamento di ogni sorta di autorità sotto qualsiasi forma espressa, per l' impossessamento da parte delle masse sollevate di tutti gli strumenti del lavoro, macchine e materie prime, compresa la terra, e di quanto v' ha di ricchezza che il furto più scellerato, — lo sfruttamento degli affamati — ha potuto solamente ammassare in mano di pochi gaudenti.

« E questi atti che noi ci proponiamo *eseguire* con preveggente prontezza, e non *decretare*; *compiere* con efficace energia, e non *proclamare*; li troviamo tutti essenzialmente riassunti nelle due parole ANARCHIA E COLLETTIVISMO; condizioni, secondo noi, indispensabile per assicurare il trionfo della Rivoluzione sociale — l' adempimento del nostro programma.

« La cospirazione, che non aveva punto impedito a parecchie sezioni di continuare a vivere di una vita più o meno pubblica, è divenuta oggi l' unica organizzazione possibile delle masse rivoluzionarie in Italia; poichè i nostri governanti, commossi dalle ultime agitazioni, hanno messo da banda ogni ritegno, e, sequestrando, imprigionando, e sopprimendo, di un sol tratto l' hanno fatto finita con gli ultimi avanzi dell' organizzazione pubblica della Federazione Italiana dell' Associazione Internazionale dei lavoratori.

« Egli è così che il Governo, cominciando da principio con le spie e con i tranelli di ogni sorta, e progredendo sino alla soppressione in massa, ci ha successivamente sospinti dall' Internazionale pubblica alla più severa cospirazione.

« E poichè quest' ultima organizzazione fu da noi esperimentata di gran lunga superiore alla prima, non avevamo forse ragione dicendo che la fine dell' Internazionale pubblica in Italia era un benefizio, che dovevamo interamente ai nostri governanti?

« Sulle ultime agitazioni testè citate, diremo qui quel tanto che possiamo e dobbiamo dire. Piccole bande di giovani armati apparvero nelle campagne di Romagna e di Puglia. I giovani che le componevano appartenevano quasi tutti al proletariato, tutti alla grande massa rivoluzionaria italiana. Con le loro armi e col loro contegno essi accennavano all' inizio di un grande movimento popolare.

« Ma era questo, od altro il loro scopo? Se questo, per quali circostanze andò fallito? Se altro, fu desso conseguito?

« Su di ciò *nulla possiamo dire*; e le puerili e stupide calunnie della stampa borghese non potranno nemmeno per un istante farci dimenticare il nostro mandato.

« Oggi le forze rivoluzionarie sono più animate, meglio organizzate, e più numerose di prima; esse formano una vasta rete, che viene mano mano sempre più involgendo l' Italia intera.

« L' epoca dei Congressi è per noi decisamente finita, ed il mandato di parlarvi in siffatta guisa difficilmente, in altra simile occasione, ci potrà venir rinnovato.

« L' Italia rivoluzionaria però, senza cessare di tenere i suoi occhi fissi sull' umanità sofferente e di sentirsi parte della rivoluzione universale, continuerà a battere la via sulla quale si è messa, come la sola che potrà menarla al suo ultimo fine — *il trionfo della rivoluzione sociale.* »

Il *Times* dell' 11, dopo aver citato quel passo della lettera degl' internazionalisti italiani, in cui si dichiara che l' *anarchia* ed il *collettivismo* sono condizioni indispensabili per assicurare il trionfo della rivoluzione sociale e la realizzazione del loro programma, osserva:

Ecco le parole colle quali gl' internazionalisti italiani si rivolgono al Congresso che ora risiede a Brusselles. Essi annunciano che le loro relazioni col Governo italiano sono tali, ch' essi furono costretti a costituirsi in Società segreta e non possono quindi inviare delegati al Congresso. Il Governo italiano difficilmente potrà essere perciò accusato di tirannia; il diritto di associazione nello Stato, quantunque debba essere accordato liberamente, ha certo i suoi limiti, e, finchè la razza latina rimane ciò ch' è, nessun Governo italiano, che abbia il semplice istinto di conservazione, può permettere nel suo Stato apertamente un' Associazione che proclama la guerra al coltello contro la legge e la società, in qualunque forma od aspetto si trovino.

L' articolo conchiude così:

Del rimanente, non vediamo che i Manifesti italiani e spagnuoli rappresentino altro che l' opinione dei loro autori; certo la lettura venne accolta nel Congresso con un silenzio, che non è probabilmente segno di adesione. La Società ha sempre avuto i suoi irreconciliabili, ma le loro minaccie non furono forse mai tanto poco formidabili, quanto lo sono presentemente.

In Francia i comunisti sono abbattuti; l' Italia è libera e prospera; la condizione della Spagna è deplorabile bensì, ma l' assedio di Cartagena rivelò piuttosto la debolezza che la forza degl' intransigenti. Anche gli anarchici italiani difficilmente possono sperare un' azione immediata, altrimenti non avrebbero dato così al Governo italiano un' avvertenza delle loro intenzioni. Per ora, la società continuerà a dormire tranquillamente, nonostante queste manifestazioni incendiarie; però uomo avvisato è mezzo salvato, e noi sappiamo ora che vi ha in Europa un partito organizzato, per quanto insignificante esso sia, il cui programma è la distruzione, e la cui politica è l' anarchia.

L' *Italie* si maraviglia delle vive critiche di alcuni giornali francesi circa i recenti arresti politici delle Romagne. L' *Italie*, quantunque in massima non ami i processi politici, tuttavia dichiara che nessun pubblicista può contestare al Governo il diritto di difendersi contro coloro che minano la sua ruina. Invita i giornali francesi a ricordare i processi e gli arresti politici fattisi in Francia sotto diversi Governi e a dire se vi possa essere paragone coi processi e cogli arresti politici fattisi in Italia. Conclude l' *Italie* che la Francia c' insegna intanto cosa i popoli e la libertà guadagnino colle rivoluzioni non giustificate.

I carlisti e la Germania.

Diamo per intero l' articolo del *Times* sull' aggressione dei carlisti contro il treno ferroviario che doveva condurre gli ambasciatori di Germania e d' Austria, facendo però notare che finora quest' ultima aggressione non è stata confermata:

« La follia de' suoi partigiani contribuisce a mandare a vuoto le ambiziose speranze di Don Carlos più che tutti gli sforzi degli eserciti nazionali del Nord della Spagna. Qualunque dubbio intorno alla realtà dell' annunziato combattimento di artiglieria fra le cannoniere tedesche e le batterie carliste sulla costa di Guipuzcoa, è ora cessato. Ma un altro delitto ben più atto ad eccitare il sentimento pubblico dell' Europa incivilita contro la causa del pretendente si annunzia essere stato perpetrato un giorno o due dopo l' aggressione contro le navi tedesche. I ministri di Germania e d' Austria, i quali erano accreditati presso il Governo del maresciallo Serrano, conte Hatzfeld e conte Ludolph, erano di passaggio nel Nord, diretti alla capitale; i carlisti vennero informati del loro viaggio e fecero fuoco contro il treno in cui si credeva che viaggiassero gl' inviati. Fortunatamente gli aggressori restarono delusi nella loro aspettativa e, quantunque l' imboscata abbia avuto per risultato la morte di due disgraziati, i conti Hatzfeld e Ludolph che non si trovavano nel treno aggredito, giunsero sani e salvi a Madrid.

« Il carattere degli ambasciatori è ritenuto da tutti i paesi e Governi che pretendono ad un' ombra di civiltà, come sacro, e se l' aggressione dei carlisti contro il treno e nave si potesse supporre realmente diretta contro la persona degli invitati da Berlino e Vienna, la causa della legittimità spagnuola si sarebbe alienato qualunque appoggio politico serio all' infuori dei fanatici oltramontani. Questo affare però è suscettibile di spiegazioni che non possono darsi intorno alla condotta dei carlisti a Guetaria.

« Le forze carliste assediano Guetaria, una piccola città fra San Sebastiano e Lequeitio, già quartier generale di Don Carlos e le cannoniere tedesche costeggiavano al loro ritorno da Parsages e Santander quando venne fatto fuoco contro di esse dalle batterie carliste. Una delle cannoniere, l' *Albatros*, subì qualche lieve avaria, ma non tale da impedirle di rispondere all' aggressione con 12 colpi di mortaio e mettendo in fuga gli aggressori.

« Questa è la dichiarazione ufficiale data dal comandante dell' *Albatros* al Prefetto di Santander. Essa riduce la cosa a proporzioni più modeste di quanto correva voce da principio ed è probabilmente vero che il Governo di Berlino non abbia dato grande importanza al fatto. I carlisti, d' altra parte, colla caratteristica indifferenza per l' opinione dell' estero, cercano esaltare l' affare. Essi annunciano che vennero attaccati da nove navi da guerra, tedesche, spagnuole ed inglesi, e ch' esse risposero con una scarica di artiglieria che, a quanto vorrebbero far supporre, spaventò gli aggressori.

« Gl' insorti nella Biscaglia non possono, è vero, far molto per offendere od insultare la Potenza ch' è stata la prima a dare il suo appoggio morale al Governo del maresciallo Serrano, ma quel poco che potevano, essi lo fecero. I Tedeschi possono riguardare con freddo disprezzo queste piccole espressioni di dispetto, se ciò conviene al loro scopo. Ma conviene ciò al loro scopo? Noi crediamo che il principe Bismarck anche per una provocazione più seria dell' attacco di Guetaria, non sarebbe molto disposto a correre i rischi d' un intervento arrivato nel Nord della Spagna, almeno sotto la forma d'una invasione regolare. Le ragioni politiche e militari per astenersi da un simile passo, eccettochè in circostanze affatto eccezionali, sono evidentemente note. Ma esse non si riferiscono, od almeno in forma mitigata, ad un intervento navale. È vero che una squadra tedesca alla costa del Guipuzcoa e della Biscaglia potrebbe far poco anche per proteggere la vita e la proprietà dei sudditi tedeschi e tanto meno punire le provocazioni carliste. Ma essa potrebbe cooperare colla flotta spagnuola e dar maggior vigore al blocco, che sinora riuscì tanto poco efficace e tagliar la via ad una delle principali risorse degli insorti. Se i partigiani del pretendente volessero mostrare un po' di prudenza, eviterebbero di dare ai Tedeschi un altro motivo d' intervento, ma una risoluzione cattiva ha invece le maggiori probabilità d' essere adottata dai carlisti. Se essi commettono altre provocazioni, il Governo tedesco avrà un' opportunità di dare un colpo ad un baluardo dell' ultramontanismo, di aiutare il maresciallo Serrano senza destare la suscettività spagnuola con un' invasione sul suolo della penisola e da ultimo di esercitare e sviluppare la forza e l' attività della sua marina, a cui appunto la Germania si dedica con entusiasmo. Queste sono le considerazioni che l' attacco di Guetaria o l' attentato fallito contro il conte Hatzfele a Nave, possono suggerire al principe di Bismarck.

« La folle intemperanza politica dei carlisti è meno scusabile in quanto che dal punto di vista militare essi riportarono nel Nord vantaggi reali. È vero bensì che al di là dell' Ebro essi non ottennero mai una lieta accoglienza e che la loro aperta alleanza colle peggiori tradizioni dei clericali è stata fatale al suo progresso. Ma senza dubbio una serie di successi militari darebbe a Don Carlos la possibilità (che non ha potuto aver sinora) di far appello alla lealtà di tutta la Spagna; e, per quanto siamo certi che la risposta sarebbe tutt' altro che favorevole al pretendente, egli ed i suoi partigiani la pensano altrimenti; nè noi proviamo biasimarli.

« I successi del generale Lopez Dominguez davanti a Puycerda hanno incoraggiato alquanto le milizie repubblicane; ma non v' ha dubbio che la guerra si avvicinerebbe ad una crisi definitiva soltanto se, come si annunzia, il maresciallo Serrano stesso assumesse il comando in capo dell' esercito che Zabala ha lasciato. Non è esagerazione l' affermare ch' egli sarebbe appoggiato in questa missione dai voti di tutta l' Europa. Anche la Francia, per quanto gelosa essa sia della protezione accordata dalla Germania al Governo di Madrid, deve accorgersi che il successo del carlismo, se fosse possibile, non è da desiderarsi da nessuno Stato libero. La meritata punizione del signor Veuillot pei suoi scurrili attacchi contro il capo del potere esecutivo spagnuolo, indica, possiamo sperarlo, uno spirito rinascente di simpatia fra la Francia e la Spagna. »

Francesco Guizot.

La Francia perde nel Guizot uno de' suoi più chiari pubblicisti, ed uno de' suoi scrittori più facili ed eleganti; i conservatori di quel paese hanno fatto una perdita irreparabile, perchè era il Guizot capo di quella scuola storica, che si giova delle più belle speculazioni dello spirito umano moderno per rendere possibili fatti, che non si raccomandan più con vecchi argomenti.

Il Guizot non era certamente tra i nostri amici politici, ed i nostri lettori ricorderanno la sua strana teoria sul Papato, ch' egli, protestante, voleva conservato a vantaggio della grande e universale famiglia cristiana; eppure il suo nome è benemerito della civiltà, perchè ha avvezzato i nemici più accaniti della libertà e delle nuove idee a fare a fidanza con la ragione, ed a riconoscere, almeno in astratto, i principii su cui è fondata la società moderna.

Francesco Pietro Guglielmo Guizot era nato il 4 ottobre 1787 da una famiglia protestante, che aveva sofferto tanto dalla intolleranza religiosa del vecchio regime, e che fu dolorosamente provata nella rivoluzione, perchè suo padre, egregio avvocato, lasciò la testa sul palco nel 1794. Con la madre cercò rifugio nella libera Svizzera, dove si dette allo studio delle lingue, e più delle letterature. Nel 1805 tornò a Parigi a fare il corso di diritto, e l' anno dopo per aiutarsi a campare la vita, entrò come istitutore in casa dello Stapfer, vecchio ministro della Svizzera presso il Governo francese. Allora fu presentato nella casa Suard, ove s' incontrò con la signorina Pauline de Mentan, legata con tutti i capi del partito realista, la quale, grata al Guizot, che senza farsi conoscere, durante una lunga malattia, l' aveva aiutata nella pubblicazione del *Publiciste*, nel 1812 volle accordargli la sua mano, malgrado che ci fosse tra loro la differenza di dodici anni. Questa donna diede il battesimo politico al giovane letterato, chè sino allora egli si era occupato solamente di arte, di lingua, di storia; ed abbracciò il suo partito con tutta la fede e l' entusiasmo che gli aveva ispirato la sua donna.

Dopo la caduta dell' Impero, raccomandato dal Royer Collard, fu segretario generale del ministro dell' interno, ch' era allora l' abate Montesquieu; posto che lasciò dopo il ritorno di Napoleone dall' Isola dell' Elba. Il Guizot lo troviamo allora a Gand, dove fu detto ch' era andato a perorare presso Luigi XVIII, contro i più retrogradi, la causa della Carta costituzionale.

Ritornato in Francia co' Borboni, fu scelto segretario generale della giustizia dal ministro Barbé-Marbois, che, vedendosi impotente a lottare contro gli eccessi del terrore bianco, dopo il macello del Mezzogiorno (10 maggio 1816), uscì dal Ministero. Ritirandosi dal governo della cosa pubblica col suo ministro, Guizot ebbe il posto di referendario presso il Consiglio di Stato, poi quello di consigliere, e poi di direttore generale dell' Amministrazione provinciale e comunale. Il suo libro: *Del Governo rappresentativo e dello stato attuale della Francia*, doventò il Codice del partito realista costituzionale; il linguaggio reciso e dommatico del capo scuola spiega il soprannome di dottrinarii dato a' suoi seguaci.

Dopo l' assassinio del Duca di Berry lasciò l'Amministrazione pubblica per consacrarsi tutto alle lettere ed alla cattedra, e fu allora che vennero alla luce le sue più importanti opere di storia e di diritto costituzionale. Egli formò allora con il Cousin e il Villemain il celebre triumvirato della critica francese.

Il 1° agosto 1827 il sig. Guizot vide morire la sua sposa, che abbracciò il protestantesimo al letto di morte, ed egli ne confortò l' agonia con la lettura del Sermone di Bossuet sulla immortalità dell' anima.

Scoppiata la rivoluzione del 1830, fu il Guizot che scrisse la protesta dei famosi 221 dell' Opposizione Costituzionale. L' indomani si riuniva col Lafitte e i suoi colleghi per costituire la Commissione municipale, dalla quale fu nominato ministro provvisorio della pubblica istruzione. Ebbe gran parte nella fondazione e nella organizzazione della Monarchia di luglio: entrato però nel Gabinetto Lafitte, si accorse molto presto che le sue idee non s' accordavano con le tendenze del Presidente, e diede subito le sue dimissioni.

Prestò al ministro Périer l' appoggio dei vecchi monarchici costituzionali, di cui era alla testa; e formò con il sig. Thiers ed il sig. Broglie il Gabinetto dell' ottobre 1832, che non durò meno di quattro anni. Ministro dell' istruzione pubblica, legò il suo nome alla legge dell' insegnamento primario; negli affari di politica generale la sua autorità aveva sempre un grande peso.

Ministro dell' istruzione pubblica nel Ministero Molé, e poi scartato dal medesimo col sig. De Broglie, nel 1837 fece parte di una coalizione di uomini, con i quali non si accordava nei principii, nè aveva simpatie personali, combattendo il potere in nome del potere medesimo, rimproverandogli sempre lo scadimento del principio d' autorità. La coalizione però, che non aveva avuto scrupolo sui mezzi, finalmente trionfò, ed il signor Thiers, salendo al potere nel 1840, destinò il sig. Guizot all' ambasciata di Londra.

Venne in campo la questione d'Oriente: e mentre egli scriveva al Presidente del Consiglio incoraggiandolo nella vecchia politica della Francia, il Thiers si governava così imprudentemente, che provocava il trattato del 14 luglio, col quale la Francia era tagliata fuori dal concerto europeo.

Questa politica obbligò il Thiers a dare le sue dimissioni, ed il Guizot accettò di sobbarcarsi in suo luogo al difficile incarico, senza curare le accuse e le recriminazioni che gli dovevano piovere addosso, e che non gli furono risparmiate. Egli ebbe questa volta il portafogli degli affari esteri, e fu l'anima del Gabinetto del 29 ottobre, preseduto di nome dal generale Soult, quello che durò più a lungo, ma che fu l'ultimo della Monarchia del luglio.

I nostri lettori ricordano che quelli furono i tempi della pace ad ogni costo al di fuori, e della resistenza a qualunque novità nell'interno; quando per paura di mettere la mano sulla spada, la Francia mandava giù la piacevolezza di lord Palmerston di *voler fare passare la Francia attraverso la cruna di un ago.*

Intanto Pio IX dal Vaticano nel 1846 dava l'esempio all'Europa delle riforme civili; e mentre in Francia non si voleva andare avanti, le riforme erano in Italia strappate a' Principi dalle popolazioni, ed era schiacciato il capo alla reazione con i Gesuiti nella Svizzera. La tempesta minacciava di travolgere e trascinare dietro di sè tutti i Governi: il Guizot continuava a barcamenarsi con una maggioranza incerta sempre alla vigilia di una caduta.

La discussione dell'Indirizzo in risposta al discorso della Corona, nella quale il Guizot aveva parlato delle *passioni cieche e nemiche* delle opposizioni, fece scoppiare la burrasca anche ne' Consigli della nazione. Il grande banchetto riformista del duodecimo Circondario, proibito dal Ministero, fu quello che diede il tratto alla bilancia. Fu presentata al Parlamento una domanda per tradurre in giudizio il Ministero. Intanto la rivoluzione ruggiva nelle strade di Parigi; e con quell'inflessibile Ministero cadeva anche la seconda Monarchia.

Il sig. Guizot riparava in Inghilterra, ed il Governo provvisorio, che l'aveva messo in accusa con i suoi colleghi, credeva doverlo mandare assolto, perchè non c'era luogo a procedere. L'opuscolo *Della democrazia in Francia*, scritto nell'esilio nel 1849, mostra com'egli avesse coscienza delle grandi leggi dell'umanità, delle quali era innamorato nelle alte sfere del pensiero, ma che rifuggiva di vedere applicate nella vita di ogni giorno.

Rientrato in Francia, cercò di rientrare nella vita politica, portandosi nel Calvados candidato dell'Unione elettorale nelle elezioni generali decretate dall'Assemblea legislativa. Respinto malgrado il suo manifesto: *Guizot e i suoi amici*, si unì a' capi de' diversi partiti ostili alla Repubblica, e si diede corpo ed anima a caldeggiare la fusione de' due rami reali de' Sovrani decaduti. D'allora in poi si occupò sempre principalmente a scrivere nuove opere, ed ordinare quelle vecchie. Durante l'Impero sino a' nostri giorni, abbiamo avuto campo d'ammirare piuttosto il tranquillo letterato, che, protestante, stringe la mano al padre Lecordaire domenicano, piuttosto che l'iroso politico.

Il sig. Guizot, dalla tribuna del Parlamento, come dalla cattedra di professore, faceva pompa della stessa elevazione di linguaggio e dello stesso tono di autorità; però aveva più gusto e convinzione, che violenza di espressioni. Il suo gesto era semplice e nobile, la sua parola robusta piuttosto che calorosa: da tutta l'asprezza imperiosa della sua parola, sembrava emanare il sentimento della sua infallibilità. Di qualunque argomento trattasse, egli era sempre dommatico, e gli stessi pregi e difetti della sua anima si riflettono nel suo stile istorico. Egli fu in ogni modo una gran mente, una grande anima, una grande coscienza. *(Nazione.)*

Nostre corrispondenze private.

Roma 13 settembre.

(B) È giunto qui il conte Barbolani, nostro rappresentante a Costantinopoli. Il di lui congedo è presso a scadere, e non c'è dubbio che egli dovrà tornare sul Bosforo. Mi assicurano però che, in seguito a conferenze da lui avute coll'on. Visconti-Venosta, possa avvenire, che in un termine breve, l'on. Barbolani ottenga di cambiare la sua attuale residenza. Desiderio di lui, per quanto mi fu detto, sarebbe di ottenere un tramutamento da Costantinopoli a Pietroburgo.

La cavatina del reclamo formulato dal Circolo progressista sotto gli auspicii del duca di Sermoneta contro il Prefetto di Roma perchè abbia inscritti nelle liste elettorali gl'impiegati ed i funzionarii governativi che non vi erano stati compresi ed ai quali compete a termini di legge il diritto elettorale, sembra universalmente uno sproposito elementare. Il richiamo non è fondato nè sulla legge, nè sulla convenienza, ed anzi è in opposizione con quegli stessi principii espansivi del diritto elettorale, che la sinistra ed il Circolo progressista dicono di professare. L'on. Gadda non farà certo una gran fatica a rispondere vittoriosamente. Dicevano che la sua risposta sarebbe apparsa oggi stesso. Probabilmente la leggeremo domani.

Al Ministero di agricoltura e commercio sono convenuti taluni presidi di Istituti tecnici a fine di portare il contingente delle loro osservazioni pratiche agli studii che il Ministero ha intrapresi per migliorare l'ordinamento delle nostre Scuole tecniche e per correggere i difetti che se ne sono manifestati. Non può che lodarsi questo sistema di provvedere a questioni pratiche, ponendosi in immediato contatto con chi ha avuto occasione di esaminarle e di sperimentarle in tutti i loro particolari. È a questo modo che le disposizioni e le proposte del Governo potranno guadagnare notevolmente in autorità, e dare buon frutto in un più breve periodo di tempo.

Il nostro Municipio ha fatto sapere al Ministero della marina, che è già in pronto la bandiera che le signore e la città di Roma intendono offrire alla corazzata che s'intitola dalla nostra città, sull'esempio di quanto hanno fatto le gentili e patriotiche signore di Venezia. Si spera che l'onorevole Saint-Bon nella sua cortesia troverà modo di far sì, che la fregata *Roma* non tardi molto a recarsi nei paraggi di Civitavecchia, dove si recheranno il ff. di Sindaco e le altre Commissioni per eseguire la consegna della bandiera. Il desiderio che ciò si avveri presto si fa tanto più sentire, in quanto che la nostra città sperava di non essere preceduta da nessun'altra in questa cordiale manifestazione.

ITALIA

Sul soggiorno dell'on. presidente del Consiglio in Napoli, abbiamo dall'*Unità Nazionale* del 12 i ragguagli che seguono:

Domani, 13, alla Prefettura ci sarà pranzo ufficiale in onore del presidente del Consiglio. Non ci saranno, ce lo creda il *Roma*, corrispondenti di giornali. Si calmi dunque il commosso giornale del mattino, e non giudichi i corrispondenti dalla loro digestione.

— Il tema favorito dei giornali di opposizione è la visita dell'on. Minghetti. Non sanno che dire e che fare per dimostrare che il viaggio dell'on. ministro ha uno scopo elettorale. Or via, se lo credete, perchè dirlo! Vi offende forse la cordialità che ogni classe di cittadini ha dimostrato all'on. ministro? Vi offende forse che l'egregio uomo, ricordandosi di essere ministro delle finanze, più che capo politico del Gabinetto, vada a vedere da sè, con i proprii occhi, come procede qui il servizio della maggiore amministrazione finanziaria, vada a visitare i principali opificii delle nostre Provincie, e le officine d'una importante produzione industriale?

E pure non avremmo creduto che la semplice visita dell'on. ministro sarebbe stata capace di destare tale commozione nelle file degli storici, dei giovani, e di tutte le infinite loro gradazioni.

È un panico, è una dimostrazione di paura che ci dovrebbe piacere, se nell'esprimere ciò si serbassero sempre que' riguardi, che si debbono ad un uomo politico, nostro ospite, anche dai suoi avversarii.

L'*Unità Nazionale* di Napoli del 12, scrive:

Quel tentativo di Comitato di sinistra giovane che s'è fatto a Napoli, non pare fin qui fecondo di nulla. Sappiamo di parecchie persone autorevoli a cui fu fatto invito perchè vi aderissero, le quali non se ne sono lasciate tentare.

Il *Piccolo* dal canto suo riferisce:

Se siamo bene informati, i capi della *Sinistra storica* hanno deliberato di radunare nella nostra città un gran *meeting* elettorale.

Questo *meeting*, ci si aggiunge, al quale parteciperebbero così l'on. Nicotera e l'on. Lazzaro, come l'on. San Donato, eleggerebbe un Comitato, dando a questo l'incarico di proporre una lista di candidati per le prossime elezioni.

Ignoriamo che cosa farà il Comitato della *Giovane sinistra* in presenza di questo fatto, che sarà definitivamente deliberato domani dall'*Associazione del progresso.*

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 13:

È probabile, scrive l'*Unità Nazionale* di Napoli, che all'aprirsi della nuova Camera possa essere depositata e dispensata la Relazione ministeriale già promessa alla Camera presente dal ministro delle finanze sul corso forzoso e sui modi di abolirlo. Questa soppressione avverrebbe, ove la Camera si mostrasse disposta a secondare le proposte ministeriali, dopo il conseguimento del pareggio e durante la prossima legislatura.

È probabile che quest'annunzio parrà una promessa troppo discreta a que' finanzieri della sinistra giovane, i quali avendo avuto la fortuna di scoprire talora sino 140 milioni dimenticati dai ministri, credono naturalmente cosa seria occuparsi dell'abolizione del corso forzoso prima del conseguimento del pareggio.

Questi finanzieri s'adoperano ora onestamente a persuadere le popolazioni che il disavanzo sia da alcuni anni una invenzione dei Ministri presenti, fatta a fine di aver il diletto di tormentare il popolo italiano; il che bisognerebbe credere che fosse un mestiere piacevole per un Ministero, se il presente se lo assume senza necessità.

Quanto a noi, siamo più discreti; e ci basta di augurarci che la Camera futura potrà, conseguito il pareggio, attendere durante la sua vita seriamente all'abolizione del corso forzoso.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 14:

Per domani è atteso in Roma l'on. presidente del Consiglio. Si conferma sempre più la notizia che il Decreto che scioglie la Camera comparirà il giorno 23, e le elezioni generali saranno indette per l'8 di novembre.

E più oltre:

Siamo informati che il ministro dei lavori pubblici e il ministro di agricoltura e commercio presenteranno, d'accordo, alla nuova Camera il progetto di legge sul bonificamento dell'Agro romano.

La *Libertà* scrive in data di Roma 14:

La causa fra il Governo e l'Alta Italia non sarà altrimenti discussa domani, ma il giorno 23, l'avv. Mari, rappresentante della Società, avendo chiesto una proroga di 7 giorni.

Sappiamo che il Municipio di Girgenti ha formalmente interpellato il comm. Achille Basile, Prefetto di Arezzo, per sapere se egli consentirebbe ad accettare la candidatura di quel Collegio elettorale politico.

Questo passo del Municipio d'una città, che il comm. Basile governò come Prefetto, ha per certo un significato favorevole all'interpellato, di cui non si potrebbe disconoscere l'importanza. *(Nazione.)*

L'*Economista d'Italia* c'informa che al 31 agosto ultimo, il numero dei bastimenti in cantiere nelle due riviere della Liguria sommavano a 103, il cui tonnellaggio complessivo è di 108,900. Sul cantiere di Sestri ve ne ha 37, di tonnellate 41,000; in quello di Savona 16, di tonnellate 17,200; sull'altro di Varazze 15, di tonnellate 15,400. Per la più gran parte i bastimenti in costruzione superano le 1,200 tonnellate, e molti di essi si costruiscono per armatori francesi, olandesi e tedeschi.

GERMANIA

Annover 14.

L'Imperatore di Germania è arrivato alle 4 e mezzo pom. d'ieri, ed ebbe un'accoglienza entusiastica. La città è pavesata. *(Bilancia.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Secondo il *Vaterland*, l'Imperatore avrebbe detto al Cardinale di Schwarzenberg, a Praga, avere coscienza di avere impedito molte disposizioni che avrebbero nociuto alla Chiesa; e che gli ha promesso di fare di tutto per proteggerla secondo le circostanze.

Se è vero quanto stampa in carattere distinto il *Corriere* viennese della domenica, le parole dette dall'Imperatore al Cardinale Schwarzenberg, avrebbero suonato ben diversamente da quelle pubblicate dal *Vaterland*. Ecco ciò che scrive il citato giornale:

« Il Vescovo di Leitmeritz, monsignor Wahala, il quale era presente al momento che l'Imperatore rispose all'allocuzione dell'Arcivescovo di Praga, al suo ritorno a Leitmeritz comunicò ai canonici del Capitolo, che non havvi veruna speranza di vedere appagate le speranze del clero. L'Imperatore, soggiunse, ha accentuata l'impossibilità di fare qualsiasi concessione, e disse inoltre che anche la Chiesa deve sottomettersi alla legge.

Il viaggio dell'Imperatore Francesco Giuseppe in Boemia ha dato luogo nella stampa austriaca ad innumerevoli commenti. Nei circoli federali e clericali si aspettava di vedere un voltafaccia nella politica interna. L'esperimento, rimasto senza successo del conte Hohenwart doveva essere ripreso; dovevano aver luogo dei colloquii cogli czechi durante il soggiorno dell'Imperatore a Praga, a fine di arrivare ad un compromesso *(ausgleich)*. Si sarebbe deciso, *in alto luogo*, di fare delle larghe concessioni, di riconoscere « i diritti storici del Regno di Boemia ».

Queste voci inquietavano, naturalmente, la stampa del partito costituzionale tedesco, la quale è estremamente sospettosa e piena di paure.

Le risposte date dall'Imperatore alle varie Deputazioni e specialmente all'indirizzo del Consiglio comunale di Praga mostrano che erano egualmente infondate le speranze degli uni e le paure degli altri. E infatti, se si riflette alla situazione interna dell'Impero austriaco, si vedrà chiaro che non è questo, per certo, il momento opportuno per intraprendere, colla minima speranza di successo, una campagna in favore dei « diritti storici e dell'autonomia della Boemia. »

Il risultato più probabile della visita dell'Imperatore a Praga sarà un rinforzarsi del partito dei *giovani Czechi*, i quali da lungo tempo combattono, con non molto successo fin qui, la politica d'astensione dei *vecchi Czechi*, guidati dal Riegel e dal Palacky. Questi dovranno finire per persuadersi che la loro politica negativa, seguìta con tanta ostinazione, non ha servito a nulla e li ha condotti in una via senza uscita. Essi rischiano di trovarsi un giorno affatto isolati. L'Imperatore ha porto la mano agli Czechi, ed aperta così una via a questi per uscire dalla falsa posizione in cui si trovano. Sapranno essi profittarne, e continueranno ad ostinarsi nella via fin qui seguita? Un dispaccio da Vienna, in data dell'11, alla *Gazzetta di Magdeburgo* farebbe credere probabile quest'ultima supposizione; poichè i *vecchi Czechi* stando a quel dispaccio, avrebbero deciso di non presentarsi alla prossima Dieta.

Quanto ai clericali non sembra che essi abbiano ragione di essere molto contenti della risposta data dall'Imperatore ai prelati che gli rivolsero la parola. Secondo un dispaccio di Vienna alla detta *Gazzetta di Magdeburgo*, S. M. austro-ungarica avrebbe detto all'abate Notter: « Chiedetemi cose possibili, e le farò; ma voi mi chiedete lo impossibile, e questo non lo può fare nessuno. »

Praga 14.

L'Imperatore espresse, in un autografo, la sua piena sodisfazione al comandante generale della Boemia, luogotenente maresciallo Philippovich, per il risultato delle manovre, e per la completa istruzione, la distinta abilità e disciplina di tutte le truppe d'ogni arma che operarono nelle manovre stesse. *(Corr. di Trieste.)*

BELGIO.

I clericali aveano preparato pel giorno otto, una dimostrazione a Verviers. L'*Etoile* così rende conto del pellegrinaggio:

« L'Autorità aveva fatto sgombrare tutta la pubblica via. I gendarmi erano consegnati.

« Notavasi una grandissima affluenza di pellegrini accolti nelle vie percorse, senza ostilità.

« Dopo la messa pontificale, celebrata dal Nunzio, ha avuto luogo la processione. I pellegrini che vi hanno preso parte calcolansi a 12,000.

« Le sole case dei clericali erano pavesate coi colori pontificii.

« Al rientrare della processione e dei pellegrini nella chiesa dei Recolletti, essa è stata accolta da una salva di fischi, dal canto della *Marsigliese*, della *Fille Angot* (coro dei cospiratori) e da molte grida locali.

« Alcuni pellegrini esaltatissimi agitavano i loro fazzoletti, e mostravano le corone ai fischiatori, mentre i preti li eccitavano a gridare.

« Di fronte ad una tale dimostrazione ostile, il Nunzio si è astenuto dal dare la benedizione pubblica dalla facciata della chiesa. Nè il Nunzio nè i preti si sono mostrati alla tribuna della facciata.

« Ma, salvo gli schiamazzi, l'ordine pubblico non è stato turbato. Del resto la Polizia era in forza nella Corte dei Recolletti.

« L'Internazionale non si è mostrata in corpo; essa era frammista nella massa degli spettatori. »

INGHILTERRA

Il primo *leading article* del *Times* è consacrato al disastro ferroviario avvenuto fra le Stazioni di Norwich e di Brundall, ove corre una sola linea ed esiste una fortissima curva che impedisce la vista. L'urto dei due treni, colmi di persone e di merci ed i quali erano spinti a tutta velocità, fu terribile, e in un attimo quindici persone vennero sfracellate sul momento e cinquanta rimasero sconciamente ferite, quattro delle quali moribonde, oltre un gran numero di individui che han riportato solo contusioni più o meno gravi. Il *Times* riflette come maggiore sarebbe stata la strage ove uno dei convogli non avesse avuto alla testa varii vagoni vuoti e un carro di cavalli e l'altro non fosse stato preceduto da parecchi carichi di pesce. Dopo una minuta descrizione del terribile disastro, il *Times* passa ad esaminare quali fossero le sue cause e su chi ne cade la responsabilità. Per certo fuvvi difetto di precauzioni e di vigilanza, giacchè saviamente riflette il *Times* che una strada ferrata ad una sola linea presenta molti più pericoli e perciò ha d'uopo d'essere maggiormente sorvegliata d'una ferrovia a doppia linea. Il *Times*, e i principali giornali di Londra reclamano la costruzione immediata di una seconda linea fra le due Stazioni.

AMERICA.

In America si è scoperta a Pickettsville, nel Tennessee, una cospirazione organizzata dai negri contro i bianchi, colla mira di saccheggiare la città e massacrare la popolazione; sedici dei capi furono arrestati e deportati alle carceri di Trenton, nello stesso Stato, perchè si procedesse in via legale contro di essi. Ma nella notte stessa, circa cento cittadini armati e mascherati fecero ressa intorno la prigione, ne trassero a viva forza gli accusati, e dopo averne uccisi quattro e feriti due, trascinarono i dieci superstiti in una vicina selva, ove supponesi li abbiano giustiziati.

L'annuncio di questa esecuzione sommaria sparse il terrore in tutta la Contea di Gibson ed in ogni parte bianchi e negri si armano e fuggono dalle loro case, se nelle campagne, ed accorrono in cerca di scampo alle più prossime e più popolate città. I negri vogliono rivendicare i loro fratelli assassinati e giurano di estirpare i bianchi, ciò che non riesciranno ad ottenere, salvo ove la popolazione caucasea sia in minoranza. *(Nazione.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 settembre.

Congregazione di carità. — Approvato il nuovo Regolamento della Congregazione di carità, nominato il personale ed istituiti i varii Comitati circondariali di beneficenza in luogo delle cessate Fraterne, la Congregazione ha pubblicato il seguente Avviso:

Nell'intendimento di regolare in modo conforme al proprio Istituto, ed alle particolari condizioni della città, la sistemazione del proprio Ufficio, e dei suoi organi esecutivi, la Congregazione di carità in Venezia stanziava il nuovo suo Regolamento 15 ottobre 1873, che ebbe l'approvazione della onorevole Deputazione provinciale nel dì 27 novembre successivo, sotto il N. 993 T., comunicata col prefettizio Decreto N. 17793 pari data.

Per tale Regolamento la città, in rapporto alla Congregazione di carità, viene divisa in 9 Circondarii, a ciascheduno dei quali è preposto un Comitato di 6 benemeriti cittadini, col mandato di coadiuvare la pia causa mediante opportune informazioni sulla condizione dei poveri, di dare esecuzione ai provvedimenti disposti dalla Congregazione medesima, e di adempiere tutti quegli altri Ufficii che erano sin qui sostenuti dalle Deputazioni fraternali.

Nominati ora gli egregii cittadini che aderirono a formar parte dei singoli Comitati, il nuovo Regolamento viene ad esser posto in piena attività col giorno 1° (primo) ottobre p. v.

Conseguentemente, a partire da detto giorno, i soli rappresentanti della Congregazione di carità, nelle singole parrocchie comprese nei 9 Circondarii qui appiedi elencati, saranno i Comitati rispettivamente preposti ai Circondarii medesimi, ed è col loro mezzo soltanto che potranno rimettersi alla Congregazione le domande di assistenza, di cui i poveri potessero avere bisogno, e col loro mezzo dovrà effettuarsi ogni altra pratica di beneficenza, che non fosse esaurita direttamente dalla Congregazione di carità.

Gli Uffizii dei Comitati restano aperti tutti i giorni feriali dalle ore 10 ant. alle 4 pom., e nei giorni festivi dalle ore 10 antim. al mezzogiorno.

Venezia li 15 settembre 1874.

Il Presidente, VENIER.

Circondarii:

I. Per le parrocchie di S. Marco, S. Maria del Giglio, Ss. Salvatore, S. Stefano e S. Luca, i signori Zese Giuseppe, *presidente*, Ferrandini prof. Filippo, Spilotti ab. Antonio, Tornielli co. Alessandro, Verona ab. Pietro, Zoccoletti Acqua dott. Girolamo, con residenza a S. Marco, Piscina di Frezzaria, N. 1667.

II. Per le parrocchie di S. Pietro, S. Martino e S. Giovanni in Bragora, i signori Ferrari Gio. Batt., *presidente*, Biondetti Vincenzo, Guizzetti avv. Tommaso, Masotti Ferdinando, Mozzoni Pietro, Stivanello Cesare, con residenza a San Martino, fondamenta S. Biagio, N. 2142.

III. Per le parrocchie di S. Maria Formosa, S. Zaccaria, Ss. Giovanni e Paolo e S. Francesco della Vigna, i signori Bianchi Costantino, *presidente*, Bussolin Giuseppe, Ivancich Giacomo, Lucatello Giacomo, Quaglio Giovanni, Venier co. Giambattista, con residenza a Ss. Giovanni e Paolo, Barbaria delle tavole, N. 6444.

IV. Per le parrocchie di S. Geremia, Ss. Ermagora e Fortunato e S. Marziale, i signori Marchesi Agostino, *presidente*, Beltrame Giuseppe, Gaggio ab. Ernesto, Micheli Luigi, Remy Ferdinando, con residenza a Ss. Ermagora e Fortunato, Rio terrà S. Leonardo, Calle della Paglia, N. 1635.

V. Per le parrocchie di S. Felice, Ss. Apostoli e S. Canciano, i signori Sanfermo co. Enrico, *presidente*, Castagna dott. Domenico, Colledani Pietro, Pivetta Giuseppe, Rossi Giuseppe, con residenza a Ss. Apostoli, Calle del Manganer, N. 4512.

VI. Per le parrocchie di S. Silvestro, S. Maria dei Frari e S. Cassiano, i signori Caburlotto Giovanni, *presidente*, Albanesi Giuseppe, Carraro dott. Emilio, Combi avv. Pietro, Grimani conte Filippo, Serafini dott. Giuseppe, con residenza a S. Silvestro, Campo Sant'Apollinare, Calle del Luganegher, N. 1133.

VII. Per le parrocchie di S. Giacomo, S. Simeone, S. Nicola da Tolentino e S. Pantaleone, i signori Massoni Enrico, *presidente provv.*, Bedendo Alessandro, Cini Francesco, Contin conte Antonio, Costa Angelo, Longo Antonio, con residenza a S. Nicola da Tolentino, fondamenta Condulmer, N. 265.

VIII. Per le parrocchie di S. Maria del Carmine e S. Raffaele, i signori Pasinetti Giovanni, *presidente*, Fumato Gaetano, Pasinetti Pietro, Pasini Luigi, Poli Gaetano, Purisiol dott. Giuseppe, con residenza a S. Raffaele, Fondamenta Briatti, N. 2379.

IX. Per le parrocchie di S. Maria del Rosario, Ss. Gervasio e Protasio e S. Eufemia, i signori Cogo Francesco, *presidente*, Avanzini Marco, Gardani Pietro, Mazier ing. Giovanni, Pasini Francesco, Rocchi Giuseppe, con residenza a S. Maria del Rosario (vulgo Gesuati), Calle Pisani, N. 978.

Consigli sanitarii. — In base alla nuova legge che estende alle nostre Provincie la Legge di Sanità pubblica 20 marzo 1865, vennero istituiti i Consigli sanitarii provinciali e distrettuali nella nostra Provincia, e nominati a formarne parte i signori:

Con Decreto Reale 9 agosto, pel Consiglio sanitario provinciale di Venezia, oltre al Prefetto presidente e al Procuratore del Re, membro nato, ed oltre il co. Valmarana e co. Donà Francesco, che furono nominati dal Consiglio provinciale: Minich cav. dott. Angelo, vice presidente.

Membri ordinarii: Berti cav. dott. Antonio, Ziliotto cav. dott. Pietro, Bizio cav. prof. Giovanni, Meduna comm. ing. Giov. Batt. (*), Ruffini avv. cav. Giov. Batt., Diena cav. avvocato Marco.

Membri straordinarii: Levi dott. cav. Moisè, Ortis cav. Domenico, Locatelli Alvise.

Con Decreto ministeriale 9 agosto pei Consigli sanitarii distrettuali, oltre il commissario distrettuale, presidente, ed il pretore membro nato:

Mestre. — Vicepresidente, Giovanni Geremia; consiglieri: Menini-Bettini dott. Giuseppe, Bettanini Carlo, Sanfelici Luigi.

San Donà. — Vicepresidente, Bernardi dott. Giov. Batt.; consiglieri: Bosisio dott. Antonio, Augustinis Pietro, Bovi Antonio.

Mirano. — Vicepresidente, Testa Giov. Batt.; consiglieri, Pasi dott. Angelo, Rodella Antonio, De Gotzen dott. Pietro.

Dolo. — Vicepresidente, De Gotzen co. Ernesto; consiglieri: Beretta dott. Cesare, Scalfarotto Luigi, Concina Giov. Batt.

Chioggia. — Vicepresidente, Baldo cav. Andrea; consiglieri: Zennaro dott. Agostino, Rosteghin Carlo, Penzo Emilio.

(*) Il comm. Meduna avrebbe declinato l'onorevole incarico.

Portogruaro. — Vicepresidente, Borriero dott. Pietro; consiglieri: Scarpa dott. Pietro, Scarpa Luigi, Stringari dott. Valentino.

Collegio convitto d'Assisi. — È stata pubblicata la Relazione del Comitato promotore al Congresso di Bologna, nella quale rilevasi che, dall'anno scorso, la simpatia per quest'opera filantropica si è aumentato in Italia, e crebbero i fondi all'uopo. È quindi a sperarsi che non sia lontano il tempo in cui tale istituzione sarà un fatto compiuto.

Arrivi. — Col treno diretto alle 5 pom. d'oggi, arriva l'ex ministro Jules Favre, con la sua famiglia. Prenderà alloggio all'*Hôtel Barbesi.*

Al Lido. — La serie dei concerti istrumentali e vocali alla *Favorita* ed al *Boschetto*, si è chiusa ieri sera. Alla *Favorita* la infaticabile orchestrina milanese, diretta dal bravo Motelli, malgrado l'assai scarso concorso, diede ieri il suo ultimo concerto, suonando buon numero di scelti pezzi e ricevendo molti applausi dallo scarso uditorio. Al *Boschetto* si dovette sospendere il preannunciato concerto vocale per mancanza di accorrenti. Ci corre debito però di ringraziare tutti quei bravi artisti per il modo col quale sodisfecero i proprii impegni, e desideriamo di poterli riavere. Ora al Lido non vi sarà che le musiche militare e cittadina, che compiono i loro impegni al 30 del corrente. I forestieri però sono ancora più innamorati del Lido degli stessi veneziani; e la prova si è che anche ieri, con quel tempo mezzo indiavolato, non si vedevano che signore e signori forestieri a gironzare, come nulla fosse, e per le strade e nelle sale e anche nella gran terrazza, sul mare, malgrado i buffi impetuosi del vento.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare del 71.°, la sera di mercoledì 16 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Farbach. Marcia *Defilir.* — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *La forza del destino.* — 3. Palloni. Mazurka *Mi ami tu?* — 4. Meyerbeer. Duetto nell'opera *Gli Ugonotti.* — 5. Petrella. Marcia nell'opera *I Promessi Sposi.* — 6. Meyerbeer. Pot-pourri sull'opera *Roberto il Diavolo.* — 7. Strauss. Walz *Vino, donna e canto.* — 8. Ricci. Polka.

Bullettino della Questura del 16. — Dalle ore 7 alle 8 pom. d'ieri, ladri finora ignoti, penetrarono, mediante scalata d'una finestra aperta, nell'abitazione del sig. B. R., in Sestiere di S. Marco, e lo derubarono di alcuni capi di biancheria, per un valore di L. 296 circa.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certo . N. per ingiurie alle medesime.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 16 settembre 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Longo Antonio, imprenditore, vedovo, con Olivieri Maria, ostessa, vedova, celebrato la sera del 15 corrente.

Celebrati oggi 16 corr.

1. Riosa Domenico, macellaio, con Valier Giovanna, attendente a casa, celibi.
2. Gurato Luigi, guardia ferroviaria, con Rissorto Antonia, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Partel Amalia, di anni 16, nubile, di Venezia. — 2. Bacchi Levi Sara, di anni 70, vedova, id.

3. Ranzani Italo-Francesco, di anni 19, celibe, marinaio, id.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 settembre

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 15:

L'assenza dalla capitale dell'onorevole ministro Visconti-Venosta, che fu di passaggio per Firenze, diretto a Milano, durerà qualche settimana.

Nel frattempo, egli farà una visita ai suoi elettori di Tirano, i quali si propongono di offrirgli un banchetto.

Scrivono da Spezia, 11 settembre, al *Movimento*:

Un quarto d'ora prima delle 8 ant. del 10 corrente, la macchina *Monte Rosa*, nella Stazione di Spezia, emetteva un fischio, segnale che annunziava la partenza del treno di prova del nuovo tronco ferroviario Spezia-Sestri-Levante.

Infatti, un treno che si componeva di due macchine, una *Monte Rosa*, e l'altra *Monte Tabor*, due carrozze di prima, due di seconda, due di terza e due carri da merci, carichi di masserizie per gli Ufficii telegrafici delle nuove Stazioni del surriferito tronco ferroviario, che mano mano giunti alle Stazioni furono scaricate quelle destinatevi, moveva verso Genova, conducendo molti impiegati tecnici governativi, cioè il comm. Alessandro Siben, direttore, il cavaliere De Bocca, sotto-direttore, il cav. de Longraire, ingegnere capo di divisione, il cav. Salvini, il cav. Gaja, il sig. Pozzi, il sig. Checchi, il sig. Grazzini, tutti ingegneri capi di Sezione, ed altri tecnici ed amministrativi dell'Alta Italia, cioè il cav. ing. Ratti, l'ing. Giambastiani, l'ing. Mazzoni, il cav. Boselli capo traffico, gli ispettori Noghera e Bellio, nonchè molti altri signori invitati, che presero parte a questa corsa di prova, fra i quali si notavano: il sotto-Prefetto di Spezia, il deputato Quartieri, il direttore delle fortificazioni, tenente colonnello del Genio, un consigliere della Prefettura di Genova, ecc. ecc.

Con vera sorpresa, ed a lode dei signori tecnici governativi, la corsa, che si limitò a Deiva, riuscì felicissima; in più punti furono fatti esperimenti ai ponti metallici, che riuscirono di piena sodisfazione dei rappresentanti del Governo, ciò che fa onore anche alla Ditta costruttrice, signori Martinet e fratelli Sevez di Savona.

Dei lavori che furono ammirati, dobbiamo dire che nulla lasciano a desiderare. Giova sperare, che in breve, l'intera linea renderà grandi servigii al pubblico, e si ritiene che ciò non passerà la prima quindicina del prossimo ottobre.

Possiamo intanto annunziare che il 15 andante avrà luogo una seconda corsa, detta di collaudo, alla quale prenderanno parte le due Commissioni, una governativa e l'altra dell'Alta Italia, e molte Autorità locali, non che molti invitati.

Il treno di prova di ieri giungeva a Deiva alle ore 3 1/2 pom., e rientrava alla Spezia alle ore 5 20 pom.

Il *Journal de Genève* pubblica i due seguenti dispacci:

Conte Sclopis — Torino.

L'Associazione per la riforma e la codificazione del diritto delle genti, radunata per la sua seconda sessione nella sala dell'*Alabama*, ha l'onore di pregare, all'unanimità, l'illustre presidente del Tribunale arbitrale di Ginevra, di vo-

lersi compiacere d'accettare il titolo di presidente onorario.

Ginevra, 9 settembre 1874.

J. B. MILES.

Io prego il sig. Miles di offrire all'illustre Associazione i miei rispettosi ringraziamenti per l'insigne onore che mi è offerto.

I più sinceri sentimenti d'amicizia al signor Miles.

FEDERICO SCLOPIS.

Nella *Norddeutsche Zeitung* troviamo un curioso racconto che il giornale espone diffusamente, onde mostrare come la democrazia sociale poco ragionevolmente possa chiamarsi internazionale. Molti operai italiani si sono recati di recente in Sassonia per lavorare alle ferrovie che colà si costruiscono e vennero accolti con piacere dagli impresarii, perchè già nella vicina Austria avevano fatto buona prova e perchè costano meno di quelli del paese. Ora gli operai sassoni hanno fatto nè più, nè meno, che una petizione al Ministero, per chiedere una legge che gli protegga contro questa specie di concorrenza; la petizione sviluppa una serie di ragioni, una più assurda dell'altra, che inducono la *Norddeutsche Zeitung* a far vedere con qual logica ragionino i socialisti.

Nell'udienza del 9 settembre, il Tribunale correzionale di Parigi ha condannato Guerard a 500 lire, e Wallantin a 100 lire di multa per pubblicazione, esposizione e vendita di fotografie del Principe imperiale, non autorizzate dal Governo.

Il *Moniteur* dichiara completamente falsa la notizia che il Governo imperiale tedesco avesse chiesto al Governo francese l'allontanamento del Prefetto Nadailhac dai Bassi Pirenei.

A Tulle si trovarono numerosi bollettini, sparsi per le vie, coll'iscrizione; « Viva Napoleone IV! »

Telegrammi.

Roma 15.

S. M. il Re fece sapere per via telegrafica al presidente del Consiglio dei ministri a Napoli ch'egli sarebbe arrivato a Firenze il 20 settembre corrente.

Il presidente del Consiglio sarà in Firenze il 18. *(Nazione.)*

Napoli 14.

Iersera ebbe luogo alla Prefettura un pranzo ufficiale in onore del presidente del Consiglio. Intervennero oltre cinquanta persone fra le Autorità ed altri ragguardevoli cittadini. Il Prefetto Mordini propinò a Sua Maestà ed ai Reali Principi. Dopo questo brindisi ne propose un altro al presidente del Consiglio.

L'on. Minghetti ringraziò l'antico amico suo, Prefetto di Napoli, e tutti i convitati, delle liete accoglienze che gli vennero fatte. Lodò il nobilissimo e patriotico sentimento che aveva suggerito alla città di riunire in una festa sola gli anniversarii del 7 e del 20 settembre, cioè dell'ingresso di Garibaldi in Napoli colla bandiera *Italia e Vittorio Emanuele*, e dell'ingresso delle truppe italiane in Roma.

Questi due fatti memorabili sono i segni più luminosi nella storia del nostro risorgimento, perchè hanno fondata e compiuta l'unità nazionale. Dimostrò eloquentemente come questa, mentre generò la potenza collettiva del paese, è stata poi, e dev'essere in avvenire, la condizione essenziale della prosperità e del progresso delle varie parti dello Stato. Propose, tra gli applausi, un brindisi a Napoli, perchè la prosperità sua è prosperità di tutta Italia.

Il Sindaco, conte Spinelli, ringraziando il presidente del Consiglio, tolse argomento dai sentimenti da lui espressi con tanta eloquenza, per propinare all'Italia, dichiarando che intendeva così di far la cosa più gradita all'on. Minghetti. I convitati proruppero tutti in *Evviva all'Italia.*

Lo splendido banchetto terminò lietamente, com'era incominciato. L'on. Minghetti portava il collare dell'Annunziata. *(Opinione.)*

Palermo 14.

Nella notte del 13 la forza pubblica, stando in agguato presso Ciarpinello, sorprese ed attaccò una banda di briganti. Nello scontro rimase ucciso il brigante Bunfolo Antonino.

Della forza pubblica nessun ferito. *(Fanfulla.)*

Torino 15.

Ieri alle 2, nello studio del senatore Ferraris, vi fu un'adunanza di deputati moderati-ministeriali, coll'intervento di Sella, e d'un rappresentante del Prefetto, per stabilire definitivamente sulla fondazione d'un giornale, in grande formato, da pubblicarsi nell'occasione delle prossime elezioni. *(G. di Mil.)*

Berlino 14.

Il Principe Alfonso delle Asturie è qui arrivato, proveniente da Londra.

Vienna 14.

La *Presse* è informata che il Parlamento sarà aperto alla nuova sessione tra il 15 e il 20 del prossimo ottobre. Le Rappresentanze provinciali chiuderanno quindi lu loro sessione al più tardi il 15 ottobre. *(Corr. di Trieste.)*

Vienna 15.

Il conte Wilczek, il conte Edmondo Zichy ed il barone Tedesco, partono venerdì prossimo per Amburgo ad incontrare i reduci membri della spedizione polare, attesi in quella città pel 22 corr. *(Citt.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Palermo 15. — A Cefalù fu arrestato Alberto Pepe, latitante per la uccisione del milite a cavallo, Vaccarella. Con questo arresto, tutti gli imputati dell'assassinio sono in potere della giustizia.

Berlino 15. — Aust. 194 3|4; Lomb. 88 7|8; Azioni 151 —; Ital. 66 5|8.

Stoccarda 15. — Il ministro della guerra, Succow, fu pensionato. Il generale Wunat fu nominato ministro della guerra.

Paderborn 15. — Il *Volksblatt* annunzia, che il Vescovo di Paderborn fu invitato dal presidente superiore a dimettersi spontaneamente, altrimenti si proporrà la sua destituzione.

Parigi 15. — 3 0|0 Francese 64 15; 5 0|0 Francese 99 80; Banca di Francia 3885; Rend. ital. 66 45; Ferr. Lomb. 335; Obbl. tab. — —; Ferr. V. E. 203 —; Ferr. Romane 69 —; Obblig. Romane 183 50; Azioni tab. —; Londra vista 25 17 —; Cambio Italia 9 1|2; Inglese 92 11|16.

Grasse 15. *Processo sull'evasione di Bazaine.* — Continua l'interrogatorio degli accusati. *Marchi*, direttore della prigione, dice che ricevette l'ordine di sorvegliare Bazaine con riguardi; prese misure coll'Autorità militare; afferma che chiese a Villette l'impegno di astenersi da ogni tentativo d'evasione, accusa i custodi subalterni di negligenza. *Doineau* nega di avere preso parte all'evasione. *Villette* nega di avere preso impegni verso Marchi; ignora il modo di evasione, nega di avere partecipato.

Vienna 15. — Mob. 248 25; Lomb. 146 25; Austr. 317 50; Banca Nazionale 984; Napoleoni 8 80 —; Arg. 43 50; Londra 109 80; Austr. 74 65.

Vienna 15. *Apertura delle Diete.* — A Praga i deputati dei giovani Czechi entrarono nella Dieta; presentarono una dichiarazione, dicendo che, benchè mantengano il diritto della Boemia, sono convinti che la libertà durevole non possa essere assicurata se non col concorso amichevole di tutti gli elementi liberali.

A Innspruck i deputati liberali italiani non comparvero alla Dieta.

Londra 15. — Ingl. 92 3|4; Ital. 66 1|2; Spag. 18; Turco 44 5|8.

Bilbao 15. — Le cannoniere tedesche sono arrivate.

Costantinopoli 15. — Voguè è partito in congedo. Furono fatti alcuni cambiamenti nei Governatori delle Provincie.

Nuova Orléans 14 *(mezzanotte).* — Un *meeting* approvò una proposta che dichiara usurpatore il Governatore Kellog. Un Comitato, formato d'accordo colla lega dei Bianchi, ristabilì il governatore Henry, e questi pubblicò un proclama col quale invita la popolazione a prender armi. I Bianchi s'impadronirono del Municipio, fecero barricate, tenendo così la città in loro potere. Il generale Longstreet con 500 policemen e Kellog colla maggior parte degli uomini di colore, ordinarono ai Bianchi di disperdersi. Seguì un vivo combattimento nel Canal-Street. Sei cittadini, e trenta policemen rimasero uccisi; 7 policemen si concentrarono a Yakson-square. Le truppe federali rimasero neutrali, e custodiscono la dogana. Kellog domandò l'intervento di Grant.

Nuova Orleans 15. — Kello si rifugiò nella dogana sotto la protezione delle truppe federali. Il Municipio e la Stazione di polizia furono resi alla lega dei Bianchi, che attualmente possiede tutte le proprietà dello Stato e la città, come pure il telegrafo e l'Arsenale.

FATTI DIVERSI.

Famiglia di educazione casalinga per le fanciulle a Firenze. — Questa Casa educativa, diretta dalla signora Carlotta Pavan dei marchesi Parodi-Giovo, sulle norme dei Collegii-famiglie di Svizzera e di Germania, accoglie iscrizioni per le alunne convittrici, secondo il programma pubblicato, e che può aversi dalla direzione dell'Istituto, Piazza S. Spirito, 10, Firenze.

Rivista della beneficenza pubblica. — Il fascicolo 8°, testè pubblicato, reca:

Della Pia Casa di lavoro in Firenze, sua origine e sue vicende, dell'avv. Andreucci.

I czechi del Martuscelli, di F. Platy.

Le opere pie di Venezia, dell'avv. Kiriaki.

La colonia agricola di S. Martino, presso Palermo, di S.

L'ospedale di S. Anna di Como, di M. Zavino.

Cenni bibliografici; conaca della beneficenza; cronaca della cooperazione e del mutuo soccorso; giurisprudenza amministrativa.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Togliamo dalla *Scena* del 5 corr., i seguenti brani sulla vita del maestro

Nicolò Coccon.

Da pezza volevamo ricordare con onore questo esimio maestro, che, succeduto all'illustre Buzzolla nella direzione della Cappella della Basilica di S. Marco, occupa degnamente questo posto, tenuto fin da tempi remoti da splendidi ingegni che si successero nell'avvicendar degli anni, lasciando imperiture memorie.

Ei nacque in Venezia il 10 agosto del 1826, e sin da piccino mostrò una singolare passione per la musica. Per il che, a dieci anni, posto sotto la direzione del chiaro maestro Ermagora Fabio, incominciò i suoi studii, addentrandosi via via nella scienza del contrappunto, ne' cui labirinti fu guidato dietro i dettati del Padre Martini. E il Coccon traeva profitto degli ammaestramenti del Fabio che si compiaceva esercitarlo nelle classiche composizioni dell'illustre Marcello.

Passati cinque anni nello studio, e nudritosi la mente di sane dottrine, si pose al comporre e i suoi primi saggi furon *Tre Mottetti* per soprano, contralto e basso, i quali rivelarono in lui una speciale attitudine pel *genere sacro.* Tali componimenti destando la maraviglia degl'intelligenti in fatto di musica sacra, rilevarono nel Coccon un ingegno sodo e positivo che si sarebbe per bene sviluppato. Ed egli non avea allora che 15 anni.

Da quell'epoca in poi, correva l'anno 1841, il Coccon si dedicò al comporre musica sacra, consacrandovi e studii e cure, la vita intera.

Fatto espertissimo suonatore d'organo, strumento pel quale s'era procacciato buona fama, chè in varie chiese era ricercato nelle sacre funzioni, venne nel 1856, di preferenza a parecchi concorrenti, scelto e nominato *organista primario* e *vicemaestro* della Cappella musicale di San Marco.

Non è a dire quale zelo egli spiegasse nell'adempimento di questo doppio incarico; certo che l'illustre maestro Buzzolla, addandosi della valentia e dell'ingegno del Coccon, gradì più volte che lo surrogasse nella direzione della Cappella.

Venuto il 1867 e volendosi dotare la Guardia nazionale di apposita banda musicale, fu incaricato il Coccon d'istituirla per la prima volta in Venezia. Sebbene ei dovesse superare molte difficoltà, pure in breve seppe condurla a tal perfezione, da non desiderarsi di meglio. Egli ne arricchì l'archivio di ben 165 spartiti di sua riduzione ne' soli due anni ch'essa esistette; prova evidente di un'attività e di un ingegno singolari.

Morto nel 1871 il celebre maestro cav. Antonio Buzzolla, con lettera del 20 marzo la Fabbricieria di S. Marco delegava il Coccon a sostituirlo interinalmente nella direzione di quella Cappella, con l'obbligo di scrivere per la stessa le *Messe* annuali.

Che fosse onor grande pel Coccon il surrogare un Buzzolla, certo non si può porre in dubbio, e ch'egli fosse atto a ciò la stessa nomina, avvegnachè provvisoria, lo provava ampiamente.

Finalmente, dovendosi per gli Statuti della Cappella porsi a concorso la direzione della stessa, il Coccon fra varii concorrenti, e dopo avere subito un rigorosissimo esame, fu a pieni voti prescelto e nominato *maestro primario* di essa Cappella.

E davvero che scelta migliore farsi non potea, giacchè il Coccon possiede tutte le doti che all'uopo eran necessarie, sia come direttore espertissimo, sia come compositore valente di musica sacra.

Onde nella successione dei molti e chiari maestri che la Cappella di S. Marco onorarono col loro ingegno, certo non verrà meno il Coccon.

Quantunque il *genere profano* sia stato dal Coccon trascurato, egli nel 1850 scrisse non pertanto un'opera teatrale dal titolo *Zaira*, su libretto di Nicolò Foramiti, opera non per anco rappresentata e della quale non pochi brani ci fu dato di udire eseguiti dalla Banda nazionale, allorchè esisteva, con bellissimo effetto, sino a sollevare l'applauso.

Oltre alla succitata opera ben altre 26 composizioni di genere drammatico egli scrisse, senza annoverare le molte riduzioni che sopra accennammo.

Ma ove il talento peregrino del maestro Coccon si esercitò con sicuro e splendido risultato fu nel *genere sacro*, pel quale ei compose ben 307 spartiti di varia mole, segnalandosi tra questi una *Messa*, un *Tantum ergo* a solo basso con cori, e cinque *Salmi*, che scrisse, a grande orchestra, per la Cattedrale de' SS. Andrea ed Ambrogio di Genova, dietro commissione del nobile signor Ignazio Alessandro marchese Pallavicini. Aggiungeremo inoltre che non v'ha cantico sacro, non inno o salmo, che non sia stato dal Coccon musicato.

Quantunque nelle composizioni de' suoi primi anni brillasse tutto l'ardore della vita giovanile, il Coccon procurò non per tanto di attenersi allo *stile severo;* e questa cura venne in lui assodandosi collo studio e cogli anni, e maggiormente ora, che ha l'onore di coprire il seggio d'insigni maestri, quali un Lotti, un Bertoni, un Buzzolla d'immortale memoria, che la vetusta Cappella di S. Marco illustrarono co' loro splendidi lavori musicali.

Al Coccon quindi spetta il dovere di serbare in quell'alta stima, in che finora fu tenuta, la Cappella della nostra monumentale Basilica: non dubitiamo punto ch'egli vi riescirà e pe' suoi brillanti talenti e per la sua valentia nella direzione di essa affine corrisponda ognora alla sua rinomanza. 936

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 15 sett.	del 16 sett.
Rendita italiana	73 72	73 82
» (coup. staccato)	71 65	71 60
Oro	22 09	22 12
Londra	27 60	27 60
Parigi	110 70	110 70
Prestito nazionale	68 —	68 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	832 —	833 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1915 —	1930 —
Azioni ferrovie meridionali	346 —	348 —
Obblig. » »	218 50	218 50
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1438 —	1436 —
Credito mob. italiano	726 50	733 50
Banca italo-germanica	207 —	209 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 14 sett.	del 15 sett.
Metalliche al 5 %	71 60	71 50
Prestito 1854 al 5 %	74 55	74 55
Prestito 1860	110	110 —
Azioni della Banca naz. aust.	972 —	985 —
Azioni dell' Istit. di credito	246 —	248 75
Londra	109 80	109 80
Argento	104 —	103 90
Il da 20 franchi	8 80 —	8 80 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Indicazione del Mareografo.

15 settembre.

Bassa marea: ore 5 15 ant.	metri	0,94
Alta marea: ore 1 00 pom.	»	1,68
Bassa marea: ore 7 30 pom.	»	1,04

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1,50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 *settembre.*

Arrivava da Trieste il piroscafo austro-ung. *Lucifer*, cap. Crillanovich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro ung.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, da 73:75 a 73:80, e per fine corr. a 73:85. Da 20 franchi d'oro da L. 22:07 a L. 22:06; fiorini austr. d'argento L. 2:61. Banconote austr. da L. 2:50 $^{3}/_{4}$ a L. 2:50 $^{1}/_{2}$ per fiorino.

Rovigo 10 *settembre.*

	Ettolitro min. L. C.	Ettolitro mass. L. C.	Quintale min. L. C.	Quintale mass. L. C.
Frumento fino nuovo	22:12	22:68	28:50	29:25
» merc. buono	20:18	21:02	27:—	27:50
» » nuovo	18:80	19:63	26:—	26:75
Formentone pignoletto	—:—	—:—	—:—	—:—
» gialloncino	—:—	—:—	—:—	—:—
» friulotto	14:94	15:49	19:—	19:50
» napoletano	13:83	14:38	18:—	18:50
Segala	—:—	—:—	—:—	—:—
Avena	9:88	10:38	25:—	25:50
Formentone estero qualità fina	—:—	—:—	—:—	—:—

Legnago 12 *settembre.*

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l'ettolitro	20:—	21:07	22:50
Formentone »	13:50	14:80	15:50
Riso nostrano »	26:—	32:92	40:—
» bolognese »	26:—	30:64	35:50
» cinese »	26:—	28:90	32:—
Segala »	13:25	15:31	17:—
Avena »	9:—	10:18	21:—
Fagiuoli in genere »	—:—	—:—	—:—
Miglio »	—:—	—:—	—:—
Orzo »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino »	—:—	—:—	—:—
» di ravizz. »	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale	—:—	—:—	—:—

Este 12 *settembre.*

GRANAGLIE	Per ogni ettolitro da It. L.	Per ogni ettolitro a It. L.	Per ogni quintale da It. L.	Per ogni quintale a It. L.
Frumento da pistore	20 74	21 03	27 69	28 46
» mercantile	19 02	20 31	25 38	27 11
Formentone pignoletto	13 83	14 40	18 46	19 23
Formentone gialloncino, napoletano	12 96	13 25	17 30	17 69
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	10 95	11 23	26 20	26 89

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.80.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 16 settembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.	71 60	71 65
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupon	— — —	— — —
» di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete.	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio.	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica.	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 4	110 35 —	110 45 —
Londra	3 m. d.	» 3	27 55 —	27 60 —
Svizzera	a vista	» 3 1/2	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 08 —	22 07 —
Banconote Austriache	250 50 —	250 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 73 75 — 73 80 —

PORTATA.

Il 9 settembre. Arrivati:

Da *Swansea*, bark ital. *Nostro Padre*, cap. Vianello, di tonn. 332, partito il 10 luglio, con 546 tonn. carbon fossile per E. Vio e C.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Marenigh, di tonn. 334, con 4 sac. uva, 76 cas. limoni, 12 sac. vallonea, 6 casse sapone, 1 cas. manifatture, 6 sac. caffè, 10 cas. steariche, 31 bar. birra, 1 cas. scarperie, 1 cas. cotonerie, 1 col. formaggio, 10 cas. aranci, 1 cas. tavole di marmo, 8 cas. pesce per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ungarico.

- - Spediti:

Per *Ravenna*, piel. ital. *Favorito*, padr. Dall'Acqua, di tonn. 27, con 34,000 chil. ciottoli, 4 travi larice, 1150 chil. ferro, 18 pez. legname lavorato, 4 bal. stoppa, 3 cas. chiodi, 500 tavole.

Il 10 settembre. Arrivati:

Da *Rovigno*, pielego austro-ung. *Solo*, padr. Minio, di tonn. 21, con 105 col. sardelle salate a sè stesso.

Da *Rovigno*, piel. austro-ung. *S. Lucia*, padr. Fiorin, di tonn. 37, con 460 col. sardelle salate, 6 bar. olio a sè stesso.

Da *Surla*, schooner ellen. *Eftichia*, cap. Nichiforos, di tonn. 85, con 7100 chil. avena per la Banca di Credito Veneto.

Da *Pola*, piel. ital. *Società*, padr. Vianello, di tonn. 78, con 300,000 funti saldame a sè stesso.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Bella Italia*, padr. Parigi, di tonn. 35, con 35.000 mattoni e tegole.

Per *Alessandria*, vap. ingl. *Malta*, cap. Hyde, di tonn. 940, per Ancona, con 1 bal. tessuti; — per Alessandria, 77 col. burro, 129 col. frutti, 3 cas. strutto, 1 cas. salumi, 11 ceste formaggio, 3 cas. prodotti chimici, 5 sac. fagiuoli, 2 casse carta, 1 cas. libri, 1 cassa aranci, 1 cassa spazzole, 4 bal. cascami di seta; — per Bombay, 9 casse colori, 2 col. conterie, 2 cas. cotonerie, 49 cas. tessuti, 2 cas. metallo, 4 cas. mercerie, 2 cas. manifatture; — per Calcutta, 8 col. conterie, 7 cas. mercerie, 2 cas. carte da giuoco, 2 cas. metallo, 4 cas. manifatture; — per Singapore, 25 cas. conterie; — per Zanzibar, 71 col. conterie, 15 cas. tessuti; — per Yokohama, 9 cas. conterie; — per Hong-Kong, 3 bar. burro, 1 cas. mercerie; — per Aden, 6 cas. manifatture.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Merenigh, di tonn. 334, con 27 col. terraglie e chincaglie, 1 cas. pelli, 13 col. verdura e frutti, 12 col. conterie, 81 col. cotonerie, 1 cas. acqua melissa, 1 bal. sementi, 1 cas. acque, 5 col. ferramenta, 1 bot. olio, 14 col. formaggio, 13 bar. burro, 6 cas. surrogato di caffè, 1 cas. tessuti, 1 cas. armi, 1 cas. apparati chimici, 109 col. carta, 4 cas. colori, 1 barile inchiostro, 32 col. mobili, 9 col. lanerie, 2 casse carne salata, 59 sac. riso, 3 col. cerchi di legno, 4 balle coperte di lana, 4 col. vetrami, 2 cas. teriaca, 7 col. manifatture, 1 cas. quadri, 40 mazzi scope, 3 col. precipitato, 2 cas. candele di cera, 2 cas. medicinali.

Per *Trieste*, piel. ital. *Galeazzi*, di tonn. 39, con 58 barili vuoti, 10 bar. terra macinata, 59 tonn. materiali di cotto, 1000 chil. radiche per spazzole.

Per *Costantinopoli*, scooner austro-ung. *Jafet*, capit. Tomaserich, di tonn. 320, vuoto.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 *settembre.*

Albergo Reale Danieli. — Beccelli, - Del Giudice A., - Marsch, corriere, tutti tre dall'interno, - Le Prieur L., dalla Francia, - Sigg.ri Milne, - Seaton Taylor, - Borys, maggiore, tutti dall'Inghilterra, - Hadicke W., da Berlino, - Sigg.ri Campbeel, da Ecosse, - Matthias E., capit., dalla Russia, - Berger E., - Miller B., - Sigg.ri Neave, - Miss Shoenberger, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Walter Fletcher, - Thompson F., - Coman Wood, - Sig.ra Forbes Winslow, con famiglia, - Forbes Winslow d.r L. S., - Rev.° Winslow H. J. S., tutti dall'Inghilterra, - Klaps A., - Kaiser E., con moglie, tutti da Vienna, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — Bulat, avv., dalla Germania, - Honsell C., da Costanza, - Sigg.ri Smuhaw, - Sigg.ri Dore, tutti dall'Inghilterra, - von Kratzer E., da Vienna, - Strudthoff A., da Trieste, ambi con famiglia, tutti possid.

Albergo la Luna. — Pettiti O., - Garneri G., uffic., ambi con moglie, - Cavelli V., - Tarantin F., - Miralta P., - Scotto, colonnello, - Bachetoni avv. A., - Gelich F., - Annoni don G., tutti dall'interno, - Tubert A., viaggiatore, - Pocochard Fleury, con moglie, - Moinier, avv., tutti dalla Francia, - Fittig prof. R., da Jübinger, con moglie, - D.r Straszynski, dalla Polonia, - Usiglio, da Trieste, - Pellarino G., da Cefalonia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Capoditti, - Tognini, - Carre L., tutti dall'interno, - Ottersteti bar. D., con famiglia, - E. Klimth, - Muller, - Muller A., tutti dalla Germania, - Klett, da Dresda, - Stern, - Likarich d.r F., - Fretz Leharzig - Scheidl J., - Steger, tutti cinque da Vienna, - Bolimann d.r J., dall'Ungheria, tutti sette con famiglia, - Mills Lichfeld M. N., dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Di Rossi, prof., dall'interno, con moglie, - Hermann Ranger, uffic., - Wollner A., ambi con moglie, - Shinemann P., tutti da Berlino, - Haye G., con famiglia, - cav. Boeste, impiegato, tutti dalla Baviera, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Danzin de Cabrai, dalla Francia, - Howe R., da Dublino, ambi con moglie, - Coningham, con figlia, - Sir Scott, - Lady Scott, - Kook, colonnello, tutti quattro con seguito, - Edward Hibbert, - J. Thanley, - Fox A., - Nicholson T., tutti dall'Inghilterra, - De Back, barone, da Vienna, con famiglia, - De Moller, generale, dalla Russia, con famiglia e seguito, - Bitting C. C., con famiglia, - Jones L. E., - Miss Bucknell M., tutti da Filadelfia, tutti poss.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5 —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5 40	Treviso, Udine.
»	6 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10 30	Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12 05	Padova, Verona, Milano.
»	12 05	Treviso (Misto).
»	2 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
»	3 30	Padova, Verona.
»	4 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5 14	Treviso, Udine.
»	5 50	Padova, Verona (Misto).
»	8 —	Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
»	10 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
»	7 40	Treviso (Misto)
»	9 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10 14	Udine, Treviso.
»	11 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3 50	Milano, Verona, Padova.
»	4 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto)
»	5 40	Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
»	8 26	Udine, Treviso.
»	9 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10 15	Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 15 *settembre* 1874.

Mare grosso a Rimini e a Portotorres; agitato a Venezia, a Brindisi, a Capri, a Messina e a S. Teodoro (Trapani). Mosso altrove.

Barometro alzato fino a 3 mm.

Dominio di venti forti delle regioni settentrionali, specialmente nell'Italia centrale e nel Nord della Sardegna e della Sicilia.

Cielo generalmente coperto o nuvoloso; piovoso nel basso Adriatico.

Ieri al tocco, fortissima bufera da Nord Ovest, con grossa grandine a Palermo.

Iersera e stanotte temporali in varie Stazioni dell'Italia centrale e meridionale.

Sempre probabili dei colpi di vento delle regioni Nord. Tempo vario al cattivo.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 17 settembre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h 39', 9. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 54', 27'', 3.
Tramonto app.: 6.h 8', 2.

Luna. Levare app.: 0.h 31', 4 ant.
Passaggio al meridiano: 4.h 45', 0 pom.
Tramonto app.: 8.h 53', 3 pom.
Età = giorni: 7. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: Domani, 17, una delle mattine indicate dal P. Denza per l'osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 15 settembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	765.17	763.72	763.85
Term. centigr. al Nord.	14.35	19.71	17.80
Tensione del vapore in mm.	7.99	7.70	9.58
Umidità relativa in centesimi di saturazione	66	45	68
Direzione e forza del vento.	E. N. E.4	E. N. E.5	E. N. E.5
Stato dell'atmosfera	Semiser.	Quasi ser.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	+1.0

Ozono: 6 pom. del 15 settembre 4.0 = — 6 ant. del 16 = 4.0.

— Dalle 6 ant. del 15 settembre alle 6 ant. del 16:

Temperatura: Massima: 19.8 — Minima: 14.2.

Note particolari In tutta la giornata il tempo si mantenne al burrascoso.

Al prefettizio N. 11588, Div. IV.

MINISTERO DELL' INTERNO.

OGGETTO. — *Apertura di concorso per l'ammissione di volontarii nell'amministrazione della Sanità marittima.*

Notificazione.

È aperto il concorso a sei posti di volontario nell'Amministrazione della Sanità marittima.

Gli esami saranno dati, secondo le norme stabilite dal Decreto ministeriale 18 agosto 1874, presso le Prefetture di Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Messina e Venezia, nei giorni che verranno con altro avviso indicati.

Gli esami consisteranno in due distinti esperimenti, l'uno in iscritto e l'altro verbale.

L'esame in iscritto consisterà:

1. Nello svolgimento di un tema in lingua italiana;
2. Nella soluzione di un quesito di aritmetica;
3. In una versione dall'italiano in francese.

L'esame verbale verserà sulle seguenti materie;

1. Sullo Statuto fondamentale del Regno;
2. Sulle leggi e sui regolamenti relativi al servizio sanitario marittimo (Nozioni generali sull'ordinamento stabilito colla legge 13 maggio 1866, N. 3368 e col R. Decreto 24 dicembre 1870, N. 6174, e sulle norme che regolano il servizio, come sono tracciate nelle istruzioni ministeriali 26 dicembre 1871);
3. Sulla geografia in generale e particolarmente su quella marittima;
4. Sull'ordinamento amministrativo, e sulla circoscrizione territoriale e marittima del Regno (Nozioni generali).

Per essere ammessi all'esame si dovrà inoltrare domanda al Ministero in carta da bollo da L. 1:20 per mezzo del Prefetto della Provincia, nella quale gli aspiranti hanno la residenza, non più tardi del 15 ottobre prossimo.

Nella domanda gli aspiranti dovranno giustificare con regolari documenti:

1. Di essere nazionali;
2. Di aver compiuto il 18.° e non oltrepassato il 30.° anno di età;
3. Di aver compiuto il corso ginnasiale o tecnico in una scuola riconosciuta dal Governo;
4. Di essere sani e senza difetti fisici;
5. Di aver tenuta sempre lodevole condotta, sia morale, sia politica.

Gli aspiranti dichiareranno inoltre presso quale delle sei accennate Prefetture intendano di presentarsi a subire gli esami, ed a quale dei sei Ufficii sanitarii di Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Messina e Venezia, desiderano di essere destinati, riuscendo nel concorso.

Roma, 28 agosto 1874.

Il Direttore capo della V Divisione,
ROSSI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 17169-1765 Div. IV. 937

COMUNE DI VENEZIA.

AVVISO DI CONCORSO.

Esecutivamente alle deliberazioni del Consiglio comunale 23 gennaio ed 8 aprile anno corrente, viene aperto il concorso al posto di Ispettore Urbano per le Scuole comunali di Venezia.

Per le attribuzioni relative varranno le disposizioni portate dal Regolamento scolastico 29 luglio 1870 e dalle deliberazioni consigliari successive.

All'Ispettore scolastico sono pure applicabili le disposizioni del Regolamento per gl'impiegati comunali in quanto non provveda diversamente il Regolamento comunale scolastico.

L'assegno annuo è di L. 3500 (tremilacinquecento) pagabili in rate eguali posticipate.

Le istanze di concorso dovranno essere presentate al protocollo del Municipio entro il giorno 10 ottobre p. v. in carta da bollo da cent. 60, munite dei documenti appresso indicati:

a) Attestato di nascita e di cittadinanza italiana;
b) Attestato medico di sana costituzione fisica;
c) Attestato di buona fama e condotta a termini di legge e dal quale risulti essere il concorrente in pieno possesso dei diritti civili.

Il Regolamento per le Scuole comunali e quello per gl'impiegati del Comune potranno essere esaminati presso la Div. IV municipale, nelle ore d'ufficio.

Venezia, 24 agosto 1874.

Il Sindaco,
FORNONI.

N. 2754. 927

Municipio di Castelfranco-Veneto.

AVVISO.

È aperto il concorso a tutto settembre corrente alla condotta medica del terzo Riparto del Comune, a cui va annesso lo stipendio di L. 2200.

Le istanze saranno corredate: *a)* da attestato di nascita; *b)* da attestato di buona condotta; *c)* certificato di penalità; *d)* Certificato di buona costituzione fisica; *e)* diploma di laurea; *f)* documento di pratica biennale in un pubblico Spedale, o prova di servizio per un biennio in altra condotta.

Castelfranco-Veneto, 5 settembre 1874.

Il Sindaco, Avv. ROSTIROLLA.

ISTITUTO RAVÀ VENEZIA

PREMIATO

CON MEDAGLIA D'ARGENTO

per gli studii letterarii

ANNO XXV

È aperta l'iscrizione al Convitto ed alle Scuole elementari, tecniche e commerciali.

È provveduto nel miglior modo all'insegnamento delle lingue italiana, francese, tedesca ed inglese.

Gli esami di ammissione, e di riparazione hanno luogo dal 26 al 31 ottobre; le lezioni regolari hanno principio col giorno 3 novembre.

I programmi si dispensano gratis. 932

MALATTIE NERVOSE

Elettrizzamento umano e combinazione dei fluidi regolarizzati (invenzione brevettata, 30 anni di ricerche, 7 anni di successo in Italia.

Solo mezzo certo di guarigione nelle malattie nervose mediante i procedimenti con apparecchi, senza scossa, di invenzione del sig. dott. cav. Brunet de Ballaus ex medico specialista dell'Imperatore, del Re dei Belgi, dell'Imperatrice madre, di Russia, di principi ec., brevettato e decorato da diversi Sovrani per le sue guarigioni eccezionali ec. (vedere i manifesti ed attestati di nuove guarigioni.) Firenze, piazza nuova Santa Maria Novella, N. 13, p. p. — Venezia, Piazza San Marco, N. 144, p. p. nobile.

Guarigioni a Venezia: 1.° Michel Gardino, S. Giorgio Maggiore, da sordità e da paralgsia, certificato autentico del 21 corrente.

2.° Bonfanti Eugenio, calle dell'Ascenzione, N. 1245, di nevralgie antiche, cuore e gastralgia, certificato del 12 corrente, ecc. 926

SOCIETÀ VENETA DI NAVIGAZIONE A VAPORE LAGUNARE

LINEA VENEZIA-CHIOGGIA

E VICEVERSA

in vigore dal 15 settembre 1874 al 14 aprile 1875.

Col giorno 15 settembre 1874 il regolare servizio provinciale di Navigazione a vapore fra Venezia e Chioggia viene regolato dal seguente Orario e Tariffa, approvati dalla Deputazione provinciale.

ORARIO

DESTINAZIONE		dal 15 settem. a tutto ottob. 1874		Nov. dic. 1874 genn., febb. 1875		Marzo fino al 14 aprile 1875	
Partenza da	**Venezia**	8 a.	3 1/2 p.	8 1/2 a.	2 p.	8 a.	4 p.
»	**Malamocco** circa	8 3/4 »	4 1/4 »	9 1/4 »	2 3/4 »	8 3/4 »	4 3/4 »
»	**Alberoni** »	9 »	4 1/2 »	9 1/2 »	3 »	9 »	5 »
»	**San Pietro** »	9 1/4 »	4 3/4 »	9 3/4 »	3 1/4 »	9 1/4 »	5 1/4 »
»	**Pellestrina** »	9 3/4 »	5 1/4 »	10 1/4 »	3 3/4 »	9 3/4 »	5 3/4 »
Arrivo in	**Chioggia** »	10 1/2 »	6 »	11 »	4 1/2 »	10 1/2 »	6 1/2 »
Partenza da	**Chioggia**	7 a.	3 1/2 p.	7 a.	2 1/2 p.	6 1/2 a.	4 p.
»	**Pellestrina** circa	7 3/4 »	4 1/4 »	7 3/4 »	3 1/4 »	7 1/4 »	4 3/4 »
»	**San Pietro** »	8 1/4 »	4 3/4 »	8 1/4 »	3 3/4 »	7 3/4 »	5 1/4 »
»	**Alberoni** »	8 1/2 »	5 »	8 1/2 »	4 »	8 »	5 1/2 »
»	**Malamocco** »	8 3/4 »	5 1/4 »	8 3/4 »	4 1/4 »	8 1/4 »	5 3/4 »
Arrivo in	**Venezia** »	9 1/2 »	6 »	9 1/2 »	5 »	9 »	6 1/2 »

TARIFFA (Bollo compreso)

		Classe I.	Classe II.	Classe III.
Da Venezia	a Malamocco o viceversa	65	40	30
»	Alberoni »	95	60	40
»	S. Pietro »	1:35	85	60
»	Pellestrina »	1:75	1:10	75
»	Chioggia »	2:30	1:45	1:—
Da Malamocco	a Alberoni »	30	20	15
»	S. Pietro »	70	45	30
»	Pellestrina »	1:10	70	50
»	Chioggia »	1:70	1:05	75
Da Alberoni	a S. Pietro »	40	25	20
»	Pellestrina »	80	50	35
»	Chioggia »	1:35	85	60
Da S. Pietro	a Pellestrina »	40	25	20
»	Chioggia »	70	60	40
Da Pellestrina	a Chioggia »	55	35	25

I fanciulli fino all'età di 10 anni pagheranno la metà dell'importo del biglietto.

I bambini fino a due anni sono esenti dal biglietto.

Tutti i bagagli ed oggetti che possono essere portati a mano dai viaggiatori, saranno esenti da pagamento di tassa.

I bagagli pesanti o che non potessero essere portati a mano dovranno pagare una tassa di centesimi 5 per ogni 100 chilogrammi e per chilometro. 934

I bagagli voluminosi pagheranno il doppio.

VERA TELA ALL' ARNICA

della Farmacia 24

di OTTAVIO GALLEANI, Milano, via Meravigli.

Anche la **Prussia** ha fatto **omaggio** a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è **proibito** l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta **idonea** ed **utile** da una apposita **commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, di Berlino**, a pag. 744, N. 62, del 4 agosto 1869, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Traduzione dall'originale tedesco.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa *vera tela all'Arnica di Galleani* è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio pei reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico, l'uso di questa tela all'Arnica. Dobbiamo avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico *O. Galleani*.

Vera ed infallibile Tela all' Arnica di **Galleani,** Milano, specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che pei dolori alle reni. (Vedi *Abeille Médicale* di Parigi, 9 marzo 1870.) — Costa L. **1**; franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. **1.20**.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e **non accettare che** la Tela **vera Galleani** di Milano. (*Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869.*) — La medesima oltre la firma del preparatore, viene contrasegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

Costo a scheda doppia franca per posta nel Regno, L. **1.20**.

Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca, L. **1.75**.

Negli Stati Uniti d'America, franca, L. **2.30**.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del prof.

D. P. C. PORTA

adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino* e *Medicin Zeitschrift di Wurzburg* 16 agosto 1863, e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica. Contro vaglia postale di L. **2.20** o in francobolli si spediscono franche a domicilio.

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la **sordità** presso la stessa farmacia; costa L. **4**; franco L. **4.80** a mezzo postale.

Pillole auditorie, dott. CERRI, prezzo L. **5** la scatola; franche L. **5.20**, idem.

Pillole bronchiali sedative dal prof. **Pignacca** di **Pavia**, le quali, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. **1.50**; franco L. **1.70**, per posta.

Zuccherini per la tosse. Di minor azione e perciò utilissimi nelle **pertossi** ed **infreddature**; come pure nelle leggiere irritazioni della **gola** e dei **bronchi** sono i **Zuccherini per tosse** del prof. Pignacca di Pavia, che, di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Sì le Pillole che i Zuccherini sono usitatissimi dai **cantanti** e **predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.** — Prezzo alla scatola con istruzione dettagliata L. **1.50**; franchi L. **1.70**, per la posta.

Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla farmacia 24, di Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano.

Rivenditori: VENEZIA, Bötner Giuseppe, farmacista; Zampironi, farm.; Pisanello Giovanni; Maggioni farm.; Longega Antonio, Agenzia; Ponci Pietro, farm.; Pivetta, farm.; Gozzo, farm.; Centenari, farm.; Silvestrini, farm.; Bernach, farm.; Costantini, Agenzia; Ancillo Antonio; Bellinato; Bartoli Sante; Walter Pietro e Comp.; Ongarato Filippo. VERONA, Frinzi Adriano, farm.; Negri, farm.; Pollini, farm.: Pasoli Francesco, farm.; L. Piccinato, farm.; Biancai Antonio, farm.; Fattori, farm.; Ziggiotti, farm.; Beggiato Cesare, farm.; Carettoni Vincenzo. — VICENZA, Valleri Bellino, farmacista; Della Vecchia Stefano, farm.; Majolo Luigi, farm.; Sega, farm. — VITTORIO CENEDA, Marchetti L., farm. — TREVISO, Zanetti Giovanni, farm.; Bindoni fratelli, farm.; Miglioni, farm.; Fracchia, farm.; Zanini, farm.; Brivio, farm.; Ellero Antonio, farm. — UDINE, Fabris Angelo; Filippuzzi; Comelli Francesco, farm.; A. Pontotti; Commessati; Frizzi, farm.; Tagliabue, farmacista; ed in tutte le Città presso le primarie Farmacie. 775

929

SONO IN VENDITA

BULBI D'OLANDA

AL NEGOZIO FIORI

DI

PIERINA ved. RUCHINGER

Venezia, Frezzeria, N. 1800.

In Pordenone Contr. S. Marco

da affittarsi un locale ad uso Albergo e Trattoria, composto al piano terreno di due stanze da servizio, tinello, cucina con focolare con rotonda, retrocucina, cantina, cortile, orto, fontana, ed acqua corrente; al primo piano di sette stanze ed una terrazzetta; al secondo piano di sei stanze con terrazzetta; al terzo di un granaio.

Rivolgersi al sig. *Vincenzo Marta* di Pordenone. 928

387

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461-62

FONDACO MANIFATTURE

grandi assortimenti generi inglesi, francesi, belgi

A PREZZI CONVENIENTISSIMI

IN NOVITÀ DA UOMO E DA DONNA

SETERIE, LANERIE, SCIALLI, MANTELLI, PLAID, OMBRELLE, CALZAMI, ECC.

TAPPETI DA PAVIMENTO E DA TAVOLA

stoffe da mobili, cortinaggi, tralicci da materassi, coperte seta, lana e cotone, copripiedi da viaggio

GRANDE DEPOSITO TELERIE E BIANCHERIE

CORREDI DA SPOSA.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE
E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO—75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Pacceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica;* che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70 423.

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI portalettare all'Ospedaletto Lodigiano.

Revins, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre: essa non aveva più appetito, ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che, era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche facenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1|4 di chil. franchi 2:50; 1|2 chil. fr. 4:50; 1 chil. fr. 8; 2 e 1|2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65; — *Biscotti di Revalenta* 1|2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchi e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, fr. 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48, fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri, — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Leis. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista di m. c. 135 legname larice in planzoni per la somma di L. 14,850, di cui negli Avvisi d'asta del 4 e 9 corrente settembre, è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 2,27 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 19 corrente mese, regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 14 settembre 1874.

Il Sotto-Commiss. di marina ai contratti,
A. CUZZANITI.

Ad N. 36077, Sez. A-2.

R. INTENDENZA

di finanza in Venezia.

AVVISO.

In relazione al precedente Avviso d'asta del giorno 24 agosto 1874, N. 36077, per la costruzione di una barca ad uso caserma della guardia doganale, si rende noto che nel primo incanto oggi seguito, la costruzione stessa venne deliberata pel minor prezzo offerto di L. 9345, e che la insinuazione di migliori offerte in diminuzione della sovraindicata somma, le quali non dovranno essere inferiori al ventesimo di essa, potrà essere fatta nell'Ufficio di questa Intendenza nel termine perentorio di giorni 15 decorribili da oggi e scadente alle ore 12 merid. del giorno 25 corrente.

Venezia, 10 settembre 1874.

Il R. Intendente,
PIZZAGALLI.

ATTI GIUDIZIARII

99-3 3. pubb.

R. PRETURA

del II. Mandamento di Venezia.

Avviso d'asta.

Il vice-Cancelliere sottoscritto addetto alla Pretura del II. Mandamento di questa città, in ordine al Decreto 7 settembre corrente, N. 155, di questo Ill.mo sig. Pretore, registrato con marca da centesimi sessanta, debitamente annullata, rende a pubblica notizia, ch'esso nel giorno 28 corrente, alle ore 11 ant., procederà al primo esperimento, ed occorrendo nei giorni 10 ottobre successivo al secondo, ed al 15 detto mese al terzo esperimento dell'asta in causa cav. Giuseppe Zannarini, contro eredità Berra, e ciò al palazzo Balbi a S. Pantaleone, N. 3902, sotto l'osservanza delle condizioni in calce trascritte.

Effetti da vendersi.

Cento ottantaquattro quadri ad olio di diversi autori, fra i quali Domenichino, Paolo Veronese, Tintoretto, Bonifacio, Vecchia Pietro ed altri.

Condizioni della vendita.

I. L'asta avrà luogo nel palazzo Balbi a S. Tomà, N. 3902, in tre esperimenti e nei giorni 28 settembre corrente e 10 e 15 ottobre successivo anno corrente.

II. Al primo e secondo esperimento i quadri saranno venduti soltanto a prezzo superiore od almeno eguale di stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo.

III. Gli oggetti deliberati dovranno al momento essere pagati nelle mani dell'ufficiale delegato e tosto asportati.

IV. Il solo creditore esecutante potrà rendersi deliberatario dei quadri subastati senza esborsare il prezzo di delibera, limitatamente però alla concorrenza del credito per cui procede alla esecuzione valente capitale, interessi e spese.

V. Gli aspiranti all'asta, ad eccezione dell'esecutante, dovranno previamente verificare nelle mani dell'ufficiale incaricato il deposito di L. 200, senza di che non saranno ammessi all'incanto.

Venezia, dalla Cancelleria del II. Mandamento il giorno 9 settembre 1874.

C. PASI, vice-Cancelliere.

103-3 3. pubb.

AVVISO

per verifica crediti.

Con sentenza in data odierna vennero nominati in Sindaci definitivi del fallimento della Ditta Zambelli e Barbiera i signori Marani Giovanni, cavaliere Enrico Teixeira de Mattos, e Sebastiano Fanelli, di qui.

I creditori devono depositare in questa Cancelleria, o rimettere ai suddetti Sindaci, entro i termini stabiliti dall'articolo 601 Codice di commercio, i loro titoli di credito unitamente ad una nota in carta da bollo da Lire una, indicante la somma di cui si propongono creditori.

La verificazione dei crediti avrà luogo in questo Tribunale nel giorno 20 (venti) ottobre p. v, alle ore 12 meridiane, e sarà continuata nei giorni successivi.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.

Venezia, 10 settembre 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

107-3

R. TRIBUNALE

commerciale di Venezia.

Sunto di Citazione riassuntiva.

Io usciere infrascritto addetto al Tribunale di commercio di Venezia, ad istanza della Ditta Giacomo Ceresa residente in Venezia e rappresentata dal procuratore ed avvocato Alberto Stelio De Kiriaki suo domiciliatario, ho nuovamente citato il sig. Jacob Schorr di Vienna a comparire innanzi al detto Tribunale entro il termine di giorni 40, e tale citazione riassuntiva la eseguii a termini degli articoli 141 e 142 del Codice di procedura civile con affissione di copia alla porta esterna dello stesso Tribunale, e consegna di altra al pubblico Ministero presso questo Tribunale civile e correzionale, osservato del resto il disposto di legge pel deposito per notifica all'estero, nonchè gli articoli 186 e 187 del Regolamento giudiziario perchè debba il detto Jacob Schorr rispondere sulla domanda di pagamento di L. 2000:07, ed accessorii pei motivi esposti nella citazione 27 aprile 1874, usciere Gatti.

Venezia, li dieci settembre 1874.

GATTI GIOVANNI, usciere.

108-3

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA.

A richiesta di Francesco Raybaud rappresentato dal suo procuratore avv. Valeggia qui eleggente domicilio presso l'avv. Padovani;

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale in Venezia, ho notificato ai signori Schnepf Giovanni padre, Schnepf Giovanni, Maria, Anna consorte Grüber, Teresa consorte Bronwiller, Luigi e Carlo fratelli e sorelle di Giovanni, tutti di domicilio, residenza e dimora non conosciuta, la sentenza pronunciata dal suddetto Tribunale il dì 19 agosto 1874, nella procedura di graduazione promossa dal richiedente Raybaud sul prezzo ricavato dalla vendita dei fondi espropriati ai suddetti consorti Schnepf ed a Tommaso Valente, e colla quale venne omologato lo stato di graduazione 12 giugno precedente formato dal giudice Vincenzo Scotti: liquidate le spese di graduazione, dichiarati decaduti i creditori non comparsi, ordinata la nota di collocazione a favore dello stesso Raybaud, che solo produsse i suoi titoli, e la cancellazione delle iscrizioni dei non comparsi.

E tale notificazione ho eseguito a termini dell'art. 141 del Codice di procedura civile, mediante consegna di un esemplare della detta sentenza per ciascuno dei sunnominati consorti Schnepf a questa R. Procura del Re ed affissione di altro esemplare alla porta di questo Tribunale.

Venezia, 14 settembre 1874.

ANTONIO DE MAESTRI, usciere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Venerdì 18 settembre — N. 249

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno.	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 17 SETTEMBRE

Le voci di cui abbiamo fatto cenno l'altro giorno, a proposito dell'agitazione provocata in Danimarca dalle frequenti espulsioni di Danesi dallo Schleswig del Nord, ordinate dal Governo germanico, si sono ingrossate per via. Abbiamo visto che si era detto che il ministro danese a Berlino, sig. Quaade, si era recato a Copenaghen per chiedere istruzioni. Lo *Standard* di Londra, aveva soggiunto che l'irritazione a Copenaghen era sì viva, che era probabile che il Governo danese fosse costretto a mandare una Nota di protesta a Berlino. Ciò che lo *Standard* annunciava come probabile, fu il giorno dopo dato per sicuro, e l'invio della Nota danese, aggiungendole anche l'epiteto di energica, fu annunciato come un fatto compiuto. Un dispaccio però smentisce ricisamente l'esistenza di questa Nota.

I giornali ufficiosi di Germania non sono meno irritati dei giornali danesi, naturalmente in senso opposto. I giornali di Berlino dicono che il loro Governo ha tutte le ragioni di scacciare i Danesi dallo Schleswig del Nord, giacchè essi promuovono e mantengono l'agitazione tra gli abitanti dello Schleswig, i quali, sempre in grazia del famoso articolo V del trattato di Praga, avrebbero il diritto d'essere consultati sui loro destini. Ognuno sa a Berlino che quell'articolo è stato inserito nel trattato di Praga, dietro domanda di Napoleone III, Imperatore allora dei Francesi, ma sembra che il principe di Bismarck si sia persuaso, che avendo egli vinta la Francia e l'Imperatore nel 1870, non abbia più bisogno di mantenere quell'articolo V, pel quale si era impegnato verso l'Austria, la cui firma sta sotto il trattato di Praga. È vero che l'Austria non si cura punto dei Danesi e della Danimarca!

Per tutte queste ragioni, che ci paiono per verità, poco buone, il Governo di Berlino ha già fatto sapere chiaramente che non vuol cedere in niun caso lo Schleswig del Nord, e specialmente le fortezze, alla Danimarca. Il Governo di Copenaghen vi si è anzi a poco a poco rassegnato. Ora le frequenti espulsioni di Danesi, i quali pei trattati avrebbero tutto il diritto di soggiornare nello Schleswig, han rinverdito questa vecchia questione tra la Germania e la Danimarca, ma è probabile però che presto essa ritorni nel dimenticatoio, giacchè la Germania è troppo grande e la Danimarca troppo piccola, e un giornale ufficioso di Berlino ricordava testè alla Danimarca, che è passato il tempo in cui i piccoli Stati potevano pretendere di avere una politica indipendente. Abbiamo paura che sia vero, ma un tempo in cui i piccoli debbono sempre rassegnarsi al volere dei grandi, non è, giova confessarlo, un bel tempo!

Continuano i disordini provocati dalle lotte tra Bianchi e Negri, nella Nuova Orleans e nell'Alabama. In questi ultimi Stati, i Bianchi, col pretesto di prevenire le congiure dei Negri, inseviscono contro questi ultimi. Nella Nuova Orleans i così detti Bianchi conservatori sono rimasti padroni del campo, contro i Negri e contro il Governatore Kellog che li proteggeva, volendo che fosse rispettata la legge in loro favore. I Bianchi conservatori non sanno adattarsi all'idea che i Negri sieno loro eguali. Nella Nuova Orleans essi scacciarono, come vedemmo, il Governatore Kellog, ed elessero un nuovo Governatore, non più Henry, come ieri diceva il telegrafo, ma un certo Penn, il quale prese possesso dei poteri datigli dalla rivolta, e scrisse a Grant che la lealtà era l'ispiratrice degli uomini del suo partito, i quali non fanno la guerra se non agli usurpatori e ai saccheggiatori.

Il presidente Grant non ha creduto di poter rimanere neutrale dinanzi ad un fatto che accenna alla più tremenda delle lotte, la lotta di razza. Egli pubblicò un proclama, in cui ingiunge agl'insorti di disperdersi entro cinque giorni, manifestando il suo stupore per la condotta dei nemici di Kellog, ed ordinando pronte misure perchè l'ordine sia ristabilito. La cosa però non sarà molto facile. I Bianchi del Sud furono costretti ad emancipare gli schiavi, ma i loro pregiudizii contro i Negri sono più vivi che mai, ed è pur troppo probabile che si debba spargere molto sangue, prima che i Bianchi ed i Negri possano vivere insieme pacificamente, godendo degli stessi diritti.

Un dispaccio annuncia l'arrivo del maresciallo Mac-Mahon ad Amiens, ma si limita a dire che vi fu accolto *con simpatia*. È la frase che il telegrafo ha oramai adottato per definire il genere d'accoglienza, che le popolazioni francesi fanno al maresciallo presidente nei suoi viaggi. Decisamente il settennato non dice nulla alla mobile fantasia dei francesi.

La *Kölnische Zeitung* si preoccupa dell'incidente (di cui il telegrafo più tardi ha posta in dubbio la verità) avvenuto nella ferrovia di Santander a Madrid, ove le bande carliste avrebbero tirato sul treno che portava gli ambasciatori d'Austria e di Germania.

« Questo fatto — dice il citato giornale — sarebbe assai più grave dello scambio di alcune cannonate sulle coste di Guipuzcoa. Sarebbe una violazione d'uno dei più antichi principii del diritto delle genti, d'uno di quelli che sono riconosciuti anche dai popoli più barbari. Il fatto proverebbe inoltre che l'attacco delle cannoniere non deve attribuirsi soltanto alla pazzia di qualche ufficiale inferiore, ma che in ciò esiste un vero sistema, risultante da una parola d'ordine. Certo non è necessario che pensiamo per questo a mandare un esercito in Spagna; un tal mezzo eroico e romanzesco non è indispensabile; le numerose posizioni carliste che si trovano a portata della nostra artiglieria di marina ci forniscono la possibilità di esercitare vigorose rappresaglie. »

Ma mentre la *Kölnische Zeitung* dissuade nel primo periodo dell'articolo il Governo dall'idea d'intervenire materialmente, si applica però poi a dimostrare che tale intervento non avrebbe tutt'i pericoli che vengono segnalati.

« Noi non temeremmo — essa soggiunge — che un'azione energica per parte nostra spiacesse agli Spagnuoli, offendesse il loro orgoglio o fornisse a Don Corlos il vantaggio di farsi passare pel difensore del suolo nazionale contro gl'intrusi stranieri. Don Carlos ha dichiarato alle *Potenze cristiane* che un tentativo d'intervento estero riunirebbe tutti gli Spagnuoli attorno alla sua bandiera; ma non è che una frase vuota. L'orgoglio nazionale spagnuolo fu più volte umiliato negli ultimi anni. È vero che l'idalgo castigliano, il vecchio cavaliere senza macchia e senza paura passeggia alteramente attraverso le colonne dei giornali madrileni e dichiara pomposamente ed impettito che non vuole intervento straniero. Ma nel fondo il sentimento del popolo è differente, e si sarebbe molto contenti di poter accettare l'aiuto di qualche Potenza estera se si presentasse sotto una forma onorevole. Quanto al sapere se si potesse contare più tardi sulla riconoscenza della Spagna pel concorso prestatole, è un'altra questione. »

Concludendo, il foglio renano dichiara che la Germania deve astenersi dal mandare un corpo d'esercito in aiuto al maresciallo Serrano, esso dice che deve agire energicamente e con tutte le sue forze contro i carlisti, mediante i vascelli da guerra. « Ogni erme carlista che brilla sulla costa è di pieno diritto un bersaglio fra i cannoni o fucili tedeschi; un colpo di fuoco tirato dai carlisti, dà il diritto di rispondere con centinaia e migliaia di colpi. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 14 *settembre*.

(B) — Sono in grado di darvi alcune esatte informazioni intorno a ciò che fu discusso e deliberato riguardo ai provvedimenti per la Sicilia.

Dinanzi ai reclami espliciti ed unanimi della pubblica opinione, potrà essere sembrato a taluno che il Governo avrebbe dovuto decidersi con animo tranquillo a qualche misura straordinaria, nella certezza che il Parlamento ne lo avrebbe assolto e fors'anche ringraziato.

Ma ci sono due osservazioni che dimostrano perentoriamente come il Governo abbia ben fatto a procedere altrimenti e a non uscire dai limiti delle vie ordinarie.

La prima è della naturale ripugnanza che i ministri debbono provare a mettersi per la via dei provvedimenti eccezionali. È una repugnanza che si prova da chiunque apprezzi la libertà, e deve farsi sentire tanto più dai ministri, i quali, in assenza delle Camere, sono i primi custodi di questa libertà medesima ed i primi responsabili delle infrazioni ch'essa possa subire avanti che siasi esaurito sotto tutti gli aspetti possibili ogni specie di provvedimento normale.

La seconda osservazione è che il Parlamento essendo aggiornato, ma la sessione non essendo chiusa, al Governo parrebbe di mancare ai riguardi dovuti alla rappresentanza nazionale, inaugurando esso di moto proprio e di sua sola iniziativa, un regime eccezionale per una Provincia dello Stato.

Oltre di che, nè il Ministero, nè altri con lui, hanno ancora perduta la speranza che i mezzi normali diversamente combinati e più risolutamente e più largamente applicati, possano migliorare le condizioni dell'isola e purgarla dal malandrinaggio che la infesta.

Posto ciò, il Governo ha disposto di far capitale, per ora, sopra un più forte concorso dei mezzi militari e sopra una maggiore unità di direzione.

Adesso che i due campi militari sono sciolti, il ministro della guerra si prestò di buon grado a contentare il suo collega ministro dell'interno ed a mettere a sua disposizione un più considerevole nerbo di truppe per il servizio di pubblica sicurezza in Sicilia. E perchè questo servizio dia maggior frutto e più sicuro, si convenne di concentrare la direzione della parte operativa del medesimo nel Comando generale di Palermo, che ha già intrapreso ad esercitarlo per mezzo di Comandi di zone e di sotto-zone, istituiti nei capoluoghi di Provincia e di Circondario.

In ragione dell'unica autorità militare direttiva, questi Comandi procedono d'accordo in guisa, che non vadano disperse le forze e non avvengano confusioni e collisioni.

All'Autorità civile è commessa tutta intera la parte di polizia. È ad essa che incombono le investigazioni. È ad essa che spetta il determinare le operazioni da eseguirsi, mantenendosi in continuo e diretto rapporto coll'Autorità militare per la parte della esecuzione.

A fine poi che l'accordo fra le due Autorità civile e militare riesca compiuto ed efficace, furono istituite delle Commissioni provinciali di sicurezza pubblica delle quali fanno parte: il Prefetto come presidente, il comandante di zona, il comandante locale dell'arma dei carabinieri ed il capo ufficio locale di pubblica sicurezza.

Questo è come l'ordito sostanziale delle misure che vennero adottate. Ma intorno a queste se ne rannodano molte altre di minore entità e di carattere essenzialmente precauzionale come l'aumento ed il rinforzo delle stazioni miste di carabinieri, di guardie e di truppa, l'aumento del servizio di perlustrazione; provvedimenti circa i porti d'arme; ordini per la chiusura di bettole e grotte particolarmente in campagna ed altre misure simili intese a rendere più ardui ai malandrini i loro tentativi e la loro esistenza.

Il Ministero ha fiducia grande che queste misure produrranno dei buoni effetti, specialmente se potrà verificarsi una seria, continua cordiale armonia fra le Autorità chiamate a concorrervi. Se non altro, sembra ben certo che dopo tante diligenze la situazione non peggiorerà. Che se anche questi esperimenti dovessero andare falliti, vuol dire che nel frattempo la Camera, che si troverà adunata, avviserà e delibererà anch'essa il da farsi in concorso col Governo. E se non altro, non ci sarà bisogno alcuno di voti d'indennità e non si sarà usciti neppure un momento dalla rigorosa via tracciata dalla Costituzione.

Le istruzioni che furono di qui inviate in Sicilia nel senso che vi ho detto, recavano assieme la firma dei ministri dell'interno e della guerra.

Quanto poi alle voci assurdamente artificiose ed esagerate che qualche giornale estero reazionario ha inventate e sballate intorno al pericolo di casi gravi e straordinarii in Sicilia per modo che le Potenze possano pensare ad inviare nelle acque dell'isola navi loro a tutela dei rispettivi nazionali, sono fanfaluche che, come disse egregiamente un foglio nostro questa mattina, non meritano neppure di essere smentite.

In seguito alla dichiarazione d'incompetenza pronunziata riguardo a sè medesima dalla nostra Deputazione provinciale nella faccenda del reclamo sporto dal Circolo Progressista contro l'iscrizione d'impiegati governativi nelle liste elettorali, iscrizione eseguita dal Prefetto Gadda, il nominato Circolo ha inoltrato il suo richiamo alla Corte d'Appello, ed è risoluto di adire fino la Cassazione. Si è poco curiosi di vedere come andrà a finire quest'affare, poichè pare chiaro che la ragione non possa essere dal lato dei reclamanti.

L'onorevole presidente del Consiglio è atteso questa sera di ritorno dalle Provincie meridionali.

ITALIA

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

I giornali hanno parlato di una gita che farebbe quanto prima il ministro dei lavori pubblici sul Lago di Fucino per esaminarvi i lavori che quivi ha fatto fare il principe Torlonia. Questa gita deve effettivamente aver luogo, ma ancora non è stato combinato il giorno. Qualcheduno poi, lavorando colla fantasia, è arrivato fino al punto di dire che qui si pensava a conferire al Torlonia la dignità di senatore. Questa, a tutt'ora, è pura immaginazione. Certo il Governo sarebbe felice di mostrare al principe la stima che fa degli immensi servigii da lui resi alla cosa pubblica; ma, prima di chiamarlo a far

APPENDICE.

Un' escursione da Recoaro a Roveredo.

Le Alpi colle loro amenità, coi loro pericoli, colle loro ridenti valli, colle loro ghiacciaie, picchi e burroni, colle infinite varietà che offronò a chi le visita per amore o per forza, cominciano ad essere apprezzate come meritano, anche dagli Italiani. — *Meglio tardi che mai*, dice un vecchio proverbio. — Il *tardi* poi è sempre relativo per l'uomo individuo per la generazione che passa. — Per la gioventù imberbe esso non ha che un valore assai più ristretto; per essa la gran catena alpina colle mille e mille sue varianti è un libro che può sfogliar con comodo, e che libro! Il *tardi* non è che per quelli che innamoratisi di già un po' vecchiotti, deplorano di non aver conosciuto prima quella grande creazione, la quale per ammettere alla sua intimità impone condizioni belle e buone. È un amante che ripudia le nature frivole, sdulcinate e fiacche; vuol fatica e perseveranza, ma allora schiude a poco a poco i suoi tesori, che ben possono chiamarsi inesauribili.

Ne ha alla sua superficie e nel suo seno e di tutti i regni della natura, del minerale, del vegetale e dell'animale; gli uni manifesti agli occhi di tutti, altri solo all'occhio della scienza.

La vita dell'uomo il più attivo, non arriva a scoprirne che una parte, una frazione del complesso; ma quando le frazioni studiate sono molte, allora si rischiara anche il complesso e questo è il gran vantaggio della gioventù.

Tutto si rende per essa più facile; con egual fatica apprende assai più de' suoi predecessori.

Per una passeggiata da Recoaro a Roveredo l'esordio è un po' troppo cattedratico, dirà forse taluno.

Per verità non vi sono pericoli e vi ha ben poco di straordinario; non pertanto anche come passeggiata non è d'ogni gamba; chi non avesse che quella, non potrebbe essere che un alpinista di bassa forza, è vero, ma non sarebbe da rifiutarsi; e d'altronde non vuolsi credere che si debbano descrivere solo le escursioni le più arrischiate le salite le più difficili; anche le modeste possono interessare: esse formano la scala graduale, e, quand'anche secondarie, meritano di essere conosciute.

Alpinista veterano non ho da rimproverarmi nemmeno il tardo amore; ma pensando ai tanti disagi che mi toccarono, alle nozioni imperfette che si avevano anche solo un ventennio retro, veggo con piacere il notevole progresso pei comodi aumentati e per la luce che in ogni ramo va spargendo anche la scienza; le fatiche sono meglio ricompensate a beneficio del corpo e dello spirito.

Or valendomi del diritto di veterano, ma non invalido, pensai rischiarare anch'io un punto fra i mille e mille, precisamente perchè mi procurò un'amena giornata, che forse, alla mia volta posso, procurare ad altri. Così rimane giustificato anche il preambolo.

Trovandomi dopo la metà d'agosto del corrente 1874 a Recoaro, non per conto mio, ma per conto altrui, pensai dopo breve soggiorno d'andarmene ma per una diversa via da quella solita che si percorre lungo il fiume Agno. Esaminate le vie possibili, tre si offrono alla scelta; quella per Schio, quella per Ala e quella per Roveredo. Tutte tre attraversano la catena dei monti che formano il bacino di Recoaro.

La prima l'eliminai perchè già la percorsi in altra occasione, la seconda mi si disse che richiede sette ore, passa per luoghi irti e scoscesi e di non grande amenità; la terza è la più lunga, richiede otto ore, ma, superato il monte che forma confine col Trentino, entra in una vallata non senza interesse, percorsa da comoda via. Consultate le mie forze trovai che ne aveva davanzo; il monte lo poteva giudicare anche dal piano e non presenta difficoltà di sorta; la vallata del Leno, dall'ispezione della carta geografica, può richiedere cinque ore; il tutto poteva sommare alla cifra indicatami. Chiesi se era frequentata da accorrenti alle acque, e se vi erano descrizioni; mi si rispose che accorrenti ve n'ebbero bensì, ma ben rari, e quanto a descrizioni non seppero indicarmene alcuna. Fissata la massima, fu stabilita *l'escursione*, titolo che merita a preferenza di quello di *passeggiata*, pel 21 agosto.

Alle ore 6 antimeridiane partii da Recoaro con una guida che già più volte aveva fatto quel viaggio e che recava i miei effetti non che le indispensabili provvigioni per la colazione, che il signor Trettenero aveva avuto cura di preparare con larghezza di vedute intorno al futuro appetito dei due ammiratori.

La via rimonta per circa tre quarti d'ora, o poco più la sponda destra dell'Agno, passa fra le contrade e casolari di Zini e Giorgetti, e presenta una bella vegetazione con alberi di castagno e noce, che formano parte della poesia vegetale delle Alpi, la quale sventuratamente tende a scomparire anch'essa, atteso l'alto prezzo cui è salito il valore del legname d'opera, e, soprattutto quello di noce. Per buona sorte, per essere utilizzato richiede una certa grossezza e questa salvò la generazione novella ed induce a far nuove piantagioni.

Dopo percorso quel breve tratto, la via piega a destra abbandonando l'Agno, ma colà presso il fiume presenta un vasto spazio coperto di antiche macerie, che, secondo la narrazione della guida, ricorda una catastrofe. Ei mi narrò che ne' tempi andati eravi colà una contrada chiamata Sudirè che venne sepolta dall'Agno; di più non sapeva solo che, pochi anni sono, si trovò scavando una pietra da molino. Egli apprese in quella circostanza l'esistenza, o dirò la tradizione popolare di Sudirè. È probabile che non fossero che ben poche case, poichè, se si eccettua il comodo dell'acqua pel mulino, il bacino di Recoaro annovera ben molti altri luoghi più acconci per stabilirvi dimora assai più vicina ai campi che non quella remota località.

Da quel punto la via comincia a salire ed appartiene alla classe delle vie adamitiche; fuori del tracciamento poco vi fece l'uomo, e lasciò che l'acconciasse come voleva madre natura; e siccome è in forte pendenza sul fianco d'un monte, nel quale domina la pietra calcare facile a frangersi, si può di leggeri dedurne la conclusione che havvi larga dovizia di sassi d'ogni forma e dimensione, ed è buona precauzione andandovi anche senza lo scopo di lungo viaggio, d'aver buone scarpe. Dopo un'ora circa di cammino, si arriva ad un gruppo di case che si chiama ***Marendaore***.

Si trovano colà intorno a 20 famiglie, e fra queste anche quella della mia guida, che mi presentò sua moglie e tre figli, tutti giovani, che guardavano con meraviglia il forestiere, con un gran cappellone riparare i raggi del sole. Anche colà la vegetazione, sempre vigorosa di castagno, s'alza ancora gigante sopra verdeggianti prati, quasi tutti in gran pendio.

La frazione di Marendaore si trova al livello della chiesa di Santa Giuliana, che, in linea retta, non distà un chilometro, ma, per andarvi, conviene passare un avvallamento che allunga di molto la via. Nulla, per verità, avrebbe a che fare Santa Giuliana colla narrazione della mia gita se una circostanza straordinaria, ch'ebbe colà origine, non avesse contribuito ad esilararmi lungo il più faticoso tratto di tutta la via ch'è precisamente quello che dalla Brandora conduce a Campogrosso ossia alla sommità del valico che forma il confine fra l'Italia ed il Tirolo.

Allorchè io, salutati con una carezza i piccoli rampolli della mia guida, probabilmente future guide di alpinisti nei XX secolo, mi avviava lungo l'ertissimo sentiero, le campane di Santa Giuliana cominciarono a sonare, come suol dirsi, alla distesa. Io che, quanto apprezzo la parsimonia del sonare nelle città, altrettanto invece amo il chiasso fra i monti delle onde sonore ripercosse talvolta dall'eco con mirabile effetto, mi arrestai un istante per godere di quel concerto.

Sono le campane nuove di Santa Giuliana, mi disse la guida.

Dove vennero fuse?

A Bassano ma non vanno bene!

Cosa manca?

Io non so, ma dicono che non sono intonate.

Io non mi accorgo di questa stonatura.

Nemmeno io; ma che vuole? Quando si comincia a dire dalli dalli!

Spiegami meglio questa storia.

La guida allora si fece a narrarmi la storia delle campane di S. Giuliana, che, ridotta a breve lezione, è la seguente:

La chiesa di S. Giuliana che domina il sottostante bacino di Recoaro, è situata in una posizione pittoresca e forma la meta di una delle passeggiate degli accorrenti alle acque salubri, ma che hanno ancora fegato e gambe abbastanza buone per far una passeggiata d'un'ora e mezza in salita. D'ordinario vi si recano piccole brigate a cavallo d'asino, e non havvi una sola di quelle umili cavalcature, che non conti più di una salita a S. Giuliana, allietata spesso da qualche innocua caduta.

Nulla offre d'interessante la chiesa che piuttosto chiamar si dovrebbe una grande cappella. Per lo addietro essa non aveva che un campanile molto modesto, con analoga campana; ma pochi anni or sono si progettò di sostituirlo con uno, che rispondesse alla superba posizione. Non si conoscono troppo le particolarità di quella fase speciale, ma il fatto sta che il campanile fu fatto e risponde al suo scopo, e domina magnificamente le sottostanti contrade.

Eretta la torre, conveniva naturalmente animarla con un concerto di campane adequato alla nuova posizione e venne data la commissione ad un fonditore di Bassano. La spesa venne sostenuta da offerte volontarie e da un generoso concorso del cav. Tonello di Trieste, e la mia guida mi raccontò, non senza una certa compiacenza e fierezza, che aveva dato 15 lire essa pure. Le campane vennero insediate nella stabile loro dimora precisamente in quest'anno alla fine di giugno, e tosto il pubblico indigeno e straniero fu esilarato dal concerto delle nuove campane, le quali veramente nei pochi giorni che rimasi a Recoaro suonavano con giovanile baldanza, ch'era un piacere ad udirle. Ma altri invece, e certo più intelligenti di me, scopersero un difetto: *Le campane non sono perfettamente intonate*, si disse, ed ecco che la popolazione che ha pagato si commuove; forse 9 su 10 non sapevano afferrare il difetto, ma tant'è, *il concerto non è ben intonato*, è il giudizio che diventa universale, è la *vox populi* contro la voce delle campane, e probabilmente contro il povero fonditore. L'Autorità se ne immischia, si scrive al colpevole, esso viene, e precisamente in quel giorno 21 agosto si doveva tenere un Consiglio comunale per decidere la gran questione, ed è probabile che tutto quel chiasso che facevano in quell'ora mentre la guida mi narrava la storia, fosse il suono fatto in *contraddittorio* del fonditore, per provargli che erano stonate.

Ad ogni modo, se mai dalla mia poca perizia in tale argomento si volesse inferire che tengo pel fonditore, protesto che si cadrebbe in errore. Io mi dichiaro perfettamente neutrale ed apprenderò un qualche giorno con piacere la soluzione della gran questione delle campane di S. Giuliana, che, quand'anche stonate, mi esilararono lungo il più difficile tratto di via per arrivare all'altura di Campogrosso. A poca distanza dalla contrada di Marendaore la vegetazione comincia a scemar di vigoria, cessa di comparire il castagno domestico, subentra il castagno selvatico, e poi vengono gli arbusti proprii delle grandi alture, l'aere si fa sottile, un venticello che si era alzato sibilava con quel fischio ch'è tutto proprio delle cime dei monti; infine, dopo tre ore di viaggio aveva raggiunto la vetta del valico alpino che mette al Trentino, ossia il piano di Campogrosso. Quivi mi soffermai alquanto considerando il panorama dal lato verso la Venezia, ch'è bello per la serie e gradazione di monti e di colli che si vedono.

A quale altezza si elevi mi è impossibile il precisarlo non avendo meco nessun istrumento; ma per dare un'idea della sua elevazione, basta il dire che la punta detta l'*Ospizio* sopra il monte dal lato delle Fonti principali, la qual punta passa per il *non plus ultra* delle gite ordinarie, si vede da colà dall'alto al basso, e buona parte del panorama che da quella si scorge vedesi pure dall'altura di Campogrosso, venendo sottratta solo la parte verso sera della vicina alta giogaia, che cinge il bacino di Recoaro.

Il sentiero che fa capo a quell'altipiano passa vicino ad un torrione imponente, che lascia sulla sua destra; è uno di que' massi calcarei con forma sì regolare che si direbbe opera dell'uomo, molto comuni del resto nelle montagne di quella natura, alla quale appartengono, credo, tutte o certo la gran parte di quelle che cingono Recoaro. Ai piedi di quell'imponente torrione fu eretta nel 1866 una barricata dai nostri per difendere il passo, a quanto mi disse la guida, ma non vi ebbe combattimento.

Da quel punto si vedono anche le montagne del Tirolo lungo la valle del Leno, ma non si vede ancora la vallata stessa, per il che conviene avanzarsi per circa mezz'ora lungo l'ondeggiato ripiano di Campogrosso. A poche centinaia di metri dal ciglione italiano, avanzandosi verso il piano s'incontra il confine fra l'Italia e l'Austria, e quel confine non è da confondersi colle solite pietre fungenti da Dio Termine, ma ha la sua particolarità, che merita di essere raccontata.

Il termine, presso il quale io passai, è un piccolo obelisco di circa due metri, altezza for-

parte della Camera vitalizia, bisognerebbe sapesse che il principe fosse disposto ad accettare. E di questo non havvi per ora alcuno indizio.

Credo di potervi confermare una notizia importante a sapersi, cioè che i clericali, almeno in molti Collegii, prenderanno parte alla lotta elettorale. I più arrabbiati del Vaticano hanno tentato, anche in questi giorni, di strappare al Papa un ordine formale per l'astensione, ma non vi sono riusciti. La condotta che terranno i clericali sarà molto prudente: non metteranno innanzi un candidato loro proprio; ma, dove sia mestieri sostenerne uno che loro piaccia, o scostarne un altro che loro non garbi, scenderanno in campo magari all'ultima ora. Questo dovrebbe far sperare una maggioranza conservatrice; ma bisognerà vedere che sorta di conservatori saranno i nuovi eletti.

L'*Italia Militare* del 15 reca:

Un dispaccio particolare di Palermo ci annunzia che il giorno 12 corrente, nel feudo Carpenello presso Sclafani, una pattuglia del 4.° reggimento bersaglieri, comandata dal sergente Ulisse, attaccava una comitiva di briganti, uno dei quali, Bemfolo Antonino, rimaneva ucciso nel conflitto. Ci mancano maggiori particolari.

Il sergente Francesco Ulisse, proveniente dal 1.° battaglione d'istruzione, e quegli medesimo che attaccò il 2 marzo a Roccapalomba una comitiva di malandrini, ne uccise egli stesso il capo, e giunse con un'ardita operazione ad arrestarne altri due. Per tal fatto, come i lettori rammenteranno egli ottenne la medaglia d'argento al valor militare, e, d'ordine del ministro della guerra, venne portato all'ordine del giorno dei battaglioni d'istruzione.

Quel bravo sott'ufficiale ha così col suo valore e colla sua intelligente condotta nuovamente onorato il suo nome nelle tradizioni della istituzione, ov'egli ebbe la sua prima educazione militare, ed in quelle del reggimento cui ora appartiene.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 15 corr.:

Giulio Favre, il famoso avvocato repubblicano giungeva iersera in Milano dalla Svizzera, insieme colla sua famiglia. Prendeva alloggio all'Albergo Reale.

L'ex-capo del Governo del 4 settembre 1870 in Francia, è vecchio, ha 65 anni; ma gli anni e il bianco manto della canizie che avvolge la sua testa, non gli hanno ancora tolta l'energia dell'antico avversario dell'Impero al Corpo legislativo.

Giulio Favre, com'è noto, si è completamente ritirato dalla vita politica.

FRANCIA

Il *Journal des Débats* ricevette dal Governo il seguente *comunicato*:

Il *Journal des Débats* nel suo Numero del 12 settembre pubblicò quello che segue: « Chi non è colla Repubblica è coll'Impero. La politica inaugurata il 24 maggio non ebbe altro risultato che di produrre l'allarme nel paese. »

Simili asserzioni oltrepassano il diritto di discussione. Il Governo è deciso a non tollerare affermazioni di questa specie e ad usare dei poteri che gli da la legge per reprimerle se avessero a rinnovarsi.

Completiamo i ragguagli dateci dal telegrafo sul processo Bazaine:

Il signor Alvarez Rull è compreso fra gli accusati. La marescialla è chiamata come testimonio della difesa, ma non si presenterà, perchè probabilmente l'accusa la riterrebbe come colpevole. Gli avvocati della difesa tenteranno anzi tutto di sostenere l'incompetenza del Tribunale di Grasse. Ecco poi un particolare nuovo e curioso; quando la signora Bazaine e suo nipote presero alla Croisette quel battello ormai leggendario, al momento di entrarvi avvenne una sostituzione, vale a dire, il capitano Doineau prese il posto della marescialla, e così si spiegherebbe l'energia colla quale i due rematori lottarono colle onde dell'Oceano. La marescialla poi li avrebbe aspettati presso il cannotto del *Barone Ricasoli* (il quale, fra parentesi, è ora ancorato a Marsiglia, per occasione di commercio). È il caso proprio di dire come si potè dire tante volte: *Se non è vero, è ben trovato.*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 settembre.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente	L. 21,703. 32
(Altre offerte raccolte a Pisa, per cura del chiar. prof. Saverio Scolari.)	
Salvatore De Benedetti	» 2. —
Capitano Pietro Lanfranco	» 2. —
Prof. Pietro comm. Torrigiani	» 3. —
Totale	L. 21,710. 32

Innesto. — Il Sindaco di Venezia avvisa, che la Giunta municipale, sentito il parere della Commissione permanente del Consiglio comunale per l'igiene pubblica, ha stabilito che la vaccinazione e rivaccinazione pubblica gratuita d'autunno, la quale avrà luogo nel corrente mese di settembre e nel p. v. ottobre, a norma delle vigenti leggi sanitarie, nelle località sotto indicate, abbia ad effettuarsi col sistema d'innesto da braccio a braccio. La vaccinazione animale, sotto l'immediata sorveglianza del medico municipale, potrà essere eseguita però a tutto carico dei vaccinatori che credessero praticarla e ne fossero autorizzati dal competente Dicastero.

Venezia, 12 settembre 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

Lunedì 21, 28 settembre, 5, 12 ottobre per le parrocchie di S. Marco, S. Maria del Giglio, S. Stefano, S. Luca e S. Salvatore, dalle ore 9 alle 11 ant. presso la Scuola comunale maschile di S. Samuele, Calle Mocenigo.

Martedì 22, 29 settembre, 6, 13 ottobre, dalle ore 9 alle 11 ant. per le parrocchie di San Zaccaria, S. Maria Formosa, S. Pietro, S. Martino, S. Giovanni in Bragora, S. Francesco; nella Scuola femminile a S. Martino, Palazzo Erizzo.

Mercordì 23, 30 settembre, 7, 14 ottobre, dalle ore 9 alle 11 ant., per le parrocchie di SS. Ermagora e Fortunato, S. Geremia, S. Marziale, S. Felice, Ghetto; a S. Geremia Palazzo Labia.

Giovedì 24 settembre, 1, 8, 15 ottobre, dalle ore 9 alle 11 ant., per le parrocchie di S. Silvestro, S. M. Gloriosa dei Frari, S. Cassiano, San Giacomo, S. Simeone, S. Nicola da Tolentino; nella Scuola comunale femminile a S. M. M. Domini.

Venerdì 25 settembre, 2. 9, 16 ottobre, dalle ore 9 alle 11 ant. per le parrocchie di S. Canciano, SS. Apostoli, SS. Giovanni e Paolo; nel Palazzo Jagher a SS. Apostoli.

Sabato 26 settembre, 3, 10, 17 ottobre, per le parrocchie di S. Raffaele, S. M. del Carmine, S. Pantaleone, S. M. del Rosario (vulgo Gesuati), S. Trovaso, S. Eufemia; dalle ore 9 alle 11 all'Orfanotrofio Gesuati.

Concorsi. — Premii proposti dal Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Premio ordinario biennale del Reale Istituto. — Concorso per l'anno 1875. Tema prescelto nell'adunanza del 21 luglio 1873.

« Esporre la storia delle dottrine economiche negli Stati della Repubblica veneta durante i secoli XVII e XVIII, accennandone la influenza sulla legislazione, raccostandole al modo di vivere ed alle relazioni fra le classi sociali di quel tempo, e facendo opportuni raffronti collo svolgimento contemporaneo di quegli studii nelle altre parti d'Italia. »

Tempo utile per il concorso: tutto maggio 1875.

Il premio è d'ital. lire 1500.

La proprietà della Memoria premiata resta all'Istituto, che, a proprie spese, la pubblica nei suoi Atti.

Premii della Fondazione Querini-Stampalia. — Concorso per l'anno 1875.

Tema prescelto nell'adunanza del 14 agosto 1873.

« Discutere le più accreditate teorie intorno al movimento delle onde del mare e delle correnti litorali, e sceverarne ciò che v'ha di vero dal suppositivo ed incerto. E, coll'aiuto di osservazioni diligenti ed esatte circa a fenomeni riconosciuti veri e costanti, dedurne una più completa teoria, specialmente rispetto all'azione composta delle onde e delle correnti sull'alterazione delle coste e sull'efficacia delle costruzioni marittime, la quale possa scorgere a sicuri risultamenti applicabili al miglioramento ed alla conservazione dei porti e delle spiaggie, segnatamente d'Italia. »

Tempo utile per il concorso: tutto maggio 1875.

Il premio è d'italiane lire 3000.

Concorso per l'anno 1876.

Tema prescelto nell'adunanza del 12 luglio 1874.

« Storia della istruzione d'ogni grado tanto pubblica, quanto privata in Venezia e nella terraferma veneta dal principio del secolo XV in poi, premettendo un sommario preambolo intorno alle età antecedenti. »

Tempo utile per il concorso; tutto marzo 1876.

Il premio è d'italiane lire 3000.

Concorso per l'anno 1876.

Tema riproposto nell'adunanza del 29 agosto 1874.

« Far conoscere i vantaggi, che recarono alle scienze mediche, specialmente alla fisiologia e alla patologia, i moderni avanzamenti della fisica e della chimica, con uno sguardo retrospettivo dei sistemi che dominarono in medicina nei tempi andati. »

Tempo utile per il concorso: tutto marzo 1876.

Il premio è d'italiane lire 3000.

Discipline generali a tutti i concorsi:

Nazionali e stranieri, eccettuati i membri effettivi del Reale Istituto veneto, sono ammessi al concorso. Le Memorie potranno essere scritte nelle lingue italiana, latina, francese, tedesca ed inglese, e dovranno essere presentate, franche di porto, alla Segreteria dell'Istituto medesimo.

Secondo l'uso, esse porteranno un'epigrafe ripetuta sopra un viglietto suggellato, contenente il nome, cognome e domicilio dell'autore. Verrà aperto il solo viglietto della Memoria premiata, e tutti i manoscritti rimarranno nell'Archivio dell'Istituto a guarentigia dei preferiti giudizii, con sola facoltà agli autori di farne trarre copia autenticata d'Uffizio a proprie spese.

Discipline particolari ai concorsi di Fondazione Querini-Stampalia:

La proprietà delle Memorie premiate resta agli autori, che sono obbligati a pubblicarle entro il termine d'un anno, dietro accordo colla Segreteria dell'Istituto per il formato ed i caratteri della stampa, e successiva consegna di 50 copie alla medesima. Il denaro del premio non potrà conseguirsi che dopo aver sodisfatto a queste prescrizioni.

L'Istituto poi ed il Consiglio dei curatori della Fondazione Querini-Stampalia, quando lo trovassero opportuno, si mantengono il diritto di farne imprimere quel numero qualunque di copie che reputassero conveniente.

Venezia; 30 agosto 1874.

Il Presidente, F. LAMPERTICO.

Il Segretario, G. Bizio.

Processo della ferrovia dell'Alta Italia. — Ieri ebbe principio dinanzi questo Tribunale correzionale il processo avviato contro la Società dell'Alta Italia, in seguito allo scoppio della caldaia, avvenuto nella locomotiva *Deucalione* nel febbraio 1873, sullo stradale da Mestre a Mirano, per il quale rimase morto il fuochista, e ferito gravemente il macchinista. La difficoltà della istruzione, trattandosi di un caso di responsabilità unico finora in Italia, portato davanti i Tribunali penali, e la necessità di assumere molti e lontani testimonii, e di fare varie perizie sulla persona del macchinista, guarito da poco, e sui materiali della Società, furono le cause del ritardo.

Gl'imputati sono due ingegneri della Società, cioè, i signori Constant e Fusarin, i quali comparvero ieri davanti il Tribunale, assistiti dagli avvocati on. cav. Allis di Torino e cav. Ruffini. Nell'apertura dell'udienza, il Pubblico Ministero, nella persona del sig. Carraro, si oppose all'intervento di due nuovi periti portati dalla difesa, salvo ad ammetterli ove se ne fosse mostrata la necessità dopo la discussione. Il Tribunale, invece, preseduto dall'egregio cav. Foschini, ordinò che dovessero stare in udienza unitamente ad altri 4 periti di accusa, i quali erano già presenti. Quindi si procedette agl'interrogatorii ed all'esame di tutti i testimonii a carico e a discarico.

Oggi il Tribunale, unitamente al pubblico Ministero, agli imputati, difensori e periti, si portò alla Stazione per procedere a novella perizia sopra gli avanzi della caldaia scoppiata. — Domani mattina verrà proseguita l'udienza sopra i risultamenti della perizia; quindi seguiranno la requisitoria e le arringhe dei difensori. — Probabilmente la sentenza non potrà esser proferita prima di sabato. — Nella sala assisteva un uditorio scelto e numeroso.

Terza gita di piacere sul lago di Garda. — La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia annuncia una terza gita di piacere sul Lago di Garda, fissandola per domenica 20 corrente, facendo osservare ch'essa sarà l'ultima di quest'anno. I posti fissati per Venezia sono questa volta 80 di prima classe e 50 di seconda. Orario, prezzi, disposizioni di viaggio ed avvertenze sono conformi a quelle stabilite per le due gite precedenti, da noi pubblicate nel Numero 235.

È indubitato che anche questa terza gita otterrà il pieno favore che hanno ottenuto le altre due, e desideriamo che questa volta il tempo le sia propizio.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal giorno 15 settembre al 1.° ottobre:

Data delle notti	Fine dell'accensione		Principio dello spegnimento	
	Ore	Minuti	Ore	Minuti
15 al 16	6	50	4	50
16 » 17	6	50	4	50
17 » 18	6	50	4	50
18 » 19	6	45	4	55
19 » 20	6	45	4	55
20 » 21	6	40	4	55
21 » 22	6	40	5	—
22 » 23	6	35	5	—
23 » 24	6	35	5	—
24 » 25	6	35	5	—
25 » 26	6	30	5	5
26 » 27	6	30	5	5
27 » 28	6	25	5	5
28 » 29	6	25	5	5
29 » 30	6	25	5	10
30 » 1.°	6	20	5	10

Bullettino della Questura del 17. — Le guardie di P. S. arrestarono due individui, l'uno per molestie alle persone e l'altro per oziosità.

Incendio. — Iersera nello studio del sig. notaio S. A. a San Giuliano, sviluppavasi un incendio, che fortunatamente non prese vaste proporzioni, stante il pronto soccorso delle Guardie di P. S. e dei civici pompieri, che riuscirono a spegnerlo, limitando così il danno a L. 70 circa.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali venne sequestrata la gondola N. 204 per inosservanza del Regolamento sui traghetti da parte dei gondolieri.

Si constatarono 25 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 17 settembre 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Sorger dott. Ettore, avvocato, con Cuchetti Andrianna, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Della Ripa Agostino, di anni 21, celibe, soldato del 24° di fanteria, d'Isernia. — 2. Bartolucci Aristide, di anni 65, vedovo, R. pensionato, di Firenze. — 3. Parmesan Gaetano, di anni 50, ammogliato, macellaio, di Venezia.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

La Congregazione di carità di Chioggia.

In luogo di rispondere alle nostre osservazioni, la Congregazione di carità di Chioggia ci invia il seguente *Comunicato*:

« La Congregazione di carità di Chioggia non crede del proprio decoro di entrare in una polemica di personalità; e perciò sorvola alle articolate dichiarazioni e apprezziazioni che si leggono in coda della sua rettifica, inserita nella *Gazzetta di Venezia* N. 243 del 12 corrente.

Quanto poi al merito della questione, poichè il sig. Redattore e gerente si fa forte della *Relazione della Giunta municipale al Consiglio sul bilancio preventivo* 1874 (relatore il cav. avv. Fortunato Nordio), alla quale, nel Conto morale 1873 delle Opere Pie la Congregazione di carità dà l'adequata risposta, la Congregazione medesima, pubblicandola per le stampe, sodisfarà l'assunto impegno di provare con fatti, cifre e documenti l'erroneità e l'estemporaneità degli appunti che le sono fatti.

Chioggia, li 14 settembre 1874.

Per la Congregazione di carità,

Il Presidente, P. CHIEREGHIN. »

La questione adunque non si discute più colla *Gazzetta di Venezia*, ma colla Giunta municipale di Chioggia; non si dà una pronta risposta, ma si rimette ad una pubblicazione futura. La *Gazzetta di Venezia*, adunque, ed il suo corrispondente non potevano avere trionfo maggiore.

Frattanto pubblichiamo la seguente lettera giuntaci dal nostro corrispondente:

Chioggia 15 settembre.

Non avrei mai immaginato che il breve e moderatissimo cenno fatto nell'ultima corrispondenza alle questioni esistenti tra il nostro Comune e la Congregazione di carità, avrebbe tanto offeso il sig. Pietro Chiereghin, da farlo dimenticare sè stesso al punto di scrivere un *comunicato* tanto sconveniente per lui e pel corpo morale che rappresenta.

Se il sig. Chiereghin e la Congregazione di carità credevano le mie parole non conformi al vero, avevano tutto il diritto di rettificarle, sempre però con quella *moderazione* e con quella *impersonalità* (mi si permetta la parola) da me sempre usate. Ma tacciarmi di non conoscere il vero e di fare *odiose insinuazioni* senza soggiungere qualsiasi rettifica; ma pretendere di voler prima conoscere il mio nome, per poscia dimostrare *che sta il rovescio della medaglia* (sic), questo è un fatto senza esempio, che non doveva sfuggire alla severa ma giusta lezione che gli avete impartita; è un fatto che dimostra all'evidenza nei miei oppositori il proposito di volere abbassare una questione, d'interesse meramente comunale, a meschina ed ignobile controversia di nomi e di persone.

Quanto ho scritto nella mia corrispondenza non è che una piccola parte di ciò ch'è detto nella Relazione della Giunta comunale sul preventivo 1874, e di ciò ch'è ripetuto da molto tempo in Chioggia dalla pubblica opinione, la quale riconosce, nello straordinario aumento della spesa pegli ammalati poveri, avvenuto negli ultimi anni, una delle molte cause del nostro dissesto finanziario.

La Congregazione di carità non ha mai detto nulla per cangiare la pubblica opinione, non ha mai scritto nulla contro la Relazione sul preventivo 1874, quantunque quella Relazione sia stata letta, nel 3 gennaio 1874, in una seduta del Consiglio comunale, a cui, come consiglieri, *intervenivano personalmente i sigg. Pietro Chiereghin ed altri quattro membri della Congregazione di carità*, i quali, alcuni giorni appresso, ne ricevevano a domicilio anche una copia stampata.

Dopo un lungo silenzio di nove mesi, io ben poteva da quel documento, ormai divenuto pubblico ed ufficiale, e dalla pubblica voce, trarre il brano della mia corrispondenza tanto incriminato. La Congregazione di carità, e per lei il sig. Pietro Chiereghin, doveva, fin dal gennaio 1874, confutare quanto esponeva la Giunta comunale; poteva anche, nell'occasione delle mie parole, fare quanto non avea fatto per lo in-

---

mata da grosse pietre ben lavorate, alla cui base sta inciso in cifre grandi e profonde l'anno 1751. Evidentemente in quell'epoca fu posto e ben precisato il confine fra l'Impero germanico e la Repubblica di Venezia; quel segno materiale subì le sue vicende, poichè nel 1797, caduta la Repubblica di Venezia, ed incorporata agli Stati austriaci, cessò di fungere da confine e divenne un ricordo storico; ma poi nel 1805 tornò a divenir vero confine fra l'Impero germanico ed il Regno d'Italia, ma per rimaner tale solo nove anni e tornar di nuovo inutile quel segnale, finchè nel 1866 cambiò natura per la quarta volta e ridivenne un segnale pienamente legale fra il nuovo Regno d'Italia e l'Impero austriaco.

Ecco cosa vuol dire far le cose bene e saperle rispettare. Quel termine così solido, conta ora 124 anni, e può seppellire ancora non poche generazioni, ma non essendo mai stato tolto ha risparmiato i bei denari delle Commissioni miste che si inviano a tracciar confini.

Sul ripiano di Campogrosso pascolava un buon numero di vacche, ed in uno de' suoi punti i più pianeggianti in prossimità ad un ruscelletto havvi un capannone, ove si ripone il latte e si fabbrica il burro ed il cacio. Dopo circa mezz'ora di cammino in quell'altopiano onduloso, si presenta la vallata del Leno lunga e stretta; il panorama è assai più circoscritto di quello dal lato veneto, ma nonpertanto interessante. Lungo il lato destro del fiume vedesi svolgere sul fianco del monte una bianca lunghissima linea, che è la strada maestra che da Schio rimonta al Comune detto le Valli dei Signori, ai piedi del monte Xou, piegando a destra, entra nella valle suddetta, facendo capo a Roveredo, con un percorso di cinquanta chilometri dai due suaccennati punti di partenza ed arrivo.

Su questa cifra, non meno di circa 30 appartengono alla valle del Leno. Dal punto ove mi trovava si vede a circa un terzo di detta valle una chiesa colla sua torre, ed all'ingiro un paese relativamente grosso, che la guida mi disse essere Vallarsa; dopo quello, ma in gran lontananza, si scorgono altri campanili, appena visibili, che indicano la direzione della strada.

Non è però solo la destra del Leno ch'è popolata, ma lo è pure la sponda sinistra, col vantaggio in più che i monti sono assai meglio rivestiti di boschi. Il fondo della lunga valle è chiusa da un alto monte, ma si scorge che fra di essa ed il monte stesso, havvi un grande varco, uno spazio che, per essere allora inondato di luce, compariva ancor più vasto di quanto lo trovai poi in realtà; quello spazio fa parte della vallata dell'Adige ed è percorso dalla strada ferrata che va al Brennero ed è in quel piano che trovasi Roveredo col suo ridente bacino, ma la città non si vede se non quando si è già percorsa tutta la vallata.

La discesa dal piano di Campogrosso alla valle del Leno, si fa in poco più di mezz'ora; nulla offre che sia degno di speciale rimarco, perchè si giunge al ponte ove per la prima volta si valica detto fiume; quivi si è fermati da uno spettacolo imponente, uno di quelli che indennizzano delle fatiche alpine. Presso un casolare, ossia una contrada del Comune di Vallarsa, detta *Specchieri*, vedesi un gruppo di tre monti altissimi, al cui piede scorre rumoroso il giovine Leno e sottopassa in quel luogo un magnifico ponte. Lo spettacolo appartiene a quel genere, che venne battezzato col nome di *sublime*, di *orrido* ed è degno di essere veduto; anzi dirò ch'è la cosa più originale e caratteristica, che incontrai durante tutta l'escursione.

A brevissima distanza da quel punto si trova la contrada chiamata *Campo Silvano*. Benchè non avessimo ancora raggiunta la mezza via per Roveredo, tuttavolta, siccome avevamo superato il passo alpino che richiedeva la maggior fatica, si tenne consulto se convenisse far quivi la colazione. La guida, che aveva più appetito di me, che pur non ero senza, opinò pel riposo e conseguente rinforzo dello stomaco, partito che accettai, e si entrò in una modesta, ma pulita osteria.

Allorchè abbandonammo Recoaro, la guida, esagerandosi le proprie forze, aveva voluto incaricarsi sola del bagaglio, ma giunta alle Marendaore, riconoscendo che il carico era soverchio, aveva preso un rinforzo, un giovane robusto che s'incaricò del peso maggiore, e s'avviò avanti allegramente, lasciandomi colla guida, che non recava che le provvigioni da bocca, e faceva da Cicerone.

Quel terzo era un concorrente non preveduto e non indifferente; fatta la rassegna delle munizioni, benchè abbondanti, le feci rinforzare, ed assegnai una larga parte a cadauno dei due compagni. Quando si pensa a tutti i rimedii che si sono immaginati per promuovere la digestione e rimettere in forza lo stomaco, è uno spettacolo *sui generis* che sta fra i secondarii nei viaggi alpini, ma non senza interesse, anche quello di contemplare la potenza digestiva d'un giovane robusto che ha camminato per più ore digiuno e ben carico in montagna. Masse di cibi, litri d'acqua e di vino spariscono come per incanto: si deve concludere che appena entrati nello stomaco sono elaborati immediatamente come la legna che si getta in una fornace.

Ogni organismo, che non sia viziato, risente più o meno quell'effetto; e quanti giovani non si troverebbero forse meglio adottando quel rimedio, ed, anzichè bever acqua colla passeggiatina di mezzo chilometro, facendo a poco a poco qualche decina di chilometri e bevendo del buon vino! Ma le acque son di moda; tal sia e contentiamoci di far qualche proselite fra quelli che si annoiano anche seguendo la moda, ed hanno sempre buone gambe.

Rimesso bene in forza pel cibo e pel riposo, pensai alla continuazione del viaggio; due vie conducono da quel punto a Roveredo: l'una è quella che ho già menzionato e che corre sulla destra del Leno, via carrozzabile e giornalmente percorsa da una diligenza: l'altra corre sulla sinistra del fiume ed è l'antica. Ciascuna ha il suo lato buono ed il suo lato debole. La nuova, che chiamo con tal nome, non perchè sia molto recente, avendo già visto due generazioni (rimonta al 1812 e 13), ma per distinguerla dall'altra che conta secoli, ha il vantaggio di una maggior comodità, è ben tracciata con inclinazioni moderate ed uniformi, ma ha lo svantaggio della polvere e di essere sempre battuta dal sole; l'antica è sassosa corre in modo irregolare, in continuo saliscendi, ma domina meglio la valle, attraversa alcuni boschi ed è in buona parte protetta dal sole da' monti, sul fianco dei quali essa è tracciata. Un alpinista indovinerà facilmente quale io dovetti prescegliere fra la piana polverosa, prosaica, e l'erta scoscesa, ma poetica.

Fatta adunque la determinazione di andare per l'antica via, la prima conseguenza fu quella di dover discendere sino al fondo della valle per attraversarla e rimontare poi dall'altra parte a pari elevazione. Lungo è il tratto da quel punto a Rovereto, esigendo cinque buone ore, e non saprei dire le quante volte la via sale e discende, cercando i villaggi e casolari che collega fra di loro e non se ne annoverano meno di sette od otto, fra i quali si distinguono per relativa maggiore ampiezza il villaggio *Ai Bruni*, *Riva*, *Mottasune* ed *Albereto*.

Nulla, per verità, offrono quei paesi che meriti di essere ricordato; forse un giorno quando la via principale correva da quella parte, avranno presentato anch'essi indizii d'agiatezza; ma ora, incominciando dalla strada, presentano in gran parte l'idea dell'abbandono, e solo in prossimità di Roveredo veggonsi, dirò, gli effetti della vicinanza d'una città. Non per questo io ebbi a pentirmi d'aver prescelta quella via; essa domina dall'alto quella sull'opposta sponda, e, per essere la giornata limpidissima, era sempre battuta dal sole.

Ben scorgeva anche da lungi come la comoda via carrozzabile ha dovuto sviluppare un maggiore benessere fra quelle popolazioni. Vallarsa, la piccola capitale dominante della valle, ha l'aria d'un messere che conta qualcosa. Sono però giudizii a volo d'uccello che faceva durante il lungo cammino.

L'ultima sua parte è la più disagiata. Per ben oltre tre chilometri la via è selciata con ciottoloni ineguali, posti alla rinfusa; e siccome poi è in grande pendenza e le acque, che in tempo di pioggia se ne servono di letto, lo hanno rotto qua e là, ne risulta da tutto questo ch'è molto incomoda e non offre che la consolazione, ripetutami spesso dalla guida, che si è ben prossimi a Roveredo.

Ad una certa ultima risvolta di quella via sì malconcia, si presenta ad un tratto la città ed il territorio che la circonda, e l'effetto è bello e pittoresco.

Il viaggiatore che viene da quella parte si trova all'altezza d'un antico castello che domina la città; poche centinaia di metri lo separano ancora da Roveredo, ma anche quelli devonsi fare sopra una rupe nuda e sassosa; si vede chiaro che tutte le simpatie ed i comodi furono per la nuova via, e l'antica è lasciata a chi ne ha bisogno ed agli alpinisti.

Giunto in Roveredo osservai l'orologio, che marcava le cinque pom. Partito da Recoaro alle sei ant. ed avendo riposato circa due ore, risultò che il tempo richiesto pel cammino effettivo fu di 9 ore, un'ora in più di quanto m'era stato detto, ma ad onore e giustificazione delle mie gambe, che non aspirano per nulla ad essere collocate in istato di riposo, devo dichiarare che la differenza vuol essere ascritta alla via prescelta; credo che senza difficoltà avrei percorso in otto ore il cammino, scegliendo la nuova, che ammette un passo più celere ed uniforme; ma, ripeto, che, anzichè essere pentito della scelta fatta, io raccomando l'antica via a chi volesse intraprendere la medesima escursione.

Entrato in città, cercai dell'Ufficio telegrafico, e mandai a mia moglie in Recoaro l'annuncio del felice arrivo, che ricevette nella sera stessa. Tranquillati i vivi, la prima cosa che feci in Roveredo, fu un atto d'omaggio ad un illustre trapassato: volli veder la casa di Rosmini, il profondo filosofo, il grande amico di Manzoni, uno di quegli uomini, i cui concittadini possono dire con giusta compiacenza: *Questa fu la sua patria.*

Una buona cena all'Albergo della Corona pose fine alla mia escursione. L'indomani visitai Trento e Bolzano e poi, non più quale alpinista, ma in comodissimi legni traversata la valle dell'Adige, venni allo Stelvio, e per esso in seno a' miei monti.

Prima di prender congedo dal lettore verrò alla morale alpinistica della mia breve narrazione, che in fondo è poi anche lo scopo ch'ebbi nel far nota quella escursione.

Merita essa che venga raccomandata, ora che nella gioventù italiana si risveglia l'amore delle gite alpine?

L'escursione da Recoaro a Roveredo non si può annoverare fra le più belle e sorprendenti che offrono le Alpi. Non oserei dire ad uno che facesse da lontano un viaggio apposito; essa è però abbastanza bella ed interessante, perchè uno che si trovi a Recoaro, e che abbia tempo e salute, la possa fare con sodisfazione. Anzi dirò meglio che due altre combinazioni si possono dare, ossia due mete diverse si possono suggerire lungo quella linea, che non vidi accennate nelle gite solite indicate nelle guide di Recoaro; e siccome non havvi grande scelta di consimili distrazioni, parmi che sia anche nel suo interesse il chiamar l'attenzione su altre degne di eguale onore.

Gita a Campogrosso. È costituita dalla prima parte dell'escursione da me descritta da Recoaro al confine trentino. Essa non richiede che quattro ore; due e mezza in salita ed una e mezza in discesa. Si può fare anche a cavallo d'asino, e vale la pena per la bella vista che si gode da quel luogo.

Ascensione dal grande torrione sopra Campogrosso. Questa sente già un po' l'alpinista; non si può raccomandare ad una signorina, salvo a quelle che sono più virili di molti giovani, ma per chi non è nuovo a quel genere di fatiche si può suggerire come una più che mediocre ascensione, e rimuneratrice per il panorama ch'essa offre.

Parlando del mio arrivo sull'altipiano di Campogrosso io ho menzionato un torrione che si lascia sulla destra. Per quanto sembri imponente, esso non è che un fratello minore di altro della stessa natura e forma, ma ben più gigantesco che trovasi sulla stessa linea per circa mezz'ora, e chiamasi Barellano. È marcatissimo siccome il più alto e che prospetta la Fonte, e come convegno principale degli accorrenti alle acque di Recoaro. Non richiede più di sei ore; fu salito più volte; non presenta pericoli, ma è faticoso. Qual debba essere la prospettiva che godesi da colà si può dedurre da quanto dissi di quella di Campogrosso, sopra il quale sovrasta per forse oltre 200 metri. Uno sforzo simile è più da alpinista che la stessa escursione a Roveredo, benchè quella richiegga più tempo.

Ad ogni modo, a chiunque vorrà intraprender l'una o l'altra, io auguro una eguale giornata quale il genio delle Alpi mi volle accordare il 21 spirato agosto. Limpidissima, con vento leggiero, tanto da paralizzare gli ardori del sole, senz'essere molesto, contribuì non poco a rendermi amena l'escursione; e siccome il tempo si riserva sempre una larga parte in simili intraprese, non credo poter chiuder meglio che augurandolo favorevole a chi seguirà il mio consiglio.

Tirano in Valtellina, il 4 settembre 1874.

LUIGI TORELLI.

nanzi, e combattere i fatti esposti nella Relazione col linguaggio *moderato e conciliativo*, di cui, per primo, avea dato l'esempio il Municipio di Chioggia. **Ma**, non doveva mai parlare *d'ignoranza* e di *odiose insinuazioni*, e meno poi di tutto trascinare nella lotta la persona del corrispondente, che, *nella verità o meno dei fatti esposti*, non entra nè in ispazio, nè in riga.

È poi era proprio necessario al sig. Pietro Chiereghin, che io prima *deponessi l'incognita*, per poscia dimostrare *che sta il rovescio della medaglia?* No, senza dubbio. Il sig. Chiereghin mi conosce benissimo, come tutti mi conoscono in Chioggia. La mia firma non farebbe conoscere nulla al sig. Chiereghin, ch' egli già non conosca. Egli sa altresì ch' io sono il più convinto avversario, non della sua persona, ch' io non ho mai combattuto, nè combatto le persone, ma della sua condotta pubblica, senza stabili principii, senza franchezza, che ti accarezza di fronte e ti ferisce alle spalle.

Intendo quindi di terminare questo disgustoso incidente, rimettendo la Congregazione di carità a rettificare i fatti esposti nella Relazione della Giunta comunale sul preventivo 1874, letta e stampata fin dal gennaio p. p.

Avrei voluto parlarvi in oggi anche della nuova *Società di utilità pubblica*, che si sta in questi giorni formando tra noi. Ma oggi non potrei farlo con quell' ampiezza che richiede l'argomento. Ne parlerò quindi in una prossima occasione, bastandomi fin d'ora di notare, che la nuova Società molto saviamente vuole costituirsi, basandosi al principio di non fare distinzioni tra persone e persone, tra partiti e partiti; insomma, vuol costituirsi coll' intendimento di abbandonare una volta per sempre le personalità, e di pensare unicamente al bene del paese. In questo modo soltanto può sperare d' avere lunga e proficua durata. Diversamente, come dicevamo testè, uno de' suoi vicepresidenti non potrebbe durare neppure un solo giorno.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 settembre

La *Gazzetta d'Italia* ha le seguenti notizie in data di Firenze 16:

Abbiamo da Napoli che l'onorevole presidente del Consiglio è oltremodo sodisfatto del suo viaggio.

Prima di partire da Roma egli non aveva alcuna intenzione di dare a questa sua gita un carattere pubblico; ma le accoglienze avute in Napoli lo persuasero a trattenervisi più di quanto aveva divisato ed a conferire con molte persone colle quali non si era da principio proposto d'intrattenersi.

Però a Napoli si assicura che l'onorevole Minghetti non si è affatto occupato di elezioni politiche, e tutta la sua attenzione fu rivolta all'andamento finanziario e amministrativo degli Ufficii sia governativi che provinciali e comunali.

— Da Cesena e da Messina giunsero al Governo rapporti assai sodisfacenti circa la pubblica sicurezza.

Lo spirito pubblico si rianima e i galantuomini, preso coraggio, aiutano il Governo nello scoprire i malandrini.

A Cesena si attende con ansia l'esito del processo contro il signor Valzania, processo che credesi dovrà portare molta luce sui disordini avvenuti nelle Romagne.

A Messina il nuovo questore inviato dal Governo diede ottime prove della sua sagacia e fermezza nel colpire i malandrini.

— Secondo nostre particolari informazioni dalla Sicilia, il brigante Rosalia, che si disse arrestato, sarebbesi invece spontaneamente costituito a disposizione della giustizia.

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 15:

Abbiamo annunciato che la Commissione preseduta dal generale Balegna, incaricata di procedere quest' anno agli esami di concorso per l'ammissione dei sotto ufficiali al corso speciale della Scuola militare di Modena e a quello di contabilità della Scuola normale d' infanteria a Parma, ha terminato i suoi lavori.

Sopra 240 candidati, 220, ci si assicura, sono stati ricevuti. Non si poteva sperare, come ben si vede, un migliore risultato.

Si sa che dopo due anni di corso, i sotto ufficiali ammessi alla Scuola di Modena sono nominati sottoluogotenenti nella truppa, e quelli ammessi alla Scuola di Parma, sottoluogotenenti contabili.

Leggesi nell' *Unità Nazionale*, di Napoli, in data del 13:

Il nostro Consiglio comunale deliberava nel 1871 di solennizzare in questo giorno due memorabili ricordanze: l'entrata cioè in Napoli del generale Garibaldi e l'entrata in Roma delle truppe italiane.

Questa sera dunque i pubblici Uffizii saranno illuminati.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 15:

Ieri notte, verso le due e mezzo, il rimbombo di un catino gettato dalla balconata in Galleria Vittorio Emanuele, quasi superiormente al negozio dell' ottico Duroni, e le grida: *al fuoco! al fuoco!* di alcune persone, chiamavano colà gente. Il fuoco era realmente scoppiato nell' abitazione del sig. Giovanni Spreafico, ufficiale telegrafico, abitante appunto nella Galleria V. E., scala N. 20, al quarto piano. Il signor Spreafico aveva fatto chiudere in parecchie casse tutta la sua biancheria e gli effetti di vestiario, dovendo fare San Michele. Le casse così piene erano state ammucchiate nella piccola cucina. Come siasi ad esse comunicato il fuoco non s'è potuto stabilire; fatto è che le fiamme, ad un certo punto, si svilupparono repentinamente; e senza la pronta opera dei pompieri e degli agenti di P. S., l'incendio avrebbe potuto prendere gravi proporzioni. Il danno fortunatamente si circoscrisse ai guasti delle due camere abitate dallo Spreafico, ed alla distruzione dei mobili, suppellettili e biancheria dello stesso, che ha subito così un danno dell' importo di lire 2000 circa. Alla prima notizia dell' incendio accorsero sul luogo il Regio Questore con alcuni suoi dipendenti, e molte guardie di P. S., nonchè un picchetto di bersaglieri, che coadiuvarono efficacemente i pompieri, guidati dal loro comandante, nell' estinguere le fiamme e nell' isolarle. Anche alcuni volonterosi cittadini prestarono con premura l'opera loro.

Dopo due ore, il fuoco fu completamente estinto.

Si scrive da Pietroburgo alla *Neue freie Presse*:

« Il generale La Marmora sembra prender molto sul serio il suo viaggio di studii militari in Russia. Dopo aver visitato Nikolajew, di cui i Russi fecero in questi ultimi anni una seconda Cronstadt, il generale studiò anche le nuove fortezze che vennero costruite a Sebastopoli, Kertsch e su altri punti delle coste settentrionali del Mar Nero; dopo di che, egli si recò nel paese interessante dei Cosacchi del Don, la più gran Colonia militare della Russia. In Nowotscherkask, capitale del paese e residenza dell'Attamano dei Cosacchi, fu accolto con grandi attenzioni conformemente ad ordini speciali che doveano essere giunti da Pietroburgo. Il generale tanto avido d' istruzione, fu accompagnato dall'Attamano in persona al luogo ove si conservano i tesori, riguardati come sacri dai Cosacchi. Sono le così dette *regalie dell' esercito dei Cosacchi del Don*, interessante raccolta di trofei della gloria guerriera e dell' antica Potenza cosacca.

L'ospite straniero visitò con grande interessamento quel Museo di varii gioielli, — bandiere, armi e documenti di pergamena, che rimontano sino agli anni 1571 e 1613, ed in cui si trova un dono di Pietro il Grande, che i Cosacchi ricevettero in ricompensa di aver domata l'insurrezione dell'Austracan nel 1705. Le reminiscenze storiche non fecero però dimenticare i tempi presenti al generale, poichè egli riunì con gran diligenza minuti particolari sull' orgaizzazione attuale dell' esercito cosacco e sulla sua capacità di render servigii in una guerra.

L' ex Re di Annover ha intrapreso un viaggio. Dopo avere attraversato Parigi, trovasi ora a Londra. Egli è accompagnato da una sua figlia, la Principessa Federica, che voci ripetute con insistenza pretendono destinata a divenire sposa al sessagenario Duca Guglielmo di Brunswick, ed a perpetuare, a grande dispetto della Prussia, la dinastia dei Brunswick. Si voleva che questa faccenda fosse condotta dall' ex ministro annoverese Windthorst, ora deputato ultraclericale al Parlamento tedesco. Notizie attinte alle fonti più positive, assicurano che il signor Windthorst non entrava per nulla in un progetto, che fu abbandonato appena immaginato, per la ripugnanza della Principessa. *(Corr. di Tr.)*

Telegrammi.

Napoli 15.

L'onorevole Minghetti si è recato oggi a Benevento. Domani ritornerà col treno delle nove di giorno a Roma.

Il 22 andrà a Firenze per conferire col Re. *(Monit. di Bol.)*

Parigi 15.

Thiers è partito per assistere ai funerali di Guizot.

Non è ancora certo se Berger, candidato bonapartista, che ebbe circa ventimila voti nell' elezione di Maine-et-Loire, li rinunci a favore di Bruas, candidato settennalista-ufficiale.

Il *Times* pubblica una lunghissima lettera apologetica a favore di Bazaine. *(Fanfulla.)*

Vienna 15.

Oggi ebbe luogo l'apertura della Dieta della bassa Austria. Il deputato Kopp propose che, a spese della Provincia, venga fatto un presente d' onore ai membri della spedizione polare austriaca. *(Corr. di Tr.)*

Roma 15.

Lord Ripon, il gran maestro della massoneria inglese, testè convertito al cattolicismo, è aspettato al Vaticano, dove si recherà a fare una visita di omaggio al Papa. *(Gazz. di Mil.)*

Roma 16.

Stamani è tornato il ministro Cantelli. Il Minghetti telegrafò che ritornerà domattina. I ministri presenti terranno Consiglio.

De Corcelles è ritornato oggi. Attendesi prestissimo il duca di Noailles. *(Naz.)*

Parigi 16.

Il *Constitutionnel* conferma la notizia data dalla *France* che l' *Orénoque* sarà richiamato quanto prima dalle acque di Civitavecchia.

Berger, il candidato bonapartista nella Maine e Loire, rinunziò definitivamente alla sua candidatura.

Al ritorno del maresciallo Mac-Mahon saranno convocati gli elettori dei Dipartimenti dove vi hanno seggi vacanti all' Assemblea. *(Gazz. di Mil.)*

Pest 15.

È stata avanzata al Ministero della guerra la proposta di scartare le mitragliatrici inservibili, per l'acquisto di cannoni di nuovo modello per gli Honved. *(Nuova Gazz. di Trieste.)*

Madrid 15.

Le voci delle diserzioni in massa dei carlisti vengono smentite. Non si tratta che di alcuni gregarii sbandati. *(Nuova Gazz. di Trieste.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Amiens 15. — Mac-Mahon è arrivato, e fu accolto con dimostrazioni di simpatia.

Londra 16. — Lo *Standard* ha da Copenaghen: La notizia che l' ambasciatore danese abbia consegnato una Nota energica a Berlino circa l'espulsione dei danesi dallo Schleswig è prematura.

Madrid 15. — La *Politica* dichiara che il Governo non cederà mai qualsiasi parte di territorio spagnuolo, nè alcuna colonia.

L' *Iberia*, rispondendo a parecchi giornali esteri, dice: Serrano ed il partito costituzionale difesero Amedeo, fecero tutto il possibile onde evitare la caduta del trono, che cagionò la caduta dell' ordine e della libertà della patria.

Berlino 16. — Aust. 195 —; Lomb. 89 1\|2; Azioni 151 —; Ital. 66 7\|8.

Berlino 16. — La *Norddeutsche Zeitung* dice che la notizia che le cannoniere tedesche bombardarono Zaraus, è falsa. La *Corrispondenza provinciale* dice che esistono di già indizii che il Governo attuale di Spagna, grazie al riconoscimento, trova nella stessa Spagna un appoggio più vigoroso.

Parigi 16. — 3 0\|0 Francese 63 47; 5 0\|0 Francese 99 95; Banca di Francia — —; Rend. ital. 66 70; Ferr. Lomb. 335; Obbl. tab. 495 —; Ferr. V. E. 202 50; Ferr. Romane 183 —; Obblig. Romane — —; Azioni tab. —; Londra vista 25 17 1\|2; Cambio Italia 9 1\|2; Inglese 92 11\|16.

Parigi 16. — Una lettera di Senard smentisce l' asserzione del *Constitutionnel* che lo accusa di avere offerto nel 1870 all' Italia la restituzione di Nizza. Senard dice che avendo scandagliato il Governo italiano per sapere come sarebbe accolto un passo dei Nizzardi che volessero ritornare all' Italia, gli fu risposto con altrettanta schiettezza che energia, che il Governo del Re considererebbe come un' infamia ed una viltà l' approfittare dei disastri della Francia per riprendere la concessione che le fece, in seguito al consenso degli abitanti, quando essa, potente e vittoriosa, venne con supremo sforzo ad aiutare l' Italia per conquistare l' indipendenza e progredire verso l' unità. Il Governo francese, profondamente commosso, inviò ringraziamenti a Vittorio Emanuele.

Parigi 16. — Il *Moniteur* dice essere esatto che Hatzfeld e Ludolff furono accolti con molta deferenza dalle Autorità spagnuole, ma è inesatto che sieno usciti dalla riserva che conviene al loro carattere, e abbiano fatto brindisi politici. Soggiunge che Hatzfeld ritornerà prossimamente in Germania per terminare il suo congedo.

Amiens 16. — Mac-Mahon fu accolto al grido di Viva Mac-Mahon, Viva la Repubblica. Furono pronunciati discorsi esprimenti il desiderio che l' Assemblea organizzi i poteri del Presidente.

Grasse 16. — Processo dei complici di Bazaine. — Il procuratore fa la requisitoria; discute i particolari dell' evasione; conchiude che Bazaine evase per mezzo della corda, colla complicità di Villette, e della negligenza dei custodi. Domanda l' applicazione severa della legge contro Villette, Doineau, Marchi, Gigoux e Plantin. Si rimette al giudizio del Tribunale circa Leterme e Lefrançois. Conchiude che l' evasione è deplorevole specialmente per Bazaine. Quando si tenne nelle proprie mani il bastone di maresciallo, è meglio morire che prendere colle proprie mani la corda dell' evasione.

Grasse 16. — Ripresa l' udienza, *Lairolles* domanda che il Tribunale proclami l' innocenza di Gigoux, Lefrançois e Leterme. — *Mouton* parla a favore di Plantin, — *Mongins* difende Marchi, dimostra la difficoltà della situazione in presenza d' un prigioniero eccezionale. — *Royquer* dimostra che Doineau fu un' intermediario inconsapevole. — Domani *Lachaud* difenderà Villette e Bazaine.

Baiona 16. — Le cannoniere tedesche sono qui attese di ritorno da Bilbao.

Vienna 16. — Mob. 248 75; Lomb. 147 —; Austr. 316 50; Banca Nazionale 998; Napoleoni 8 79 —; Arg. 43 45; Londra 109 80; Austr. 74 65.

Brusselles 16. — L' *Etoile* dice che il ministro di Spagna reclamò contro la spedizione d' armi destinate ai carlisti fatta da una nave di Anversa. Il Governo belga inviò immediatamente ad Anversa gli ordini relativi, ma la nave era di già partita.

Londra 16. — Inglese 92 5\|8 a 92 3\|4; Ital. 66 1\|8 a 66 1\|4; Spagn. 18; Turco 45 1\|8 a 45 1\|4.

Londra 16. — L' Associazione dei minatori di Durham decise di acconsentire all' arbitraggio.

Washington 15. — Il ministro di Spagna presentò le credenziali; espresse il desiderio del suo Governo di rendere più stretta la relazione cogli Stati Uniti. Grant rispose esprimendo gli stessi sentimenti.

Washington 15. — Grant, in risposta a domanda di Kellog, pubblicò un proclama, che invita gl' insorti della Nuova Orleans a disperdersi entro cinque giorni, facendo appello ai cittadini di cooperare al ristabilimento dell' ordine; esprime il suo stupore per la condotta dei nemici di Kellog; annunzia che ordinò ai comandanti di adottare pronte misure. D' altra parte, il luogotenente governatore Penn, che governa in luogo di Machenery, governatore del partito dei bianchi conservatori, inviò a Grant un dispaccio, affermando la lealtà del suo partito, e dichiarando che la guerra è fatta soltanto contro gli usurpatori e i saccheggiatori.

Nuova Orléans 15. — Gli affari sono sospesi, la città è tranquilla; 10,000 cittadini marciarono sopra il Palazzo della legislatura, e installarono Penn come governatore, e domandarono a Grant di riconoscerlo. Il movimento dei bianchi si va estendendo in tutta la Luigiana. I bianchi di Green Country nell' Alabama dispersero le bande dei negri armati, uccidendone parecchi.

FATTI DIVERSI.

Corte d'assise di Padova. — Presidente, conte Ridolfi; Pubblico Ministero. cav. Italo Gambara.

Elenco delle cause che verranno trattate nella sessione 7.ª 1874, che incomincierà nel 22 settembre:

Furto, contro Mazzato Pietro.
Furto, contro Vaccari Francesco.
Mancato omicidio, contro Andrea Spaolonzi.
Ferita seguita da morte, contro Daldan Giovanni.
Tentata grassazione, contro Suman Saccardin, Grandin, Disirò.
Furto, contro Vanzelli e Moscardo.
Furto, contro Bardaresco Angelo.
Omicidio, contro Paolo Liviero.

Per le prime quattro cause, il presidente ordinario, impedito in altro Circolo, è surrogato dal presidente cav. Paolino Valsecchi.

Congresso pedagogico. — Ecco l'ordine del giorno proposto dalla Presidenza del Congresso pedagogico in onore del rappresentante di Russia:

« Il Congresso pedagogico raccolto in Bologna, lieto d' avere nel suo seno un illustre rappresentante del Governo russo, il commendatore e consigliere di Stato Biely Nicola, incaricato di visitare le Scuole italiane, in nome della fraternità della scienza, manda un saluto ai maestri della Russia. »

Il calmiere a Belluno. — Rileviamo dall' *Eco Liberale*, che il Commissario Regio, signor Albertoni, chiamò a sè i fornai e macellai di quella città, e, consegnato di sua mano a ciascuno di loro il relativo calmiere, li esortò a tenersi fedelmente a quello, ammonendoli che, in caso contrario, essi lo troveranno risolutissimo a far rispettare energicamente la legge. *(Corriere Veneto.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 16 sett.	del 17 sett.
Rendita italiana	73 82	73 95
» (coup. staccato)	71 60	71 70
Oro	22 12	22 10
Londra	27 60	27 55
Parigi	110 70	110 30
Prestito nazionale	68 —	68 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	833 —	835 50
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1930 —	1929 —
Azioni ferrovie meridionali	348 —	348 —
Obblig. » »	218 50	218 50
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1436 —	1438 —
Credito mob. italiano	733 50	736 50
Banca italo-germanica	209 —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 15 sett.	del 16 sett.
Metalliche al 5 %	71 50	71 25
Prestito 1854 al 5 %	74 55	74 70
Prestito 1860	110 —	110
Azioni della Banca naz. aust.	985 —	998 —
Azioni dell' Istit. di credito	248 75	248 25
Londra	109 80	109 80
Argento	103 90	103 90
Il da 20 franchi	8 80 —	8 79 —
Zecchini imp. austr.	— —	— —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 16 settembre 1874.

Barometro leggiermente abbassato nel Settentrione e nel centro; alzato altrettanto nel Sud d' Italia.

Cielo coperto o nuvoloso, tranne in Sardegna.

Dominio di venti di Nord forti soltanto in poche Stazioni.

Nelle ultime 24 ore pioggie in vari paesi dell' Italia centrale e meridionale. Iersera forti colpi di Libeccio a Procida; perturbazione magnetica a Firenze.

Il cielo si manterrà nuvoloso o piovoso.

Indicazione del Mareografo.

15 settembre.

Alta marea: ore 0 30 ant.	metri	1,30
Bassa marea: ore 5 45 ant.	»	0,98
Alta marea: ore 0 50 pom.	»	1,69
Bassa marea: ore 8 20 pom.	»	0,94

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 settembre.

Arrivarono: da Civitavecchia, lo scooner ital. *S. Nicola*, cap. Granata, con pozzolana, all' ord.; da Trieste, il piroscafo ital. *Lilibeo*, cap. Simile, con div. merci, racc. a Smreker e C.; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Eolus*, capit. Inchiostri, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 73:85, e per fine corr. a 73:95. Da 20 fr. d' oro, da L. 22:05 a L. 22:04; fiorini austr. d'argento da L. 2:60 ½ a L. 2:61. Banconote austr. L. 2:50 ¼ per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

16 settembre.

Il vapore *Panormos*, della Compagnia italiana di navigazione a vapore *La Trinacria*, capit. Vecchini, proveniente dal Levante, partì in orario da Brindisi, e sarà qui venerdì 18 corr. mattina, per ripartire il 25 corr. per Pireo, in coincidenza colla toccata a Salonicco.

Venerdì, 18 corr. parte da qui per il Levante il vapore *Lilibeo*, in coincidenza colla toccata a Smirne.

Telegrammi.

Singapore 13 settembre.

Esportazione. — Gambier Singapore ordinario per picul scell. 5:25 —; pepe nero Singapore per picul dollari 13:05 —; pepe bianco Rio per picul doll. 15:50; sagù perlato, grani piccoli, per picul dollari 3:15; sagù farina, buon Singapore, per picul doll. —:—; stagno Malacca, per picul doll. 24:50 —; caffè Bontjne, per picul doll. 19:50.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 4/2.

Nolo con veliero per tonnellata di 20 centinaia inglesi Gambier fino a Londra, 45.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 17 settembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.	71 65 —	71 70 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupon	— — —	— — —
» di Credito Veneto »	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete.	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio.	— — —	— — —

CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	» » 3 ½	— — —	— — —
Augusta	» » 4 ½	— — —	— — —
Berlino	a vista » 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 3 ½	— — —	— — —
Francia	a vista » 4	110 15 —	110 35 —
Londra	3 m. d. » 3	27 50 —	27 55 —
Svizzera	a vista » 3 ½	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 05 —	22 04 —
Banconote Austriache	250 35 —	250 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ »
» Banca di Credito Veneto	5 ½ »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 73 80 — 73 85 —

PORTATA.

L' 11 settembre. Arrivati:

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Ghigliazza, di tonn. 314, da Marsiglia, con 2 bal. stoffe per P. Barbaro, 3 bal. dette per G. Ugo; — da Pizzo, 2 sac. cera per Reali e C.; — da Messina, 18 fusti vino per A. Giacomuzzi, 10 cas. liquirizia per Smreker e C.; — da Gallipoli, 32 bot. vino per F. Assante; — da Bari, 120 bal. mandorle, 48 bar. olio, 119 sac. carrube per Smreker e C., 30 bal. mandorle per Walter e Martini, 12 balle dette per Gasparini e Codognato, 27 balle dette per Uccelli, 67 bal. dette e 10 bot. olio, all' ord., 11 bot. olio per G. Liva, 14 bot. olio per A. Palazzi, 20 cas. sapone per Steker, 7 sac. mandorle, 2 bot. olio per E. Zacchelio, 9 fusti vino per Galli; — da Ancona, 5 colli effetti per Rocchi C. L., racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Lucifer*, cap. Crillanovich, di tonn. 390, con 1 cas. vetrami, 17 cas. lastre di vetro, 56 cas. sapone, [illegible] cassette steariche, 1 cas. manifatture, 4 col. estratto [illegible], 144 cas. limoni, 48 cas. aranci, 2 coffè commestibili, 3 cas. rosolio, 25 bal. spugne, 4 balle spugne zimorra, 1 cas. pitture, 10 bar. birra, 8 col. bozzoli di seta, 10 sac. senape, 12 legacci sedie di canna d'india, 2 cas. marmi, 25 sac. zucchero, 1 bar. soda, 13 sac. vallonea, 1 fardo garofani, 1 cas. incenso, 12 scatole uva secca, 2 casse orologi, 6 casse gomma, 12 cas. pesce per chi spetta, racc. al Lloyd au tro-ung

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Lilibeo*, capit. Simile, di tonn. 544, da Pireo, con 10 bal. pelli bovine, all'ord., 1 fusto vino per Smreker e C.; — da Corfù, 1 coffa uva per A. Foresti, 26,016 chil. avena per A. Savini, 26,016 chil. avena per Smreker e C.; — da Brindisi, 3 ceste agrumi per Biaco, 13 bal. mandorle per S. Fanelli, 15 bal. dette per Tamacchi, 8 bot. olio per A. Chiarior e C., 16 bot. vino per R. Godoni, 6 bot. uva, 4 bot. vino per P. Capuano, racc. a Smreker e C.

Da *Alessandria*, vap. inglese *Ceylon*, cap. Hector, di tonn 1140, con 4 col. campioni, 11 cas. curiosità, 15 col. te, 35 col. seta, 2 cas. seterie, 15 bal. pelli, 10 bal. dette di vitello, 30 bal. corda per tappeti, 8 col. coperte da letto e biancheria; — da Brindisi, 3 col. legno da costruz. per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

- - Spediti:

Per *Corfù*, scooner ellen. *Eleos Theu*, capit. Delcarojanni, di tonn. 105, con 4210 pezzi legname in sorte, 1812 chil. carta d' involti.

Per *Patrasso*, brig. ellen. *Giorgio I.*, cap. Zagorà, di tonn. 263, con 10,000 fili legname, 900 chil. asserelle per stracci.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, cap. Spendan, di tonn. 433, con 1 bot. terra colorante, 96 col. terraglie, 42 bal. capecchi, 43 bal. baccalà, 45 sac. ossa bruciate, 725 sac. riso, 20 bar. vuoti, 4 cas. chincaglie, 21 cas. fiammiferi, 20 botti vuote, 1 cassa stearina, 10 casse sapone, 45 sac. farina bianca.

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferroni, di tonn. 608, per Brindisi, con 22 botti vuote. 2 cas. sigari; — per Corfù, 50 sac. riso, 1 cassa campioni, pennelli e spazzole, 1 cas. stearina, 13 col. carta d' impacco, 1 cas. ombrelle, 10 col. cotonerie, 2 col. saccheria, 10 botti vuote, 10 bal. cordaggi, 1 bal. canape, 1 bal. spago; — per Pireo, 3 col. prodotti chimici, 30 bal. carta d' impacco, 1 cas. nero da stampa, 2 cas. cornici dorate, 5 cas. sapone, 1 col. vestiti di tela, 1 bal. cotonerie, 4 cas. chioderie.

Per *Liverpool*, vap. ingl. *Malta*, cap. Durrant, di tonn. 1212, con 214 bal. canape, 32 bal. lino, 31 cas. conterie, 10 cas. vetri, mobili, marmi e mercerie, 2 cas. effetti di trasloco, 1 legaccio letto di ferro, 7 cas. istrumenti ottici e fotografie.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 settembre.

Albergo l' Europa. — Paravey, con figlio, - Dietsch A., - Lombard, ambi con moglie, tutti dalla Francia, - E. Spicer, - Sig.ra Forbes Winslow, ambi con famiglia, - Maria Ewart, - Mangham, con moglie, tutti dall' Inghilterra, - Tottis J., - Meyer d.r A. B., con moglie, tutti da Vienna, tutti poss.

Grande Albergo già *Nuova York.* — Abram J., dalla Francia, - Parent A., dalla Svizzera, con famiglia, - Sigg.ri Pautiatine, dalla Russia, - Ramon F., da Venezuela, - Földy d' F., da Hbana, - Hale L., - Pierce J. W., ambi dall' America, con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Da Zara cav. Marco, - Tanoni A., con moglie, tutti dall' interno, - Rüffer E., - Lawrence John, - Gace R. P., con moglie, - Payne S., - Leach R., con sorella, tutti dall' Inghilterra, - Ruscovich L., dall' Egitto, - Fischer C S, - Steel W. W., ambi con moglie, - Utcher A. E. F., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Perti F., con famiglia, - Stern Hermann, - Bignami cav. Enea, - Belletti G., - Fransio L., con moglie, - Alis, tutti dall' interno, - Soyant, ingegn., - Marc M, con moglie, - Tournel, - Olivier P. H., - Berch C., tutti dalla Francia, - Gil José, dalla Spagna, - Nubaner A., - Muller A., - Sterle M., tutti tre da Vienna, - profess. Schwimmer, da Pest, con moglie, - fratelli Basarig, - Dornig G., con madre tutti da Trieste, - Mogelniki, con moglie, - De Jodko, tutti dalla Polonia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Consul L., - Reinholt, ambi con moglie, - Pizzo Bozzomo, - Scheldon S., - Echermann E., tutti da l'interno, - Isnardon, - Fontenu, - Fornet, tutti tre dalla Francia, - Charles, dall' Inghilterra, - Leban C., - J. Neumann, - Kink J., - Michel J., tutti quattro da Vienna, - Hutire, - Vang J., - Dresd F., tutti tre dall' Ungheria, - Ekert, dalla Boemia, - Wil Hasenmuller, - Penzolt, - Stefan, - D.r Pachmann, tutti quattro dalla Germania, - Dulon, da Magdeburgo, - Autenvicht, - Clagenstichz, da Elbersfeld, - Luida A., - Babkevi A., ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Rheinberger, prof., con moglie, - Holzzain P., studente, tutti dalla Baviera, - Erfurt A., con famiglia, - D.r Jagnet, con moglie, - Maria Erhardt, tutti dalla Prussia, - Kosmann Emilia, da Danzica, - Heinzelmann A., da Vienna, tutti poss.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5 —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5 40	Treviso, Udine.
»	6 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10 30	Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12 05	Padova, Verona, Milano.
»	12 05	Treviso (Misto).
»	2 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
»	3 30	Padova, Verona.
»	4 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5 14	Treviso, Udine.
»	5 50	Padova, Verona (Misto).
»	8 —	Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
»	10 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
»	7 40	Treviso (Misto).
»	9 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10 14	Udine, Treviso.
»	11 55	Bologna, Rovigo, Padova.

Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 40 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 2'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 18 settembre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h 41', 1. - Passaggio al meridian. *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 54', 6'', 1.
Tramonto app.: 6.h 6', 3.
Luna. Levare app.: 1.h 37', 0 pom.
Passaggio al meridiano: 5.h 56', 9 pom.
Tramonto app.: 9.h 34', 3 pom.
Età = giorni: 8. Fase: P. Q. 11.h 36' pom.
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 16 settembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm. . .	762.12	761.10	760.44
Term. centigr. al Nord. . .	16.05	19.30	17.21
Tensione del vapore in mm.	9.68	14.65	12.28
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	71	87	85
Direzione e forza del vento.	N. N. E.[2]	N.[1]	N. N. E.[1]
Stato dell'atmosfera.	Quasicop.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm. . . .	0.97	—	0.40
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.2	0.0	+8.1

Ozono: 6 pom. del 16 settembre 4.0= — 6 ant. del 17= 4.9.
— Dalle 6 ant. del 16 settembre alle 6 ant. del 17:
Temperatura: Massima: 19.8 — Minima: 14.2.
Note particolari: —

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 17169-1765 Div. IV. 937

COMUNE DI VENEZIA.

AVVISO DI CONCORSO.

Esecutivamente alle deliberazioni del Consiglio comunale 23 gennaio ed 8 aprile anno corrente, viene aperto il concorso al posto di Ispettore Urbano per le Scuole comunali di Venezia.

Per le attribuzioni relative varranno le disposizioni portate dal Regolamento scolastico 29 luglio 1870 e dalle deliberazioni consigliari successive.

All'Ispettore scolastico sono pure applicabili le disposizioni del Regolamento per gl'impiegati comunali in quanto non provveda diversamente il Regolamento comunale scolastico.

L'assegno annuo è di L. 3500 (tremilacinquecento) pagabili in rate eguali posticipate.

Le istanze di concorso dovranno essere presentate al protocollo del Municipio entro il giorno 10 ottobre p. v. in carta da bollo da cent. 60, munite dei documenti appresso indicati:

a) Attestato di nascita e di cittadinanza italiana;
b) Attestato medico di sana costituzione fisica;
c) Attestato di buona fama e condotta a termini di legge e dal quale risulti essere il concorrente in pieno possesso dei diritti civili.

Il Regolamento per le Scuole comunali e quello per gl'impiegati del Comune potranno essere esaminati presso la Div. IV municipale, nelle ore d'ufficio.

Venezia, 24 agosto 1874.

Il Sindaco,
FORNONI.

PROGRAMMA

PEL CONCORSO AL PROGETTO
PER UN TEMPIO CATTOLICO
da erigersi
NELLA CITTA' DI LONIGO.

Il concorso è aperto a tutto luglio 1875 colle seguenti condizioni:

1. L'area del tempio nell'interno sarà da 900 a 1000 metri quadrati, oltre lo spazio occupato dal presbiterio e dagli altari laterali.

2. Il tempio sarà in una o tre navate a croce latina, possibilmente con cupola, pavimento elevato dal suolo stradale metri 2 circa, e campanile anche isolato, ma in armonia collo stile del tempio.

3. Il progetto sarà corredato di piante in proporzione col vero di uno a cento, di prospetti e spaccati in proporzione di uno a cinquanta, di tavole per i dettagli in più grande scala e con numeri in modo da ricavarne tutte le sagome, e di dettagliata perizia in base ai prezzi unitarii locali qui appiede indicati.

4. La somma disponibile per la erezione del tempio è di L. 350,000 circa.

5. Il progetto sarà inviato alla *Commissione per la erezione del tempio in Lonigo* franco di spese, e porterà un motto od epigrafe da ripetersi in una scheda suggellata contenente il nome dell'autore; la scheda non sarà aperta se non nel caso di aggiudicazione del premio.

6. Tutti i progetti presentati in tempo utile saranno sottoposti all'esame di una Accademia di belle arti, e quello che, pel voto dell'Accademia stessa, in relazione alle condizioni del presente programma, sarà giudicato il più degno di servire di base alla erezione del tempio, avrà il premio di lire 3500.

7. Il progetto premiato passerà in proprietà della Società; gli altri saranno restituiti.

8. Il voto dell'Accademia col nome dell'autore premiato sarà pubblicato in uno dei più accreditati giornali.

Lonigo 26 luglio 1874.

Per la Commissione,
LAGHETTO don PIETRO, arciprete.

Distinta dei prezzi unitarii.

Per un metro cubo di muro di sasso, lire 12. — Id. di muro cotto, l. 35. — Id. di pietra tufacea greggia, l. 40. — Id. di marmo di S. Ambrogio greggio, l. 80. — Id. di abete greggio, l. 75. — Id. di larice greggio, lire 100. — Per un metro quadrato di intonaco in genere, l. 1. — Per una giornata di tagliapietra mediamente, l. 4. — Id. di muratore id. l. 2:30. — Id. di falegname id., l. 2:20. — Id. di manovale assistente id., l. 1:30.

Per i metalli, e per marmi più fini, i soliti prezzi delle altre piazze. 923

INCHIOSTRO NUOVO DA COPIALETTERE
MATHIEU PLESSY, N. 90,
Boulev. S. Germain, Paris.
Medaglia di Merito all'Esposizione di Vienna 1873.



ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1867
Croce della Legione d'Onore
Medaglie d'argento e di bronzo a Parigi, Londra, Altona e Bordeaux.

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO
per copiare, adottato dalle Amministrazioni del Governo francese e dalle principali Case di commercio.
Deposito presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 10 in Milano. 563

938

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE
VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461 - 62

FONDACO MANIFATTURE

Avvertono che hanno ricevuto il COMPLETO ASSORTIMENTO DI TAPPETI, STOFFE per mobili e CORTINAGGI; come pure tutti gli articoli per la prossima stagione.

GRANDE DEPOSITO TELERIE E BIANCHERIE

CORREDI DA SPOSA.

COLLEGIO CONVITTO CROSARA

PATROCINATO
Dalla Camera di commercio ed arti
IN VENEZIA
ANNO SCOLASTICO 1874-1875.

L'ultimo favore goduto nello scorso anno è sprone al Direttore di dare all'Istituto un sempre maggiore sviluppo. — La retta del Convitto è di sole ital. L. 600. — Offronsi sode guarantigie sì per gli studii, come per la buona riuscita degli alunni. — L'istruzione abbraccia ogni ramo delle Scuole primarie e secondarie. — Insegnano dodici professori distinti per pratica e capacità, molti dei quali addetti anche nei pubblici RR. Istituti. — Specialità per gli studii di computisteria, di tenute di libri e di lingue straniere *(francese, tedesca, inglese)*. — Per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla Direzione a S. Canciano, Ponte della Panada, N. 5401. 944

646

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia, presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

A Mira disponibile

Appartamento riccamente ammobigliato, con ogni possibile comodo, in posizione da godere tutta la libertà della campagna, le risorse della società.

L'applicante si rivolga al Numero 52 di quel paese. 896

FARMACIA
DELLA
LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE
Num. 17.
VIA TORNABUONI.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi**. 786

34

CONTRAFFAZIONI DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contrafatto è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell'Jodio, principale elemento delle Pillole di Blancard io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra firma hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'Joduro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari non si facciano un dovere di procurarsi le *Vere Pillole di Blancard*, presso noi direttamente a Parigi o presso i nostri corrispondenti, o presso le case più riputate del loro paese.

Blancard
Farmacista, Rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso in *Torino*, all'AGENZIA D. MONDO; *Firenze*, Pagni Bertelli, Roberts e C.; *Milano*, A. Manzoni e C. Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Mama - *Genova*, C. Bruzza, Mojon e C. - *Napoli*, Galante e Pivetta - *Livorno*, Dunn e Malatesta - *Pavia*, Gemini - *Venezia*, Botner, Ponci - *Vicenza*, Valeri, Maiolo, S. Dalla Vecchia - *Padova*, Mauro - *Verona*, Pasoli a S. Paolo di Campo Marzo ed alle Tre Spade - *Trieste*, J. Serravallo, agente generale.

STABILIMENTO **F. Garbini**, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

IL MONITORE DELLA MODA

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

ANNO VII
Esce in Milano ogni lunedì

52 figurini grandi colorati eseguiti a Parigi dal celebre artista Cav. GUIDO GONIN.

Il MONITORE è il più bel giornale di mode italiano. La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran numero ogni settimana, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. **Guido Gonin**, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 22 —	L. 11 —	L. 5 50
Svizzera	» 26 —	» 13 —	» 7 —
Germania, Tunisi, Serbia	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc.	» 32 —	» 16 —	» 8 —
America, Australia, India	» 42 —	» 21 —	» 11 —

DONO STRAORDINARIO
e interamente gratuito alle abbonate annue

La Direzione di questo giornale, non contenta di apportarvi continui ed importanti miglioramenti, in modo da renderlo, come lo è infatti oggidì, il *più bel giornale di mode italiano*, offre *come dono interamente gratuito*, la **Copia in colori di un quadro della scuola di Tiziano**, rappresentante ***La Musica***. Questo quadro, del formato di centimetri 32 per 42, viene spedito *franco di porto* a tutte le signore che rinnovano l'abbonamento per un anno all'edizione settimanale e che mandano anticipatamente l'importo L. 22 per tutto il Regno e relativamente per l'estero.

Quelle signore, che desiderassero il quadro montato sopra telaio, aggiungeranno it. L. 1 all'importo dell'abbonamento, cioè spediranno it. L. 23, e relativamente per l'estero. In questo caso, dovendolo spedire col mezzo della ferrovia, favoriranno indicare la Stazione ferroviaria a cui dev'essere inoltrato a loro spese.

Possiamo assicurare che nessun giornale ha potuto finora offrire un dono di tale importanza, e che nessuno lo potrebbe, ove non disponga dei grandi mezzi di cui è ricco il nostro Stabilimento.

Questo dono, acquistato separatamente, costa L. 10.

Del **Monitore della moda** si pubblicano anche due edizioni economiche, l'una, un fascicolo al mese, a L. 6 annue, l'altra, due fascicoli al mese, a L. 12 annue. Non si accettano abbonamenti minori di un anno, e per queste edizioni è escluso il dono.

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano. 483

SAXON Valais Suisse

GRAND HOTEL ET CASINO

ouverts toute l'année
EAU BROMOJODURÉE
célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'imballation
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

N. 13. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée délivrée par le Commissaire du Casino. 144

ATTI GIUDIZIARII

106-3

ESTRATTO.

Con atto rogato a Lione dai Notari Letord e suo collega nel dì 25 agosto 1874, ivi registrato il giorno stesso il di cui Estratto visto nel 30 agosto detto in Roma al Ministero degli affari esteri, e registrato a Livorno il 19 stante, Lib. 44, foglio 180, N. 5827, con L. 844 : 80 a Numeri, fu consegnato a me Notaio ed insinuato nell'atto pubblico del dì 10 settembre corrente, ricevuto ai rogiti di me sottoscritto Notaio e registrato a Livorno il giorno successivo, N. 748,

I signori:

Vittorio Deyme, padre, negoziante, domiciliato a Lione, e dimorante Via S. Clair N. 12;

Alfonso Deyme, figlio, negoziante, domciliato a Parigi, Corte delle Piccole Scuderie N. 7;

Paolo Luciano Deyme, figlio, negoziante, domiciliato a Lione, Via S. Clair, N. 12, costituirono fra loro una Società in nome collettivo per le compre o commissione e l'esportazione dei tessuti seterie ed altri articoli di novità. — La durata della Società fu stabilita in nove anni e mezzo che hanno cominciato il 1.o luglio 1874, e vanno a scadere il 31 dicembre 1883. — Non pertanto è in facoltà dei socii di domandarne la risoluzione ove si verifichi una perdita di diecimila franchi, deduzione fatta dai benefizii precedentemente ottenuti. La Società sarà sciolta del pari in caso di morte o d'incapacità di uno dei socii.

La firma e la ragione sociale sono

VICTOR DEYME ET SES FILS

ed appartiene del pari ai tre socii, che non possono farne uso se non che per i bisogni e affari della Società, anche a pena di nullità a riguardo dei terzi.

La sede della Società è stabilita a Lione, Scalo S. Clair, Numero, 12, con una succursale a Parigi, Corte delle Piccole Scuderie, N. 7, la quale è incaricata esclusivamente delle compre, e quattro altre succursali in Italia per lo smercio e vendita delle mercanzie, cioè:

A Livorno Via Vittorio Emanuele, N. 30;

A Ancona Via del Porto, Numero 10;

A Roma Via dei Prefetti, N. 8;

A Venezia Via S. Salvador, Fondamenta dei Pignoli, N. 4892; ognuna di esse sotto la direzione di un impiegato espressamente designato all'uopo.

Il fondo sociale completamente versato è di Lire settecento mila nelle appresso proporzioni:

Victor Deyme, padre	L. 500,000
Alfonso Deyme, figlio	» 100,000
Paolo Luciano Deyme, figlio	» 100,000
Totale	L. 700,000

Ogni socio può col consenso degli altri versare in conto corrente libero le somme che crederà. — Queste somme avranno diritto all'interesse del cinque per cento esigibile il 1.o gennaio di ogni anno.

Le somme in questo modo versate non potranno ritirarsi che un mese dopo avviso, ove si tratti di oltre ventimila franchi.

Rilasciato il presente Estratto per le formalità e pubblicazioni volute dal vigente Codice di commercio.

Livorno, li 12 settembre 1874.

Avvocato CESARE del fu dottor G. A. Capuis, notaio Regio, residente a Livorno.

PREFETTURA DI VENEZIA.

Tabella delle Mercuriali N. 31.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti nella quinta settimana di luglio 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Misura o peso	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia								Dolo								Portogruaro								Noale								OSSERVAZIONI
		Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo				Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo				Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo				Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo				
		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		
		Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	
ETTOLITRI	Frumento (da pane) 1. qualità	—	—	—	—	33	—	29	—	—	—	—	—	23	—	22	—	—	—	—	—	25	31	24	75	—	—	—	—	22	95	21	—	Per VENEZIA i prezzi dei cereali, paste, olio d'oliva, legname da fuoco ed il carbone, sono ragguagliati a quintale. Per NOALE il prezzo del legname da fuoco è ragguagliato a metro cubo.
	Frumento (da pane) 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	21	50	21	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	74	20	—	
	Id. duro (da paste)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Riso 1. qualità	—	—	—	—	50	50	47	—	—	—	—	—	40	—	38	—	—	—	—	—	40	—	38	40	—	—	—	—	42	—	36	—	
	Riso 2. id.	—	—	—	—	46	50	46	—	—	—	—	—	36	—	35	—	—	—	—	—	36	—	35	10	—	—	—	—	36	—	34	—	
	Granoturco	—	—	—	—	34	—	33	—	—	—	—	—	23	—	20	—	—	—	—	—	31	375	21	—	—	—	—	—	21	26	19	58	
	Segala	—	—	—	—	26	—	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17	50	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Avena	—	—	—	—	23	—	22	50	—	—	—	—	9	—	8	—	—	—	—	—	10	75	10	25	—	—	—	—	9	79	9	—	
	Orzo	—	—	—	—	20	—	19	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	625	12	25	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Sorgo rosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Piselli	—	—	—	—	35	—	34	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Fagiuoli bianchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Id. colorati	—	—	—	—	38	—	37	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26	—	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Patate	12	—	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14	—	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Castagne secche 1. qualità	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Castagne secche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Id. fresche 1. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Id. fresche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Chilogrammi	Farina di frumento 1. qualità	54	50	50	—	—	—	—	—	—	59	—	57	—	—	—	—	—	80	—	75	—	79	—	74	—	63	—	59	—	—	—	—	
	Farina di frumento 2. id.	48	—	46	—	—	—	—	—	—	49	—	45	—	—	—	—	—	75	—	70	—	74	—	69	—	57	—	54	—	—	—	—	
	Id. di granturco nostrano	47	—	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	42	—	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—	38	—	36	—	—	—	—	
	Pane 1. qualità	—	—	—	—	—	—	—	—	—	66	—	64	—	—	—	—	—	59	—	—	—	58	—	—	—	71	—	65	—	—	—	—	
	Pane 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	60	—	54	—	—	—	—	—	54	—	—	—	53	—	—	—	57	—	55	—	—	—	—	
	Paste 1. id.	88	—	88	—	—	—	—	—	—	70	—	65	—	—	—	—	—	65	—	60	—	64	—	59	—	84	—	79	—	—	—	—	
	Paste 2. id.	55	—	55	—	—	—	—	—	—	60	—	50	—	—	—	—	—	55	—	—	—	54	—	—	—	64	—	59	—	—	—	—	
Ettolitri	Vino comune 1. qualità	55	—	50	—	45	—	40	—	—	—	—	—	48	—	41	—	83	50	79	50	80	—	76	—	45	49	43	02	41	04	38	47	
	Vino comune 2. id.	50	—	45	—	40	—	35	—	—	—	—	—	36	—	30	—	67	75	61	75	66	—	60	—	43	55	41	55	39	—	37	—	
	Olio d'oliva 1. id.	—	—	—	—	138	—	130	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	200	—	190	—	
	Olio d'oliva 2. id.	—	—	—	—	116	—	112	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	135	—	125	—	
Chilogrammi	Carne di bue	1	90	1	80	—	—	—	—	1	50	1	40	—	—	—	—	1	56	1	20	1	50	1	14	1	40	1	30	—	—	—	—	
	Id. di vacca	1	40	1	40	—	—	—	—	1	30	1	25	—	—	—	—	1	18	—	88	1	12	—	82	1	30	1	20	—	—	—	—	
	Id. di vitello	2	60	2	50	—	—	—	—	1	80	1	50	—	—	—	—	1	70	1	30	1	64	1	24	2	—	1	90	—	—	—	—	
	Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Id. di pecora	1	45	1	40	—	—	—	—	1	30	1	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	20	1	10	—	—	—	—	
	Id. di montone	1	70	1	60	—	—	—	—	1	30	1	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	30	1	25	—	—	—	—	
	Id. di castrato	1	70	1	60	—	—	—	—	1	40	1	30	—	—	—	—	1	15	—	—	1	09	—	—	1	30	1	25	—	—	—	—	
	Id. di agnello	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Formagio di vacca duro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	80	2	60	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Formagio di vacca molle	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	50	1	30	—	—	—	—	2	70	2	30	—	—	—	—	2	80	2	40	
	Id. di pecora duro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	80	2	50	—	—	—	—	2	10	1	60	
	Id. di pecora molle	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	70	1	60	—	—	—	—	2	40	—	—	—	—	—	—	2	80	2	40	
	Burro	3	25	3	15	—	—	—	—	—	—	—	—	2	90	2	50	—	—	—	—	2	60	—	—	—	—	—	—	1	90	1	50	
	Lardo	2	90	2	80	—	—	—	—	1	85	1	80	—	—	—	—	2	30	—	—	2	16	—	—	1	80	1	60	2	65	2	45	
	Uova (a dozzina)	—	74	—	73	—	—	—	—	—	—	—	—	—	60	—	54	—	—	—	—	—	55	—	—	—	—	—	—	—	60	—	60	
Miriagrammi	Legname da fuoco forte	3	15	2	65	—	—	—	—	—	—	—	—	—	40	—	38	—	—	—	—	—	420	—	374	—	—	—	—	5	—	4	75	
	Legname da fuoco dolce	5	50	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	36	—	34	—	—	—	—	—	335	—	241	—	—	—	—	4	—	4	—	
	Carbone	12	—	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	60	—	—	—	—	—	—	1	50	1	40	
	Fieno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	70	—	60	—	—	—	—	—	377	—	300	—	—	—	—	—	80	—	75	
	Paglia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	30	—	28	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	45	—	40	

ANNO 1874 — Sabato 19 settembre — N. 250

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello Veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno.	Sem.	Trim
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia. . .	»	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	»	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. .	»	» 64:—	32:—	16:—

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 18 SETTEMBRE

La lotta scoppiata tra Bianchi e Negri nella Luigiana, non ha permesso naturalmente la neutralità al Governo degli Stati Uniti. Il Consiglio dei ministri di Washington ha biasimato la destituzione del Governatore Kellog, fatta dalla Lega dei Bianchi, ed ha ordinato alle truppe federali di non riconoscere il Governo degl' insorti. La destituzione di Kellog fu dichiarata dal Consiglio dei ministri, illegale e pericolosa per la pace del Sud. Malauguratamente, il Governo non ha ora disponibile un forte numero di soldati da mandare nella Luigiana, ove le due razze sono scatenate una contro l'altra. Si dice che le forze di cui esso può disporre per mandarle nella Luigiana si limitino a 2500 soldati.

I Bianchi pretendono d'essere stati dalla parte della legalità, destituendo Kellog, giacchè nelle elezioni del 1872, essi sostengono che il loro candidato Mac Ennery aveva avuto la maggioranza dei voti in confronto di Kellog, che era stato il candidato dei Negri. I Bianchi accusano Grant di avere in quella occasione favorito i Negri, ch' egli voleva rendersi amici, dandola vinta a Kellog, contro Mac Ennery. In questa occasione essi avrebbero puramente e semplicemente ristabilita la verità elettorale.

I Bianchi del Sud sono però troppo imbevuti dei pregiudizii di razza, troppo tenaci nei loro odii, e troppo convinti che i Negri non hanno alcun diritto, ed hanno solo tutti i doveri, perchè si possa prestar fede così facilmente ai loro reclami.

Il Governatore Mac Ennery che era stato l'antagonista di Kellog, fu ristabilito nel suo posto di Governatore, ma siccome questo non pare ora disposto a guidare gl' insorti, così essi gli nominarono un sostituto nella persona di quel Penn, che ci fu ieri fatto conoscere dal telegrafo.

Dopo che Penn chiese a Grant di essere riconosciuto, mettendo in rilievo la lealtà del proprio partito, e che ebbe da Grant una risposta così poco conforme ai suoi desiderii, la lega dei Bianchi non si è punto scoraggiata, ma continua l'opera sua, come se non avesse da fare i suoi conti col Governo centrale. La lega rivocò dalle sue funzioni tutti gl' impiegati nominati da Kellog, ed opera come un vero Governo insurrezionale. Il Governo ha dato gli ordini necessarii perchè sieno prese misure opportune per far cessare questo brutto principio di una guerra di razza, ma temiamo pur troppo che l'opera del Governo non riesca così facile, giacchè non solo nella Luigiana, ma anche in altre Provincie del Sud si notarono sintomi analoghi, ed è probabile che l'esempio dei Bianchi della Luigiana e dell' Alabama sia seguito anche da altri.

Il giornale ufficiale di Don Carlos, il *Cuartel Real*, ci dà il sunto di una corrispondenza scambiata a questi giorni tra il pretendente spagnuolo e lo Czar. Il primo ha ringraziato lo Czar, perchè non ha seguito l'esempio datogli dalle altre Potenze, e non ha riconosciuto il Governo di Serrano. Lo Czar, commosso dalla lettera di Don Carlos, ha risposto assicurando quest' ultimo della sua simpatia, deplorando che la Spagna, per la sua politica rivoluzionaria, e per non aver voluto tener conto delle lezioni della storia, abbia perduto il posto cui ha diritto tra le nazioni, e facendo voti perchè cessino i mali della Spagna. Non sappiamo ancora se la lettera dello Czar sia autentica, e se il *Cuartel Real* l'abbia pubblicata soltanto per esaltare gli animi dei carlisti.

Dal quartiere generale di Don Carlos non siamo avvezzi ad udire la verità, ma se la lettera è autentica, ci pare che lo Czar sarebbe imbarazzato a mettersi d'accordo colla Nota del suo primo ministro in risposta alla Nota germanica che chiedeva il riconoscimento di Serrano. Allora la Russia era così scrupolosa che non voleva riconoscere il Governo di Serrano per non prendere alcuna ingerenza negli affari di Spagna. Ora lo Czar fa atto pubblico di simpatia al pretendente. Ci pare che questa sarebbe un' ingerenza bella e buona. Si è per ciò che dubitiamo ancora della lettera dello Czar.

Il telegrafo annuncia che ieri si attendeva una grande battaglia presso Estella; ma non sappiamo ancora se questa previsione si sia avverata. Non si confermò la notizia del *Times* che fosse scoppiata una rivolta militare nell'esercito del Nord, alle grida di *Abbasso Laserna, Viva Moriones*.

Il processo per la fuga di Bazaine è finito. Marchi, il direttore della prigione di Santa Margherita, fu assolto, non essendo stata provata la sua complicità. Il colonnello Villette, questo tipo dell' amicizia più cavalleresca, fu condannato a 6 mesi di carcere. Gli altri complici a pene minori.

PS. Secondo un dispaccio giunto più tardi da Nuova Orleans, il comandante delle truppe federali avrebbe promesso amnistia, nel caso che fosse ristabilita l'amministrazione precedente e Mac Ennery e Penn si ritirassero. Sembra che Mac Ennery sia disposto ad accettare.

ATTI UFFIZIALI

N. DCCCCXVI. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 10 settembre.
Il Comune di Cupramontana è autorizzato ad accettare dalla Congregazione locale di Carità la cessione dei beni costituenti il patrimonio dell'Istituto già denominato: *Scuola Pia delle Fanciulle.*
R. D. 7 agosto 1874.

N. 2067 (Serie II.) — Gazz. Uffic. 14 settembre.
Dal fondo per le spese impreviste al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1874, approvato colla legge 14 giugno 1874, N. 1943 (Serie II.), è autorizzata una settima prelevazione di lire ottocentotrentadue e centesimi novantasei (L. 832 96) da iscriversi per lire 820 in aumento al capitolo N. 63 septies: *Spesa straordinaria per riparare ai danni cagionati dalla bufera del 13 giugno 1874 ad alcuni edifizii di proprietà demaniale in servizio della istruzione pubblica*, del bilancio definitivo 1874 del Ministero dell'istruzione pubblica, e per lire 12 96 in aumento al capitolo N. 56: *Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione*, del bilancio medesimo del Ministero di agricoltura, industria e commercio.
R. D. 29 agosto 1874.

N. 2061. (Serie II.) — Gazz. Uffi. 15 settembre.
Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla Convenzione postale fra l'Italia ed il Brasile, firmata a Rio Janeiro il 14 maggio 1873, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 13 luglio 1874.
R. D. 30 agosto 1874.

N. 2069. (Serie II.) — Gazz. Uffi. 15 settembre.
Il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti alle opere di fortificazione della piazza di Ventimiglia, vengono determinate entro i limiti stabiliti colla legge dal piano annesso al presente, firmato dal Ministro della guerra.
R. D. 7 agosto 1874.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, con Decreto del 29 agosto 1874, ha nominato il tenente generale comandante la Divisione militare territoriale di Salerno, Pallavicini di Priola cav. Emilio, alla carica di comandante la Divisione militare territoriale di Napoli.

L' associazione degli accoltellatori.

Annunziammo già il grandioso processo che sta per isvolgersi dinanzi alla Corte d'Assise di Ravenna contro ventiquattro imputati d'associazione di malfattori, e di tredici reati di sangue, consumati in Ravenna dal 1865 al 1871, tra cui l'assassinio dell' avv. Cappa, Procuratore del Re. Ora, dal lungo atto d'accusa del Procuratore generale, che chiama questo processo: *Il giudizio di redenzione*, riferiamo l'esposizione storica dei fatti di quell'Associazione, che potè perpetrare una sì lunga serie di misfatti, rimasti per tanto tempo avvolti nel mistero:

Le molteplici Società che vide Ravenna coll' esordire del nuovo ordine di cose mano mano costituirsi, e le quali per la maggior parte sono ancora al giorno d'oggi esistenti, quantunque con nomi e scopi diversi istituite, i quali tutti apparentemente indicherebbero, o a nobile concetto di filantropico intendimento, o a una riunione di civile passatempo, sono quasi tutte più o meno il retaggio e l'appendice delle antiche Società segrete, e delle antiche Sette politiche.

In molte di esse, ove non si cospira direttamente, si mantiene il principio della costante resistenza al potere ed alla legge per ogni possibile eventualità, ed ove si fa astrazione dalla politica, una robusta e valida gioventù spreca il meglio delle sue forze e del suo tempo nell' ozio.

Di questo numero era la Società detta del mutuo soccorso, sorta appunto nel 1865, della quale fu inspiratore nell' origine sua un Cavalcoli Giovanni sopranominato Ferri, morto nel 1867 per ferita riportata a Monte Rotondo, e nella quale succedettero alla presidenza e direzione i due più tristi e feroci uomini di Ravenna, certi Pascucci Aristodemo e Biancani Angelo, quelli stessi che vedremo figurare nella maggior parte dei reati di sangue in questa causa compresi.

Perciò una Società, che si sapeva agli ordini di uomini siffatti, non potea non suscitare paura e far luogo a sospetti, — per cui, quando i primi reati di sangue cominciarono a porre l'allarme in città, quasi tutti pensarono che in seno della stessa covasse il nido degli accoltellatori.

E questo pensiero andò mano mano confermandosi collo svolgersi dei fatti che seguirono.

Venne audacemente affissa ai muri della piazza una lista di destinati all' eccidio, composta dei seguenti nomi:

Cicognani Angelo — Camerani Antonio — Bernardini Giacomo — Argelli Adamo — Ortolani Sante — Rolli Domenico — Corradini conte Giovanni.

Contemporaneamente — si affiggeva alla porta dell' abitazione dell' ingegnere Antonio Serena un cartello listato a nero, in cui erano scritte queste abbastanza chiare parole: *Camere ammobigliate d' affittare*, e dirigevansi per la città a molti cittadini lettere minatorie, contenenti tutte minaccie di morte, delle quali diverse furono realizzate, coll' uccisione cioè dell' avvocato Cappa, Procuratore del Re, e coi mancati omicidii dei signori Emilio Ghezzo, e professor Sebastiano Fusconi.

In questi fatti altrettanto misteriosi e protetti dall' impunità, quanto arditi e feroci, vedeva ciascuno le mani insanguinate d' una Setta, che andava ogni giorno fatalmente aumentando di potenza e coraggio.

Da chi formata? In qual numero?

Se in principio venuta era in sospetto la Società sopra nominata, passò il dubbio in certezza, quando, per l'invio a domicilio coatto di molti dei facinorosi che la componevano, cominciò la sosta, e più non venne la città funestata da sanguinosi avvenimenti.

Rimanevano però a sapersi i nomi dei colpevoli, e la distinzione delle separate loro responsabilità nei tristi fatti compiuti.

Fu Giovanni Resta che rese alla giustizia questo importante servizio.

Preludiando con queste parole: « È un' ingiustizia il credere che il mio bimbo sia figlio « d' un assassino. — Io non parlo per odio, nè « per inimicizia di alcuno di coloro che denun- « zio, i quali tutti mi fanno orrore; — ma quello « che sto per dire è cosa che a Ravenna tutti « conoscono e che nessuno vuol manifestare per « timore di rimetterci la vita »; narro:

« Che l'associazione degli accoltellatori ebbe due periodi, il primo dal 1865 al 1867, ed il secondo per gli anni successivi — il primo di laboriosa formazione e convergente allo scopo di procacciarsi denari e acquistare col terrore il dominio in paese — il secondo di perfetta organizzazione e pieno esercizio.

« Che la sede di essa si stabilì nell' Osteria della Grotta, e nel seno, come già venne accennato, della Società di mutuo soccorso, la quale aveva un considerevole numero di ascritti.

« Che però non tutti di essa componevano la Setta sanguinaria, la quale era invece ristretta ad un numero che in principio fu detto di 12, e poi andò mano mano aumentando.

« Che le riunioni di costoro avevano luogo sulle prime in detta Osteria talvolta, altra nei Caffè di Mazzavillani, talora in casa della madre di Villani Agostino, e tal altra nel Pineto — ed in seguito nella camera che costituiva la sala della Società, quando specialmente questa venne disciolta.

« Che queste riunioni, le quali avevano sempre per oggetto la condanna a morte di qualche disgraziato, si facevano coll' avviso portato a voce dal Biancani Angelo, il quale solea dire: *vado ad avvisare i maestri*.

« Che nella sala o camera anzidetta trovavasi un armadio, entro cui si custodiva una specie d'arsenale d'armi insidiose — che lo stesso Biancani diceva *essere penne da scrivere*.

« Che le armi lunghe erano conservate in numero di 12 fra carabine e fucili, in principio nel nascondiglio esistente nella casa del settario Doni Gualterio, formato a guisa di trabocchetto, chiuso al di sopra da una botola, e successivamente nel solaio della casa abitata dall'altro settario Biancani Angelo.

« Che dai componenti la Setta vennero consumati i reati di sangue che tanto hanno atterrito e disonorato Ravenna dal 1865 al 1871. »

Queste cose diceva il Resta avere facilmente conosciuto, perchè segretario in origine della Società medesima, quella cioè di mutuo soccorso, erasi posto necessariamente in confidenziali rapporti cogli affigliati alla medesima, i quali di lui non avevano dubitato, tuttochè non avesse condiviso con essi la partecipazione alla Setta, ed ai misfatti che ne furono l'esplicazione.

E tutte queste cose affermate dal Resta, vennero coll' istruzione validamente appoggiate dalle emergenze che seguono:

1. Con giudiziale perizia calligrafica fu accertato che le due lettere minatorie dirette, l'una al conte Giovanni Corradini e l'altra a Luigi Ballardini, erano di carattere di Angelo Biancani, e ch' era stata scritta da Badessi Respiccio quella inviata al sig. Emilio Gherzo.

2. Col mezzo di una visita giudiziale si provò l'esistenza nella casa di Don Gualterio di quel nascondiglio, ove il Resta aveva detto essersi nascoste le armi, e questo nascondiglio perfettamente corrispondente, non tanto alla capacità relativa per contenere 12 fucili, quanto alle particolarità della forma nelle quali era stato dallo stesso Resta descritto.

3. Coi confronti legali fra il Resta deponente, e ogni singolo degli accoltellatori da lui denunziati, si ottenne la convinzione, che non erano le sue denunzie nè esagerate, nè calunniose, perchè egli tutte le mantenne indifferente e costante al loro cospetto, e perchè nessuno di quei disgraziati seppe, non che adirarsi, nemmeno offendersi, ed ammettendo che il Resta non procedeva per astio o rancore, si limitarono tutti ad osservare che doveva avere equivocato di persone — essendo tutti innocenti.

4. Colle dichiarazioni esplicite di pressochè tutta la parte eletta della cittadinanza Ravennate, lealmente e strenuamente capitanata dal Sindaco, si stabilì:

a) L'esistenza in Ravenna di una Setta di accoltellatori dal 1865 al 1871, alla quale tutti hanno sempre attribuito i reati di sangue che funestarono la città in questo periodo di tempo.

b) La certezza che tutti i processati ne avevano fatto parte.

c) La tristissima fama, ed il concetto che siano tutti accoltellatori, tranne due, cioè Spada Gaetano e Bendazzi Domenico, per i quali l'opinione pubblica non erasi in ispecial modo pronunciata.

d) L'opinione generale che dopo la morte di Giovanni Cavalcoli avessero preseduto a questa Setta Pascucci Aristodemo e Biancani Angelo.

e) La convinzione che Resta Giovanni, in principio anche egli diffamato per la notoria sua intimità cogli accoltellatori, non fosse loro complice, e per quanto in condizione di conoscere i loro segreti, non abbia però preso mai alcuna partecipazione alla Setta, nè a veruno dei perpetrati misfatti.

Discorso del Cardinale Regnier.

Ecco il discorso che il Cardinale Regnier, Arcivescovo di Cambrai, ha rivolto al maresciallo Mac-Mahon sul limitare della chiesa di San Maurizio in Lilla:

« Questo tempio, sul cui limitare io sono lieto di ricevervi, non vi è punto sconosciuto; più d' una volta, in altri tempi, voi siete venuto al piede de' suoi altari ad offrire a Dio le vostre preghiere e i vostri ringraziamenti.

« Voi ci venite oggi, sig. maresciallo, non solo per obbedire ad un' alta convenienza, ma per compiere un atto della fede religiosa, che avete sempre professata colla franchezza energica che vi distingue.

« Il clero di cui mi vedete circondato, e che sarebbe più numeroso se alcuni de' suoi membri non fossero trattenuti dagli obblighi del loro ministero, lo ritroverete sig. maresciallo, quale l'avete conosciuto: d'una gravità di costumi edificante, d' uno zelo attivo ma prudente, straniero alle agitazioni politiche, tutto inteso ai doveri, che gli impone la sua divina e pacifica missione.

« Le nostre classi popolari, così oneste, così generose quando non sono sedotte da suggestioni perverse, sono l'oggetto delle sue sollecitudini maggiori e più benevole.

« Ispirando a quelli che accettano la sua parola il timore di Dio e l'amore della sua legge, lavora a vantaggio dell' ordine sociale e della medesima libertà. È evidente in fatti, che se non si toglie agli uomini, colla persuasione, la volontà di mal fare, bisogna necessariamente toglierne loro il potere colla repressione, coll' uso della forza.

« Lungi da noi il pensiero di creare o di incoraggiare le opposizioni al potere: noi sappiamo troppo quanto sono gravi le sue responsabilità e quali difficoltà circondano l'adempimento della sua missione. Sommessi senza riserva alla paterna e infallibile autorità del Papa, e attaccati, dal profondo delle nostre viscere, alla Chiesa romana, rendiamo a Dio ciò ch' è di Dio, ma sappiamo anche dare a Cesare ciò ch' è di Cesare.

« Le nostre credenze e i nostri insegnamenti risguardanti il rispetto e l'obbedienza, a cui hanno diritto quelli che governano i popoli, non subiscono la mobilità e le fluttuazioni delle opinioni e delle passioni umane; essi hanno la immutabile fissità dell' Evangelo, dove noi ne troviamo la divina espressione. Noi crediamo, adunque, e con l'apostolo diciamo a chiunque vuole ascoltarci, che ogni potenza viene da Dio, che una obbedienza coscienziosa è dovuta a tutti i Governi regolarmente costituiti; che non si può combattere la loro autorità o sottrarvisi senza resistere all' ordine che Dio medesimo ha stabilito per impedire l'anarchia nelle società umane, e che un' inevitabile condanna sarà inflitta a chiunque si sarà fatto colpevole di questa insubordinazione.

« Noi crediamo e inseguiamo che onore dev' essere reso cui è dovuto onore, e ch' è per tutti i fedeli uno de' principali doveri quello di pregare per tutti quelli che sono elevati in dignità, e ai quali è devoluta la cura degli affari pubblici, affinchè sotto la loro protezione noi possiamo vivere in pace, praticare le virtù e fare il bene senza difficoltà e senza agitazioni.

« Per obbedire a quest' ordine divino e conformemente alla nostra pratica quotidiana, noi andiamo a domandare a Dio che conservi alla nostra cara patria la pace che gli ha reso, e che benedica i nobili sforzi che voi fate per riparare i suoi disastri e per calmare le discordie che la turbano.

« Noi andiamo a chiedergli che asseconda i voti del vostro cuore, poichè noi sappiamo tutto ciò che v' è di patriotico e di cristiano nei voti che voi fate per la Francia e per la Chiesa. »

(Persev.)

La liberazione di Puycerda.

La *Gazzetta Ufficiale* di Madrid pubblica il seguente dispaccio, indirizzato al ministro della guerra dal generale in capo dell' esercito di Catalogna:

« *Puycerda 6 settembre.*

« Sono arrivato qui verso sera. La mia marcia, da Berga in su, fu lentissima, a cagione del cattivo stato delle vie e per la difficoltà in cui mi trovavo di procurarmi dei viveri. I Carlisti avevano raccolto e portato seco tutte le vettovaglie che si trovavano nel paese.

« Dovendo fare il difficile passaggio del ponte di Rivienti, ordinai che fosse rinforzata l'ala sinistra, mentre l'avanguardia attaccava il nemico sulle alture e facevagli subire delle perdite considerevoli, e verso sera lo metteva in fuga. Giunti al ponte di Guardiola, vi trovammo delle forze carliste abbastanza considerevoli, che si opponevano al nostro passaggio; ma dopo una viva resistenza, le nostre truppe cacciarono i carlisti dalle loro posizioni, se ne impadronirono e vi si accamparono dopo la battaglia.

« Il giorno dopo, io continuai ad avanzarmi, nonostante che mi riuscisse difficile il trasporto di coloro, i quali erano stati feriti il dì prima; fui obbligato di passare la notte alla Pobla del Lillet. I carlisti aveano portato via tutti i viveri e le provvigioni, e appena mi venne fatto di procurarmi 500 razioni da sostituire a quelle che avevamo consumato dal giorno della nostra partenza da Berga in poi.

« Il giorno appresso continuai ad avanzarmi verso Castelar de Buch per vie orribili e difficilissime. Tosto che l'avanguardia comparve a Coll de Cabra, le bande che occupavano le alture si opposero alla nostra marcia, ma esse non tardarono ad essere vinte dalla vigorosa resistenza incontrata nella nostra ala sinistra, e a poco a poco furono cacciate dalle formidabili posizioni di Castelar, donde avrebbero voluto impedirci di varcare il passo di Puig-Nons.

« Queste posizioni erano occupate da tutte le bande riunite di Catalogna e da quelle dell' Ebro, che non contavano meno di 6000 uomini. La resistenza fu grande ed accanita. Ci convenne accampare là sul luogo, sia per il sopravvenire della notte, che per la fitta nebbia da cui fummo circondati. Durante la notte, cominciò a piovere di quando in quando, e le nostre provvigioni furono guaste dall' acqua; rimanemmo adunque senza pane, senza vino e senza riparo di sorta. Verso il mattino, riunii tutte le mie truppe e le disposi per l'attacco; mandai due brigate d'avanguardia, e la seconda divisione a guernire le creste di Las Creus, dove i carlisti si erano trincerati minacciando la mia sinistra col battaglione di Navarra; protessi il loro movimento coll' artiglieria, colla prima brigata della divisione e colle forze del quartier generale che coprivano le nostre posizioni.

« L' attacco cominciò subito. Le nostre truppe si slanciarano con molto coraggio contro le posizioni nemiche, e vi furono ricevute con un fuoco spesso e continuo.

« Infine, mercè il valore delle nostre truppe, le alture di Creus e di Castelar furono occupate, e il nemico fuggì da tutte le parti. Noi abbiamo avuto 12 morti e 119 feriti. Il nemico lasciò un gran numero di morti sul campo di battaglia; noi ve ne abbiamo riconosciuti 76, oltre a molti feriti. Ho distribuito delle ricompense sul campo di battaglia, e mi propongo di segnalare alla V. E. quei nostri valorosi soldati che se ne resero ancora meritevoli col loro coraggio e colla pazienza dimostrata nel sostenere le fatiche della campagna. »

I Carlisti e la Germania.

Il *Cuartel Real*, giornale ufficiale carlista, narra nel seguente modo il conflitto ch' ebbe luogo tra i partigiani di D. Carlos ed il vapore prussiano l' *Albatros*:

« Il 4 del mese corrente due avvisi prussiani, l' *Albatros* e il *Nautilus*, venivano da San Sebastiano, dove le Autorità civili e militari della città avevan dato un banchetto agli ufficiali dei due equipaggi. Essi fermaronsi in alto mare, di faccia a Zumaya, piccolo porto situato tra Zaraus e Gueteria, e si diressero quindi verso la costa. Quando ancora distavano due miglia dalla costa, otto uomini dell' equipaggio ed un ufficiale scesero in una scialuppa, e procedettero più avanti verso di essa.

« La costa era sorvegliata da sentinelle carliste, le quali, all' appressarsi della scialuppa prussiana, tirarono alcuni colpi di cannone in aria per avvertire l'equipaggio di essa che non gli sarebbe stato permesso di sbarcare. L' equipaggio era armato e rispose con alcuni colpi a quelli dei carlisti, ritornando poscia al suo punto di partenza.

« Tosto le batterie dei due vapori prussiani cominciarono a lanciare delle bombe sopra Zaraus, Guetaria e Zumaya, e a muoversi lungo la costa nella direzione di Bilbao o di Santander. Procedendo nella loro via, continuarono a lanciare delle bombe sopra Dera, Motrico e Ondarroa, quantunque non vi fossero stati provocati in nessuna maniera.

« Questi fatti costituiscono non solo una violazione di neutralità per parte d'una Potenza estera, ma eziandio un atto di odiosa pirateria. »

Ecco adunque la versione che i carlisti diedero di quel fatto. E ora la *Liberté* ci reca una corrispondenza da Tolosa, nella quale si dice che Don Carlos approvò pienamente la condotta dei carlisti, e che sta lavorando col suo ministro degli affari esteri, gen. Vinalet, intorno ad una Nota relativa al predetto conflitto e destinata ad essere rimessa ai principali Governi d' Europa e pubblicata.

Nella stessa Nota si vorrebbe ancora dimostrare che la protezione dei suoi connazionali, stata invocata dalla Prussia, è un semplice pretesto per intervenire negli affari di Spagna, poichè lungo tutto il litorale, da Fontarabia sino a Santander, e nell' interno della Spagna sino a Vittoria, non si potrebbero trovare più di 10 Tedeschi domiciliati quivi. Per contro, vi sono centinaia e centinaia di Francesi e d' Inglesi, e cionondimeno queste due Potenze si comportano in modo assai diverso.

Questo pare debba essere il concetto della Nota che il ministro degli affari esteri di Don Carlos vorrebbe mandare alle principali Potenze d' Europa. E non sarà questo il solo risultato del predetto conflitto. Poichè in seguito ad esso, e stante la presenza degli *avvisi* prussiani in quei paraggi, il gen. Dorregaray, che comanda in capo l' esercito carlista, spedì tre battaglioni contro a Irun e Fontarabia, le sole città della frontiera del Nord tuttavia in potere dei liberali. Queste due fortezze sono assai poco guernite di truppe, ed hanno pure qualche importanza militare per la loro speciale posizione.

ITALIA

Dal Ministero di agricoltura industria e commercio è stata indirizzata la seguente Circolare ai Prefetti, sotto-Prefetti, presidenti degli Ufficii di ispezione sulle Società commerciali ed Istituti Credito del Regno:

Roma, addì 13 settembre 1874.

La Circolare del 31 agosto p. p. richiama all' osservanza della Legge 30 aprile 1874 talune Banche popolari, altre Società, ed anche alcune di Credito Agrario che aumentarono dopo il mese di maggio la loro circolazione non autorizzata. Non fa parola dei *Boni agrarii*, nè la sua dicitura testuale può in alcuna guisa avvalorare il dubbio che questi siano illegittimi. La facoltà di emetterli è infatti concessa dalla Legge del 21 giugno 1869, mantenuta espressamente in vigore dall' art. 27 della Legge 30 aprile 1874.

Tuttavia avendo alcuni Istituti domandate spiegazioni su questo particolare, sembra opportuno di avvertire:

1. Nulla essere innovato rispetto ai *Boni agrarii* del valore di 30 o più lire, emessi con osservanza di tutte le speciali disposizioni della Legge 21 giugno 1869. Rimanere pertanto legittima anche da ora in avanti la loro emissione.

2. Essere invece vietato ogni aumento di circolazione dal 30 maggio in poi dei titoli di taglio inferiore di L. 30 emessi dalle Società di Credito agrario e destinati a compiere l' ufficio

di moneta, i quali titoli dovranno tutti scomparire dalla circolazione pel 31 dicembre 1875.

Pel ministro, MORPURGO.

Leggiamo nella *Gazzetta di Palermo* del 12:

Nella notte scorsa, alle 3 ant. tra Vallelunga ed Alia, giusto sotto la Commenda vicino Fontana murata, antico nido di malfattori, fu assaltata la vettura corriera proveniente da Caltanissetta.

Gli aggressori, dicesi, non erano meno di dodici, e, al solito bene, armati.

I passeggieri, sotto la minaccia di morte, furono obbligati di gettarsi a terra, ed i briganti, dopo essersi fatta impartire la celeste benedizione da un canonico che viaggiava in quella vettura, procedettero alla solita formalità di svaligiamento. Furono infatti depredati un anello vescovile appartenente al canonico, due orologi d'oro, alquanta biancheria, e circa L. 700 appartenenti ai viaggiatori. Le corrispondenze furono manomesse ed alcune involate. In grazia del rappresentante di Cristo, le bastonate, che sogliono accompagnare la cerimonia, furono risparmiate.

Dopo 45 minuti circa di placidissima depredazione, le vedette dei briganti diedero il segno d'allarme, forse per l'arrivo della scorta, che non dovrebbe starsi troppo lontana dalle vetture, molto più nei punti sospetti, sicchè i briganti dovettero, mormorando, lasciare in pace i viaggiatori, ed ognuno andò pei fatti suoi come se nulla fosse avvenuto.

Troviamo nella *Gazzetta di Palermo*, del 14:

Sappiamo che il Prefetto conte Rasponi terrà ogni sera di domenica in casa sua delle riunioni, per le quali sono stati invitati tutti i funzionarii dell'ordine amministrativo e giudiziario e molti altri ragguardevoli cittadini. Questa sera avrà luogo la prima riunione.

Lo stesso foglio ha pure:

Non vogliamo defraudare i nostri lettori della notizia di un altro sequestro, avvenuto or son quattro giorni in prossimità di Cammarata, Provincia di Girgenti.

Un tal Salvatore Rizzuto, di Mussomeli, preso e bendato da quattro individui armati, mentre andava in alcune terre di sua dipendenza, fu portato in una casa campestre quasi dentro il Comune di Vallelunga, ed ivi fu invitato dalla scorta a far lettera ai parenti con la richiesta di lire 25,000, da mandare in ordine alle indicate prescrizioni.

Ciò fatto, fu altra volta bendato, ed affidato ad una custodia, per quanto ebbe a comprendere.

Stimolato da un pressante bisogno lungo la giornata che rimase ad attendere, gridò in tutti i modi per richiamare l'attenzione della custodia; ma, visto che ciò tornava inutile, si tolse la benda, e accostandosi a un muro di poca altezza, verificò trovarsi vicino Vallelunga; così non indugiò un istante per darsela a gambe, ed era tempo, poichè tosto s'intese gridar dietro: *ferma, ferma*, ed esplodere due colpi di fucile che andarono perduti.

Quel che di più strano ci si è detto forma il seguito, poichè l'individuo lasciato a guardia del Rizzuto, soprannominato *Ecce homo*, vista la gabbia vuota e l'uccello in libertà, andossene difilato dai carabinieri a dichiarare che da ignote persone gli si era dato a custodire un individuo, il quale trovò modo di darsela a gambe. I carabinieri, trovando più strano che verosimile il racconto, non se ne diedero per intesi.

Più tardi arrivò il Rizzuto medesimo dai carabinieri, e dichiarò i nomi di coloro dai quali era stato sequestrato, fra cui anche l'ingenuo *Ecce homo*, l'avvisatore dei carabinieri.

Il risultato si fu che questi sono già in possesso di tutti e quattro, ai quali costerà cara l'inesperienza e l'inettitudine con la quale esordivano nella carriera brigantesca, poichè, oltre che gl'individui non presentano, per quanto dicesi, alcuna importanza *mafiesca*, mostrano chiaramente di sconoscere il mestiere al quale si erano dati.

GERMANIA

Si legge nella *Kölnische Zeitung*:

I fatti di Xionz richiamano, com'è notevole, nel più alto grado, l'attenzione generale. Si tratta, per la prima volta, della nomina e dello insediamento in ufficio di un sacerdote senza l'approvazione dei suoi superiori ecclesiastici. Il signor Kubeczak è ora, in base alla legge del 21 maggio 1874, il solo e legittimo parroco di Xionz e rimarrà tale finchè avrà forza quella legge e finchè in Prussia si userà ad osservare le leggi emanate. In questo non porteranno variazione alcuna nè moti di plebe, nè scomuniche del Vaticano o delle Curie arcivescovili. I primi furono repressi e si reprimeranno anche in avvenire; le violazioni della legge che vennero commesse colla scomunica contro il prete Kubeczak, saranno, come di ragione, punite. Il signor Kubeczak coll'accettare il posto che presentemente occupa sapeva benissimo ch'egli s'impegnava in una accanita lotta, e che non avrebbe dormito in un letto di rose. Egli è certo ora suo dovere, di fronte alla sua chiesa, di mostrare ch'egli intende di dar prova di fortezza contro i suoi nemici, e di mostrarsi devoto ed obbediente allo Stato ed alle sue leggi.

Gli operai sassoni rivolsero, come abbiamo detto, una petizione al Ministero contro l'assoldamento di operai italiani alla costruzione delle ferrovie sassoni. Eccone qualche brano:

« Noi dobbiamo protestare che si utilizzino gli operai italiani, come una specie di *coolies*, per renderci impossibile l'esistenza. È palese che gl'Italiani, in seguito alla loro pochezza di bisogni, lavorano molto più a buon mercato, e privano noi di lavoro... Noi domandiamo come protezione una legge, la quale, in certo modo (?) limiti l'introduzione degl'Italiani, di questo nuovo genere di *coolies*. Se per la protezione d'un ramo d'industria si pongono tanto spesso dei dazii protettori, perchè non si deve trovare una legge di protezione in un ramo di lavoro, in cui la legislazione dell'Impero tedesco produce già tanti frutti? »

La *Nordd. All. Zeit.* osserva giustamente che il socialismo, che si atteggia ad internazionale, dovrebbe essere più cortese coi figli delle altre nazioni. Questo non sembra al giornale berlinese un saluto fraterno fra operai ed operai, e crede che quelli fra gli operai italiani che aderissero alle dottrine socialiste, si troverebbero abbastanza meravigliati di venir a dirittura tacciati di « *coolies* che fanno concorrenza », dai loro fratelli.

Lo stesso giornale trova illogici i socialisti che chiamano « crudele disordine » una « vergognosa miseria » il congedo dato pel raccolto ai soldati sotto le armi dai Comandi militari. Il *Volksstaat* dice, che questo fu un mezzo per giovare i borghesi colla diminuzione delle mercedi, ed un aiuto al precipizio sempre maggiore degli operai. A proposito del « militarismo », ritenuto da questo stesso giornale « un vincolo improduttivo di numerose forze lavoratrici! »

FRANCIA

Il *Corse*, giornale bonapartista di Bastia, pubblica la seguente lettera, diretta dal Principe Carlo Napoleone al sig. Pietri, segretario particolare dell'ex-Imperatrice:

« *Palma 15 agosto.*

« Caro Pietri,

« Voi sapete quanto io sia devoto al Capo della mia famiglia, e conoscete il mio profondo attaccamento per la vedova del nostro amatissimo Imperatore.

« Gli è colla convinzione d'un uomo che adempie al suo dovere, ch'io accetto la candidatura che mi è offerta al Consiglio generale della Corsica.

« Sono altresì convinto che i miei compatrioti coglieranno l'occasione per affermare la loro devozione al figlio di colui del quale conservano sì nobilmente il culto.

« Conto di scrivere prossimamente agli elettori del Cantone d'Ajaccio.

« Aggradite, ecc.

« *Principe*

« CARLO NAPOLEONE BONAPARTE. »

Da questa lettera, osserva il *Temps*, risulta chiaramente che, per desiderio espresso dell'ex-Imperatrice, il Principe Carlo Bonaparte accetta la candidatura in opposizione del Principe Gerolamo Napoleone; il quale, dal canto suo, mantiene la propria.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 settembre.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente . . .		L. 21,703. 32
(Offerte raccolte a Feltre per cura del benemerito deputato Antonio Carnielo:)		
Carnielo Antonio, deputato .	»	5. —
Rossi Gio. Vittore, ingegnere .	»	1. —
Dall'Oglio Antonio, R. Commissario	»	2. —
Villabruna co. Dante, ingegnere	»	2. —
Ravizza Bortolo, ingegnere .	»	1. —
Marsiai cav. Giuseppe .	»	2. —
Marsiai cav. Giorgio . .	»	2. —
Degiovanni Lodovico, luogotenente	»	1. —
Zadra Girolamo, avvocato .	»	1. —
Pagini Gio. Batt., avvocato .	»	1. —
Zasio co. Lucio, capitano .	»	1. —
Direttrice, maestre ed alunne del Collegio femminile Carenzoni	»	12. —
	Totale	L. 21,734. 32

Ricorsi sulla tassa di famiglia. — Il Sindaco di Venezia rende noto che, eletti dal Consiglio comunale a membri della Commissione d'appello per l'esaurimento dei ricorsi sulla tassa di famiglia, i signori Premoli cav. Demetrio, Mengotto Stefano, Franceschi dott. Sebastiano, Lombardo capitano Domenico, Colognese ingegnere Vincenzo, Nodari Eugenio, Ravà avv. Graziano, Serafini cav. Giuseppe, Filippini Antonio, i medesimi, nella seduta del giorno 17 agosto p. p. eleggevano a loro Presidente il signor Serafini cav. Giuseppe, a Vicepresidente il signor Franceschi dott. Sebastiano, a Segretario il signor Ravà avv. Graziano, ed a Vicesegretario il signor Colognese ing. Vincenzo.

Venezia, li 10 settembre 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

Vaccinazione. — In seguito ad una lettera della Giunta municipale, colla quale essa comunicava al Comitato veneziano di vaccinazione animale la deliberazione presa di effettuare la vaccinazione e rivaccinazione pubblica gratuita d'autunno soltanto col sistema d'innesto da braccio a braccio, quel Comitato indirizzò alla Giunta la seguente rimostranza:

« *All'Ill.mo sig. comm. Fornoni*

Sindaco di Venezia.

« Nell'accusare ricevuta alla S. V. Ill.ma della Nota 7 settembre, N. 30666-10299, con la quale viene dato avviso al Comitato veneziano di vaccinazione animale della deliberazione presa dall'onorevole Giunta municipale di effettuare le vaccinazioni e rivaccinazioni autunnali esclusivamente col sistema d'innesto da braccio a braccio, i sottoscritti componenti il Comitato di vaccinazione animale, credono di significare alla S. V. la spiacevole sorpresa in essi destata dalle comunicazioni nella surriferita Nota contenute.

« Le ottime prove fatte dal sistema animale nelle pubbliche vaccinazioni affidate al Comitato, con deliberazione di codesto onorevole Municipio, fino dall'agosto 1870, dalla qual epoca alla primavera del corrente anno, sopra 4213 vaccinazioni gli esiti felici superarono il 98 per 0|0 e su 4229 rivaccinazioni diedero la proporzione del 49 per 0|0 (*) (cifre queste non mai oltrepassate dal sistema d'innesto colla linfa umanizzata); ed il sempre crescente favore con cui venne accolto dalla popolazione il nuovo metodo di vaccinare; inducevano nei sottoscritti la ferma credenza che l'Autorità municipale non avesse a rifiutare al Comitato quell'appoggio che gli aveva concesso finora e che pei suoi studii, per le fatiche spese e per gli splendidi risultati ottenuti, esso ha la coscienza di aver sempre meritato.

« La questione risguardante quale dei due sistemi d'innesto vaccino, l'animale cioè o l'umanizzato, debba essere prescelto, si agita ancora nel campo scientifico; e per vero i sottoscritti non sanno immaginare a quali criterii, *dimostrati inoppugnabili*, siasi basata la Commissione permanente del Consiglio comunale sull'igiene pubblica, per sentenziare che le vaccinazioni animali sieno da riprovarsi, e il solo metodo dell'innesto da braccio a braccio debba aversi per buono ed efficace; mentre vediamo la vaccinazione animale eretta ad esclusivo sistema profilattico del vaiuolo in popolose e colte città, come Bruxelles, Milano, Napoli, Ancona, ecc., nelle quali le statistiche pubblicate nei resoconti approvati dall'Autorità municipale, si dimostrano sensibilmente conformi a quelle fornite dal Comitato; mentre troviamo annunziato il fatto importantissimo, che in Milano durante l'epidemia vaiuolosa del 1870-71-72, la morte colpì i vaccinati e rivaccinati con virus umanizzato nella proporzione dell'8,4 per 0|0, ed i vaccinati con questo e rivaccinati coll'animale, nel rapporto del 6,9 per 0|0; e finalmente dal luglio 1872 a tutto giugno 1874, *tra i vaiuolosi non si ebbe a notare neppure un individuo vaccinato o rivaccinato con effetto, mediante il virus animale*. (Vedi *Gazz. Med. Lomb.*, luglio 1874.)

Non riesce loro parimenti di comprendere in qual modo la Commissione sullodata, abbia potuto definir *essa* l'accennato quesito, se un Corpo scientifico autorevolissimo, quale l'Istituto di Scienze e Lettere della capitale lombarda lo propone ad un concorso a premio da deliberarsi nel 1875; se il Congresso medico italiano, che a giorni si raccoglierà in Bologna, lo colloca tra i principali temi da discutersi nelle sue adunanze; se il Congresso medico internazionale di Vienna dello scorso anno pur esprimendo una raccomandazione in favore dell'innesto da braccio a braccio, come metodo di una più facile pratica, formulò il desiderio che a sodisfare le esigenze del pubblico che teme l'inoculazione di germi di malattie mediante quel sistema, debbasi usare nelle vaccinazioni anche la linfa animale, *tanto più che una frequente rigenerazione del vaccino non può portare che vantaggio*; se infine l'Accademia di Medicina di Parigi, nella seduta del giorno 8 dell'andante mese di settembre rispondendo ad un inchiesta del Prefetto della Senna, dopo aver ritenuto come dimostrato: *che la vaccinazione animale è una preziosa risorsa, quale, particolarmente in tempi di epidemia, può rendere grandissimi servigii*, notò tra altre conclusioni di uno speciale rapporto, la seguente: *Non è provato che il vaccino animale sia inferiore a quello da braccio a braccio* (*Gazzette des Hôpitaux Sept.* 1874).

« Nel chiudere la presente, i sottoscritti si permettono di far osservare alla S. V. come nell'avviso pubblicato a stampa per la vaccinazione autunnale, e più ancora nella Nota 7 settembre N. 30666-10299, indirizzata al Comitato dall'Ufficio municipale, si accenna a un *permesso accordato ai vaccinatori autorizzati di eseguire la vaccinazione a sistema animale a tutto loro carico e sotto l'immediata e severa sorveglianza del medico municipale*.

« Lasciando da parte la forma poco cortese, con cui questa deliberazione dell'onorevole Giunta venne esposta al Comitato nelle espressioni della Nota dianzi citata, credono i sottoscritti di mettere in dubbio la competenza dell'Autorità municipale nel controllare le operazioni vacciniche ch'essi fossero eventualmente per fare.

« Autorizzati dal R. Ministero a praticare la vaccinazione con linfa tolta direttamente dall'animale, e riconosciuti i sottoscritti costituiti in Comitato con Decreto ministeriale, N. 21266, del luglio 1870, vennero ad essi ingiunte speciali norme, le quali, sia nelle pubbliche che nelle private vaccinazioni eseguite nei quattro anni decorsi, furono scrupolosamente osservate. Per tali norme appunto la sorveglianza delle operazioni del Comitato era devoluta per l'addietro al R. medico provinciale, e in oggi, che questa carica più non esiste, spetta unicamente al Consiglio sanitario della Provincia, che disimpegna gli ufficii dell'antico medico di Prefettura. E ciò sia detto per quanto concerne il principio della legalità, messa da parte ogni questione di persone, che anzi il Comitato ebbe prova della fiducia riposta dall'egregio Sanitario municipale nei membri componenti il Comitato stesso e nella bontà del sistema da essi adottato, in occasione delle pubbliche vaccinazioni eseguite colla linfa animale nei quattro anni decorsi; perocchè quantunque obbligato per debito d'ufficio a presenziarne le operazioni, si accontentò d'intervenirvi due o tre volte soltanto (accertando in ognuna di esse gli ottimi risultati ottenuti nelle verifiche dei vaccinati) e anche questo dopo che i sottoscritti, per loro garanzia, n'ebbero fatta ripetutamente domanda all'on. sig. Sindaco.

« In oggi ch'è cessato qualsiasi incarico di servizio per parte del Comitato verso il Comune, i sottoscritti saranno ben grati all'egregio medico municipale, se vorrà onorarli di sua presenza, quando fossero per intraprendere vaccinazioni a sistema animale; ma non potranno mai riconoscere in tale presenza una sorveglianza nè *immediata*, nè *severa*.

« Accolga, illustrissimo sig. Sindaco, da parte dei sottoscritti le proteste della più alta stima e distinta considerazione.

« Venezia, li 18 settembre 1874.

Il Comitato
veneziano di vaccinazione animale.

« *Firmati*: D. CARLO CALZA
« D. MARCO LUZZATTO
« D. FRANCESCO GOSETTI. »

(*) Vedi i resoconti presentati al Municipio del Comitato al termine di ogni sessione vaccinica, della veracità dei quali fanno fede, registri di vaccinazione esistenti nell'Ufficio sanitario municipale.

Noi non abbiamo soverchia fede che l'intrinseco valore delle ragioni addotte dal Comitato, possa indurre la Giunta municipale a rimettere, per lo meno, a tempi più lontani, quando cioè sia dato proferire nell'argomento un concreto giudizio, l'attuazione del provvedimento esclusivo contenuto nel suo avviso del 12 corr.; tuttavia, se giovasse un nostro consiglio, e, se vuolsi anche una nostra preghiera, noi vorremmo invitarla a non voler troncare dal piede una istituzione, che venne accolta con tanta simpatia dalla nostra popolazione e che oramai diede buonissimi frutti, fino a tanto che la scienza non s'abbia decisamente pronunziato, non diremo in contrario (che ciò reputiamo impossibile) ma almeno per l'eminente prevalenza del sistema di vaccinazione, ora proclamato come l'unico ufficiale dal nostro Municipio.

Statistica. — Dalla *Rassegna settimanale* pubblicata dall'Ufficio comunale di statistica, togliamo che dal 3 al 9 settembre corrente si ebbero in Venezia 67 nati, 17 matrimonii e 60 morti; e che la temperatura media fu di gradi centigradi 23, 74, cioè superiore a quella dell'anno scorso ed inferiore a quella del 1872 nella stessa settimana.

Scuole comunali. — Venne pubblicato il discorso pronunciato dall'avv. cav. Ruffini, assessore municipale, in occasione della distribuzione dei premii, nel quale è reso conto dell'andamento della pubblica istruzione primaria in Venezia, con opportuni riscontri ed ottime considerazioni.

Casa di ricovero. — Abbiamo ricevuto il quarto Prospetto statistico-clinico pubblicato dall'egregio medico primario di questa casa, dott. Carlo Boldini. Da esso rileviamo che la popolazione della Casa nell'anno 1873 fu di 994 individui, la maggior parte dai 60 agli 80 anni, e 4 dai 90 ai 95 anni; che di questi 652 appartengono al Comune, 319 sono regnicoli e 23 esteri con cittadinanza italiana e domicilio stabile nel nostro Comune. Segue un Prospetto delle singole malattie, ed una bella e opportuna relazione di undici casi di epilessia curati col bromuro di calcio, 6 casi di morte improvvisa, uno di alcoolismo cronico, uno di ematoma della dura madre, ed uno di paralisi lenta d'origine spinale. Essa riesce dunque una pubblicazione sotto molti riguardi assai interessante.

Cose edilizie. — Siamo pregati di richiamare l'attenzione di chi spetta sopra una profanazione edilizia effettuata sul palazzo dell'*Hôtel Vittoria*. Invece di dare una spalmatura di silicato di soda per difendere dalle azioni atmosferiche gli ornati in cotto, vi si è data una mano d'olio, con che acquistarono una tinta scura che non corrisponde alla primitiva assai più gentile, e si è *imbianchita* tutta la pietra d'Istria del piano terreno della facciata!!

Società promotrice di belle arti. — Elenco degli ultimi dipinti pervenuto per la Esposizione nelle sale della Società promotrice:

1. Moretti Giovanni: Una lettera amorosa.
2. Gavagnin Natale: Un trasporto di casa.
3. Astolfi Achille: Suonatore.
4. Id.: La serva.
5. Padovan Francesco Giuseppe (bassorilievo in marmo).
6. Cabianca Vincenzo: Angolo del Palazzo ducale.
7. Id.: Contastorie toscani.
8. Id.: Al nuoto.
9. Id.: Donati che rapisce la sorella.
10. Cabianca Vincenzo: Laguna di Venezia.
11. Dalla Libera Giovanni Battista: Tribuna della sala del Collegio.
12. Id.: Entrata alla sala del Senato.
13. Id.: Loggia interna del Palazzo Ducale.
14. Paoletti Antonio di G.: I piccoli giuocatori.
15. Bordignon Noè: Stradale.
16. Id.: La tombola.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 18 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Marchetti. Marcia nell'opera *Giulietta e Romeo*. — 2. Leonesi. Mazurka *La Sorpresa*. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *La forza del destino*. — 4. Meyerbeer. Pot-pourri sull'opera *Gli Ugonotti*. — 5. Dall'Argine. Ballabile nel ballo *Brahma*. — 6. Verdi. Cavatina nell'opera *I Lombardi*. — 7. Strauss. Walz *Sangue viennese*. — 8. N. N. Galop *L'Empiro*.

Sequestro. — Mercoledì sera, per ordine del Procuratore generale del Re, fu sequestrato il Numero del *Tempo*, per un articolo sugli arrestati politici, nel quale erano riprodotti scritti di altri giornali.

La regata a Murano. — Leggiamo nella *Voce di Murano*:

I giornali di Venezia nella settimana scorsa hanno concordemente annunziato che domenica 20 corrente si farà a Murano una Regata *a cura di questo Municipio*. Non sappiamo a qual fonte quelle onorevoli Direzioni abbiano attinta tale notizia; perciò dobbiamo pubblicamente chiarire come stanno le cose.

Alcuni gondolieri del nostro traghetto idearono di fare una regata con gondole ad un remo. A tale scopo si diressero in Commissione dai fabbricatori, negozianti e da altri cittadini del paese, per avere delle oblazioni, colle quali supplire alle spese necessarie. Indirizzarono in pari tempo domanda alla Giunta municipale, pregandola a voler assegnare le bandiere ed i premii pecuniarii ai vincitori.

La Giunta adunque non solo non concepì l'idea di fare la regata, perchè sapeva che i suoi mezzi finanziarii non le permettevano di dare un simile spettacolo, che, dato dal Comune, dovrebb'essere decoroso come conviensi; ma non aveva neppure data la definitiva risposta ai gondolieri, senza la quale essi stessi aveano dichiarato di non poter effettuare il loro progetto. Prematura quindi ed anzi priva di sicuro fondamento fu la notizia in proposito data dai periodici della città.

Ora però la cosa si trova in altro stadio.

La Giunta, sebbene non fosse inserito nell'ordine del giorno della seduta consigliare di ieri un tale argomento, pure si era riservata di interpellare extra ufficio il parere dei consiglieri in questo proposito; se non che fu prevenuta dal consigliere Angelo Fuga, il quale fece un'interpellanza al Sindaco sull'esistenza della verità in proposito di questa regata. Date dal Sindaco le spiegazioni nel senso sopra esposto, egli richiese l'opinione dei signori consiglieri, i quali concordi trovarono di annuire, affinchè la Giunta, possa assegnare 4 premii con relative bandiere ai vincitori, addobbando, in quanto lo creda, un'apposita barca per chi consegnerà le bandiere e per la banda musicale. Incaricò poi i sottoscritti consiglieri a curare queste disposizioni, ed a rettificare le notizie date dalla pubblica stampa della città, specialmente riguardo al carattere assolutamente privato della gara.

Essi quindi, mentre adempiono alla seconda parte del loro mandato, col mezzo di questo periodico annunziano quanto segue:

La regata avrà luogo nel giorno di domenica 20 corrente, alle ore 4 pom. precise.

Le gondole ad un remo che entrano nella gara saranno 9, condotte dai seguenti rematori:

Luigi Zatta di Venezia.
Rossetto Bernardo detto Guaia di Murano.
Girolamo Valesin detto Nezza di Venezia.
Laurenti Giuseppe detto Magnoni di Murano.
Luigi Corai di Venezia.
Vio Antonio detto Giolo di Venezia.
Bonato Angelo di Venezia.
Sambo Antonio detto Maddalena di Murano.
Corradini Giovanni detto Suà di Venezia.

Il punto di partenza è il canale *Ondello*, che lambe il margine del prato detto la *Sacca* dell'isola precisamente di fronte alla Fabbrica Zecchin, e dirigendosi pel canale delle *Navi*, le gondole si porteranno fino sotto S. Pietro di Castello, dove, girato il *paletto*, ritorneranno per la medesima via a Murano, entreranno nel Canal grande, e in prossimità al *Ponte lungo* i vincitori riceveranno le bandiere ed i premii stabiliti come sotto:

I.	L.	100. —
II.	»	70. —
III.	»	50. —
IV.	»	30. —

Durante e dopo la gara la banda cittadina rallegrerà gli spettatori colle sue armonie, e nella sera il Canale suddetto sarà illuminato da fuochi di bengala.

Il tempo non permettendo la regata, essa avrà luogo nel giorno successivo di lunedì.

ANGELO SANTI.
ANGELO FUGA.

Gita di piacere da Venezia a Torcello, Murano e Burano. — Pubblichiamo in terza pagina l'Avviso della Società veneta lagunare, per questa gita di piacere, che avrà luogo, tempo permettendo, domenica ventura.

Bullettino della Questura del 18. — Le guardie di P. S. arrestarono ieri un individuo per appropriazione indebita di L. 22 a danno di U. G., abitante nel Sestiere di Canaregio; un altro per tentata truffa a pregiudizio di V. A. del Sestiere di S. Polo; un terzo per disordini in istato di ubbriachezza; altro per contravvenzione all'ammonizione, ed uno per oziosità.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 18 settembre 1874.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Sandrinelli Ferdinando, confettiere, con Dolfin nob. cont. Anna, possidente, celibi.
2. Voltolina Giuseppe, marinaio civile, con Padoan Clarice, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Panciera Maria, di anni 74, nubile, sarta, di Venezia. — 2. Osellin Dementri Maria, coniugata, lavorat. calze, id. — 3. Pascotto Perosa Rosa, di anni 65, coniugata, possidente, di Valvasom (Udine). — 4. Grisotolo Pinghelli Maria Luigia, di anni 53, coniugata, di Venezia. — 5. Cesarò Visentin Teresa, di anni 49, vedova, villica, di S. Biagio Casalta (Treviso).

6. Bonzio Gio. Batt., di anni 77, vedovo, R. pensionato, di Venezia. — 7. Bello Pietro, di anni 74, vedovo, domestico, id. — 8. Veccellio Gio. Batt., di anni 45, ammogliato, falegname, id. — 9. Paolini Andrea, di anni 41, celibe, parrucchiere, id.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto di anni 5, decessa a San Donà di Piave.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 settembre

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 settembre.

(B) È tornato il ministro dell'interno e per domani si aspetta il presidente del Consiglio. Quest'ultimo doveva, come vi ho scritto, giungere ieri a sera; ma ragioni speciali avendolo indotto ad una gita a Caserta, il suo arrivo a Roma fu ritardato di quarantott'ore. E domani, appena giunto l'on. Minghetti, i ministri si aduneranno a Consiglio.

Le corrispondenze delle Provincie meridionali fanno, sotto l'aspetto della loro importanza elettorale, un gran contrasto con le corrispondenze di tutte le altre Provincie del Regno. Tutto al più si può dire che la lotta è cominciata anche in Piemonte, ma nelle altre Provincie se ne scorgono appena delle traccie indistinte.

Ciò in parte si spiega pel motivo che, in questa circostanza delle prossime elezioni generali, si può dire che la somma della battaglia deve appunto decidersi nel Mezzogiorno. È là che la opposizione tenne finora il suo campo trincierato. È là che il partito liberale moderato ha maggior bisogno di riconoscersi, di aggrupparsi, di allinearsi. Gli uomini politici, gli elettori e la stampa delle Provincie napoletane sentono, un po' per intuizione e un po' per ragionamento, queste verità. Essi sono compresi dell'entità della questione che è loro sottoposta, e perciò si studiano di guadagnar tempo e di far capitale di ogni risorsa pel momento della zuffa. Al quale effetto è certamente e considerevolmente concorso anche il viaggio dell'on. ministro delle finanze, per quanto i giornali di sinistra, quelli di Roma, come quelli di Napoli, affettino di non attribuirvi alcun significato ed alcuna efficacia; mentre invece levano a cielo la composizione delle due sinistre e l'andata a Napoli di Seismit-Doda!

Per ora non è il caso di pronosticare nulla, nè in bene, nè in male. Può essere che tutti i Collegii del Mezzogiorno insistano, meno rarissime eccezioni, nell'inviare a Montecitorio degli oppositori. Ma può anche avvenire che l'esperienza amara di ciò che ha fruttato finora questa politica, li induca a qualche riflessione e a qualche novità. Pertanto, di quel che avrà fruttato la gita dell'on. presidente del Consiglio sarà meglio parlare più tardi.

Dico poi che sarebbe oggimai tempo che anche le altre Provincie del Regno cominciassero a dare qualche segno di sentire la prossimità delle elezioni, e non imitassero questa nostra Roma, dove nessun si muove come se non si trattasse della più grave faccenda d'un popolo libero. I giornali si adoperano un giorno per l'altro a lanciare qualche razzo nel campo, per vedere di attizzare il fuoco, e per la speranza di vederlo poi divampare. Ma finora la è stata fatica gettata.

Annunziano, da buona fonte, che S. M. il Re si troverà a Firenze il 22.

Al palazzo Farnese è già cominciato l'insediamento della Legazione francese presso il Re d'Italia. L'affitto del palazzo alla Legazione è cominciato da ieri. Al piano nobile si fanno magnifici adattamenti e si collocano ricchissime mobilie a conto del legato, sig. marchese di Noailles che pare disposto a trattenervisi un pezzo, con poca compiacenza dei nostri clericali i quali, a sentirli loro, sono sicurissimi che di qui a una settimana a farla lunga, vi ritorneranno in carne ed ossa l'ex Re di Napoli e la sua consorte Sofia di Baviera. Vedete un po' quanti diversi ed opposti modi di vedere e di giudicare le cose ci sono in questo mondo!

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 17:

Torniamo a dire, se pur vale il dirlo dopo averlo affermato più volte, che niuna deliberazione è stata presa, come qualche giornale anche oggi asserisce, circa la nomina del ministro dell'istruzione pubblica. Il Minghetti ha prolungato il suo soggiorno in Napoli, nè sarà in Roma che il 18; per cui il Ministero non può avere presa deliberazione di sorta.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Abbiamo da Roma che riprende consistenza la voce che l'onorevole Gerra, segretario generale del Ministero dell'interno, possa essere incaricato di una missione speciale in Sicilia.

Essa però non sarebbe che temporanea e si limiterebbe all'ordinamento del servizio di pubblica sicurezza secondo le recenti deliberazioni prese dal Consiglio dei ministri.

L'onorevole Gerra andrebbe quindi a Palermo come rappresentante del ministro dell'interno, e in suo nome firmerebbe tutti gli atti che avesse in Sicilia a compiere.

Non manca tuttavia chi attribuisce allo stesso on. Cantelli l'intenzione di adempiere personalmente questa missione.

L'incontro favorevolissimo che l'onorevole presidente del Consiglio ebbe nelle Provincie napoletane da lui visitate, avrebbe destato nell'onorevole ministro dell'interno la speranza che una gita in Sicilia potrebbe essere altrettanto felice, e segnatamente per rialzare lo spirito pubblico e inspirare alle popolazioni sicule la maggiore fiducia nella serietà ed efficacia dei provvedimenti testè adottati dal Governo nel loro interesse particolare.

Non sappiamo quale di queste voci meriti maggior credito. L'urgenza del provvedimento a cui accennano, non ci può lasciare a lungo ignari di quanto siavi o no in esse di vero.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 16:

Siamo informati che con decreto del giorno 20 agosto scorso, S. M. ha accettato le dimissioni del conte Giancarlo Conestabile da membro ordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione, ed ha, nel medesimo tempo, nominato a membro straordinario del Consiglio stesso il prof. Corrado Tommasi-Crudeli.

Evasione del maresciallo Bazaine

Il processo intentato ai complici dell'evasione del maresciallo Bazaine è incominciato

mattina del 14 corr. davanti al Tribunale correzionale di Grasse.

Le porte della sala del Tribunale furono aperte alle ore 8 1|2 antim. La ristrettezza del locale aveva obbligato il presidente sig. Cavalier, a negare l'accesso nella sala alle signore; egli per altro, si era data ogni cura perchè venissero convenientemente collocati i rappresentanti della stampa.

Il posto rilasciato al pubblico poteva contenere poco più di un centinaio di persone e fu tosto invaso dalla folla; i posti riservati non passavano la cinquantina. In questi si trovavano il sotto prefetto di Grasse, il capo di Gabinetto del Ministero della giustizia, il colonnello dei carabinieri, il presidente del Tribunale di commercio, il deputato Adam e la moglie dell'ex capitano Doineau, uno degli accusati, la sola signora che sia presente al dibattimento.

Presso il difensore sig. Lachaud abbiamo pure notato il fratello del maresciallo, l'ingegnere Bazaine.

Sopra una tavola e sul banco del Tribunale furono esposte una quantità di corde a nodi, uncini, ganci, *album*, fotografie e piani del forte di Santa Margherita.

L'udienza fu aperta alle nove; gli accusati furono introdotti nella sala in mezzo ad una grande commozione, e presero posto presso i loro difensori. Appena l'ordine e la calma furono ristabiliti, dietro ordine del presidente, il cancelliere lesse la seguente requisitoria:

Il procuratore della Repubblica presso il Tribunale civile di Grasse.

Vista la procedura intentata contro i nominati:

1. Alvarez Rull o de Rull, suddito messicano, senza domicilio e senza professione conosciuti, contumace;
2. Villette (Enrico) luogotenente colonnello di stato maggiore, detenuto;
3. Barreau (Augusto) domestico, detenuto;
4. Doineau (Augusto) ex-capitano, detenuto;
5. Marchi (Marco) direttore della Casa di detenzione dell'isola Santa Margherita;
6. Gigoux, guardiano di detta Casa;
7. Plantin (Francesco) guardiano;
8. Le Terme Cyriaque, guardiano;
9. Le François (Augusto) guardiano.

In ciò che concerne Rull, Villette, Barreau e Doineau:

Atteso che risulta contro di essi l'accusa sufficiente per avere nel corrente anno 1874 e più specialmente nei giorni 3, 4 e 9 agosto ultimo, all'isola di Santa Margherita, a Nizza ed a Genova, procurata o facilitata l'evasione dell'ex-maresciallo Bazaine, condannato per delitti ad una pena afflittiva a tempo, e che non era sotto la loro guardia, colla circostanza che Doineau era in istato di recidiva legale;

In ciò che concerne Marchi, Gigoux, Plantin, Le Terme e Le François:

Atteso che risultan contro di essi dei carichi sufficienti per avere nel corrente dello stesso anno, e più specialmente nella sera del 9 agosto, facilitata colla loro negligenza l'evasione del detto ex-maresciallo Bazaine, alla guardia del quale essi erano preposti;

Atteso che questi fatti costituiscono i delitti previsti e puniti dagli articoli 239 e 57 del Codice penale;

Ordina che gli accusati De Rull, Villette, Barreau, Doineau, Marchi, Gigoux, Plantin, Le Ferme e Le François sieno rinviati in Polizia correzionale siccome accusati del delitto più sopra specificato.

Grasse, 2 settembre 1874.

Il procuratore della Repubblica
LUIGI ZAPPIE.

Dopo la constatazione dell'identità degli accusati, si procedette all'audizione dei testimonii.

Il signor Beraud, capitano comandante del distaccamento di presidio all'isola Santa Margherita, depose quanto segue:

Il distaccamento dell'isola doveva fornire ogni giorno 15 uomini di guardia, cinque dei quali dovevano essere in sentinella, tanto di giorno che di notte. Le sentinelle venivano mutate ogni due ore.

La mattina, verso le undici, il direttore della prigione venne ad annunziarmi che il maresciallo era fuggito nella notte, e m'invitò a seguirlo per constatare le traccie dell'evasione; mi recai sui luoghi, e quando fummo sulla terrazza, il direttore che mi precedeva, scoprì un cannocchiale da campagna sopra una piattaforma situata all'infuori del muro d'appoggio, e quindi affacciandosi, vide sugli scogli una corda che toccava con una delle sue estremità il mare; pensammo allora che l'evasione doveva essere stata effettuata da quel luogo.

Feci tosto riunire gli uomini che erano stati di guardia la notte e più specialmente quelli ch'erano stati posti in sentinella sulla terrazza; tutti mi assicurarono che non avevano visto niente. Feci quindi visitare i loro sacchi per sapere se alcuno di essi avesse ricevuto una qualche somma di denaro, ma le mie ricerche furono infruttuose.

Seppi più tardi che il soldato Delille, il quale si trovava sulla terrazza in sentinella alle dieci ed alle tre del mattino, era stato visitato più volte da un guardiano della prigione. Interrogato su questo argomento, il soldato Delille, dopo qualche esitanza, confessò essere stato visitato a tre riprese da un guardiano, del quale ignorava il nome, e che questi gli aveva fatto dei discorsi impudichi.

Siccome ero stato prevenuto dal sergente Bernard che il soldato Delille aveva detto che in un certo momento il guardiano aveva tentato di distogliere la sua attenzione dalle finestre dell'ex-maresciallo, invitai di nuovo il Delille a darmi più ampie informazioni, e questi mi disse allora che il guardiano, dopo avergli tenuto quei discorsi sconvenienti, lo aveva fatto girare verso il mare; questo fatto mi sembrò abbastanza grave, e ne resi subito consapevole il Procuratore della Repubblica.

Il signor Heyraud, sottotenente di linea, chiamato a deporre, disse di aver fatto due volte la discesa del forte dal luogo dal quale discese il Bazaine, e ciò con una grandissima facilità, e aggiunse che anche l'ex-maresciallo aveva dovuto effettuarla facilmente.

Servais, guardia del Genio, depose che non gli sembrava possibile che dal mare una persona fosse potuta salire sulla terrazza per tenere la corda dell'ex-maresciallo.

Gabelle, portiere, assicurò che la doccia o la grondaia non era abbastanza solida per legarvi la corda, e che perciò questa doveva essere stata tenuta da un complice. *(Continua.)*

Telegrammi.

Caserta 16.

È arrivato S. E. il presidente del Consiglio. Alla Stazione fu ricevuto dalle principali Autorità e da buon numero di eletta cittadinanza della Provincia. Sua Eccellenza si recò subito a visitare l'Intendenza di finanza. *(Fanfulla)*

Roma 17.

È giunto l'on. Minghetti, e ripartirà posdomani per Firenze.

È giunto il cardinale Bonnechose ed è andato ad alloggiare nel palazzo ove dimora l'ambasciatore de Corcelles. Il Papa lo riceverà dimani; oggi sarà ricevuto dal Cardinale Antonelli. *(Nazione.)*

Roma 17.

L'orario della ferrovia Savona-Torino venne finalmente combinato. La linea verrà percorsa in sei ore.

I ministri Cantelli e Minghetti sono tornati. Oggi si terrà Consiglio di ministri. *(Gazz. di Mil.)*

Berlino 16.

Il Vescovo di Paderborn protestò contro l'intimazione fattagli dal Governo di lasciare entro dieci giorni il vescovato. *(N. Gazz. di Tr.)*

Parigi 17.

Berger, candidato bonapartista nel Dipartimento di Maine et Loire, rinunziò alla candidatura con una lettera insolente per il generale Chabaud Latour, ministro dell'interno, che aveva disapprovata la sua circolare elettorale nell'ultima seduta della Commissione di permanenza.

Il giornalista Maguet, imputato nei processi di Marsiglia, venne rilasciato in libertà.

Veuillot ha ricevuto un indirizzo dai carlisti. *(Gazz. di Mil.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Bonna 17. — Le Conferenze per l'unione delle chiese cristiane continuano attivamente. Secondo la *Gazzetta di Bonna*, si procedette d'accordo sopra le questioni dogmatiche importanti.

Baiona 17. — Attendesi oggi una grande battaglia presso Estella. I carlisti dicono che, se saranno vincitori, marcieranno sopra Madrid. Il *Cuartel Real* pubblica il sunto della risposta dello Czar a Don Carlos. Lo Czar assicura Don Carlos della sua simpatia; deplora che la Spagna abbia perduto colle rivoluzioni continue e col disprezzo delle lezioni della storia, il suo posto legittimo fra le nazioni, e termina facendo voti che cessino i mali che affliggono la Spagna.

Madrid 16. — Si ha da Washington: Grant, ricevendo Mantilla, disse che rendeva giustizia agli sforzi della Spagna per combattere le difficoltà all'interno ed all'estero.

Torino 18. — Iersera è arrivato il Principe di Serbia.

Berlino 17. — Aust. 194 3|4; Lomb. 89 3|4; Azioni 150 4|4; Ital. 67.

Berlino 17. — È priva di fondamento la notizia che la Danimarca abbia fatto a Berlino una rimostranza per la espulsione dei sudditi Danesi dallo Schleswig.

Parigi 17. — 3 0|0 Francese 64 20; 5 0|0 Francese 100 12; Banca di Francia 3900; Rend. ital. 67 05; Ferr. Lomb. 330; Obbl. tab. 495 —; Ferr. V. E. 205 —; Ferr. Romane 70 —; Obblig. Romane 182 75; Azioni tab. —; Londra vista 25 17 1|2; Cambio Italia 9 3|8; Inglese 92 11|16.

Parigi 17. *(Commissione permanente.)* — *Tirard*, della sinistra, interroga sul regime rigoroso della stampa, insiste sul comunicato del *Journal des Débats*. *(V. Gazzetta d'ieri alla rubrica* FRANCIA.) *Chabaud* risponde, che il Governo combattè soltanto una calunnia contro l'Assemblea e contro Mac-Mahon; rispondendo ad Aboville, riguardo alla sospensione dell'*Univers*, *Decazes* dice che la Spagna non avendo allora un Sovrano riconosciuto, la sola cosa possibile era la sospensione; altrimenti lo avrebbe fatto processare. *Bisaccia* interroga circa il divieto di vendere i ritratti del Conte di Chambord con emblemi. *Chabaud* dice che gli emblemi costituiscono una difficoltà, ma se le vendite dei ritratti è autorizzata, l'autorizzazione resterà. *Bouillerie* domanda se la situazione dell'agente consolare tedesco a Baiona sia regolare. Il ministro risponde che ottenne l'*exequatur*, e che la situazione è regolare. *Aboville* domanda se è vero il richiamo dell'*Orénoque*; *Decazes* ed il *ministro della marina* rispondono che nulla havvi di nuovo.

Parigi 18. — Il Consiglio di guerra condannò a morte in contumacia Regnier che figurò nella capitolazione di Metz.

Grasse 17. — Lachaud difende Villette dicendolo un tipo di cavalleria; l'evasione si è effettuata come raccontò la lettera del maresciallo, l'accusa riposa sopra un'ipotesi. Scongiura il Tribunale a non condannare Villette, abbandona Bazaine alla saggezza del Tribunale. Il Tribunale assolve Bareau, Marchi, Leterme, Lafrançois, condanna Kull in contumacia a 6 mesi di carcere, Villette e Plantin pure a 6 mesi, Doineau a due mesi, Gigoux a un mese.

Vienna 17. — Mob. 250 —; Lomb. 147 75; Austr. 317 —; Banca Nazionale 996; Napoleoni 8 78 —; Arg. 43 40; Londra 109 80; Austr. 74 70.

Londra 17. — Ingl. 92 3|4; Ital. 66 5|8; Spag. 17 7|8; Turco 45 1|8.

Pietroburgo 17. — Il Granduca ereditario fu nominato generale della cavalleria e dell'infanteria delle guardie.

Madrid 17. — I carlisti attaccarono nuovamente Cuenca, e furono respinti.

Lisbona 17. — Il *Diario delle notizie*, riproducendo l'articolo del *Diario di Barcellona*, ostile all'unione iberica, si pronunzia energicamente contro l'unione.

Washington 17. — Grant e i suoi ministri sono d'accordo per mantenere Kellog, perchè la sua illegale destituzione è pericolosa per la pace del Sud. Il numero di truppe di cui dispone il Governo per inviarle nella Nuova Orleans non oltrepassa i 2500 uomini.

Il Consiglio dei ministri decise di ordinare al comandante federale della Luigiana di non riconoscere il Governo degl'insorti.

Nuova Orleans 16. — *(Sera.)* — Gli affari sono ripresi. Il ricevitore federale annuncia che le persone e le proprietà sono rispettate.

Nove compagnie di truppe federali sono arrivate. La Lega dei Bianchi rivocò dalle loro funzioni tutti gl'impiegati nominati da Kellog nella Luigiana.

Nuova-Yorck 17. — Un telegramma dalla Nuova Orleans dice: Il generale Emery, in un colloquio con Machennery e Penn, insistette perchè si ristabilisca l'Amministrazione precedente, promise in questo caso amnistia. — Machennery accettò dicendo che nessuna dimostrazione della forza armata è necessaria, perchè non vuole resistere al potere esecutivo nazionale.

Nuova Yorck 17. — Il Governo ordinò il concentramento delle truppe. Cinque mila uomini saranno pronti per recarsi alla Nuova Orleans alla fine della settimana. Gli si stanno preparando tre navi da guerra — Credesi che gli affari del Sud sieno serii e i negri versino in pericolo.

Scianghai 17. — Le difficoltà circa l'isola di Formosa non sono ancora appianate.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Torino 18. — Il Re arriverà stasera. È probabile che domani abbia luogo il ricevimento del Principe di Serbia.

L'inaugurazione della ferrovia Torino-Savona avrà luogo il 27 corrente, e l'apertura il 28.

Berlino 18. — Il presidente del Tribunale di Posen ordinò di procedere legalmente contro il decano Rzeniewschy per avere pronunciato la scomunica contro il priore Kubrezak.

Londra 18. — I minatori e i proprietarii di Durham si sono posti d'accordo per un arbitraggio. — Le officine del Staffordshire e del Worcestershire ridurranno i salarii del 10 per 100.

Il *Daily Telegraph* dice che una nave carica d'armi pei carlisti fu sequestrata vicino a Souchend dai guardacoste inglesi.

Il *Daily News* ha da Berlino 17: In causa della nuova scomunica pubblica di Posen, saranno necessarie nuove misure. Lo stato di cose è grave. Il Governo crede necessario di agire subito e rigorosamente.

Costantinopoli 18. — La sottoscrizione del nuovo Prestito fu aperta oggi a 43 1|2.

Al Numero d'oggi è unito pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo delle sedute del 14, 21 e 27 agosto 1874 del Consiglio comunale.

Questioni annonarie. — Il Consiglio comunale di Udine, occupandosi delle attuali questioni annonarie, ha nominata una Commissione di cinque membri, coll'incarico di studiare la questione dell'annona (limitatamente riguardo ai generi: pane, carne e farina di gran turco) sotto i molteplici aspetti sotto cui si presenta, e valendosi degli studii che si fanno a quest'uopo in altri paesi. *(Gazz. di Treviso.)*

Consolati del Messico. — Una recente comunicazione del Ministero degli affari esteri della Repubblica messicana, annunzia come essa non riconosca altri agenti consolari in Italia, all'infuori di quelli di Genova e di Firenze, e per ciò ritenga destituiti d'ogni effetto legale gli atti o documenti rilasciati dagli agenti consolari che erano stabiliti nelle altre città del Regno.

PRESTITO A PREMII
DELLA CITTA' DI MILANO
(Creazione 1866)

32.ª estrazione
PUBBLICAMENTE ESEGUITA IL 16 SETTEMBRE 1874.
Serie estratte:
7447 — 5288 — 5135 — 2890 — 5253
Elenco dei numeri premiati:

Serie	Num.	Lire	Serie	Num.	Lire
5253	64	30,000	5253	14	20
5288	15	1,000	5135	4	20
5135	36	500	5135	70	20
5253	21	100	2890	25	20
7447	44	100	7447	59	20
7447	19	100	5288	88	20
5288	91	100	5288	56	20
5135	52	100	5135	14	20
2890	11	50	5288	64	20
5135	18	50	7447	70	20
5288	36	50	5253	43	20
5135	3	50	7447	93	20
7447	3	50	2890	98	20
7447	32	50	5288	57	20
5135	87	50	2890	45	20
5253	19	50	5135	7	20
5288	100	50	2890	68	20
7447	55	50	5253	66	20

Tutte le Obbligazioni portanti una delle Serie sopra estratte, benchè non premiate, hanno diritto al rimborso in L. 10 cadauna.

I pagamenti per questa estrazione si faranno a datare dal 15 dicembre 1874, come è indicato nel relativo programma. — Il 16 dicembre 1874 avrà luogo la 33.ª estrazione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI. BORSA DI FIRENZE	del 17 sett.	del 18 sett.
Rendita italiana	73 95	73 92
» (coup. staccato)	71 70	71 61
Oro	22 10	22 07
Londra	27 55	27 53
Parigi	110 30	110 25
Prestito nazionale	68 —	67 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	835 50	835 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1929 —	1919 —
Azioni ferrovie meridionali	348 —	347 —
Obblig. » »	218 50	218 50
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1438 —	1437 —
Credito mob. italiano	736 50	736 50
Banca italo-germanica	— —	212 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 16 sett.	del 17 sett.
Metalliche al 5 %	71 25	71 45
Prestito 1854 al 5 %	74 70	74 70
Prestito 1860	110	110 —
Azioni della Banca naz. aust.	998 —	997 —
Azioni dell' Istit. di credito	248 25	250 —
Londra	109 80	109 75
Argento	103 90	103 90
Il da 20 franchi	8 79 —	8 78 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 17 settembre 1874.

Barometro abbassato fino a 3 mm. nell' Italia superiore; leggiermente oscillante nel resto d'Italia.

Venti leggieri delle regioni occidentali, e mare tranquillo; cielo generalmente nuvoloso; coperto a Roma, a Torre Miletto e a S. Teodoro; piovoso a Venezia.

Nelle ultime 24 ore, pioggia in varii punti della Penisola.

Continua il tempo vario al turbato.

GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 18 settembre.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Marenigh, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Bari, il piroscafo austro-ung. *Liburno*, cap. Cosulich, con div. merci, racc. a G. B. Malabotich; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Principe Oddone*, capit. Bas reri, con div. merci, racc. a G. Camerini; da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Panormos*, capit. Vecchini, con div. merci, racc. a Smreker e C.; e da Alessandria, il piroscafo inglese *Bangalore*, cap. Soamos, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 73:90, e per fine corr. a 74. Da 20 fr. d'oro L. 22:04; fiorini austr. d'argento L. 2:61. Banconote austr. da L. 2:50 3/4 a L. 2:50 1/2 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 18 settembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.	71 70 —	71 75 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	228 75 —	229 — —
Francia	a vista »	4	110 — —	110 15 —
Londra	3 m. d. »	3	27 48 —	27 55 —
Svizzera	a vista »	3 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 02 —	22 03 —
Banconote Austriache	250 25 —	250 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 73 85 — 73 90 —

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 16 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Capponi, dall'Italia, - Marquis de Monistrol, da Madrid, - Breedon E. A., - Teudel J. M, - Teesllal J. E. M., - Sigg.[ri] Candlich, tutti quattro dall' Inghilterra, - Jacques Posew, - Sidney Posew, - B. Schnaffer, tutti tre da Francoforte, - Chapman, con famiglia, - Dickson W. C., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Poensgen A., da Düsseldorf, con moglie, - Pape G., - Sir C. Staveley, generale, ambi da Londra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Tassoni avv. G., - Mancinelli R., ambi con moglie, - Alberti A., - D.[r] Antonielli cav. C., - Capelluti M. S., - Biaggini V., tutti dall'interno, - Janeway G., con sorella, - Warwick C. S., - D.[r] Curtis, con figlio, - Campbell A. G. tutti dall'Inghilterra, - Hudson E. J., - Beater G. P., - Montgomery R. M., - D.[r] Dickson, - Rev.° John Mecully, tutti cinque dall' Irlanda, - Whitaker R., - Whitaker W., con moglie, - Lynch E. W., - Breed Anna, - Mac Doel D., con figlia, tutti dall'America, tutti possid.

Albergo la Luna. — Conte Fè d'Ostiani, dottore, - Covazza, - Ruva, ambi commendatori, - Orseniga P., - Crivelli, contessa, - Donna Crespi Fu fia, con domestica, - A. Coda, - Visniana P., ambi con famiglia, - Jesse, tutti dall'interno, - Dulose G., - Holdrinet, - Polti, - Veaudeau, ambi con famiglia, tutti dalla Francia, - D.[r] Menriette, dal Belgio, con famiglia, - D'Esebech, barone, dalla Baviera, con figlia, - Franz Arthur, da Berlino, - O' Donnell M., dall' Irlanda, - Dubois R., dal Gand, - Filippovich, da Vienna, - Bertumè T., negoz., - Conte Hirsch, console, con moglie, tutti da Trieste, - Voge G. P., dall'America, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Dellorme L., dalla Francia, - von Grossehim, da Berlino, - Elich Cass H., - Fechmann, ambi da Cassel, - Sehepeton, - Hastund, - Bache, tutti tre dalla Danimarca, - Nutroff, dalla Polonia, - D.[r] Komoker, - Jobst C., - Drexhsler G., - Ritton von Suivl, - Hess C. H., - Chieres Buchmuller, tutti sei da Vienna, - Freskof, - Sternberg Hermann, ambi dalla Russia, tutti poss., con famiglia.

Albergo alla Città di Monaco. — Fierli A., dall'interno, - Fellier L., dalla Francia, - D.[r] Stein, da Berlino, con famiglia, - Lüpann A., impiegato, con famiglia, - Schmid, maestra, tutti dalla Baviera, - Hanns Wuldschütz, con moglie, - Spitzer, tutti da Vienna, - Caesar, prof., da Marburgo, con moglie, - Sig.[ra] Fosliropoli, da Atene, con famiglia, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Sigg.[ri] Westkot, - Shapter, con figlie e seguito, - Sigg.[ri] Damley, con seguito, tutti dall' Inghilterra, - De Lerchenfeld, barone, da Monaco, con famiglia, - Redd d.[r] W. A., con famiglia, - Miss Jones M. J., - Chambalan, tutti dall'America, tutti poss.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5 —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5 40	Treviso, Udine.
»	6 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10 30	Padova, Milano, Torino (Dir.) Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12 05	Padova, Verona, Milano.
»	12 05	Treviso (Misto).
»	2 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3 30	Padova, Verona.
»	4 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5 14	Treviso, Udine.
»	5 50	Padova, Verona (Misto).
»	8 —	Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
»	10 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
»	7 40	Treviso (Misto).
»	9 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10 14	Udine, Treviso.
»	11 55	Bologna, Rovigo, Padova.

Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 40 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 19 settembre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h 42', 3. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 53', 45'', 0.
Tramonto app.: 6.h 4', 4.
Luna. Levare app.: 2.h 37', 1 pom.
Passaggio al meridiano: 6.h 31', 6 pom.
Tramonto app.: 10.h 26', 4 pom.
Età = giorni: 9. *Fase*. —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 17 settembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	759.37	759.50	760.45
Term. centigr. al Nord.	15.94	20.40	19.08
Tensione del vapore in mm.	12.58	13.70	13.75
Umidità relativa in centesimi di saturazione	94	78	84
Direzione e forza del vento.	N. N. E.[1]	S. S. O.[1]	S. S. O.[2]
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	6.68	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+-24.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 17 settembre 4.9= — 6 ant. del 18= 4.5.
— Dalle 6 ant. del 17 settembre alle 6 ant. del 18:
Temperatura: Massima: 20.9 — Minima: 15.8.
Note particolari: —

PREFETTURA DI VENEZIA.

Tabella delle Mercuriali N. 32.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti nella prima settimana di agosto 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Misura o peso	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia con dazio Massimo Lire	Cent.	Venezia con dazio Minimo Lire	Cent.	Venezia senza dazio Massimo Lire	Cent.	Venezia senza dazio Minimo Lire	Cent.	Dolo con dazio Massimo Lire	Cent.	Dolo con dazio Minimo Lire	Cent.	Dolo senza dazio Massimo Lire	Cent.	Dolo senza dazio Minimo Lire	Cent.	Portogruaro con dazio Massimo Lire	Cent.	Portogruaro con dazio Minimo Lire	Cent.	Portogruaro senza dazio Massimo Lire	Cent.	Portogruaro senza dazio Minimo Lire	Cent.	Noale con dazio Massimo Lire	Cent.	Noale con dazio Minimo Lire	Cent.	Noale senza dazio Massimo Lire	Cent.	Noale senza dazio Minimo Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento (da pane) 1. qualità	—	—	—	—	30	—	27	—	—	—	—	—	22	50	22	—	—	—	—	—	23	56	22	68	—	—	—	—	20	16	20	—
	Frumento (da pane) 2. id.	—	—	—	—	31	—	30	—	—	—	—	—	20	50	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	18	43	18	—
	Id. duro (da paste)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	40	—	38	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso 1. qualità	—	—	—	—	52	—	48	—	—	—	—	—	40	—	39	—	—	—	—	—	36	80	35	20	—	—	—	—	42	—	36	—
	Riso 2. id.	—	—	—	—	48	—	45	—	—	—	—	—	37	—	35	—	—	—	—	—	21	75	19	685	—	—	—	—	36	—	34	—
	Granoturco	—	—	—	—	31	—	30	—	—	—	—	—	22	50	20	—	—	—	—	—	18	—	17	—	—	—	—	—	22	95	19	52
	Segala	—	—	—	—	26	—	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11	25	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Avena	—	—	—	—	24	50	24	—	—	—	—	—	10	—	9	—	—	—	—	—	12	75	12	62	—	—	—	—	10	37	9	75
	Orzo Danubio	—	—	—	—	20	—	19	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgo rosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	—	—	—	—	35	—	34	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli bianchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. colorati	—	—	—	—	38	—	37	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26	6	24	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate	—	—	—	—	13	—	11	—	—	—	—	—	12	—	10	—	—	—	—	—	24	—	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne secche 1. qualità	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne secche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. fresche 1. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. fresche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Farina di frumento 1. qualità	50	—	50	—	—	—	—	—	—	58	—	56	—	—	—	—	—	64	—	60	—	63	—	59	—	61	—	57	—	—	—	—
	Farina di frumento 2. id.	48	—	47	—	—	—	—	—	—	48	—	44	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	55	—	52	—	—	—	—
	Id. di granturco nostrano	50	—	37	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	40	—	34	—	—	—	—	—	36	—	32	—	38	—	36	—	—	—	—
	Pane 1. qualità	—	58	—	56	—	—	—	—	—	66	—	64	—	—	—	—	—	59	—	—	—	58	—	—	—	70	—	64	—	—	—	—
	Pane 2. id.	—	50	—	48	—	—	—	—	—	60	—	54	—	—	—	—	—	54	—	—	—	53	—	—	—	55	—	55	—	—	—	—
	Paste 1. id.	84	—	—	—	—	—	—	—	—	90	—	85	—	—	—	—	—	64	—	—	—	63	—	—	—	82	—	76	—	—	—	—
	Paste 2. id.	76	—	—	—	—	—	—	—	—	70	—	60	—	—	—	—	—	60	—	—	—	59	—	—	—	60	—	57	—	—	—	—
Ettolitri	Vino comune 1. qualità	48	—	38	—	—	—	—	—	—	—	—	—	47	—	44	—	84	—	80	—	80	50	76	50	45	59	43	02	41	04	38	47
	Vino comune 2. id.	45	—	35	—	—	—	—	—	—	—	—	—	35	—	28	—	62	—	56	—	61	25	54	25	43	55	41	55	39	—	37	—
	Olio d'oliva 1. id.	—	—	—	—	130	—	126	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	200	—	190	—
	Olio d'oliva 2. id.	—	—	—	—	104	—	100	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	135	—	125	—
Chilogrammi	Carne di bue	1	80	1	70	—	—	—	—	1	50	1	40	—	—	—	—	1	56	1	20	1	50	1	14	1	30	1	20	—	—	—	—
	Id. di vacca	1	50	1	45	—	—	—	—	1	40	1	30	—	—	—	—	1	18	—	88	1	12	—	82	1	20	1	10	—	—	—	—
	Id. di vitello	2	30	2	—	—	—	—	—	1	90	1	70	—	—	—	—	1	70	1	30	1	64	1	24	2	—	1	90	—	—	—	—
	Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. di pecora	1	50	1	45	—	—	—	—	1	30	1	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	10	1	—	—	—	—	—
	Id. di montone	1	60	1	50	—	—	—	—	1	30	1	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	20	1	15	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	60	1	50	—	—	—	—	1	40	1	30	—	—	—	—	1	15	—	—	1	09	—	—	1	20	1	15	—	—	—	—
	Id. di agnello	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Formaggio di vacca (duro)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	80	—	—	—	—	—	—	2	80	2	40
	Formaggio di vacca (molle)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	50	1	30	—	—	—	—	2	40	—	—	—	—	—	—	2	10	1	60
	Id. di pecora (duro)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	30	—	—	—	—	—	—	2	80	2	40
	Id. di pecora (molle)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	80	1	70	—	—	—	—	2	20	2	10	—	—	—	—	1	90	1	50
	Burro	2	90	2	80	—	—	—	—	—	—	—	—	2	80	2	40	—	—	—	—	2	50	—	—	—	—	—	—	2	65	2	45
	Lardo	2	90	2	80	—	—	—	—	1	85	1	80	—	—	—	—	2	30	2	15	2	16	2	01	1	80	1	60	—	—	—	—
	Uova (a dozzina)	—	75	—	72	—	—	—	—	—	—	—	—	—	60	—	54	—	—	—	—	—	50	—	—	—	—	—	—	—	60	—	60
Miriagrammi	Legname da fuoco (forte)	3	15	2	65	—	—	—	—	—	—	—	—	—	46	—	44	—	—	—	—	—	420	—	375	—	—	—	—	5	—	4	75
	Legname da fuoco (dolce)	5	50	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	40	—	38	—	—	—	—	—	358	—	268	—	—	—	—	4	—	4	—
	Carbone	12	—	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	60	—	—	—	—	—	—	1	50	1	40
	Fieno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	70	—	60	—	—	—	—	—	412	—	380	—	—	—	—	—	80	—	75
	Paglia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	28	—	26	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	45	—	40

OSSERVAZIONI. Per VENEZIA i prezzi dei cereali, paste, olio d'oliva, legname da fuoco ed il carbone, sono ragguagliati a quintale.
Per NOALE il prezzo del legname da fuoco è ragguagliato a metro cubo.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 17169-1765 Div. IV. 937

COMUNE DI VENEZIA.

AVVISO DI CONCORSO.

Esecutivamente alle deliberazioni del Consiglio comunale 23 gennaio ed 8 aprile anno corrente, viene aperto il concorso al posto di Ispettore Urbano per le Scuole comunali di Venezia.

Per le attribuzioni relative varranno le disposizioni portate dal Regolamento scolastico 29 luglio 1870 e dalle deliberazioni consigliari successive.

All'Ispettore scolastico sono pure applicabili le disposizioni del Regolamento per gl'impiegati comunali in quanto non provveda diversamente il Regolamento comunale scolastico.

L'assegno annuo è di L. 3500 (tremilacinquecento) pagabili in rate eguali posticipate.

Le istanze di concorso dovranno essere presentate al protocollo del Municipio entro il giorno 10 ottobre p. v. in carta da bollo da cent. 60, munite dei documenti appresso indicati:

a) Attestato di nascita e di cittadinanza italiana;
b) Attestato medico di sana costituzione fisica;
c) Attestato di buona fama e condotta a termini di legge e dal quale risulti essere il concorrente in pieno possesso dei diritti civili.

Il Regolamento per le Scuole comunali e quello per gl'impiegati del Comune potranno essere esaminati presso la Div. IV municipale, nelle ore d'ufficio.

Venezia, 24 agosto 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

N. 2. 943

La Deputazione del Ginnasio civico
CARLO BOCCHI
AVVISA

In base al R. Decreto 14 aprile 1874, N. 1871, Serie II, ed al Regolamento 24 luglio a. c., approvato dall'eccelso Ministero della pubblica istruzione; viene aperto il concorso per la nomina ai seguenti posti di professori reggenti le cattedre di questo Ginnasio, e cioè:

1. Un professore reggente per la quinta classe, incaricato provvisoriamente anche della Direzione, collo stipendio annuo di lire 1760;
2. Un professore reggente per la quarta classe, con lire 1300;
3. Un professore reggente per la terza classe, con lire 1250;
4. Un professore reggente per la seconda classe, con lire 1250;
5. Un professore reggente per la prima classe, con lire 1250;
6. Un incaricato agli insegnamenti speciali di aritmetica ed altri, con lire 800;
7. Un Direttore spirituale, con L. 300;
8. Un custode e bidello, con L. 250.

Le domande di concorso dovranno esser dirette a questa Deputazione residente in Adria, entro il 30 settembre p. v., corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta costituzione fisica;
c) Fedina politica e criminale;
d) Certificato di buona condotta del Sindaco ove l'aspirante dimora;
e) Patente d'idoneità a seconda del posto cui aspira.

Potrà unire gli ulteriori titoli che possano giovare a farlo prevalere nel concorso.

La nomina è di competenza della Deputazione costituita per l'Amministrazione del lascito Bocchi e subordinata all'approvazione del R. Provveditore, e le istanze dovranno essere in bollo, a sensi della Legge 14 luglio 1866, N. 3122.

Tutti gli aspiranti col solo fatto dell'insinuazione dell'istanza contraggono l'obbligo di assoggettarsi in caso di nomina alle disposizioni delle Leggi e Regolamenti generali e speciali emanati e da emanarsi dal Governo ed al Regolamento 24 luglio 1874 della Deputazione, e ad assumere la rispettiva carica entro il 31 ottobre 1874.

Adria, 20 agosto 1874.

La Deputazione,
VIANELLO dott. ANGELO.
TURRI cav. ALFONSO.

Provincia di Belluno — Distretto di Auronzo.
Comune di S. Pietro di Cadore.
AVVISO.

In base a deliberazione consigliare 30 agosto p. p., viene aperto il concorso fino al giorno 30 andante ai posti vacanti di maestro come indicati nella qui sottoposta tabella. La nomina sarà provvisoria pel solo anno scolastico 1874-75. Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio nel termine suindicato le loro istanze corredate:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
3. Attestato di moralità rilasciato dal rispettivo Sindaco;
4. Patente d'idoneità all'insegnamento, ed ogni altro documento che valga a comprovare i servigii eventualmente prestati e titoli speciali meritevoli di riguardo.

La nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione.

Dall'Ufficio municipale,
S. Pietro, 13 settembre 1874.

Pel Sindaco assente,
CESCO CARLO.

Il Segretario,
Luigi da Via.

Posti aperti al concorso.

1. Scuola maschile rurale inferiore di seconda classe in S. Pietro con annue lire 800, per le tre frazioni di S. Pietro, Prezenaio e Valle.
2. Scuola maschile rurale inferiore di terza classe con lire 300.
3. Scuola maschile rurale inferiore di terza classe in Costalta, con lire 500.
4. Scuola femminile rurale inferiore di terza classe in Costalta, con lire 333.33. 941

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

ATTI GIUDIZIARII

101-3

BANDO.

Il Cancelliere del Mandamento di S. Donà di Piave rende pubblicamente noto, che il signor Giuseppe Cricco fu Lorenzo, residente a Noventa di Piave, nella sua legale qualità di tutore, nel giorno venticinque agosto mille ottocento settantaquattro, in Cancelleria della Pretura suddetta, ha dichiarato di assumere la qualità di erede, e quindi di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata da Anna Bortoluzzi di Giacomo vedova di Cricco Dr. Antonio, morta a Noventa di Piave nel giorno 15 giugno 1874, per conto, nome, ed interesse dei minori figli della defunta predetta, Umberto, Attilio, Oddone, Clotilde, Feruccio, Eloisa, ed Ida Cricco.

Dalla Cancelleria pretoriale,
S. Donà, 26 agosto 1874.

SCABIA.

102-3

BANDO.

Il Cancelliere del Mandamento di S. Donà di Piave, deduce a pubblica notizia che il sig. Pietro Pinesso di Giovanni, di Noventa di Piave nel quattro settembre 1874 nella Cancelleria pretoriale di S. Donà accettò col beneficio d'inventario la eredità abbandonata da Bortolo Bertoldero del Pio Luogo di Noventa di Piave, decesso in detto Comune nel giorno 18 giugno 1874, nell'interesse della minorenne Maria Pinesso figlia di essa accettante e della decessa Filomena Bertoldero fu Bortolo, e tutto ciò a sensi degli art. 226, 955, 961, e 968 del Codice civile vigente.

Dalla Cancelleria pretoriale.
Il Cancelliere, SCABIA.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Domenica 20 settembre — N. 251

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno.	Sem.	Trim
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia. . . .	»	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	»	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 19 SETTEMBRE

Le sedute della Commissione permanente dell' Assemblea di Versailles continuano ad essere senza interesse. I membri della destra, che sono in maggioranza nella Commissione, strillano ogni qual volta il Governo colpisce uno dei loro giornali, ma non osano però proporre il rimedio contro gli arbitrii del Governo sulla stampa, domandando la cessazione dello stato d' assedio. Ora, sinchè c' è lo stato d' assedio, il Governo è costretto a sospendere i giornali che attaccano violentemente i Governi esteri, giacchè esso è ritenuto responsabile delle ingiurie dei giornali, avendo sopra di loro un potere discrezionale. Così il Governo ha dovuto sospendere per quindici giorni l' *Univers*, sebbene questo giornale non sia forse antipatico agli uomini che governano ora la Francia.

La sinistra ha fatto un' interpellanza sul comunicato mandato al *Journal des Débats*, perchè aveva detto che chi non è colla Repubblica, è coll' Impero. Il ministro dell' interno, sig. Chabaud Latour, disse che questa asserzione del *Journal des Débats* era una calunnia per l' Assemblea, che vuole il provvisorio, ma non vuole l' Impero, e per Mac-Mahon, che non vuole la Repubblica, nè l' Impero, ma il settennato. La spiegazione del sig. Chabaud Latour non è molto persuadente, ma la Commissione permanente ha dovuto accontentarsene.

Furono fatte poi interpellanze sulla vendita dei ritratti con emblemi del Conte di Chambord, sulla posizione dell' agente consolare tedesco a Baiona, e finalmente sull' *Orénoque*. Il ministro degli affari esteri rispose a proposito dell' *Orénoque*, che nulla è stato deciso. La questione dell' *Orénoque* vuole avere, a quanto pare, il privilegio di restare eternamente aperta, per fornire un argomento di polemica ai giornali, quando le altre notizie fanno difetto.

Il maresciallo Mac-Mahon è al termine del suo viaggio. A Saint Quentin egli fu accolto colle grida di Viva Mac-Mahon e Viva la Repubblica. Questo grido urta i nervi del Presidente della Repubblica, malgrado il titolo ch' esso porta ufficialmente. Il Sindaco fece voti pel consolidamento delle istituzioni attuali. Il deputato della sinistra Henri Martin disse che la Francia desidera istituzioni conformi allo spirito democratico. Il maresciallo si contentò di soggiungere ch' egli compirà il mandato affidatogli. A Saint Quentin è finita la seconda odissea del maresciallo, giacchè egli è partito per Parigi. Egli torna ora nella capitale colla convinzione che il settennato non è popolare in Francia, e che la missione affidatagli, ch' egli dice sempre con tanto zelo di voler difendere, è irta di difficoltà.

Malgrado ciò, il Governo francese si ostina a credere che la Francia possa continuare ad essere retta da un Governo, che porta il nome di Repubblica, e nel quale il grido di Viva la Repubblica è un grido sedizioso. Se ne accorse il sig. Parsy, *maire* di Cambrai, il quale, presentandosi candidato pel Consiglio generale del dipartimento del Nord, ed essendosi dichiarato favorevole alla Repubblica, fu costretto dal Governo a ritirare la sua candidatura, o a rinunciare al suo posto. Il sig. Parsy preferì di restare candidato, e di cessare d' essere *maire*: ma la disgrazia toccatagli non è uno dei fatti meno comici dell' attuale reggime in Francia.

Il signor Berger, bonapartista, ritirò la sua candidatura nel ballottaggio che deve aver luogo domenica prossima nel Dipartimento del Marne et Loire. Se i voti del candidato bonapartista si riunissero tutti sul candidato settennalista, il candidato repubblicano resterebbe sconfitto, ma questa eventualità è poco probabile. La lettera con cui il sig. Berger ritira la sua candidatura, è insolentissima pel Governo, ed è probabile che moltissimi di quelli che gli hanno dato il voto, ora si astengano.

I carlisti tentarono nuovamente l' assalto di Cuenca, ma furono respinti. Quanto alla battaglia di Estella, che si diceva imminente il 17, pare che non sia ancora avvenuta. Il telegrafo almeno non ce ne reca alcuna notizia.

Gl' insorti della Nuova Orléans si lasciarono intimorire dalle energiche misure prese dal Governo, il quale aveva subito ordinato un concentramento di truppe per far mettere giudizio alla lega dei Bianchi. Il capo degl' insorti Mac Ennery consegnò al comandante militare della Nuova Orléans, le armi e i pubblici edificii occupati dai Bianchi, protestando però contro il Governo. Gl' insorti si disperdono, e il Governo ha contramandato il concentramento delle truppe. La lotta tra Bianchi e Negri del Sud è però soltanto sopita, ed è pur troppo probabile ch' essa rinasca.

P.S. — Un dispaccio della Nuova Orléans giunto più tardi, annuncia che la città è tranquilla, e che il Governatore Kellog fu nuovamente installato quale Governatore.

L' apologia di Bazaine.

Il *Times* contiene una lettera in data di Parigi 6 settembre, che il maresciallo Bazaine diresse al *New York Herald*. È una difesa — non giova indagar qui sino a qual punto efficace — della sua condotta durante l' ultima guerra.

Bazaine comincia dall' annoverare le dimostrazioni di simpatia ch' egli ricevette fuori di Francia, e specialmente da generali o cittadini degli Stati Uniti che, dic' egli, « non sono repubblicani d' ieri e non credono, come i demagoghi francesi, fare il maggior atto di patriotismo coll' insultare i soldati vinti. » La lettera così continua:

« Si giudicò buona politica il fare di me la vittima espiatoria dell' esercito e della nazione. Mi si caricò di tutti gli errori e tutte le debolezze che si commisero, di tutti i peccati di Israello e mi si sacrificò. Non voglio lagnarmi di questa sentenza iniqua, perchè è irregolare nella forma ed invalidata per la stessa composizione del Tribunale che la pronunciò. La legge, una vecchia legge, la cui origine si perde nella notte dei tempi, dice che un accusato dev' esser giudicato dai suoi pari. Questa garanzia mi fu rifiutata. Il Consiglio che mi giudicò era composto di un generale di divisione, principe del sangue, cancellato dai quadri dell' esercito francese dalla Repubblica del 1848, e ch' era rientrato per forza nella vita civile. Da quell' epoca sino al 1871, egli non diresse mai operazioni militari importanti come comandante in capo, e non possiede, secondo me, altro merito militare, che quello di esser figlio di Luigi Filippo, e di aver potuto, grazie alla sua nascita, diventar colonnello all' età di ventidue anni. »

Qui il maresciallo dice che le due uniche persone da cui gli venne resa giustizia furono Napoleone III ed il signor Thiers, e lascia intendere che la caduta di quest' ultimo e l' andata al potere di Mac-Mahon furono causa della sua condanna.

Poi viene una filippica contro il duca di Magenta ed altri generali francesi:

« Avrei potuto dire, come l' antico Romano, che la giustizia è soltanto un nome, ma preferisco, come l' Imperatore mio padrone, aspettar tutto dal tempo e dalla storia. Non sarei nemmeno fuggito dalla mia prigione se il mio antico camerata Mac-Mahon, che i capricci del destino spinsero al potere supremo, mentre a me si toglievano fino i diritti di cittadino, avesse voluto soltanto addolcire il rigore della mia ingiusta cattività.

« Durante il mio processo avrei potuto impiegare contro Mac-Mahon le stesse armi di cui egli si servì contro di me. Avrei potuto esporre a mia difesa che Mac-Mahon si lasciò sorprendere e battere in Alsazia senza tenere conto alcuno delle forze strapotenti che marciavano contro di lui; ch' egli si pose in ritirata senza tentare di difendere i Vosgi, senza fermare un sol giorno il nemico nelle loro gole, senza trar partito dalle ferrovie; che sgombrò l' Alsazia troppo rapidamente senza lasciare nelle piazze di quella Provincia, come lo imponevano Regolamenti speciali, le guarnigioni necessarie ad una buona e lunga difesa; che si portò a Châlons senza trar partito dal 5° e 7° corpo d' armata e della linea di difesa della Seille, lasciando così la mia destra scoperta e girata, malgrado l' ordine inviatogli di non oltrepassare Nancy; che colla sua ignoranza delle forze e dei movimenti del nemico, colla sua presunzione che gli fece accettare la battaglia ciecamente, colla sua imprudenza nell' arrischiare su un colpo di dadi la riputazione di tutte le vecchie truppe d' Africa, col suo valore personale, che gli fece dimenticare i doveri di generale in capo per far la parte di combattente, egli può essere considerato come uno dei primi autori dei nostri disastri....

« Mac-Mahon fu sfortunato a Sedan come io lo fui a Metz, come Trochu e Ducrot a Parigi, come Bourbaki e Clinchant nell' Est. Egli aveva dimenticato ciò dopo che divenne Presidente della Repubblica....

« Non invidio che una cosa sola a Mac-Mahon — la ferita ch' egli ricevette al principio della battaglia di Sedan, e che gli permise di cedere onorevolmente il comando ad un altro. Oh quanto avrei benedetto la scaglia d' obice che a Borny mi portò via un pezzo di spallino, se invece di cagionarmi una forte contusione mi avesse almeno fracassato una spalla! Così avrei io pure potuto cedere il comando ad un altro. Quanto fui male ispirato allorchè rifiutai di abbandonare il mio esercito e di fuggire con pochi soldati a cavallo! Avrei in tal caso potuto, come il generale Trochu lasciare che un altro capitolasse in mia vece. Perchè non ebbi, come il generale Bourbaki la debolezza morale di cercare nel suicidio una difesa contro le accuse? »

Bazaine trova però naturale che i Francesi, convinti dell' invincibilità del loro esercito, cerchino nel tradimento dei capi la spiegazione delle sconfitte del 1870. Seguono alcune espressioni sarcastiche contro il duca d' Aumale, ed il maresciallo imprende poi a confutare le accuse fattegli sul terreno politico.

« Mi si accusa di aver fatto della politica. Se ne feci fu mio malgrado, e perchè i rivoluzionarii ne avevano fatto prima di me.

« Io rammentavo il giuramento prestato all' Imperatore ed alla sua dinastia, alla Costituzione imperiale, acclamata da un voto recente. Se il ricordarmi che io tenevo il comando dall' Imperatore e non dal Governo insurrezionale, illegale e dittatoriale, fratello primogenito della Comune, di cui era membro il *pamfletario* Rochefort; se l' indignarmi al vedere che una fazione trasse profitto da' nostri disastri dell' assenza dell' Imperatore e dell' esercito per invadere il Corpo legislativo, scacciare i deputati, impadronirsi di tutto, coprirsi di galloni, e far i soldati da burla invece di organizzare le forze vive del paese con provvedimenti positivi, razionali e coordinati; se l' aver la convinzione che l' Imperatore di Russia, il solo che potesse far qualche cosa in nostro favore, non stringerebbe mai amicizia con Gambetta e coi zingari politici installati a Tours; se il credere che Re Vittorio Emanuele non si affretterebbe a passare le Alpi per pagare ai signori Glas-Aizoin e Cremieux un debito di riconoscenza che aveva coll' Imperatore Napoleone dopo Magenta e Solferino; se l' aver preveduto la Comune dopo la prima insurrezione parigina: se tutto ciò si chiama far della politica, io ne feci. Ma quello che vi ha di strano si è che gli uomini che mi ascrivono a delitto l' aver fatto della politica, non fecero mai altra cosa, senza esservi autorizzati dalla nazione, allorchè io resistevo ancora sotto Metz e fecero l' insurrezione del 4 settembre. »

Esaminando la sentenza del Consiglio di guerra, Bazaine la trova piena di contraddizioni, poichè, mentre essa parla del suo eroismo, lo dichiara colpevole, e mentre lo condanna a morte, chiede a Mac-Mahon una mitigazione della pena. Rispondendo a coloro che proclamano esser dovere di un generale in capo di sacrificare sin all' ultimo de' suoi soldati, piuttosto che firmare una capitolazione, l' ex-comandante dell' esercito di Metz risponde: « So bene che vi hanno avvocati i quali pretendono che gli eserciti sono fatti per morire (parole di Cremieux a Tours), ma la coscienza di un capo di esercito gli proibisce di sacrificare inutilmente i soldati affidatigli dalla patria, e questa coscienza val più di tutte le chiacchiere. »

Il maresciallo ripete qui che si cercava e che si trovò in lui un capro espiatorio: « Tutti, dic' egli, piccoli e grandi, realisti e repubblicani, provavano il bisogno di sfogare su alcuno la collera che gli animava. Si cercava una vittima. L' Imperatore detronizzato non era più in Francia. La scelta cadde su di me. »

Il seguente brano della lettera è dedicato alla questione militare ed a quella dei sacrifizii imposti alla Francia, la cui colpa, secondo Bazaine, ricade in gran parte sul Governo della Difesa nazionale:

« Invece di riconoscere la vera causa dei nostri disastri, si preferisce imputarmi la perdita dell' Alsazia e di Metz. Il vero si è che l' Alsazia fu perduta sino dai primi giorni dopo Reichshoffen e la ritirata precipitosa dell' esercito incaricato della sua difesa (ch' era comandato da Mac-Mahon).

« Quanto a Metz, essa andò perduta perchè sotto pretesto di patriotismo e di risuscitare le memorie della rivoluzione, dei pazzi e degli avventurieri, che del resto mai non arrischiarono le loro persone, vollero continuare una lotta insensata, spingendo le reclute arrolate in fretta, mal armate, ancor peggio equipaggiate e senza quadri sufficienti, contro gli 800,000 Tedeschi, ammirabilmente forniti di tutto che, inondavano la Francia.

« Non si volle neppure approfittare della mia resistenza a Metz per tentare trattative onorevoli, e mi si lasciò esaurire sino all' ultimo boccone di pane.

« Anche dopo il mio disastro si poteva salvare Metz, allorquando il sig. Thiers, il solo che avesse allora conservato il senso comune, venne a proporre e portare la pace. Se in quel momento si fossero ascoltati i suoi savi consigli, non si sarebbe perduta che l' Alsazia e tre miliardi. Erano certo crudeli sacrifizii, ma impossibili ad evitarsi. Si sarebbe approfittato della lezione, ed a quest' ora la Francia si sarebbe riavuta. Invece, si volle continuare la lotta ad ogni costo, allo scopo di conservare la dittatura e d' impedire alla Francia di costituire un Governo definitivo. Non mi si persuaderà mai che uomini sensati abbiano potuto sperare di schiacciare gli eserciti nemici colle milizie scompaginate e senza energia che in quell' epoca componevano le sole forze militari della Francia.

« Naturalmente si perdette Parigi, l' Est e la linea della Loira, ed allorquando nulla più rimase che potesse venir opposto al nemico, ci trovammo in piena balìa del nemico. La Germania potè allora imporre le condizioni che conosciamo, e la Francia dovette necessariamente accettarle.

« Si disse, per lusingare le passioni malsane e per stigmatizzare l' esercito, che la resistenza ad oltranza salvava almeno l' onore nazionale. Anche questa è una menzogna che fece fortuna e che divenne un pregiudizio. L' esercito del Reno aveva salvato l' onor nazionale molto prima che i demagoghi ci avessero pensato. In un sol giorno il mio esercito fece subire ai Tedeschi perdite maggiori di quelle che loro cagionarono in quattro mesi le forze riunite sotto Parigi. Perdetti il terzo delle mie truppe ed ebbi sino a 25,000 feriti nelle ambulanze di Metz. A Sedan 14,000 dei nostri rimasero sul terreno prima che la battaglia si dichiarasse perduta.

« Mac-Mahon ed io fummo talvolta sfortunati, ma giammai ridicoli, e, che io sappia, nessun generale tedesco rise molto nel combattermi.

« Se qualche cosa poteva perdere l' onore nazionale, era al contrario lo spettacolo che offrivano Tours e Parigi; — la prima colle sue sommosse di fronte al nemico, colle sue dimostrazioni di milizie pretenziose e chiassose, coi suoi assalti al Palazzo municipale, col sangue che scorreva nelle vie ed in fine colla sua impotenza, Tours colla sua dittatura creata dal caso, colle sue pretese militari, colla sua strategia troppo comica, coi suoi contratti vergognosi di somministrazioni militari, coi suoi acquisti di armi di scarto, col suo scialacquo delle buone volontà ch' esistevano, colle sue risorse impotenti che il paese si affrettò, ahimè! di porre a disposizione dei dittatori. »

Dopo alcune linee dirette a giustificare la sua condotta nel Messico, l' ex-prigioniero di S.ª Margherita si consola pensando ai grandi uomini di varie epoche, che vennero ingiustamente perseguitati. Quanto alla sua posizione attuale, Bazaine dice: « Sono lontano dall' esser ricco, ma mi rimangono tesori inestimabili. Ho per compagna un' Americana che mi diede le maggiori prove di devozione che si possano chiedere ad una donna; ho dei figli che adoro, un eccellente fratello, ed alcuni amici che mi rimasero fedeli. »

La parte più curiosa della lettera è forse la chiusa, che suona: « Non considero come terminata la mia carriera militare. Sono ancora pieno di forza e di salute. Mi rimangono doveri da adempiere e li adempirò allorquando il momento sarà venuto. Senza dubbio la fortuna che fu sì crudele verso di me, mi concederà allora l' ultimo sorriso che spesso accorda ai vecchi soldati. »

La lettera di Senard.

Senard, candidato repubblicano per le prossime elezioni nel Dipartimento di Seine-et-Oise, ha diretto al *Constitutionnel* una lettera in risposta a certi attacchi diretti contro di lui per la missione affidagli, presso il Governo italiano dal Governo della difesa nazionale. La Stefani ce ne reca un breve sunto. Noi siamo in grado di dare fin d' oggi la parte delle spiegazioni di Senard che hanno un interesse storico.

Senard, dopo aver accennato alla deliberazione presa dal Governo della difesa nazionale, quando la continuazione della lotta pareva impossibile, di tentare d' indurre le quattro grandi Potenze neutre ad un intervento collettivo per decidere la Prussia a imporre alla Francia condizioni accettabili; e dopo di aver parlato dell' inutilità degli sforzi di Thiers a Vienna, Londra e Pietroburgo, e de' suoi in Italia; passa alla parte della sua missione che si riferiva al movimento separatista di Nizza. Senard scrive:

« Incoraggiato dall' accoglienza piena di simpatia e d' affettuosa benevolenza ch' ebbi la fortuna di trovare a Firenze presso i ministri prima, e quindi dal Re, non esitai a toccare la questione, facendo appello all' onore, alla dignità anche dell' Italia che doveva tutto alla Francia e che non avrebbe certo voluto cercare di trarre profitto dalle sue sventure. La risposta fu piena di lealtà e di nobiltà. Il Governo italiano acconsentì anzi a darmi una dichiarazione formale che mi autorizzò a pubblicare in modo da metter termine a speranze che costituivano evidentemente la principale forza degli agitatori. I termini ne furono stabiliti tra l' onorevole signor Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri, e me, e il 30 settembre 1870, io spediva al commissario generale del Governo della difesa nazionale a Nizza, la lettera seguente . . . »

Segue la lettera, da cui togliamo il seguente brano che riferisce la risposta avuta dal Senard, dal ministro degli affari esteri signor Visconti-Venosta:

« Mi fu risposto con energia e chiarezza:

« Che il Governo del Re considererebbe come un' infamia e una viltà l' approfittare dei disastri della Francia per ritoglierle una concessione, che le era stata fatta dopo il consenso dato dagli abitanti, quando, potente e vittoriosa, aveva, con un supremo sforzo, aiutato l' Italia a conquistare la sua indipendenza e procedere verso l' unità. »

Senard invitava il Commissario generale a far meditare ai Nizzardi di cuore queste belle e leali parole.

Il sig. Senard così continua poi nella sua lettera al *Constitutionnel:*

« Non mi accontentai di ciò; mentre faceva affiggere dovunque e riprodurre in tutti i giornali del paese questa lettera che portava un colpo decisivo all' agitazione separatista, giunsi, col mezzo di molti membri del Parlamento italiano a toglierle quell' appoggio che aveva cercato in alcune parole del generale Garibaldi. Finalmente varie modificazioni nel personale amministrativo dei Dipartimenti annessi, realizzate, dietro mie indicazioni, dal Governo della difesa nazionale, fecero sparire le ultime traccie del movimento.

« Tutto ciò accadde tra il 16 settembre, giorno del mio arrivo a Firenze, e il 12 ottobre, giorno in cui il Governo m' indirizzava le sue congratulazioni pel successo che io aveva ottenuto così rapidamente.

« Ecco, signore, come io mi sono occupato del movimento separatista di Nizza. »

Senard conchiude dicendo ch' egli non era investito del carattere d' ambasciatore, ma che a Firenze adempiva una semplice missione senza emolumento. *(G. di Mil.)*

L' ultima crisi spagnuola.

Scrivono da Madrid 4 settembre all' *Indépendance belge*:

Il 4 settembre diventerà una data politica anche in Spagna. Il ritiro del maresciallo Zabala dai suoi tre posti politici e militari, le dimissioni del signor Alonzo Martinez e del generale Cotoner, e la loro sostituzione con degli uomini che hanno un altro significato, sono fatti gravi, in seguito dei quali il Ministero del 4 settembre, se si ponesse all' altezza delle circostanze, potrebbe prendere un' alta e decisiva influenza sui destini e sull' avvenire di questo sventurato paese. Quando riceverete questa lettera, la notizia della modificazione ministeriale sarà già vecchia, laonde mi limito ad indicarvene sommariamente il senso e la portata politica.

Fino all' ultimo momento il maresciallo Zabala si rifiutava di abbandonare la sua triplice situazione di ministro della guerra, di presidente del Consiglio e di comandante in capo dell' esercito del Nord, ma nello scambio di comunicazioni coi suoi colleghi, finì per comprendere, come per parecchie cagioni egli non possedeva più, nè come ministro, nè come militare, la loro intera confidenza.

Gli si rimproveravano delle aderenze alfonsiste, e non si aveva alcuna felicitazione da indirizzargli per l' andamento delle sue operazioni militari. Non gli si nascose neppure che le sue dissidenze col generale Moriones erano viste di mal occhio dal maresciallo Serrano, e che, per conseguenza, dovrebbe tener relazioni migliori col generale, sul quale l' opinione pubblica, a torto od a ragione, fonda grandi speranze.

Finchè queste voci rimasero nel dominio delle confidenze intime e della discrezione, il maresciallo Zabala, consigliato dai suoi amici, non se n' è dato per inteso ed è rimasto al suo posto; ma dal momento che la stampa s' è impadronita della questione, e dopo che un giornale ministeriale, la *Politica*, ha dovuto pagare con una multa le sue indiscrete rivelazioni, il maresciallo Zabala comprese che la sua posizione non era più sostenibile, e che egli, come il suo *alter ego*, signor Alonzo Martinez, dovevano ritirarsi. Questa decisione ha tuttavia vivamente sorpreso, e fu così subitanea, che era già stato dato l' ordine di preparare un convoglio per trasportare altrove il comandante in capo. Ma se l' opinione pubblica ne è stata sorpresa, posso però assicurarvi che questa sorpresa non è stata già disaggradevole.

Il marchese di Sierra-Bullones non solamente non ha rilevato nel Nord alcun talento militare, nè s' è distinto per alcun fatto d' arme, ma ha avuto ancora la disgrazia di alienarsi lo spirito dei soldati. Di più egli rappresentava nel Ministero, come già vi dissi, l' elemento alfonsista, come il signor Alonzo Martinez rappresentava l' elemento ultramontano e la tendenza a fare delle concessioni eccessive al clero ed alla Curia di Roma. Eliminando dal Gabinetto questi due elementi, il duca della Torre ha fatto atto di abilità, e, rimpiazzandoli con individualità indipendenti dall' influenza predominante del signor Sagasta e destinati a rinforzare il gruppo composto dal sig. Romero Ortiz ed Ulloa, lascia adito ad una politica più liberale e meno esclusiva.

Dicesi infatti che i signori Ulloa, Romero Ortiz, Serrano-Bedoya, Alonso Colmenaros e Navarro Rodrigo sarebbero risoluti a preparare il terreno per la prossima convocazione delle Cortes; ciò che sarebbe una sodisfazione data alla Russia, come l' eliminazione del signor Alonso Martinez una concessione alle idee anti-ultramontane della Germania.

Il risultato dunque di questa crisi ministeriale è stato, in fin dei conti, di togliere completamente qualsiasi tendenza di restaurazione borbonica, che era riuscita ad occupare nel Ministero le posizioni più elevate, e di rinforzare il partito liberale e di conciliazione a danno dell' influenza del signor Sagasta. Io non amo atteggiarmi a profeta, ma mi sembra logico e fatale che la rinuncia del signor Zabala sia il preliminare di quella del signor Sagasta in un tempo più o meno prossimo. Ciò che v' ha di certo in oggi si è che la rinuncia del Zabala, venuta dopo la morte del maresciallo Concha, porta un nuovo colpo alle speranze del partito alfonsista.

La nomina del generale Moriones al posto del comandante in capo dell' armata del Nord, in rimpiazzo del maresciallo Zabala, è cosa decisa; il che, del resto, era già stato indicato. S' egli dovesse tardare a giungere, il generale Laserna assumerebbe interinalmente il comando

Nostre corrispondenze private.

Roma 17 settembre.

(B) — Per guadagnar tempo e perchè le questioni che si connettono allo scioglimento della Camera sono numerosissime, il presidente del Consiglio si appresta ad abbandonare di nuovo momentaneamente la capitale per recarsi a conferire con Sua Maestà a Torino. Questa partenza dell' on. Minghetti non tarderà oltre domani, l' arrivo del Re a Torino essendo annunziato per sabato.

Oggi nella giornata frattanto l' on. Minghetti, non solo ha preseduto il Consiglio, ma si è anche trattenuto particolarmente con ciascuno de' suoi colleghi che si trovano alla capitale e coi capi di servizio del Ministero delle finanze.

La visita che il ministro di agricoltura e commercio si dispone a fare a talune città delle Provincie meridionali per informarsi personalmente della situazione delle cose e dei bisogni dell' agricoltura, è un' altra spina negli occhi degli avversarii del Governo. Cosa curiosissima! Essi ammettono e consentono che i ministri vadino e vengano e parlino da Roma in su, ma da Roma in giù, signor no, i ministri non ci hanno da andare e non debbono farcisi sentire. E tuttavia bisognerà bene che s' adattino a vedere anche questa. E chi sa anche che quelle cose che l' on. Finali dirà alle popolazioni del Mezzogiorno e quelle intenzioni ch' egli rivelerà loro in nome del Governo valgano a crescere la buona impressione prodotta dal viaggio e dalle visite che ha fatte il ministro delle finanze. Anche la partenza dell' onorevole Finali per Catanzaro e per altri centri è affatto imminente.

È giunto qui il Cardinale Bonnechose. Gli ha data ospitalità il co. de Corcelles, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede. Egli fu già al Vaticano questa mattina dove si trattenne oltre ad un' ora col Pontefice e dell' altro tempo col Cardinale Antonelli.

Tutte le legioni della Guardia nazionale non solo, ma anche tutte le nostre Società operaie, assisteranno il 20 corrente alla inaugurazione della lapide commemorativa dei morti nell' assalto della breccia di Porta Pia, a pari data, or volgono quattr' anni. All' atto dello scoprimento della lapide, le legioni faranno le salve d' onore, e nel rientrare in città saranno passate in rassegna.

Vi ho detto in altra mia di un ponte attraverso il Tevere intorno a cui si discute da anni ed anni, e che è sempre rimasto allo stato di progetto per quanto se ne senta un bisogno estremo, e per quanto si tratti di una spesa minima. Ho il piacere di annunziarvi ora che, dopo tanti studii, tante commissioni e tante delib

razioni, i tecnici ultimamente chiamati dal ff. di Sindaco per definire la cosa, si sono dichiarati contrarii al progetto. Per guisa che la questione tornerà alla Giunta, al Consiglio, a qualche altra Commissione. E può anche essere che, di qui a un altro mezzo secolo, la costruzione del ponte venga finalmente deliberata. Questo fatto, e molti altri dello stesso stampo che potrei citarvi, vi spiega perchè nei bollettini necrologici di Roma le malattie che meno figurano sono le malattie di riscaldo!

Firenze 18 settembre.

(??) Ed eccomi di ritorno in Firenze dopo brevissima assenza. — Rividdi con piacere, come rivedo sempre, la mia natale città, e vi ho trovato ancora una folla di forestieri, che dalle più remote contrade del mondo vengono in pellegrinaggio a visitare l'Italia, e dall'Italia le tre città dei monumenti, della storia e dell'arte, Firenze, Roma e Venezia. Anzi noi siamo a tale con questi viaggi di persone, che studiano con religiosa ammirazione il nostro grande passato, siamo a tale che loro ne sanno di noi più di noi, e ci avanzano nella sollecitudine e nell'amore dei buoni ed utili studii.

Viddi con lieta sorpresa i molti lavori eseguiti per ridurre la nostra spiaggia di mare uno dei luoghi più utili e più deliziosi per bagni. Viddi i vapori della Peninsulare, che attestano un commercio almeno indirettamente vantaggioso a Venezia, il quale speriamo che si faccia sempre maggiore. Viddi quella incantevole Piazza del nostro San Marco, alla quale pochissimo manca per renderla uno dei più eleganti e signorili ritrovi del mondo. Fra questo pochissimo c'è la illuminazione. Io vorrei che stabilmente s'illuminassero con quattro fiamme, entro globi smerigliati, come c'è qui, con bellissimo effetto, nelle piazze del Duomo e della Signoria, i candelabri che servono per le grandi solennità. Io credo che la nuova spesa sarebbe al di sotto, o superiore di poco a quella, che adesso il Comune sostiene per le ripetute e troppo frequenti illuminazioni straordinarie, che dovrebbero sopprimersi affatto, o riservarsi a qualche rarissima circostanza. Non so se l'Ufficio tecnico del Municipio se ne sia occupato, ma potrebbe farlo; anzi mi fu assicurato che ci ha da essere un progettino dell'ingegnere Castellazzi, di cui ho visto il modelletto di facile, economica e sollecitissima esecuzione. Alla intelligente e premurosa iniziativa del Sindaco mi permetto di raccomandare questo argomento.

Della base del campanile non parlo perchè temo diventi una questione di campanile. E ho visto invece con piacere grandissimo i vasti cartoni del pittore Augusto Werner, affidati allo Stabilimento Salviati, i quali sono una nuova e solenne testimonianza del credito, di cui gode all'estero cotesta industria veneziana, e là stesso in quella dotta Germania, che con tale importante commissione rende onorevole omaggio a Venezia, e le addita una delle vie di economica prosperità.

Qui trovai la città ancora commossa per il terribile incendio scoppiato domenica sera nei pressi di San Frediano, e del quale già avete pubblicato i dettagli. Ma, lasciando questo doloroso argomento, godo invece di potervi dire che fu lodata la bella ed erudita pubblicazione del libro *Petrarca e Venezia*, fatta per iniziativa ed a cura dell'Ateneo veneto. Non ne discorro dettagliatamente, perchè ridirei le lodi che se ne fecero nella recente occasione delle feste di Avignone e di Arquà. Questo voglio dire solamente, che, cioè, gli elogii non mi sembrarono esagerati o di semplice compiacenza, ma suggeriti bensì dal retto giudizio d'un lavoro, che diventa un'assai utile monografia a merito dei diversi ed egregii scrittori, che vi presero parte.

Domenica, testè trascorsa, l'Accademia della Crusca tenne pubblica conferenza per commemorare la morte dell'illustre socio, Nicolò Tommaseo, il cui sacro nome, spero, non vorrà essere dimenticato dagl'Italiani, perchè ricorda loro un operoso scrittore, il quale con l'integrità del carattere, con lo splendore dell'ingegno, con le opere sue, ha giovato, e gioverà, se ne sapremo ben profittare, a quella educazione e restaurazione del senso morale, ch'è tanta parte nel progresso e nella grandezza d'un popolo; e del quale abbiamo ancora molto difetto.

Cotesto argomento mi richiama alla memoria una cosa, di cui volevo scrivervi da molto tempo, e che torna indirettamente ad onore di un nostro concittadino. — Vi è qui da qualche anno un Istituto femminile fondato e diretto dalla nobile signora Carlotta Pavan, nata Parodi-Giovo; il quale ogni anno attesta il crescente favore del pubblico, e gli eccellenti progressi che ottiene. — Oltre una conveniente e svariata istruzione, le fanciulle e le giovanette di molte principali famiglie vi trovano quella intelligente e premurosa educazione, ch'è parte fondamentale del carattere e dell'avvenire della donna; la quale ha a diventare e moglie e madre, e deve esercitare nella famiglia il più importante e santo dei doveri, l'educazione dei proprii figli.

Di questo Istituto Pavan ho sentito larghissime lodi da persone assai competenti. E il solo fatto che lo frequentano anche le figlie di alcune distinte famiglie inglesi, qui da tempo domiciliate, prova che vi sono le maggiori guarentigie di moralità, di coltura, e di quella sorveglianza non ipocrita, non giulebbosa, somministrata a centellini ed a suono di campanello, come in tanti e tanti Collegii; bensì tale da preparare e da agguerrire il cuore e la mente della fanciulla ai pericoli, alle prove ed alle esperienze della agitata società, in cui viviamo.

Domani si attende in Firenze il presidente del Consiglio, che viene a mettersi a disposizione del Re, il quale giungerà da Torino domenica mattina. — Fra i forestieri illustri qui di passaggio, noto il Cardinale Bonnechose, e il noto Emilio Castelar, che moltissimi sono giustamente maravigliati di veder viaggiare per divertimento o per studio, mentre la sua patria infelice combatte una lunga, dolorosa, terribile guerra; mentre offre di sè all'Europa il più desolante spettacolo, quello di una sciagurata e rabbiosa discordia.

La morte, testè avvenuta, dell'illustre Francesco Guizot, trovò un eco di rimpianto in questa Firenze, dove le insigni opere dell'egregio scrittore furono e sono ancora studiate. Guizot è un'altra stella, che sparisce dal cielo della Francia; Thiers è agli sgoccioli della vita colla sua lunghissima età. Spariscono questi uomini del passato; — e chi poi li sostituisce? Forse....? Ma sopprimiamo i nomi, e contentiamoci della domanda.

Mi scrivono da Roma che il progetto del cav. Lattis per il pagamento dei tagliandi arretrati delle Obbligazioni romane, fu trovato opportuno dalla Direzione generale del Tesoro; e che con favorevole voto del Consiglio di Stato fu rimesso all'approvazione del Ministero; — il quale deciderà tra non molto.

L'operetta di David, *Lalà Roukh*, data al Niccolini, coi coniugi Paoletti, piace poco. Stale in guardia contro alcune relazioni critiche, perchè, sotto l'orpello di una lode insidiosa, nascondono il veleno di non so che pregiudizio contro il nostro grande maestro italiano vivente. — Pur di non inchinarsi davanti a questa nobile intelligenza, che onora l'Italia, e andrà un giorno a collocarsi nella piccola schiera dei trapassati gloriosi, preferiscono le novità straniere, come cotesta del David, di assai discutibile effetto. Ma il pubblico, dico il pubblico a modo, applaudiva anche testè con entusiasmo quella gemma musicale, che è il *Rigoletto*, e tiene il broncio a questa *Lalà* dell'illustre autore del *Deserto*.

Achille Torelli dovrebbe baciare come un amico quello, che gli consigliasse di smettere dallo scrivere per il teatro. Ormai i suoi lavori hanno il non invidiabile privilegio di essere disapprovati in tutte le scene d'Italia. — la sua *Contessa di Berga* data or ora all'Arena Nazionale con la Tessero-Guidone ed altri ottimi artisti, fu tollerata in silenzio, e tratto tratto accompagnata da segni peggiori dei fischi; voglio dire il ridere sgangherato del pubblico davanti un dramma, dove un brutale realismo va a braccetto con un linguaggio raccattato non so in che società; dove di morti, di colpevoli, di disgraziati ce n'è più del bisogno. — Qualche lampo di luce v'è tratto tratto, come in qualcun altro dei suoi lavori, ma ciò è troppo poco. — Poi, che ha inteso di fare con questo dramma? Desidera forse d'essere per l'Italia il Dumas del *Demimonde*, della *Princesse Georges*, di *Monsieur Alphonse*? Badi..... punto, e a capo.

Domani sera alle Logge Ernesto Rossi darà per la prima volta il *Cetego*, dramma di Vittorio Salmini, il quale assisterà, come annunzia l'avviso, alla rappresentazione. Il Salmini è uomo di forte e di coltissimo ingegno; il suo *Lorenzino de Medici* è un assai bel lavoro, non abbastanza conosciuto. Io gli auguro dunque buona fortuna, e nella prossima lettera vi darò contezza dell'esito.

ITALIA

Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 17:

Giunse ieri alla Stazione la Duchessa di Genova. Erano venuti ad aspettarla il Principe Umberto, la Principessa Margherita col Principino di Napoli. Alle sette la Duchessa riparti per Arona, e i Reali Principi ritornarono alla villa di Monza.

Dal Ministero di grazia e giustizia e dei culti fu indirizzata la seguente Circolare ai primi presidenti e procuratori generali presso le Corti d'appello, ai Prefetti delle Provincie e ai presidenti di Tribunale e procuratori del Re:

Roma 12 *settembre* 1874.

Nell'intento che siano al più presto possibile iniziate le operazioni affidate alle Giunte mandamentali e distrettuali dalla legge 8 giugno 1874, portante modificazioni all'ordinamento dei giurati ed ai giudizii avanti le Corti d'assise, io mi affretto a comunicare il Regolamento per l'attuazione della citata legge, approvato con Reale Decreto del 1.° corrente settembre.

Due esemplari del detto Regolamento vengono posti a disposizione dei presidenti dei Tribunali per uso delle Giunte distrettuali, ed altri due esemplari verranno dai procuratori del Re trasmessi a ciascun pretore del rispettivo Circondario, perchè possano valersene nell'esecuzione dei lavori affidati alle Giunte mandamentali.

Io ho fiducia che le Giunte mandamentali e distrettuali, penetrate della importanza della riforma alla cui attuazione sono chiamate a concorrere, useranno ogni diligenza e studio, acciocchè le delicate funzioni loro commesse sieno eseguite con ogni regolarità e nel tempo dalla legge prescritto.

Porgo poi viva istanza ai signori Prefetti, ai quali trasmetto pure due esemplari del detto Regolamento, affinchè vogliano in particolar modo invitare i Sindaci a curare l'esatto adempimento della disposizione transitoria contenuta nell'articolo 41, colla quale, per agevolare l'esecuzione della legge, si è per questo primo anno prorogato fino al 30 ottobre prossimo il termine legale per l'iscrizione nel registro comunale dei giurati, prescritta dall'articolo 9 della legge stessa, e si è dato incarico ai Sindaci di pubblicare con apposito manifesto la disposizione succitata, subito dopo la promulgazione del Regolamento.

Pel ministro, G. Costa.

Scrivono da Colorno, 13, alla *Gazzetta di Parma*:

Nel pomeriggio d'oggi, S. E. il ministro dell'interno e della pubblica istruzione accompagnato dall'egregio nostro Prefetto, comm. Coffaro, si è qui recato a visitare il novello Manicomio provinciale. Trattennesi in esso per ben due ore, esaminando attentamente ogni locale, ed assumendo le più minute informazioni sulle condizioni economiche dello Stabilimento e sulle igienico-sanitarie dei dugento infelici che vi stanno ricoverati. Non ommise di esternare parole di conforto ai medesimi e di sodisfacimento verso l'Amministrazione e Direzione del Pio Istituto. Il Sindaco e le altre locali Autorità, non che la Commissione amministrativa e l'intera popolazione fecero benevola accoglienza e festose dimostrazioni al distinto ed integerrimo uomo di Stato, che Colorno, all'inizio del risorgimento italiano, si ascrisse a fortuna di avere a proprio rappresentante sia al Parlamento nazionale, sia al Consiglio provinciale parmense, in cui per anni parecchi tenne dappoi meritamente il seggio di presidente.

Il *Times* del giorno 10 ha pubblicato una notevole *correspondence-article* da Roma *Sulla finanza italiana dalla fondazione del Regno fino a questi giorni*, pregevole ed esatto studio pubblicato nell'*Italia Economica* dall'onorevole Morpurgo, segretario dell'agricoltura e commercio, e testè ristampato a parte con nuove aggiunte.

L'articolo del *Times* ha prodotto nei circoli finanziarii un'eccellente impressione.

Il giornale della *City* ha scritto che il lavoro dell'onorevole Morpurgo « merita di essere esaminato da tutti coloro che s'interessano dei progressi dell'Italia, e specialmonte dagli stessi Italiani, presso i quali le nude cifre soltanto possono servire di eloquenti lezioni per l'avvenire. » Ma « l'attuale condizione finanziaria dell'Italia, così aggiunse, esaminata senza tener conto del passato, si presenta sotto un favorevole aspetto... Quali progressi abbiano fatto gl'Italiani, del 1861 in poi, lo dimostrano i bilanci. » E questi progressi, conclude, si svolgeranno tanto maggiormente, ora che « gl'impedimenti sono rimossi, o si vengono rimovendo. »

È indispensabile che « lo spirito pubblico di un popolo che, come il popolo Italiano, ha dato mostra di tanto patriotismo, compia tutti quei sagrificii che sono necessarii, affinchè, mediante saggie economie da un lato e il regolare pagamento delle tasse dall'altro, ottenga gradualmente quell'equilibrio finanziario, che è la migliore salvaguardia di un paese. »

Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 17:

Il delegato straordinario per l'amministrazione provvisoria del nostro Comune, ha pubblicato un avviso, nel quale notifica che le elezioni per la ricostituzione di questo Consiglio comunale avranno luogo il giorno di domenica 4 ottobre.

GERMANIA

La Direzione di Polizia di Monaco ha fatto chiudere 12 Circoli operai considerandoli come politici. La Polizia ha fatto sciogliere nello stesso tempo la Società della stampa operaia. Furono fatte visite domiciliari nelle case dei principali capi del partito socialista, e furono sequestrati i libri e le carte delle varie Associazioni disciolte.

Il sig. De Pfordten, ch'era presidente del Consiglio dei ministri in Baviera all'epoca della guerra del 1866, sta stampando a Ginevra un suo libro intitolato: *Die Revolution von Oben (La rivoluzione dall'alto)*.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 16.

L'Imperatore si reca dal campo di Bruck direttamente a Pest. *(Bilancia.)*

Pest 17.

Per il Consiglio dei ministri che avrà luogo domani sotto la presidenza dell'Imperatore sono stati chiamati i ministri Auersperg, Lasser, De Pretis e Banhaus. *(Nuova Gazz. di Tr.)*

SPAGNA

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio da Berlino in data del 14:

La relazione ufficiale del capitano Zembsch, comandante della squadra tedesca nelle acque spagnuole, riferendosi agli ultimi incidenti di Guetaria, conferma le notizie già pubblicate. Essa dice che i carlisti, i quali stanziavano dinanzi a Guetaria, diressero una scarica di moschetti contro le navi che veleggiavano lungo la costa. Siccome non vi poteva esser luogo a dubbio che i carlisti prendessero di mira i legni tedeschi, il capitano Zembsch diede ordine di rispondervi. Il *Nautilus* fece fuoco sette volte e l'*Albatros* otto. I legni tedeschi si accostarono nel far fuoco e ripresero quindi il loro cammino non si tosto cessò il fuoco dei carlisti. Molti dei colpi tirati dai legni tedeschi portarono la morte tra i carlisti, e a bordo si potè vedere che questi presero la fuga.

Il *Times* ricevette notizia di una vittoria dei carlisti presso Sanguesa. *(Corr. di Tr.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 settembre.

Anniversario. — Per la anniversaria ricorrenza dell'entrata delle truppe italiane in Roma, la Giunta municipale ha disposto che domani sera, 20, la piazza di S. Marco venga straordinariamente illuminata.

Pesi e misure. — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Pervenuto dalla R. Prefettura di Venezia il ruolo degli utenti pesi e misure di questo Comune, e dei diritti di verificazione per l'anno 1874, il medesimo resterà esposto al pubblico nella Residenza municipale (Palazzo Farsetti) dal giorno 20 a tutto il giorno 27 settembre corr., per opportuna conoscenza degl'interessati, a tenore di quanto dispone l'art. 77 del Regolamento pel servizio dei pesi e delle misure approvato con R. Decreto 28 luglio 1861, N. 163.

Avvertesi in pari tempo per norma degl'inscritti nel ruolo suddetto, che potranno essi produrre al protocollo municipale, entro tre giorni successivi alla detta pubblicazione, le eccezioni che credessero loro competere.

Venezia, li 11 settembre 1874.

Il Sindaco, Fornoni.

Questore. — Abbiamo il piacere di poter confermare la smentita che abbiamo dato alcuni giorni fa alla voce corsa che il nostro egregio questore, cav. Calderai fosse traslocato ad altra residenza.

Collegio d'Assisi. — Registriamo con piacere queste offerte trasmesseci dal benemerito deputato Carnielo, e che noi abbiamo subito rimesse al sig. presidente del Comitato veneto per la fondazione in Assisi di un Collegio pei figli degl'insegnanti con Ospizio pegli insegnanti benemeriti:

Offerte pel Collegio-convitto d'Assisi raccolte nel Collegio femminile Carenzoni in Feltre.

Carnielo Antonio, deputato, direttore onorario, L. 5 — Rosa Giuseppina, direttrice, 5 — Franco nob Giustina, maestra, 1 — Sbordolini Placida, maestra, 1 — Piccenelli Elvira, maestra, 1 — Fusinato Giovanna, maestra, 1. — Alunne: Marsiai Adele, cent. 50 — Franzoja Angelica cent. 50 — Dalla Piazza Maria cent. 50 — Centa Marianna cent. 50 — Zadra Angelina L. 1 — Zugni Vittoria 1 — Padovan Fortunata 1 — Treviso Rosa 1 — Dal Mestre Annetta cent. 50 — Borio Giuseppina cent. 50 — Dal Vesco Lucia cent. 50 — Valduga Elisabetta cent. 50 — Comaron Elisabetta cent. 50 — Norcen Elvira L. 1 — Pozzobon sorelle 2 — Jägher Marianna 1 50 — Bellati Marianna 1 — Dal Covolo Antonietta ed Elvira, sorelle, 2 — Amministrazione del Collegio 10. — Totale L. 40.

Feltre, 12 settembre 1874.

Congresso pedagogico. — Il Giurì superiore, che doveva pronunciarsi definitivamente circa le premiazioni proposte dalle varie Commissioni per i privati e Corpi morali che presero parte alla Esposizione didattica, ha finito il suo lavoro, e siamo lieti di poter pubblicare l'elenco dei premiati del Veneto.

Una delle tre medaglie d'argento destinate ai Municipii più benemeriti per la diffusione dell'istruzione popolare fu assegnata al Municipio di Venezia.

Ebbero quindi medaglia d'argento: Il Conservatorio femminile di S. Giuseppe in Vittorio — la Scuola elementare maschile e femminile urbana di Vicenza — le Scuole elementari urbane maschili di Feltre — la Scuola elementare maschile completa in Pontelagoscuro.

Le medaglie di bronzo vennero assegnate ai seguenti: Scuola elementare di Venezia — Scuola elementare maschile completa di Lonigo — Scuola elementare maschile unica di Zerobranco — Idem completa di Sandrigo — Scuole elementari maschili e femminili di Occhiobello — Circolo stenografico di Venezia — Edificio per le Scuole di asilo del lanificio Rossi in Schio — Nazari Giulio: Parallelo fra il dialetto bellunese rustico e la lingua italiana — Contini Cesare: Manuale di igiene popolare — Zambusi Dal Lago Francesca: Storia di Verona.

Cose edilizie. — A proposito dell'osservazione che siamo stati pregati di fare sui restauri all'*Hôtel Vittoria*, fummo gentilmente assicurati che sulla pietra viva che apparisce imbianchita non venne data che una lavata con acido, e gettata una polverina di pietra, appunto come si usa per polimento, la qual polvere è destinata a sparire lasciando la pietra netta e polita. Anche l'olio sui cotti venne dato dopo essersi riconosciuto insufficiente il proposto silicato.

Processo di stampa. — La Corte di cassazione di Firenze, con decisione del giorno 15 corr., rigettò il ricorso di Antonio Saverio, gerente dell'*Osservatore Veneto* e del sig. Alvise Cogo contro la sentenza della Corte d'appello di Firenze, che li aveva condannati ad una multa in seguito al processo loro intentato dal segretario generale del Municipio di Venezia.

La Banca del Popolo, S. Marco, calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 4 0[0; rimborsa a vista sino a L. 2000, e oltre questa romma con preavviso di 5 giorni.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare, la sera di sabato 19 settembre, dalle ore 8 alle 11:

1. N. N. Marcia. — 2. Ponchielli. Sinfonia nell'opera *I Promessi Sposi*. — 3. Flaccis. Mazurka *Poverina!* — 4. Verdi. Atto 3.° nell'opera *La forza del destino*. — 5. Montelli. Polka *Faccanapa*. — 6. Verdi. Prologo nell'opera *Rigoletto*. — 7. Petrella. Marcia nell'opera *I Promessi Sposi*. — 8. Strauss. Walz *Vino, donna e canto*. — 9. N. N. Galop.

Bullettino della Questura del 19. — Ignoto individuo, introdottosi con falso pretesto in bottega dell'orologiaio in Sestiere di Dorsoduro, R. F., riusciva ad involare a danno di questo un orologio d'argento, del valore di L. 30.

Le Guardie di P. S. arrestarono due individui per contravvenzione all'ammonizione, due per disordini in istato di ubbriachezza, uno per oziosità, e due per molestie alle persone.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero sequestrate le gondole N. 53, 635, 640 per trasgressione al Regolamento traghetti da parte dei rispettivi gondolieri.

Vennero sequestrate le conchiglie al venditore girovago in Piazza S. Marco, P. A.

Veniva denunciato al potere giudiziario G. P. per maltrattamenti usati verso un cavallo.

Si constatarono 26 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Dal canicida venivano accalappiati 2 cani.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 19 *settembre* 1874.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Casotto Gio. Batt., assistente cassiere nel civico Monte di Pietà, con Bagato Giulia, civile, celibi.

2. Capuzzo Ottavio, dipintore lavorante, vedovo, con Todaro Maddalena, sarta lav., nubile.

3. Capuzzo Antonio, attrezzista teatrale, con Lazzari Anna, sarta, celibi.

4. Guadagnini Luciano Mansueto Maria, negoziante e possidente, con Mossini Ernesta Emilia, Maria, civile, celibi, celebrato in S. Donà il 13 corr.

DECESSI: 1. Lupieri Raddi Angela, di anni 58, coniugata, lavor. calze, di Venezia. — 2. Bao Maria Elisabetta, di anni 22, nubile, ricoverata, id.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

Correzione. — Nell'ultimo periodo dell'ultima corrispondenza di Chioggia, è corso un errore di stampa, che altera il senso di un periodo, e che quindi qui rettifichiamo. Infatti invece di: « Diversamente, come dicevamo testè, uno de' suoi vice-presidenti non potrebbe durare neppure un sol giorno », devesi leggere: « Diversamente, come dicevami testè uno dei suoi vice-presidenti, non potrebbe durare neppure un sol giorno. »

Il processo per l'evasione di Bazaine.

Nella seduta del 14 furono uditi altri testimoni oltre quelli di cui ieri riassumemmo le deposizioni. Quattro abitanti di Cannes constatano che la domenica 9 agosto un signore e una signora presero a nolo un battello del pescatore Marco Rocca, e si diressero remando verso l'Isola di Santa Margherita.

Un sergente della linea e tre soldati non hanno notato nulla di particolare nella notte dell'evasione.

Il soldato Delille, quello sul quale il custode Plantin cercò esercitare seduzione, depone essere stato di guardia nella notte dal 9 al 10. Dalle 10 alle 11 meno dieci minuti, non osservò nulla di anormale nè presso il prigioniero, nè al di fuori; in quel momento il guardiano Plantin si avvicinò a lui e gli fece delle proposte impudiche. Verso le 4 e mezzo del mattino era di bel nuovo di guardia, e lo stesso Plantin ripetè la medesima conversazione.

Seguono sette o otto deposizioni insignificanti.

Il prete Dénis attesta la lealtà del signor Marchi, avendolo sentito dire una volta al Bazaine: — « Se tentaste una evasione vi brucierei le cervella. » — Bazaine rispose: — « Fareste il vostro dovere. »

Si passa all'interrogatorio degli accusati.

Lefrançois e Le Terme guardiani, dichiarano che non erano di servizio la sera dell'evasione. Gigoux guardiano-capo, accusa Plantin di aver mancato alla consegna. Crede che Bazaine non rientrasse in casa alla sera.

Barreau, servitore di Bazaine, ha ignorato, dice, il progetto di evasione. Crede che essa siasi fatta mediante la corda e col concorso del colonnello Villette. Soggiunge che un fornitore è entrato nell'appartamento del detenuto.

Il guardiano Plantin nega gli atti osceni che gli si rimproverano. Il presidente ne afferma la esattezza, e rimprovera a Plantin la sua demoralizzazione e la sua negligenza.

Nella seduta del 15 si è proceduto all'interrogatorio di Marchi, Doineau e Villette.

Marchi dice aver ricevuto per istruzione di usare i maggiori riguardi al prigioniero.

Esigè che Bazaine e Villette prendessero l'impegno di non evadersi. Fu organizzato da lui un servizio d'accordo coll'autorità militare, e tale organizzazione venne approvata dal ministro. Le tre uscite all'esterno e all'interno del forte erano guardate da sentinelle; due guardiani facevano il servizio durante il giorno e una durante la notte.

Alle 10 ponevasi una sentinella sulla terrazza in faccia all'abitazione del prigioniero. Se Plantin, la notte dell'evasione, avesse fatto il suo servizio, il prigioniero non avrebbe potuto uscire senza essere veduto. Marchi dice che non può esser responsabile delle colpe dei suoi agenti; deve bastare a sgravarlo di ogni responsabilità il constatare che organizzò convenientemente il servizio e diè gli ordini necessarii per garantirsi dall'evasione. Suppone Plantin sia complice. Il prigioniero non poteva far la corda di sua mano, per non essere adatto a simili lavori e deve essere stato Villette che l'ha fatta.

Doineau ha visto Bazaine tre volte. Ha mandato delle casse di liquori e di fiori all'isola Santa Margherita; dice aver parlato alla signora Bazaine a Nizza, verso la fine di giugno. Essa gli fece sperare che suo marito sarebbe stato esiliato, e soggiunse che andava in Italia a scegliere una località ove stabilirsi. Il 4 agosto, la signora Bazaine ha ricevuto da Genova un dispaccio che era stata affittata una *villa* alle condizioni convenute. Il dispaccio era firmato Réville. Essa lo portò al Bazaine.

Marchi sostiene avere ignorato il progetto di evasione e dice non aver saputo che parola *villa* del dispaccio significava *battello*.

Villette racconta colle lacrime agli occhi quale fosse la sua devozione per Bazaine. Un giorno parlò di evasione all'ex-maresciallo, ma questi gli chiuse la bocca. Villette nega energicamente l'asserzione di Marchi concernente l'impegno di non evadere. Racconta la sua partenza l'indomani dell'evasione. Dice non saper nulla della confezione della corda. Nega poi avere avuto conoscenza dei progetti di evasione e conclude essersene accorto soltanto il mattino del 10 alle 5 ant., quando, dovendo partire per Parigi, cercò invano Bazaine nella casa.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Nomine e disposizioni avvenute nello stato maggiore generale ed aggregati della Regia marina:

Con R. Decreto 11 agosto 1874:

Tilling cav. Gustavo, capitano di fregata di 1.ª classe nello stato maggiore generale della Regia marina, nominato direttore di artiglieria e torpedini del 3.° Dipartimento marittimo, a decorrere dal 1.° settembre 1874;

Pilo-Manca cav. Tommaso, luogotenente di vascello di 1.ª classe id., nominato direttore delle armi portatili del 3.° Dipartimento id.;

Rebaudi Agostino, id. di 2.ª classe id., nominato sotto-direttore della Direzione di artiglieria e torpedini del 3.° Dipartimento marittimo id.;

Scafati cav. Giuseppe, capitano d'Arsenale di 1.ª classe, nominato sotto-direttore della Direzione delle armi portatili del 3.° Dipartimento marittimo, id.

Venezia 19 settembre

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia* in data del 17 corrente:

Viene assicurato che il Presidente del Consiglio, tornato stamani a Roma dal suo viaggio nelle Provincie meridionali, abbia portato le migliori impressioni intorno allo spirito di quelle popolazioni. Egli pare convinto d'aver cancellato molti pregiudizii, e d'avere rettificato molti erronei apprezzamenti che si facevano circa il programma governativo, tanto rispetto alla politica che rispetto all'Amministrazione e alle finanze.

Ritenete per certo che il giorno delle elezioni parlamentari non è fissato ancora definitivamente.

Ottimi sono, in complesso, i ragguagli che giungono in proposito al Ministero, ma il partito clericale sembra darsi un gran moto, soprattutto a Torino e a Firenze, ove prenderà parte di certo alle elezioni, chechè ne dica e ne pensi Sua Santità.

La *Gazzetta d'Italia* scrive:

Siamo assicurati che l'on. Bonfadini insiste di nuovo per avere le sue dimissioni da segretario generale, essendo fermamente deciso di non cedere più ad alcuna preghiera.

Egli stesso avrebbe annunciato ai suoi capi d'ufficio che lascierà il Ministero il giorno 20 del corrente mese.

E più oltre:

Un giudice istruttore del Tribunale di Forlì è giunto a Spoleto per interrogare *a lungo* il detenuto politico sig. Eugenio Valzania, che è tuttora infermo.

Il medico curante ha ordinato che l'interrogatorio si compia in varii giorni e non si protragga per più di un'ora al giorno, quantunque non sia più molto grave lo stato dell'infermo.

Gl'interrogatorii ebbero principio il giorno 17 corrente.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 17:

Alcuni giornali hanno annunziato che il commendatore Terzi ha date le sue dimissioni da Direttore generale delle tasse e Demanio, e che in luogo suo sarà nominato l'on. Giacomelli.

Sappiamo che il comm. Terzi persiste nelle sue dimissioni, ma sappiamo altresì che il suo successore non sarà l'on. Giacomelli, il quale si è ritirato l'anno scorso dall'ufficio di Direttore generale delle imposte dirette, malgrado le istanze che gli erano state fatte perchè ci rimanesse.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 17:

Un foglio clericale di Firenze annuncia che il Gabinetto di Londra avrebbe ricevuto dai sudditi inglesi residenti in Sicilia numerosi reclami relativi alle deplorevoli condizioni della sicurezza pubblica in quell'isola. Lo stesso giornale aggiunge che questi reclami avrebbero motivato l'inviò di parecchi dispacci al Gabinetto italiano, e anche l'arrivo di alcuni navigli inglesi sulle coste siciliane.

Siamo autorizzati a dichiarare che queste notizie sono del tutto infondate.

Leggesi nel *Monitore Mantovano*:

Sappiamo che martedì, 15, un usciere del R. Tribunale di Mantova notificava a monsignore Pietro Rota un invito a pagare L. 202. 30 per multa e spese relative al noto processo.

Ci si assicura inoltre che domani, 18, scade il termine, entro cui deve presentarsi per l'espiazione dei sei giorni di carcere, a cui fu condannato.

Si legge nel *Ravennale*:

Ci viene assicurato che il processo contro gli accusati di associazione di malfattori, che avevamo annunciato che sarebbe cominciato col giorno 24 corrente, non avrà altrimenti principio che coi primi di ottobre prossimo venturo.

È assolutamente falsa la voce di un pronunciamento dell'esercito del Nord, in cui sarebbesi gridato « *abbasso Laserna, viva Moriones.* » *(Secolo.)*

I Bianchi e i Neri nell' Alabama.

I giornali di Nuova-Jork ci recano estesi particolari sui tumulti scoppiati nell' Alabama, fra i bianchi e gli uomini di colore, di cui la *Stefani* ci dava l' altro ieri un rapido cenno. Il conflitto fu violento; la scena è tinta di sangue. — Ecco la narrazione in data del 31 agosto:

« Wacoochee è un villaggio nella Provincia di Lee, nello Stato dell' Alabama, lontano 16 miglia da Colombo, sulla strada maestra. Nel villaggio trovansi varii magazzeni di merci; l' Ufficio postale e due chiese: una per la popolazione bianca e l' altra per la popolazione negra.

« Gli abitanti sono scarsi. Da qualche tempo i negri tenevano segrete riunioni nella loro chiesa, e ci si riferisce che ognuno degli astanti era obbligato a prestar giuramento. I discorsi che vi si tenevano tradivano l' ignoranza e la violenza dell' oratore. Un bianco, di nome Miller, si riferisce, era il *Deus ex machina* del movimento. Le lagnanze dei negri sembra fossero provocate dall' avere i bianchi in loro potere tutti i terreni coltivati dai negri quali schiavi, e, per conseguenza, pareva giusto il loro reclamo, d' avere in possesso la metà degli stessi poderi. I negri poi, oltre ai loro stipendii, chiedevano la metà dei raccolti.

« Il complotto venne rivelato da una donna negra, di buona fede, alla propria padrona. Ella narrò che i negri avevano deciso di attaccare durante quella notte, Wacoochee, saccheggiar ed abbruciare il villaggio, fare una carneficina degli abitanti, e quindi muovere sopra Salem. Essi volevano appropriarsi le abitazioni, i magazzini, le merci e le piantagioni. La rivelazione di tale piano agli abitanti bianchi, fece sì che d' essi si preparassero all' attacco.

« I negri, nelle prime ore di martedì notte (29) si riunirono nella chiesa e si consigliarono un poco. Fra un' ora e le due, nelle più profonde tenebre, quando credevan tutti fossero approfonditi nel sonno, 150 negri, armati di vecchie armi, mossero senza il benchè minimo rumore sul luogo. Il primo allarme che ricevettero le sentinelle bianche si fu di un negro che assalì un certo Mills. Il bianco al momento non potè far fuoco, ma colla massima lestezza caricò il suo fucile e lo spianò sopra l' assalitore, uccidendolo. Allora il fuoco divenne violento e generale da parte dei negri.

« Le fucilate non ebbero nessun effetto perchè le tenebre impedivano loro di prender la mira, ed inoltre i vecchi moschetti tiravano troppo alto. I bianchi cominciarono allora a salutare gli assalitori con una salva di fucilate, e tre negri tosto rimasero uccisi. I negri si ritiraron quindi disordinatamente, e molti cadaveri vennero trovati e seppelliti all' imminente alba.

« Nessun bianco venne ferito. Alle due chiese durante il conflitto, non è ben noto da chi, fu appiccato il fuoco: si suppone però che i negri incendiassero la chiesa dei bianchi mentre venivano colpiti dalle fucilate dei bianchi, e contemporaneamente che questi l' appiccavano a quella dei negri per impedir loro di ritornarvi. Quantunque i negri al primo attacco, vista la mala parata, si dessero a precipitosa fuga, pure tentarono un secondo assalto, coll' intenzione, questa volta, d' uccidere donne e ragazzi.

« La parte buona della popolazione meridionale è convinta ch' è oramai tempo di farla finita coi pessimi soggetti bianchi che deludono i poveri negri ignoranti, e reclama esempii di giustizia sommaria allo scopo di evitare ulteriori insurrezioni e spargimenti di sangue. »

Il senatore Spencer di Alabama, il quale è testè arrivato in Washington, diretto alla sua residenza, reca ulteriori notizie sullo stato terribile delle condizioni di quello Stato:

« Gli abitanti di colore furono indiscutibilmente maltrattati ed uccisi da bianchi senza legge, e vi domina il più pronunciato allarme. L' oggetto di queste quotidiane persecuzioni non sono solo i negri, ma si estende a tutti i bianchi che simpatizzano coi negri e che non sono difesi validamente dai loro vicini ed amici, e che sono per conseguenza fatti bersaglio della codarda vendetta di questi *Thugs* della *Compagnia degli uomini bianchi.* »

Il *Washington Republican* dice:

« Ieri il senatore Spencer ricevette un dispaccio dalla Contea Sumpter dell' *Alabama*, constatante che un segnale di pericolo fu fatto ad un treno che avvicinavasi a quella località, e quando questi rallentò la corsa, una banda di uomini mascherati ed armati, l' assalì e precipitò dal vagone l' agente dell' Amministrazione degli Stati Uniti, col deliberato proposito di ammazzarlo. »

Il citato giornale fa, in proposito, le seguenti osservazioni:

« Questo è uno di quegli esempii di guerra di razza ai quali siamo oramai abituati dalle periodiche relazioni dei giornali, per cui telegraficamente si danno le opportune comunicazioni a fine di rintracciare questi vigliacchi assassini del Sud. Vi è un termine, raggiunto il quale la clemenza cessa d' essere virtù, e noi possiamo essere vicinissimi precisamente a quel punto e ponno bene immaginarselo questi codardi uccisori d' inoffensivi Negri. Il Governo degli Stati Uniti è disposto a proteggere la vita dei proprii cittadini, ed a noi sembra giunto quel periodo in cui la protezione nazionale deve estendersi alle vittime del furore meridionale. Se il Governo degli Stati Uniti non può o non vuole proteggere le vite e le proprietà dei cittadini, lo deve fare il Governo nazionale. »

I giornali di Nuova Yorck recano anche la seguente lettera del generale Grant al segretario della guerra:

« Le recenti atrocità perpetrate nel Sud particolarmente nella Luisiana, Alabama e Carolina del Sud addimostrano un' inosservanza delle leggi, dei civili diritti, della personale sicurezza che non si può assolutamente tollerare da un Governo civilizzato. È indispensabile un pronto freno: questo stato di cose può peggiorarsi al punto da non esser più sicura la proprietà, ed havvi il pericolo che le Autorità divengano impotenti a rimediarvi.

« In tali evenienze, è assoluto dovere del Governo di dare tutto l' aiuto possibile, a fine di tutelare la vita dei cittadini e i diritti civili legalmente autorizzati. A questo scopo io desidero che sia consultato il Procuratore generale, il quale è posto al corrente di tutti gli oltraggi già commessi, e delle località dove il pericolo è più stringente; per poter così impartire ordini alle truppe a fine di essere pronte in caso di bisogno. Ogni pattuglia per la protezione del Sud, deve essere sotto l' ordine del Dipartimento giudiziario, e saranno disposti provvedimenti per i necessarii rinforzi. Laonde ora non occorre dare istruzioni alle truppe destinate al Sud; queste istruzioni saranno trasmesse a quando a quando dietro ordine del Procuratore generale, a seconda delle circostanze che le determineranno in seguito.

« Vostro fedele

« U. S. GRANT. »

Telegrammi.

Roma 17.

Il ministro Visconti-Venosta ieri a Monza visitò i Principi di Piemonte, e quindi ripartì per Tirano, ove probabilmente pronunzierà un discorso ai suoi elettori nella prossima settimana. *(Naz.)*

Roma 18.

L' onorevole Presidente del Consiglio parte stasera alla volta di Torino, ove si reca per conferire con S. M. il Re.

Non è ancora certo se dopo farà subito ritorno a Roma, o andrà a Firenze per recarsi quindi a Legnago a visitare i suoi elettori, i quali lo attendono verso la fine del mese. *(G. d' Italia.)*

Roma 18.

Il Collegio di Propaganda, pendendo la causa da esso intentata contro il Governo, rifiutò la prima rata degl' interessi offertagli dalla Giunta liquidatrice dell' asse ecclesiastico.

La Giunta si limitò a far constare legalmente della offerta fatta. *(Naz.)*

Roma 18.

L' on. Lancia di Brolo fu nominato Direttore generale del Demanio, in luogo del dimissionario comm. Terzi. Nulla è ancora ufficialmente deciso riguardo al Ministero dell' istruzione pubblica. *(Corr. di Mil.)*

Vienna 17.

La Commissione di finanza di questa Dieta provinciale ha disposto la somma di fiorini ottomila quale rimunerazione nazionale a favore di coloro che hanno partecipato alla spedizione polare. *(Nuova Gazz. di Tr.)*

Pest 17.

Essendosi ammalato il ministro Bitto, le conferenze sul *budget* vennero aggiornate.

Il ministro Zichy è tornato da Bucarest dopo aver raggiunto un pieno accordo circa i dettagli della congiunzione ferroviaria colla Rumenia. *(Bilancia.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Nuova Yorck 18. — Machennery restituì al comandante degli Stati Uniti le armi ed i pubblici edificii, presentando una protesta.

Gl' insorti si disperdono; il colonnello Brooke fu nominato governatore della Nuova Orléans fino alla riorganizzazione del Governo.

Il movimento delle truppe è contrammandato. Il Rapporto del Dipartimento d' agricoltura annunzia un raccolto di grano eguale al 1873.

Roma 18. — L' *Opinione* dice: L'onorevole Gerra, segretario generale del Ministero dell' interno parte stasera per la Sicilia coll' incarico speciale di curare che i provvedimenti di pubblica sicurezza recentemente deliberati dal ministro, sieno attuati uniformemente e con possibile prontezza ed energia nelle diverse Provincie dell' Isola, mediante la cooperazione reciproca delle Autorità politiche, militari e giudiziarie.

Roma 19. — Minghetti è partito stamane per Torino per conferire col Re.

Roma 19. — Il generale Sirtori è morto improvvisamente.

Berlino 18. — Aust. 194 1/4; Lomb. 89 —; Azioni 150 —; Ital. 69.

Parigi 18. — 3 0/0 Francese 63 40; 5 0/0 Francese 99 87; Banca di Francia 3900; Rend. ital. 66 75; Ferr. Lomb. 335; Obbl. tab. — —; Ferr. V. E. 203 50; Ferr. Romane 69 50; Obblig. Romane 182 75; Azioni tab. —; Londra vista 25 17 —; Cambio Italia 9 3/8; Inglese 92 5/8.

Parigi 18. — I deputati Ernoul, Chesnelong e Costa di Beauregard, recansi a Roma. Thiers partirà lunedì per l' Italia.

Saint Quentin 18. — Mac-Mahon fu accolto alle grida di « Viva Mac-Mahon, e la Repubblica ». — Il Sindaco pronunciò un discorso, in cui disse che le popolazioni attendono dall' Assemblea il consolidamento delle istituzioni attuali. Il deputato Henri Martin, presentando la Deputazione dell' Aisne, disse: Il paese desidera istituzioni conformi allo spirito democratico. Mac-Mahon rispose che compirà il mandato affidatogli. Mac-Mahon è ripartito per Parigi.

Vienna 18. — Mob. 248 50; Lomb. 148 —; Austr. 316 50; Banca Nazionale 994; Napoleoni 8 78 1/2; Arg. 43 50; Londra 109 75; Austr. 74 70.

Pest 19. — Domenica l' Imperatore riceverà a Buda in udienza solenne il ministro di Spagna Del Mazo.

Berna 18. — Il Congresso postale stabilì le regole delle corrispondenze raccomandate, decise di limitare la franchigia postale alle spedizioni del servizio postale. Ieri la Sottocommissione discusse la questione dell' abolizione delle tasse di transito, ma non potè accordarsi; la Francia e l' Inghilterra si astengono.

Londra 18. — Ingl. 92 5/8; Ital. 66 3/4; Spag. 18 7/8; Turco 45 1/4.

Santander 18. — Gli ufficiali della cannoniera inglese *Fly*, assistettero al banchetto dato dai Tedeschi alla Stazione di Bilbao. I Tedeschi ritornarono a Portugalete.

Lisbona 18. — I giornali, parlando del progetto attribuito a Bismarck di comperare l' alleanza della Spagna colla realizzazione dell' unione iberica, lo combattono vivamente, anche nel caso che facciasi colla elezione del Re di Portogallo al trono di Spagna. I giornali rimproverano il Governo della sua inazione. La *Democratia* domanda quali precauzioni prenda, quali alleanze cerchi. Alcuni giornali domandano un' organizzazione militare nazionale che permetta a un dato momento di costituire un grande esercito.

Nuova Orleans 18. — La città è tranquilla. Machennery e Kellog ebbero una conferenza, da cui risultò la transazione. Le truppe federali resteranno in città cinque giorni. Kellog fu installato nuovamente quale Governatore della Luigiana.

FATTI DIVERSI.

Strada ferrata della Pontebba. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Con Decreto ministeriale del 9 corrente venne approvato il progetto del 1.° tratto di ferrovia tra Ospedaletto e Piano di Portis, nel secondo tronco della ferrovia Pontebbana, compreso fra il chilometro 30,200 e 40,000. L' approvazione, da quanto ci assicurano, venne limitata a tale punto per lasciare impregiudicate le determinazioni da prendere relativamente alla successiva scelta del transito sulla sponda destra o sinistra del Fella.

Ufficiali di riserva. — Il Ministero della guerra, con atto 164, del 1.° settembre, prescrive che ogni anno al 1.° ottobre gli ufficiali di riserva abbiano a notificare il proprio domicilio, se generali, al Ministero della guerra, segretariato generale; se ufficiali superiori, al Comando della Divisione territoriale nella quale risiedono; se ufficiali inferiori, al Comando del Distretto.

Congresso dei medici condotti. — L' *Opinione* ha il seguente dispaccio:

Forlì 16 settembre.

A ore 11 antimeridiane fu oggi solennemente inaugurato il Congresso dei medici condotti. Grande è il concorso dei medici e numeroso pubblico assisteva alla seduta. Il Sindaco signor Mazzoni salutò i membri del Congresso in nome della Giunta municipale e della città, che si onora di ospitare la dotta Assemblea.

Il dottor Casati, promotore del Congresso, ne espose con brevi parole lo scopo utilissimo. Il dottor Pierantoni confutò con validissime ragioni le obbiezioni degli avversarii del Congresso, dimostrando i vantaggi scientifici e pratici di queste adunanze.

Il dottor Leoni svolse delle considerazioni per dimostrare che questi Congressi rispondono ad una necessità.

Fu deliberato d' inviare, seduta stante, un telegramma di ringraziamento al Prefetto di Napoli, on. Mordini, pel bene fatto ai medici di quella Provincia.

Il Congresso acclamò a suo presidente effettivo il dottor Casati e a presidenti onorarii i professori Maggiorani e Malagodi. Questi era presente all' inaugurazione.

Tutti gli oratori vennero vivamente applauditi.

Il Prefetto della Provincia, comm. Amari-Cusa, assistette alla tornata.

Il senatore Gaetano Giorgini. — La *Nazione* ci reca il doloroso annunzio della morte del senatore Gaetano Giorgini, avvenuta ieri in Firenze.

Fu ingegnere ed idraulico illustre; fece i suoi studii nella scuola politecnica di Parigi, e mostrò sin d' allora quale sarebbe poi riuscito, poichè straniero, in discipline così elevate ed ardue, fu sempre il primo per meriti fra tutti i suoi condiscepoli in tutte le classi che percorse.

Il Lucchese gli deve le mirabili ed efficaci opere che bonificarono parte non piccola di quel territorio.

La Toscana lo ebbe sopraintendente generale degli studii, e poi ministro della pubblica istruzione nel Ministero costituzionale Capponi nel 1848, e il nostro R. Istituto lombardo di scienze e lettere, lo annoverava fra' suoi socii corrispondenti.

Serbò fino all' ultimo, in età gravissima, prestanza giovanile, animo schietto e sereno, mente limpida e arguta.

Cesare ed il suo tempo. Storia critica del prof. Antonio Matscheg. Annunciamo con piacere che il distinto editore, cav. Barbèra di Firenze ha testè dato in luce la seconda edizione di quest' ottimo lavoro, del quale abbiamo fatto cenno a suo tempo e che incontrò tanta approvazione anche fra i dotti in Germania.

L' autore ha aumentato ed arricchito il suo libro con nuovi studii e confronti, e lo ha corredato di sommarii e d' indici, in modo da rendere più facile la lettura e le ricerche. Ce ne congratuliamo col nostro egregio amico.

Pubblicazione per nozze. — Per occasione delle nozze Galateo-Salvioli, il sig. Muggio pubblicò coi tipi del Favale in Torino un grazioso racconto del sig. Faldella, intitolato: *Un amore in composta*; ed un bel giambo del sig. Molineri. Li annunciamo con piacere al lettore.

Uragano a Palermo. — Un furioso temporale scoppiò il giorno 14 di questo mese poco dopo mezzogiorno, in Palermo.

Per venti minuti l' uragano imperversò con vento furioso, pioggia fittissima, e grandine della grossezza di più d' un nocciolo.

Tutti i vetri di Palermo che guardano verso mezzogiorno furono infranti.

Le strade furono tutte allagate.

Nel porto molte piccole barche vennero travolte, e furon salvati gli uomini dalle lance a vapore, che vennero subito spiccate dalle navi della squadra ancorata nel porto.

Verso l' 1 1/2 pomeridiane una barca ha trasportato alla banchina rimpetto Porta dei Greci, un giovanotto dai 12 anni, annegato.

Una speronara con parte di carico di vino, ancorata proprio sotto la Stazione della ferrovia, venne capovolta.

Altre barche cariche di orzo, sommacco e carbone vennero affondate.

Gli Stabilimenti balneari, costruiti in legname vennero distrutti.

Fra gli edificii pubblici, il palazzo di Giustizia rimase senza tegole. Nella sala d' udienza della Corte di appello, sezione promiscua, cadde la volta di tela. Tutte le udienze vennero sospese e rimandate.

All' ospedale militare caddero due pilastri.

Danni maggiori soffersero le case private.

Dietro il carcere giudiziario, Via Prigioni, cadde un fulmine su una casa in costruzione frantumando le mura ed uccidendo una donna sui 30 anni, una figlia del Pipitone, di 5 anni, ed un vecchio che, sopraffatto dal temporale, erasi ricoverato in quella casa.

Danni notevoli soffersero i vagoni del convoglio merci nella Stazione ferroviaria; i casotti delle guardie daziarie furono trasportati dal vento e frantumati, gli alberi dei pubblici passeggi sfrondati e molti divelti dalle radici.

Scontro. — Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 18:

Questa mattina il piroscafo proveniente da Venezia, investiva il vaporetto del sig. cav. Mauser, che volendo passargli da prora, e non potendo tosto virare, s' è impigliato nella ruota di quello, e tutti e due finirono poi coll' urtare contro l' *Urano*, ancorato al molo S. Carlo.

Disgrazie non ce ne furono; pochi guasti e moltissimo spavento dei passeggieri.

Luigi Monterumici. — L' altr' ieri ebbero luogo in Treviso i solenni funerali dell' ing. Luigi cav. Monterumici, mancato ai vivi la sera dell'11 corrente. La mesta cerimonia riuscì commovente pel numeroso concorso di Autorità e di amici. Sulla bara del caro estinto pronunciarono discorsi il ff. di Sindaco, cav. Girotto, ed il presidente del Consiglio provinciale, cav. Piazza. È veramente meritava una solenne dimostrazione di simpatia quell' uomo distinto, che fu un vero tipo di padre di famiglia, di cittadino integerrimo e liberale. Egli visse in tempi difficili, fu membro del Governo provvisorio di Treviso del 1848, e della Giunta governativa del 1866, lasciò opere che attestano la sua perizia nella scienza che professava, e più di tutto una cara e perenne ricordanza delle sue molte virtù.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 18 sett.	del 19 sett.
Rendita italiana	73 92	73 90
» (coup. staccato)	71 61	71 52
Oro	22 07	22 08
Londra	27 53	27 56
Parigi	110 25	110 35
Prestito nazionale	67 50	68 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	835 —	837 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1919 —	1916 —
Azioni ferrovie meridionali	347 —	347 —
Obblig. » »	218 50	218 50
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1437 —	1440 —
Credito mob. italiano	736 50	737 —
Banca italo-germanica	212 —	214 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 17 sett.	del 18 sett.
Metalliche al 5 %	71 45	71 30
Prestito 1854 al 5 %	74 70	74 75
Prestito 1860	110 —	110
Azioni della Banca naz. aust.	997 —	994 —
Azioni dell' Istit. di credito	250 —	248 50
Londra	109 75	109 75
Argento	103 90	103 90
Il da 20 franchi	8 78 1/2	8 78 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Non è biografia, nè necrologia questo breve mio scritto, è un dettato del cuore, un compianto, a cui devono rispondere, particolarmente in Venezia, quanti d' animo gentile conobbero, e quindi amarono **Maria Minotto Gregoretti.**

Le qualità tutte, che a donna singolarmente convengono, erano in lei.

Fu figlia, moglie e madre affettuosissima, di spirito vivace, pronta nell'afferrare le idee altrui, piacevolissima nell' esporre le proprie, e spirante, ne' modi non solo, ma nella proprietà ed eleganza di quanto la circondava, un' amabilità tutta sua propria, tale da lasciar ben comprendere com' ella, nobilissima essendo, sapesse sentire e conservare senza farsene schiava la dignità del suo grado.

Schietta e soave cogli amici, n' ebbe sempre ricca ed eletta corona, e mentre veniva da questi ricercata e pregiata, salutata era affettuosamente per via dai poverelli, ai quali non era schiva di soccorsi, e modi e voci benevoli.

Buona patriota, adoprossi colla voce e coll' opera nel favorire le giuste aspirazioni del nostro paese, e nelle pubbliche e private sventure seppe mostrare sempre quanta fosse la fermezza dell' animo suo. Nè questa l' abbandonò negli ultimi anni della sua vita, quando, conscia del morbo insidioso che le minacciava dappresso l' esistenza, colla perenne serenità dell' aspetto, e col mostrare una fiducia che in suo cuore non aveva, cercò sempre di allontanare dai suoi cari il pensiero della vicina sua fine. Ma giunse pur troppo il momento fatale e fu il 16 di questo mese, nella sua villa di Rosà, ch'ella ci fu tolta per sempre!

La trista nuova mi giunse qui in Belluno, dov' ella, vissuta essendo qualche anno, lasciò di sè cara e riverita memoria.

Rivedendo le patrie lagune, cercherò invano l' amica del mio cuore, e potrò solo, a sollievo del mio dolore, unire il mio pianto a quello del marito e del figlio, degni ambidue del tesoro che possedevano, ed ora immersi in giusta e profonda desolazione.

Sia la memoria di lei nostro dolce conforto, ed esempio del come possano unirsi in donna le maschie qualità dell' animo a quanto di più amabile e gentile può commendarsi nel nostro sesso.

Belluno, 18 settembre 1874.

952 *L' amica*, A. R. Z.

REGIO LOTTO.

Estrazione del **19** *settembre* **1874**:

VENEZIA. **16 — 75 — 12 — 11 — 76**

Indicazione del Mareografo.

18 settembre.

Alta marea: ore 0 30 pom. . . . metri 1,44
Bassa marea: ore 9 00 pom . . . » 0,92

NB. — Quest' oggi si ebbero due sole maree, in causa del morto d' acqua del primo quarto di Luna.

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *settembre.*

Arrivava da Liverpool il piroscafo inglese *Zancla*, cap. J. James, con merci, racc. ai frat. Pardo di G.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 73:85, e per fine corr. a 73:95. Da 20 fr. d' oro, da L. 22:05 a L. 22:06; fiorini austr. d' argento L. 2:61. Banconote austr. L. 2:50 2/5 per fiorino.

BOLLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 19 settembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.	71 65 —	71 70 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 4	110 15 —	110 25 —
Londra	3 m. d.	» 3	27 50 —	27 56 —
Svizzera	a vista	» 3 1/2	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 03 —	22 05 —
Banconote Austriache	250 25 —	250 40 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto . . . 5 1/2 »

Rend. 5 % god. **1.°** luglio 1874 73 80 — 73 85 —

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5 14 Treviso, Udine.
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 10 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 40 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 *settembre.*

Albergo Reale Danieli. — Vandeleur, colonnello, - Vandeleur, capit., - Skinner J., - Sigg.ri Varren de la Rue, - Williams, - Perry, - Sigg.ri Butler, tutti dall'Inghilterra, - Miss Grimshaw E., da Stuttgard, - Schael, dalla Svizzera, - Barrè A., da Vienna, - Prince H, dalle Indie, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Rennd, consigliere intimo, dalla Germania, - White E., dall Inghilterra, - Benedict, da Stuttgard, - Street E. D., da Rio Janeiro, tutti tre con moglie, tutti poss.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — cav. Bertolini, dall' interno, - Poulet P., da Parigi, - Sigg.ri De Busscher, dal Belgio, - Huckray, con famiglia, - D' Egwille H., tutti dall' Inghilterra, - Pisztony F., - D.r Tauscher, ambi da Presburgo, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bernezzo, - Corradi, ambi capit., - fratelli De Capitani, - Musmeci Clotilde, - Sig.ra Bontempi, - Ciderna, - Del Vecchio C., - Hosenauer C., - Erba G., con famiglia, - Rempo di d.r G., - Lazzarini cav. A., ambi con moglie, - Tonetti. viaggiatore, - Girola G., con figlio, - Ghidoni L., - D.r Girò, tutti dall' interno, - Reiner, - Daully, avv., ambi dalla Francia, con famiglia, - Ubleger, dalla Baviera, - Korobxoff, - Ludowiedzhi, ambi con moglie, - De Neitissoff, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Simonnet E., - Chaine H., ambi da Parigi, - Eber J. E., - Husse M. E. W., - Moreselan, tutti tre da Londra, - Brill d.r A., - Halle A., - May Kuntz, tutti tre da Berlino, - Gottland, - Stassmann, - Steriot J., - Heyreò, tutti quattro da Vienna, - Stetten, barone, con famiglia, - Mayl r, tutti da Trieste, - Le st G., da Dresda, - Reichl J., da Steyer, - D.r Rossng, - Heyrott, - Mquet, tutti tre da Wiessbad, - D.r Weinner, da Darmstadt, - Antonovits C., da Belgrado, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Götzezer C., con moglie, - Lutzemberger E., tutti dalla Germania, - Raale E., negoz., - Wickbuger D., ambi dalla Baviera, - Tisek

profess. E., con moglie, - Reimit M., tutti da Vienna, - G. Ksoudl, da Gratz, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Carpenter E., - Bleichrott, - Walshey, - Palmer J., ambi con moglie, tutti dall' Inghilterra, - Guyansky contessa Maria, con famiglia, - Kuckinski W., - De Baker, barone, in compagnia di 25 persone, tutti dall' Austria, tutti poss.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 5'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 20 settembre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h 43', 6. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 53', 23'', 9
Tramonto app.: 6.h 2', 4
Luna. Levare app.: 3.h 29', 4 pom.
Passaggio al meridiano: 7.h 28', 1 pom.
Tramonto app.: 11.h 30', 8 pom.
Età = giorni: 10. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 18 settembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm. . .	760.80	761.08	761.69
Term. centigr. al Nord. . .	17.40	21.83	19.72
Tensione del vapore in mm.	13.40	13.83	14.48
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	92	71	85
Direzione e forza del vento.	N. E.	S.	S.
Stato dell' atmosfera. . . .	Quasi ser.	Semiser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm. . . .	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.2	0.0	+0.5

Ozono: 6 pom. del 18 settembre 5.2 = — 6 ant. del 19 = 3.7.
— Dalle 6 ant. del 18 settembre alle 6 ant. del 19:
Temperatura: Massima: 21.9 — Minima: 16.0.
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 18 *settembre* 1874.

Cielo nuvoloso in varie Stazioni; coperto alla Palmaria ed a Cagliari; nebbioso a Moncalieri e a Venezia.
Venti deboli delle regioni settentrionali, e mare tranquillo.
Barometro variamente e leggiermente oscillante.
Ieri e iersera, piogge e scariche elettriche, specialmente nell' Italia meridionale.
Tempo variabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

LA PRESIDENZA
Del Consorzio di Carmason.

Avendo la superiorità verificate alcune variazioni sopra qualche articolo dello Statuto, col prescrivere che le proposte variazioni debbano essere assoggettate all' assemblea degl' interessati,

Tali variazioni consistono:

1.° Art. 11 lettera F. « Sopra tali deliberazioni non » potrà occuparsi l' Assemblea, che per quelle Ditte » che avranno ottenuto dal Governo una previa rego- » lare investitura. »

2.° Art. 12. « Le deliberazioni delle Assemblee ge- » nerali saranno valide quando vi sia l' intervento » della metà degl' interessati. Le successive qualun- » que sarà il numero dei comparsi. »

Erano state esse modificazioni sottoposte all' approvazione in due stabilite convocazioni le quali non ebbero però effetto per mancanza d' intervenuti.

Per il conseguente effetto del prescritto dall' articolo 232 della Legge comunale 2 dicembre 1863.

Si previene:

Che nel giorno 30 corrente alle ore 1 pom. si terrà in questo consorziale Ufficio l' Assemblea degl' interessati onde sottoporre alla loro approvazione le modificazioni degli articoli sopracitati.

Sono quindi invitati tutti gl' interessati ad intervenire a tale Assemblea nel giorno come sopra determinato,

Con avvertenza:

Che verificandosi il caso di non intervento saranno le modificazioni sottoposte alla sanzione superiore, come stabilisce il detto art. 232.

E che la riunione sarà da ritenersi legale qualunque sia per essere il numero degl' intervenuti.

Venezia, 11 settembre 1874.

Il Presidente,
MARCO BISACCO.
Domenico Manfren, *Segr.*

Provincia di Belluno — Distretto di Auronzo.
Comune di S. Pietro di Cadore.
AVVISO.

In base a deliberazione consigliare 30 agosto p. p., viene aperto il concorso fino al giorno 30 andante ai posti vacanti di maestro come indicati nella qui sottoposta tabella. La nomina sarà provvisoria pel solo anno scolastico 1874-75. Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio nel termine suindicato le loro istanze corredate:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
3. Attestato di moralità rilasciato dal rispettivo Sindaco;
4. Patente d' idoneità all' insegnamento, ed ogni altro documento che valga a comprovare i servigii eventualmente prestati e titoli speciali meritevoli di riguardo.

La nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione.

Dall' Ufficio municipale,
S. Pietro, 13 settembre 1874.

Pel Sindaco assente,
CESCO CARLO.

Il Segretario,
Luigi da Via.

Posti aperti al concorso.

1. Scuola maschile rurale inferiore di seconda classe in S. Pietro con annue lire 800, per le tre frazioni di S. Pietro, Prezenaio e Valle.
2. Scuola maschile rurale inferiore di terza classe con lire 300.
3. Scuola maschile rurale inferiore di terza classe in Costalta, con lire 500.
4. Scuola femminile rurale inferiore di terza classe, in Costalta, con lire 333:33. 941

In Pordenone Contr. S. Marco

da affittarsi un locale ad uso Albergo e Trattoria, composto al piano terreno di due stanze da servizio, tinello, cucina con focolare con rotonda, retrocucina, cantina, cortile, orto, fontana, ed acqua corrente; al primo piano di sette stanze ed una terrazzetta; al secondo piano di sei stanze con terrazzetta; al terzo di un granaio.

Rivolgersi al sig. *Vincenzo Marta* di Pordenone. 928

PRODUITS HYGIÉNIQUES
Du Docteur DELABARRE

AVVISO IMPORTANTE.

Tutti i flaconi di Sciroppo Delabarre, detto **Sciroppo di dentizione**, col quale si frizionano le gengive dei fanciulli che fanno i denti, che non portino la firma del dottor Delabarre sono contraffatti. — L. 4 al flacone.
PAPPA ALIMENTARE IGIENICA, pei fanciulli di bassa età, convalescenti, individui indeboliti o vecchi. — Scatola L. **4. 75** — 1/2 scatola L. **2. 75.**
CEMENTO DI GUTTA-PERCA, per piombare facilmente da sè i denti cariati. — Tubo L. **2. 50.** Scatola L. **2. 25.**
MISTURA ESSICATIVA e MISTURA CLOROFENICA, per rendere i denti insensibili avanti di piombarli. — L. **2. 25** e **2. 75.**
PARIGI, Deposito Centrale, 4, rue Montmartre. — MILANO, Agenzia A. Manzoni e C., Via Sala 10.

Deposito in Venezia, nelle farmacie **Zampironi** e **Bötner.** 562

AVVISO.

Apertura del **Collegio-Convitto di Desenzano sul Lago col 15 ottobre** — pensione annua di **it. L. 620.** — Villeggiatura per l' autunno non obbligatoria. — Studii elementare, ginnasiale, tecnico e liceale pareggiati ai Regii. — Lezioni libere in tutto che può servire ad una completa educazione. — Trattamento sano, abbondante e quale suol usarsi nelle più civili famiglie. — Posizione del Convitto salubre, amena. — Locali comodi, vasti, arieggiati. — Regolamento interno modellato su quello dei migliori Collegii. — Personale di sorveglianza numeroso.

Domandare i programmi alla Direzione, che gli spedisce *gratis.* 644

646

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia, presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

929

SONO IN VENDITA

BULBI D'OLANDA

AL NEGOZIO FIORI
DI
PIERINA ved. RUCHINGER
Venezia, Frezzeria, N. 1800.

MALATTIE NERVOSE

Elettrizzamento umano e combinazione dei fluidi regolarizzati (invenzione brevettata, 30 anni di ricerche, 7 anni di successo in Italia). Solo mezzo certo di guarigione nelle malattie nervose

Il dott. cav. Brunet De Ballans, non avendo più che qualche tempo a rimanere a Venezia, previene quelli che desiderassero approfittare dell' occasione, di venire subito a farsi guarire. Piazza S. Marco, 144. — A Padova i sabati e le domeniche.

Ultime guarigioni a Venezia: 1.° Michel Gardino, S. Giorgio Maggiore, da sordità, paralisia e gastrite;

2.° Eugenio Bonfanti, calle dell'Ascenzione, N. 1245, da nevralgie antiche, ipocondrie, cuore, vescica e gastralgia;

3.° Angelo Tafallo, alla Salute, N. 334, da tisi, fegato ed ipocondria;

4.° Enrico Ortscheidi, S. Pantaleone, N. 3966, da ipocondria, gola, cuore e reni, ecc. ecc. 926

938

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE
VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461 - 62

FONDACO MANIFATTURE

Avvertono che hanno ricevuto il COMPLETO ASSORTIMENTO DI TAPPETI, STOFFE per mobili e CORTINAGGI; come pure tutti gli articoli per la prossima stagione.

GRANDE DEPOSITO TELERIE E BIANCHERIE

CORREDI DA SPOSA.

ALLA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA 1873
IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURÌ INTERNAZIONALE
ha conferito all'

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

FABBRICATO A
FRAY - BENTOS
DALLA
COMPAGNIA LIEBIG

IL DIPLOMA D' ONORE

(LA PIU' ALTA DISTINZIONE)

Agenti della Compagnia per l' Italia, **Carlo Erba** — Filiale di **Federico Jobst.**
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili. 189

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, sempreché non vi sieno nell' individuo previamente mali esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell' istruzione, colla firma dell' inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio; come pure sarà munito il coperchio dell' effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Ancillo;** *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Vicenza*; Dalla Vecchia; *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero; *Portogruaro*, C. Spellanzon, Moriago; *Mestre*, C. Bettanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni; *Conegliano*, P. Busioli. 16

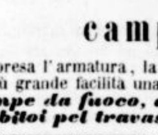
593

ISTITUTO TECNICO
Mitweida
Regno di Sassonia

Scuola Superiore speciale
per ingegneri meccanici e di Macchine, Capomastri ec. ec. Progetti degli studii spedisce *gratis* la Direzione.
Iscrizione nel 15 ottobre.
Lezioni preparatorie libere.

112

MEDAGLIA del progresso | Fondazione 1767 — 14 medaglie | MEDAGLIA del merito



ALBERTO SAMASSA

IN LUBIANA
fonditore di campane dell' I. R. Corte di Vienna
fabbricatore di macchine
ED ATTREZZI IDRAULICI CONTRO GL' INCENDII
Si raccomanda per commissioni in



campane di suono armonico

compresa l' armatura, la cui costruzione rende possibile ad un sol uomo di mettere in moto con la più grande facilità una campana del peso anche di 40 centinaia; — inoltre ***ogni qualità di pompe da fuoco, attrezzi per spegner incendii, pompe per pozzi, ed assorbitoi pel travaso di vino nelle cantine.***

DIPLOMA di riconoscimento | ***Candellieri da chiesa, rubinetti, valvole, viti, ec. ec. ec., il tutto a prezzi modicissimi.*** | DIPLOMA di riconoscimento

---

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio, ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il ROB di BOYVEAU-LAFFECTEUR ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il ROB, garantito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, gl' incomodi provenienti dall' acrimonia del *sangue* e degli *umori*. Questo ROB è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate.*

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell' iodio, quando se ne ha preso troppo.

Deposito generale del ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR nella casa del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, *Paris.* — In *Venezia*, Giuseppe Bötner, P. Ponci, G. Celin. — *Padova*, G. Zanetti. 476

STABILIMENTO **F. Garbini,** Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE.

Dieci anni d' un successo sempre crescente hanno constatato la superiorità di questo giornale sopra qualsiasi altro italiano od estero, e l' hanno collocato alla testa delle pubblicazioni le più interessanti e le più utili della nostra epoca — Formare delle figlie, delle sorelle, delle spose, delle madri saggie ed affettuose; ispirar loro i più nobili sentimenti, l' amore della famiglia e dei proprii doveri; apprender loro a formare — ricche o povere — la felicità della loro casa; adornarne lo spirito, svilupparne l' intelligenza, e in pari tempo iniziarle a qualsiasi genere di lavoro, all' economia, alla cura della casa; tale è lo scopo che si è proposto il nostro giornale. E questo scopo fu splendidamente raggiunto, mercè l' abile e coscienziosa direzione che ha saputo congiungere ad un merito letterario concordemente apprezzato, gli elementi i più svariati e più utili: figurini di mode, imitazioni d' opere d' arte, acquarelli, disegni di lavori in qualunque genere, tappezzerie, modelli disegnati e tagliati, ricami, mobiglie, musica, ecc.

Il **Bazar** si pubblica in due edizioni distinte per il contenuto e per il prezzo. — L' edizione mensile è specialmente dedicata a quelle madri di famiglia, saggie ed economiche, che alla toletta conveniente alla loro posizione sociale, desiderano accoppiare per le loro figlie i vantaggi di una seria e casalinga educazione. — L' edizione di due volte al mese è per le famiglie più agiate e per quelle signore che, pur volendo tenersi al corrente di tutto ciò che si produce nel mondo delle mode, amano anche trattenersi con letture piacevoli ed istruttive.

PREZZI D' ABBONAMENTO.
Edizione mensile.

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, figurini di mode, ricami, lavori modelli disegnati e tagliati, acquarelli, musica, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 4 —
Svizzera, Germania	» 13 —	» 7 —	» 4 50
Austria, Tunisi, Serbia	» 16 —	» 8 50	» 4 50
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc. . . .	» 20 —	» 10 —	» 5 —

Edizione due volte al mese.

Due ricchi fascicoli ogni mese, con copertina e maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 10 —	L. 10 50	L. 5 50
Svizzera, Germania	» 22 —	» 11 —	» 6 —
Austria, Tunisi, Serbia	» 23 —	» 11 50	» 6 —
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc. . . .	» 26 —	» 13 —	» 7 —

DONI STRAORDINARII
e interamente gratuiti alle abbonate annue pel 1874

Le signore che si associano per un anno all' edizione bimensile mandando *anticipatamente* in vaglia postale o in lettera assicurata ital. L. **20** e relativamente per l' estero, ricevono in **dono** *franco di porto:*

1. **Due acquarelli** per mettere in cornice.
2. L' interessante volume: **Il Segreto per esser felici.** È un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità e sul benessere delle famiglie. Forma seguito al **Galateo moderno,** e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Le signore che si associano all' edizione mensile, ricevono soltanto il *dono* N. 1.

Spedire lettera e vaglia all' editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano. 484

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d' Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l' occasione d' apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70 423.

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d' ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell' importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettare all' Ospedaletto Lodigiano.

Revins, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre: essa non aveva più appetito, ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che, era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche facenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chil. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65; — *Biscotti di Revalenta* 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un' allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchi e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, fr. 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48, fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.
Rivenditori in tutte le città d' Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d' Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Leis. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

ATTI GIUDIZIARII

109-3

PRETURA DI VENEZIA
III. Mandamento.

Si rende noto, che la eredità del cav. dott. Vincenzo Sellenati, consigliere della locale Eccellentissima Corte d' appello, figlio delli decessi Pietro e Corradini Angelica, mancato a' vivi in questa città il 10 maggio anno corrente, venne accettata con benefizio dell' inventario dalla vedova contessa Maria Gropplero di Troppemburg, e dai figli dottor Andrea, Maddalena, dott. Edoardo, Teodolinda, e Manfredi: residenti tutti in questa città: i due ultimi minorenni costituiti sotto la patria potestà della predetta loro madre. La relativa dichiarazione fu ricevuta dal Cancelliere sottoscritto in verbale 22 agosto ultimo scorso.

Venezia, li 17 settembre 1874.

BURCO, Cancelliere.

110-3

PRETURA DI VENEZIA
III. Mandamento.

Si rende noto, che la eredità abbandonata dal dott. Pietro Zatti, figlio delli decessi Paolo ed Artelli Antonia, morto in Venezia il 25 luglio scorso, venne accettata con beneficio dell' inventario dalla di lui vedova signora De Battaja Ginevra fu Vincenzo qui residente, tanto nell' interesse proprio che in nome e nell' interesse dei proprii figli minorenni Carlo, Virginia, Giorgio, Antonio e Teresa, fratelli e sorelle, figli del detto dott. Pietro Zatti.

La relativa dichiarazione fu ricevuta dal Cancelliere sottoscritto in verbale 4 settembre volgente.

Venezia, li 18 settembre 1874.

BURCO, Cancelliere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Lunedì 21 settembre — N. 252

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate, gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 20 SETTEMBRE

I giornali portoghesi sono in grande emozione per la voce corsa che il principe di Bismarck voglia acquistare l'alleanza della Spagna, promovendo l' unione della Spagna e del Portogallo sotto la Casa di Braganza. L' Unione iberica fu per molto tempo il sogno dei liberali spagnuoli. Prima di pensare alla candidatura Hohenzollern, che diede occasione alla terribile guerra del 1870, prima di ricorrere alla Casa di Savoia, per farne un Re di Spagna, con quell' esito che tutti sanno, i liberali spagnuoli, che erano antiborbonici, ma nello stesso tempo non credevano alla possibilità d' una Repubblica in Spagna, avevano accarezzato l' idea di fare un Regno solo della penisola iberica. Il generale Prim era stato il più caldo fautore di questa idea, che è ora accarezzata ancora forse da quel partito detto della Monarchia anonima, appunto perchè non vuole nè la Monarchia borbonica, ne la Repubblica, ma tiene in petto il suo candidato.

I Portoghesi però hanno sempre respinto un simile progetto. Essi non si commuovono punto al' idea di dare il proprio Re alla Spagna. Essi godono da molto tempo di una pace che fa singolare contrasto colle vicissitudini politiche degli Spagnuoli, e temono che l' Unione faccia loro perdere i vantaggi di cui godono per procurare invece loro tutte le fatali conseguenze della guerra civile. Di più, i Portoghesi sono convinti, che se la Casa di Braganza riunisse le due Corone, la Spagna presto prenderebbe il sopravvento sul piccolo Portogallo, e questo finirebbe per divenire un paese annesso, perdendo così la sua autonomia La politica dell' unità non ha insomma fatto mai molti proseliti in Portogallo nè nelle alte nè nelle basse sfere.

Ora l' idea dell' Unione iberica è attribuita al principe di Bismarck, al quale da qualche tempo attribuiscono tutte le idee che possono passare nei cervelli più malati. Prima il principe di Bismarck voleva farsi cedere dalla Spagna Portorieco, poi egli voleva risuscitare in Spagna la candidatura Hohenzollern, di sì triste memoria; ora egli vuol fare l' Unione iberica! È probabile però ch' egli non voglia ingolfarsi in quest, ginepraio, e che si accontenti di sorvegliare le cose di Spagna, quel tanto che basti per impedire il trionfo dei carlisti. Impegnato in una guerra a coltello coll' ultramontanismo, è naturale ch' egli voglia impedire, a qualunque costo, il trionfo della causa carlista, che renderebbe troppo arditi i suoi nemici; ma è da credere che non voglia per questo spingere la sua ingerenza al di là del necessario.

È probabile dunque che i giornali portoghesi se la cavino questa volta colla paura, e che le domande ch' essi rivolgono al Governo, sulle alleanze che si è procurate, e le loro accuse d' inazione al Governo stesso perchè non organizza un esercito di difesa, sieno puri sfoghi rettorici. La Spagna non è certo in grado ora di far la guerra al Portogallo, per conquistarlo: ha troppo da fare in casa sua; e il principe di Bismarck non manderà i suoi reggimenti tedeschi alla Spagna, per debellare il suo vicino. L'organizzazione dell' esercito portoghese sarebbe dunque una spesa inutile.

I giornali della Serbia sono inquieti alla loro volta per gli armamenti della Turchia. Essi dicono che quegli armamenti compromettono la sicurezza della Serbia, e invitano quindi il Governo a prepararsi alla difesa. Anche queste inquietudini ci paiono molto esagerate, giacchè se qualcheduno ha progetti di aggressione non è certo la Turchia, la quale non domanda ai suoi vicini se non che la lascino vivere in pace. Se la Turchia si arma, vuol dire che essa non è sicura della buona volontà de' suoi vicini; ma se questi non si muovono, non si muoverà certo neppur essa.

Abbiamo ieri fatto cenno in un poscritto della pacificazione, momentanea almeno, della Nuova Orleans. Il governatore Kellog, scacciato dalla lega dei Bianchi del Sud, e il nuovo governatore portato al potere dagl' insorti, Mac Ennery, ebbero un colloquio, dopo il quale vennero ad una transazione. Il telegrafo adopera questa parola, ma mentre dice che Kellog rioccupò il posto di governatore, non dice che concessione sia stata fatta alla lega dei Bianchi e a Mac-Ennery. Che questi si sieno contentati dell' amnistia?

Il Governo di Washington aveva preso a difendere con energia il governatore Kellog, e si vede che ha saputo in tal modo imporsi agli insorti. Le cause però del conflitto di razza non sono rimosse, e l' odio tra i Bianchi e i Negri del Sud è sì grande, gli omicidii politici vi sono così frequenti, ch' è da temere pur troppo che la bufera non possa essere per lungo tempo scongiurata.

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 febbraio.

(B) Ieri, per ordine dell' autorità giudiziaria, furono apposti i suggelli a non meno di tre istituti bancarii di Roma contemporaneamente. Uno privato, il Banco Grütter e C. e altri due sociali la Banca operaia e la Banca Agricola Romana.

Non conosco abbastanza la storia e l' organismo di questi Istituti per parlarvi *ex-professo* dei medesimi e per indicare le ragioni, gli errori o le colpe che possono averli condotti al mal passo. Oltredichè non è il caso di metter bocca là dove è entrata e si appresta a provvedere la legge.

Ma per quel che concerne specialmente la Banca operaia e la Banca Agricola romana, credo ben di poter dire che esse appartengono a quello sciame di Istituti nati qualche anno addietro da una comune triplice paternità: la effervescenza morbosa del credito, la industria capziosa dei promotori e la ingenuità miracolosa del pubblico. Istituti dannati a morte per le sproporzioni delle loro membra e per le altre sproporzioni fra i loro capitali e le spese e le imprese e il movimento generale dei commerci e delle speculazioni nazionali. Istituti nati per mano di gente di tutto sollecita fuorchè del loro decoro e del loro avvenire.

Sarebbe ingiusto negare che anche le circostanze esterne e generali sieno concorse ad affrettare la crisi di queste creature slombate e rachitiche. Ma sarebbe molto più assurdo il tenere moralmente ed anche finanziariamente indenni per la catastrofe, quei signori i quali, dopo aver portati in alto mare, fra le tempeste dei contratti differenziali, i risparmii delle famiglie, nulla fecero per salvarli dal naufragio.

I fallimenti di questo genere non sono i primi fra noi. Ciò si sa, pur troppo, universalmente. E non saranno al certo gli ultimi nè in Roma, nè fuori, per quanto è vero che le intemperanze e gli abbandoni del credito hanno da venire anch' essi a risoluzione come tutte le altre esagerazioni e come tutte le altre debolezze. Speriamo che molti strappi possano rammendarsi e che la somma del male abbia da essere meno considerevole di quel che ragionevolmente si può temere. Ma assai probabilmente noi non siamo ancora che all' esordio di quel periodo di liquidazioni che gli uomini avvisati hanno preveduto da tempo.

Di fronte a fatti così spiacevoli non manca chi si conforti, avuto riguardo alla loro modesta entità; come non manca chi osservi che, complessivamente presi, i capitali sciupati e dispersi a causa della febbre bancaria degli anni passati rappresentano una frazione incalcolabile del patrimonio nazionale. Motivo per cui sarebbe soverchio il levarne troppo alti lamenti, mentre anzi questo è il prezzo della lezione, dopo cui l' Italia non si lascierà più prendere alle stesse lustre e camminerà oculata e sicura per l' avvenire.

Ma costoro non si avvedono di molte cose spiacevoli. Non si avvedono del male che si è fatto abusando d' una fiducia che, bene diretta, avrebbe potuto dare ottimi risultati. Non si avvedono del pericolo che dalla fiducia eccessiva e primitiva noi possiamo essere passati all' eccessivo sospetto, per cui neanche colle migliori garanzie e colle più serie prospettive si riesca a mettere assieme i capitali necessarii. Non si avvedono finalmente che queste ed ogni altra considerazione vengono meno davanti a tanta povera gente, che ha affidato il frutto onestamente guadagnato co' suoi sudori a chi gliene prometteva mari e monti e che si trova sul lastrico, rovinata per sempre. Almeno davanti a questo ultimo quadro, la filosofia bancaria perde un poco della sua efficacia.

Una notizia che ha molta importanza è quella della partenza d' una Commissione amministrativa che parte stasera medesima per la Sicilia, dove si reca ad ispezionare come funzionino le nuove misure di pubblica sicurezza che furono adottate, e intorno alle quali vi ho scritto distesamente, ed a vedere quali altre se ne potrebbero introdurre. La Commissione si compone di egregi funzionarii del Ministero dell' interno ed ha per capo il segretario generale del Ministero medesimo, comm. Gerra, uomo intelligente ed energico, se mai ve ne fu, e competentissimo anche in questo genere di questioni. La Commissione si tratterrà in Sicilia un buon mese.

È confermata la notizia, che vi ho mandata fino da ieri, della nuova gita del presidente del Consiglio a Torino. L' on. Minghetti partirà domani.

Oggi presso la Banca generale si è aperta la sottoscrizione al nuovo prestito turco; ma gl' incassi sono stati minimi e non si ha fiducia che sieno maggiori nei rimanenti due giorni della sottoscrizione. Il pubblico è allarmato dalle condizioni straordinariamente appetitosa del prestito e fa come il pesce che vede l' esca, ma si rifiuta di mordervi.

È annunziata la pubblicazione d' un nuovo giornale di opposizione col nome: *Il Progresso.* Promotori e fondatori principali ne sono il principe Baldassare Odescalchi e il sig. Michele Amadei. Se non erro, ci avrà parte anche l' on. Oliva, e taluno dei redattori della cessata *Riforma.* Il nuovo giornale intende partecipare alla lotta elettorale. La sua apparizione è pertanto affatto imminente.

ITALIA

Sotto il titolo *Una lettera di Cesare Cantù*, leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

In presenza delle elezioni generali e nell' incertezza che regna intorno all' attitudine che assumeranno in quelle i cattolici italiani, ci sembra di non mediocre importanza la lettera seguente del Cantù in risposta a una specie di programma conservatore-liberale dello Sbarbaro, che fu pubblicato dal *Cittadino* di Savona. Certamente è questo un documento che all' opinione pubblica del nostro paese dovrebbe dar molto da riflettere, in quanto esprime, più che le convinzioni solitarie di un alto ingegno, il sentimento, ogni giorno più vivo e diffuso nella gran massa dei cattolici di buona fede, il sentimento della necessità ineluttabile di accettare e riconoscere l' ordine politico esistente, e rinunziare alle scellerate speranze di una reazione.

Il Cantù, patriota di vecchia data, non ammette nè anco la *supposizione di una mostruosità* simile al desiderio di una doppia guerra civile e straniera per rovesciare l' unità nazionale. Ma che cosa vogliono dunque l' *Unità Cattolica*, l' *Osservatore Cattolico*, la *Voce della Verità?* Noi crediamo, per altro, benissimo che tutti codesti organi della reazione violenta non esprimano il pensiero de' cattolici italiani, e che la coscienza di questi sia oggi rappresentata più fedelmente dall' autorevole parola dello storico lombardo.

Il quale per altro, non ci sembra che esponga del tutto chiaramente, qui, il suo modo di vedere sulla *conciliazione* e sui rapporti della *Chiesa* collo *Stato.* Egli, il grande storico nazionale, in tutte le sue opere celebrò la *libertà come in America*; dunque quale altro ideale potrebbe vagheggiare in questo proposito tranne quello significato dalla celebre formula del conte di Cavour?

Ciò non pertanto la presente lettera del Cantù dovrebbe segnare il principio di una nuova riorganizzazione del vero partito conservatore, che tutti riconoscono elemento necessario di ogni progresso e di ogni solido reggimento rappresentativo. L' Italia, nè la Chiesa, non possono più a lungo essere il ludibrio delle fazioni esagerate e dei *Giacobini* di ogni risma. Noi non parliamo di *conciliazione*, nè di *antagonismo* fra Chiesa e Stato, ma solo di *libertà* largamente svolta e lealmente praticata; ma nella via segnata dallo storico insigne ai credenti onesti, la pacificazione sincera degli animi e degli interessi legittimi si troverà.

Riverito sig. professore,

Non solo io non ho ripudiata nessuna delle libertà ch' Ella domanda come programma elettorale, ma non ho mai ragionato di morale politica senza proclamarla. Superflua dunque una mia dichiarazione d' aderirvi; salvo che Ella le riconosce come convenienti, io le asserisco essenziali all' ideale che vagheggio e alla base su cui l' appoggio.

Codesto partito, « acceso della selvaggia voluttà delle rovine, che sospira la doppia guerra civile e straniera come rimedio indispensabile ai disordini dell' odierna vita nazionale » io, che pur guardo attentissimo alla patria comune, nol trovo che nelle declamazioni di chi dimentica che le mostruosità non si presumono. Forse v' è una setta che vorrebbe fare ministra dell' egoismo la religione, che è la maggior nemica di esso, e la scredita per farla trionfare.

Bensì vedo una Società, divisa fra vinti e vincitori. Quali sono più numerosi? Quali più morali? Si può, si deve cercare che la prudenza degli uni e la rassegnazione degli altri conduca a quel *jus bonum et æquum* cui giunsero pure le genti ostili che formarono Roma? Colà si considerò (Ella me lo insegna) come principale acquisto il tenere legittimi i matrimonii fatti senza le prescrizioni aristocratiche, e i contratti senza le formule legali.

Ma in questa guerra (com' Ella ben dice) « che la Chiesa sostiene contro la rivoluzione nel campo del diritto » per conciliare, o dirò meglio pareggiare la libertà coll' autorità, l' ordine col progresso, bisognerebbe intendersi, e per intendersi lasciar le declamazioni, le malignità sistematiche, le assurde insinuazioni; discutere le ragioni vicendevoli come uomini capaci di comprenderle e che si amano anche combattendosi, e non pretendere che la coscienza o anche le abitudini incarnate in chi crede siano immolate alla prevalenza ufficiale di chi non crede nulla.

A ciò basterebbe quel ch' Ella propone, di accettare il decalogo, cioè i canoni della morale più semplice, più effettiva, comuni a tutte le genti civili. Ma io non potrei coadiuvarla, reso sospetto dall' ostinarmi a credere ad una conciliazione, non fra l' errore e la verità, ma fra la Chiesa e lo Stato, che, emanando entrambi da Dio, non possono essere necessariamente nemici. Oggi stesso mi vedo preso in sinistro perchè asserii (non per irriflessione ma con piena intelligenza) che il *Sillabo* non fu mai dato come dogma di fede, e che l' aver detto i giornali che il Santo Padre disapprova l' andare e il mandare alla Camera non rende men cattolico, se anche men rispettoso, chi faccia altrimenti.

Dunque continuerò a coltivare in disparte la scienza, che non ha merito se non diviene sapienza, e lontano dalla schermaglia, non dall' azione elettorale, augurare alla nostra nazione deputati di buon senso e di fermo carattere; abili men tosto in teorie che in immediate applicazioni per migliorare le istituzioni; che al paese diano il buon esempio di rispettare tutte le libertà e le proprietà, di voler sempre la giustizia, di dire sempre la verità.

E mi abbia per
Lovato, 13 settembre.

Suo Obbligatissimo,
C. CANTU'

L' on. deputato Agostino Bertani ha diretto un Manifesto ai suoi elettori di Pizzighettone. Egli ha pur diretto una lettera al Ministero di grazia e giustizia, in cui protesta contro gli ultimi arresti, e sostiene la tesi, molto comoda, che siccome il giuramento dei deputati si completa colla responsabilità dei ministri, i deputati non sono tenuti a rispettare il giuramento, quando i ministri violano lo Statuto. È naturale poi che quello che deve decidere in ultima istanza se i ministri han violato lo Statuto è lo stesso deputato, che vuole svincolarsi dal giuramento.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova, del 18:

Ci si narra che ieri alcune persone, le quali avevano dei conti da accomodare cogli scrittori di un giornaletto-libello scritto in vernacolo, abbiano bastonato per bene quanti si trovavano nell' ufficio di redazione.

FRANCIA

Ecco la lettera che il signor Berger, candidato bonapartista, diresse al ministro dell' interno, Chabaud-Latour:

« *Angers* 14 *settembre* 1874.

Signor ministro.

In risposta a una interrogazione del signor E. Picard, sulla mia circolare agli elettori di Maine et Loire, avete pronunciato il 3 settembre, innanzi alla Commissione di permanenza, le seguenti parole, che sono troppo gravi per non essere state l' espressione ponderata del vostro pensiero:

« Io divido l' opinione del signor Picard per ciò che concerne la professione di fede del candidato in discorso. L' ho trovata assai degna di biasimo, e se fosse stata un articolo di giornale *l' avrei deferita ai Tribunali;* ma mi arrestò l' essere il firmatario un candidato. In sostanza, io considero questa circolare come un *vero eccesso*, e desidero che questi eccessi nuociano a coloro che li osano, e lo *dico altamente perchè ciò sia ripetuto.* »

Voi non ignorate, signor ministro, che i vostri consigli furono seguiti, e che la vigilia dello scrutinio, la vostra risposta al sig. Picard fu affissa in tutti i Comuni del Dipartimento, per cura del Comitato che sosteneva, d' accordo coll' Amministrazione, la candidatura dell' onorevole Bruas.

La pubblicità data alle apprezzazioni di V. E. a mio riguardo, ebbero, sono lieto di riconoscerlo, tutta l' efficacia ch' era lecito sperarne. Denunciato dal ministro dell' interno come passibile di procedura giudiziaria, segnalato da lui, a popolazioni rispettose della legge come un perturbatore e un fazioso, *non posso continuare la lotta in condizioni così apertamente ineguali.* I giornali annunzieranno ch' io mi ritiro. Ma voi comprenderete, signor ministro, che non intendo restare sotto un' accusa contro cui protesto energicamente.

Voi diceste alla Commissione di permanenza, che il solo carattere elettorale della mia circolare v' impediva di deferirla ai Tribunali. Questa considerazione non può più arrestarvi adesso. Cessai di essere candidato; e per togliere tutti i vostri scrupoli, sto per riprodurre nel *Nouvelliste d' Angers* — dichiarando che io li sostengo — i termini della professione di fede che voi giudicaste delittuosa. Non avendo più titolo all' immunità, e non volendo l' indulgenza, vi domando formalmente, signor ministro, di provocare contro di me un processo. Ne attenderò l' effetto con piena fiducia nella giustizia del paese.

Vogliate gradire, signor ministro, l' assicurazione della mia alta considerazione.

EUGÈNE BERGER,
antico deputato. »

SVIZZERA

Il Congresso postale di Berna.

Ecco, secondo la *Neue freie Presse*, quali sarebbero le basi principali del Congresso postale internazionale, che si è aperto il 15 corr. a Berna:

1. Ogni amministrazione ritiene le entrate percepite e incassa le tasse d' affrancazione per le corrispondenze inviate franche e le tasse di porto per le lettere non affrancate, ovvero con francatura insufficiente;

2. Il porto di transito non è abbuonato, a meno che gli Stati pei quali transitano le spedizioni non debbano sopportare spese reali e considerevoli nel qual caso si dovrebbero abbuonare le spese;

3. Devono essere abbuonate tasse modiche per il transito per mare quand' esso superi i 300 nodi;

4. Tutte le spedizioni devono poter essere raccomandate; tutte le spedizioni raccomandate devono essere affrancate; per ogni oggetto perduto si devono abbuonare 50 franchi;

5. L' affrancazione deve aver luogo mediante francobolli; su oggetti insufficientemente affrancati il valore di francobolli è detratto dalla tassa normale di porto;

6. Non hanno luogo esenzioni dalla tassa di porto, ovvero diminuzioni della medesima;

7. Per le spedizioni sono scelte sempre le vie più rapide che sono a disposizione delle amministrazioni postali;

8. I conflitti fra le amministrazioni contraenti sono appianati da *giudizii arbitrali*, che sono emessi da amministrazioni che fanno parte del Congresso postale internazionale;

9. Devono aver luogo conferenze periodiche per introdurre miglioramenti progressivi nell' Associazione postale internazionale.

La *Gazzetta di Spener* del 13 crede di sapere che una parte delle Potenze che prendono parte al Congresso si sono già dichiarate favorevoli in principio alle suddette nove proposizioni. Sarebbe da desiderarsi che *tutte* le Potenze si facessero rappresentare al Congresso, soggiunge quel giornale; per ora non si può ancora decidere se tale grande scopo potrà essere raggiunto. Forse taluni Governi ne sono impediti da abusi e difficoltà interne. Ad ogni modo, è a desiderarsi che si faccia qualche passo avanti, ed i risultati del progresso non potranno mancare di essere ottimi.

Ecco i nomi dei singoli rappresentanti:

La Germania sarà rappresentata dal direttore generale delle poste, Stephan e dal consigliere intimo per le poste, Günther, l' Austria-Ungheria dal sig. Guglielmo Kolbensteiner, direttore generale delle poste e dei telegrafi a Vienna, dal signor Michele Gervay, ispettore superiore delle poste a Pest, nonchè dai signori Francesco Pilhal, consigliere di commercio a Vienna, e Pietro Heim, capo sezione nel Ministero del commercio a Pest; il Belgio dal sig. Fassiaux, capo delle ferrovie, poste e telegrafi del Belgio, dal sig. Vinchent, ispettore generale e dal sig. Gife, ispettore nella stessa amministrazione; la Danimarca dal signor C. C. Fenger, consigliere intimo di Stato; la Spagna dal sig. Miguel Manso, direttore delle poste e telegrafi, e dal sig. C. de Navasque, capo dell' ufficio internazionale delle poste e telegrafi; gli Stati-Uniti dell' America del Nord dal sig. Giuseppe Blackfan e dal sig. Ch. Mac-Donald, ambidue membri dell' amministrazione postale degli Stati-Uniti; la Francia dal sig. Le Libon, direttore generale, dal sig. Vesnier, amministratore delle poste, e dal sig. Ansault, sotto-capo al servizio della corrispondenza estera; la Gran Brettagna dal sig. W. J. Page, sotto-segretario della direzione delle poste e dal sig. Allan Maclean, impiegato di prima classe della Direzione stessa; la Grecia dal sig. Mansolas, capo-divisione al Ministero dell' interno e dal sig. A. H. Betant, console greco a Ginevra; l' Italia dal sig. comm. Fantesio, direttore capo-divisione di prima classe presso la Direzione generale delle poste; l' Olanda dal sig. J. P. Hofstede, direttore delle poste al Ministero delle finanze e dal sig. barone Sweerts di Landas-Wyborgh, direttore degli ufficii postali a Rotterdam; il Portogallo dal sig. Edoardo da Lessa, direttore delle poste; la Russia dal consigliere intimo, barone di Velho, direttore delle poste; la Svezia e Norvegia dal sig. W. Roos, direttore delle poste in Svezia e dal sig. C. Oppen, segretario nel Ministero della marina e delle poste di Norvegia; la Svizzera dal consigliere federale sig. Näff, rappresentante il capo delle poste, dal sig. dott, Heer, consigliere nazionale, dal segretario delle poste Steinbänslin e dal controllore superiore di posta Fuchs; la Turchia dal sig. Janco-effendi, capo dell' ufficio di contabilità estera; l' Egitto dal sig. Muzzi bey, direttore delle poste; la Rumenia dal sig. Giorgio Lahovari, direttore delle poste e telegrafi a Bucarest; e la Serbia dal sig. Mladen Radojkowtsch, commissario della Stazione telegrafica e postale di Belgrado.

La rappresentanza del Lussemburgo non venne sinora notificata al Consiglio federale.

SPAGNA

Il telegrafo parlò di una nave, carica d' armi destinate ai carlisti, che partì da Anversa senza che le autorità belghe, benchè prevenute, giungessero a sequestrarla. Si scrive in proposito da Anversa al *XIX Siècle:*

Da qualche giorno un pachebotto straniero era ormeggiato presso il *quai* d' uno dei nostri bacini. La popolazione del porto credeva che questo bastimento fosse in procinto di partire per l' Inghilterra, portando un carico di vetri per conto del signor X....., armatore della nostra città. Grande fu quindi la sopresa allorchè si seppe, venerdì scorso (11 settembre), che l'equipaggio ricusava di mettersi in mare. Il capitano dichiarò che ciò avveniva perchè egli era stato ingannato sulla natura del carico, il quale si componeva non di vetri, ma d'armi, e perchè la meta del suo viaggio era stata cambiata tutto ad un tratto, essendoglisi ordinato di far rotta per le coste della Spagna.

Il duca di Tetuan, ministro di Spagna a Brusselles, avvertito immediatamente, accorse ad Anversa e fece de' passi presso le autorità acciò si opponessero alla partenza della nave. Il governatore della Provincia promise la sua cooperazione; ma qualche ora dopo, il bastimento sospetto, montato da un altro equipaggio che si componeva di un capitano e di marinai inglesi, andava a gettare l' àncora alla distanza di una lega dalla città.

Sabato mattina, allo spuntar del giorno, il pachebotto uscì dalla Schelda e guadagnò l' alto mare. Allora soltanto il governatore della Provincia d' Anversa inviò l' ordine agli artiglieri del forte Lietkensouk di fermarlo al suo passaggio. Si rispose dal forte che la nave era scomparsa da parecchie ore.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 settembre.

Anniversario. — Oggi nella ricorrenza del 20 settembre, quarto anniversario dell' entrata delle truppe italiane a Roma, sventolano bandiere per la città, e stasera la Piazza di S. Marco sarà, come abbiamo ieri annunziato, illuminata straordinariamente per cura del Municipio.

Offerte per l' erezione d' un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente.		L. 21,734. 32
(Offerte raccolte per cura della Direzione del giornale La Donna e la famiglia.)		
Sig.a F. Pomi di Venezia.	»	3. —
Sig.a Teresina De Pierro, di S. Martino d' Agri	»	5. —
Sig.a Leopoldina Mori, di Cortemaggiore	»	1. —
Totale		L. 21,743. 32

Congresso pedagogico. — Abbiamo dato ieri, togliendolo come oggi dalla *Gazzetta dell' Emilia*, l' elenco dei corpi morali e dei privati del Veneto, che hanno presa parte all' Esposizione didattica e conseguirono medaglie di argento o medaglie di bronzo. Oggi, diamo l' elenco di coloro che ottenero *menzioni onorevoli:*

Scuola maschile unica in Contarino (Provincia di Rovigo) — Scuola mascile e femminile di Mogliano (Provincia di Treviso) — Scuola maschile unica in Sacchieve (Provincia di Udine) — Scuola maschile urbana di Thiene (Provincia di Vicenza) — Scuola maschile completa in Cividale (Provincia di Udine) — Scuole serali e festive di Venezia — Scuole maschili complete in Este e Cittadella (Provincia di Padova) — Scuole femminili del Comune di Gemona (Provincia di Udine) — Scuola maschile e femminile di Santa Maria Maddalena (Frazione di Occhiobello) — Scuole tecniche di Gemona e d' Este — Società stenografiche di Padova e Roma — Scuola tecnica consorziale di Oderzo — Pegrassi Valerio e figlio di Verona, per collezione di fotografie ed esemplari in rilievo per lo studio di disegno ornamentale — Pich Adolfo, opuscoli sui giardini d' infanzia.

Al Lido. — Ecco il programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 20 settembre, nel Grande Stabilimento bagni:

1. Wilhelm. Marcia *La Guardia al Reno.*

— 2. Landi. Mazurka *La Veneta Laguna*. — 3. Petrella. Cavatina nell' opera *L' Assedio di Leida*. — 4. Meyerbeer. Sinfonia *La Stella del Nord*. — 5. Panizza. Ballabile nel ballo *Faust*. — 6. Gounod. Fiera, coro e walz nell' opera *Faust*. — 7. Dall' Argine. Polka *Carolina*. — 8. Ricci. Terzetto nell' opera *Crispino e la Comare*. — 9. Lecocq. Quadriglie e walz *Madama Angot*. — 10. Giorza. Galop *Bersaglieri*.

Gli scavi di Cividale (*).

L' illustre mons. Liverani ha diretto al Sindaco di Cividale la lettera seguente, a proposito delle recenti scoperte, delle quali abbiamo già informato i nostri lettori.

Possiamo aggiungere che il Consiglio comunale di Cividale stanziò un fondo per la prosecuzione degli scavi nei dintorni del Sarcofago, e che in fatto si trovarono molti marmi spezzati ed intonachi di locali romani, nonchè il piano preciso di una casa romana con molti pezzi di pietre lavorate, metalli e vetri fusi da incendii, come da traccie evidenti, ed una rara medaglia greca di Adriano.

Questa medaglia di bronzo reca da una parte la testa dell' Imperatore, ed in lettere greche: *Imperator Caesar Trajanus Hadrianus*; e dall' altra parte tre figure in piedi. — L' Imperatore, accompagnato da Minerva tenente nella destra un ramo d' olivo, parla ad una donna che s' appoggia all' asta ed ha la testa turrita, essa deve rappresentare la città di Lodicea (nella Siria), come apparisce dalla seguente iscrizione:

ΛΑΟΔΙΧΕΩΝ

Laodiceorum vel Laodicensium,

Medaglia rarissima ed importante documento storico per la indicata adozione di Trajano (Trajano-Adriano). Si sa che Adriano, mentendo questa adozione, potè conseguire l' Impero, e di questa sua impostura ne fa fede anche questa medaglia. Essa probabilmente è dei primi anni del suo dominio, che durò 21 anno.

Ecco la lettera:

Ill.mo sig. cav. Sindaco

Chiusi, 20 giugno 1874.

Trovandomi in Chiusi appunto per dare l'ultima mano alla mia *Storia del Ducato Longobardo*, mi vien riferita la scoperta preziosa fatta in Cividale. Dalla narrazione confusa che va in volta sui giornali, argomento: 1.° Che quel Gisulf fosse *arimanno*, cioè alabardiere (Hermann — doviphorus), ch' era la più antica e cospicua nobiltà longobarda, intorno alla quale son pieni di sogni e svarioni i nostri scrittori, come mostrerò a suo luogo. 2.° La collottola di ferro, sormontata da una croce, che fu spacciata per un elmetto, non è altrimenti tale, ma sibbene l' *umbone* dello scudo, cioè il guscio, dove ricoverava il gomito del guerriero, siccome il ferro biforcuto era l' imbracciatura del medesimo, ed in ciò hanno colto nel segno. L' averlo trovato sulle ginocchia, anzi che sul capo, conferma il mio sospetto; ed ella potrà persuadersene solo che consideri che quella collottola non potrebbe quadrare altro che al capo di un bambino. Ne ho sott' occhio due chiusini di quella foggia ma senza croce, ed uno con borchie dorate, forse le medesime che i giornali goffamente chiamano *brocche* e *brocconi*. Giova molto questa circostanza alla storia dei costumi longobardi, poichè, escluso che fossero elmetti quei gusci di ferro, e quindi ne viene per legittima illazione che i Longobardi non usassero altro ornamento e difesa del capo che il cappuccio, ovvero le treccie dei capelli, sull' esempio di altri barbari. 3.° Quindi i frammenti di cuoio con le borchie non sono altrimenti gli avanzi dei borzacchini, ma sì della investitura dello scudo, che intorno all' umbone di ferro avrà avuto un' anima di legno con le borchie dorate, che raccomandavano e fermavano il cuoio crudo o senza concia. La copertura poteva essere fatta eziandio di scigattoli intrecciati. Ho avuto sott' occhio dei grumi di questo cuoio decomposto, dentro i quali erano imprigionate le borchie dorate. 4. Ho sotto gli occhi o nella mente dieci o dodici di queste croci d' oro chiusine, trovate addosso a guerrieri longobardi, tutte d' una foggia e della stessa materia di lamina d' oro rozzamente tagliata; due sole hanno il gambo o l' asta più prolungata. Una piccola di bronzo ha internamente gl' ingegni che mostrano aver servito ad uso di fibbia; le altre d' oro sono traforate alle estremità per dar luogo alle bullette che le raccomandavano al cuoio. Sembra che queste croci fossero in Chiusi quel che oggi si dice una *decorazione*, cioè un grado e una divisa cavalleresca. Se ne sono trovate due o più, e forse sino a cinque alla medesima persona. Quattro erano più piccole e la quinta alquanto maggiore, forse per darci la figura della collana di Goffredo e dello stemma dei reali di Braganza; alcune hanno il lembo o le sponde punteggiate; altre sono stampate con colpi di punzone, alcune liscie del tutto. Tutte mostrano che l' orificeria era smarrita, e però rettamente fu giudicato che gli oggetti d' arte più raffinata appartenessero ad altre età e civiltà.

Spero che a V. S. Ill.ma gioveranno le nostre osservazioni, e che a noi facciano pro le sue.

Aggradisca i sentimenti di vera osservanza.

Dev. Fr. Liverani.

(*) Ritardata per difetto di spazio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 settembre

Leggesi nel *Conte Cavour* in data di Roma 18:

Alle ore 7 1/2 pomeridiane d' ieri S. M. il Re, proveniente da Valsavaranche, è giunto con treno speciale in Torino.

La M. S. fu ricevuta e ossequiata allo scalo di Porta Nuova dalle Autorità e da altri ragguardevoli cittadini.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 19 corr.:

Corre voce che la gita dell' onor. Minghetti a Legnago possa essere differita di qualche giorno.

Dicesi che in tale occasione l' onorevole ministro delle finanze annunzierà che il *deficit* del bilancio è ridotto a piccole proporzioni, e che non progetterà di colmarlo con misure eccezionali, essendo ormai difficile di creare nuove tasse o fare nuove economie. Egli riterrebbe che il miglioramento delle riscossioni dovrebbe, in due o tre anni, bastare a farci raggiungere il pareggio.

E più oltre:

Ci viene confermata la notizia che le dimissioni dell' on. Bonfadini da segretario generale della pubblica istruzione siano state date irrevocabilmente.

La *Gazzetta d' Italia* ha pure le seguenti notizie in data di Firenze 19:

Ripiglia consistenza la voce che l' onorev. Bonghi possa essere nominato Ministro della pubblica istruzione.

Per altra parte si assicura che nulla finora fu deciso circa la nomina del Ministro della pubblica istruzione, nomina alla quale sarà proceduto soltanto dopo lo scioglimento della Camera.

— Al Ministero dell' interno è già incominciato il lavoro per le prossime elezioni politiche.

Diversi impiegati preparano le rubriche dei Collegii elettorali, assegnandovi i possibili candidati alla deputazione con tutte quelle indicazioni che li concernono.

— Sappiamo che, con ordinanza, in data del 18 corrente, della Camera di Consiglio del Tribunale civile e correzionale di Firenze, è stato legittimato l' arresto di tutti coloro i quali furono arrestati in conseguenza dei tentativi insurrezionali verificatisi in questa città e dintorni nello scorso mese.

Gli arrestati ascendono a circa una trentina.

— Pare che l' onorevole Spaventa non potrà, come si proponeva, recarsi all' inaugurazione della ferrovia Savona-Torino, e sarà pure difficile che vi si rechi il direttore generale del Ministero dei lavori pubblici.

Si conferma invece che l' on. Spaventa dal 24 al 30 corrente farà una breve gita al lago Fucino.

Scrivono da Roma al *Pungolo* di Milano:

L' arrivo contemporaneo in Roma dell' ambasciatore Di Corcelles, e del Cardinale De Bonnechose, ha valuto a mettere in giro fino da ieri alcune voci, che oggi si confermano e che vi riferisco per debito di cronista, cominciando dal dirvi che riguardano la vecchia e noiosa questione dell' *Orénoque*. Dicesi adunque che il marchese di Noailles ministro di Francia in Italia, al quale è ormai spirato il congedo, abbia dichiarato al duca Decazes che non intende tornare a Roma, se prima non è tolta di mezzo la nave, cagione di tante controversie e minaccia di nuovi conflitti con l' Ambasciata. Si aggiunge che per ciò, il maresciallo Mac-Mahon ha mandato in Roma il Cardinale De Bonnechose, confidandogli la delicata missione di comunicare al Papa che il Governo francese, secondo gli avvisi già dati anteriormente alla S. Sede, e secondo gli impegni presi col Gabinetto italiano, aveva deciso di richiamare l' *Orénoque*. Il conte di Corcelles, che fino a ieri si riteneva sovrano assoluto nella sua giurisdizione sul legno da guerra, dovrebbe unirsi all' eminente porporato nel fare inghiottire l' amarissima pillola al Vaticano.

Questo si dice adesso: ma in breve ne sapremo di più, perchè il Cardinale De Bonnechose deve esser ricevuto dimani in udienza dal Papa.

Se il fatto si verificasse, sarebbe un gran bene: imperocchè anco coloro che non hanno mai data una grande importanza alla quistione dell' *Orénoque* cominciano a stancarsi nel vedere che la Francia si ostina a prometterne sempre il richiamo, e non mantiene gl' impegni presi. Inoltre, a questo proposito, si sa che il signor Senard prima di dare al *Constitutionnel* la smentita formalissima riguardo alle pratiche da lui avute col Governo italiano per Nizza, ne chiese licenza al duca Decazes, e combinò con lui i termini della rivelazione diplomatica tanto onorevole per l' Italia. Or da taluni si vuole stabilire un punto di contatto fra la nota del signor Senard e la missione del Cardinale De Bonnechose, e si afferma che la smentita al *Constitutionnel* fu redatta in quella forma, per produrre in Francia un impressione simpatica verso l' Italia, e così predisporre la pubblica opinione in favore del rimpatrio dell' *Orénoque*.

Comunque sia, ripeto, sarebbe un gran bene che il nodo si troncasse adesso, per due ragioni: primieramente perchè si eviterebbe a Natale o a Capo d' anno la ripetizione delle scene antiche già troppo deplorate: secondariamente perchè il richiamo del legno francese costituirebbe sempre una vittoria del Governo, e non potrebbe che giovare alla sua autorità ed al suo prestigio, nella imminente campagna elettorale.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 18:

Sappiamo che il conte Gian Carlo Conestabile, di cui abbiamo annunciate le demissioni da membro ordinario del Consiglio superiore d' istruzione pubblica, è stato nominato membro del Consiglio centrale di archeologia.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 18:

Siamo assicurati non esser fondata la notizia che il comm. Bennati abbia data la sua dimissione da Direttore generale delle gabelle.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 18:

Il nostro Governo ha ricevuto invito d' inviare a Parigi un commissario per l' Esposizione geografica, che, oltre al Congresso già stabilito, avrà luogo colà nel marzo del 1875.

Finora, la nomina del commissario non venne fatta. Delegati al Congresso saranno gli onorevoli Correnti, Menabrea, Miniscalchi-Erizzi ed i professori Negri e Schiapparelli.

Jules Favre, passando da Milano, ha scritto al *Giornale dei Tribunali* una lettera in cui si esprime molto cortesemente a riguardo del nostro paese e dalla quale togliamo il seguente brano che si riferisce alla politica.

«.... Senza tutte queste circostanze, avrei avuto un gran piacere a fermarmi nel vostro *bel paese*, la cui saggezza ed il cui patriotismo onorano così bene la libertà e sono una lezione per le *nazioni moderne*. Io non ho d' uopo di parlarvi degli antichi sentimenti di affetto e di stima che mi legano all' Italia.

« Amo meglio assicurarvi della mia piena fiducia nel suo avvenire, che voi preparate con una prudenza così illuminata, e aggiungo, che, fedele alle opinioni di tutta la mia vita, io non cesserò fino all' ultimo momento della mia esistenza di far voti per la sua grandezza, per la sua prosperità e per la sua stretta *unione* colla mia patria. »

L' internazionale e le lingue.

Una vecchissima questione venne trattata in una delle sedute del Congresso dell' internazionale riunito a Brusselles. Come i dotti dei secoli scorsi, gl' internazionalisti provano il bisogno di una lingua comune per poter intendersela più facilmente, ma su questa questione come su tutte le altre, non è possibile trovare due membri della Società che vadano d' accordo fra loro. Il *Times* dà il seguente riassunto della discussione:

Il delegato d' Anversa propone che la francese venga dichiarata la lingua ufficiale degl' internazionali.

Un altro Belga non crede conveniente che si stabilisca una lingua ufficiale. Qualsiasi idioma venga scelto, vi sarà gente che non lo capirà; si dovranno perciò impiegare traduttori i quali diventerebbero perciò persone privilegiate. L' operaio non ha tempo ad imparar lingue estere. Non si può far altro se non insistere presso le Federazioni, affinchè corrispondano, per quanto sia possibile, nel linguaggio compreso da coloro a cui scrivono.

Il delegato di Verviers dice che sembra dominar l' impressione che debba stabilirsi una lingua universale per l' Associazione. La faccenda è ben diversa: non si tratta che d' instare affinchè le varie Federazioni corrispondano in una sola lingua per evitare il disturbo della traduzione.

Il delegato della Valle de la Vestre crede che questa difficoltà sparirà nello stato avvenire della Società; una gran parte dell' antagonismo nazionale presente si deve alla differenza delle lingue. Ci vuole una lingua speciale, qualsiasi, poco monta, ma ci deve essere una lingua ufficiale. Se ciò si farà, tutti si porranno ad impararla. Si potrebbe opporre che il paese di cui si addottasse il linguaggio, avrebbe un privilegio al di sopra di tutti gli altri paesi; ma ciò non si può evitare; gli è meglio che avvenga ciò, anzichè dover ricorrere alla *borghesia* per farsi tradurre le lettere. Nel suo Distretto non vi ha un solo operaio che conosca lingue straniere; ma la *borghesia* le conosce perfettamente. Conclude che, a suo credere, la lingua scelta per la corrispondenza dell' Internazionale diventerà universalmente la *lingua dell' avvenire*.

Il delegato spagnuolo dice che lo scopo presente non è quello di scegliere la *lingua unica* dell' umanità, ma di facilitare la corrispondenza tra persone che non comprendono reciprocamente il loro linguaggio. Crede che il Congresso non possa far altro, se non istabilire che tutti, per quanto sia possibile, scrivano in francese. Della lingua tedesca è inutile parlarne, perchè troppo difficile agli stranieri.

Un delegato di Brusselles insiste che sarebbe preferibile il francese, poichè se si adottasse il tedesco, tutti gli altri dovrebbero impararlo, che, siccome i Tedeschi hanno migliori scuole delle altre nazioni, sarebbe più facile ad essi imparare il tedesco.

Un delegato tedesco respinge una tale idea poichè non considera abbastanza perfetta la lingua francese. A lui sembra che il francese sia una lingua di transizione fra la scimmia e l' uomo.

Qualcuno suggerì che all' invito di corrispondere in francese venga surrogata la raccomandazione d' imparare le lingue estere. Questo emendamento venne adottato da una maggioranza di tre Federazioni contro due.

E così terminò la seduta.

Telegrammi.

Napoli 18.

La scorsa notte sono stati arrestati d' ordine dell' Autorità politica circa ottanta camorristi, i quali vennero assegnati per varii anni a domicilio coatto rispettivamente a Tremiti, Ustica, Lampedusa, Favignana, Pantelleria (*Op.*)

Roma 18.

È giunto in Roma l' on. Ricotti. Il ministro Minghetti parte domani. L' on. Bonfadini, segretario generale del Ministro della pubblica istruzione rimane al suo posto finchè sia provveduto alla vacanza del portafoglio. (*Nazione.*)

Berlino 18.

Il figlio del principe Gorciakoff, oppure il conte Orloff, sostituiranno l' attuale ambasciatore russo, che si ritira dal suo posto.

(*Bilancia.*)

Ajaccio 18

È arrivato qui ieri Pietri, l' ex-prefetto di Polizia dell' Impero. Molta gente trovavasi presente al suo sbarco.

Pietri avrebbe dichiarato di essere venuto ad Ajaccio con missione di combattere il Principe Napoleone, il quale trovasi attualmente a Prangins, in Svizzera. (*Corr. di Mil.*)

Cristiania 15.

Il primo tenente Payer ed il dott. Kepes arrivarono ieri ed ebbero entusiastico accoglimento fra continue ovazioni da tutti. Essi partono, aderendo all' invito del Re di Svezia, per Stoccolma.

(*Corr. di Tr.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Torino 19. — Fu inaugurata la grande fiera dell' esposizione agricola coll' intervento del Principe di Carignano. — Il ricevimento del Principe di Serbia avrà luogo domani.

Belgrado 18. — I giornali parlando degli armamenti della Turchia, invitano il Governo ad armare esso pure, altrimenti la sicurezza della Serbia sarebbe minacciata. Il principe Gorciakoff informò il Principe Milano che la Russia riconosce il diritto della Serbia a conchiudere Trattati di commercio.

Mantova 19. — Monsignor Rota è stato oggi accompagnato alle carceri per scontare la pena di sei giorni di prigione cui fu condannato.

Berlino 19. — Aust. 193 —; Lomb. 88 1/2; Azioni 149 1/2; Ital. 66 7/8.

Parigi 19. — 3 0/0 Francese 63 55; 5 0/0 Francese 100 07; Banca di Francia 3885; Rend. ital. 66 80; Ferr. Lomb. 335; Obbl. tab. — —; Ferr. V. E. 202 —; Ferr. Romane — —; Obblig. Romane 182 —; Azioni tab. —; Londra vista 25 17 —; Cambio Italia 9 3/8; Inglese 92 5/8.

Vienna 19. — Mob. 247 —; Lomb. 146 —; Austr. 314 —; Banca Nazionale 990; Napoleoni 8 78 1/2; Arg. 43 50; Londra 109 75; Austr. 74 60.

Santander 19. — Ufficiali tedeschi, accompagnati dal generale Morales, visitarono le fortificazioni di Bilbao. Le cannoniere *Albatros* e *Nautilus* giunsero a Portugalete. Credesi che conducano il console tedesco a Baiona.

Giuseppe Sirtori. — Riportando dalla *Lombardia* i seguenti telegrammi, sentiamo il debito di esprimere come a Venezia la morte del generale Sirtori sia stata sentita con dolore, essendo ancor viva la memoria di quanto egli ha fatto nel 1848-49 per contribuire alla eroica difesa, e come membro della Commissione straordinaria di guerra, e come intrepido soldato, e fortunato comandante nelle spedizioni di Brondolo, di Conche e di Mestre.

Ecco i telegrammi, di cui facciamo cenno più sopra e che togliamo dalla *Lombardia* del 19:

Pervenne questa notte alla Giunta il seguente telegramma del sig. comm. Correnti:

« *Senatore Bellinzaghi, Sindaco*

« Milano.

« È morto improvvisamente il generale Sir-« tori. Credo che il Comune di Milano vorrà « reclamarne la salma per collocarla nel cimite-« ro comunale. Rispondere subito. Dopo domani « avranno luogo i funerali. »

La Giunta contristata dal doloroso annuncio, riunitasi in seduta, rispose:

« *Comm. deputato Correnti*

« Roma.

« La Giunta riunitasi, in seguito al doloro-« so annuncio della morte dell' illustre generale « deputato Sirtori, facendosi anche interprete del « desiderio della famiglia, prega V. S. a ottene-« re il trasporto della salma a Milano, avvisan-« doci dell' ora dell' arrivo.

« La Giunta incarica V. S. a rappresentare « il Municipio di Milano ai funerali.

« *Firm.* Servolini, *Ass. delegato.* »

Bollettino bibliografico

Le percement du Simplon et l' intéret commercial de la France, par L. L. Vauthier. Paris, Lechevalier, 1874.

Della nuova critica in Italia, discorso del prof. dottor Luciano Sissa. Treviso, Zoppelli, 1874.

I morbilli della puerizia nel Distretto di Fonzaso, durante la primavera 1874. Relazione del medico distrettuale dott. Jacopo Facen. Padova, Prosperini, 1874.

Una epizoozia carbonchiosa ed i sali solfitici, di L. Volpe. Milano, Richiedei, 1874. Estratto dagli *Annali di chimica*, settembre 1874.

FATTI DIVERSI.

Notizie drammatiche. — Ci viene gentilmente comunicato dal sig. P. G. Molmenti, il seguente telegramma:

Firenze 20 settembre.

« Iersera *Cetego* di Salmini entusiasmo. Autore, attori dicianove volte chiamati proscenio. Rossi sublime. Molti letterati congratularonsi autore ed attore. Artisti Compagnia Bellotti-Bon e cittadini fecero dimostrazione entusiastica a Salmini e a Rossi. Oggi replica. »

Avviso interessantissimo. — Si rende di pubblica ragione che il R. Ministero dell' interno d' accordo con quello delle finanze, con dispaccio 29 agosto p. p. N. 10190 38216, Div. II., Sez. I., dichiarava, in seguito ad analogo quesito, che la caccia vagante con panie (*civetta*) non è soggetta a tassa; e ciò in omaggio alla discussione ch' ebbe luogo in Parlamento allorchè si votava la legge pubblicata l' 8 giugno 1874 sotto il N. 1747 (Serie II.).

(*Provincia di Belluno.*)

Estrazione 16.a del Prestito nazionale avvenuta il 15 settembre:

Cifre finali che determ. la vincita	N. delle isc. pr.	Premio	Cifre finali che determ. la vincita	N. delle isc. pr.	Premio
487005	4	100	03464	36	500
979070	3	1000	1764525	1	1000
921110	3	1000	219670	4	100
67132	35	500	151676	1	100000
876133	3	500	5728	353	100
654134	3	1000	496728	4	1000
451151	4	1000	20738	36	1000
32154	36	100	334753	4	500
316154	4	500	421758	4	100
047154	4	1000	8797	353	100
167	3533	100	756806	3	1000
392221	4	500	55820	35	500
1872230	1	100	63896	35	1000
3260263	1	500	357909	4	100
670307	3	100	922910	3	5000
13331	36	500	757926	1	50000
1480333	1	5000	703935	3	500
3005337	1	5000	26941	36	500
1353	354	100	5950	353	100
60356	35	5000	809954	3	500
2305404	1	50000	7972	353	100
469459	4	100	466997	4	1000

Processo. — Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 18:

È a tutti nota la triste scena avvenuta il 26 gennaio scorso a Campo Varano, ove due amanti infelici tentarono di togliersi vicendevolmente la vita.

Erano Vincenzo Chinozzi di 46 anni, romano, coniugato con figli, e Anna Bernardini, parimenti romana e della giovane età di 18 anni.

Il solo Chinozzi è rimasto superstite e comparisce oggi avanti il Tribunale correzionale di questa città per rispondere di omicidio volontario per avere nell' indicato giorno e nel luogo suddetto esploso, con animo di uccidere ed in istato di quasi pazzia, due colpi di *revolver* contro la Bernardini, producendole due lesioni al petto che furono causa della sua morte, avvenuta nel 6 marzo di questo anno.

È chiamato anche a rispondere di porto d' arma vietata.

La causa presenta qualche interesse per le diverse e non sempre concordi disposizioni della defunta Bernardini; per la originalità delle lettere dalla stessa scritte al Chinozzi; per il contegno dell' imputato durante l' istruttoria del processo, e per le particolarità che precedettero il fatto luttuoso a Campo Varano.

Vincenzo Chinozzi fu condannato per omicidio volontario in stato di quasi pazzia, alla pena della custodia per 12 anni, e a 6 mesi di carcere per delazione d' arma vietata, non che alle spese del giudizio.

Gli Akka. — L' *Adige* di Verona smentisce la notizia data dall' *Arena* di Verona che gli Akka siano stati battezzati.

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 18 sett.	del 19 sett.
Metalliche al 5 %	71 30	71 20
Prestito 1854 al 5 %	74 75	74 55
Prestito 1860	110	109 75
Azioni della Banca naz. aust.	994 —	990 —
Azioni dell' Istit. di credito	248 50	247 —
Londra	109 75	109 80
Argento	103 90	103 95
Il da 20 franchi	8 78 1/2	8 78 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazione del Mareografo.

19 settembre.

Alta marea: ore 10 45 ant. . . . metri 1,30

NB. — Quest' oggi si ebbe una sola marea, in causa del morto d' acqua del primo quarto di Luna.

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1,50 sotto il Segno di comune alta marea.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 18 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Marangolo N., dall' interno, - Sigg.ri Melward, - Hohler J., - Sigg.ri Honischer, - Bransaur, - Sig.ra Rose, - Ralli S. E., - Halphen Eugenio, con figli, - De Laragay, colonnello, - D' Epstein, tutti da Parigi, - Cunard E., - Phillips W., - Adams W., - Nelly M., - Rowe J., - Rev.° d.r Mullens, - Rev.° Pillans J., - Sigg.ri Samuel, - Waters M. C., tutti da Londra, - Desnoes G. B., - Malabere C. A., ambi dalla Giamaica, - Sigg.ri Hart, - Sigg.ri King, tutti dall' Austria, - Thompson J. E., - Vermigle R. M., - Sigg.ri Davison, - Brown L., - Mac Kage, colonnello, tutti dall' America, - Bush A. T., - Schmasen T., tutti poss.

Albergo l' Europa. — Glandaz C., - Hemar avv. E., ambi con famiglia, - Huebelle E., - Gastone Jupe, tutti poss., dalla Francia.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Sigg.ri De Oteysa, dalla Spagna. - Uhthoff H. B., con figlia, - Touckinson F., tutti da Londra, - Junior Ittner, da Buda, - Khouchoff J., dalla Russia, - Hoodly G., - Bates H. B., ambi dall' America, con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Conte de Mauléon, - Tivoli cav. F., ambi dall' interno, - Church A. C., con moglie, - Smith A. T., tutti dall' Inghilterra, - Calegi A., - Dykreyfurth, con moglie, ambi dottor, dall' Austria, - Serodnicki T., - Hernig E., - Tamatin Voldemar, tutti tre dalla Russia, - Rev.° Amory Gale, - Southwarth W. H., con moglie, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Phillips W., - Adams W., - G. A. Festing, con famiglia, - Sigg.re Roit, Evans, tutti dall' Inghilterra, - Campbell, dalla Scozia, con famiglia, - M. Reiniz, - Conte Giacobazzi, con famiglia, tutti da Vienna, tutti poss.

Albergo la Luna. — Curiel M., - Castiglio, deputato, - Curletto F., - Passavante A., ambi con moglie, - Greco L., tutti dall' interno, - de Sorval, barone, con famiglia, - Sig.ra de Boncheporn, con figlio tutti dalla Francia, - von Reyer, da Berlino, con famiglia, - Cosulich, da Fiume, con moglie, - Leheiss, - Lundgren, ambi dalla Svizzera, con moglie, - De Kuster, dalla Russia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Bacinetti, - Strunk B., - Caspardes, - Ravina G., tutti dall' interno, - Nicoll G., - Oscar d.r M. N., ambi da Londra - Moritz Seidl, - Berger J., - Knezy S., - Schwarz L., - Schandavara, - D.r Ehrenfest, tutti sei dall' Austria, - Maynout Maria, - Morlin E., ambi dall' Ungheria, - Hanskamp M., da Würtemberg, - Cless, da Stuttgard, - Witte C., tutti poss.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 10 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5 14 Treviso, Udine.
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 40 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 9'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 21 settembre 1874.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare app.: 5.h 44', 8. - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11.h 53', 2'', 8
Tramonto app.: 6.h 0', 5.
Luna. Levare app.: 4.h 11', 1 pom.
Passaggio al meridiano: 8.h 24', 7 pom.
Tramonto app.: —
Età = giorni: 11. Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 19 settembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	761 77	761 16	762 00
Term. centigr. al Nord.	17 34	24.25	20 59
Tensione del vapore in mm.	13 34	14.47	15 10
Umidità relativa in centesimi di saturazione	91	64	84
Direzione e forza del vento.	N.1	N. O.1	N. E.1
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0 0	0 0	0.0

Ozono: 6 pom. del 19 settembre 2.0 = — 6 ant. del 20 = 1 0.
— Dalle 6 ant. del 19 settembre alle 6 ant. del 20:
Temperatura: Massima: 24.3 — Minima: 16.1
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 19 settembre 1874.

Mare tranquillo, tranne a Brindisi e a Portotorres.
Venti generalmente deboli e varii.
Cielo nuvoloso soprattutto nell' Italia meridionale.
Il barometro seguita ad oscillare leggiermente.
Continua il tempo vario, con leggieri turbamenti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Martedì 22 settembre — N. 253

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 21 SETTEMBRE

Il Re Vittorio Emanuele ha ricevuto a Torino in forma affatto privata il Principe di Serbia. Vi assistevano il commendatore Minghetti, presidente del Gabinetto, ch'era andato a Torino da Roma, e il ministro degli affari esteri Visconti-Venosta, che vi si era recato da Milano. Questi due personaggi però non si sono recati a Torino soltanto pel ricevimento del Principe di Serbia, ma anche per più gravi motivi, riflettenti la politica generale. Il dì dopo il ricevimento il Principe fu invitato dal Re ad assistere ad una caccia a Racconigi.

La Germania continua a dar prove di zelo alla Spagna. Il suo agente consolare a Baiona ha l'incarico speciale di raccogliere tutti i dati che possono provare la connivenza delle Autorità francesi di Baiona coi carlisti. Sembra però che al Governo germanico non basti la diligenza di quel suo agente consolare, giacchè ha ordinato che si rechi a Baiona un addetto all' Ambasciata germanica a Parigi. È certo che questa diffidenza della Germania verso la Francia, è estremamente ingiuriosa per quest' ultima, e abbiamo visto infatti che nella Commissione permanente dell' Assemblea di Versailles si è chiesto al Ministero se la posizione di quell' agente consolare era in regola. Il Ministero ha risposto che esso aveva chiesto l'*exequatur*, per cui la sua posizione era regolarissima. Non si osò aggiungere altro, ma ciascuno comprende che quest' attitudine della Germania non può servire ad altro che ad alimentare i rancori che dividono le due nazioni. Adesso l' invio di un addetto all' Ambasciata prussiana aggrava ancor più la situazione.

Vediamo ora che l' ambasciatore germanico a Brusselles ha fatto reclami presso quel Governo, per la sua tolleranza del commercio d'armi coi carlisti. È noto infatti che l' ambasciatore spagnuolo aveva reclamato per una nave carica d' armi destinate ai carlisti, la quale era pronta a far vela per la Spagna. Il Governo belga ha fatto buon viso ai reclami dell' ambasciatore spagnuolo, ma i suoi ordini per fermare il carico, arrivarono *troppo tardi*, come i carabinieri dei *Briganti* di Offembach. Il Governo germanico è subito intervenuto per appoggiare le lagnanze della Spagna. Il principe di Bismarck si è dunque fatto l' avvocato della Spagna. Notammo già ieri che non occorre, per ispiegare la condotta del principe di Bismarck, pensare a fini reconditi di lui, sia per far trionfare in Spagna una candidatura piuttosto che un' altra, sia per farsi cedere dalla Spagna qualche colonia. La sua politica gli consiglia naturalmente di non permettere alcuna vittoria al partito ultramontano, al quale ha dichiarato la guerra. Egli è avversario naturale dei carlisti in Spagna, come del Conte di Chambord in Francia, come del Papa e dei Principi spodestati in Italia. I partiti si son fatti un po' tutti internazionali, e il trionfo di un partito in un paese d' Europa non potrebbe essere senza conseguenze negli altri.

Per la stessa ragione il principe di Bismarck dovrebbe ora fare nuovi lagni all' Inghilterra, giacchè anche dai suoi porti partono carichi d'armi pei carlisti, ed anche oggi un dispaccio di fonte carlista annuncia che una nave inglese ha sbarcato un carico d' armi e di vestiti pei carlisti. Coll' Inghilterra però il principe di Bismarck procederà più rimessamente.

Lo stesso dispaccio di fonte carlista, che ci dà la notizia dello sbarco d' armi e vestiti dei carlisti, conferma l' autenticità della lettera dello Czar a Don Carlos, pubblicata dal *Cuartel Real*. I giornali russi non l' hanno nè smentita, nè confermata, e i giornali tedeschi non ci hanno fatto ancora i loro commenti. Questo silenzio verrebbe a dar ragione ai carlisti, ma noi esitiamo ancora a credere, che la politica dello Czar si sia messa in così violento contrasto colla politica dell' Imperatore Guglielmo.

I giornali repubblicani spagnuoli annunciano che le operazioni dell' esercito del Nord sono ricominciate. Non ci danno però notizie se non di un movimento combinato delle tre divisioni di Laserna, Moriones e Ceballos, di cui non ci fanno conoscere i risultati. In compenso annunciano che i carlisti nei dintorni di Estella commettono ogni sorta di disordini, e che i contadini da loro rovinati sono esasperati.

Le Camere brasiliane furono chiuse con un discorso dell' Imperatore, del quale il telegrafo ci reca un sunto. *(V. dispacci.)*

ATTI UFFIZIALI

Nuove disposizioni per una maggiore sorveglianza sui monumenti e sulle opere d'arte.

N. 2032. (Serie II.) Gazz. uff. 4 agosto.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Vista la necessità di provvedere nel Regno ad una maggiore sorveglianza sui monumenti e sulle opere d' arte finchè non sia sancita una legge organica su queste materie;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l' Interno, reggente il Ministero dell' Istruzione Pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A cura del Ministero dell' Istruzione Pubblica saranno nominate Commissioni conservatrici dei monumenti e delle opere d' arte in tutte quelle Provincie del Regno, per le quali non sia già stato provveduto con esito sodisfacente da anteriori disposizioni.

Art. 2. Queste Commissioni saranno composte di quattro o di sei commissarii, oltre il Prefetto che ne sarà presidente; il quale nominerà un impiegato della Prefettura a compiere l' ufficio di segretario.

Art. 3. La metà dei commissarii sarà nominata dal Governo, e l' altra metà sarà eletta dai Consigli provinciali. Il loro ufficio è gratuito. Le adunanze si terranno alla Prefettura per invito del Prefetto presidente, che potrà essere citato ad adunare la Commissione anche a richiesta di uno de' suoi componenti.

Art. 4. Le Commissioni vigileranno sopra tutti i monumenti, oggetti d' arte e memorie storiche esistenti nella Provincia, dando notizia al Ministero di quanto può importare alla loro buona conservazione, ed eccitando i necessarii provvedimenti.

Art. 5. Le commissioni conservatrici daranno anche il loro parere tutte le volte che ne siano richieste dal Ministero, e potranno proporre al Governo acquisti di oggetti di belle arti o scavi di antichità nel territorio di loro giurisdizione.

Art. 6. Compileranno e trasmetteranno al Ministero un esatto inventario di tutti i monumenti ed oggetti d'arte esistenti nella rispettiva Provincia, secondo le norme stabilite dal Regolamento annesso al Decreto Reale 7 giugno 1866, N. 2992, e possibilmente secondo la forma dei moduli che loro verranno inviati dal Ministero.

Art. 7. Sono autorizzate a nominare delegati in tutti quei Comuni della Provincia nei quali esistono opere d'arte o monumenti di qualche importanza, affine di avere sul luogo chi possa tenerle informate di quanto riguarda la loro conservazione.

Art. 8. Per la Provincia di Roma sarà provveduto con particolare Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 agosto 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

N. 2033. (Serie II.)

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Vista la necessità di dare agli interessi archeologici ed artistici del Regno delle guarantigie corrispondenti alla loro cresciuta e crescente importanza;

Ritenuta perciò la convenienza di assicurare al Governo un aiuto speciale di Consigli tecnici in queste materie;

Visto il Regolamento 20 ottobre 1867 (N. 4008), e il Decreto 4 gennaio 1872 (N. 662);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l' Interno, Reggente il Ministero della Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituito presso il Ministero della Pubblica Istruzione un Consiglio centrale di archeologia e belle arti.

Art. 2. Di questo Consiglio faranno parte non meno di venti e non più di trenta persone, scelte fra le più autorevoli per dottrina e per pratica in siffatte materie, nominate per Decreto Reale, sulla proposta del Nostro Ministro per la Pubblica Istruzione.

Art. 3. Il Consiglio terrà due sessioni annuali, durevoli non meno di tre e non più di otto giorni ciascuna, la prima nel mese di novembre e la seconda nel mese di aprile. Potrà essere convocato straordinariamente in altre epoche, quando il Ministro ne ravvisi la necessità.

Art. 4. Il Ministro dell' Istruzione Pubblica presiede il Consiglio. Esso si divide in due sezioni: l' una di archeologia, e l' altra di belle arti. Ciascuna di esse ha un vicepresidente nominato per tre anni con Decreto Reale. La parità del numero dei consiglieri per ciascuna sezione non è obbligatoria.

Art. 5. Le sezioni si radunano separatamente. Il Ministro però ha facoltà di convocare le due sezioni a deliberare insieme, o per iniziativa propria, o dietro la richiesta di cinque consiglieri.

In questo caso, in assenza del Ministro, presiederà il più anziano dei due vicepresidenti di sezione.

Art. 6. Richiesta dal Ministro, la sezione di archeologia darà il suo avviso:

a) Sull' erogazione e sul riparto delle somme stanziate nel bilancio del Ministero dell' Istruzione Pubblica per gli scavi d' antichità;

b) Sulle questioni relative agli scavi, ai restauri ed alla classificazione dei monumenti di arte pagana o cristiana, anteriori alla caduta dell' Impero Romano;

c) Sulle compere di oggetti d' antichità o sulla esportazione dei medesimi dai confini del Regno;

d) Sull' ordinamento delle soprintendenze agli scavi e dei musei archeologici e sulla elezione dei loro direttori;

e) Sulle opere di argomenti archeologici, per la cui pubblicazione fosse richiesto un sussidio dal Governo;

f) Sui modi di promuovere in ogni maniera gli studii archeologici; e sopra ogni altra materia ad essi relativa, di cui venisse interrogata dal Ministero.

Art. 7. Richiesta dal Ministro, la sezione di belle arti darà il suo avviso:

a) Sull' erogazione e sul riparto delle somme stanziate nel bilancio del Ministero dell' Istruzione Pubblica per la conservazione di monumenti ed oggetti d' arte;

b) Sulle modificazioni a introdursi negli Statuti delle Accademie di belle arti, sulla elezione dei loro presidenti, sulle nomine del personale insegnante, e sulle forme e controversie relative ai concorsi per elezioni, per premii e simili:

c) Sulle compere di oggetti d' arte o sulla esportazione dei medesimi dai confini del Regno;

d) Sull' ordinamento delle gallerie e delle pinacoteche e sulla elezione dei loro direttori;

e) Sulle opere di argomento artistico, proposte per sussidii del Governo;

f) Sulle questioni relative agli inventarii, ai restauri ed alle classificazioni dei monumenti dell' arte medio-evale e moderna;

g) Sopra ogni altro argomento relativo al progresso delle belle arti, su cui venisse interrogata dal Ministero.

Art. 8. Col consenso del Ministro, il Consiglio intero o ciascuna sezione potrà invitare alle riunioni ed alle discussioni altri cultori delle discipline archeologiche ed artistiche, i cui voti saranno registrati separatamente.

Questo invito dovrà essere fatto ai direttori e presidenti delle principali Accademie, gallerie, musei ed Amministrazioni di scavi che non abbiano un rappresentante nel Consiglio, qualora si tratti di questioni speciali alla loro gestione od al loro ordinamento.

Art. 9. I consiglieri durano in ufficio tre anni. Si rinnovano per un terzo ogni anno e sono sempre rieleggibili, nel primo triennio la scadenza annuale è determinata dalla sorte.

Art. 10 Le funzioni dei consiglieri sono gratuite. Con successivo Decreto saranno però regolate le indennità di viaggio e di soggiorno a quelli fra i consiglieri che non dimorassero nella capitale del Regno.

Art. 11. Il Ministro fissa l' ordine del giorno delle sessioni e lo comunica alla Presidenza, la quale procede al riparto degli affari e alla nomina delle Sottocommissioni o dei relatori, secondo l' ampiezza o l' importanza degli argomenti. Nel caso di radunanze generali a termini dell' articolo 5 una Sottocommissione mista delle due sezioni nominata dal Ministro, riferirà sugli affari da trattarsi nell'adunanza. Ciascuna sezione potrà regolare le sue discussioni con uno speciale Regolamento interno, da approvarsi per Decreto ministeriale. Il Regolamento per le adunanze generali del Consiglio sarà emanato dal Ministro.

Art. 12. Le votazioni saranno valide quando intervenga alle adunanze la metà più uno dei consiglieri aventi diritto di farne parte. Le deliberazioni sono prese a maggioranza di voti dei presenti. A ciascuna sezione sarà addetto un segretario, nominato dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Art. 13. Nessun verbale od estratto di verbale del Consiglio centrale potrà essere pubblicato, nè comunicato a persone estranee, senza il permesso del Ministro.

Art. 14. Il Consiglio pubblicherà ogni anno una relazione, in cui renderà conto dei suoi lavori e dello stato degli studii e delle istituzioni a cui ciascuna sezione sopravvede.

Art. 15. La Giunta consultiva di storia, archeologia e paleografia, istituita col R. Decreto 4 gennaio 1872, N. 662, (Serie II), è sciolta.

Sono pure abrogati gli articoli 8 e 9 del Regolamento pel Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, approvato dal R. Decreto 20 ottobre 1867 (N. 4008).

Al Consiglio centrale di archeologia e di belle arti sono devolute le funzioni attribuite dalle vigenti norme alla Giunta per le belle arti, contemplata dai sopraddetti due articoli.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 agosto 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

N. 2034. (Serie II.)

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto il Decreto 8 novembre 1870 del Luogotenente generale del Re per Roma e le Provincie romane;

Visto l' articolo 10 del Nostro Decreto in data d' oggi sull' ordinamento delle Commissioni conservatrici dei monumenti e delle opere d' arte;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di stato per l' Interno, reggente il Ministero della Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È confermata in Roma la soprintendenza agli scavi di antichità, secondo il ruolo normale approvato col R. Decreto 17 giugno 1872. Per la custodia e conservazione dei monumenti sarà provveduto dagli articoli successivi.

Art. 2. La soprintendenza agli scavi di antichità non esercita ufficio diretto di sorveglianza sulle catacombe cristiane, le quali potranno essere affidate ad una direzione speciale.

Art. 3. È instituita una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d' arte nella Provincia di Roma. Sarà presieduta dal Ministro della Pubblica Istruzione, o direttamente o per mezzo di un suo delegato, e composta di due commissarii eletti dal Governo e di altri due eletti dal Consiglio provinciale. Inoltre ne faranno parte di pieno diritto:

a) Il Sindaco di Roma od un suo rappresentante delegato;

b) Il soprintendente agli scavi di antichità;

c) Il direttore delle catacombe;

d) Il conservatore del Museo Kircheriano;

e) Il direttore del R. Istituto di belle arti.

Art. 4. Le incombenze di questa Commissione sono conformi a quelle determinate dal Nostro Decreto in data d' oggi per le altre Commissioni conservatrici del Regno.

Art. 5. Gli scavi del Foro Romano e delle sue adiacenze, gli scavi di Ostia e la Villa Adriana presso Tivoli rimangono sotto l' attuale direzione del soprintendente agli scavi di antichità.

Art. 6. Al Ministro della Pubblica Istruzione spetterà di risolvere con suo Decreto le quistioni di competenza che potessero sorgere per l' applicazione dell' art. 4 del R. Decreto 9 aprile 1871, N. 246 (Serie II).

Art. 7. Sono revocati gli articoli 3, 4 e 5, del Decreto 8 novembre 1870 del Luogotenente del Re per Roma e le Provincie romane.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 agosto 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

N. 2035. (Serie II.)

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto il bisogno di provvedere alla conservazione ed all' aumento delle collezioni archeologiche note sotto il nome di Museo Kircheriano;

Considerata la convenienza di lasciare le dette collezioni nel locale dove le iniziò il fondatore e dove i dotti sono avvezzi a visitarle;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l' Interno, reggente il Ministero della Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Museo Kircheriano sarà vigilato e diretto da un conservatore, nominato per Decreto Reale. Al conservatore potranno essere aggiunti, per Decreto ministeriale, un assistente e un custode.

Art. 2. Qualora, per ragioni di opportunità, il Nostro Ministro per la Pubblica Istruzione delegasse ad un reggente le funzioni di conservatore, il reggente avrà, meno lo stipendio, tutti gli obblighi e i diritti annessi al posto di conservatore.

Art. 3. Con successivo Decreto sarà approvato il Regolamento per la custodia e per la illustrazione del Museo, il quale dovrà di regola essere aperto al pubblico non meno di due volte per settimana.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 agosto 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Convenzione postale addizionale fra l' Italia e la Francia.

N. 2063. (Serie II.) Gazz. Uff. 14 settembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla Convenzione postale addizionale fra l' Italia e la Francia, firmata a Parigi il 15 maggio 1874 e le cui ratificazioni furono ivi scambiate addì 8 agosto 1874.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Torino, addì 30 agosto 1874.

VITTORIO EMANUELE.

VISCONTI-VENOSTA.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

A tutti coloro che le presenti vedranno, salute.

Una Convenzione addizionale alla Convenzione postale del 3 marzo 1869 essendo stata conchiusa tra l' Italia e la Francia e dai rispettivi plenipotenziarii sottoscritta a Parigi addì 15 di maggio del corrente anno 1874;

Convenzione addizionale del tenore seguente:

Convention additionnelle à la Convention de Poste du 3 mars 1869 entre l'Italie et la France.

Sa Majesté le Roi d' Italie et le Président de la République française, désirant faciliter les relations postales de chacun des deux Etats avec des pays étrangers par rapport auxquels l' Italie et la France peuvent se servir réciproquement d' intermédiaire, ont résolu d' assurer ce resultat au moyen d' une Convention et ont nommé pour leurs Plénipotentiaires à cet effet, savoir:

Sa Majesté le Roi d' Italie;

Monsieur le chevalier Nigra, son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire à Paris, grand croix de l'Ordre de Saints Maurice et Lazare, grand croix de l' Ordre de la Couronne d' Italie, grand officier de l' Ordre de la Légion d' honneur, etc., etc., etc., etc.;

Le Président de la République Française;

Monsieur le duc Decazes, député à l' Assemblée nationale, ministre des affaires étrangères, commandeur de l' Ordre national de la Légion d' honneur, etc., etc., etc.;

Lesquels, après s'être communiqué leurs pleins-pouvoirs respectifs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus de ce qui suit:

Art. 1. A partir du jour où les dépêches closes échangées entre l' Italie et la Grande Bretagne reprendront la voie de Modane ed de Calais, le Gouvernement français établira, entre Mâcon et Modane, un train-poste quotidien, aller et retour, en correspondance avec le courrier de nuit fonctionnant entre Paris et Calais. Il est entendu, toutefois, que dans les cas où le produit, pour le trésor français, du transit des dépêches closes dont il s'agit ne couvrirait pas les frais d' entretien du nouveau train-poste susmentionné, le Gouvernement français aura le droit de supprimer ce train après en avoir averti le Gouvernement italien un mois à l' avance.

Art. 2. Par exception aux dispositions de l' article 19 de la Convention du 3 mars 1869 entre l' Italie et la France, l' Administration des Postes d' Italie paiera à l' Administration des Postes de France, savoir:

1.° Pour les objets compris dans les dépêches closes qui seront échangées entre l' Italie et la Grande Bretagne, la somme de quinze francs par kilogramme de lettres, poids net, et celle de un franc par kilogramme d' échantillons de marchandises, de journaux et autres imprimés, aussi poids net;

2.° Pour les objets compris dans les dépêches closes qui seront échangées entre l' Italie et la Belgique, la somme de dix francs par kilogramme de lettres, poids net, et celle de un franc par kilogramme d' échantillons de marchandises, des journaux et autres imprimés, aussi poids net.

Art. 3. Par exception aux dispositions de l' article 20 de la Convention précitée du 3 mars 1869, l' Administration des Postes de France paiera à l' Administration des Postes d' Italie, pour les objets compris dans les dépêches closes qui seront échangées entre la France et l' Egypte ou d' autres pays étrangers (voie de Suez), la somme de quinze francs par kilogramme de lettres, poids net, et celle de un franc par kilogramme d' échantillons de marchandises, de journaux et autres imprimés, aussi poids net.

Art. 4. La présente Convention, qui sera considérée comme additionnelle à la Convention du 3 mars 1869, sera ratifiée; les ratifications en seront échangées à Paris aussitôt que faire se pourra, et elle sera mise à exécution à partir du jour dont les deux parties conviendront, dès que la promulgation en aura été faite d' après le lois particulières à chacun des deux Etats.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs ont signé la présente Convention et y ont apposé leurs cachets.

Fait, en double original, à Paris, le 15 mai 1874.

(L. S.) *Nigra.* (L. S.) *Decazes.*

Noi avendo veduta ed esaminata la qui sovrascritta Convenzione addizionale, ed approvandola in ogni e singola sua parte, l' abbiamo accettata, ratificata e confermata, come per le presenti l' accettiamo, ratifichiamo e confermiamo, promettendo di osservarla e di farla inviolabilmente osservare.

In fede di che Noi abbiamo firmato di nostra mano le presenti lettere di ratificazione e vi abbiamo fatto apporre il Nostro Reale sigillo.

Date in Roma, addì 28 del mese di maggio, l' anno del Signore milleottocentosettantaquattro, vigesimosesto del Nostro Regno.

VITTORIO EMANUELE.

Per parte di Sua Maestà il Re

Il ministro segretario di Stato per gli affari esteri

VISCONTI-VENOSTA.

La situazione del Tesoro.

Il prospetto dei versamenti fatti nelle Tesorerie del Regno nel mese d' agosto ci dà la somma di L. 112,484,848 48 contro L. 104,971,300 86 nel mese corrispondente del 1873. Vi ha perciò un aumento di L. 7,513,547, a cui contribuirono tutti i rami d' entrata, meno la tassa di ricchezza mobile, i dazii di consumo, i proventi di servizii pubblici, le rendite demaniali, le entrate varie e le entrate dell' asse ecclesiastico.

I pagamenti fatti nello stesso mese sono stati di L. 75,047,212 37 contro L. 65,905,289 41 nel corrispondente mese del 1873.

Confrontando le esazioni alle spese, si trova che nel mese d' agosto scorso quelle superarono queste di L. 37,437,686, mentre nell' agosto 1873 le superarono di L. 39,066,011. La differenza è così lieve che non merita di fermarvisi.

Veniamo alle condizioni del Tesoro nei primi otto mesi.

I versamenti sono stati i seguenti:

		1874	1873
Fondiaria	L.	121,219,690 35	115,526,002 22
Id. arretr.	»	5,030,512 88	32,231,221 99
Ricch. mob.	»	101,764,947 70	95,712,148 89
Id. arretr.	»	9,898,433 22	22,824,632 67
Macinazione	»	43,070,507 11	41,527,823 42
Imp. sugli aff.	»	91,425,081 26	85,681,507 24
Tassa di fabbricazione	»	1,332,405 68	1,027,655 15
Dogane	»	65,330,600 27	62,104,326 97
Dazii d cons.	»	38,593,668 94	39,758,066 60
Privative	»	86,649,789 54	85,554,778 17
Lotto	»	46,193,000 81	43,060,785 97
Servizii pubbl.	»	38,230,139 08	29,970,456 14
Patrimonio dello Stato	»	38,946,685 72	33,909,602 83
Entr. diverse	»	4,931,408 89	7,049,678 85
Rimborsi	»	55,272,647 58	54,142,174 11
Entrate straordinarie	»	45,128,445 38	39,381,529 04
Asse eccles.	»	32,707,153 98	38,279,679 59
Totale	L.	825,725,118 39	827,742,069 85

Ne risulta nel 1874 in confronto del 1873 una diminuzione di L. 2,016,951.

Presentano aumento:

Servizii pubblici	L.	8,259,682
Ricchezza mobile	»	6,052,798
Entrate straordirarie	»	5,746,916
Imposta sugli affari	»	5,743,574
Fondiaria	»	5,693,688
Rendite demaniali	»	5,037,082
Dogane	»	3,226,273
Lotto	»	3,132,214
Macinato	»	1,542,683
Rimborsi	»	1,130,473
Privative	»	1,095,011
Tassa di fabbricazione	»	304,750

Diedero invece diminuzione:

Arretrati della fond.	L.	27,200,709
Id. ricchezza mobile	»	6,052,798
Asse ecclesiastico	»	5,572,525
Entrate varie	»	2,118,289
Dazii di consumo	»	1,164,397

Come succede, le diminuzioni principali provengono dallo scemare delle riscossioni degli arretrati. Diciamo riscossioni per brevità, giacchè fra gli arretrati si contavano molte regolazioni di conti che sono compiute, o stanno per compiersi.

I pagamenti fatti negli otto mesi trascorsi si dividono come segue fra' varii dicasteri:

		1874	1873
Finanze	L.	538,764,013 87	518,006,348 26
Giustizia	»	18,806,799 02	18,787,252 07
Estero	»	3,315,173 11	3,356,976 72
Istruzione	»	12,597,837 68	13,011,320 30
Interno	»	34,821,892 18	34,076,398 08
Lav. pubbl.	»	97,878,123 36	111,020,710 93
Guerra	»	125,093,324 16	120,685,837 15
Marina	»	23,291,868 49	22,312,353 06
Agricoltura	»	6,424,220 24	6,111,760 79
Totale	L.	855,998,252 11	847,368,957 36

Messe le entrate delle Tesorerie a riscontro con le spese, si ha che negli otto mesi del 1874 le spese superarono le entrate di L. 30,273,133, mentre nel 1873 le avevano superate di sole lire 19,626,887.

In qual guisa il Tesoro ha sopperito alla maggiore spesa di 30,273,133 lire in confronto delle entrate.

Ciò risulta dal seguente prospetto della situazione del Tesoro al 31 agosto scorso.

Attivo:

Fondo cassa fine 73	L.	125,089,900 52
Crediti Tesor. id.	»	138,068,382 46
Riscossioni nel 1874	»	825,725,118 39
Mutuo sul corso forzato	»	20,000,000 —
Stralci	»	11,432 87
Debiti Tesor. 31 ag. 74	»	402,445,579 89
Somma	L.	1,511,340,414 13

Passivo:

Debiti Tesor. fine 73	L.	368,921,922 14
Pagamenti nel 1874	»	855,998,252 11
Stralci	»	2,376 41
Fondo Cassa 31 agosto 74	»	113,779,031 53
Cred. Tesor. id.	»	172,638,831 94
Somma eguale	L.	1,511,340,414 13

Da questo prospetto appaiono le seguenti variazioni nella situazione del Tesoro dal 31 dicembre 1873 al 31 agosto 1874:

Diminuzione del fondo di Cassa	L.	11,310,868 99
Mutui sul corso forzato	»	20,000,000 00
Maggior entrata degli stralci	»	9,056 46
Somma	L.	31,319,925 45

I crediti del Tesoro sono aumentati di lire 34,570,449 48, mentre ne sono aumentati i debiti di sole lire 33,523,657 75, cosicchè resta una differenza di lire 1,046,791 73 a vantaggio dei crediti, la quale dedotta dalla somma di sopra esposta di lire 31,319,925 45, si ha quella precisa di lire 30,273,133 72, che rappresenta la maggiore spesa in confronto delle entrate dei primi otto mesi. Fra i debiti di Tesoreria hanno il primo posto i Buoni del Tesoro, i quali negli otto mesi sono aumentati da circa 184 milioni e mezzo a 231 milioni e tre quarti. *(Opinione.)*

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 19:

Il generale Sirtori deputato del 4° Collegio di Milano per la 7ª, 8ª, 9ª, 10ª e 11ª legislatura, era commendatore dell' Ordine militare di Savoia e Grande uffiziale dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d' Italia.

Il trasporto funebre dell' illustre estinto avrà luogo lunedì, 21, alle 2 pomeridiane, muovendo dalla casa ch' egli abitava, Via dei Greci, N. 43.

— L' onorevole Biancheri, appena saputa la dolorosa notizia, ha telegrafato al commendatore Trompeo, esprimendo il suo dolore per la perdita fatta dall' esercito e dal paese. Egli ha raccomandato che nulla manchi ai funerali.

È inutile dire come non vi sia nemmeno bisogno d' inviti, perchè senatori e deputati, presenti in Roma, rendano gli estremi onori al defunto.

— Il volto del generale Sirtori non avea perduta all' ora in cui abbiamo visitata la camera in cui è spirato (ore 10 a. m.), nessuno dei suoi tratti. Si poteva dire, vedendolo sul suo letto, che quello era riposo e non morte.

Di quella fisionomia ancora tanto serena, venne presa la maschera. I soldati addetti al Comitato fanno guardia al cadavere. Il vecchio domestico è in un angolo della casa, tutto mesto e addolorato.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 17:

Presso il Ministero di agricoltura e commercio ebbe luogo stamani una prima adunanza dei presidi dei principali Istituti tecnici dello Stato e dei due Istituti aventi la sola sezione agronomica, a fine di discutere sopra alcuni quesiti proposti dal Ministero per coordinare nei diversi Istituti l' applicazione degli ordinamenti e programmi per l' istruzione industriale.

L' adunanza fu preseduta dal ministro e v' intervennero il segretario generale del Ministero,

il direttore dell'Uffizio dell'istruzione industriale, i professori Calvino e Celi ispettori addetti all'Uffizio medesimo, l'on. deputato Nobili per l'Istituto tecnico di Firenze, il professore Alfonso Cossa direttore della Stazione sperimentale agraria di Torino e i presidi Bardelli, Boccardo, Busoni, Cavallero, Del Giudice, Fasce, Gallian, Guidi e Rosi.

Il ministro ha aperto la seduta con un discorso nel quale trattò delle più importanti questioni attinenti all'insegnamento tecnico e professionale, esponendo in pari tempo le osservazioni cui ha dato luogo presso i varii Istituti l'esperienza degli ordinamenti vigenti.

Fu quindi discusso il primo quesito che versava *sugli esami di ammissione, i loro limiti e la loro corrispondenza con gli studii fatti in altri Istituti di istruzione.*

Il *Diritto* pubblica una dichiarazione di 54 Sammarinesi, i quali protestano contro il Governo della Repubblica per avere espulso, giorni sono, dal suo territorio alcuni Italiani, che, come i lettori sanno, vi si erano rifugiati dopo gli arresti di Villa Ruffi e dei componenti le bande di Romagna.

La protesta, dopo sei *considerando*, scritti nello stile comune a simili documenti, termina come una delle solite sfuriate de' nostri vermigli contro gli *arbitrii* del *sistema*. Leggete:

« *Protestano*: Contro la sfratto dato nel termine di 24 ore ad integerrimi cittadini del Regno d'Italia — contro la fede violata nei patti sanzionati colla Convenzione 27 marzo 1872, convalidati dal proclama 14 aprile 1874, — contro gli arbitrii permessi o tollerati dal potere, o agenti del potere, per violazione di domicilio e integrità di persona, — contro l'eccessiva prostrazione al Governo del Re, la quale marca un passo alla perdita della libertà, — contro il dualismo che si cerca suscitare tra i figli di una patria comune, — ed in fine contro tutte quelle conseguenze che potrebbero derivare dall'essere noi dagl'Italiani segnati a dito quali strumenti di una cieca tirannide (*sic*), persecutori ed oppressori dei nostri fratelli. »

GERMANIA

Il *Monitore dell'Impero* del 10 pubblica il seguente ordine di gabinetto dell'Imperatore Guglielmo:

« Nel corso di quest'estate mi pervennero da ogni parte numerose testimonianze di simpatia coll'invio di telegrammi, poesie, dediche, ecc., nella circostanza dell'inaugurazione di monumenti, come pure in occasione della festa nazionale di Sedan, da parte di Comuni, cittadini e rurali, Corporazioni, Associazioni, Riunioni militari, ecc. Queste colmarono di gioia e di sodisfazione il mio cuore. Mi riesci particolarmente sensibile il trovare espresse in questi indirizzi non solo la più profonda ed intima devozione verso la mia persona, ma anche la sincera sodisfazione per le conquiste nazionali ottenute mediante le eroiche gesta dell'esercito tedesco riunito. In questo senso vorrei esprimere i miei ringraziamenti a tutti coloro che mi recarono una gradita sorpresa e che resero tanto lieto e solenne il 2 settembre, incaricandola di portare a pubblica notizia questo mio Rescritto, appunto a questo scopo.

« Berlino, li 9 settembre 1874.

« GUGLIELMO. »

Al cancelliere dell'Impero.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Presse* di Vienna del 14, narra che Filippo Blum, fratello del celebre deputato tedesco, Roberto Blum, fatto fucilare per ordine di Windìtsgraetz, avvelenò sua moglie, sua figlia giovinetta di 16 anni, suo figlio d'anni 14, un altro giovanetto ch'era in pensione, e infine avvelenò sè stesso. La città di Praga, testimone dell'orribile caso, è profondamente commossa.

Credesi che dispiaceri di famiglia abbiano spinto il Blum a così atroce misfatto.

INGHILTERRA

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio da Londra, 11 settembre:

Il conte di Jarnac, ambasciatore di Francia, ricevette, come presidente dell'impresa agricola di Tipperary (Irlanda), un indirizzo della nobiltà e degli affittaiuoli della contea. Alla fine del banchetto, essendosi fatto un brindisi entusiastico alla sua salute, il signor di Jarnac vi rispose con accento commosso:

« Lord Derby ed io, che siamo stati successivamente presidenti della vostra Società siamo ora chiamati a rappresentare l'Inghilterra e la Francia, ed è questo un pegno delle amichevoli relazioni che i due paesi manterranno fra loro. »

Il conte di Jarnac lesse in seguito una lettera di lord Derby, nella quale il ministro degli affari esteri esprime la grande sodisfazione che gli cagionano le relazioni ufficiali ch'egli ha col suo vecchio amico.

Il signor di Jarnac soggiunse che il signor Disraeli gli aveva parimenti scritto che giammai, durante la sua carriera politica, alcuna lettera lo aveva più rallegrato di quella che annunziavagli la sua nomina al posto d'ambasciatore.

Il conte di Jarnac disse ancora di essere venuto in Irlanda in un tempo in cui la Francia era molto abbattuta, e di essere ora chiamato a pubbliche funzioni da un uomo il cui splendido carattere in nessun luogo è meglio apprezzato che in Inghilterra, patria de' suoi illustri antenati.

Infine l'ambasciatore francese conchiuse assicurando che, qualunque fosse l'avvenire riservatogli nella sua nuova carriera, non avrebbe mai dimenticati i venti anni passati nella città di Tipperary, che pur si dice così turbolenta.

Londra 18.

L'Imperatrice d'Austria visitò l'Ospedale dei tisici a Ventnor, fece delle comprite nel bazar di beneficenza, e piantò di poi un albero in memoria della sua gita. *(O. T.)*

RUSSIA

L'Imperatore di Russia, volendo rendere la coscrizione meno odiosa per quanto fosse possibile, ha abolito, eccetto per la guardia imperiale, il famoso decreto di Pietro il Grande che proibisce ai soldati russi di portare la barba, il decoro del volto. *(Libertà.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 settembre.

Offerte per l'erezione d'un monumento a Niccolò Tommaseo.

Lista precedente . .	L. 21,743. 32
Dal cav. dott. Sully Seymour di Parigi, oltre ad altra offerta di lire cento già registrata ed incassata (*) *(in oro)*	» 50. —
Totale	L. 21,793. 32

(*) Questa offerta venne raccolta dal benemerito nostro concittadino cav. A. Toffoli. Veggasi la lettera del Seymour, pubblicata più sotto.

Istituto Coletti. — Registriamo con grato animo questa nobile offerta che un illustre straniero, amico d'Italia, ha fatto a beneficio dell'Istituto Coletti per ricovero dei fanciulli vagabondi e viziosi. Il cav. Sully di Seymour, di Parigi, quegli che mise la sua casa a disposizione dei poveri Italiani durante l'assedio di Parigi, e concorse ad alleviare le nostre sventure con oblazioni, pel terremoto di Belluno, ed altri, com'è noto ai nostri lettori, ha voluto concorrere anche in quest'opera di somma beneficenza, ed all'egregio suo amico e nostro benemerito concittadino cav. Angelo Toffoli, trasmetteva la somma qui indicata, che dal Toffoli venne subito rimessa in oro al comm. Sindaco. Simili tratti di generosità da parte di stranieri, non hanno bisogno di commenti; essi parlano al cuore, e richiamano la sincera gratitudine del paese, ed è perciò che ci onoriamo di pubblicare la bella lettera, colla quale veniva nobilmente fatta la generosa offerta:

« *Parigi 20 settembre* 1874.

« Caro signore ed amico.

« Ogni qual volta voi parlate della nobile ed illustre vostra patria Venezia, parmi vedere nella vostra figura un figlio, il quale parli d'amore per la madre sua.

« Il racconto fattomi da voi ieri sulla nuova istituzione fondata in Venezia dal fu abate Coletti, mi ha vivamente commosso. Quello fu un vero discepolo del Vangelo di Cristo, il quale donò la sua fortuna e la sua vita pel bene dell'umanità, lasciando l'esempio agli altri di seguirlo.

« Raccogliere i fanciulli caduti nell'errore e nel vizio, essendo ancora in tenera età, salvandoli dall'abisso che al delitto conduce, dando loro un'educazione morale, e facendo loro imparare un'arte onde possano vivere onestamente, è l'opera la più santa e la più umanitaria, della quale l'uomo dovrebbe occuparsi.

« Voi mi avete mostrato come il Municipio di Venezia, ed un numero di cittadini distinti, sieno concorsi per sostenere quell'Istituto, ciò che prova essere la pietà dei Veneziani, una virtù ereditaria dei proprii antenati.

« Voi pure so quanto vi adoperate per il bene futuro di quell'Istituto. Ebbene, amico carissimo, permettetemi ch'io pure partecipi del piacere dei vostri concittadini offrendo una piccola pietra a quell'istituzione. Vi mando franchi 150, che voi avrete la bontà di spedire all'illustre comm. Sindaco di Venezia a mio nome ed a quello di mia moglie, Maria Henry-Seymour, pregandolo d'inscriverci nel numero di quelli che lavorano per l'incremento ed il bene di quell'istituzione.

« Lessi con molta attenzione l'opera filosofica dell'eminente letterato N. Tommaseo, che voi mi avete donato. Permettetemi d'aggiungere alla mia prima offerta di fr. 100 una seconda di fr. 50. Sarà questa un'altra piccola pietra pel monumento di quel benefattore dell'umanità, mentre la scienza e l'educazione morale per il popolo sono pari al sole per l'universo.

« Quanto a voi, caro amico, che mi avete procurato l'onore di essere uno dei fondatori della Società di beneficenza della colonia italiana in Parigi, e della quale voi siete il membro anziano infaticabile, io vi ringrazio vivamente per avermi offerto nuova occasione di mostrarvi la mia stima e la mia simpatia per la nobile ed illustre vostra patria, Venezia.

« Aggradite frattanto, caro amico, l'assicurazione della mia alta stima ed amicizia sincera, con la quale ho l'onore di essere vostro

« *Aff.° amico*,
« D.r cav. SULLY-SEYMOUR. »

Dal cav. dott. Sully de Seymour, di Parigi, in oro, . . . L. 150

Consiglio sanitario provinciale. — Oggi, al tocco, nel palazzo della Prefettura si è raccolto per la prima volta, e fu insediato dal senatore Prefetto presidente, il nuovo Consiglio sanitario per la Provincia di Venezia, costituito come abbiamo annunziato.

Erano presenti i signori comm. Mayr, Regio Prefetto presidente, cav. A. Minich, vicepresidente, ed i consiglieri cav. Ziliotto, cav. Ortis, dott. Locatelli, cav. Bizio, cav. Levi, co. Donà dalle Rose, cav. Ruffini, cav. Diena, ed il sostituto procuratore del Re, cav. Carraro.

Il senatore Prefetto aperse la seduta esprimendo la sua sodisfazione nel veder finalmente cessata una anomalia, per la quale le Provincie venete e mantovana, in materia sanitaria, si trovavano regolate da leggi e norme essenzialmente diverse da quelle che sono in vigore nelle altre Provincie del Regno; anomalia tanto più pregiudicievole, in quanto che le discipline sussistenti, come che destinate a cessare, aveano perduta efficacia.

Osservò che la nuova legge, che estende anche a queste Provincie la legge 20 marzo 1865, fu accolta con favore da tutti, e ch'egli era lieto di constatarlo, mentre avea la maggiore sodisfazione nel vedere com'erano stati chiamati dal Governo a formar parte del Consiglio sanitario egregii cittadini, i quali per virtù, scienza ed operosità assicuravano di bene assisterlo coi loro consigli, per dare impulso ed azione valida alla legge e per tutelare la pubblica salute; concludendo che si onorava di dichiararlo insediato in ufficio e di aprire la seduta odierna.

Siccome il Regolamento per l'applicazione della legge non fu ancora pubblicato, ed era, da altra parte, difficile che uno dei membri del nuovo Consiglio potesse assumerne le diuturne funzioni di segretario, il Prefetto presidente invitava e nominava il sig. Allau, commissario di sanità marittima, a fungere da segretario del Consiglio, colla piena adesione degl'intervenuti.

Dopo di ciò il senatore Prefetto espose la necessità di provvedere al servizio della vaccinazione, per quanto riguarda la conservazione del *virus*, che finora era di spettanza del cessato medico provinciale e diventava d'attribuzione del Consiglio, e propose che a tale ufficio sia mantenuto provvisoriamente il già medico distrettuale dott. Della Torre, locchè venne dal Consiglio approvato.

Sopra proposta del presidente, il Consiglio delegò il cav. prof. Bizio alla liquidazione delle note di spese farmaceutiche.

Quindi il Presidente espose la necessità di diramare una lettera circolare a tutti i Sindaci della Provincia per conoscere e rilevare le condizioni in cui si trovano attualmente i Cimiteri, di fronte alla legge e alle successive disposizioni ministeriali; ed il Consiglio approvò.

Finalmente data comunicazione di una lettera del Prefetto di Foggia, il quale, dietro invito di quel Consiglio provinciale, interesserebbe la Prefettura di Venezia ad associarsi al voto di far pratiche presso il Ministero per un permanente divieto di introduzione nel Regno di animali bovini dalla Dalmazia, da dove malauguratamente sarebbe stato importato il tifo bovino nelle Provincie di Foggia e di Lecce, il Consiglio incaricò uno de' suoi membri di occuparsene, e in una prossima seduta di riferire su tale argomento, tanto interessante il commercio e l'agricoltura.

Funerali del gen. Sirtori. — Il Municio di Venezia inviava ieri il seguente telegramma al comm. Correnti:

« *Venezia 20 settembre* 1874.

« Municipio Venezia interprete dolore per morte generale Sirtori dell'intera città memore dell'eroico suo difensore prega V. S. rappresentarlo ai funerali.

« RUFFINI, *assessore delegato*. »

Camera di Commercio. — L'egregio Presidente della nostra Camera di commercio, cav. Alessandro Palazzi, fu colpito da grave malattia di cuore, che desta serie inquietudini. Possiamo però annunciare che le notizie giunteci oggi dalla sua villa di Preganziol, accennano a qualche leggiero miglioramento.

Congresso pedagogico. — A conferma delle notizie da noi già date, pubblichiamo con piacere questo Comunicato del Sindaco:

« Prego la nota cortesia di codesta onorevole Direzione a volere far cenno nel suo reputato periodico, che dal IX Congresso pedagogico tenutosi testè in Bologna, furono ieri conferite a questo Comune

1.° La prima delle tre medaglie d'argento, come benemerito della popolare istruzione.

2.° Una medaglia di bronzo per le sue Scuole elementari maschili e femminili.

3.° Due onorevoli menzioni, una per le Scuole serali e l'altra per la Scuola festiva di disegno alle adulte. »

Congresso ginnastico. — Siamo informati essere pervenuto al Sindaco, quale presidente della Società ginnastica di Venezia, la partecipazione che nel concorso al Congresso ginnastico di Bologna furono conseguiti da ginnasti veneziani il gran premio *Principe Carignano* ed undici *primi premii*.

Domani i ginnasti veneziani, reduci dal suddetto Congresso, arriveranno qui alle ore 12 meridiane circa, e la banda musicale cittadina moverà ad incontrarli.

Processo per lo scoppio della macchina Deucalione, delle ferrovie dell'Alta Italia. — Il Tribunale emise sentenza con cui si dichiara non farsi luogo a procedimento, in seguito ai dibattimenti tenuti ed alle perizie offerte in processo, e dietro recesso del Pubblico Ministero.

Querela. — *(Comunicato.)* In seguito al Comunicato del signor Luigi Caretti, inserito nel Numero d'oggi del *Rinnovamento* contro la Redazione del giornale *L'ombra de Sior Antonio Rioba*, fu sporta querela diretta al Procuratore del Re.

Teatro Malibran. — Ecco il programma del prossimo spettacolo che si darà in quel teatro:

Dagli ultimi del corr. settembre a tutto 31 ottobre, si darà un breve corso di recite con due opere, una buffa e l'altra seria, cioè la *Matilde di Shabran* del maestro Rossini, e la *Jone* del maestro Petrella. Artisti: Angiolina Ortolani Tiberini — Laura Caracciolo Strozzi — Marietta Armandi — Mario Tiberini — Adriano Strozzi — Luigi Fioravanti — Giuseppe Galvani — Nicodemo Bieletto — Maestro concertatore e direttore d'orchestra, Mercuri di Bologna — Maestro istruttore dei cori, Domenico Acerbi.

Biglietto d'ingresso indistintamente lire una, Le loggie del pepiano saranno libere pei primi concorrenti; biglietto degli scanni cent. 50, biglietto del Loggione cent. 50.

La Regata di Murano. — L'industre e gaia isoletta di Murano e le acque che da tutte parti la circondano presentavano ieri il più animato e ridente aspetto. Il movente di tutto quel concorso di persone e di natanti era la *Regata* annunciata da varii giorni, e nella quale dovevano misurarsi, corpo a corpo, perchè la Regata fu a un remo solo, i più famosi campioni del remo. È inutile il ripeterlo ormai: lo spettacolo della Regata esercita un fascino irresistibile sì a Venezia che nelle cento sue isolette: al suono di questa magica parola il nostro popolo, e particolarmente quella parte di popolo che a Firenze chiamano *popolino*, si appassiona in modo straordinario, e vuole, ad ogni costo, prender parte attiva alla giostra, vaticinandone l'esito seguendo lo impulso delle proprie simpatie o partendo da criterii su altre prove sostenute dai campioni che stanno in lizza, e lo fa con tale passione, che non si può immaginare la maggiore. Per averne un'idea bisogna studiare tranquillamente la fisonomia della maggior parte di quelli che assistono a tale spettacolo. Coll'occhio immoto essi stanno osservando attentamente il punto o donde partono i gareggianti o dove essi prima li possono vedere, e in allora impiegano tutte le loro forze visive per subito rilevare quali hanno un vantaggio. Se sono quelli che godono delle loro simpatie, li vedi rasserenati e gongolanti per la gioia; se invece la fortuna favorì la parte avversaria, li vedi rattristati ed avviliti; se, infine poi, due barchette camminino al paro, in allora noti in essi la più viva commozione, e stanno lì trepidanti, agitandosi automaticamente delle braccia, del capo, delle persone, credendo quasi con quel moto convulsivo, fatto a cento passi di distanza, di aiutare il loro protetto!

La è davvero una cosa curiosissima e divertente il vedere ed il prender atto di tutto questo; e ieri specialmente, trattandosi che nella Regata prendevano parte i campioni più popolari e più famosi e gli antagonisti più valenti, l'attento osservatore ebbe largo campo di studio.

Fino dalla prime ore del pomeriggio il tratto d'acqua che dalle Fondamente Nuove conduce a Murano era serpeggiato in tutti i sensi da barche, e dalle ore 3 alle 4 fu tale e tanta la ressa di barche, che non ne vedemmo mai in quella località radunate in numero così sterminato. Giunti a Murano, e quantunque colà non le sole rive ma tutte le lunghe *fondamente* fossero fatte servire da approdo, pur tuttavia il toccar terra era malagevole, e si doveva talvolta attraversare quattro e anche più barche prima di poter uscire da quel pandemonio. Allorchè, dopo tanti stenti, si era giunti a terra, una massa enorme di popolo rendeva lenta e fastidiosa la circolazione per l'Isola, ed era uno spettacolo imponente il vedere dall'alto tant'onda di popolo e numero così sterminato di barche strette le une alle altre, da non permettere talora di scorgere un filo d'acqua nel frapposto canale.

Giunto il momento della prova, i 9 campioni furono allineati secondo l'ordine voluto dal sorteggio, ed alle 4 e 35 minuti fu dato, con un colpo di pistola, il segnale della partenza. Per il lungo tratto di strada percorso dai giostranti, che sarà di 5 miglia circa, essi furono precorsi, fiancheggiati e susseguiti da numero immenso di barche di ogni forma, dalla ricca ed elegante *gondola* al meschino *sandolo*, dalla vispa *malgarota* alla più lenta *peota*. Sarebbe inutile ogni descrizione del panorama, oltre ogni dire stupendo, che offriva all'occhio quell'ampio tratto di laguna che da Murano conduce a San Pietro di Castello, dove i regatanti dovevano girare il *paleto*. Il sole illuminava di tutto il suo splendore quella fantastica scena, laddove non si udiva che il dolce mormorio dell'acqua sbattuta da mille e mille remi, frammisto al vociare animato e confuso delle mille e mille persone che vi si trovavano. Girato che ebbero il *paleto*, e regatanti e corteggio rifecero la strada, sino a che, giunti al punto fissato per la dispensa dei premii (nei pressi del Pontelongo, dove vi era anche pavesato a festa il vaporetto *La Favorita*, della Società veneta lagunare, che aveva compito la sua gita di piacere a Torcello e a Burano), ed assistito, per dir così, sino all'ultimo estremo della lotta, che aveva avuto virtù d'impressionare tanto vivamente la popolazione di Venezia e quella di Murano, tutti andarono pei fatti proprii, o riversandosi sulla gaia Murano, o ritornando a Venezia.

Fermandoci per un momento sulla Regata propriamente detta, diremo che la lotta fu aspra, perchè, a quanto dicono quelli del mestiere, tutti i 9 campioni erano valenti; ma con tutto ciò il primo premio fu dell'ormai celebre *Zatta*, il quale trovò un forte competitore, forse impreveduto anco, nel giovane muranese *Sambo* detto *Maddalena*, che giunse secondo alla meta, e tanto vicino da toccare colla prua la poppa della barca avversaria, avendo saputo cogliere la *scia* del primo, conservandosela costantemente sino quasi alla meta. Il terzo premio fu guadagnato da *Vio* detto *Giolo* di Burano, che era distante di circa 50 metri dai due precedenti. Ad altrettanta distanza venivano le gondole quarta e quinta, la prima vogata dal *Valesin* detto *Nessa*, e l'altra dal *Bonato*, ma, malgrado ogni sforzo di questo, che gli stava vicin vicino, il premio, dopo la più viva lotta di forza e di destrezza, toccò al *Valesin*. Le altre quattro barche rimasero, qual più qual meno, a ragguardevole distanza. Le gondole erano tutte eguali, strettamente a prescrizione, cioè misurate dall'Ufficio municipale e col loro rispettivo numero. I vincitori furono assai festeggiati e particolarmente il Zatta che in sei prove consecutive, tra regate ufficiali e sfide private, guadagnò tutte le sei volte il primo premio.

Godiamo che tutto abbia proceduto con pieno ordine, ma avremmo desiderato un po' di sorveglianza maggiore, tanto in acqua, che in terra, e desideriamo si tenga conto di questo nostro avvertimento in altra consimile occasione, qualora fosse a presentarsi. Ci fu detto che il povero *Vio*, dopo aversi guadagnato il terzo premio con tanta fatica, siasi dovuto portare malato in Murano, in causa di sforzi superiori a quanto le di lui forze gli permettevano; ma poscia abbiamo saputo che, essendo stato prontamente soccorso, dopo brevi ore, egli aveva di molto migliorato, ed il suo stato non presentava più nulla d'allarmante. Ne godiamo di vero cuore, perchè sarebbe stato deplorevole che così lieta festa fosse stata rattristata da una disgrazia.

I Muranesi furono, come sempre, cortesi con tutti, e fecero gli onori di casa con quel bell'umore che è una delle più belle caratteristiche di quella industre e balda popolazione; ma vorremmo fare ad essi un appunto ed è che difetta Murano molto di quel confortevole che i tempi nuovi vogliono assolutamente. Ci sono qua e là delle trattorie e dei caffè, dove si sta anche bene *sans façons*; ma non havvi nè un ristoratore, nè un caffè di qualche importanza dove traluca quella proprietà e quel *confortable* che sono un assoluto bisogno dei nostri tempi. Murano da questo lato si è conservata all'incirca quella che era 20 anni or sono, e ciò invero è troppo poco. I Muranesi, che sono capaci di far delle gran belle cose; i Muranesi, che hanno in loro tanta sostanza, devono certamente comprendere che al loro ridente paesello abbisogna anche un po' di forma.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 21 settembre, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2:

1. Hertel. Marcia *Flik-Flok*. — 2. Strauss. Mazurka *Mondo e sentimento*. — 3. Flotow. Sinfonia nell'opera *Marta*. — 4. Verdi. Terzetto finale nell'opera *Ernani*. — 5. Tessitore. Polka *Clelia*. — 6. Pedrotti. Cavatina nell'opera *Isabella d'Aragona*. — 7. Wiesembergh. Walz *Sempre allegri*. — 8. Pensotti. Galop *Lo Sveglierino*.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero consegnati alla Questura di San Marco tre individui per ferimento in rissa.

Venne accompagnato alla propria abitazione M. G., girovago vagabondo, arrestato in piazza S. Marco.

Dal canicida vennero accalappiati 5 cani.

Si constatarono 27 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 20 settembre 1874.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Caffi Achille, merciaio, con Citron Anna Maria, calzolaia, celibi.

2. Leopardi Olivo, caffettiere, dip., con Cassagon Angela, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Marangoni Giuseppina, di anni 45, nubile, di Venezia. — 2. Scarpa Perulli Teresa, di anni 66, coniugata, lav. di calze, id.

3. Vareton Giacomo, di anni 43, celibe, biadaiuolo, id. — 4. Stefinlongo Angelo, di anni 39, ammogliato, caffettiere, id.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

Del 21 detto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Favretto Francesco, fabbro lav. con Boscolo Caterina, attendente a casa, celibi.

2. Giusto Antonio, soldato della seconda compagnia in congedo illimitato, rimurchiatore di navigli, con Penso Anna, lav. ai tabacchi, celibi.

DECESSI: 1. Zara Giovanni Secondo, di anni 42, ammogliato, barcaiuolo. — 2. Scarpa detto Malosso Luigi, di anni 65, ammogliato in seconde nozze, industriante. — 3. Pastor Giovanni, di anni 36, celibe, fabbro. — 4. Barra detto Zorzenonni Luigi, di anni 57, celibe, già possidente. — 5. Aloysio Antonio, di anni 58, celibe, professore di musica. — 6. Janna Giovanni, di anni 9, tutti di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto di anni 5, decessa a Martellago (Mestre).

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

N. 2109.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA.

AVVISO.

Si rende noto che a tutto il giorno 5 ottobre p. v., è aperto il concorso ad un sussidio di it. L. 1,000 da conferirsi per l'anno scolastico 1873-75 ad un alunno appartenente a questa Provincia, il quale frequenti la Regia Scuola superiore di commercio in Venezia.

Gli aspiranti a tale sussidio dovranno presentare le loro istanze entro il suddetto termine alla Segreteria di questa Deputazione provinciale, dalla quale potranno avere le notizie necessarie sui requisiti voluti per siffatto aspiro.

Venezia, 15 settembre 1874.

Il Prefetto presidente, C. MAYR.

Venezia 21 settembre

Le istruzioni ministeriali per la Sicilia.

Mandano da Siracusa, 15 settembre, all'*Unità Nazionale*, un sunto delle *Istruzioni per il servizio di repressione del malandrinaggio in Sicilia*, che il ministro dell'interno e quello della guerra hanno diramate ai Prefetti dell'Isola, al Comando generale e al Comando di legione dell'arma dei RR. Carabinieri in Palermo.

I capi 1° e 2° sono così concepiti:

« Al comandante generale in Palermo è affidata la superiore direzione di tutte le operazioni militari intese alla repressione del malandrinaggio nel territorio della Sicilia; e gli appartiene quindi esclusivamente di destinare e ripartire le truppe per tale servizio e di dare le istruzioni occorrenti.

« Affinchè esso comandante possa attendere all'uffizio ora detto, i Prefetti dell'Isola gli comunicheranno giornalmente tutte le notizie e i maggiori ragguagli che essi potranno attingere relativamente al malandrinaggio e gli forniranno tutti gli schiarimenti e le informazioni che richiedesse loro all'oggetto medesimo.

« In ciascun capo-luogo di Provincia e di circondario della Sicilia sarà istituito rispettivamente un comando di zona o di sotto-zona, e le destinazioni del personale per questi Comandi saranno fatte dal comandante generale in Palermo. »

Vi saranno anche formate delle *Commissioni speciali di sicurezza pubblica*, composte d'un presidente, il Prefetto o il Sottoprefetto, di due membri, cioè del Comandante della zona o sotto-zona, e del Comandante dei RR. carabinieri della Provincia o del Circondario, e in fine di un segretario, che sarà un ufficiale di Pubblica Sicurezza nominato dal Prefetto o Sottoprefetto.

Queste Commissioni hanno l'incombenza di deliberare circa le operazioni di varie specie da eseguirsi nel territorio di loro giurisdizione per la repressione del malandrinaggio: quindi devono tenersi a giorno d'ogni cosa riflettente tale servizio.

Le Commissioni di zona, occupandosi delle operazioni di tutta la Provincia, saranno ragguagliate giorno per giorno dalle Commissioni delle sottozone da loro dipendenti di quanto vengono a sapere, deliberano ed operano.

I comandanti delle zone e sotto-zone (§ 8.°) eseguiscono le operazioni ordinate dal comandante generale o divisate dalle Commissioni di sicurezza pubblica. Quando stimassero necessario di modificare od anche di non seguire le deliberazioni delle loro Commissioni, potranno farlo sotto la propria responsabilità; come pure nei casi d'urgenza possono ordinare le operazioni, che giudicheranno più opportune, dandone partecipazione al Prefetto e all'Autorità militare da cui dipendono.

« Le operazioni (§ 10) che dovessero eseguirsi di concerto fra diverse zone, saranno ordinate dal comandante generale ai comandanti di zona, e questi dovranno darne notizia ai Prefetti.

« I comandanti di distaccamenti (§ 11) mobili o stanziati altrove che nei capi-luoghi di Provincia e di Circondario, e destinati ad agire contro il malandrinaggio, avranno a loro disposizione ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza pel servizio d'informazione, di guida, di espressi e per gli altri che sono propri della loro istituzione. »

— « I delegati di pubblica sicurezza nei Comuni (§ 14), i comandanti delle Sezioni dei militi a cavallo, le Stazioni dei RR. carabinieri, i drappelli dei militi a cavallo e delle Guardie di Pubblica sicurezza, distaccati nei Comuni, conservando la loro dipendenza ordinaria dalle Autorità locali, si presteranno a tutte le richieste della forza operante. »

In caso di bisogno i comandanti di distaccamenti potranno richiedere il concorso delle Guardie municipali, delle Guardie campestri, dei guardaboschi comunali e delle Guardie forestali. I Sindaci, che avranno precise istruzioni dai Prefetti, saranno tenuti a prestare la più ampia cooperazione come capi dell'Amministrazione e come ufficiali di pubblica sicurezza. Il Ministero dell'interno sarà informato prontamente d'ogni mancanza (§ 15 e 16).

Segue il § 17, che dice così:

« — Dietro proposta delle rispettive Commissioni di sicurezza pubblica, i Prefetti procederanno allo scioglimento delle attuali squadriglie in servizio di pubblica sicurezza, o ne accresceranno il numero e la forza per servizii temporanei, e per agire, secondo il bisogno, in concorso colla truppa o isolatamente.

« Egualmente sulla proposta delle Commissioni di sicurezza pubblica, i Prefetti dichiareranno la sospensione dei permessi di porto d'armi anche per interi Comuni, rivocheranno o sospenderanno i Decreti di approvazione delle guardie particolari a servizio di privati. »

I §§ 18 e 19, parlano del diritto devoluto dalla Legge comunale e provinciale ai Prefetti: cioè di decretare la chiusura delle bettole di campagna, delle grotte e di tutti i luoghi aperti al ricovero dei banditi, come pure di provvedere per dare facoltà ai comandi di zona di far presidiare anche i luoghi abitati nelle campagne, secondo richiedessero le esigenze del servizio (§ 20).

— « Gli ufficiali di pubblica sicurezza posti a diretta disposizione dei comandi di colonne o di distaccamenti militari operanti in servizii di pubblica sicurezza, nell'eseguire gli incarichi ad essi affidati, avranno cura di raccogliere altresì nei territorii percorsi informazioni e notizie sugli esercenti pubblici, sul servizio carcerario, sui maffiosi, manutengoli, ammoniti, pregiudicati e su quanto altro riguarda il servizio di pubblica sicurezza. Essi dovranno partecipare le informazioni così raccolte tanto al comandante della truppa cui sono addetti, come all'Autorità politica locale (§ 23.)

— « Dell'andamento complessivo del servizio il signor comandante generale riferirà direttamente al Ministero dell'interno.

« I comandanti di zona corrisponderanno direttamente col comando generale, ed i comandanti di sotto-zona con quelli della zona ripettiva (§ 24.) »

Il servizio di investigazione e di polizia preventiva non viene in nulla ad essere modificato, e quindi, salvo il disposto dei paragrafi 7 a 11,

resta esclusivamente affidato ed esercitato dalle rispettive Autorità politiche (§ 25.)

I paragrafi 27 a 32 ch' è l' ultimo, si occupano delle competenze o soprasoldi che sieno, i quali spettano alla forza destinata alla repressione del malandrinaggio; queste competenze si aggirano fra le 2 lire al giorno pei non graduati, e a lire 5 a 6 per gli ufficiali.

Leggesi nel *Corriere Veneto* in data del 19:

Ieri finalmente la Deputazione provinciale proclamò eletto consigliere l' ing. Giovanni Squarcina.

Leggiamo nel *Giornale di Vicenza*:

Tutti gli assessori che, secondo l' ultima tornata consigliare, doveano formare la Giunta municipale, dichiararono di declinare l' onorevole ufficio. Siamo adunque in una crisi municipale, che difficilmente sarà superata, se il patriotismo non parla al cuore degli onorevoli consiglieri comunali. Noi speriamo che nel giorno in cui deve riconvocarsi il Consiglio, qualche accordo si possa stabilire e si faccia, tanto da sfuggire la deplorabile misura dello scioglimento del Consiglio, che sarebbe inevitabile se non potesse costituirsi una Giunta municipale.

Scrivono da Napoli 18 settembre all' *Opinione*:

L' arresto dei *camorristi* e la notizia della loro destinazione in isole lontane, ha prodotto grande impressione. La città applaude all' energico provvedimento dell' Autorità governativa.

Degli ottanta arrestati, cinque o sei erano notissimi come capi della camorra, ma erano riusciti sempre a farsi assolvere nei processi criminali. La città ne ripete i nomi e i bizzarri soprannomi, mostrando vivo compiacimento che il braccio della giustizia abbia potuto finalmente colpirli.

I più conosciuti di questi *camorristi* si chiamano Gaetano e Francesco Cappuccio, *Torre di Tasso*, il *Predicatore*, *Mangia e bevi*.

In casa di parecchi degli arrestati la Questura rinvenne coltelli, pugnali e pistole.

Gli arresti furono eseguiti quasi contemporaneamente, ad ora avanzata della notte, nei diversi punti della città.

Ieri, 20, era il giorno del così detto digiuno federale che viene celebrato in tutta la Svizzera. Diamo qui il proclama, col quale il Governo cantonale di Ginevra invitò i suoi amministrati ad associarsi a quella solennità:

Cari concittadini,

Domenica, 20 settembre, è il giorno fissato per la celebrazione del digiuno federale.

In pari tempo religiosa e patriotica, questa solennità deve ispirarci a tutti i pensieri di amore e di riconoscenza per il Sovrano autore d' ogni cosa, come pure sentimenti di umanità, di carità e di fratellanza.

A fine di corrispondere allo scopo della istituzione del digiuno, noi dobbiamo, nel raccomandarci alla protezione divina, cercar di calmare nella più larga misura le angoscie di coloro che soffrono, e lavorare sinceramente alla conservazione della pace e della concordia fra noi.

Se tali sentimenti ci animano e ci preoccupano realmente, noi proveremo cogli atti che la felicità della Svizzera ben amata è l' oggetto della nostra più viva e più costante sollecitudine.

Cari concittadini,

Il Consiglio di Stato e la Repubblica fanno con voi i voti più ardenti perchè quest' anno, che vide chiudere così felicemente la discussione sulle importanti modificazioni introdotte nella Costituzione federale, apra per il paese una nuova era di progresso e di prosperità.

Ginevra, 17 settembre 1874.

In nome del Consiglio di Stato
Il cancelliere Moisè-Piquet.

Ciascuno potrà giudicare secondo le sue opinioni delle ripetute invocazioni alla Divinità contenute in questo documento. Ma quelle invocazioni sono un' altra prova di ciò che riesce evidente ad ogni osservatore; che cioè, vi ha un abisso fra le idee dei popoli abituati da secoli alla Repubblica, e coloro che aspirano a stabilire questa forma di Governo negli Stati monarchici. E notisi che il Governo ginevrino è composto di quel partito, che in Svizzera si chiama radicale! *(Corr. di Mil.)*

In Austria le Diete provinciali, o, come meglio si potrebbero chiamare, regionali, hanno perduto pressochè ogni importanza politica, da che fu loro tolto il diritto di nominare i membri della Camera de' deputati del *Reichstag*. Perciò le loro sessioni passano d' ordinario inosservate.

Questa volta però l' entrata dei giovani-czechi nella Dieta di Praga vien considerata come un avvenimento di grande importanza. I fogli vecchi-czechi e clericali sono disperati per quell' avvenimento. Il più importante fra i primi, il *Pokrok*, di Praga, esclama: « Il giorno di San Rufo (26 agosto) fu fatale per la Boemia. In quel giorno, Milota Dedic tradì l' eroico re czeco Ottocaro; del pari fatale è il giorno di San Nicodemo (15 settembre), giorno in cui si aprì la Dieta, in cui i giovani czechi rinnegarono i diritti dello Stato! »

I membri boemo-tedeschi della Dieta fecero invece lietissima accoglienza ai loro colleghi, che staccandosi dal vecchio partito czeco rinunciarono alla politica di astensione. Questo primo passo viene riguardato come un indizio che i giovani czechi, membri della Camera dei deputati del *Reichsrath*, andranno presto o tardi ad occupare i loro seggi.

Anche la Dieta d' Innspruck attira non poca attenzione per l' incertezza che regna tuttavia sull' attitudine dei deputati del Trentino. Fino ad ora questi ultimi non comparvero nella Dieta, ma s' ignora il preciso motivo di quest' assenza. Mentre alcuni giornali l' ascrivono alla risoluzione dei Trentini di persistere nel sistema d' astensione osservato sin qui, altri credono che i deputati attuali non si recano ad Innspruck, perchè sono in procinto di dar tutti la dimissione. Questo passo sarebbe, a tenore della seconda versione, divenuto necessario, perchè si vorrebbe rinunciare all' astensione, e si trova perciò necessario di sostituire altri uomini ai deputati attuali che furono i porta-stendardi dell' astensione.

Un dispaccio da Bolzano alla *Neue freie Presse* sostiene però non esser punto vero che i deputati siano in procinto di dimettersi, ed aver essi deciso di conservare il loro mandato, ma di non comparire nella Dieta. *(Corr. di Mil.)*

Un dispaccio da Copenaghen ai giornali di Francia dice che per definire la questione fra la Cina e il Giappone, si farà appello all' Italia o agli Stati-Uniti. Finora l' Italia non ebbe alcuna comunicazione ufficiale in proposito: probabilmente l' arbitrato sarà deferito agli Stati-Uniti, e questo diciamo perchè nei trattati esistenti fra la Cina, il Giappone e gli Stati-Uniti, vi è la clausola che per qualunque controversia internazionale il Governo degli Stati-Uniti, ove sia interpellato, si obbliga a sciogliere le questioni. Non sappiamo se questa clausola sia generalmente conosciuta nel mondo politico; certo è ch' essa è assai importante.

Del resto, dacchè l' italia ebbe l' onore di essere rappresentata come arbitra nella questione dell' *Alabama*, altre questioni le furono sottoposte, ma di assai minor conto. Recentemente, furono i nostri incaricati in America, che sciolsero una questione fra il Chilì e il Perù e fra il Brasile e l' Inghilterra. Noi crediamo che a sodisfazione dell' amor proprio nazionale, l' onorevole ministro degli affari esteri troverà il modo di far conoscere e di porre in rilievo questi fatti, che addimostrano la stima in cui è ormai salita l' Italia presso le estere nazioni. *(Gazz. d' Italia.)*

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio da Brusselles in data del 17:

Il *Nord* di questa sera, parlando della lettera che sarebbe stata diretta dallo Czar a Don Carlos, dice che anche quando questa lettera fosse stata scritta, essa non conterrebbe assolutamente nulla che potesse in verun modo interpretarsi come sintomo di un appoggio che lo Czar voglia dare all' impresa assunta da Don Carlos.

Processo dei complici di Bazaine.

Seduta del 16.

Sempre la stessa folla; la signora Villette assiste alla seduta. Il procuratore della Repubblica comincia la sua requisitoria, descrivendo la località, e dice che cotesta fuga ebbe complici interni ed esterni; non ammette la connivenza di Plantin. Prosegue dicendo che il modo d' evasione indicato dalla signora Bazaine era pericoloso; la fune sarebbe rimasta annodata all' alto della mura; ha tuttavia la certezza che la fuga avvenne a mezzo della corda dalle ore 9 alle 10. Un individuo aveva un capo della fune legata intorno al suo corpo; è quindi complice, e questo complice è Villette; nessuno altro che lui. Villette si occupò inoltre delle eventualità della fuga; dispose corrispondenze col di fuori, una specie di telegrafia, colle Dickinson. Vista cadere la speranza che Bazaine fosse esigliato, Villette, che è molto industrioso, fece la corda nell' interno del forte. Nelle valigie di Villette si trovarono gli archetti d' un giuoco di *crochet*; l' armatura della corda era fatta con due archetti. La spedizione a grande velocità delle valigie contenenti le carte militari di Bazaine ebbe luogo il 10 agosto e Villette ha notizia dell' evasione senza punto inquietarsene. Quanto a Barreau, tocca al Tribunale a decidere circa la sua complicità. Doineau fu l' intermediario fra la signora Bazaine e suo marito; se ciò non fosse, la visita che la marescialla fece al Doineau a Nizza, sarebbe stata inutile.

Il pubblico Ministero, data lettura del Regolamento del 1872 sulle casse di detenzione, accusa Marchi di negligenza, e spiega come, in caso di conflitto, l' Autorità militare è subordinata alla civile. Le precauzioni prese per la notte, non erano sufficienti; il collocamento della tenda nell' appartamento del prigioniero doveva impedire un' efficace sorveglianza. Marchi ebbe torto di lasciar introdurre delle valigie legate con corde e soprattutto di non aver visitate le valigie.

Quanto a Gigoux è a rimproverarsi perchè non obbligò Pantin a fare il suo dovere; infatti quest' ultimo non fu di guardia il 9 agosto, benchè fosse il suo turno.

Quanto agli altri pervenuti, il pubblico Ministero si rimette all' apprezzamento del Tribunale. Egli si scatena vivamente contro Bazaine perchè evase; la legge lo voleva prigioniero, la Francia, che è paese generoso, gli avrebbe un giorno resa la libertà; esso conclude dicendo: è triste per la storia che la mano che ha tenuto il bastone di maresciallo, quell' istessa mano abbia tenuta la corda per fuggire.

Alle ore tre cominciano a parlare i difensori.

L' avvocato Leyrolles perora in favore dei prevenuti Gigoux, Leterme e Lefrançois.

Dimostra con validissime ragioni che il capo guardiano Gigoux non può essere tacciato di negligenza nell' esercizio delle sue mansioni: in quanto agli altri due prevenuti, esso prova in modo incontrastabile che gli stessi non erano di servizio la sera dell' evasione.

L' avvocato Mouton, difensore di Plantin, arringa in favore della moralità del suo cliente e della di lui esattezza nell' adempimento dei suoi doveri.

Il difensore del signor Marchi, avvocato Mongin, domanda che il suo cliente venga assolto, non potendosi in alcun modo renderlo responsabile della negligenza de' suoi subalterni; se gli ordini da esso impartiti fossero stati scrupolosamente eseguiti, la fuga del prigioniero non avrebbe avuto luogo.

La seduta termina colla difesa dell' ex capitano Doineau, fatta dall' avv. Rouquier. Egli sostiene che il Doineau non può essere dichiarato colpevole, perchè affatto insciente di quanto fu operato per favorire l' evasione dell' ex-maresciallo.

A domani la difesa dell' avv. Lachaud.

Telegrammi.

Roma 19.

Il Cardinale Bonnechose fu ricevuto ieri dal Papa. L' imminente porporato si trattenne lungamente con Sua Santità. Oggi poi fu ricevuto al Vaticano il ministro francese De Corcelles.

L' on. Gerra, il quale si reca a Palermo, visiterà le principali città della Sicilia a fine d' impiantarvi i servizii di pubblica sicurezza. *(Naz.)*

Roma 20.

Contemporaneamente allo scioglimento della Camera, verrà pubblicato il Decreto di nomina del ministro della pubblica istruzione, nella persona dell' onorevole Bonghi. *(Monitore.)*

Roma 20.

Il generale Cosenz, che era partito in congedo, tornò a Roma per assistere ai funerali del suo amico e commilitone il generale Sirtori. Volle rivederlo e baciarlo per l' ultima volta La scena fu commoventissima. *(Naz.)*

Roma 20.

Stamani all' alba una salva di artiglieria salutava il giorno anniversario della liberazione di Roma. Dalle ore 3 fino alle ore 8 della mattina si spararono petardi in ogni parte della città in segno di gioia.

Tutte le vie sono profusamente imbandierate. Il Corso è affollato e animatissimo. Si veggono fin d' ora i preparativi di una splendida luminaria. *(Naz.)*

Parigi 18.

Il ricevimento del maresciallo Mac-Mahon a San Quintino ha avuto l' aspetto di una dimostrazione repubblicana molto accentuata.

Si conferma che il Granduca Costantino di Russia, durante il suo soggiorno a Parigi, abbia insistito presso Thiers, perchè questi appoggiasse nuovamente il partito monarchico. *(Fanfulla.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 20. — Inaugurazione della lapide dei soldati morti il 20 settembre per iniziativa della Guardia nazionale. Vi assistevano i ministri dell' interno e dell' agricoltura, il Prefetto, il Municipio, le rappresentanze dell' esercito e della Guardia nazionale. Venturi disse che la morte di quei valorosi soldati fu la vita nostra e il compimento dell' unità della patria che sapremo mantenere col rispetto delle leggi e dell' ordine, coll' amore al primo cittadino d' Italia. Applausi e viva al Re. Grande concorso di Guardie nazionali e di popolazione.

Roma 20. — Ieri la pirofregata *Vittorio Emanuele* ancorò nella rada (quale?). Tutti godono ottima salute.

Torino 20. — Il Principe di Serbia fu ricevuto dal Re in forma affatto privata. Minghetti e Visconti sono arrivati. Il Re parte per Sommariva e Perno.

Torino 20.— Il Principe di Serbia interverrà domani ad una caccia a Racconigi cui furono invitati parecchi personaggi. Minghetti parte domattina per Firenze. Visconti-Venosta partì oggi per Milano.

Palermo 20. — Gerra è arrivato.

Wiesbaden 20. — L' Imperatore concesse amnistia al curato Francis Augustin, che, messo in libertà, partì per la Francia.

Kiel 20. — L' Imperatore è arrivato. Fu da per tutto accolto entusiasticamente. Le deputazioni dello Schleswig-Holstein vennero a salutarlo. La città è imbandierata.

Parigi 20. — La *Patrie* assicura, che un segretario dell' ambasciata tedesca a Parigi fu spedito alla frontiera dei Pirenei per aiutare il console Lindau nella sua missione. Un dispaccio carlista afferma l' autenticità della lettera dello Czar a Don Carlos; soggiunge che durante le feste di Bilbao, una nave inglese sbarcò un carico di munizioni e vestiti pei carlisti.

Brusselles 20. — La *Correspondence belge* dice che il ministro tedesco a Brusselles fu incaricato di esprimere a d' Aspremont la meraviglia del Gabinetto di Berlino per la tolleranza del Governo circa il commercio d' armi coi carlisti.

Londra 19. — Ingl. 92 5|8; Ital. 66 3|4; Spag. 17 7|8; Turco 45.

Londra. 20. — Ebbe luogo un banchetto degli orientalisti che terminarono i loro lavori. Il lord Maire bevette alla salute della Famiglia reale, e dei membri del Congresso. Rosny lodò l' Inghilterra che contribuì così largamente al progresso della storia del rinascimento della civiltà orientale; disse, che l' orientalismo è opera d' emancipazione e di progresso. Parlarono altri membri; finalmente il Principe Carlo di Rumenia, dopo un breve discorso, propose un brindisi alla salute della moglie del Maire. Il Congresso venturo si riunirà in Russia.

Madrid 20. — Le operazioni del Nord sono riconosciute. Le tre divisioni, di Laserna, Moriones, Ceballos fecero un movimento combinato. I carlisti dei dintorni d' Estella commettono ogni sorta di eccessi contro la proprietà. I contadini rovinati sono esasperati.

Nuova Yorck 19. — Nell' incendio di un molino a Falbriver vi ebbero 29 morti e 30 feriti. Le perdite calcolansi a 300,000 dollari.

Rio Janeiro 12. — Ebbe luogo la chiusura delle Camere brasiliane con un discorso dell' Imperatore. Sua Maestà ringraziò i senatori e i deputati, dei sentimenti dimostrati nelle ultime occasioni verso la famiglia imperiale; disse, che l' Impero gode perfetta tranquillità, eccettuato il Distretto di San Leopoldo, ove i fanatici commisero eccessi, che si dovettero reprimere; constatò che lo stato della pubblica sanità è buono; dichiarò che le relazioni con tutte le Potenze sono ottime; espresse la speranza che quest' anno il raccolto sarà abbondante; disse, che l' agricoltura, le ferrovie, la pubblica istruzione richiedono molti sacrificii, che saranno ricompensati largamente dall' aumento della ricchezza nazionale; annunziò una nuova legge militare, che ripartirà gli obblighi imparzialmente. Sua Maestà terminò dicendo: Oltre il bilancio generale dell' Impero menzionerò come degni del vostro patriotismo la riforma elettorale, la riorganizzazione dell' insegnamento, i soccorsi all' agricoltura. Vorrei che le prossime elezioni si facessero con una nuova legge, che impedirà gli abusi e permetterà la libera manifestazione del voto popolare.

Sono certo, che durante le vacanze, farete tutti gli sforzi per promuovere il benessere del Brasile, cui la natura diede tutti gli elementi per essere grande e felice. Il discorso è firmato « Pedro 2.° Imperatore costituzionale, e difensore perpetuo del Brasile ».

Bollettino bibliografico

Memoriale veneto, storico e politico 1848-49, di Pietro Contarini. Venezia, Fontana, 1874. — Essendo esaurita la prima edizione di questo interessante e patriotico lavoro, venne dalla figlia dell' autore pubblicata questa seconda edizione, che con piacere annunciamo ai nostri lettori. Il *Memoriale* si vende al prezzo di lire 2 presso i seguenti librai: sig. Favai, in Merceria dell' Orologio; sig. Ferri, ai Leoncini; e presso le due Edicole, situate in Bocca di Piazza a San Moisè e a San Bartolommeo.

Atti del Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, dal novembre 1873 *all' ottobre* 1874. Venezia, Grimaldo, 1874.

Società del Quartetto di Milano. — Nel concorso dell' anno 1873, per un quartetto d' archi in quattro tempi (due violini, viola e violoncello) furono presentate 12 composizioni.

In relazione al disposto dei paragrafi 17 e 18 del Regolamento, venne aggiudicato il primo premio al N. 2, ed il secondo premio al N. 14.

Aperte le schede corrispondenti si trovò essere autore:

Del lavoro N. 2, il signor Gustav Brah-Muller di Berlino, il quale come straniero non poteva adire al concorso, limitato ai compositori italiani, e quindi non ha diritto al premio.

Del lavoro N. 14, il sig. Benedetto Maglione di Napoli.

Notizie drammatiche. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 20 corr.:

Ieri sera il *Cetego*, lavoro del sig. V. Salmini fu accolto con entusiasmo al teatro delle Logge. L' autore fu chiamato quindici volte al proscenio. Il bel lavoro del sig. Salmini fu interpretato da Ernesto Rossi in modo insuperabile. Un' ora dopo la recita un buon numero di persone si recavano in Piazza dell' Indipendenza, sotto le finestre della casa ove abita il grande artista, gridando: *Viva Ernesto Rossi!* Rossi si presentò alla folla plaudente e pronunziò un breve discorso.

— *I Derisi* di Torelli, seguirono la sorte delle altre novità italiane presentate dalla Compagnia Bellotti-Bon. Caddero e caddero meritatamente, perchè, se vi si eccettuano due o tre scene discretamente condotte, il resto pecca di prolissità, di mancanza assoluta di effetti scenici, di caratteri, e, diciamolo pure, anche di forma e di buona lingua. In alcuni punti poi invece di assistere ad una commedia, parrebbe di udire una predica o di essere alla lettura di un trattato di filosofia pratica, dialogizzato. L' autore ha voluto estendere soverchiamente il campo del suo soggetto, ed invece di curare l' andamento regolare di una favola, ha preferito di far passare dinanzi a' suoi ascoltatori come le figure di una lanterna magica, non so quanti mai tipi d' individui derisi e quanti mai casi di derisione, appiccicati lì proprio per giustificare la pluralità del titolo della commedia.

Il pubblico dette prova di molta sofferenza, e soltanto di quando in quando uscì fuori con dei mormorii e dei segni non dubbi che non ne poteva più. Qualche applauso debolissimo, stiracchiato, echeggiò in due o tre punti; ma le sorti della nuova commedia non mutarono. Di fatti non si replica nemmeno.

Una città distrutta. — Il corrispondente della *Gazzetta di Lipsia* narra i seguenti particolari sull' incendio della piccola città di Meiningen nella Sassonia:

« L' orribile incendio scoppiò nella notte del 5 al 6. Lo spettacolo che la vecchia città presenta ad Est, Nord-Est e Nord fa raccapriccio Là dove prima trovavansi popolosi quartieri, non vedesi adesso che un cumulo di rovine. Di 650 case, 220 non esistono più! Di 8878 abitanti, 2500 sono privi di tetto e di mobili. La miseria è spaventevole. Un Comitato di soccorso, preseduto dal consigliere Sebald e dal barone Lynker, si adopera col massimo ardore, ma le sue forze non bastano.

« L' origine dell' incendio è avvolta nel mistero. Appena acquistò terreno, si dilatò con una rapidità spaventevole, per il vento impetuoso che soffiava dal Sud e dal Sud-Est; poi all' Ovest, e che i pompieri del luogo e dei paesi vicini, perfino dalla Baviera, furono quasi impotenti a frenare. L' incendio imperversò fino alle 2 del mattino. Solo in quel momento si riescì a padroneggiarlo. Il sole sorse ad illuminare una scena lugubre. »

Un jockey e un cocchiere di Broughams. — Il *Siècle*, del 15, narra il seguente strano e tragico fatto:

Un vecchio jockey, di nome Carlo Killick, passeggiava, due giorni fa, sulla strada di Charenton, allorquando, sotto la pioggia, giunse una cittadina.

Killick si fermò, e, pigliata arditamente la briglia del cavallo, si mise a parlargli in inglese:

— Oh là; cosa fate? grida con burbanza il cocchiere: ritiratevi!

— Perdonate, rispose il jockey in cattivo francese; questo cavallo, che ora voi avete, io lo conosco benissimo; è il povero *Volontaire*. Con lui ho guadagnato più di dieci corse... ed ora è guidato da un cocchiere di Brougham!

Il cocchiere, per tutta risposta, dato di piglio furiosamente alla frusta, applicò un violento colpo sulla faccia dell' Inglese.

Rapido come il pensiero, questi si lancia sul cocchiere, e tratto un coltello lo colpisce due volte in mezzo al petto. Indi, nel mentre che due signore, che trovavansi nella carrozza, ne escivano spaventate, egli immerse il coltello nel petto del cavallo.

Alle grida delle due signore accorse gente, e Killick si lasciò arrestare senza resistenza; pareva istupidito.

La vittima si chiama Andres Moupin.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 19 sett.	del 21 sett.
Rendita italiana	73 90	73 92
» (coup. staccato)	71 52	71 55
Oro	22 08	22 06
Londra	27 56	27 59
Parigi	110 35	110 70
Prestito nazionale	68 —	67 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	837 —	835 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1916 —	1925 —
Azioni ferrovie meridionali	347 —	350 —
Obblig. » »	218 50	218 50
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1440 —	1440 —
Credito mob. italiano	737 —	740 —
Banca italo-germanica	214 —	220 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 19 *settembre* 1874:

VENEZIA	16	75	12	11	76
ROMA	34	22	45	82	11
FIRENZE	28	3	80	21	43
MILANO	47	27	70	64	17
TORINO	5	60	32	49	11
NAPOLI	21	73	45	30	55
PALERMO	68	69	22	63	36
BARI	43	5	22	67	76

Indicazione del Mareografo.

20 settembre.

Bassa marea: ore 1 . 00 ant.	metri	0,90
Alta marea: ore 9 . 00 ant.	»	1,40
Bassa marea: ore 1 . 30 pom.	»	1,24
Alta marea: ore 6 . 00 pom.	»	1,36

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 settembre.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Barone Burger*, cap. Cattich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Liverpool, il piroscafo ingl. *Arabian*, cap. Parle, con div. merci, racc. a Aubin e Barriera; da Corfù, lo scooner ital. *Madonna della Libera*, cap. Galasso, con avena per la Banca di Credito Veneto; ed oggi, da Hull, il piroscafo ingl. *Calypso*, cap. Holbrok, con div. merci, racc. ai frat. Pardo di G.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 73 : 85, e per fine corr. a 74. Da 20 fr. d' oro da L. 22:05 L. 22:04; fiorini austr. d' argento L. 2:61. Banconote austr. da L. 2:50 1/4 a L. 2:50 3/8 per fiorino.

BOLLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 21 settembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 %, god. 1.° genn. 1875.	71 65 —	71 70 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4	110 20 —	110 30 —
Londra	3 m. d. »	3	27 52 —	27 58 —
Svizzera	a vista »	3 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 06 —	22 03 —
Banconote Austriache	250 40 —	250 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 %, god. 1.° luglio 1874 73 80 — 73 85 —

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 22 settembre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h 46', 1. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 52', 41'', 8.

Tramonto app.: 5.h 58', 6.

Luna. Tramonto app.: 0.h 45', 2 ant.

Passaggio al meridiano: 9.h 20', 1 pom.

Levare app.: 4.h 44', 8 pom.

Età = giorni: 12. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: Domani, 23, una delle mattine indicate del P. Denza per l' osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 20 settembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	761.96	761.86	762.22
Term. centigr. al Nord	17.45	23.24	20.88
Tensione del vapore in mm.	11.89	13.81	15.34
Umidità relativa in centesimi di saturazione	80	64	83
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	E. S. E.²	N. E.¹
Stato dell' atmosfera	Sereno	Semiser.	Semiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 20 settembre 3.9= — 6 ant. del 21= 4.0.

— Dalle 6 ant. del 20 settembre alle 6 ant. del 21:

Temperatura: Massima: 23 . 5 — Minima: 17 . 5.

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 20 *settembre* 1874.

Le pressioni si mantengono quasi stazionarie.

Il cielo è nuvoloso o coperto, tranne sul versante adriatico. Il mare è agitato a S. Remo, a Cagliari e a Portotorres; calmo o mosso altrove.

I venti sono forti soltanto in qualche Stazione del basso Tirreno.

Molta probabilità di nuovi turbamenti, con venti freschi o forti sul Mediterraneo.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5 14 Treviso, Udine.
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 10 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 40 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

MINISTERO della pubblica istruzione.

Si rende noto che giusta il ruolo organico approvato per questo Ministero con R. Decreto del 26 marzo 1873, trovandosi in esso vacanti:

N. 2 posti di sottosegretario (prima categoria);
» 3 posti di computista di seconda classe (seconda categoria);
» 3 posti di ufficiali di scrittura (terza categoria), con lo stipendio di annue lire 1500, oltre l'indennità d'alloggio, si apriranno il 16 del vegnente novembre presso questo Ministero stesso gli esami di concorso per il relativo conferimento. Se fino all'apertura degli esami si verificherà la vacanza di un altro posto per ciascuna delle tre categorie, sarà pure provveduto con il presente concorso.

A forma dell'articolo 3 del precitato R. Decreto, gli aspisanti ai prementovati posti di prima e seconda categoria dovranno comprovare di aver riportata per lo meno la licenza liceale, o d'Istituto tecnico; e quelli che aspirano ai posti di terza categoria dovranno comprovare di aver riportata la licenza ginnasiale, o superato l'esame del secondo anno d'Istituto tecnico, o di aver titoli equipollenti.

E gli uni e gli altri dovranno inoltre far constatare della loro buona condotta mediante apposito attestato del rispettivo Municipio.

Non saranno ammessi al concorso ai posti di prima e seconda categoria coloro che siano inferiori di età ai diciotto anni o superiori ai trenta.

Le domande, in carta bollata, di coloro che vorrano concorrere, dovranno essere presentate al Ministero di pubblica istruzione al più tardi dentro il mese di ottobre, munite dei richiesti documenti ed attestati, ai quali potranno unire quegli altri titoli di merito che crederanno opportuni.

Gli esami di concorso saranno dati secondo il seguente programma:

PRIMA CATEGORIA.

Esame scritto. — Due composizioni italiane, l'una concernente un fatto della storia civile d'Italia od un giudizio-letterario; l'altra una questione di diritto amministrativo — Soluzione di un problema di aritmetica da risolversi colla regola del tre.

Esame orale. — Storia d'Italia e geografia politica — Analisi filologica ed estetica di uno squarcio di classico italiano — Nozioni di diritto amministrativo; legge comunale e provinciale e legge sull'ordinamento della pubblica istruzione.

SECONDA CATEGORIA.

Esame scritto. — Operazioni di aritmetica superiore — Relazione alla Corte de' conti sopra una questione di ragioneria.

Esame orale. — Teoria della scrittura doppia — Quesiti sul sistema metrico — Leggi della Corte dei conti, del Consiglio di Stato e della Contabilità dello Stato — Divisioni amministrative del Regno.

TERZA CATEGORIA.

Esame scritto. — Calligrafia — Composizione italiana — Quesiti sulle quattro prime operazioni d'aritmetica — Compilazione di uno specchio per registrare le indicazioni comprese in un tema — Divisioni amministrative del Regno.

A parità di voti si darà la preferenza ai laureati, ed in mancanza di laurea, a chi abbia dato saggio di conoscere una lingua estera.

Roma, dal Ministero della pubblica istruzione, addì 14 settembre 1874.

Pel Ministro, BONFANDINI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 7529. 951

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Trovandosi la locale Casa d'industria provveduta anche in questo anno di un bene assortito deposito di stuoie e stuoiuoli di brulla e di foglia di pavera, nonchè di stuoiuoli e sporte di paglia di segala, quest'Amministrazione, che rappresenta e dirige quell'Istituto, porta a comune notizia la seguente:

Tabella dei prezzi di vendita.

Stuoie di brulla del campione N. 1. tutta brulla naturale, per ogni metro quadrato it. lire 1:40;
Idem N. 2, 3[4 naturale ed 1[4 in colori, id. lire 1:50.
Idem N. 3, 2[3 naturale ed 1[3 in colori, id. lire 1:55;
Idem N. 4, 1[2 naturale e 1[2 in colori, id. lire 1:60;
Idem N. 5, 1[3 naturale e 2[3 in colori, id. lire 1:65.
Stuoie di pavera ital. lire —:60 per ogni metro quadrato.
Stuoiuoli da sofà di brulla colorata a varii disegni, per cadauno ital. lire 2;
Detti da sedia simile, id. cent. 60,
Detti semplici a pelo, id. lire 2;
Detti colorati a pelo. id. lire 2:10;
Detti da sofà di paglia di segala colorata, id. lire 1:25;
Detti da sedie simili, id. cent. 25.
Sporte grandi di paglia di segala colorata, per cadauna, lire 1.
Dette mezzane simili, id. cent. 75
Dette piccole simili, id. cent. 50;
Dette più piccole simili, id. cent. 20.

Venezia, 14 settembre 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

Provincia di Belluno — Distretto di Auronzo.
Comune di S. Pietro di Cadore.
AVVISO.

In base a deliberazione consigliare 30 agosto p. p., viene aperto il concorso fino al giorno 30 andante ai posti vacanti di maestro come indicati nella qui sottoposta tabella. La nomina sarà provvisoria pel solo anno scolastico 1874-75. Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio nel termine suindicato le loro istanze corredate:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
3. Attestato di moralità rilasciato dal rispettivo Sindaco;
4. Patente d'idoneità all'insegnamento, ed ogni altro documento che valga a comprovare i servigii eventualmente prestati e titoli speciali meritevoli di riguardo.

La nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione.

Dall'Ufficio municipale,
S. Pietro, 13 settembre 1874.

Pel Sindaco assente,
CESCO CARLO.

Il Segretario,
Luigi da Via.

Posti aperti al concorso.

1. Scuola maschile rurale inferiore di seconda classe in S. Pietro con annue lire 800, per le tre frazioni di S. Pietro, Prezenaio e Valle.
2. Scuola maschile rurale inferiore di terza classe con lire 300.
3. Scuola maschile rurale inferiore di terza classe in Costalta, con lire 500.
4. Scuola femminile rurale inferiore di terza classe, in Costalta, con lire 333:33. 941

ATTI GIUDIZIARII

111-3

Nota per aumento del sesto a termini dell'art. 679 del Codice di procedura civile.

Il Cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto,

che nel giudizio di spropriazione promosso dai signori Zanetti Giovanni Battista, Indri Luigi, Giacomo, Marietta e Marianna, elettivamente domiciliati presso il loro procuratore avvocato Ermanno Usigli di Venezia;

contro

Luzzato Isacco, detto Angelo, di Venezia, con sentenza d'oggi di questo Tribunale furono deliberati in seguito ad esperimento d'incanto i sotto descritti stabili al signor Flantini Filippo fu Carlo, per la somma di Lire undicimila (11,000), e che il termine per l'aumento del sesto scade nel giorno due ottobre prossimo futuro.

Descrizione degli stabili.

A. Beni descritti nell'estimo stabile del Comune censuario di Canaregio.

Al mappale N. 344, prato, superficie 92, rend. L. 7:76.

Al mappale N. 366, fabbricato ad uso macello, superficie 09, rendita L. 64, quali immobili erano descritti nell'estimo provvisorio di S Marcuola, Calle del Partido ai Zanuti, al civico Numero 2325, ed anagr. 3007, colla cifra di L. 2302,556, poi ridotta a L. 1500.

B Beni descritti nello stesso Comune censuario di Canaregio al mappale 365, superficie 37, rend. 126:72, rettificato in Lire 7:37.

C. Beni descritti al suindicato Comune censuario ai mappali NN. 367, luogo terreno, superficie 06, rend. L. 11:47, Numero 368; orto, superficie 50, rend. L. 10:36, N. 369; casa, superficie 63, rend. L. 84, e nell'estimo provvisorio descritti a S. Marcuola al sito denominato al Battocchio, Casa, orto, edificio d'acqua, al civico N. 2344, anagrafico 3009, e colla cifra di Lire 273,621.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.

Venezia, addì 17 settembre 1874.

Il Cancelliere reggente,
Firm. CAMOUS.

PREFETTURA DI VENEZIA.

Tabella delle Mercuriali N. 33.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti nella seconda settimana di agosto 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Misura o peso	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia								Dolo								Portogruaro								Noale								OSSERVAZIONI
		Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo				Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo				Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo				Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo				
		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		
		Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	
ETTOLITRI	Frumento (da pane) 1. qualità	—	—	—	—	30	—	27	—	—	—	—	—	22	50	22	—	—	—	—	—	23	87	22	13	—	—	—	—	22	37	22	—	
	Frumento (da pane) 2. id.	—	—	—	—	31	—	30	—	—	—	—	—	20	50	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	18	43	18	—	
	Id. duro (da paste)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Riso 1. qualità	—	—	—	—	52	—	48	—	—	—	—	—	39	—	38	—	—	—	—	—	40	—	38	40	—	—	—	—	44	—	38	—	
	Riso 2. id.	—	—	—	—	48	—	45	—	—	—	—	—	36	—	34	—	—	—	—	—	36	80	35	20	—	—	—	—	36	—	30	—	
	Granoturco	—	—	—	—	31	—	30	—	—	—	—	—	22	—	20	—	—	—	—	—	21	81	21	—	—	—	—	—	20	74	18	43	
	Segala	—	—	—	—	26	—	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17	87	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Avena	—	—	—	—	24	50	24	—	—	—	—	—	11	—	10	—	—	—	—	—	10	25	9	75	—	—	—	—	10	25	9	75	
	Orzo Danubio	—	—	—	—	20	—	19	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Sorgo rosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Piselli	—	—	—	—	35	—	34	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Fagiuoli bianchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Id. colorati	—	—	—	—	38	—	37	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	23	37	22	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Patate	—	—	—	—	13	—	11	—	—	—	—	—	12	—	10	—	—	—	—	—	18	—	16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Castagne secche 1. qualità	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Castagne secche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Id. fresche 1. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Id. fresche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Chilogrammi	Farina di frumento 1. qualità	50	—	50	—	—	—	—	—	—	58	—	56	—	—	—	—	—	56	—	—	—	55	—	—	—	60	—	56	—	—	—	—	
	Farina di frumento 2. id.	48	—	47	—	—	—	—	—	—	48	—	44	—	—	—	—	—	50	—	—	—	49	—	—	—	50	—	45	—	—	—	—	
	Id. di granturco nostrano	50	—	37	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	38	—	30	—	—	—	—	—	30	—	—	—	36	—	32	—	—	—	—	
	Pane 1. qualità	—	58	—	56	—	—	—	—	—	66	—	64	—	—	—	—	—	54	—	—	—	53	—	—	—	66	—	60	—	—	—	—	
	Pane 2. id.	—	50	—	48	—	—	—	—	—	60	—	54	—	—	—	—	—	51	—	—	—	50	—	—	—	55	—	50	—	—	—	—	
	Paste 1. id.	84	—	—	—	—	—	—	—	—	80	—	70	—	—	—	—	—	62	—	—	—	61	—	—	1	—	—	90	—	—	—	—	
	Paste 2. id.	76	—	—	—	—	—	—	—	—	60	—	50	—	—	—	—	—	58	—	—	—	57	—	—	—	60	—	52	—	—	—	—	
Ettolitri	Vino comune 1. qualità	48	—	38	—	38	—	28	—	—	—	—	—	46	—	43	—	80	—	76	—	76	50	72	50	43	02	40	55	38	47	36	—	
	Vino comune 2. id.	45	—	35	—	35	—	25	—	—	—	—	—	34	—	28	—	64	—	60	—	62	25	58	25	40	45	38	55	35	90	34	—	
	Olio d'oliva 1. id.	—	—	—	—	130	—	126	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	200	—	190	—	
	Olio d'oliva 2. id.	—	—	—	—	104	—	100	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	135	—	125	—	
Chilogrammi	Carne di bue	1	80	1	70	—	—	—	—	1	50	1	40	—	—	—	—	1	56	1	20	1	50	1	14	1	30	1	20	—	—	—	—	
	Id. di vacca	1	50	1	45	—	—	—	—	1	40	1	30	—	—	—	—	1	18	—	88	1	12	—	82	1	20	1	10	—	—	—	—	
	Id. di vitello	2	30	2	—	—	—	—	—	1	80	1	60	—	—	—	—	1	70	1	30	1	64	1	24	2	—	1	90	—	—	—	—	
	Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Id. di pecora	1	50	1	45	—	—	—	—	1	30	1	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Id. di montone	1	60	1	50	—	—	—	—	1	30	1	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	10	1	—	—	—	—	—	
	Id. di castrato	1	60	1	50	—	—	—	—	1	40	1	30	—	—	—	—	1	15	—	—	1	09	—	—	1	20	1	15	—	—	—	—	
	Id. di agnello	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	20	1	15	—	—	—	—	
	Formagio di vacca duro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	85	2	70	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Formagio di vacca molle	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	50	1	40	—	—	—	—	2	—	1	70	—	—	—	—	2	80	2	40	
	Id. di pecora duro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	10	1	60	
	Id. di pecora molle	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	80	1	60	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	80	2	40	
	Burro	2	90	2	80	—	—	—	—	—	—	—	—	2	90	2	50	—	—	—	—	2	60	—	—	—	—	—	—	1	90	1	50	
	Lardo	290	—	280	—	—	—	—	—	1	85	1	80	—	—	—	—	2	10	2	—	1	96	1	86	1	80	1	60	2	65	2	45	
	Uova (a dozzina)	—	75	—	72	—	—	—	—	—	—	—	—	—	72	—	60	—	—	—	—	—	66	—	—	—	—	—	—	—	60	—	60	
Miriagrammi	Legname da fuoco forte	3	15	2	65	—	—	—	—	—	—	—	—	—	44	—	40	—	—	—	—	—	420	—	383	—	—	—	—	5	—	4	75	
	Legname da fuoco dolce	5	50	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	38	—	36	—	—	—	—	—	358	—	268	—	—	—	—	4	—	4	—	
	Carbone	12	—	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	60	—	—	—	—	—	—	1	50	1	40	
	Fieno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	70	—	60	—	—	—	—	—	212	—	—	—	—	—	—	—	80	—	75	
	Paglia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	28	—	26	—	—	—	—	—	—	—	200	—	—	—	—	—	45	—	40	

OSSERVAZIONI: Per VENEZIA i prezzi dei cereali, paste, olio d'oliva, lardo, legname da fuoco ed il carbone, sono ragguagliati a quintale. Per NOALE il prezzo del legname da fuoco è ragguagliato a metro cubo.

ANNO 1874 — Mercoledì 23 settembre — N. 254

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1874.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 22 SETTEMBRE

Il silenzio dei giornali di Berlino sul cenno fatto dal *Cuartel Real*, giornale ufficiale di Don Carlos, della lettera dello Czar a quest'ultimo, si spiega benissimo, giacchè il Governo germanico aveva fatto sopprimere a Berlino quel dispaccio, provando così quanto quella notizia gli dispiacesse. La *Neue freie Presse* di Vienna, che prima, come la maggior parte dei giornali, aveva messo in dubbio l'esistenza della lettera accennata dal giornale carlista, ora non ne dubita più, e dà sfogo al suo odio contro gli Slavi in genere e contro la Russia in ispecie. Pel giornale viennese, lo Czar « prese partito irrevocabilmente per Don Carlos, Chambord, e la nera Internazionale di tutta Europa. Le Potenze che impresero la lotta contro questi mostri delle tenebre dovranno quind'innanzi prendere un'attitudine conveniente, e garantirsi dalle conseguenze di questo altrettanto improvviso quanto pericoloso cambiamento di fronte moscovita. »

Un altro giornale di Vienna, la *Montagsrevue*, cerca però di gittare un po' d'acqua sul fuoco, e sostiene che si è data troppa importanza alla questione del riconoscimento della Spagna da parte della Russia, mentre essa non poteva alterare quell'accordo perfetto tra le tre Corti del Nord, che per la *Montagsrevue* continua sempre, malgrado che la Russia giudichi diversamente dalla Germania e dall'Austria la situazione della Spagna.

Si comprende però il ragionamento della *Montagsrevue*, sinchè si trattava di un atto negativo, come era il rifiuto di riconoscere il Governo di Serrano. La Russia si era giustificata, dicendo che il Governo di Serrano non offriva alcuna garanzia di durata, che non era consacrato dal voto delle Cortes spagnuole, essendo anzi sorto da un colpo di Stato, ed aggiungendo che non voleva, col riconoscimento, aver l'aria di prendere un'ingerenza negli affari di Spagna a pro' d'un partito piuttosto che dell'altro. Ma colla lettera *simpatica* diretta a Don Carlos, lo Czar avrebbe impegnato il suo Governo con un atto positivo; ben lungi dall'essere tanto scrupoloso da non voler prendere alcuna ingerenza nelle cose di Spagna, esso avrebbe preso addirittura partito per Don Carlos. Si è perciò che il *Nord* di Brusselles, uno degli organi ufficiosi del Governo russo, dinanzi al silenzio significativo dei giornali di Pietroburgo e di Mosca, cerca di attenuare la portata di quella lettera. Quel giornale pubblica infatti la Nota seguente:

« I dispacci di sorgente carlista fanno gran romore di una lettera che l'Imperatore di Russia avrebbe diretto a don Carlos in risposta ad una missiva del pretendente.

« Crediamo che i Principi abbiano l'abitudine di osservare nelle loro relazioni le stesse regole di civiltà e cortesia che dirigono i rapporti fra privati. Allorquando si riceve una lettera, è generalmente ammesso che si debba rispondere. Non ci sembra dunque impossibile che avendo don Carlos scritto all'Imperatore Alessandro, questo Sovrano gli abbia risposto.

« Quanto al tenore della risposta, sarà evidentemente prudente di non fidarsi di ciò che ne dicono i dispacci carlisti. Piace a questi l'affermare che essa è « affettuosissima » e « simpaticissima » a riguardo del destinatario. Il miglior mezzo di provare l'esattezza di queste asserzioni sarebbe di pubblicare la lettera dello Czar. Ma ciò venne evitato con gran cura, e senza dubbio per buone ragioni.

« Si può esser certi, se la risposta esiste, che essa nulla assolutamente contiene che possa venire interpretato come indizio di un'adesione qualunque all'impresa di don Carlos. »

Un corrispondente di Berlino della *Gazzetta d'Augusta*, dopo aver messo in dubbio la lettera, soggiunge:

« Qualora però quella notizia si confermasse e fosse stata realmente scritta dall'Imperatore Alessandro una lettera simpatica a Don Carlos, resterebbe sempre a vedere se essa è concepita in un tuono così affettuoso, come lascierebbe supporre il telegramma, e, ciò ch'è più importante ancora, qual data essa porti. La circostanza che nel dispaccio non appare nè la data, nè il motivo della lettera, la rende sospetta. Se quella lettera fosse una risposta all'ultima nota Circolare di Don Carlos, non si potrebbe a meno di associarvi delle combinazioni politiche molto serie. Se poi essa ha una data anteriore all'ultima sollevazione carlista, quando Don Carlos riscuoteva una pensione dalla Russia, pensione che si assicura gli sia stata in seguito ritirata, le apprensioni, alle quali ha dato luogo la famosa lettera rispetto alle relazioni della Germania colla Russia, sarebbero naturalmente infondate. »

Il *Cuartel Real* in tal caso dovrebbe pubblicare testualmente la lettera dello Czar, e non ommettere nemmeno la data. E in ogni caso ci sembra che sia giunto il momento che parlino anche i giornali russi. Si può attenuarne l'importanza quanto si vuole, ma un atto di simpatia a Don Carlos, nel momento in cui la Germania ne è dichiarata avversaria, compromette sostanzialmente l'accordo pacifico tra le tre Corti del Nord, che doveva essere arra di sì lunga pace. Le simpatie dello Czar per Don Carlos, non potrebbero certo essere sì forti nello Czar da indurlo a mandare a Don Carlos i suoi soldati per aiutarlo a salire sul trono, ma farebbero presentire uno spostamento nelle alleanze europee. È una questione dunque abbastanza importante, perchè tutti se ne preoccupino a giusto titolo, malgrado i calmanti della *Montagsrevue*.

L'*Epoca* di Madrid annuncia, che la Germania aumenterà le sue navi sulla costa della Cantabria, e un dispaccio carlista accusa i comandanti delle navi tedesche di dirigere gli artiglieri di Bilbao, nei loro attacchi contro le posizioni carliste. Il principe di Bismarck non pare ad ogni modo disposto a mutare la sua politica, solo perchè essa non è secondo il cuore dello Czar.

La *Pall Mall Gazette* di Londra dice che l'inviato germanico a Copenaghen ha ricevuto istruzioni di chiedere spiegazioni al Governo germanico sull'espulsione dei sudditi danesi dello Schleswig-Holstein. Non si tratta più dunque di Note energiche, nè di proteste; si tratta semplicemente di una domanda di spiegazioni.

Lotte economiche.

Desiderosi di promuovere una discussione feconda sulle teorie economiche, gli onorevoli senatore Antonio Scialoja, prof. Luigi Cossa, deputato Luigi Luzzatti e senatore Fedele Lampertico, vennero nel pensiero di radunare in Milano i cultori della scienza economica, per discutere i problemi, cui il progresso della scienza e il tesoro dell'esperienza hanno presentati alla mente degli economisti.

Essi a questo intento hanno diramata la seguente circolare:

« *Li 11 settembre* 1874.

« Illustre Signore!

« Più che mai vivo in Italia, come ne fanno fede recenti pubblicazioni, si sente il bisogno di seguire e discutere i progressi della scienza economica.

« Senza portare in campo tra noi denominazioni di scuole, ch'ebbero altrove origine o da speciali applicazioni della dottrina o da vivezza di polemiche, noi non possiamo sottrarci ad un esame libero ed imparziale delle nuove teoriche, le quali traggono il loro valore dall'osservazione dei fatti.

« Non intendiamo di formulare programmi, compendiandosi il nostro nella libertà della scienza, per cui accuratamente si indaghino i principii di essa ed in modo pecipuo le sue attinenze colle rinnovate condizioni sociali, e dalla contemplazione delle leggi prime e fondamentali, che spaziano nelle regioni dell'assoluto, si discenda con severa analisi all'accertamento dei limiti.

« Vittoriosa oramai la scienza dei tanti ostacoli, che nello Stato feudale opponevansi alla libertà, ad altro e più lieto ufficio oggi è chiamata: ad investigare, cioè, quale funzione economica spetti allo Stato odierno, perchè la libertà non si sfrutti dal fatalismo degli ottimisti, ma diventi ognor più certa e feconda.

« In tutto ciò ci ripromettiamo per la scienza economica un impulso ed un movimento non dissimile da quello, che devono le scienze fisiche al metodo, il quale, se mai nella sua universalità non disdegnasse una designazione nazionale qualsiasi, dovrebbesi qualificare italico per eccellenza.

« La Società di Economia politica, cui i sottoscritti si onorano di appartenere, potrà essa pure recare autorevole giudizio su questo nuovo indirizzo; e noi attendiamo fidenti i risultati dei suoi studii. Ma frattanto giova associare all'esame un più largo numero di studiosi; ed in tal guisa apparecchiare la materia e la pubblica opinione per discussioni più profonde.

« Con questi propositi noi ci rivolgiamo a V. S. nella ferma speranza della sua adesione; e ci riserviamo con altra lettera di farle invito ad una riunione, che si terrebbe in Milano, per avvisare i mezzi più opportuni di imprimere in Italia novello vigore alle discipline economiche; per modo che i progressi da essi conseguiti particolarmente nell'Inghilterra, di già chiamata da molti anni al cimento dell'applicazione, si riannodino alle patrie tradizioni ed alle necessità dei nuovi tempi.

« Pregasi di riscontro sollecito, che si compiacerà inviare al seguente indirizzo:

« *Fedele Lampertico*, senatore, *Vicenza*.

« Ossequenti

« *Antonio Scialoja, Luigi Cossa, Luigi*
« *Luzzatti, Fedele Lampertico.* »

A Firenze si è fondata, in questi giorni, una Società d'economia politica, sotto il titolo di *Società di Adamo Smith*, collo scopo (dice l'atto costitutivo) « di promuovere, sviluppare, propagare e difendere la dottrina delle libertà economiche, quali furono intese dal suo precipuo fondatore, Adamo Smith, poi svolte ed applicate dagli economisti e dai Governi che le hanno adottate ».

La nuova Associazione scientifica si propone di fare delle pubblicazioni periodiche nell'*Economista* di Firenze. Terrà Congressi generali annuali, il primo in Firenze, i successivi in altre città del Regno,, da destinarsi anticipatamente, di volta in volta.

I socii fondatori sono finora 33, tra cui dodici professori (Torrigiani, Sbarbaro, Protonotarii, Scarabelli, ec.); i senatori Alfieri, Arrivabene, Corsi e Magliani; i deputati Bastogi, Ferrara, Mancini, Peruzzi, Seismit-Doda, Mantellini, ec.

Oltre ai socii fondatori, saranno, in numero indefinito, socii ordinarii e socii corrispondenti tutti coloro, che, aderendo ai principii professati dalla Società, si obblighino a contribuire lire sei all'anno, per le spese di corrispondenza e di stampa.

Nostre corrispondenze private.

Roma 20 settembre.

(B) Bella, bellissima la giornata d'oggi a Roma. Era la ricorrenza d'una festa nazionale, non solo, ma d'una festa anche specialmente romana. E i Romani alle cose loro ci tengono. Anzi, fin troppo qualche volta. E per tanto, tutta la popolazione prese parte alla festa anniversaria dell'espugnazione di Porta Pia e della liberazione di Roma operate da soldati italiani.

A non fare che camminare per la città, si vedeva ch'era giorno solenne. Da per tutto bandiere, da per tutto ufficiali, e corpi speciali in alta tenuta, da per tutto un formicolio di gente e un'intonazione come di conforto e di compiacenza generale.

Al mattino, il ff. di Sindaco, signor Venturi, ha decorati, in Campidoglio, colla medaglia del Merito civile, alcuni pompieri che in un recente incendio si sono esposti al rischio della vita per salvare una donna pericolante. Il sig. Venturi che, per la circostanza aveva ridotti sotto le armi i varii corpi organizzati militarmente alle dipendenze del Comune, ha fatto un discorso assai appropriato per incoraggiare tutti all'adempimento dei rispettivi doveri.

Ma la funzione veramente grandiosa fu quella dell'inaugurazione della lapide in memoria dei caduti nell'assalto della breccia di Porta Pia il 20 settembre 1870.

Un'ora e mezza o due prima di quella fissata per la cerimonia, un fiume di cittadini e di soldati si riversava dalla Porta e si andava appostando in prospetto a quel punto delle mura di cinta dove era stata murata la lapide. Il flusso della gente continuò senza posa fino a quando la funzione fu chiusa. Non credo di errare dicendo che un buon terzo della popolazione di Roma si trovava sul luogo.

Alle 3 1/2 arrivarono le legioni della Guardia nazionale, numerosissime; distaccamenti dei diversi corpi dell'esercito; rappresentanze di tutti i corpi militari municipali coi rispettivi comandanti; le società operaie colle loro bandiere; le rappresentanze di varii circoli politici, del Municipio, della Deputazione provinciale ed altre ancora che sarebbe lungo nominare. Mano mano sopraggiunsero il ministro dell'interno, il ministro della guerra, il ministro di agricoltura e commercio, il Prefetto, il ff. di Sindaco, il comandante militare territoriale, luogotenente generale Cosenz, e una quantità di altri ufficiali generali e superiori d'ogni arma, in modo che la tribuna eretta per tutti questi funzionarii non potè comprenderli interamente.

Il complesso del quadro aveva un aspetto imponente. C'era un assieme di allegrezza e di mestizia, di entusiamo e di patriotico raccoglimento nel contegno di quell'ammasso enorme di gente d'ogni classe e d'ogni grado. Tutti parevano egualmente compresi della nobiltà e della severità della dimostrazione.

Poichè tutti ebbero preso posto, le musiche suonarono. Indi qualche oratore parlò. Dico qualche, perchè a sapere chi abbia parlato e cosa abbia detto, sfido chicchessia. Da ultimo, si udì un gran rullo di tamburri e cadde la tela che copriva il monumento. È stato un punto solenne, commovente. Le bandiere si abbassarono; la immensa folla si scoprì. Poi fu intonato l'inno Reale, e qui fu udito un tale scoppio, una tale esplosione di battimani e di evviva che io non rammento nulla di simile. L'aria ne andò piena. È sembrato un colpo di tuono.

Indi a poco cominciò il *defilé* della Guardia nazionale e degli altri Corpi militari, e dietro a loro cominciò ad andarsene anche la folla addensandosi e filtrando tutta per Porta Pia, che pareva divenuta come un imbuto mostruoso. Anche dopo terminata la funzione, fu un fitto via vai per tutto il resto della giornata, e fino a notte alta, di gente che si recava a vedere la lapide e che tornava dall'averla veduta.

Questa sera per tutte le maggiori piazze si suona. C'è illuminazione e concorso grandissimo. In Trastevere non solo si è illuminato e si suona, ma si canta e si balla. E con questo po' po' di movimento, non l'ombra di un disordine in tutta la giornata.

Non voglio lasciare di dirvi che con squisito pensiero alcuni cittadini romani, memori del comando avuto dal generale Cadorna nella breve campagna del 1870, gli mandarono questa mattina un telegramma, così concepito: « Ricorrendo il IV anniversario della sua liberazione, Roma esultante e riconoscente invia felicitazioni a voi duce ed ai prodi che, combattendo, restituirono all'Italia la sua capitale, a compimento dell'indipendenza e dell'unità nazionale. »

I funerali del compianto generale Sirtori avranno luogo domani alle due pomeridiane, con intervento di tutte le Autorità, ed in forma esclusivamente civile. La salma verrà poi accompagnata a Milano dal comm. Correnti, e dal capitano Barattieri. Tanto il ministro della guerra che il generale Cosens, che si trovavano assenti, hanno anticipato il loro ritorno appunto per assistere alla funebre cerimonia di domani.

Chioggia 20 settembre 1874.

Si è finalmente costituita anche qui una Società di mutuo soccorso tra i carpentieri, calafati e arti affini, a merito, prima degli operai stessi, poi a merito dei signori avvocato Giovanni Della Bona e Napoleone Giovanni capitano Baldo.

Oltre 120 socii operai si sono a quest'ora iscritti, e si ha motivo a lusingarsi che fra pochi giorni questo numero sarà ben maggiore.

Approvato lo Statuto dai socii, questi procedettero, non ha guari, alla nomina delle cariche sociali, e riescirono eletti, a presidente, il predetto avvocato Giovanni Della Bona, a vice-presidenti i signori cav. Andrea Baldo e Zennaro Vincenzo, a cassiere il sig. Napoleone cap. Baldo, a segretario il sig. Scarpa dott. Riccardo, ed a consiglieri i signori cav. Carlo Bullo, Lodovico Ravagnan, Emilio Penzo, Zennaro Guerino, Voltolina Carlo, Furlan Luigi.

Lo spirito che anima tutti gli associati non può essere migliore. Compresi di tutti i santi principii su cui queste associazioni si fondano, compresi di tutti gli scopi a cui mirano, tutti fanno a gara d'iscriversi nella predetta Società. Chioggia, che da lungo tempo deplorava giustamente la mancanza di un sodalizio popolare di questa natura, non può non essere grata ai fautori di esso, e nello stesso tempo lieta di vederlo sorgere con sì felici auspicii.

Ora sarebbe desiderabile, che i pescatori, alla loro volta, imitassero questo bell'esempio. Un passo ne richiama un altro, e noi siamo certi che non andrà guari che anche questo desiderio, vivamente sentito, sarà realizzato.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 20:

Fino dall'alba i Romani hanno incominciato a festeggiare il 20 settembre con degli spari di fucile, e in alcuni luoghi con dei piccoli mortari.

Condoniamo ai cittadini questo assai rumoroso modo di mostrare la gioia, destando tutto

APPENDICE.

Bibliografia. — *Storia politica d'Europa dal chiudersi del Regno di Carlo VI al trattato di Aquisgrana*, illustrata coi dispacci degli ambasciatori della Repubblica di Venezia da Antonio Matscheg, prof. nel R. Liceo Marco Foscarini. — Venezia, Tipografia Grimaldo 1874.

Quanto lo studio coordinato e sintetico dei preziosi documenti che si conservano negli Archivii veneziani possa riuscire utile non solo a ricostituire la storia del nostro paese, ma quella intera d'Europa, è una verità oramai riconosciuta e dimostrata da tutti. Non di meno, un nuovo ed ottimo esempio ce lo ha di recente fornito l'egregio autore di quest'opera, il quale non si è accontentato di raccogliere e di riordinare documenti per lo storico futuro, o una serie sola di documenti per cavarne rettificazioni di fatti conosciuti, o notizie nuove, o giudizii efficaci, autorevoli, disinteressati e contemporanei, ma abbracciando tutte le serie di documenti, che si svolgono e si riferiscono ad un dato periodo storico, lo ha ricomposto ad universale istruzione ed additato ad esempio di quanto possa valere lo studio di una mente ordinata e fornita di non comuni cognizioni con una materia così vasta tra mano.

Noi crediamo che il miglior elogio che far si possa del libro del Matscheg, sia quello di offrirne una breve recensione al lettore, il quale vedrà se giustamente esso sia stato encomiato e se merita di essere raccomandato ai lettori, non solamente per la forma seguita, ma per la importanza del periodo storico impreso a trattare, il quale, sebbene sia breve, fu però fecondo di grandi fatti, e punto di divisione fra le due metà in cui è partita la storia moderna.

Nell'introduzione, l'autore parla della veracità dei dispacci degli ambasciatori della Repubblica di Venezia e della loro importanza, il che egli dimostra sotto un duplice rispetto, cioè, in quanto ci forniscono idee e cognizioni intorno ai politici intendimenti ed al governo dei varii Stati d'Europa, ed in quanto fanno una viva pittura della vita intima dei popoli stessi. Sotto il primo rispetto, egli dice, ci possono offrir cose nuove; nel secondo riguardo, ci è sempre da guadagnare, perchè essi ci dipingono i costumi, i caratteri delle persone e ci porgono argomento ad una meravigliosa cronaca ch'è in nostro potere di fare, quando vogliamo, di tempi lontani da noi di secoli, ed a chi vuol valersene mettono in mano per dipingere il magico pennello di Dino Compagni, sicchè il meno che si ritragga è un ampio commento alle altre storie.

Dice poi com'egli abbia pensato di studiare parallelamente i dispacci degli ambasciatori che la Repubblica aveva presso le varie Corti nel periodo di tempo ch'egli si propose di illustrare, il che finora non si fece; mostra qual metodo divisò di tenere in tale lavoro, e accenna la grande difficoltà che presenta, ma insieme il vantaggio che se ne può ritrarre per mettere nella sua vera luce la storia politica d'Europa.

Rende quindi ragione perchè abbia prescelto ad oggetto de' suoi studii questo periodo di storia, nel quale incominciarono e si svolsero quei principii che produssero la rivoluzione francese e il nuovo diritto pubblico. E prosegue presentando in un quadro sintetico la condizione degli Stati d'Europa in quel tempo, mostrando come tutta l'Europa, quanto alla politica, si venisse dividendo in due campi, l'uno che mirava a smembrar l'Austria od a spegnerla, l'altro a difenderla, e come tenessero una politica indipendente Federico II Re di Prussia e Carlo Emanuele III Re di Sardegna.

L'autore dà al suo lavoro il titolo di storia politica d'Europa dal chiudersi del Regno di Carlo VI, ecc. illustrata coi dispacci degli ambasciatori della Repubblica di Venezia, perchè egli riassume i risultati degli studii fatti dagli altri storici intorno alla politica generale d'Europa dello stesso periodo, e vi aggiunge mano, a mano quanto gli vien fatto di ritrarre dagli anzidetti dispacci.

Apertasi così la via a trattare questa storia, nel primo volume che comprende il primo libro, diviso in tre capitoli, la conduce dalla morte di Carlo VI, avvenuta il 20 ottobre 1740, fino alla lega secreta di Nimphemburg, che si strinse tra la Francia, la Baviera e la Spagna contro l'Austria il 18 maggio 1741.

Nei primi due capitoli si occupa principalmente della politica del Cardinale Fleury, mettendo in chiaro le intime sue relazioni e pratiche coi Sovrani di Spagna, Prussia, Baviera, Sassonia e Polonia, con quegli Stati cioè, che cospiravano ai danni dell'Austria, e tratteggia pure in particolare la politica dei medesimi e le reciproche loro relazioni. Egli dimostra, coi dispacci alla mano, come il carattere e la politica del Fleury fossero ben diversi da quello che si ripete tradizionalmente nelle storie, come sotto apparenza di lealtà e di fede ai trattati, il Cardinale fin dalle prime, avesse diretta la sua politica ad iscatenare contro l'Austria le Potenze europee, per ismembrarla e distruggerla, essendo egli in ciò in pieno accordo col suo Gabinetto, e condiscendendo ogni dì più al partito di azione, per ispingere le cose al punto che voleva. Era suo intendimento però di rattenere la Francia dalla guerra fino a che l'interesse nazionale, necessità suprema per lui, non lo esigesse, e l'esito della guerra gli paresse assicurato, sperando di tenersi fuor d'impaccio nel generale trambusto, per essere poi invocato, quale arbitro dalle altre Potenze e farvi guadagnare la Francia senza che sfoderasse la spada.

Il Fleury fece procedere la Francia fino a quel limite, a varcare il quale non ci mancava che un passo, ed il suo cedere allora, dopo che dal primo annunzio della morte di Cesare aveva ceduto un poco ogni dì, non fu che un ultimo passo e conseguenza dei passi antecedenti, che non dovea fare.

Da ciò la sua responsabilità e la sua colpa dei mali irremediabili che ne derivarono alla Francia la quale, dopo ch'egli per tanti anni, si era ingegnato di sorreggerla sulla china, riprese quindi la via della discesa, e non ebbe più sosta fino alla rivoluzione francese. L'autore pertanto, da tutti i fatti e documenti che viene esaminando, conclude che il Fleury fu od iniziatore o certo compartecipe del disegno attribuito ai fratelli Bellisle e ad una fazione, ed essere falso ch'egli fosse trascinato ad abbracciare il disegno da loro architettato, dopo che la guerra d'invasione era gia incominciata da altri.

Come il Cardinale preparasse le cose perchè la Francia avesse la mano libera, giunto il tempo opportuno, per venire ai fatti contro l'Austria, chiarissima prova, fra altri documenti, porgono i dispacci di Francia N. 67, in data 1.° gennaio, e N. 86, in data 23 aprile 1741, nel primo dei quali, quattro mesi prima della lega di Nimphemburg, il Fleury accenna, come per incidenza, all'ambasciatore austriaco, poterci essere qualche dubbio intorno alla validità del trattato relativo alla Prammatica sanzione, protestando però che la Francia avrebbe osservato fedelmente quel trattato; e nel secondo, un mese prima della lega di Nimphemburg, quando tutte le cose si avviavano alla guerra, il Cardinale Fleury fa, in modo esplicito, quella stessa osservazione all'ambasciatore russo, che ne rimane sorpreso.

Così l'idea, messa da lui in vista fin dalle prime, come per incidenza, della invalidità del trattato della Prammatica sanzione, richiamata poi e ripigliata secondo che procedeva lo svolgimento degli avvenimenti, fu l'arma principale della sua politica fino a Nimphemburg. L'autore fa vedere come il Cardinale avesse mano nelle cose di Spagna, ove tutto poteva la focosa intemperante Elisabetta, con quali arti ne frenasse la politica e la ritardasse dal venire ai fatti, fino a che gli paresse il tempo; da ciò, essendosi messo d'accordo con essa nel fine generale, dopo aver alquanto tergiversato, spiega perchè facesse sospendere la marcia delle milizie spagnuole dirette alla volta dell'Italia, e mette in chiaro, se lo stesso Fleury avesse accordato o no libero passaggio alle truppe spagnuole pel territorio francese; rende ragione della intimità del Fleury coll'ambasciatore spagnuolo a Parigi, principe di Campo Florido; dell'apparente e passeggero suo digusto con esso, e della vera contrarietà che aveva pel conte di Montico, ambasciatore a Francoforte.

Nel terzo capitolo l'autore si occupa del campo della difesa, che si viene formando a favore dell'Austria; tratta cioè della politica della stessa Austria, dell'Inghilterra, dell'Olanda, della Prussia e di quella della Corte di Roma, ch'egli chiama campo politico di riflesso. In questo capitolo, oltre alcuni giudizii relativi alle intime condizioni e vicende di questi Stati ed oltre a nuove prove e schiarimenti intorno alla politica del Fleury ed alle arti da lui usate, è interessantissima la pittura viva dell'interna ed esterna politica della Corte di Roma e del diportamento del Papa Benedetto XIV, al contatto e sotto la influenza molteplice delle altre Corti, e principalmente degli artifizii e maneggi dell'Austria e della Spagna, e vengono messi in luce i ripetuti tentativi dell'Austria per formare a sua guarentigia una lega di Principi italiani. Accenna in fine l'autore quali cose verranno messe in chiaro, per mezzo dei dispacci dei veneti ambasciatori nei capitoli seguenti, che usciranno in un secondo volume dell'opera.

Del quale noi affrettiamo col desiderio la pubblicazione, essendoci il primo caparra, che lo svolgimento del periodo storico impreso a trattare dal cav. Matscheg, avrà degno compimento a vantaggio degli studii storici, e ad onore dell'animoso professore che sapientemente vi dedica i suoi studii perseveranti e fruttuosi.

il vicinato, solo in grazia delle vecchie abitudini da essi contratte sotto il cessato Governo papale che per ogni anniversario della morte di un santo, e ve n' erano di molti, si era risvegliati da ripetute salve di cannonate e da uno scampanare che durava due ore dall' alba del giorno.

Anche durante la notte, parecchie brigate di popolani hanno percorso le vie accompagnati dai mandolini ed altri istrumenti, cantando canzoni patriotiche, e facendo alla fine di ogni strofa clamorosi evviva al Re ed all' Italia unita.

Meno poche eccezioni, tutti i balconi delle case erano oggi imbandierati.

Questa mattina grandissimo concorso di liberali si sono recati fuori della Porta Pia a deporre corone e fiori sotto la lapide consacrata alla memoria dei soldati caduti nel giorno della presa di Roma.

Tra le corone d' alloro appese, ne abbiamo notato una, che alcuni Triestini deposero in nome dei liberali della loro città natale, ad omaggio della memoria dei prodi che col loro sangue contribuirono alla distruzione del dominio teocratico condannato dalla civiltà e dal progresso.

— Questa mattina alcuni Romani hanno inviato al generale Cadorna il seguente telegramma:

« Ricorrendo il IV anniversario della sua liberazione, Roma esultante e riconoscente invia felicitazioni, a voi Duce, ed ai prodi che, combattendo, restituirono all' Italia la sua capitale a compimento della Indipendenza e della Unità nazionale. »

— Alle 10 ant., nella sala dei Conservatori in Campidoglio ha avuto luogo la distribuzione delle due medaglie al valor civile, destinate una al signor Armayer Francesco, l' altra al signor Torri Raniero, per aver salvata da certa morte una povera vecchia che nell' incendio al palazzo Ruspoli, era restata abbandonata e avviluppata dalle fiamme.

Il ff. di Sindaco, cav. Venturi, ha pronunciate alcune parole di circostanza.

Assistevano alla cerimonia un pelottone di G. N., il corpo dei Vigili e un pelottone di Guardie municipali. La sala era affollata di pubblico.

— Una folla immensa, straordinaria di popolo assisteva oggi alla cerimonia dello scuoprimento della lapide commemorativa dei caduti nel 20 settembre 1870. Questa è stata collocata nella prima cortina fra il primo bastione a sinistra e la porta della città.

La dimensione della lapide è di due metri e mezzo e larga un metro e quaranta.

In un palco eretto innanzi alla lapide assistevano alla cerimonia il ministro Cantelli, il ministro Finali, il Prefetto commendatore Gadda, il ff. di Sindaco cav. Venturi, gli assessori municipali, alcuni consiglieri provinciali, lo stato maggiore delle Guardia nazionale e molti ufficiali superiori dell' esercito.

Al suono della marcia Reale, e fra gli applausi e gli evviva di una popolazione numerosissima si è scoperta la lapide.

Dopo ciò, le quattro legioni della Guardia nazionale hanno incominciato a sfilare. Quasi tutte le Società operaie, precedute dalle loro bandiere, hanno deposto ai piedi della lapide delle corone d' alloro che sono state appese al muro.

Anche la Guardia nazionale a cavallo ha voluto, benchè in piccolo numero, fare la sua comparsa.

La cerimonia è stata delle più commoventi e grandiose.

Il Sindaco Venturi ha pronunciato brevi parole in memoria dei prodi caduti, chiudendo il suo discorso coll' affermare che la loro morte è stata la nostra vita, e che il nostro risorgimento non acquisterà che nuove glorie fino che avrà alla testa il primo cittadino d' Italia, volendo alludere al Re.

Benchè la folla sia stata straordinaria, pure vi ha regnato molto ordine e nessun accidente spiacevole è venuto a turbare quella festa politica popolare e cittadina.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma:

Alcuni giornali hanno annunziato che una lettera circolare riservatissima sarebbe stata inviata dal Ministero della pubblica istruzione ai provveditori, presidi e direttori, acciocchè usino della propria autorità per indurre i professori a votare per candidati ministeriali nell' occasione delle elezioni generali.

Il solo annunziare questa notizia vale per chi ha fior di senno una smentita. Tuttavia siamo in grado di accertare che nessuna circolare di tal fatta è mai uscita dal Ministero dell' istruzione, mentre invece vediamo usarsi la pubblicità della stampa da giornali scolastici, per istigare il corpo insegnante a votare contro il Governo.

Noi crediamo che questi mal cauti consiglieri prestino un cattivo servizio a quegli stessi, del cui bene si mostrano in apparenza tanto teneri.

Il Ministero non vuole nè potrebbe mai volere far pressione sul voto degli elettori, che è e dev' essere liberissimo; ma sappiamo esser egli deciso di non consentire che gli ufficiali dello Stato, professori o non professori, si facciano centro di agitazione elettorale.

Quando ciò avvenisse e il Governo trattasse col debito rigore codesti agitatori, siamo certi che avrebbe l' approvazione della parte onesta e intelligente del paese.

È più oltre:

L' inaugurazione della strada ferrata da Torino a Savona avrà luogo il 26 corrente. Gl' invitati partiranno in quel giorno da Torino. All' indomani ritorneranno per Acqui ed Alessandria.

Il Municipio savonese festeggierà con qualche splendidezza i suoi ospiti.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 20:

Ieri ed oggi anche durante la sera continuarono le adunanze dei presidi degli Istituti tecnici presso li Ministero di agricoltura, industria e commercio, presedute dal ministro Finali, e coll' intervento del segretario generale, Morpurgo, e del comm. Berti. Daremo domani l' indicazione dei quesiti che formarono soggetto di ampie discussioni ed offriranno materia di provvedimenti assai efficaci per questo ramo di studii.

Intorno alle ultime ore del generale Sirtori, il *Fanfulla* ci reca i seguenti particolari:

Il gen. Sirtori, andato non ha guari in licenza, aveva fatto ritorno a Roma solo da quattro giorni. Giovedì egli si recò al Comitato delle armi di linea, di cui era presidente, e annunziò ai suoi colleghi ed amici di sentirsi alquanto indisposto. Fu chiamato subito il dott. Maggiorani, il quale dichiarò di non trovare nella salute dell' egregio uomo nulla che potesse allarmare.

Ieri, venerdì, il generale s' alzò di buon'ora.

Alle 10 fu di nuovo visitato dai sigg. Maggiorani, padre e figlio, che gli consigliarono un po' di vino. Infatti, alle ore 11, nel suo salottino egli ne beveva un mezzo bicchiere, conversando col suo segretario.

Uno di quei presentimenti che non si spiegano, lo portava ad essere più espansivo del solito, e a riandare le avventurose fasi della sua vita, soffermandosi, in ispecie, sulla rivoluzione di Parigi del 1848, in cui egli aveva avuto assai notevole parte. Verso le tre, sentì bisogno di riposo. Quantunque sentisse egli stesso d' essere afflitto da un male di cuore, di cui non avea potuto mai liberarsi, e da disturbi gastrici, pure entrò a letto sereno, dicendo *a rivederci* a un domestico, che da dieci anni era al suo servizio; e alla sua ordinanza. Di tanto in tanto questi due familiari entravano sulle punte dei piedi nella sua camera, accertandosi sempre che il generale dormiva. Alle 6 pom., il dott. Maggiorani si presentò di nuovo: il gen. Sirtori aveva reso pochi istanti prima il suo ultimo respiro.

La *Perseveranza* ha aperto una sottoscrizione per un monumento da collocarsi nel Cimitero maggiore a Giuseppe Sirtori. La prima ista ascende ad it. L. 230.

La *Gazzetta d' Italia* pubblica il seguente dispaccio, che riproduciamo con tutte le riserve, giacchè ci sembra un po' fantastico:

Roma 20.

I deputati Ernoul, Chesnelong e Costa di Beauregard si recano a Roma, chiamati da un urgente dispaccio del Cardinale Bonnechase.

Al Vaticano, come a Coblenza, i legittimisti cospirano per la restaurazione. Ma ora si medita un colpo tanto audace quanto fecondo di pericolose conseguenze se potesse mai compirsi.

Si vuole indurre S. S. ad agire personalmente presso il Conte di Chambord, perchè, superata ogni esitazione, acconsenta ad un ardito progetto di 2 dicembre leggimitista.

Il Conte dovrebbe recarsi in Francia ed immediatamente avrebbe luogo un pronunciamento in suo favore. Si nominano i generali che sarebbero pronti, non aspettando che la parola d' ordine. Si crede che il Governo del maresciallo sarebbe o sorpreso, o sopraffatto, o acquiescente.

È inutile aggiungere che al Papa, in compenso della sua intromissione presso il Conte di Chambord, si fanno le più larghe, o meglio, le più matte promesse, che il Governo italiano può facilmente comprendere, conoscendo quali sono le aspirazioni del partito ultramontano.

Per fanatici che siano i sigg. Ernoul, Chesnelong e Beauregard avranno l' audacia di accettare e favorire questa cospirazione? È ciò, di cui il Cardinale Bonnechose ed il Vaticano vogliono assicurarsi.

Ieri mattina, il sig. De Corcelle, in gran gala, si recava ad udienza dal Sommo Pontefice.

(Gazz. d' Italia.)

FRANCIA

Non è vero, come fu affermato, che il sig. Thiers si fosse messo in viaggio per recarsi ad assistere ai funerali, e che poi, mutato repentinamente avviso, sia ritornato sui proprii passi. È solo vero ch' egli non assistette ai funerali, e la ragione si rileva dalla seguente lettera, da lui scritta al sig. Guglielmo Guizot, figlio del celebre estinto:

« *Parigi* 14 *settembre* 1874.

« *Signore*,

« Comprendo più di chicchessia l' immensa perdita ch' Ella ha fatto, poichè ho vissuto abbastanza coll' illustre di Lei padre per conoscere tutta la grandezza de' suoi meriti.

« Ella non ignora che, in mezzo alle difficoltà dell' epoca nostra, io aveva differito spesso d' opinioni da lui; ma non può ignorare del pari che quelle divergenze non m' avevano mai impedito di rendergli la giustizia ch' ei meritava, ed ho la convinzione che, da parte sua, era lo stesso rispetto a me. Se non fossi obbligato a risparmiare le mie forze, segnatamente alla vigilia d' un viaggio piuttosto lungo, sarei andato a Val Richer, per recare ai piedi del feretro del mio antico e glorioso collega la mia parte di sinceri omaggi. Ma Ella può andar convinta, in che questo momento il mio pensiero sarà con Lei; tutto pieno di grandi e simpatici ricordi, che risalgono già a quasi un mezzo secolo.

« Voglia partecipare l' espressione de' miei sentimenti a tutta la di Lei famiglia, ed accogliere l' assicurazione della distintissima mia stima.

« A. THIERS. »

Processo Regnier.

Il secondo Consiglio di guerra, sedente a Parigi, ha giudicato il famoso Regnier, che disimpegnò una parte sì brutta nel dramma della capitolazione di Metz.

Ricordasi che un anno indietro, al Trianon, Regnier, dopo avere risposto il primo giorno all' appello dei testimonii, scomparve all' indomani, indirizzando una lettera al Duca d' Aumale, nella quale gli annunciava la sua partenza ed indicava le condizioni che poneva al suo ritorno.

Queste condizioni erano che gli venisse dimostrato che l' opuscolo da lui stampato conteneva assurdità o fatti inesatti, e che il Duca d'Aumale gli desse la sua parola di onore che poteva tornare in Francia senza essere molestato.

Il processo di Regnier fu istruito a cura del capitano relatore Janicet, che il 1.° dicembre scorso spiccò un mandato d' arresto contro l' imputato.

Il 21 agosto seguente, sulla conclusione del maggiore Bailly, commissario del Governo, fu deciso che Regnier sarebbe posto in istato d' accusa.

La sentenza venne emanata il giorno 18 corrente.

Vittorio-Edmondo-Vitale Regnier, dell' età di 60 anni circa, possidente, domiciliato a Beaulieu, circondario di Meulan (Seine e Oise), era accusato:

1. Di avere nel 1870 tenuto relazioni col nemico, allo scopo di facilitarne le intraprese;

2. Di avere commesso il delitto di spionaggio, introducendosi in una piazza di guerra per procurarvisi dei documenti e delle informazioni nell' interesse del nemico;

3. Di avere tenuto delle intelligenze coi nemici dello Stato allo scopo di consegnare loro la piazza, fortezza, magazzini e arsenali della città di Metz, delitti puniti dagli articoli 267, 64, 269 e 206 del Codice militare e 77 del Codice penale.

Sulle conclusioni del comandante Bailly. che sosteneva l' accusa, il Consiglio ha dichiarato Regnier colpevole sui tre punti suindicati, e lo ha condannato alla pena di morte e alla degradazione civile.

AMERICA.

Il *Times* dà lode al Governo degli Stati Uniti per l' energia spiegata verso la minacciata insurrezione della popolazione bianca nella Luigiana. Per altro constata che i bianchi posero molto buona volontà nell' arrendersi e recedere dalle avviate ostilità, giacchè essi avevano dieci mila uomini in arme e assuefatti alla vita militare, mentre il Presidente non era in grado, sul primo momento, d' inviare contro tal forza se non che 2500 uomini. Certo, in capo a pochi giorni, comunque l' esercito federale, sotto la presidenza del Grant, trovisi grandemente ridotto, si sarebbero potute inviare molte altre truppe a conculcare i riottosi, ma se nel frattempo fosse avvenuta la disfatta d' un solo reggimento federale in una zuffa nell' interno della città, l' effetto morale di tale sconfitta sarebbe stato sommamente disastroso per tutta la comunità separatista. Sebbene all' Inghilterra stia a cuore, quasi quanto all' Unione americana che nulla di somigliante ad una guerra fra i bianchi e i negri venga a scoppiare fra il Sud e il Nord, e soprattutto nella Provincia maggiormente pruduttrice di cotone, il *Times* non vede di buon occhio che il governatove Kellogg abbia trattato cogl' insorti in termini d' eguaglianza, stabilendo anticipatamente una completa amnistia. « Il garantire un' amnistia — dice il *Times* — prima della resa è misura che troppo offre campo a tentare avventure della stessa specie. » Il *Times* finisce con una osservazione molto seria e di poco buon augurio per la pace degli Stati Uniti. « Il Governo precedente a quello del Kellogg — egli dice — venne destituito per ordine di un giudice di più che dubbia reputazione e adesso vien tentato di escludere dal potere il partito già emergente mediante una nuova legge elettorale tracciata dal governatore Kellogg. L' attuale restaurazione dell' amministrazione del Kellogg significa essa che l' illegale e incostituzionale *disfranchigiamento* dei democratici debba essere perpetuato? Se così è, l' insurrezione che venne così prontamente e pacificamente soppressa potrebbe anco non essere che l' araldo di peggiori turbolenze. Dicesi che il Governo di Washington non abbia potere per impedire e reprimere la pregiudicevole condotta dei Governi respettivi degli Stati, ed è tempo che il Congresso escogiti qualche rimedio, altrimenti il rude e primitivo ricorso alla ribellione si perpetuerà negli Stati Uniti. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 settembre.

Funerali del generale Sirtori. — In risposta al telegramma inviato da questo Municipio all' illustre comm. Cesare Correnti, col quale lo si pregava a voler rappresentare Venezia ai funerali del generale Sirtori, perveniva questa mane l' altro telegramma, che qui si trascrive:

« Pontassieve 22 sett., ore 8 ant.

« *Giunta municipale Venezia*.

« Ringrazio onore; compiuto ufficio e rap- « presentata Venezia solenni esequie di ieri. Ac- « compagnai qui salma; affranto commozione, « dubito poter giungere Milano domattina dove « secondi funerali. Provvedete rappresentanza spe- « ciale.

« *Firm.* Correnti. »

In seguito a tale notizia la Giunta municipale inviava all' egregio avv. cav. Bartolomeo Benvenuti il seguente dispaccio:

« *Avvocato Bartolomeo Benvenuti, Milano.*

« Municipio Venezia prega Vossignoria rap- « presentarlo funerali generale Sirtori.

« Vivante, *assessore delegato.* »

Camera di commercio. — La malattia del benemerito presidente della nostra Camera di commercio, cav. Alessandro Palazzi, se non ha migliorato nelle ultime 24 ore, non ha però neppure peggiorato. Il medico alla cura notava stamane una leggiera prostrazione di forze. La mente del malato si mantiene, al solito, lucida e serena.

Visita alle abitazioni. — Il Municipio averte gli abitanti della parrocchia di Santa Maria del Giglio, che la Commissione, composta dei signori Purisiol dott. Giuseppe, Pastori cav. Pietro e Laghi Giovanni, procederà alla visita sanitaria delle abitazioni, principiando dal giorno 23 settembre.

Azione generosa. — Riceviamo dal Municipio, e pubblichiamo volentieri il seguente Comunicato:

Il brigadiere Burella Emilio, e le Guardie daziarie Bon Gio. Batt., Molin Giovanni, Cortella Giovanni, Rosso Giuseppe, Dei Rossi Giuseppe e Lanziani Luigi, della brigata a S. Giorgio in Alga, con straordinario coraggio salvarono, durante la bufera che imperversò sulla laguna nel giorno 13 corr. alle ore 4 1|2, pom., quattro persone conducenti un burchio d' acqua da Fusina a Venezia, e che, sommerso il burchio, corsero pericolo di vita.

La Giunta municipale, in riserva di provocare a termini delle norme vigenti, gli opportuni provvedimenti a rimeritare gli autori di tale azione di valor civile, desidera intanto dar loro pubblica testimonianza della sua sodisfazione, e prega perciò i periodici cittadini di tenerne parola.

Belle arti. — Per commissione del principe Giovanelli, il nostro valente pittore cav. Carlini ha testè compiuto un magnifico ritratto ad olio di Daniele Manin, offerto dal principe stesso in dono alla Pinacoteca degli Uffizii in Firenze, per fregiare la galleria degli uomini illustri. L' opera è riuscita degna del bravo Carlini; il ritratto, per chi si ricorda il dittatore, è somigliantissimo, e noi annunciamo con piacere così il lavoro, come il nobile scopo cui fu destinato.

Poesie. — Leggiamo estratti dalle *Letture di famiglia*, due bellissimi sonetti, uno di Erminia Fuà Fusinato ad Antonio Angeloni Barbiani, l' altro in risposta dell' Angeloni alla Fusinato, a rime obbligate. Li additiamo con piacere ai nostri lettori.

Processo Ravani. — Domani doveva svolgersi davanti questo Tribunale correzionale il processo intentato dalla Magistratura toscana contro l' avv. Ravani, di Firenze per ingiurie gravi mediante stampato. Se non che, constatando che l' imputato trovasi gravemente ammalato, la causa fu rinviata a tempo indeterminato.

Onorificenza. — Con piacere annunciamo che l' Imperatore del Brasile ha conferito l' Ordine imperiale della Rosa all' avv. Bizio, console del Brasile a Venezia.

Società Salviati e Comp. — Questa Società ha assunto il titolo di *Compagnia dei vetri e mosaici di Venezia e Murano*. Siamo pregati di annunciare, che, per l' avvenire, ogni suo atto sarà intestato a questo suo nuovo titolo, ed ogni comunicazione dovrà esserle fatta all' indirizzo: *Compagnia di Venezia e Murano, S. Vio Venezia.*

Cose edilizie. — A proposito dei cenni recenti che pubblicammo sull' *Hôtel Vittoria*, riceviamo la seguente comunicazione:

« *Venezia, li* 21 *settembre* 1874.

« Stimatissimo signor Direttore.

« Quale architetto e direttore della fabbrica nuova che completa il grande Albergo *Vittoria*, mi credo in diritto d' intervenire nella questione provocata dagli articoli relativi NN. 249 e 250 di questa *Gazzetta*.

« Ragioni d' interesse, obbligo di rapidissima costruzione e di obbedire alle molte esigenze dell' Albergo, fra le quali quella di una decorosa e spiccata apparenza, ed in fine il dovere di ricorrere ad uno stile nazionale che non disarmonizzasse di troppo da quelli svariatissimi che i nostri maestri disseminarono in tanta copia in questa monumentale città, m' indussero a ricorrere all' ornamentazione in terra cotta.

« Però, nell' applicarla, mi studiai di ricorrere nelle facciate esterne alle argille a tinta chiara, anzichè alla scura per rendere meno spiccato il contrasto fra i diversi colori dei materiali dell' edificio. Mi feci poi carico di ricorrere alla bella scoperta del Füchs, sì rapidamente diffusa ed estesamente applicata alla conservazione dei monumenti dai signori Kuhlmann e Dallemagne, cioè alla soluzione vitrea che si ottiene coi silicati di potassa o di soda, ed in fine di potassa e soda a varie dosi e gradi di concentrazione.

« Siccome l' applicazione di tali preparati richiede molti accorgimenti ed esperienze per ottenere i risultati voluti sul materiale prescelto, così nel caso mio ho finito col dovermi attenere al solo silicato di potassa.

« Sebbene fosse stata prevista la necessità di ripassare dopo tre anni la silicatizzazione di alcuni pochi pezzi, che per urgenza si dovettero usare, operazione che inconsultamente venne ommessa; pure il risultato di oltre dieci anni giustificò, nella generalità, la bontà del rimedio, scomparendo, come doveva avvenire, tutte quelle efflorescenze che conseguono naturalmente dall' applicazione di un silicato alcaino.

« Chi dunque asserì insufficiente il silicato di potassa non lo conosce appieno, avendo giudicato inefficace un rimedio di cui non è facile valersi, e condurne a termine l' uso.

« Come pure non conosce l' effetto dannoso alle pietre dure chi si propone di far uso dell' acido solforico, benchè allungato per lavarle; in quanto che questo, intaccandole più o meno, ne guasta la superficie battuta e ne corrode gli spigoli.

« Per ultimo s' imbiancarono a gesso diluito misto a polvere di pietra la cornice ed il basamento, e non si ripulirono con una polverina di pietra come si disse al N. 250.

« I nostri scalpellini sogliono sfregare dopo lavorate le faccie visibili delle pietre battute con la polvere di pietra d' Istria (detta rovigno); ma però a secco ogni qual volta non occorra loro di mascherare momentaneamente dei difetti; ed in questo caso soltanto la uniscono alla calce od al gesso diluito, ed anche al latte, imbiancandola tutta come si fece ora nell' Albergo *Vittoria*,

« Tenendo poi conto che l' olio dato in questa sfavorevole stagione ed in poca quantità, riesce più dannoso che utile alla conservazione della fabbrica, non posso che associarmi all' avviso esternato dal primo articolo di questa *Gazzetta*, N. 249, che cioè si deturpò l' effetto della fabbrica senza alcun utile non solo, ma anzi con dannoso risultato.

« *Ing.* CALZAVARA. »

Il Comitato di vaccinazione animale rende noto, che nel giorno di venerdì 25 settembre, dalle ore 10 alle 12, nel locale situato in parrocchia di S. Zaccaria, Fondamenta dell' Osmarin, N. 4981, verranno eseguite con apposita vitella le *inoculazioni di linfa vaccinica animale*.

Il prezzo d' ogni innesto è di L. 3.

Vandalismo. — È un anno appena che nel Campo di Sant' Angelo venne inaugurato il monumento a Paleocapa, e dalla base di quel monumento, malgrado la cancellata, vennero strappate 10 (diciamo dieci) lettere dalle iscrizioni poste all' ingiro!

Oggetti trovati. — Venne consegnato a questo Municipio un braccialetto apparentemente d' oro rinvenuto in Piazza S. Marco il 14 corr.

Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Bullettino della Questura del 21. — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri un individuo per leggiero ferimento commesso in rissa; e due; uno per questua; due per schiamazzi notturni, ed uno per disordini, uno dei quali in istato di ubbriachezza.

Del 22. — A cura dell' Autorità di P. S. fu ieri arrestato certo F. D., prevenuto del furto di due botti vuote poco prima commesso a danno di G. N. in Sestiere di S. Marco.

Le Guardie di P. S. arrestarono un individuo per disordini in istato di ubbriachezza.

Tentato suicidio. — Il sig. F. V., studente prussiano, alloggiato nell' *Albergo della Stella*, tentava ieri sera di por fine ai suoi giorni, facendosi con un temperino alcune ferite ai polsi, ferite che vennero giudicate gravi.

A quanto si rileva, il F. sarebbe stato spinto a ciò da dispiaceri domestici.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 22 *settembre* 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

DECESSI: 1. Buttignoli Maria, di anni 10, di Venezia. — 2. Moretti Oliva Teresa, di anni 46, vedova, villica, di Azzano Decimo, (Pordenone). — 3. Marangoni Scarsanella Caterina, di anni 64, coniugata, di Venezia, — 4. Lenarduzzi Ardoera Maria, di anni 64, coniugata in seconde nozze, ricoverata, id.

5. Palmarin Bortolo, di anni 52, ammogliato, bilanciaio, id. — 6. Pinchiaro Carlo, di anni 60, ammogliato, pettinacanape, id.

Più 5 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M., sulla proposta del ministro dell' interno, ha fatte le seguenti disposizioni:

Con R. Decreto del 29 agosto 1874;

Lavaggi cav. avv. Emilio, consigliere di 1ª classe nell' Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda.

Colbertaldo dott. Giuseppe, alunno di 1ª categoria nell' Amministrazione provinciale, nominato sottosegretario nell' Amministrazione medesima.

Venezia 22 settembre

La *Nazione* pubblica il seguente telegramma:

Roma 21.

Si annunzia che il presidente del Consiglio dei ministri ieri telegrafò da Torino, avere la Corona sancito la proposta del Governo di sciogliere la Camera.

La *Gazzetta d' Italia* ha invece da Roma il seguente telegramma:

Roma 21. — Assicurasi che S. M. il Re non ha firmato il Decreto per lo scioglimento della Camera e la convocazione degli elettori nei Comizii.

L' onorevole presidente del Consiglio è ripartito da Torino senza questo Decreto Reale.

La *Libertà* scrive in data di Roma 20:

Sappiamo che in data del 15 corr. la Direzione del Tesoro ha diretto una Circolare a tutte le amministrazioni per sospendere l' invio degli affari dal 10 al 31 ottobre, atteso il trasferimento degli uffizii, dovendo la Direzione stessa funzionare a Roma il primo novembre.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 20:

I lettori ricorderanno la smentita che noi abbiamo data alle voci propagate da qualche giornale intorno a colloqui che avrebbero avuto luogo in Siena fra il Cardinale De Luca e l'on. Vigliani, ministro della giustizia. Nei giornali francesi del 18 troviamo il seguente dispaccio da Roma, che fu loro comunicato per la via di Marsiglia, cioè per la via dalla quale ricevono i telegrammi dal Vaticano.

Il dispaccio ha la data del 16 ed è così concepito:

Il Cardinale De Luca ha confermato l' esattezza della parole del ministro della giustizia, colle quali furono smentite le voci dei giornali, relative a passi che sarebbero stati fatti a Siena per la conciliazione della Chiesa e dello Stato.

Quei due personaggi, aggiunge il dispaccio, non si sono mai veduti.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 20:

Il trasporto funebre del generale Sirtori rimane fissato per domani, alle 2 pomeridiane, movendo dalla via dei Greci. Il convoglio percorrerà il Corso, via Frattina, via Due Macelli, via Quattro Fontane, via Nazionale.

La salma giungerà in Milano il mattino di mercoledì, e sarà accompagnata colà dal capitano Oreste Baratieri. La famiglia ha consentito alla dimanda del Municipio milanese, da cui furono reclamate le spoglie del generale. I solenni funerali saranno quindi compiuti a Milano il mattino di mercoledì. Quel Municipio sosterrà tutte le spese. Sappiamo pure che il cadavere sarà imbalsamato. La maschera, levata ieri, è riuscita benissimo.

Leggiamo nella *Gazzetta del popolo*, in data di Torino, 21:

Ieri il Principe Milano esciva alle ore 9 3|4 dall' albergo d' *Europa* in uniforme col suo ministro degli affari esteri e tutto il suo seguito in grande tenuta. Alle 10 era ricevuto dal Re.

Si recava quindi dal Principe Carignano, il quale nella giornata gli restituiva la visita in forma privata. Alle 2 egli riceveva pure in udienza i ministri Minghetti e Visconti-Venosta.

Oggi, lunedì, se il tempo lo permette, il Principe si porterà a Racconigi, ove S. M. gli ha fatto offrire una caccia nella sua tenuta.

Furono pure invitate alla caccia le Autorità di Torino.

Oggi, lunedì, alle 5 ant., partono i ministri Minghetti e Visconti-Venosta.

Il corriere di Francia ci dà la chiave del mistero relativo all' interpellanza Aboville sull' *Orénoque*.

Quell' incidente si è effettivamente prodotto; ma erasi convenuto fra i membri della Commissione e i ministri che non sarebbe reso di pubblica ragione.

Però la versione che ne ha data l' Agenzia Stefani è inesatta; ecco quella dell' *Indépendance belge*, ch' è la più attendibile:

« Il signor D' Aboville — estrema destra — ha voluto giovedì nella seduta della Commissione di permanenza toccare — *aborder* — la questione dell' *Orénoque*; ma il duca Decazes ha protestato contro tale pretesa di alcune persone di trattar pubblicamente questioni diplomatiche le più delicate.

D' Aboville non ha insistito e l' incidente non ha avuto altro seguito. »

Si vede che ci corre da questa versione — confermata dai più accreditati giornali parigini — a quella data dalla Stefani.

Del resto, la stessa *Indépendance* conferma che l' *Orénoque* sarà richiamato nel corrente mese, ma dopo l' emanazione per parte del Governo francese di una Nota esplicativa, tendente a significare che il richiamo ha luogo perchè la permanenza dell' *Orénoque* nelle acque di Civitavecchia è ravvisata inutile nelle circostanze attuali, ma affermando il diritto d' inviare colà uno o più navigli quando se ne presenti il bisogno.

Polvere negli occhi alla destra!

L' *Italie* dichiara prive d' ogni fondamento le asserzioni della *Patrie* intorno ad un preteso carteggio fra il Gabinetto di Roma e quello di Berlino per il richiamo dell' *Orénoque*.

Ecco alcuni particolari sull' incendio di Messina:

Il giorno 14, verso le 2 pomerid., quando gli operai che lavoravano nel recinto della Stazione ferroviaria di Messina erano rientrati a desinare in città, una guardia s' accorse che usciva una colonna di fumo dall' officina dei falegnami. Dato l' allarme, accorsero sul luogo molte persone, che sfondarono la porta. Il fuoco, sino allora compresso, divampò al contatto della corrente d' aria, ed in un attimo da oggetti più o meno spalmati di bitume e di vernice, si attaccò alle baracche in legno, e da queste all' attigua tettoia ed ai sottostanti veicoli in riparazione.

Corrieri vennero spediti in varie direzioni per chiedere soccorso, intanto che il fuoco, ravvivato da un vento di scirocco, formava un vasto braciere su tutte quelle costruzioni di legno unto e strasecco.

Sgraziatamente, le fiamme erano sospinte in direzione del magazzino generale, posto a pochi metri dal luogo del disastro, al quale veniva quasi unito per una serie di vetture poste in riga sui binarii; e già tre di queste vetture andavano in fiamme, quando giungeva sul luogo il capo dell' esercizio, avvertito per telegrafo dalla Stazione all' Ufficio. — L' ingegnere Caligaris comprese come vana oramai sarebbe stata ogni opera per salvare ciò ch' era stato distrutto, e diresse le forze sempre più crescenti nell' unico intento d' isolare l' incendio, specialmente dalla parte da cui veniva seriamente minacciato il magazzino *in legno impellicciato di catrame*, dove il fuoco avrebbe potuto divorare non meno di cinquecento mila lire di valori.

Fra l' officina ardente e il magazzino si tolse tutto ciò che avrebbe potuto servire di alimento e di comunicazione al fuoco, e s' irrigarono le adiacenze e il tetto incatramato di quel grande deposito.

In meno di mezz' ora tra impiegati dell' Amministrazione, pompieri, truppa, guardie di pubblica sicurezza, carabinieri, doganieri e guardie municipali, in tutto più di mille uomini delle varie divise, facevano a gara per domare l' incendio, che finalmente erano riusciti ad isolare.

Si attribuisce la causa dell' incendio a scintille spruzzate dalle locomotive che passavano in vicinanza della distrutta officina, o trasportate dal vento d' un lontano focolare, che serve a preparare le vernici.

Alle 2 1|2 le fiamme erano diminuite, quando allo scricchiolio succedè un orrendo sconquasso: e vetture, ed officina e tettoia, divenute di brace, precipitarono in sfacelo.

In un' ora d' inferno, l' opera paziente di chi sa quanto tempo, 14 vagoni, sei vetture e molto altro mobile si trovarono completamente distrutti; dopo quattro ore, circa 140 mila lire erano ridotte in carboni spenti ed in cenere.

Leggiamo nel *Piccolo giornale di Napoli* del 18:

La settimana passata, sul piroscafo postale *Messina*, partiva un uomo dalla breve fronte, dall' occhio torvo, dal volto bruno; e ieri lo stesso uomo tornava sul medesimo battello. Era andato fino a Livorno ed a Genova, e ne tornava senz' essere disceso a terra. Ecco il come ed il perchè:

A bordo del *Messina* non c' era lui solo; c' erano anche un vice-brigadiere dei Reali carabinieri, Paola Salvatore, ed un carabiniere, Giacoppini Antonio.

Il carabiniere s' accorse che quell' uomo si allontanava da lui quando egli si avvicinava. Lo guardò; poi lesse nel suo libretto, e vi trovò i connotati di quell' uomo rispondenti a quelli di Giuseppe Granese. Gli rivolse la parola, e quell' uomo rispose con monosillabi e si riallontanò. Il sospetto divenne quasi certezza. Chiestane licenza al comandante, il carabiniere s' accostò nuovamente a quell' uomo e gli disse: — Noi ci siamo conosciuti. — No, non vi conosco. — Ma io conosco te. Tu sei Giuseppe Granese. — No, non è vero, ve lo giuro. — Di' la verità... — e così, fra le promesse e le minaccie, il Granese confessò d' essere Granese. E l' ebbe appena detto, che gli furon messi i pollici. Granese vuol dire un birbaccione di Avellino, condannato a 20 anni di lavori forzati.

Egli andava a Genova con falso nome per passare in Francia e di là in America, ma gli si è fatto fare un viaggio più breve, il viaggio di ritorno da Livorno a Napoli.

Sono interessanti le notizie di Spagna a proposito della riunione dei delegati dell' Alava. Don Carlos avea creduto poter mandarvi un delegato reale per rappresentarlo a presedere l' adunanza. L' Assemblea provinciale considerò questo fatto come un attentato contro gli antichi *fueros*, e rifiutò d' ammettere l' inviato del Re, affermando il proprio diritto assoluto di scegliersi il presidente, di costituire il proprio ufficio e nominare le Autorità locali all' infuori d' ogni intervento del Re, che non avrebbe neppure il diritto di assistere alle sue deliberazioni. Essa formulò la sua protesta in un manifesto portante in fronte la divisa delle armi dell' Alava. È vietato a tutti gli abitanti della Provincia di riconoscere alcuna Autorità, d' accettare alcun impiego emanante anche dalla volontà del Re, se ciò non avviene in conformità con i *fueros* della Provincia. Il Manifesto rammenta la felicità di cui godeva il paese prima della disastrosa guerra « di cui, soggiunge il documento, desideriamo ardentemente la fine. »

I giornali tedeschi recano i particolari del grave incendio scoppiato nelle cave d' olio minerale in Gallizia, di cui ci fe' cenno il telegrafo. L' incendio scoppiò a Boryslaw, l' 8 settembre, e prese proporzioni di gran lunga maggiori di quel che si credeva da principio. Le fiamme si alzavano da una superficie di 3600 klatter quadrati, dove contansi 200 cave. Di sei operai non si ha notizia; si teme che siano periti. Le cave hanno una profondità di 45 klafter. È impossibile penetrarvi prima che siano compiuti i necessarii ventilatori. Circa 1200 operai sono intenti a sgombrare le macerie e a rinnovare le impalcature di legno. Non v' ha dubbio che l' incendio fu cagionato dall' imprevidenza delittuosa d' un operaio, che faceva il servizio di guardia notturna. Nello accendere un sigaretto, lasciò cadere un zolfanello, che accese i vapori volatili di nafta. Il danno servirà di terribile lezione per gl' imprevidenti impresarii di cave d' olio minerale.

Telegrammi.

Roma 20.

Sopra il muro della breccia, stamani trovossi la seguente iscrizione, circondata da una corona d' alloro: *A Roma libera, Trieste che libertà attende.* L' iscrizione e la corona furono tolte immediatamente d' ordine delle Autorità. *(Naz.)*

Roma 21.

I funerali del generale Sirtori sono riusciti splendidissimi malgrado la pioggia. L' intiera guarnigione vi era in servizio di parata; la Guardia nazionale numerosissima; quindici generali; venti carrozze; la popolazione straordinariamente affollata lungo tutto il tragitto. Vi assistevano il ff. di Sindaco, Venturi, il Prefetto Gadda, e i rappresentanti di tutte le Autorità. Reggevano i lembi della coltre i generali Cosenz, Ricotti e Piroli vice-presidente della Camera; seguivano in gran numero senatori, deputati e uno stuolo infinito di ufficiali. La salma parte stasera per Milano, e l' accompagna il comm. Correnti. Il trasporto, esclusivamente civile, fu commoventissimo. *(Naz.)*

Parigi 21.

È arrivato il conte di Bari con una missione del Conte di Chambord. Avrà luogo una conferenza tra i principali rappresentanti del partito legittimista.

Si fanno trattative per tentare una seconda volta l' accordo tra le frazioni monarchiche e la proclamazione del Conte di Chambord.

Chaudordy, rappresentante della Francia presso il Governo spagnuolo, partirà mercoledì per Madrid.

È morto il drammaturgo Vittorio Sejour. *(Gazz. di Milano.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Kiel 21. — La nave corazzata *Federico il Grande* fu varata ieri. L' Imperatore ricevette molte deputazioni, le ringraziò dell' accoglienza, passò in rivista la squadra, quindi battezzò la nave *Federico il grande*. Grande banchetto; l' Imperatore fece un brindisi alla marina ed allo Schleswig-Holstein.

Vienna 21. — La *Montagsrevue* parlando della notizia del *Cuartel Real* circa la pretesa lettera dello Czar, dice che la questione del riconoscimento di Spagna non ha l' importanza attribuitale dai giornali. Le relazioni delle tre Potenze del Nord devono per lungo tempo considerarsi come strette da un vincolo solidale riguardo alla politica europea. La questione spagnuola è di tale natura da rendere possibile ad ogni Potenza una propria politica senza compromettere con ciò la pace europea e il buon accordo delle tre Potenze.

Londra 21. — Il *Morning Post* ha un telegramma da Berlino che dice: Arnim si sforza di entrare nel Parlamento tedesco per opporsi alla politica di Bismarck. Il Papa scrisse al coadiutore del Vescovo di Paderborne protestando energicamente contro la durezza del carcere del Vescovo Martin.

Firenze 21. — La *Nazione* dice che il *Times* del 19 presenta la differenza tra il ministro delle finanze d' Italia e la Società dei Canali Cavour sotto un punto di vista falso. La differenza riguarda soltanto l' aggio dell' oro dei cuponi scaduti nel 1872-73 per una somma irrilevante rispetto all' entità del contratto; sembra però giusta l' esigenza del Governo che la consegna dei canali si effettui subito.

Berlino 21. — Aust. 192 —; Lomb. 88 7|8; Azioni 150 —; Ital. 66 3|4.

Parigi 21. — 3 0|0 Francese 63 40; 5 0|0 Francese 99 92; Banca di Francia 3860; Rend. ital. 66 70; Ferr. Lomb. 338; Obbl. tab. — —; Ferr. V. E. 204 —; Ferr. Romane 68 70; Obblig. Romane 181 —; Azioni tab. —; Londra vista 25 17 —; Cambio Italia 9 3|8; Inglese 92 5|8.

Baiona 21. — Un dispaccio carlista dice che le truppe repubblicane di Bilbao cannoneggiarono le fortificazioni dei carlisti, obbedendo ai segnali che partivano dal monte Avril, ove trovavasi Morales coi comandanti delle cannoniere tedesche.

Vienna 21. — Mob. 248 50; Lomb. 146 —; Austr. 311 —; Banca Nazionale 990; Napoleoni 8 79 —; Arg. 43 50; Londra 109 50; Austr. 74 55.

Vienna 21. — Keudell parte giovedì per l' Italia. Il vicepresidente della Camera dei deputati Friedenthal fu nominato ministro di agricoltura.

Londra 21. — Inglese 92 1|2 a 92 5|8; It. 66 1|4 a 66 1|2; Turco 45 1|4 a 45 3|8; Sp. 17 7|8.

Londra 21. — Il *Pall Mall Gazette* ha un dispaccio da Copenaghen 21, in cui si dice che furono mandate istruzioni al ministro danese a Berlino, di chiedere spiegazioni sull' espulsione dei sudditi Danesi dello Schleswig.

L' Aja 21. — Apertura della sessione legislativa. Il Re ricorda la cordiale celebrazione del suo avvenimento al trono le relazioni amichevoli colle Potenze. Constata lo stato prospero delle finanze e dei raccolti. Dice che le notizie di Accin fanno sperare che trionferemo della resistenza. Loda la marina e l' esercito delle Indie; dice che lo stato delle colonie è sodisfacente.

Madrid 20. L' *Epoca* assicura che la Germania prepara una piccola squadra destinata alla costa della Cantabria.

Madrid 20. — La *Gazzetta* pubblica un Decreto della nuova organizzazione dell' esercito. Le cannoniere tedesche col console tedesco a Baiona furono trattenute a Bilbao dal cattivo mare. La *Politica* perora a favore dell' alleanza delle Potenze per aiutare gli Spagnuoli a combattere i carlisti se la Francia non sorveglia le frontiere.

Madrid 22. — Il Governo licenzierà i soldati del 1869 il cui servizio è terminato. I carlisti continuano a guastare le ferrovie e i telegrafi. Moriones minaccia i carlisti verso la valle Carrascal. La linea dell' Ebro è sorvegliata.

Nuova Yorck 21. — Ebbero felice successo i combattimenti contro gl' Indiani del Red River.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 22. — La *National Zeitung* dice che la Germania procura di mantenere relazioni amichevoli colla Danimarca; l' espulsione di parecchi agitatori danesi non può essere causa di negoziati diplomatici, perchè la Germania è legalmente libera di eseguire tali espulsioni di sudditi esteri.

Bolton 22. — Lo sciopero degli operai delle filature è terminato. Gli operai delle miniere di lavagna di lord Penrhyn presero un' attitudine minacciosa che rese necessario l' intervento della polizia.

Al Numero d' oggi è unito pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo delle sedute del 29 e 31 agosto 1874 del Consiglio comunale.

Con rammarico annunciamo la morte immatura dell' egregio maestro **Antonio Aloysio**, l' inventore del *metallicordo*, specie di violino a doppie corde metalliche, e d' un *Trattato per la più facile e spedita scrittura musicale*. Stimato ed amato dai suoi colleghi e da quanti lo conobbero la dolorosa perdita del maestro Aloysio sarà a lungo deplorata.

FATTI DIVERSI.

Volontarii di un anno. — Diamo luogo con piacere a quest' Ordine del giorno con cui il tenente generale Carini, comandante la divisione territoriale di Perugia, ha accommiatato i volontarii dal campo di Jesi, fra i quali trovavansi 44 nostri concittadini:

« *Ordine del giorno 18 settembre 1874.*

« 3° Battaglione volontarii d' un anno.

« Non ho voluto lasciar disciogliere il 3° battaglione volontarii, che ho avuto l' onore di tenere sotto i miei ordini, senza recarvi, col mio saluto di commiato, l' attestato della mia piena sodisfazione, senza dirvi come le truppe di questa divisione territoriale si onoreranno sempre di avervi avuto a compagni nelle fatiche ai campi d' istruzione ed alle grandi manovre.

« Adulti appena, e non del tutto disabituati dagli agi delle famiglie, voi avete saputo, col forte volere, adattarvi a tutte le esigenze della carriera delle armi, superare con virile fermezza le privazioni ed i disagi della vita militare, meritarvi la stima dei vostri superiori, l' ammirazione e la simpatia delle popolazioni fra cui vi siete trovati.

« Mercè la vostra intelligenza, il vostro patriotismo, la vostra abnegazione, l' Italia ed il suo esercito possono essere sodisfatti di aver trovata la soluzione di un arduo problema tuttora insoluto presso le più grandi nazioni militari d' Europa: quello che, pur provvedendo ai bisogni della vita civile, meglio si addica alle esigenze del servizio militare obbligatorio.

« Ritornando al paterno tetto, voi potete ricordare con orgoglio questa prova solenne della vostra virtù.

« Gli ufficiali scelti per comandarvi, ed a cui pur si deve larga parte del merito di sì egregio risultato, serberanno di voi assai cara memoria come voi serberete per essi non passeggiera gratitudine.

« I paesi in cui or fate ritorno, avranno in voi un novello esempio di virtù militare, e la patria saprà come meglio completare i quadri del suo esercito, se le vicende dell' avvenire la obbligassero a contare sulle braccia di tutti i suoi figli. »

Circolo alpino. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 19:

Ieri, alle una pom., nella sala del Club Unione, gentilmente concessa, ebbe luogo l' adunanza convocata per costituire in Vicenza una Sezione del Club alpino italiano. Erano presenti 25 dei 51 firmatarii. Sedevano al banco della Presidenza il nob. Giovanni Breganze, il co. Colleoni, il co. Negri e il co. Amerigo Da Schio, i quali erano i promotori della sottoscrizione per avere anche in Vicenza sì nobile istituzione.

L' Assemblea approvò la seguente proposta dell' on. Da Schio, con voti 14 sopra 24:

« È costituito in Vicenza un Circolo alpino cogli scopi e gl' intendimenti del Club alpino italiano.

« L' Assemblea ringrazia il Club Unione della ospitalità fin d' ora accordata.

« L' Assemblea nomina una Commissione per formulare uno schema di Statuto e trattare i rapporti d' ogni genere col Club Unione e col Club alpino italiano. »

L' adunanza votava quindi per acclamazione, dietro proposta del co. Almerigo Da Schio, un ringraziamento all' egregio ab. prof. Modesto Bonato, presidente del Circolo alpino, d' Asiago, per una lettera, letta all' adunanza dall' on. Da Schio, in cui salutava con nobili parole la costituzione d' un Circolo alpino in Vicenza.

Passatosi poi alla nomina della Commissione, ed accettato che fosse di tre membri, questa risultò composta dei signori co. Guardino Colleoni, co. Almerigo Da Schio e nob. Giovanni Breganze.

Deposito di petrolio. — Togliamo dal *Giornale delle arti ed industrie*, la seguente descrizione di un disastro avvenuto, per scoppio di fulmine, in un deposito di petrolio:

Scrivono da Nuova Yorck, 25 luglio:

Venerdì sera, durante uno spaventoso uragano, il fulmine cadde sopra uno dei depositi della raffineria di petrolio nota sotto il nome di *Erie Mill Works*, e situata a Weehavken (Nuova Jersey).

Quel magazzino conteneva circa 15 mila barili di petrolio; una tremenda esplosione ebbe luogo: il tetto n' andò letteralmente in pezzi, e questa parte dello Stabilimento fu sepolta in un mare di fiamme. Gli abitanti delle case vicine, colpiti da un terrore tanto più naturale, in quanto che sapevasi esservi ancora nella raffineria otto altri serbatoi con 125 mila barili di petrolio non tardarono a prendere il largo.

Pertanto l' allarme era stato dato, ed i pompieri di Weehavken, prontamente accorsi, si mettevano all' opera per circoscrivere il fuoco.

Malgrado i loro sforzi, le fiamme invasero ben tosto il magazzino attiguo, che, a sua volta, saltò in aria verso le ore sette.

I pompieri di Hoboken erano venuti a raggiungere i loro colleghi di Weehavken. Da un altro lato il vapore *John A. Fuller*, appartenente al « Fire Marine Departement » era stato inviato per portar soccorso. Ma non si tardò a riconoscere che bisognava rinunziare alla speranza di salvare i sette altri magazzini che divennero l' uno dopo l' altro preda delle fiamme.

Allora si limitarono gli sforzi a mettere al coperto dai progressi dell' incendio, favorito da forte vento, le immense officine della ferrovia dell' Eriè, e le molte piccole navi stazionate presso la raffineria, che solo si poterono salvare con rimorchiatori ad alta marea.

La Compagnia della ferrovia dell' Eriè fu meno fortunata, e malgrado ogni sforzo, i suoi uffizii, quelli della *Western Union and Erie Telegraph Company*, le officine, ec., n' andarono completamente distrutti.

L' incendio, osservato da Nuova Yorck, presentava un aspetto veramente grandioso: durante la notte esso illuminava tutto l' orizzonte, da Sandy Hook fino al di là delle Palissades, e sabato, in pien meriggio, si vedevano ancora, dalla parte di Long Island, degl' immensi sprazzi di fiamme traverso a fitte nubi di fumo.

È facile rendersi conto dell' imponenza di così terribile spettacolo, quando si sappia che *cinque milioni* di galloni di petrolio, se non più, furono in poco divorati dalle fiamme.

Fortunatamente nessuno perì nello spaventoso disastro. Tutto il male si limita a considerevoli perdite, che si calcola debbano ascendere a non meno di un milione di dollari.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 21 sett.	del 22 sett.
Rendita italiana	73 92	73 87
» (coup. staccato)	71 55	71 50
Oro	22 06	22 05
Londra	27 59	27 57
Parigi	110 70	110 47
Prestito nazionale	67 50	67 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	835 —	840 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1925 —	1922 —
Azioni ferrovie meridionali	350 —	352 —
Obblig. » »	218 50	218 50
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1440 —	1450 —
Credito mob. italiano	740 —	744 50
Banca italo-germanica	220 —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 19 sett.	del 21 sett.
Metalliche al 5 %	71 20	71 35
Prestito 1854 al 5 %	74 55	74 60
Prestito 1860	109 75	109 75
Azioni della Banca naz. aust.	990 —	992 —
Azioni dell' Istit. di credito	247 —	248 75
Londra	109 80	109 85
Argento	103 95	104 —
Il da 20 franchi	8 78 1/2	8 78 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Ringraziamento. — Riceviamo la seguente:

Prata 6 *settembre* 1874.

Voglia essere compiacente d' inserire nel reputato suo giornale i miei ringraziamenti alla **Società d' Assicurazioni generali in Venezia**, per la prontezza con cui liquidò e pagò il danno da me sofferto per l' incendio sviluppato in Prata il giorno 4 agosto p. m.

Tanto in omaggio della verità

956 CENTAZZO EUGENIO.

Indicazione del Mareografo.

21 settembre.

Bassa marea: ore 2 00 ant.	metri	0,90
Alta marea: ore 9 30 ant.	»	1,49
Bassa marea: ore 3 00 pom.	»	1,17
Alta marea: ore 7.45 pom.	»	1,46

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 settembre.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 73.80, e per fine corr. a 73 7/8. Da 20 fr. d' oro L. 22:05; fiorini austr. d' argento L. 2:61. Banconote austr. da L. 2:50 3/8 a L. 2:50 1/2 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 22 settembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.	71 65 —	71 60 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4	110 20 —	110 30 —
Londra	3 m. d. »	3	27 50 —	27 56 —
Svizzera	a vista »	3 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 04 —	22 05 —
Banconote Austriache	250 25 —	250 35 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 73 80 — 73 75 —

Telegrammi.

Singapore 19 *settembre.*

Esportazione. — Gambier Singapore ordinario per picul doll. 5:27 1/2; pepe nero Singapore per picul dollari 13:10 —; pepe bianco Rio per picul doll. —:—; sagù perlato, grani piccoli, per picul doll. 3:17 1/2; sagù farina, buon Singapore, per picul doll. —:—; stagno Malacca, per picul doll. 24 5/8; caffè Bontjne, per picul doll. 20:—.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 *settembre.*

Albergo Reale Danieli. — Varele H. F., dall' interno, - Sir John Keith, - Lady Keith, - Towler R. N., con famiglia, - Mackenzie C., - Pole, ambi capitani, - Athill H., - Mackmird A. H., - Sir Thomas Archibald, - Archibald M. W. F. A., tutti dall' Inghilterra, - Conte Moltke, dalla Danimarca, - Goldschimd B. P., dalla Baviera, - De Makenieski N., dalla Russia, - Reedpath, dal Canadà, con famiglia, - Pulgar M. V., da Vengreele, - W. Levi Bull, - Stanley Oliver, ambi dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Coste L., dalla Francia, con figlia, - Drewe W. H., - Litchfield, ambi con moglie, - Sig.ra Wedgwood, con seguito, - Miss Darwin, tutti dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Jeannin V., - Guillermin M. C., ambi dalla Francia, - O'hea Matthew, - Green A., - Clerke A. S.t John, - Betts Percy, - Dewhurst Thomas H., - Thompson James, - D.r Rae, tutti sette dall' Inghilterra, - Hortis avv. Arrigo, da Trieste, con famiglia, - Cobb A. G., - Gilbert Spencer C., ambi dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Fornasai, contessa, - Mazzolini G., con moglie, - Sueur E., - Frona G., tutti dall' interno, - Frottier, - Hubault P., - S.t Pierre, - Blanc, ambi con moglie, - D.r Desormevuose, con famiglia, tutti dalla Francia, - Geppert, dalla Germania, con moglie, - Neustadtl d.r J., da Vienna, - Layer d.r A., da Gratz, - cav. Muratti, con famiglia, - Jani G., - Busighin F., con moglie, tutti da Trieste, - Mironoff, dalla Russia, - Sola P., - Levante G., vice-console d'Italia in Alessandria, ambi d'Alessandria, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Cortessi, - Scholz F. M., ambi dall' interno, - Cherer E., - Mek, - Schaum, - Wonzel, - Pindume, tutti dalla Germania, - Bartt C., - Oeufrecht D., ambi da Magdeburgo, - Aaffer F., da Dresda, - Kruger C. F. W., da Lipsia, - Schneider A., - Sigmund E., - Shileppe Wilhelmoy, tutti tre da Vienna, - D.r Valasky, da Pest, - Foricher H., - Hertir, - Schulz Maria, tutti tre da Gratz, tutti poss.

PORTATA.

Il 12 settembre. Arrivati:

Da *Londra*, vap. inglese *Envoy*, cap. W. E. Snow, di tonn. 1065, con 33 botti olio di cotone per G. Vivante e C., 17 bot. detto, 230 sacchi caffè per B. V. Suppiej, 111 sac. caffè per G. Baldini, 260 sac. caffè per J. Levi e figli, 50 sac. caffè per C. Sardi, 2 balle tappeti per G. Ajò, 1 bot. vetri per L. Schneider, 48 bar. salnitro, 1 bar. borace per G. Celin, 8 sac. scorza, 3 bar. magnesia per Dalla Venezia L., 1 cas. saponi per D. Plona, 3 cas. effetti per Fischer e Rechsteiner, 1 cas. detti per i frat. Pardo, 3 cas. tela da palombaro per G. D. Hirschfeld, 2 mezze ceste tè per Etzensberg, 2 bal. stuoie, 1 cas. manifatture, 1 balla coperte, 2 cas. vestiti per A. Lattes, 3 bot. pittura per F. Cogo, 3 cas. birra per I. Massimo, 1 cassa merci per G. De Canal, 1 cas. olio medicinale, 1 bal. gomma arabica, 1 bal. lichene, 1 bar. tamarindi, 1 bal. gialappa per Botner G., 1 bot. coccinigila, 4 sac. provvigioni, 15 bal. manifatture, 19 bal. pelli secche, 33 sac. caccao, 1 bar. rum, 4 cas. olio anici, 100 sac. riso, 175 bot. olio di cotone, 548 sac. caffè, all' ord., racc. ai frat. Pardo di G.

- - Spediti:

Per *Cherso*, piel. austro-ung. *Silenzio*, padr. Valentin, di tonn. 60, con 1 bal. tela di lino, 2 sac. grano, 500 coppi, 200 mattoni.

Per *Trieste*, piel. ital. *Rosina*, padr. Cormi, di tonn. 78, con 12,000 pietre, 9000 pietroni.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Lucifer*, capit. Crillanovich, di tonn. 390, con 2 sac. pane biscotto, 2 col. vermouth e liquori, 13 col. formaggio, 5 cas. cocciniglia, 9 col. conterie, 1 col. quadri, 8 col. chincaglie e terraglie, 4 col. libri, 6 col. mobili, 2 casse cappelli, 8 bal. tela da sacchi, 58 bal. carta e cartoni, 623 risme carta, 6 col. tessuti, 35 fusti vino, 1 col. piante, 16 bot. erba sparto, 53 sac. riso, 142 mazzi scope, 10 sac. farina gialla, 1 cassa vetrami, 1 cas. chioderia, 2 bal. laneria, 6 cas. fes, 3 bar. cremor, 4 cas. acque, 2 sac. nitro, 2 casse colla forte, 4 col. verdura, 8 bal. canape.

Per *Marsiglia* e scali, vapore ital. *Amerigo Vespucci*, c. p. Ghigliazza, di tonn. 314, per Molfetta, 30 botti vuote; — per Catania, 1 cassetta lavori in perle; — per Bari, 6 botti vuote, 2 mazzi elastici, 1 cas. ferramenta; — per Taranto, 4 schizze chioderia, 1 botte ferramenta; — per Messina, 1 cas. effetti.

Per *Trieste*, vap. ital. *Lilibeo*, capit. Simile, di tonn. 544, con merci importate.

Il 13 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Marenigh, di tonn. 334, con 2 bar. vitriolo blù, 13 bal. bozzoli, 36 cas. cassia lignea, 1 cas. olio di merluzzo, 16 sac. caffè, 1 sac. pepe 5 bar. sardelle salate, 2 bal. filati di cotone, 1 cas. carta da spagnoletti, 30 bar. birra, 1 bar. cipro, 7 pacchi uva, 5 fardi soda, 33 cas. limoni, 6 cas. aranci, 37 pezzi legno giallo, 5 bar. colofonio, 3 cas. cocomeretti, 1 bal. spago, 5 col. tappeti, 1 fardo garofani, 13 cas. pesce, 1 col. lievito per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Nuovo Buon Principio*, padr. Fattorini, di tonn. 45, con 95 pezzi legname rovere a sè stesso.

Da *Porto Empedocle*, piel. ital. *Bella Venezia*, padr. Plachesi, di tonn. 75, con 110 tonn. zolfo per Zorzetto e Ceresa.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Sebastiano*, cap. D' Arrigo, di tonn. 222, partito il 20 agosto, con 308 tonn. pozzolana, all' ord.

Da *Ancona*, piel. ital. *Angelo*, padr. Novelli, di tonn. 54, con 95 m. c. pozzolana a sè stesso.

Da *Bari*, vap. ital. *Venezia*, cap. Colla, di tonn. 221, con 21 bal. mandorle, 14 bal. carrube, 28 bal. armelline, 10 bar. fichi per C. Barera, 38 bal. mandorle, 9 fusti olio, 8 bal. carrube, 9 bar. fichi per F. Fontana, 8 bal. mandorle, 1 fusto olio d' oliva, 12 bal. finocchio, 10 bar. fichi pei frat. Ucelli e C., 34 bal. mandorle, all' ordine, 4 fusti olio per I. Parisi, 146 bal. mandorle, 41 bal. carrube, 10 balle senape per Smreker e C., 7 fusti olio per P. di F. Sponza e C., racc. a sè stesso.

- - Nessuna spedizione.

Il 14 settembre. Arrivati:

Da *Scutari*, piel. ottom. *Sef el Bakri*, cap. M. Tully, di tonn. 25, con 173 bal. lana, 9 balle cordovani, 6 balle pelli di montone, all' ord.

- - Spediti:

Per *Cherso*, piel. austro-ung. *Nestore*, padr. Gramenuda, di tonn. 66, con 200 mattoni, 3 sacchi grano, 184 quint. sabbia, 4000 grubini.

Per *Trani*, piel. ital. *S. Nicola*, padr. Ventura, di tonn. 33, con 1 bal. tessuti, 58 botti vuote, 1200 chil. zolfo, 9 sac. cotone, 5 sac. lana.

Per *Trieste e Bari*, cap. ital. *Venezia*, capit. Colloca, di tonn. 221, per Bari, con 11 botti vuote.

Il 15 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Edoardo*, padr. Vianello, di tonn. 31, con 71 tonn. carbon fossile, all' ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piel. ital. *Unione*, padr. Baldantoni, di tonn. 51, con 1501 pietre molari, 800 quint. mattoni.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Marenigh, di tonn. 334, con 1 cas. alabastri, 4 col. ferramenta, 1 cas. vetrami, 1 bal. filo canape, 4 casse tessuti, 3 col. libri, 1 cas. enveloppes, 12 bal. corame, 37 balle canape, 3 casse medicinali e acque, 1 cas. organo, 78 col. terraglie, 23 col.

formaggio, 6 bal. doppi di seta, 1 bal. pelli conce, 5 cas. lanerie, 7 col. manifatture, 270 col. riso, 209 col. carta, 30 sac. mandorle, 2 cas. abiti, 18 cas. pesce, 5 col. conchiglie, 2 cas. salami, 6 bal. pellami, 1 cas. dipinti, 8 bal saccheria, 2 cas. cartoleria, 10 sac. farina gialla.

Il 16 settembre. Arrivati:

Da *Civitavecchia*, scooner ital. *S. Nicolò*, cap. E. Granata, di tonn. 117, partito il 10 agosto, con 170 tonn. pozzolana, all' ord.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Lucifer*, cap. Crillanovich, di tonn. 390, con 1 cas. metallo in lastre, 1 bar. chiodi, 3 pac. feltri, 4 col. manifatture, 1 bal. cotone, 200 sacchi zucchero, 2 balle filati greggi, 16 barili sardelle salate, 1 bar. vino, 107 cas. steariche, 1 cas. calze, 108 cas. limoni, 50 cas. aranci, 1 bar. vischio, 2 bal. cotonerie, 1 cas. chincaglie, 1 bar. capperi, 30 bar. birra, 6 col. uva, 1 bar. rum, 1 fusto samos, 2 fusti cipro, 1 bar. zaffra, 3 casse cocomeretti, 16 cas. pesce, 15 bar. catrame, 2 bar. polvere d'insetti, 1 bal. bulgaro, 4 cas. stearina, 1 cas. panni, 1 col. lievito, 2 cas. carta per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Palermo*, brick ital. *Agata*, cap. Cacace, di tonn. 317, con 16,350 pezzi legname in sorte.

Per *Scutari*, scooner ottomano *Aristide e S. Giorgio*, cap. Hazan Bagirù, di tonn. 35, con 180 sac. riso, 24 col. vasellami di creta e maiolica, 107 quint. carta in sorte, 8 bal. canapè, 2 bal. stoppa, 1 pac. cordami, 2430 pezzi legname, 40 legacci asserelle, 2 col. tessuti di crini, 1 col. lavori di pelle, 1 cas. ombrelli, 2 cas. oggetti in vetro, 2 cas. medicinali, 6 cas. cera lavorata, 16 cas. pasta di frumento, 75 sac. zucchero, 62 sac. caffè, 1 cas. cera bianca, 10 cas. ocre, 2 casse prodotti chimici, 2 bomboniere acido nitrico, 106 cas. olio minerale.

Per *Londra*, vap. inglese *Envoy*, capit. W. E. Snow, di tonn. 1031, con 41 col. conchiglie, 159 cas. conterie, 1 cas. antichità, 2 casse mobili, 2 bal. radiche, 10,750 chil. scopette alla rinf., 36 cas. vetri.

Il 17 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. ital. *Lilibeo*, capit. Simile, di tonn. 544, con 11 cas. sapone per F. Cavalieri, 1 cas. conterie, 7 bal. filati per Smreker e C., racc. a sè stesso.

Da *Bari*, vap. austro-ung. *Liburno*, cap. Cossulich, di tonn. 252, con 42 fusti olio, 75 bal. carrube, 2 bal. finocchio, 33 bal. mandorle, 4 bot. tartaro per Smreker e C., 373 sac. seme di lino, 6 bal. mandorle, 1 bal. olio per C. Barrera, 8 sac. mandorle, 14 bal. carrube per F. Fontana, 6 fusti olio per S. Fanelli, 2 bal. mandorle pei frat. Ucelli e Reggio, racc. a G. B. Malabotich.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Inchiostri, di tonn. 282, con 57 bal. pellami, 9 sac. semi di lino, 11 sac. semi ricino, 2 botti allume, 59 balle lana lavata, 54 balle detta sucida, 30 col. gomma, 2 bar. nero fumo, 1 bot. potassa, 1 sac. pimento, 1 bal. lanerie, 84 pac. pelli salamoiato, 100 fasci tavolette di legno, 2 balle corna di bufalo, 15 bot. olio di cotone, 3 bot. mirazzo, 20 balle corteccia, 10 bal. corda vecchia, 5 cas. pesce, 1 col. tappeti, 5 bar. vino, 1 cas. chincaglie, 6 cas. oggetti div., 1 cassa carne affumicata, 3 campane di bronzo, 4 bal. zenie per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Simile, per Corfù, con 4 col. cotonerie, 150 mazzi cerchi, 42 sac. riso, 1 cas. stearina, 38 botti vuote, 4 col. legname, 1 pac. frangie; — per Pireo, 1 cas colla, 2 col. effetti e dipinti, 1 cas. vetro lavorato, 3 cas. colori, 3 cas. prodotti chimici, 1 cas. conterie, 2 cas. libri, 8 col. cotonerie, 1 cassa sapone; — per Brindisi, 78 botti e 110 cassette vuote.

Per *Alessandria*, vap. inglese *Ceylon*, cap. Hector, di tonn. 1140, per Ancona, con 7 bot. olio di cotone per Alessandria, 6000 tavole abete, 1 bal. tappeti, 81 col. frutti, 13 col. conterie, 2 cas. olii medicinali, 125 col. burro, 8 bal. carta, 4 cas. salumi, 14 col. formaggio, 1 sac. farina gialla, 2 bal. tessuti, 2 cas. medicinali, 2 bal. cascami di seta; — per Zanzibar, 52 col. conterie, 19 col. tessuti, 17 col. cotonerie; — per Calcutta, 233 col. conterie, 7 bal. cotonerie, 4 bal. lanerie; — per Aden, 16 bal. conterie; — per Bombay, 5 col. tessuti, 10 cas. filo metallo, 4 cas. vetrerie, 5 cas. mercerie, 4 cassa lametta; — per Hong-Kong, 1 cas. mercerie; — per Melbourne, 1 cassa pelli; — per Yokokama, 3 casse tabacco, 1 cassa merci diverse.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Lucifer*, capit. Crillanovich, di tonn. 390, con 34 col. chincaglie, 13 col. libri, 8 col. tessuti, 12 col. merci e mobili di ferro, 78 col. terraglie, 4 col. peperoni, 6 cas. vetrami, 4 col. carne affumicata, 17 col. burro, 6 col. grasso e carne salata, 49 col. manifatture e filati, 112 bal. baccalà, 2 cas. medicinali, 28 col. conteria, 1 cas. veluti, 2 cas. cartoleria, 1 col. coperte, 54 col. formaggio, 3 cas. amido, 1 col. conchiglie, 17 bal. panni, 6 col. caffè e zucchero, 1 cas. carne salata, 5 cas. candele cera, 255 col. carta, 1 cassa cappelli paglia, 16 bal. corda, 54 sac. farina bianca, 209 sac. riso, 11 botti terra, 81 bal. canape, 1 cas. lavori terra cotta, 1 cas. chiodi rame, 6 sac. farina gialla, 72 mazzi scope, 14 cas. pesce, 2 cas. corone di cocco, 9 bal. pelo e radice, 125 sacchetti pallini di piombo, 3 bal. pellami.

Il 18 settembre. Arrivati:

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Panormos*, cap. Vecchini, di tonn. 888, da Brindisi, con 457 sacchi avena per S. A. Blumenthal e C., 9 bot. olio, 29 sac. mandorle per Fanelli S., 21 cesti frutti diversi per G. Costantini, 10 bot. vino per gli Eredi Zacchello, 80 sac. lupini per Barbieri e Fraccaroli; — da Corfù, 7 botti olio per A. Zamarra, 7 botti vino, 1 cas. gazose per T. C. Gianiotti, 1 cassa vetrami per De Bassano, 85 sac. avena per A. Savini, 60 sac. vallonea per F. Fontana, 68 sacchi vallonea per la Banca di Credito Veneto; — da Pireo, 160 balle pelli agnelline e montone per Smreker e C., 5 bar. lamine zinco per Bovardi L., racc. a Smreker e C.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Marenigh, di tonn. 334, con 4 sac. uva, 1 cas. prugne, 75 sac. caffè, 58 cassette candele steariche, 4 cas. stearina, 1 cas. paraffina, 2 balle manifatture, 2 col. soda, 20 sac. zucchero, 60 cas. limoni, 2 cas. cassia lignea, 2 cas. sapone, 3 bal. carioni, 20 bar. birra, 14 col. fiasche, 3 bot. tappi sughero, 1 cassa colori, 1 bar. zaffra, 2 bar. antimonio, 1 bal. cotonerie, 6 bar. sardelle salate, 17 casse aranci, 7 barili miele, 1 bar. cinabro, 6 sacchi orzo, 9 cas. pesce per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Bastreri, di tonn. 752, da Marsiglia, 2 bal. stoffe per Decoppett, 3 bal. dette per Berti, 1 bal. dette per De Palus, 2 bal. dette per A. di Bolzan, 2 bal. dette per P. Beroni; — da Napoli, 1 cassa cotonerie per G. D. Ricco; — da Catania, 1 bot. soda, all' ord.; — da Gallipoli, 21 fusti olio, 20 fusti detto, all' ord., — da Taranto, 11 fusti olio per i frat. Millin, 1 fusto marsala, all'ordine; — da Molfetta, 50 sac. mandorle, 50 bar. fichi, all' ord., 12 bot. vino per P. Fabiano, 13 bot. detto per i frat. Ortis, 12 bot. detto per Zanetti e Carnera; — da Bari, 33 bal. mandorle, 201 bal. carrube, 68 fusti olio, 6 bal. anici per Smreker e C., 38 sac. mandorle per Rosa e C.; 28 bot. olio per E. Cuniali, 1 bot. olio, 1 sac. mandorle per E. Zacchello, 30 cas. sapone per S. Fanelli, 47 cas. sapone per F. Fontana, 3 sac. mandorle, 1 bot. olio per Ucelli, 25 sac. mandorle, 3 bot. olio per Gallo e Vitto, 25 bar. fichi per Gallarani, 15 sac. mandorle, 20 bar. fichi, all' ord., racc. a G. Camerini.

Da *Barletta*, pielego ital. *Italia Una*, padr. Scarpa, di tonn. 62, con 1250 quint. sale, all' ord.

Da *Nuova Yorck*, barck norvegese *Sigrid*, cap. Emanuelsen, di tonn. 241, partito il 6 luglio, con 1074 barili petrolio, 2700 cassette, racc. all' ord.

Da *Alessandria*, vap. ingl. *Bangalore*, cap. Soames, di tonn. 1140, con 223 sac. caffè, 1 sac. grano, 1 cas. materie da concia, 2 pac. campioni, 5 bar. conchiglie e madreperla, 70 sac. rottami di pelli, 1 cas. vestiario, 545 balle cotone, 7 cas. pelli tigri, 1 bal. seta per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

- - Spediti:

Per *Sebenico*, piel. austro-ung. *Rado Gub*, padr. Marassovich, di tonn. 19, con 100 sac. riso, 110 bal. baccalà.

Per *Costantinopoli*, brick inglese *Arethusa*, cap. Mackenzie, di tonn. 276, vuoto.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Liburno*, cap. Cosulich, di tonn. 252, con merci importate.

Il 19 settembre. Arrivati:

Da *Liverpool*, vap. inglese *Zancla*, cap. J. James, di tonn. 702, con 4 bot. filo di metallo per la R. Marina, 1 cas. terraglie per F. Crivellari, 9 bot. cloruro di calce, 4 bar. soda, 6 bal. lichene per Pietroboni, 1 col. manifatture per T. Panizza, 1 bal. dette per G. D. Ricco, 34 barili cloruro, 3 col. manifatture, 10 mazzi foglie di rame, 170 sac. caffè, 100 sac. caccao, 180 sac. riso, all' ord., racc. ai frat. Pardo di G.

- - Spediti:

Per *Trieste*, brig. ital. *Chi*, cap. Vianello, di tonn. 288, vuoto.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5 14 Treviso, Udine.
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 40 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 25 settembre 1874
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h 47', 3 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 52' 20'' 9
Tramonto app.: 6.h 56', 7
Luna. Tramonto app.: 2.h 5', 1 ant
Levare app.: 5.h 12', 1 pom.
Passaggio al meridiano: 10.h 13', 7 pom
Bts = giorni: 13. Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 21 settembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	762 07	763 63	763,67
Term. centigr. al Nord.	18.60	20.60	19.50
Tensione del vapore in mm.	13.72	13.77	14 28
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	87	76	85
Direzione e forza del vento.	N. N. E.[1]	N.[1]	N. N. E.[2]
Stato dell' atmosfera.	Quasicop.	Coperto	Coperto
Acqua cadente in mm.	—	3.09	0.07
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+1.2	0.0

Ozono: 6 pom. del 21 settembre 4 0 = — 6 ant. del 22 = 3 2.
— Dalle 6 ant. del 21 settembre alle 6 ant. del 22:
Temperatura: Massima: 20. 7 — Minima: 18. 0
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 21 settembre 1874.

Cielo coperto e piovoso in molta parte dell' Italia settentrionale e centrale, e specialmente sul Mediterraneo; cielo nuvoloso nell'Italia meridionale; sereno soltanto a S. Remo, e da Bari al Capo Leuca.

Dominio di venti di Sud; forti a Portoferraio e in varii paesi della Sicilia.

Barometro variamente e leggiermente oscillante. Mare agitato a Porto Empedocle, a Messina e a Portoferraio; calmo o mosso altrove.

Nelle ultime 24 ore, piogge in Piemonte, in Sardegna, in Liguria ed in Toscana.

Continua la probabilità di tempo vario al cattivo, specialmente nell' Italia superiore e sul Mediterraneo occidentale.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Dagli ultimi giorni del corrente settembre a tutto ottobre, avrà luogo in detto Teatro un corso di recite, con due opere, una buffa e l'altra seria, cioè: la *Matilde di Shabran* del M.° Rossini e la *Jone* del M.° Petrella.

Lo spettacolo comincierà alle ore 8 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 5122. 955

IL SINDACO DI VICENZA.

Avviso di concorso.

Istituendosi col venturo anno scolastico in Vicenza una Palestra comunale di ginnastica, sorretta da contribuzioni pecuniarie del R. Governo, della Provincia e di altri corpi morali, allo scopo che venga impartita regolare istruzione ginnastica agli alunni dei varii Istituti scolastici dipendenti dagli stessi corpi contribuenti:

A tutto il giorno 20 del prossimo venturo mese di ottobre viene aperto il concorso al posto di maestro della Palestra stessa, a cui va annesso l'annuo soldo di L. 1800, senza diritto a pensione.

Gli aspiranti faranno pervenire le loro istanze a questo Ufficio municipale corredate dei documenti di seguito specificati, osservate le prescrizioni della vigente legge sul bollo:

a) Atto di nascita e nazionalità italiana;

b) Fedine politico-criminali di data recente;

c) Diploma di maestro in ginnastica, rilasciato da un Istituto competente;

d) Diploma od altro certificato comprovante l'abilitazione all' insegnamento della scherma di sciabola e di fioretto;

e) Qualunque altro documento che possa formare titolo di preferenza.

L'assunzione in servizio si ritiene per la durata di anni cinque, riservate per l'avvenire le deliberazioni del Consiglio comunale e degli altri Corpi contribuenti.

L'eletto entrerà in carica nella prima quindicina del mese di novembre p. v.

Durante l'accennato periodo di servizio il maestro di ginnastica s'intende soggetto a tutte le prescrizioni fissate dalla legge comunale e dal Regolamento disciplinare per gl'impiegati di questo Municipio; nonchè a tutte le disposizioni che verranno stabilite pel servizio della Palestra dalla onorevole Commissione direttiva della stessa.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale.

Vicenza, dal Palazzo di città, li 18 settembre 1874.

Il ff. di Sindaco,
GIUSEPPE BACCO.

N. 4260. 954

Giunta municipale di Vittorio.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 10 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di maestra elementare della Scuola mista nella frazione di S. Lorenzo, coll' annuo emolumento di L. 500, e coll' obbligo dell' insegnamento nella Scuola serale festiva.

Le aspiranti dovranno produrre, entro il termine sopraindicato, l'istanza corredata dei prescritti documenti.

Vittorio, 20 settembre 1874.

Il Sindaco,
G. dott. TODESCO.

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
del terzo
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di reincanto.

A termini dell' art. 99 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stato presentato in tempo utile l'aumento di lire 5:05 per cento sul prezzo cui venne in incanto del 17 agosto c. a. deliberato l'appalto per la vendita di chilogrammi 130,000 di cavi usati, al prezzo di centesimi 40 per chilogramma, per la complessiva somma di L. 52,000, di cui nell' avviso d'asta del 24 agosto suddetto l'ammontare suindicato, previo tali aumenti, si eleva a lire 55997:11.

Si procederà quindi simultaneamente avanti il Ministero e Commissariati generali dei 3 Dipartim. maritt. al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici meridiane del giorno 10 del p. v. ottobre, sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

La condizioni d'appalto, sono visibili nell' Uffizio del Commissariato generale del 3.° Dipartimento dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante l'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 10400, in contanti, od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà lire 400 per le spese d'incanto e contratto, oltre la tassa di registro da pagarsi a suo tempo.

Venezia 18 settembre 1874.

Il Sotto-commissario di marina ai contratti,
A. CUZZANITI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Giovedì 24 settembre — N. 255

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno.	Sem.	Trim
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia. . .	»	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	»	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. .	»	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 23 SETTEMBRE

La *Gazzetta nazionale* prende la parola a proposito della questione dell'espulsione dei sudditi danesi dallo Schleswig. È noto che prima era stato detto che la Danimarca aveva mandato una Nota energica di protesta a Berlino; adesso invece si dice che l'inviato danese in Germania ha il compito più modesto di chiedere spiegazioni. Se il Governo darà all'inviato danese spiegazioni analoghe a quelle della *Gazzetta nazionale*, la Danimarca non avrà molte ragioni di dichiararsene sodisfatta. La *Gazzetta* nega infatti addirittura che possano esservi negoziati diplomatici sopra questo argomento, giacchè la Germania è legalmente libera di espellere quei sudditi esteri, che provocano agitazioni nei suoi Stati. I Danesi che soggiornano nello Schleswig del Nord sono infatti accusati di promuovere l'agitazione tra quegli abitanti. Ci sembra però che quell'agitazione abbia una causa ben più elevata delle mene dei sudditi danesi abitanti nello Schleswig del Nord, e cioè il troppo famoso articolo V del trattato di Praga, che riconosce in quegli abitanti il diritto di essere convocati nei comizii per decidere se vogliono restare uniti alla Germania, o tornare alla Danimarca. Sinchè il principe di Bismarck non diverrà così potente da fare che ciò che è non sia, e da cancellare dalla memoria degli Schleswighesi del Nord che il loro diritto è sanzionato da un trattato che porta le firme dell'Imperatore di Germania e dell'Imperatore d'Austria, è probabile che l'agitazione continuerà sempre, se anche il principe di Bismarck espellesse tutti i sudditi danesi dello Schleswig, nessuno eccettuato. Per quanti sudditi danesi egli cacci via, restano sempre nello Schleswig troppi Danesi, che sono considerati, loro malgrado, sudditi germanici.

La questione non è dunque così semplice come la presenta la *Gazzetta Nazionale* di Berlino È vero che ogni Stato può espellere i sudditi esteri, che possono essere causa di disordini nel proprio territorio, ma qui la questione si complica, e l'inviato danese, sig. Quaade, non dovrebbe essere imbarazzato a rispondere al Cancelliere germanico. Ciò che frenerà probabilmente la lingua al sig. Quaade, sarà la sentenza brutalmente espressa testè da un giornale ufficioso di Berlino, e che noi abbiamo già riferito, che cioè: « è passato il tempo, in cui i piccoli Stati possono pretendere di seguire una politica indipendente ». Dovrebbe essere però il tempo in cui i piccoli Stati dovrebbero poter pretendere che i grandi osservino gl'impegni presi anche verso di loro; ma pare che anche questo tempo sia passato, se si bada alla questione che si agita da otto anni tra la Danimarca e la Germania.

Secondo un dispaccio che ci giunge al momento in cui scriviamo, vi sarebbe grande emozione nelle Corti d'Inghilterra e di Russia, perchè la Prussia avrebbe fatto pratiche presso la Danimarca per farla entrare nella Confederazione del Nord. Sarebbe questo veramente un bel passo innanzi nella soluzione della questione dello Schleswig!

Gli Schleswighesi del Nord non vogliono saperne della Germania, e vogliono tornare alla Danimarca, perchè essi sono Danesi.

Il principe di Bismarck lascierebbe che si riunissero alla Danimarca, al patto che la Danimarca stessa venisse a far parte della Germania, e che il suo Re diventasse come il Re di Sassonia, o tutt'al più come il Re di Baviera, un vassallo dell'Imperatore Guglielmo! È probabile però che questa sia una di quelle tante favole, che si ripeterono nel mondo politico in questi giorni, e che trovano sempre qualche credenza, se tornano in biasimo del principe di Bismarck.

Un giornale di Madrid, la *Politica*, rinuncia per oggi al fiero orgoglio spagnuolo, e spezza una lancia in favore di un'alleanza delle Potenze per aiutare gli Spagnuoli a vincere i carlisti. È l'idea dell'intervento collettivo delle Potenze, che fu, per un momento almeno, accarezzata dal principe di Bismarck. Ma se l'intervento isolato della Germania è poco probabile per le difficoltà che si dovrebbero superare, un intervento collettivo ci pare, addirittura, impossibile. Sulla Russia non si potrebbe contare in niun caso. Essa che non ha voluto nemmeno riconoscere il Governo di Serrano, non lo aiuterebbe certo contro i carlisti; ma è da credere anzi che si opporrebbe energicamente anche all'intervento delle altre Potenze.

Quanto alla lettera dello Czar a Don Carlos, i dispacci carlisti annunciano che la lettera è di data recente, rispondendo così alle osservazioni del corrispondente della *Gazzetta d'Augusta*, da noi ieri riprodotte. La lettera però non è ancora pubblicata, e per giudicare della sua importanza effettiva non basta un sunto, ci vorrebbe il testo.

Il generale Pavia ha ottenuto un successo nel Maestrazgo, forzando due posizioni dei carlisti. Il generale Laserna ha fatto entrare un carico di viveri a Pamplona. Si continua a dire che una battaglia è prossima presso Estella.

ATTI UFFIZIALI

Approvazione del Regolamento, sottoscritto dal ministro delle finanze, per l'esecuzione del titolo II della legge 8 giugno 1874, N. 1947 (Serie II.), concernente le tasse da applicarsi alle assicurazioni, ai contratti vitalizii ed ai capitali delle Società straniere destinati ad operazioni nello Stato.

N. 2051. (Serie II.) — Gazz. uff. 8 settembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto il titolo II della Legge 8 giugno 1874, N. 1947 (Serie II.);

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È approvato l'annesso Regolamento, sottoscritto d'ordine Nostro dal presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle finanze, per l'esecuzione del titolo II della legge 8 giugno 1874, N. 1947 (Serie II.), concernente le tasse da applicarsi alle assicurazioni, ai contratti vitalizii ed ai capitali delle Società straniere destinati ad operazioni nello Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 23 agosto 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.

Regolamento per l'esecuzione della legge 8 giugno 1874, N. 1947 (Serie II.), nella parte che concerne le tasse sulle assicurazioni e contratti vitalizii e sulle Società straniere di assicurazioni.

CAPO I. — Degli agenti demaniali incaricati della esecuzione della legge.

Art. 1. Le operazioni di liquidazione e di riscossione delle tasse, stabilite dal titolo II della legge 8 giugno 1874, N. 1947 (Serie II.), saranno eseguite dai ricevitori del bollo in quei Distretti nei quali esistono uffizii di bollo, e negli altri Distretti dai ricevitori del registro.

Ove nello stesso Distretto esistessero più uffizii di registro o altri uffizii dipendenti dall'Amministrazione del Demanio e delle tasse, potrà essere con speciale disposizione ministeriale designato quale di detti uffizii sia incaricato della applicazione delle tasse sovra indicate.

Art. 2. Le Intendenze di finanza e gl'ispettori demaniali eserciteranno, per la parte di servizio che concerne le tasse sulle assicurazioni, sui contratti vitalizii e sulle Società estere, le medesime incumbenze e la stessa vigilanza che debbono adoperare rispetto alla liquidazione ed all'applicazione delle tasse di registro.

CAPO II. — Della notificazione delle autorizzazioni accordate alle Società.

Art. 3. Ogni qualvolta venga autorizzata dal Governo una Società estera a fare operazioni nello Stato, l'Autorità che diede l'autorizzazione dovrà partecipare il dato provvedimento alla Intendenza provinciale da cui dipende l'uffizio competente per la esazione delle tasse.

Art. 4. La notificazione accennata nel precedente articolo dovrà contenere:

1.° Il nome, la denominazione e lo scopo della Società e Compagnia;

2.° La rappresentanza o sede d'esercizio nel Regno;

3.° Il nome, cognome e domicilio degli agenti o rappresentanti nello Stato della Società o Compagnia.

Art. 5. Ogni partecipazione di autorizzazioni concesse a Società estere di fare operazioni nel Regno sarà comunicata dall'Intendenza al ricevitore competente per l'esazione delle tasse, e sarà dal ricevitore annotata in un apposito elenco colle indicazioni sovra accennate e con la data del Decreto di autorizzazione.

CAPO III. — Delle denunzie.

Art. 6. Le denunzie prescritte dall'articolo 15 della legge dovranno farsi entro i termini rispettivamente stabiliti da esso articolo all'ufficio del bollo o registro competente alla liquidazione e riscossione delle tasse.

Saranno rifiutate e considerate come non eseguite quelle denunzie che si riconoscessero irregolari.

Art. 7. Le denunzie saranno dal ricevitore notate sul registro a ciò destinato, indicando la data della presentazione della denunzia, la Società o Stabilimento per cui viene fatta, il cognome, nome, qualità e residenza del denunziante.

Questo registro sarà chiuso giorno per giorno colla firma del ricevitore, da apporsi dopo l'ultima iscrizione.

Art. 8 Ove il denunziante lo richiegga, il ricevitore sarà tenuto a rilasciare una dichiarazione constatante la presentazione della denunzia.

CAPO IV. — Delle tasse sui contratti vitalizii.

Art. 9. I contratti vitalizii di che tratta l'articolo 4 della legge sono quelli risultanti da polizze staccate da registri a madre e figlia, e stipulati dalle Compagnie di assicurazioni, sì nazionali che estere. I contratti di vitalizio che fossero fatti in forma diversa, o stipulati tra privati, sono soggetti alle regole comuni stabilite dalle leggi di registro.

Art. 10. I contratti vitalizii indicati dall'articolo 4 della legge e stipulati nello Stato dovranno essere registrati nell'uffizio nel cui Distretto la Società o il suo rappresentante ha la sede. I contratti vitalizii stipulati all'estero, quando concernono persone che hanno domicilio nel Regno, saranno registrati nell'uffizio del Distretto ove ha sede il rappresentante, mandatario o corrispondente nello Stato della Compagnia estera.

Art. 11. La polizza dovrà indicare la data della sua stipulazione, il numero di repertorio su cui sarà iscritta, a norma dell'art. 10 della legge, la somma capitale che forma il correspettivo dell'annualità vitalizia, e il nome e cognome delle parti contraenti e delle persone a di cui favore fosse costituita l'annualità vitalizia.

Art. 12. La registrazione dei contratti di vitalizio sarà fatta dal ricevitore sull'apposito registro di esazione accennato dal precedente articolo 8, annotandovi distintamente:

1.° La data della polizza e della sua presentazione;

2.° Il numero del repertorio tenuto dalla Compagnia d'assicurazione o dal suo rappresentante;

3.° La Compagnia e il nome e cognome delle altre parti contraenti e della persona a cui favore fu stipulato il vitalizio;

4.° L'ammontare della somma capitale pagata;

5.° L'importo della tassa sodisfatta.

Art. 13. Della tassa pagata sui contratti di vitalizio il ricevitore rilascierà quietanza sulla polizza originale, indicando il numero d'ordine della registrazione, la data della medesima, la somma pagata e la designazione dell'uffizio.

La data e la somma pagata saranno scritte in tutte lettere.

CAPO V. — Della tassa sui contratti di assicurazione marittima.

Art. 14. Le polizze o scritture di assicurazioni marittime fatte nello Stato, così dalle Compagnie come da privati, dovranno essere registrate all'uffizio nel cui Distretto furono stipulate. Le simili polizze o scritture fatte all'estero, dovranno essere registrate sull'atto originale o sulla copia di esso venuta dall'estero all'uffizio nel cui Distretto risiede il rappresentante mandatario o corrispondente nello Stato della Compagnia o Società estera.

Art. 15. La registrazione delle polizze o scritture di assicurazione sarà fatta sul registro accennato dall'articolo 7 del presente Regolamento, e dovrà contenere oltre le indicazioni richieste dall'articolo 6 della legge, la data della polizza o scrittura e il numero sotto il quale fu inscritta nel repertorio tenuto dall'assicurante, a norma dell'articolo 10 della legge medesima.

La nota della seguita registrazione e la quietanza della tassa pagata sarà scritta in margine o in calce della scrittura nelle forme e colle indicazioni stabilite dall'articolo 12 del presente Regolamento.

Art. 16. Nelle associazioni di mutua assicurazione marittima accennate nell'articolo 7 della legge, la registrazione sarà fatta a norma dei precedenti articoli 14 e 15. La quietanza sarà pure rilasciata nelle forme stabilite dal precedente articolo 15 sui certificati o sulle scritture state presentate.

Art. 17. I contratti di assicurazione fatti da commercianti privati dovranno essere registrati parimente nei modi e colle cautele stabilite dagli articoli 14 e 15.

Colle stesse norme saranno registrati gli atti di assicurazione fatti da privati non commercianti. Le copie di questi atti che giusta l'articolo 11 della legge debbono essere presentate in carta libera saranno cartolate, riunite in volumi e conservate in uffizio.

Art. 18. Le assicurazioni di merci viaggianti sui fiumi e laghi o per terra sono parificate alle assicurazioni marittime circa il modo e il tempo della loro registrazione se fatte da privati.

Per le assicurazioni della specie fatte da Società, e per quelle di merci o valori fatti dalle Società ferroviarie, dovranno osservarsi le disposizioni del capo seguente.

CAPO VI. — Delle tasse per le assicurazioni sulla vita e per le assicurazioni di capitali o redditi.

Art. 19. Le Società che fanno assicurazioni sulla vita mediante versamenti periodici o assicurazioni contro i danni degli incendii, della mortalità del bestiame, ed ogni altra assicurazione di capitale, quelle che fanno le assicurazioni contro i danni della grandine e qualunque altra assicurazione di redditi, e le Società in genere per i contratti indicati al precedente articolo 19, dovranno presentare entro i primi 30 giorni dopo la scadenza di ciascun trimestre all'uffizio incaricato dell'esazione della tassa, nel luogo ove hanno la loro sede principale, uno stato di tutte le operazioni soggette a tassa fatte nel trimestre precedente.

Lo stato sarà distinto per ogni specie di operazione soggetta a tassa diversa, e conterrà le indicazioni richieste rispettivamente dagli annessi allegati A, B, C e D, dei quali i ricevitori dovranno dare comunicazione a ciascuna Società perchè serva loro di norma nella compilazione del rispettivo stato trimestrale. Contemporaneamente alla presentazione dello stato sarà fatto il pagamento della tassa.

Art. 20. Il ricevitore, avuti gli stati accennati dal precedente articolo, riconoscerà se le indicazioni che vi si comprendono sono conformi alla legge, al presente Regolamento e alle risultanze dei repertorii, e farà la liquidazione della tassa dovuta.

Per questa tassa sarà dal ricevitore aperto un apposito articolo sopra lo speciale libro dei debitori, indicandovi distintamente la denominazione della Società, il nome del suo rappresentante o gerente, la tassa annua dovuta, la somma o valore su cui fu liquidata, la misura della tassa applicata e l'ammontare di ciascuna rata trimestrale.

Art 21. La tassa per le assicurazioni sulla vita, da stabilirsi a misura di ciascun versamento eseguito, sarà liquidata e pagata sul complessivo ammontare dei versamenti che risulteranno dallo stato trimestrale debitamente riscontrati coi repertorii.

Le tasse annuali sulle assicurazioni accennate dall'articolo 1, numeri 5 e 6 della legge, saranno pagate ripartitamente ad ogni periodo trimestrale.

Esse saranno dovute per l'intiera annata, quand'anche la durata della assicurazione fosse minore d'un anno.

Art. 22. Il ricevitore dovrà darsi carico immediatamente della tassa pagata sul registro di esazione, e fare le occorrenti annotazioni sul libro dei debitori.

Art. 23. La quietanza del pagamento dovrà contenere:

1.° La data della riscossione e il numero d'ordine del registro di esazione;

2.° Il nome della Società che ha fatto il pagamento;

3.° L'ammontare in tutte lettere della somma pagata;

4.° Il trimestre o i trimestri a cui si riferisce il pagamento;

5.° La firma del ricevitore.

Art. 24. Gli stati presentati dalle Società saranno conservati dall'uffizio in appositi fascicoli.

Art. 25. Quando le assicurazioni soggette a tassa annuale, e già comprese negli stati trimestrali precedenti, subissero variazioni o venissero ad oltrepassare i limiti di durata, dovranno dalle Società o Compagnie essere riportate distintamente nello stato del trimestre entro il quale ebbe luogo la variazione o il prolungamento.

Art. 26. Nello stato di ciascun trimestre saranno pure riportati, colla semplice indicazione del numero di repertorio e dell'ammontare delle somme assicurate, i contratti di assicurazione che si fossero estinti durante il trimestre.

La relativa somma sarà dedotta dal totale ammontare delle assicurazioni soggette a tassa.

Art. 27. Se le particolari condizioni delle Società non permettessero di presentare in ogni trimestre lo stato delle operazioni, le medesime, a norma dell'articolo 9 della legge, potranno essere autorizzate a presentare lo stato annualmente.

La domanda per l'autorizzazione dovrà essere presentata alla Intendenza provinciale da cui dipende l'uffizio incaricato dell'esazione della tassa, prima della scadenza del termine stabilito per la presentazione dello stato, e indicherà i motivi che ne impediscono la compilazione trimestrale. L'Intendenza provinciale provvederà sulla domanda, sentito l'ispettore del circolo.

Contro il rigetto della domanda è aperta la via del ricorso all'Autorità superiore.

Art. 28. Le Società che avessero ottenuta la facoltà di presentare lo stato annuale dovranno durante l'anno sodisfare a rate trimestrali una somma corrispondente alla tassa stata definitivamente liquidata per l'anno precedente.

Le Società di nuova istituzione, entro un mese successivo alla scadenza del primo trimestre, dovranno presentare una dichiarazione scritta che indichi, in via approssimativa, la quantità e il valore tassabile delle operazioni che presumeranno di poter fare entro l'anno. La tassa annuale sarà provvisoriamente liquidata in base a questa dichiarazione, e sarà pagata a rate trimestrali.

Art. 29. Il ricevitore, conseguito il pagamento delle rate di tassa a norma dell'articolo precedente, se ne darà carico e ne rilascierà quietanza nei modi e nelle forme stabilite dagli articoli 22 e 23 del presente Regolamento.

Art. 30. Terminato l'anno, si procederà alla liquidazione della tassa definitiva.

Ove fosse dovuto un supplemento di tassa, il pagamento sarà fatto contemporaneamente alla presentazione dello stato annuale, la quale dovrà eseguirsi entro tre mesi dalla scadenza di ciascun anno, e il ricevitore farà le registrazioni e rilascierà le quietanze secondo le regole accennate dai precedenti articoli 22 e 23.

Art. 31. Trattandosi di restituire somme in più pagate, il ricevitore dovrà trasmettere alla Intendenza da cui dipende lo stato annuale e la liquidazione definitiva della tassa. L'Intendenza, sentito l'ispettore, autorizza la restituzione che fosse dovuta nelle forme prescritte.

Art. 32. Avuta l'autorizzazione della Intendenza, il ricevitore annoterà la riduzione della tassa sul relativo articolo del libro dei debitori, e l'autorizzata restituzione in margine dei corrispondenti articoli del registro di esazione.

CAPO VII. — Dei repertori.

Art. 33. Le Società e Compagnie, sì nazionali che estere, ad eccezione delle ferroviarie, non che le persone commercianti, dovranno registrare, per ordine di data e sotto un numero progressivo, sul repertorio prescritto dagli articoli 10 e 11 della legge ogni contratto, versamento e ogni altra operazione compresa negli articoli 1 e 4 della legge stessa.

Lo stesso obbligo corre agli agenti delle Società o Compagnie e delle case commerciali che fanno contratti di assicurazione o di vitalizio accennati dai numeri 1, 2 e 3 dell'articolo 1, e dall'articolo 4 della legge, in località diverse da quelle nelle quali le Società, Compagnie o Case commerciali hanno la loro sede o stabilimento principale, e agli agenti di cambio, sensali e mediatori che avessero conchiuso alcuno di essi contratti, nonchè ai singoli rappresentanti, mandatarii e corrispondenti delle Compagnie e Case commerciali estere per i simili contratti da essi stipulati nello Stato e anche per quelli stipulati all'estero, dei quali essi rappresentanti, mandatarii o corrispondenti debbano fare uso nello Stato.

L'iscrizione di questi ultimi contratti a repertorio dovrà eseguirsi prima di farne uso.

Art. 34 La registrazione sul repertorio, oltre la data ed il numero d'ordine, dovrà indicare il nome, cognome e domicilio dei contraenti, la specie del contratto o dell'operazione, l'ammontare delle somme assicurate, quello dei fatti versamenti nelle assicurazioni sulla vita e l'ammontare del capitale nei contratti vitalizii.

Sul repertorio delle Società e Compagnie o dei commercianti si dovrà inoltre notare il nome, cognome dello agente di cambio, sensale o mediatore che avesse conchiuso contratti vitalizii o di assicurazione, e sul repertorio degli agenti di cambio, dei sensali, o mediatori, la designazione della Società o Compagnia, e il nome e cognome del negoziante o privato, per cui detti contratti saranno stati fatti.

Art. 35. Il repertorio accennato dai precedenti articoli 33 e 34 dovrà essere trasmesso entro i primi 15 giorni di ogni trimestre all'uffizio incaricato dell'esazione della tassa.

La presentazione del repertorio dovrà farsi anche nel caso in cui nel trimestre non fosse occorsa registrazione alcuna.

Art. 36. Le Società e le Compagnie che avessero ottenuta la facoltà di presentare lo stato annuale delle loro operazioni, a norma dell'articolo 9 della legge, faranno altresì annualmente la produzione del repertorio entro il termine stabilito per la presentazione dello stato annuale.

È riservata esclusivamente al Ministero delle finanze la facoltà di dispensare dall'obbligo di tenere il repertorio, sotto le condizioni determinate dall'articolo 10 della legge, le Società o Compagnie che fanno le operazioni previste dai numeri 5 e 6 dell'articolo 1.

Art. 37. Ogni presentazione di repertorio sarà dal ricevitore annotata sul registro delle denunzie, indicando la data della presentazione, il nome e cognome di chi la eseguisce e l'appostavi vidimazione.

Art. 38. Sarà obbligo del ricevitore di esaminare se il repertorio fu presentato e vidimato alla scadenza del trimestre precedente, se fu regolarmente tenuto, se contiene per ordine di data e colle prescritte indicazioni tutti i contratti e le operazioni che vi debbono essere riportati, e se tutte le operazioni e i contratti che vi sono iscritte furono a norma della legge assoggettati a tassa.

Il ricevitore sarà altresì tenuto di ricavare dal repertorio e riportare sommariamente sopra un apposito cartolaro tutte le indicazioni che potessero servire di riscontro per l'applicazione della tassa alle operazioni e ai contratti non ancora denunciati.

Art. 39. Riconosciuta la regolarità del repertorio ed estrattene le occorrenti notizie, il ricevitore lo vidimerà indicando il numero degli articoli iscritti dopo l'ultima vidimazione, vi apporrà la data e la firma restituendolo al producente.

Art. 40. Ove nell'esame del repertorio si riscontrassero contravvenzioni, il ricevitore eseguirà le disposizioni contenute negli articoli 49, 50 e 51 del presente Regolamento.

CAPO VIII. — Delle tasse sulle Società straniere.

Art. 41. Le Società straniere che hanno rappresentanza o sede di esercizio nel Regno, indipendentemente dalle tasse dovute sui contratti di assicurazione e vitalizii da esse o in loro nome stipulati, dovranno sui capitali complessivi destinati a siffatte operazioni nello Stato pagare una tassa annuale dell'uno per mille, giusta l'articolo 13, titolo II, della legge.

Art. 42. I rappresentanti delle Società indicate nel precedente articolo dovranno entro il primo trimestre di ciascun anno, e per la liquidazione della tassa del 2.° semestre 1874, entro trenta giorni dopo la pubblicazione del presente Regolamento, dichiarare per iscritto all'uffizio competente l'ammontare del capitale complessivo destinato alle operazioni nello Stato. Queste dichiarazioni dovranno essere dal ricevitore trasmesse colle proprie osservazioni all'Intendenza provinciale, cui spetterà di determinare il capitale da assoggettarsi a tassa, sentito l'ispettore del circolo.

Ricevuta la determinazione dell'Intendenza, il ricevitore liquiderà la tassa dovuta per l'anno, e quanto all'anno corrente per il solo 2.° semestre, iscrivendo articolo al libro debitori e ne farà conoscere l'ammontare alla Società, affinchè questa possa eseguirne il pagamento a trimestri maturati.

Art. 43. I pagamenti trimestrali della tassa da eseguirsi per conto delle Società straniere, entro 20 giorni dopo la scadenza di ciascun trimestre, saranno dai ricevitori annotati sul registro d'esazione accennato dal precedente articolo 7, e le relative quietanze conterranno le indicazioni richieste dal successivo art. 23.

Art. 44. Cessando una Società straniera dal fare operazioni nello Stato, il suo rappresentante dovrà entro il trimestre in corso notificare siffatta cessazione all'uffizio presso il quale la tassa trovasi in corso di esazione, presentandone le prove relative.

Ove questa notificazione non venisse fatta e qualora non si provasse la cessazione, sarà continuata la esazione della tassa a carico della Società o delle persone per legge tenute solidalmente.

CAPO IX. — Dell'abbonamento annuale per le tasse di bollo.

Art. 45. Le Società e le Compagnie di assicurazione che vorranno contrattare l'abbonamento annuale del bollo, di che all'articolo 19 della legge, dovranno farne la dichiarazione preventiva in iscritto allo stesso uffizio che è incaricato dell'esazione della tassa sulle assicurazioni.

Contemporaneamente alla domanda dovranno le Società presentare sopra un foglio separato l'impronta del bollo a secco di cui è cenno nel seguente articolo.

Il ricevitore, riconosciuto che la Società è ammissibile all'abbonamento annuale del bollo, riterrà la dichiarazione e la impronta del bollo, e rilascierà un certificato in carta libera col quale dichiari ammessa la Società all'affrancazione dall'obbligo del bollo mediante abbonamento.

Art. 46. La Società che ha ottenuto il certificato di cui al precedente articolo s'intenderà affrancata dall'obbligo del bollo per gli atti e scritti di che all'articolo 19 della legge, purchè i medesimi:

1.° Siano stipulati dopo cominciato l'abbonamento;

2.° Siano distinti con un bollo speciale a secco apposto a cura della Società, e indicante:

a) Il nome e la sede della Società;

b) La decorrenza dell'abbonamento;

c) La sede dell'uffizio col quale l'abbonamento fu contratto.

Il bollo sarà apposto sopra ciascun foglio degli atti o scritti, e trattandosi di registri a madre e figlia, sopra ciascuna delle bollette.

Art. 47. Dell'abbonamento sarà dal ricevitore presa nota nello stesso articolo del libro dei debitori stato aperto per la tassa sulle assicurazioni dovuta dalla Società.

La liquidazione e il pagamento della tassa di abbonamento pel bollo si faranno colle stesse norme e nelle stesse epoche stabilite per la liquidazione e pel pagamento delle tasse di assicurazione, avvertendo però di tener sempre distinta l'una tassa dall'altra.

Art. 48. L'abbonamento pel bollo si intenderà duraturo fino a tanto che la Società o la Compagnia continuerà ad esistere, o sino a che dichiari di volervi rinunciare.

Ove la cessazione dell'abbonamento accadesse per rinunzia, il ricevitore ne farà annotazione sul libro dei debitori e chiederà l'immediato pagamento della tassa di che nell'ultimo capoverso dell'art. 19 della legge. Il numero di queste polizze dovrà dichiararsi dai rappresentati delle Società e la esattezza della fatta dichiarazione sarà riscontrata al ricevitore compulsando diligentemente i libri e registri della Società o Compagnia.

CAPO X. — Delle contravvenzioni.

Art 49. Tutte le contravvenzioni alla legge saranno dal ricevitore fatte risultare con apposito processo verbale, eccettuate le contravvenzioni per le quali venissero subito e volontariamente pagate le pene pecuniarie, ed eccettuate quelle per ritardato pagamento delle tasse liquidate dietro denunzia.

Art. 50. Il processo verbale indicherà l'uffizio presso il quale viene compilato, il nome, cognome e residenza del contravventore, l'oggetto della contravvenzione, la disposizione della legge a cui si è contravvenuto, e la penalità incorsa.

Il processo verbale sarà firmato dal ricevitore e dal contravventore. Quando questi vi si rifiutasse sarà indicato il motivo del rifiuto.

Art. 51. Il processo verbale sarà trasmesso alla Intendenza provinciale unitamente al progetto di ingiunzione pel pagamento delle pene pecuniarie.

La Intendenza, riconoscendo sussistere la contravvenzione, vidimerà l'ingiunzione, e vi darà corso secondo le norme stabilite per l'esazione delle tasse di registro.

Art. 52. Il pagamento delle pene pecuniarie sarà annotato sul registro di esazione nell'apposita colonna, secondo le regole stabilite per l'annotamento delle tasse.

Art. 53. Per le pene pecuniarie sarà aperto sul libro debitori un separato articolo di credito.

CAPO XI. — Della risoluzione delle controversie in via amministrativa e del procedimento per la riscossione delle tasse e pene pecuniarie.

Art. 54. Le controversie sulle tasse e pene pecuniarie stabilite dalla legge e contemplate dal presente Regolamento saranno risolute in via amministrativa dalle Intendenze provinciali di finanza nei limiti di competenza e secondo le norme stabilite per la risoluzione in via amministrativa delle controversie in materia di tasse di registro.

Art. 55. In caso di controversia promossa in via giudiziaria sarà da osservarsi la stessa procedura stabilita dalla legge sulle tasse di registro.

Art. 56. L'esazione delle tasse e delle relative soprattasse e pene pecuniarie si dovrà eseguire col mezzo dell'ingiunzione emessa nelle forme prescritte dalla citata legge.

Visto d'ordine di S. M.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

M. Minghetti.

(*Seguono i modelli allegati* A, B, C, D.)

A proposito della risposta di Senard al *Constitutionnel*, che abbiamo già pubblicata, circa il progetto di retrocessione di Nizza, lo stesso giornale scrive:

Effettivamente, il *Constitutionnel* non avea punto preteso di rimproverare al sig. Senard di aver voluto retrocedere la Savoia e Nizza all'Italia. Noi avevamo fatto semplicemente allusione alle parole imprudenti, che gli erano state attribuite. Ora, ecco il testo del passaggio della lettera del sig. Crispi, scritta al *Diritto*, in data 19 novembre 1870, che riferisce le *parole imprudenti* in questione:

« Il sig. Senard mi affermò che la Repubblica non poteva voler conservare Nizza colla violenza. Egli mi ha pregato vivamente d'interporre la mia influenza per *rimettere la soluzione* al ristabilimento della pace. »

Rimettere la soluzione. Il sig. Senard ammetteva dunque (secondo la testimonianza del sig. Crispi) che la questione della retrocessione fosse posata, e che un secondo smembramento della Francia potesse essere oggetto di trattative fra il Regno d'Italia e la Repubblica francese?

E perchè no? Non si erano già trovati due pubblicisti repubblicani, e repubblicani moderati, se vi piace, i signori Arturo Picard e Vitet, per emettere altamente l'opinione che il doppio benefizio, la caduta del regime imperiale e l'avvenimento della Repubblica, non fu acquistato troppo caro al prezzo dell'Alsazia e della Lorena!

E d'altronde (e fino ad un certo punto in conformità delle parole attribuite al sig. Senard), è al ritorno della pace che l'agitazione separatista riprese consistenza. Perchè il sig. Senard si astenne allora dal protestare contro le affermazioni del sig. Crispi?

Si è dunque proprio ingiusti quando si rimprovera al signor Senard di avere avuta qualche parte in quella deplorabile agitazione?

Del resto, è di pubblica notorietà che a quell'epoca il sig. Gambetta non approvò la diplomazia del sig. Senard. I tempi erano certamente difficili; ma nessuno ha il diritto di proclamarsi infallibile. Se, dunque, preme al sig. Senard giustificarsi a fondo di un'attitudine che si presta legittimamente alla critica, circa il modo in cui egli ha compreso ed esercitato la sua missione a Firenze; s'egli vuole assolutamente rimettersi allo stato *vergine*, sotto questo punto di vista, nel cospetto degli elettori di Seine et Loire, gli è indispensabile un certificato del sig. Crispi. O il sig. Crispi è stato un falso Lovelace, o il sig. Senard è stato alquanto Clarisse Harlowe. Non c'è via di mezzo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 settembre.

(B) — L'on. Bonghi sta tutto chiuso, per modo che neppure i suoi amici sanno dire se sia vero o se non sia, che egli abbia accettato la profferta che gli sarebbe stata fatta di entrare nel Gabinetto come titolare pel portafoglio della pubblica istruzione. Ufficialmente, nè ufficiosamente si sa ancora nulla in proposito. A me fu assicurato che l'on. Minghetti, andando a Torino, ha recato con sè anche il Decreto di nomina

del suo collega, e che questo Decreto, controfirmato da S. M. comparirà in quello stesso Numero del foglio ufficiale in cui apparirà quello per lo scioglimento della Camera. Ma non manca chi neghi perfino ogni fondamento alla notizia, e pretenda dimostrarvi che l' on. Bonghi non può o non vuole accettare una esibizione che, d' altronde, non gli sarebbe mai stata formalmente fatta. Fra così diverse asserzioni, vedete voi se vi riesce di acchiappare la verità. Io non posso fare altro che constatare che i più inclinano a ritenere la nomina del Bonghi come effettiva.

Poichè sono a parlare di nomine, non posso lasciar di notare l' insistenza, colla quale si parla della proposta di nominare il principe Torlonia a senatore del Regno. Il principe Don Alessandro Torlonia, il più dovizioso di tutti i principi romani, tiene fra i medesimi un posto distinto per intelligenza, per animo caritatevolissimo, per generosità nell' incoraggiare le oneste imprese, per imprese colossali iniziate e condotte da lui medesimo e per la benevolenza di cui è oggetto da parte dei Romani. Dal 1870 in qua egli non ha mai avuti abbandoni pel nuovo ordine di cose; ma neppure se ne è mostrato dispettoso, ed anzi, quando, or sono due anni, i clericali vollero far del suo nome segnacolo di partito, ponendolo in capo alla loro lista de' candidati per le elezioni municipali, egli se ne schermì con una lettera tanto onesta quanto franca, che venne riprodotta da tutti i nostri giornali, e che fu come una mazzata sul capo alla reazione di Roma. Ultimamente, per ragioni di grandi opere e progetti di bonifico, il principe si mise in rapporti col Governo, e si condusse con tanto gran cortesia, da lasciar pensare che una cosa sola, un solo riguardo lo tengono dal fare espressa adesione agli ordini nuovi: la sua deferenza e le sue relazioni personali col Pontefice. Ora adunque si dice che il Governo pensi di proporgli e di subordinare al Re la di lui nomina a senatore del Regno.

Un tale fatto sarebbe, senza dubbio, lodevole e prudente; e l' ingresso del principe Torlonia nella Camera vitalizia non mancherebbe certo di essere un atto di giustizia, e di produrre una singolare impressione specialmente nella nostra aristocrazia. Però io credo che, coll' annunziare questo evento, si anticipi alquanto, e ch' esso non possa essere così prossimo come si desidera, appunto per quel riguardo che vi ho detto di sopra, e perchè il principe saprebbe di arrecare una grande amarezza al Papa, accettando la nomina di cui si parla. L' animo e l' attività del principe possono già considerarsi come entrate e coordinate nel nuovo indirizzo della vita nazionale; ma la di lui elevazione a senatore credo che si farà aspettare.

I funerali del generale Sirtori sono riusciti di una imponenza straordinaria. Rare volte un feretro fu seguito da così gran copia di ufficiali generali, di altri ufficiali d' ogni grado, e da rappresentanze più numerose di ogni corpo costituito. I ministri della guerra e dell' agricoltura e commercio, il Prefetto, il facente funzioni di Sindaco, moltissimi deputati e senatori, una rappresentanza della R. Casa, ed altre rappresentanze ancora tenevano dietro al carro mortuario. Il cortèo era preceduto e seguito da truppa e da Guardie nazionali, con musiche, e da una immensa folla. Dalla Via dei Greci, dove abitava il generale, alla Stazione, dove ne fu condotta la salma, saranno, a dir poco, due buone miglia di strada; eppure la calca faceva ala per tutto il tragitto senza interruzione. La salma venne momentaneamente deposta in una camera ardente, e stasera, come vi ho scritto ieri, l' accompagneranno a Milano. Tra gli ufficiali generali, che fiancheggiavano il carro, c' era il Cosenz, i cui occhi parevano impietrati dal dolore. Mi dicono che al tornare dalla Stazione egli piangesse! Lui, il povero Cosenz, che ha sfidata e veduta la morte sotto cento aspetti, e che in mezzo al fischiare della mitraglia è parso sempe l' arcangelo della serenità, lui non ha saputo tenersi al pensiero di quest' altro amico partito per sempre, ed ha pianto!

Il Pontefice ha ieri tenuto ricevimento.

L' on. Bonfadini ha abbandonato definitivamente l' ufficio di segretario generale dell' istruzione pubblica, ed è partito ieri sera per l' Alta Italia.

ITALIA

Nella tornata del 21 corr. del Consiglio comunale di Vicenza, la Giunta municipale venne rinnovata nel modo seguente:

Assessori effettivi: Dott. Francesco Ceoloni, avv. G. Bacco, cav. dott. Giovanni Brugnolo, nob. dott. Aicardo Gualdo, dott. Antonio Mariotto, dott. Luigi Cavalli.

Assessori supplenti: Dott. Antonio Sartorio e dott. Bartolommeo Saccardo.

A membri della Congregazione di carità, in sostituzione dei signori Negrisolo prof. Pietro e Anti dott. Sebastiano, furono nominati i signori Nicoletti avv. Giacomo con voti 18, e Lucchini avv. Giovanni con voti 15.

(*Giorn. di Vicenza.*)

L' *Opinione* scrive in data di Roma 21 corrente:

Tutte le feste d' ieri per l' anniversario del 20 settembre sono riescite splendidissime e, quello che più monta, senza disordini, benchè a tutte assistesse una folla straordinaria di popolo.

Anche le feste in Transtevere sono state celebrate con una pompa e spontaneità da far piacere.

Ogni casa aveva appeso al balcone il suo fanale, ogni via avea i suoi vasi di fiori, le sue bandiere, i suoi trofei, e per tutto musica ed allegria che ha durato fino a notte avanzata.

La *Libertà* scrive in data di Roma 21:

Il generale Cadorna ha risposto ieri stesso con questo dispaccio a quello che gli fu mandato da Roma:

« Le consuete e benevole felicitazioni mi « tornano tanto più gradite nel quarto anniver- « sario della liberazione di Roma, che mediante « lapide commemorativa tramanda ai posteri il « nome dei caduti che suggellarono col sangue « l' unione d' Italia. »

La *Libertà* scrive in data di Roma 21:

Ieri alcuni clericali si recarono in massa al Vaticano per fare atto di ossequio al Papa. Sua Santità fece loro un discorso, quale poteva essergli suggerito dal ricordo dell' anniversario di ieri.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 21:

Quest' oggi, alle 2 pom., ha avuto luogo il trasporto funebre della salma del luogotenente generale deputato Sirtori.

I funerali sono riusciti imponenti.

Parecchie compagnie di guardia nazionale precedevano e seguivano il corteo.

La truppa della guarnigione era in parte schierata lungo la via che il corteo ha percorso, l' altra parte precedeva e seguiva il feretro.

Anche il corpo dell' artiglieria, con alcune batterie che erano ferme in piazza di Spagna, si è unito all' altra truppa.

Alcuni battaglioni di granatieri vestivano la nuova uniforme, e i generali portavano il nuovo elmo.

Il corpo del defunto, rinchiuso entro una cassa ricoperta di ricca coltre di drappo nero, sopra la quale erano deposte le insegne del suo grado, posava sopra il carro funebre tirato a quattro cavalli ricoperti di fine gualdrappe nere.

Il carro è stato adoperato oggi per la prima volta. Esso è di architettura severa e grandiosa, ed addobbato di ricchi drappi neri, ornati e guerniti di trine di seta gialla ed oro.

Al carro che appartiene ai cortei funebri di prima classe, è unito un seguito di valletti e cocchieri, vestiti tutti con livree nere a trine gialle, oltre due altre carrozze di color nero con gli emblemi della morte dipinti ai fianchi delle portiere.

I cordoni della coltre erano sorretti dal co. Pallieri, rappresentante del Senato; dal conte Piroli, rappresentante della Camera; dal generale Ricotti, ministro della guerra; dal generale Cosenz, comandante della divisione territoriale; dal generale Longo, dal cav. Venturi, ff. di Sindaco, dal comm. Correnti, rappresentante di Milano e Venezia, e dal generale Mario.

Seguivano il corteo i ministri, molti deputati e senatori, il Prefetto Gadda, gli assessori municipali, grandissimo numero di generali ed ufficiali superiori, i colonnelli e maggiori della guardia nazionale, e quasi tutti gli ufficiali dell' esercito e della guardia nazionale ora residenti in Roma.

Cinque concerti musicali suonavano flebili melodie.

Un' immensa folla di gente dall' abitazione del defunto alla Stazione faceva ala al corteo, il quale, poco dopo l' uscita dalla casa, è stato sorpreso da una piccola pioggia fitta, che lo ha accompagnato fino alla Stazione.

Il Municipio ebbe il provvido pensiero di gettare della rena lungo la via che il corteo ha percorso, senza di che sarebbe stato impossibile all' artiglieria ed ai cavalli di proseguire il loro cammino, specialmente dopo la pioggia caduta.

Giunto alla Stazione, il feretro è stato deposto in una sala della medesima, sopra un catafalco circondato da sei grossi ceri accesi.

Dissero affettuose parole in mezzo ai molti amici e militari, che facevano parte del funereo accompagnamento, l' on. Correnti, l' on. Crispi, l' on. Piroli a nome della Camera, e finalmente l' on. Mauro Macchi.

La salma sarà trasportata col convoglio di stasera a Milano. L' accompagnano l' on. Correnti e il capitano Baratieri, segretario del Comitato delle armi di linea.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 21 corrente:

Siamo informati che tra i vecchi amici e commilitoni del generale Sirtori si sta componendo un Comitato per raccogliere delle sottoscrizioni, allo scopo di erigere un monumento di riconoscenza nazionale all' illustre patriota. Non dubitiamo in alcun modo del concorso degl' Italiani.

Appena costituito il Comitato, ne informeremo i nostri lettori.

Domenica 20 a Russi, Provincia di Ravenna, vi fu, come di solito, la festa annuale di fiera; e, come di solito, se ne ebbe a deplorare una sciagura. A notte inoltrata alcuni individui (i cui nomi finora ci sono sconosciuti) si portarono alla casa di un loro amico e dopo reiterate istanze lo fecero alzare da letto invitandolo seco loro a diporto. Con un tratto di inaudita perfidia condussero il malcapitato in un campo remoto e fuori di mano, dove lo assalirono violentemente e lo colpirono con 17 coltellate.

Poco tempo dopo, il fratello del disgraziato si alzò esso pure da letto, e, sospettando quasi il tranello teso al fratello, si armò di un fucile a doppia canna e si portò sulle traccie dei malandrini. Fortuna volle che non ne incontrasse alcuno; ma trovò però il corpo del fratello steso al suolo e semivivo.

Stamane si è potuto constatare dalle Autorità mediche che quasi tutte le ferite sono guaribili in poco tempo e nessuna mortale.

È ancora un mistero la causa di questo orribile fatto, che, pur troppo, rammenta le condizioni infelici, in cui, non è molto, versava quella Provincia.

La Questura informa, e noi facciamo voti che le sue ricerche siano ora come sempre coronate da felici risultati.

FRANCIA

Processo dei complici di Bazaine.

Nella seduta del giorno 17, il signor Lachaud prende la parola. Dice che questa causa farà onore alla sua carriera. Difende Villette, tipo di devozione cavalleresca. Il delitto che gli si rimprovera è la devozione.

Respinge l' asserzione che Bazaine e Villette abbiano data la loro parola di non evadere. Dice che l' evasione si effettuò nei modi indicati dalla lettera della signora Bazaine. Il prigioniero non ha complici. L' accusa non si appoggia che sopra ipotesi.

Il Tribunale, dopo un' ora di deliberazione, pronuncia la seguente sentenza:

Attesochè nella notte del 9 al 10 agosto p. p., l'ex-maresciallo è fuggito dalla prigione di Santa Margherita, ove subiva la sua pena di 20 anni di carcere; che dopo la sua uscita è stato raccolto a piè delle mura in un canotto condotto dal sig. Rull e dalla signora Bazaine; che fu così condotto fuori del golfo Juan ed imbarcato in un altro canotto, che lo trasportò fino alla nave italiana *Barone Ricasoli*.

Che risulta dalle dichiarazioni combinate del capitano di questo naviglio e del brigadiere delle dogane, incaricato della sorveglianza della rada, che il bastimento è partito verso le 11 1|2, nella direzione dell' Italia:

Attesochè la distanza dal golfo Juan all' isola Santa Margherita comportava un' ora e mezza, conforme allo apprezzamento dei marinai uditi, e che il tragitto dal golfo Juan al luogo dove ancorava il *Barone Ricasoli* richiedeva dieci o quindici minuti; che perciò l' evasione ha dovuto aver luogo verso le ore 10;

Attesochè dalla concordanza di varie deposizioni risulta che queste ore sono esattamente precisate;

Attesochè bisogna supporre che, dopo di essere tornato alle sue stanze con Villette lasciando il direttore della prigione, Bazaine è uscito un' altra volta, protetto da una tenda contro gli sguardi dei custodi; che poi s' involò dietro il parapetto del muro e giunse così nel cortile della prigione;

(Il giudizio enumera i motivi che mostrano non aver potuto eseguirsi diversamente l' evasione, specialmente l' impossibilità, che il prigioniero abbia potuto fuggire dalla porta).

Atteso che queste considerazioni non permettono di dubitare, che la fuga si sia fatta a mezzo della fune trovata sugli scogli; che non si può ammettere l' ipotesi che la corda sia stata attaccata alla gronda e fissata con una barra di ferro, che fu constatato dal giudice di pace di Cannes, che la gronda era ostruita, che non si è trovata la barra di ferro, la quale avrebbe lasciato delle traccie, che non si sono constatate;

Che non può supporsi un complice intelligente per staccare la fune e trasportarla a due metri più lontano per lasciare tracce della di lui complicità; ch' è certo che la discesa si è eseguita dal punto ove si trovò la fune; che in quello si sono constatate traccie di pedate; che se fu necessario un complice, bisogna cercare quale lo fu;

Che al momento in cui Bazaine uscì dalla sua stanza, il servitore Barreau, il capo guardiano Gigoux, i custodi Leterne e Lafrançois trovavansi davanti al posto militare col guardiano Plantin; che essendo il direttore della prigione uscito dal cortile, restava una sola persona che potese aiutare l' evasione, cioè Villette;

Atteso che non si può fermarsi alla considerazione che ci voleva molto tempo per l' esecuzione, ma che bastavano anzi pochi minuti, che Villette aveva inoltre ancora il diritto di passeggiare nel cortile;

Atteso che Villette solo ha potuto preparare la fune a nodi, che ha reso possibile l' evasione applicando l' armatura contro il parapetto;

Atteso che l' evasione sarebbe stata impossibile, se il guardiano Plantin avesse fatto i suoi doveri; che la sua trascuranza è tanto più biasimevole, che l' ulteriore sua condotta non è tale da disporre in suo favore;

Atteso che Gigoux ha mancato al suo dovere per trascuratezza; che vi ha mancato sotto un altro punto di vista, non visitando i bauli spediti dal prigioniero;

In quanto a Marchi, atteso che risulta dalle dichiarazioni dei guardiani, che quando egli lasciava il prigioniero, essi dovevano stare sul terrazzo o nel cortile; che se l' avessero fatto, l' evasione non avrebbe potuto aver luogo;

Atteso che la responsabilità della fuga non può colpire nè Barreau, nè Leterne, nè Lefrançois;

In quanto a Doineau, atteso che è certo ch' egli ha reso delle visite all' ex-maresciallo; che il 3 agosto ha ricevuto un telegramma da Genova, firmato « Ravita »; che non può dire di essere stato suo strumento inconsciente di quanto la marescialla poteva scrivere a suomarito;

Atteso che i fatti stabiliti a carico di Villette, Doineau, Gigoux e Plantin, costituiscono i fatti previsti e puniti dagli art. 237 e 239 del Codice penale;

Dichiara Villette e Doineau convinti di aver facilitato la fuga dell' ex-maresciallo Bazaine, non essendo però incaricati della sua guardia; Plantin e Gigoux convinti di avere per trascuratezza favorito la fuga, allorchè erano incaricati di custodire il prigioniero.

In applicazione degli articoli precitati del Codice penale, il Tribunale pronunziò la condanna annunziataci dal telegrafo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 settembre.

Tassa pei commercianti girovaghi. — Il Sindaco di Venezia avvisa che il pagamento della tassa pei commercianti girovaghi, relativa al 4° trimestre dell' anno corrente, scade col 1° ottobre prossimo venturo.

Si diffidano pertanto tutti i commercianti girovaghi ad ottemperare alle disposizioni portate dall' articolo 2° del Regolamento municipale 16 marzo 1867, N. 5685, e a sodisfare la tassa entro il termine utile di giorni 15, cioè prima del giorno 16 ottobre surriferito, scorso il qual periodo senza effetto, verrà immediatamente disposto l' annullamento della licenza.

È dato incarico all' ispettore delle guardie municipali di procurare l' esatta osservanza del Regolamento anche da parte di quei girovaghi che imprendessero uno speciale commercio da primo ottobre prossimo venturo senza regolare licenza.

Venezia, li 16 settembre 1874,

Il Sindaco, FORNONI.

Ferrovie venete. — Leggiamo nel *Corriere Veneto*:

La Giunta municipale di Padova, dopo un lungo indugio, rispose alla Commissione ferroviaria provinciale di Venezia, che questo Municipio non può sciogliersi dai patti che ha colla Provincia.

Camera di commercio. — Benchè il pericolo non sia cessato, siamo lieti di annunciare qualche miglioramento nella salute dell' egregio presidente della Camera di commercio cav. Alessandro Palazzi.

Trasporto di recipienti nelle Ferrovie. — La Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente Avviso:

Avvicinandosi la stagione delle vendemmie ed affinchè non abbiansi a lamentare deviazioni, ritardi ed avarie nel trasporto di recipienti pieni o vuoti, si rammenta al pubblico che le Stazioni della rete rifiuteranno per la spedizione i recipienti di qualunque forma o dimensione, come botti, tinozze, tini, bigoncie, barili, mastelli, ecc., sì pieni che vuoti, se non hanno nelle due teste o fondi od in altre parti visibili impresse *con colore a vernice* una marca d' almeno due lettere dell' alfabeto con numero progressivo, il tutto dell' altezza non minore di un decimetro.

Siffatte marche e numeri dovranno poi per cura dei mittenti essere esattamente trascritte sulle lettere di porto e sui bollettini di spedizione.

Ogni recipiente dovrà portare inoltre l' indirizzo del destinatario, solidamente assicurato in luogo facilmente visibile.

A facilitare poi il ricevimento delle spedizioni di uve sarà disposto che le Stazioni abbiano da tenere gli Ufficii aperti dall' alba sino a notte inoltrata.

Per l' importanza eccezionale che i trasporti uve prenderanno quest' anno, e per evitare incagli nel servizio, resta severamente proibito di travasare nelle Stazioni le uve da recipienti a recipienti stessi destinati al trasporto.

Si previene inoltre che per evitare ogni ingombro nelle Stazioni destinatarie le spedizioni dovranno ritirarsi entro 12 ore dall' arrivo: a termine del 2.° allinea dell' articolo 129 delle tariffe e condizioni dei trasporti: in caso contrario verranno scaricati d' Ufficio, senza responsabilità per parte dell'Ammistrazione per qualsiasi avaria o perdita.

Milano, 19 settembre 1874.

Congresso pedagogico di Bologna. — Fra i premiati nel Veneto, che abbiamo indicato, devono comprendersi le Scuole elementari maschili e femminili di *Schio*, che ottennero la medaglia d' argento col secondo posto in grado di merito.

Arrivi. — Ieri sera col treno direttissimo da Torino, è arrivato in Venezia S. A. R. il Principe di Serbia Milano Obrenowic col suo seguito. Erano ad incontrarlo alla Stazione il R. Prefetto, un assessore delegato dal Sindaco, il comandante i Reali carabinieri ed il R. Questore, che ossequiarono l' A. S. R. e l' accompagnarono alle gondole, colle quali discese all' Albergo reale Danieli. Crediamo che il Principe rimarrà a Venezia tre giorni, avendo affrettato il suo viaggio diretto da Torino, per potere, com' egli appunto si espresse, approfittare di questi giorni che gli rimangono prima di partire dall' Italia, per ammirare questa classica e simpatica città di Venezia.

Ospiti. — Abbiamo da ieri in Venezia l'illustre autore della *storia dei dieci anni*, Louis Blanc, già ministro del Governo della Repubblica francese nel 1848.

— È pure in Venezia il pittore *Ziem* celebre pei suoi quadri di vedute veneziane.

Accademia di scherma. — Domenica 27 corr., al tocco, nel locale dell' antico Ridotto a S. Moisè e precisamente nella sala dell'*Associazione di pubblica utilità*, gentilmente concessa, avrà luogo una grande accademia di scherma, nella quale si produrranno i signori Bellussi, Coda Pietro, Callegari, Del Giudice, Predanzon, Bellini, nonchè il chiarissimo schermitore napoletano signor De Miceli Antonio. Tale Accademia vien data a beneficio del nostro maestro Alberto Coda, che sofferse ultimamente grave malattia e speriamo che, oltre l' attrattiva del trattenimento, sarà valido sprone al cuore dei Veneziani il sentimento di far atto filantropico in favore di un loro concittadino.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di mercoledì 23 settembre, dalle ore 7 1|2 alle 9 1|2:

1. Bernardi. Marcia nel ballo *Cola da Rienzi*. — 2. Nunziato. Mazurka *La rosa di maggio*. — 3. Thomas. Sinfonia nell' opera *Mignon*. — 4. Verdi. Finale 2.° nell' opera *Attila*. — 5. Dall' Argine. Polka *Carolina*. — 6. Verdi. Bolero nell' opera *I Vespri siciliani*. — 7. Strauss. Walz *Articolo di fondo*. — 8. Hertel. Baccanale napoletano.

Bullettino della Questura del 23. — All' Ispettorato di P. S. di S. Marco fu ieri denunciato il furto di alcuni capi di biancheria del valore di lire 80 circa, commesso da ignoti nella sera precedente ed in danno del sig. M. P., nella cui abitazione i ladri si sarebbero introdotti mediante scalata di una finestra.

Le guardie di P. S. arrestarono ieri tre individui per disordini in istato di ubbriachezza, uno per oziosità, uno per contravvenzione all' ammonizione, ed uno per maltrattamenti ad una donna.

Rapina. — Verso le ore 11 ant. d' ieri, mentre la signora F. A., abitante in Sestiere di Santa Croce, transitava per la Calle Bembo, si accorse di essere inseguita da due giovinastri, e ritiratasi per lasciar loro libero il passo, uno di essi l' agguantava per il petto e le strappava la catenella d' oro che teneva appesa al vestito, dandosi poscia entrambi ad una precipitosa fuga.

Alle grida della derubata, certi Tramontini Luigi e Nardi Domenico, entrambi di detto Sestiere, si posero ad inseguire i fuggitivi fino al campo S. Bartolommeo, ove, additati alle guardie di P. S., vennero da queste arrestati, e trovati ancora in possesso della catena.

Gl' imputati sono certi V. N. e T. A., impregiudicati, per cui ben difficilmente si sarebbero scoperti, se l' opera dei cittadini non avesse coadiuvato a sorprenderli infragranti.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero tradotti all' Ospitale civile C. V. e A. V., per essersi vicendevolmente malconci in rissa. Uno di essi trovasi in istato allarmante.

Venne denunciato al potere giudiziario certo L. Gio. B., per offese verbali verso un perito di Erberia.

Altro perito, assistito dalle Guardie, sequestrava una quantità di frutta guaste.

Si constatarono 24 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 23 settembre 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Levi Michelangelo, con Bianchini Enrichetta, possidenti, celibi.

2 Arbib Donato, comm. e possidente, con Arbib Emilia, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Vianello detta Maccabeo Augusta, di anni 22, nubile, cameriera, di Venezia. — 2. Fassetta Anna, di anni 66, nubile, cucitrice, id. — 3. Tramontin Bulgaro Demin Domenica, di anni 53, vedova, lavandaia, id.

4. Provedel Pietro, di anni 26, celibe, cameriere, id. — 5. Giampiccoli Giovanni, di anni 26, celibe, facchino, di Alpago (Belluno). — 6. Padoan Antonio, di anni 81, vedovo, pescatore, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Messi Pierina, di anni 9, decessa a Albano di Motta di Livenza.

L' Istituto Turazza e gli Estensi.

Estraneo ad Este, ed al di sopra di quelle misere lotte, tanto dannose quanto mancanti di ragione pratica, scrivo con animo commosso dagli effetti sociali mirabili che producono gli esempii di quella carità, che, guidata al solo sentimento del bene, scevra da lezzo politico, candida rifulge, portando scritto sulla propria bandiera: *cuore* e *mente*.

Dallo storico paese ove chiuse per sempre gli occhi il cantore di Laura, giunsero ad Este ben cento diciassette giovani dell' Istituto Turazza, di Treviso, giovedì, quando il sole mandava l' ultimo crepuscolo, nascondendosi dietro le merlate muraglie dell' antico castello ducale. In completa tenuta militare, preceduti da fanfara, marciavano con quanto ordine può procedere un drappello di soldati il più disciplinato. I suonatori, e la fanfara estensi, con molti cittadini, mossero ad incontrarli. La folla andava ingrossando man mano avvicinavansi alla città, talchè, giunti in piazza, si dovette far luogo dalle Guardie municipali, perchè potessero schierarsi, e presentare al Sindaco, e con esso alla città, le loro armi.

Collocati gli ospiti a cura del Municipio, nel vasto locale di San Francesco, vennero bandite le mense nell' atrio dell' ex convento. La disciplina, il silenzio nel fare pulizia dopo la lunga e faticosa marcia. e nel sedere a tavola, e tutto a militare comando, destarono la meraviglia di quanti videro e meditarono che quei giovani, e ve ne hanno di molto giovani, qualche anno, qualche mese fa, erano i più indisciplinati i più strepitanti ragazzacci.

Durai fatica trattenere le lagrime quando, seduti a mensa, quei volti gioviali, riconoscenti, davano l' idea di quanto havvi di più sublime nella missione di un uomo. Mirabile contrasto! Sotto quelle volte un giorno i torvi sguardi dei più truci malfattori attendevano l' estremo supplizio dal verdetto di quella rinomata Commissione, che nel monastero risedette per più anni. Eppure, pensando a tale contrasto, mi rivolsi a quell' uomo, a cui mi lega oltre all' ammirazione, antica amicizia, ed osservai che, nell' enorme disparità delle due condizioni, vedesi però una identicità nello scopo che tende al bene della società, il braccio della giustizia, e la potente leva dell' educazione.

Il giorno appresso, per volere dei cittadini, furono quei giovani accolti, chi a cinque, chi a sei nelle diverse famiglie, e tanta fu la ricerca, che si dovette diminuire il numero in alcune per sodisfare al desiderio delle altre. Verso sera diedero saggi nella maggior piazza di evoluzioni militari con tanta precisione e prontezza, che un ufficiale dell' esercito mi assicurò non potersi ottenere di più dai più abili soldati. Indi commedia e cori al Teatro Sociale.

Chi si limitò a pensare che quei piccoli militi d' un tratto si trasformarono in comici, non ha che una languida idea del merito, della pazienza del loro istitutore; che, di un fabbro ferraio, di un falegname, di un calzolaio seppe fare un marchese, uno studente, un generico. Non è che qualunque artista aver non possa il talento drammatico; ma egli è certo che non è dato attendersi di più da chi deve presentarsi sulla scena dopo avere tutto il giorno maneggiato il martello, la pialla, la lesina.

Gli applausi furono ripetuti, ed, avendo la Società del teatro, assunte le spese di illuminazione e di servizio, ed i filarmonici, nonchè l' Impresa dell' opera rinunciato ad ogni compenso, l' incasso di oltre trecento lire fu devoluto interamente a vantaggio della pia istituzione.

Oggi quei giovani, che in breve acquistarono le simpatie dell' intiera popolazione, ritornano alle famiglie presso le quali ieri furono ospiti, meno quelli che vennero rubati ad esse per contentarne altre, ed alle quattro partiranno per Monselice.

Dirvi l' ammirazione di questo popolo, le benedizioni al Turazza, la commozione quando al primo momento di libertà i piccini gli si fanno attorno, ed a gara lo accarezzano qual padre che surroga quello mancante, o meglio quello solo fisicamente vivente, son cose che sente il cuore; ma che la penna non vale a descrivere.

E perchè, ognuno si domanda, almeno in ogni Provincia non havvi istituzione come questa? Perchè, diciamo noi, che abbiamo seguito il Turazza nelle attraversate difficoltà, pur trovando un istitutore di tal fatta, che nella parte morale ha responsabilità, ed ostacoli sì ardui da superarsi, la società è così ingrata verso sè stessa da lasciare quest' uomo nella lotta contro le più gravi stringenze economiche?

Si ammira l' edificio quando è fatto; ma pochi portano la loro pietra per costruirlo.

Lode adunque ad Este, che, sebbene non trattisi di un Istituto proprio, fece omaggio alla santa causa con un sentimento di concordia, che, sorto sotto l' ampio vessillo della carità, auguriamo sia duraturo per dar mano e compiere le proprie istituzioni, tenute indietro da deplorevoli divisioni che non hanno ragione di essere.

E possa tu, o amico Turazza, aggiungere ai meriti per la santa causa dell' umanità, quello di avere ispirato questa popolazione a guarirsi con questa ricetta: *Opera concorde pel bene di tutti.* C.

Este, 12 settembre 1874.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 settembre

Nostre corrispondenze private.

Mestre 22 settembre

Si avvicinano i giorni della fiera, la quale dovrebbe riuscire brillante, perchè la stagione invita anche i Veneziani a venire a godere un po' di campagna. Qui alcuni egregi cittadini si costituirono in Comitato allo scopo di organizzare qualche straordinario divertimento. di cui vi manderò il programma. Intanto posso annunziarvi che domenica prossima vi dovrebbe essere una fiera di beneficenza, e la domenica ventura una lotteria umoristica, poi facilmente una regata pel canale di Mestre, ed altre cose.

Insomma ci sarà da passar bene qualche giornata, con utilità di questo paese che meriterebbe di essere maggiormente visitato dai Veneziani. È vero che molti si lagnano del selciato, ma ora si sta riaccomodandolo in qualche parte. Su di che vi scriverò ancora, e, se mi permettete, esporrò qualche desiderio che vorrei arrivasse, coll' efficace appoggio della *Gazzetta*, al Consiglio comunale.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 22:

Il nostro Sindaco ricevette dispacci dalla Casa di S. M., i quali annunziano la prossima venuta del Re a Milano per visitarvi la nostra Esposizione storica d' arte industriale, rispondendo all' invito del Comitato.

Pare che S. M. arriverà fra noi domenica prossima, e che riceverà qui il ministro di Spagna, sig. Rancès.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 22:

Come annunciavamo ieri, la caccia offerta da S. M. al Principe di Serbia ebbe luogo e fu splendidissima.

Gl' invitati giunti con convoglio speciale alle 10 al castello di Racconigi trovavano imbandita una sontuosa refezione; quindi saliti in carrozza si portavano alle 11 sul luogo della caccia.

Il Principe si dimostrò abilissimo tiratore; in poco più di tre ore uccideva 15 lepri, tre fagiani ed un daino.

Prima delle sei si era di ritorno in Torino.

Oggi, al mezzogiorno, il Principe parte per Venezia, ove si soffermerà alcuni giorni, per quindi recarsi a Vienna e fare ritorno nei suoi Stati.

Egli lascia Torino, entusiasmato del Re e dei Piemontesi.

Leggesi nell' *Arena* in data di Verona 22:

Siamo lieti di registrare un fatto che dimostra ancora una volta lo spirito gentile e generoso del Principe Umberto. A quel sergente del 18° cavalleria, che, cadendo da cavallo nell' ultima rivista passata da S. A., si scavezzò una gamba, il Principe fece tenere L. 300.

La *Gazzetta Piemontese* scrive:

Dopo il ricevimento del Principe di Serbia, il Presidente del Consiglio dei ministri aveva una lunghissima udienza dal Re, nella quale avrebbe ottenuto il Decreto di scioglimento della Camera.

La *Gazzetta d' Italia* insiste tuttavia nelle

sue informazioni contrarie. Essa scrive in data del 22:

A conferma del telegramma particolare che ieri pubblicammo, ci scrivono da Roma che, secondo voci attendibili, S. M. il Re non avrebbe firmato il Decreto di scioglimento della Camera.

Se questa notizia è esatta, ne verrà di conseguenza che il Parlamento sarà riconvocato nei primi giorni di ottobre e la Camera sarà sciolta dopo l'approvazione dei bilanci di prima previsione pel 1875 e dei progetti di legge più urgenti, come, per esempio, quello delle Convenzioni ferroviarie.

Il *Corriere Italiano* ha dal suo canto in data del 22:

Il presidente del Consiglio, che era aspettato per iersera a Firenze, non è arrivato, e arriverà invece stasera.

Sullo scioglimento della Camera corrono per la città due versioni opposte: l'una dice che il Re abbia ricusato di firmare il Decreto per lo scioglimento della Camera, e l'altra che il Decreto sia firmato.

Non abbiamo informazioni precise fino all'ora di mettere a stampa il giornale; ma una notizia giunta da Torino direttamente, e anche il silenzio dell'*Opinione* e di alcuni altri fogli ufficiosi, inducono a credere che Sua Maestà per la terza volta abbia rifiutato di firmare il Decreto per lo scioglimento della Camera; ciò che determinerebbe una situazione ben singolare.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 21:

Si crede che quanto prima avranno luogo alcune riforme nell'amministrazione della real Casa di Firenze, nonchè nelle amministrazioni degli altri palazzi della Corona.

E più oltre:

Ci scrivono da Torino che la Principessa Vittoria è quasi completamente ristabilita in salute, di guisa che ai primi di ottobre essa si recherebbe, in un col Principe Amedeo, a San Remo, dove si tratterrà tutto l'inverno.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 21:

Siamo informati che l'on. Gadda, Prefetto di Roma, sentito il Consiglio di Prefettura, in adunanza del 18 corrente, ha approvata definitivamente la lista elettorale politica di Roma, decidendo nello stesso Decreti sui varii reclami.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Non ha alcun fondamento la voce raccolta da qualche giornale che il generale Cialdini sia per essere nominato nostro ministro plenipotenziario a Madrid.

Ecco le parole che l'on. Correnti con voce commossa pronunziava sulla salma del generale Sirtori:

« Se, quando quaranta anni fa, conserte insieme le mani fraterne, noi andavamo vagando lungo i vigneti della Brianza, e inseguendo le nostre fantasie giovanili, e tu mi insegnavi colla dolce autorità di un fratello maggiore, le ebbrezze dell'umiltà e le gioie degli ignoti sacrificii; se allora una voce profetica avesse detto: verrà giorno in cui tu, ignoto evangelista, sarai salutato come un eroe del pensiero e della spada; verrà giorno in cui la tua città materna, la superba Milano, reclamerà come un glorioso retaggio, come un privilegio ividiabile il diritto di custodire le tue ossa; verrà giorno in cui la splendida Venezia vorrà chiamarsi tua patria seconda, la patria della tua gloria, e ti onorerà col titolo del più eroico fra i suoi difensori; verrà giorno in cui tutta Italia acclamerà il nome di Giuseppe Sirtori, e in Roma tu sarai benedetto dal popolo, circondato con reverenza dal Senato, onorato con esequie trionfali dall'esercito, custode della libertà e dell'unità d'Italia! oh beatissima morte! Vero che in quei tempi, tempi preistorici, queste parole e queste idee avevano potenza d'ineffabili rapimenti. Ma neppure adesso, — neppure adesso v'ha mente d'uomo che possa sperare, nè desiderare cose maggiori.

È perciò, se anche mi si schianti il cuore, io parlando a nome di Milano e di Venezia, non piango; nè devono piangere questi che sono meco. Io ti riveggo, fratello desideratissimo, ti riveggo a San Luca il 15 maggio del 1848, il primo dì, che, lasciate le disquisizioni politiche, ti sacrasti soldato: allora, o fortunatissimo, allora tu scegliesti la via sicura. Logico sottile, architettore instancabile di sistemi, scrutatore inesorabile dei cuori, tu allora mettesti un freno all'acutezza de' tuoi sguardi all'agilità delle tue profetiche previsioni, alla abbondevolezza delle tue parole; e ti imprigionasti nel sacramento del dovere. Cotesta fu la tua salute, codesta la tua grandezza, codesta quell'arcana forza che ti insegnò le magnanime consuetudini, e i temuti silenzi, e quella perpetua intelligenza d'amore, che ti permise d'obbedire senza viltà e di ricordarti senza rimorsi.

Ed ora, prima d'aver conosciuta la vecchiezza dell'anima, e senza esserti indugiato nei crepuscoli della coscienza, tu esci intero, splendido, trionfante dalla vita della materia, per entrare nella storia immortale avvolto nella tua bandiera intemerata, su cui i posteri leggeranno scritto: Il primo cavaliere della democrazia. Tu hai, dolce fratello, cercato lungamente e faticosamente la verità nei libri; e hai coraggiosamente combattuto per la libertà, ch'è la sola via per comprendere la vocazione della natura, e giungere al vero. Ben tu mi dicevi un giorno: v'è un'altra via: la morte. Noi rimaniamo qui aspettando la nostra volta, e pensando che anche a quest'ultima scuola bisogna giungere, come tu vi sei giunto, puro, sereno e forte.

Dopo l'onor. Correnti, pronunciarono altre parole fervide di affetto e di patriotismo l'on. Crispi, l'on. Piroli come rappresentante la presidenza della Camera, e l'onor. Mauro Macchi. Quest'ultimo, interprete del sentimento di tutta Italia, ringraziò la popolazione di Roma della eloquentissima dimostrazione di affetto e di mestizia, con cui volle rendere l'estremo omaggio al cittadino ed al soldato, ch'è sì benemerito del risorgimento nazionale.

La Regia pirofregata *Vittorio Emanuele* ancorava a Suda il 19 dopo una felice navigazione. Tutti a bordo godono ottima salute.

Un telegramma in data 16 settembre annunzia la totale perdita del bastimento *Firenze* (cap. Porcella), proveniente da Akiah, con carico di riso per Brema.

Il naufragio accadde sullo scoglio Bonif, vicino all'isola di Ameland, che sta nove chilometri al Nord della costa di West Groningen (Olanda). Un solo marinaio si è salvato!

(Lomb.)

La *Gazzetta di Losanna* annuncia che in questi ultimi giorni il giovine Principe Napoleone (Principe Imperiale) si recò a Göschenen a visitare i lavori del tunnel del Gottardo. Il giovine scolare di Woolwich fu assai sorpreso dalla grandiosità dell'impresa, e nel partire offerse la propria fotografia al sig. Favre, che civilmente la rifiutò.

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Torino 22. — Il Principe di Serbia è partito per Venezia.

Baiona 22. — I dispacci carlisti smentiscono che la lettera dello Czar a Don Carlos sia di data antica; qualificano il racconto dell'*Iberia* sulle pretese di Don Carlos al trono di Francia come una favola ridicola soggiungono che Don Carlos offerse battaglia a Moriones che la ricusò attendendo rinforzi. L'*Irurac Bat* pubblica il discorso di Lindau (agente consolare germanico a Baiona) ad un banchetto a Bilbao. Lindau disse che la Spagna attraversa una crisi, ma non devesi disperare dell'avvenire della Spagna, perchè lotta per l'idea umanitaria.

Palermo 22. — Il vapore inglese *Zest*, entrando stamane nel porto, urtò contro l'ariete *Affondatore* che procedeva lentissimo. Il vapore riportò guasti.

Berlino 22. — Aust. 192 5/8; Lomb. 89 7/8; Azioni 150 3/8; Ital. 67 1/8.

Berlino 22. — L'Imperatore conferì al Principe Leopoldo di Baviera l'Aquila Nera. Il Vescovo di Paderbora fu condannato per la Pastorale del 14 marzo a quattro mesi di detenzione. Il Tribunale di Königsberg confermò la sentenza di prima istanza che condanna il Vescovo Ermeland a 200 scudi di multa per nomina illegale di preti.

Amburgo 22. — I membri della spedizione polare austriaca, Payer e Kades, sono arrivati stamane. Furono accolti con entusiasmo, la città è imbandierata, le navi pavesate. A mezzodì arriverà Weyprecht, coll'equipaggio della spedizione.

Parigi 22. — 3 0/0 Francese 63 25; 5 0/0 Francese 99 85; Banca di Francia 3850; Rend. ital. 66 60; Ferr. Lomb. 341; Obbl. tab. — —; Ferr. V. E. 204 50; Ferr. Romane 68 —; Obblig. Romane 181 —; Azioni tab. —; Londra vista 25 17 —; Cambio Italia 9 3/8; Inglese 92 9/16.

Parigi 22. — Grandi emozioni in Russia e in Inghilterra per la notizia che la Prussia abbia fatto proposte a Copenaghen per fare entrare la Danimarca nella Confederazione del Nord.

Parigi 23. — Il *Soir* assicura che Mac-Mahon ricevette la Gran Croce del Megidiè.

Vienna 22. — Mob. 249 —; Lomb. 148 —; Austr. 313 —; Banca Nazionale 994; Napoleoni 8 78 1/2; Arg. 43 50; Londra 109 85; Austr. 74 65.

Berna 22. — Il Congresso postale trattò la questione delle tasse, decise che la tassa generale dell'unione fu fissata a 25 centesimi per lettera semplice e 7 centesimi pei stampati, campioni ecc. Tuttavia ogni Amministrazione può, restando entro certi limiti, accomodare queste tasse alla sua moneta particolare. La questione della percezione della soprattassa pelle corrispondenze che devono fare lunghi tragitti marittimi, è rinviata alla Commissione. Il Congresso adottò il principio che ogni Amministrazione si terrà le tasse da essa percepite. La Delegazione dell'America è arrivata.

Londra 22. — Ingl. 92 5/8; Ital. 66 3/8; Spagn. 18; Turco 46.

Madrid 21. — Pavia sforzò le posizioni di Pobleta e Cogubla nel Maestrazgo. Un convoglio protetto da Laserna entrò a Pamplona.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Milano 23. — I funerali di Sirtori furono imponenti. Accompagnavano la bara il Principe Umberto, il ministro Visconti-Venosta, il Sindaco ed il generale Revel. Furono pronunciati discorsi commoventi.

Parigi 23. — Elia Beaumont è morto.

Nostri dispacci particolari.

Vicenza 23.

Il Consiglio provinciale, chiamato a deliberare sui provvedimenti esecutivi della ferrovia Vicenza-Thiene-Schio, ha respinta la sospensione della deliberazione proposta dai cons. Compostella, Dolfin ed Antonibon, ed ha approvato il cominciamento di quella ferrovia.

Bollettino bibliografico

Tebaldo Brusato, di Francesco Bottoni. Brescia, Apollonio 1874. — È un romanzo storico che svolge uno dei periodi più interessanti degli annali bresciani, ed offre una perfetta idea della costituzione del nostro paese nel medio evo, della vita e dei costumi civili a quell'epoca. Lo annunciamo con piacere ai nostri lettori, siccome opera sotto ogni riguardo istruttiva e dilettevole.

Relazione sul lanificio Rossi, e sulla istruzione elementare impartita in quello Stabilimento, presentata al Congresso di Bologna dal cav. Giacomo dott. Bologna. L'esempio dello Stabilimento Rossi merita di essere imitato, e perciò annunciamo con piacere questa pubblicazione, e sopra di essa richiamiamo l'attenzione di quanti desiderano e curano l'istruzione dei figli degli operai.

Il maestro di sè stesso, del prof. Maffioli, ossia precetti ed esempii di uso più frequente nella vita sociale, libro raccomandabile a maestri, scolari, padri di famiglia, padroni di officina e negozio. Milano, Agnelli, 1874.

Nozioni di contabilità domestica e rurale, dell'ispettore Giuseppe Sayler. Milano, Agnelli, 1874. — È la terza edizione notevolmente migliorata di quest'ottimo lavoro, ben conosciuto ed apprezzato.

L'igiene nelle scuole, del dott. Edoardo Bak, traduzione italiana dei signori Vicentini e Pick. Venezia, Naratovich, 1874. — Ringraziamo i traduttori di averci fatto conoscere e di contribuire a diffondere questo lavoro importante pel più sano andamento delle scuole.

Sulle carni in genere, ed in ispecie sul coniglio come alimento e come industria, lezione popolare tenuta al veneto Ateneo dal dott. Cesare Musatti. Venezia, tip. del *Rinnovamento*, 1874.

FATTI DIVERSI.

Libri scolastici. — Annunciamo con piacere alcune nuove pubblicazioni scolastiche della stamperia Reale Paravia di Torino. Esse sono: *Il buon giovinetto*, di Vincenzo De Castro e Francesco Gazzetti, *Lo scolaretto*, degli stessi autori, ed *Ettore*, racconto per la gioventù, di Nicolò Hans, con otto litografie di Mario Merlini.

Il Bollettino. — Fu pubblicato il primo Numero in otto pagine del *Bollettino*.

Esso contiene:

La legge sull'esercizio delle professioni di avvocato e procuratore.

Atti giudiziarii di tutte le Provincie venete (accettazioni di eredità, citazioni, editti, costituzioni di Società, fallimenti, domande di stima, verifiche di crediti, adunanze di creditori, ecc. ecc.)

Appalti ed aste di tutto il Veneto (giudiziarie, private, di amministrazioni dello Stato, di Municipii, di Provincie, di opere pie, affittanze ecc. ecc.)

Concorsi a posti pubblici e privati, divisi per ogni Provincia del Veneto. (In questo numero vi sono 22 Avvisi di concorso.)

Estrazione dei Prestiti di Milano — Barletta — Verona — Nazionale — Bevilacqua La Masa — Napoli.

Il Bollettino escirà ogni giovedì e costa Lire 2:50 anticipate ogni trimestre: (A coloro che si abbonano prima della fine di settembre verranno dati *gratis* tutti i Numeri che esciranno in questo mese.)

Per gli abbonati del *Corriere Veneto* il prezzo è di Lire due, fino a tutto dicembre anno corrente.

Un Numero separato, cent. venti.

Per le associazioni, dirigersi all'Amministrazione del *Corriere Veneto*, Padova, via Zattere, N. 1231.

NB. Nei prossimi Numeri verranno pubblicati:

Il Regolamento per l'esercizio delle professioni di avvocato e procuratore.

Le modificazioni alle leggi: sulla ricchezza mobile — sulle tasse di registro e bollo — sulla tassa delle assicurazioni e contratti vitalizii. — La legge che concede nuove tasse ai Comuni, quella sulle tasse per l'alcool e la birra, quella sul dazio di statistica ecc. ecc.

Congresso della Società Freniatrica italiana. — Il *Monitore* di Bologna ha il seguente dispaccio da Imola in data del 21 corrente:

Stamane alle ore 11 ebbe luogo la solenne apertura del primo Congresso della Società Freniatrica italiana. Il Sindaco, conte Codronchi, pronunciò uno splendido ed applauditissimo discorso, salutando in nome della città i congressisti, e dichiarando che se Imola aveva l'onore di ospitarli, dovevasi in gran parte all'opera intelligente ed attiva del sig. dott. Lolli.

Parlò quindi il sotto-Prefetto, conte Gabardi, quale rappresentante il Governo, che chiuse il suo dire coll'affermare di essere lieto di conoscere la nobile Romagna, la cui irrequietezza si può attribuire al troppo spirito liberale. *(Applausi.)*

Il comm. Verga ringraziò a nome della Società Freniatrica e propose a presidente onorario del Congresso il Sindaco d'Imola, ed a presidente effettivo il cav. Lolli.

L'assemblea accettò la proposta con vive acclamazioni.

Il presidente cav. Lolli dichiarò quindi aperto il primo Congresso. Venne approvato il Regolamento della Società Freniatrica.

Furono anche nominate tre Commissioni a norma di quanto prescrive lo Statuto.

L'aula è messa con gusto; molto concorso di persone; suonò la banda civica.

Evasione fallita. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*, in data del 19:

Questa mane, tre detenuti di queste carceri criminali erano riusciti a guadagnare il tetto dello Stabilimento carcerario ed a portarsi in una casa prossima, dalla quale non hanno potuto mettersi in comunicazione colla pubblica via, essendo prontamente corse sul luogo le Guardie di Questura, che li hanno fermati e nuovamente ricondotti in carcere. Da particolari nostre informazioni poi veniamo a conoscere che l'evasione sarebbe avvenuta per negligenza d'una Guardia carceraria, contro la quale l'Autorità ha già prese le dovute misure.

Fra i detenuti ch'erano riusciti ad evadere ve n'è uno condannato a 15 anni di lavori forzati per mancato omicidio, altro a 12 per grassazione, il terzo a 5 per omicidio.

Una notizia d'America. — Troviamo nel *New York Herald* la seguente amena notizia che riportiamo testualmente:

« Londra, 7 settembre 1874.

« Mario, il famoso tenore, è stato arrestato a Venezia per violazioni alle leggi sulla stampa. La sua dimora fu perquisita, ed egli fu tradotto a Torino per esservi processato. »

Alberto Mario tramutato in cantante. Non c'è male!

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 22 sett.	del 23 sett.
Rendita italiana	73 87	73 85
» (coup. staccato)	71 50	71 60
Oro	22 05	22 07
Londra	27 57	27 57
Parigi	110 47	110 45
Prestito nazionale	67 50	67 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	840 —	839 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1922 —	1922 —
Azioni ferrovie meridionali	352 —	351 —
Obblig. » »	218 50	218 50
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1450 —	1484 —
Credito mob. italiano	744 50	748 —
Banca italo-germanica	— —	218 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 21 sett.	del 22 sett.
Metalliche al 5 %	71 35	71 35
Prestito 1854 al 5 %	74 60	74 55
Prestito 1860	109 75	109 60
Azioni della Banca naz. aust.	992 —	994 —
Azioni dell' Istit. di credito	248 75	249 —
Londra	109 85	109 85
Argento	104 —	104
Il da 20 franchi	8 78 1/2	8 78 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Fonderia Pietro Colbacchini

in Bassano.

Desideriamo pubblicamente attestare la nostra compiacenza ed ammirazione, non scevra d'un po' di orgoglio, sia pure di campanile, all'egregio nostro concittadino sig. PIETRO COLBACCHINI, che seppe meritarsi tante lodi e tanto applauso, sì in queste colonne, come in altri giornali, nostri e stranieri, pei distintissimi lavori della sua celebre Fonderia.

E lo facciamo volentieri in oggi che ci capita di leggere un comunicato inserto nel *Veneto Cattolico*, di data 15 corrente, N. 106, in omaggio al suo concerto di campane ordinatogli pel Comune di Mazzorno; la qual fusione, sta detto nell'accennato articolo: « gli venne commessa « nel maggio decorso, e corrispose pienamente, « come non era da dubitarsi, per la celebrità che « meritamente gode il Colbacchini, avendo for- « nito dei suoi preziosi concerti innumerevoli « chiese in Italia, in Austria, in Alessandria d'E- « gitto, nelle Isole Jonie, e persino lo stesso tem- « pio di Gerusalemme ».

Accetti il Colbacchini le nostre felicitazioni e gli augurii che di cuore gli facciamo.

Che se nelle alte regioni si trascura, o si fa mostra di non vedere chi seppe, con fatiche, intelligenza e non comune capacità, acquistarsi un nome distinto nella grande repubblica degli artisti, gli sieno di conforto il plauso de' suoi concittadini, l'amore e la stima di leali amici.

963 *Alcuni Bassanesi.*

N. 695. 964

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano

La Giunta municipale di Cismon

AVVISA

In seguito a spontanea rinuncia sporta da questo signor Medico Vettori dott. Stefano, dovendosi provvedere al rimpiazzo della condotta medica per questo Comune, l'infrascritta Giunta municipale ne dichiara aperto il concorso colla decorrenza dal primo ottobre p. v., a tutto 31 detto p. v., con invito ai signori aspiranti di dover entro questo termine produrre presso questa Segreteria la loro istanza, munita dal prescritto bollo e corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascista;

b) Stato di famiglia;

c) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune in cui l'aspirante tenne l'ultimo suo domicilio o residenza;

d) Attestato di sana costituzione fisica;

e) Attestato che provi lo svincolo di altre condotte mediche all'atto dell'assunzione di questa;

f) Diploma d'idoneità all'esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia;

g) Ogni e qualunque altro documento che valesse a costituirgli titolo di preferenza per la nomina.

L'onorario ammesso alla condotta è di lire 2000, cioè lire 1500 come stipendio e lire 500 a titolo indennizzo mezzi di trasporto, ove l'eletto non preferisca di tenersi provveduto di un cavallo.

L'eletto dovrà assumere il servizio tosto che gli verrà partecipata la nomina e non più tardi del primo gennaio 1875.

Il Comune conta 2241 abitanti, costituiti e divisi in due centri principali; quello di Cismon con abitanti 1640, Primolano 601, dei quali 201 sparsi per le contrade Corlo, Sovist ed in monte. Il capoluogo dal centro di Primolano dista cinque chilom. circa.

L'assistenza medica e chirurgica, come pure la vaccinazione, dovranno essere gratuite per tutte indistintamente le famiglie del Comune.

I diritti e gli oneri sono regolati dallo Statuto 31 dicembre 1858 ed annesse istruzioni e dal Regolamento comunale d'igiene e speciale capitolato esistente presso la Segreteria municipale, coll'obbligo della residenza nel Capoluogo.

Dalla Residenza municipale,
Li 21 settembre 1874.

Il Sindaco,
P. RIZZON.

Gli Assessori,
A. Donazzolo.
A. Martinato.

Il Segretario,
L. Fiorese.

Indicazione del Mareografo.

22 settembre.

Bassa marea: ore 2. 20 ant.	metri	0,72
Alta marea: ore 9. 30 ant.	»	1,48
Bassa marea: ore 2. 45 pom.	»	1,06
Alta marea: ore 8. 00 pom.	»	1,45

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 settembre.

Arrivarono: da Hammerfest, lo scooner norveg. *Nills Hertrberg*, cap. Milchenben, con baccalà per Boedtker L. F., da Hammerfest, il brick norveg. *Segreed*, cap. Larsen, con baccalà per L. F. Boedtker; da Civitavecchia, il barck austro ung. *Australia*, cap. Capponi, con pozzolana per G. Sponza; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Marenigh, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ungarico.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 73:80, e per fine corr. a 73:85. Da 20 fr. d'oro a L. 22:05. fiorini austr. d'argento L. 2:61. Banconote austr. L. 2:50 1/2 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

23 settembre.

Il piroscafo *Malta*, della Comp. Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 21 corr., alle 10 ant., ed è atteso qui il giorno 27 corr. di mattina.

Treviso 22 settembre.

Listino dei cereali.

Frumento vecchio	per Ettol.	da Lire	—:—	a Lire	—:—
» nuovo sem. Piave	»	»	21:75	»	22:75
» nostrano	»	»	20:25	»	21:37
Granoturco nostrano giallo colorito	»	»	15:—	»	17:—
Granoturco giallone e bregantino	»	»	17:50	»	18:50
estero	»	»	—:—	»	
Avena	per Quintale	»	24:50	»	25:—

NB. Il granoturco estero e l'avena sono netti di tela.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 23 settembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.	71 65 —	71 60 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4	110 20 —	110 30 —
Londra	3 m. d. »	3	27 50 —	27 56 —
Svizzera	a vista »	3 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 05 —	22 04 —
Banconote Austriache	250 25 —	250 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 73 80 — 73 75 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 settembre.

Albergo Reale Danieli. — De Sinèty, visconte, - Sigg.ri Hennessy, tutti dalla Francia, - Hosten M., - Mart C., ambi dal Belgio, - Sigg.ri Walshe, da Londra, - Golty F., da Strasburgo, - Peili W., da Cologna, ambi con famiglia, - Roopmans, da Wiessbaden, - V. Rumsdegk, dall'Olanda, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Hecht M., da Londra, - Breitmeyer, dalla Svezia, - S. Ecc. il Senatore de Matunine, dalla Russia, ambi con moglie, tutti poss.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Sig.ra Ciotti, con famiglia, - Gallico A., tutti dall'interno, - Sigg.ri Bucher, da Parigi, - Rev.° Jawrin, - Jawrin, ambi dall'Inghilterra, - von Meden A., da Amburgo, con figlia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Armenio cav. A., - Meyer A., ambi dall'interno, - De Batres, dalla Spagna, - Blau A., da Vienna, ambi con moglie, - Kravtchenko, generale, - Statkowsky N., ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Quadri P., - Sapio G., - Cuchetti F., - Pasquali L., - Colonna E., tutti tre con moglie, - A. Zander, - Braida, - Bonardi, - Tranda G., tutti dall'interno, - Jacquin C., - Blanc L., ambi da Parigi, - Meisner Vilien, da Praty, - Felkl, da Vienna, con figlio, - Mendell, - Mitella V., - Basevi, tutti tre da Trieste, - Vidusse G., da Fiume, con famiglia, - Delsal, con famiglia, - Jourxoff, - Kilduschewsky N., con famiglia e seguito, tutti dalla Russia, - Linhlater L., da Buenos Ayres, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Greenough S. R., - Leslies M., ambi con famiglia, - Cooper E., tutti dall'Inghilterra, - Schweiger S., - von Schlittenberg E., - D. Albis Pokorny, tutti tre da Vienna, - Walfnoffer, da Gratz, - Ritzinger, - D.r Heigel, - Crutner E., tutti tre da Monaco, - Mayer J. H., da Vurnberg, - Brandur G., - Ruff M., ambi da Magdeburgo, - Hoffmann H., dalla Svizzera, - von Doukowsky, da Tiflis, tutti poss.

Nel giorno 21 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Prévost, barone, - Moran, ambi da Parigi, - Allen Johnson, colonnello, - Mathews H., ambi dall'Inghilterra, - D'Arnim, barone, da Berlino, - S. E. Sargent, - Sigg.ri Sidney Sargent, - Buxton G. J., - Sigg.ri Cock, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Roux V., - Chaubet G., - Delahante P., tutti tre dalla Francia, - Wittmann S., - Sutcliffe R., - Crombie, generale, con seguito, - Shannon F., con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Winterstein M., da Vienna, con famiglia, - De Kostromitinow, dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Scrinzi cav. G. B., - Marussig C., ambi da Trieste, - Sigg.ri A. Braudreth, dall'Inghilterra, - Dodson, dall'America, con famiglia, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Barbarani profess. D., - Frizzerin avv. F., - Santarelli avv. O., - Colla A., ambi con moglie, tutti dall'interno, - Masriera F., dalla Spagna, con moglie, - Vander Skacten E., - Tercelin A., - Ladrier F., tutti tre dal Belgio, - Griffits J. O., con famiglia, - Paget T. E., - Bankerd A., ambi con moglie, tutti dall'Inghilterra, - C. H. Hamlix, - Clapp L., - Oliver H. N., con figlio, - Johnson D., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Mateucci d.r F., - Rotta cav. G., - Fermi, cap., - Galvani V., tutti dall'interno, - Prelle, - Brunetot J., - Valette, - Tessier, tutti tre con moglie, - Mornellein, - Latume, con famiglia, - De Brive consigl. A., tutti dalla Francia, - Hunl James, dall'Inghilterra, - D.r Mosler, - Geppert B., - Schallenh, con moglie, tutti da Berlino, - Mattias, - E. v. M. Amyot, con sorella, tutti da Amburgo, - Schneidler A., da Dresda, - Jacques, avv., da Anversa, con moglie, - Meqlut, colonnello, dall'Irlanda, con famiglia, - nobile de Wolfel, dall'Austria, - Stumbane F., da Gorizia, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Fages E., - Cosabin P., - Leque G., tutti tre dalla Francia, - D.r Frankel, da Berlino, - H. Bonnet, - Muller, ambi da Monaco, - Bauerfeld G., - Dobiesky A., - Schenk J., - Richorn, - Schulvrirt A., - D.r von Breihnveg, - Schuring A., - Weiss L., - D.r Rot, tutti nove dall'Austria, - D.r Schimdt, da Greisswald, - Leidinger H., da Augsburg, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Cassio Lannari, negoz., dall'interno, - Gebhardt F., con figlia, - Barensfeld F., tutti dalla Baviera, - Herman Kolling, impiegato, - D.r Santter, ambi con moglie, - Sig.ra Vrangel, con figlia, - F. Gold, con famiglia, tutti dalla Germania, - Lüders F., dall'Inghilterra, - Adelsberger G., - Zeller C., - Ritschel, ambi dottori, - Fridinger E., tutti quattro da Vienna, - Lüders G., negoz., da Trieste, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Conte Rasponi, deputato al Parlamento, - cav. Pazzi prof. E., ambi dall'interno, - Conte de Pauat, - barone de Fournus, - Conte de Lewencourt, tutti tre dalla Francia, - De Kurtz A., - Lausemeant, - Gmile Dreyfus, ambi con famiglia, tutti dal Belgio, - Bawington C. B., con moglie, - Schuncing, - Maunery, - fratelli Fild, - Dawson, tutti dall'Inghilterra, - O. Schnider, da Monaco, - Christien A., da Colmbach, - prof. Straub, dalla Germania, - Heiss, - Rockenstein, - Principessa Hoehenlohe, con figlio e seguito, tutti dall'Austria, - Rev.° Weldon L. B., dall'Irlanda, tutti poss.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5 —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5 40	Treviso, Udine.
»	6 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10 30	Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).

Pom. 12 05	Padova, Verona, Milano.
» 12,05	Treviso (Misto).
» 2 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
» 3 30	Padova, Verona.
» 4 40	Padova, Rovigo, Bologna.
» 5 14	Treviso, Udine.
» 5 50	Padova, Verona (Misto).
» 8 —	Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40	Treviso (Misto).
» 9 40	Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14	Udine, Treviso.
» 11 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50	Milano, Verona, Padova.
» 4 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 40	Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26	Udine, Treviso.
» 9 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15	Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25′. 44″., 2 latit. Nord — 0°. 8′. 9″. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 24 settembre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h 48′, 5. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 52′, 0″, 2

Tramonto app.: 5.h 54′, 8

Luna. Tramonto app.: 3.h 27′, 2 ant.

Levare app.: 5.h 35′, 7 pom.

Passaggio al meridiano: 11.h 5′, 8 pom.

Età = giorni: 14. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 22 settembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm. . .	763 36	764 67	766.33
Term. centigr. al Nord. . .	18.12	22.50	20.52
Tensione del vapore in mm.	13.96	16.65	16.03
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	91	82	89
Direzione e forza del vento.	N. N. E.[3]	E. S. E.[1]	E. N. E.[1]
Stato dell'atmosfera. . . .	Quasicop.	Quasicop.	Sereno
Acqua caduta in mm. . . .	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+0.8	+2.4

Ozono: 6 pom. del 22 settembre 5.4= — 6 ant. del 23= 0.0.

— Dalle 6 ant. del 22 settembre alle 6 ant. del 23:

Temperatura: Massima: 22 . 5 — Minima: 18 . 0.

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

***Bullettino del* 22 *settembre* 1874.**

Pioggia a Moncalieri; cielo coperto nelle Marche, a Cagliari ed a Livorno; nuvoloso in molti altri paesi della Penisola e in tutta la Sicilia.

Mare agitato a Portotorres, a Cagliari, a Porto Empedocle e a Messina, per forti venti di Mezzogiorno e Scilocco; mare calmo o mosso, e venti deboli altrove.

Barometro alzato in media di 2 mm. nel Nord e in parte del centro della Penisola e nell'alta Sardegna; quasi stazionario altrove.

Nel giorno e nella notte scorsa, pioggia in tutta la zona compresa fra Moncalieri, Venezia, Portoferraio e Camerino. Stamane forte perturbazione magnetica a Moncalieri.

Il tempo non accenna ancora ad un deciso miglioramento, e sono sempre probabili dei venti freschi o forti, soprattutto nel basso Mediterraneo.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Dagli ultimi giorni del corrente settembre a tutto ottobre, avrà luogo in detto Teatro un corso di recite, con due opere, una buffa e l'altra seria, cioè: la *Matilde di Shabran* del M.° Rossini e la *Jone* del M.° Petrella.

Lo spettacolo comincierà alle ore 8 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

COLLEGIO CONVITTO CROSARA

PATROCINATO

Dalla Camera di commercio ed arti

IN VENEZIA

ANNO SCOLASTICO 1874-1875.

L'ultimo favore goduto nello scorso anno è sprone al Direttore di dare all'Istituto un sempre maggiore sviluppo. — La retta del Convitto è di sole ital. L. 600. — Offronsi sode gaurantigie sì per gli studii, come per la buona riuscita degli alunni. — L'istruzione abbraccia ogni ramo delle Scuole primarie e secondarie. — Insegnano dodici professori distinti per pratica e capacità, molti dei quali addetti anche nei pubblici RR. Istituti. — Specialità per gli studii di computisteria, di tenute di libri e di lingue straniere *(francese, tedesca, inglese)*. — Per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla Direzione a S. Canciano, Ponte della Panada, N. 5401. 944

N. 7816. 961

L'AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia

Dovendo provvedere alla fornitura di chilogrammi 15,000 di farina gialla occorrenti ai Pii Istituti da 1.° novembre 1874 a tutto ottobre 1875;

Rende noto:

Che fino alle ore 12 merid. precise del martedì 13 ottobre p. f., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete;

Che viene prefinito il termine a tutto 27 mese suddetto per la insinuazione di migliorie non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera che verrà notificato con apposito Avviso;

E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l'Ufficio di Spedizione del più dettagliato Avviso e del Capitolato normale.

Venezia, 15 settembre 1874.

Il Presidente

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 2506. 959

Municipio di Lonigo.

AVVISO.

A tutto 13 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di maestra d'una delle due sezioni della prima classe di questa Scuola urbana superiore femminile.

Lo stipendio è di L. 450 annue; la capitolazione per un triennio; e le istanze di aspiro dovranno essere corredate, oltrechè della patente di abilitazione all'insegnamento, anche della fede di nascita, e del certificato sulla fisica costituzione.

Lonigo, 21 settembre 1874.

Il Sindaco,

Dott. DONATI.

N. 4260. 954

Giunta municipale di Vittorio.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 10 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di maestra elementare della Scuola mista nella frazione di S. Lorenzo, coll'annuo emolumento di L. 500, e coll'obbligo dell'insegnamento nella Scuola serale festiva.

Le aspiranti dovranno produrre, entro il termine sopraindicato, l'istanza corredata dei prescritti documenti.

Vittorio, 20 settembre 1874.

Il Sindaco,

G. dott. TODESCO.

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461-62

FONDACO MANIFATTURE

Avvertono che hanno ricevuto il COMPLETO ASSORTIMENTO DI TAPPETI, STOFFE per mobili e CORTINAGGI; come pure tutti gli articoli per la prossima stagione.

GRANDE DEPOSITO TELERIE E BIANCHERIE

CORREDI DA SPOSA.

ISTITUTO RAVÀ VENEZIA

PREMIATO

CON MEDAGLIA D'ARGENTO

per gli studii letterarii

ANNO XXV

È aperta l'iscrizione al Convitto ed alle Scuole elementari, tecniche e commerciali.

È provveduto nel miglior modo all'insegnamento delle lingue italiana, francese, tedesca ed inglese.

Gli esami di ammissione, e di riparazione hanno luogo dal 26 al 31 ottobre; le lezioni regolari hanno principio col giorno 3 novembre.

I programmi si dispensano gratis. 932

MALATTIE NERVOSE

Elettrizzamento umano e combinazione dei fluidi regolarizzati (invenzione brevettata, 30 anni di ricerche, 7 anni di successo in Italia). Solo mezzo certo di guarigione nelle malattie nervose

Il dott. cav. Brunet De Ballans, non avendo più che qualche tempo a rimanere a Venezia, previene quelli che desiderassero approfittare dell'occasione, di venire subito a farsi guarire. Piazza S. Marco, 144. — A Padova i sabati e le domeniche.

Ultime guarigioni a Venezia: 1.° Michel Gardino, S. Giorgio Maggiore, da sordità, paralisia e gastrite;

2.° Eugenio Bonfanti, calle dell'Ascenzione, N. 1245, da nevralgie antiche, ipocondrie, cuore, vescica e gastralgia;

3.° Angelo Tafallo, alla Salute, N. 334, da tisi, fegato ed ipocondria;

4.° Enrico Ortscheidi, S. Pantaleone, N. 3966, da ipocondria, gola, cuore e reni, ecc. ecc. 926

ISTRUMENTI D'ARCO

IN VENDITA

DI PREGIATI AUTORI ANTICHI

esistenti presso

Il grande Stabilimento pianoforti, Armonium ecc. proprietà di Luigi Formaglio in Venezia, Santo Stefano, N. 3524. 962

SOCIETA' ANONIMA

PER

la vendita di beni del Regno d'Italia.

AVVISO.

Si prevengono i signori portatori delle Obbligazioni demaniali, che a partire dal 1.° ottobre p. v., nelle Piazze e dagli Stabilimenti sottoindicati si effettuerà il pagamento del vaglia di lire 12:62 1|2 scadente in detto giorno sotto deduzione di lire 1,9665 per ciascun vaglia e cioè, di lire 1,6665 per importo di un semestre della tassa di ricchezza mobile in ragione del 13,20 0|0 (Decreto reale 25 agosto 1870, N. 5828) e lire 0,30 per tassa di circolazione del 2.° semestre 1874, in ragione di lire 0:60 per ogni Obbligazione (Legge 19 luglio 1868, Num 4480, e 11 agosto 1870, N. 5784), pagandosi così per ogni vaglia la somma al netto di lire 10,6585.

Firenze, Torino, presso la Società generale di Credito mobiliare italiano;

Torino, al Banco di sconto e sete.

Banca nazionale nel Regno d'Italia

Ancona, Bari, Bologna, Genova, Livorno, Messina, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Portomaurizio, Roma, Venezia.

I pagamenti all'estero verranno effettuati sulle stesse piazze e nello stesso modo come fu praticato nell'ultimo semestre, contro presentazione delle Obbligazioni da cui vengono staccati i vaglia.

Firenze, addì 9 settembre 1874.

958 **La Direzione.**

ATTI GIUDIZIARII

112-3

BANDO.

In virtù del Decreto 11 settembre 1874, N. 220 del Tribunale di commercio in Venezia;

Si rende pubblicamente noto:

Che nel giorno 29 settembre corrente, alle ore 12 meridiane, nel magazzino della Ditta Giovanni Liva a Sant'Angelo, Corte dell'Albero, al N. 3878, saranno dal sottoscritto vice-Cancelliere aggiunto vendute mediante pubblico incanto al maggior offerente le undici botti d'olio d'oliva, marcate $\frac{G.\ L.,}{V.}$ N. 25-35 descritte nella fattura 28 maggio 1874, della Ditta Ainis di Messina, peritate giudizialmente dal signor Girolamo De Martino, che esistono nel magazzino suddetto, alle seguenti condizioni.

I. L'asta si farà in un solo esperimento, ed in un solo Lotto, e la gara si aprirà sul prezzo d'it. L. 112:50 per 100 chilogrammi, giusta la fattura suddetta, ma la vendita potrà farsi anche a prezzo minore. L'olio viene venduto coi fusti così come si trovano, peso al lordo, salvo diritto di spinatura, ma senza alcuna garanzia di qualità, quantità o valore, neppure per differenza superiore al vigesimo in più o meno del valore intero della cosa venduta.

II. Ogni offerente dovrà depositare nelle mani del sottoscritto il decimo totale della fattura, cioè la somma di Lire 523:68, e non si ammettono aumenti inferiori alla somma di it. L. 10 per volta.

III. Il prezzo di vendita dovrà essere immediatamente versato dal deliberatario, ritenute a suo carico le spese tutte di trasporto delle botti ed ogni altra relativa.

IV. La Ditta Giovanni Liva potrà farsi offerente senza il previo versamento del decimo, e risultando deliberataria, potrà trattenere il prezzo di delibera fino all'ammontare delle italiane Lire 5236:88, da essa esborsate alla Ditta Ainis, ma dovrà versare tosto il di più.

Venezia, 20 settembre 1874.

Il V. Cancelliere agg. delegato,

AUGUSTO CALLEGARI.

144-3

PRETURA DI VENEZIA

I. Mandamento.

Si rende pubblicamente noto che, con Decreto in data 21 settembre corrente del sig. Pretore di questo Mandamento, venne nominato in curatore dell'eredità giacente del fu Giorgio Buscia fu Domenico, decesso in questa città, il sig. cav. Luigi Ferroni quartier mastro della R. marina, 3.o Dipartimento marittimo.

Venezia, 22 settembre 1874.

Il Cancelliere, ZANELLA.

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70 423.

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI portalettare all'Ospedaletto Lodigiano.

Revins, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre: essa non aveva più appetito, ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che, era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche facenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1|4 di chil. franchi 2:50; 1|2 chil. fr. 4:50; 1 chil. fr. 8; 2 e 1|2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65; — *Biscotti di Revalenta* 1|2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchi e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, fr. 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48, fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Leis. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

PREFETTURA DI VENEZIA. — **Tabella delle Mercuriali N. 34.**

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti nella terza settimana di agosto 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Misura o peso	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia								Dolo								Portogruaro								Noale							
		Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo				Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo				Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo				Prezzo con dazio di consumo				Prezzo senza dazio di consumo			
		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in		Massimo in		Minimo in	
		Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento (da pane) 1. qualità	—	—	—	—	30	—	28	—	—	—	—	—	22	—	21	—	—	—	—	—	23	—	21	92	—	—	—	—	21	90	20	—
	Frumento (da pane) 2. id.	—	—	—	—	28	—	—	—	—	—	—	—	21	—	20	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	19	50	19	—
	Id. duro (da paste)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso 1. qualità	—	—	—	—	50	—	47	—	—	—	—	—	40	—	39	—	—	—	—	—	38	40	36	80	—	—	—	—	44	—	38	—
	Riso 2. id.	—	—	—	—	46	—	45	—	—	—	—	—	37	—	36	—	—	—	—	—	35	20	34	40	—	—	—	—	36	—	30	—
	Granoturco	—	—	—	—	31	—	29	—	—	—	—	—	22	—	19	50	—	—	—	—	21	—	20	50	—	—	—	—	19	58	18	43
	Segala	—	—	—	—	24	—	23	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17	50	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Avena	—	—	—	—	24	50	24	—	—	—	—	—	11	—	10	—	—	—	—	—	10	75	10	25	—	—	—	—	10	37	9	75
	Orzo Danubio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13	75	13	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgo rosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	—	—	—	—	35	—	34	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli bianchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. colorati	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	24	—	22	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate	14	—	11	50	—	—	—	—	—	—	—	—	12	—	10	—	—	—	—	—	16	—	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne secche 1. qualità	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne secche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. fresche 1. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. fresche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Farina di frumento 1. qualità	48	—	46	—	—	—	—	—	—	58	—	56	—	—	—	—	—	58	—	—	—	57	—	—	—	60	—	55	—	—	—	—
	Farina di frumento 2. id.	40	—	37	—	—	—	—	—	—	48	—	44	—	—	—	—	—	50	—	—	—	49	—	—	—	50	—	45	—	—	—	—
	Id. di granturco nostrano	42	—	33	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	36	—	30	—	—	—	—	—	30	—	—	—	36	—	32	—	—	—	—
	Pane 1. qualità	—	56	—	54	—	—	—	—	—	64	—	60	—	—	—	—	—	54	—	—	—	53	—	—	—	64	—	62	—	—	—	—
	Pane 2. id.	—	50	—	48	—	—	—	—	—	54	—	52	—	—	—	—	—	51	—	—	—	50	—	—	—	54	—	52	—	—	—	—
	Paste 1. id.	80	—	—	—	—	—	—	—	—	90	—	70	—	—	—	—	—	62	—	—	—	61	—	—	—	—	—	—	1	—	—	90
	Paste 2. id.	72	—	—	—	—	—	—	—	—	60	—	50	—	—	—	—	—	58	—	—	—	57	—	—	—	—	—	—	—	60	—	52
Ettolitri	Vino comune 1. qualità	45	—	35	—	35	—	25	—	—	—	—	—	45	—	42	—	80	—	76	—	86	50	72	50	43	02	40	55	38	47	36	—
	Vino comune 2. id.	40	—	30	—	30	—	20	—	—	—	—	—	33	—	27	—	64	—	60	—	62	25	58	25	40	45	38	55	35	90	34	—
	Olio d'oliva 1. id.	—	—	—	—	134	—	128	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	200	—	190	—
	Olio d'oliva 2. id.	—	—	—	—	106	—	102	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	135	—	125	—
Chilogrammi	Carne di bue	1	80	1	70	—	—	—	—	1	50	1	40	—	—	—	—	1	44	1	10	1	38	1	04	1	30	1	20	—	—	—	—
	Id. di vacca	1	50	1	45	—	—	—	—	1	40	1	30	—	—	—	—	1	—	—	75	—	94	—	69	1	20	1	10	—	—	—	—
	Id. di vitello	2	30	2	—	—	—	—	—	1	70	1	50	—	—	—	—	1	50	1	20	1	44	1	14	2	—	1	90	—	—	—	—
	Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. di pecora	1	30	1	25	—	—	—	—	1	30	1	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	10	1	—	—	—	—	—
	Id. di montone	1	60	1	50	—	—	—	—	1	30	1	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	20	1	15	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	60	1	50	—	—	—	—	1	40	1	30	—	—	—	—	1	10	—	—	1	04	—	—	1	20	1	15	—	—	—	—
	Id. di agnello	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Formaggio di vacca duro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	2	80	—	—	—	—	2	80	2	40
	Formaggio di vacca molle	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	40	1	30	—	—	—	—	2	10	1	60	—	—	—	—	2	10	1	60
	Id. di pecora dure	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	80	2	40
	Id. di pecora molle	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	80	1	70	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	90	1	50
	Burro	2	80	2	95	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	2	60	—	—	—	—	2	45	—	—	—	—	—	—	2	65	2	45
	Lardo	2	10	2	15	—	—	—	—	1	85	1	80	—	—	—	—	2	10	—	—	1	96	—	—	1	80	1	60	—	—	—	—
	Uova (a dozzina)	—	85	—	80	—	—	—	—	—	—	—	—	—	72	—	60	—	—	—	—	—	60	—	—	—	—	—	—	—	60	—	60
Miriagrammi	Legname da fuoco forte	3	15	2	65	—	—	—	—	—	—	—	—	—	44	—	42	—	—	—	—	—	420	—	383	—	—	—	—	5	—	4	75
	Legname da fuoco dolce	5	50	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	40	—	38	—	—	—	—	—	335	—	291	—	—	—	—	4	—	4	—
	Carbone	12	—	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	40	—	—	—	—	—	—	1	50	1	40
	Fieno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	90	—	80	—	—	—	—	—	459	—	400	—	—	—	—	—	80	—	75
	Paglia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	30	—	28	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	45	—	40

OSSERVAZIONI. Per VENEZIA i prezzi dei cereali, paste, olio d'oliva, legname da fuoco ed il carbone, sono ragguagliati a quintale. Per NOALE il prezzo del legname da fuoco è ragguagliato a metro cubo.

ANNO 1874 — Venerdì 25 settembre — N. 256

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno.	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 24 SETTEMBRE

La *Gazzetta d' Italia* si era ostinata a scrivere che il Re non aveva firmato il Decreto di scioglimento della Camera, mentre la *Nazione* sosteneva il contrario. L' *Opinione* è venuta a recare appoggio alla *Nazione*, e questa pubblica oggi nuovi telegrammi che confermano che il Decreto di scioglimento è stato firmato dal Re. Il nostro corrispondente fiorentino, in una lettera che pubblichiamo più oltre, conferma anche esso le informazioni dell' *Opinione* e della *Nazione*.

In seguito a queste asserzioni ripetute, la *Gazzetta d' Italia* cerca di fare un' abile evoluzione. Il suo corrispondente pretende di sapere come stieno realmente le cose. Secondo lui, il Decreto non è ancora firmato, ma però il Re non ha ricusato di apporvi la firma, anzi è disposto ad apporvela, ma ha soltanto prorogato questa formalità. Siccome la *Nazione* in uno dei suoi telegrammi dice che il Decreto non sarà pubblicato subito, così la *Gazzetta d' Italia* potrà sempre sostenere più tardi d' avere avuto ragione, salvo a dire che il Decreto è stato firmato in antidata più tardi. Da tutto ciò però risulta, che le elezioni generali sono oramai stabilite, e che il Decreto non può tardare ad essere pubblicato.

Ieri l' altro un dispaccio carlista diceva che era una favola pura e semplice il racconto dell' *Iberia*, giornale di Madrid, a proposito di una pretesa successione di Don Carlos ai diritti del Conte di Chambord al trono di Francia. È noto difatti che malgrado la fusione tra il ramo primogenito e il ramo cadetto dei Borboni, si è sparsa più volte la voce che il Conte di Chambord, in mancanza d' eredi diretti, per impedire che i detestati Orléans salgano sul trono di Francia, volesse nominare suo erede qualche Principe che gli paresse meglio ispirato dai suoi principii.

Si era detto prima che questa fortuna dovesse toccare a Roberto di Parma, ma il Conte di Chambord ha smentito recisamente questa notizia. Ora l' *Iberia* aveva raccontato che l' erede del Conte di Chambord al trono di Francia, sarebbe stato lo stesso pretendente di Spagna. Si vede che i pubblicisti spagnuoli non sono abbastanza preoccupati della guerra carlista, giacchè hanno tempo di pensare a simili fole. Dove andrebbe a finire il principio della legittimità, se fosse in potere dei Principi di alterare a loro voglia i diritti di successione?

L' erede del Conte di Chambord, in mancanza d' eredi diretti, è il capo della Casa d'Orleans, cioè il Conte di Parigi, e il pretendente francese contraddirebbe ai suoi principii e a tutta la sua vita, se, in odio di lui, egli nominasse un altro erede. Gli stessi legittimisti, esclusi forse alcuni fanatici, non potrebbero riconoscerne altri. È certo poi che si penserebbe a tutti prima che a Don Carlos, giacchè le questioni si complicherebbero singolarmente, se si dovesse prevedere l' eventualità di un' unione delle due Corone di Francia e di Spagna. Non abbiamo dunque alcuna difficoltà a credere questa volta alla smentita data dal dispaccio carlista. Noi siamo persuasi che il Conte di Chambord desidererebbe un erede, che più del Conte di Parigi fosse fatto secondo il suo cuore, ma il fatto è inevitabile, e conviene rassegnarvisi.

L' altro giorno i carlisti si vantavano di aver offerto battaglia a Moriones, ma che questi l' aveva rifiutata. Si vede che i carlisti credono ancora di essere al medio evo, quando si facevano infatti di queste bravate; ma se i carlisti erano veramente in grado di dar battaglia a Moriones, perchè non l' hanno attaccato, e non hanno passato l' Ebro, invece di restare nelle loro posizioni?

In Corsica ferve la lotta fra due membri della famiglia Bonaparte. È noto che il Principe Carlo Bonaparte, figlio del Principe di Canino, presentò ad Aiaccio la sua candidatura contro quella del Principe Napoleone Girolamo. Egli dichiarò che presentava questa candidatura per dare un segno d' omaggio all' Imperatrice e al Principe imperiale, nel momento che il Principe Napoleone Girolamo se ne dichiara l' avversario. Ora è arrivato in Aiaccio il sig. Franceschini-Pietri, figlio del famoso commissario di Polizia sotto l' Impero, per fare l' agente elettorale in favore del Principe Carlo Bonaparte. Egli fu salutato dalle grida di Viva il Principe imperiale, Viva l' Imperatrice, e dal balcone egli arringò la folla dicendo: « Io vi ringrazio della vostra accoglienza sì cordiale e simpatica. Io non la considero come fatta alla mia persona, ma siccome l' affermazione de' vostri sentimenti di fedeltà e di affetto per coloro che ho testè lasciati in Arenemberg. »

È certo che tutto ciò deve recare poco piacere al Governo, ma pare ch' esso abbia preso il partito di lasciar fare in Corsica, giacchè sembra persuaso che non si possa togliere a quegli isolani la fede bonapartista.

ATTI UFFIZIALI

Relazione presentata a S. M. dal Guardasigilli Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, nell' udienza del 1° settembre 1874, sul Regolamento per l' attuazione della legge 8 giugno 1874, N. 1937 (Serie II), portante modificazioni all' ordinamento dei giurati ed ai giudizii avanti le Corti di assise.

Gazz. uff. 12 settembre.

SIRE,

La legge 8 giugno 1874 che ha introdotto essenziali modificazioni nell' ordinamento dei giurati e nei giudizii avanti le Corti di assise, autorizza il Governo di V. M. a fare con R. Decreto le disposizioni necessarie alla sua attuazione.

Il Decreto che ora ho l' onore di sottoporre alla firma di V. M. ha lo scopo appunto di approvare il Regolamento contenente siffatte disposizioni.

Le prime di esse mirano a chiarire il modo con cui le Commissioni comunali devono procedere all' adempimento delle funzioni loro commesse dalla legge e ad assicurare che tutti i cittadini chiamati all' ufficio di giurato vengano iscritti nell' elenco comunale che deve servire di prima base alle operazioni prescritte per la compilazione delle liste dei giurati.

Vengono quindi designate con precisione le indicazioni che deve contenere il manifesto da pubblicarsi dal Sindaco, a termini dell' art. 9 della legge, per invitare i cittadini residenti nel Comune e compresi nelle diverse categorie dei giurati, ad inscriversi in apposito registro comunale.

Viene tracciato il modo pratico di formare l' elenco permanente dei giurati prescritto dall' art. 10 della legge e sono additati specificamente i mezzi d' informazione dei quali possono valersi le Commissioni comunali per raccogliere tutte le notizie occorrenti alla esatta compilazione ed alle successive revisioni annuali dell' elenco medesimo.

E perchè abbia più sicura esecuzione la sanzione penale stabilita nell' art. 23 della legge contro coloro che trascurassero di adempiere l' obbligo dell' inscrizione, è prescritto che, trascorso il termine fissato per la iscrizione stessa, il Sindaco debba comunicare senza indugio al pretore del Mandamento i nomi dei contravventori per l' applicazione dell' ammenda.

Per rimuovere gli inconvenienti non lievi che possono derivare dalle variazioni di residenza o di abitazione, ho reputato necessario il disporre che in siffatte contingenze gli iscritti nell' elenco comunale dei giurati siano obbligati a denunciare all' uffizio comunale la nuova residenza od abitazione.

Ad agevolare le funzioni delle Giunte mandamentali sono parimenti spiegate le indicazioni da comprendersi nelle liste mandamentali, e sono accennati i mezzi di informazione dei quali le Giunte stesse si possono valere.

La legge 8 giugno 1874 determina nell' articolo 12 il modo di composizione della Giunta mandamentale ma non dichiara espressamente come debbasi provvedere alla presidenza della medesima nel caso della *mancanza* del pretore, ed alla supplenza del Sindaco il quale non potesse intervenire personalmente alle adunanze delle varie Giunte mandamentali nei Comuni divisi in più Mandamenti.

A togliere qualunque incertezza a questo proposito è stabilito che nel primo caso il pretore sia rappresentato dal vicepretore, conformemente a ciò che dispone il citato articolo 12 della legge pel caso che il pretore non possa intervenire nelle Giunte per *grave e legittimo impedimento*.

Quanto al secondo caso, è dichiarato che il Sindaco può farsi rappresentare da un assessore o consigliere comunale nelle Giunte di quei Mandamenti alle quali fosse impedito di assistere, restando così intatto il diritto al medesimo spettante di intervenire, ove lo creda, anche in tutte le Giunte mandamentali, le quali possono adunarsi in giorni diversi.

L' articolo 15 della legge autorizza coloro che si credono indebitamente iscritti od ommessi nelle liste mandamentali, ed ogni cittadino maggiore di età, a presentare i proprii richiami alla Giunta distrettuale.

Sembrando conveniente l' estendere più che sia possibile la facilità di presentare siffatti richiami, il Regolamento dispone che questi possano essere presentati al pretore o direttamente o per mezzo dei Sindaci locali, acciocchè siano trasmessi alla Giunta distrettuale insieme con la lista mandamentale.

Riguardo alle Giunte distrettuali, le cui molteplici e delicate funzioni sono particolareggiate nell' art. 18 della legge, si è trovato opportuno di chiarire espressamente, da chi debba essere tenuta la presidenza, ove manchi o sia impedito il presidente del Tribunale civile.

Epperò, in conformità allo spirito della legge ed alle norme del vigente ordinamento giudiziario, si è prescritto che verificandosi l' accennata eventualità, il presidente sia surrogato dal vicepresidente del Tribunale, o, in difetto del medesimo, dal giudice che fa le veci del presidente, nel qual caso il *giudice anziano*, che pure è chiamato a comporre la Giunta distrettuale, dovrà intendersi quello che nell' ordine di anzianità viene immediatamente dopo il giudice che rappresenta il presidente.

Particolari prescrizioni determinano la responsabilità dei cancellieri dei Tribunali e delle Corti, qualora trascurino l' esatto adempimento delle attribuzioni loro commesse per la compilazione della lista dei giurati, come pure per le altre operazioni indicate negli art. 28 e 29 della legge.

La trascuranza dei cancellieri può essere, ed è stata pel passato non infrequente cagione di annullamenti di giudizii delle Corti di assise, ed è quindi sembrato indispensabile per prevenire siffatti inconvenienti e per eccitare la diligenza di quei funzionarii che ne avessero d' uopo, di porre loro sott' occhio le dannose conseguenze alle quali si esporrebbero colla inosservanza delle prescrizioni della legge.

Per agevolare la cognizione e l' applicazione delle cause di incompatibilità contemplate nell' art. 37 della legge, il Regolamento dispone che il presidente delle Assise nel primo giorno d' ogni quindicina debba avvertire i giurati dell' obbligo che loro incombe di dichiarare, se si trovino in qualcuna delle condizioni previste dal detto articolo, diffidandoli che, tacendo, potrebbero andare incontro alle pene sancite contro quei giurati che rendono per loro colpa impossibile la regolare dichiarazione del giurì. Ed è parimenti disposto che il presidente al principio di ogni dibattimento debba avvertire le parti del diritto che loro spetta di opporre le cause di incompatibilità dei giurati, e degli effetti del loro silenzio stabiliti dall' art. 43 della legge.

Colle quali norme, mentre rimane agevolato l' ufficio che incombe al presidente ed alla Corte in ordine alla importante e nuova disposizione contenuta nell' articolo anzidetto e nel successivo articolo 38, viene altresì grandemente scemato il pericolo che sulle citate cause di incompatibilità si osservi il silenzio durante il dibattimento per valersene dopo il giudizio come motivo di annullamento del medesimo.

A questo punto si sarebbe potuto arrestare il Regolamento, lasciando che esso riceva compimento da quella parte del vigente Regolamento generale giudiziario che tratta della procedura davanti alle Corti di assise: ma egli è sembrato più acconcio il partito di rifondere in questo Regolamento anche le disposizioni di quella parte del Regolamento generale per coordinarle interamente alle prescrizioni della nuova legge, e per non lasciare sparse e confuse in sedi diverse le norme che reggono la stessa materia.

Si sono quindi riprodotti gli articoli che regolano le modalità degli atti preliminari all' apertura delle Corti di assise, la composizione del giurì e l' ordine dei dibattimenti.

Per altro il Regolamento modifica in qualche parte, per ragioni suggerite dall' esperienza, talune delle disposizioni che riproduce, ed altre ne aggiunge, quale complemento reso necessasio dalla nuova legge.

E così sono stabilite norme più precise affinchè le citazioni e gli avvisi ai giurati siano dagli uscieri notificati con maggiore regolarità di quello che non avvenisse per il passato.

Nella elezione del capo dei giurati, oltre il metodo delle schede, si ammette anche l' altro della acclamazione già usato non di rado, senza inconvenienti, nella pratica.

Per chiamare più vivamente l' attenzione dei giurati sull' importanza delle loro funzioni e sulle conseguenze penali nelle quali potrebbero incorrere venendo meno ai loro doveri, è prescritto che nello stampato da collocarsi sulla tavola nella camera delle deliberazioni siano trascritti anche l' art. 505 del Codice di procedura penale e gli art. 44 e 48 della nuova legge.

A completare le disposizioni del Regolamento, nello scopo di provvedere nel miglior modo possibile alla prima compilazione dell' elenco dei giurati, e di usare la più larga indulgenza a coloro che hanno obbligo di farsi iscrivere nel registro dei giurati, si è con una disposizione transitoria esteso per la prima volta il termine legale a curare la iscrizione nell' elenco comunale, protraendolo fino a tutto il 30 ottobre prossimo.

È da notarsi che, essendosi pubblicata la legge soltanto l' 8 di giugno, una parte del termine da essa fissato con decorrenza dal mese di aprile già rimaneva assorbita; e deve quindi sembrare giusto, come è utile, che esso sia in qualche modo compensato con una proroga che riuscirà a tutto vantaggio della compilazione delle liste.

Tali sono in succinto le principali disposizioni che, col voto del Consiglio di Stato si è ravvisato necessario ed opportuno di dare per provvedere convenientemente all' attuazione della legge 8 giugno 1874, dalla quale la giustizia attende con ansietà un miglioramento dal paese grandemente desiderato nei gravi giudizii che si spediscono coll' intervento dei giudici del fatto.

Mi riserbo di rassegnare fra breve a V. M. un altro Decreto che provveda ad una nuova circoscrizione delle Corti di assise giusta l' autorizzazione pure data al Governo dall' art. 50 della citata legge, intorno al quale importante argomento si stanno ancora facendo gli studii più diligenti ed accurati.

Ho pertanto l' onore di pregare V. M. a volersi degnare di approvare questo Regolamento coll' apporre l' Augusta Sua firma all' unito Decreto.

N. 2061. (Serie II.)

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto l' art. 50 della legge del dì 8 giugno 1874, Numero 1937 (Serie II), con cui il Governo del Re fu autorizzato a dare le disposizioni necessarie per l' attuazione della legge medesima;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposizione del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato l' annesso Regolamento, visto d' ordine Nostro dal Ministro Guardasigilli e contenente le disposizioni necessarie per l' attuazione della legge del dì 8 giugno 1874, N. 1937 (Serie II), portante modificazioni all' ordinamento dei giurati ed ai giudizii avanti le Corti di assise.

Art. 2. Il suddetto Regolamento andrà in osservanza contemporaneamente alla legge suddetta, cessando da quell' epoca di aver vigore le disposizioni del Titolo III, Capo II, del Regolamento generale giudiziario, approvato col R. Decreto del 14 dicembre 1865, N. 2641.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 1° settembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

VIGLIANI.

Regolamento contenente le disposizioni necessarie per l' attuazione della legge 8 giugno 1874, N. 1937 (Serie II), portante modificazioni all' ordinamento dei giurati ed ai giudizii avanti le Corti d' assise.

Art. 1. Nel manifesto prescritto dall' art. 9 della legge, il Sindaco invita tutti coloro, che, a norma dell' art. 2 di essa, debbono essere inscritti nella lista dei giurati, non esclusi quelli che trovinsi dispensati in virtù dell' art. 4, ad inscriversi nella lista non più tardi del mese di luglio.

Il manifesto deve contenere:

1° La trascrizione delle categorie comprese nell' articolo 2;

2° La menzione dell' ammenda stabilita nell' ultimo capoverso dell' articolo 23 contro coloro che non obbediscono all' invito.

Sarà data a questo manifesto la più grande pubblicità, anche col mezzo dell' inserzione di un estratto nei giornali del Comune.

Art. 2. Il Sindaco provvede che nell' ufficio comunale stia aperto ogni giorno, e nelle ore da fissarsi, un apposito registro per ricevere le inscrizioni da redigersi di mano degli stessi dichiaranti alla presenza dell' ufficiale statovi delegato.

Trascorso il termine per la iscrizione, il Sindaco deve partecipare senza indugio al pretore del Mandamento i nomi di coloro che, essendo compresi in una delle categorie designate dall' art. 2, non abbiano adempiuto all' obbligo della iscrizione, per l' applicazione dell' ammenda stabilita dall' art. 23 della legge.

Art. 3. Il Sindaco del Comune, ed ove il Consiglio comunale sia sciolto, il commissario governativo ha la presidenza della Commissione comunale.

Art. 4. L' elenco prescritto dall' articolo 10 della legge è diviso in colonne corrispondenti alle indicazioni seguenti:

1° Il nome e cognome del giurato;

2° Il nome del padre;

3° L' età;

4° Il domicilio e la residenza coll' indicazione precisa della casa di abitazione;

5° La categoria in ordine alla quale ciascuno viene inscritto.

Tale categoria deve essere esattamente enunciata:

a) Con l' espressione usata dalla legge;

b) Con la citazione del Numero dell' articolo 2, nel quale la medesima è completata, e

c) Con la indicazione delle fonti, ossia delle carte e notizie da cui fu desunta la prova della qualità che dà luogo alla iscrizione; il tutto in conformità del modulo annesso al presente Regolamento.

L' elenco è disteso in doppio esemplare, l' uno dei quali viene conservato nell' uffizio comunale onde serva di base alla revisione da eseguirsi negli anni successivi a forma dell' articolo 11 della legge; l' altro viene trasmesso, secondo il prescritto dell' articolo 12 della medesima, al pretore del Mandamento.

Nei Comuni divisi in più mandamenti l' elenco deve compilarsi in tante parti separate quanti sono i Mandamenti in cui il Comune è diviso, comprendendo per ciascuna parte quei soli cittadini che risiedono nel territorio assegnato al Mandamento al quale la parte medesima è relativa.

Art. 5. I giurati iscritti nell' elenco prescritto dall' articolo 10 della legge debbono, in ogni caso, di cambiamento di residenza o di abitazione, farne analoga dichiarazione da iscriversi nell' elenco sopraccitato, nel modo stabilito nell' articolo 2 del Regolamento.

Art. 6. La Commissione comunale per le operazioni affidatele dagli articoli 10 e 11 della legge si vale di tutti i mezzi d' informazione all' uopo necessarii, e può richiedere tutte le notizie che le occorrono, tanto ai privati cittadini interessati come ai pubblici funzionarii che siano in grado di somministrarle, sotto le comminazioni stabilite per l' inadempimento dell' art. 23 della stessa legge.

Art. 7. Per gli effetti della regolare tenuta dell' elenco permanente dei giurati prescritto dall' art. 11 della legge, e dopo che sono state ultimate tutte le operazioni necessarie per formare le liste dei giurati del circolo, le Giunte distrettuali devono comunicare alle Giunte mandamentali e queste alle Commissioni comunali le deliberazioni rispettivamente prese sulle aggiunte dei nomi di coloro che furono ommessi e sulla cancellazione di quelli che furono indebitamente inscritti nelle liste.

Art. 8. Il vicepretore rappresenta nella Giunta mandamentale il pretore nel caso d' impedimento o di mancanza preveduto dall' art. 12 della legge.

Nei Comuni divisi in più mandamenti si formano tante Giunte mandamentali quanti sono i Mandamenti in cui il Comune è diviso.

Il Sindaco può farsi rappresentare da un assessore o consigliere comunale nelle Giunte di quei Mandamenti nelle quali sia impedito d' intervenire.

Art. 9. La Giunta mandamentale nella compilazione della lista da eseguirsi a norma dell' art. 13 della legge, si vale delli stessi mezzi di informazione e delle medesime facoltà indicate per la Commissione comunale.

Art. 10. La lista mandamentale deve contenere le stesse indicazioni prescritte per l' elenco permanente dei giurati e deve esser redatta in doppio esemplare, l' uno da conservarsi nella Pretura, l' altro da inviarsi al presidente del Tribunale.

Nei Comuni divisi in più Mandamenti ciascuna lista mandamentale comprende soltanto coloro che risiedono in quella parte di territorio comunale che è assegnata a ciascun Mandamento.

Art. 11. I richiami autorizzati dall' art. 15 della legge possono essere presentati al pretore o direttamente o per mezzo dei Sindaci locali acciocchè siano trasmessi alla Giunta distrettuale insieme con la lista mandamentale.

Art. 12. Nella mancanza del presidente del Tribunale civile o nel caso di grave e legittimo impedimento di lui, la Giunta distrettuale, composta nel modo indicato dall' articolo 18 della legge, è presieduta dal vicepresidente dello stesso Tribunale, o, in difetto, dal giudice che fa le veci del presidente.

In quest' ultimo caso il giudice anziano di cui fa parola l' art. 18 della legge, s' intende quello che nell' ordine di anzianità viene immediatamente dopo il giudice che rappresenta il presidente.

Appena eseguita dal Consiglio provinciale la elezione dei consiglieri ordinarii e la nomina dei supplenti per la Giunta distrettuale, il Prefetto ne darà immediata comunicazione al presidente del Tribunale civile.

Art. 13. Per eseguire le pubblicazioni prescritte dagli art. 14 e 19 della legge, il pretore e rispettivamente il presidente del Tribunale fanno disporre gli estratti della lista mandamentale e distrettuale in maniera che ognuno di essi comprenda soltanto la parte che riguarda ciascun Comune.

Art. 14. Le decisioni della Corte di appello sui reclami prodotti contro le deliberazioni della Giunta distrettuale sono, a cura del cancelliere, indilatamente comunicate alla Giunta medesima nella persona del suo presidente per lo scopo indicato nell' art. 21 della legge.

Art. 15. Nel caso contemplato dall' art. 27 della legge le autorità chiamate in surrogazione devono subito procedere alle operazioni ivi menzionate e portarle a compimento senza interruzione.

Esse possono a tale effetto valersi degli stessi mezzi d' informazione e delle medesime facoltà concesse alle Giunte e sono anche a questo caso applicabili le disposizioni penali dell' art. 23.

Art. 16. Le spese degli stampati occorrenti per la compilazione e pubblicazione delle liste dei giurati de Mandamento, del distretto e del circolo di cui negli articoli 13, 18 e 22 della legge, sono anticipate dal Comune nel quale risiedono le rispettive Giunte, salvo rimborso dai Comuni componenti il Mandamento, il distretto ed il circolo, in proporzione della popolazione di ciascuno.

(Continua.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 settembre.

(B) Avete confrontati i telegrammi che i rispettivi corrispondenti romani della *Gazzetta d' Italia* e della *Nazione* di Firenze hanno inviato a questi due giornali circa la firma del Decreto di scioglimento della Camera da parte di Sua Maestà? Certo li avrete confrontati e scommetto che vi sarete trovati in un imbarazzo nel riferirli. Per il corrispondente del primo dei due giornali il Decreto non fu firmato, e l' on. Minghetti ha dovuto partirsene da Torino col Decreto senza firma. Per l' altro corrispondente la importante formalità era consumata, ed il Decreto, bell' e firmato, era già in tasca dell' on. presidente del Consiglio.

Tutti due i corrispondenti hanno egualmente torto. Quello della *Gazzetta d' Italia* che si dà l' aria di lasciar credere che il Decreto di scioglimento non otterrà la sanzione della Corona, mentre è positivo e certissimo che lo si aspetta da un momento all' altro per emanarlo. Quello della *Nazione* che ha anticipato sul fatto, partendo da una semplice induzione e contando le ore che l' on. Minghetti avrebbe impiegate per recarsi a Torino, quasichè egli non avesse intrapreso il viaggio altro che per questo scopo, mentre anzi, per questo scopo, non ci sarebbe stato bisogno di viaggio alcuno.

La verità è che l' on. presidente del Consiglio doveva conferire con Sua Maestà sopra diverse questioni, oltrechè occuparsi del nominato Decreto, il quale non tarderà più oltre a comparire ponendo così fine alle chiacchiere e risparmiando inutili fatiche al telegrafo fra Roma e Firenze.

Si parla sempre dell' on. Bonghi come ministro della pubblica istruzione. Però sono diversissime le opinioni sul vero stadio a cui si trovino le trattative per la sua nomina.

Il ministro di agricoltura e commercio partirà per l' Italia meridionale il 30 del corrente. Egli visiterà successivamente parecchie città.

In questi giorni l' on. Finali ed anche il suo segretario generale, onor. Morpurgo, hanno ricevuto un numero considerevole di presidi delle principali scuole tecniche del Regno, venuti qui per informare il Governo delle condizioni speciali dei rispettivi Istituti e per sentirne l' avviso sopra eventuali modificazioni da introdurre nell' ordinamento degli studii.

Il nostro ff. di Sindaco ha mandato a Milano il suo obolo di lire cento, per concorrere al monumento che verrà eretto in quella città alla memoria dell' illustre generale Sirtori. Ho sentito parlare anche di una sottoscrizione che s' intenderebbe aprire a questo stesso oggetto fra i liberali Romani.

Firenze 23 settembre.

(??) Non ve ne parlai prima, perchè la discrezione in alcuni argomenti, che toccano le persone, non è mai di troppo. Ora però che venne ufficialmente annunziata la nomina dell' onorevole Lancia di Brolo a direttore generale nella Direzione generale del demanio e delle tasse, in sostituzione del comm. Terzi, che domandò e ottenne le sue dimissioni, posso dirvi francamente che non sono nè esatte nè giuste le accuse, che da alcuni giornali si mossero al Ministero per avere eletto a cotal posto un deputato, anzi che uno degli alti funzionarii amministrativi.

Non devo di certo citare dei nomi ed entrare in dettagli; ma se la scelta cadde su di un rappresentante politico, gran parte, e direi tutta la causa, n' è stata la peritosa modestia di un egregio e valentissimo funzionario, al quale e ad un altro, che per delicato riguardo rifiutò parimente, il ministro sarebbe stato ben lieto di dare la preferenza.

Del resto, l' onorevole Lancia di Brolo gode tale riputazione d' uomo d' ingegno, d' integerrimo magistrato e di buon amministratore, che mi pare almeno intempestiva la diffidenza, con la quale alcuni giornali accolsero questa nomina.

Gli Ufficii di un' altra delle Direzioni generali del Ministero delle finanze, quella del Tesoro, son sottosopra, perchè sta preparandosi il loro trasporto nella capitale del Regno, dove funzioneranno col 1° novembre p. v.

Qui si lessero con viva compiacenza, e credo che tale sarà egualmente a Venezia, come nel rimanente d' Italia, i recenti Decreti del Re sulla conservazione dei monumenti. È argomento a me caro cotesto, di cui mi sono altre volte occupato; e godo di vedere che la intelligente attività dell' onorevole ministro Cantelli abbia saviamente provveduto a questa grande ricchezza delle arti che ancora ci avanza.

Ieri sera col treno direttissimo è giunto qui S. E. il presidente del Consiglio, ministro delle finanze, e discese all' Albergo New York. Delle elezioni generali corsero in questi giorni diverse versioni sulle pagine dei giornali e nelle conversazioni; ma ormai ogni differenza di notizie è dileguata, perchè il Decreto che scioglie la XI Legislatura, e quello che convoca in tutto il Regno i collegii elettorali, sono stati firmati in Torino, domenica mattina, dal Re; e se non furono ancora pubblicati, egli è perchè hanno da essere prima registrati alla Corte dei conti.

Il comm. Perazzi, già segretario generale nel Ministero delle finanze, ora consigliere alla medesima Corte dei conti, fu testè nominato consigliere di Stato, e diventa quindi eleggibile come deputato.

Ben fece la Giunta municipale di Venezia a farsi rappresentare ai funerali dell' illustre generale Giuseppe Sirtori, di cui tutta Italia ora deplora la morte: perchè Venezia non poteva di certo dimenticare lo strenuo e coraggioso difensore nel memorando assedio del 1848-1849.

Leggo poi nei giornali che in Roma si aperse tosto la sottoscrizione per un monumento da erigere alla sua memoria. È nobilissimo il concetto che la suggerisce; ma io credo che di monumenti ne abbiamo anche di troppi, e che cotesta attestazione nazionale si deve riserbare sempre alle grandissime individualità, che, a qualunque partito appartengano, onorano un paese e il loro secolo e la civiltà, essendo il centro d' un gran moto intellettuale, politico, scientifico o sociale, come, per citarne alcuni, Manzoni, Cavour, Mazzini, D' Azeglio, Carlo Alberto, Gioberti, Tommaseo, Farini; e che per gli altri, che sono pure splendide intelligenze, e caratteri integri, come il Sirtori era, ci avrebbe da essere una specie di galleria nazionale, di tempio glorioso, di *Walhalha* italiano, dove collocare i busti in marmo di benemeriti cittadini e giustamente famosi, con relativa iscrizione; — qualche cosa, insomma, di simigliante a ciò, che si fa da noi nel così detto *Panteon* veneto del Palazzo Ducale. — Espongo in abbozzo l' idea, e prego altri di volerla un po' ponderare. O non si potrebbe, ad esempio, consacrare a questo onorevole scopo una o due sale nel Palazzo del Campidoglio? — Ma, ritornando alla prima idea, lo ripeto, di monumenti andiamo parchi, onde gli stranieri ed i posteri vedano che abbiamo una giusta idea di ciò ch' è un monumento.

L' attivissima Questura di Firenze raccolse con bella sollecitudine le fila di alcune notizie, dalle quali risulterebbe che l' incendio al *Tiratoio*, grande fabbricato di legno, che si vedeva oltre Arno dal Viale delle siepi, sia stato appiccato a posta da malfattori, di cui si è sulle traccie. — Ciò spiegherebbe in parte la devastazione di due o tre case vicine, avvenuta da un' oscura falange di scellerati, col pretesto di salvare dalle fiamme le robe dei proprietarii. Questo ci dà la misura del poi, e anche questo ci prova la verità di quel motto di Roberto Peel; che, cioè, alcune volte, per andare avanti, bisogna tornare indietro.

Ed ora vi dirò brevemente di alcune novità teatrali, rappresentate nelle prossime passate sere in Firenze.

A coloro, se mai ve ne sono, ai quali può essere sembrato troppo severo ciò che di Achille Torelli scrissi nell' ultima mia lettera, ricordo il successo di completa disapprovazione, ch' ebbe sabato sera all' *Arena nazionale* la sua nuovissima commedia, *I derisi*. — Fu tollerata, in mezzo al bisbiglio del pubblico, per curiosità sino in fondo: ma vi posso dire, con quella franchezza e moderazione che io procuro di mantenere sempre nei miei giudizii, vi posso dire che l' azione è tutta in un episodio; che di personaggi ce n' è una folla, male aggruppati, e al-

cuni affatto inutili, i quali si vedono appena per qualche minuto; e che il dialogo è pesante, sgradevole, tutto convenzionale, perchè nel mondo reale (e il Torelli vuol essere della scuola realista) non si parla ad aforismi, a sentenze, tirati fuori da un libro o da un altro, non si declamano pensieretti di autori per fare uno sfoggio di facile e inutile erudizione.

Vorrei avere tempo di analizzare in un apposito articolo cotesta commedia, perchè mi dispiace di dover esprimere e non poter giustificare la mia opinione. I difetti però, state sicuri, non mancano.

L'autore si propone di dimostrare la differenza che possa tra i ridicoli ed i derisi; e come questi ultimi novantanove su cento, lo sieno immeritamente; ma il pensiero non suo poteva essere feconda sorgente di contrasti e di effetti drammatici. Invece, con quei quattro atti, tirati giù di maniera, e con una negligenza ed improprietà di linguaggio e di frasi da impermalire anche il giudice più indulgente, che cosa ha provato? — Ho provato che ci vuol davvero pochissimo per fare una cattiva commedia.

Nel teatro c'era stanchezza e gran buon umore; due terribili alleati contro un autore. Il fiorentino spirito bizzarro, indipendente e sottile, fece tosto, lì per lì, tra il chiacchiereccio ed i segni di disapprovazione, l'anagramma di cotesti *derisi di Achille Torelli*. — È la colpa è dell'autore, che gliene diede argomento; e un poco anche, mi scusi, del cav. Bellotti-Bon, che mostra di curare in tal modo pochino assai il decoro del teatro italiano.

Un'altra produzione, *Antonio Canova*, di Lodovico Muratori, rappresentata la sera successiva nella medesima Arena, ha i suoi molti e grandi difetti. Quegli, me lo perdoni l'autore, non è Canova, ma un uomo ammalato di febbre cerebrale; poi la commedia è lavorata coi metodi della vecchia scuola, i cui personaggi sono altrettanti predicatori, che parlano declamando; e mentre si vuol presentare un quadro storico, si dipingono avvenimenti e persone con tinte fuori del naturale e del vero; vi basti per tutte una invettiva oratoria del Canova alla Francia, nella quale profetizza con ignobile gioia i lutti e la guerra del 1870. — Aggiungo che quando s'ha a mettere sulle scene una donna distinta come la contessa Isabella Teotochi-Albrizzi, la s'ha a mettere a modo, e ch'è convenzionalissima l'agonia della Luigia Boccolini, simile in tutto alle cento e mille altre, in cui le persone, che ci sono d'intorno pare che si compiacciano di assistervi, anzi che chiamar per un medico, per un chirurgo, e gridare al soccorso.

Ma al postutto la commedia è piaciuta, e fu calorosamente in molti punti, e alla fine di tutti gli atti applaudita. E lo sapete il perchè? Lo supponete di certo, ma lo scrivo egualmente: — perchè questo pubblico anonimo, cotesta miscela di tanti elementi, è più buon giudice di quello che talvolta noi critici supponiamo; e vi ha trovato, perchè nella commedia del Muratori ci sono, l'ingegno di autore, lo studio, la molta esperienza di scena, il dialogo buono, corretto, non a giuocherelli di frasi, o scurrile, e due o tre situazioni, che sono bozzetti di bellissimo effetto; interpretati e resi egregiamente da quella impareggiabile attrice ed artista, ch'è la Tessero-Guidone, la quale chiedo il permesso di chiamare la regina del dramma nel teatro italiano.

Successo poi vero e completo ebbe alle Logge il dramma di Vittorio Salmini, intitolato *Cetego*, uomo ben noto dei tempi della Repubblica, e la cui morte narrò il Rovàni, e mirabilmente descrisse in quel suo libro, che non è nè storia, nè romanzo, *La giovinezza di Giulio Cesare*.

Ernesto Rossi, questo gigante dell'arte, interpretò degnamente il difficile personaggio; ma l'autore ha il merito di avergliene dato il ritratto vivo e vero. Dico vivo e vero, perchè il *Cetego* e gli uomini che gli si aggruppano attorno, non sono figure vedute nella lanterna magica di una storia ideale, ma illuminata invece dalla luce di quella grande civiltà latina, della quale giustamente dobbiamo essere orgogliosi, a patto di esserne degni. Il Salmini mostra di avere attentamente studiato l'epoca, alla quale si riferisce il suo dramma, di averla studiata nei libri e nelle storie dei tempi; la quale interpretò, più che con la fredda analisi dell'antiquario, col sentimento vigoroso del poeta.

Due pregi poi generali ho riscontrati in questo lavoro: il primo che è benissimo architettato sì negli atti, che nelle scene; l'altro, che è animato da un contrasto di passioni, eminentemente drammatico. — Non posso qui, nella brevità dello spazio e del tempo, analizzarne i tratti migliori, ma conchiudo con assai compiacenza che Salmini, con cotesto suo nuovo lavoro, fece un passo molto innanzi nella carriera di scrittore drammatico; sperando che mi si vorrà credere, perchè io sono il medesimo, che non ho risparmiato, in altre occasioni, qualche mia franca osservazione all'autore. La prosa poi sempre concettosa e corretta, lo splendore di alcuni pensieri, la elegante novità di alcune immagini acquistano pregio maggiore al moto potente di tutta l'azione.

Non mi trovo d'accordo con l'autore in alcuni apprezzamenti e nella espressione politica del suo lavoro, per quello almeno che ne potrei giudicare sentendolo rappresentare una volta, senza averne il manoscritto sott'occhio; — ma il Salmini ha ingegno, nè può quindi avere in uggia un critico solamente perchè è di principii diversi od anche opposti ai suoi. Lasciando però cotesta, che è cosa affatto soggettiva, io non gli auguro che il suo *Cetego*, applaudito e ripetuto in questa Firenze, che è tribunale di certo assai competente, lo sia del pari nelle altre principali città d'Italia, dove or ora si reca il Rossi nel suo breve viaggio artistico; — non glielo auguro, perchè io ne sono sicuro. Lo sentirete anche voi costì a Venezia, e non dubito che mi darete ragione.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma, 21 corrente:

Ecco i quesiti discussi in otto adunanze dai presidi degli Istituti tecnici convocati in Roma dal ministro di agricoltura e commercio.

1. Degli esami di ammissione, dei loro limiti e della loro corrispondenza cogli studii fatti in altri Istituti d'istruzione.

2. Della frequentazione degli Istituti d'insegnamento tecnico e professionale; cause per le quali è non di rado scarso; provvedimenti consigliabili.

3. Degli orarii; se siano necessarii provvedimenti per l'anno prossimo e quali.

4. Della necessità di rafforzare gl'insegnamenti morali e civili negl'Istituti d'insegnamento tecnico e professionale. Dei modi per raggiungere questo intento.

5. Degli insegnamenti della lingua italiana e delle lingue straniere. Avvertenze e provvedimenti per crescerne l'efficacia.

6. Sulla determinazione del fine delle singole sezioni, e se gl'insegnamenti attuali siano opportunamente coordinati a raggiungerlo in ciascuna sezione, se convenga rimettere ogni discussione su tale soggetto fino che l'ordinamento 1871-82 sia stato completamente applicato, e in caso affermativo quali indagini convenga fin d'ora avviare.

7. Della sezione agronomica; lamenti ripetuti con insistenza rispetto al modo insufficiente con cui si ottiene per esso lo scopo di educare abili amministratori di aziende agricole, provvedimenti eventualmente necessarii, quali, ad esempio, apprestamenti di materiali, di esperienze e di collezioni, esercitazioni pratiche, ecc.

8. Quesiti e avvertenze sugl'insegnamenti della fisica e della chimica, in relazione alla circolare N. 18, 1° ottobre 1872.

Terminato l'esame di questi quesiti, nell'ultima adunanza tenuta oggi, i presidi furono richiesti del loro avviso intorno al vigente sistema di esami, ai rapporti delle Presidenze con le Giunte di vigilanza degl'Istituti, e alla convenienza di uniformare più accuratamente le esenzioni dal pagamento delle tasse scolastiche alle disposizioni della legge 18 novembre 1859.

AMERICA.

Il massacro di Trenton.

Da una corrispondenza di Nashville (Tennessee) ricaviamo i seguenti particolari sull'eccidio avvenuto il mese scorso e allora segnalatoci dal telegrafo:

L'origine della questione fu un fatto insignificante. Gli uomini di colore avendo organizzato una festa vicino alla Stazione Gibson, un certo Joe Hale ed altri uomini bianchi arrivati all'ora undecima, volevano una parte dei montoni e porci arrostiti.

Si acconsentì alla loro richiesta a patto che pagassero 3 dollari di scotto. Hale voleva scemare di 50 centesimi questa somma, ma l'organizzatore della parte culinare della festa, Joshua Webb, rispose che non accetterebbe meno di 3 dollari. Allora Hale, furioso voleva percuotere il negro, ma fu trattenuto dagli amici.

I neri presero partito per Webb e furono scambiate delle minaccie dalle due parti. Così cominciò l'ostilità fra le razze; ma la rottura aperta avvenne solamente il 12 agosto. Quel giorno, verso le 11 di sera, due giovani bianchi, Monroe Morgan e James Warren, passando a cavallo a 3 miglia da Pieckettsville, videro due negri armati sulla strada e poco dopo udirono un rumore simile a quello fatto dall'armare il cane del fucile. Quasi al tempo stesso scoppiarono trenta o quaranta detonazioni. I due giovani saltarono giù dai loro cavalli, si gettarono attraverso i campi ed i boschi, raccontando ai primi che trovarono l'avvenuto, e arrivando in città videro la popolazione molto agitata a causa delle fucilate udite da tutti.

Fu subito convocato un *meeting* per deliberare sul da farsi. Verso le 3 del mattino, un negro, certo Ben Ballard, fu arrestato a suo domicilio, portato a qualche distanza, e gli venne intimato di rivelare i disegni de' suoi amici. Questi, pensando prima di ogni altra cosa a salvare la vita, si affrettò a dire che i negri eransi riuniti in quella stessa notte per organizzarsi, che essi avevano nominato per loro capitano Winsley Shields, che il loro scopo era quello di proteggere il colonnello Webb, la cui vita era minacciata dai Ku-Klux, e che avevano anche l'intenzione di porre a morte un negro, Dunil Buttler, come traditore della sua razza. La moglie di Buttler doveva essere frustata.

I bianchi, dopo avere udita questa confessione, andarono ad arrestare a casa sua il negro Nelsen Mac Ghee, uno di quelli denunziati da Ballard. Il nuovo prigioniero fece delle confessioni analoghe.

Durante questo tempo, da tutte le parti del paese arrivavano dei bianchi allarmati a Gibson, ove correva voce che i negri stavano per attaccare Pieckettsville. Si organizzò un *meeting* e si ordinò l'arresto di diversi negri. Uno che tentò di scappare, fu ucciso.

Il lunedì mattina, i bianchi tennero un nuovo *meeting* e stabilirono di sostenere la legge. I prigionieri furono condotti avanti la Corte e ripeterono le loro confessioni, dicendo che credevano aver l'appoggio dal Presidente Grant, e che avevano il progetto di dividersi le terre dei bianchi. Quanto alle fucilate che aveano spaventato tanto Morgan e Warren, dissero averle tirate senza scopo prestabilito e semplicemente per scorgere l'effetto che avrebbero prodotto sui bianchi.

Dopo l'interrogatorio i negri furono condotti a Trenton e incarcerati. Per strada, la loro scorta fu arrestata da uomini mascherati, che volevano farsi consegnare i prigionieri, al che fu risposto con un energico rifiuto.

Nella notte dal lunedì al martedì, cento cavalieri armati e mascherati, entrarono a Trenton, presero posizione avanti alla prigione, se ne fecero aprire le porte, e si allontanarono coi 16 prigionieri negri. Gli abitanti di Treton, sotto gli occhi dei quali era avvenuta rapidamente questa scena, sentirono poco dopo dei colpi di fucile succedersi a pochi intervalli di tempo.

Diversi cittadini si avviarono nella direzione seguita dagli uomini mascherati, e trovarono 6 negri stesi nella polvere.

Quattro erano morti, gli altri due mortalmente feriti. Frattanto gli uomini mascherati avevano seguitata la loro strada, impiccando o fucilando in diverse località i dieci negri rimasti fra le loro mani.

Il mercoledì mattina un giovane arrivò a Trenton colla notizia che 500 negri marciavano sulla città, per vendicare i loro compagni. La costernazione fu estrema. I bianchi si armarono in fretta, pronti a difendersi fino all'ultima estremità. Ma essendo giunta la sera senza che si fossero veduti apparire i 500 negri, si respirò più liberamente, nella idea che la notizia era nata nell'immaginazione di colui che l'aveva recata.

L'indomani, il governatore Brown offrì una ricompensa di 500 dollari per l'arresto dei *lyncheurs*, e gli uomini di colore riuniti in *meeting* stabilirono di rimanere calmi e d'astenersi da ogni atto che potesse provocare difficoltà. Si seppe allora che una giovane ragazza negra, Giulia Hayden, maestra in una Scuola pubblica, era stata assassinata dai bianchi senza motivo di sorta. Ma questo nuovo oltraggio non alterò le risoluzioni pacifiche dei neri e in un secondo *meeting* tenuto all'indomani, i loro più influenti oratori dichiararono fra gli applausi dell'Assemblea ch'era un assurdo l'accusarli di meditare una guerra di razza, che volevano soltanto la pace e che farebbero il possibile onde aiutare il Governo nel fare eseguire la legge.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 settembre.

Ferrovie venete. — Annunziamo con piacere che ieri il Consiglio d'Amministrazione della Società dell'Alta Italia ha approvato le definitive convenzioni riguardo alle tre ferrovie Mestre-Bassano e Belluno, Mestre-S. Donà-Portogruaro e Adria-Loreo-Chioggia. Il progetto finanziario sarebbe pressochè ultimato; sicchè per affrettare la tanto sospirata domanda di concessione da presentarsi al Governo, noi raccomandiamo la sollecita convocazione, prima del nostro Consiglio comunale, e poi del provinciale, per deliberare su quel contributo, ch'è la condizione indispensabile per la riuscita del salutare progetto.

Camera di commercio. — La malattia del benemerito presidente della nostra Camera di commercio, cav. Alessandro Palazzi, desta, pur troppo, le più serie apprensioni. Stamane si tenne consulto fra l'egregio dott. Visentini di Treviso, medico alla cura, ed il distintissimo professore Concato, di Bologna, chiamato espressamente.

Il risultato del consulto si fu che il prof. Concato, dopo di aver approvato pienamente quanto fece il dott. Visentini per combattere il male, dovette riconoscere la gravezza della situazione, fatta ancor più allarmante dallo stato di prostrazione, nel quale si trova il malato.

Conservatorio delle zitelle. — Oggi ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii alle brave alunne delle Zitelle, fatta dal Regio Prefetto, alla presenza di egregie signore, nonchè del comm. Sola, per la Deputazione provinciale, del presidente e del procuratore speciale della Amministrazione dei Luoghi Pii, del R. Provveditore agli studii e del R. Ispettore.

Varie alunne diedero saggio al pianoforte e col canto corale della bella istruzione ricevuta dal bravo maestro Furlanetto; una recitò bene una bella poesia, e tutte poi offrirono opportuni esercizii ginnastici accompagnati dal canto.

La cerimonia incominciò con un affettuoso discorso alle sue alunne, fatto dalla distinta direttrice, sig.a Raffaella Barbieri, alle cui indefesse cure devesi il risorgimento di questo ottimo Istituto, con indirizzo e con successo conforme alle nuove esigenze scolastiche, su di che appunto la brava direttrice e le maestre che la coadiuvano ebbero i ben meritati encomii dal R. Prefetto, il quale volle esaminare i componimenti scolastici dell'anno e gli svariati lavori delle alunne, che gli destarono viva sodisfazione.

Il Circolo stenografico fondato in Venezia da solo un anno e mezzo (9 febbraio 1873) si propose di diffondere la conoscenza dell'arte stenografica secondo il tanto celebrato sistema *Gabelsberger-Noe* — esso ha pubblicato in stenografia i *Consigli al popolo* del D'Azeglio, ha tenute settimanali sedute per l'insegnamento del sistema — ha procurati stenografi a varii Corpi morali (Consigli provincial e Società) di Venezia e del Veneto — ha in fine promossa l'Esposizione stenografica a Bologna, che riuscì oltremodo ricca ed efficace.

Anzi in questa occasione, il Circolo stenografico ebbe il conforto di vedere apprezzate le sue fatiche, essendo stato da quel Congresso pedagogico premiata la propria mostra di oggetti e libri stenografici con una medaglia di bronzo.

Rinvenimento. — Chi avesse smarrito la copia autentica di un istromento notarile in data 7 agosto 1872, presentandosi al nostro Ufficio, ne avrà la restituzione, previa indicazione dei relativi connotati.

Bullettino della Questura del 24. — Le guardie di P. S. arrestarono ieri due individui prevenuti del furto di alcuni chilogrammi di pesce, del valore di L. 15, commesso poco prima da una peota a danno di V. F. pescatore della Giudecca; uno per contravvenzione alla sorveglianza; un altro per contravvenzione all'ammonizione, ed uno per molestie alle persone in istato di ubbriachezza.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero, dietro richiesta, tradotti alla Questura di S. Marco P. G. e V. A., per furto.

Furono sequestrate le gondole N. 48, 745, per inosservanza al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi gondolieri.

Dal perito d'Erberia, assistito dalle Guardie, venne sequestrata e distrutta una quantità di frutta guaste.

Dal canicida furono accalappiati due cani.

Si constatarono 16 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 24 settembre 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Trento Giuseppe, maestro comunale, con Dolfin nob. cont. Luigia, possidente, celibi.

2. Gallo Pietro Antonio, direttore di ginnastica presso le scuole comunali, con Riva Anna, civile, celibi.

DECESSI: 1. Gritti Pierobon Anna, di anni 41, coniugata, di Venezia. — 2. Chiesura De Marchi Elisabetta, di anni 46, coniugata, lavandaia, id.

3. Broch Santo, di anni 34, ammogliato, commiss. di Albergo, di Siror (Trento). — 4. Rosson Giovanni di anni 43, celibe, liquorista, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Monti Garbizza Francesca, di anni 65, vedova, civile, decessa a Sesto al Reghena, (Udine).

Minotto Gregoretti co. Maria, di anni 64, coniugata, decessa a Rosà.

Più una bambina al disotto di anni 5, decessa a Mestre.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad uffiziale:

De Manzoni nob. cav. Antonio, presidente della sezione del Club Alpino di Agordo.

Sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreto del 29 agosto 1874:

A commendatore:

Semmola cav. Mariano, prof. di materia medica e di tossicologia nella R. Università di Napoli:

Venezia 24 settembre

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 22:

Ieri ed oggi sono state sparse le voci più contraddittorie intorno al Decreto dello scioglimento della Camera e della convocazione dei Comizii elettorali. Si disse persino, e si è asserito come cosa affermata da autorevoli telegrammi, che il Decreto non era stato firmato domenica.

Ora noi siamo in grado di affermare che di tali telegrammi non ne furono spediti da Torino, nè da Roma.

L'onorevole Minghetti, partito da Torino, si è recato a Bologna, e il non essere giunto alcun telegramma da Torino ci è sicuro indizio che il Decreto di scioglimento è stato firmato.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 23 corrente:

Un nostro telegramma particolare da Roma, pubblicato nella *Nazione* di martedì, ci annunziava avere Sua Maestà sancita la proposta del Ministero di sciogliere la Camera.

Contemporaneamente la *Gazzetta d'Italia* pubblicava un suo telegramma colla data di Roma, nel quale si affermava il contrario della notizia data dal nostro.

L'*Opinione* di ieri, riferendo la voce corsa e asserita come cosa affermata da autorevoli telegrammi, che il Decreto non fosse stato firmato domenica scorsa, assicura esser ella *in grado di affermare che di tali telegrammi non ne furono spediti da Torino, nè da Roma.*

L'*Opinione* conferma pertanto la notizia come ci fu trasmessa, e noi siamo in grado di confermarla di nuovo.

Non ha quindi fondamento la supposizione che il Parlamento sia per essere riconvocato ai primi di ottobre, e che la Camera sia per essere sciolta dopo avere approvato i Bilanci del 1875 e i progetti di legge più urgenti, come sarebbero le Convenzioni ferroviarie.

Un corrispondente romano della *Gazzetta d'Italia* pretende sapere come stanno veramente le cose a questo proposito:

I Reali Decreti per lo scioglimento della Camera e la convocazione degli elettori nei Comizii sono pronti e S. M. il Re non è contrario allo scioglimento della Camera; ma si aspetta a sottoporre alla sua firma i relativi Decreti, finchè si possano precisare le epoche della convocazione degli elettori nei Comizii e dell'inaugurazione della nuova legislatura.

Queste epoche sono subordinate a varie cose, fra le quali i progetti di legge e le relazioni che si devono preparare per la riapertura del Parlamento, e pare altresì che dipendano da nuovi tentativi i quali sarebbero stati fatti dal Ministero per l'attuazione di un certo viaggio imperiale di cui non si parlava più dal momento che i medici lo avevano proibito. Si attenderebbe pertanto una nuova risposta, e da questa segnatamente dipenderebbe la firma di S. M. il Re ai Decreti per lo scioglimento della Camera e per la convocazione degli elettori ai Comizii.

L'onorevole Minghetti, che arriva stasera a Firenze, è partito da Torino, ma si trattenne a Bologna. So positivamente ch'egli adesso non verrà a Roma e ritornerà verso il 30 a Torino, ove avrà un altro abboccamento con S. M. il Re.

Non vi ha dubbio che il Governo nulla guadagna da queste incertezze. Per altra parte non si può disconoscere che, pubblicando adesso il Decreto delle elezioni da eseguirsi, per esempio, nella prima quindicina di novembre, il periodo elettorale sarebbe troppo lungo e soverchio protratte l'agitazione e la lotta che ne sono indivisibili.

Se avessi ad esprimere il mio parere, raccomanderei al Governo di affrettare le elezioni, subordinandole però alla risposta che si attende circa il desiderato viaggio imperiale. Il momento non potrebb'essere più opportuno per le elezioni generali, e prova ne sia che moltissimi Prefetti, nei loro rapporti al Governo, gli lasciano sperare in esse uno splendido trionfo.

Il *Corriere Italiano* scrive dal suo canto:

La *Gazzetta Ufficiale* del Regno non ha ancora pubblicato il Decreto Reale per lo scioglimento della Camera e convocazione dei Comizii elettorali. Crediamo peraltro di sapere che S. M. il Re, dopo una lunga conferenza avuta domenica col presidente del Consiglio, abbia firmato i Decreti suddetti, e che il ritardo alla pubblicazione derivi unicamente dall'adempimento delle formalità d'uso in tale circostanza.

Secondo il rituale seguito finora dovrebbero essere convocate le Camere, alle quali (sieno pur presenti non più di tre onorevoli componenti di ciascuno dei rami del Parlamento) gli Ufficii di presidenza darebbero lettura del Decreto Reale che mette fine alla undecima legislatura. In seguito di che, l'istesso giorno, la *Gazzetta Ufficiale* del Regno suol pubblicare lo stesso Decreto e l'altro che convoca i Comizii elettorali.

Nella *Gazzetta Ufficiale* potrebb'esser pubblicata anche la Relazione fatta a S. M. dal presidente del Consiglio, nella quale sono dichiarati e spiegati i motivi dell'anticipato scioglimento della Camera dei deputati e dell'appello indirizzato alla nazione, convocandola alle elezioni generali.

La *Nazione* scrive in data del 23:

La sera di martedì giungeva in Firenze il presidente del Consiglio dei ministri. Egli si tratterrà fra noi fino a venerdì. In detto giorno partirà per Torino per accompagnare Sua Maestà a Milano, ove si reca a visitare l'Esposizione storica d'arti industriali. Ai primi dell'entrante settimana l'on. Minghetti farà ritorno in Firenze, ove si tratterrà qualche giorno.

La *Gazzetta d'Italia* scrive in data di Firenze 22:

— L'on. presidente del Consiglio, che giunse a Firenze la sera del 22 corrente, si trattenne lungamente, il 23, al Ministero delle finanze.

Egli ha conferito con alcuni capi di servizio e altresì coll'on. senatore Cambray-Digny, col quale crediamo che siasi intrattenuto circa le modificazioni da introdurre nel sistema della contabilità dello Stato.

— Si annunzia che S. M. il Re, accompagnato dall'on. presidente del Consiglio, si recherà domenica prossima a Milano, ove riceverà in udienza solenne il sig. Rancès, nuovo ministro plenipotenziario di Spagna presso la nostra Corte.

A questo ricevimento ufficiale assisterà, in un col presidente del Consiglio, l'on. ministro degli esteri, il quale già è arrivato a Milano.

— Il conte Keudell, ministro plenipotenziario della Germania presso la nostra Corte, è atteso per la fine del mese a Roma.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 22:

Rispetto alla nomina del ministro dell'istruzione pubblica, le sole notizie positive a tutto ieri sera eran queste, che l'on. Minghetti aveva offerto il portafoglio all'on. Bonghi, riserbandosi però di conferirne con Sua Maestà. L'on. Bonghi a sua volta ha risposto che, sebbene non alieno dall'accettare, lasciava però al presidente del Consiglio piena facoltà di trattare anche con altri.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 22:

Sappiamo che domani l'altro, 24, l'onorevole Spaventa, ministro dei lavori pubblici, recasi a Fucino.

Il motivo di questa sua visita lungo quella vasta zona di terre prosciugate dal principe Torlonia, consiste nell'appianare alcune divergenze insorte a proposito delle operazioni catastali, che sonosi colà iniziate dall'Agenzia delle tasse e dagl'ingegneri del Governo, unitamente ad alcuni incaricati del principe Torlonia.

Come pure si tratta di studiare la riunione in un grosso comune di tutte quelle terre nonchè determinare i limiti della giurisdizione legale sulle medesime.

L'onorevole ministro partirà quindi accompagnato da altri ingegneri e periti, e non appena compiuta l'escursione farà ritorno in Roma.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 23 corrente:

Milano, alla sua volta, rese stamane gli ultimi onori alle spoglie dell'illustre suo deputato, del grande patriota.

Alle ore 8 1/2 precise, il convoglio partiva dalla Stazione centrale della ferrovia, dove da iersera alle 9 30 era giunto il corpo dell'estinto, chiuso in una prima cassa di legno, in una seconda di zinco ed in una terza di noce. Il capitano di linea, sig. Barattieri, era stato incaricato di accompagnarlo.

Gli uomini più illustri della nostra città erano presenti. Il Principe ereditario, in grande tenuta di generale d'esercito, il ministro degli esteri, Visconti-Venosta, vollero tenere i cordoni del carro, ai quali erano pure il Sindaco Belinzaghi e il comandante generale in Milano, Thaon di Revel.

Tutte le truppe della guarnigione, sotto gli ordini del generale Bocca, erano sotto le armi, in tenuta di parata, formando ala lungo la via di circonvallazione e al gran viale del Cimitero. Di fianco al carro, tirato da quattro cavalli, era in due file un drappello di carabinieri reali. Tre grosse corone, due di fiori e una d'alloro, erano deposte sul feretro, sul quale vedeansi pure la sciabola, la tunica e l'elmo del compianto generale.

Subito dietro al carro camminavano il cav. Lange, rappresentante il Prefetto assente, il generale De Sonnaz, aiutante di campo del Principe Umberto, i senatori Beretta e D'Adda, i membri della Giunta municipale e della Deputazione provinciale, i membri dei Consigli comunale e provinciale, i deputati Fano, Ferrari Giuseppe, Servolini, Annoni, Frizzi, Mazzoleni, Finzi, Robecchi, Grossi, i rappresentanti della *Perseveranza*, del *Pungolo*, del *Corriere*, della *Gazzetta*, della *Lombardia*, del *Secolo*, alcuni membri della R. Accademia di belle arti e degl'Istituti scientifici, tutti gli ufficiali del Distretto e della guarnigione che non si trovavano sotto le armi, ecc.

La banda della Guardia nazionale, la bandiera della Società generale degli operai precedevano il convoglio. La marcia era aperta da un pelotone del 10.° reggimento di cavalleria.

La cittadinanza era accorsa in folla sul passaggio del funebre corteo. Questo, mano mano avanzava, veniva seguito dalle truppe formanti ala; sole quelle disposte sui due lati del viale del Cimitero monumentale rimasero al loro posto.

Al Cimitero, il feretro venne deposto in mezzo al gran piazzale, sopra una barella. Uno stretto circolo vi si formò subito intorno; il vasto loggiato del porticato superiore era gremito di persone. Verso i piedi del cadavere era il Principe Umberto, alla cui sinistra erano il Sindaco e gli altri personaggi.

Stabilitosi il silenzio, il Sindaco commendatore Belinzaghi prese la parola.

Dopo di lui parlarono l'on. deputato Fano e il cav. Tullo Massarani.

L'avvocato Bartolomeo Benvenutti, già membro dell'Assemblea veneziana nel 1848, ha pronunciato in seguito, in nome di Venezia, il seguente discorso:

« Per espresso incarico del Municipio di Venezia, e in nome dei miei concittadini, offro un tributo di ammirazione alla memoria dell'illustre italiano di cui deploriamo la perdita, — dirò anche un tributo di gratitudine, poichè la gratitudine non è solo una virtù, ma, è anche un dovere dei popoli.

« Ier l'altro fu giorno consacrato in Roma al lutto della nazione, oggi è in Milano, dirò così, un lutto di famiglia. A questa pia cerimonia di famiglia, giusto è che prenda parte Venezia, poichè, se la Lombardia ha dato i natali a Giuseppe Sirtori, in Venezia è nata e cresciuta gigante la sua fama di valoroso patriota italiano. Fu Venezia che gli diede il diploma di prode, diploma che fu poi sancito dal generale Garibaldi, e più tardi con un voto solenne del Parlamento italiano.

« Nel 1848 un eletto drappello di valorosi Lombardi venne a Venezia per suggellare col sangue il patto che stringeva Veneti e Lombardi di seguir tutti la medesima sorte. Semplice milite, il Sirtori non tardò pel suo coraggio, per la sua disciplina e per le sue cognizioni militari e politiche, ad elevarsi ai primi gradi non di quel solo drappello, ma di tutto l'esercito, formato da patrioti d'ogni contrada italiana, ivi convenuti per difendere quell'ultimo asilo dell'indipendenza d'Italia. Molti fra voi lo avranno veduto sul campo. Ma quasi tutti noi Veneziani del 1848 fummo testimonii oculari del suo imperterrito coraggio in mezzo ai più gravi pericoli. A Venezia vive tuttora la sua memoria, ed è proverbiale l'impassibilità di quest'uomo che, tranquillo e non curante di sè, si aggira sugli spalti di Marghera sotto una grandine di palle e di scheggie. Pareva il genio d'Italia meditabondo, ma fidente nei futuri destini.

« Venezia ha poi potuto ammirarlo anche sotto un altro aspetto, che, per le gravi ragioni addotte da un precedente oratore, è sfuggito al resto d'Italia. Dapprima nei circoli, poscia nell'Assemblea veneta, nella quale gli fui collega, e della quale egli formava parte benchè non veneto, ma perchè lombardo e valoroso lombardo, Venezia riconobbe fino dai primi istanti in lui un vero oratore; un oratore cioè che, non curante dei plausi del volgo e dei momentanei successi, più che con l'arte della parola, con la forza dei ragionamenti, profondamente convinto egli stesso, vuole trasfondere negli uditori le sue convizioni. Siamo sinceri. La sua mente percorreva allora un ordine d'idee che non era quello della gran maggioranza, ma tuttavia la sua voce suonò sempre gradita e rispettata da tutti, perchè era la voce dell'uomo onesto, del patriota sincero. E in Venezia si rivelarono i primi indizii di quel fenomeno ch'ebbe poscia più largo svolgimento nel corso della sua vita. Aspirando ad un unico fine egli dissentiva nei mezzi da molti, come ho accennato innanzi: ma, tra i veri patrioti la concordia nel fine, presto o tardi, trae seco la concordia nei mezzi. Il Sirtori, avendo per supremo ed unico fine il bene della patria, seppe fare a tempo opportuno il sacrificio — massimo sacrificio per una mente elevata e per un nobile cuore — quello delle proprie convinzioni, dei prediletti sistemi e perfino delle più care affezioni.

« Il Sirtori fu l'uomo dell'Italia quale lo vuole il poeta, l'uomo

« Del valor vero e della vera fede ».

« Possa il suo esempio trovare imitatori in questa classica terra, la quale, e si può ormai dirlo senz'adulazione, è la terra del patriotismo sincero e del pratico senno.

« In nome di Venezia mando un affettuoso

saluto alla memoria del grande patriota, Giuseppe Sirtori. »

Un quinto discorso fu quello del sig. Moneta, direttore del *Secolo*.

Poi la folla si disciolse, e la cassa funebre venne calata nei sotterranei, dove fu collocata nel colombario immediatamente superiore a quello, in cui è riposta la salma di Carlo Cattaneo.

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data di Firenze 23:

Si è scritto molto su pei giornali dell'arbitrio che avrebbe usato il Prefetto della nostra Provincia, comm. Malusardi, nell'arresto di Alberto Mario, vicepresidente del Consiglio provinciale. Fino a prova contraria, avevamo sospettato ancor noi che si trattasse per lo meno di troppo zelo; senonchè abbiamo avuto modo di accertarci che un telegramma era stato inviato dal questore di Torino alla Prefettura di Rovigo e dalla lettura di questo telegramma ci siamo persuasi, che tutta la responsabilità, sia dell'arresto che della perquisizione, risale al questore di Torino, che aveva inviato quel telegramma al R. Prefetto.

Leggesi nel *Corrier Veneto* in data di Padova 23:

Già alcuni giorni addietro abbiamo avvertito che era oltremodo inopportuno e dannoso l'obbligo esteso dal Municipio a tutti i negozianti di ritirare le mostre nell'interno delle botteghe. Abbiamo detto che questo fatto produsse molto malumore fra i negozianti, e che essi avevano pienamente ragione, perchè la nuova proibizione, municipale reca grave danno ai loro interessi e ne esponemmo le ragioni, prima fra le quali che i contadini da cui molto vantaggio ricavano i venditori di merci, non entrano in un negozio senza prima vedere e *toccare con mano*.

Fatta la proibizione generale e dispotica, il Menicipio aveva indicato quello d'ieri come il giorno in cui le mostre tutte dovevano venir ritirate.

I nostri articoli non valsero a far persuadere il Municipio a ritirare il suo ordine ingiusto ed inopportuno, nè valse un ricorso rispettoso e saggio presentato alla Giunta municipale dal sig. Tiso Scalfo firmato da moltissimi fra i principali negozianti della città.

Oggi quindi si è fatto sciopero, e quasi tutti i negozii delle vie primarie sono chiusi stamane.

Siamo dolentissimi di questo fatto, e disapproviamo altamente anzi il chiasso che si è fatto dinanzi ad un negozio in via San Canziano che continuava a rimaner aperto.

Speriamo che l'interposizione d'alcuni onesti cittadini, valga a far cessare uno scandalo che è doloroso in una città per solito così tranquilla ed aliena dalle chiassose dimostrazioni.

P. S. — Ore 10 1/2. — Veniamo a sapere in questo momento che una Commissione di sei negozianti recatisi dal sig. Moisè da Zara assessore anziano, e facente funzione del Sindaco assente, ebbe promessa che dietro una nuova istanza formulata dai negozianti di merci, l'argomento verrà ristudiato d'urgenza ed in modo che gl'interessi dei negozianti medesimi non abbiano a patirne danno.

In seguito a ciò molti negozii si sono riaperti.

La *Nazione* scrive:

Sono giunti a Genova 20 condannati in contumacia, che il Governo della Repubblica Argentina consegnava al nostro. Furono scortati fino a Genova dalle guardie di polizia di quella Repubblica, a richiesta del comandante la nave che li trasportò in Italia.

Leggesi nel *Soir*:

Al Ministero degli affari esteri corre voce che il sig. De Corcelles, nostro ambasciatore presso il Santo Padre, abbia chiesto d'essere richiamato in Francia.

Questo ritiro sarebbe motivato dalla notizia della prossima partenza dell'*Orénoque* e in seguito alla difficile posizione creata al nostro ambasciatore di fronte al Vaticano.

Leggesi nella *Gazzetta di Parma*:

I zingari ed i giocolieri, se la continua di questo passo, cominciano a farsi seriamente pericolosi pel sesso gentile.

Giorni sono registravamo il ratto di una ragazzetta di Chiari, rubata, a quanto vuolsi, da alcuni zingari che viaggiavano in carrettino; oggi dobbiamo registrarne un altro, di cui è imputato un prestidigitatore, o giocatore da bossolotti, che viaggia in ferrovia.

Costui, certo Giovanni Clementini, d'anni 28, da Spresiano (Treviso), fra le altre giunterie nelle quali è maestro, dicesi abbia testè compiuto quella di far sparire dal tetto paterno, all'insaputa dei genitori, una giovinetta veronese di diciott'anni, insieme alla quale giunse ier l'altro fra noi, e prese stanza alla Locanda del Popolo, nell'intendimento di far palestra la nostra piazza de' suoi mirandi saggi di bianca magia.

Ma una denunzia dei genitori della rapita è giunta d'improvviso a fagli mutare il teatro dei suoi giuochi di prestigio, poichè ieri stesso venne arrestato e tradotto in carcere.

La involata donzella è pur essa trattenuta dall'Autorità, per essere restituita alla propria famiglia, che la reclama.

Leggesi nel *Tergesteo*:

Rileviamo che il neo-istituito « Consorzio per la pesca delle spugne da bagno e del corallo nobile nel mare Adriatico », incoraggiato dal felice risultato testè ottenuto nella pesca delle spugne presso Lesina, inizierà, nell'anno venturo, eziandio la pesca dei coralli.

Telegrammi.

Perugia 22.

Stamane fu decapitato un individuo, reo di aver ucciso suo padre per mandato d'un altro. (*Fanfulla.*)

Nuova Yorck 22.

Il Governo di Guatimala ha depositato l'indennizzo richiesto pel maltrattamento del vicecorsole britannico Magee, ed ha fatto salutare la bandiera inglese. (*Corr. di Tr.*)

Roma 22.

Assicurasi come certa la nomina dell'onor, Bonghi, a ministro della pubblica istruzione.

Affermasi che il comm. Perazzi, consigliere nella Corte dei Conti, sarà traslocato colla stessa qualità al Consiglio di Stato, a fine di renderlo eleggibile a deputato al Parlamento.

A Palermo fu trovato ucciso un ingegnere del macinato, ch'era in ispezione.

Da dodici giorni non si avevano più sue notizie.

In seguito a questo assassinio si fecero molti arresti. (*Gazz. d'Italia.*)

Roma 22.

Si conferma l'adesione del Re allo scioglimento della Camera. Perazzi venne nominato consigliere di Sato. (*Nazione.*)

Roma 22.

Il ministro della marina Saint-Bon annunziò al f. f. di Sindaco Venturi che la corazzata *Roma* non approderà a Civitavecchia innanzi i primi di ottobre.

Il Municipio decise di differire fino ad allora la cerimonia della consegna della bandiera. Intanto alcune signore romane ricamano una fascia, che dovrà ornare detta bandiera. (*Naz.*)

Roma 23.

Si annunzia che il Decreto di scioglimento della Camera sia stato positivamente firmato. La pubblicazione però sarà non tanto prossima. Il Re, dopo essere stato a Milano, si dirigerà probabilmente a Firenze. (*Naz.*)

Roma 23.

Ieri la Corte delle Assise convocata in Roma non potè aprirsi per mancanza di giurati. Dei 40 chiamati se ne presentarono soli 25. Nove tra gli assenti furono condannati alla multa di 400 lire; per gli altri, la Corte si riservò di giudicarli. (*Naz.*)

Berlino 22.

La *National-Zeitung* annunzia che quanto al viaggio dell'Imperatore in Italia se ne deciderà finchè è qui presente l'inviato tedesco de Keudell. L'Imperatore desidera di fare questo viaggio, ma se ne rimette al giudizio dei medici, ed in caso partirà da Baden per l'Italia nella prima metà di ottobre. (*N. F. P.*)

Parigi 23.

Il Governo ha deciso di rendere obbligatorio il lavoro a tutti i deportati della Nuova Caledonia.

È irrevocabilmente deciso il richiamo dell'*Orénoque*.

Continuano le trattative del maresciallo Bazaine presso il Governo di Serrano per prendere servizio nell'esercito repubblicano. (*Monitore.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 23. — Thiers è partito per l'Italia.

Un dispaccio carlista, datato da Tolosa, dice che i carlisti s'impadronirono alla baionetta del villaggio Biurrum, fecero 80 prigionieri ed impadronironsi di molte armi.

Berlino 23. — Aust. 193 —; Lomb. 90 1/4; Azioni 150 3/4; Ital. 66 7/8.

Parigi 23. — 3 0/0 Francese 63 20; 5 0/0 Francese 99 77; Banca di Francia 3850; Rend. ital. 66 50; Ferr. Lomb. 342; Obbl. tab. 495 —; Ferr. V. E. 202 50; Ferr. Romane 68 —; Obblig. Romane 181 25; Azioni tab. —; Londra vista 25 16 1/2; Cambio Italia 9 3/8; Inglese 92 9/16.

Vienna 23. — Mob. 250 25; Lomb. 149 25; Austr. 315 —; Banca Nazionale 994; Napoleoni 8 78 —; Arg. 43 45; Londra 109 80; Austr. 74 55.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 24. — Gli elettori delle Alpi marittime del Pas du Calais, della Senna e Oise sono convocati il 18 ottobre per eleggere i deputati.

Berna 23. — Il Congresso postale terminò la questione di transito, adottò la tassa di due franchi per chilogrammo per le lettere, di 25 centesimi pegli altri oggetti, con facoltà di raddoppiarle quando il percorso sopra un solo Stato oltrepassa 750 chilometri. La discussione del progetto di Convenzione è quasi terminata. È probabile la costituzione d'un' Unione postale.

Londra 23. — Ingl. 92 5/8 — Ital. 66 1/4 Spag. 18 — Turco 46 3/4.

Aia 23. — Monsignor Bianchi è partito per Monaco.

Madrid 23. — Cinquecento repubblicani posero in fuga a Jativa 2000 carlisti. Questi ruppero il ponte d'Albaida e la strada ferrata di Valenza. I soldati che scortarono il convoglio di Pamplona ritornarono senza combattimento.

I carlisti furono posti in rotta nella Biscaglia; molti domandano amnistia.

A proposito dell'aggressione alla vettura corriera di Caltanissetta, della quale abbiamo riferito alcuni particolari nel nostro N. 219, togliendoli dalla *Gazzetta di Palermo*, riceviamo la seguente comunicazione:

« L'aggressione avvenuta a Vallelunga di Sicilia il 13 corrente è narrata dalla *Gazzetta di Palermo* con poca esattezza.

« Io, che ero a quel fatto, prego codesto illustre giornale a rettificare quel racconto (che vedo ora soltanto) almeno per riguardo ai viaggiatori.

« La difesa era impossibile. Oltre di me ci stavano in carrozza quattro soli vecchiotti tutt'altro che duellisti — non s'avean armi nè io nè loro — i carabinieri di scorta rimasero placidamente lontani tutti i 10 minuti (e non 45) che restammo coi briganti.

« Costoro eran 10 o 12, armati di lunghi fucili, molto disinvolti, aveano molta fretta e buone maniere.

« Non fecero minaccie di morte, nè di altre violenze; e lungi dal farsi benedire dal canonico, a lui solo diedero qualche colpo colla canna del fucile, perchè non scendeva presto. Si presero circa 2000 lire.

« Qualcuno dovea essere bene educato perchè cominciò a darmi del *lei*, e continuò senza mai sbagliare; e questa forma di discorso non si usa in Sicilia che dalle persone assai colte.

« Un'altra frase tutt'altro che rozza fu: Lei che si mostra una persona *distinta*....

« E parlavan sempre con tuono rispettoso ed in via di preghiera.

« Un passeggiero dichiarò sull'onore di non avere nemmeno un centesimo e gli han creduto sulla parola. Però non era elegante.

« In complesso posso dire che non furono cattivi, ma nemmeno gentili, perchè, malgrado molte richieste, non mi restituirono un ricordo, che non ha valore commerciale e per loro non è interessante.

« Gaiarine, 21 settembre.

« Conte RINO TORNIELLI. »

FATTI DIVERSI.

Banco industriale di Genova. — Dal bilancio a tutto giugno 1874 di questa Società risulta che sopra un capitale versato di L. 2,865,000 si ebbe una perdita di L. 699,293. Gli amministratori per equilibrare in parte la perdita comperarono al prezzo da 50 a 60 per cento 4100 azioni e poi le cedettero alla Società al prezzo di costo, offrendo così un utile di L. 281,062:50, e proposero all'adunanza generale della Società l'annullamento di quelle 4100 azioni, l'annullamento di altre 900 azioni alla pari, già possedute dalla Società e non emesse, e la rinunzia da parte degli azionisti di una azione per ogni cinque da essi possedute.

Queste proposte vennero approvate da quell'adunanza generale del 25 agosto p. p., ed il Banco industriale di Genova continua ora a funzionare, con un capitale ridotto da cinque milioni a tre, rappresentato da 12,000 azioni, di cui L. 150 versate e L. 100 da versare.

Italiani all'estero. — Ci scrivono da Parigi in data 22 settembre:

Pare impossibile come molti genii italiani abbiano sentita la necessità nei tempi passati, e la sentano tuttora di dovere emigrare, cercando altrove il premio delle loro scienze e delle loro interessanti scoperte.

Non parliamo dei Volta, Galvani, ed altri che diedero ricchezza immensa alle industrie del mondo intiero.

Ora due nomi fanno eco in tutta la Francia. Il Toselli, ingegnere meccanico, il quale ebbe la medaglia d'oro in Marsiglia per la sua macchina sottomarina.

L'altro è il distinto ingegnere A. Ronna, cavaliere di più Ordini, segretario delle Società ferrate austriache dell'Est, autore di varie opere scientifiche, il quale ebbe il premio della grande medaglia d'oro in Parigi per la sua opera d'utilità pubblica: *Assainissement des villes et des cours d'eau. — Egouts et irrigations*.

Il suddetto cav. Ronna, di Mantova, è figlio dell'illustre defunto prof. A. Ronna, il quale fu emigrato per lunghi anni in Parigi, ed amico intimo di N. Tommaseo, di Gioberti, Beranger ed altri distinti letterati di quel tempo. — Scrisse varie opere letterarie in francese ed italiano, molto apprezzate dai dotti.

E poi si dirà essere l'Italia la terra dei morti! Forse la buon'anima di Lamartine avrà voluto dire terra dei morti per quelli i quali saranno stati costretti dal destino di morire in patria, portando seco il dolore di vedersi con ingiustizia negletti, e forse derisi per le loro scientifiche scoperte!

A. T.

Emigrazione alle Isole Hawayane. — In qualche giornale è apparsa la notizia che il Governo delle Isole Hawayane abbia incaricato il viaggiatore De Albertis di promuovere lo stabilimento in quelle Isole di una colonia agricola italiana, promettendo agli emigrati il passaggio ed il vitto gratuito e la proprietà dei terreni da coltivarsi.

Per notizie ufficiali, pervenute al Ministero, risulta che in tutto ciò nulla v'ha di vero, ed anzi le condizioni di dette Isole sono tali da distogliere gli emigranti dal dirigersi a quella volta.

Bollettino bibliografico

Estuario veneto, Fiume Po, tre articoli segnati Pietro Buodo. Padova, Salmin, 1874. Si riferiscono ad importanti argomenti che interessano il nostro sistema idraulico e lagunare. Sono vendibili presso i librai Coen ed Ongania.

Atti del Consiglio provinciale di Venezia, sessioni straordinarie 28 febbraio, 26, 27, 28 marzo, 16, 17 e 30 aprile 1874. Venezia, Antonelli. 1874.

Esposizione provinciale di Belluno. Belluno, tip. A. Guarnieri, 1874. — È un prezioso volume compilato dal signor Angelo Guarnieri, e dedicato al senatore Costantini. Esso raccoglie le relazioni, i dati statistici e la storia della Esposizione bellunese, con ottimo ordine ed eleganti tipi. Lo annunciamo con piacere ai nostri lettori.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 23 sett.	del 24 sett.
Rendita italiana	73 85	73 82
» (coup. staccato)	71 60	71 60
Oro	22 07	22 15
Londra	27 57	27 60
Parigi	110 45	110 50
Prestito nazionale	67 50	67 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	839 —	838 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1922 —	1925 —
Azioni ferrovie meridionali	351 —	351 —
Obblig. » »	218 50	218 50
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1484 —	1480 —
Credito mob. italiano	748 —	749 —
Banca italo-germanica	218 —	213 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 22 sett.	del 23 sett.
Metalliche al 5 %	71 35	71 40
Prestito 1854 al 5 %	74 55	74 55
Prestito 1860	109 60	109 75
Azioni della Banca naz. aust.	994 —	994 —
Azioni dell' Istit. di credito	249 —	250 50
Londra	109 85	109 80
Argento	104	103 90
Il da 20 franchi	8 78 1/2	8 78
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazione del Mareografo.

23 settembre.

Bassa marea: ore 3 00 ant. metri 0,59
Alta marea: ore 10 10 ant. » 1,50
Bassa marea: ore 3 30 pom. » 0,94
Alta marea: ore 9 10 pom. » 1,49

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1,50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 settembre.

Arrivarono: da Civitavecchia, il brig. ital. *Campidoglio*, cap. Malusa, con pozzolana per G. Sponza; da Trieste, il piroscafo ital. *Panormos*, cap. Vecchini, con diverse merci, racc. a Smreker e C.; e da Kurrachee, il piroscafo ingl. *Renown*, cap. Smith, con div. merci per la Banca di Credito Veneto.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, da 73 3/4 a 73:80. Da 20 fr. d'oro, pronti, da L. 22:04 a L. 22:05, e per fine corr. da L. 22:07 a L. 22:08; fiorini austr. d'argento L. 2:61. Banconote austr. da L. 2:50 2/5 a L. 2:50 1/2 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

23 settembre.

Il vapore *Pachino*, della Compagnia italiana di navigazione a vapore *La Trinacria*, cap. Ferroni, proveniente dal Levante, partì in orario da Brindisi, e sarà qui venerdì, 25 corr., mattina, per ripartire il 2 ottobre per Pireo, in coincidenza colla toccata a Smirne.

Venerdì, 25, parte da qui per il Levante, il vapore *Panormos*, in coincidenza colla toccata a Salonicco.

Rovigo 15 settembre.

	Ettolitro min. L. C.	Ettolitro mass. L. C.	Quintale min. L. C.	Quintale mass. L. C.
Frumento fino nuovo	22:12	22:18	28:50	29:25
» merc. buono	20:18	21:02	27:—	27:50
» » nuovo	18:80	19:63	26:—	26:75
Formentone pignoletto	—:—	—:—	—:—	—:—
» gialloncino	15:50	16:05	19:50	20:—
» friulotto	14:38	14:94	19:—	19:50
» napoletano	14:38	14:94	19:—	19:50
Segala	—:—	—:—	—:—	—:—
Avena	9:63	9:88	24:50	25:—
Formentone estero qualità fina	—:—	—:—	—:—	—:—

Legnago 19 settembre.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l'ettolitro	20:—	21:12	22:50
Formentone »	15:—	16:20	17:50
Riso nostrano »	25:—	33:—	40:—
» bolognese »	22:—	29:58	34:50
» cinese »	16:—	28:50	30:50
Segala »	15:—	15:83	16:50
Avena »	10:40	11:03	11:50
Fagiuoli in genere »	—:—	—:—	—:—
Miglio »	—:—	—:—	—:—
Orzo »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino »	—:—	—:—	—:—
» di ravizz. »	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale	—:—	—:—	—:—

Este 19 settembre.

GRANAGLIE	Per ogni ettolitro da It. L.	a It. L.	Per ogni quintale da It. L.	a It. L.
Frumento da pistore	20 89	21 90	28 26	29 23
» mercantile	19 88	21 03	26 53	28 07
Formentone pignoletto	15 85	16 71	21 15	22 30
Formentone gialloncino, napoletano	14 40	14 98	19 23	20 —
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	10 66	10 95	25 51	26 50

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.80.

Cittadella 21 settembre.

Frumento	Doppio decalitro	L.	4:12
Granoturco	»	»	3:05
Sorgo rosso	»	»	—:—
Segala	»	»	2:75
Avena	»	»	2:63
Sorgo saraceno	»	»	—:—
Legumi secchi	»	»	—:—
Castagne	»	»	—:—

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 24 settembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.	71 60 —	71 55 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupon	— — —	— — —
» di Credito Veneto	— — —	— — —

CAMBI

		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» » 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» » 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista » 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista » 4	110 20 —	110 30 —
Londra	3 m. d. » 3	27 50 —	27 56 —
Svizzera	a vista » 3 1/2	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 04 —	22 05 —
Banconote Austriache	250 25 —	250 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 73 75 — 73 70 —

PORTATA.

Altri arrivi del 19 settembre:

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Giuseppe Mazzini*, padr. Gianni, di tonn. 29, con 100 pezzi di legname da costruzione a sè stesso.

Da *Trieste*, piel. ital. *Stella d'oro*, padr. Vasini, di tonn. 47, con 60 tonn. carbon fossile, 265 col. unto da carro, all'ordine.

Da *Scutari*, piel. ottomano *Saini Basir*, padr. Salik Zuccoli, di tonn. 40, con 193 bal. lana, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *San Paolo*, padr. Angelucci, di tonn. 64, con 100 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *General Garibaldi*, padr. Negosanti, di tonn. 29, con 4055 pezzi legname, 135 col. unto da carro, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, capit. Inchiostri, di tonn. 285, con 345 bal. cotone, 100 sac. caffè, 7 casse pelli di lepre, 17 cas. fiammiferi, 100 mazzi cerchi da botte, 150 sac. riso 1 cas. sigari, 46 barili e 29 cas. vuoti.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Marenigh, di tonn. 334, con 4 col. quadri, 80 balle baccalà, 47 col. conterie, 5 col. manifatture, 4 casse steariche, 187 sacchi riso, 19 bal. tela, 3 cas. cappelli, 2 cas. inchiostro, 12 bal. cuoio, 8 col. libri, 28 bal. canape, 50 mazzi cerchi da tamiso, 1 bal. seterie, 1 bal. coperte, 78 cas vino, 2 balle tessuti, 2 col. vino e liquori, 92 mazzi scope, 5 col. formaggio, 4 col. oggetti d'antichità, 22 cas. terraglie, 4 sac. farina gialla, 35 sac. farina bianca, 1 cassa cartoleria, 52 bal. carta

Per *Liverpool* e *Nuova Yorck*, vap. ingl. *Zancla*, cap. J. James, di tonn. 723, con merci importate.

Per *Trieste*, vapore ital. *Panormos*, cap. Vecchini, di tonn. 888, con merci importate.

Per *Trieste* e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, capit. Bastreri, di tonn. 732, per Ancona, con 12 balle pelli, 12 sac. caffè; — per Molfetta, 56 botti vuote; — per Bari, 59 botti vuote, 3 mazzi elastici; — per Gallipoli, 22 botti vuote; — per Brindisi, 6 col. saccheria; — per Catania, 2 cas. steariche; — per Catanzaro, 5 cas. amido; — per Livorno, 386 sac. grano; — per Messina, 1 bal. corda catramata, 3 cas. amido; — per Trieste, 5 cas. vetrami.

Il 20 settembre. Arrivati:

Da *Corfù*, scooner ital *Madonna della Libera*, padr. Galesso, di tonn. 113, con 7224 chil. avena di Grecia per la Banca di Credito Veneto.

Da *Trieste*, piel. ital. *Amnistia*, padr. Saveri, di tonn. 44, con 24,852 funti ferro vecchio, 230 bar. colofonio, 6 bot. soda, 2180 pezzi legname abete, all'ord.

Da *Cesenatico*, piel. ital. *S. Giuseppe*, padr. Crosara, di tonn. 25, con 30 tonn. zolfo, 1200 chil. pasta, 200 chil. tripolo a sè stesso.

Da *Trieste*, piel. ital. *Nuovo Graziato*, padr. Scarpa, di tonn. 71, con 140 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Liverpool*, vap. ingl. *Arabian*, padr. Parle, di tonn. 1345, con 4 colli manifatture per Rothpletz e C., 2 colli dette e 2 col. filati per G. D. Ricco, 1 bar. terraglie per Cappello, 3 balle filati per A. Violin, 7 coffe terraglie per Alljez e C., 6 col. manifatture per Baroggi e Breda, 3 col. dette per T. Panizza, 2 col. dette per L. Reali, 1 col. dette per F. Lazzari, 2 col. dette per G. Piva, 3 col. dette per G. B. Ruberti, 1 col. dette per A. Lattes, 1 col. dette per Loiseman e Stellot, 84 legacci di ferro, 70 sac. chiodi, 7 legacci di rame in lastre, 60 cassette bande stagnate, 48 mazzi tubi di ferro, 1 bot. ferramenta per P. Pigazzi, 155 lamierini, 336 barre, 39 tubi di ferro, 3 col. oggetti di pelle, 2 cas. tubi d'ottone, 1 bot. caruccole e girelli di ferro per E. G. Neville e C., 120 sac. zucchero, 15 col. manifatture, all'ord., racc. ad Aubin e Barriera.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Baron Burger*, cap. Cattich, di tonn. 280, con 2 bal. panni, 6 sac. caffè, 24 pez. legno S. Marta, 11 bal. tela, 107 cas. limoni, 1 bar. vino, 1 c. s. stampati, 12 bar. sardelle salate, 20 bar. birra, 12 cas. sapone, 2 pac. uva in scatole, 10 col. tappeti, 3 cas. aranci, 10 bal. filati, 1 cas. ferramenta, 3 col. manifatture, 14 casse pesce, 15 cassette steariche, 10 col. stearina, 2 cassette conserve, 2 colli lievito per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

	Ore	Destinazione
Ant.	5 —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5 40	Treviso, Udine.
»	6 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10 30	Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12 05	Padova, Verona, Milano.
»	12 05	Treviso (Misto).
»	2 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3 30	Padova, Verona.
»	4 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5 14	Treviso, Udine.
»	5 50	Padova, Verona (Misto).
»	8 —	Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
»	10 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

	Ore	Provenienza
Ant.	5 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
»	7 40	Treviso (Misto).
»	9 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10 14	Udine, Treviso.
»	11 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3 50	Milano, Verona, Padova.
»	4 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5 40	Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
»	8 26	Udine, Treviso.
»	9 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10 15	Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 23 settembre 1874.

Venti forti fra Levante e Mezzogiorno, e mare agitato a Cagliari, a San Teodoro (Trapani), ed a Messina. Greco forte e mare grosso a Portotorres.

Venti varii e leggieri, tranne in Liguria, e mare calmo o mosso lungo le coste peninsulari. Nuvoli e nebbie in varie Stazi ni, specialmente dell'Adriatico; cielo coperto ad Urbino e a Cagliari.

Barometro variamente oscillante.

Sempre probabili venti freschi e forti, specialmente sul Mediterraneo.

Tempo vario.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 25' 44'', 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 25 settembre 1874.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare app.: 5h 49', 7. - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11h 51', 39'', 5.

Tramonto app.: 5h 52', 8

Luna. Tramonto app.: 4.h 50′, 0 ant.
Levare app.: 5.h 56′, 6 pom.
Passaggio al meridiano: 11.h 57′, 0 ant
Età = giorni: 15. Fase: Plenilunio 10.h 37′ pom.
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 23 settembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	764.54	764.43	765.05
Term. centigr. al Nord.	18.29	24.10	21.72
Tensione del vapore in mm.	14.24	14.63	15.35
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	91	65	80
Direzione e forza del vento.	N. O.0	N. E.1	S. O.0
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.0	0.0	+1.1

Ozono: 6 pom. del 23 settembre 2.4 = — 6 ant. del 24 = 2.0.
— Dalle 6 ant. del 23 settembre alle 6 ant. del 24:
Temperatura: Massima: 24.6 — Minima: 18.2
Note particolari: —

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Dagli ultimi giorni del corrente settembre a tutto ottobre, avrà luogo in detto Teatro un corso di recite, con due opere, una buffa e l'altra seria, cioè: la *Matilde di Shabran* del M.° Rossini e la *Jone* del M.° Petrella.

Lo spettacolo comincierà alle ore 8 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 695. 964

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano
La Giunta municipale di Cismon
AVVISA

In seguito a spontanea rinuncia sporta da questo signor Medico Vettori dott. Stefano, dovendosi provvedere al rimpiazzo della condotta medica per questo Comune, l'infrascritta Giunta municipale ne dichiara aperto il concorso colla decorrenza dal primo ottobre p. v., a tutto 31 detto p. v., con invito ai signori aspiranti di dover entro questo termine produrre presso questa Segreteria la loro istanza, munita dal prescritto bollo e corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascista;
b) Stato di famiglia;
c) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune in cui l'aspirante tenne l'ultimo suo domicilio o residenza;
d) Attestato di sana costituzione fisica;
e) Attestato che provi lo svincolo di altre condotte mediche all'atto dell'assunzione di questa;
f) Diploma d'idoneità all'esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia;
g) Ogni e qualunque altro documento che valesse a costituirgli titolo di preferenza per la nomina.

L'onorario ammesso alla condotta è di lire 2000, cioè lire 1500 come stipendio e lire 500 a titolo indennizzo mezzi di trasporto, ove l'eletto non preferisca di tenersi provveduto di un cavallo.

L'eletto dovrà assumere il servizio tosto che gli verrà partecipata la nomina e non più tardi del primo gennaio 1875.

Il Comune conta 2241 abitanti, costituiti e divisi in due centri principali; quello di Cismon con abitanti 1640, Primolano 601, dei quali 201 sparsi per le contrade Corlo, Sovist ed in monte. Il capoluogo dal centro di Primolano dista cinque chilom. circa.

L'assistenza medica e chirurgica, come pure la vaccinazione, dovranno essere gratuite per tutte indistintamente le famiglie del Comune.

I diritti e gli oneri sono regolati dallo Statuto 31 dicembre 1858 ed annesse istruzioni e dal Regolamento comunale d'igiene e speciale capitolato esistente presso la Segreteria municipale, coll'obbligo della residenza nel Capoluogo.

Dalla Residenza municipale,
Lì 21 settembre 1874.

Il Sindaco,
P. RIZZON.

Gli Assessori,
A. Donazzolo.
A. Martinato.

Il Segretario,
L. Fiorese.

N. 4260. 954

Giunta municipale di Vittorio.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 10 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di maestra elementare della Scuola mista nella frazione di S. Lorenzo, coll'annuo emolumento di L. 500, e coll'obbligo dell'insegnamento nella Scuola serale festiva.

Le aspiranti dovranno produrre, entro il termine sopraindicato, l'istanza corredata dei prescritti documenti.

Vittorio, 20 settembre 1874.

Il Sindaco,
G. dott. TODESCO.

UNA BUONA CASA
DI
BORDEAUX

Richiede degli agenti per la vendita di **vini, cognac e rum.**

Scrivere ferma in posta a Bordeaux (Francia), alle iniziali X. X. F. (8397). 965

SOCIETÀ ITALIANA
per le
Strade ferrate meridionali

I Coupon delle Obbligazioni scadenti il 1.° ottobre p. v.:

Cedola XXIV della Serie *A* }
» XXII » *B* } in ragione
» XVII » *C* } di L. 6.46

e le Obbligazioni estratte il 15 maggio p. p. in L. 500 saranno pagate a Venezia presso la ditta

953 **Jacob Levi e Figli.**

966

SI RICERCANO

Nelle città e nelle campagne, degli agenti che sappiano corrispondere in lingua francese per la vendita di oggetti molto utili che hanno ottenuto il diploma di merito alla Esposizione di Vienna.

Potranno comodamente, senza variare o diminuire i loro affari, crearsi una rendita da **1000 a 2000** franchi all'anno.

Dirigersi franco alla fabbrica dell'*Alleanza a Chaux-de-fonds* (Svizzera). L'affrancatura è di 30 centesimi.

INCHIOSTRO NUOVO
DA COPIALETTERE
MATHIEU PLESSY, N. 90,
Boulev. S. Germain, Paris.
Medaglia del Merito all'Esposizione di Vienna 1873.



ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1867
Croce della Legione d'Onore
Medaglie d'argento e di bronzo a Parigi, Londra, Altona e Bordeaux.

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO

per copiare, adottato dalle Amministrazioni del Governo francese e da tutte le principali Case di commercio.

Deposito presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 10 in Milano. 563

ISTRUMENTI D'ARCO
IN VENDITA
DI PREGIATI AUTORI ANTICHI
esistenti presso

Il grande Stabilimento pianoforti, Armonium ecc. proprietà di Luigi Formaglio in Venezia, Santo Stefano, N. 3524. 962

MALATTIE NERVOSE

Elettrizzamento umano e combinazione dei fluidi regolarizzati (invenzione brevettata, 30 anni di ricerche, 7 anni di successo in Italia). Solo mezzo certo di guarigione nelle malattie nervose

Il dott. cav. Brunet De Ballans, non avendo più che qualche tempo a rimanere a Venezia, previene quelli che desiderassero approfittare dell'occasione, di venire subito a farsi guarire. Piazza S. Marco, 144. — A Padova i sabati e le domeniche.

Ultime guarigioni a Venezia: 1.° Michel Gardino, S. Giorgio Maggiore, da sordità, paralisia e gastrite;

2.° Eugenio Bonfanti, calle dell'Ascenzione, N. 1245, da nevralgie antiche, ipocondrie, cuore, vescica e gastralgia;

3.° Angelo Tafallo, alla Salute, N. 334, da tisi, fegato ed ipocondria;

4.° Enrico Ortscheidi, S. Pantaleone, N. 3966, da ipocondria, gola, cuore e reni, ecc. ecc. 926

VENISE G. STERNFELD, dentiste. Extraction de dents et racines, plombage, application des dentiers par le système américain, et en très peu de temps. Tient un assortiment de teintures et poudres dentifrices chez les principaux pharmaciens et à l'agence Longega.

S. Luca, calle Cavalli, 4083. 770

SCIROPPO SEDATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Bromuro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza*; e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione.* Flacone, fr. 5.

Fabrica, Spedizioni: Ditta **J.-P. LAROZE e C.ie** 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: **P. Ongarato, Zampironi.**

529

STABILIMENTO **F. Garbini**, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

IL MONITORE DELLA MODA
GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

ANNO VII
Esce in Milano ogni lunedì

52 figurini grandi colorati eseguiti a Parigi dal celebre artista
Cav. GUIDO GONIN.

Il MONITORE è il più bel giornale di mode italiano. La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran numero ogni settimana, giustificano largamente il **successo straordinario** ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. **Guido Gonin**, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 22 —	L. 11 —	L. 5 50
Svizzera	» 26 —	» 13 —	» 7 —
Germania, Tunisi, Serbia	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc.	» 32 —	» 16 —	» 8 —
America, Australia, India	» 42 —	» 21 —	» 11 —

DONO STRAORDINARIO
e interamente gratuito alle abbonate annue

La Direzione di questo giornale, non contenta di apportarvi continui ed importanti miglioramenti, in modo da renderlo, come lo è infatti oggidì, il *più bel giornale di mode italiano*, offre *come dono interamente gratuito*, la **Copia in colori di un quadro della scuola di Tiziano**, rappresentante ***La Musica***. Questo quadro, del formato di centimetri 32 per 42, viene spedito *franco di porto* a tutte le signore che rinnovano l'abbonamento per un anno all'edizione settimanale e che mandano anticipatamente l'importo L. 22 per tutto il Regno e relativamente per l'estero.

Quelle signore, che desiderassero il quadro montato sopra telaio, aggiungeranno it. L. 1 all'importo dell'abbonamento, cioè spediranno it. L. 23, e relativamente per l'estero. In questo caso, dovendolo spedire col mezzo della ferrovia, favoriranno indicare la Stazione ferroviaria a cui dev'essere inoltrato a loro spese.

Possiamo assicurare che nessun giornale ha potuto finora offrire un dono di tale importanza, e che nessuno lo potrebbe, ove non disponga dei grandi mezzi di cui è ricco il nostro Stabilimento.

Questo dono, acquistato separatamente, costa L. 10.

Del **Monitore della moda** si pubblicano anche due edizioni economiche, l'una, un fascicolo al mese, a L. **6** annue, l'altra, due fascicoli al mese, a **L. 12** annue. Non si accettano abbonamenti minori di un anno, e per queste edizioni è escluso il dono.

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano. 483

FARMACIA DELLA **LEGAZIONE BRITANNICA** — **FIRENZE** Num. 17. **VIA TORNABUONI.**

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 786

SAXON
Valais Suisse

GRAND HOTEL ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOJODURÉE
célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'imballation
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

N. 13. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée délivrée par le Commissaire du Casino. 144

34

CONTRAFFAZIONI
DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contrafatto è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell'Jodio, principale elemento delle Pillole di Blancard io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra firma hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'Joduro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari non si facciano un dovere di procurarsi le *Vere Pillole di Blancard*, presso noi direttamente a Parigi e presso i nostri corrispondenti, o presso le case più riputate del loro paese.

Blancard
Farmacista, Rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso in *Torino*, all'AGENZIA D. MONDO; *Firenze*, Pagna Bertelli, Roberts e C.; *Milano*, A. Manzoni e C. Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Manu - *Genova*, C. Bruzza, Mojon e C. - *Napoli*, Galante e Pivetta - *Livorno*, Dunn e Malatesta - *Pavia*, Gemini - *Venezia*, Botner, Ponci - *Vicenza*, Valeri, Majolo, S. Dalla Vecchia - *Padova*, Mauro - *Verona*, Pasoli a S. Paolo di Campo Marzo ed alle Tre Spade - *Trieste*, J. SERRAVALLO, agente generale.

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO; I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70 423.

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell' importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI portalettare all'Ospedaletto Lodigiano.

Revins, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre: essa non aveva più appetito, ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che, era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche facenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chil. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65; — *Biscotti di Revalenta* 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchi e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, fr. 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48, fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.
Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri, — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Leis. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

ATTI UFFIZIALI

N. 38856 A-II.

MINISTERO DELLE FINANZE
Direzione generale
delle Gabelle.
Intendenza di finanza di Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi dare in appalto la rivendita di generi di privativa in Venezia N.° 1, situata a S. Marco, sotto le Procuratie Vecchie, si fa noto che il suo esercizio, per un quinquennio, a datare dal primo gennaio 1875, secondo le norme stabilite nei capitoli d'onere, verrà, a termini del Regolamento annesso al Regio Decreto 15 giugno 1865, messo all'incanto sopra il seguente prezzo, e deliberato all'estinzione della candela vergine, a favore del migliore offerente, nell'Ufficio, all'ora e nel giorno specificati.

Ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di lire dieci.

Chiunque vorrà essere ammesso all'incanto, dovrà presentare un certificato di buona condotta, spedito dal Sindaco del Comune, in cui egli risiede.

Il titolare, appaltatore o commesso d'altra rivendita s'intenderà escluso dal concorrere all'incanto, ed egli dovrà tenersi responsabile delle conseguenze, che a termine dei Regolamenti gliene deriveranno, qualora vi concorresse malgrado tale divieto.

Il quaderno dei capitoli d'onere trovasi depositato presso quest'Ufficio, ed il magazziniere dei tabacchi di Venezia, e ciascuno ne potrà prendere cognizione.

È fissato il termine di giorni quindici successivi a quello del deliberamento per la presentazione in carta bollata all'Ufficio predetto dell'offerta d'aumento non minore del ventesimo del prezzo deliberato. Trascorso tal termine, che si dichiara scadere al mezzodì del giorno sottoindicato, non si ammetterà più alcuna offerta.

Gli accorrenti all'incanto, o reincanto per causa del ventesimo, dovranno fare prima di presentarsi all'asta il deposito di una somma pari al *decimo del provento brutto della rivendita*, che si dà in appalto. Appena avvenuto il deliberamento, verrà il suddetto deposito restituito agli accorrenti, all'infuori di quello del deliberatario, il quale non potrà ritirarlo se non dopo aver adempito alle seguenti prescrizioni.

Chiunque volesse adire all'asta per conto di una terza persona, dovrà produrre un mandato speciale, corredato dal certificato di buona condotta del mandante.

Soltanto i procuratori legalmente esercenti avanti il Tribunale, potranno offrire all'incanto per conto di persona da dichiararsi.

Il contratto dovrà, previa la prestazione della malleveria fatta entro il termine indicato dall'art. 2 dei capitoli d'onere, essere stipulato nelle forme e nei modi prescritti dalla legge nei venti giorni successivi alla data del deliberamento definitivo. Trascorso un tale termine senza che si presenti il deliberatario alla detta stipulazione, la rivendita verrà di nuovo messa all'incanto, ed il deliberatario precitato s'intenderà aver rinunziato al deposito del decimo suddetto.

L'Amministrazione non garantisce al nuovo appaltatore il locale in cui è stabilita la rivendita, ma solo il diritto di esercitarla nelle località adiacenti e che presentino le medesime condizioni, allorchè sia provata l'impossibilità di continuare l'esercizio nel medesimo locale.

Le spese tutte d'incanto, deliberamento e contratto sono a carico dell'appaltatore, osservate le norme del vigente Regolamento di contabilità generale dello Stato.

Rivendita di generi di privativa da appaltarsi sulla base dei Capitoli d'onere approvati dal Ministero delle finanze:

Venezia, S. Marco, sotto le Procuratie Vecchie, N. 1.

Annuo provento brutto della rivendita in tabacchi:

Nazionali L. 6570:75
Esteri » 2473:68
Totale L. 9044:43

Prezzo d'incanto L. 2262.

L'incanto avrà luogo presso l'Intendenza di finanza, il giorno 15 ottobre 1874, alle ore 12 meridiane.

I fatali scadono al mezzodì del giorno 30 ottobre 1874.

Venezia, addì 20 settembre 1874.

Il Segretario.
PERSICINI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 7 ottobre p. v. alle ore 11 ant., avanti il commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà, all'incanto pel deliberamento dell'impresa del trasporto del legname, ricavabile da N. 500 piante di abete di proprietà della R. Marina esistenti nel bosco Cansiglio (Ispettorato forestale di Vittorio), al R. Arsenale marittimo di Venezia, per la presuntiva somma di L. 25970, valutato alla ragione di L. 35 per ogni metro cubo.

L'intiero trasporto del suddetto legname, sarà fatto nel termine di giorni centoventi a contare dal dì in cui il deliberatario avrà ricevuto regolare partecipazione dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., nell'Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato, od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissariato generale, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle casse dello Stato della somma di L. 2597, in contanti od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte col certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 21 settembre 1874.

Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti,
A. CUZZANITI.

ATTI GIUDIZIARII

113-3

SUNTO DI CITAZIONE.
Tribunale di commercio in Venezia.

Alla richiesta della Società delle ferrovie francesi da Parigi a Lione ed al Mediterraneo, rappresentata dal sig. Paolo Talabot, residente in Parigi, Boulevard Mazas, rappresentato dall'avvocato Jacopo dott. Pasqualigo, suo procuratore e domiciliatario in Venezia;

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale di commercio in Venezia, ho oggi notificato al sig. Mario Lapierre residente in Marsiglia, Rue Montgrand, N. 38, atto di citazione pel di lui intervento in causa tra Gio. Bernardo Angelini di Venezia e la Società Ferrovia Alta Italia, di cui la citazione 2 dicembre 1873, usciere Vivalda, e tra la Società Alta Italia, contro la richiedente, di cui la citazione di chiamata in garantia 5 gennaio 1874, usciere Gatti, ordinato colla sentenza di questo Tribunale di commercio 29 luglio 1874, e lo ho citato a comparire all'udienza di questo Tribunale del giorno 21 ottobre 1874, ore undici ant., stante l'abbreviazione del termine di legge stabilito da detta sentenza, per sentir provvedere a termini di detto atto.

E ciò ho fatto adempiendo a tutte le formalità richieste dal Codice procedura civile agli articoli 142, 141, e articoli 186, 187, Regolamento generale giudiziario, e previo deposito per atti di trasmissione all'estero al locale Ufficio di Registro.

Venezia, li venti settembre 1874.

GATTI GIOVANNI, usciere.

115-3

SUNTO DI CITAZIONE.

Davanti il Tribunale di commercio di Venezia.

Alla richiesta del sig. Giovanni Battista Turchetti di Venezia, rappresentato e domiciliato in Venezia, presso il signor avvocato procuratore nob. De Petris Antonio suo procuratore, Calle Loredan, N. 4149;

Io sottoscritto usciere addetto a questo Tribunale di commercio, ho oggi notificato alla Ditt. Bach Seel Sohn di Buchhotz (Sassonia) atto di citazione in ia formale, con l'appiedato Decreto del signor vice-presidente di questo Tribunale di commercio, con cui abbrevia il termine della metà, ed ho citato detta Ditta a comparire innanzi detto Tribunale di commercio entro il termine di giorni quarantacinque prossimi, per ivi vedersi provvedere in base a detto atto di citazione.

E ciò ho fatto adempiendo a tutte le formalità di legge come agli articoli 142, 141 Codice procedura civile, 186, 187 Regolamento generale giudiziario, un sunto nel giornale a ciò destinato, e previo deposito per atti di trasmissione all'estero al locale Ufficio di Registro.

Venezia, li ventidue settembre 1874.

GATTI GIOVANNI, usciere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Sabato 26 settembre — N. 257

ASSOCIAZIONI. Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre. Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI. La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti. Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno.	Sem.	Trim
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi. ec. . . . . . . » »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia. . . » »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . » »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco » »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . » »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 25 SETTEMBRE

Il Decreto di scioglimento della Camera fu effettivamente firmato dal Re a Torino, il 20 corrente, malgrado le voci contraddittorie sparse dai giornali. Il Decreto verrà pubblicato al ritorno del presidente del Consiglio a Roma. Questa assicurazione ci vien data da un dispaccio dell' Agenzia Stefani. Abbiamo visto sin da ieri che i giornali i quali avevano prima sostenuto che il Decreto non era stato firmato, si sono già apparecchiati a far una ritirata. Il dispaccio dell' Agenzia Stefani ha questa volta tutti i caratteri dell' attendibilità.

Si ricomincia ora a parlare del viaggio dell' Imperatore di Germania in Italia. Si aspetta il consulto dei medici, giacchè è noto che l' unica ragione che ha impedito sinora all' Imperatore di recarsi in Italia, è stata quella della sua salute. La *National Zeitung* dice che i medici prenderanno quanto prima una decisione; pare anzi che la decisione sarà presa durante il viaggio dell' Imperatore a Baden Baden. Siccome però l' Imperatore viaggia continuamente in Germania, e le fatiche del viaggio non sarebbero molto maggiori s' egli si recasse anche in Italia, così qualcheduno si ostina a credere che il medico vero dell' Imperatore sia in questo caso il principe di Bismarck, il quale ci ha avvezzato già, colla storia delle sue malattie misteriose, a confondere troppo spesso la medicina colla politica.

Domenica avrà luogo nel Dipartimento del Marne e Loire lo scrutinio di ballottaggio tra il candidato repubblicano Maille, e il candidato settennalista Bruas, essendosi ritirato il candidato bonapartista Berger. Quest' ultimo, ritirandosi, non ha però incoraggiato i suoi elettori a votare pel candidato settennalista, anzichè pel repubblicano, anzi ha preso un' attitudine più che mai ostile al Governo, per cui si crede che la maggior parte dei bonapartisti si asterranno, e che il candidato repubblicano resterà padrone del campo.

La lotta elettorale ricomincierà però subito in Francia, giacchè sono convocati pel 18 ottobre gli elettori di tre nuovi Dipartimenti, cioè quelli delle Alpi marittime, del Pas du Calais, e della Senna e Oise. Così la Francia non ha tregua nelle lotte elettorali. Nella Seine e Oise si presenta il signor Senard, che fu rappresentante a Firenze del Governo del 4 settembre, e dopo l' occupazione di Roma, da parte delle truppe italiane, scrisse al Re una lettera, in cui approvava esplicitamente questo atto della politica italiana. Si comprende facilmente che quella lettera basterebbe per destare nemici irreconciliabili al signor Senard nel campo dei legittimisti, come degli orleanisti. Essi lo accusano però anche di avere accettato l' eventualità di una separazione di Nizza dalla Francia. Il sig. Senard pubblicò per difendersi una lettera, che i nostri lettori già conoscono, e nella quale non solo nega l'accusa che gli è mossa, ma anzi dichiara che il Governo italiano aveva lealmente dichiarato che esso non avrebbe mai approfittato delle sventure della Francia, per infirmare il plebiscito che unì la Provincia di Nizza alla Francia. La lotta però non si è fermata qui, giacchè gli avversarii del signor Senard pubblicarono una lettera del signor Crispi, uno dei capi della sinistra italiana, la quale verrebbe infatti ad appoggiare l' accusa che il sig. Senard allora avesse accettata l'eventualità della separazione. Il signor Senard accuserà il signor Crispi d' avere male riferito il suo pensiero, ma è certo che tutta questa polemica è un serio pericolo per la riuscita della sua candidatura.

Da Parigi giunge la notizia che ivi si parla d' un matrimonio del Principe delle Asturie con una figlia del Principe Federico Carlo. Il *Moniteur Universel*, per fare probabilmente un commento maligno a questa chiacchiera, dice che Serrano aveva offerto al principe Bismarck il Toson d' oro, ma che il principe avrebbe risposto che preferiva averlo dal Principe delle Asturie. Tutto ciò ha il carattere d' una spiritosa invenzione, ma serve però a far credere che il principe di Bismarck lavori pel trionfo del Principe delle Asturie, e ad aizzare così tutti gli antialfonsisti spagnuoli contro Bismarck. Conviene confessare però che le sue pretensioni diverrebbero ogni giorno più modeste. Prima voleva a Madrid un Re della Casa Hohenzollern, ora si accontenterebbe che fosse un Re spagnuolo, purchè sposasse una Regina tedesca. I Francesi però hanno un' idea fissa, che Bismarck cioè voglia, o per mezzo del Re o per mezzo della Regina, mettere un piede in Spagna, e ciò mette loro indosso la febbre, ed eccita la loro fantasia.

ATTI UFFIZIALI

Fine della Legge portante modificazioni all' ordinamento dei giurati avanti le Corti di assise.

(*V. la* Gazzetta *d' ieri.*)

Art. 17. Nelle operazioni menzionate all' art. 28 della legge il cancelliere del Tribunale e responsabile personalmente della perfetta conformità tra le indicazioni contenute nei cartellini e quelle enunciate nelle liste degli inscritti.

Ove si verifichi qualche discordanza, il cancelliere va soggetto al risarcimento dei danni e delle spese ed a provvedimenti disciplinari.

Art. 18. Lo stesso cancelliere deve stendere processo verbale anco delle operazioni prescritte dall' art. 29 della legge segnandovi i nomi dei giurati estratti secondo l' ordine della loro estrazione, ed indicando di contro a ciascun nome dei giurati la rispettiva abitazione che accerta col mezzo dell' autorità politica o comunale; ed è del pari responsabile, ai termini dell' articolo precedente, della perfetta conformità tra le indicazioni contenute nei cartellini estratti e quelle da lui riportate nell' anzidetto verbale.

Art. 19. Quando il primo presidente della Corte d'appello presiede la Corte di assise, il ruolo delle cause da trattarsi avanti alla medesima è formato dallo stesso primo presidente, sentito il procuratore generale.

Nei circoli di assise dove sono due presidenti, questi formano il progetto del ruolo e lo presentano al primo presidente della Corte per le determinazioni definitive da prendersi di accordo col procuratore generale.

Negli altri casi il ruolo è formato e sottoscritto dal presidente delle Assise d' accordo col procuratore generale, dal quale è vidimato.

Se vi è dissenso tra il presidente delle Assise e il procuratore generale, provvede a richiesta di quest'ultimo il primo presidente della Corte.

Il ruolo è pubblicato a diligenza del cancelliere almeno cinque giorni prima che si apra la sessione, ed è affisso nella sala che dà accesso a quella delle udienze della Corte di assise e della Corte d' appello.

Art. 20. Il procuratore generale fa le occorenti requisitorie al primo presidente in ogni trimestre per la convocazione delle Assise ordinarie, e volta per volta per la convocazione delle Assise straordinarie.

Art. 21. L' avviso prescritto dall' art. 34 della legge è recato da un usciere, di regola, cinque giorni prima dell' apertura della sessione. L' usciere userà ogni cura e diligenza per la consegna del medesimo alla persona del giurato; ed ove questa non avvenga, ne indicherà il motivo.

L' avviso contiene l' ordine di presentarsi nel luogo e giorno e nell' ora indicati, osservate nel resto le forme prescritte per le citazioni dei testimonii.

Quanto ai giurati supplenti estratti a norma dell' articolo 36 della legge, l' avviso è recato con semplice biglietto da un usciere o da un agente della forza pubblica a ciò destinato dal presidente.

Art. 22. Il cancelliere della Corte o rispettivamente del Tribunale, nella comunicazione a farsi della nota dei giurati estratti per il servizio della quindicina, ai termini dell' art. 35 della legge, deve, sotto la propria responsabilità personale, verificare e certificare la perfetta corrispondenza delle copie con la nota originale dei giurati risultante dal verbale di estrazione.

In caso che si verifichi discordanza, il cancelliere va soggetto al risarcimento dei danni, alle spese ed a provvedimenti disciplinari.

Art. 23. Nel giorno fissato per la udienza, i giurati si riuniscono nella sala ad essi assegnata alla quale non può avere accesso alcuna persona estranea alla Corte.

All' ora stabilita, in pubblica udienza e dopo che il Ministero Pubblico abbia preso posto nella sala di udienza, vi sono introdotti i giurati e quindi vi fa il suo ingresso la Corte.

Art. 24. Gli ingressi interni della sala di udienza sono custoditi dai carabinieri Reali e gli esterni dalla Guardia nazionale, nei luoghi in cui essa funziona, o dalla truppa.

Questa e quelli eseguiscono gli ordini del presidente o del Ministero Pubblico giusta la distinzione di cui nell' art. 619 del Codice di procedura penale.

Art. 25. Nei casi di bisogno sorto durante la quindicina e dopo il licenziamento dei giurati estratti in relazione al disposto dall' art. 36 della legge i giurati licenziati possono essere invitati a nuovamente comparire senza che occorra procedere a nuova estrazione.

Art. 26. Prima di procedere alle operazioni indicate nell' articolo 39 della legge il presidente delle Assise fa l'appello nominale dei trenta giurati ordinarii e supplenti ai termini dell' articolo 36 e quindi pone nell' urna i loro nomi.

Si considerano assenti coloro che non rispondono all' appello nominale e non si presentano al presidente prima che gli altri giurati siano rientrati nella loro sala.

Art. 27. Il presidente delle Assise nel primo giorno della quindicina, avuta la presenza dei trenta giurati, li invita a dichiarare immediatamente se si trovano nelle condizioni previste dai Numeri 1 e 6 dell' articolo 37 della legge. Li avverte pure dell' obbligo che loro incombe di fronte a ciascuna causa di fare uguale dichiarazione intorno alle condizioni espresse dai Numeri 2, 3, 4 e 5 del citato art. 37; e li diffida che, tacendo, potrebbero andare incontro alle pene sancite dall' art. 44 contro quei giurati che rendono per loro colpa impossibile la regolare dichiarazione del giurì.

Il presidente, al principio di ogni dibattimento, avverte pure le parti del diritto che loro spetta di opporre le cause d' incompatibilità dei giurati, e degli effetti del loro silenzio stabiliti dall' art. 43 della legge.

Art. 28. La Corte pronuncia la cancellazione dalla lista annuale dei nomi di coloro che risultano morti o divenuti incapaci per causa permanente all' ufficio di giurato e delibera sulle domande di dispensa, e su tutti gli incidenti relativi alla formazione del giurì, prima di cominciare il dibattimento, con una o più sentenze motivate, sentito il Pubblico Ministero. Dopo di che, introdotto l' imputato e ritiratisi i giurati nella sala per loro destinata, si procede, a porte chiuse, alla estrazione nel modo stabilito dall' art. 39 della legge.

Art. 29. Se gli accusati non si accordano intorno all' ordine nel quale sono ammessi a ricusare ai termini dell' art. 41 della legge, il cancelliere pone nell' urna i loro nomi e l' accusato il cui nome è estratto dal presidente esercita per il primo il diritto di ricusa e così di seguito.

Art. 30. Compiuta l' estrazione dei giurati e l'operazione della ricusa, i trenta giurati sono richiamati nella sala di udienza.

Il cancelliere legge, in pubblica udienza, i nomi dei 14 giurati estratti, e questi prendono posto, secondo l' ordine della loro estrazione, al banco per essi destinato, il quale è disposto in maniera che ciascun giurato possa vedere in volto gli accusati.

Art. 31. La designazione del capo dei giurati prevista dall' articolo 501 del Codice di procedura penale, in caso di rinunzia del primo estratto, segue in presenza della Corte, del Pubblico Ministero, degli accusati e dei loro difensori prima dell' apertura della udienza, o col mezzo di schede o per via di acclamazione, ed il giurato scelto a capo scambia il posto col primo estratto.

Tale designazione può farsi nella camera delle deliberazioni dei giurati se nel corso di esse sopravvenga un impedimento al loro capo: in questo caso la Corte deve esserne tosto informata.

Art. 32. Nel caso previsto dall' art. 42 della legge i giurati estratti per le cause successive rimangono in una sala segregata da ogni comunicazione fino alla chiamata della causa per la quale furono estratti.

Art. 33. Costituito il giurì il presidente delle assise, dopochè l' usciere di servizio avrà annunciato che l' udienza è aperta, avverte gl' imputati, la parte civile, se vi è, ed i loro difensori di nulla permettersi contro il rispetto dovuto alle leggi e di astenersi da ogni inutile discussione.

Art. 34. La cancellazione dalla lista dei giurati defunti o divenuti permanentemente incapaci, ordinata ai termini dall' art. 27 del presente Regolamento, e le sentenze di esclusione temporaria dall' ufficio di giurato proferite a forma dell' art. 46 della legge, allorchè siano divenute eseguibili, devono a cura della cancelleria della Corte essere portate a notizia della Giunta distrettuale, la quale ne informa la Giunta mandamentale e questa la Commissione comunale.

Art. 35. Nel tempo della deliberazione dei giurati i due supplenti rimangono ai loro posti senza comunicare con alcuna persona.

Art. 36. Spetta alla Corte il giudicare del caso in cui per sopravvenuto impedimento ad un giurato debba sostituirglisi il supplente.

Art. 37. L' abbruciamento delle schede prescritto dall' articolo 504 del Codice di procedura penale è fatto dal capo in presenza degli altri giurati prima di rientrare nella sala di udienza.

Art. 38. Se vi è dissenso fra le parti sul contenuto nel processo verbale di udienza nel caso previsto dall' articolo 517 del Codice di procedura penale, la controversia è definita dalla Corte.

Art. 39. Il cancelliere stende processo verbale di ogni operazione relativa alla formazione della lista dei giurati della sessione, e alla composizione definitiva del giurì; vi nota i nomi dei giurati assenti od impediti, le fatte istanze, gli incidenti elevati, le deliberazioni emanate, le ricuse fatte, e fa speciale menzione dei giurati i cui nomi debbono essere ricollocati nelle urne dei giurati della lista annuale.

Art. 40. Nella camera delle deliberazioni dei giurati oltre l' istruzione stampata di cui nell' 8° capoverso dell'articolo 498 del Codice di procedura penale, è anche posto sulla tavola uno stampato nel quale sono trascritti a grandi caratteri gli articoli, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506 e 508 del Codice anzidetto, gli articoli 44 e 48 della legge, e gli articoli 29, 34 e 35 del presente Regolamento.

Disposizione transitoria.

Art. 41. Nella prima compilazione dell' elenco dei giurati le iscrizioni nel registro comunale saranno ricevute sino a tutto il 30 ottobre prossimo.

Le iscrizioni fatte dopo la trasmissione dell' elenco alla Giunta mandamentale verranno a cura del Sindaco comunicate al pretore del Mandamento per le operazioni ulteriori; e qualora la lista riveduta dalla Giunta anzidetta sia già stata trasmessa alla Giunta distrettuale, saranno inviate alla Giunta medesima non più tardi del giorno cinque di novembre.

Non ha luogo procedimento penale contro coloro che avranno entro il termine suddetto adempiuto all'obbligo della iscrizione.

La disposizione di questo articolo sarà dai Sindaci notificata con un manifesto immediatamente dopo la pubblicazione del presente Regolamento.

Visto d' ordine di S. M.
Il Guardasigilli
Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti,
VIGLIANI.

ELENCO PERMANENTE

dei Giurati residenti nel Comune di . . . . . .

N. progressivo	Nome e Cognome	Nome del padre	Età	Domicilio (1)	Abitazione	Categoria in ordine alla quale è fatta l' inscrizione	Fonte ossia carte o notizie da cui fu desunta la Categoria	*Osservazioni* (2)
1	Cesare Guidotti	fu Vincenzo	anni 40	. . . . .	Via Corso N. 6	Contribuente all' erario dello Stato l' annuo censo diretto di lire 300 (Categoria N. 21)	Certificato dell' esattore delle imposte dirette	
2	Luigi Nanni	di Carlo	» 60	. . . . .	Piazza Nuova N. 10	Direttore della Scuola normale di . . . . (Categoria N. 9)	Decreto di nomina	
3	Paolo Matteucci	fu Andrea	» 50	. . . . .	Corso Orientale N. 7	Segretario capo del Comune di . . . . con stipendio di lire 3000 (Categoria N. 20)	Attestazione del Sindaco o di altro membro della Commissione	
4	Giovanni Bertini	di Lorenzo	» 36	. . . . .	Largo S. Ferdinando N. 14	Laureato in matematica nella Università di . . . . (Categoria N. 4)	Diploma della Università	
5	Francesco Corti	di Enrico	» 55	. . . . .	Campo S. Polo N. 4	Avvocato o dottore di legge (Categoria N. 3)	Decreto della Corte d' Appello di . . . . o notorietà	
6	Giovanni Ripa	fu Pietro	» 31	. . . . .	Vico S. Matteo N. 1	Munito di cedola rilasciata dal Ginnasio di . . . . . (Categoria N. 4)	Nota informativa del preside del Ginnasio di . . . . ovvero attestato di licenza del Ginnasio di	

(1) Si indicherà il domicilio quando esso è diverso dalla residenza, ciò che succede specialmente riguardo agli impiegati. La residenza deve sempre essere nel Comune al quale l' elenco si riferisce.

(2) In questa colonna si farà speciale menzione: 1° dei dubbii insorti circa il titolo in ordine al quale è fatta la inscrizione; 2° delle cause di esclusione, incapacità o dispensa, che si crede esistano per l' inscritto.

N. 2068. (Serie II.) Gazz. uff. 16 settembre.
È stabilita la composizione dell' Equipaggio delle RR. corazzate *Palestro e Principe Amedeo* allo Stato d' armamento completo e di disponibilità.
R. D. 7 agosto 1874.

N. DCCCCXVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. 17 settembre.
È approvata l' istituzione della Cassa operaia di prestiti e risparmi di Aquila, in conformità allo Statuto visto dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.
R. D. 23 agosto 1874.

N. 2071. (Serie II.) Gazz. uff. 18 settembre.
Agli ufficiali istruttori presso i Tribunali militari marittimi è assegnata l' annua indennità di lire seicento per ciascuno, in conformità di quanto venne stabilito per gli ufficiali istruttori presso i Tribunali militari dell' esercito.
R. D. 11 agosto 1874.

N. 2070. (Serie II.) Gazz. uff. 19 settembre.
Il Comune di Monteleone di Calabria è autorizzato a riscuotere un dazio comunale sulla carta all' introduzione nella cinta daziaria in ragione di centesimi 16 per chilogramma, esclusi però i libri, registri stampati, manoscritti, disegni, stampe, litografie e la carta bollata.
R. D. 29 agosto 1874.

N. 2072. (Serie II.) Gazz. uff. 19 settembre.
Al Consorzio di S. Giovannino costituitosi in Casale Monferrato, Provincia di Alessandria, con atto rogato dal notaio Giuseppe Faldella addì 1° gennaio 1874 per la irrigazione dei terreni situati in quel Comune con acqua derivata dai canali Cavour (Cavo Alto), è concessa la facoltà di riscuotere il contributo dei socii coi privilegii e nelle forme fiscali.
R. D. 6 settembre 1874.

N. DCCCCXVIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 21 settembre.
Sono approvate alcune deliberazioni di Deputazioni provinciali, le quali concernono l' applicazione delle tasse comunali di famiglia o focatico, e sul bestiame.
R. D. 9 agosto 1874.

N. DCCCCXIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 21 settembre.
La Società *Antonio Bellardi e Compagni* è autorizzata ad emettere N. 1000 obbligazioni al valor nominale di

APPENDICE.

Bibliografia.

Delle colonie e dell' emigrazione d' Italiani all' estero, sotto l' aspetto dell' industria, commercio ed agricoltura, con tavole illustrative, per Leone Carpi. Opera premiata dal Ministero della pubblica istruzione. Milano, tip. editrice lombarda, 1874. Quattro volumi in ottavo.

Nel gennaio 1871 la Società di economia politica italiana pubblicava un programma di concorso, auspice il Ministero dell' istruzione pubblica, per uno studio sulle colonie italiane. L' argomento era importantissimo, quanto difficile la soluzione del quesito, perchè sebbene sia grande l' emigrazione all' estero, l' Italia non ha colonie nel vero significato della parola, perchè poche e confuse notizie si aveano raccolte in proposito, nè poteansi certo avere dal complesso di tutta Italia che da poco tempo erasi costituita ad unità.

La Società di economia politica raccomandava ai concorrenti di prendere in considerazione:

1° L' emigrazione dall' Italia ed i suoi effetti economici;

2° La storia delle colonie, la loro statistica principalmente economica, le consuetudini che gl' individui di ogni data colonia conservassero fra loro stessi e la loro patria;

3° Se e come il Governo italiano debba e possa provvedere con mezzi legislativi e diplomatici alla loro protezione, ed influire al loro benessere ed allo svolgimento delle relazioni loro coll' Italia.

Il comm. Leone Carpi, già deputato al Parlamento, avea precedentemente scritto un ottimo libro sull' emigrazione italiana all' estero nei suoi rapporti coll' industria, col commercio e coll' agricoltura. Veduto il programma di concorso, pensò di dare svolgimento ed ampiezza al suo bel lavoro, e di arricchirlo di nuove notizie e di utili considerazioni, e quindi pose mano a quest' opera che riescì di quattro grossi volumi, che ottenne il proposto premio, e che annunciamo con piacere ai nostri lettori.

Difficile, come abbiamo detto, ne era il compito; ma l' autore ha saputo trovare il mezzo di avere sottomano una tale abbondanza di dati statistici e di informazioni, da rendere il suo lavoro un' opera assai degna e di manifesta utilità sotto molteplici aspetti. Egli si è rivolto da prima al Ministero dell' interno, per avere da tutti i Prefetti del Regno le informazioni ufficiali e particolareggiate sull' emigrazione di ciascuna Provincia italiana, e sulle cause ed effetti di tale fenomeno; quindi si rivolse al Ministero degli affari esteri presentandogli un questionario su varii quesiti, il quale fu diramato a tutti i consoli all' estero, ed avutone risposta, potè con tali rapporti più ampiamente e meglio che mai, risolvere il tema, e fornire le preziose notizie che si richiedevano.

Con tutta questa materia alle mani, il comm. Carpi dispose egregiamente il suo lavoro nel modo seguente:

Dell' emigrazione italiana all' estero.

Corruzione, socialismo e internazionalismo.

Sulla condizione della donna campagnuola, vallegiana e montanina in Italia, con quadri sinottici.

Sulle colonie, loro espansione, fondazione, storia, consistenza e popolazione.

Rapporti speciali di 80 Consolati, con annotazioni e giudizii dell' autore.

Delle colonie penitenziarie transoceaniche, anche come inizio alla fondazione di colonie libere.

Riflessioni sui Consolati e sulle Legazioni italiane all' estero, sotto l' aspetto economico.

Istituti di beneficenza e Scuole italiane all' estero.

Statistica dei reati degl' Italiani nelle colonie.

Istituzioni italiane di credito e di assicurazione all' estero.

Riflessioni sui Rapporti consolari, statistiche, studii e relazioni sulle opinioni di molti scrittori in proposito.

Considerazioni comparatorie sulla condizione economica dell' Italia a fronte delle nazioni più civili del globo.

Cenni sulla grande politica commerciale delle nazioni più civili e più potenti del globo nei tempi moderni.

Libero scambio e protezionismo intelligente e riparatore, dazii di confine e di consumo.

Corollarii e provvedimenti.

Tutti questi argomenti sono svolti con ampiezza di vedute, e sull' appoggio di fatti positivi. Ogni capitolo forma come un trattato a sè con appendici e documenti.

Un capitolo notevole dell' opera, sul quale richiamiamo più specialmente l' attenzione del pubblico, non solo, ma di chi può dirigere o cooperare l' azione del paese a fine di utilità commerciale e di prosperità comune, si è quello che l' autore appella *Cenni sulla grande politica commerciale delle nazioni*, ed è un trattato espositivo delle tendenze di tutti gli Stati, delle mire politiche, degli artificii, degli studii e lavori, dei trattati, convenzioni ed alleanze poste in opera dalle principali Potenze per attirare nelle loro rispettive orbite le grandi correnti del commercio mondiale.

Richiamiamo particolarmente la pubblica attenzione su questo, perchè l' autore ha coordinato le sue ricerche ed i suoi studii a riguardo speciale degl' interessi italiani. Pur troppo, mentre noi ci culliamo nelle memorie delle passate ricchezze commerciali e nella speranza delle future, le altre nazioni lavorano per conseguirle e le conseguono effettivamente, ed alcune a tutto scapito dell' Italia: ond' è che bisognerebbe coordinare la nostra politica, le nostre grandi imprese di lavori ferroviarii e portuali, le nostre efficaci espansioni all' estero, allo scopo di usufruire della nostra posizione, di non lasciarci portar via vantaggi che spettano a noi, o, quanto meno, di associarci a conseguire insieme con altri quei beneficii che possono aversi in comune. Ella è una guerra ciclopica che ora pacificamente si combatte dai popoli più civili del globo sulla scacchiera della grande politica commerciale. E l' Italia, armata di forti studii, di energici propositi, elevandosi al di sopra delle piccole questioni e delle lotte municipali, e guardando al grande orizzonte, quale appunto a grandi tratti ci descrive l' egregio autore del presente lavoro, potrà, ove il voglia, assai più degnamente e certo con maggiore influenza, assidersi al banchetto delle grandi nazioni, cui è dalla Provvidenza invitata.

lire 500, fruttanti ciascuna l'interesse annuale di lire 35, rimborsabili alla pari per un quinto all'anno negli ultimi cinque della durata sociale.

R. D. 23 agosto 1874.

Nostre corrispondenze private.

Roma 23 settembre.

(B) — Non posso nascondere che nel pubblico si rileva una certa impazienza pel ritardo che si frappone alla emanazione del Decreto di scioglimento della Camera. La notizia, per quanto assurda, pubblicata da un giornale di Firenze e di cui vi ho parlato ieri, secondo la quale la Corona si sarebbe rifiutata di sancire il Decreto, se non ha trovato credenti, ha però prodotto questo effetto che la gente desidera con più ardore di prima, che il Decreto non tardi ulteriormente a venire in luce.

Alcuni giornali, senza che si sappia con qual fondamento, avevano preannunziato la data d'oggi, come quella in cui il Decreto sarebbe comparso. E perchè neanche questo si è verificato, stasera si facevano generalmente dei commenti vivacissimi, per quanto sufficientemente sguaiati.

Comunque sia, giova ritenere che la pubblicazione del Decreto non si farà aspettare più oltre, tagliando così corto ad ogni altra chiacchiera. E quanto a dubbi che il Decreto non possa ottenere la firma reale, qui non se n'è mai avuto e non se ne ha nessuno. Anzi, debbo aggiungere che, secondo certe informazioni, il Decreto già firmato si troverebbe fin d'ora nelle mani del ministro Cantelli, per modo che questa mia lettera potrebbe benissimo giungervi dopo che il telegrafo vi avesse già annunziato che il Decreto apparì nelle colonne del foglio ufficiale.

Sento attribuire al Cardinale Bonnechose dei propositi, che non so quanto sussistano, ma che meritano di venire accennati. Si pretende, adunque, che il Cardinale sia venuto qui, non tanto per lo scopo semplice e chiaro di dare un'occhiata agl'Istituti locali francesi di beneficenza, ai quali è preposto, quanto per trattenersi in conferenze politiche col Pontefice, col Cardinale Antonelli e cogli altri maggiorenti del Vaticano. Oggetto di queste conferenze, secondo che si afferma, sarebbe quello di concertare una azione combinata ed armonica fra la Santa Sede, i legittimisti *rassegnati* di Francia e gl'imperialisti. Per legittimisti rassegnati intendete quelli i quali, vedendo oggimai assolutamente impossibile la ristorazione della Casa di Francia, e piuttosto che adattarsi alla Repubblica, si contenterebbero d'una ristorazione imperiale. Concordato il piano, che viene attribuito al Cardinale Bonnechose, sembra che si avrebbe grande speranza di attrarre nell'orbita della nuova politica il centro destro dell'Assemblea di Versailles e di poter contare in una certa misura anche sull'adesione, o almeno sulla tolleranza, del Governo del maresciallo Mac-Mahon.

Altri riferì che il Cardinale Bonnechose abbia per missione o per intenzione di persuadere il Pontefice a prestarsi a fine che il Conte di Chambord s'induca ad accettare la bandiera tricolore ed una qualche specie di *Carta*, aggiungendo che il Papa non abbia voluto saperne, poichè, a veder suo, ne andrebbe di mezzo il carattere del Conte di Chambord, e non si aumenterebbero considerevolmente le probabilità del suo avvenimento al trono. Ma le mie considerazioni, e posso assicurarvi che vengono da bonissima fonte, non concordano con questa versione.

Se non che il Pontefice avrebbe mostrata una eguale ripugnanza anche per il primo dei due progetti e si sarebbe contentato di pregare il Cardinale Bonnechose a parlare più distesamente col Cardinale Antonelli.

Senza divagare in inutili supposizioni, mi limito a constatare un fatto. Che, cioè, il Cardinale Bonnechose si trattiene per delle intiere giornate al Vaticano; ciò che non dimostrerebbe in alcun modo ch'egli sia venuto qui precisamente ed esclusivamente per rivedere i conti degl'Istituti francesi di beneficenza, i quali esistono ed hanno la sede della loro amministrazione in altre parti della città.

L'*Osservatore Romano* pubblica stasera finalmente il discorso indirizzato dal Papa ai Consigli direttivi della Federazione Piana nell'udienza del 20 settembre. Tolta una frase, nella quale il Pontefice si lagna e si maraviglia delle schioppettate e dei colpi di mortaretto che si sono sparati all'alba di quel giorno per « onorare e festeggiare gli usurpatori di Roma », tutto il testo del discorso non è che una disquisizione sull'obbligo dei cattolici di spiegare coraggio, pazienza e perseveranza.

Un particolare curioso che si lega colle esplosioni e cogli spari dell'alba del 20 corrente è questo che, la sera di quel giorno, nell'abbassare la bandiera nazionale issata sul bastione che fronteggia Ponte Sant'Angelo, la bandiera stessa fu veduta forata in tre punti, senza dubbio da proiettili a cui la si fece bersaglio profittando del fragore generale dei fuochi di gioia. L'Autorità non si è neppur curata d'indagare chi possa essere stato l'autore di tanto eroismo, ed ha fatto benissimo.

Trento 23 settembre 1874.

Quando nell'estate del 1871 all'occasione delle elezioni per la Dieta d'Innsbruck il Trentino subì non lieve mortificazione per la parziale vittoria dei clericali, che a furia di brighe e d'artificii d'ogni natura riuscirono ad ottenere tre candidature del loro colore; il paese si scosse, e fermamente deciso d'impedire che un simile scandalo avesse più mai a ripetersi, pose le fondamenta alla Società nazionale-liberale chiamata a prendere in mano le redini nel campo della vita politica, supplendo così con forma più solenne e coll'interessenza di tutti i suoi socii a quell'attività che fino allora era stata esercitata da Comitati d'occasione o da singoli cittadini, e che mancava quindi talvolta della veste atta ad esercitare una vera influenza. Quell'amara lezione apprese al partito nazionale e liberale a non fidarsi troppo di sè stesso, mentre nell'opposta corrente lavora gente quanto mai si può esserlo organizzata e disciplinata; ed infatti il rimedio proposto, ottenne il suffragio del paese per cui si vide la Società sorgere sotto i migliori auspicii e per numero di partecipanti, e per lena nell'azione.

Ma pur troppo non corrispose così il posteriore sviluppo, che la guerra mossale contro e dal giornalismo clericale e dai pergami, seppe farsi strada nella popolazione delle valli, non solo, ma intimidì anche nelle città gli animi deboli, dei quali fatalmente non v'ha penuria. Quella guerra impedì che l'Associazione potesse raggiugnere quel numero di socii che a buon diritto poteva ripromettersi attesa la serietà e l'importanza del suo scopo: e di qui venne che anche la posteriore sua vita non potè mai essere improntata di quel carattere deciso che le era pur necessario per poter imporre ai proprii avversarii.

Sventuratamente il partito nazionale-liberale non fece abbastanza suo pro dell'amara lezione toccata nel 1871, ed in conseguenza di una certa fiaccona ora dominante, e della poco animata partecipazione dell'Associazione, si espose nelle recenti elezioni per la Dieta d'Innsbruck ad un secondo smacco. Il Governo, cui tanto interessa di trascinare questo paese nel recinto della tirolese Assemblea, agì abilmente fissando le elezioni nei primi giorni del settembre e quindi in un periodo per noi fatale attesa l'assenza di una quantità di elettori; il nostro partito invece venne meno a sè stesso ed al suo dovere, troppo confidando nell'efficacia di qualche articolo affidato alla stampa, nè curandosi di paralizzare in altro modo il piano ordito dai clericali. Forse fu un po' troppo lusingato dalla splendida vittoria sortita colle elezioni dirette, vittoria che mentre esilarò gli animi in pria trepidanti, ingenerò pur anco il fatal germe della troppa confidenza che ci condusse al disinganno. Io stesso, lo confesso, non avrei azzardato dubitare dell'esito di queste elezioni; era tanta la mia buona fede da credere che il paese in questo supremo momento, non potesse mancare a sè stesso per quanto i clericali si arrabattassero per farlo cadere. — Pure i clericali ottennero vittoria in tre Collegii, nel Distretto rurale del Circondario di Trento, e nei due Collegii rurali di Cavalese e di Cles. A fronte di candidature ineccezionabili e per antecedenze politiche e per nome intemerato, sortirono nel primo dei tre Collegii un certo Campagna, direttore ginnasiale in pensione, clericale puro sangue, e negli altri due certo don Gentilini, parroco, ed un commissario politico.

Ecco il frutto dell'apatia e della troppa fidanza di sè; ecco un esito che pregiudica certamente la nostra questione perchè difficulta il cómpito ai deputati presso il Consiglio dell'Impero. Infatti, a voi è già noto che nel Memoriale da essi presentato alla Camera, giustificarono la nostra astensione dalla Dieta d'Innsbruck con validissimi argomenti, nè si fecero schivi di sostenere che il Trentino non vi interverrà mai, quanto invece fu sollecito di farsi rappresentare al Parlamento ove poteva coltivare vera fiducia che venissero per lo meno ascoltate e ponderate le sue ragioni. Ora, le recenti elezioni mettono in contraddizione l'asserto di quei signori, e con diritto il Parlamento potrà mettere in dubbio se sia veramente il voto della gran maggioranza del paese quella separazione che da tanti anni e con tanta insistenza domandiamo. Gli altri Collegii, meno uno di cui dovrò ora con mio dolore parlarvi, seguirono del resto la retta via, essendo riusciti a candidati per la città di Trento l'avv. dott. Venturi ed il barone Giovanni Ciani, a quasi unanimità; per la Valsugana, l'avv. dott. Dordi e l'avv. dott. Tomaso Capraro; per le città di Riva, Ala, ed Arco, il barone Simone Cresseri; e per la Camera di commercio, l'avv. dott. Bertolini; ..... ma a noi occorreva una vittoria completa, potendo solo in quel modo il Trentino tenere alta la propria fronte.

Mi resta ora a parlarvi di un'ultima defezione, e vorrei pur tacervi questa vergogna se mi fosse possibile, conscio di quel vecchio proverbio che consiglia a lavare in casa le proprie immondizie; ma il fatto è per sè tale da non potersi celare, mentre deve pubblicamente appalesarsi nelle sue conseguenze. Alludo alla defezione della città di Rovereto.

È inutile che vi ricordi come quella città nei tempi passati portasse sempre il suo tributo alla causa nazionale non solo, ma anzi sempre emergesse per compattezza; voi ne conoscete i fasti, e sapete che ebbe sempre comuni con Trento i dolori ed i sacrificii. Ma da qualche anno la scena incominciò a mutarsi, e per la teoria del *crescit eundo* se in sui primordii i saggi di defezione furono di poca entità, giugnemmo però in oggi al punto di un completo voltafaccia.

Io faccio alla città di Rovereto l'onore di credere che non sia venuta meno per proprio impulso; voglio anzi sostenere e sostengo che questa deplorevole pagina sia unicamente dovuta al fino artificio di quel partito tirolese cui troppo interessava che la questione del Trentino avesse ad infrangersi; infatti, nulla di più naturale che l'edificio dovesse cadere, quando una volta avesse ad aprirsi un baratro fra le due maggiori città, quando avesse a togliersi quella concordia ed uniformità di voti e di aspirazioni che per tanti anni fu la gloria di questo piccolo paese. Sia pure questa la prima e la vera causa; ma pur troppo i nostri avversarii trovarono in Rovereto il terreno malleabile, il campo che si prestava al loro intrigo. Non è nè più nè meno che l'applicazione del vecchio principio: *divide et impera*.

Se il Trentino ha comuni colla madre patria i numeri che gli tornano a gloria, ha però pur troppo comuni anche i difetti, e basterebbe il solo malgerme del municipalismo per provarlo. Anche fra noi, città limitrofe, borgate di presso che pari importanza, covano invidie e si fanno guerra non per altro che per ambizione di primato; le sono miserie che si ripetono ogni giorno e che non si torranno per intero giammai, appunto perchè è un malanno incarnato in noi Italiani. Fra Trento e Rovereto simili invidiuzze furono sempre a galla, ma anni addietro avevano ben poca importanza e si limitavano a parole. Si potesse dire in oggi altrettanto, che sarebbe meglio per noi! Il partito innsbruckese volle trar partito dalle esistenti velleità di campanile, ed a tale scopo si fece in tutti i modi a lusingare l'ambizione roveretana facendo a quella città comprendere che potrebbe toccare rilevanti vantaggi materiali sopra Trento, purchè avesse a battere una via politicamente diversa dalla sin qui battuta, purchè in una parola abbandonasse la linea di condotta serbata dall'intero Trentino per oltre a vent'anni, e che se ci valse l'ammirazione dei connazionali, ci guadagnò pure la stima degli stessi avversarii, i quali dovettero per lo meno in noi riconoscere fermezza di carattere e dignità. Sventuratamente non si seminò nel deserto, chè anzi la prospettiva di certi favori valse a trovare individualità che seppero siffattamente imporsi a quella città da trascinarla all'attuale errore.

L'unico organo che si pubblica in Rovereto, *Il Raccoglitore*, e che nei primordii della sua vita si appalesava degno confratello del ***Messaggere di Rovereto*** e del ***Trentino***, da qualche anno non si vergognò di accogliere nelle sue colonne articoli ed insinuazioni che avevano a meta l'attuale disfatta. Si andò per gradi, e con una coerenza degna di miglior causa, si procedette di male in peggio sino al punto da riconoscere quegli stessi principii che formavano la base della nostra questione; dal complesso della situazione, in una parola, si può ora comprendere che fu prestabilito un piano, dietro il quale doveva dirigersi la ritirata, e quel piano fu a rigor di parola osservato.

Premessi i quali cenni vengo ora a dirvi a che punto ci troviamo. Per Rovereto non esiste più il Trentino, ma bensì il Tirolo italiano, tesi che si ebbe il coraggio di sostenere colla stampa a visiera alzata, chiamando utopia o peggio quel battesimo ch'era appieno giustificato dalla nostra storia, e ci costò tanta fatica a render comune nelle città sorelle, che così poco sapevano dei fatti nostri, da conoscerci solo sotto il nome della statistica ufficiale imposta nel 1815.

Ora poi quella città consuma per intero il sacrificio, e *sola* in tutto il Trentino nomina per la Dieta d'Innsbruck a grandissima maggioranza e *sotto manto liberale*, un deputato, che, per i suoi precedenti noti a tutto il paese, è la personificazione dell'odio roveretano contro Trento; un deputato che, com'era naturale, non solo va, ma vola in seno della tirolese Assemblea, onde poter così colla sua comparsa mettere in contraddizione la linea di condotta degli altri deputati liberali davvero, e rovesciare l'ira governativa su Trento che nella nazionale questione fu sin qui sempre in capo. Infatti, l'eletto accetta di gran cuore il mandato, e nel programma diretto pubblicamente ai suoi elettori, si vanta di staccarsi da quell'astensione che sin qui si *volle imporre* al paese (sic).

Io non potrei descrivervi la penosa impressione che fece fra noi questo fatto; vi dirò solo che da tutti i buoni patrioti d'ogni valle fu deplorato quale massima fra le sventure che poteva coglierci, e che tutti i deputati già eletti per il Consiglio dell'Impero radunatisi in Trento, lo riconobbero altamente lesivo all'esito della capitale questione, siccome quello che in faccia alla suprema Assemblea mette in forse le verità contenute nel Memoriale da loro presentato nell'antecedente tornata. I deputati di Trento però, conscii che il decoro e l'onore stanno in capo, e che i materiali vantaggi non possono nè devono considerarsi che in via subordinata, incrollabili si astennero dall'intervento, come sempre, e così pure procedettero gli altri neo-eletti del campo liberale.

Comprenderete che non a torto il Trentino considera quale vera defezione quella della città di Rovereto, mentre deplora sì, ma non annette un gran peso alle candidature clericali: queste ultime sono il frutto delle brighe di un partito noto a tutti per i mezzi di cui può disporre e per la compattezza che lo distingue, partito che ha almeno la divisa apertamente ostile al liberalismo: e si vanta di averla.

Ma è ben tutt'altro della candidatura roveretana, la quale, ove si consideri la persona scelta, sta agli antipodi col clericalismo, e non rappresenta invece che un color solo: *l'odio municipale*, al quale tutto posterga cancellando d'un sol colpo dal patrio vessillo le glorie di 25 anni ottenute coi maggiori sacrificii, e mercè l'opera indefessa di eminenti ed intemerati cittadini.

Rovereto, colla sua nuova politica ottenne già dallo Stato favori affatto particolari, e ne otterrà certamente in breve degli altri: Trento però nè li invidia, nè farà mai concorrenza su quella via. Fa essa invece un sol voto, che possa cioè in breve togliersi questo screzio, che, mentre è disonorevole per la città vicina, torna pure a disdoro di tutto il Trentino.

Ripeto che mi trovai costretto di esporvi questa nuova e dolorosa pagina perchè costituisce un fatto, che non può restare celato, occupandosi della nostra situazione politica per lo meno i giornali di Vienna, che vengono letti anche fra voi; lo feci poi anche perchè da qualche articolo di serii giornali italiani compresi che la nostra speciale posizione di faccia allo Stato è laggiù fraintesa, mentre certi confronti fra i Trentini e i giovani Czechi c'entrano come il cavolo a merenda, e si lasciano anzi ragionare in senso diametralmente opposto. In fatti, mentre i secondi fanno opposizione diretta alla nuova vita costituzionale austriaca, i primi provarono coll'attivo loro intervento al Consiglio dell'Impero di battere la via retta, e tant'è vero che i nostri deputati incontrarono presso la Camera cordiali simpatie per il loro leale e corretto procedere. L'astensione dalla Dieta d'Innsbruck, voi già lo sapete senza ch'io debba qui nuovamente provarlo, si basa specialmente sul principio che da quella provinciale Assemblea il Trentino non può, nè potrà mai attendersi la soluzione della propria capitale questione, non essendo dessa competente a pronunciarsi; di più poi volle col fatto provare di non riconoscerla finchè dai supremi poteri non fosse pronunciato il verdetto. Prendendo parte al Parlamento viennese quindi seguì una via appieno costituzionale ed a causa finita si presenterà anche alla Dieta d'Innsbruck se gli sarà forza di farlo. Ecco il vero stato delle cose nostre che da molti non è conosciuto, e che molti s'attentano a svisare. Addio.

ITALIA

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 24 corrente:

La *Gazzetta d'Italia* indispettita di aver dato per mezzo di un telegramma di dubbia provenienza, una notizia che non è vera, se la prende terribilmente con noi.

Oh bella! che colpa abbiamo noi se le informazioni che ci arrivavano e che pubblicavamo contemporaneamente alle sue, erano alle sue diametralmente opposte?

Noi non ne meniamo vanto, come non troveremmo ragione di disperarci se ci avvenisse talvolta di cadere in fallo.

Non pretendiamo mica alla infallibità noi, nè la pretendiamo dai nostri corrispondenti.

Del resto, sopra un fatto non si fa polemica. Un po' di pazienza per qualche giorno, e si vedrà chi aveva ragione e chi aveva torto.

Se la *Gazzetta* avesse avuto questa pazienza, non avrebbe scritte queste parole:

« Modestia a parte, *dichiariamo che il Decreto di scioglimento della Camera dei deputati non comparirà nella* Gazzetta Ufficiale *del Regno con la data del giorno* 20 *settembre* 1874. »

Intendiamo benissimo che la data di un Decreto si possa cambiare: può essere che la *Gazzetta* conosca ragioni arcane, per le quali la data del Decreto di scioglimento della Camera si debba cambiare. Ma se il Decreto sarà pubblicato colla data del giorno in che fu firmato, e della quale ora è contrassegnato, comparirà nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno colla data del 20 settembre 1874.

SPAGNA

La berlinese ***Post*** pubblica un articolo importante per discutere, dal punto di vista internazionale, la condizione carlista. Eccolo:

« Si dice che la Germania, Potenza neutra, avrebbe dovuto astenersi da qualunque ostilità contro l'una e l'altra delle parti belligeranti. Sia! Ma l'obbligo di rispettare s'impone a chi lo esige dagli altri; e anche, astrazion fatta da questa incontestabile verità, cade qui acconcia la questione: I carlisti sono in diritto e in fatto una Potenza belligerante? La risposta deve essere assolutamente negativa. Non sono riconosciuti come tali e per esprimerci così, non vi è nè motivo, nè possibilità internazionale di questo riconoscimento, atteso che manca loro tutto ciò che dà il diritto di considerarsi come belligeranti nel senso internazionale della parola e di reclamare per conseguenza i privilegii di tal posizione. Una Potenza belligerante avanti ogni altra cosa, deve provare una organizzazione politica e amministrativa. Ora i carlisti non ne hanno alcuna. Prendono delle città, dei territorii esteri, ma questi sono successi che anche le bande di briganti hanno talvolta riportato, senza però poter emettere la pretesa di essere considerati come belligeranti. Tutti i successi dei carlisti mancano della base essenziale, quella di essere riconosciuti dalle popolazioni, alle quali impongono il loro giogo. Il più spaventoso terrorismo regna da per tutto ove si trovano i più forti; si circondano di saccheggio, incendio e assassinio, ma il terrore che ispirano non può guadagnare i popoli alla causa loro. Il loro potere si limita esattamente al territorio che le loro bande tengono occupato. Quando evacuano una città, la popolazione respira. Hanno una forza armata organizzata, ma non un palmo di terra veramente organizzato. Gli manca in conseguenza tutto ciò che è necessario per trasformare una forza armata in Potenza politica avente diritto ad essere giudicata e trattata secondo le regole del diritto delle genti.

« Bisogna adunque applicare ai carlisti le regole che concernono le bande di briganti che non possono considerarsi per belligeranti. Altrimenti bisognerebbe accordare un egual diritto ai briganti siciliani, sopra tutto quando per dare alla causa loro un'apparenza di decoro, fanno sventolare una bandiera politica, dichiarando di combattere pel diritto de' Borboni espulsi. Non mancano banditi nè in Grecia, nè in Turchia, nè in altri paesi orientali. Cosa diverrebbe il diritto delle genti, se fosse permesso a queste bande di entrare di contrabbando nel concerto internazionale degli stati civilizzati, prendendo una bandiera politica qualunque, sempre facile a trovarsi? Sarebbe l'annientamento del diritto delle genti, il principio di un'era di anarchia su grande scala le più delle volte e il predominio di una barbarie tale, che il mondo non ne avrebbe mai veduta una simile. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 settembre.

Camera di commercio. — Abbiamo il dolore di annunciare che lo stato della malattia del cav. Alessandro Palazzi, benemerito presidente della nostra Camera di commercio, è oggi più che mai gravissimo.

Concorso. — È aperto a tutto 20 ottobre p. v., il concorso al posto di direttrice del Convitto comunale annesso alla R. Scuola normale femminile in questa città.

L'assegno annuo è stabilito in Lire 1000 (mille), oltre l'alloggio consistente in due stanze ammobigliate nel Convitto, e il vitto in natura per tutto il tempo in cui rimane aperto l'Istituto.

Statistica. — Dal Bollettino settimanale dell'Ufficio di statistica rileviamo, che dal 10 al 16 settembre si ebbero in Venezia 68 nati, 14 matrimonii e 50 morti, e che la temperatura si mantenne tra i 22,77 centig. ed i 15,80, cioè fu inferiore a quella nello stesso periodo del 1873 e del 1872.

Partenza. — Ieri sera, col treno diretto per Vienna, è partito S. A. R. il Principe di Serbia, Milano Obrenowic. Fu ossequiato alla Stazione dal R. Prefetto e dal cav. Ruffini, pel Sindaco, ai quali S. A. espresse quanto gradita impressione le fece la nostra città, e come ne partiva entusiasmato della singolarità sua e dei suoi monumenti da esso visitati.

Arrivo. — Ieri sera alle ore 9 e 42 col treno di Verona è arrivata la baronessa Hayer de Rothschild, di Londra, con la sua famiglia, e prese alloggio all'Hôtel l'*Europa*.

Teatro La Fenice. — Ieri sera vi fu seduta della Società proprietaria del teatro La Fenice *straordinariamente e per urgenza* convocata dalla Presidenza a senso dell'articolo 21 del Regolamento 9 giugno 1868, allo scopo di dar comunicazione dei progetti d'apertura del Teatro nella prossima stagione di Carnevale e Quaresima, pervenuti ad essa Presidenza. — I signori presidenti. dopo di aver dichiarato che, a loro giudizio, veruno dei progetti presentati erano convenienti, pur tuttavia, scorgendo che l'idea prevalente era quella che si aprisse il Teatro, soggiunsero che trovavano di raccomandare il progetto Morini. La Società, in seguito a ciò, si è mostrata essa pure propensa al progetto Morini, e, senza deliberare in maniera assoluta, diede facoltà alla Presidenza o di cercare d'ottenere delle migliorie a quel progetto, o di trattare e definire col miglior offerente. Pare però che il progetto Morini, con o senza modificazioni, verrà accettato, e perciò non ci occuperemo che di questo per informare i nostri lettori:

Ecco il progetto. Opere: ***Forza del Destino***, di Verdi — ***Amleto***, di Thomas — ***Esmeralda***, di Campana — ***Lia***, di Schira. Compagnia di canto: signora Vitali, soprano; signor Augusti, tenore: signor Guadagnini, baritono; basso profondo: *forse* il sig. Bagagiolo, od altro.

Non vi è, in vero, a rallegrarsi gran fatta di questo progetto di spettacolo, venga o meno modificato; ma, piuttosto che il Teatro rimanga chiuso, sarà sempre meglio così.

Teatro Malibran. — Siamo lieti di annunciare che nella prima metà della prossima settimana andrà in iscena la ***Matilde di Shabran*** di Rossini.

A conferma di quanto, in forma dubitativa, abbiamo giorni sono annunciato, oggi siamo in grado di dire positivamente che nel carnevale avremo a questo teatro l'illustre attrice drammatica, Giacinta Pezzana-Gualtieri.

Decisamente il Malibran accenna a diventare in tutte le stagioni un teatro di prim'ordine!

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare del 71.°, la sera di venerdì 25 settembre, dalle ore 7 1|2 alle 9 1|2:

1. Criscuolo. Marcia *Uno scherzo notturno*. — 2. Mercadante. Sinfonia *Il lamento del bardo*. — 3. Pinocchi. Mazurka *La gioia*. — 4. Rossini. Terzetto nell'opera *Guglielmo Tell*. — 5. Fiorenzo. Polka *Infernale!* — 6. Meyerbeer. Introduzione dell'atto 3.° nell'opera *Gli Ugonotti*. — 7. Strauss. Walz *Il Messaggiero*. — 8. Maggi. Polka *Un'ora di gioia*.

Regata di Murano. — Diamo luogo volontieri alla lettera seguente:

Preg. Sig. Redattore,

Mi userebbe vera cortesia, se mi permettesse esternare a mezzo del suo giornale, la più viva gratitudine verso i signori ab. Enrico Barbini, parroco, cav. Antonio Colleoni, Sindaco, e dott. Emilio Zennaro, medico di Murano; i quali in occasione della indisposizione da cui fu colto dopo la regata del giorno 20 corr., mi ospitarono e mi curarono con tale premura, che più non avrebbero potuto fare per un fratello. Abbiano da me quegli egregii signori ciò che posso loro offrire, cioè, l'assicurazione che la memoria della loro bontà non si cancellerà mai e poi mai dall'animo mio.

Riceva i miei sinceri ringraziamenti e mi creda.

Venezia, li 24 settembre 1874.

Di Lei Dev.
ANTONIO VIO, gondoliere.

La fiera di Mestre. — Il nostro corrispondente di Mestre, come ci ha promesso, ci ha mandato le seguenti notizie sugli spettacoli che si preparano a Mestre:

« La prima festa avrà luogo domenica prossima 27 corr.

Alle ore 12 meridiane incomincierà la fiera di beneficenza nel bellissimo giardino Chichisiola, con molto buon gusto accomodato all'uopo, con ruote della fortuna, sorprese, pesa, pesca, ecc., e vendita di oggetti affidata a gentili signore.

Senza essere indiscreto, posso assicurarvi che quando non manchi l'aspettato concorso di gente, la festa nel giardino Chichisiola riuscirà molto bella e simpatica, prestandosi moltissimo il luogo a spettacoli di simil genere, ed essendo stato accomodato con molto buon gusto.

Alle ore 5 pom. si chiuderà il giardino, ed allora lo spettacolo si trasporterà nella gran piazza del paese rallegrata dalla banda cittadina, dove si assisterà al volo di molti globi aereostatici.

Alle ore 7 pom. si riaprirà il giardino Chichisiola, fantasticamente illuminato, ed oltre alla fiera, avrà luogo una lotteria di genere affatto nuovo, cioè di *mazzori*, con banda musicale e fuochi di bengala.

Come vedete, il programma promette a tutti i Veneziani una bella giornata ed io sono persuaso che qui verranno in gran numero a goderla, contribuendo colla loro gaia presenza a renderla ancor più brillante e gradita. Quelli che si sono messi alla direzione degli spettacoli mostrano sì grande attività da far sperare che tutto riuscirà per bene. »

Annunciamo poi, che la Direzione delle ferrovie ha disposto un treno straordinario che partirà da Venezia alle ore 1 pom., e ritornerà da Mestre alle 11 pom., e avvertiamo che sono poi autorizzati dei treni straordinarii *bis*, secondo il bisogno, subito dopo le partenze dei treni ordinarii.

Bullettino della Questura del 25. — Ladri finora ignoti, introdottisi la sera del 23 andante mediante scalata di una finestra aperta, nell'abitazione del sig. S. P., in Sestiere di S. Marco, lo derubarono di alcuni capi di biancheria per un valore di lire 140 circa.

Le Guardie di P. S. arrestarono due individui sorpresi mentre vendevano oggetti, dei quali non seppero giustificare la provenienza; uno per oltraggio al pudore, uno per questua, ed uno per disordini in istato di ubbriachezza.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 25 settembre 1874.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Manfrin Giovanni, calzolaio, con De Bortoli Maria, domestica, celibi.

2. Matteoda Vincenzo, ragioniere, celibe, con Passani Annunciata, possidente, vedova, celebrato in Milano il 20 corr.

DECESSI: 1. Ranzato Amalia, di anni 17, nubile, di Venezia. — 2. Breda Sarto Margherita, di anni 75, vedova, venditrice di commestibili, id. — 3. Brasi Miani Anna, di anni 78, vedova, id. — 4. Pozzato Cipolato Teresa, di anni 59, vedova, id. — 5. Baldan Antonia sopranominata Canerin detta anche Giora Santa, di anni 18, nubile, cucitrice, di Cadoneghe (Padova). 6. Ancona Moisè, di anni 80, ammogliato, locandiere, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Il Lago Fucino.

Scrivono all'*Unità Nazionale* da Roma 12 settembre:

Una grave quistione è insorta in questi giorni tra il Governo ed il Principe Torlonia concessionario del bonificamento del Lago di Fucino. Gl'ingegneri del Genio civile preposti alla direzione di quei lavori hanno creduto di rilevare che la esecuzione delle opere non corrispondeva alle condizioni fermate dal contratto di concessione. Trattandosi di una quistione che riguarda considerevoli interessi di codeste Provincie, il ministro dei lavori pubblici si recherà verso la fine del corrente mese nella Provincia di Aquila per studiare da vicino lo stato delle cose. L'on. Spaventa sarà accompagnato dall'egregio ispettore Majuri e da due direttori, tra i quali il Baccarini, direttore generale delle opere idrauliche.

Il prosciugamento del Lago di Fucino è una opera grandiosa che può essere annoverata tra i grandi trionfi dell'architettura moderna, e si connette coll'avvenire dell'agricoltura e della pastorizia nelle fertili Provincie degli Abruzzi, Quindi non parmi inopportuno fornire ai vostri lettori notizie copiose e precise su questo celebre Lago.

Il Lago di Fucino è il più grande del Napoletano ed è tra i maggiori d'Italia. Esso è posto sovra un altipiano del Circondario di Avezzano: ha una figura pressochè ellittica, formata da un gran numero di curve ora concave ed ora convesse: e la sua superficie di 140 chilometri quadrati si è venuta gradatamente estendendo sino a coprire una parte considerevole delle proprietà private che lo circondano. Il suo bacino idrografico è di 850 chilometri quadrati dei quali 590 montuosi; e la profondità massima, che verso il principio di questo secolo era di metri 22, 75, ha subito un abbassamento di quasi dieci metri.

L'idea di prosciugare il Lago di Fucino non è nuova. Giulio Cesare, a riparare i danni non lievi delle continue piene, concepì il disegno di dare scolo alle acque per mezzo di un emissario; ma non potè tradurlo in atto.

Fu ripreso il progetto dall'Imperatore Claudio, il quale ne affidò l'incarico per l'esecuzione all'architetto Narciso, che in breve tempo condusse a termine un grandioso emissario, lungo metri 5642. Questo emissario è conosciuto oggi sotto il nome di *emissario di Claudio*, e congiuge il Fucino al Liri, che si getta nel Garigliano.

Questo emissario coll'andare del tempo venne lasciato in abbandono, e perciò, malgrado parziali tentativi fatti in varii tempi per ridurlo al primitivo uso, il Lago ritornò a desolare quelle regioni con le terribili sue inondazioni.

Era riservato allo spirito fecondo della civiltà moderna questo nuovo trionfo sulle forze della natura.

Il Governo napoletano spese più centinaia di

migliaia di lire per espurgare l'antico emissario, e ne ottenne dei serii risultati, i quali valsero ad incoraggiare i capitalisti stranieri a tentare l'opera grandiosa del bonificamento. Infatti, a questo scopo fu istituita una Società fin dal 1852, la quale intraprese i lavori sotto la direzione di un ingegnere francese. Ma la fortuna non arrise a quegli arditi propositi, e la Società, dopo varie e non sempre fortunose vicende, fu ricostituita dal Principe Torlonia.

Questo Principe appartiene alla più recente aristocrazia romana, e deve al suo ingegno, al suo spirito intraprendente e non comune i suoi titoli e i suoi milioni, quei milioni che costrinsero un discendente di casa Borghese a rinunziare al proprio casato. Il Principe Torlonia adunque assunse coraggiosamente i lavori, ed ora ha pressochè condotto a termine l'opera colossale.

Ai termini del contratto di concessione, la Società ha assunto l'obbligo di prosciugare per intero il Lago Fucino, e di porre a coltura le terre che ne sarebbero emerse: salvochè la conservazione di una conca lacustre, o *magazinage* come la dicono i francesi, non fosse stata dichiarata indispensabile per la migliore riuscita dell'opera. E pare che sulla conservazione di questa conca lacustre siano sorti tra gl'ingegneri governativi ed il Principe quelle divergenze che hanno provocato, del visita il ministro dei lavori pubblici.

Sinora i lavori di prosciugamento e d'incanalamenti hanno scoverto 8995 ettari di terreni fecondissimi; dei quali 1995 occupati dalle piene del lago, sono stati restituiti ai rispettivi proprietarii. Tutti questi terreni sono stati già posti a coltura, ed il Torlonia vi ha aperte delle strade rotabili, le quali pongono in comunicazione questo nuovo centro di produzione con i più vicini mercati di consumo.

Il prosciugamento di questo lago avrà una incalcolabile influenza sulle condizioni avvenire dell'agricoltura e della pastorizia di tutte quelle Provincie che lo circondano. Poichè le numerose mandre che oggi devonsi nell'inverno trasferire nelle lontane pianure della Puglia, rimarranno a svernare nelle stalle che necessariamente dovranno sorgere sui terreni scoperti.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

N. 1814 D. P.

In esecuzione alla legge 18 dicembre 1873 N. 1726 col giorno 1° ottobre prossimo venturo il servizio del Debito Pubblico e della Cassa dei Depositi e Prestiti passerà dalle Prefetture, Sottoprefetture e Commissariati distrettuali alla R. Intendenza di Finanza, e cessano quindi col giorno 30 corrente, questa Prefettura ed i Commissariati distrettuali di questa Provincia dall'esercizio delle relative attribuzioni.

Ciò stante:

Si notifica:

che negli ultimi tre giorni del corrente mese resta sospeso il ricevimento della domanda per qualsiasi operazione di Debito Pubblico o di Deposito, e ciò per le disposizioni occorrenti all'attuazione della sopracitata legge.

Venezia li 23 settembre 1874.

Il Prefetto, MAYR.

Venezia 25 settembre

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 23:

Qualche giornale ha messo in dubbio che S. M. il Re abbia firmato il Decreto per lo scioglimento della Camera. Codesto dubbio non ha fondamento; ed è chiaro che ove S. M. non avesse creduto di accettare la proposta del Presidente del Consiglio, a quest'ora già sarebbe stata dichiarata la crise mininisteriale.

Crediamo che oggi o domani il Decreto sarà pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 23:

Ci viene assicurato che, in seguito di sue reiterate istanze, S. E. il generale Cialdini è stato esonerato dall'alta carica di presidente del Comitato di stato maggiore generale e collocato a disposizione del Ministero della guerra.

A chiunque, come a noi, ne siamo certi, rincresce di veder l'illustre generale allontanarsi per tal guisa dall'attività militare, e non ci resta che la fiducia possa egli tuttavia rendere all'esercito e al paese que' servigii eminenti, che da lui si ha ragione di attendere.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 24 corrente:

È noto che, essendo insorte tempo fa delle divergenze fra il Governo italiano e la Svizzera per la delimitazione della linea di confine tra la Valtellina e il Cantone Grigioni, venne di comune accordo tra i due Governi nominata una Commissione di due arbitri incaricati di definire in modo amichevole questa vertenza, e che a rappresentare il Governo italiano era stato scelto l'on. senatore Guicciardi.

Non avendo potuto gli arbitri mettersi d'accordo, fu da essi, coll'assenso dei rispettivi Governi, deliberato di nominare un superarbitro, e a tale delicata mansione venne scelto il signor Marsh, ministro d'America in Italia.

Ora sappiamo che nella giornata d'ieri il sig. Marsh, ch'è tra noi insieme coi rappresentanti dei due Governi, lesse loro il proprio lodo, il quale dà pienamente ragione alle conclusioni formulate dal rappresentante italiano, per effetto delle quali il territorio nostro viene definitivamente ampliato dalla parte cadente in contestazione di un tratto di 1800 ettari.

È da congratularsi di questo felice risultato, che toglie di mezzo un argomento di frequenti dissensi fra due Governi amici, non tanto per il materiale allargamento de' nostri confini, quanto perchè il voto autorevolissimo del superarbitro dimostrò che le pretese del Governo italiano non erano infondate, e che le domande formulate dal senatore Guicciardi, in nome suo, poggiavano sopra ragioni di verità e di giustizia.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

Domenica scorsa vi annunziai telegraficamente che in Vaticano si tramava una cospirazione a favore del Conte di Chambord dai legittimisti francesi, facendosi le più larghe promesse alla Santa Sede per la parte ch'essa avrebbe dovuto prendervi.

Per debito d'imparzialità devo ora soggiungere che le proposte legittimiste non trovarono presso il Santo Padre quell'accoglienza che i fanatici del diritto divino se ne ripromettevano.

Anche questa volta il Santo Padre non volle uscire da quella riservatezza, che conservò finora nelle questioni dinastiche di Francia e di Spagna, benchè in tutti i modi e con le più lusinghiere promesse sia stato da autorevoli persone tentato a discostarsene.

Già i deputati Ernoul, Chesnelong e Costa di Beauregard furono, da amici di qui, avvertiti che nel Vaticano non spira vento propizio ad arditi tentativi legittimisti, e non si può, per lo meno, fare su di esso alcuno assegnamento.

Credesi, pertanto, che quei signori non si incomoderanno più a venire in Roma, ma quando pure vi si recassero, non riuscirebbero a smuovere il Santo Padre dalla risoluzione presa e manifestata a chi poteva avere interesse di conoscerla.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 23:

L'invito alla riunione di studii economici e sociali a Milano ha già raccolto un grande numero di adesioni dalle varie parti d'Italia. Fra gli aderenti ci piace notare Luigi Palma, Guala, Costantino Baer, Luigi Benvenuti, Caccianiga, Bargoni, Ercole Vidari, Cesare Cantù, Luigi Bellavite, Emilio Morpurgo, Pier Luigi Bembo, Garelli G. E. e Garelli A., Quintino Sella, Maurogonato, prof. Miraglia, Schiattarella, Turchiarulo, Villa Pernice, prof. Viti Sansonetti, Luigi Rameri, Poli Baldassare, Gabriele Rosa, Giuseppe Sacchi, P. Rota, Guido Padelletti, Giovanni Florenzano, Moisè Amar, Federico Persico, R. Bonghi, G. B. Giorgini, Leoni Carpi, Saverio Scolari, Tullo Massarani.

È chiaro dai soli nomi qui indicati che le nuove idee hanno avuto favorevole accoglienza nelle varie parti d'Italia, e sono di buon augurio per il progresso della scienza. La riunione avrà luogo nel prossimo ottobre a Milano presso la Camera di commercio, che ha accordato le proprie sale.

Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 24:

Nella seduta del Consiglio comunale d'ieri, vennero confermati assessori effettivi del Comune, i signori:

Piatti conte cav. Giulio.
Turella cav. dott. Gio. Battista.
Campostrini cav. nob. Francesco.
Renzi-Tessari avv. Agostino.
Zenati cav. avv. Pietro fu nominato assessore supplente.

L'*Union* ed il *Monde* annunziano siccome cosa certa che l'*Orenoque* ha cessato di dipendere dall'ambasciata di Francia presso la Santa Sede.

« Noi sollecitiamo una smentita, dice l'*Union*, ma le nostre informazioni sono precise, e sfortunatamente non crediamo possibile il dubbio.

« Il ministro della marina può disporre adesso dell'*Orénoque* a suo piacere. E quando pure questo bastimento restasse ancora qualche tempo a Civitavecchia, egli non è più una protezione pel Santo Padre. »

Dice il *Monde* dal canto suo:

« Ci giungono nuove informazioni rispetto al prossimo richiamo dell'*Orénoque*. Ci si scrive da sicura fonte, che la risoluzione è pigliata e che la vedremo bentosto mettere in attuazione. »

L'*Univers* ha ricevuto la seguente lettera dal generale Du Temple, deputato del Dipartimento d'Ile-et-Vilaine:

Signor Redattore!

Non volendo parere complice in checchè sia della condotta del Governo riguardo al Santo Padre e a Don Carlos, vi prego di annunziare, che mando 100 franchi alla Propaganda della fede onde supplire un poco a ciò che fu tolto dal Governo italiano alla Cristianità, e 100 franchi pei carlisti. Queste due cause vanno connesse, e mi rincresce di una sola cosa, cioè di non esser in grado di non poter fare di più. Spero potere in tempo e luogo spiegarmi più lungamente.

Aggradite, signor Redattore, l'assicuranza della mia considerazione distintissima.

F. DU TEMPLE,
deputato d'Ile-et-Vilaine.

I giornali di Parigi riferiscono la notizia che si vadano facendo nel Vaticano serii preparativi per la beatificazione di Luigi XVI.

Telegrammi.

Firenze 23.

Vennero arrestate alcune persone, sospette d'aver appiccato l'incendio al Tiratoio. Pare certo che esso ebbe causa dolosa. (*Persev.*)

Parigi 23.

Parlasi del matrimonio del Principe delle Asturie con la figlia del Principe Federico Carlo. (*Fanfulla.*)

Roma 23.

È stata oggi pubblicata la risposta del Papa all'indirizzo presentatogli il 20 settembre. Incomincia paragonando i petardi di gioia del 20 settembre coi colpi di fucile tirati dai contadini contro i ladri dell'uva; questi impediscono la usurpazione; quelli la esaltavano.

Il Papa si compiace quindi della ricorrenza dell'anniversario di Maria Addolorata, stata intrepida testimone di tutti gli strazii del Figliuolo. Così i cattolici debbono assistere ai flagelli attuali della Chiesa, non *tamquam ad spectaculum*, ma riconcentrati nel dolore e cogitabondi, avendo per divisa *agere et pati*.

Devesi agire e respingere, aiutante Dio, un mostro che compendia tutti i vizii. Cristo consolò Maria; perchè non potrà consolare il suo Vicario?

I nemici della Chiesa ricordino i Farisei; riflettano che la morte di Cristo fu l'origine della loro totale sconfitta. Intanto preghiamo Iddio che ci liberi dai mali attuali e anco da futuri e maggiori. Confortiamoci colla benedizione.

Si ritiene che questo discorso sia stato modificato. (*Naz.*)

Roma 23.

Il Cardinale di Bonnechose visitò gli scavi del Colosseo, accompagnato dal comm. Pietro Rosa. Fu notata la preferenza data al Rosa che al Visconti, archeologo del Vaticano. Il Cardinale lodò e approvò tutti i lavori, compresa la demolizione delle cappellette. (*Naz.*)

Roma 24.

Il ministro Spaventa parte stasera accompagnato dal Baccarini per Avezzano, onde visitare il lago Fucino. Lo riceveranno il principe Torlonia ed il comm. Barillari, nonchè il sig. Maiuri, capo delle bonifiche nella Provincia meridionale. Il ministro Spaventa resterà assente per una settimana. (*Naz.*)

Roma 24.

I giornali di Napoli segnalano una profonda e generale scissura tra le varie gradazioni della sinistra. Tutti gli sforzi per stabilire un accordo riuscirono infruttuosi. (*Naz.*)

Roma 24.

La *Libertà* annunzia che si è composto in Roma un Comitato per raccogliere le offerte per il monumento da erigersi al generale Sirtori in Milano. Lo compongono il ff. di Sindaco Venturi, il generale Mario Longo ed il Gigli, comandante della Guardia nazionale, non che i consiglieri Spada, Castellani, Alatri e Silvestrelli. (*Naz.*)

Roma 24.

Il ministro Finali parte questa sera per Torino onde assistere alla inaugurazione del tronco ferroviario Torino-Savona. Quindi partirà per Cosenza, visitando Catanzaro. (*Naz.*)

Torino 23.

Oggi è giunto il generale Medici, per accompagnare il Re a Milano. (*G. di Tor.*)

Parigi 24.

L'*Univers*, che ha ripreso le sue pubblicazioni, assicura che furono inviate al Corcelles, ambasciatore francese a Roma, le ultime istruzioni sull'affare dell'*Orénoque*.

Sarebbe deciso di levare lo stato d'assedio nei Dipartimenti del Nord; esso sarebbe mantenuto nel Mezzogiorno.

Thiers fu applauditissimo a Grenoble. (*G. di Tor.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Amburgo 23. — (Seduta dell'Associazione geografica.) Weiprecht e Payer diedero dettagli sulla spedizione al Polo. I paesi scoperti ove Payer penetrò, sono a gradi 81° 57', dal qual punto vide terra fino a 83 gradi. Payer rimase convinto che la teoria del mare polare aperto non è accettabile. Il Polo non può essere raggiunto per questa via. La qualità dei paesi scoperti sembrano tali da smentire la possibilità di poter mai scoprire il polo Nord.

Roma 24. — Il Decreto che scioglie la Camera dei deputati è stato firmato da S. M. il Re il 20 corrente in Torino. Sarà pubblicato al ritorno del presidente del Consiglio a Roma.

Berlino 24. — Aust. 194 3|4; Lomb. 90 1|4; Azioni 152 —; Ital. 66 5|8.

Berlino 24. — La decisione sul viaggio dell'Imperatore in Italia si prenderà probabilmente durante il soggiorno dell'Imperatore a Baden-Baden.

Parigi 24. — 3 0|0 Francese 63 25; 5 0|0 Francese 99 90; Banca di Francia 3850; Rend. ital. 66 65; Ferr. Lomb. 341; Obbl. tab. — —; Ferr. V. E. 203 —; Ferr. Romane 69 —; Obblig. Romane 182 50; Azioni tab. —; Londra vista 25 16 —; Cambio Italia 9 1|2; Inglese 92 9|16.

Parigi 25. — La popolazione di Vizille fece un'ovazione a Thiers che disse, che col concorso di Perier formerà la Repubblica.

Vienna 24. — Mob. 250 —; Lomb. 150 —; Austr. 315 50; Banca Nazionale 991; Napoleoni 8 78 —; Arg. 43 40; Londra 109 65; Austr. 74 25.

Berna 24. — Il Congresso decise di creare un Ufficio internazionale, destinato a servire di organo centrale delle Amministrazioni dell'unione postale. L'Unione terrà ogni tre anni una conferenza per discutere la questioni d'interesse generale. La prossima conferenza avrà luogo in Parigi nel 1877.

Londra 24. — Ingl. 92 5|8; Ital. 66 1|4; Spag. 18 1|4; Turco 47 1|8.

Madrid 24. — Pavia partì da Morella; insegue Alfonso che fugge per le montagne.

Madrid 25. — Moriones sconfisse quattro battaglioni carlisti a Carascal, sulla strada di Pamplona. I carlisti attaccarono Andorra in seguito al rifiuto di restituire i fucili. Gli uomini furono disarmati.

Bollettino bibliografico

Canti giovanili, di Angelo Ronzi. — Venezia, Visentini, 1874.

Fra gli scrittori del nostro paese, che devono essere particolarmente encomiati, dobbiamo ancora ricordare il prof. Angelo Ronzi, di cui parecchi lavori letterarii furono più volte annunciati in questa *Gazzetta*.

Ora abbiamo sott'occhio, e annunciamo ai nostri lettori, questi Canti giovanili, belli e svariati e degni di considerazione, forse più di alcune opere maggiormente studiate, perchè schietta manifestazione di spontanei sentimenti e di cari affetti.

Superstizioni e pregiudizi di Rossi Clemente. — Milano, tip. Agnelli 1874.

Annunciamo con piacere questa pubblicazione, che consiste in una serie di veglie contadinesche, esposte in forme dialogica pel popolo.

Questo libro mira a togliere una innumerevole serie di vane osservanze, di stranissime opinioni e di assurde ubbie, che si mantengono tuttora nel popolo, pregiudicevoli all'agricoltura, alla salute, al buon senso e al progresso della popolare istruzione.

Un' Italia guelfa, unica salvezza della nostra indipendenza e della civiltà europea, considerazioni del dott. Francesco Rossi. Firenze, tip. Bencini, 1874.

FATTI DIVERSI.

Nuova pubblicazione. — Siamo lieti di annunciare, che fra pochi giorni uscirà dalla tipografia editrice Treves, di Milano, un libro dell'onorevole deputato Paolo Lioy, intitolato: *Elettori e deputati*. Il nome dell'illustre scrittore e l'argomento ci sono caparra che il libro riescirà sommamente interessante.

Medaglia commemorativa. — L'onorevole Mandruzzato fece omaggio al Comune di Treviso della rara medaglia, opera di Cesare Moscetti, coniata a perpetua memoria del giorno in cui, per legge, Roma diventò capitale del Regno. Fu questo un pregevole dono fatto dal deputato ai concittadini suoi elettori, e lo additiamo ad esempio sperando che troverà in altri luoghi altri imitatori.

Le gemme dello Scià di Persia. — Il *Friend of India* in un articolo che sembra essere un sommario di quanto gli autori di recenti opere sulla Persia scrissero intorno al Tesoro Reale, dice:

Lo scrigno dello Scià consiste in una piccola stanza di venti piedi di altezza su quattordici di larghezza, alla quale si giunge per una ripida scala ed una porta molto stretta. Qui, sparsi sopra cuscini, giacciono i gioielli, stimati del valore di 7 milioni di sterline (175 milioni di franchi). Il principale fra questi è la corona di Kajani della forma d'un vaso di fiori e con un rubino della grossezza d'un uovo di gallina, che si suppone venga dal Siam. Presso alla corona vi sono due bonetti di pelle d'agnello adorni di splendide *aigrettes* o fermagli in diamanti; vi sono quindi collane di perle, rubini e smeraldi ed una quantità di anelli. Il signor Tastwich, il quale esaminò tutto il Tesoro, dice che vi sono pure guanti e cinturini coperti di perle e diamanti e, cospicua fra questi, la cintura di Kajani che pesa circa 18 libbre ed è un ammasso completo di perle, diamanti, smeraldi e rubini. Alcune guaine di sciabole sono del valore di dugentocinquantamila sterline ciascuna. V'ha pure la più preziosa *turchina* del mondo, lunga tre pollici e mezzo e senza macchia, nonchè una minore ma bellissima, dal colore refrigerante come pretendono i poeti persiani. Vi sono molti zaffiri grossi come noci; ed oltre cento smeraldi d'una bellezza singolare. Il fodero della sciabola del Sovrano è tempestato di diamanti, ciascuno dei quali non è meno grosso del dito mignolo d'un uomo. Da ultimo v'ha uno smeraldo grosso come una noce e sul quale vi sono incisi i nomi dei Re che lo possederono. Gli antichi Persiani stimavano lo smeraldo sopra tutte le gemme ed in particolare gli smeraldi dell'Egitto.

Le loro tazze decorate con quelle pietre vennero copiate dai Romani. Lo Scià possiede pure una perla del valore di 150 mila franchi. Ma la più preziosa di tutte le gemme è la *turchina* che venne descritta ed imitata da tutti gli orefici del paese.

Chardin dice che nel Tesoro ad Ispahan vide le perle ammucchiate in borse di cuoio. Quantunque il Sovrano dei Sovrani si fosse limitato a prender seco le meno preziose fra le sue incomparabili gemme quando fece il suo viaggio in Europa, egli non portava meno di duecento talismani che hanno un valore illimitato agli occhi dei Persiani.

Fra gli altri v'ha una stella a più punte, portata da Rustan e che si crede abbia la facoltà di far confessare ai cospiratori i loro delitti. Intorno al collo, lo Scià porta una collana di perle d'ambra, che si dicono cadute dal cielo al tempo di Maometto, e che conferisce a chi la porta il dono dell'invulnerabilità. Più prezioso d'ogni altro, però affatto inutile nel caso di Nasr-ed-Eddin, è un piccolo scrigno d'oro tempestato di smeraldi, che si dice possedeva la notevole qualità di rendere invisibile il Reale portatore, fintantochè rimane celibe.

L' Orticoltore ligure. — Giornale agrario-botanico-orticolo bimensile illustrato di Genova, Anno X.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra professori, agronomi e orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1.° e il 16.° di ogni mese con copertina, in fascicoli di pag. 20 in 8.° di grande formato, adorno di numerose eleganti incisioni, ed alla fine delle annuali pubblicazioni, si spedisce ai signori associati l'indice ed il frontispizio.

Coloro che desiderano associarsi per un anno, si pregano d'inviare la loro rispettiva firma di adesione, unitamente ad un vaglia postale di L. 7 per lo Stato italiano, al direttore, cav. prof. Casabona Antonio, agronomo-botanico, membro di molte Accademie, socio nello Stabilimento agrario-botanico di S. Fruttuoso, vico 5 Lampadi, N. 7 a Genova

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di agricoltura, apicoltura, botanica, enologia, floricoltura, giardinaggio, orticoltura, economia domestica e rurale, igiene, meccanica agraria, notizie delle campagne, zoologia, zootecnia, varietà, e di tutto ciò che riguarda gl'interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 24 sett.	del 25 sett.
Rendita italiana	73 82	73 82
» (coup. staccato)	71 60	71 60
Oro	22 15	22 16
Londra	27 60	27 60
Parigi	110 50	110 45
Prestito nazionale	67 50	67 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	838 —	838 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1925 —	1901 —
Azioni ferrovie meridionali	351 —	348 50
Obblig. » »	218 50	218 50
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1450 —	1450 —
Credito mob. italiano	749 —	740 50
Banca italo-germanica	213 —	212 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 23 sett.	del 24 sett.
Metalliche al 5 %	71 40	71 40
Prestito 1854 al 5 %	74 55	74 25
Prestito 1860	109 75	109 75
Azioni della Banca naz. aust.	994 —	991 —
Azioni dell' Istit. di credito	250 50	250 —
Londra	109 80	109 65
Argento	103 90	103 70
Il da 20 franchi	8 78	8 78 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazione del Mareografo.
24 settembre.

Bassa marea: ore 3 . 15 ant.	metri	0,48
Alta marea: ore 10 20 ant.	»	1,59
Bassa marea: ore 4 . 00 pom.	»	0,88
Alta marea: ore 9 . 45 pom.	»	1,42

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 settembre.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Barone Burger*, cap. Cattich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung; e da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap Massa, con div. merci, racc. a G. Camerini.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., a 73 3/4. Da 20 fr. d'oro da L. 22:07 a L. 22:08; fiorini austr. d'argento da L. 2:60 3/4 a L. 2:61. Banconote austr. da L. 2:50 1/2 a L. 2:50 3/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 25 settembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.	71 60 —	71 65 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4	110 20 —	110 30 —
Londra	3 m. d. »	3	27 50 —	27 56 —
Svizzera	a vista »	3 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 07 —	22 08 —
Banconote Austriache	250 25 —	250 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 73 75 — 73 70 —

PORTATA.

Il 21 settembre. Arrivati:

Da *Hull*, vap. inglese *Calypso*, cap. Helberg, di tonn. 1123, con 2 bar. olio di pesce per G. H. Bloot, 25 casse candele steariche per Barbieri e Fraccaroli, 10 bal. pelli, 2 col merci, 48 badili di ferro, all'ord., 3 bal. saccheria per Fischer e Rechsteiner, racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Rimini*, piel. ital. *S. Giuseppe*, padr. N. Crosera, di tonn 30, con 30 tonn. zolfo, 1200 chil. pasta di frumento, 300 chil. tripolo, all'ord.

Da *Umago*, piel. ital. *Due buoni fratelli*, di tonn. 52, padr. Zennaro F., con 300 p. c. legname da costruz., all'ordine.

Da *Trieste*, piel. ital. *Nuovo Graziato*, padr. A. Scarpa, di tonn. 71, con 140 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Rosada*, padr. G. Fedeli, di tonn. 49, con 140 pezzi legname da costruz., all'ord.

Da *Ancona*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, padr. A. Gennari, di tonn. 60, con 112 pezzi legname da costruz., 200 reste cipolle, 10 quint. terraglie, all'ord.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Italo*, padr. P. Sponza, di tonn. 44, con 105 pez. legname rovere, 2000 chil. cipolle.

Il 22 settembre. Arrivati:

Da *Wardö*, brick norveg. *Sigrud*, cap. J. Larsen, di tonn. 229, partito il 16 luglio, con 10,100 vaag baccalà, 45 bar. olio di pesce, all'ord.

Da *Wardö*, scooner norveg. *Nilskerlzberg*, cap. John Michelsen, di tonn. 130, partito il 24 luglio, con 6850 vaag baccalà, 1 bar. olio di pesce, all'ord.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 settembre.

Albergo Reale Danieli. — G. v. Ross, dall'interno, - Sigg.ri Pulteney, - Rowe A. W., - Wilson, - Miss Forbes M., - Burrtel, - Roberson, - Wiss Wemberton, - Sigg.ri Sinclair - Rowe C. G., tutti dall'Inghilterra, - Lasard d.r A., da Berlino, - Béla Tafler, - Waidl E., - Bregha J., tutti tre dall'Ungheria, - S. A. I. il Principe di Serbia, - Marinovitch, ministro, - Zach, colonnello, - Boghitchevith, maggiore, ambi aiutanti di Campo, - Constantinovitch A., - Pl. d. n Giorgevitch, dott. di S. M. I., - Bètant, - Marinovitch, ambi secretarii di S. M. I., - Hadia C., tutti da Belgrado. - Miss Owen, dall'America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Currey F. A., con figlie, - Butler, capit., - Lloyd, con famiglia, - Rev.r Wilson C. H., - Field W. V., con moglie, tutti da Londra, - Bruno Wendel, dalla Svezia, con moglie, - Sommer W. O., dalla Sassonia, - Emstein G., dal Würtemberg, con moglie, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — Serralunga G. B., dall'interno, - Sigg.ri Spottiswoode, - Heaviside J., - Sigg.ri Emanuel, - Wilden W. H., con famiglia, - Sim C. A., - Heaviside W. J., ambi capit., tutti dall'Inghilterra, - D.r Haymer, da Amburgo, - Boelling, da Cologna, con famiglia, - Peusley D. W., dall'America, - Mact, con famiglia, - Miss Mamun, tutti dalle Indie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Bianchini G., dall'interno, - E. P. Sewes, - Sharp H. W., - Waterton G. W., - Moore P. D., tutti quattro dall'Inghilterra, - Severi G., - Groventins bar. E., con moglie, tutti dall'Austria, - Ransom d.r H. B., con moglie, - Banelf W. H., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Conte de Sartiges, dalla Francia, con famiglia, - Conte de Banuelos, dalla Spagna, con famiglia e seguito, - Barnes H., da Londra, - Hermann H., con moglie, - Ziekwolff A., con famiglia, tutti dalla Germania, - Principe Stroganoff, dalla Russia, con famiglia e seguito, - Fletcher, corriere, dalla Svizzera, - Buxton G. J., - Sigg.re Cook C. W., Marshall Jewell, ambi con famiglia, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Altmann L., - Larish J., con famiglia, tutti da Berlino, - Sgabel L., da Vienna, - Hippel,

da Konigsberg, - Maringer, da Marburgo, tutti tre con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 23 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Conte Andreuzzi, - Veillon A., ambi dall'interno, - Conte de Benneive, con famiglia, - D'Aldini avv. F., tutti dalla Francia, - Lones A. V., - Sigg.[ri] Nellesson, - Sir T. Dakin, - Young A., - Baldiris R., - James Dunn, - Crecagnani L., tutti dall'Inghilterra, - Christie J., - José Mera, - Tickell, capit., - Dullinger G., - F. Ritter von Mediero, - Heymann Gert, tutti tre dall'Austria, - Broenilsa Gutoswki, dalla Polonia, - Steffens F., con moglie, - Wilhelmi, - Manus A., tutti da Berlino, - Sigg.[ri] Benedik, da Stuttgard, - Hern, - Norbeto, - Grinpveil, tutti tre dall'Ungheria, - Livingston J. L., dall'Egitto, - Belevenez, - Ostreansky, generale, ambi dalla Russia, - Juol Noyes, - Miss Bingin, - Hurdy, tutti tre dall'America, - Padilla - Bax, capit., - Miss Colin, con famiglia, - Tugano co. L., - Athrille H., - Hohenfeld, barone, - Sigg.[ri] Baugh, - Lerick H., con famiglia, - Austin J. B., - Sigg.[ri] Kenenedy, - Victoire de Troiffe, - Ledux, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Mersier E., giudice, dalla Francia, - Mahillon S. C., dal Belgio, con moglie, - Frese, con moglie, - Miss Absolon, - Miss Womersley, tutti da Londra, - Uhlfelder, da Monaco, - Bruno Wendel, dalla Svezia, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Visetti Alesia, - Scevarolli, con moglie, - Rouff, - sorella Zoini, - Perretti, negoz., - Cervisato, avv., tutti dall'interno, - D.r Soubise, - Jadart H., ambi con moglie, - Cottinet E., con famiglia, - Perrissaud, tutti dalla Francia, - Mertens, barone, dal Belgio, - fratelli Troll, dall'Ungheria, - De Lelis, baronessa, da Chiete, con famiglia, - Usiglio L., - Sigg.[ri] Ralli, Schinzi, - Poglayen, - Sordina, contessa, - Torrisi A., tutti da Trieste, - Galeski, dalla Polonia, con figlia, - Dinshau, - Locher A., dalla Svizzera, - Jacoff, con figlia, - Kirewsky Giulia, con famiglia, - Kerdedz M., con moglie, tutti dalla Russia, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Colloredo F., dall'interno, con famiglia, - Quilitz H., da Berlino, con famiglia, - Hohn J., - Schmidt J., - Ott, - Huler, - Stumpf A., da Amburgo, - Stichel, - Aschleissner, - Cornelius, tutti tre dall'Annover, - Jordan H., da Stuttgard, con famiglia, - Parador C., - Mayerburger F., ambi con famiglia, - Engel H., - Harding, tutti da Vienna, - von Jungenfeld, da Mainz, - Kellner C., - Gelmo C., ambi dalla Boemia, tutti poss.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5 14 Treviso, Udine.
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 10 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 40 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25′. 44″., 2 latit. Nord — 0°. 8′. 9″. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 26 settembre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h 51′, 0. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 51′, 19″, 0.
Tramonto app.: 5.h 50′, 8.

Luna. Tramonto app.: 6.h 12′, 8 ant.
Levare app.: 6.h 17′, 4 pom.
Passaggio al meridiano: —
Età = giorni: 16. Fase: Plenilunio 10.h 37′ pom.

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 24 settembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	765.08	764.80	765.14
Term. centigr. al Nord	19.40	24.72	22.09
Tensione del vapore in mm.	14.88	16.51	15.43
Umidità relativa in centesimi di saturazione	89	71	78
Direzione e forza del vento	N. O.[1]	N. O.[1]	S. O.[1]
Stato dell'atmosfera	Quasicop.	Quasicop.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 24 settembre 4.0 = — 6 ant. del 25 = 0.9.
— Dalle 6 ant. del 24 settembre alle 6 ant. del 25:
Temperatura. Massima: 24.8 — Minima: 19.1.
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 24 settembre 1874.

Barometro alzato in media di 2 mm. nel Tirreno e lungo le coste liguri; quasi stazionario altrove.
Cielo generalmente sereno, tranne in Toscana e nelle Marche. Nebbia a Moncalieri e a Rimini.
Mare tranquillo, e venti leggieri e variabili.
Nelle ultime 24 ore, piogge di poca durata a Moncalieri e a S. Remo.
Tempo calmo, con nuvoli e nebbie in varie Stazioni.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Dagli ultimi giorni del corrente settembre a tutto ottobre, avrà luogo in detto Teatro un corso di recite, con due opere, una buffa e l'altra seria, cioè: la *Matilde di Shabran* del M.° Rossini e la *Jone* del M.° Petrella.
Lo spettacolo comincierà alle ore 8 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 695. 964

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano
La Giunta municipale di Cismon
AVVISA

In seguito a spontanea rinuncia sporta da questo signor Medico Vettori dott. Stefano, dovendosi provvedere al rimpiazzo della condotta medica per questo Comune, l'infrascritta Giunta municipale ne dichiara aperto il concorso colla decorrenza dal primo ottobre p. v., a tutto 31 detto p. v., con invito ai signori aspiranti di dover entro questo termine produrre presso questa Segreteria la loro istanza, munita dal prescritto bollo e corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascista;
b) Stato di famiglia;
c) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune in cui l'aspirante tenne l'ultimo suo domicilio o residenza;
d) Attestato di sana costituzione fisica;
e) Attestato che provi lo svincolo di altre condotte mediche all'atto dell'assunzione di questa;
f) Diploma d'idoneità all'esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia;
g) Ogni e qualunque altro documento che valesse a costituirgli titolo di preferenza per la nomina.

L'onorario ammesso alla condotta è di lire 2000, cioè lire 1500 come stipendio e lire 500 a titolo indennizzo mezzi di trasporto, ove l'eletto non preferisca di tenersi provveduto di un cavallo.

L'eletto dovrà assumere il servizio tosto che gli verrà partecipata la nomina e non più tardi del primo gennaio 1875.

Il Comune conta 2241 abitanti, costituiti e divisi in due centri principali; quello di Cismon con abitanti 1640, Primolano 601, dei quali 201 sparsi per le contrade Corlo, Sovist ed in monte. Il capoluogo dal centro di Primolano dista cinque chilom. circa.

L'assistenza medica e chirurgica, come pure la vaccinazione, dovranno essere gratuite per tutte indistintamente le famiglie del Comune.

I diritti e gli oneri sono regolati dallo Statuto 31 dicembre 1858 ed annesse istruzioni e dal Regolamento comunale d'igiene e speciale capitolato esistente presso la Segreteria municipale, coll'obbligo della residenza nel Capoluogo.

Dalla Residenza municipale,
Li 21 settembre 1874.

Il Sindaco,
P. RIZZON.

Gli Assessori,
A. Donazzolo.
A. Martinato.

Il Segretario,
L. Fiorese.





PREFETTURA DI VENEZIA.

Tabella delle Mercuriali N. 35.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti nella seconda settimana di agosto 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Venezia

Misura o peso	Denominazione dei generi venduti sul mercato	Prezzo con dazio di consumo: Massimo in Lire	Cent.	Minimo in Lire	Cent.	Prezzo senza dazio di consumo: Massimo in Lire	Cent.	Minimo in Lire	Cent.
Ettolitri	Frumento (da pane) 1. qualità	—	—	—	—	30	—	28	—
Ettolitri	Frumento (da pane) 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Id. duro (da paste)	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Riso 1. qualità	—	—	—	—	51	—	47	50
Ettolitri	Riso 2. id.	—	—	—	—	47	—	45	50
Ettolitri	Granoturco	—	—	—	—	31	—	29	—
Ettolitri	Segala	—	—	—	—	24	—	23	50
Ettolitri	Avena	—	—	—	—	24	50	24	—
Ettolitri	Orzo Danubio	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Sorgo rosso	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Piselli	—	—	—	—	35	—	34	—
Ettolitri	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Fagiuoli bianchi	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Id. colorati	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Patate	—	—	—	—	14	—	11	—
Ettolitri	Castagne secche 1. qualità	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Castagne secche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Id. fresche 1. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Id. fresche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Farina di frumento 1. qualità	48	—	46	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Farina di frumento 2. id.	40	—	37	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di granturco nostrano	42	—	33	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane 1. qualità	—	54	—	52	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane 2. id.	—	46	—	44	—	—	—	—
Chilogrammi	Paste 1. id.	80	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Paste 2. id.	72	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Vino comune 1. qualità	45	—	35	—	35	—	25	—
Ettolitri	Vino comune 2. id.	40	—	30	—	30	—	20	—
Ettolitri	Olio d'oliva 1. id.	—	—	—	—	130	—	128	—
Ettolitri	Olio d'oliva 2. id.	—	—	—	—	106	—	102	—
Chilogrammi	Carne di bue	1	80	1	70	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di vacca	1	50	1	45	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di vitello	2	20	1	80	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di pecora	1	35	1	30	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di montone	1	60	1	50	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di castrato	1	60	1	50	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Formagio di vacca duro	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Formagio di vacca molle	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di pecora duro	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di pecora molle	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Burro	2	90	2	80	—	—	—	—
Chilogrammi	Lardo	2	20	2	10	—	—	—	—
	Uova (a dozzina)	—	80	—	78	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname da fuoco forte	3	15	2	65	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname da fuoco dolce	5	50	5	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Carbone	12	—	11	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Fieno	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Paglia	—	—	—	—	—	—	—	—

Dolo

Misura o peso	Denominazione	Con dazio: Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.	Senza dazio: Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.
Ettolitri	Frumento (da pane) 1. qualità	—	—	—	—	22	—	21	50
Ettolitri	Frumento (da pane) 2. id.	—	—	—	—	20	50	19	—
Ettolitri	Id. duro (da paste)	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Riso 1. qualità	—	—	—	—	40	—	39	—
Ettolitri	Riso 2. id.	—	—	—	—	37	—	35	—
Ettolitri	Granoturco	—	—	—	—	22	—	19	—
Ettolitri	Segala	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Avena	—	—	—	—	11	—	10	—
Ettolitri	Orzo Danubio	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Sorgo rosso	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Piselli	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Fagiuoli bianchi	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Id. colorati	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Patate	—	—	—	—	14	—	12	—
Ettolitri	Castagne secche 1. qualità	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Castagne secche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Id. fresche 1. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Id. fresche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Farina di frumento 1. qualità	—	58	—	56	—	—	—	—
Chilogrammi	Farina di frumento 2. id.	—	48	—	44	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di granturco nostrano	—	—	—	—	—	34	—	30
Chilogrammi	Pane 1. qualità	—	64	—	60	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane 2. id.	—	54	—	50	—	—	—	—
Chilogrammi	Paste 1. id.	—	80	—	70	—	—	—	—
Chilogrammi	Paste 2. id.	—	60	—	50	—	—	—	—
Ettolitri	Vino comune 1. qualità	—	—	—	—	44	—	40	—
Ettolitri	Vino comune 2. id.	—	—	—	—	30	—	25	—
Ettolitri	Olio d'oliva 1. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Olio d'oliva 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Carne di bue	1	50	1	40	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di vacca	1	40	1	30	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di vitello	1	70	1	50	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di pecora	1	30	1	20	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di montone	1	30	1	20	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di castrato	1	40	1	30	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Formagio di vacca duro	—	—	—	—	1	40	1	30
Chilogrammi	Formagio di vacca molle	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di pecora duro	—	—	—	—	1	60	1	50
Chilogrammi	Id. di pecora molle	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Burro	—	—	—	—	3	—	2	45
Chilogrammi	Lardo	1	85	1	80	—	—	—	—
	Uova (a dozzina)	—	—	—	—	—	72	—	60
Miriagrammi	Legname da fuoco forte	—	—	—	—	—	44	—	40
Miriagrammi	Legname da fuoco dolce	—	—	—	—	—	38	—	36
Miriagrammi	Carbone	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Fieno	—	—	—	—	—	90	—	80
Miriagrammi	Paglia	—	—	—	—	—	30	—	28

Portogruaro

Misura o peso	Denominazione	Con dazio: Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.	Senza dazio: Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.
Ettolitri	Frumento (da pane) 1. qualità	—	—	—	—	22	68	22	06
Ettolitri	Frumento (da pane) 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Id. duro (da paste)	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Riso 1. qualità	—	—	—	—	39	20	37	60
Ettolitri	Riso 2. id.	—	—	—	—	36	—	34	40
Ettolitri	Granoturco	—	—	—	—	21	—	20	—
Ettolitri	Segala	—	—	—	—	18	—	17	50
Ettolitri	Avena	—	—	—	—	11	—	10	76
Ettolitri	Orzo Danubio	—	—	—	—	13	—	12	62
Ettolitri	Sorgo rosso	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Piselli	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Fagiuoli bianchi	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Id. colorati	—	—	—	—	26	—	24	—
Ettolitri	Patate	—	—	—	—	12	—	10	—
Ettolitri	Castagne secche 1. qualità	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Castagne secche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Id. fresche 1. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Id. fresche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Farina di frumento 1. qualità	—	58	—	55	—	57	—	54
Chilogrammi	Farina di frumento 2. id.	—	50	—	—	—	49	—	—
Chilogrammi	Id. di granturco nostrano	—	—	—	—	—	30	—	—
Chilogrammi	Pane 1. qualità	—	54	—	—	—	53	—	—
Chilogrammi	Pane 2. id.	—	51	—	—	—	50	—	—
Chilogrammi	Paste 1. id.	—	62	—	—	—	61	—	—
Chilogrammi	Paste 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Vino comune 1. qualità	80	—	76	—	86	50	72	50
Ettolitri	Vino comune 2. id.	6[illegible]	—	55	—	58	25	53	25
Ettolitri	Olio d'oliva 1. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Olio d'oliva 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Carne di bue	1	44	1	10	1	38	1	04
Chilogrammi	Id. di vacca	1	—	—	75	—	94	—	69
Chilogrammi	Id. di vitello	1	50	1	20	1	44	1	14
Chilogrammi	Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di pecora	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di montone	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di castrato	1	10	—	—	1	04	—	—
Chilogrammi	Id. di agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Formagio di vacca duro	—	—	—	—	3	—	2	75
Chilogrammi	Formagio di vacca molle	—	—	—	—	1	95	1	70
Chilogrammi	Id. di pecora duro	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di pecora molle	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Burro	—	—	—	—	2	40	—	—
Chilogrammi	Lardo	2	20	—	—	2	06	—	—
	Uova (a dozzina)	—	—	—	—	—	72	—	—
Miriagrammi	Legname da fuoco forte	—	—	—	—	—	420	—	383
Miriagrammi	Legname da fuoco dolce	—	—	—	—	—	313	—	257
Miriagrammi	Carbone	—	—	—	—	1	60	—	—
Miriagrammi	Fieno	—	—	—	—	—	406	—	370
Miriagrammi	Paglia	—	—	—	—	—	—	—	—

Noale

Misura o peso	Denominazione	Con dazio: Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.	Senza dazio: Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.
Ettolitri	Frumento (da pane) 1. qualità	—	—	—	—	21	90	20	—
Ettolitri	Frumento (da pane) 2. id.	—	—	—	—	19	50	19	—
Ettolitri	Id. duro (da paste)	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Riso 1. qualità	—	—	—	—	44	—	38	—
Ettolitri	Riso 2. id.	—	—	—	—	36	—	30	—
Ettolitri	Granoturco	—	—	—	—	19	58	18	43
Ettolitri	Segala	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Avena	—	—	—	—	10	37	9	75
Ettolitri	Orzo Danubio	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Sorgo rosso	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Piselli	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Fagiuoli bianchi	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Id. colorati	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Patate	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Castagne secche 1. qualità	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Castagne secche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Id. fresche 1. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Id. fresche 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Farina di frumento 1. qualità	—	60	—	55	—	—	—	—
Chilogrammi	Farina di frumento 2. id.	—	50	—	45	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di granturco nostrano	—	36	—	32	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane 1. qualità	—	64	—	62	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane 2. id.	—	54	—	52	—	—	—	—
Chilogrammi	Paste 1. id.	—	—	—	—	1	—	—	90
Chilogrammi	Paste 2. id.	—	—	—	—	—	60	—	52
Ettolitri	Vino comune 1. qualità	43	02	40	55	38	47	36	—
Ettolitri	Vino comune 2. id.	40	45	38	55	35	90	34	—
Ettolitri	Olio d'oliva 1. id.	—	—	—	—	200	—	190	—
Ettolitri	Olio d'oliva 2. id.	—	—	—	—	135	—	125	—
Chilogrammi	Carne di bue	1	30	1	20	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di vacca	1	20	1	10	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di vitello	2	—	1	90	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di pecora	1	10	1	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di montone	1	20	1	15	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di castrato	1	20	1	15	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Formagio di vacca duro	—	—	—	—	2	80	2	40
Chilogrammi	Formagio di vacca molle	—	—	—	—	2	10	1	60
Chilogrammi	Id. di pecora duro	—	—	—	—	2	80	2	40
Chilogrammi	Id. di pecora molle	—	—	—	—	1	90	1	50
Chilogrammi	Burro	—	—	—	—	2	65	2	45
Chilogrammi	Lardo	1	80	1	60	—	—	—	—
	Uova (a dozzina)	—	—	—	—	—	60	—	60
Miriagrammi	Legname da fuoco forte	—	—	—	—	5	—	4	75
Miriagrammi	Legname da fuoco dolce	—	—	—	—	4	—	4	—
Miriagrammi	Carbone	—	—	—	—	1	50	1	40
Miriagrammi	Fieno	—	—	—	—	—	80	—	75
Miriagrammi	Paglia	—	—	—	—	—	45	—	40

OSSERVAZIONI: Per VENEZIA i prezzi dei cereali, paste, olio d'oliva, legname da fuoco ed il carbone, sono ragguagliati a quintale. Per NOALE il prezzo del legname da fuoco è ragguagliato a metro cubo.

ATTI UFFIZIALI

N. 35191 A-2.

MINISTERO DELLE FINANZE
INTENDENZA
di finanza della Provincia
di Venezia.

AVVISO.

In relazione al precedente Avviso d'asta del giorno 11 agosto p. p., N. 29422 per l'appalto della rivendita di generi di privativa N. 12, situata in Venezia, Merceria S. Bartolommeo, si rende noto che nel secondo incanto oggi seguito, l'appalto per un quinquennio della precitata rivendita venne deliberato pel maggior prezzo offerto di annue L. 3000 (tremila), e che l'insinuazione di migliori offerte in aumento della preindicata somma, le quali non dovranno essere inferiori al ventesimo di essa, potrà essere fatta nell'Ufficio di questa Intendenza nel termine perentorio di giorni 15, decorribile da oggi e scadente alle ore 12 meridiane del giorno 6 ottobre 1874.

Dall'Intendenza delle finanze,
Venezia, li 21 settembre 1874.

Il Segretario,
PERSICINI.

N. 6322.

R. ECONOMATO GENERALE
dei benefizii vacanti
NELLE PROVINCIE VENETE.

Avviso d'asta.

Avendo il R. Ministero di grazia giustizia e dei culti con varii decreti autorizzata la vendita, mediante asta pubblica, dei sottoindicati immobili, il R. Economato generale fa noto quanto segue:

1. L'asta sarà aperta il giorno di giovedì 15 ottobre 1874, alle ore 12 merid., nel locale ad uso d'ufficio situato in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, calle del Megio, Num. 1783 separatamente per ciascun lotto e seguendo il numero progressivo dei lotti qui in calce segnati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del prezzo di incanto.

3. Saranno ammesse anche offerte a schede segrete, semprechè sieno cautate dal deposito come all'art. 2, e prodotte al protocollo prima dell'apertura dell'asta.

4. Dichiarata chiusa la gara saranno aperte le schede relative, e ne seguirà la delibera al miglior offerente. Ove poi non vi fossero concorrenti, ma soltanto schede, la delibera seguirà a favore della migliore offerta indicata nelle schede stesse. Nel caso di un solo concorrente o di una sola scheda, sarà riservata la delibera. A pari offerta, sarà rimessa la delibera ad una licitazione in via privata.

5. Seguita la delibera, non saranno ammesse migliorie, fancendosi la delibera in via definitiva.

6. Il Capitolato che servirà di base all'asta, è ostensibile presso l'ufficio ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Elenco degli immobili da alienarsi.

1. Casa a San Giacomo dall'Orio al civ. N. 1350 ed anagr. N. 1460, col mappale N. 1399 B, colla superficie di pertiche metriche 0.01; rend. cens. lire 68:78;

Casa ivi al civ. N. 1349 ed anagr. N. 1461; al mapp. N. 1398; pert. 0.01; rend. lire 77:22;

Bottega ivi al civ. N. 1348 ed anagr. N. 1462; al mapp. N. 1397; pert. 0.02; rend. lire 21:06; dato d'asta L. 3294:15; minimo aumento da offrirsi per lotto, lire 30.

2. Casa e bottega a San Giacomo dall'Orio ai civ. NN. 1347, 1356 ed anagr. 1463 e 1464, mapp. N. 903; pert. 0.02; rend. lire 87:75; dato d'asta lire 2005:88; minimo lire 20.

3. Bottega a S. Gio. Batt. in Bragora, al civ. N. 2362 ed anagr. 3786; al mappale N. 2060-2; pert. 0.02; rend. lire 24; dato d'asta L. 563:94; minimo lire 5.

4. Casa a S. Nicolò dei Mendicoli al civ. N. 2816 ed anagr. 1900; al mapp. N. 165-B; pert. 0.02; rend. lire 27:58; dato d'asta lire 1766; minimo lire 10.

5. Casa con magazzino nel Circondario a S. Bartolommeo al civ. N.i 4557 e 4558 ed anagr. N.i 5135, 5136; mapp. N. 732; pert. 0.04; rend. lire 107:64; dato d'asta L. 3726; minimo lire 30.

6. Botteghetta ivi al civ. N. ed anagr. 5098; mapp. N. 724 - sub. 4; pert. 0.02; rend. lire 19:68; dato d'asta lire 1488:42; minimo lire 10.

7. Casa con corte situata in parrocchia di S. Nicola da Tolentino al civ. N. 4329 ed anagr. 145 nel Comune censuario di S. Croce, al mapp. N. 212; pert. 0.31; rendita lire 60; dato d'asta L. 2483:13; minimo lire 20.

8. Casa in due appartamenti nel Circondario di San Benedetto, corte Mosto al civ. N. 2945 ed anagr. 3852, Comune censuario di S. Marco, al mapp. 141; pertic. 0.03; rend. lire 87:89; dato d'asta lire 2601; minimo lire 20.

9. Casa nel Circondario di S. Apollinare al civ. N. 1289 ed anagr. 1269 e 1275, e botteghe sottoposte al civ. N. 1286 ed anagr. 1270-A e 1271, nel Comune cens. di S. Polo, al mapp. N. 1170; pert. 0.09; rend. lire 170:08; dato d'asta lire 5866:56; minimo lire 50.

10. Casa nel Circondario suddetto al civ. N. 1288 ed anagr. 1274 e botteghe sottoposte al civ. N. 1287 ed anagr. 1272, 1273 nel Comune cens. di S. Polo, al mapp. N. 1170; pert 0.08; rend. lire 193:92; dato d'asta lire 6219; minimo lire 50.

11. Magazzino in parrocchia di S. Gio. Batt. in Bragora al civ. N. 3701 ed anagr. 3789, nel Comune censuario di Castello, al mapp. N. 1907; pert. 0.07; rend. lire 24:96; dato d'asta lire 1051:56; minimo lire 10.

Per questi lotti il Decreto ministeriale di autorizzazione porta la data del 14 luglio 1873.

12. Casa a S. Samuele al civ. 2719 ed anagr. 3226, nel Comune censuario di S. Marco, al mapp. N. 2456; pertiche 0.04; rend. lire 71:28; dato d'asta lire 2650; minimo lire 20.

Decreto N. 8283-8804, 11 giugno 1873.

13. Casa in campo a SS. Apostoli al civ. N. 5002 ed anagr. 4458, nel Comune censuario di Canaregio, al mapp. N. 2817-sub 2; pert. 0.10; rend. lire 156:16; dato d'asta lire 4200; minimo L. 40.

Decreto N. 87-13810 del 17 agosto 1873.

14. Casa con due botteghe in Rio terrà a S. Leonardo al civ. N.i 1551, 1552, 1553 ed anagr. 1315, 16, 17, nel Comune censuario di Canaregio, ai mappali N.i 1035; pert. 0.02; rend. lire 40:56;
1036; pert. 0.02; rend lire 73:92;
1037; pert. 0.02; rend. lire 54:08; dato d'asta L. 6614; minimo lire 60.

Decreto N. 8283-1561 del 14 ottobre 1873.

15. Corpo di fabbricato posto in parrocchia di San Marco, Circondario di S. Giuliano ai civ. N.i 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670 e 671 ed anagr. 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, nonchè la bottega al civico N. 660, ed anagr. 617, nel Comune censuario di S. Marco, ai mapp. N.i 1300; pert. 0.02; rend. lire 99:96;
1299; pert. 0.03; rend. lire 103:60;
1298; pert. 0.01; rend. lire 93:23;
1297; pert. 0.03; rend. lire 72:52;
1296; pert. 0.01; rend. lire 31:08;
1295; pert. 0.01; rend. lire 72:52;
1294; pert. 0.01; rend. lire 10:36;
1292; pert. 0.01; rend. lire 93:24;
1291; pert. 0.01; rend. lire 5:18;
1290; pert. 0.03; rend. lire 113:96;
1302; pert. 0.01; rend. L. 88:60; dato d'asta L. 21172:20 minimo lire 100.

Decreto N. 87-1406 del 20 maggio 1874.

16. Bottega in campiello del Piovan, Circondario di S. Giuliano, al civ. N. 590, nel Comune cens. di S. Marco, al mapp. N. 1155; pert. 0.01; rend. lire 17:70; dato d'asta lire 1900; minimo lire 10.

17. Locale ad uso osteria e casa superiore in due piani in corte Ancilloto Circondario S. Giuliano al civ. N. 658 ed anagr. 609, 610, 611, nel Comune cens. di S. Marco, al mapp. N. —93; pert. 0.13; rend. lire 338:10; dato d'asta lire 11670; minimo lire 100.

18. Ortaglia situata nel Distretto e Comune amministrativo di Chioggia e Comune censuario di S. Anna ed Uniti, al mapp. N. 1684; pert. 9.40; rend. lire 34:93; dato d'asta L. 1315:40; minimo lire 100.

Per questi tre lotti vale il Decreto N. 8283-14101 del 13 settembre 1873.

Modulo della scheda.

All'esterno. — Offerta all'asta del lotto N. indicato nell'Avviso N. del R. Economato generale dei Benefizii Vacanti, pel quale lotto fu verificato il deposito di L.

All'interno. — Il sottoscritto si obbliga di acquistare il lotto N. pel prezzo di L. sotto tutte le condizioni volute dall'Avviso N. del R. Economato generale dei Benefizii Vacanti.
Nome, cognome e domicilio.

Venezia, 15 settembre 1874.

Il R. Economo generale,
MANSUETI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Domenica 27 settembre — N. 258

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno.	Sem.	Trim
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . »	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia. . . . »	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . »	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . . »	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 26 SETTEMBRE

I giornali clericali e legittimisti di Parigi, come l' *Union*, l' *Univers* e il *Monde*, annunciano ai loro afflitti lettori che l' *Orénoque* oramai non istà più nelle acque di Civitavecchia a difesa del Santo Padre, giacchè esso non dipende più dal signor di Corcelle, ambasciatore francese presso il Vaticano, ma dal signor di Noailles, ministro plenipotenziario di Francia presso il Quirinale. L' *Univers* aggiunge che il signor di Corcelle ha ricevuto dal Governo francese le sue istruzioni su questo affare, e ch' egli deve annunciare al Santo Padre, che la questione dell' *Orénoque* non esiste più. Questa soluzione era stata preannunciata dai giornali ufficiosi di Francia e d' Italia, ma i clericali sono i primi che la annunciano come un fatto compiuto. È probabile infatti che il Governo francese abbia deciso così, ma il fatto non fu ancora ufficialmente confermato.

Abbiamo oggi un altro dispaccio che parla del viaggio dell' Imperatore Guglielmo in Italia. Si ricorderà che l' anno passato è accaduto qualche cosa di simile a proposito del viaggio del Re d' Italia a Vienna e a Berlino. Quel viaggio era un giorno annunciato e l' altro smentito, sinchè finalmente ebbe luogo. In questo modo i diplomatici tastano il terreno, e provocano l' opinione pubblica. È da sperare che dopo aver fatto questi assaggi della pubblica opinione, i medici permetteranno all' Imperatore di restituire la visita al Re d' Italia, giacchè è sempre una questione di *medici*, e sebbene oggi essi paiano inclinati a credere che lo stato di salute dell' Imperatore sia abbastanza buono, pure esitano ancora, giacchè temono gli effetti di un improvviso cambiamento di clima, per cui si riservano di dar la decisione durante il soggiorno dell' Imperatore Guglielmo a Baden Baden.

Il viaggio dell' Imperatore a Roma sarebbe un avvenimento, che l' Italia saluterebbe con gioia. Questa discesa pacifica e amica dell' Imperatore di Germania richiamerebbe naturalmente al pensiero altre discese d' Imperatori ed altri tempi, e il confronto sarebbe molto lusinghiero per gli Italiani. Le due nazioni, dopo essersi fatte una guerra così ingiusta, in nome del sacro romano Impero, ora si sono date la mano, ed hanno fondato le due grandi unità, che saranno l' orgoglio del nostro secolo. Il viaggio dell' Imperatore a Roma sarebbe la consacrazione visibile degli ultimi fatti, e perciò farebbe una maggiore impressione. Vedremo però ciò che decideranno i medici, se pure è vero, ciò che ci permettiamo di dubitare, che la decisione dipenda esclusivamente da loro.

I giornali russi continuano a mantenere il silenzio sulla famosa lettera dello Czar a Don Carlos, pubblicata nel *Cuartel Real*. Essi non la confermano, nè la smentiscono. Ciò farebbe credere che la lettera dello Czar fosse effettivamente affatto privata, e che lo Czar sia sdegnato che ne sia stato fatto cenno nei giornali. Egli non potrebbe infatti farla smentire, se esiste, e nello stesso tempo non vuole approvare la condotta del *Cuartel real*, facendo confermare la lettera dai giornali.

In compenso i giornali russi e tedeschi cercano di persuadere i loro lettori, che se anche la Russia ha ricusato di riconoscere il Governo di Serrano, ed ha così risposto negativamente alle domande della Germania, il buon accordo tra i due Imperi continua sempre.

La *Gazzetta del Weser* dice che il Gabinetto russo ha mandato al Gabinetto germanico una Nota, nella quale il primo dichiarerebbe che i buoni rapporti tra i due Gabinetti non sono menomamente turbati.

Dal suo canto la *Gazzetta di Darmstadt* scrive: « L' accordo tra le Corti del Nord sussisterà in tutta la sua integrità, qualunque sia lo scioglimento che avverrà negli affari di Spagna, e nessun pericolo minaccia l' amicizia che unisce queste Corti. » E la *Gazzetta di Mosca*: « L' unione dei due grandi Imperi, è più che mai il più saldo appoggio del sistema politico e della pace d' Europa. Tutto ciò che indebolirebbe tale unione, turberebbe profondamente la situazione e riporrebbe tutto in questione. »

Fatto sta, che malgrado la legittima curiosità di conoscere sino a qual limite si estende la dimostrazione di simpatia dello Czar a Don Carlos, noi siamo tuttavia all' oscuro; e che della lettera famosa fu dato soltanto un sunto, ma non si è voluto in niun modo pubblicare il testo.

I carlisti sono stati sconfitti a Carascal dal generale Moriones.

Il sig. Thiers si è messo in viaggio, e il telegrafo è costretto ad annunciare che le popolazioni si commuovono più per la sua presenza che per quella di Mac-Mahon. Il sig. Thiers fu molto festeggiato a Grenoble, e a Vizille fu entusiasticamente acclamato, quando disse che col concorso delle popolazioni egli fonderà la Repubblica. Nel cervello del sig. Thiers deve essere passato però un mesto ricordo quando egli proferiva quella frase. Quando era Presidente della Repubblica, egli invocò il concorso delle popolazioni per fondare la Repubblica, e la buona popolazione di Parigi, per prestargli aiuto, nominò Barodet, e così fece cadere Thiers, e tutti i suoi sforzi in favore della Repubblica, andarono a vuoto!

Credito Fondiario.

L' onorevole deputato comm. Morpurgo, segretario generale del Ministero di agricoltura industria e commercio, prendendo a cuore la convenienza, anzi la necessità, che anche le Provincie venete sieno al più presto dotate del beneficio del Credito Fondiario, dopo di avere diretto e preseduto le conferenze che si tennero all' uopo in Venezia, ha voluto con questa lettera, che ci pregiamo di pubblicare, indirizzata al nostro Prefetto, rispondere alle obbiezioni e togliere di mezzo le difficoltà, che si vorrebbero opporre alla attuazione del concretato progetto.

Sanno i nostri lettori quanto noi siamo stati fautori dell' idea di appoggiare l' esercizio del Credito Fondiario nel Veneto, a quel potente Istituto che è la Cassa di Risparmio di Milano, la quale già lo esercita nelle Provincie Lombarde, e come noi abbiamo altamente deplorato quelle circostanze che allontanarono e poi tolsero la possibilità che il nostro e comune desiderio venisse esaudito.

Ora dunque che ufficialmente ci viene attestato essere illusione lo sperare quell' accordo che noi avevamo invocato, e che ci viene presentato in sostituzione un progetto, il quale fra i molti discussi è l' unico serio, e il solo che possa efficacemente sciogliere il problema, crediamo sia opera doverosa di quanti amano il proprio paese l' adoperarsi alla sua riuscita, e sia inconsulta ogni indolenza, quanto pernicioso ogni conato per cercare qualche cosa di meglio, locchè, come spesso avviene, porterebbe a ritardare od a impedire il conseguimento del bene.

Il progetto quale noi l' abbiamo già spiegato ai nostri lettori, consiste in un ben regolato consorzio delle Casse di risparmio ed Istituti congeneri, il quale potrebbe cautamente emettere le sue cartelle fondiarie colla inerente garanzia ipotecaria non solo, ma colla triplice garanzia suppletiva: del fondo destinato all' uopo, del credito degli Istituti, e della guarentigia delle Provincie interessate.

Con queste basi il proposto consorzio, ove sia bene inteso, non può non recare i beneficii che se ne attendono, e noi ringraziamo il comm. Morpurgo dell' opera intelligente e perseverante che egli presta con tanto zelo a questo fine, e preghiamo le Rappresentanze dei Corpi morali chiamati a costituire o ad assistere il consorzio, a volervi mettere pari intelligente buona volontà, per dotare finalmente queste Provincie di una istituzione, che esse altamente reclamano a vitale incremento della agricoltura e a vantaggio della proprietà fondiaria.

ILL.^{mo} SIGNOR PREFETTO,

« Facendo seguito alla lettera con cui io Le partecipava i concerti presi per la fondazione del Credito Fondiario nelle Provincie della Venezia, io sento il bisogno di richiamare tutta la sua attenzione sopra questo interessante soggetto, esponendo gli argomenti con cui taluni contraddittori fanno prova di attraversare i disegni iniziati. Non potendo il Governo lasciare intentato alcun mezzo per estendere a codeste Provincie quest' utile forma di credito, parmi che in tal guisa Ella potrà provocare con maggior successo, così in seno alla Deputazione provinciale, come nei colloquii tenuti colle persone più influenti, quello scambio d' idee da cui si possa ricavare la più pronta e più efficace riuscita dell' avviata iniziativa.

« Alla sua penetrazione non sarà sfuggito anzitutto che vivamente sembra rimpiangersi la fallita combinazione colla Cassa di Risparmio di Milano. Ne io Le ripeterò che il Governo fu il primo a deplorare di non essere giunto ad indurre, malgrado ogni suo sforzo, quella Amministrazione ad accettare le aspettative, che pareano non infondate. Ma mi è mestieri farle considerare che gli odierni oppositori si guardano bene dal ricordare che rimpetto alle ripetute dichiarazioni degli amministratori di quell' Istituto ogni speranza dovette essere abbandonata. Gli oppositori, per ragioni che qui non è mestieri indagare, vagheggiano di bel nuovo l' attuazione dell' antico progetto. Essi dimenticano o fanno le viste di dimenticare il lungo tempo trascorso; fanno supporre che sarebbe miglior consiglio di ritentare la prova delle trattative antiche; e quando son costretti a deporre le loro speranze, quando son tratti a confessare che la Cassa di Milano non può essere forzata suo malgrado a mutare di avviso, sembrano inchinevoli ad accettare ogni altro progetto purchè non sia quello del Consorzio veneto. E come avviene assai frequentemente, si abbandona il campo troppo spinoso delle proposte per correre con passo spedito quello delle censure. Ond' è che tutta l' opera di questi avversarii viene a convergere sopra il piano abbozzato a Venezia. Essi dimenticano che nessun progetto potrebbe credersi assolutamente irreprensibile. Senza tener conto delle difficoltà che anche essi conoscono, chiedono un opera perfetta; pronosticano senza buon fondamento sicure delusioni; e frattanto attraversano l' attuazione d' un programma che non racchiude in se alcun pericolo, e sembra anzi sotto molti punti di vista commendevole.

« Nella lettera che precedette la presente io ebbi a riassumere rapidamente i vantaggi di un' istituzione di Credito Fondiario autonoma, sufficientemente dicentrata, retta e inspirata da intelligenze locali, non spendereccia per gonfiezza di membra amministrative. Ora non ritornerò su questo punto. Bensì mi giova esporre e confutare gli argomenti che contro una simile istituzione si adducono. E il farlo sarà breve quanto agevole assunto, dappoichè gli avversarii, per dar forza ai loro argomenti, passano sotto silenzio la legge del 1866; e sembra non abbiano giusto concetto delle proprie e vere funzioni d' ogni credito fondiario.

« Esaminiamo taluna di queste argomentazioni.

« I. Si afferma anzitutto che le *Casse di risparmio venete sono avvinte ai Monti di Pietà* e si deduce da questa inesatta premessa la conclusione ancor più inesatta che *i capitali mancheranno al Credito fondiario*. A queste affermazioni è pronta la risposta. Le Casse di risparmio di Venezia, di Padova, di Verona non sono punto dipendenti dai Monti di Pietà; non lo sono quelle di Udine e di Treviso, succursali della grande Cassa di Milano. A Vicenza il solo Monte di Pietà esiste, ma venne riordinato con sapiente magistero. A Rovigo sono scarsi i risparmii che il Monte di Pietà riceve dalla popolazione. Manca adunque il principale fondamento dell' argomentazione. E non giova il dire che a Venezia, a Padova ed a Verona le Casse di risparmio porgono aiuto ai Monti di Pietà: dappoichè questi prestiti non possono togliere alimento al Credito fondiario, la cui funzione consiste singolarmente nella *emissione di cartelle fondiarie*. Sopra questa ultima avvertenza è d' uopo pertanto arrestare l' attenzione di coloro che considerano questa materia. E in tal guisa saranno fatti accorti che, se non si considera siccome principale risultamento del Credito fondiario l' emissione della cartella, si mostra di ignorarne la funzione, come si mostra di non tener conto della lettera e dello spirito della legge del 1866.

« II. Affermasi pure che le *Casse di risparmio perderebbero*, pel fatto della fondazione del Consorzio, *la loro autonomia*. ed anche questa affermazione non è prova di buona conoscenza dell' argomento: però che il Consorzio esisterebbe soltanto pel servizio del Credito fondiario; altrettanto sarebbe a dire che gl' Istituti di emissione riuniti in consorzio dalla legge del 30 aprile di quest' anno perdettero per questo la loro indipendenza amministrativa. Tutte le altre operazioni delle Casse di risparmio e tutt' intera la loro economia amministrativa non darebbero luogo ad alcun vincolo tra Cassa e Cassa. Il Consorzio esisterà soltanto per la emissione di un solo tipo di cartella, per dare effetto ad operazioni omogenee e prudenti del Credito fondiario in tutta la regione veneta, per far amministrare questa forma di credito con utile parsimonia, per accreditare in ognuna delle otto Provincie i titoli emessi, per eccitare alla vigilanza delle operazioni i rappresentanti di tutte le Provincie. Le Casse rimangono quindi pienamente autonome; ogni affermazione contraria è un equivoco o un errore.

« III. Da altri si lamenta *l' impegno troppo oneroso delle Provincie pel capitale di garanzia*. Ma è lecito chiedere in che consista veramente quest' onere. Alle Provincie non si domanda altro che una guarentigia, voluta dalla legge a supplemento della cauzione ipotecaria, già per sè stessa così solida. Questa guarentigia prestata per vicende remote, eventuali, che secondo le maggiori probabilità non si effettueranno in alcun tempo, può ella dirsi un onere e un pericolo per le Provincie? L' impegno morale che esse assumono di sottostare ai danni di operazioni ipotecarie prudenti, disciplinate da norme rigorose ed oculatissime può considerarsi come un pericolo ed un peso? La questione posta in tal modo, ch' è il solo giusto, sembra veramente una questione di buon senso e di buona fede. Nessun rappresentante della Provincia, quando consideri bene addentro queste eventualità, può rimanere per esse intimidito e negare il suo voto al progetto che gli è sottoposto. Perocchè, quando ei lo negasse, potrebbe dirsi a buon dritto che uno zelo di eccessiva prudenza l' avrebbe consigliato a respingere il bene. L' ipotesi remota di pericoli presso che impossibili avrebbe fatto ostacolo a vantaggi prossimi e indiscutibili.

« IV. Non fondata è del pari la congettura che le *cartelle emesse dall' Istituto consorziale assai difficilmente possano avere nel Veneto un mercato favorevole*. Non può comprendersi anzitutto per qual ragione questo favore non sarebbe mancato ai titoli emessi dalla Cassa di risparmio, se si afferma che debba mancare quando le Casse locali assumano il servizio di cui si parla. Dee credersi invece che in virtù dell' organismo ideato a Venezia e pel concorso di rappresentanti di ogni Provincia cresca, non già diminuisca, la fede nella solidità delle cartelle. E quando si consideri che quei rappresentanti hanno di certo larga parte nell' Amministrazione delle Opere pie e d' altri Corpi morali, sembra fondata la congettura che ai titoli stessi si apra un facile collocamento presso questi ultimi. Più valida sembra essere invece un' altra argomentazione; ed è quella che preconizzasse scarsa fortuna alla cartella fondiaria pella mancanza di un grande centro di affari e per la vita non ancora vigorosa del credito nelle Provincie venete. Ma chi ben consideri che appunto in quei luoghi, nei quali lo spirito di speculazione è meno gagliardo, si apre più largo campo alle operazioni ipotecarie, sarà disposto a sostenere che quel favore, il quale è stato forse men pieno pei titoli di debito pubblico o per altri valori mobiliari, non farà difetto per quelli, i quali sono confortati dalla più solida delle guarentigie, quale è l' ipoteca.

« Indugiarmi più a lungo sopra questo soggetto e toccare di altre obbiezioni di minor rilievo io non credo necessario. Mi basti dire che tutte le altre sono comuni a qualsiasi organizzazione del Credito fondiario; e non sarebbe qui luogo opportuno a discutere la bontà della istituzione, considerata in sè stessa ed indipendentemente dalle sue forme di applicazione.

« Ella, vorrà, sig. Prefetto, rappresentare agli onorevoli membri della Deputazione e del Consiglio provinciale il vivo bisogno di uscire dal periodo dei progetti per entrare in quello dei fatti. Dica ad essi che il Governo, adoperatosi del suo meglio per attuare altre combinazioni, ha dovuto arrestare ora la sua attenzione sopra questa che con unanimità mirabile è stata sanzionata dal voto degli stessi rappresentanti delle Provincie; e voglia aggiungere che da uno studio accurato scaturì la convinzione che questa sia una forma degna di simpatia e conforme all' interesse non meno che al decoro di Provincie nobilissime.

« Spetta pertanto ad esse di affrettare con solerzia di studii e concordia di voti l' attuazione di un concetto il quale potrà di nuovo essere felice esperienza del senno amministrativo locale. Ed esse non vorranno certamente farlo cadere, e respingere ad un tempo la speranza di benefizii, al cui conseguimento già si è avviata ogni altra parte d' Italia.

Pel ministro
E. MORPURGO.

Un' applicazione dei nuovi studii economici alle Casse di risparmio in Inghilterra e in Italia.

Sotto questo titolo leggiamo nel *Sole*:

Come è noto, l' istituzione delle Casse di risparmio governative annesse agli Ufficii postali procede in Inghilterra mirabilmente. Secondo l'ultimo Rapporto del Direttore delle Poste, vi sono in Inghilterra 4800 Ufficii postali autorizzati a ricevere i risparmii e ad essi conviene aggiungere 534 Casse di Risparmio private che continuano a funzionare malgrado la concorrenza dello Stato. Imperocchè, quando in Inghilterra per ragioni di pubblica utilità lo Stato assume un servizio, tranne in alcuni pochissimi casi, lascia sempre aperto il campo della concorrenza e da ciò trae incitamento ad operare rettamente. Il numero dei depositanti agli Ufficii postali è stato nel 1873, di 1,556,645; quello dei deposi-

APPENDICE.

Bibliografia.

Delle antiche relazioni fra Venezia e Ravenna, memorie raccolte da Pietro Desiderio Pasolini. — Firenze tip. Cellini, 1874.

Il giovane conte Pasolini, valoroso cultore di studii storici, dei quali ci ha dato un bel saggio, assai promettente, cogli Statuti di Ravenna da esso editi ed illustrati, nonchè con un lavoro biografico-genealogico che abbiamo a suo tempo annunciato ai nostri lettori, ebbe la patriotica e gentile idea di profittare del suo breve soggiorno in Venezia nella fine del 1866 e principio dell' anno 1867, per raccogliere nei nostri Archivii tutte quelle memorie e quei documenti veneti che poteano avere attinenza alla sua Ravenna, nel desiderio di fare uno studio sugli antichi rapporti esistenti fra queste due città, le più famose fra quante sorsero sull'adriatico lido.

Documenti qui ne ha trovato a dovizia, e preciso ed instancabile nei suoi studii e nelle sue ricerche, il Pasolini non solo li ha posti a confronto colle molte cronache e patrie istorie, ma portando eguali ricerche e pari assiduo lavoro negli Archivii ravennati, e studio di quegli storici, venne ad avere fra mano ampia materia, superiore di gran lunga a quella ch' egli potea immaginarsi di raccogliere, allorquando diede principio al suo lavoro.

Lo studio delle relazioni fra queste due italiane città, riuscì più ancora di quanto poteasi credere interessantissimo, perchè ci rivela da una parte un' età poco nota della vita municipale di Ravenna e dall' altra una fase importante della politica veneta.

L' autore così si esprime nella Prefazione del libro:

« Ravenna, da un moderno storico tedesco che la visitava (non sono ancora molt' anni), chiamata « l' Avignone degli Imperatori Romani e la Pompei dei tempi gotici e bizantini » era una volta approvvigionata dalle navicelle dei veneti antichissimi, i quali dapprima ebbero relazioni cogli Esarchi di Ravenna, poscia con gli Imperatori di Costantinopoli, e continuando i loro viaggi marittimi, a poco a poco gittarono le radici in tutto il Levante.

« Ma Venezia divenuta nel Medio Evo popolosa e fiorente, sentendosi chiamata ad esser maestra di civiltà a tutte le terre bagnate dal Mediterraneo, come Atene e Roma erano state in antico, temette Ravenna come emula, ne aiutò il decadimento, ed il dominarla fu poscia per più di un secolo meta della sua politica in Italia.

« Nei documenti sull' acquisto di Ravenna, si trova uno dei più curiosi esempii dell' accortezza tanto famosa dei senatori Veneti, i quali, perchè come dice Dante, il nostro sapere non ha contrasto alla fortuna che si muta

Oltre la difension dei senni umani;

in sul finire del secolo decimoquinto tutto videro mutarsi d' un tratto; per la scoperta dell' America Venezia più non fu regina dei mari, e l' acquisto dello stato di terraferma lor suscitò pericolosi nemici. Che per avere assalite alcune città di Romagna, si trovarono a fronte di Giulio II; e più anni rimasero irremovibili, il Papa nello intimare la restituzione di tutti i suoi antichi dominii, ed i Veneziani nel rifiutare specialmente Cervia e Ravenna.

« Trovatili sempre fermissimi nel voler mantenere Ravenna, il Papa finalmente risolvette di accostarsi e di aggiungere forza alla lega formidabile in cui già tutta l' Europa civile s' era stretta ai danni dei Veneziani col Trattato di Cambray, ed i Veneziani veduti disfatti gli eserciti, consumati i tesori loro, dovettero non pur restituire Ravenna alla Chiesa, ma allora ed anche più tardi dividere tra Francia, Germania e Spagna gran parte de' loro possessi in Italia, che per tal modo si trovò data in mano ai barbari da quel Papa medesimo che pur era loro tanto avverso e che anche oggi è famoso per aver voluto poi, ma tardi ed invano, cavalcare in persona a combatterli.

« Per tal modo la colonia più desiderata, più lungamente difesa, ai Veneziani tornò rovinosa, e quella pietra che era stata primo fondamento di grandezza, fu scoglio che aperse i fianchi all' antico e sì ben governato legno della loro Repubblica.

« Col decadimento della Repubblica Veneta, antica maestra d' indipendenza politica e di vita operosa e civile, e che forse era il viscere più sano che s' avesse l' Italia, incominciò a decadere tutta la penisola, la quale durante la triste età delle preponderanze straniere parve

Vecchia, oziosa e lenta,

finchè noi, nati a giorni migliori, la vedemmo acquistare a più riprese e finalmente compire la sua indipendenza, con la liberazione di Venezia nel 1866. »

In queste poche parole il conte Pasolini traccia il suo lungo, paziente ed interessantissimo lavoro che ha con assai bell' ordine distribuito e diviso in dieci capitoli come segue:

Capitolo I: Venezia e Ravenna sotto Carlomagno ed i primi Imperatori tedeschi.

Capitolo II: Delle alleanze di Ravenna e di Padova contro a Venezia. Guerre e negoziati con Federigo Barbarossa. De' navigli Veneti condotti da Arcivescovi ravennati in Terra Santa.

Capitolo III: Del primo trattato fra Ravenna e Venezia e dei casi di Ravenna imperante Federigo II.

Capitolo IV: Ravenna disputata fra Guelfi e Ghibellini dal 1249 al 1253. Secondo Trattato fra Venezia e Ravenna.

Capitolo V: Crociata contro Ezzelino da Romano. I Veneziani contrastano ai Ravennati il possesso delle ripe del Po.

Capitolo VI: Cenno sul mutare de' costumi in Italia nel secolo XIV. Ambasceria di Dante a Venezia.

Capitolo VII: Gli ultimi Polentani. Il dominio Veneto loro tutore ed erede. Prime cospirazioni in Ravenna a favore del Dominio Veneto.

Capitolo VIII: I Veneziani acquistano Ravenna. Esilio e fine della famiglia da Polenta.

Capitolo IX: Ravenna colonia Veneta.

Capitolo X: Amministrazione della colonia. Il dominio di Ravenna è origine delle sconfitte di Venezia nel 1508. Ravenna è restituita ai Pontefici. Decadimento di Venezia. Ravenna e Venezia nel Regno d' Italia.

Seguono alcuni importanti documenti, il regesto di molti altri, l' indice delle fonti cui attinse l' autore, l' indice alfabetico delle materie contenute nel testo, e finalmente il sommario e indice generale dell' opera.

Abbiamo specialmente ricordato e parimenti lodiamo questa, che diremo secondaria, parte del libro, dappoichè nei lavori storici di tal fatta, che possono e debbono essere consultati sotto molteplici punti di vista, i ben ordinati indici formano parte integrante, per non dire indispensabile e di primaria importanza. Cosa che pur troppo non è ben considerata da molti che pure arricchiscono il tesoro della repubblica letteraria con opere importanti.

Non è a dirsi con quanto amore, con quali giuste osservazioni e riscontri, l' autore abbia in istile piano ed elegante ad un tempo, svolto ogni capitolo del suo lavoro. I lettori dell' *Archivio storico italiano*, nel quale comparve dapprima a brani questo studio storico, ebbero motivo di ammirarlo e di animare l' autore a proseguirlo ed a compirlo, perchè e la qualità del soggetto, e le molte novità che vennero in luce, e l' esempio che esso dona di un lavoro degno di emulazione rispetto ad altre città italiane, pur troppo altra volta divise e quasi straniere l' una all' altra ora felicemente restituite a nazione unita, meritavano ammirazione, incoraggiamento ed encomio. In specie tutto il periodo di Ravenna colonia veneta, è nuovo, come sono argute e giuste le osservazioni sul modo con cui Venezia considerava le sue colonie, e sulla vera politica che essa seguiva nei suoi rapporti col rimanente d' Italia.

In tutto il complesso il lavoro è riuscito bello, ordinato, ricco di preziosi documenti e di novità istoriche. Ce ne congratuliamo coll' egregio autore, il quale prendendo le mosse dai tempi più remoti, è venuto mano a mano a svolgere la storia municipale della sua patria e gli importanti e poco noti suoi rapporti con Venezia, fino alla fortunata combinazione che un ravennate, il senatore Pasolini, venne a ristaurare il Governo nazionale nell' antica città dei Dogi. Il volume è in 8° di 380 pagine, ed eziandio per l' eleganza dei tipi merita di essere annunciato come una delle migliori pubblicazioni storiche che abbiano di recente veduto la luce.

tanti alle Casse private, 1,445,000; queste ultime tenevano in deposito alla fine del 1873, 990 milioni di lire italiane; i primi, 529 milioni. La gara è viva tra lo Stato e l'industria privata, come si vede da queste cifre; e le fonti del risparmio si versano a torrenti nell'una e nell'altra direzione.

Il pensiero del risparmio è sottoposto a mille pentimenti; giova imprigionarlo nel momento in cui nasce. E moltiplicando gli Ufficii che lo raccolgono, si affina e si svolge lo spirito di previdenza.

La istituzione inglese, studiata in tutto il mondo, fu proposta, come è noto, anche in Italia e discussa alla Camera senza effetto per la chiusura della sessione. È provvida l'idea di trapiantare in Italia l'istituzione inglese? E questa nuova ingerenza del Governo è necessaria?

In Inghilterra l'azione del Governo in questa materia delicata ha tratto dalla necessità la sua legittimità. Il Ministero liberale del Gladstone aveva notato che molte Casse di risparmio fallivano, molte Società di mutuo soccorso mancavano ai loro patti, e la classe operaia si disamorava del risparmio per mancanza di assoluta confidenza nelle istituzioni che dovevano ospitarlo. Non è lecito dare alla virtù della previdenza alcun pretesto perchè si faccia meno viva ed operosa! Da ciò è nata l'idea dello Scudamore e del Cheterwynd, accolta dal Gladstone, di sostituire il credito infallibile dello Stato inglese a quello delle Compagnie private. Lo Stato giovandosi della posta, ha potuto compiere il servizio a migliori condizioni. La spesa del *Post-Office* per ogni operazione (compreso il deposito ed il rimborso) è di cent. 60; e la spesa delle Casse private, di lire 1.25.

Ma in Italia è egualmente necessaria l'ingerenza dello Stato? Le amministrazioni delle Casse di risparmio e delle Società di mutuo soccorso non procedono, in generale, egregiamente? Vi furono due correnti di idee nel paese ed alla Camera. Il Sella, il Guerzoni, il Macchi, il Carutti ed altri hanno creduto che la intromissione del Governo fosse opportuna a svolgere e ad approfondire lo spirito del risparmio, e che le Casse di beneficenza o comunali non potessero stendere le loro agenzie dappertutto, come agevolmente riuscirebbe alla posta. E si preoccupavano in ispecie delle condizioni dell'Italia meridionale, ove sono povere e scarse le Casse di risparmio e dove si tiene ancora nascosto, sepolto ed infruttifero tanto denaro. Pareva invece ad altri deputati, fra i quali giova notare il Minghetti, il Messedaglia, il Morpurgo, (questi ultimi lombardo-veneti per adoperare il grazioso nomignolo della Nuova Antologia) che le Casse di risparmio e di mutuo soccorso si svolgessero in Italia con passo non tardo e che le loro floride condizioni non richiedessero in alcuna guisa l'azione diretta dello Stato. E nella Commissione nominata a tal uopo dal ministro Mordini nel 1869 io proposi e venne accolta allora ad unanimità l'idea che lo Stato mettesse la posta a servizio delle Casse di risparmio a prezzo di favore, ma non si ingerisse nell'impiego delle somme. Tale concetto ebbe fortuna e alla Camera poco mancò che non trionfasse.

Tutto questo si è voluto narrare per chiarire che le due schiere contendenti, in principio non avversavano la legittimità della ingerenza dello Stato; ma gli uni in questo caso la credevano inutile, anzi, sotto certi aspetti, nocevole; gli altri necessaria. Ambedue avevano nella mente e nel cuore il culto e la disciplina del risparmio popolare, e differivano soltanto nei mezzi. In tal guisa, a mio avviso, vogliono essere discusse e meditate oggidì tutte le questioni di somigliante natura. *Lo Stato è un esercito di riserva; in fronte di battaglia stanno i cittadini armati della loro libertà ed energia individuale.* Le quali forze, se non bastano a vincere, allora si chiama l'aiuto della riserva.

Se le Casse di risparmio italiane non sapessero suscitare lo spirito di previdenza, custodire od impiegare con cautela i risparmi, l'azione dello Stato sarebbe provvida e necessaria. Ma giacchè prosperano, si diffondono e paiono rispondere sinora mirabilmente al loro fine è bene gridare: *lasciate fare, lasciate passare.* Che se l'esperienza avvenire non concordasse con la passata e fallissero parecchie Casse di risparmio o la opinione pubblica vedesse negli Ufficii postali maggiori guarentigie, l'azione dello Stato, che parecchi economisti reputano inutile in questo momento, potrebbe divenire necessaria in appresso. Imperocchè non si dovrebbe sacrificare alla dottrina del *lascia fare*, che è un *mezzo*, il grande e santo *fine* del risparmio popolare. Con tanta mansuetudine e temperanza ragionano questi economisti lombardo-veneti che si vogliono fulminare quali adoratori ciechi e superstiziosi dello Stato!

Tali dichiarazioni devono parere esplicite a tutti gli uomini di buona fede: e varranno a chiarire la ragione per la quale un'accusa immeritata non può turbare la serenità di scrittori che hanno nel loro sangue e nelle loro tradizioni le dottrine di Beccaria, di Verri, di Ortes e di Romagnosi. (*)

LUIGI LUZZATTI.

(*) Due valenti ed egregi giovani, cultori distinti e dotti delle scienze sociali, il Montanari ed il Toniolo, preparano ora alcuni lavori per dimostrare la pretta italianità di dottrine, che si vogliono *pregiudicare* colla qualificazione dispregiativa di *tedesche*.

Nei giornali di Berlino e di Vienna si ritorna a far parola del viaggio dell'Imperatore Guglielmo in Italia.

Alla *Neue-freie Presse* di Vienna scrivono a questo proposito in data del 17:

Si parla nuovamente del viaggio dell'Imperatore in Italia; è certo ch'è giunto qui un invito del Re Vittorio Emanuele, al quale l'Imperatore rispose nel modo più cordiale, non rifiutando definitivamente l'invito, ma facendo dipendere il viaggio dallo stato della sua salute. S'aggiunge che le manovre autunnali gli fecero benissimo e le impressioni ricevute rallegrarono tanto il suo animo, che negli ultimi giorni si tornò a parlare del viaggio in Italia. Però vi ha chi ne dubita sempre.

E nella *Gazzetta di Spener* del 19 si legge:

Pel 30 corrente, giorno natalizio dell'Imperatrice, si annunzia che l'Imperatore si troverà a Baden-Baden; nondimeno non vi ha alcun motivo di ritenere come assolutamente sicura la notizia che l'Imperatore intenda recarsi da colà direttamente in Italia.

Noi abbiamo ragione di credere, scrive l'*Opinione*, che la *Gazzetta di Spener* sia meglio informata del corrispondente del giornale di Vienna.

Secondo le nostre informazioni, l'Imperatore Guglielmo desidererebbe di poter restituire al Re d'Italia la visita da questo fattagli e ne ha manifestata l'intenzione più volte, ma i suoi medici avendo dichiarato che potrebbe esser pericoloso il viaggio in Italia stante la grave età dell'Imperatore e la sua malferma salute, ogni risoluzione è rimasta sospesa. Qualora però il miglioramento della sua salute gli consentisse di recarsi in Italia, il viaggio non si farebbe che più tardi, non essendo probabile, perchè poco conforme alle consuetudini, che l'Imperatore si risolva a venir a visitare Vittorio Emanuele durante l'agitazione per le elezioni generali. Per riguardo sì alla Germania che all'Italia, il viaggio dovrebbe esser differito sin dopo compiute le elezioni.

Nostre corrispondenze private.

Trieste 24 settembre.

La Dieta provinciale, in una delle ultime sue sedute, non approvò la nomina dell'ispettore scolastico fatta dal Governo, essendo questa attribuzione comunale, e si rivolse direttamente al Consiglio dell'Impero per ottenerne la revoca.

Volendo poi riformare lo Statuto elettorale in relazione ai tempi, il relatore, l'onorevole Hermet opina che per l'assunzione dei consorti e territoriali si dovrebbe addivenire ad alcune parziali emende dello Statuto.

Replicando poi a diverse animate obiezioni dei deputati contrarii alla sua Relazione, il sig. Hermet dichiarò che colle vedute del Governo non si potrà venire a capo di nulla. « Per sventura, dic'egli, della città nostra, siamo già avvezzi a rotolar per l'erta quel sasso famoso della mitologia che ricade sempre al basso, quante volte lo si voglia gettar sulla cima; e se da lunghissimo tempo ci siamo assoggettati a questa improba fatica, a questa posizione che manca affatto di serietà, e darebbe anzi appiglio a ciò ch'è opposto alla dignità, di cui dovrebbero essere onorati i rappresentanti del popolo, lo facciamo perchè il dovere ci consiglia di non lasciare intentato alcun mezzo per raggiungere lo scopo del benessere della nostra patria, e perchè nutriamo la speranza che presto o tardi sarà resa giustizia ai giusti reclami dei Triestini in modo deplorevole bistrattati. »

Intanto la Società così detta patriotica, per alimentare la concordia tra i cittadini ed i territoriali, propende vivamente per questi ultimi, che nell'agitazione (cotanto abilmente secondata) non trascurano di minacciare persino la città! L'onor. Consolo, deplorando che il deputato Wittman, vice presidente della suddetta Società, siasi eretto a paladino del Governo in tale quistione, spera che si troverà tuttavia un modo di transazione per accontentare le parti.

Noi pure speriamo in proposito, raccomandando ai deputati tutta la calma e moderazione possibile, acciocchè, senza ledere, come disse l'on. Hermet, le massime annunciate nel progetto di riforma elettorale, si eviti d'innoltrarsi sul periglioso terreno degli screzii con chi ci governa, terreno che, sdrucciolevole com'è, può essere fatale alla povera Trieste.

La Società summenzionata, in una recente radunanza, ripetè il solito ritornello asserendo che tutti i ministri sono convinti della necessità di una seconda linea ferroviaria per Trieste, in concorrenza alla *Südbahn*. Ed intanto, prima che il *convincimento* ministeriale si traduca in fatti, la decadenza triestina s'aprirà una via sempre più marcata. Il Governo ungherese, tutelando in miglior modo gl'interessi di Fiume, non si *convince* soltanto, ma si dispone ad imporre alla ferrovia meridionale accordi tali da dover rompere il monopolio od esporsi ad una formidabile concorrenza in forza di nuovi progetti, che potrebbero effettuarsi col proprio concorso, che da vero si può chiamare *patriotico*.

Il giornale *Tergesteo* ebbe ieri un processo, accusato di dileggio contro la Camera di commercio.

Il procuratore di Stato aveva formulato l'accusa sopra varii passi del suddetto foglio, e specialmente su quello che sonava: « Le sedute della Camera sono una continua parodia, i suoi discorsi fanno ridere ed i suoi fatti fanno piangere. » Il signor Lenghi, autore dei suddetti articoli, venne assolto dal presidente, in seguito al voto dei giurati.

Il Podestà e i consiglieri comunali, bar. Pascottini e S. Ventura, si portarono a Vienna per ottenere l'abrogazione della nuova disposizione relativa ai civici dazii. Il Governo vuole equiparare il dazio dei vini esteri a quello dei vini nazionali, misura che danneggierebbe il Comune di oltre cento mila fiorini.

L'Associazione triestina di ginnastica diede recentemente una brillante festa nel suo giardino, illuminato da mille fiammelle a gas e globi colorati. Trattavasi di commemorare il *venti settembre*. Durante la festa, il presidente dell'Associazione, dott. Vicentini, telegrafò da Bologna che a quel Congresso ed esposizione ginnastica, l'Associazione triestina ottenne il primo premio. Siamo lieti per tale dimostrazione, che altamente onora il sodalizio cittadino.

ITALIA

Leggiamo nell'*Opinione*:

Sappiamo che il Ministero della pubblica istruzione si pose all'opera di attuare alcune delle proposte fatte dalla Commissione d'inchiesta sulle scuole secondarie, anzi che sta per uscire al pubblico il relativo R. Decreto. Alcuni di questi provvedimenti verranno accolti con favore dai padri di famiglia e dagli educatori, la facoltà cioè data ai giovani forniti della licenza ginnasiale d'iscriversi al primo corso liceale senza obbligo di speciale esame di ammissione, e l'altra disposizione per cui gli studenti privati potranno presentarsi in qualunque scuola governativa a sostenere gli esami di passaggio dall'una all'altra classe alla fine dell'anno scolastico.

Le altre disposizioni riguardano l'ordine degli esami e la ripartizione delle materie di studio nelle scuole secondarie. Anche intorno alle scuole normali e agli esami di patente venne decretata qualche opportuna riforma. Queste furono le prime proposte della Commissione presentate quasi in via d'urgenza: intanto essa attende a compilare la Relazione generale che dovrà mettere in chiaro lo stato presente e i bisogni delle scuole.

SPAGNA

Ecco il discorso, annunziato ieri dal telegrafo, che il console tedesco Lindau pronunciò al banchetto dato a Bilbao ai marinai tedeschi ed inglesi. Lo togliamo all'*Irurac Blat*:

Mi è troppo poco famigliare la vostra cara lingua perchè possa rendervi grazie per l'affettuosa accoglienza che foste tanto gentili di farci.

La Spagna attraversa una crisi. Però una nazione che ha un così illustre passato, non può disperare dell'avvenire. La Spagna è il paese della poesia e del valore; il paese di Calderon, di Cervantes e del Cid. Lotta per un'idea: questa idea è quella dell'umanità, e tali idee sono più forti degli uomini. Gli uomini che si sforzano di nuotare contro la corrente, affogano.

Rendendovi nuove grazie per le parole che abbiamo meritato, bevo di tutto cuore alla futura prosperità della Spagna.

L'*Irurac Blat* dice che queste parole furono coperte d'applausi.

L'ex-deputato Vittoria bevette alla salute dell'Imperatore di Germania, che prese l'iniziativa del riconoscimento, al pronto termine della guerra civile, e al trionfo della libertà.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 settembre.

Camera di commercio. — Con vivo dolore annunciamo che il cav. Alessandro Palazzi, emerito presidente della Camera di commercio, è in fine di vita. Egli, conscio della gravezza della sua situazione, volle stamane al suo letto il figlio, il nipote ed il genero per vederseli attorno ancora una volta. Egli continua a mantenersi sereno di mente.

Riapertura delle Scuole serali superiori ed inferiori. — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Col giorno 1.° ottobre prossimo venturo si riapriranno le Scuole serali superiori ed inferiori.

Le iscrizioni avranno luogo dal giorno 1.° al giorno 5 ottobre prossimo venturo, nel qual ultimo avranno principio le lezioni che continueranno tutte le sere dalle ore 7 1|2 alle ore 9 1|2 pom. nelle Scuole superiori, e dalle ore 7 alle ore 9 pom. nelle Scuole inferiori, eccettuati i giorni di sabato e quelli festivi indicati dal calendario civile.

Nelle Scuole serali superiori non viene accettato chi non abbia raggiunta l'età di 15 anni e non presenti l'attestato della IV classe elementare (art. 143 del Regolamento scolastico comunale).

Dal 1.° al 5 ottobre prossimo venturo avranno pure luogo presso le Scuole serali inferiori gli esami di ammissione obbligatorii per quelli che, aspirando a frequentare il II Corso, non fossero muniti d'un regolare certificato di promozione.

Le iscrizioni seguiranno secondo le norme indicate dal § 241 del Regolamento scolastico che qui sotto sono riportate.

Anche nell'anno scolastico venturo le Scuole serali inferiori avranno due soli corsi.

Venezia, il 22 settembre 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

Località delle Scuole serali.

Superiori: Presso le regie Scuole tecniche a S. Stin ed a S. Felice.

Inferiori: Presso le Scuole elementari maschili a S. Eufemia (Giudecca), S. Felice, S. Geremia, S. Giovanni in Bragora, S. Rafaele, S. Samuele, ed a S. Stin.

§ 241. Nelle Scuole serali inferiori non può essere ammesso nessuno che non abbia 14 anni; si ricevono però giovinetti anche di 12 a 14 anni purchè siano presentati per l'iscrizione dai genitori o da chi ne tiene le veci, o dal capo d'officina ove prestassero l'opera loro durante il giorno, e vengano alla scuola accompagnati da un parente o vicino di casa che ne assuma la vigilanza.

Ospiti. — È in Venezia il conte di Sartiges, già ambasciatore di Francia a Roma, ed agli Stati Uniti, ed il visconte di Saint-Albin, distinto letterato francese.

Accademia di scherma. — Rammentiamo che domani al tocco, nella sala dell'*Associazione di utilità pubblica* al Ridotto, avrà luogo la già annunciata accademia di scherma a beneficio del maestro di scherma, signor Alberto Coda.

Non vi è prezzo fissato per l'ingresso, ma alla porta vi sarà un bacile per raccogliere le offerte.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — Lunedì, 28 settembre, vi sarà la recita ordinaria mensile, nella quale si rappresenterà *Un curioso accidente* di Goldoni, e la commedia *Cane e Gatto*.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare, la sera di sabato 26 settembre, dalle ore 7 1|2 alle 10 1|2:

1. N. N. Marcia. — 2. Herold. Sinfonia *Zampa*. — 3. Pinocchi. Mazurka *La Gioia*. — 4. Marchetti. Atto 1.° nell'opera *Ruy-Blas*. — 5. Fiarenzo. Polka *La Figlia di Satana*. — 6. Verdi. Finale nell'opera *Un ballo in maschera*. — 7. Olivieri. Mazurka *Nelly*. — 8. Roggero. Walz *La Preghiera*. — 9. Seiller. Polka *La Quaglia*.

Al Lido. — La stagione non può davvero procedere meglio, e se avessimo avuto anche il mese di agosto tanto bello quanto furono quelli di luglio e di settembre, la nostra stagione balneare, che fu, del resto, la più brillante d'Europa, sarebbe riuscita meravigliosa. Siamo già ai 26 di settembre e l'aria si mantiene talmente tiepida da permettere ancora il bagno, e tutti i giorni al Lido se ne fanno ancora qualche centinaio. La stagione balneare ufficiale ordinariamente si chiude al 30 di settembre; ma quest'anno, favorita com'è dalla stagione, essa si protrae, ed i Stabilimenti del sig. Adolfo Genovesi rimarranno aperti, crediamo, anche l'ottobre. Alcuni *chalets* sono ancora occupati da parecchie famiglie forestiere che non sanno staccarsi da quel sito così ameno. Ad accrescere l'incanto della nostra spiaggia, abbiamo da alcune sere tale una bellezza di cielo e tale splendore di luna che, ben di rado anche a Venezia, pur celebre tanto per la bellezza delle sue notti, ci fu dato di vedere. I forestieri quindi non si lasciano sfuggire così bella occasione, e ne vedi sì di giorno che di notte a girare estatici sulla nostra spiaggia. Se cessarono i concerti alla *Favorita* ed al *Boschetto*, si mantengono però ancora quelli delle musiche militare e cittadina 5 volte per settimana, nella grande terrazza sul mare.

Fiera di Mestre. — Ripetiamo l'annunzio che la Società dell'Alta Italia ha disposto per domani un treno straordinario da Venezia a Mestre alle ore 1 dopo mezzogiorno, e da Mestre a Venezia alle ore 11 di sera.

Se il tempo si mantiene com'è, bellissimo, domani la festa di Mestre riescirà senza dubbio brillante per numeroso concorso anche di Veneziani.

Fiera di Mogliano. — Nel ridente paesello di Mogliano vi sarà nei giorni di sabato, domenica e lunedì 3, 4 e 5 ottobre, la solita Fiera con spettacoli di corse. Il sabato vi sarà corsa di velocipedi e cuccagna; la domenica corsa di biroccini, ed il lunedì la dispensa di premii ai proprietarii dei migliori animali condotti alla Fiera, giudicati tali da apposito Giurì. In tutti i giorni di Fiera vi saranno concerti musicali, a cui prenderanno parte le due musiche militari del 23° e del 71° fanteria, la prima di guarnigione a Treviso e la seconda a Venezia, ed in tutte le sere vi sarà anche rappresentazione teatrale nella sala Gustavo Modena.

Nel pomeriggio del lunedì vi sarà anche Tombola a beneficio della Società di mutuo soccorso degli operai, e fuochi artificiali alla sera. Siamo certi che in quei giorni Mogliano avrà un bellissimo concorso.

Bullettino della Questura del 26. — All'Ispettorato di P. S. di S. Croce fu ieri denunciato il furto di un monile d'oro del valore di L. 60, commesso nel giorno precedente da ladro ignoto a danno di B. A., nella cui abitazione lo sconosciuto sarebbesi introdotto per la porta aperta.

Il sig. B. W., trovandosi ieri sera al Caffè Orientale sulla Riva degli Schiavoni, veniva borseggiato di una custodia da zigari, del valore di L. 25 circa. Fu immediatamente arrestato certo R. A., sospetto autore.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri tre individui per schiamazzi notturni, ed uno per oziosità.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali venne, dietro richiesta, tradotto alla Questura di S. Marco R. A., siccome indicato autore di un furto.

Il canicida accalappiò 11 cani.

Si constatarono 22 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 26 settembre 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Zanninovich Antonio, carpentiere nel R. Arsenale, vedovo, con Minizzoli Anna, cameriera, nubile.

2. Blondel Enrico, falegname dipendente, con Grossi Teresa, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Garbeglia Filomena, di anni 16, nubile, infilzaperle, di Venezia. — 2. Pellanda Gastaldi Isabella, di anni 66, vedova, id. — 3. Gini Alcaini Caterina, di anni 84, vedova, possidente, id.

4. Colonna Vincenzo, di anni 50, ammogliato, vetraio, di Murano.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 settembre

Leggesi nel *Pungolo* di Milano, in data del 25 corrente:

Il Re arriverà in Milano, domenica mattina, accompagnato dal presidente del Consiglio dei ministri.

S. M. viene in forma privata, per cui non vi sarà solennità di ricevimento. L'ora precisa dell'arrivo non è ancora stabilita.

S. M. si recherà difilato in vettura scoperta, col Principe ereditario, seguito della sua Casa militare, col generale Medici, primo aiutante di campo, al palazzo di Corte.

Ivi avrà luogo il solenne ricevimento del ministro di Spagna, M. de Rancès.

Il Re, quindi, si recherà a visitare l'Esposizione storica d'arte industriale. Ivi sarà ricevuto dal conte Beretta, dal comm. Fortis, e da tutto il Comitato per l'Esposizione.

Se ci sarà tempo, Sua Maestà farà una visita anche all'Esposizione di belle arti.

Leggesi nel *Corriere Veneto* in data di Padova 25:

La questione delle mostre è fortunatamente, almeno speriamo, finita.

La Giunta Municipale, non avendo preso in considerazione il primo ricorso dei negozianti, perchè firmato da molti, a cui essa non intendeva, per il genere di commercio, di concedere l'invocato permesso, che il Regolamento municipale lascia in facoltà della Giunta stessa, i negozianti di merci, libri, ecc., sporsero ieri col tramite e colla raccomandazione della Camera di commercio una nuova istanza.

In seguito a ciò la Giunta sappiamo concederà a parecchie Ditte, di porre le mostre al di fuori del negozio, purchè non si estendano oltre i dieci centimetri dalle muraglie.

I negozianti che ieri lasciarono fuori le loro mostre, furono posti in contravvenzione, giacchè non avevano avuto lo speciale permesso, che col tramite della Camera di commercio riceveranno oggi stesso.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 25 corr.:

Informazioni telegrafiche da Roma ci apprendono che ieri si svolse presso quel Tribunale civile la causa intentata dal Governo alle ferrovie dell'Alta Italia per l'aumento delle tariffe dei trasporti. La discussione fu animatissima ed importante, avendo occupata quasi l'intiera giornata. Gli onorevoli avv. Mari e Cataldi, fecero una sapiente difesa. Si crede che oggi, o al più, domani, si conosceranno le deduzioni del pubblico Ministero.

In seguito alla vacanza della Presidenza del Comitato delle armi di linea, avvenuta per la morte del generale Sirtori, si ritiene per molto probabile che a quell'alta carica possa venir chiamato il tenente generale Carlo Mezzacapo, ora comandante generale a Firenze.

(*Corr. di Mil.*)

Scrivono da Roma 24 alla *Nazione*:

Un fatto deplorevole, che per fortuna non ha precedenti in Roma, e che giova sperare non abbia mai a ripetersi, si verificò ieri alla nostra Corte di assise. Vi ho informato che il primo giorno dell'apertura, non fu possibile amministrar giustizia.... per mancanza di giudici, ossia di giurati. Male grave che però scomparisce dinanzi al peggio. Si dibatteva la causa di due volgarissimi malfattori accusati di aver perpetrati furti e grassazioni a mano armata in quel di Genzano.

Genzano, per chi non lo sapesse, è un delizioso soggiorno, poco distante dalla capitale, e che forma parte di quelli che chiamansi castelli romani, che non sono castelli, e che portano alta riputazione pei loro vini.

Nell'istruzione del processo, s'incontrarono difficoltà impreviste, resistenze invincibili. Nessuno voleva deporre contro quei ribaldi: tutta Genzano era intimidita; si giunse a tal punto che si dovette fare arrestare due testimonii, imputandoli di falsa deposizione. Ma non basta. Il magistrato inquirente invitò officialmente il Sindaco di Genzano ad informarlo sulla onorabilità o sulla moralità di alcuni testimonii: il Sindaco si rifiutò di rispondere.

Egli dovette però intervenire al dibattimento. Fu una scena disgustosa. Il presidente Basile chiese al Sindaco notizie sulla persona di uno dei testimonii arrestati: e quegli rimase muto. Il presidente, forte della sua autorità, gli diresse parole gravissime ed energiche, ricordandogli i suoi doveri, come cittadino e come capo della civica magistratura: allora il Sindaco cedette; depose; e quindi aggiunse — frase testuale: — « Signor presidente, Ella mi ha costretto a deporre; ma Ella ha gravemente compromesso il Sindaco di Genzano. »

E il comm. Basile di rimando: « Il Sindaco di Genzano non deve ignorare che in Italia v'è una giustizia, ed è abbastanza forte, per colpire i tristi, e per tutelare la vita de' cittadini onesti e dabbene. »

Non ci allontaniamo dalle ville nè dalli castelli, e per ricrearci lo spirito sollevandolo da questo spiacevole spettacolo della Corte d'Assise, fermiamoci un istante a Frascati.

Frascati quest'anno rigurgita di gente. La stagione ancora è in Roma caldissima, e nessuno di coloro che si raccolgono costà, ha voglia di tornare alla capitale. Fra i villeggianti abbondano gli Austriaci. Non si sa donde sia piovuto tanto concorso di questi oggi simpaticissimi stranieri. Ieri adunque una brigata di loro si raccolse con una schiera di amici Italiani di ogni Provincia a geniale banchetto, sulla splendida altura di Monte Cave; si fecero brindisi all'Italia ed all'Austria; a Roma ed a Vienna; all'Imperatore ed al Re; e finalmente fu deciso spedire a Francesco Giuseppe il seguente telegramma:

« Villeggianti romani ed austriaci riuniti Monte Cave, geniale banchetto, inviano un saluto all'Imperatore d'Austria, fratello ed amico di Vittorio Emanuele! »

Chi ce lo avesse detto nel 1865.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 25:

Mons. Rota oggi a mezzogiorno è uscito dalle Carceri delle Arche, ove scontò la pena dei sei giorni inflittagli dalla Corte d'Assise.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 25:

La legge 22 giugno 1874, approvata dai due rami del Parlamento nella scorsa sessione, per l'estensione alle Provincie venete e di Mantova della legge 20 marzo 1865 sulla sanità pubblica, dava facoltà al Governo, coll'art. 4, di pubblicare nelle dette Provincie e in tutte le altre del Regno il Regolamento sanitario 8 giugno 1865, con le modificazioni che, sentito il Consiglio di Stato, si riconoscessero necessarie.

Con Regio Decreto fu approvato il nuovo Regolamento sanitario, che andrà fra breve in vigore, e noi ci crediamo in grado di dare sin d'ora le principali modificazioni in esso introdotte, e che sarebbero le seguenti:

Fu stabilita la distanza di 200 metri da qualunque aggregato di abitazioni come termine minimo, entro il quale non dev'essere permessa la costruzione dei Cimiteri, che prima si tenevano lontani soltanto 100 metri.

La loro area dovrà essere non più *sei*, ma *dieci* volte più grande dello spazio occorrente al seppellimento dei morti in un anno.

I piccoli Comuni potranno riunirsi in Consorzio per costruire fra due o tre un solo Cimitero.

Si farà un elenco per Provincia di tutti gli esercenti l'arte salutare. Gli abusivi saranno denunziati all'Autorità giudiziaria e assoggettati a pene di polizia, sanzione penale mancante nel Regolamento ancora in vigore.

Tutti i droghieri, i semplicisti o erbaiuoli dovranno denunziare le loro officine entro due mesi dalla pubblicazione del Regolamento, e da ora innanzi per l'apertura d'ogni nuova officina di droghiere o semplicista, occorrerà l'avviso preventivo di 15 giorni al Sindaco del rispettivo Comune.

Si farà un quadro statistico per Circondario e Provincia di tutti questi esercenti.

È obbligatorio pei Comuni il Regolamento di polizia mortuaria.

La *Gazzetta d'Italia* scrive in data di Firenze 25:

Alle ore 9 pom. del 24 corrente giunse alla Spezia l'on. Saint-Bon.

Egli venne ricevuto alla Stazione dall'ammiraglio Martini e da un buon numero di ufficiali superiori di marina.

L'on. Saint-Bon prese alloggio al *Grand Hôtel de Milan*.

Il 25 corrente, egli fece una rapida ispezione all'Arsenale, proponendosi di ripartire a sera dalla Spezia.

E più oltre:

Da altra fonte ci viene confermata la notizia che abbiamo dato ieri circa una progettata visita al Papa per parte di tre deputati francesi dell'estrema destra.

Il nostro corrispondente ci scrive che il Santo Padre non sembra disposto ad immischiarsi negli affari interni di Francia e di Spagna, e che da qualche tempo si mostra molto scoraggiato, prevedendo un cataclisma generale.

Ci soggiunge però che cotesti tre deputati sono tuttavia attesi a Roma, quantunque possa fin d'ora ritenersi che non otterranno nulla dalla Santa Sede a favore del Conte di Chambord, come nulla seppero ottenerne i legittimisti spagnuoli, malgrado le loro insistenze, per favorire la causa di Don Carlos.

L'*Unità Nazionale* di Napoli scrive:

La sinistra giovane si può dire vada sfumando. I sinistri giovani più ingenui e più timorosi di riuscire, che han fatto il connubio a Napoli tra le due frazioni, pare siano ormai tagliati fuori dai loro amici di Provincia, i quali sono poco disposti a ratificar l'accordo, e lascieranno i mitingai di Napoli sgolarsi a piantar candidati in aria, senza curarsi punto delle loro decretazioni di qui, *per tutte le Provincie meridionali*.

Quanto ai candidati nuovi di opposizione, la penuria ne è grande in tutti i collegii; e tutto questo partito, giovani e vecchi, è ridotto evidentemente alla difensiva.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 24:

L'on. ministro di agricoltura e commercio parte questa sera alla volta di Torino. L'on. ministro assisterà alla inaugurazione del nuovo tronco ferroviario Torino-Savona.

E più oltre:

L'onorevole ministro Spaventa, accompagnato dal comm. Baccarini, ispettore del Genio civile, parte questa sera per Avezzano per visitare i lavori del lago Fucino.

L'onorevole ministro sarà ricevuto dal principe D. Alessandro Torlonia, dal comm. Barilari e dal cav. Maiuri, capi delle bonifiche delle Provincie meridionali, i quali fino da ieri sera si sono recati ad Avezzano.

L'onorevole ministro sarà di ritorno in Roma lunedì o martedì.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 25:

Il Presidente della Repubblica francese avendo testè decorato della Croce della Legion d'onore l'illustre professore Raffaele cav. Minich,

il Ministero italiano incaricò il Rettore della nostra Università di trasmettere al prelodato professore il diploma e le insegne di detto Ordine.

È noto che parecchi Principi della Casa ex Reale delle Due Sicilie, si recarono testè a visitare Don Carlos. La *Gazzetta di Colonia* riceve ora da Parigi il telegramma seguente: « Nei circoli clericali di qui si aspetta che uno di questi giorni scoppii in Sicilia un'insurrezione borbonica. Deve aver relazione con ciò la visita che fece a Don Carlos il Duca di Trani, fratello del Re di Napoli e nipote del Conte di Chambord. »

Telegrafano da Berlino alla *Pall Mall Gazette* che i medici dell'Imperatore Guglielmo non si oppongono al viaggio di S. M. in Italia: un abboccamento col Re Vittorio Emanuele dovrebbe in tal caso avvenire a Milano. Il telegramma soggiunge che verrà presa una decisione nel prossimo Consiglio dei ministri.

Pare che stia operandosi un interessante movimento operaio. L'internazionale si riorganizzerebbe su nuove basi: i vecchi fondatori, cioè, della Società internazionale vorrebbero fondare una *Unione universale dei lavoratori*, con intendimenti moderati.

Lo scopo della Lega spicca chiarissimamente nello Statuto. In esso dicesi che l'*Unione universale dei lavoratori* ha di mira:

1.° Il vicendevole appoggio, materiale e morale, in tutte le contestazioni economiche.

2.° Il trasporto delle forze produttive operaie dai punti dove sono poco create, in quelli dove lo sono di più, onde impedire che la legge economica dell'offerta e della domanda divenga un mezzo d'oppressione nelle mani di capitalisti che impiegano il lavoro, e una causa di miseria per gli operai.

3.° La fissazione d'una media internazionale dei salarii come corollario della fissazione d'un prezzo medio delle cose necessarie alla vita; conseguenza della facilità e del prezzo dei trasporti.

4.° Appoggio da prestarsi ai membri che fossero per viaggiare, o per emigrare.

Oltre a questo, per completare il pensiero dei promotori della nuova legge, bisogna citare la seguente dichiarazione:

« Noi siamo federalisti e non cosmopoliti; noi vogliamo l'associazione di tutti gli uomini ma non neghiamo le *patrie*. Noi comprendiamo l'amore alla Nazione, alla Provincia, al Cantone, al Comune, alla Corporazione, cui si appartiene. Per noi questo sentimento non è subordinato che ad uno sola regola, ed è che le manifestazioni federaliste si uniformino sempre alla voce della giustizia. »

I membri della nuova Lega avrebbero già tenuto un Congresso non pubblico. Tutto però sarebbe ancora da farsi, e a Ginevra non ci sarebbe che un gruppo d'iniziativa.

Telegrammi.

Breslavia 26.

I navigatori polari giunsero questa mattina alla Stazione centrale ferroviaria. Il Comitato della Radunanza dei naturalisti ed i numerosi naturalisti qui dimoranti, i rappresentanti dell'Università e della città li salutarono calorosamente. Allorchè il treno, festosamente adornato, fece la sua entrata alla Stazione, la banda musicale, che stava quivi attendendolo, intonò l'inno nazionale austriaco. Dopo il *dejeuner* preso nella stanza reale, decorata a festa, i navigatori polari proseguirono il loro viaggio per Vienna. (*O. T.*)

Vienna 24.

Ieri la rappresentanza cittadina di Pest votò l'importo di fiorini tremila quale dono d'onore ai viaggiatori del polo Nord, invitandoli a Pest, al quale scopo è stata nominata una Commissione per riceverli. (*Gazz. di Tr.*)

Vienna 24.

La Giunta provinciale della Dieta della Bassa Austria ha deciso di prendere parte in Corpo, col maresciallo provinciale alla testa, al ricevimento degli esploratori del Polo Nord. A questo ricevimento parteciperanno una Deputazione del Dipartimento marina del Ministero della guerra, ed una Deputazione della guarnigione di Vienna, composta di venti uffiziali superiori e di stato maggiore. (*Corr. di Tr.*)

Parigi 25.

Due deputati legittimisti sono partiti ieri in missione per Frohsdorf.

Il conte Bardi, nipote del Conte di Chambord, è andato ad arrolarsi come ufficiale tra i carlisti.

È morto il conte Arjuzon. (*Gazz. di Mil.*)

Nuova-Yorck 24.

I conflitti fra Bianchi e Negri continuano nell'Alabama, ove furono perciò mandate delle truppe. (*Corr. di Tr.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 25. — La Società geografica italiana ricevette da Payer una lettera che riepiloga la spedizione della nave *Tegethoff*. Payer inoltrossi fino a gradi 82° 5'. La terra scoperta estendesi per lo meno a 15 gradi di longitudine.

Avezzano 25. — È giunto il ministro Spaventa accompagnato da una Commissione d'ingegneri governativi. Tutte le Autorità gli andarono incontro fino al confine del territorio comunale con molte carrozze. Ebbe accoglienza festosa dalla popolazione. La città era largamente imbandierata. Una banda musicale salutò l'arrivo.

Spezia 25. — Il ministro della marina è arrivato.

Roma 25. — L'*Opinione* dice che la pirocorvetta *Ettore Fieramosca* arrivò a Montevideo il 3 settembre, e che la pirofregata *Garibaldi* partì il 12 settembre e la pirocorvetta *Guiscardo* il 17 settembre per ritornare in Italia.

Berlino 25. — Aust. 193 7/8; Lomb. 89 1/4; Azioni 151 —; Ital. 66 3/4.

Berlino 25. — La *Post*, parlando della questione dello Schleswig settentrionale, dice che il Governo dimostrò sufficiente premura di eseguire il trattato di pace, essendo entrato in trattative colla Danimarca; ma, parlandosi del diritto della Danimarca, si dimentica che il trattato di Praga fu conchiuso fra la Prussia e l'Austria.

Berlino 25. — L'Imperatore persiste nel desiderio di recarsi in Italia. I medici credono che la fatica del viaggio non danneggierebbe la salute dell'Imperatore, però temono che possa alterarla un improviso cambiamento di clima.

Confermasi che la decisione definitiva si prenderà a Baden-Baden ove l'Imperatore resterà fino alla metà d'ottobre.

Parigi 25. — 3 0/0 Francese 63 37; 5 0/0 Francese 99 87; Banca di Francia 3880; Rend. ital. 66 75; Ferr. Lomb. 336; Obbl. tab. — —; Ferr. V. E. 201 50; Ferr. Romane 70 —; Oblig. Romane 182 75; Azioni tab. —; Londra vista 25 16 —; Cambio Italia 9 1/2; Inglese 92 1/2.

Parigi 26. — I giornali legittimisti e ultramontani di Parigi e Angers consigliano l'astensione nell'elezione di domenica del Maine e Loire. Una lettera del segretario dell'ex Duca di Parma, dichiara completamente falso il racconto dell'*Iberia*, sulla pretesa conferenza con D. Carlos. Thiers partirà da Grenoble martedì per l'Italia. Il Principe delle Asturie è ritornato a Parigi. Il *Moniteur*, confutando le accuse dei giornali spagnuoli e tedeschi contro le Autorità francesi dei Pirenei, enumera gli ultimi sequestri di oggetti destinati ai carlisti dopo il 22 giugno; constata che il contrabbando per terra è insignificante, tutto il materiale da guerra pei carlisti arriva per mare. Segnalansi attualmente 26 navi partite dall'Inghilterra, da Anversa, da Amsterdam, da Brema, da Amburgo per la costa Cantabrica con armi e munizioni pei carlisti.

Vienna 25. — Mob. 250 —; Lomb. 148 75; Austr. 317 —; Banca Nazionale 989; Napoleoni 8 79 —; Arg. 43 75; Londra 109 40; Austr. 74 10.

Vienna 25. — La spedizione del Polo Nord è arrivata, e fu ricevuta alla Stazione dalle Rappresentanze, e da una folla immensa; grande entusiasmo. Le strade sono imbandierate. Domani seduta solenne della Società geografica.

Londra 25. — Ingl. 92 5/8; It. 66 3/8; Spag. 18 1/4; Turco 47.

Londra 25. — Il *Globe* pubblica una corrispondenza fra l'Inghilterra e la Spagna, circa la condotta degli ufficiali spagnuoli verso le navi mercantili inglesi. L'Inghilterra non domanda sodisfazione, ma spera che gli ufficiali spagnuoli saranno, in avvenire, circospetti.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Torino 26. — Il treno inaugurale della ferrovia di Savona è partito alle ore 8. C'erano i ministri Finali, deputati, senatori e molte rappresentanze.

Parigi 26. — Il *Figaro* conferma che l'Imperatore Guglielmo avrebbe fatto domanda se il Papa lo riceverebbe in caso che andasse a Roma. Il Papa non ha ricusato.

Londra 26. — Il Principe di Galles accettò la presidenza dei franchi muratori.

Bollettino bibliografico

Brano di un poema inedito, la Redenzione d'Italia, dell'ab. cav. Bastiano Barozzi, pubblicato dai signori Giovanni e Gaetano De Bertoldi per le nozze Milanesi-Salsa, Belluno, Cavessago, 1874.

FATTI DIVERSI.

Industrie veneziane. — Sotto il titolo *Ricordo di Venezia*, leggiamo nel *Wiener Salonblatt* del 6 settembre:

« Nella Sezione italiana nella Esposizione mondiale di Vienna potevasi formarsi un sufficiente concetto dello sviluppo dell'industria artistica nella madre patria delle arti.

« Oltre a Salviati, vi figurava segnatamente la ditta Luigi Olivieri, fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia, e la sua bella mostra attirava gli sguardi di tutti, specialmente per un grandioso specchio e per un magnifico tavolo in mosaico, il cui prezzo di L. 10,000 non era veramente per niente esagerato.

« Il sig. Olivieri venne, infatti, in quella gara mondiale giustamente retribuito colla medaglia del merito e decorato da S. M. l'Imperatore colla croce di cavaliere del suo Ordine.

« Memori dei piacevoli ricordi lasciatici dall'Esposizione del sig. Olivieri, approfittammo (come è facile comprendere) dell'occasione del nostro viaggio nella bella ed affascinante Venezia per visitare il suo *Atelier*, il quale occupa una gran parte del palazzo Barbarigo dalla Terrazza sul Canal grande. — Oltre all'*Atelier*, il signor Olivieri possiede due ragguardevoli negozii sotto le imponenti e venerabili Procuratie di Piazza S. Marco, ed offre un assortimento veramente grandioso di tutte le specialità veneziane, tra le quali i lavori di mosaico prendono naturalmente il primo posto.

« Il signor Olivieri fu veramente oltremodo gentile con noi nello spiegarci tutto il curioso processo della sua fabbricazione, e provò poi con fatti lo sviluppo preso dall'industria artistica nel suo bel paese, dopo il suo politico risorgimento.

« Una visita dell'*Atelier* e dei magazzini del signor Olivieri, dopo che s'abbia compita in certo modo la rivista ufficiale dei tesori artistici di Venezia, è oltremodo proficua e lascia le più piacevoli impressioni. »

Nuove pubblicazioni. — Dalla solerte Tipografia editrice lombarda uscirono ora in luce due ottimi lavori, l'uno intilato *Pagine sparse*, di quel chiaro ingegno ch'è Edmondo de Amicis, ed è una raccolta di schizzi eleganti svariati ed assai interessanti; l'altro è la seconda edizione del noto romanzo *Povera vita* di Cesare Donati, uno dei migliori scrittori che abbiamo.

Annunciamo con piacere queste due belle pubblicazioni, e richiamiamo su tutte e due l'attenzione dei lettori, che vi troveranno dilettevole ed istruttiva lettura.

Collegio convitto Mareschi. — Quando l'elogio non abbia sua base nel merito vero, la pubblica opinione, questo giudice severo, e spesso inesorabile, non tarda guari a stigmatizzarlo; mentre invece, quando i fatti sono lì patenti, sotto gli occhi di tutti, a far prova che l'encomio è giusto, l'opinione pubblica stessa col suo voto solennemente il suggella.

Ammiratori spassionati, sinceri di una istituzione, che conta ormai parecchi anni di vita, e che è venuta sempre più progredendo, vogliamo dire, del Collegio convitto in Treviso, condotto e diretto dall'operoso sig. Leonardo Mareschi, ci è caro di farne parola a titolo di onoranza, sebbene non sia questa la prima volta, che nelle colonne di questo periodico ne sieno stati inseriti da altri gli elogii i più lusinghieri.

Un Istituto infatti modellato ai tipi più perfetti del genere; un Istituto, che nulla lascia a desiderare in tutto che s'attiene allo sviluppo morale, intellettuale e fisico dei giovanetti che ogni anno più numerosi vi convengono per attingervi quella solida istruzione, che dovrà fare di essi un giorno altrettanti buoni ed onesti cittadini, merita senza dubbio di essere fatto segno alla pubblica lode.

Onorato testè della menzione onorevole dal signor ministro della pubblica istruzione, suffragato da ripetute manifestazioni di sodisfacimento da parte del signor cav. provveditore agli studii della Provincia, ha potuto avere finora l'ambito conforto, che tutti gli allievi usciti da esso Istituto per passare ad Istituti superiori, vi hanno fatto, e vi fanno le migliori prove.

E tali risultamenti non possono certamente fallire ad un Istituto, in cui e direttore e docenti vanno a gara nell'adempiere egregiamente al loro dovere, in cui, c'è un censore, quale il sig. Antonio Nardari, una direttrice pel convitto, quale la signora Cristina Mareschi, che non risparmiano cure e fatiche, perchè l'andamento interno dell'Istituto medesimo sia in tutte le sue parti veramente perfetto.

Un Istituto ordinato a questa maniera, non dimanda raccomandazioni; i fatti sono la più bella, la più eloquente sua raccomandazione.

Ferrovie dell' Alta Italia. — La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia con suo Avviso in data di Milano 22 settembre, ha pubblicate alcune modificazioni che dovette introdurre negli orarii delle linee Torino-Cuneo, Savignano-Saluzzo, Torino-Pinerolo, Torino-Alessandria, Alessandria-Cavallermaggiore, Ventimiglia-Genova, modificazioni che si resero necessarie in causa dell'apertura all'esercizio delle linee Torino-Bra-Savona ed Alessandria-Acqui-Savona.

Tali modificazioni andranno in attività col giorno 28 corrente.

Peste bovina. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 25:

Ieri giungeva qui, da Spalato, un bastimento carico di animali cornuti di cui uno morì, come fu constatato dalla Commissione sanitaria, di peste bovina. Siccome altri ancora presentavano sintomi di contagio, tutto il carico venne spedito al Lazzaretto in valle S. Bartolommeo, onde essere sottoposto a rigorosa osservazione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 25 sett.	del 26 sett.
Rendita italiana	73 82	73 90
» (coup. staccato)	71 60	71 60
Oro	22 16	22 08
Londra	27 60	27 55
Parigi	110 45	110 30
Prestito nazionale	67 50	67 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	838 —	838 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1901 —	1914 —
Azioni ferrovie meridionali	348 50	349 —
Obblig. » »	218 50	218 50
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1450 —	1466 —
Credito mob. italiano	740 50	743 50
Banca italo-germanica	212 —	212 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 24 sett.	del 25 sett.
Metalliche al 5 %	71 40	71 30
Prestito 1854 al 5 %	74 25	74 —
Prestito 1860	109 75	109 50
Azioni della Banca naz. aust.	991 —	989 —
Azioni dell' Istit. di credito	250 —	250 —
Londra	109 65	109 40
Argento	103 70	103 60
Il da 20 franchi	8 78 —	8 79
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Carlo nob. Barbaro, segretario d'Intendenza di finanza, in riposo, colpito da terribile malattia, che avea preso sede nella testa, morì in Ferrara la mattina del giorno 19 corrente mese, compianto da quegl'impiegati finanziarii, che vollero assistere in forma ufficiale ai di lui funerali.

Accennerò alcuni stadii della vita di lui, che fu travagliatissima.

Giovanetto, fu amantissimo de' buoni studii e della letteratura, facendo continua sua cura la raccolta di libri dei migliori autori.

Adulto, venne a provarlo l'avverso fato. Vi oppose reazione; il di lui umore, già proclive, divenne più stizzoso ed eccentrico, trovando un emissorio nella franca parola, talvolta pungente, con cui combatteva i soprusi, le albagie, da dovunque provenissero, ed il nullismo, massime nelle caste, con cui trovavasi più a contatto. Serbò però sempre un cuore delicato e sensibile.

Funzionario pubblico, fu integro, attivissimo, intelligentissimo, specialmente nelle involute pertrattazioni economico-finanziarie, essendo conoscitore profondo e sicuro delle leggi e dei regolamenti relativi. La di lui carriera ufficiosa già forniva con isplendidi successi.

Ma la sventura ritornò a colpirlo; ed ei la sostenne fortemente, dignitosamente, nulla domandando, a nulla piegando verso gli organi, da cui eragli venuto il danno. Si rinserrò invece negli studii suoi prediletti, e nella eguale sua indipendenza di dire e di fare, interpretata a suo svantaggio.

Cittadino, nudrì amore e culto per la natale sua Venezia, spesso ragionando con sapiente e caldo eloquio dell'antica Repubblica e dell'antico Patriziato di essa.

Il Governo italiano, con esso lui riparatore, si valse della capacità sua incontestata, chiamandolo ai pubblici ufficii, anche presso il Ministero delle finanze, ove indefessamente collaborò. Tramutato d'impiego con promozione, quale segretario d'Intendenza, nella Toscana maremmana, il di lui fisico, scrollato pel lavoro intenso ed incessante, ricevette in Ferrara gli ultimi colpi di quella malattia cerebrale, che, cominciata occultamente in Toscana, dopo inenarrabili sofferenze, trasselo a morte.

Povero Carlo! Se la tua vita ebbe qualche pecca, ciò che è proprio di ogni umana esistenza, però hai molto sofferto. Ogni sua più lieve traccia la eliminarono le crudeli tue sofferenze morali e fisiche.

Abbia il tuo spirito pace . . . . . pace, e questo tributo di stima ed affetto ai grandi tuoi talenti, al grande tuo cuore.

Venezia, 21 settembre 1874.

GIUSEPPE BARBARO,
968 *anche per gli altri fratelli.*

DICHIARAZIONE.

Lieti del successo onorevolissimo da noi conseguito nell'esame di segretario comunale, ne rendiamo pubbliche grazie al dott. Perazzi, il quale con paziente sollecitudine ci istruiva nella scienza comunale-amministrativa.

FOSCATO PIETRO.
GISLON LORENZO.
975 LORENZO STILETTO.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 25 settembre 1874.

Nebbia a Roma; cielo nuvoloso in alcuni paesi del versante adriatico e del Nord della Sicilia. Sereno altrove.

Mare tranquillo. Venti di Nord, forti soltanto sul basso Adriatico.

Barometro stazionario quasi in tutta l'Italia.

Stamane all'alba nebbia a Moncalieri e a Cagliari.

Probabilità di venti di Nord alquanto forti. Tempo generalmente buono, con qualche turbamento nell'Adriatico.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 26 settembre 1874:
VENEZIA. 3 — 20 — 6 — 66 — 40

Indicazione del Mareografo.
25 settembre.

Bassa marea: ore 3.45 ant.	metri	0,52
Alta marea: ore 10.44 ant.	»	1,59
Bassa marea: ore 4.45 pom.	»	0,75
Alta marea: ore 10.45 pom.	»	1,45

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 26 settembre.

Arrivarono: da Bari, il piroscafo ital. *Venezia*, capit. Colloca, con merci, all'ord.; da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Pachino*, capit. Ferroni, con merci, racc. a Smreker e C.; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Africa*, capit. Vezzi, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 73:75, e per fine corr. a 73:80. Da 20 fr. d'oro, da L. 22:07 a L. 22:08; fiorini austr. d'argento L. 2:60 3/4. Banconote austr. L. 2:50 1/2 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 26 settembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.		71 60 —	71 65 —
CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» » 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» » 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista » 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista » 4	110 15 —	110 25 —
Londra	3 m. d. » 3	27 50 —	27 56 —
Svizzera	a vista » 3 1/2	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		22 06 —	22 07 —
Banconote Austriache		250 25 —	250 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 73 75 — 73 70 —

PORTATA.

Il 20 settembre. Spediti:

Per *Fiume*, pielego austro-ung. *Maria Cristina*, padr. Sasat, di tonn. 67, con 40,000 mattoni, 3 bal. stoppa, 10 cas. sapone.

Per *Lussin Piccolo*, pielego austro-ung. *S. Gio. Batt.*, padr. Fragnul, di tonn. 90, con 746 pezzi lavori ed utensili da carpentiere, 34 pezzi ferro di 2.ª fabbricazione, 1 cas. oggetti di vetro, 1 sac. radiche, 1 sac. patate, 1 sac. riso, 3 pezzi pietre mole, 600 pezzi lustrini, 1 sac. cordami, 25 col. mobiglia.

Il 21 settembre. Spediti:

Per *Portorè*, barck ital. *Raffaele*, padr. Scarpa, di tonn. 372, vuoto.

Per *Trieste*, barck austro-ung. *Artiere*, cap. Tuchtern, di tonn. 391, vuoto.

Il 22 settembre. Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Baron Burger*, cap. Cattich, di tonn. 245, con 178 col. formaggio, 134 bal. canape, 1 cassa ombrelle, 10 col. libri, 1 bal. seterie, 18 col. manifatture, 6 col. chincaglie, 1 cassa corde armoniche, 1 cas. padelle di ferro, 62 bal. baccalà, 4 col. ferramenta, 2 bal. filati, 1 cas. teriaca, 5 col. tessuti, 102 bal. carta, 80 sac. riso, 1 cas. spazzole, 3 cas. chiodi, 8 cas. amido, 10 bar. litargirio, 154 mazzi scope, 1 bal. cascami di seta, 40 sac. farina gialla, 2 cas. olio ricino, 1 cas. acque, 1 cassa ottonami e fotografie, 11 cas. pesce.

Per *Trieste*, barck ital. *Maria Frizari*, cap. Paolillo, di tonn. 338, vuoto.

Per *Bari* e *Molfetta*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, padr. Pantaleo, di tonn. 67, con 1600 pezzi legname, 68 pietre mole, 280 sacchetti pallini di piombo, 4 col. ferramenta, 2 cas. bonetteria, 4 cas. pesce secco, 9 bal. stoppa catramata, 3500 chil. vasellami di creta, 59 botti vuote; — per Molfetta, 2080 pezzi legname.

Per *Trieste*, piel. ital. *Bella Venezia*, padr. Plachesi, di tonn. 75, con 21,000 mattoni, 2000 quadrelli di cotto.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 24 settembre.

Albergo Reale Danieli. — De Riva Berni, dall'interno, - Forester, - Jacomb H. E., - Behrem C., - Denis de Trargher, tutti quattro dall'Inghilterra, - De Weichs, barone, dall'Austria, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Moselli F., dall'interno, - Perier, avv., consigl. di Stato, con moglie, - De Halbin, tutti da Parigi, - Frisoux A., da Algeri, - Baronessa Meyer de Rothschild, - Miss Anna de Rothschild, - Miss Morh, - Miss Lucy Cohen, - John Samuel, - D.r Hamilton, - Sig.ri Higgins, - Miss Higgins, tutti otto da Londra, con numeroso seguito, - Köchert A., da Vienna, con famiglia, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Sigg.ri Jungfleisch, da Parigi, - Rev.° Barnett A., - Sig.ra Burton, - Burton, capit., console generale d'Inghilterra a Venezia, tutti da Londra, - Sigg.ri De Bredt, da Barmen, - Kastner d.r A., da Vienna, - Sig.ra Navratil, - D.r Navratil, ambi dall'Ungheria, - Child A., dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Ratti G., dall'interno, - De Verne Julica, - Salmon Francois, - Sanz Toribio, con famiglia, tutti da Parigi, - Cook T., con famiglia, - Heming J. W., - Healy d.r M. P., - Rev.° d.r Young John, - Bergin D. J., - Gunning G. R., - Flemming James, - Berwick, - Miss Forbes, - Miss Gowan, - Dale G. D. M., con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Puglayen E., da Trieste, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Baldiris E., - Mora J., ambi dalla Spagna, - Conte e contessa Cerz, - Barone e baronessa de Zu-Rhein, tutti dalla Germania, - Hembsch V., da Vienna, con moglie, - Costaforo G., da Bucarest, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — cav. Albertini, ingegn., con famiglia, - Lingua, - Tournier B., - Adorni N., tutti tre con moglie, - Latuada, - Lates, tutti dall'interno, - Gervais, - De Virgile, - Dor, - Annerley, tutti tre con moglie, - Mestayer P., - D.r Vanclare, - Conte de Roydeville, con famiglia, tutti da Parigi, - Heinemann, negoz., - Ewald, pittore, con famiglia, tutti dalla Germania, - Schmidlin, prof., da Adenburg, - Kolmc, barone, da Vienna, con famiglia, - Piha A., da Alessandria d'Egitto, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Sbogar A., dall'interno, - Naudlstauer, dal Belgio, - Neumann, - Preether, - Schunz W. O., - von Hoffquoten, tutti quattro dall'Austria, - Delgiorno, da Trieste, - Hoser, da Walkund, - Bach J., da Norimberga, - Ekert C., - Diefus Ugo, - Lehmann B., - prof. Bank, - Leyre M., - D.r von Beyrott, tutti sei dalla Germania, - Roghe A. M., da Alessandria, tutti poss.

Prontuario delle Strade ferrate.
PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5 —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5 40	Treviso, Udine.
»	6 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10 30	Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12 05	Padova, Verona, Milano.
»	12 05	Treviso (Misto).
»	2 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
»	3 30	Padova, Verona.
»	4 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5 14	Treviso, Udine.
»	5 50	Padova, Verona (Misto).
»	8 —	Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
»	10 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
»	7 40	Treviso (Misto).
»	9 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10 14	Udine, Treviso.
»	11 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3 50	Milano, Verona, Padova.
»	4 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5 40	Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
»	8 26	Udine, Treviso.
»	9 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10 15	Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 27 settembre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h 35', 5. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 50', 38'', 7
Tramonto app.: 5.h 47', 0
Luna. Passaggio al meridiano: 1.h 41', 8 ant.
Tramonto app.: 9.h 1', 5 ant.
Levare app.: 7.h 5', 2 pom.
Età = giorni: 17. Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 25 settembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	764.79	763.99	764.79
Term. centigr. al Nord.	19.12	26.12	24.00
Tensione del vapore in mm.	14.27	14.67	11.40
Umidità relativa in centesimi di saturazione	87	58	51
Direzione e forza del vento.	N. N. O.¹	S.¹	S.¹
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.4	0.0	+0.7

Ozono: 6 pom. del 25 settembre 2.0 = — 6 ant. del 26 = 3.5.
— Dalle 6 ant. del 25 settembre alle 6 ant. del 26:
Temperatura: Massima: 26.2 — Minima: 19.1.
Note particolari: Oggi Venere sarà nella sua più grande elongazione dal Sole (48.° 45' verso Est), indi aumenterà di luce.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Dagli ultimi giorni del corrente settembre a tutto ottobre, avrà luogo in detto Teatro un corso di recite, con due opere, una buffa e l'altra seria, cioè: la *Matilde di Shabran* del M.° Rossini e la *Jone* del M.° Petrella.
Lo spettacolo comincierà alle ore 8 pom.

AVVISO AI NAVIGANTI.

N. 54.

Mediterraneo — Adriatico — Isola Veglia.
Nuovo fanale sulla punta Negrito.

Il Governo austro-ungarico avvisa che a datare dal 28 maggio 1874 venne acceso un nuovo fanale sulla punta Negrito, costa meridionale dell' Isola Veglia.

La luce del fanale è fissa rossa e visibile, con atmosfera chiara, a 5 miglia di distanza, illuminando tutto il settore di mare circostante.

L'apparato illuminante è lenticolare.

Il fanale è alzato ad una grua di ferro attigua alla casetta del guardiano.

Posizione lat. 44° 58' 30'' N., long. 14° 37' E. di Greenwich.

Dalmazia.
Fanale al porto di Spalato.

Con riferimento al nostro avviso N. 20, del 10 maggio 1874: si rende noto che il fanale collocato all'estremità della diga in costruzione nel porto di Spalato, venne ridotto a luce verde per distinguerlo dai lumi della città.

Gavitello sul banco nel Canale Zlarin.

Si rende noto che venne ricollocato a posto il gavitello indicante il banco esistente nel Canale Zlarin tra l'isola Zlarina e gli scogli Sorelle.

Il segnale presenta la forma di un cono a giorno, sormontato da un pallone ad armille.

Fanale sullo scoglio Morter a Lussinpiccolo.

Da un'ispezione praticata al fanale di Porto sullo scoglio Morter, all'entrata del porto di Lussinpiccolo risulta che la luce del detto fanale è *bianca* fra i rilevamenti S. 20° E. e N. 69° E. e *rossa* fra i rilevamenti N. 69° E. e N. 18° O.

Rilevamenti magnetici — Variazione 11° 20' O. nel 1874.

Fanale di porto a Curzola.

Essendo stata ultimata la costruzione del nuovo molo nel porto di Curzola, il fanale di porto, che per lo innanzi veniva acceso sulla batteria, viene dal giorno 18 luglio 1874, acceso sull' estremità del molo suddetto.

Litorale ungarico.
Segnale di giorno sul faro galleggiante di Fiume.

Il R. Governo marittimo di Fiume annuncia, che onde rendere più cospicuo, durante il giorno, il faro galleggiante del Porto di Fiume (Vedi avviso ai naviganti N. 34 del 1.° giugno 1874) esso porterà in testa d'albero un pallone di un metro di diametro, e dipinto a fascie verticali bianche e rosse.

Istria.
Gavitello a campana sulla Secca di Val, Cittanuova.

Un gavitello a campana venne ancorato sulla secca di Val, esistente a mezzo miglio circa all' E. S. E. di Cittanuova, costa d' Istria.

Il gavitello ha forma di mezza sfera, sormontata da una gabbia di ferro a giorno con savrappostovi un pallone ad armille; il tutto dipinto in bianco.

Il gavitello è ancorato in 3m 8 di fondo a bassa marea e nella posizione: lat. 45° 18' 45'' N., long. 13° 32' 50'' E. di Green.

Ufficio idrografico della R. Marina.
Genova, 26 agosto 1874.

Il Direttore, G. B. MAGNAGHI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 1133 Cancelleria.

Monte di Pietà della città di Venezia.

Avviso.

Restando vacante presso questo Istituto col 31 dicembre p. v. un posto di guardarobiere degli effetti non preziosi, che dev' essere impreteribilmente coperto col primo giorno del successivo anno 1875, viene aperto il concorso a tal posto e a quelli di eventuale risulta a tutto il 25 ottobre p. v.

Al posto preindicato va annesso lo stipendio di L. 2075, e l' obbligo di prestare una benevisa cauzione di L. 7000.

Non è ammesso al concorso chi avesse oltrepassata l' età di anni 35, non raggiungesse quella di 18 e non presentasse i certificati penali, a meno che non fosse un impiegato addetto allo Stabilimento, o, in via stabile, ad un Ufficio pubblico.

Gli aspiranti dovranno, tutti indistintamente, corredare le loro istanze dei seguenti ricapiti, osservate le vigenti discipline sul bollo:

a) Attestato di nascita;

b) Attestato medico di sana e forte costituzione fisica, e quello di un professore oculista, che comprovi essere l' aspirante dotato di una perfetta forza visiva;

c) Gli attestati di aver percorso le prime quattro classi ginnasiali, ovvero le due prime di Scuola reale;

d) Dichiarazione di non essere legati in parentela od affinità con taluno del personale addetto al Pio Istituto;

e) Documenti comprovanti i pubblici prestati servigii, massimamente presso qualche Monte di Pietà;

f) Avallo di persona benevisa di prestare la prescritta fideiussione in danaro o rendita dello Stato, od in beni stabili, entro dieci giorni al più tardi dalla seguita nomina, secondo le norme dello Statuto.

Si avverte che i nominati saranno ritenuti come provvisorii per i primi due anni, scorsi i quali, e continuando in servizio, saranno loro contemplati nel trattamento normale, semprechè i candidati non appartenessero a questo Istituto quali impiegati già in pianta stabile.

Tutti i concorrenti potranno ispezionare presso la Direzione del Monte, nelle ore d' Ufficio, il Regolamento organico vigente, che determina i diritti e i doveri dei titolari al posto vacante messo al concorso col presente Avviso e a quelli di eventuale risulta.

Le istanze mancanti delle prove sopraindicate saranno respinte.

Dalla Direzione del Monte di Pietà,
Venezia, 20 settembre 1874.

Il Direttore,
ALESSANDRO CARLO FUSTINONI.

N. 2506. 959

Municipio di Lonigo.

AVVISO.

A tutto 13 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di maestra d' una delle due sezioni della prima classe di questa Scuola urbana superiore femminile.

Lo stipendio è di L. 450 annue; la capitolazione per un triennio; e le istanze di aspiro dovranno essere corredate, oltrechè della patente di abilitazione all' insegnamento, anche della fede di nascita, e del certificato sulla fisica costituzione.

Lonigo, 21 settembre 1874.

Il Sindaco,
Dott. DONATI.

LA PRESIDENZA 972

Dal Consorzio Vallio e Meolo.

Per la rinunzia del sig. Pietro Gelsomini, nominato Presidente nella convocazione del giorno 15 luglio p. p., dovendosi provvedere alla sua sostituzione:

Rende noto:

Che nel giorno 7 ottobre p. v. alle ore 1 pom. si terrà in questo consorziale Ufficio la riunione degl'interessati onde procedersi alla nomina di un terzo Presidente in sostituzione del rinunciante sig. Gelsomini.

A tale riunione sono invitati ad intervenire tutti gl' interessati con dichiarazione:

Che si terrà legale la riunione qualunque sarà per essere il numero degl' intervenuti.

Venezia, 18 settembre 1874.

I Presidenti,
AVV. ANDREA SICHER.
ERCOLE SELVATICO.

Domenico Manfren, *Segr.*

SOCIETÀ ITALIANA per le Strade ferrate meridionali

I Coupon delle Obbligazioni scadenti il 1.° ottobre p. v.:

Cedola XXIV della Serie *A*
» XXII » *B*
» XVII » *C*
in ragione di L. 6.46

e le Obbligazioni estratte il 15 maggio p. p. in L. 500 saranno pagate a Venezia presso la ditta

953 **Jacob Levi e Figli.**

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Lunedì 28 settembre

ASSOCIAZIONI.
VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte: inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 27 SETTEMBRE

I giornali inglesi continuano ad occuparsi della voce corsa che il principe di Bismarck voglia far entrare la Danimarca nella Confederazione germanica. La *Pall Mall Gazette* smentisce però che esistano trattative di questo genere e la *Saturday Review* aggiunge che nessun uomo di Stato degno di questo nome potrebbe pensare ad un simile progetto.

Lo *Spectator* di Londra invece trova che il progetto deve avere pel principe di Bismarck tutte le attrattive possibili, giacchè in questo modo la Germania riuscirebbe ad avere marinai esercitati. Il giornale inglese crede che ciò basti perchè il cancelliere germanico voglia raggiungere lo scopo, ed è convinto che questi farà tutti gli sforzi per conseguirlo. Noi crediamo però che questa volta sieno più nel vero la *Pall Mall Gazette* e la *Saturday Review*. Il progetto attribuito al principe di Bismarck riguardo alla Danimarca non ha alcuna probabilità di riuscita pacifica, giacchè la Danimarca vi si opporrebbe con tutte le forze, e non è certo da credere che il cancelliere germanico voglia ricorrere alla violenza, per ottenere che la Danimarca faccia parte della Confederazione germanica, e per dare alla marina germanica i marinai danesi, quantunque questi sieno riputati tra i migliori del mondo. L'acquisto sarebbe certo prezioso, ma v'è un limite per tutti, ed anche pel cancelliere germanico.

Lo *Spectator* crede anzi che da questo tentativo di Bismarck per far annettere la Danimarca alla Confederazione, sia nato quel raffreddamento tra la Germania e la Russia, che i giornali tedeschi e russi negano, ma che tuttavia si è potuto constatare nella questione del riconoscimento del Governo di Serrano; ma torniamo a ripetere che ci pare che lo *Spectator* questa volta esageri, e che il principe di Bismarck non ha probabilmente mai pensato sul serio ad un simile progetto.

Tra la Danimarca e la Germania vi è sempre la vecchia questione dello Schleswig del Nord, che non è fatta certo per riavvicinare questi due paesi e per indurli a vivere d'una vita comune. La Danimarca crede di aver acquistato il diritto che le popolazioni dello Schleswig del Nord sieno consultate, in forza dell' articolo V del trattato di Praga; e sebbene essa non possa domandare con energia l'esecuzione di quell' articolo, giacchè è conscia della sua debolezza, essa non può avere certo alcuna simpatia pel Governo germanico.

La *Post* di Berlino, ripetendo quanto dissero già altre volte altri giornali ufficiosi, ricorda alla Danimarca che il trattato di Praga non fu conchiuso colla Danimarca, ma coll' Austria, e che questa sola avrebbe il diritto di chiederne l'esecuzione. L'Austria però non ha alcun interesse a chiedere l'esecuzione dell' articolo V, giacchè questo fu inserito per desiderio di Napoleone III. Così Napoleone III è morto, prigioniero dell'Imperatore di Germania, l'Austria è disinteressata, e la Danimarca è troppo debole per far eseguire l'articolo V del trattato di Praga, per cui è probabile che resterà lettera morta; ma ci sembra difficile che questo paia un buon argomento al principe di Bismarck per indurre la Danimarca a far parte della Confederazione germanica.

Non si è ancora finito di parlare della notizia data dall' *Iberia* di Madrid, sulla conferenza dei capi della famiglia dei Borboni, e sulla decisione presa che don Carlos, in caso di morte del Conte di Chambord senza figli, divenga l'erede della Corona di Francia. Il segretario dell' ex duca di Parma interviene ora nella questione, per dichiarare che il racconto dell' *Iberia* è puramente fantastico. Il ramo dei Borboni di Spagna ha rinunciato formalmente al diritto alla Corona di Francia, e l'eredità del Conte di Chambord spetta legittimamente al Conte di Parigi capo della Casa degli Orleans. Per quanto gli Orleans siano poco simpatici agli altri Borboni, malgrado la visita al Castello di Frohsdorff, in cui rinnegarono tutto il loro passato, pure sembra che non si sia osato di alterare l'ordine di successione.

Il *Journal des Débats* però scherza argutamente sopra questo argomento, e domanda se fra i pretendenti al trono di Francia si debba ora annoverare anche un Carlo XI. Gli Orleans ad ogni modo non si dovrebbero scoraggiare, giacchè è da sperare che sul trono di Francia non possano salire nè Enrico V, nè Carlo XI.

Il *Moniteur* torna alla carica per difendere la Francia dalle accuse che continuano a farle i giornali spagnuoli, perchè essa non custodisce bene la frontiera. Il *Moniteur* enumera i sequestri d'armi e munizioni pei carlisti, operati dalle Autorità francesi, e conchiude che il contrabbando per terra è insignificante, e che le loro armi e le loro munizioni, i carlisti le ricevono per via di mare, dall' Inghilterra, dal Belgio, e persino da due città della Germania, Brema ed Amburgo. Così il *Moniteur* dà il consiglio al principe di Bismarck di sorvegliare i porti tedeschi, perchè non partano di là soccorsi ai carlisti, invece di mandare i suoi agenti a Baiona, per controllare le operazioni delle Autorità francesi. Malgrado però le strenue difese dei giornali ufficiosi di Parigi, i giornali spagnuoli continuano ad accusare la Francia di essere la migliore alleata dei carlisti.

Consorzio Nazionale.

Leggiamo nel *Bollettino del Consorzio Nazionale*:

Il Municipio di Cona, Venezia, deliberava e trasmetteva lire 30.

Il Municipio di Erto, Udine, concorreva con lire 5, ed il signor Marco Corano, Sindaco dello stesso, vi aggiungeva del proprio altre lire 5.

Il Comune di Stienta, Rovigo, trasmetteva lire 50.

Quello di Pinzano al Tagliamento, si associava alla lieta manifestazione con lire 20.

Il patriotico signor Zuliani, nella sua qualità di giudice conciliatore del Municipio di Perarolo, nell' auspicata circostanza del vigesimo quinto anno dell' avvenimento al trono di S. M., trasmetteva al segretario del Comitato centrale lire 5.

ATTI UFFIZIALI

S. M. sulla proposta del Ministro dell' interno, reggente il Dicastero della pubblica istruzione, ha, con RR. Decreti 26 luglio, 7 e 21 agosto 1874 fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Zanardini cav. dott. Giovanni, approvata la rielezione a vicesegretario dell' Istituto veneto di scienze, lettere ed arti;

Kirchmayr Cherubino, nominato aggiunto al professore di elementi di figura nell' Accademia di belle arti di Venezia;

Mézières Alfredo, è approvata la nomina ad accademico corrispondente dell' Accademia della Crusca di Firenze.

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 settembre.

(B) — Pare deciso che l'on. Bonghi non sarà ministro della pubblica istruzione. Secondo il solito, non manca chi pretende sapere il preciso perchè di questa conchiusione. Io non ho di queste pretese e però mi limito ad accennare la voce che corre e che, per l'insistenza con cui se ne occupano persone molto serie, sembra avere un reale fondamento.

Coloro che in questi giorni andarono nelle smanie a motivo del ritardo frapposto alla pubblicazione del Decreto di scioglimento della Camera, si vanno mano mano calmando. L'annunzio, venuto da tante parti diverse, che il Decreto fu firmato il giorno 20 e sarà pubblicato non appena ritorni a Roma il presidente del Consiglio, lascia infatti poco margine ad ulteriori lamentazioni. Oramai non sono più possibili discussioni. La Camera è ben morta, e rimane solo che sulla sua tomba applichino la lapide col *Quì giace*.

In quella vece cresce la curiosità di sapere quale sia precisamente la data fissata per le nuove elezioni, per quanto, a fare un po' di conto, si capisca ch' essa debba essere quella della prima domenica di novembre.

Il convegno del principe Torlonia e dell' on. ministro dei lavori pubblici ad Avezzano ed a Fucino per visitarvi la gigantesca impresa del prosciugamento del lago, iniziata e compiuta dal principe, è spiaciuto grandemente ai nostri clericali.

Fino ad ora essi si erano sforzati di interpretare la riserva e la discretezza del principe don Alessandro Torlonia siccome una dimostrazione repulsiva verso il nuovo ordine di cose. Ora, anche questo argomento non regge più. Ed è un fatto assai notevole, per quello che vi ho già scritto, che il principe Torlonia è il più ricco e quello che gode maggior rispetto ed autorità fra tutti i principi romani. Nei circoli aristocratici particolarmente il convegno di Fucino ha prodotto una grande impressione ed ha provocato un' infinità di commenti.

Vi ho informati a tempo debito dell' esito conseguito nel processo che venne intentato contro gl' incettatori dei nostri mercati, contro i così detti *bagherini*. Costoro, resi più audaci dall' esserne usciti senza condanna, si son messi a far peggio di prima. Motivo per cui anche le derrate più comuni e fino le uova e gli erbaggi costano sulla piazza di Roma considerevolmente più che su qualunque altra delle piazze circostanti.

Se non che il Municipio, incalzato dai richiami quotidiani della stampa, pare ben risoluto a porre un termine a questo sconcio che deriva specialmente dall' esservi in Roma un' unica piazza, il *Campo dei fiori*, dove la gente di campagna ed i produttori in generale possano portare i loro prodotti e le loro mercanzie onde spacciarle ai rivenditori. In *Campo dei fiori* il bagherinismo è maestro e donno, e guai al contadino che si attentasse di vendere il fatto suo ai rivenditori o ai consumatori prima di essere passato per le mani dei bagherini, taluni dei quali sono rivenditori anch' essi,

Così stando le cose, sono essi i bagherini che fanno il prezzo e lo impongono, tanto ai produttori, che ai consumatori.

A smagliare e rompere questa camorra il Municipio ha, con provvida deliberazione, stabilito che non più soltanto in *Campo dei fiori* ma sopra altre dieci o dodici piazze situate in ogni parte della città possano i produttori ed i campagnuoli convenire e portare le loro merci per venderle essi medesimi, secondo che credano, direttamente ai consumatori.

Probabilmente ci vorrà del tempo prima che la nuova ordinanza dia frutto. L'abitudine e fors' anche la intimidazione concorreranno sulle prime a paralizzarla. Ma senza dubbio essa è un colpo bene aggiustato contro l'indegna camorra che domina sulla nostra piazza e che provoca tante proteste. Laonde il pubblico loda apertamente il Municipio della sua risoluzione. Basterà che qualche contadino cominci a mostrare il muso duro. Il suo esempio troverà imitatori tanto più numerosi in quanto si tratta del loro medesimo interesse e anche il bagherinismo sarà finito.

ITALIA

Intorno all' arresto del Vescovo di Mantova, il quale, come si sa, fu condannato a sei giorni di carcere per infrazione alle leggi dello Stato, ed ha già finito del resto la sua condanna, mandano in data del 20, da quella città all' *Osservatore Cattolico* alcuni particolari, i quali valgono a mostrare che i martiri in Italia non sono poi trattati troppo male. Il corrispondente del foglio clericale dice infatti:

Sabato sul mezzogiorno comparve in Seminario il tenente dei carabinieri e presentò a monsignor l'ordine di arresto e di traduzione immediata alle carceri. Questi, senza scomporsi e coll' usata sua giovialità, non fece altro che domandare di poter prima prendere un po' di cibo; il che ottenne, e tosto fece, alla presenza dello stesso tenente e dei pochi preti di casa, scambiando con ognuno e collo stesso tenente, che sapeva mostrarsi dolente del triste ufficio, piacevoli parole. Finito poi appena di mangiare, monsignore Vescovo protestò dignitosamente contro la violazione, che col suo arresto si faceva, e del domicilio e del Seminario e della personale sua immunità come Vescovo; dichiarò incorsi nelle censure canoniche gli autori principali di tale condanna, e di non cedere che alla forza.

Quindi presosi il cappello e il mantello, passando in mezzo ai seminaristi ed ai preti, che avevano compiuto nella mattina i santi esercizii in numero più di quaranta (che altri 56 erano già partiti), e ricevendo da ognuno il bacio della mano, con lieto volto li andava consolando della somma tristezza da cui li vedeva compresi, finchè arrivò alla carrozza che il nominato tenente aveva fatto introdurre nel cortile, senza che nessuno fuori di casa e nemmeno lo stesso vetturale si fosse avveduto del perchè. Entrò il Vescovo pel primo, seguito dal suo segretario particolare, da un servo e dal tenente, e, distese le cortine dinanzi ai cristalli, in due minuti circa arrivò alle carceri. Qui erano innanzi alla portina una trentina di curiosi, che rimasero silenziosi. Il ven. Prelato fu accompagnato all' appartamento predispostogli, consistente in tre camere imbiancate di fresco; una destinata per la celebrazione della Messa, che potrà dire ogni giorno; un' altra da studio e da visita, la terza da letto. Il cameriere di monsignore ha avuto il permesso di andare ogni giorno a fare il servizio di camera ed a portarvi il vitto; al segretario pure fu concesso di visitarlo e di trattenersi mezz' ora. Monsignor Rota approfitterà del riposo, al quale fu condannato, per stendere la triennale relazione della Diocesi da trasmettersi alla Santa Sede. I preti raccolti nei santi esercizii offersero al loro Vescovo la somma di lire 153 per supplire in qualche parte alle tante spese che egli dovrà sostenere in questa fatale circostanza, e gli diedero con ciò un commovente attestato di devozione per parte del suo Clero.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 24:

È stato pubblicato al Ministero dei lavori pubblici, per cura del direttore generale delle opere idrauliche, commendatore Baccarini, il quadro delle spese per lavori eseguiti, nonchè delle giornate di operai occupati in opere idrauliche nell' ultimo semestre.

L'ammontare dei lavori idraulici di prima e seconda categoria (fiumi) è di 7,428,637 10. Le giornate degli operai furono di 1,551,560

L'ammontare delle bonifiche risulta di 1,190,933 12. Le giornate degli operai di 421,217.

I circondarii idraulici, nei quali i lavori furono eseguiti, sono cinquanta. Che è quanto dire che tutti i circondarii idraulici, nei quali è ripartita la penisola, ebbero ed hanno in corso, pei tre rami del servizio idraulico, le opere relative.

Leggiamo nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Nella visita fatta nei giorni 15 e 16 corrente, sulla linea Spezia-Sestri Levante dalla Commissione governativa coll' invervento dei rappresentanti dell' Alta Italia, venne constatato che i lavori sono bene eseguiti sotto ogni rapporto. Quanto alla galleria del Rospo, i cui rivestimenti si stanno ora ricostruendo nelle parti che hanno dato luogo a cedimenti e screpolature, potrà essere senza pericolo percorsa dai treni; e soltanto una pioggia straordinaria e prolungata potrebbe consigliare, per un eccesso di prudenza, di munirla di acconcie armature per dar tempo a compiere i provvedimenti definitivi, quali sono gli sbancamenti della montagna sulla galleria ed i muri di difesa della montagna contro il mare; dopo di che, quelle armature verrebbero levate.

Null' altro insorgendo, l'apertura della linea all' esercizio potrà aver luogo nella seconda metà di ottobre.

Scrivono da Roma al medesimo giornale:

L'apertura della ferrovia Genova-Spezia sarebbe fissata, salvo accidenti imprevedibili, pel 20 del prossimo ottobre. Rispetto all' orario di questa linea, vi ho telegrafato la scorsa settimana esserne stabilito uno conveniente, in maniera da provvedere alla diretta comunicazione con Roma per la Maremmana. Vi aggiungerò oggi la partenza e l'arrivo del diretto tra Roma e Genova, e viceversa, senza garantirvi però non possa ancora subire qualche mutazione. Si partirebbe dunque da Roma alle 6, 40 antimeridiane, da Pisa alle 5, 25, dalla Spezia alle 7, 35, per arrivare a Genova alle 11 pomeridiane; viceversa da Genova alle 6 antimeridiane, dalla Spezia alle 9, 15, da Pisa alle 11, 29, giungendo a Roma alle 9 pomeridiane.

Sarà superfluo il far notare come siansi eseguite le opportune modificazioni per mantenere l'orario delle nuove linee in coincidenza e in ragionevole corrispondenza coi treni delle altre linee.

V' intratterrò ancora per poco di orarii, sembrandomi soggetto degno.

Fu annunziata da parecchio tempo dalla pubblica stampa la prossima attuazione d'un nuovo orario generale, e se ne fissava anzi l'epoca pel primo ottobre prossimo: la notizia era assai prematura. Voi sapete che difficile e complesso problema sia codesto, il quale racchiude tanti e svariati e contrarii interessi; è problema non mai abbastanza esaminato e studiato. Quindi il Ministero ha saviamente deciso, secondo me, d'introdurre soltanto, per ora, alcune parziali variazioni, affine di non ritardare il conseguimento dei vantaggi del più sollecito servizio internazionale tra Roma, Berlino e Vienna, in seguito ai noti accordi presi col Governo germanico e l'austro-ungarico. E questo migliorato servizio internazionale per il quale l'Alta Italia si mostra molto arrendevole, avrà principio con ogni probabilità al primo ottobre.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 24.

La *Presse* annuncia che oggi venne conchiuso il prestito ungarico tra il ministro Ghyczy e un gruppo di azionisti dell' Istituto di credito. L'emissione si effettuerà verso buoni del Tesoro a corso tuttavia ignoto, e redimibili entro cinque anni. L'emissione avrà luogo quanto prima.
(*Corr. di Tr.*)

Vienna 24.

In questo punto è giunta l'approvazione del prestito ungherese Ghyczy. La Direzione della Banca ha deciso nella seduta odierna di proporre il ribasso di 1|2 per cento pegli affari di sconto. (*Gazz. di Tr.*)

Praga 24.

La nuova elezione dei trentatrè deputati czechi al Parlamento avrà luogo, per le Comuni rurali, al 20 ottobre. (*Corr. di Tr.*)

INGHILTERRA

Il *Daily Telegraph*, accennando alla voce corsa di una annessione della Danimarca alla Germania, dice: I Danesi non hanno mai avuto la più piccola affezione pei loro vicini, e ciò mette un ostacolo insuperabile a quest' annessione che si dice progettata ora a Berlino. Vediamo quali sarebbero i vantaggi della conquista, poichè codesta annessione dovrebbe pur farsi per forza. La Germania guadagnerebbe più che un milione e mezzo di nuovi sudditi, uomini di razza forte e robusta, tutti protestanti, cosa abbastanza utile per una potenza impegnata in una lotta col Papa. La Germania si troverebbe pure padrona di alcune isole nelle Indie occidentali, cosa abbastanza utile per la sua futura flotta. E potrebbe star contro la Russia più agevolmente nel caso che questa volesse, come accennava nel 1854, acquistare per sè un porto in Norvegia. Ma il Gabinetto di Pietroburgo lascierebbe passar tutto questo tranquillamente?

RUMENIA

Il Principe Carlo di Rumenia, nel recente suo soggiorno in Inghilterra, ha visitato a Chiselhurst la tomba di Napoleone III ed ha deposto una corona sul suo sepolcro. Atto curioso per un Principe degli Hohenzollern! Il *Monitorulu officiale* fu poscia autorizzato a pubblicare il fatto. In proposito scrivono alla *Allgemeine Zeitung* da Bucarest: « È pur sempre singolare che la Francia, ad onta del suo contegno repellente, sia pur sempre il sole, attorno al quale s'aggira la stella politica della Rumenia. Mentre si attribuiscono al Principe simpatie per l'Impero, è un fatto che il partito democratico della Rumenia mantiene strette relazioni coi repubblicani di Francia, e si abbandona alla speranza di potere, presto o tardi, introdurre col loro aiuto nella Rumenia la forma di Governo repubblicano. Sembra ch' essi non calcolino il pericolo, che un tale esperimento, se fosse eseguibile, conterrebbe per la sussistenza dello Stato rumeno! »

Spedizione polare.

La *Società geografica italiana* ha ricevuto dall' illustre luogotenente Payer, che condusse, col luogotenente Weyprecht, la spedizione austro-ungarica al polo Nord, la seguente lettera:

« *Alla Società geografica italiana in Roma*

« Vardö, 4 settembre 1874.

« L'onore di potermi chiamare membro della Società geografica del Regno d'Italia, la nobile partecipazione ed il grande interesse che la medesima dedicò a tutte due le spedizioni austriache al polo Nord, mi costringono a considerare come un imperioso dovere il far pervenire alla Società, appena fatto ritorno in Europa, una relazione sull' andamento del viaggio ora compiuto.

« In pari tempo debbo esprimere il mio profondo rammarico che il rinvio, per la restituzione, del mio telegramma (che avevo indirizzato: alla Società geografica, Negri, Firenze), mi abbia tolta la possibilità di mettere la reputatissima Società in possesso delle nostre prime notizie.

« Nell' imbarazzo di dover dare con poche parole un quadro riassuntivo della nostra impresa, voglio almeno tentare di farlo per le cose principali.

« In sul principio d'agosto del 1872 la spedizione aveva raggiunto la costa Ovest della Nuova Zembla, trovando da per tutto grossissimi ghiacci. Il 21 agosto, poche ore dopo essersi separata dallo *yacht* norvegese l'*Isbjörn*, il nostro bastimento si trovò imprigionato fra i ghiacci, a circa 76 1|2 L. N., in vista della terra vicina — per non liberarsene poi mai più.

« La parte nautica della spedizione era dunque alla fine, e che cosa si doveva aspettare della geografica, dal momento che cominciavamo ad essere spinti a capriccio dei venti, nel mare di ghiaccio lontano dalle terre?

« Inchiodati sopra la nostra immensa zattera di ghiaccio, esposti, quasi quotidianamente, alle terribili pressioni dei ghiacci circostanti, vedemmo passare il primo inverno. L'estate del 1873 volgeva già alla fine, quando noi avevamo oramai acquistata la convinzione che tutti gli sforzi fatti con lavori di braccia, con seghe, con mine, per liberarci dal nostro carcere, erano nulla più che nuove prove della forza pigmea che gli uomini hanno in mezzo ai ghiacci.

« Tutte le nostre speranze erano così dileguate, e noi scorgevamo, con dolorosa rassegnazione, di andare incontro ad una seconda vernata che si sarebbe dovuto passare senza utilità e senza scopo per tornare poi, se pure fosse stato possibile, in patria.

« Quand' ecco, d'improvviso, il 31 agosto s' intravvide fra la nebbia una terra elevata, e, grazie a Dio, non era un paese favoloso. Tuttavia per lungo tempo abbiamo dovuto provare lo spiacevole sentimento di non ci potere avvicinare a questa terra, giacchè nessun porto invernale poteva custodire nelle sue braccia tutelari il bastimento, ch' era in balìa dei ghiacci. Tuttavia, contro ogni aspettativa, il bastimento raggiunse, nell' inverno del 1873-74 la sua ultima posizione a 79° 51' Nord e 59° E. A tre miglia marittime verso il Nord giacevano le isole e sparse più davvicino alla costa principale.

Il secondo inverno era passato; ancora quattro mesi di notte, e ci rimaneva aperta la sola scelta o di rinunciare a quella scoperta, o di collegare il suo proseguimento alla eventualità che i viaggiatori trovassero al loro ritorno il bastimento trascinato altrove.

« Allora seguì un periodo di viaggi in slitta (9 marzo-4 maggio) nell' interno del paese, così ad Ovest come al Nord, riconoscendo la terra sino oltre l'83 di latitudine. Il 12 aprile si raggiunse l'82° 5', la massima latitudine; quivi gravissimi ostacoli c' impedirono di proseguire oltre; il tentativo di andare avanti sopra un mostruoso ghiaccio si dovette pagare con pericolose cadute in una grande fessura.

« Le circostanze posteriori di questo viaggio ci permisero di constatare che il paese si estendeva da Ovest ad Est per 15 gradi di longitudine almeno.

« Al mio ritorno al bastimento trovai che il suo comandante, il mio egregio amico e collega nella direzione della spedizione, il luogotenente Weyprecht, aveva condotto felicemente a termine tutte quelle osservazioni magnetiche, che sono considerate oggidì come uno dei compiti più importanti di tutte le spedizioni artiche.

« I nostri lavori erano terminati. Il bastimento giaceva sempre là, stretto nella sua prigione di ghiaccio, ed ormai diventato assolutamente inservibile. Il macchinista Krisch era morto, e le condizioni sanitarie in generale non erano punto sodisfacenti. Tutte le circostanze si opponevano ad una terza vernata. Allora non ci rimase che di tentare immediatamente col mezzo delle nostre slitte e delle scialuppe, il ritorno in Europa.

« Questo viaggio di ritorno incominciò il 20 maggio 1874; il 15 agosto, con grandi fatiche raggiungemmo i confini del ghiaccio a settentrione del Capo Nassau, a circa 77°40' di latitudine N., e favoriti da bellissimo tempo abbiamo potuto discendere nelle nostre scialuppe giù per la costa occidentale della Nuova Zembla sino a che, nella baia di Dunen, il 24 agosto, abbiamo incontrato un battello russo da pesca (lo *schooner Nikolaj*, comandato dal capitano Teodoro Voronin) che ci raccolse e ci portò a Vardö (3 settembre).

« Colla espressione della massima stima,

« Devotissimo

« GIULIO PAYER, *uno dei capi della spedizione austro-ungarica al Polo Nord.* »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 settembre.

Consiglio comunale. — Elenco degli affari da trattarsi nella sessione ordinaria di autunno 1874 dal Consiglio comunale di Venezia, che comincierà il 12 ottobre:

1. Nomina dei membri della Giunta municipale.
2. Discussione ed approvazione del bilancio attivo e passivo del Comune.
3. Nomina dei revisori dei conti per l'anno corrente.
4. Discussione ed approvazione del bilancio attivo e passivo del Monte di Pietà.
5. Nomina di due consiglieri comunali pella determinazione dei membri componenti la Commissione permanente del Consiglio comunale.
6. Progetto di Regolamento pel nuovo Cimitero comunale.
7. Nomina al posto vacante di ragioniere aggiunto, presso gli Ufficii municipali ed ai posti di eventuale risulta.
8. Informazioni della Giunta sulle pratiche fatte relativamente alle questioni ferroviarie, e relative proposte.
9. Nuova proposta della Giunta relativamente al pagamento in moneta sonante del capitale ed interessi del prestito comunale 1866.
10. Proposta di aggiunta al fondo votato per l'erezione del monumento Manin in Campo San Paterniano.
11. Proposta di inserzione nel bilancio 1876 di apposito fondo per le spese d'inaugurazione del monumento Manin.
12. Proposta di modificazioni al Regolamento organico del Corpo dei pompieri.
13. Proposta per lo stabile organamento della Scuola superiore femminile.
14. Comunicazione del parere emesso dalla Commissione eletta dal Consiglio comunale nella seduta 15 dicembre 1873 per riferire sull' andamento della Scuola d'arte applicata all' industria e conseguenti proposte.

15. Proposta di sostenere la spesa per lavori addizionali necessarii nella ricostruzione della facciata piano-terra del Palazzo Farsetti col fondo stanziato in bilancio anno corrente per lavori straordinarii all' art. 177, Titolo II, Categoria VI, uscita straordinaria.

16. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale a senso e pegli effetti dell' articolo 94 della Legge comunale per la sistemazione del piano stradale del Campo di San Paterniano.

17. Comunicazione della deliberazione d' urgenza presa dalla Giunta nella seduta 10 aprile anno corrente, relativamente alla maggior spesa necessaria pel lavoro di allargamento del Rio Marin.

18. Proposta relativa al collocamento stabile del sarcofago Manin.

19. Nomina al posto di guardarobiere degli effetti non preziosi presso il Monte di Pietà ed ai posti eventuali di risulta.

20. Nomina di un inserviente ai pegni presso il Monte di Pietà.

21. Domanda del Ministero della pubblica istruzione per proroga della gratuita licenza per occupazione spazio comunale, a scopo di ristauro de! lato sud-ovest del Palazzo Ducale.

22. Comunicazione della autorizzazione impartita dalla Giunta, a termini dell' articolo 94 della Legge comunale, al Sindaco di stare in Giudizio pel Comune chiamato in garanzia nella causa promossa con citazione 30 settembre 1873, contro la signora Giulia detta Luigia Gentilomo-Cozzi e Benvenuta Gentilomo-Pavia dalla Ditta Spalmach-Fiandra imprenditori dei lavori alla facciata della casa Manin.

23. Proposta di aumentare la tassa di magazzinaggio pei barili di petrolio custodito nei depositorii municipali per proporzionarla a quella per le cassette di petrolio.

24. Nomina dei patroni delle Scuole serali.

25. Nomina delle patrone delle Scuole elementari femminili diurne.

26. Nomina delle patrone delle Scuole festive femminili diurne.

27. Conferma del personale insegnante nelle Scuole serali.

28. Conferma del personale insegnante nelle Scuole festive.

29. Rettifica all' art. VIII dello Statuto organico della pia Fondazione Sigismondo Blumenthal.

30. Nomina della direttrice del Convitto comunale annesso alla Regia Scuola normale femminile.

Camera di commercio. — Lo stato della malattia dell' egregio Presidente della nostra Camera di commercio, cav. Alessandro Palazzi, continua anche oggi ad essere gravissimo. La sua mente non è serena che solo per qualche tratto.

Al Lido. — Ecco il programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 27 settembre, nel Grande Stabilimento bagni:

1. Manzatto. Marcia *Squillante*. — 2. De Sabbata. Mazurka *Katti*. — 3. Pedrotti. Cavatina nell' opera *Tutti in maschera*. — 4. Flotow. Sinfonia nell' opera *Marta*. — 5. Bernardi. Polka nel ballo *Ate*. — 6. Verdi. Finale 2.° nell' opera *Attila*. — 7. Carlini. Marcia *Ingresso delle truppe in Roma*. — 8. Bellini. Introduzione nell' opera *Norma*. — 9. Gungl. Walz *I Canti d' Isar*. — 10. N. N. Galop *L' Empire*.

Bullettino della Questura del 27. — Nel pomeriggio d' ieri, certo S. G., transitando per la Calle dei Fabbri, veniva avvicinato da due sconosciuti e borseggiato del proprio orologio d' argento del valore di L. 20 circa.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri un individuo per schiamazzi notturni, uno per disordini in istato di ubbriachezza, due per oziosità, due per contravvenzione all' ammonizione, ed uno per maltrattamenti alla propria sorella.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 settembre

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 25;

I giornali di Provincia persistono nell' affermare che S. M. il Re ha firmato il Decreto che nomina l' on. Bonghi ministro dell' istruzione pubblica.

Ripetiamo che questa notizia merita conferma, e che i fatti potrebbero non confermarla.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 25:

Sappiamo che l' onorevole ministro dei lavori pubblici, dopo la sua breve scorsa a Fucino, si recherà lungo la linea Solmona, ritornando per la linea di Falconara.

Lo accompagnerà il cavaliere Beruti, ingegnere delle miniere; il commendatore Basilari, vicepresidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici e il commendatore Baccarini, direttore generale delle opere idrauliche: si trattengono qualche giorno a Fucino, per istudii, in compagnia del principe Torlonia, loro ospite.

E più oltre:

Questa mane ha fatto ritorno in Roma il Cardinal Vicario.

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 25:

Alcuni giornali di Palermo hanno annunciato che l' on. Rasponi aveva dato le sue dimissioni dalla carica di Prefetto di Palermo, in conseguenza dei nuovi provvedimenti di pubblica sicurezza presi dal Governo, e della missione affidata all' onorevole deputato Gerra, segretario generale del Ministero dell' interno.

Nostre particolari informazioni ci permettono di dichiarare che il conte Rasponi rimane al suo posto.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data di Firenze 26:

Abbiamo da Palermo che l' arrivo dell' on. Gerra in quella città ha prodotto ottima impressione, essendo da tutti considerata l' andata di lui nell' isola come l' espressione più assoluta dell' intenzione del Governo di farla finita con il malandrinaggio e con le altre cause di turbamento della sicurezza pubblica in Sicilia.

Questa favorevole impressione ci è attestata pure dal linguaggio assolutamente temperato di una parte della stampa palermitana, non avvezza che a dir sempre male delle cose e degli uomini del Governo, e che pure in quest' occasione ha dovuto moderarsi evidentemente per uniformarsi al sentimento del pubblico.

Pare però che l' andata in Sicilia dell' on. segretario generale dell' interno, e più ancora le disposizioni ministeriali ch' egli è andato a far eseguire, urtassero un po' la suscettibilità dell'on. Rasponi, giacchè troviamo nei giornali di Palermo, la notizia ch' egli avesse rassegnato l' ufficio di Prefetto.

Questa notizia l' abbiamo smentita ieri e ci viene smentita nuovamente da lettere che riceviamo da Roma, nelle quali si afferma che il conte Rasponi, se pure aveva formato il pensiero di dare le dimissioni, vi ha rinunciato e rimarrà al suo posto a dare esecuzione agli ordini del Ministero.

La *Gazzetta d' Italia* scrive:

Al Ministero della marina non sono ancora giunti gli atti relativi all' inchiesta promossa per l'urto avvenuto nelle acque di Palermo fra l'*Affondatore* e il *Zest*. Si crede però che l'*Affondatore* non vi abbia alcuna colpa.

Il console inglese non ha fatto finora alcun reclamo alla Legazione per questo incidente.

E più oltre:

Il Ministero della guerra ha determinato che i militari di prima categoria della classe 1851 di tutte le armi, tranne la cavalleria, siano inviati in congedo illimitato fra il 10 ed il 14 del venturo ottobre.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Corre voce che il Governo del Re conferirà probabilmente una medaglia in oro al principe Torlonia per benemerenza nel promuovere l'agricoltura, e segnatamente per il prosciugamento del lago Fucino, dovuto alla sua iniziativa e alla sua indomabile costanza.

Il Cardinale Bonnechose, che si trova a Roma da alcuni giorni, non si occupa affatto di politica.

Non ha fondamento la missione attribuitagli, e consistente nel raccomandare al Governo francese la questione insorta fra la Giunta liquidatrice e la Congregazione di *Propaganda Fide*.

Nè il Cardinale Bonnechose sarebbe la persona più adatta a compierla, dacchè egli non si trova in relazioni molto cordiali coll' attuale Governo francese. *(Gazz. d' It.)*

Sulla questione dell' *Orénoque*, scrivono da Parigi in data del 23 settembre all' *Unità Cattolica*:

« Le voci corse relativamente al richiamo dell' *Orénoque* diventano tutti i giorni più insistenti. È pur troppo probabile che qualche mutazione è avvenuta nelle intenzioni del Governo. Pare che oramai la decisione sul richiamo prossimo dell' *Orénoque* sia stata presa, e che la vedrete presto mandata ad effetto. La deplorevole debolezza mostrata dal duca Decazes nella questione spagnuola ha incoraggiato l' ardire e le esigenze del Governo italiano, il quale d' altra parte, come ben saprete, vuol fare del richiamo dell' *Orénoque* un' arma elettorale contro gli uomini della sinistra. Il duca Decazes ha ceduto anche questa volta. Non è difficile prevedere dove potrebbe menarci questa politica. Una debolezza ne chiama un' altra. Dopo il richiamo dell' *Orénoque* ci verrà domandata la soppressione dell' Ambasciata di Francia presso la Santa Sede. Forse non basta, si dirà, l' Ambasciata che manteniamo presso il Re d' Italia? Il sig. Decazes, che ha paura somma di essere tenuto per un *clericale*, cederà ancora. E Mac-Mahon? direte voi. Mac-Mahon avrebbe bisogno di circondarsi d' altri uomini, e seguire con più coraggio le proprie ispirazioni. »

Scrivono poi, sempre da Parigi all' *Indépendance belge*, sullo stesso argomento:

« Si parla positivamente di richiamare l' *Orénoque*. Non è più questione che di tempo, e di breve tempo. Intanto si studiano gli espedienti da prendere per non compromettere troppo le nostre relazioni col Santo Padre. Il duca Decazes ebbe su quest' affare una vivissima discussione col sig. Larochefoucauld Bisaccia e col signor de la Bouillerie, in seno del Comitato permanente, discussione della quale si convenne di non far parola nei giornali, il che non ha, come sempre avviene, impedito che la notizia avesse corso. »

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 26:

Sappiamo che dall' Autorità competente sono stati impartiti gli ordini necessarii affinchè il signor Eugenio Valzania venga trasportato a Bologna. Lo stato di salute del signor Valzania è gravissimo, ed il suo trasporto in Bologna è stato consigliato dai medici curanti.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

I ragguagli che troviamo nei giornali esteri, e principalmente nei fogli tedeschi, sono concordi nel riconoscere di una grande importanza la sconfitta che il gen. Pavia ha inflitta alle bande carliste capitanate da Don Alfonso, presso Murella. Quelle bande, conosciute per la loro audacia, giacchè spinsero le scorrerie nella Castiglia fino a poca distanza da Madrid, furono letteralmente sperperate e in gran parte massacrate. Don Alfonso dovette cercare scampo nelle montagne con poca gente, fuggendo a rompicollo.

L' *Indépendance belge* riceve da Copenaghen in data del 22, il seguente telegramma, di cui l' importanza non potrà sfuggire ai nostri lettori:

« Informazioni attinte a buona fonte confermano essere state fatte dalla Prussia delle proposte al Governo danese, allo scopo di fare entrare la Danimarca nella Confederazione del Nord.

« Il Re di Danimarca ha rifiutato categoricamente e ha avvisato la Corte di Russia, la quale ha provato un risentimento per un simile tentativo.

« Il Governo russo non permetterà mai alla Germania di tener la chiave del Baltico.

« Sembra che questo incidente abbia esercitata una grande influenza sulla politica della Russia verso la Spagna.

« Avendo Don Carlos scritto allo Czar per ringraziarlo di non avere riconosciuto il Governo spagnuolo attuale, lo Czar gli ha subito risposto colla lettera di cui parlò il giornale officiale carlista, e che, per conseguenza, è di una data recente.

« L' esistenza, oggi ben certa di questa lettera, ha prodotto una grande sensazione in tutti i paesi del Nord, perchè vi si vede il punto di partenza delle divergenze crescenti fra la Russia e la Germania. »

Ecco le parole che il ministro spagnuolo diresse al Re Luigi di Portogallo presentandogli le sue lettere credenziali:

« La nazione portoghese, governata da sè stessa e che gode in pace, dopo tante lotte, di tutte le libertà, il cui complesso costituisce la civiltà moderna, è un esempio, ed il più eloquente degli esempii che si possa opporre ai ciechi difensori delle Istituzioni del passato.

« Questo esempio, aggiunto alla cavalleresca lealtà colla quale il Governo di V. M. ha rispettato le leggi internazionali, è un lieto augurio del compimento della missione che ho ricevuto dalla Spagna in un tempo così difficile. ».

Telegrammi.

Parigi 25.

Il *Monde* smentisce energicamente la voce che il viaggio del sig. Chesnelong abbia uno scopo politico.

Il colonnello Stoffel ha pubblicato un opuscolo, in cui fa la difesa di sè stesso e de' suoi scritti.

Emilio Ollivier fu chiamato a far parte del seggio dell' Accademia. *(Fanfulla.)*

Londra 25.

La *Pall Mall Gazette* smentisce la notizia, secondo cui avrebbero luogo delle pratiche per far entrare la Danimarca nella Confederazione germanica.

Disraeli raccomanderà alla Regina l' amnistia per gli arrestati politici feniani. *(Bilancia)*

Costantinopoli 25.

Il Sultano autorizzò il Kedevi ad annettersi il Regno di Darfur. *(Nuova Gazz. di Trieste.)*

Parigi 25.

Il *Figaro* pubblica alcune rivelazioni sulle trattative con Bazaine riguardo all' assunzione di un comando nella Spagna.

Il *Figaro* dice, che oltre alle annunciate lettere a Bazaine, possiede altre lettere dirette a Bazaine da diplomatici, cui però non si arrischia di pubblicare. *(O T.)*

Vienna 26.

Il presidente dei ministri, principe Auersperg, e gli altri ministri che trovansi a Vienna si sono recati questa mattina presso i capi della spedizione polare onde congratularsi pel loro felice ritorno dopo aver superate tante fatiche e tanti perigli al servizio della scienza. *(O. T.)*

Berna 26.

Il Congresso postale finì la prima lettura del progetto di trattato postale, ed elesse ad unanimità Parigi a luogo di riunione del Congresso nel 1877, per cui il delegato francese ringraziò, mettendo però in dubbio l' immediata adesione della Francia al trattato dell' Unione. *(O. T.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Spezia 26. — Il ministro della marina è partito per Genova.

Londra 26. — L' Olanda sottoporrà a quarantena le navi che partirono da Rio Santos dopo il 3 agosto in causa della febbre gialla. La peste infierisce nel Mar Rosso. La *Saturday Review* dice essere impossibile che un uomo politico prudente desideri di annettere la Danimarca alla Germania. Lo *Spectator* dice che simile progetto, il quale fornirebbe alla Germania flotta e marinai esercitati, è giustamente ciò che deve attendersi da Bismarck; crede che siano stati i passi fatti in questa occasione che provocarono il recente raffreddamento nei rapporti tra la Russia e la Prussia.

Nuova Yorck 26. — I proprietarii delle fabbriche di cotone di *New England*, proposero di ridurre la produzione delle fabbriche a un terzo.

Roma 26. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di nomina di Lancia di Brolo, a direttore generale del Demanio e tasse.

Torino 26. — Minghetti è arrivato stamane, andrà domani a Milano col Re.

Savona 26. — Il treno inaugurale è arrivato alle ore 3 30. Lungo la linea, tutte le Stazioni erano imbandierate. Il treno si è fermato alle principali opere d' arte, trovate meravigliose. Il Sindaco di Savona andò ad incontrare il treno a S. Giuseppe. L' arrivo a Savona fu accolto con entusiastiche acclamazioni.

Savona 26. — Il pranzo pella inaugurazione della ferrovia riuscì splendidissimo. Domani mattina avrà luogo l' inaugurazione della ferrovia da Cairo Montenotte ad Acqui.

Avezzano 26. — I Municipii, i consiglieri provinciali, i notabili dell' intero circondario presentaronsi oggi a Spaventa, raccomandandogli le opere pubbliche locali, nonchè le questioni di censimento e di bonifica delle terre fucensi. Domani il ministro parte per Solmona onde studiare la linea ferroviaria. La visita del ministro produsse eccellente impressione.

Randazzo 26. — Ore 2 pom., terremoto fortissimo superiore a quelli precedenti. Moltissime screpolature nei fabbricati. In città si è rinnovato l' allarme. L' Etna fa sentire qualche rombo.

Berlino 26. — Aust. 194 3|8; Lomb. 89 —; Azioni 151 5|8; Ital. 66 3|4.

Paderborn 26. — Il Vescovo Martin scrisse al presidente superiore, ricusando decisamente l' invito di dare la sua dimissione.

Parigi 26. — 3 0|0 Francese 63 25; 5 0|0 Francese 99 75; Banca di Francia 3870; Rend. ital. 66 85; Ferr. Lomb. 336; Obbl. tab. — —; Ferr. V. E. 201 50; Ferr. Romane 69 —; Obblig. Romane 183 —; Azioni tab. —; Londra vista 25 16 1|2; Cambio Italia 9 3|8; Inglese 92 9|16.

Parigi 26. — Il *Moniteur* constata che il linguaggio della stampa di Madrid continua ad essere ostile per la Francia, malgrado il riconoscimento di Serrano. Dice che tre giornali di Madrid sembrano voler famigliarizzare gli Spagnuoli all' idea d' un intervento straniero. Il *Moniteur* crede che se l' opinione degli Spagnuoli fosse consultata, essa protesterebbe contro una politica avventurosa e antinazionale. Conchiude che il ritorno della Spagna a un Governo costituzionale tende dunque a diventare per forza un elemento necessario della pace europea.

Vienna 26. — Mob. 249 25; Lomb. 147 —; Austr. 316 —; Banca Nazionale 988; Napoleoni 8 79 1|2; Arg. 43 35; Londra 109 50; Austr. 74 10.

Londra 26. — Ingl. 92 5|8; Ital. 66 1|4; Spagn. 18 1|4; Turco 47 1|2.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Milano 27. — Il Re è giunto alle ore 9 con Minghetti, Medici e il Principe Umberto. Le Autorità li attendevano alla Stazione. La città è imbandierata.

Parigi 27. — La *Republique Française* pubblica una lettera di Gambetta, in cui dice che la Francia deve parlare nelle elezioni dei Consigli generali del 4 ottobre, che hanno carattere politico. I consiglieri repubblicani eletti avranno la missione di educare i nuovi strati sociali e preparare le elezioni generali.

Madrid 26. — Serrano prenderà forse il comando dell' armata del centro. Intanto Jovellar rimpiazzerà Pavia. Le truppe preparansi ad attaccare Laguardia.

FATTI DIVERSI.

Società educativa trevigiana. — Il ministro della pubblica istruzione, con suo dispaccio 19 settembre, N. 6941, ha permesso alla Società educativa di rilasciare certificati di frequenza e profitto al termine del Corso di pedagogia e didattica, che si tiene in Treviso a favore dei maestri e maestre delle Scuole primarie di quella Provincia.

Le Scuole e l' industria. — Leggesi nel *Tagliamento*:

Lunedì 21 corr. ebbero luogo gli esami e la distribuzione dei premii alla scuola maschile e femminile annessa da cinque anni con liberale, intelligente e filantropico intendimento allo Stabilimento di Filatura meccanica dall' egregio cav. G. A. Locatelli, direttore e rappresentante della Società proprietaria.

Dobbiamo ringraziare sinceramente l' amico nostro per averci procurato il piacere di assistere a questa commoventissima festa; e a ciò ci spinge non tanto il desiderio di concambiare alla cortesia usataci, quanto il bisogno di manifestare l' impressione profondamente gradevole che abbiamo riportato per gli straordinarii risultati ottenuti da questa nobile e santa istituzione.

I ragazzi occupati nelle fabbriche, non potrebbero frequentare la scuola comunale e però il cav. Locatelli pensò di aggiungere alla retribuzione che percepiscono, che, in media, è di cent. 40 a 50 per ciascuno, l' incomparabile compenso di un ora al giorno d' istruzione.

La scuola maschile conta una sessantina di allievi, ed oltre a 50 la femminile. Il programma è semplicissimo e si limita all' insegnamento del leggere e dello scrivere, a brevi e facili componimenti e alle nozioni elementari di aritmetica. I doveri dell' uomo e del cittadino sono inculcati a quei ragazzi in forma piana ed assai dilettevole e così i primi erudimenti di Geografia fisica.

La scuola maschile è condotta dal maestro Angelo Antonelli, al quale facciamo le più sentite nostre congratulazioni, perchè i risultati da esso ottenuti sono superiori, ma di gran lunga superiori, ad ogni aspettazione; col suo sistema e colle indefesse sue cure egli non ci dà soltanto degli operai che sanno leggere e scrivere, ma ci prepara degli uomini, ai quali fino dall' infanzia si è insegnato a chiamarsi con nobile orgoglio figli del lavoro, a palpitare alle dolci parole di patria e di libertà, ed a sentire con fierezza il dovere di difenderle al bisogno. — La sezione femminile della scuola è affidata alla maestra signora Amalia Gatti, la quale pure disimpegna il proprio ufficio con un amore ed una diligenza degni del maggiore encomio.

Gli esami erano presieduti dal sig. prof. Pietro Greggio, direttore della nostra Scuola tecnica, e vi assistevano il cav. Locatelli e tre signore della sua famiglia. Al suono della banda musicale furono distribuiti i premi, consistenti in medaglie d' argento e in libri, ed a tutti gli allievi venne regalata una piccola moneta perchè avessero modo di festeggiare una giornata per essi tanto solenne.

I premiati della Scuola maschile furono: nella prima sezione: 1. Tessitore Gioachino, 2. Viel Antonio; nella seconda sezione: 1. Marson Antonio, 2. Borean Francesco 3. Maroder Vittorio; nella terza sezione: 1. Sartor Cesare, 2. Moras Domenico, 3. Fantuzzi Angelo. — Nella Scuola femminile ebbero il primo premio: Maroder Giuseppina ed il secondo Canavese Maria.

All' amico cav. Locatelli non sappiamo in quali termini manifestare la nostra ammirazione per quanto egli fa per migliorare la condizione degli operai; s' abbia egli un affettuosa stretta di mano che, colla nostra, gli esprima la riconoscenza di tutti gli uomini di cuore, della quale ci facciamo fedeli interpreti, ed auguriamoci che per il bene del nostro paese, il suo esempio possa trovare molti imitatori.

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 25 sett.	del 26 sett.
Metalliche al 5 %	71 30	71 20
Prestito 1854 al 5 %	74 —	74 15
Prestito 1860	109 50	109 25
Azioni della Banca naz. aust.	989 —	988 —
Azioni dell' Istit. di credito	250 —	249 25
Londra	109 40	109 50
Argento	103 60	103 80
Il da 20 franchi	8 79	8 79 ½
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Conte Fabbroni, dall' interno, con famiglia, - Sarasin R., da Basilea, con moglie, - A. Wills-Sandford, - Young J. F., ambi dall' Inghilterra, tutti possid.

Grande Albergo già *Nuova Yorck*. — Fagiani S., dall' interno, - Ravel, dalla Francia, - Miss Burmestes, - J. E. Cooke, ambi dall' Inghilterra, - Sigg.[ri] Groddy, dal Canadà, tutti poss.

Albergo la Luna. — Lamberti G., - Giuffrida A., - G. Cipriani, - cav. Salvaldi, con moglie, - Dercssi G., - Asinari S., tutti dall' interno, - Boisard, dalla Francia, con famiglia, - Lonsdale R. E., da Londra, con moglie, - Coen A., dalla Scozia, - Rudolf, dalla Germania, - prof. Schöy, da Anversa, con moglie, - Broggi A., dalla Svizzera, - A. Trabotti, - Kornzoumf, ambi dalla Russia, - Lehmer J. D., con famiglia, - Aguilar F., - Franco N., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Laverin A., dall' interno, - Britz H., - Ophin L., - Aundl R., - De Neufvill F., - Molac, - von Arnim, barone, - Hannet J., - Hamet Ephraim, - D.r Coss, tutti dalla Germania, - Sammel Brassai, - Bellch F., - J. Nilius, - Samassi A., con famiglia, - Tinti F., - Stokmann d.r C., - Hess A., - Canulb Deldmoser, tutti da Vienna, - Hohmon, da Mainz, - Prinzweil R., - Pasquali G., - von Ekel H., tutti tre da Trieste, - Clausen, da Stuttgard, - Degewroll, dalla Sassonia, - Lopes, - José Marques Guimaraes, ambi dal Brasile, con famiglia, tutti poss.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5 14 Treviso, Udine.
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 40 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 2'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 28 settembre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h 38', 5. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 50', 38'', 7.
Tramonto app.: 5.h 47', 0.

Luna. Passaggio al meridiano: 1.h 41', 8 ant.
Tramonto app.: 9.h 1', 5 ant.
Levare app.: 7.h 5', 2 pom.
Età = giorni: 18. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 26 settembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	765.12	764.68	765.58
Term. centigr. al Nord.	20.65	25.40	22.60
Tensione del vapore in mm.	13.51	15.38	11.14
Umidità relativa in centesimi di saturazione	75	63	69
Direzione e forza del vento	N. N. E.³	S. S. E.¹	E.⁰
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 26 settembre 5.0 = — 6 ant. del 27 = 3.8.
— Dalle 6 ant. del 26 settembre alle 6 ant. del 27:
Temperatura: Massima: 25 6 — Minima: 18.0.

Note particolari: Oggi Venere sarà nella sua più grande elongazione dal Sole (46.° 45' verso Est), indi aumenterà di luce.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 26 settembre 1874.

Tempo generalmente bello; nebbia a Livorno; cielo nuvoloso a Portoferraio, a Palermo, a Messina e presso il Gargano.

Venti di Nord freschi a Venezia e a Roma; forti a Taranto; deboli nel resto d' Italia.

Leggere oscillazioni del barometro, e mare tranquillo.

Soffieranno venti di Nord di varia intensità, che manterranno il cielo sereno in molta parte d' Italia.

Indicazione del Marcografo.

16 settembre.

Bassa marea: ore 4. 30 ant.	metri	0,59
Alta marea: ore 11. 15 ant.	»	1,02
Bassa marea: ore 5. 20 pom.	»	0,67
Alta marea: ore 11. 15 pom.	»	1,45

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito metri 1. 50 sotto il Segno di comune alta marea.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Dagli ultimi giorni del corrente settembre a tutto ottobre, avrà luogo in detto Teatro un corso di recite, con due opere, una buffa e l' altra seria, cioè: la *Matilde di Shabran* del M.° Rossini e la *Jone* del M.° Petrella.

Lo spettacolo comincierà alle ore 8 pom.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Martedì 29 settembre — N. 260

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, It. L. 6, e pei soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno.	Sem.	Trim
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia. . .	»	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. .	»	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Uffcii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 28 SETTEMBRE

Il ricevimento del nuovo ministro spagnuolo, signor Rancès, da parte del Re, ebbe luogo ieri a Milano, come era stato annunciato. Il Re disse che vedeva con piacere la Spagna rappresentata da un uomo, pel quale professa molta stima. Le relazioni tra la Spagna e l'Italia, sono ora cordialmente ristabilite. L'Italia non ha alcun rancore per la Spagna, e desidera che essa possa superare i pericoli che la circondano d'ogni parte, vincendo l'idra del carlismo. La triste prova del Regno d'Amedeo non ha lasciato alcuna traccia di malevolenza contro la Spagna. I guai di questo infelice paese non lasciano posto ad altro sentimento che a quello della compassione.

La *Neue freie Presse* di Vienna non crede al viaggio dell'Imperatore di Germania in Italia. Essa poi smentisce recisamente una notizia data dal *Figaro* di Parigi, e della quale aveva fatto cenno anche il telegrafo, sulla domanda che avrebbe fatto l'Imperatore di Germania, al Vaticano, se sarebbe ricevuto dal Papa, nel caso che si recasse a Roma. Il *Figaro* aggiungeva che il Papa aveva risposto affermativamente alla domanda, ed aveva nello stesso tempo raccomandato all'Imperatore i cattolici della Posnania. La *Neue freie Presse* dice che questa è una delle notizie *à sensation*, che quel giornale è solito ad ammannire ai suoi lettori.

Dura sempre l'eco della lettera dello Czar a Don Carlos, accennata dal *Cuartel Real*. Secondo parecchi giornali tedeschi, il principe Gorciakoff, non potendo smentire la lettera stessa, avrebbe cercato di contrapporvi un'attenuante in una Nota al Governo di Berlino, nella quale sosterrebbe che la lettera dello Czar non potrebbe avere alcuna influenza sui rapporti politici tra la Russia e la Germania. Ci sembra però che la tesi del principe Gorciakoff sarebbe in questo caso molto difficile di sostenere, giacchè lo Czar non è un Sovrano costituzionale, ma un Sovrano assoluto; i suoi ministri non governano in suo nome, ma devono o almeno dovrebbero eseguire la sua volontà. La *Neue freie Presse* domanda a questo proposito:

« Si avrebbe dunque a dimenticare che la Russia è un paese governato autocraticamente, che Alessandro II impera qual signore assoluto su 80 milioni d'uomini, che ogni parola della sua bocca si cristallizza in legge, che ogni suo capriccio è un comando? E se un Sovrano fornito di così straordinaria, quasi inaudita pienezza di potere, onora colle sue lettere un principe, un avventuriere che sta alla testa di un pericoloso esercito di banditi, sarebbe questa cosa innocua ed accessoria? »

Ci pare che questa volta i ragionamenti della *Neue freie Presse* sieno inconfutabil, e confessiamo che non possiamo anzi credere che il principe Gorciakoff si sia sognato di sostenere una tesi, tanto poco fondata sul vero, quanto poco rispettosa per lo Czar. Non è improbabile che il principe abbia cercato di attenuare il senso della lettera dello Czar, ma non avrà certo sostenuto la tesi che gli attribuiscono.

Si ha poi un bel dire che i rapporti politici tra la Germania e la Russia sono sempre egualmente cordiali, anche dopo il rifiuto da parte della Russia di riconoscere il Governo di Serrano, e dopo la lettera di simpatia dello Czar a don Carlos, ma già i segni di raffreddamento sono abbastanza sensibili, e c'è chi se ne rallegra.

Se il Governo russo non riuscirà ad acquetare le apprensioni del Governo di Berlino, esso procura almeno di accaparrarsi le simpatie dell'Austria. Un dispaccio annuncia oggi che i giornali di Pietroburgo eccitano i Czechi a rinunciare alle loro politiche aspirazioni. Ciascuno sa che i Czechi pretenderebbero che alla Corona di S. Venceslao fossero riconosciuti gli stessi diritti della Corona di Santo Stefano, e ch'essi vorrebbero avere in altre parole un' autonomia simile all'ungherese.

Gli uomini di Stato austriaci hanno però compreso che se era opportuno rassegnarsi al dualismo, non si potrebbe andare innanzi su quella via, e riconoscere l'autonomia alle varie nazionalità, senza distruggere l'Impero. La teoria del generale Möring, che l'Austria dovesse essere una Svizzera monarchica, trovò pochi seguaci. I Czechi finora speravano, giacchè più volte erano stati incoraggiati, che la Russia li avrebbe aiutati; ma dopo che le relazioni tra l'Austria-Ungheria e la Russia si fecero più strette e cordiali, le speranze dei Czechi erano molto diminuite. Ora i giornali di Pietroburgo vogliono togliere ai Czechi ogni lusinga. La Russia così mostrerebbe il desiderio di stringersi all'Austria nel momento in cui pare staccarsi dalla Germania.

La *République française* pubblica un discorso del sig. Gambetta, in cui egli, a proposito delle elezioni dei Consigli generali che devono aver luogo domenica prossima, dice ch'esse hanno un'importanza politica, giacchè i consiglieri eletti dovranno educare i nuovi *strati sociali*, e preparare le elezioni generali. Ecco una frase che farà più male alla Repubblica, di tutti gli intrighi dei monarchici. La teoria dei nuovi strati sociali è una teoria che il sig. Gambetta ha proclamato altra volta, ma che altro fa egli in questo modo, se non aumentare le paure della borghesia? Questa volta il signor Gambetta e i suoi non potranno accusare il Governo di agitare lo spettro rosso. Lo agita egli stesso, e in tal modo persuaderà tutti che non è uno spettro, ma una cosa viva e formidabile. Che meraviglia se gli elettori borghesi diventino settennalisti, e magari chambordisti, dinanzi alla teoria dei nuovi *strati sociali*?

Sotto il titolo: *Classificazione delle spese e delle entrate*, leggesi nell'*Opinione*:

Insieme alle variazioni, l'onorevole ministro di finanza ha pubblicata una classificazione razionale delle entrate e delle spese per la competenza dell'anno 1875.

Già la Commissione generale del bilancio aveva espresso il voto che i vari capitoli del bilancio fossere raggruppati in alcune categorie, per modo che facilmente si potessero distinguere così le entrate come le spese secondo che sono reali ovvero figurative, e anche ai meno esperti di finanza fosse dato di conoscere quello che si riscuote e quello che si spende pei varii servizii.

Invero deve il contribuente inquietarsi di molto sentendo che pel 1875 le spese si valutano circa 1,321 milione e le entrate 1,267 milioni. Ma sa egli quanto lo Stato spende effettivamente pei varii servizii pubblici, quanto per estinguere i debiti o aumentare il patrimonio nazionale e qual somma non rappresenti che delle partite di giro? Così pure rispetto alle entrate, egli ignora quali sono i prodotti delle imposte, quali quelli de' monopoli, quali quelli del patrimonio dello Stato, quali variazioni subisca questo patrimonio ogni anno, ed infine quali siano le entrate figurative, che rappresentano soltanto delle partite di giro come nelle spese.

Tutti questi ragguagli si possono attingere nel bilancio. Ma quanti sono che possano farne un lungo studio o che vogliano accingersi ad analizzarlo minutamente? È un lavoro faticoso, che non troverebbe sufficiente compenso nella ristretta curiosità di pochi. Poichè in Italia molto si discorre di finanza, di bilancio, d'imposte, essendo materia che tocca ciascuno più vivamente, ma esaminarla con ponderazione ed anche prenderne delle esatte cognizioni è faccenda a cui pensa appena qualche deputato o senatore o economista coscienzioso, che non voglia parlare a vanvera, nè farsi cieco strumento di basse passioni.

È perciò lodevole il presentare una classificazione semplice e intelligibile delle entrate e delle spese. Da quali criteri abbia prese le mosse il ministro per fare questa classificazione risulta dal seguente passo della Nota premessa alle variazioni del bilancio. Esso ha distinte le entrate e le spese nelle seguenti categorie con le rispettive subalterne divisioni:

Bilancio attivo.

I. CATEGORIA, *Entrate*:
1. Patrimonio dello Stato,
2. Imposte,
3. Servizii pubblici,
4. Rimborsi e concorsi.

II. CATEGORIA, *Capitali*:
1. Vendita di beni ed affrancazione di canoni,
2. Riscossione di crediti,
3. Accensione di debiti.

III. CATEGORIA, *Partite di giro*:

Bilancio passivo.

I. CATEGORIA, *Spese*:
1. Debito pubblico, guarentigie, dotazioni,
2. Spese generali di amministrazione,
3. Spese di manutenzione del patrimonio, di riscossione delle entrate e rimborsi,
4. Spese dei servizii pubblici,
5. Spese di opere pubbliche straordinarie,
6. Spese militari.

II. CATEGORIA, *Capitali*:
1. Acquisto di beni ed affrancazioni di canoni,
2. Estinzione di debiti,
3. Accensione di crediti.

III. CATEGORIA *Partite di giro*:

FONDO DI RISERVA E PER LE SPESE IMPREVISTE.

Parte attiva.

Nella categoria I, *Entrate*, sono classificati tutti i capitoli che riguardano entrate provenienti da rendite patrimoniali, da imposte, da servizii pubblici, depurate dalle partite puramente figurative, le quali vennero trasportate all'apposita categoria III, *Partite di giro*. Furono pure inclusi nella categoria I, considerandoli come vere entrate, i rimborsi di pagamenti fatti per conto di terzi, nonchè i concorsi, a termine di legge, dei Corpi morali nelle spese fatte dallo Stato.

Nella categoria II, *Capitali*, furono comprese tutte le entrate per operazioni di credito e per trasformazioni nel patrimonio dello Stato, distinguendole in tre suddivisioni, secondo che riguardano alienazione di beni mobili ed immobili, riscossioni di crediti ed accensione di debiti.

Nella categoria III vennero portate le sole *Partite di giro*, le quali ora sono comprese in varii capitoli, promiscuamente ad entrate vere. Sotto il titolo di *Partite di giro* sono classificate quelle entrate e spese che trovano una corrispondente somma di compenso nei bilanci attivo e passivo.

Parte passiva.

Nella categoria I, *Spese*, furono classificate tutte quelle partite che costituiscono effettive spese, tenendole distinte a seconda del loro particolare carattere:

1. In *Spese del debito pubblico, guarentigie e dotazioni*, nelle quali sono compenetrati gli interessi del Debito pubblico e di altri capitali dovuti allo Stato, le pensioni, le guarentigie e le dotazioni;

2. In *Spese generali di amministrazione*, che comprendono le paghe del personale e le spese d'Ufficio di tutti i Ministeri;

3. In *Spese di riscossione delle entrate*, sia provenienti da imposte, sia da rendite patrimoniali, che da qualsiasi altra causa; perciò ne formano parte tutte le spese di stipendi, assegni, aggi ed altre diverse relative ai rami delle imposte dirette ed indirette, delle varie tasse, del lotto, dei sali, dei tabacchi, ecc., come pure le vincite al lotto. Ne fanno parte altresì le spese di manutenzione dei fabbricati demaniali, le spese di esercizio dello Stabilimento metallurgico di Mongiana, di quello minerario di Agordo e di altri di proprietà dello Stato, nonchè le spese per la valutazione dei beni demaniali, essendo tutte queste spese inerenti alla regolare e buona amministrazione delle proprietà demaniali, collo scopo di ricavarne il maggior profitto possibile. Finalmente vennero pure qui incluse le *restituzioni* ed i *rimborsi* di somme per qualsiasi motivo, non essendosi ritenuto conveniente di farne una speciale categoria. D'altra parte tutte le surriferite spese hanno una certa analogia fra loro, nel senso che si possono considerare come spese, che costituiscono tante prelevazioni dirette delle entrate;

4. In *Spese pei servizii pubblici* nelle quali sono riunite tutte le spese relative ai servizii dei Ministeri di grazia e giustizia, degli affari esteri, dell'istruzione pubblica, dell'interno, dei lavori pubblici, d'agricoltura, industria e commercio;

5. In *Spese di opere pubbliche straordinarie*, siano esse di strade, porti, argini di fiumi o checchè altro. Qui fu discusso lungamente se le spese per costruzione di ferrovie dovessero collocarsi in questa categoria o piuttosto in aumento di patrimonio. Ma, considerando che le ferrovie costruite dallo Stato non rappresentano alcun valore attivo per ora e per lungo tempo, e non volendo porgere occasioni a pericolose illusioni sulla entità delle nostre spese, si è creduto bene di lasciarle in questa sede;

6. In *Spese militari*, sotto la quale denominazione sono comprese le spese pei servizii dipendenti dai Ministeri della guerra e della marina, eccettuate quelle concernenti gli stipendi del personale delle Amministrazioni centrali e le relative spese d'ufficio, state portate fra le *Spese generali d'amministrazione*, nonchè quelle della marina mercantile, poste fra le *Spese pei servizii pubblici*. In questa categoria sono inoltre conservate le spese straordinarie di armamento, vestiario, mobilizzazione dell'esercito e riproduzione del naviglio; e ciò perchè il nostro bilancio, non portando in passivo una spesa che rappresenti il deterioramento di tutti gli oggetti suaccennati, non può portarsi in aumento di capitale la loro rinnovazione. Non si deve però dimenticare che questo è il primo saggio di un'opera molto ardua e delicata.

Nella categoria II, *Capitali*, furono incluse tutte le spese per trasformazioni nel patrimonio dello Stato:

1. Per acquisto di beni e di oggetti diversi, costruzioni ed ampliamenti di edifizii, ed affrancamento di canoni;

2. Per pagamento ed ammortamento rateale di debiti e di capitali dovuti dallo Stato;

3. Per accensione di crediti, in cui si comprendono le anticipazioni che lo Stato deve fare, in forza di leggi, ai Corpi morali ed alle Amministrazioni governative.

La categoria III, comprende le sole spese che costituiscono *Partite di giro*, le quali trovano corrispondenza nelle somme inscritte nella categoria III della parte attiva; per cui le partite di queste due categorie vengono a compensarsi e non hanno sul bilancio che un'influenza puramente figurativa.

Infine si è ritenuto conveniente di tenere distinti i due capitoli del bilancio dalla spesa delle finanze, riguardanti il ***Fondo di riserva per le spese d'ordine ed obbligatorie***, ed il ***Fondo per le spese impreviste***, come quelli che possono essere adoperati per aumentare gli stanziamenti di spesa di pressochè tutti i servizii dello Stato, e non si potrebbe quindi assegnarli ad alcuna delle surriferite tre categorie.

Fatta questa sommaria esposizione dei criterii seguiti nel nuovo ordinamento del bilancio, noi possiamo dare i risultati che se ne ottengono per gli Stati di prima previsione del 1875, di cui abbiamo esposte nel foglio precedente le somme generali.

Le entrate si dividono come segue:

1.° Entrate effettive	L.	1,058,425,094 59
2.° Capitali	»	78,175,518 67
3.° Partito di giro	»	129.954,448 17
Somma	L.	1,266,555,061 43

Le spese si ripartono come segue:

1.° Spese effettive	L.	1,104,342,264 85
2.° Capitali	»	78,404,806 38
3.° Partite di giro	»	129,954,448 17
4.° Fondo di riserva	»	8,000,000 —
Somma	L.	1,320,701,519 41

Laonde il disavanzo viene formato in questa guisa:

Nelle spese effettive	L.	45,917.170 27
Ne' capitali	»	229,287 71
Nel fondo di riserva	»	8,000,000 —
Disavanzo	L.	54,146,457 98

Conviene aspettare che venga distribuito il prospetto della nuova classificazione per fare delle più minute osservazioni. Per ora ci basti il far osservare che, se il bilancio è molto grosso, ci sono però 130 milioni di semplici partite di giro, che figurano così all'entrata come alla spesa e rappresentano circa il decimo del bilancio, e che quanto a' capitali provenienti da alienazioni o acquisti di beni, da riscossioni o accensione di crediti, da estinzione o da accensione di debiti, le partite quasi si bilancierebbero nel 1875, secondo le previsioni ministeriali; ma da ciò non è dato il dedurre che il patrimonio dello Stato non sia aumentato nè diminuito, migliorato nè deteriorato, perchè si possono vender de' beni produttivi e acquistarne dei non produttivi o dei meno produttivi per ora o per l'avvenire.

Però anche su questa materia non si possono attingere schiarimenti che dal prospetto della nuova classificazione, di cui è annunziata imminente la pubblicazione.

Il sig. John Lemoinne scrive nel *Journal des Débats*:

I legittimisti intransigenti, possiamo permetterci questa parola, giacchè parliamo della Spagna, sono veramente difficili da contentarsi. Qualche tempo fa ci eravamo permesso di fare dei voti, ed abbiamo offerto di accendere dei ceri pel trionfo di Don Carlos, perchè nel caso che gli Spagnuoli non volessero saperne, egli sarebbe capace di cadere sopra di noi, e in mancanza del trono di Filippo V, reclamare quello di Luigi XIV, qual rappresentante del Duca di Angiò. Quella volta ci si accusò di parlare degli Dei con irreverenza e di voler mettere in ridicolo le cose più rispettabili. Si direbbe davvero che siamo stati i primi a dire che il lignaggio diretto di Luigi XIV, scacciato dagli Spagnuoli, poteva un bel giorno venire a reclamare il suo rango nella Casa di Francia, sul primo gradino del trono.

Ora nessuno ignora che questa pretensione è diligentemente intrattenuta da un certo numero di legittimisti francesi: un piccolo numero, se si vuole, ma dei più dottrinarii.

Ecco che oggi un giornale spagnuolo annunzia o inventa, che parecchi Principi della Casa Borbone si sono adunati per decidere che Don Carlos sarebbe il solo pretendente eventuale all'eredità del trono di Francia. Noi trattiamo questa notizia con una certa serietà senza riderne troppo ed i giornali legittimisti ci accusano di accettare a talento le favole più strambe, e ci fanno un delitto di non trovarle più nè assurde nè ridicole. Non sappiamo più quel che vogliano. In quanto a noi, non abbiamo mai detto che Don Carlos volesse sostituirsi al Conte Chambord, e sappiamo troppo bene che se queste pretensioni esistessero, s'indirizzerebbero alla sopravvivenza solamente del capo della Casa di Francia. Non abbiamo neppure mai attribuito questa idea bizzarra al Conte di Chambord, ed abbiamo anzi ricordato ch'egli l'aveva respinta con un certo sdegno. Ma non è colpa nostra, se vi son realisti che lo sono più del Re medesimo. Quando ci si rammenta continuamente che il Re Carlo X, allorchè si trattava della successione femminile al trono di Spagna, diceva al Duca d'Orléans: « Cugino mio, questo riguarda più voi che noi », che cosa vuol dire, se non che vi sono realisti decisi ad andare, in caso di vacanza del Trono di Francia, a cercare in Spagna i discendenti del Duca d'Angiò, anzichè riconoscere la famiglia d'Orleans? Parliamo schiettamente e con tanto meno imbarazzo perchè non prendiamo la cosa sul serio. Ma la cosa esiste, ed è uno di quei casi, nei quali si può dire: *Credo quia absurdum*.

Noi ne ridiamo, ci accusano d'irreverenza; non ne ridiamo, ci accusano di perfidia. Vorremo pur sapere se conviene aggiungere Carlo XI alla lista degli eventuali pretendenti.

L'*Indépendance belge* pubblica una notevole corrispondenza dalla Spagna. Devesi notare che il corrispondente del foglio di Brusselles, che scrive da Miranda dell'Ebro, quartier generale delle truppe serraniste, è bensì favorevole alla causa madrilena, ma si mostrò sempre alieno dalle illusioni, e palesò ognora senza riguardo alcuno tutte le deficienze dell'esercito presso il quale si trova. Ecco ciò ch'egli scrive:

« Il carlismo, se si presta fede ad informazioni che ho tutte le ragioni di credere esatte, è alla vigilia di entrare in una nuova fase. Gli è nel suo proprio seno, dai suoi proprii partigiani, dai suoi migliori amici ch'esso riceve in questo momento una pressione funesta pel suo progresso futuro.

« Il pretendente volle, colla convocazione delle antiche Assemblee *forali* (Assemblee provinciali della Navarra, della Guipuzcoa e dell'Alava), cercare un appoggio in queste popolazioni realiste e devote; trovò invece un'espressione di stanchezza e di scoraggiamento ch'è l'eco fedele degli umori che regnano fra i Baschi ed i Navarresi.

« Gli stessi sintomi scoppiarono nelle bande di Saballs in Catalogna, in quelle del paese chiamato Maestrazgo. Questi sentimenti si traducono in diserzioni e presentazioni all'*indulto*, fatti ch'erano quasi cessati dopo la battaglia di Pena Muro.

« Questi gravi sintomi ebbero qualche causa locale di cui è duopo tener conto, per esempio: l'essersi abbandonato l'assedio di Puycerda e la grandissima impopolarità di alcuni capi stranieri nel Maestrazgo; ma vi ha una causa generale: la stanchezza che risentono anche i carlisti per la lunga durata della guerra e per i lunghi periodi d'inazione che passano fra i combattimenti decisivi. I capi non tengono conto sufficiente del tratto caratteristico degli eserciti carlisti, interamente dominati dall'elemento volontario, perchè soltanto le reclute venute di recente furono arrolate per forza. E le bande di volontarii non possono sempre vivere del primo slancio di fanatismo che le fece insorgere; l'inazione uccide ben presto il loro entusiasmo.

« La disciplina è sempre fra esse assai rilassata; e si possono attribuire al carattere proprio dei volontarii molti eccessi che gli ufficiali sono impotenti a reprimere.

« La maggior parte de' volontarii già servirono due o tre anni senza che siasi passato l'Ebro o che siansi soggiogate le grandi città come si era loro promesso. D'altra parte, le loro Provincie ed i loro villaggi piegano sotto le contribuzioni ed i pesi d'ogni specie imposti dalla guerra civile. Che vi ha dunque di sorprendente se le masse carliste incominciano a vacillare?

« Prima di constatare tuttociò, volli raccogliere numerose testimonianze, soprattutto realiste, poichè ben conosco le illusioni di cui si pascolano gli Spagnuoli al Sud dell'Ebro; ed acquistai la convinzione che i fatti accennativi sono reali.

« Devesi anche rimarcare che i capi e lo stato maggiore dei carlisti danno segni d'inquietudine e di malessere. In Catalogna i dissensi fra i *cabecillas* non cessarono mai. Saballs, di sua natura altero e violento, ferì ed offese di continuo i suoi luogotenenti; dopo l'assedio di Puycerda le dispute rinacquero e le sue truppe si divisero in bande isolate.

« Nel Maestrazgo le bande di Valenza e di Aragona vanno ancor meno d'accordo fra loro ed i *cabecillas* del paese esecrano i « forestieri » Lizzaraga, Ireita, Gamunde ed altri ufficiali di Don Alfonso. In fine si osserva da qualche settimana un' emigrazione degli ufficiali stranieri che si trovano al servizio del pretendente. Questi ufficiali dicono senza riguardi che sono stanchi di servire una causa, nella quale essi vengono associati ad atti che riprovano con tutto il cuore. Meglio tardi che mai! Ma mi permetto di credere che quegli ufficiali si saranno anche stancati di attendere la famosa marcia su Madrid. Un *cabecilla* assicurò che più di 40 ufficiali stranieri abbandonarono D. Carlos. »

Qui la lettera annovera altre cause dello scoraggiamento dei carlisti.

« Un'altra causa di malessere fra i carlisti si è l'attitudine delle Potenze. L'aver tutta l'Europa, ad eccezione della Russia, riconosciuto il Governo di Serrano; la neutralità che sembra dover osservare la Francia, malgrado le proteste insensate dei clericali; l'operosità spiegata dagli agenti prussiani e spagnuoli a Parigi sulle frontiere, tutto ciò diede a riflettere anche ai più fanatici. I *cabecillas* sentono che si avvicina l'ora in cui il carlismo perderà ogni appoggio materiale all'estero e ben comprendono che non si guadagnano battaglie colle messe e col pellegrinaggio, se mancano i cannoni ed i *remingtons*.

« Inoltre spiace ai generali di Don Carlos il vedere alla testa dell'esercito madrileno uomini di azione come Moriones, Loma, Pavia e parecchi nuovi generali di brigata. Si crede che con essi la politica tacerà nel campo liberale e la vita militare potrà risorgere.

« I carlisti non nascondono che l'inquietudine ed il malessere sono all'ordine del giorno nelle loro file. Un partito vorrebbe la guerra ad oltranza e spinge i capi a prendere l'offensiva per rialzare il morale delle truppe e spaventare le Provincie liberali. Un altro partito, ancora poco numeroso, mormora per la lunghezza della lotta e comincia a dubitare dell'esito definitivo. »

Il corrispondente aggiunge che « la cavalleria dei carlisti è meschinissima *(pitoyable)*, che i loro migliori squadroni sono sotto gli ordini di un ex trombettiere », che « la loro artiglieria, malgrado le voci di sbarchi immaginarii, non resisterebbe al tiro dell'artiglieria ch'è la miglior arma dell'esercito madrileno ».

Ad onta di tutto ciò, il corrispondente non crede che Don Carlos sia disposto a rinunciare alla lotta, perchè il pretendente dispone di 30 mila uomini nella Navarra e di altrettanti nelle Provincie del Nord-Est. Inoltre la lettera di cui ci occupiamo, constata che le linee serraniste sono deboli su parecchi punti, e « che nelle spedizioni ardite ed improvvise la infanteria carlista possiede un enorme vantaggio per la rapidità delle sue marcie. »

Il corrispondente, che crede vicina una vigorosa ripresa della guerra, si riserva di spiegare in un'altra lettera quali forze e quale strategia possono opporre i Madrileni alle truppe di Don Carlos.

Nostre corrispondenze private.

Roma 26 settembre.

(B) Era un pezzo che *Fanfulla* scherzava alle spalle della Guardia nazionale di Roma. Da qualche settimana, e forse da qualche mese in giù, si può dire che sieno stati pochi i Numeri del brioso giornale, nei quali per un verso, o per l'altro, non s'inquietasse per questa benedetta nostra Guardia nazionale.

Questo contegno del *Fanfulla* aveva già provocate delle osservazioni e dei malumori. Senza che però s'andasse mai oltre i limiti e senza proteste collettive.

Fu ieri, che il giornale di Via S. Giacomo, parve oltrepassare ogni misura. Ed ecco che oggi lo scandalo è avvenuto, ecco che la protesta collettiva si annunzia per domani.

Bene inteso che io non entro giudice della querela. Riferisco i fatti e l'opinione che su di essi ho udita esprimere più comunemente.

Il *Fanfulla*, come già avrete veduto, ha intitolata alla Guardia nazionale di Roma una prospettiva di lapide mortuaria, sulla quale sono inscritti, e precisamente scritti, i nomi dei soldati e degli ufficiali morti nell'espugnazione della breccia di Porta Pia. Dalla quale prospettiva si rileva che nella lapide che venne inaugurata il 20 corrente dalla Guardia nostra nazionale per onoranza dei detti morti, furono omessi quindici nomi e ne furono scritti malamente altri undici. Due errori certamente colossali ed imperdonabili.

Ma c' era ragione che, per notare tali errori e per far rumore, il *Fanfulla* dovesse prendersela con tutta la Guardia nazionale di Roma? Non doveva egli piuttosto prendere a partito coloro che ebbero incarico di raccogliere i nomi e quegli altri che gli hanno così incompiutamente e così inesorabilmente comunicati? In verità, pare che *Fanfulla* avrebbe fatto bene a comportarsi così, senza chiamare in causa e fare un appunto tanto smaccato a tutta la Guardia nazionale.

Lui, *Fanfulla*, dice stasera che intitolando la sua prospettiva di lapide non ha inteso in alcun modo di censurare tutta la Guardia nazionale, poichè anzi, nell' epigrafe chè figura in capo alla sua pubblicazione, egli ha espressamente riconosciuto che l' inaugurazione della lapide promossa dalla Guardia nazionale a Porta Pia fu suggerita da patriotici intendimenti.

Ma io non so se questa spiegazione gli sarà menata buona, dopochè tutta Roma intese e spiegò il di lui articolo come una pungente allusione all' intero corpo della Guardia nazionale. La quale interpretazione sarà inesatta; ma trova anche giustificazione nella disposizione materiale delle parole e nei precedenti articoli di *Fanfulla* ed in una specie di animosità da lui dimostrata da parecchio tempo contro la nostra milizia cittadina. *Fanfulla* avrà certo delle spiegazioni da dare e delle ragioni da esporre, ma certo la sua condotta non è senza menda. Egli non si vuol dar vinto e questo si spiega pel suo carattere. Sembra però che un tantino di là dal limite egli ci sia trascorso.

A sua volta, è la Guardia nazionale od almeno il Comando di essa che minaccia di andare ancora più lontano.

Infatti oggi il detto Comando ha emanato un invito a tutti gli ufficiali perchè domani si rechino in divisa o senza ad una adunanza il cui scopo deve essere quello « di esprimere, in *nome della cittadinanza romana*, un biasimo a *Fanfulla* per i suoi attacchi contro la Guardia nazionale. » Ma qual razza d' invito è questo perchè il Comando lo potesse diramare? E può egli convenire che i rappresentanti di un intero corpo costituito entrino a ragionare ed a discutere ufficialmente di un' articolo di giornale? E chi ha dato agli ufficiali che si raduneranno domani il mandato di *rappresentare la cittadinanza romana?* Non si capisce assolutamente. Per modo che, se la condotta del *Fanfulla* si può appuntare di qualche minor convenienza, la condotta del Comando della Guardia nazionale non appare giustificabile sotto alcun aspetto.

Comunque sia, l' invito per l' adunanza di domani è già diramato, e l' adunanza sembra che non debba, in alcun modo, venire disdetta. Staremo a vedere quel che vi si discuterà, quello che vi si delibererà e dove andrà a parare quest' altro curioso incidente.

Cinque giorni d' arresto per un omicidio! Nessuno si lagnerà che sia troppo. Questo si è veduto adesso alla nostra Corte d' assise nella causa contro un tale che in una baraonda avvinazzata, avendo ricevuto uno schiaffo se ne vendicò traendo uno stile e freddando addirittura chi glielo aveva applicato.

Gli abitanti del rione Monti stanno mettendo assieme delle offerte onde solennizzare con luminarie e con distribuzioni di doti e di sussidii straordinarii la prossima ricorrenza anniversaria del plebiscito romano.

ITALIA

Scrivono da Siracusa, 20, all' *Unità Nazionale*:

Un altro atto di coraggio. La notte del 7 all' 8 corrente, quattro ricchi proprietarii partivano da Trapani per Alcamo, scortati da altre quattro persone. Circa le 3 antimerid., giunti presso al ponte sul torrente Bonuara tra i Canaletti e Calatafimi, incontrarono prima due uomini, che, smontati da cavallo, facevano pascolare le loro bestie sul ciglione della strada: poi a poca distanza altri tre, armati e in sella: finalmente più in là, fra le steppe dei campi circostanti, diversi gruppi di gente ugualmente a cavallo ed armati. Erano otto, a dir poco, contro venti: pure non si perdettero d' animo; profittando della giacitura del terreno, che, alzandosi a collina fra loro e gli aggressori, nascondeva gli uni e gli altri, scesero dalle due loro vetture, e impugnati i loro fucili a due canne, li attesero con ammirabile sangue freddo dietro un rialzo, ove potevano in certo modo essere sicuri. I malandrini, che non si aspettavano tale manovra, colti all' improvviso, non ardirono nemmeno di brandire le loro carabine. Dopo un momento di esitazione uno di essi, che faceva da capo, disse ai compagni; « *Picciuotti, jamuninni: (giovanotti, andiamocene)*; e di fatti voltarono indietro. I viaggiatori intanto pensarono di rifugiarsi in una casetta lì presso, e di là osservavano i malfattori gironzare a gruppi nei dintorni, senza però osare di appressarsi, e molto meno di assalire. A giorno fatto, giunta la truppa dalla vicina Calatafimi, potettero proseguire il loro viaggio senza altro incidente, o danno, che alcune ore di ritardo. — Eccovi il fatto, come lo raccontano i giornali di Messina, da cui l' ho tolto di peso. Non garantisco quindi della veridicità.

Un posticino d' onore in questa cronaca nera, lo merita certo Catena Murgiotta, fior di galantuomo, uno dei più compromessi e ricercati latitanti. Dopo due giorni, ch' era stato accanitamente inseguito, benchè non raggiunto, si presentava alle Autorità di Pubblica sicurezza di Messina, quasi nudo, insanguinato, e morto di fame e di sonno.

I danni cagionati dall' incendio alla Stazione di Messina ascendono a quasi 150 mila lire. Finora resta tuttavia ignota la causa di quest' incendio. La Stazione dicesi sia assicurata dalla Compagnia *Aigle* di Parigi.

AMERICA.

Sul massacro di Coushatta, in cui sei Bianchi perdettero la vita, i giornali di Nuova-Yorck contengono parecchi telegrammi in data del 9 settembre, dai quali riassumiamo i seguenti particolari:

« I due fuggiti da Coushatta arrivarono a Nuova-Orleans, oggi, accompagnati da un Negro. Essi erano passati pei boschi, ed erano in uno stato deplorevolissimo, privi di camicia e di scarpe, e stremati dallo spavento, dalla fatica e dagli stenti. Uno di loro servì nell' esercito dell' Unione, e l' altro era un vecchio ufficiale di cavalleria della Confederazione. Finita la guerra, seguì il generale Longstreet, come amministratore. Questi fuggiaschi lasciarono Coushatta due giorni dopo l' assassinio dei prigionieri. Gli stessi narrano d' essere stati avvertiti dal capitano d' una compagnia della Lega Bianca, che avrebbero dovuto fuggire se fosse stato possibile, dacchè egli sarebbe stato affatto impotente a proteggerli.

« Ai sei Bianchi uccisi era stato detto, il giorno prima del loro assassinio, che avessero a prender seco i loro orologi e gioielli, perocchè nessuno risponderebbe altrimenti della sicurezza delle loro proprietà. Eglino infatti fecero così, e dopo esser stati uccisi, vennero spogliati di tutto quanto avevano indosso. Quattro di loro erano ammogliati con figliuoli. Ad uno solo di essi fu concesso di veder prima la moglie. La guardia, che scortava i sei infelici incamminati al supplizio, si componeva di 36 uomini, ben equipaggiati ed armati di fucili a doppia canna. I fuggiaschi affermano che la Lega Bianca ricevette continui rinforzi due giorni dopo la catastrofe. La lega è organizzata in compagnie, ben comandate da ufficiali scelti. Tutte le provvigioni della città sono state sequestrate, e sono stati fatti tutti i preparativi per un assedio regolare. »

Nel *Shvereport Times*, del 5 settembre, pervenuto a Nuova-Orleans, leggesi:

« Siamo impegnati in una lotta per proteggere i nostri diritti e le nostre proprietà contro la tirannia d' un locale dispotismo, e persisteremo nella lotta sia che il Governo federale man di truppe o no. Il presidente deve inviare truppe bastanti a soggiogarci colla forza numerica, perocchè la popolazione della Luigiana non può più a lungo vedersi prostrata nella polvere del fantasma d' un esercito federale, rappresentato da un reggimento di soldeti o poco più. Fra due mesi la Luigiana sarà uno Stato libero, od un campo militare. »

Scrivono da Buenos-Ayres, 14 agosto:

La questione riguardante i confini pendente fra questa Repubblica ed il Chilì, riguardo allo stretto di Magellano, la Patagonia e la Terra del Fuoco, verrà sottoposta di comune accordo ad un arbitro, *juris*, che si crede sarà la superiore Corte di giustizia degli Stati Uniti dell' America del Nord.

Le leggi cui dovrà assoggettarsi l' arbitro nella sua decisione non potrebbero essere altre che le seguenti:

1° Il trattato del 1856 celebrato fra il Chilì e l' Argentina, il cui art. 39 stabilisce che i limiti dei rispettivi territorii saranno quelli che si riconoscevano come tali al tempo della separazione dalla dominazione spagnuola.

2° Le leggi spagnuole dell' epoca coloniale che determinavano quei limiti, e

3° Le prescrizioni generali del diritto internazionale, destinate a supplire le lacune della legge comune, nonchè ad interpretarla ed applicarla in quanto fosse deficiente.

La sentenza dell' arbitro dovrà considerarsi come *res judicata*, al cui compimento ed esecuzione si assoggettano le altre parti contrattanti senz' altro ricorso.

Il Presidente Ellauri ha ricevuto da S. M. il Re d' Italia il seguente telegramma:

« Riconoscentissimo per il telegramma, applaudo l' importante inaugurazione, facendo voto per la prosperità della Repubblica dell' Uruguay. »

Anche il nostro Presidente, sig. Sarmiento, n' ebbe uno dallo stesso Sovrano, concepito in questi termini:

« Gratissimo per le feste ed amichevole accoglienza fatta a mio nipote il Duca di Genova, presento le mie felicitazioni per l' inaugurazione della linea telegrafica sottomarina, e fo voti vivissimi per il bene e la prosperità della Repubblica Argentina. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 settembre.

Camera di commercio. — Il deplorevolissimo stato della malattia dell' egregio presidente della nostra Camera di commercio, cav. Alessandro Palazzi, continua anche oggi.

— Domani saranno trattati in seduta di seconda convocazione i seguenti argomenti:

1. La Presidenza assoggetta all' approvazione della Camera rapporto sulla revisione delle liste elettorali commerciali per l' anno corr.

2. Rapporto commissionale relativo a risposta avuta dal Municipio, in riguardo a provvedimenti chiesti per diminuire gl' inceppamenti derivanti dall' applicazione del dazio consumo.

3. Rapporto commissionale sui provvedimenti ritenuti efficaci ad assicurare la esecuzione delle condizioni a cui sono vincolati i *bastaggi* colla nuova tariffa attivata il 10 agosto p. p.

4. Rapporto commissionale sopra interpellanza fatta dal Municipio di Venezia relativamente ad una questione, promossa altrove, sul collocamento delle merci nei magazzini generali.

5. Rapporto commissionale sopra interpellanza fatta intorno alla misura del compenso da corrispondersi agl' impiegati doganali richiesti in servizio oltre l' orario normale.

6. Voto commissionale, in appendice a precedente rapporto, e in seguito a nuova domanda del sig. G. Malvezzi, autore del progetto di un unica Dogana di mare alla Giudecca.

7. Rapporto commissionale sull' opportunità di provocare provvedimenti per una più retta applicazione della tassa di statistica, in relazione ad analoga rimostranza della Camera di Napoli.

8. Rapporto commissionale sull' opportunità o meno di affidare all' attuale compagnia dei bastaggi doganali anche le operazioni relative al dazio consumo che si compiono fuori del recinto doganale.

9. Rapporto commissionale sulla continuazione o meno della tariffa convenuta coll' Amministrazione ferroviaria pel servizio di facchinaggio interno ed esterno presso la Stazione di S. Lucia.

10. Mozione del cav. G. Koppel per l' istituzione di un ufficio telegrafico all' isola della Giudecca.

11. Proposta per la nomina di un capitano marittimo che dovrà, in caso di bisogno, prender parte alle sedute del Consiglio provinciale sanitario, costituito a termini della nuova legge 22 giugno p. p.

12. Istanza di varie ditte con cui chiedono l' appoggio della Camera presso il locale Municipio onde ottenere alcune facilitazioni riguardo alla spedizione delle merci soggette a dazio consumo in deposito nei magazzini fiduciarii.

13. Istanza della signora Maria Teresa Arnò Schiavon per la continuazione del sussidio di grazia accordatole, in seguito alla morte del segretario cav. L. Arnò di lei padre.

14. Relazione commissionale sopra due progetti, presentati alla Presidenza della Camera, per una linea libera di navigazione.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 28 settembre, dalle ore 7 1|2 alle 9 1|2:

1. Zicher. Marcia *Alberto*. — 2. Mirco. Mazurka *Margherita*. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Aroldo*. — 4. Bellini. Introduzione nell' opera *Norma*. — 5. Bernardi. Passo di carattere nel ballo *Ate*. — 6. Marchetti. Duetto nell' opera *Ruy-Blas*. — 7. Stasnü. Walz *I battiti del polso*. — 8. Bernardi. Polka *La Fata Nix*.

Fiera di Mestre. — Il tempo magnifico ha favorito la festa d' ieri. Da Venezia andarono a Mestre oltre seimila persone, vi furono sei treni straordinarii, l' ultimo di 43 vagoni.

Querela. — *(Comunicato.)* — In seguito al secondo Comunicato del sig. Luigi Caretti inserito nel *Rinnovamento* d' ieri, la Redazione dell' *Ombra de Sior Antonio Rioba*, confermando la prima querela sporta nel giorno 21 corr., estese oggi una seconda querela diretta, autorizzando il sig. Caretti a provare i fatti dei quali aggrava la Redazione stessa.

Bullettino della Questura del 28. — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri due individui per ischiamazzi notturni, uno per oziosità, due per giuoco proibito in pubblica via, ed uno per sospetto.

A cura dell' Autorità di P. S. furono tratti in arresto certi S. C., A. G. e D. S., quali prevenuti del furto avvenuto il 20 maggio a danno del cav. Zannini, e di cui si parlò nel Bullettino del dì successivo.

I medesimi furono passati tosto a disposizione dell' Autorità giudiziaria, la quale sta ora procedendo.

Bullettino dell' Ispettorato delle guardie municipali. — Da queste guardie vennero consegnati alla Questura di San Marco F. P. e P. G. per questua.

Vennero denunciati al potere giudiziario M. D. e O. F., il primo per opposizione a mano armata, il secondo per ribellione aizzando la popolazione contro le guardie in odio alle loro mansioni.

Il canicida accalappiò 3 cani.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 27 settembre 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Fabris nob. dott. Lorenzo, avv. e possidente, con Cattaneo Clementina Maria Amalia, possidente, celibi.

2. Frattin Andrea, gondoliere, con Spina Carola, attendente alla famiglia, celibi.

DECESSI: 1. Mestriner Caterina, di anni 67, nubile, ricoverata, di Venezia.

2. Puovich dott. Cesare, di anni 31, ammogliato, medico, di Conegliano. — 3. Lazzari Giovanni, di anni 61, ammogliato, frequentatore della Casa d' Industria, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Guadagnin Luigi, di anni 53, ammogliato, inserviente presso l' Archivio, generale di qui, decesso a Vicenza.

Del 28 detto.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Donaggio Matteo, pescivendolo, con Tiozzo Maria Adelaide chiamata Adelaide, attendente a casa, celibi.

2. Asin Lodovico, falegname, con Pironi Giuliana chiamata Giulia, lav. in tintoria, celibi.

3. Riuzzi Antonio, perlaio, con De Gaspar chiamata De Gaspari Teresa, perlaia, celibi.

4. Zanon detto Dinon Federico, mosaicista, con Dormia Antonia, civile, celibi.

DECESSI. 1. Orefice Sara, di anni 78, nubile, di Venezia. — 2. Palese Carlotta, di anni 14, di Venezia. — 3. Pisani Cecilia, di anni 67, nubile, possidente, di Venezia.

4. Cucco Girolamo, di anni 39, celibe, calafato, di Venezia. — 5. Sgrazzutti Giovanni, di anni 46, celibe, ex cappuccino francescano laico, di Sclaunino (Udine). — 6. Ripamonti Carlo, di anni. 51, coniugato, cameriere, di Venezia. — 7. Memmo Giuseppe, di anni 78, coniugato, barcaiuolo, di Malamocco.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Pisani-Zusto Vettore nob. co. di Bagnolo di anni 85, vedovo, possidente, decesso a Bagnolo, frazione di Lonigo.

Più un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Canevino (Pavia).

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M., in udienza del 20 corrente mese, sulla proposta di S. E. il ministro delle finanze, ha accettata la volontaria dimissione del commendatore avvocato Federico Terzi dall' impiego di direttore generale del Demanio e delle tasse, conferendogli in pari tempo l' onorificenza di commendatore dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

E con altro Decreto Regio della stessa data, il marchese Corrado Lancia di Brolo, deputato al Parlamento nazionale, è stato nominato direttore generale del Demanio e delle tasse.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario con Reali Decreti del 7 agosto 1874:

Cremonese Gaetano, cancelliere della Pretura di Pordenone, è promosso dalla 4.ª alla 3.ª categoria;

De Gobbi Francesco, già vicecancelliere alla Pretura di Agordo, in aspettativa per motivi di salute, è collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Venezia 28 settembre

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 27:

Siamo alla Stazione centrale.

Poco prima delle 9 ant. s' ode il fischio della locomotiva che viene da Torino. È lui: arriva.... Le Autorità raccolte nel padiglione reale, si schierano sotto la grande tettoia.

V' è il Principe Umberto, colla sua Casa militare: gli fanno circolo il Sindaco con quattro o sei assessori — il consigliere Lange, in rappresentanza del Prefetto: il Regio questore, ecc.

Il Re aveva fatto sapere che veniva in forma privata, e che non voleva nessuna pompa.

Si fece il suo desiderio.

Il treno si ferma: il Re s' affaccia dal suo *vagon salon*, e colla mano saluta il Principe, e col chinare della testa, rende il saluto ai personaggi che lo attendono.

S. M. veste in borghese; ha la solita giacca nera; il collo della camicia ampio e rivoltato, dà un carattere speciale alla sua fisonomia. Alcune signore, che erano riuscite ad introdursi presso il padiglione reale, trovano che il Re ha il volto più abbrunato del solito e che le fatiche della caccia non lo hanno dimagrato. Tutt' altro!

Il Re, balza dai gradini del vagone, — abbraccia il Principe: poi stringe la mano al Sindaco ed altri: ringrazia tutti dell' accoglienza affettuosa, ed entra nel suo padiglione, ornato esternamente di trofei e bandiere.

Quattro carrozze di Corte, coi fantini in mezza gala, attendono il Re ed il suo seguito.

Della Casa militare di S. M. vediamo il generale Medici, il generale Dezza, il colonnello Angelo Galletti, il maggiore Rasini di Mortigliengo, ed altri. Sono tutti in borghese.

Col Re è il ministro Minghetti, il quale è accolto da tutti con segni di speciale deferenza.

Il Re, fatto un inchino a tutti, monta sulla sua carrozza. Alla sua destra siede il Principe Umberto: di fronte siedono il generale Medici ed il ministro Minghetti.

Nelle altre vetture prende posto il seguito di S. M.

Percorrendo la via Principe Umberto e la via Alessandro Manzoni, gli equipaggi reali giungono al Palazzo di Corte.

Ivi, dopo una sosta di pochi momenti, il Re col Principe Umberto ed il suo seguito rimontano in vettura, e si recano a visitare l' Esposizione industriale.

Sono le dieci antimeridiane.

Il conte Berretta, presidente dell' Associazione industriale, col commendatore Fortis, Presidente del Comitato esecutivo, e tutti i membri del Comitato, ricevono, fra il suono della fanfara reale, eseguita dal Corpo di musica della G. N., il Re.

S. M. comincia dal salutare affettuosamente il conte Berretta, che gli presenta i membri del Comitato; pei quali ha una parola di encomio e di ringraziamento, poi s' avvia verso le sale dell' Esposizione. Ogni categoria degli oggetti esposti ha il suo speciale Cicerone nei membri del Comitato, a cui il Re volge parecchie domande.

È una visita rapidissima. Le mobiglie, gli arazzi, la ceramica, le armi, attraggono specialmente l' attenzione del Re; — e il nobile Poldi Pezzoli, versatissimo d' arte ed in cose archeologiche, dà all' augusto visitatore tutte quelle spiegazioni, che lo possono interessare.

La visita del Re durò un' ora circa.

S. M. si accommiatò esternando l' alta sua sodisfazione, e dirigendo parole d' encomio al Comitato, che seppe sì bene raccogliere ed ordinare l' Esposizione, compiacendosi di vedere come sianvi tante ricchezze accumulate, e come sia vivo il culto delle arti, specialmente in Milano; ed il conte Berretta ringraziò S. M. a nome dell' Associazione industriale dell' onore della reale sua visita.

Mentre il Re stava visitando l' Esposizione, il cerimoniere effettivo di Corte, marchese Borea d' Olmo, nell' uniforme della sua carica, si recava in uno degli equipaggi della Corte all' *Albergo Cavour*, per prendervi il ministro di Spagna, marchese di Rancès.

Ricevuto allo scalone del Palazzo reale dal gran maestro delle cerimonie, conte Panissera di Veglio, il marchese di Rancès col suo seguito fu ammesso all' udienza di S. M. alle ore undici e mezzo.

Il Re aveva indossato l' uniforme di generale d' armata: e portava le insegne dell' Annunciata: i membri della sua Casa militare erano pure tutti in divisa. Il Re aveva al suo fianco il ministro Minghetti, nella sua ricca uniforme a grandi ricami d' oro.

Il marchese di Rancès ed il suo primo segretario erano pure in grande uniforme. Poco dopo comparve anche il ministro Visconti-Venosta.

Il marchese di Rancès è un bell' uomo nel fiore dell' età: alto della persona, porta larghi favoriti e baffi tra il biondo ed il castano, ha figura elegante, e l' incedere grave, e misurato, come quello d' un Inglese. Introdotto dal gran mastro delle cerimonie, nella cosidetta Sala Rossa, destinata ora dal Re ai ricevimenti ufficiali, si trovò innanzi a S. M.

L' udienza durò quattro minuti al più. Il marchese di Rancès, presentò le sue credenziali, dicendo poche parole insignificanti.

Il Re gli strinse la mano e disse di essere molto contento che la Spagna fosse rappresentata in Italia da un uomo così benemerito ed autorevole, e pel quale professa molta stima.

Il ministro spagnuolo fu riaccompagnato all' albergo dal marchese Borea negli equipaggi reali.

Più tardi ricevette all' albergo la visita del ministro Visconti-Venosta.

Tutti questi personaggi accompagnarono il Re nella visita all' Esposizione.

Dopo il ministro spagnuolo, il Re ricevette il Sindaco e la Giunta municipale di Milano.

L' accoglienza che il Re fece alla nostra Magistratura civica, fu cordialissima.

Volgendosi al Sindaco, S. M. disse:

« Mi rallegro con lei, nel vedere che i lavori della Piazza del Duomo sono avanzati di assai: e tanto più mi rallegro, perchè so che procedono senza sbilancio per il Comune. » Il Sindaco e gli assessori s' intrattennero quindi brevemente col Re, che ha avuto per tutti un complimento, ed una parola gentile.

Il Re si è quindi ritirato per fare il suo *dejeuner*. — Alle tre, parte per Monza, — da dove, dicesi, che debba ripartire questa sera alle sei per Torino.

— Oltre ai ministri Visconti-Venosta e Minghetti, trovasi a Milano il ministro Finali. Il ministro Minghetti alloggia nel Palazzo reale, e precisamente nell' appartamento del conte Cavour.

Sono pure in Milano, il grande scudiere di S. M., conte Frichignono di Castellengo, e il comm. Natale Aghemo, capo del Gabinetto particolare di S. M.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data di Firenze 27:

Corre voce che l' onorevole Minghetti farà, domenica, 4 ottobre, la visita promessa ai suoi elettori di Legnago.

L' *Italie* conferma che l' on. Minghetti andrà a Legnago domenica prossima 4 ottobre.

A proposito di ciò che narra il nostro corrispondente di Roma, leggiamo nel *Fanfulla* in data del 26:

Al momento di andare in macchina leggiamo nella *Libertà* di quest' oggi il seguente comunicato:

« Gli ufficiali della Guardia nazionale di Roma sono invitati a riunirsi dimani domenica, alle ore dieci antimeridiane nell' aula dei Conservatori al Campidoglio, all' uopo concessa, per esprimere in nome della cittadinanza romana un voto di biasimo al giornale *Fanfulla* pei suoi ingiusti attacchi contro la milizia cittadina.

« *Il comandante interinale della G. N.*
« Colonnello N. GIGLI. »

« NB. I signori invitati potranno indossare l' abito borghese. »

Confessiamo il vero che questo documento ci ha fatti strabiliare. È tutto discutibile.

In primo luogo, è un *ordine* che il comandante interinale ha voluto dare agli ufficiali?

In tal caso non crediamo che un comandante delle Guardia nazionale possa *ordinare* a qualche centinaio de' suoi subordinati di rappresentare la *cittadinanza romana*.

Ma ciò che è più meraviglioso si è la natura stessa dell' *ordine*, di esprimere cioè un voto di biasimo al *Fanfulla* pei suoi ingiusti attacchi.

Qui non c' è attacco di sorta, perchè *Fanfulla* rese anzi omaggio al *patriotico intendimento* della Guardia nazionale.

Attacchi *ingiusti* poi . . . . . via! Vennero ommessi sì o no, i nomi di quindici morti? Vennero sbagliati, sì, o no, i nomi di undici altri?

Noi ci auguriamo una sola cosa ed è questa: che domani nello strano *meeting* che si vuol fare, sorga fra tante persone onorevoli che compongono l' ufficialità della Guardia nazionale di Roma, una voce ragionevole che persuada i promotori della riunione, che non avevano nè il diritto, nè l' obbligo di prendere una simile risoluzione.

A domani.

— Sappiamo che, in seguito della nostra pubblicazione d' ieri, è stato dato ordine di togliere la lapide di Porta Pia, per rimetterla corretta senz' altra cerimonia.

Leggesi nel *Piccolo* giornale di Napoli:

Sua Maestà ha fatto grazia a Crocco.

Carmine Crocco Donatello di Rionero, il terribile Crocco, il capobanda che fu terrore di Basilicata, era stato condannato a morte dalla Corte d' Assise di Potenza. Sua Maestà gli ha commutata la pena capitale in quella dei lavori forzati a vita.

Crocco conosce già la galera; ne evase. Giova sperare che non voglia uscirne una seconda volta.

Pure. dopo essersi fatta, quando Sua Santità prepoteva sull' animo di Napoleone III e questi aveva influenza sull' Italia, grazia della vita a Cipriano La Gala, Crocco avea diritto di dire: Merito la stessa grazia anch' io!

La *Gazzetta di Palermo* del 23 così descrive l' accidente occorso all' *Affondatore*, ed annunziatoci dal telegrafo:

Ieri mattina l' *Affondatore* ebbe ordine dal vice-ammiraglio, comandante la squadra permanente ancorata nella nostra rada, di entrare ed ormeggiarsi nel porto.

Eseguita la necessaria manovra, l' *Affondatore*, giunto al designato posto, gettò l' àncora.

Sventuratamente in quel momento entrava nel porto il piroscafo mercantile inglese *Zesth*, con carico di coloniali ed altri generi, e andava ad investire sulla prora dell' *Affondatore* che eseguiva gli ultimi movimenti di ormeggio.

In quell' urto il piroscafo mercantile ebbe sfondato un fianco, e fu costretto correre al secco per isfuggire al pericolo d' una sommersione.

Le mercanzie han sofferto qualche avaria. In questo momento si sta operando il totale scaricamento del legno per tirarlo dal secco. Sono state eseguite intanto le necessarie riparazioni sul fianco percosso dall' *Affondatore*.

Sono queste le notizie che ci sono state fornite unanimemente da tutti coloro che si trovavano presenti al fatto.

Il *Piccolo* di Napoli, pubblicava l' altro giorno la notizia che il generale Garibaldi, affine di ottenere dal Banco di Napoli un credito a favore di una persona della sua famiglia, aveva offerta come garanzia la sua proprietà di Caprera, e che il castelletto era stato conceduto e la cambiale scontata. Ora lo stesso *Piccolo* così scrive:

Dobbiamo con dispiacere rettificare la notizia. — Il castelletto non è stato ancora conceduto, la cambiale non è stata scontata. Si è detto che bisognerà sottoporre la questione al giudizio del Consiglio generale del Banco.

Aspettiamo i commenti della stampa straniera su questo fatto. E non ci meraviglierebbe vedere qualche Museo inglese chiedere al Banco di Napoli d' acquistare l' autografo di Garibaldi, pagandolo la somma che il generale chiedeva al Banco.

In quanto a noi, per verità, se fossimo alti personaggi, o Governo d' Italia, non ci penseremmo su due volte, e compreremmo quell' autografo che dipinge l' uomo. « Signora direzione del Banco, — esso dice su di un foglio non bollato — serve la presente per pregarvi di... e con questo vi prometto puntuale pagamento. *G. Garibaldi.*

Leggiamo nei giornali di Genova del 23:

Trovasi nella nostra Genova, alloggiato all' *Albergo delle Quattro Nazioni*, il ministro germanico De Falck.

A proposito dulla nuova fregata corazzata tedesca, testè lanciata in mare a Kiel, alla presenza dell' Imperatore Guglielmo, il corrispondente berlinese del *Times* scrive:

« È questa la settima fregata corazzata della marina tedesca, e poichè l' ottava sarà compiuta nell' anno prossimo, così l' autunno del 1875 o al più tardi la primavera del 1876, vedrà una squadra piuttosto formidabile riunita sulle coste di Oldenburgo. A quell' epoca la Germania sarà padrona di 8 fregate corazzate con 92 cannoni del più pesante calibro (da 400 a 500 libbre) e messe in moto da macchine della forza totale di 48,500 cavalli.

« In aggiunta a queste fregate di prima classe, vi sono altre tre corazzate di minori proporzioni, con 15 cannoni pesanti e una forza di 4,500 cavalli. Dodici corvette (la dodicesima sarà pronta l' anno prossimo) con 168 cannoni e una forza di 18,600 cavalli accompagnate da 24 barche cannoniere con 59 cannoni e della forza di 8,850 cavalli, completano la forza combattente della giovane, ma ardimentosa flotta. »

Questi ragguagli del corrispondente suggeriscono al *Times* l' argomento di un articolo di fondo del quale togliamo i seguenti brani:

« La marina tedesca è evidentemente una milizia molto bene organizzata, preparata in ogni parte per ogni specie di azione militare, ma che rimane evidentemente ed essenzialmente sopra una base difensiva. Per quanto sieno forti le tradizioni militari della Germania e per quanto sia acuto lo stimolo che gli ultimi avvenimenti hanno comunicato ai suoi elementi militari, è chiaro che la nazione non è agitata da quella smania di conquista e di guerra onde fu detto a torto o a ragione che la sua rivale era animata. Alcuni politici fantastici hanno tuttavia aguzzate le loro menti per discernere qualche cosa di somigliante nell' aumento della flotta tedesca. Da coloro che vorrebbero vedergli commettere un grande errore, è stato supposto che il principe di Bismarck sia già pronto a prendere dei provvedimenti per annettersi, o per amore o per forza, la Danimarca, e le stesse persone hanno trovato un rapporto fra questi disegni e l' attitudine del Governo nello Schleswig. Non conosciamo alcun fatto che valga a confermare questi prognostici. Il principe Bismarck conosce troppo bene i veri interessi della Germania per aver fatto un disegno così arrischiato, e del pari conosce troppo bene e per esperienza le difficoltà che incontra la politica di una grande Potenza, quando si mette a competere con una piccola, per preparare a sè stesso così deliberatamente un letto di spine.

« Quali che siano state le difficoltà interne del Governo tedesco, la sua politica si è mantenuta sempre lontana da uno scopo come quello accennato. I liberali del Parlamento tedesco hanno già dato al principe Bismarck sufficienti noie per indurlo ad assumere il difficile cómpito di modellare la fiera democrazia danese alla tedesca.

« Non può certo negarsi che l' acquisto della flotta e della marina mercantile danese e che

l'acquisto delle Colonie e delle fattorie estere darebbe al commercio tedesco uno stimolo del tutto nuovo. Me non può attribuirsi ad un uomo di Stato come il principe Bismarck una politica in quel senso. Per quanto certi giudizii possano apparire conformi alle tendenze del giorno, e adattarsi ai ricordi dell'antica storia, non possiamo considerarli altrochè come giudizii di speculatori astratti, significanti per alcuni rispetti, ma non già nel modo col quale li intendono coloro che li propagano. »

Il *Moniteur Universel* pubblica la seguente lettera inedita di Guizot, nella quale parla delle sue *Memorie* con molta franchezza, senza affettata modestia e senza vanità. È importante poi il ritratto che l'illustre storico fa dell'Imperatore Napoleone III. La lettera, dice il *Moniteur*, è indirizzata ad un notevole personaggio di un paese del Nord:

« 2 marzo 1860.

« Sono incantato delle mie Memorie che vi interessarono seriamente. Troverete, io credo, come ci parli più sovente ed abbastanza di me. Non ho affatto della falsa modestia e dove ebbi qualche importanza non mi propongo minimamente di nasconderla. Ma ho troppo orgoglio (perdonate la mia franchezza) per cercar mai di ingrandirmi al di là del vero. Nei primi anni della mia vita pubblica non ho fatto nè più nè meno di quanto dissi nei due volumi che avete letto. Occupai un posto più largo nelle epoche seguenti, e prima di tutto dal 1832 al 1836, soggetto del mio terzo volume. Dirò tutto il posto che occupai senza togliermene affatto, come non volli aggiungermene nell'epoca precedente.

« Confido che mi perdonerete la mia riserva e la mia franchezza.

. . . .

« In fatto di figure storiche, avete ben ragione di trovar singolare quella che occupa in questo momento la nostra scena e di dire che se non la si comprende, non si può nulla comprendere di ciò che accade. Mai un uomo esercitò maggiore influenza nel suo tempo, nè fece nascere di più gli avvenimenti, con minor grandezza personale, sia di ingegno, sia di carattere. Egli solo risponde di tutto, i suoi contemporanei non hanno a rispondere che di una cosa sola, della sollecitudine o dell'apatia con cui lo lasciano fare. Sarà abbastanza per essi nella storia. Comincia, del resto, ad essere molto imbarazzato di ciò che fu fatto. Ha sollevato non so quante questioni che non può sciogliere; ha fatto la guerra, ha fatto la pace; e i suoi successi, militari e pacifici, non lo condussero che ad una situazione piena d'imbarazzi e d'impotenza. È obbligato a dichiararlo egli stesso pubblicamente, ed a rinunciare a regolare l'avvenire come vorrebbe, dopo di aver sconvolto il presente. Non so se questa esperienza lo distoglierà dal ricominciare altri sconvolgimenti, per trovarsi un giorno egualmente impotente a regolarli. Io lo desidero più di quanto lo speri; egli è stranamente imprevidente e tanto ostinato nei suoi sogni quanto pronto a togliersi dai lavori e dalla noia dell'esecuzione.

. . . .

« GUIZOT. »

L'ex-Imperatrice Eugenia si è imbarcata ad Ostenda il giorno 23 per tornare a Chiselhurst.

La *Pall Mall Gazette* di Londra pubblica il dispaccio seguente di Copenaghen:

« La notizia propalata a Vienna che il principe di Bismarck avesse proposto alla Danimarca di entrare nella Confederazione germanica, è un vero *canard*.

« Nei circoli bene informati di qui si ride di simile fiaba. »

La *London Gazette* annunzia che il ministro italiano a Londra ha comunicato al segretario di Stato per gli affari esteri d'Inghilterra una copia del testamento del sig. Girolamo Ponti, morto a Milano qualche mese fa, il quale lasciò eredi di una parte della sua sostanza le Accademie scientifiche di Londra, Parigi e Vienna. La *Gazette* riproduce anche, tradotto, il testamento del sig. Ponti, che porta la data del 5 gennaio 1856. Siccome sembra essere intenzione dei parenti del testatore d'impugnare la sua volontà, il segretario di Stato per gli affari esteri invita quelle Società che potessero trovarsi interessate, a far valere i loro titoli. L'Accademia e l'Ospitale di Vienna hanno delegato il sig. Mildmay, vice-console austriaco a Milano, a sostenere i loro diritti.

Leggesi nel *Petit Journal*:

Si produsse all'Accademia francese un incidente che, pei commenti che se ne faranno, potrebbe diventare un affar grosso; tanto più che volevasi tenerlo segreto.

L'Accademia procedeva al rinnovamento del suo ufficio pel 4° trimestre del 1870.

Erano presenti nove membri. Lo spoglio dello scrutinio del direttore diede 6 voti al sig. Emilio Ollivier, ex-ministro del 2 gennaio. Il signor Ollivier non era presente alla tornata. È noto che eletto al posto di Lamartine, non è stato ammesso a tenere il suo discorso di ricevimento.

Finora questa situazione eccezionale non aveva sollevato difficoltà veruna, e lo si considerava siccome accademico in tutta la forza del termine.

Ma può egli far parte dell'Ufficio? La questione, potendo farne dubitare, fu convenuto di non darne comunicazione ai giornali. Ma questi, che devono saper tutto, ebbero intelligenza dell'incidente, e non crediamo commettere una indiscrezione nel raccontarlo.

Questo, ci sembra, sia il miglior modo di rappresentarlo nella sua vera luce: farne una manifestazione ci parrebbe eccessivo sotto pena di far credere che l'Accademia, orleanista sotto l'Impero, abbia eternamente fatto voto d'opposizione.

Telegrammi.

Roma 27.

La riunione degli ufficiali della Guardia Nazionale ebbe luogo.

Si comunicò una lettera del Ministero della guerra che dichiarava gli errori incorsi nella lapide memorativa essere stati cagionati da esso. Si pronunziarono lunghi discorsi, e finalmente fu votato un ordine del giorno di biasimo al *Fanfulla*, invitandolo a rettificare quanto disse sull'argomento in questione, inserendo la lettera del Ministero. *(Naz.)*

Savona 26.

Il treno d'inaugurazione della nuova ferrovia è partito da Torino stamani alle 8. Durante il suo cammino fu da per tutto accolto dai Sindaci, dal clero e dalle popolazioni con calorosi applausi.

A Bra vi fu una refezione offerta ai viaggiatori dal Municipio di quella città nel Casino dell'Unione. La città era imbandierata e vi erano stati eretti degli archi trionfali.

Il treno ripartì festeggiatissimo e si fermò durante il suo tragitto per ammirare i ponti, le sguitte, le manette ed i viadotti imponenti che sono stati costruiti lungo questa nuova linea ferroviaria a Molan, a Rua, ad Acquabona. Alla Stazione di San Giuseppe vennero incontro al treno la Giunta del Municipio di Savona, il Prefetto di Genova e quello di Alessandria.

Hanno preso parte a questa inaugurazione molti deputati e senatori, il ministro Finali, l'onorevole Boselli, deputato di Savona, il Sindaco di Torino, conte di Rignon, e gli ex-ministri Chiaves e Castagnola, ecc.

Il treno arrivò a Savona alle 4 e mezzo pomeridiane.

Impossibile esprimervi la gioia di questa popolazione che vede alfine coronata l'opera che da tanto tempo anelava e per la quale ripromettesi uno splendido avvenire.

L'arrivo del treno fu dai Savonesi applauditissimo. La città è in festa per il fausto avvenimento.

Alle cinque saravvi un banchetto di 250 coperti, il quale venne offerto dal Municipio agli invitati che assistettero all'inaugurazione.

Questa sera la città ed il porto saranno vagamente illuminati. Avremo una veglia musicale.

Domani il treno d'inaugurazione visiterà la linea Cairo-Acqui. *(G. d'It.)*

Pest 26.

In ottobre avrà luogo la sottoscrizione di tutti i 75 milioni del prestito. *(Bil.)*

Aia 26.

Il ministro di finanza presentò il bilancio preventivo per l'anno 1875 con un esito di 110 milioni e circa 103 milioni d'introito; l'apparente deficenza verrà coperta col sopravanzo delle finanze indiane e l'aumento costante degl'introiti. Il ministro constata la progressiva miglioria del benessere nazionale, e fa emergere che le spese per la guerra contro gli Ascianti verranno sopportate senza ricorrere a mezzi straordinarii. *(Corr. di Trieste.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Napoli 27. — Stamane il Comizio elettorale fu numerosissimo. Assistevano i delegati di ottanta Collegii delle Provincie meridionali. Risultarono eletti a formare il Comitato centrale dell'opposizione Avezzana, Nicotera, Lazzaro, Sandonato, Billi, Abignente, De Sanctis, Comin, Lacava, Ayala, Ranieri, Lepiane.

Acqui 27. — Il treno inaugurale è partito alle 9.45 per Savona, arrivò ad Acqui alle ore una, fermandosi tratto tratto per visitare le opere d'arte. Generale ammirazione della grandiosità dei lavori. Nel grande salone dei bagni vi fu un banchetto offerto dal Municipio a 300 invitati.

Königsberg 27. — Ebbe luogo il processo contro 37 istigatori dei disordini di Quednau. Il giurì ne condannò 36 da 4 mesi fino a 5 anni di detenzione o di prigione. Uno fu assolto.

Parigi 27. — Mac-Mahon ricevette La Marmora.

Pietroburgo 27. — I giornali consigliano i Czechi a rinunziare ad ogni aspirazione politica particolare.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Angers 28. — Maille ebbe voti 49,444, Bruas 45,595. Mancano i risultati di quindici Comuni.

Hongkong 23. — Un tifone violentissimo scoppiò qui ieri a mezzanotte. Otto navi furono colate a fondo. Molte persone scomparse. Mille morti. Molte case distrutte. Perdite immense.

FATTI DIVERSI.

Corte d'assise di Vicenza. — Presidente: conte Ridolfi, pubblico Ministero: cavaliere Mosconi della Procura generale.

Esito delle cause trattate nella sessione di settembre 1874.

Furto, contro Gio. e Valentino Gonzo e Giovanni Roana; difensori avvocati Sala, Tessari, e Casa. Assolti.

Furto, contro Enrico Rigon; difensore avvocato Tessari, Condannato a 6 mesi di reclusione.

Spendizione di biglietti falsi della Banca nazionale, contro Sassini Aniceto e Masieri Enrico; difensori avvocati Onesti e Nicoletti. Condannato Masieri a 5 anni di reclusione e Sassini a 3 anni di carcere.

Furto, contro Bortolo Niccolini; difensore avvocato Tessari. Condannato a 10 anni di lavori forzati.

Falsa testimonianza in giudizio, contro Albano Sguario; difensore avvocato Mazzoni. Assolto.

Furto, contro Bertotto Gio. Batt.; difensore avvocato Modulo. Assolto.

Falso in scrittura privata e cioè contraffazione del testamento del defunto Nicoletti prete Antonio, contro Luigi Nicoletti, Antonio Nicoletti e Giovanni Benedetti; difensore avvocato Cerato, e Domenico De-Cao, difensore avvocato Luzzati.

Il secondo e l'ultimo assolti, condannati L. Nicoletti e Benedetti a 3 anni di reclusione ognuno, ed annullato il testamento.

La casa e la villa di Alessandro Manzoni. — Il 24 scadeva il termine per l'aumento del sesto sul prezzo a cui era stata deliberata, nell'asta seguita or sono quindici giorni, la casa dell'illustre nostro concittadino. L'aumento venne offerto dall'ing. Federico Toni per persone da nominarsi, di guisa che attualmente quello stabile si troverebbe alienato per il prezzo di L. 280,150, salvo gli effetti dell'asta definitiva, che avrà luogo fra qualche tempo. A questo proposito, abbiamo ragione di sperare che l'offerente voglia conservare tal quali lo studio e la stanza da letto del nostro grande scrittore collo stesso mobiglio, e fors'anco la biblioteca.

La villa ed il podere dove il Manzoni amava trascorrere gran parte della stagione estiva, venne nell'asta pubblica, ieri tenutasi, deliberato ai signori fratelli Giovanni e Pietro Brambilla, per il prezzo di lire 310,000. Il termine per le offerte dell'aumento del sesto, scadrà fra quindici giorni. *(Pung.)*

Esposizione campionaria permanente in Firenze. — Un Comitato di egregii cittadini sotto la presidenza del marchese Ridolfi, ha concepito l'ottima idea di istituire in Firenze questa pubblica mostra per ciò che risguarda più specialmente lavori femminili e di belle arti, prodotti di agricoltura e campioni di industria e commercio, con analoghi magazzini e Cassa di anticipazione a conto corrente sul valore di detti lavori e depositi.

L'Esposizione avrà sede provvisoriamente in un vasto locale nel nuovo Lung'Arno Serristori, Barriera di S. Nicolò, ove potrà essere chiesto alla Direzione il programma, il Regolamento ed il contratto sociale.

Crediamo che sia inutile di spendere parole per incoraggiare i nostri artisti ed industriali a prender parte ad una tale esposizione permanente, la quale non riescirà solamente di decoro all'Italia, ma di ovvia utilità e diretto vantaggio agli stessi speculatori.

Esposizione di belle arti a Napoli. — Il Comitato per l'Esposizione nazionale di belle arti in Napoli ha definitivamente stabilito che la Gran Mostra abbia luogo il primo novembre 1875.

Vi saranno ammesse tutte le opere di scultura, pittura ed arti affini.

Vi saranno 5 premii da L. 4000 ognuno per l'architettura, pittura e scultura.

45 premii da L. 2000 per la pittura e la scultura.

6 premii da L. 1000 per le opere di arti affini.

Congresso Freniatrico. — Il *Monitore di Bologna* ha i seguenti dispacci:

Imola 27. — Il Congresso Freniatrico si chiuse stamane alle ore 12 meridiane. Furono pronunziati discorsi dai prof. Verga e Ponza e dal presidente cav. Lolli, che ringraziò i membri del Congresso a nome della città.

L'assemblea si sciolse acclamando al suo presidente onorario conte Codronchi. La città di Aversa fu scelta a sede del futuro Congresso Freniatrico.

Imola 27, ore 9. 5 pom. — Al banchetto offerto dal Municipio imolese assistevano quaranta persone, fra cui il conte Guglielmo Capitelli, Prefetto della Provincia, l'onorevole conte Codronchi, Sindaco d'Imola, il Sottoprefetto conte Gabardi, il senatore Scarabelli, e il comandante del distaccamento.

Il sontuoso banchetto è riuscito animatissimo ed allegro. Primo a parlare fu il conte Codronchi che propinò a S. M. il Re. Rispose il conte Capitelli bevendo alla fratellanza delle Provincie italiane e ricordando le benemerenze dell'egregio dott. Lolli. In ultimo sorse a parlare il dott. Verga che finì propinando alla città d'Imola, al Capitelli ed al Codronchi.

I congressisti hanno donato 300 lire al Municipio d'Imola per opere di beneficenza.

Notizie drammatiche. — Ecco come Yorick rende conto, nella *Nazione*, della nuova commedia di Paolo Ferrari, intitolata: *Amici e rivali*, e rappresentata a Firenze ieri l'altro sera all'Arena Nazionale dalla Compagnia Bellotti Bon:

« La rappresentazione fu un lungo trionfo. L'autore venne chiamato ventisette volte al proscenio a salutare il pubblico plaudente...., e che pubblico, mio Dio! Il più intelligente, il più fino, il più garbato pubblico del mondo, cui non sfuggiva un'allusione, cui non rimaneva oscura una intenzione, che pigliava a volo ogni frase, ogni lontana rispondenza di parti, scrutatore d'ogni più lieve delicatezza, apprezzatore d'ogni più impercettibile sfumatura!.... »

Yorick dice che Ferrari tolse il soggetto della sua nuova commedia dal *Vero amico*, di Goldoni, e definisce questo lavoro così:

« Così dal concetto primitivo, inspirato alla lettura del modello goldoniano, scaturisce fuori un'opera originale, improntata d'un carattere tutto personale e moderno, senz'ombra di plagio, senza traccia di servile imitazione, che serba coll'altra soltanto l'aria di famiglia e la relazione di parentela.

« Pure alla dignitosa coscienza e netta dell'autore del *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, piacque accennare la fonte onde fu tratto l'argomento di questa nuova sua opera, e se al titolo della produzione rappresentata ieri sera, con sì liete sorti, all'Arena Nazionale, non fu aggiunta la formula: « tratta dal *Vero amico*, di Carlo Goldoni », ciò si deve alla delicatezza dell'applaudito commediografo che non volle turbare e preoccupare il giudizio del pubblico, e riparare un lavoro tutto nuovo e tutto suo dietro l'egida protettrice di quel gran nome e sotto la salvaguardia del costante favore con cui i Veneziani di cento anni indietro accolsero la commedia del maestro, che fu la decima delle sedici promesse e date alla scena nel corso dell'anno 1749-50. »

Più oltre Yorick scrive:

« Ora è la commedia che fa svolazzare saltellando presso ai lumi della ribalta il lembo leggiero della sua veste succinta, e scuote sul capo degli uditori i campannelluzzi d'argento della follia, ora è il dramma che rugge coll'accento della passione, o geme e sospira sotto l'incubo della sventura, o rivela le terribili battaglie, le crudeli incertezze, le tentazioni irresistibili di un'anima combattuta fra il dovere e l'amore. Alle scene gentili, delicate, carezzose, che scuotono profondamente il senso morale del pubblico, agli episodii che mettono in rilievo tutti i nobili istinti d'un anima altera e generosa, alle situazioni che pongono in duro cimento la tenerezza del fratello, l'affetto dell'amico, la dignità del gentiluomo e dell'onest'uomo; succedono le scenette spigliate, graziose, ridevoli e castigatamente procaci, i dialoghetti scintillanti di spirito, gli espedienti inventati dalla fantasia d'un autor comico che sa, come niun altro mai, maneggiare sul palcoscenico una turba infinita di personaggi, e mescere le figure principali del dramma alle macchinette episodiche e secondarie della commedia.

« Cotesto accozzo sapiente di filosofia e di umorismo, di forti impressioni e di fuggevoli sprazzi d'ilarità, cotesto miscuglio di azione psicologica, e di movimento scenico, che è, secondo me, la più vera e più artistica espressione del realismo moderno, costituisce ancora, a mio credere, il merito principale della nuova commedia, la differenza più spiccata fra la scuola antica e quella d'oggidì, e il fattore più potente, più attivo, efficace del lieto evento incontrato dagli *Amici e rivali*. »

Assassinio e suicidio. — Il *Corriere di Milano* scrive in data di Milano 27:

Sere sono era avvenuto, in una casa in via Ratti un diverbio fra certi Baraldi Vittorio, d'anni 19 di Ancona, intagliatore, occupato presso l'officina di certo Regola in Via Chiusa, 2, e certo Colombo Antonio, d'anni 20, abitante in via Monte di Pietà, N. 19.

Quei due giovani erano venuti in discordia per gelosia e finirono coll'odiarsi scambievolmente.

Il Baraldi nutriva in petto tal vendetta e l'altra sera esclamò: *Sono romagnolo e i romagnoli sanno vendicarsi*. Questa mane all'alba il Colombo attraversava la Piazza Fontana con certo Giuseppe Cantalupi giovane di studio, abitante in Via S. Andrea, quando gli si presentò il Baraldi che con voce minacciosa esclama: *Sono qui, animo! se non sei vile, misurati con me!* Il Colombo che è giovane tranquillo cercò di invitare l'avversario a non trascorrere in provocazioni.

L'altro l'ingiuriò maggiormente e tratto fuori un lungo ferro triangolare glielo fece balenare sotto gli occhi del Colombo, esclamando: *guarda io non ci penso tampoco a cacciartelo nel cuore*.

Il Colombo, ben lontano che la minaccia potesse avere esecuzione, rispose che il pugnale era l'arma dei vili.

— « Ebbene, prendi questa e tientela, » e così dicendo il Baraldi vibrò un colpo al ventre del Colombo, causandogli una ferita gravissima. Trasportato all'Ospitale, nell'infermeria di San Paolo, fu tosto affidato alle cure del chirurgo, il quale non potè finora dar un giudizio sicuro sulle conseguenze della ferita ricevuta.

Il Baraldi, consumato il gravissimo misfatto, si diede alla fuga, per la via Pattari; ma fu ivi fermato e trattenuto da alcuni passanti.

Tentò egli svincolarsi dalle mani di quelli che lo tenevano, ma non riescendovi, si conficcò nel cuore l'arma che teneva ancora nelle mani grondanti di sangue del Colombo, e fu tale il colpo che cadde morto.

Il cadavere fu trasportato all'Ospitale e deposto nella stessa infermeria del Colombo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 26 sett.	del 28 sett.
Rendita italiana	73 90	73 97
» (coup. staccato)	71 60	71 60
Oro	22 08	22 08
Londra	27 55	27 55
Parigi	110 30	110 40
Prestito nazionale	67 50	67 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	838 —	838 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1914 —	1920 —
Azioni ferrovie meridionali	349 —	350 —
Obblig. » »	218 50	218 50
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1466 —	1460 —
Credito mob. italiano	743 50	774 70
Banca italo-germanica	212 —	214 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazione del Mareografo.
27 settembre.

Bassa marea: ore 4 . 40 ant.	metri	0,66
Alta marea: ore 11 . 30 ant.	»	1,76
Bassa marea: ore 5 . 50 pom.	»	0,65
Alta marea: ore 11 . 50 pom.	»	1,40

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 settembre.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Scordilli, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Alessandria, il piroscafo ingl. *Malta*, cap. Hyde, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., a 73:90. Da 20 fr. d'oro, da L. 22:06 a L. 22:07; fiorini austr. d'argento L. 2:61. Banconote austr. L. 2:50 1/2 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 28 settembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.	71 70 —	71 75 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —

CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» » 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» » 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista » 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista » 4	110 10 —	110 20 —
Londra	3 m. d. » 3	27 48 —	27 54 —
Svizzera	a vista » 3 1/2	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 05 —	22 06 —
Banconote Austriache	250 25 —	250 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 73 85 — 73 90 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Settimo G., - Valery cav. M. D., con famiglia, - Valery V., tutti dall'interno, - Conte de Sartiges, dalla Francia, - Conte de la More, dall'Inghilterra, - Sigg.ri Hembsch, - Sigg.ri Fischl, tutti da Vienna, - Sigg.ri Gardices, - De Schmackoswsky, - Faraut F., - E. Bonifacy, - De Jonge J., dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Contessa du Vivier, - Sig.ri M. Fauquet, - Miss Paice, tutti da Parigi, - Sigg.ri Trafford, Boyd, Sorke R. B., tutte tre con seguito, Littledale, con famiglia, tutte dall'Inghilterra, - Urban G., dal Belgio, con moglie, - Vernes d'Arlandes, con moglie e seguito, - von Büren, con moglie, tutti dalla Svizzera, - Schmidt L. P., da Trieste, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Fabiani, - Colombo, ambi con moglie, - prof. Salvadori, - Prizzi Franuso, - Gattani cav. A., tutti dall'interno, - Barre H., - Ruel, ambi da Parigi, con famiglia, - Zucco C. L., con moglie, - Kechler V., da Vienna, - Steinbauner, da Linz, con moglie, - Sig.ri Buiati con famiglia, - Rocca F., con moglie, tutti da Trieste, - Porqueddre prof. P., - Pager Roman, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Rossenthal H., dalla Germania, - Styes A., - Anthaler, - Kulignaz A., - Soth, - von Krauer, - Wechsler J., - Larsenburg J., - Fischer F., - Kuhnen A., tutti nove da Vienna, - Cless G., da Stuttgard, - De Quay B. M. A., dall'Olanda, - Decan J., da Bucarest, tutti poss., con famiglia.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 29 settembre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h 56', 1. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 49', 59'', 3

Tramonto app.: 5.h 43', 2.

Luna. Passaggio al meridiano: 3.h 35', 5 ant.

Tramonto app.: 11.h 48', 9 ant.

Levare app.: 8.h 16', 3 pom.

Età = giorni: 19. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 27 settembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	766.34	766.38	766.79
Term. centigr. al Nord	18.80	24.55	21.90
Tensione del vapore in mm.	12.96	14.69	16.63
Umidità relativa in centesimi di saturazione	80	65	86
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S. S. E.¹	S.¹
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 27 settembre 6.0 = — 6 ant. del 28 = 6.0.

— Dalle 6 ant. del 27 settembre alle 6 ant. del 28:

Temperatura: Massima: 24 . 8 — Minima: 18 . 0.

Note particolari: Abbondante brina nella notte dal 26 al 27.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 27 settembre 1874.

Dominano venti di Nord generalmente deboli; Maestrale forte a Brindisi; fresco a Rimini. Tramontana alquanto forte a Venezia.

Cielo sereno, tranne in pochi luoghi. Mare tranquillo.

Pressioni aumentate fino di 2 mm. in quasi tutte le nostre Stazioni.

Ieri leggiero terremoto a Messina.

Il tempo si manterrà generalmente buono.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Dagli ultimi giorni del corrente settembre a tutto ottobre, avrà luogo in detto Teatro un corso di recite, con due opere, una buffa e l'altra seria, cioè: la *Matilde di Shabran* del M.° Rossini e la *Jone* del M.° Petrella.

Lo spettacolo comincierà alle ore 8 pom.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 26 settembre 1874:

VENEZIA	3	20	6	66	40
ROMA	64	85	29	45	39
FIRENZE	14	33	46	37	38
MILANO	6	29	1	32	82
TORINO	5	36	35	55	89
NAPOLI	11	71	33	47	2
PALERMO	58	36	11	12	9
BARI	23	72	85	84	47

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5 14 Treviso, Udine.
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 10 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto)
» 5 40 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

Al N. 1350 Gab. Intendenza.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA
in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

In seguito all'autorizzazione impartita dal Ministero delle finanze (Segretariato generale) con Dispaccio 14 agosto p. p., N. 13231-12679,

Si rende noto:

Che nel giorno 12 ottobre p. v., alle ore dodici nel locale di residenza della Sezione di Stralcio della R. Contabilità di Stato veneta a Rialto, dal R. Intendente, o da chi per esso, si procederà al pubblico incanto a schede segrete per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente dei varii lotti di carta fuori d'uso di appartenenza della cessata Contabilità di Stato, e di questa Intendenza, del complessivo peso approssimativo di chilogrammi 35,000 giusta la seguente tabella:

Numero dei LOTTI	DENOMINAZIONE	QUANTITA' approssimativa in chilogrammi	PREZZO per ogni 100 chilogr.i		DEPOSITO DETERMINATO per ogni lotto R. L.	C.	per l'intiera massa R. L.	C.
	CATEGORIA *A* — a libero uso del compratore.							
I	Puntate di carta imperiale e sottoimperiale	1,800	60	—	216	—		
II	Simile di carta reale	15,800	50	—	1580	—		
III	Simile di carta mezzana, leon, ecc.	6,000	40	—	480	—		
IV	Bollettarii senza ricapiti. Chil. 360	700	38	—	27	36		
	Simili con ricapiti » 340		30	—	20	40		
V	Coperte di bollett.i (sfogl.i). » 100	3,400	18	—	3	60	2836	16
	Cartoni » 3300		24	—	158	40		
	CATEGORIA *B* — da distruggere mediante la follatura nelle cartiere.							
VI	Carta già lacerata, e da imballare	7,300	24	—	350	40		
	Totale.	35,000						

MODULA DELL' OFFERTA (Bollo cent. 50)

Io sottoscritto *(a)* di *(b)* domiciliato a *(c)* dichiaro di aspirare all'acquisto delli sottoindicati Lotti di carta specificati nell'Avviso d'asta N. 1350 del 25 settembre a. c. per i quali offro l'aumento di Lire e cent. (L.) per *ogni cento chilogrammi* sul prezzo d'incanto, ed unisco a tale effetto il certificato comprovante il deposito da me eseguito di L. corrispondente *al quinto* del valore dei Lotti suddetti presuntivamente esposto nella tabella del suddetto avviso.

Lotto pel quale viene fatta l'offerta	Quantità approssimativamente indicata sull'Avviso d'asta	Valore approssimativamente indicato sull'Avviso d'asta		QUALITA' della carta	Prezzo attribuito sull'Avviso d'asta per ogni 100 chilogr.i		Aumento che viene offerto sopra ogni 100 chilogrammi	
	Chilogrammi	Lire	C.		Lire	C.	Lire	C.

Venezia, ottobre 1874.

Diconsi Lire e cent. di aumento per ogni 100 chilogrammi.

(Sottoscrizione di proprio pugno dell'offerente)

(di fuori)

Offerta per l'acquisto della carta inutile dell'Ufficio di Stralcio della R. Contabilità di Stato e della Intendenza di finanza.

(a) Nome, cognome e paternità dell'offerente.
(b) Luogo di domicilio e professione.
(c) Contrada o via, e Numero anagrafico della casa.

AVVERTENZE

1. Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di quello che nella sua offerta, presentata secondo il disposto dalle condizioni di vendita, avrà fatto la migliore esibizione in aumento al prezzo che sarà stabilito dalla R. Amministrazione in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo dell'incanto, la quale verrà aperta dopo chiusa la licitazione. Le offerte in aumento, tanto pei singoli lotti, quanto per le due Categorie, o per l'intiera massa di carta posta in vendita dovranno esser fatte in Lire e centesimi, questi ultimi però sempre per decine, e sopra ogni cento chilogrammi.

2. Gli aspiranti dovranno prima dell'incanto comprovare di aver eseguito presso la Cassa dell'Economato dell'Intendenza suddetta un deposito in ragione del quinto del prezzo sul quale è aperto l'incanto del lotto o lotti di carta di cui intendessero fare l'acquirente; e tale deposito dovrà essere o in numerario, o in viglietti della banca nazionale, od in cartelle del debito pubblico ragguagliate al corso della giornata.

3. Le condizioni della vendita saranno ostensibili agli aspiranti presso la suddetta Sezione di Stralcio della Contabilità di Stato a Rialto, durante i quindici giorni precedenti all'incanto, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e la posta in vendita trovasi nei magazzini dell'Archivio contabile a S. Rocco.

4 Il termine utile per presentare un'offerta di aumento, non inferiore al ventesimo del prezzo a cui risulterà deliberata la carta, è fissato a giorni cinque, e così i fatali scadranno alle ore dodici, del giorno 17 ottobre detto.

5. Il contratto col deliberatario è vincolato alla superiore approvazione, e non potrà quindi essere reso operativo se non dopo conseguita l'approvazione suddetta.

6. Tutte le spese inerenti all'incanto ed al contratto, sono a carico dell'acquirente.

Venezia, 25 settembre 1874.

Il R. Intendente,
PIZZAGALLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

ATTI UFFIZIALI

N. 6322. 2. pubb.

R. ECONOMATO GENERALE
dei benefizii vacanti
NELLE PROVINCIE VENETE.

Avviso d'asta.

Avendo il R. Ministero di grazia giustizia e dei culti con varii decreti autorizzata la vendita, mediante asta pubblica, dei sottoindicati immobili, il R. Economato generale fa noto quanto segue:

1. L'asta sarà aperta il giorno di giovedì 15 ottobre 1874, alle ore 12 merid., nel locale ad uso d'ufficio situato in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, calle del Megio, Num. 1783 separatamente per ciascun lotto e seguendo il numero progressivo dei lotti qui in calce segnati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del prezzo di incanto.

3. Saranno ammesse anche offerte a schede segrete, semprechè sieno cautate dal deposito come all'art. 2, e prodotte al protocollo prima dell'apertura dell'asta.

4. Dichiarata chiusa la gara saranno aperte le schede relative, e ne seguirà la delibera al miglior offerente. Ove poi non vi fossero concorrenti, ma soltanto schede, la delibera seguirà a favore della migliore offerta indicata nelle schede stesse. Nel caso di un solo concorrente o di una sola scheda, sarà riservata la delibera. A pari offerta, sarà rimessa la delibera ad una licitazione in via privata.

5. Seguita la delibera, non saranno ammesse migliorie, fancendosi la delibera in via definitiva.

6. Il Capitolato che servirà di base all'asta, è ostensibile presso l'ufficio ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Elenco degli immobili da alienarsi.

1. Casa a San Giacomo dall'Orio al civ. N. 1350 ed anagr. N. 1460, col mappale N. 1399 B., colla superficie di pertiche metriche 0.01; rend. cens. lire 68:78;

Casa ivi al civ. N. 1349 ed anagr. N. 1461; al mapp. N. 1398; pert. 0.01; rend. lire 77:22;

Bottega ivi al civ. N. 1348 ed anagr. N. 1462; al mapp. N. 1397; pert. 0.02; rend. lire 21:06; dato d'asta L. 3294:15; minimo aumento da offrirsi per lotto, lire 30.

2. Casa e bottega a San Giacomo dall'Orio ai civ. NN. 1347, 1356 ed anagr. 1463 e 1464, mapp. N. 903; pert. 0.02; rend. lire 87:75; dato d'asta lire 2005:88; minimo lire 20.

3. Bottega a S. Gio. Batt. in Bragora, al civ. N. 2362 ed anagr. 3786; al mappale N. 2060-2; pert. 0.02; rend. lire 24; dato d'asta L. 563:94; minimo lire 5.

4. Casa a S. Nicolò dei Mendicoli al civ. N. 2816 ed anagr. 1900; al mapp. N. 165-B; pert. 0.02; rend. lire 27:58; dato d'asta lire 1766; minimo lire 10.

5. Casa con magazzino nel Circondario a S. Bartolommeo ai civ. N.i 4557 e 4558 ed anagr.i 5135, 5136; mapp. N. 732; pert. 0.04; rend. lire 107:64; dato d'asta L. 3726; minimo lire 30.

6. Botteghetta ivi al civ. N. ed anagr. 5098; mapp. N. 724-sub. 4; pert. 0.02; rend. lire 19:68; dato d'asta lire 1488:42; minimo lire 10.

7. Casa con corte situata in parrocchia di S. Nicola da Tolentino al civ. N. 4329 ed anagr. 145 nel Comune censuario di S. Croce, al mapp. N. 212; pert. 0.31; rendita lire 60; dato d'asta L. 2483:13; minimo lire 20.

8. Casa in due appartamenti nel Circondario di San Benedetto, corte Mosto al civ. N. 2945 ed anagr. 3852, Comune censuario di S. Marco, al mapp. 141; pertic. 0.03; rend. lire 87:89; dato d'asta lire 2601; minimo lire 20.

9. Casa nel Circondario di S. Apollinare al civ. N. 1289 ed anagr. 1269 e 1275, e botteghe sottoposte al civ. N. 1286 ed anagr. 1270-A e 1271, nel Comune cens. di S. Polo, al mapp. N. 1170; pert. 0.09; rend. lire 170:08; dato d'asta lire 5866:56; minimo lire 50.

10. Casa nel Circondario suddetto al civ. N. 1288 ed anagr. 1274 e botteghe sottoposte al civ. N. 1287 ed anagr. 1272, 1273 nel Comune cens. di S. Polo, al mapp. N. 1170; pert 0.08; rend. lire 193:92; dato d'asta lire 6219; minimo lire 50.

11. Magazzino in parrocchia di S. Gio. Batt. in Bragora al civ. N. 3701 ed anagr. 3789, nel Comune censuario di Castello, al mapp. N. 1907; pert. 0.07; rend. lire 24:96; dato d'asta lire 1051:56; minimo lire 10.

Per questi lotti il Decreto ministeriale di autorizzazione porta la data del 14 luglio 1873.

12. Casa a S. Samuele al civ. 2719 ed anagr. 3226, nel Comune censuario di S. Marco, al mapp. N. 2456; pertiche 0.04; rend. lire 71:28; dato d'asta lire 2650; minimo lire 20.

Decreto N. 8283-8804, 11 giugno 1873.

13. Casa in campo a SS. Apostoli al civ. N. 5002 ed anagr. 4458, nel Comune censuario di Canaregio, al mapp. N. 2817-sub 2; pert. 0.10; rend. lire 156:16; dato d'asta lire 4200; minimo L. 40.

Decreto N. 87-13810 del 17 agosto 1874.

14. Casa con due botteghe in Rio terrà a S. Leonardo ai civ. N.i 1551, 1552, 1553 ed anagr. 1315, 16, 17, nel Comune censuario di Canaregio, ai mappali N.i 1035; pert. 0.02; rend. lire 40:56;

1036; pert. 0.02; rend lire 73:92;

1037; pert. 0.02; rend. lire 54:08; dato d'asta L. 6614; minimo lire 60.

Decreto N. 8283-1561 del 14 ottobre 1873.

15. Corpo di fabbricato posto in parrocchia di San Marco, Circondario di S. Giuliano ai civ. N.i 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670 e 671 ed anagr. 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, nonchè la bottega al civico N. 660, ed anagr. 617, nel Comune censuario di S. Marco, ai mapp. N.i 1300; pert. 0.02; rend. lire 99:96;

1299; pert. 0.03; rend. lire 103:60;

1298; pert. 0.01; rend. lire 93:23;

1297; pert. 0.03; rend. lire 72:52;

1296; pert. 0.01; rend. lire 31:08;

1295; pert. 0.01; rend. lire 72:52;

1294; pert. 0.01; rend. lire 10:36;

1292; pert. 0.01; rend. lire 93:24;

1291; pert. 0.01; rend. lire 5:18;

1290; pert. 0.03; rend. lire 113:96;

1302; pert. 0.01; rend. L. 88:60; dato d'asta L. 21172:20 minimo lire 100.

Decreto N. 87-1406 del 20 maggio 1874.

16. Bottega in campiello del Piovan, Circondario di S. Giuliano, al civ. N. 590, nel Comune cens. di S. Marco, al mapp. N. 1155; pert. 0.01; rend. lire 17:70; dato d'asta lire 1900; minimo lire 10.

17. Locale ad uso osteria e casa superiore in due piani in corte Ancilloto Circondario S. Giuliano al civ. N. 658 ed anagr. 609, 610, 611, nel Comune cens. di S. Marco, al mapp. N. —93; pert. 0.13; rend. lire 338:10; dato d'asta lire 11670; minimo lire 100.

18. Ortaglia situata nel Distretto e Comune amministrativo di Chioggia e Comune censuario di S. Anna ed Uniti, al mapp. N. 1684; pert. 9.40; rend. lire 34:93; dato d'asta 1315:40; minimo lire 10.

Per questi tre lotti vale il Decreto N. 8283-14101 del 13 settembre 1873.

Modulo della scheda.

All'esterno. — Offerta all'asta del lotto N. indicato nell'Avviso N. del R. Economato generale dei Benefizii Vacanti, pel quale lotto fu verificato il deposito di L.

All'interno. — Il sottoscritto si obbliga di acquistare il lotto N. pel prezzo di L. sotto tutte le condizioni volute dall'Avviso N. del R. Economato generale dei Benefizii Vacanti. Nome, cognome e domicilio.

Venezia, 15 settembre 1874.

Il R. Economo generale,
MANSUETI.

ATTI GIUDIZIARII

116-3

PRETURA DI VENEZIA

I. Mandamento.

Si rende noto, che in verbale 21 corrente, ricevuto dal sottoscritto, la eredità abbandonata da Domenico Dalla Grazia q.m Francesco, mancato a' vivi in questa città il 10 luglio p. p., venne accettata con beneficio d'inventario da Girolamo Trotter fu Girolamo.

Venezia, 23 settembre 1874.

TOMBOLAN, Vice-Cancelliere.

117-3

Il Cancelliere della Pretura del II. Mandamento in Venezia

Rende noto,

Che la intestata eredità di Angela Pivato fu Giacomo vedova Forni, morta in Treviso, nel 17 luglio 1874, venne in oggi accettata dalla di lei figlia Maria Forni Morosini fu Domenico col beneficio dell'inventario eretto da questo Ufficio nel giorno 25 agosto p. p.

Il Cancelliere, LOMBONI.

118-2 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiziale.

Dinanzi il R. Tribunale civile di Venezia nell'udienza della Sezione II.a nel giorno 31 ottobre 1874, ore 10 ant., sull'istanza dei signori Giovanni Chiggiato amministratore, ed avvocato Cesare Sacerdoti curatore del concorso aperto sull'oberata eredità del fu Federico Cristiano Oexle fu Cristiano Giacomo, seguirà l'incanto e la vendita degli immobili siti in Venezia di spettanza del concorso stesso, e cioè:

Lotto I.

Casa, in Comune censuario, di S. Marco, al mappale N. 103, di pert. 0.70, e colla cifra estimale di a. L. 490:31, avente gli accessi dopo la Corte Locatelli, in parrocchia di S. Stefano, agli anagrafici NN. 3490, 3491, stimata it. L. 26043:87.

Lotto II.

Magazzino terreno e locali superiori al mappale N. 109, del Comune censuario di Canaregio, colla qualifica di magazzino altre volte Chiesa con luogo superiore, che si estende anche sopra parte del N. 110, di pertiche 0.41, e colla cifra estimale di a. Lire 54, sito in parrocchia San Marziale, Campo della Madonna dell'Orto, all'anagrafico N. 3520, denominato Scuola dei mercanti, stimato it. L. 7985:07.

Lotto III.

1. Casa con orto, sulla Fondamenta di S. Girolamo nel Comune censuario di Canaregio, ai mappali NN. 1171, 1172, 1173, ed anagrafici NN. 2938, 2939, 2940, stimato L. 2658:70.

2. Stabilimento dei molini a vapore e locali annessi ai mappali NN. 1169, 1170, 1204, 1168, 1167, 1205, 1206, 1207, 1164, 1165, 1166, 1163, corrispondenti agli anagrafici NN. 2927 usque 2937 inclusivi, stimati it. Lire 372,299:79, e quindi in complesso i Numeri 1 e 2 italiane L. 374,958:49.

L'incanto si apre quanto ai due primi Lotti, col ribasso di tre decimi del prezzo di stima, e quindi il primo Lotto pel prezzo di it. L. 18,230:71; il Lotto II. pel prezzo di it. L. 5589:56, ed il III. Lotto col ribasso di sei decimi del prezzo di stima, e quindi per il complessivo prezzo di it. L. 149,983:41.

AVV. CESARE SACERDOTI, curatore.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Mercoledì 30 settembre — N. 261

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono pubblicati i foglietti 22, 23, 24, 25 e 26 della Raccolta delle Leggi del 1874 (Volume VIII.), pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1874.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 29 SETTEMBRE

Ier l'altro ebbe luogo nel Dipartimento del Maine e Loire il ballottaggio tra il repubblicano Maille e il settennalista Bruas, e, come si prevedeva, fu eletto il primo. Il candidato bonapartista, Berger, si era ritirato, non incoraggiando però i suoi elettori a votare per un candidato piuttosto che per l'altro. Il sig. Berger invece si pigliò il gusto di sfidare il ministro dell'interno a fargli un processo pel suo programma elettorale, nel quale egli non nascondeva le sue aspirazioni all'avvenimento del terzo Impero. Il ministro aveva infatti detto in seno alla Commissione permanente, che se quel programma non fosse stato firmato da un candidato, e se non vi fosse stata quindi l'apparenza d'una pressione sul voto degli elettori, egli l'avrebbe denunciato alla giustizia del suo paese. Il sig. Berger, ritirandosi dall'agone elettorale, scrisse due volte al ministro, che non era più candidato, e che, mantenendo egli le espressioni del suo programma, il ministro poteva farlo incriminare come un qualunque articolo di giornale. Il ministro però fece il sordo, e lasciò che il signor Berger consumasse la sua eloquenza nelle sue lettere senza risposta.

Questa attitudine del candidato bonapartista non doveva certo far credere che i bonapartisti avrebbero raccolti, nel ballottaggio, i loro voti sul candidato settennalista, una specie di candidato ufficiale del Governo. L'odio della Repubblica sembra però essere stato più forte nel cuore di molti bonapartisti, dell'odio al settennato. Nella prima elezione il repubblicano Maille aveva avuto 45,187 voti contro 26,025 dati al settennalista Bruas, e 25,420 al bonapartista Berger. Se tutti i voti dei bonapartisti si fossero raccolti sul candidato settennalista, questo avrebbe vinto, e il Governo di Mac-Mahon avrebbe potuto vantare la sua prima vittoria elettorale.

I voti sommati insieme dei due candidati rimasti in minoranza, superavano infatti i voti del candidato repubblicano. All'ultimo momento però i bonapartisti si sono divisi. Il candidato repubblicano ebbe nel ballottaggio voti 51,500, mentre Bruas ne ebbe soltanto 48,000. Si vede perciò che la maggior parte dei bonapartisti, più di 20,000, hanno votato pel candidato settennalista, e 5000 soltanto hanno raccolto i loro voti invece sul candidato repubblicano. Non fu colpa dunque dei bonapartisti, se il Governo di Mac-Mahon non può ora vantarsi di aver visto trionfare il primo candidato che scese nella lizza coi suoi colori, e giurò di difenderlo ad ogni costo. Il Governo dovrà tener conto ai bonapartisti, se non altro, della loro buona volontà.

L'elezione del Maine e Loire mostra però che se i bonapartisti non sono sempre abbastanza forti da vincere, portano però dovunque un contingente rispettabile, e che la loro alleanza o la loro inimicizia è preziosa o formidabile. Quell'elezione prova poi un'altra cosa, che la Francia è stanca prima di tutto del provvisorio, e che, pur di liberarsene, si darebbe in braccio, forse senza esserne bene persuasa, ai due partiti, che sembrano sapere quello che vogliono, cioè alla Repubblica o all'Impero. È un pezzo che si va dicendo che la lotta da ultimo dovrà decidersi fra questi due partiti, e ci sembra che tutto lo confermi.

Egli è certo che il Governo deve essere poi più malcontento di tutti per l'elezione del Maine e Loire. Esso fu battuto su tutta la linea, e non gli valse nemmeno, come vedemmo, la tarda alleanza dei bonapartisti. Cogli appoggi che trova nel paese, il maresciallo non si può certo lusingare di ottenere lo scopo cui mira invano dacchè è salito al potere, cioè l'organizzazione del settennato. Si può essere sicuri oramai che il settennato non si organizzerà mai.

Un dispaccio annuncia che il sig. Thiers è arrivato a Torino. Egli farà un giro in Italia, e pare che si recherà a Roma e a Venezia. Prima di partire egli diresse alla gioventù rumena, la quale gli aveva mandato un indirizzo, una lettera che il telegrafo si prese la cura di farci conoscere. Il sig. Thiers eccita la gioventù rumena ad amare la libertà, non quella che presto si acquista colla rivoluzione, come presto si perde, ma quella che si consolida coll'ordine e colla perseveranza; a rispettare la pace del mondo, preziosa per tutti, ma più per le nazioni, la cui indipendenza è recente; ad amare finalmente la Francia, la quale, sebbene sia stata sfortunata questa volta, mentre è stata fortunata tante altre, è una delle nazioni più illuminate, più generose e brave. Il signor Thiers ha detto certo molte belle cose, ma ci pare ch'esse non sieno precisamente nuove, nè rivelino una condotta politica nuova del sig. Thiers; per cui ci sembra che il telegrafo avesse potuto lasciare che le leggessimo più tardi nei giornali francesi.

ATTI UFFIZIALI

Convenzione monetaria tra l'Italia, il Belgio, la Francia e la Svizzera.

N. 2065. (Serie II.) Gazz. uff. 16 settembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulgato quanto segue:
Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla Convenzione monetaria tra l'Italia, il Belgio, la Francia e la Svizzera, sottoscritta a Parigi il 31 gennaio 1874 e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 7 agosto 1874.
Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.
Data a Torino, addì 30 agosto 1874.

VITTORIO EMANUELE.
VISCONTI-VENOSTA.
M. MINGHETTI.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

A tutti coloro che le presenti vedranno, salute.
Una Convenzione addizionale essendo stata conchiusa tra l'Italia, il Belgio, la Francia e la Svizzera, all'effetto di completare nell'interesse della circolazione monetaria dei rispettivi paesi i patti della Convenzione stipulata fra i quattro Stati suddetti il 23 dicembre 1865; e dai rispettivi plenipotenziarii sottoscritta a Parigi il 31 gennaio 1874;
Convenzione addizionale del tenore seguente:
Sa Majesté le Roi d'Italie, sa Majesté le Roi des Belges, le Président de la République française et le Conseil Fédéral de la Confédération Suisse, ayant jugé utile, dans l'intérêt de la circulation monétaire de leurs pays respectifs, de réviser par une Convention additionnelle la Convention qui a été signée entre les quatre Etats, le décembre 1865, ont nommé pour leurs commissaires plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie,
Monsieur Augustin Maglìani, sénateur du Royaume d'Italie et conseiller à la Cour des comptes, grand officier des Ordres des Saints Maurice et Lazare et de la Couronne d'Italie, etc., etc., etc., et
Monsieur Constantin Ressman, premier secrétaire de sa Légation à Paris, officier de l'Ordre de la Couronne d'Italie, chevalier de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, officier de l'Ordre National de la Légion d'honneur, etc., etc., etc.;

Sa Majesté le Roi des Belges,
Monsieur Victor Jacobs, membre de la Chambre des Représentants, etc., etc., etc., et
Monsieur Théodore de Bounder de Melsbroeck, conseiller de sa Légation à Paris, officier de l'Ordre de Léopold, commandeur de l'Ordre de Saints Maurice et Lazare d'Italie, officier de l'Ordre National de la Légion d'honneur, etc., etc., etc.;

Le Président de la République Française,
Monsieur Dumas, secrétaire perpétuel de l'Académie des sciences de l'Institut de France, grand croix de l'Ordre National de la Légion d'honneur, Commandeur de l'Ordre de Léopold de Belgique, grand croix de l'Ordre de la Couronne d'Italie, etc., etc., etc., et
Monsieur Marie Louise-Pierre Félix Esquirou de Parieu, membre de l'Institut, grand croix de l'Ordre de Léopold de Belgique, grand croix de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, etc., etc., etc.;

Le Conseil fédérel de la Confédération Suisse,
M. Charles Feer-Herzog, vice-président du Conseil National Suisse, et
M. Charles-Edouard Lardy, Chargé d'Affaires de la Confédération Suisse à Paris;
Lesquels, après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1. Les Hautes Parties Contractantes s'engagent pour l'année 1874 à ne fabriquer où à ne laisser fabriquer des pièces d'argent de 5 francs, frappées dans les conditions déterminées par l'art. 3 de la Convention du 23 décembre 1865, que pour une valeur n'excédant par les limites suivantes, savoir:

Pour l'Italie, . . .	40,000,000 francs;
Pour la Belgique, . . .	12,000,000 francs;
Pour la France, . . .	60,000,000 francs;
Pour la Suisse, . . .	8,000,000 francs.

Sont imputés sur les sommes ci-dessus fixées les bons de monnaie délivrés au 31 décembre 1873, savoir:
Par l'Italie, pour une valeur de 9,000,000 francs;
Par la Belgique, pour une valeur de 5,900,000 francs;
Par la France, pour une valeur de 34,968,000 francs.

Art. 2. En dehors du contingent fixé par l'article précédent, le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie est autorisé à laisser fabriquer, pendant l'année 1874, pour le fonds de réserve de la Banque Nationale d'Italie, une somme de 20,000,000 francs en pièces d'argent de 5 frs.

Ces pièces devront rester deposées, sous la garantie du Gouvernement italien dans les coulisses de la Banque Nationale d'Italie, jusqu'après la réunion de la Conférence monétaire stipulée par l'article suivant.

Art. 3. Dans le curant du mois de janvier 1875, il sera tenu à Paris une Conférence monétaire entre les Délégués des Hautes Parties Contractantes.

Art. 4. La clause inserée dans l'art. 12 de la Convention du 23 décembre 1865, relativement au droit d'accession, est complétée par la disposition suivante:
« L'accord des Hautes Parties Contractantes est nécessarire pour que les demandes d'accession soient « admises ou rejetées. »

Art. 5. La stipulation contenue dans l'art. 4 aura la même durée que la Convention du 23 décembre 1865.

Art. 6. La présente Convention additionnelle sera ratifiée et l'échange des ratifications aura lieu à Paris aussitôt que faire se pourra.

Elle sera mise en vigueur dès que la promulgation en aura été faite d'après les lois particulières à chacun des quatre Etats.

En foi de quoi, les Plénipotentaires respectifs ont signé le présent acte et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait, en quatre expéditions, à Paris, le trente et un janvier mil-huit-cent-soixante-quatorze.

(*L. S.*) A. Magliani.
(*L. S.*) V. Jacobs.
(*L. S.*) Dumas.
(*L. S.*) Feer-Herzog.
(*L. S.*) Ressman.
(*L. S.*) T. de Bounder de Melsbroeck.
(*L. S.*) Esquirou de Parieu.
(*L. S.*) Lardy.

Noi avendo veduta ed esaminata la qui sovrascritta Convenzione addizionale, ed approvandola in ogni e singola sua parte, l'abbiamo accettata, ratificata e confermata, come per le presenti l'accettiamo, ratifichiamo e confermiamo, promettendo di osservarla e di farla inviolabilmente osservare.

In fede di che Noi abbiamo firmato di nostra mano le presenti lettere di ratificazione e vi abbiamo fatto apporre il Nostro Reale sigillo.

Date a Roma, addì 1° del mese di marzo, l'anno del Signore milleottocentosettantaquattro, vigesimosesto del Nostro Regno.

VITTORIO EMANUELE.
Per parte di Sua Maestà il Re
Il ministro segretario di Stato per gli affari esteri
VISCONTI-VENOSTA.

Gazz. uff. 19 settembre.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Il 14 stante, in Toscolano, Provincia di Brescia, si è aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.
Firenze, settembre 1874.

N. 2073. (Serie II.) Gazz. uff. 21 settembre.
Al Consorzio di Losa costituitosi in Casale Monferrato, Provincia di Alessandria, con atto rogato dal notaio avvocato Luigi Devecchi addì 2 febbraio 1874, per la irrigazione di terreni situati in quel Comune con acqua derivata dai canali *Cavour* (cavo alto) è concessa la facoltà di riscuotere il contributo dei socii coi privilegii e nelle forme fiscali.
R. D. 6 settembre 1874.

Benchè non sia ancora pubblicato il Decreto Reale per lo scioglimento della Camera dei deputati e per le elezioni, noi siamo assai prossimi a questo avvenimento, di cui sentivasi la necessità fin da quando la Camera, non consentendo in alcune proposte del Governo, gli aveva impedito di effettuare quel piano complessivo, per cui, non solo avvisavasi di ristorare le pubbliche finanze, ma si avrebbero potuto intraprendere alcune spese riconosciute indispensabili.

D'altra parte nell'ultimo anno di sua vita legale, la Camera non avrebbe avuto nè autorità nè mezzi da poter prendere quelle savie e decisive risoluzioni che si domandano ancora per il migliore ordinamento dei pubblici servigii, avvenendo forse più facilmente oggidì di quello che si è verificato ogni qual volta una legislatura terminava per quinquennio compiuto, che i signori deputati, naturalmente più occupati della loro precaria situazione, non possano con quella concordia di voti e con quel sentimento che si eleva al dissopra degli interessi particolari cooperare al pubblico bene.

L'attuale legislatura ha fatto molto, non vogliamo negarlo, ed anzi, con riconoscenza, attestiamo che essa avrà parte grandissima negli annali del nostro risorgimento. Ma essa non poteva far più nulla, era in fine di vita, avea scossa e divisa la sua maggioranza, i partiti non s'intendevano più, qualche supremo interesse era o poteva essere compromesso dal semplice caso.

Laonde tutto il paese chiedeva di ritemprarla con nuove elezioni, le quali tutto ci fa credere sieno imminenti.

In presenza delle elezioni ogni cittadino deve por mente a quali provvedimenti la Camera nuova sarà chiamata e quale dev'essere il voto che la patria gli domanda per assicurare quell'interno ordinamento e quella politica all'estero che valgano a rendere più forte, più influente, più ricco il paese, più semplice e meno costosa la pubblica amministrazione.

La prima necessità è che si costituisca nel Parlamento una forte ed omogenea maggioranza, allo scopo di rendere facili e spediti i provvedimenti da prendersi, e principalmente allo scopo di mantenere il decoro del Parlamento italiano, quanto e meglio ancora di quello che per fortuna d'Italia fu fino adesso; mentre vediamo quale disordine politico ed economico abbia recato presso altre nazioni un Parlamento scisso, battagliero e pettegolo, dove le forze vive della nazione si elidono e si distraggono con grave danno, che poi si riversa su tutto il paese.

Questo è il primo punto di mira che l'elettore deve avere dinanzi a sè, e la sua coscienza glielo farà seguir netto e senza titubanza, ove la interroghi al difuori di ogni pressione e al disopra di ogni passione.

Il *Times* e gli accoltellatori.

Un lungo articolo del *Times* sull'imminente processo degli accoltellatori di Ravenna e sui delitti di sangue in altre parti d'Italia, finisce colle linee seguenti:

« Qualunque sia la causa di questa perversione sociale e morale, il rimedio efficace sarebbe indubbiamente e sventuratamente quello che gli Italiani si mostrarono sin qui incapaci di applicare. L'unico mezzo conosciuto di reprimere gli assassinii è di punir l'assassinio, ogni volta che vien scoperto, coll'estrema pena della giustizia umana. Delitti organizzati di questa specie eluderanno spesso ogni ricerca, ma avverrà sempre, come nel caso presente (a Ravenna), che qualche coscienza inquieta rivelerà il mistero in modo che i delinquenti potranno esser condotti dinanzi alla giustizia.

« Se ogni volta che ciò accade venisse inflitta una sentenza esemplare, se l'assassinio sistematico fosse regolarmente punito di morte, si comincierebbe ben tosto a tener calcolo di quello che può costare la perpetrazione di simili delitti. Inoltre il marchio d'infamia, che verrebbe così impresso dall'intera comunità su quei delitti, avrebbe per effetto di spaventare le coscienze individuali e di controbilanciare efficacemente la tentazione di commetterli. Appena una nazione manifesta apertamente che quello che anzitutto essa non vuol tollerare, si è l'infrazione della legge primitiva che rende sacra la vita umana, l'epidemia dell'assassinio scomparisce.

« Sventuratamente il Governo italiano non manifesta tale intenzione. Giova sperare che un miglior esempio si darà nel caso presente. Ma ordinariamente allorchè una banda di briganti od un notorio assassino vien condotto dinanzi alla giustizia, la punizione è così inadeguata al delitto da non divenire motivo di scoraggiamento per altri delinquenti della stessa specie.

« Così i delinquenti pensano che il rischio della pena è tale da potersi affrontare, e le menti popolari sono confermate nella loro funesta disposizione a giudicare con relativa indulgenza assassinii e violenze.

« Sembra quasi che il mesto passato dell'Italia, da cui traggono origine queste cose, abbia in pari tempo abituato le popolazioni a soffrirle con indifferenza. Ad onta del terrorismo ispirato dalle bande di Ravenna, bisogna dire che i cittadini siano rimasti stranamente indifferenti al pericolo se lo sopportarono sì lungo tempo. Forse gli uomini si abituano a vivere nel costante timore di essere assassinati, come un soldato si abitua ai pericoli della battaglia. Ma non è perciò meno inevitabile che l'incertezza, così gettata su tutte le prospettive della vita, debba tacitamente paralizzare l'energia delle popolazioni ed alimentare una spensierata indolenza incompatibile coll'industria e col vigore morale.

« Sino a che gl'Italiani non reprimeranno i delitti commessi sotto forma di brigantaggio o di assassinii secreti, non è possibile la loro vera rigenerazione politica. Si dovrebbe saper trar profitto dell'occasione presente, ed il risultato dell'imminente processo sarà atteso con grande interesse. »

Il *Times* riceve da Strasburgo una lettera, che ci dà particolari sullo stato degli animi in Alsazia e che distrugge alquanto le illusioni dei fogli tedeschi circa alla conciliazione che, secondo essi, va facendo progressi in quella contrada:

« Studiai incessantemente il carattere di questa popolazione e la sua attitudine rispetto ai tentativi di germanizzazione fatti dal Governo di Berlino, e mi propongo esporvi alcune delle mie impressioni.

« Malgrado la diffidenza che m'ispirano i fogli tedeschi, subii sino ad un certo punto la loro influenza e cominciavo a credere che il lavoro di assimilazione facesse serii progressi da questa parte del Reno.

« So che un gran numero di persone condividono questo errore, ma se esse visitassero come me le Provincie annesse, se si trovassero giornalmente a contatto cogli indigeni, se penetrassero nelle loro case, si convincerebbero bentosto che l'antipatia dell'Alsazia contro la signoria tedesca, lungi dal diminuire, aumenta col tempo. È difficile non ammirare una popolazione che oppone incessantemente una protesta passiva all'abuso della forza di cui fu vittima.

« Vi ha, è vero, qualche rara eccezione. Le esigenze della vita civile e commerciale, l'allettamento del guadagno, talvolta una volgare ambizione gettarono un certo numero di Alsaztani nelle braccia dei vincitori; ma tali esempii sono rari, e coloro che si trovano nell'impossibilità di evitare ogni contatto coi Tedeschi sono i primi a deplorare le necessità che si trovano costretti a subire.

« Si è più particolarmente rispetto al protestanti dell'Alsazia che riconobbi l'inesattezza dell'opinione qui sopra accennata. Avevo finito per credere io medesimo ch'essi fossero disposti ad inchinarsi dinanzi al Governo tedesco per la ragione che non hanno contro la politica del Cancelliere gli stessi motivi d'odio dei cattolici. — L'evidenza dei fatti non tardò a modificare in me tale impressione. Durante le mie peregrinazioni attraverso alle Provincie annesse, cercai le occasioni d'incontrarmi con protestanti di tutte le classi, e dovetti riconoscere che, meno qualche eccezione, nei protestanti esiste contro i Tedeschi odio eguale a quello dei cattolici. Mulhouse e Strasburgo, le due sedi principali del protestantesimo dell'Alsazia, si distinguono per l'ostinazione della loro avversione contro i Prussiani. Non devesi dimenticare che i deputati alsaziani inviati al *Reichstag* e che emersero per la loro ostilità contro la Germania — i signori Teutsch, Lauth e Haeffeli —, sono tutti e tre protestanti.

« In fine per passare in rivista tutte le religioni che contano addetti nell'Alsazia, devo aggiungere che gl'Israeliti, oltremodo numerosi in queste Provincie, danno egualmente prova di un'avversione profonda pel dominio tedesco. Un sentimento di riconoscenza che li onora, li vincola strettamente alla Francia. Fu a Napoleone I che gli ebrei alsaziani dovettero il principio della loro emancipazione; essi rammentano spesso questo fatto con gratitudine, ed in più di un'occasione rivaleggiarono coi cattolici e protestanti nel mostrare la loro ripugnanza per il dominio germanico. »

Alludendo al progetto di visitare le Provincie annesse, che si attribuì qualche tempo fa all'Imperatore Guglielmo, il corrispondente aggiunge:

« Un incidente dimostra ad evidenza i sentimenti veri di queste Provincie rispetto ai conquistatori. Parecchi giornali avevano annunciato semiufficialmente che l'Imperatore Guglielmo manifestava l'intenzione di onorare Strasburgo della sua visita, e si erano già cominciati dei preparativi negli appartamenti che S. M. doveva occupare alla Prefettura.

« Sarebbe difficile descrivere l'effetto prodotto da questa notizia, e non si può avere dubbio sulla specie di accoglienza che attendeva il Sovrano, se questi avesse effettuato il suo progetto. Egli non si sarebbe già esposto a qualche insulto pubblico. Anche senza tener conto della repressione spietata che Strasburgo avrebbe subito in tal caso, basta rammentare come gli Alsaziani siano moderati e padroni di sè medesimi. Ma uno scrittore disse: « Il silenzio dei popoli è la lezione de' Re. » A Strasburgo la lezione sarebbe stata più dura, poichè la popolazione si sarebbe astenuta dal farsi vedere. Appena si sparse la notizia della visita di Guglielmo I, i Strasburghesi di tutte le classi si accordarono per fare il vuoto intorno all'ospite imperiale.

« Il giorno del suo ingresso tutte le botteghe e tutti gli stabilimenti pubblici dovevano chiudersi in segno di lutto e così pure le imposte delle finestre delle case. È vero che sarebbe stato facile agli organizzatori del ricevimento imperiale di ammassare nelle vie gli immigrati tedeschi, ora molto numerosi, e di far venire dal Granducato di Baden una moltitudine di contadini, lietissimi di passare il Reno per vedere la festa. Non sarebbero mancati nè gli evviva, nè le iscrizioni adulatorie, nè le bandiere alle finestre dei funzionarii e dei mercanti tedeschi. Ma chi si sarebbe ingannato sul carattere di questa dimostrazione? L'opinione della vera popolazione alsaziana non sarebbe rimasta inosservata, e perciò il progetto del viaggio fu prudentemente abbandonato. »

A proposito di una di quelle navi inglesi che fanno il contrabbando delle armi nelle acque spagnuole, la *Pall Mall Gazette* ci somministra i seguenti particolari, che non sono privi d'importanza:

« La nave *N. D. de Fourvières* era partita recentemente dal porto d'Anversa, carica di armi e di munizioni destinate ai carlisti; è noto che il ministro spagnuolo a Brusselles volle, ma troppo tardi farla arrestare dal Governo belga.

« Martedì scorso, per tempo, gli abitanti di Southend furono sorpresi vedendo un vapore che sembrava carico considerevolmente e di andatura sospetta, ancora a poca distanza dalla testa del molo. Esso portava ad una delle sue antenne la bandiera inglese ed all'altra la tricolore francese. Avendolo abbordato, l'ufficiale guardacoste riconobbe che quella nave era stata abbandonata dal suo equipaggio e che il solo capitano era a bordo. Dalle spiegazioni date da quest'ultimo risultò che la nave si chiamava *Notre Dame de Fourvières*, partita recentemente da Londra per Anversa e quindi da Anversa con un carico di pesanti fucili, di carabine e di munizioni destinate a Baiona.

« Sembra che dopo aver lasciato la *Schelda*, il contro-mastro, i marinai ed i macchinisti che erano stati arrolati nell'idea che il carico avesse un'altra destinazione, ed avendo timore della prigione e dell'*umanità* spagnuola, rifiutassero, allorchè ebbero il segreto del viaggio, di scendere la Manica ed obbligassero il capitano a dirigersi verso il Tamigi.

« L'affare fu giudicato importante, ed i guarda-coste ne vennero avvertiti, il vapore fu sottoposto all'esame degl'impiegati fiscali che facevano il loro rapporto alle Autorità di Londra. Già dopo mature riflessioni, si decise che la nave non poteva essere trattenuta e che non si opporrebbe nessun ostacolo alla sua partenza. »

Il maresciallo Serrano, dice a questo proposito il *Précurseur*, sarà senza dubbio informato della partenza di questo vapore sospetto quasi inglese, ed avrà dato ordini affinchè non sia lasciato sortire dalle acque francesi.

Nostre corrispondenze private.

Roma 27 settembre.

(B). — Toscana tutta contro Orazio solo.

Vi ho informati ieri del rumore levato dall'articolo dato in luce da *Fanfulla* per dimostrare e rettificare gli errori, i gravi errori, e le ommissioni occorse nella lapide che la Guardia nazionale di Roma ha inaugurato a Porta Pia il 20 settembre a memoria dei morti sulla breccia.

E v'ho anche scritto dell'adunanza che il Comando di detta Guardia ha convocato per stamattina, adunanza di *tutti gli ufficiali* per protestare *a nome della cittadinanza romana* contro gli *ingiusti attacchi* del *Fanfulla*.

Quando il pubblico seppe della solenne convocazione degli ufficiali per l'unico e semplice oggetto di rispondere agli attacchi di un giornale, parve a molti, come parve anche a me, una grande esagerazione. Laonde più di un foglio di ieri sera e di questa mattina s'industriò di buttare acqua sul fuoco e di fare in modo, se fosse stato possibile, che l'annunziata adunanza non seguisse.

Ci fu anzi un momento in cui parve che le cose si sarebbero composte. Perchè ieri a sera sul tardi, essendosi saputo che al comando della Guardia nazionale qualcheduno aveva espresso il desiderio di trattare col giornale incriminato per vedere a quali condizioni essa avrebbe moderato e modificato i suoi giudizii sulla Guardia medesima, si recò al comando per trattare in nome del *Fanfulla* uno de' suoi redattori, *Don Peppino.*

E le trattative progredivano e si stava già combinando una formola di mutuo gradimento delle parti, che sarebbe stata inserita oggi nel giornale, quando, a guastar le uova nel paniere, sopraggiunse uno dei colonnelli di legione, il quale ruppe in alta collera ed in rumorose proteste.

A questo punto *Don Peppino*, dopo essersi richiamato alle leggi dell'ospitalità e della cavalleria, s'inquietò anche lui, non volle più saperne, si prese il suo cappello e se ne andò.

Quindi alle dieci antimeridiane d'oggi ebbe luogo l'annunziata adunanza, a cui prese parte l'intera Toscana, voglio dire non meno di duecento tra ufficiali e militi della nostra Guardia nazionale.

Sarebbe inutile ch' io vi riferissi tutti i propositi che nel calore dello straordinario *meeting* si sono uditi. Ed anzi ce ne furono di quelli da esigere addirittura di venir lasciati nella penna.

Il costrutto dell' adunanza si compendiò nella votazione all' unanimità d' una deliberazione, che si risente del caldo fra cui fu votata, e che sembrò universalmente eccessiva. Nella medesima vien posto in contingenza la lealtà del *Fanfulla*, e si conchiude collo stabilire che a questo giornale sarà fatta intimazione per mezzo d' usciere di pubblicarla nelle sue colonne.

Pubblicherà il *Fanfulla* questa deliberazione? E, pubblicandola, quali commenti gli suggerirà il suo temperamento, il temperamento leale ma poco accomodante di *Fanfulla*?

Questo si saprà più tardi. Ma fin d' ora vi so dire che, mentre prima della deliberazione votata dagli ufficiali della Guardia nazionale, molta gente si accordava nel riconoscere che il giornale era andato alquanto di là dei limiti, adesso le simpatie accennano a volgersi ancora verso di lui, che si trova investito da così gran folla di avversarii.

Ciò che s' intende male è come mai il Ministero della guerra, nel comunicare al Comando della Guardia nazionale l' elenco dei morti a Porta Pia, abbia potuto commettere un così gran sfarfallone come quello che ha commesso e che fu l' occasione di tutto il gran litigio. Mi dicono che qualche giornale di Roma pubblicherà oggi stesso una lettera del ministro Ricotti, con cui si spiega la cosa. Ma perchè la cosa sia spiegata, essa non rimane meno spiacevole nelle sue conseguenze. Con che si noti che queste conseguenze covavano già da parecchio tempo, attesochè, come ho accennato di sopra, era un pezzo che *Fanfulla* se la prendeva quasi quotidianamente colla nostra Guardia nazionale.

A rendere la posizione più disagiata si dà che tutti o quasi tutti i capi della Redazione del *Fanfulla*, compreso il signor Avanzini, suo direttore, sono assenti dalla capitale.

Fin che c' è fiato, c' è speranza, e chi sa che la questione ingarbugliatissima possa ancora aggiustarsi senza altri incidenti spiacevoli.

Fu anche notato come la *Libertà*, che ieri aveva abbastanza chiaramente dato torto a *Fanfulla*, oggi abbia annunziata la deliberazione degli ufficiali senza una parola di commento, nonchè di approvazione.

A più tardi.

Si riparla di Bonghi come ministro dell' istruzione pubblica. Io preferisco non parlarne altro. E chi vivrà, vedrà.

Ore 7 ½ pom.

PS. Nessuno dei giornali del pomeriggio pubblica il testo della deliberazione votata dagli ufficiali della Guardia nazionale. Ciò deve spiegarsi senza dubbio per un riguardo dei nominati giornali verso un loro confratello e per quello di eccessivo che la deliberazione contiene. Quanto al *Fanfulla*, sembra che esso non si terrà in verun modo obbligato a pubblicarla, attesochè la sua intenzione non è stata di offendere, e pel motivo che *gli ufficiali della Guardia nazionale non sono un individuo, nè un ente morale con personalità giuridica* da poter intimare ad un giornale una inserzione. Posto che dalla pubblicazione si radiasse una parola lesiva della dignità del foglio, io credo che *Fanfulla* potrebbe non avere difficoltà a pubblicarla. Ma così come fu votata non la pubblicherà, e credo che non possa esservi costretto.

La *Libertà* contiene la lettera, con cui il ministro della guerra spiega l' equivoco nato nella comunicazione dei nomi dei soldati caduti per la espugnazione di Roma. Il ministro spiega l' equivoco senza reticenze, e questo gli fa onore.

ITALIA

Scrivono da Roma 26 corrente alla *Nazione*:

L' affare del signor Senard va complicandosi, e me ne duole. Il vecchio diplomatico sembra non voglia rimanere sotto quella ch' egli crede imputazione al suo indirizzo, contenuta nella lettera del signor Crispi. Il Senard afferma che Crispi non intese bene o riferì inesattamente il discorso da lui tenutogli sulla cessione di Nizza. E a sua giustificazione adduce considerazioni e fatti. Com' è possibile (egli dice) che un ministro straniero, dopo aver provocate ed ottenute dal Governo presso cui è accreditato, dichiarazioni formali intorno ad una questione, parli poi in senso assolutamente contrario con un deputato dell' opposizione? Se io avessi stimata giusta o possibile la retrocessione di Nizza, avrei accettato l' incarico di farla riconoscere e proclamare dal Governo del Re ingiusta ed impossibile? Il sig. Senard confessa di aver parlato con l' on. Crispi; ma di avergli detto semplicemente a un di presso così: che mettendosi dal punto di vista italiano e del partito nazionale a Nizza, comprendeva il dolore pel trattato stipulato dal conte di Cavour coll' Impero; ma che oramai era questione di buona fede per la Francia, e di onestà per l' Italia, il rispettare tutti gli effetti di quelle stipulazioni, fino a che le due nazioni sarebbero rimaste in pace tra loro.

Il signor Senard avrebbe scritto a più di una persona in questo senso in Italia. E siccome quando egli fu a Firenze parlò con molti ..... forse con troppi, così fa appello alla lealtà di tutti coloro con cui comunicò, perchè dichiarino se egli con tutti si espresse o no nei termini sopraccennati, ed essenzialmente diversi da quelli che il signor Crispi gli ha nella sua lettera attribuiti.

Io non so se questi passi, che si dicono oggi mossi dal signor Senard, avranno seguito; mi auguro però che non ne abbiano alcuno. Non si farebbe che uno scandalo inutile, nei risultati del quale il signor Senard poco avrebbe da guadagnare; imperocchè, quand' anco gli riuscisse di dimostrare che il signor Crispi intese male, e riferì peggio le sue dichiarazioni, la pubblica opinione in Francia ed in Italia lo condannerebbe sempre, imperocchè quando un personaggio ha una missione presso un Governo, guarda a sè, compie il suo incarico, parla poco, conclude presto, e non perde tempo in ciarle sempre inutili con persone estranee al Governo stesso.... e a lui ostili.

Gl' *incendiarii* del Mantovano, dopo essere stati quatti per qualche tempo, da alcune settimane hanno ripreso la loro opera scellerata. Nella valle di Sermide, su quel di Gonzaga, a Borgoforte, a cavallo del Mincio e del Po, non passa notte che non occorrano incendii nei cascinali della campagna, nè più nè meno di quanto accadeva nel 1871, quando si estesero dal territorio mantovano sul cremonese, bruciando molti fienili su quel di Viadana, ed alcuni anche sul Casalasco.

In una notte sola furono visti, dall'alto delle torri e degli argini colossali del Po perfino quattro incendii divampare simultaneamente la corrusca luce sull' orizzonte, e spargere il terrore fra quelle popolazioni. Le quali, per quanto abituate a queste periodiche ricorrenze di danni e di sgomenti, tuttavia non si sanno ancora capacitare quale possa essere il movente che spinge i ribaldi a codeste nefandità, essendo che novantanove volte su cento è affatto esclusa ogni causa accidentale. *(Corr. Crem.)*

Il processo di veneficio e furto commesso a danno del generale Gibbone, che si sta istruendo a Roma, prende estese proporzioni. Il presidente della Corte d' Assise di Roma, valendosi del diritto supplementare che gli da la legge prima dell' apertura del dibattimento, ha compilato un altro processo, per il quale dicesi sia riuscito non solo a sequestrare le carte involate, ma ancora a scoprire altri quattro complici nel furto, fra i quali due signore.

(Corriere di Milano.)

FRANCIA

Ecco la Circolare indirizzata dal Principe Carlo agli elettori del Cantone di Ajaccio:

« *Arenemberg 12 settembre 1874.*

« Signori.

« Voi siete chiamati ad eleggere un membro del Consiglio generale. Io desidero riprendere in questa assemblea il mandato che voi m' avete affidato alcuni anni fa.

« Un rispettoso affetto e doveri che non declinerò giammai, mi imponevano un primo passo verso il capo della mia famiglia; il vostro patriotismo me lo consigliava.

« Il Principe imperiale m' ha data l' autorizzazione di presentarvi la mia candidatura. Vengo dunque a domandarvi i vostri suffragi.

« Voi serbate religiosamente il culto di questa dinastia, di cui la vostra città è la culla e le cui glorie e sventure sono quelle della patria stessa.

« I vostri voti furono sempre l' espressione dei vostri dolori e delle vostre speranze: io ardisco affermare che, accordandomeli, voi sarete fedeli al passato, fedeli a colui che voi avete acclamato il 16 marzo.

« Aggradite, signori, l' assicurazione dei devoti sentimenti del vostro compatriota.

« *Napoleone Carlo Bonaparte.* »

Il *Patriota della Corsica*, a sua volta, cerca di combattere il Principe Carlo adducendo la ragione che questi è più italiano che francese. E a tal uopo il foglio, organo del Principe Gerolamo Napoleone, scrive:

« Nel 1849 il Principe di Canino presiedeva l' Assemblea repubblicana di Roma, durante il triumvirato di Mazzini e mentre l' esercito francese assediava la città eterna.

« In tal qualità il presidente andava sui bastioni col suo figlio primogenito, morto dopo, e combatteva contro la Francia. L' età sola del Principe Carlo gli evitò di avere nel suo passato il ricordo omicida di aver portato le armi contro la sua patria.

« Dopo la vittoria dei nostri soldati, il Principe di Canino, rifugiato a Parigi, ne fu espulso per ordine del capo dello Stato, di Luigi-Napoleone, di colui che doveva chiamarsi dopo Napoleone III.

« Il ministro dell' interno sig. Léon Faucher ad una interpellanza fatta alla Camera, rispose che il Principe di Canino non era francese, e che si aveva ogni diritto di fare uscire un forestiere dalla Francia.

« Principe Carlo, ecco i dolori che avete trovati entrando nella vita. Vostro padre era il nemico della Francia e dell' Imperatore.

« E allorchè più tardi, dopo il 1852, il Governo imperiale autorizzò il Principe di Canino a tornare a Parigi, questi vecchio e malato andò a stabilirsi modestamente in via dell' Università. Là morì, abbandonato, non curato, ripieno di amarezze e di dolore e abbandonato da tutti i suoi parenti. »

Il *Bien Public* crede sapere che il Governo s' è preoccupato del carattere di violenza che va prendendo la lotta impegnata in Corsica tra le frazioni bonapartiste. E si tratterebbe di misure di precauzione per mantenere l' ordine e impedire tutte le dimostrazioni illegali.

Un dispaccio parigino del *Daily News* dice parimenti: « L' Autorità prende le sue misure in Corsica per evitare che i partigiani dell' ex-Principe imperiale e quelli del Principe Napoleone vengano alle mani. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 settembre.

Monumento a Giuseppe Sirtori. — Udiamo che per iniziativa del nob. A. De Reali si è costituito in Venezia un Comitato per promuovere l' erezione di un monumento al valoroso generale Sirtori. L' idea sarebbe di innalzarlo sugli spalti del forte di Marghera.

Deputazione provinciale. — Il conte Francesco Donà dalle Rose, ha dato la sua rinuncia al carico di deputato provinciale, ritenendolo incompatibile con quello di consigliere comunale e Presidente dei Luoghi Pii.

Camera di commercio. — Desolantissime sono anche oggi le notizie sulla malattia del cav. Alessandro Palazzi, presidente della nostra Camera di commercio. Anche in un consulto medico tenuto stamane si constatò, pur troppo, non esservi più speranza.

Prestito a premi della città di Venezia. — Domani, 30 settembre, avrà luogo la 23ª estrazione di detto prestito, nella quale vi saranno le seguenti vincite:

1		Ital. L.	25,000
1		»	1,000
3	da 250	»	750
9	» 100	»	900
26	» 50	»	1,300
510	» 30	»	15,300
550		Ital. L.	44,250

Riapertura delle Scuole. — Venne pubblicato il seguente avviso:

Nel giorno di giovedì 15 ottobre p. v. nelle Scuole elementari maschili e femminili di questa città si aprirà la iscrizione per gli esami di ammissione e di riparazione.

Gli esami cominceranno nel giorno 23 dello stesso mese dietro le norme che dai direttori o dalle direttrici saranno pubblicate all' albo delle singole Scuole.

Dal giorno 15 al 27 inclusivo, eccettuati quelli festivi. avranno luogo le inscrizioni alle classi elementari per cura dei direttori delle Scuole, o di persone da essi a ciò delegate dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Scorso questo termine, non sarà accordata la inscrizione se non a chi sia fornito di speciale autorizzazione del Sindaco.

Gli alunni e le alunne dovranno presentarsi per l' inscrizione, accompagnati dal proprio padre o da chi ne fa le veci.

Il giorno 27 cominceranno regolarmente le lezioni in tutte le Scuole.

Si ricorda che per ottenere dal Municipio la gratuita somministrazione dei libri di testo e degli oggetti di cancelleria e di lavoro, occorre l' attestato di miserabilità, che sarà richiesto alla Divisione I. municipale, e che dovrà presentarsi all' atto dell' iscrizione al direttore o alla direttrice della Scuola.

Si riportano qui sotto gli articoli del Regolamento 15 settembre 1860 sulle ammissioni degli scolari e sugli esami relativi.

Venezia, il 25 settembre 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

Art. 5. Nessuno può essere ascritto alle Scuole elementari (I e II classe) in qualità di allievo se non ha compiuto sei anni di età, o se ha oltrepassati i 12. Alle Scuoli elementari superiori (III e IV) possono essere ammessi fanciulli che superano gli anni 12, ma non i 16.

Art. 6. Per l' ammissione alla I classe, sezione inferiore, i fanciulli dovranno presentare la fede di nascita e il certificato del vaiuolo naturale o inoculato col vaccino; per le altre classi gli aspiranti provenienti dalle Scuole pubbliche dovranno presentare il certificato di promozione dalla classe precedente a quella cui aspirano, oppure dovranno presentare la fede di nascita ed il certificato di vaiuolo, e sottostare all' esame di ammissione per la classe a cui aspirano.

Art. 7. Nelle Scuole urbane le ammissioni alla I classe e le promozioni da una classe ad un' altra avranno luogo solamente in principio dell' anno.

Art. 50. Nei dieci primi giorni dopo la riapertura delle Scuole avranno luogo *nella medesima forma degli esami annuali* gli esami di promozione per i giovani che chiedono di essere ammessi a qualunque classe, provenienti da Scuole pubbliche senza attestati di promozione o d' insegnamento privato. Per l' ammissione agli esami di promozione gli aspiranti non sono tenuti a dar prova di aver fatto un corso regolare di studio, purchè siano nelle condizioni degli articoli 5 e 6 surricordati.

Transito di barche nei canali interni. — Da onorevoli persone siamo stati pregati di richiamare l' attenzione di chi spetta, sul divieto che ci dovrebbe essere, o che almeno sarebbe opportuno di dare alle peate ed altre barche grosse di percorrere i canali interni della città, e specialmente quelli di S. Polo e del Malcanton che sono più frequentati dalle gondole che si recano alla Stazione della ferrovia. Avviene spesso, e noi stessi ne siamo stati più volte testimonii, che in causa di quelle grosse barche i canali rimangono intercettati, sicchè non è possibile andare o venire dalla ferrovia, e con gran noia dei passeggieri si corre facilmente pericolo di perdere la corsa.

Un buon Regolamento, e, quel che più monta, una buona sorveglianza per farlo applicare basterebbe, ad esempio di quanto si pratica in ogni città civile, dove ai carri che superano una data dimensione è vietato il passaggio nelle strade interne e specialmente in quelle che devono rimaner libere per più urgenti e più generali servizii.

Lascito Pisani. — Annunciamo con grato animo, che il nobile conte Vettor Pisani-Zusto, mancato a vivi nella sua villa di Bagnolo, presso Lonigo, il 26 corrente, fra le altre sue disposizioni testamentarie, lasciò alla Pubblica beneficenza (Congregazione di carità) di Venezia, austriache L. 80,000 raccomandando di avere uno speciale riguardo ai poveri vergognosi; nonchè altre austr. L. 20,000, colla condizione che queste abbiano ad essere cautamente investite per erogarne i frutti al collocamento di ragazzi oziosi e vagabondi nell' attuale Ricovero Coletti, ed ove questo più non esistesse all' epoca della sua morte, in altro Ricovero congenere. I due capitali saranno versati entro un anno dal decesso.

Il conte Vettor Pisani-Zusto avea 85 anni, ed era il più anziano dei pochi superstiti patrizii del Libro d' oro.

L' Associazione veneta di utilità pubblica è convocata per martedì 29 corr., alle ore 7 1|2 pom. precise, nelle solite sale del Ridotto in adunanza generale per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Discussione e deliberazione sulla proposta di costituire un Comitato elettorale permanente per le elezioni politiche ed amministrative e sui provvedimenti per le prossime elezioni generali.

2. Comunicazione di lettera del Municipio di Venezia sullo stabile collocamento del sarcofago Manin.

3. Comunicazione di una proposta di alcuni socii sul punto franco da stabilirsi in Venezia e conseguenti deliberazioni.

4. Elezione di un secondo segretario.

La Presidenza nutre fiducia che tutti i signori socii si faranno un serio dovere di assistere alla seduta, nella quale devono trattarsi argomenti di tanto rilievo per la nostra città.

La seduta è pubblica.

Giardino d' infanzia Comparetti. *(Comunicato.)* — Accompagnata dall' onorevole assessore municipale cav. Ruffini, dall' ingegnere Manetti, dal cav. Codemo, dal dott. Dall' Acqua-Giusti e dal prof. Pick, la nobile signora Comparetti visitò ieri, e prese in minuto esame il nuovo Giardino d' infanzia, di sua fondazione, situato a S. Giobbe, nel palazzo Vivante.

La filantropica fondatrice rimase pienamente sodisfatta del nuovo Istituto, il quale corrisponde sotto ogni rapporto al suo nobile scopo.

Verso la metà del venturo mese di ottobre il nuovo Istituto infantile sarà inaugurato con apposita solennità.

Ospiti. — È in Venezia il conte Bannelos diplomatico spagnuolo già residente a Londra, amantissimo delle cose d' arte, e dei nostri monumenti.

Ferrovie. — *Modificazioni d' orario che andranno in attività col 1.° di ottobre prossimo.* — Il principale cangiamento dell' orario in corso si è quello del treno Omnibus Venezia-Treviso-Udine, che partirà da Venezia alle 4.50 pomerid. invece delle 5.14, e che diventerà diretto prolungandosi fino a Vienna. Questo treno, essendo diretto, non si fermerà naturalmente nelle Stazioni di Mogliano, Preganziol, Lancenigo, Spresiano, Piave, Pianzano, Codroipo, Pasian Schiavonesco.

Un altro cangiamento importante si è quello che verrà introdotto nel treno diretto che parte ancora alle 10.30 pom. per Vienna; questo treno diventa Omnibus con fermata in tutte le Stazioni, e la partenza seguirà 35 minuti prima, vale a dire alle 9.55 pom.

Nella linea Venezia-Padova-Bologna venne modificato l' orario per il treno N. 105 Omnibus che, col 1.° di ottobre, partirà alle 4.30 pom. anzichè alle ore 4.40 pure pomeridiane.

Negli arrivi, le modificazioni sono leggierissime. Il treno diretto da Roma, Firenze e Bologna, arriverà alle 5.10, invece che alle 5.40 pom.; il treno da Vienna, Trieste ed Udine, alle 2.54, anzichè alle 2 40 fermandosi nelle Stazioni di Pasian Schiavonesco, Codroipo e Spresiano in cui prima ommetteva la fermata; finalmente il treno da Udine in luogo di giungere a Venezia alle 2.24 pom. arriverà alle 8.26 della sera.

Teatro Malibran. — Domani sera, mercordì, alle ore 8 pom., avremo quindi la prima rappresentazione della *Matilde di Shabran* di Rossini, la cui interpretazione è affidata a quei valentissimi artisti che sono i signori conte Luigi Tiberini, la Caracciolo, lo Strozzi ed il Luigi Fioravanti.

Anche questo spettacolo, ch' è apparecchiato con quell' amore e con quella intelligenza di cui l' impresa Gallo ci diede già tante belle prove, speriamo varrà ad accontentare pienamente il pubblico.

Castellani e Nicolotti. — In seguito alle recenti regate, sarebbe pur troppo in alcuni risorta l' idea di qualificare con questi nomi gli abitanti di una parte o dell' altra della città, così dividendo gli animi del popolo. Li preghiamo a voler smettere questa triste idea, ricordando che appunto, pochi giorni prima del glorioso 22 marzo 1848, i Castellani e i Nicolotti, in fraterno banchetto, ripudiarono ogni divisione di partito, e inaugurarono quella concordia, che facendoli tutti Veneziani di cuore, fu uno dei più bei fatti della gloriosa nostra epopea.

Bullettino della Questura del 29. — Nelle ore pom. d' ieri, ladri ignoti introdottisi per una finestra aperta nell' abitazione di O. A. in Sestiere di S. Croce, involarono a danno del medesimo alcuni effetti di biancheria pel valore di L. 12.

Altro furto di oggetti per un valore di L. 20 veniva in sul meriggio d' ieri commesso a danno di B. G. in Sestiere di Canaregio, nella cui abitazione il ladro finora ignoto sarebbesi introdotto sforzando la serratura della porta interna che dà accesso alla medesima.

Le guardie di P. S. arrestarono ieri un individuo prevenuto di tentativo di borseggio, un altro per schiamazzi notturni, e due per disordini in istato di ubbriachezza.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie veniva consegnato alla Questura di S. Marco S. S. perchè in istato di ubbriachezza commetteva dei disordini sulla via.

Veniva denunciata al potere giudiziario certa F. A. per offese alle Guardie nell' eseguimento delle loro funzioni.

Venivano sequestrati degli oggetti di conchiglie al notissimo abusivo venditore girovago in Piazza S. Marco, S. L.

Dal canicida venivano accalappiati 3 cani.

Si constatarono 19 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 29 settembre 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

DECESSI: 1. Fabretto Eudres Pasqua, di anni 70, vedova in seconde nozze, lavoratrice di calze, di Venezia. — 2. Gennaro Baldazza Angela, di anni 81, vedova, ricoverata, id.

3. Giacomini Antonio, di anni 10, id. — 4. Stefanutti Lorenzo, di anni 44, celibe, vetraio, di Murano. 5. — Chisoli Giuseppe, di anni 66, celibe, fornaio, di Venezia. — 6. Favretto Gio. Antonio, di anni 77, celibe, ricoverato, id. — 7. Sassetto Giovanni, di anni 66, vedovo, battellante, id. — 8. Capovilla Marco, di anni 53, ammogliato, caffettiere, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CRONACA ELETORALE.

L' onorevole deputato Manfrin scrisse al Direttore del giornale *La Voce del Cadore* la seguente lettera:

Preg. sig. Direttore,

Castione 9 settembre 1874.

Leggo nel di lei giornale che taluno costà mi attende, reputo pertanto non inutile far conoscere quali motivi mi sieno guida intorno siffatto argomento.

Ogni anno mi feci un dovere, di recarmi presso i miei elettori, di esporre loro il mio operato e di informarmi dei loro bisogni e dei desiderii.

Quantunque l' affettuosa accoglienza che ebbi sempre nelle mie visite abbia sempre mantenuto in me vivo desiderio di ritorno, quest' anno me lo vieta un sentimento, che son certo nessuno vorrà disconoscere.

Essendo alla vigilia delle elezioni generali non voglio che una mia visita possa, anche indirettamente, influenzare il compito degli elettori, che per mia parte intendo lasciar libero e sereno, sicuro che percorrerà una buona via, affidandolo alla loro saviezza e rettitudine.

Quanto alle notizie che si desiderano da me intorno alle consorterie, io non saprei darne alcuna, non conoscendo consorterie, non solo perchè a nessuna appartengo, ma più ancora perchè non so vedere nelle differenti parti della Camera che uomini i quali amano il loro paese, ed in diversi modi, secondo le loro convinzioni, si studiano di tenerne alta la bandiera.

Per mia opinione in luogo di rinfocolare ire di partiti, carità di patria dovrebbe farci ricordare che abbiamo troppi nemici interni e molti al di fuori, e che l' unità ed indipendenza nostra hanno bisogno di opere, e non di parole.

Con tutta stima, signor direttore, mi professo

P. MANFRIN, *deputato.*

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 settembre

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 27:

Stamane ebbe luogo l' annunziata riunione degli ufficiali della guardia nazionale per l' incidente relativo alla lapide di Porta Pia.

Gl' intervenuti erano circa 200 e l'adunanza era presieduta dal colonnello Gigli. Dopo lunga discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli ufficiali della Guardia nazionale di « Roma,

« Considerando che il giornale *Fanfulla* nel« lo scrivere varii articoli derisorii all' indirizzo « della loro istituzione, e più specialmente per « la lapide eretta ad onoranza dei caduti a Porta « Pia, non ha agito di buona fede, perchè era » stato antecedentemente avvertito che i nomi « erano stati dalla Guardia nazionale fedelmente « copiati da una nota trasmessa ufficialmente « dal Ministero della guerra, deliberano di fare « inserire a norma di legge in detto giornale il « presente ordine del giorno e la lettera N. 6323 « del ministro della guerra, non ritenendo di« gnitoso e decoroso per la loro istituzione di « scendere ad oziose polemiche. »

A noi pare che non vi fosse alcun bisogno di un ordine del giorno di questa fatta. Bastava inviare, senz' altro, la lettera del ministro della guerra al *Fanfulla*, il quale, non dubitiamo, si sarebbe affrettato a pubblicarla. Questa è la migliore sodisfazione pel Comando della guardia nazionale; tutto il rimanente è superfluo.

Ecco ora la lettera, indirizzata dal ministro della guerra al comandante della guardia nazionale:

« Roma, addì 26 settembre 1874.

« Come già fin dal 23 corrente questo Ministero le faceva conoscere verbalmente, esso è dolentissimo di avere trasmesso a V. S. il 4 corrente un elenco incompleto dei militari morti il 20 settembre sotto le mura di Roma.

« Ciò accadde perchè invece della nota definitiva, ne fu presa per errore un' altra che era stata compilata al primo momento dell' ingresso delle nostre truppe in Roma, quando non si avevano ancora precisi rapporti su tutte le perdite avvenute.

Il ministro,

« Firmato: RICOTTI. »

« Al signor comandante
la Guardia Nazionale di Roma. »

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 27 corrente:

Siamo assicurati che l' on. Bonghi assume il portafoglio dell' istruzione pubblica.

E più oltre:

I giornali di Berlino, giunti stamane, confermano la smentita da noi data ieri al *Figaro*, il quale aveva annunziato che l' Imperatore Guglielmo avrebbe fatto domandare se il Papa l' avrebbe ricevuto, ov' egli si fosse determinato a fare un viaggio in Italia.

Una richiesta siffatta non si potrebbe neppur supporre. Qualunque siano le relazioni fra il Governo tedesco e la Santa Sede, nè l' Imperatore, nè il Papa mancherebbero a quegli atti di convenienza che si usano tra Principi. Nè l' Imperatore potrebbe sospettare di non esser ricevuto dal Papa, nè al Papa si potrebbe senza fargli offesa, attribuire il pensiero di non riceverlo.

La questione che a Berlino fu discussa pare invece quest' altra, cioè se sia opportuno che l' Imperatore, ove la salute gli consenta di fare il viaggio d' Italia, si rechi sino a Roma. Visitando il Re d' Italia in Roma, dovrebbe visitare anche il Papa, non potendo l' Imperatore Guglielmo dimenticare d' esser Sovrano di 13 milioni di Tedeschi, che riconoscono per loro capo spirituale il Santo Padre.

Siccome non è stata ancora presa alcuna risoluzione rispetto al viaggio, così è pure sospesa ogni deliberazione circa la venuta in Roma.

Leggesi nella *Nazione* in data del 28:

In questa stessa mattina l' on. Minghetti, presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle finanze, giunge in Firenze da Milano.

Egli si tratterrà qui alcuni giorni, come annunziammo sino da giovedì scorso, per conferire coi direttori generali dei varii servigii dipendenti dal suo Ministero.

E più oltre:

Il presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle finanze va studiando con particolare attenzione i reclami ricevuti nelle Provincie meridionali in occasione del recente suo viaggio. Fra i più importanti reclami erano quelli contro l' applicazione della tassa di ricchezza mobile ai redditi *quandocumque* per gli arretrati. L' on. ministro, avendoli trovati ragionevoli, ha deliberato che la tassa di ricchezza mobile sui *quandocumque* non si applichi agli arretrati, ma soltanto ai redditi dal giorno della pubblicazione della legge votata quest' anno. In questo senso saranno quanto prima mandate istruzioni agl' intendenti di finanza dal direttore generale delle imposte dirette.

Questa risoluzione dell' onor. Minghetti, la concessione fatta alla Provincia di Napoli, di pagare in cinque rate annuali le lire 200 mila, che sono il mitissimo prezzo del palazzo della Foresteria avente dalle sole botteghe un valore redditizio di lire 38 mila, e le premure fatte al ministro della marina per la cessione del cantiere di Castellamare alla Società di Petrarsa sol che questa dimostri di avere capitali sufficienti, sono tutti risultati della visita dell' onor. Minghetti a quelle Provincie, e provano l' interessamento del Governo per esse.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 28 corr.:

Alle conferenze scientifiche che si terranno a Vienna per constatare i risultati della recente spedizione al polo artico, fu invitata ad assistere anche la Società geografica italiana nella persona del chiarissimo Antinori.

La Società, accettato il cortese invito, delegò a suo rappresentante in dette conferenze il colonnello cav. Pozzolini, membro egli pure della Società e addetto militare alla Legazione italiana a Vienna.

E più oltre:

Alle ore 1 30 antim. del 28 corr. partiva dalla Rocca di Spoleto il detenuto Eugenio Valzania, accompagnato da suo figlio e dal medico curante dott. Angelo Bocchini, e scortato da quattro carabinieri.

Essi prendevano posto in un *break*, diretti a Bologna, passando per Firenze.

Si crede che le maggiori spese del viaggio saranno pagate dal Governo.

La *Nazione* scrive in data di Firenze 28:

Innanzi alla Sezione civile del periodo feriale in Roma, nel giorno 24 dagli avv. Duranti-Valentini e Mari venne trattata la causa vertente fra il Governo e la Società dell' Alta Italia.

Le conclusioni del Pubblico Ministero, cav. Criscuolo, furono che la quistione doveva essere giudicata dagli arbitri.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* in data di Firenze 28:

L' Autorità di P. S. iersera ha sorpreso una riunione clandestina tenuta da persone che, in onta al Decreto prefettizio di scioglimento delle Società d' indole sovversiva, stavano deliberando sul modo di ricostruzione delle Società stesse.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta d' Augusta*:

Dopo che l' Imperatore ha mostrato nei suoi recenti viaggi e durante le ultime esercitazioni campali di godere un' eccellente salute, è naturale che si parli con maggior fondamento di prima del suo viaggio in Italia. Secondo le mie informazioni il progettato viaggio dovrebbe anzi considerarsi come abbandonato per quanto grande sia l' importanza che si è disposti a dare nei nostri circoli più influenti alla effettuazione di esso. Io non mi arrischio di dire se ciò deriva dal consiglio negativo dato dai medici; non farebbe però meraviglia che considerazioni politiche ed urgenti riguardi esercitassero una prepotente in-

fluenza sull' animo dell' Imperatore e lo inducessero ad intraprendere il viaggio in quistione. In ogni caso è certo che la notizia della nomina del sig. Bonghi a ministro dell' istruzione pubblica, contribuisce non poco ad accrescere i dubbii che si hanno circa la sincerità dell' amicizia del Gabinetto Minghetti per la Germania. Con ragione il corrispondente romano della *National Zeitung* dice che fra tutti i più influenti deputati della Consorteria, il Bonghi è uno di quelli i quali non solo son noti per una illimitata devozione alla Francia, ma anche per un odio smisurato contro la Germania, contro la cultura e la politica tedesca. È vero che il sig. Bonghi si è in questi ultimi tempi alquanto moderato, ma non è perciò men vero che la nomina del Bonghi sarebbe un atto che dinota la mancanza d' ogni simpatia per la Germania.

Scrivono da Berlino allo stesso foglio:

Non s' aspetterebbero qui altre notizie da Berlino circa la lettera dell' Imperatore Alessandro a Don Carlos. Ormai è certo che quest' affare non ha che un carattere puramente privato, ed i principali interessati, l' Imperatore Alessandro e Don Carlos, non possono essere indotti da estranee considerazioni a dare delle spiegazioni in proposito. Lo stesso principe Gorciakoff, ad una relativa domanda del Governo tedesco, dovrebbe dichiarare che non sa nulla della lettera in quistione. Io so ora che già fin dal tempo dei negoziati relativi al riconoscimento del Governo spagnuolo, il nostro Governo sapeva che da parte della Russia non solo si aveva poca inclinazione a riconoscere quel Governo, mancando esso di ogni base legale, ma che si facevano voti pel pretendente Don Carlos, come al rappresentante del legittimismo. Quanto agli orrori di cui si era reso colpevole l' esercito carlista, non se ne addossava a Pietroburgo la causa a Don Carlos, ma ai suoi comandanti. Sotto questi punti di vista si spiega facilmente come la Russia abbia potuto rifiutare di partecipare alle trattative per il riconoscimento del Governo di Serrano, ed anche scrivere una lettera a Don Carlos. La cosa, per quanto non possa essare gradita a Berlino, non ha tuttavia alcuna politica imp rtanza, nè è da tanto da alterare le esistenti amichevoli relazioni dei due Governi.

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio da Berlino, in data del 25:

La lettera dello Czar a Don Carlos fu scritta in risposta a quella con cui il pretendente spagnuolo ringraziava S. M. russa per il suo rifiuto di riconoscere il Governo di Serrano. Come suo padre, Don Carlos ha per lungo tempo riscosso una pensione dalla Russia.

Diamo la lettera segnalataci dal telegrafo con cui il segretario del Duca di Parma smentisce la notizia data dall' *Iberia* di Madrid relativa all' eventuale pretesa di Don Carlos al trono di Francia:

« Signor Direttore,

« S. A. R. monsignor Duca di Parma lesse nel vostro giornale del 21 la riproduzione della notizia riferita dall' *Iberia*, d' un consiglio tenuto fra Don Carlos, il Duca di Parma ed i conti di Caserta e di Bari, nel quale avrebbero deciso che Don Carlos sarebbe l' unico rappresentante dei quattro rami della casa di Borbone con diritto eventuale al trono di Francia.

« Monsignor Duca, altamente meravigliato d' una simile asserzione, m' incarica di dichiararvi ch' essa è falsa in ogni punto.

« Cav. FRAEXOLA
« Segretario di S. A. R. il Duca di Parma. »

Un testimonio oculare dell' arrivo di S. A. R. il Duca di Genova a Buenos-Ayres, ci scrive quanto segue:

« Fui presente alla splendida accoglienza avuta da S. A. il Principe Tommaso di Savoia.

« La colonia italiana di Buenos-Ayres e il Governo Argentino non potevano fare più di quello che fecero.

« Immaginatevi una folla di 50,000 uomini, di cui certo 30,000 Italiani, stipati sul molo, e che prorompono in un *urrà* enorme, e danno segno del più vivo entusiasmo; immaginatevi la dimostrazione più patriotica, più profondamente italiana ed avrete un' idea del modo con cui il nostro Principe fu festeggiato ed accolto. »

(Opinione.)

Un telegramma da Berlino 23 reca:

« L' Imperatrice Augusta di Germania ha convocato a Francoforte, pel principio del prossimo ottobre, un' assemblea delle presidentesse dell' Associazione delle dame patriote. Le Regine di Sassonia e del Wirtemberg, la Granduchessa di Baden e la Principessa Alice d' Assia, hanno di già annunziato che prenderanno parte a questa riunione. »

Leggiamo nella *Borsa* di Genova:

I produttori italiani che furono premiati all' Esposizione universale del 1873, sorpresi non poco di non avere per anco ricevuto le loro medaglie, van facendo continue istanze al Governo perchè ne affretti la distribuzione.

Siamo in grado di dichiarare che il Governo ha fatto ripetuti uffizii a Vienna per conoscere in qual tempo l' invio dei premii anzidetti avrebbe avuto luogo; ma finora esso non ebbe alcuna risposta positiva. Si crede però che solo nel mese di dicembre potrà esser compiuta la coniazione delle numerosissime medaglie conferite alla Esposizione di Vienna.

E più oltre:

Al Ministero della guerra sono oramai condotti a termine gli studii per la compilazione del Regolamento relativo alla requisizione dei cavalli pel servizio militare. A tal fine sarà nell' anno venturo intrapreso dal Ministero di agricoltura e commercio un accurato censimento della popolazione equina.

La *Presse* di Vienna pubblica una sua corrispondenza dalle frontiere turche, nella quale è detto che essendosi interpellati tutti i comandanti dell' armata turca per sapere come questa avrebbe accolta la nomina del figlio del Sultano Joussouff Izzeddin, a comandante in capo di tutta l' armata turca in Europa, venne risposto in senso favorevole da tutti. Si ritiene che questo passo è preludio della proclamazione di Joussouff Izzedin ad erede del trono; cambiamento questo della costituzione che, stando all' opinione dei Pascià, produrrebbe meraviglia ma non disapprovazione fra le popolazioni maomettane, e non porterebbe ad alcun moto insurrezionale.

Lo *Standard* crede che il rapido diffondersi del disordine e dell' anarchia negli Stati del Sud dell' Unione, avrà, probabilmente, un effetto inatteso. Esso rafforzerà enormemente quel partito che vuol nominare per la terza volta presidente il generale Grant. Per ora due soli Stati, la Pensilvania e il Kansas, abbiamo veduti essersi rifiutati nel 1869 ad appoggiare la candidatura del generale Grant. Ma gli altri tutti gli furono favorevoli.

Gli Stati occidentali, benchè siano contrarii al sistema finanziario del Presidente attuale, non gli si pronunziano contro sul terreno politico. Due anni possono cangiare molte probabilità; ma per ora è chiaro che nessun nome ha tanta influenza oggi quanto quello quello del Grant.

Un sintomo più notevole della corrente attuale di opinione in America è fornito dal sostenere che fa la candidatura del generale Grant in grandissima parte la stampa del Sud. I repubblicani del Sud, è verissimo, non sono che mere creature del Governo di Washington, e ciò che il Presidente desidera, fanno. Ma anche i democratici del Sud sostengono la stessa opinione, e, quantunque paia strano, la sua ragione c' è. Dapprima, si sa il Presidente essere contrario alla famosa legge sui diritti civili, e si dice aver detto ad uno del Sud che è disposto a porvi il suo *veto*. In secondo luogo tutti gli uomini prudenti del Sud temono tanto di vedere i loro Stati piombare nell' anarchia, che desiderano conservare un soldato a capo delle cose. In fine, molti di loro sono così stanchi del mal Governo dei Negri e delle istituzioni repubblicane stesse, che non vedrebbero di mal occhio tutto ciò che potesse indicare un principio di Monarchia.

Telegrammi.

Parigi 28.

Il maresciallo Mac-Mahon ricevette il generale Lamarmora, e lo ha invitato alla caccia nella sua tenuta di Laforex. *(G. di Mil.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Torino 28. — Thiers è arrivato.

Berlino 28. — Aust. 192 1|2; Lomb. 89 —; Azioni 152 1|4; Ital. 66 3|4.

Wiesbaden 28. — La riunione dell' Associazione protestante riuscì numerosa; 30 Associazioni furono rappresentate, fra cui le Associazioni di Olanda, Svizzera, Inghilterra e America.

Francoforte 28. — Oggi si fecero perquisizioni presso 40 membri del partito socialista e dell' Associazione generale degli operai tedeschi. La Polizia sequestrò molte carte.

Parigi 28. — 3 0|0 Francese 62 80; 5 0|0 Francese 99 55; Banca di Francia — —; Rend. ital. 66 85; Ferr. Lomb. 336; Obbl. tab. — —; Ferr. V. E. 202 50; Ferr. Romane 70 —; Obblig. Romane 182 —; Azioni tab. —; Londra vista 25 14 1|2; Cambio Italia 9 1|2; Inglese 92 9|16.

Parigi 28. — La lettera di Thiers in risposta alla gioventù della Rumenia, le consiglia ad amare la libertà, non quella di un giorno, ma quella acquistatasi coll' ordine e colla perseveranza. « Rispettate la pace del mondo, così preziosa specialmente pei popoli, la cui indipendenza è recente. Avete ragione di venire a cercare la civiltà nella Francia, poichè se la Francia che fu così sovente fortunata in guerra non fu stavolta fortunata, tuttavia rimane una nazione delle più illuminate, generose e brave. »

Parigi 28. — Chaudordy e Layard arriveranno mercoledì a Santander. Recano istruzioni identiche. — L' *Union* assicura che Bismarck tenti di far conferire all' Imperatore di Germania il titolo di protettore dell' arcipelago di Sulù. — Thiers, ricevendo una deputazione di Vizille, pronunziò un discorso, in cui spiegò la sua condotta come Presidente, e terminò dicendo: Poichè non potete fare la Monarchia, fate la Repubblica francamente e sinceramente.

Angers 28. — Risultato completo: Maille ebbe voti 51,500, Bruas 48,000.

Vienna 28. — Mob. 251 50; Lomb. 147 75; Austr. 316 —; Banca Nazionale 988; Napoleoni 8 80 —; Arg. 43 40; Londra 109 45; Austr. 74 20.

Londra 28. — Inglese 92 1|2 a 92 5|8; Ital. 66 3|8 a 66 5|8; Spagn. 18 3|8 a 18 1|2; Turco 47 5|8 e 47 3|4.

Stocolma 28. — Assicurasi che il Re accettò le dimissioni di Woerd ministro di finanza e nominò Akerhjelm suo successore.

Santander 27. — Le cannoniere tedesche partiranno per Ferrol dirette a Lisbona. Attendesi fra pochi giorni l' arrivo del *Deutschland* e di sei altri vascelli tedeschi.

Nuova Yorck 26. — La città d' Antigua nel Guatemala fu distrutta dal terremoto. I Cubani attaccarono Mayeri, ma furono respinti.

Questioni economiche. — A proposito della conferenza di economisti che si terrà quanto prima a Milano abbiamo ricevuto per l' inserzione questa lettera dell' egregio avv. Stivanello al comm. Luzzati:

« Illustre deputato.

« Ho ricevuto la Circolare firmata da lei e dagli illustri Scialoja, Cossa e Lampertico ed ho tosto rescritto a quest' ultimo, facendo piena adesione alle idee espostevi ed esprimendo il desiderio di vedere presto riunirsi a Milano questa conferenza, alla quale io pure conto intervenire per portare il mio sasso nella fabbrica del civile progresso.

« Io sono certo, che da questa riunione ne deve venire un gran bene e non solo alla scienza, in quanto che varrà a trarla di tutela, a toglierla dalla soggezione nella quale l' avevano messa i propugnatori delle teorie assolute, ma gioverà ancora e assai dippiù a dare un indirizzo più vigoroso e più pratico alla grande macchina legislativa, giacchè non giova dissimularlo, pochi sono coloro che all' ingegno uniscano il coraggio di discutere da soli opinioni e teorie che in un tempo non molto discosto furono accettate come dommi, ed ai più è necessario di vedere la strada segnata da numerose orme, fa bisogno avere il conforto di altre opinioni per spingersi ad investigare nuovi campi, per tentare applicazioni di principii non ancora universalmente riconosciuti.

« Si immagini con quanto piacere ho letto quella sua bellissima monografia sull' *Economia politica* e le *Scuole germaniche*, e come ad ogni pagina io provassi la sodisfazione di trovarvi svolte magistralmente con somma dottrina e con senno profondo idee che da molto tempo io pure rivolgeva in mente e andava quà e là deponendo nelle mie piccole pubblicazioni, e mi compiacessi di trovarmi in così buona compagnia, che la migliore non avrei potuto sperare. E ciò tanto più mi rallegrava pensando, e vedo non essermi errato, che quel breve scritto non era e non doveva essere che il primo fatto di una brillante campagna che va ad intraprendersi, che con esso ella intendeva raccogliere il guanto che le veniva gettato dal più valoroso campione della vecchia scuola.

« Ella ora da buon generale chiama i combattenti sotto le armi, ne ordina e ne numera le file.

« La sua bandiera è quella di chi non vuole vedere abusato il nome della libertà per immobilizzare la scienza in quelle formole assolute, che, se furono la prime manifestazioni di essa, non debbono perciò appunto segnarne l' ultimo confine. Ella non vuole che in nome di dottrine assolute siano legate le braccia allo Stato, perchè esso debba assistere impassibile ed inoperoso allo svolgimento di problemi sociali che interessano la sua esistenza; ella non vuole che si lasci inconteso il campo alle correnti mosse dall' egoismo o peggio dalle cupidigie più matte e rabbiose. E se nel campo della scienza vuole liberi i voli al pensiero e vuole che l' idea sia cementata colla esperienza dei fatti, nel campo dell' azione di Governo vuole sbandito il dottrinarismo e studiato il vero nelle sue conseguenze pratiche.

« Pur troppo la nostra legislazione non fu sempre ispirata a questi principii e non sono rare le leggi nelle quali il fanatismo della forma prevalse a danno della sostanza, leggi liberali solo in teoria e finchè rimangono sulla carta, inutili o viziose quando si applicano ai bisogni sociali.

« Il campo da correre è degno del suo ingegno e della sua attività; ci voleva la tempra battagliera di un apostolo ed insieme il senno maturo di un uomo sperimentato nelle lotte parlamentari, per mettersi a capo di questo movimento che involger deve scienza e pratica, speculazione e realtà, pensiero ed azione.

« Mi conti adunque fin da questo momento tra le sue file e sarò ben lieto se potrò anch' io contribuire in qualche parte alla riuscita che non le può mancare.

« Ella riceverà colla presente alcune mie recenti pubblicazioni. Raccomando specialmente alla sua attenzione la questione a lei ben nota del Montello, che ho voluto studiare di nuovo con un certo amore, perchè mi parve importantissima, benchè sia di un interesse affatto locale. Io vorrei che per una od altra via si potesse venire a capo di far risolvere un problema, intorno al quale si sono affaticati indarno finora quattro Governi.

« Si ricordi che me ne ha fatto promessa l' ultima volta che ci siamo veduti in Roma nel maggio decorso; ed alle sue promesse io ci tengo molto.

« Gradisca infrattanto i sensi della mia più alta stima e profonda considerazione.

« Venezia, 23 settembre 1874.

« *Devotissimo*
« L. C. STIVANELLO. »

All' Illustre
Comm. LUIGI LUZZATTI.
Crespano.

FATTI DIVERSI.

Istituto Turazza. — I giovani dell' Istituto Turazza, accompagnati dall' egregio loro Direttore e da alcuni maestri, fecero anche in quest' anno la consueta loro gita toccando Zero, Noale, Masanzago, Camposampiero, Campodarsego, Padova, Battaglia, Arquà, Este, Monselice, Stra, Dolo, Mirano, ed in ogni città e paese si fermarono più o meno tempo a seconda dell' importanza del luogo. Nel corso di questa gita, che durò dal 1° al 18 corr., questi poveri figli del popolo furono ovunque fatti segno della più simpatica e festosa accoglienza, cortese e generosa ospitalità dai pubblici funzionarii e dai privati cittadini.

Ed è perciò che il benemerito cav. Turazza ci prega di dar luogo a questa lettera gentile di ringraziamento:

« Reduce a Treviso dalla consueta autunnale escursione fatta nei passati 18 giorni, coi giovani del mio Istituto, sento un prepotente bisogno di manifestare la mia e la loro più viva gratitudine per la generosità e squisita cortesia onde furono accolti dovunque.

« E non è già a sdebitarmi del tanto che noi dobbiamo ai moltissimi cuori generosi e caritatevoli, che io mi valgo della pubblica stampa, ma perchè credo sia doveroso rendere ogni possibile testimonianza d' onore a chi riguarda con occhio benigno e porge soccorso al tapino e bisognoso.

« Io, col più buon volere, sebbene impari all' assunto, mi adopero ad aiutare lo scioglimento di un arduo problema sociale: rilevare cioè il povero dalla sua abbiezione colla religione, la morale, il lavoro, affinchè questo diseredato dalla fortuna, invece di essere di peso e di disdoro alla società, possa divenirne un membro utile ed apprezzato. L' opera è difficile, il conosco per lunga esperienza; ma il pensiero di rialzare al livello, che è da loro, degli esseri ragionevoli e farne degli operai morigerati e laboriosi mi conforta e sostiene in mezzo alle lotte inseparabili dalla mia missione. E i conforti poi più validi mi vennero dalle sincere attestazioni dei benevoli che accolsero come una festa la visita dei poveri miei giovani.

« Accogliete pertanto voi tutti, pubblici funzionarii e privati cittadini, i sensi della nostra più sentita riconoscenza, ed accertatevi che nulla più ci sta a cuore quanto il mostrarci sempre più a fatti non indegni delle beneficenze e cortesie onde ne ricolmaste con nobile gara nel nostro passaggio.

« Treviso, 21 settembre 1874.

« Pr. QUIRICO TURAZZA. »

Aumento di reati in Francia. — Il ministro guardasigilli ha presentato al maresciallo Mac-Mahon il rapporto concernente gli atti dei Tribunali criminali nell' anno 1872. Da questo rapporto emerge un triste fatto, ed è che nel 1872 v' è stato aumento di reati sopra i tre anni precedenti; infatti nel 1869 v' erano stati 3397 crimini giudicati dalle Corti d' assise; nel 1870 ve ne erano stati 2796; nel 1871, 3307; nel 1872 ne sono stati giudicati 4071.

« Una esperienza costante, dice la *Patrie*, ha dimostrato che gli anni che seguono quelli in cui avvengono gravi perturbazioni presentano maggior copia di fatti criminosi. Così è avvenuto negli anni 1831, 1849, 1850, 1872. I furti soprattutto aumentano in proporzione deplorabile, conseguenza fatale della mancanza di lavoro e della miseria che seguono inevitabilmente le epoche di torbidi. »

In quanto al grado d' istruzione degli accusati, la *Patrie* dice che si possono così ripartire: Completamente illetterati, il 36 per cento; che sapevano imperfettamente leggere e scrivere, il 45 per cento; che sapevano leggere e scrivere, il 45 per cento; che sapevano leggere e scrivere bene, il 17 per cento; aventi una istruzione superiore, il 2 per 100.

Una tragedia a Roma. — Leggiamo nel *Popolo Romano* del 26:

Ieri, alle ore tre pom., gli abitanti della via Tordinona vennero commossi da una orribile tragedia,

Nell' ultimo piano della Casa segnata col Numero 53, abitavano due giovani sposi, certo Campanella Luigi, di Bari, ex-musicante del 1.° granatieri, ed ora ministro del Banco Lotto situato in via Frattina, e Jacchini Amalia, bellissima giovane appena ventenne. Era trascorso poco più di un anno dalla loro unione, già consolata da una bambina, che i genitori avevano dato a balia in uno dei vicini paesi. Sembrava che tutto dovesse ad essi sorridere, ma disgraziatamente un fiero nemico congiurava contro la loro felicità. Il Campanella era gelosissimo, e di quando in quando faceva delle scene poco gradite alla sua compagna. Ieri però fu preso talmente da questa cieca passione che (non ne conosciamo le cause), armatosi di un revolver, esplose contro la disgraziata Amalia un colpo, che le trapassò da parte a parte il cuore.

Dopo ciò rivolse l' arma contro sè stesso, e si colpì all' orecchio destro, e vedendo che il colpo non era stato letale, tentò esplodersi il secondo; ma, nel far forza, il cane del revolver venne guasto, ed egli cadde svenuto sul suolo.

Spaventati dal rumore accorsero sul luogo i pigionali e i passanti, fra i quali due Guardie municipali: gettarono a terra la porta, e trovarono uno dei più crudeli spettacoli. Nella camera era un lago di sangue: il Campanella caduto in terra semivivo; la povera Amalia già cadavere. Essa però avea ancora gli occhi aperti e sembrava che, spaventata, guardasse ancora il marito. Si vede che il proiettile traversandole il cuore l' aveva all' istante tolta di vita.

Le Guardie raccolsero il ferito, e a grave stento poterono adagiarlo in una vettura, e trasportarlo al vicino Ospitale, ove, nell' ore in cui scriviamo, sarà forse cessato di vivere, giacchè il proiettile gli era rimasto nel capo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 28 sett.	del 29 sett.
Rendita italiana	73 97	73 90
» (coup. staccato)	71 60	71 60
Oro	22 08	22 08
Londra	27 55	27 54
Parigi	110 40	110 37
Prestito nazionale	67 50	67 97
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	838 —	838 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	1920 —	1908 —
Azioni ferrovie meridionali	350 —	349 —
Obblig. » »	218 50	218 50
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche		
Banca Toscana	1460 —	1460 —
Credito mob. italiano	774 70	743 50
Banca italo-germanica	214 —	216 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 26 sett.	del 28 sett.
Metalliche al 5 %	71 20	71 15
Prestito 1854 al 5 %	74 15	74 15
Prestito 1860	109 25	108 75
Azioni della Banca naz. aust.	988 —	991 —
Azioni dell' Istit. di credito	249 25	251 50
Londra	109 50	109 45
Argento	103 80	103 80
Il da 20 franchi	8 79 ½	8 80
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

In sul mattino del giorno 26 cessava di vivere nella sua villa di Bagnolo, presso Lonigo, il **nob. sig. conte Vettor Pisani-Zusto**, lasciando di sè grandissimo desiderio a' suoi cari ed a quanti il conobbero.

Ultimo d' illustre casato, nato ai 30 aprile 1789, era uno dei pochi cui toccò in sorte di essere ascritto al Libro d' oro della Veneta Repubblica.

D' ottimi costumi, di principii sani ed inconcussi, di maniere franche e leali, di conversare arguto e grazioso.

Fu impareggiabile di cortesia; nei molteplici affari di rara onestà e rettitudine; d' ingegno pronto ed acuto che un larghissimo censo tenne sempre operoso: tale fu in vita.

Ma più fu ancora negli estremi momenti; quando confortato dai soccorsi della religione e della propria coscienza, volle attorno al letto i suoi cari e parlò ad essi parole così piene di religione e di affetto, dando a tutti così commovente addio, che sarà retaggio morale certo assai prezioso per quanti lo amarono.

Ai quali, se l' abitudine d' una lunga vita è causa maggiore di pianto, sia di soavità e lenimento quella fede istessa che l' amatissimo loro insino agli estremi, così ammirabilmente sostenne.

Venezia, 29 settembre 1874.

985 F. L. G.

AVVISO

In seguito alla deliberazione presa nell' Assemblea del 27 agosto p. p., i signori azionisti della

COMPAGNIA DI COMMERCIO

Sono invitati ad intervenire all' Assemblea generale straordinaria che avrà luogo il 15 ottobre p. v. e successivi, alle 12 merid. precise, nel locale della Compagnia stessa, situato a S. Maurizio, Fondamenta Corner-Zaguri, N. 2632; nella quale Assemblea saranno trattati i seguenti argomenti:

1. Rassegna del bilancio a tutto 31 agosto p. p. (I signori azionisti, dal 30 corr. in poi, in tutti i giorni non festivi, fra le 10 ant. e le 3 pom., potranno avere ispezione del bilancio, e ritirarne una copia a stampa.)

2. Lettura del Rapporto dei signori revisori, votazione del bilancio e conseguenti deliberazioni.

I signori azionisti, a norma dell' art. 33 dello Statuto sociale, dovranno intervenire personalmente o farsi rappresentare da altro azionista, anche con autorizzazione in forma di lettera, che dovrà essere depositata presso la Direzione, almeno tre giorni prima dell' Assemblea. Si ricorda da ultimo che, per esercitare il diritto di voto, i signori azionisti, aventi azioni al portatore dovranno depositarle non più tardi delle ore 5 pom. del giorno 7 ottobre p. v., trascorso il qual termine, non verranno accettati, a senso dell' art. 31, ulteriori depositi di Azioni, e quelli aventi Azioni nominative dovranno risultare iscritti come tali nei libri della Società da otto giorni prima del giorno fissato per l' Assemblea.

Venezia, 29 settembre 1874.

I Direttori:
A. MALCOLM
L. ROCCA
A. ROSADA.

Il Gerente,
E. D' Angeli.

986

Indicazione del Mareografo.
28 settembre.

Bassa marea: ore 5 00 ant.	metri	0,75
Alta marea: ore 11 50 ant.	»	1,61
Bassa marea: ore 6 30 pom.	»	0,66

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 settembre.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., da 73:85 a 73:90. Da 20 fr. d' oro da L. 22:06 a L. 22:07; fiorini austr. d'argento L. 2:61. Banconote austr. L. 2:50 ¼ per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 29 settembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875.	71 75 —	71 80 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupon	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 ½	— — —	— — —
Augusta	» »	4 ½	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 ½	— — —	— — —
Francia	a vista »	4	110 05 —	110 15 —
Londra	3 m. d. »	3	27 48 —	27 55 —
Svizzera	a vista »	3 ½	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 05 —	22 06 —
Banconote Austriache	250 25 —	250 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ »
» Banca di Credito Veneto	5 ½ »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 73 90 — 73 85

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Delaporte, da Parigi, - Barratt, - Cox G. A., ambi con famiglie, - Curwen B. and, tutti dall' Inghilterra, - von Gunderrode, da Francoforte, - Bultmann H., da Brunswich, con famiglia, - S. A. il Principe Tour e Taxis, - Sigg.ri Friede, - Deobers J. H, tutti dall' Austria, - De Mailirch G., dall' Ungheria, - Bron de Cuissant, da Renner, con famiglia, - cav. Smaich di Svetzien, - Boxhnisneff M., dalla Russia, - Sig.ra Nuba Pacha, dall' Egitto, con famiglia, - Rowbaud C. F., da Schangai, - Buill G., con famiglia, - Knight J. B., - Bryan G. S. A., tutti dall' America, - Sigg G., - Lathenn A., ambi da Bombay, tutti poss.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Conte de Braganze, - Battisti G., ambi dall' interno, - Sigg.ri Segris, - F. Boisselet, tutti dalla Francia, - Peel W., da Londra, - John Wuddell, dalla Scozia, - Rev.° Perceval H., dall' Irlanda, - Domaniewski E, dalla Polonia, - Sig.ra Longuinoff A., dalla Russia, - Sigg.ri Mason, dall' America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Godin A., - Cordier C., - Boucher, - Mare A., ambi con moglie, tutti dalla Francia, - John J. W., - Hood R., con moglie, - Broomall W. B., con famiglia, - Barattoni C. A., - Copper W. S., - Paxton A., - Reid John, - Walker A., tutti quattro con moglie, - Thomas d'. A., - Semple R. A., - Leck, con due figlie, - Southey, - Westbury G., - Brown G. M., - Halstead T., - Cross William, con figlia, - Nickles, con famiglia, - Miss Hunt, - Grant Vera L. H. E., - Woodward, - Nightingale J. S., - Grant A., - Ogden J., - Whisfield G. T., - Jones G., - Wentzell A., - Jordon R., - Kemp Chas, - Adams A., - Earnest A., - Stevenson G., con figlia, - van Reenen E., - Burnley James, - John d.r W., tutti dall' Inghilterra, - d' Irsay J., - Caccia A., - Berlam R., ambi con famiglia, tutti da Trieste, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Farrer A., capit., - Dunbar T. W., colonnello, ambi da Londra, - De Jonge J., - Deming H. S., con famiglia, tutti dall' America, - Power R., dall' Aq

stralia, con famiglia, - Szezepauski W., capit., - Souza W. B., - Berners H., - Beaumont R., - Littleton H. S., tutti cinque da Bombay, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sommi Ficenardi, - Menabrea co. Carlo, con moglie, - Gorio G., con famiglia, - Cucchi F., - Rossi G., - Corsi, - Dureulx F., tutti dall'interno, - G. Tardy, da Parigi, - De Biefve, dal Belgio, ambi con moglie, - Buxcel C., da Vevey, con zia, - Mayer E., dall'Ungheria, - Putaker L., direttore, da Brünn, con moglie, - Fano, - Scabah C., ambi con moglie, - Heiman G., - De Brucker S., con famiglia e seguito, - Usiglio, tutti da Trieste, - Kriloff Voldmar, - Ganeschine J., - Deriagin, - Czarnetzki F., tutti tre con moglie, - Krestovnikoff, con famiglia, tutti dalla Russia, - Miriango, dall'Egitto, - Villegas E., dalla Repubblica d'Uraguay, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Schefield, - Grucim, ambi dall'Inghilterra, - Abt F., - D.r Boel, - Petzold, - von Novill, tutti quattro dalla Germania, - Buchberger J., - Miciesky J., - Keler C., - Fibinger, - Plenker, barone, - Burcerf A., - Julius A., - Hebart C., - Dritter N., tutti nove dall'Austria, - Bellmann C., - Morgenstorn, ambi da Furth, - C. Pagany, - Onorewesky, - Rogli, tutti tre dall'Ungheria, - Velmann C., da Praga, - Rindl, - Furchetti, ambi da Trieste, - Merti, - Lubot, - Braun J., ambi da Varsavia, tutti possid.

Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5 —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5 40	Treviso, Udine.
»	6 15	Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
»	7 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10 30	Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12 05	Padova, Verona, Milano.
»	12 05	Treviso (Misto).
»	2 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3 30	Padova, Verona.
»	4 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5 14	Treviso, Udine.
»	5 50	Padova, Verona (Misto).
»	8 —	Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
»	10 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
»	7 40	Treviso (Misto).
»	9 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10 14	Udine, Treviso.
»	11 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3 50	Milano, Verona, Padova.
»	4 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5 40	Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
»	8 26	Udine, Treviso.
»	9 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10 15	Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 30 settembre 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h 56', 1. - Passaggio al meridian *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 49', 59'', 3
Tramonto app.: 5.h 43', 2.

Luna. Passaggio al meridiano: 3.h 35', 5 ant.
Tramonto app.: 11.h 48', 9 ant.
Levare app.: 8.h 16', 3 pom.
Età = giorni: 20. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 28 settembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	767.12	766.14	765.58
Term. centigr. al Nord.	18.70	24.25	21.60
Tensione del vapore in mm.	14.31	15.22	15.81
Umidità relativa in centesimi di saturazione	89	68	83
Direzione e forza del vento.	N. N. E.¹	E. S.¹	S. S. E.¹
Stato dell'atmosfera.	Quasi ser.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.8	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 28 settembre 4.0 = — 6 ant. del 29 = 6.5.
— Dalle 6 ant. del 28 settembre alle 6 ant. del 29:
Temperatura: Massima: 24.8 — Minima: 17.6.
Note particolari: Abbondante rugiada nella notte dal 28 al 29.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 28 *settembre* 1874.

Calma in terra ed in mare. Tempo bellissimo in quasi tutta l'Italia. Cielo nuvoloso soltanto in Piemonte e nell'estremo Sud della Sicilia.

Barometro stazionario nell'Italia settentrionale; alzato fino 2 mm. nella centrale e meridionale.

Probabile che continui il dominio del bel tempo.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Domani, mercordì, 30 settembre, alle ore 8, prima rappresentazione dell'opera: *Matilde di Shabran*, del M.° Rossini.

MINISTERO DELLA GUERRA.

MANIFESTO

Nuova ammissione all' arruolamento volontario di un anno pel 1.° *ottobre* 1874.

Il Ministero della guerra rende noto che col 1.° del prossimo ottobre è aperto un nuovo arruolamento volontario di un anno nei Corpi seguenti:

Distretti militari;
Reggimenti di cavalleria;
Reggimenti e brigate di artiglieria e del genio;
Scuola normale di cavalleria in Pinerolo.

1.° Saranno ammessi al nuovo arruolamento volontario di un anno i giovani regnicoli i quali:

a) Il 1.° ottobre 1874 abbiano compiuto il 17.° anno di età e non abbiano oltrepassato il 26.°, e non sieno in servizio sotto le armi;

b) Abbiano l'attitudine fisica richiesta pel servizio militare;

c) Superino gli esami prescritti dall'articolo 13 del Regolamento pei volontarii d'un anno.

2.° La domanda d'ammissione in un coi documenti prescritti dall'articolo 3.° del predetto Regolamento, dovrà essere presentata, non più tardi del 15 settembre, al Comando del Distretto, al quale l'aspirante al volontariato intende presentarsi per subirvi gli esami.

3.° Il 20 settembre gli aspiranti dovranno presentarsi al Comando del Distretto cui hanno rivolto la loro domanda, e quivi saranno sottoposti alla visita medica per constatare la loro idoneità al servizio militare e quindi agli esami.

Coloro che per circostanze di forza maggiore fossero impediti di presentarsi nel giorno suddetto, potranno ottenere dal Comando del Distretto una dilazione, la quale non vada però al di là del giorno 1.° ottobre.

4.° I dichiarati ammissibili, che prescelgono di servire nell'artiglieria, nel genio, nella cavalleria od in un Distretto diverso da quello in cui furono esaminati, riceveranno dal Comando del Distretto ove avranno subito gli esami e la visita medica, il certificato di ammissione all'arruolamento volontario pel dì 1.° ottobre, nel qual giorno dovranno presentarsi al Corpo, Distretto o brigata di artiglieria o del genio che avranno prescelto, per intraprendervi l'anno di servizio.

Quelli invece che intendono di fare l'anno di volontariato presso il Distretto ove hanno superato gli esami, avranno facoltà di entrare subito in servizio, se pur non preferiscono attendere sino al 1.° ottobre.

5.° I dichiarati ammissibili che senza motivo di forza maggiore o senza l'autorizzazione del comandante il Corpo o Distretto nel quale hanno chiesto ed ottenuto di fare l'anno di servizio, tardassero oltre il 10 ottobre a presentarsi, s'intenderanno decaduti dal diritto di contrarre l'arruolamento.

6.° I giovani ammessi al volontariato devono, prima dell'arruolamento, versare all'amministrazione del Corpo o Distretto nel quale sono ammessi a prestare servizio:

a) Lire 620 se ammessi nell'artiglieria, nel genio o nei Distretti militari pel vestiario, corredo e mantenimento in genere;

b) Lire 960 se ammessi nei reggimenti di cavalleria o nella Scuola normale di detta arma, pel vestiario, corredo, vitto e mantenimento in genere, e per l'uso di un cavallo dello Stato.

7.° I volontarii che intendono arruolarsi nell'artiglieria o nel genio, possono, a loro scelta, essere ammessi alle sedi dei reggimenti, ovvero alle sedi delle brigate, che per l'artiglieria trovansi stanziate in Alessandria, Brescia, Firenze, Messina, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Roma e Venezia, e per il genio in Bologna, Capua, Roma, Verona e Torino.

I volontarii poi che desiderano arruolarsi in cavalleria potranno essere ammessi, oltre che alle sedi dei reggimenti, anche agli squadroni distaccati in Bologna, Firenze, Padova, Treviso e Palermo.

8.° I volontarii arruolati nell'artiglieria, nel genio e nella cavalleria, qualora i Corpi o le frazioni dei medesimi, nei quali prestano servizio, cambiassero di stanza, potranno, dietro loro domanda, continuare l'anno di servizio presso i Corpi o frazioni di corpi della stessa arma che vanno a sostituirli.

9.° Tutti i volontarii di un anno a qualunque arma appartengano, potranno essere per la durata di quattro mesi mandati ai campi d'istruzione, o in un altro Corpo dell'arma rispettiva per completarvi la loro istruzione.

Durante questo periodo di tempo possono essere sospese tutte le autorizzazioni di dormire fuori di quartiere e di non convivere al rancio.

10.° Per quanto è detto all'articolo 1, capoverso *a*, possono essere ammessi al volontariato tutti gli iscritti appartenenti alle seconde parti dei contingenti di prima categoria delle classi 1850, 1851, come pure quelli appartenenti alla seconda categoria della classe 1853 e precedenti, e fruire di tutti i vantaggi inerenti al volontariato di un anno.

11.° Qualora il giovine aspirante al volontariato di un anno, non giudicato abile al servizio nella visita sanitaria di cui al precedente art. 1, ovvero dichiarato inabile durante l'anno istesso di servizio in seguito a rassegna di rimando, sia poi trovato abile in quella che deve passare al tempo della leva della classe respettiva, quando cioè più non gli sarebbe dato di godere dei beneficii inerenti al volontariato stesso, potrà premunirsi contro questa eventualità, ove:

a) Chieda di sottoporsi agli esami di ammissione al volontariato e li superi;

b) Depositi nella cassa del Distretto la somma di L. 600 come garanzia che venendo poi nella leva ad essere ascritto alla 2.ª categoria egli sodisferà all'impegno preso di compiere l'anno di volontariato;

c) Nel caso fosse dichiarato inabile al servizio militare durante l'anno di volontariato, faccia lo stesso deposito delle L. 600.

Adempiendo a queste condizioni, il volontario non riconosciuto abile, riceverà dal comandante del Distretto un certificato di ammissibilità al volontariato quando venisse al tempo della leva della sua classe trovato abile al servizio militare; nel qual caso dovrà compiere detto anno di servizio alla prima ammissione di volontarii di un anno.

Il fatto deposito di L. 600 sarà restituito:

a) Quando essendo ascritto alla 1.ª categoria volesse correre interamente la sorte della propria classe di leva;

b) Quando al tempo della leva fosse confermata la sua inabilità al servizio militare, ovvero ottenesse l'esenzione;

c) Ove venisse a morire prima del giorno in cui dovesse incominciare l'anno di volontariato.

Il fatto deposito sarà computato nella somma da pagarsi a mente del N. 6.°, se il volontario riconosciuto abile all'atto della chiamata della sua classe, intraprenderà l'anno di volontariato.

12.° Coloro che intendono di fare l'anno di volontariato nei reggimenti d'artiglieria e del genio per divenire poi ufficiali di complemento in dette armi, sono avvisati, che non ostante abbiano dessi ottenuta l'idoneità negli esami non potranno essere nominati sottotenenti nelle succitate armi, se non comprovano d'essere inscritti nella facoltà di matematica presso una Università, ovvero d'aver compiuto il corso della sezione fisico-matematica in un Istituto tecnico.

Avvertenze speciali pei giovani nati nell' anno 1854.

13.° I giovani nati nel 1854, ai quali spetta perciò concorrere fra breve alla leva, potranno anche essi fruire dei vantaggi del volontariato d'un anno, purchè ne facciano domanda non più tardi del 15 agosto prossimo al comandante del rispettivo Distretto militare, ed al 20 dello stesso mese si presentino al detto comandante per essere sottoposti alla visita sanitaria ed agli esami prescritti, versando quindi la somma stabilita per l'ammissione, onde poter assumere l'arruolamento non più tardi del primo settembre, non accordandosi oltre al detto termine dilazione alcuna per qualsiasi motivo.

Benchè i giovani nati nel 1854 debbano essere tutti arruolati non più tardi del 1.° settembre il loro anno di servizio però non comincierà a decorrere che dal 1.° ottobre; e nello indicato intervallo di tempo saranno rinviati alle case loro in licenza speciale, previa l'avvertenza che se al 1.° ottobre non si presentassero per fare l'anno di volontariato verrebbero dichiarati disertori.

14.° Gli studenti delle Università e quelli delle Scuole superiori tecniche e commerciali ed a queste assimilate, nati nell'anno 1854, i quali valendosi della facoltà loro concessa dall'articolo 1.° della legge 19 luglio 1871, vogliono ritardare a compiere l'anno di volontariato dopo eseguita la loro leva e sino al 24.° anno di età, dovranno farne domanda al comandante del Distretto dal quale dipendono pel fatto di leva ed effettuare il deposito delle lire 600 non più tardi del 1.° settembre.

Roma, li 20 giugno 1874.

Il ministro
RICOTTI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 145. 978

Provincia di Padova — Distretto di Camposampiero.

Consorzio Musoni-Vandura.

Avviso di gettito.

Approvato da questo Consiglio de' Delegati nella Convocazione del 6 dicembre 1873 e dalla R. Prefettura in Padova con sua Ordinanza 18 p. p. aprile Numero 823-2060, il bilancio per la gestione 1874, ne venivano ritenuti gli estremi portanti una deficienza finale di L. 8569:80, pel cui pareggio veniva deliberato l'emissione di gettito col carico di cent. 4.62,47 per ogni lira d'estimo del solo riparto superiore.

Pel ritardo frapposto dall'autorità superiore all'approvazione del nuovo contratto esattoriale col sig. Camerini co. Luigi, non essendo stato possibile di suddividere l'esazione in due rate, si previene che questa avrà luogo nel termine da 1 ad 8 del p. v. dicembre, in unica rata, tenuto l'esattore sig. Camerini od il suo incaricato, di prestarsi pel maggior comodo dei contribuenti nei giorni e luoghi che seguono:

In Camposampiero da 1.° ad 8 dicembre nell'Ufficio dell'esattore distrettuale.

In Castelfranco-Veneto nel giorno 4 detto id.

In S. Martino di Lupari nel giorno 5 detto id.

Col presente si ricorda ai signori censiti che fossero in difetto di volture, di voler regolare quanto prima le loro partite censuarie.

Dall'Ufficio del Consorzio Musoni-Vandura,
Camposampiero, 3 settembre 1874.

I Presidenti,
Dott. TOLOMEI.
B. nob. RINALDI.
G. ZARA.

Il Segretario,
A. Tentori.

N. 152. 977

Provincia di Padova — Distretto di camposampiero.

LA PRESIDENZA

Del Consorzio Musoni-Vandura

In Camposampiero

Previene, che per la definitiva approvazione dello Statuto già ammesso dal Consiglio de' Delegati nella sua adunanza del 12 corrente, viene convocata l'Assemblea generale dei censiti pel giorno di domenica 4 p. v. ottobre, ore 9 ant., nella sala del Consiglio comunale di questo Capoluogo.

Non potendo effettuarsi nel giorno indicato, la seconda convocazione avrà luogo nella susseguente domenica 11 dello stesso mese di ottobre.

Camposampiero, 16 settembre 1874.

I Presidenti,
Dott. cav. TOLOMEI.
B. nob. RINALDI.
G. ZARA.

Il Segretario,
A. Tentori.

N. 996 IV. 979

Giunta municipale di Noventa di Piave.

AVVISO.

A tutto 25 ottobre p. v., è aperto il concorso al posto di maestra elementare di grado inferiore in questo Capoluogo, al qual posto va annesso lo stipendio di lire 500.

Noventa di Piave, 22 settembre.

Il Sindaco,
MATTEO CRICO.

COLLEGIO-CONVITTO
IN CHIARI
PROVINCIA DI BRESCIA.

È per le Scuole elementari, ginnasiali, commerciali, tecniche. — Ginnasiali e tecniche *pareggiate alle Regie.* — Letto fornito dal Collegio. — Annua pensione it. L. 376, giusta il programma che, anche per ogni altro schiarimento, può domandarsi al Rettore, indicando l'età e gli studii fatti dal giovanetto che si ha in mira di collocare. — Chiari è in prossimità della ferrovia, linea Venezia-Milano. 980

ISTRUMENTI D'ARCO
IN VENDITA
DI PREGIATI AUTORI ANTICHI

esistenti presso

Il grande Stabilimento pianoforti, Armonium ecc. proprietà di Luigi Formaglio in Venezia, Santo Stefano, N. 3524. 962

ISTITUTO RAVÀ VENEZIA

PREMIATO

CON MEDAGLIA D'ARGENTO

per gli studii letterarii

ANNO XXV

È aperta l'iscrizione al Convitto ed alle Scuole elementari, tecniche e commerciali.

È provveduto nel miglior modo all'insegnamento delle lingue italiana, francese, tedesca ed inglese.

Gli esami di ammissione, e di riparazione hanno luogo dal 26 al 31 ottobre; le lezioni regolari hanno principio col giorno 3 novembre.

I programmi si dispensano gratis. 932

MALATTIE NERVOSE

Elettrizzamento umano e combinazione dei fluidi regolarizzati (Invenzione brevettata, 30 anni di ricerche, 7 anni di successo in Italia). Solo mezzo certo di guarigione nelle malattie nervose

Il dott. cav. Brunet De Ballans, non avendo più che qualche tempo a rimanere a Venezia, previene quelli che desiderassero approfittare dell'occasione, di venire subito a farsi guarire. Piazza S. Marco, 144. — A Padova i sabati e le domeniche.

Ultime guarigioni a Venezia: 1.° Michel Gardino, S. Giorgio Maggiore, da sordità, paralisia e gastrite;

2.° Eugenio Bonfanti, calle dell'Ascenzione, N. 1245, da nevralgie antiche, ipocondrie, cuore, vescica e gastralgia;

3.° Angelo Tafallo, alla Salute, N. 334, da tisi, fegato ed ipocondria;

4.° Enrico Ortscheidi, S. Pantaleone, N. 3966, da ipocondria, gola, cuore e reni, ecc. ecc. 926

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO—75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70 423.

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI portalettare all'Ospedaletto Lodigiano.

Revins, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre: essa non aveva più appetito, ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che, era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche facenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chil. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65; — *Biscotti di Revalenta* 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchi e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, fr. 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48, fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.
Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri, — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Leis. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

ATTI UFFIZIALI

N. 2195, Div. IV.

DEPUTAZIONE
PROVINCIALE DI VENEZIA.
AVVISO
di seguito deliberamento.

A seguito dell'incanto oggi tenutosi da questa Deputazione provinciale, conformemente all'Avviso d'asta 4 corr. mese N. 2004, l'appalto del lavoro di costruzione di un ponte in legname con testate in muratura attraverso il fiume Piave fra Musile e S. Donà di Piave lungo la strada provinciale da Mestre per S. Donà a Portogruaro, con adattamento delle rampe d'accesso ed opere inerenti, venne deliberato per la somma di L. 218,250, dietro l'ottenuto ribasso del 3 per cento sul prezzo peritale di L. 225,000.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte segrete in diminuzione del suddetto prezzo di delibera, le quali non potranno essere minori del ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 6000 in numerario od in cartelle dello Stato valutate al corso di listino della giornata, scade nel giorno di venerdì 9 ottobre p. v. alle ore 12 merid.

Ove fossero presentate più offerte, sarà preferita la migliore, e se eguali, quella rassegnata la prima, salvo l'esito del definitivo incanto e competente approvazione.

Le condizioni dell'appalto sono quelle contenute nell'antecedente Avviso 4 settembre corrente, N. 2004 succitato.

Venezia, il 24 settembre 1874.

Il Prefetto Presidente,
MAYR.

ATTI GIUDIZIARII

118-2 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiziale.

Dinanzi il R. Tribunale civile di Venezia nell'udienza della Sezione II.a nel giorno 31 ottobre 1874, ore 10 ant., sull'istanza dei signori Giovanni Chiggiato amministratore, ed avvocato Cesare Sacerdoti curatore del concorso aperto sull'oberata eredità del fu Federico Cristiano Oexle fu Cristiano Giacomo, seguirà l'incanto e la vendita degli immobili siti in Venezia di spettanza del concorso stesso, e cioè:

Lotto I.

Casa, in Comune censuario, di S. Marco, al mappale N. 103, di pert. 0.70, e colla cifra estimale di a. L. 490:31, avente gli accessi dopo la Corte Locatelli, in parrocchia di S. Stefano, agli anagrafici NN. 3490, 3491, stimata it. L. 26043:87.

Lotto II.

Magazzino terreno e locali superiori al mappale N. 109, del Comune censuario di Canaregio, colla qualifica di magazzino altre volte Chiesa con luogo superiore, che si estende anche sopra parte del N. 110, di pertiche 0.41, e colla cifra estimale di a. Lire 51, sito in parrocchia San Marziale, Campo della Madonna dell'Orto, all'anagrafico N. 3520, denominato Scuola dei mercanti, stimato it. L. 7985:07.

Lotto III.

1. Casa con orto, sulla Fondamenta di S. Girolamo nel Comune censuario di Canaregio, ai mappali NN. 1171, 1172, 1173, ed anagrafici NN. 2938, 2939, 2940, stimato L. 2658:70.

2. Stabilimento dei molini a vapore e locali annessi ai mappali NN. 1169, 1170, 1204, 1168, 1167, 1205, 1206, 1207, 1164, 1165, 1166, 1163, corrispondenti agli anagrafici NN. 2927 usque 2937 inclusivi, stimati it. Lire 372,299:79, e quindi in complesso i Numeri 1 e 2 italiane L. 374,958:49.

L'incanto si apre quanto ai due primi Lotti, col ribasso di tre decimi del prezzo di stima, e quindi il primo Lotto pel prezzo di it. L. 18,230:71; il Lotto II. pel prezzo di it. L. 5589:56, ed il III. Lotto col ribasso di sei decimi del prezzo di stima, e quindi per il complessivo prezzo di it. L. 149,983:41.

AVV. CESARE SACERDOTI,
curatore.

N. 406 dell'Avviso.
N. 40333-7133 D. A.-5 A. E.
R. INTENDENZA
PROVINCIALE DI FINANZA
in Venezia.
AVVISO D'ASTA
per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 11 antimeridiane del giorno di sabato 17 ottobre 1874, in una delle sale della R. Intendenza provinciale di finanza in Venezia, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11.ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente Avviso d'asta staranno a carico dell'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatarii in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai Lotti rimasti invenduti. Quelle d'inserzione nel Giornale, staranno a carico dell'aggiudicatario del lotto superiore alle L. 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti; quali Capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio della Divisione V della R. Intendenza suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale, nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZE. Si procederà a' termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Cod. stesso.

Numero progressivo dei Lotti	Numero della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI: DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE: in misura legale	SUPERFICIE: in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO PER: cauzione delle offerte	DEPOSITO PER: le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	OSSERVAZIONI
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
689	1407	Mestre	Mansioneria Cecchinato	CASE costituite da tre corpi di fabbricati con corte ed orto annessi, distinte dai comunali N.i 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, poste nella località detta Mestrina, lungo la strada detta della Fornace. Rappresentate in catasto dai mapp. N.i 571 e 1045 e porzione dei mapp. N.i 1042 e 1043, coll'estimo catastale di austr. L. 225:23.	0, 13, 20	1, 32	8236 40	823 64	600 —	50 —		

Venezia, 22 settembre 1874. Il R. Intendente, PIZZAGALLI.